ACTA

APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXXIV - SERIES II - VOL. XIX

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • LII

An. et Toi. XXXXIY 25 Ianuarii 1952 (Ser. II, t. XIX) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSI ORBIS EPISCOPIS ET CHRISTIFIDELIBUS DATUS, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CRISTI, ANNO MCMLI.

Boa/ve festività

Già per la decimaterza volta la grazia dell'Eterno e Sommo Sacerdote Ci concede, nella ricorrenza delle Feste natalizie, di rivolgere da questa augusta Sede la Nostra parola all'universo cattolico. Ogni anno una così soave festività Ci offre l'occasione di esprimere a tutti i fedeli del mondo il Nostro paterno saluto eoi sentimento profondo del vincolo misterioso, che, ai piedi della culla del neonato Salvatore, unisce tra loro nella fede, nella speranza e nell'amore i redenti da Cristo.

Dinanzi al crollo di tante istituzioni terrene, al fallimento di tanti programmi caduchi, lo Spirito di Dio sostiene la sua Sposa, la Chiesa, la ricolma di una pienezza di vita, col vigore di una giovinezza incessantemente rinnovellantesi, le cui manifestazioni sempre più luminose ne rivelano il carattere soprannaturale : ineffabile conforto per ogni credente, indecifrabile enigma per i nemici della fede.

E nondimeno, per grande che possa essere la Nostra gioia di ritrovarci in questo incontro natalizio congiunti coi fedeli di tutti i continenti, — ed anche con quanti sono a Noi uniti nella fede in Dio —, le dure realtà dell'ora gettano sulla lieta ricorrenza l'ombra rattristante delle nubi che gravano ancora minacciose sul mondo.

Il contributo della Chiesa alla causa della pace

Noi ben sappiamo con quale intima soddisfazione e con quale incondizionata docilità i Nostri devoti figli ascoltano sempre la voce del Padre

comune; ma non ignoriamo nemmeno con quale ansia essi attendono di nuovo una sua parola sul grande argomento della pace, che commuove e agita i cuori, una parola precisa e concreta specialmente sul contributo della Chiesa alla causa della pace stessa ; vale a dire, in che cosa un tale contributo non può consistere ; in che cosa esso può e deve consistere ; in che cosa realmente consiste. Si degni il Padre celeste, che alla nascita del suo Figlio divino inviò i cori degli angeli a cantare la pace sulla terra, ispirare le Nostre parole!

I

In che cosa dunque il contributo della Chiesa alla causa della pace non può consistere.

Supposta neutralità politica della Chiesa

La presente condizione di cose richiede da Noi un giudizio sui fatti franco e sincero. Ma questi fatti sono giunti a un tal grado di acutezza da obbligarci a vedere il mondo scisso in due campi opposti, l'umanità stessa divisa in due gruppi così nettamente separati, che sono difficilmente disposti a lasciare ad alcuno o in alcuna maniera la libertà di mantenere tra le parti avverse un atteggiamento di neutralità politica.

Ora quelli che a torto considerano la Chiesa quasi come una qualsiasi potenza terrena, come una sorta d'impero mondiale, sono facilmente indotti ad esigere anche da essa, come dagli altri, la rinunzia alla neutralità, la opzione definitiva in favore dell'una o dell'altra parte. Tuttavia non può per la Chiesa trattarsi di rinunziare ad una neutralità politica per la semplice ragione che essa non può mettersi al servizio di interessi puramente politici.

Né si pensi che ciò sia un puro giuoco di parole e di concetti. Basta avere una nozione elementare del fondamento, su cui la Chiesa come società riposa, per comprenderci senza bisogno di più ampie spiegazioni. Il divin Redentore ha fondato la Chiesa, affine di comunicare mediante lei all'umanità la sua verità e la sua grazia sino alla fine dei tempi. La Chiesa è il suo « corpo mistico». Essa è tutta di Cristo, Cristo poi di Dio.[1]

Uomini politici, e talvolta perfino uomini di Chiesa, che intendessero fare della Sposa di Cristo la loro alleata o lo strumento delle loro combinazioni politiche nazionali o internazionali, lederebbero l'essenza stessa

[1] Cfr *I Cor.* 3, 23.

delia Chiesa, arrecherebbero danno alla vita propria di lei; in una parola, l'abbasserebbero al medesimo piano, in cui si dibattono i conflitti d'interessi temporali. E ciò è e rimane vero anche se avviene per fini ed interessi in sè legittimi.

Chi dunque volesse staccare la Chiesa dalla sua supposta neutralità, o premere su di lei nella questione della pace, o menomare il suo diritto di determinare liberamente se e quando e come voglia prendere partito nei vari conflitti, non faciliterebbe la sua collaborazione all'opera della pace, perchè una tale presa di partito da parte della Chiesa, anche nelle cose politiche, non può mai essere puramente politica, ma deve essere sempre « *sub specie aeternitatis* », nella luce della legge divina, del suo ordine, dei suoi valori, delle sue norme.

Non è raro il caso, in cui potenze e istituti puramente terreni si vedono uscire dalla loro neutralità, per schierarsi oggi in un campo domani forse nell'altro. È un giuoco di combinazioni, che può spiegarsi col fluttuare incessante degl'interessi temporali. Ma la Chiesa si tiene lontana da simili mutevoli combinazioni, Se giudica, non è per essa uscire da una neutralità fino allora osservata, perchè Dio non è mai neutrale verso le cose umane, dinanzi al corso della storia, e perciò non può essere tale neppure la sua Chiesa. Se parla, è in virtù della sua divina missione voluta da Dio. Se parla e giudica sui problemi del giorno, è con la chiara coscienza di anticipare, nella virtù dello Spirito Santo, la sentenza che alla fine dei tempi il suo Signore e Capo, Giudice dell'universo, confermerà e sanzionerà.

Tale è la funzione propria e sovrumana della Chiesa riguardo alle cose politiche. Che cosa vuol dire dunque quella vuota frase circa una neutralità a cui la Chiesa dovrebbe rinunziare?

La Chiesa non giudica secondo criteri esclusivamente politici

Altri, al contrario, vogliono la neutralità della Chiesa nell'interesse della pace. Ma anche questi non hanno una giusta idea del posto che ha la Chiesa nel corso dei grandi avvenimenti mondiali.

Essa non può discendere dall'alta sfera soprannaturale che non conosce neutralità politica, — nel senso in cui questo concetto si applica alle Potenze terrene — ; il che non esclude, anzi approfondisce la parte che essa prende alle angosce e ai travagli dei suoi membri divisi nell'uno e nell'altro campo, e l'affanno che essa prova per il contrasto di opinioni e di desideri nelle sue proprie file. La Chiesa non può consentire a giudicare secondo criteri esclusivamente politici ; non può legare gl'interessi della religione a indirizzi determinati da scopi puramente terreni ;

non può esporsi al pericolo che si dubiti fondatamente del suo carattere religioso; non può dimenticare, neppure per un momento, che la sua qualità di rappresentante di Dio sulla terra non le permette di rimanere indifferente, anche un solo istante, fra il «bene» e il «male» nelle cose umane. Se ciò le venisse chiesto, essa dovrebbe rifiutarsi, e i fedeli dell'una e dell'altra parte dovrebbero, in virtù della loro soprannaturale fede e speranza, comprendere e rispettare tale suo atteggiamento.

II

Ed ora, in che cosa consiste il contributo che la Chiesa può e deve dare alla causa della pace?

Poiché, infine, se questo contributo non può essere esclusivamente politico; se la Chiesa non ha il suo posto normale e la sua missione essenziale là ove gli Stati, amici, avversari o neutrali, continuamente s'incontrano, apportando seco le loro idee e le loro tendenze politiche concrete; quale dovrà dunque essere il suo contributo alla pace? Quale sarà il titolo giuridico, quale la natura particolare di questo contributo?

Il titolo giuridico e la natura della missione pacificatrice della Chiesa

Il suo titolo giuridico? Guardate. In nessun luogo lo troverete così perspicuo e quasi palpabile come dinanzi alla culla di Betlemme. Il Bambino che ivi giace, è il Figlio eterno di Dio fatto Uomo, e il suo nome ë *a Princeps pacis »,* Principe della pace. Principe e fondatore della pace, tale è il carattere del Salvatore e Redentore di tutto il genere umano. La sua alta divina missione è di stabilire la pace fra ciascuno degli uomini e Dio, fra gli uomini stessi e fra i popoli.

Questa missione^ però, e questa volontà di pace non nascono già da pusillanimità e da debolezza, atte ad opporre al male e ai maligni unicamente rassegnazione e pazienza. Tutto nella fralezza del Bambino di Betlemme è occulta maestà e contenuta forza, che soltanto l'amore rattiene, per dare ai cuori degli uomini la capacità di far germinare e mantenere la pace e il vigore per vincere e dissipare tutto ciò che potrebbe compromettere la sicurezza.

Ma il Salvatore divino è anche il Capo invisibile della Chiesa; perciò la sua missione di pace continua a sussistere e a valere nella Chiesa. Ogni anno il ritorno del Natale ravviva in lei l'intima consapevolezza del suo titolo a contribuire all'opera della pace, titolo unico, che trascende ogni

cosa terrena e promana immediatamente da Dio, elemento essenziale della sua natura e della sua potestà religiosa.

Anche quest'anno là Chiesa si prostra dinanzi al presepio, e dal divino Infante assume la missione del Principe della pace. Vicina a lui, essa respira il soffio della vera umanità, vera nel senso più pieno della parola, perchè è la umanità stessa di Dio, suo Creatore, suo Redentore e suo Restauratore. Con gli occhi amorosamente fìssi sul volto del Principe infinitamente amabile della pace, essa sente i battiti del suo cuore annunziante l'amore che abbraccia tutti gli uomini, e s'infiamma di ardente zelo per la missione pacificatrice del suo Signore e Capo, che è anche la sua .

Sempre viva ed efficacemente operante si è rivelata nella Chiesa, e specialmente nei Romani Pontefici, suoi Capi visibili, la coscienza di questa missione di pace ; onde a buon diritto il Nostro grande Predecessore Leone XIII richiamò alla memoria dei popoli quella azione pacificatrice dei Papi, quando nel 1899, alla vigilia della prima Conferenza per la pace, pronunziava queste parole : « E chi li mosse (i romani Pastori) fu la coscienza di un ministero altissimo, fu l'impulso di una spirituale paternità che affratella e salva)).[2] Ed anche oggi è lo stesso, come già abbiamo detto.

Quando però dalla dolce intimità, pacifica e calda al cuore, del Bambino di Betlemme la Chiesa e il suo supremo Pastore passano al mondo che vive lontano da Cristo, si sentono come colpiti da una corrente di aria glaciale. Quel mondo non parla che di pace ma pace non ha ; rivendica a sè tutti i possibili ed impossibili titoli giuridici per stabilire la pace, ma non conosce e non riconosce quella missione pacificatrice che emana immediatamente da Dio, la missione di pace dell'autorità religiosa della Chiesa.

Poveri miopi, il cui ristretto campo visivo non si estende oltre le possibilità riscontrabili dell'ora presente, oltre le cifre delle potenzialità militari ed economiche! Come potrebbero essi farsi la minima idea del peso e della importanza dell'autorità religiosa per la soluzione del problema della pace. Spiriti superficiali, incapaci di vedere in tutta la sua verità ed ampiezza il valore e la forza creatrice del Cristianesimo, come potrebbero non rimanere scettici e sprezzanti verso la potenza pacificatrice della Chiesa? Ma gli altri — e voglia Dio che siano la maggioranza! — si accorgeranno, più o meno consapevolmente, che, sottraendo all'autorità religiosa della Chiesa i presupposti per un'azione efficace

[2] ***Allocuzione al S. Collegio dei Cardinali, 11*** **aprile 1889 -** ***Leonis XIII P. M. Acta,*** **vol. XIX, Romae 1900, pag. 271.**

in pro della pace, è stata resa più profonda la tragica condizione del perturbato mondo moderno.

A questo quasi intollerabile eccesso ha spinto la defezione di non pochi dalla fede cristiana. E al delitto dell'allontanamento da Cristo si direbbe che Dio ha risposto col flagello di una minaccia permanente alla pace e dell'incubo angoscioso della guerra.

Incomparabile come il suo titolo giuridico per l'opera della pace, è anche il valore del contributo che la Chiesa apporta.

Rapporti della Chiesa con gli Stati

La Chiesa non è una società politica, ma religiosa; ciò però non le impedisce di essere con gli Stati in rapporti non solo esterni, ma anche interni e vitali. La Chiesa infatti è stata fondata da Cristo come società visibile, e, come tale, s'incontra con gli Stati sullo stesso territorio, abbraccia nella sua sollecitudine gli stessi uomini, e in molteplici forme e sotto vari aspetti usa i medesimi beni e le medesime istituzioni.

A questi rapporti esterni e quasi naturali per causa della convivenza umana se ne aggiungono altri, interni e vitali, che hanno il loro principio e la loro origine nella persona di Gesù Cristo, in quanto Capo della Chiesa. Poiché il Figlio di Dio, facendosi Uomo e vero uomo, entrò per ciò stesso in un nuovo rapporto veramente vitale col corpo sociale della umanità, col genere umano nella sua unità implicante la eguale dignità personale di tutti gli uomini, e nelle molteplici società particolari, in quelle soprattutto che, nel seno di questa unità, sono necessarie per assicurarne l'ordine esterno e la buona organizzazione, o che almeno le danno un maggior naturale perfezionamento.

La Società degli Stati

A queste società appartengono in primo luogo la famiglia, lo Stato ed anche la Società degli Stati, perchè il bene comune, fine essenziale di ognuno di essi, non può nè esistere, nè essere concepito, senza la loro relazione intrinseca con la unità del genere umano. Sotto questo aspetto l'unione indissolubile degli Stati è un postulato naturale, è un fatto che loro s'impone ed a cui essi, sebbene talora esitanti, si sottomettono come alla voce della natura, sforzandosi altresì di dare alla loro unione un regolamento esteriore stabile, una organizzazione.

Lo Stato, la Società degli Stati con la sua organizzazione sono dunque — per loro natura, secondo l'indole sociale dell'uomo, e nonostante tutte le ombre, come attesta l'esperienza storica —, forme dell'unità e dell'ordine fra gli uomini, necessarie alla vita umana e cooperanti al

suo perfezionamento. Il loro concetto stesso dice la tranquillità nell'ordine, quella « *tranquillitas ordinis* », che è la definizione che S. Agostino dà della pace : esse sono essenzialmente un ordinamento di pace.

Con esse, come ordinamento di pace, Gesù Cristo, Principe della pace, — e con Lui la Chiesa, nella quale continua a vivere —, è entrato in un nuovo intimo rapporto di vitale elevazione e conferma. Tale è il fondamento del singolare contributo che la Chiesa dà alla pace per natura sua, vale a dire quando la sua esistenza e la sua azione fra gli uomini hanno il posto che loro compete.

E come si effettua tutto ciò se non mediante il continuo, illuminante e confortante influsso della grazia di Cristo sull'intelletto e sulla volontà dei cittadini e dei loro Capi, aftinché essi riconoscano e perseguano gli scopi assegnati dal Creatore in tutti i campi della convivenza umana, si studino di dirigere verso questi fini la collaborazione degl'individui e dei popoli, ed esercitino la giustizia e la carità sociale nell'interno degli Stati e fra loro?

Se la umanità, conformandosi alla volontà divina, applicherà quel sicuro mezzo di salvezza che è il perfetto ordine cristiano nel mondo, vedrà ben presto praticamente dileguarsi fin la possibilità della stessa guerra giusta, che non avrà più alcuna ragione di essere dal momento che sarà garantita l'attività della Società degli Stati come genuino ordinamento di pace.

III

Quale è il contributo pratico che la Chiesa dà alla causa della pace?

I/ordine eristiano fondamento e garanzia di pace

Le ultime Nostre parole mostrano chiaramente il Nostro pensiero su questo problema. Anche oggi, come già altre volte, dinanzi al presepio del divino Principe della pace, Ci vediamo nella necessità di dichiarare : il mondo è ben lontano da quell'ordine voluto da Dio in Cristo, che garantisce una pace reale e durevole. Si dirà forse che in questo caso non metteva conto di tracciare le grandi linee di quell'ordine e di porre in esso il contributo fondamentale della Chiesa all'opera della pace. Si obbietterà che in tal modo Noi non facciamo se non stimolare il cinismo degli scettici e aggravare lo scoraggiamento degli amici della pace, se questa non può essere difesa che col ricorso ai valori eterni dell'uomo e della umanità. Ci si opporrà infine che diamo effettivamente ragione a chi nella pace « pace armata » veda l'ultima e definitiva parola nella

causa della pace, dunque in una soluzione deprimente per le forze **economiche** dei popoli, esasperante per i loro nervi.

Noi stimiamo nondimeno indispensabile di fissare lo sguardo sul-Pordine cristiano oggi da troppi perduto di vista, se si vuol vedere il nodo del problema quale ora si presenta, se si vuole non solo teoricamente, ma anche praticamente, rendersi conto del contributo che tutti e in primo luogo la Chiesa, possono veramente prestare, anche in circostanze sfavorevoli e a dispetto degli scettici e dei pessimisti.

Innanzi tutto quello sguardo convincerà ogni osservatore imparziale che il nodo del problema della pace è al presente di ordine spirituale, è manchevolezza o difetto spirituale. Troppo scarso è nel mondo di oggi il senso profondamente cristiano, troppo pochi sono i veri e perfetti cristiani. In tal guisa gli uomini stessi mettono ostacolo all'attuazione dell'ordine voluto da Dio.

Bisogna che ciascuno si persuada di questo carattere spirituale inerente al pericolo di guerra. Ispirare tale persuasione è in primo luogo ufficio della Chiesa, è oggi il suo primo contributo alla pace.

Le armi moderne

Anche Noi — e più di chiunque altro — deploriamo la mostruosa crudeltà delle armi moderne. Le deploriamo e non cessiamo di pregare che non vengano giammai adoperate. Ma, d'altra parte, non è forse una specie di materialismo pratico, di sentimentalismo superficiale, il considerare nel problema della pace unicamente o principalmente l'esistenza e la minaccia di quelle armi, mentre si mette in non cale l'assenza dell'ordine cristiano, che è il vero garante della pace?

Da qui, tra gli altri motivi, le discrepanze e anche le inesattezze sulla liceità o la illiceità della guerra moderna ; da qui parimente la illusione di uomini politici, che contano troppo sulla esistenza o sulla scomparsa di quelle armi. Il terrore, che esse ispirano, viene perdendo a lungo andare la sua efficacia, come ogni altra causa di spavento ; o almeno non basterebbe, all'occorrenza, a frenare lo scatenamento di una guerra, specialmente là ove i sentimenti dei cittadini non hanno un peso sufficiente sulle determinazioni dei loro Governi.

Il disarmo

D'altra parte, il disarmo, ossia la riduzione simultanea e reciproca degli armamenti da Noi sempre desiderata e invocata, è una poco solida garanzia di pace durevole, se non è accompagnata dall'abolizione delle armi dell'odio, della cupidigia e della smodata brama di prestigio. In

altri termini, chi unisce troppo strettamente la questione delle armi materiali con quella della pace, ha il torto di trascurare l'aspetto primario e spirituale di ogni pericolo di guerra. Il suo sguardo non va al di là delle cifre, ed inoltre è necessariamente limitato al momento, in cui il conflitto minaccia di scoppiare. Amico della pace, egli arriverà sempre troppo tardi per salvarla.

Se si vuole veramente impedire la guerra, si deve innanzi tutto cercare di sovvenire all'anemia spirituale dei popoli, alla inconsapevolezza della propria responsabilità, dinanzi a Dio e agli uomini, per la mancanza dell'ordine cristiano, che solo vale ad assicurare la pace. A ciò sono rivolti ora gli sforzi della Chiesa.

L'ordine cristiano ordine di libertà

Ma essa urta qui in una difficoltà particolare, dovuta alla forma delle presenti condizioni sociali : la sua esortazione in favore dell'ordine cristiano, in quanto fattore principale di pacificazione, è al tempo stesso uno stimolo alla giusta concezione della vera libertà. Perchè infine l'ordine cristiano, in quanto ordinamento di pace, è essenzialmente ordine di libertà. Esso è il concorso solidale di uomini e di popoli liberi per la progressiva attuazione, in tutti i campi della vita, degli scopi assegnati da Dio all'umanità. È però un fatto doloroso che oggi non si stima o non si possiede più la vera libertà. In queste condizioni la convivenza umana, come ordinamento di pace, è interiormente snervata ed esangue, esteriormente esposta ogni istante a pericoli.

Coloro, per esempio,, che nel campo economico o sociale vorrebbero tutto riversare sulla società, anche la direzione e la sicurezza della loro esistenza; o che attendono oggi il loro unico nutrimento spirituale quotidiano, sempre meno da loro stessi, — vale a dire dalle loro proprie convinzioni e conoscenze, — e sempre più, già preparato, dalla stampa, dalla radio, dal cinema, dalla televisione ; come potrebbero concepire la vera libertà, come potrebbero stimarla e desiderarla, se non ha più posto nella loro vita?

Essi cioè non sono più che semplici ruote nei diversi organismi sociali ; non più uomini liberi, capaci di assumere e di accettare una parte di responsabilità nelle cose pubbliche. Perciò, se oggi gridano : Mai più la guerra !, come sarebbe possibile fidarsi di loro? Non è infatti la loro voce; è la voce anonima del gruppo sociale, nel quale si trovano impegnati.

Questa è la condizione dolorosa, la quale inceppa anche la Chiesa nei suoi sforzi di pacificazione, nei suoi richiami alla consapevolezza.

della vera libertà umana, elemento indispensabile, secondo la concezione cristiana, dell'ordine sociale, considerato come organizzazione di pace. Invano essa moltiplicherebbe i suoi inviti a uomini privi di quella consapevolezza, ed anche più inutilmente li rivolgerebbe ad una società ridotta a puro automatismo.

Tale è la pur troppo diffusa debolezza di un mondo, che ama dichiamarsi con enfasi « il mondo libero ». Esso s'illude o non conosce sè stesso: nella vera libertà non risiede la sua forza. È un nuovo pericolo, che minaccia la pace e che occorre denunziare alla luce dell'ordine sociale cristiano. Di là deriva altresì in non pochi uomini autorevoli del cosiddetto « mondo libero » una avversione contro la Chiesa, contro questa ammonitrice importuna di qualche cosa che non si ha, ma si pretende di avere, e che, per uno strano invertimento di idee, si nega ingiustamente proprio a lei : vogliamo dire la stima e il rispetto della genuina libertà.

Ma l'invito della Chiesa trova anche minor risonanza nel campo opposto. Qui infatti si pretende di essere in possesso della vera libertà, perchè la vita sociale non ondeggia sospesa sulla inconsistente chimera dell'individuo autonomo nè rende l'ordine pubblico il più possibile indifferente a volori presentati come assoluti, ma tutto è strettamente legato e diretto alla esistenza e allo sviluppo di una determinata collettività.

Il risultato però del sistema di cui ora parliamo non è stato felice, nè è divenuta più facile l'azione della Chiesa, perchè qui è anche meno tutelato il vero concetto della libertà e della responsabilità personale. E come potrebbe essere diversamente, mentre Dio non vi tiene il suo posto sovrano, la vita e l'attività del mondo non gravitano intorno a Lui, non hanno in Lui il suo centro? La società non è che una enorme macchina, il cui ordine non è che apparente, perchè non è più l'ordine della vita, dello spirito, della libertà, della pace. Come in una macchina, la sua attività si esercita materialmente, distruggitrice della dignità e della libertà umana.

In una tale società il contributo della Chiesa alla pace e la sua esortazione all'ordine vero nella vera libertà si trovano in condizioni assai sfavorevoli. I pretesi valori sociali assoluti possono, tuttavia, entusiasmare una certa gioventù in un momento importante della vita, mentre nell'altro campo non di rado un'altra gioventù, prematuramente delusa per amare esperienze, è divenuta scettica, stanca e incapace d'interes^ sarsi alla vita pubblica e sociale.

/ buoni uffici della S. Sede per la pacìfica soluzione dei conflitti

La pace — come abbiamo detto — non può essere assicurata se Dio non regna nell'ordine dell'universo da Lui stabilito, nella società debitamente organizzata degli Stati, in cui ciascuno di essi attua all'interno l'ordinamento di pace degli uomini liberi e delle loro famiglie, **e** all'esterno quello dei popoli, di cui la Chiesa, nel suo campo di azione **e** secondo il suo ufficio, si fa garante. Tale è stato sempre il desiderio di uomini grandi **e** sapienti, anche fuori di essa, e ultimamente ancora in occasione del Concilio Vaticano.[3]

Intanto la Chiesa apporta il suo contributo alla pace destando **e** stimolando la pratica intelligenza del nodo spirituale del problema ; fedele allo spirito del suo divino Fondatore e alla sua missione di carità, essa si studia, secondo le sue possibilità, di offrire i suoi buoni uffici, dovunque vede sorgere una minaccia di conflitto fra i popoli. Questa Sede Apostolica soprattutto non si è mai sottratta, nè mai si sottrarrà, a un tale dovere.

La « Chiesa del silenzio »

Noi ben sappiamo e deploriamo con cuore profondamente afflitto che il Nostro invito alla pace, in vaste regioni del mondo, non giunge che ammortito ad una « Chiesa del silenzio ». Milioni di uomini non possono professare apertamente la loro responsabilità dinanzi a Dio per la pace. Nei loro stessi focolari, nelle loro chiese, perfino l'antica tradizione del presepio, così intima e familiare, è stata sterminata dal dispotico arbitrio di potenti. Milioni di uomini non sono in grado di esercitare il loro influsso cristiano in favore della libertà morale, in favore della pace, perchè queste parole — libertà e pace — sono divenute l'usurpato monopolio di perturbatori di professione e di adoratori della forza.

Nondimeno, pur con le braccia legate, con le labbra chiuse, la « Chiesa del silenzio » risponde eccelsamente al Nostro invito. Essa addita con lo sguardo i sepolcri ancora freschi dei suoi martiri, le catene dei suoi confessori, nella fiducia che il suo muto olocausto e le sue sofferenze siano il più valido sussidio alla causa della pace, perchè sono la più alta invocazione e il più potente titolo per ottenere dal Principe divino della pace grazia e misericordia nel compimento della sua missione. *Da pacem Domine, in diebus nostris!*

3 ***Conc. Vat. Postulata Patrum, de re militari et bello*** **- Coli. Lac. t. 7 n. 9 p. 8S1-866.**

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

VERAE CRUCIS

NOVA IN MEXICO ERIGITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA, CUIUS METROPOLITANA ERIT ECCLESIA VERAE CRUCIS SEU IALAPENSIS ET SUFFRAGANEAE CATHEDRALES ECCLESIAE P AP ANTLENSIS ET TEHUANTEPECENSIS ERUNT.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter praecipuas Apostolicae Sedis curas haec quoque exstat ut, cum id dominici gregis bonum et rectum dioecesium regimen expostulare videatur, ecclesiasticae circumscriptiones opportune immutentur. Cum autem rei catholicae profectui in Mexico non parum conferre existimetur e tribus dioecesibus Verae Crucis, Papantlensi et Tehuantepecensi novam provinciam ecclesiasticam erigere, Nos, de consilio venerabilis Fratris Nostri S. B. E. Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, atque accedente favorabili sententia venerabilis Fratris Gulielmi Piani, Archiepiscopi titulo Nicosiensis et in Mexicana Bepublica Delegati Apostolici, libenter excipiendas duximus preces, quibus venerabilis Frater Emmanuel Pius López Estrada, hodiernus Episcopus Verae Crucis seu Ialapensis, ab Apostolica Sede erectionem quam diximus expetebat. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Nos, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, novam in Mexico provinciam ecclesiasticam erigimus et constituimus, cui Verae Crucis seu Iapalensis nomen erit, et Ecclesiis constabit Verae Crucis, Papantlensi et Tehuantepecensi.

Cathedralem itaque Ecclesiam Verae Crucis ab archiepiscopalis Ecclesiae Mexicanae metropolitico iure eximimus et ad gradum et dignitatem Ecclesiae metropolitanae extollimus et ipsi proinde omnia tribuimus iura, privilegia et praerogativas, quibus ceterae per orbem metropolitanae Ecclesiae iure communi fruuntur.

Item Ecclesiae Verae Crucis Antistitem, atque in praesenti venerabilem, quem supra memoravimus, Fratrem Emmanuelem Pium López Estrada, a iure metropolitico Archiepiscopi Mexicani exemptum, iisdem

hisce Litteris in Archiepiscopum promovemus cum omnibus iuribus et privilegiis ceterorum Archiepiscoporum propriis et peculiarem facultatem illi attribuimus intra suae archidioecesis fines Crucem ante se deferendi et sacro Pallio utendi, postquam tamen hoc ab Apostolica Sede in Consistorio de more pustulatum et obtentum fuerit.

Canonicorum quoque archiepiscopalis Ecclesiae Verae Crucis Capitulum ad gradum, titulum et honorem Capituli Metropolitani evehimus eum omnibus iuribus, privilegiis, praeeminentiis et honoribus, quibus cetera metropolitanarum Ecclesiarum Capitula iure communi donantur.

Novae insuper huic metropolitanae Ecclesiae verae Crucis seu Ialapensi suffraganeas subicimus tum cathedralem Ecclesiam Papantlensem, quam proinde a metropolitico Archiepiscopi Angelorum iure eximimus, tum cathedralem Ecclesiam Tehuantepecensem, quam ab Archiepiscopi Antequerensis metropolitico iure subtrahimus, harumque pro tempore Episcopos metropolitico exinde Archiepiscopi Verae Crucis subicimus iuri.

Fines vero novae huius provinciae ecclesiasticae iidem erunt ac fines trium dioecesium Verae Crucis, Papantlensis et Tehuantepecensis, quae novam istam provinciam efformant. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, ad exsecutionem mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Mexicana Republica Delegatum Apostolicum eligimus, eidemque idcirco necessarias et opportunas facultates tribuimus, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum et ipsi onus imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum transmittendi peractae exsecutionis exemplum. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum porro Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam erectionis, constitutionis, evectionis, subiectionis, concessionis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis

autem id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli, se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, die undetricesimo Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. B. Cancellario

© E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis.

t Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleucien., *Decanus Proton. Apost.*

Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco SB **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXI, n. 92.

II

DE KYOTO

(KYOTENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KYOTO IN DIOECESIM ERIGITUR, KYOTENSEM NOMINE, EIQUE TERRITORII PARTES ALIQUOT E DIOECESI OSAKENSI ANNECTUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter supremi, quo fungimur, apostolatus muneris curas, illud quoque praestare studemus ut enascentes inter ethnicos Ecclesiae ad maioris dignitatis gradum evëhantur, si in illis catholica res non mediocre susceperit incrementum. Quo moti consilio, enixas venerabilis Fratris Maximiliani de Fürstenberg, Archiepiscopi titulo Palteni, in Iaponia Delegati Apostolici, Nobis oblatas preces excipiendas censuimus, quibus petebatur ut Praefectura Apostolica de Kyoto, clero saeculari iaponensi concredita, attentis potissimum uberibus susceptis fructibus in Christi regno prolatando, opera et sollertia indigenarum presbyterorum una cum exteris Missionalibus inibi allaborantium, in dioecesim erigeretur. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de consulto venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Pro-

pagandae praepositorum, omnibus mature perpensis ac certa scientia^ de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Apostolicam quam diximus Praefecturam de Kyoto in dioecesim evehimus et constituimus, Kyotensem nomine. Illius porro territorio eas territorii partes annectimus, quae in praesens ad civilem praefecturam Kyotensem et ad dioecesim Osakensem pertinent, quibus nomina : *Tosa, T alieno, Naka, Amada, Rumano, Kasa, Ilcaruga,* quas proinde a dioecesi Osakensi eadem apostolica auctoritate distrahimus. Novam hanc Kyotensem cathedralem Ecclesiam metropolitanae Ecclesiae ToMensi suffraganeam constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Tokiensis iuri subicimus. Episcopi autem sedem in eadem principe urbe *Ryoto* figimus et Antistitis cathedram in ecclesia inibi exstante Deo in honorem S. Francisci Xaverii constituimus, quam idcirco ad ecclesiae cathedralis dignitatem et honorem extollimus eique et pro tempore Episcopis Kyotensibus iura omnia tribuimus, honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Episcopi iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem astringimur oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Indulgemus insuper ut, ob locorum et temporis huius adivmtta, pro canonicis consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Ad novae autem huius dioecesis stabilitatem praecipimus ut Seminarium continuo habeatur, ut iuvenes in sortem Domini vocati in spem Ecclesiae rite instituantur. Quod vero attinet ad dioecesis istius regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clericos peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio legitime degunt. Statuimus insuper ut episcopalis mensa Curiae emolumentis et oblationibus fidelium constituatur, praeter bona ad Praefecturam Apostolicam modo in dioecesim evectam hucusque pertinentia. Volumus denique ut documenta et acta omnia, quae clericos et fideles respiciunt qui ab Osakensi dioecesi ad novam Kyotensem dioecesim transeunt, a Curia Episcopali Osakensi ad Kyotensem Curiam quam primum fas erit transmittantur, ut in huius tabulario rite serventur. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, ad exsecutionem mandanda, venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Iaponia Delegatum Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu Delegationi ipsi praesit, deligimus eidemque necessarias et opportunas attribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad

effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus iniungimus ad S. Congregationem Fidei Propagandae authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum porro Litterarum exemplis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam seiunctionis, evectionis, erectionis, constitutionis, subiectionis, concessionis, statuti, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, die duodecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Arth nr ns Mazzoni, *Proton. Apost.*
Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco ℒß Plumbi

.Reg. in Cane. Ap., vol. LXXX1I, n. 10.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

PAROECIALE TEMPLUM SPIRITUS SANCTI IN URBE ((TAREASA)) INTRA FINES BARCINONENSIS DIOECESIS BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter Templa urbis « Tarrasa », quam vocant, curialis Aedes Spiritui Sancto consecrata atque anno **MDLXXiv** exstructa, propter amplitudinem et cultum, praecipuo honore, ut accepimus, habetur. Verumtamen bello civili non multos ante annos in Hispania furente, egregium hoc religionis domicilium impie expilatum est ac disiectum. Rebus tandem compositis, mira quadam civium et pauperum et fortunatorum consensione, corrogata stipe restitutum fuit in melius. Fervet ibi opus divinum cui plures sacrorum administri insistunt, non residit piarum sodalitatum alacritas, imprimis consociationis ab Actione Catholica, frequens populus actuose persequitur officia religionis. Quibus permotus, Venerabilis Frater Gregorius Modrego y Casáus, Barcinonensis Episcopus, preces Nobis adhibuit, ut Templum, tot laudibus ornatum, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus libenti animo auditis collatisque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, curialem Aedem Spiritus Sancti, in Urbe « Tarrasa » intra fines Barcinonensis dioecesis exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus,

super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Martii anno MCMLT, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

SANCTUS ANTONIUS MARIA CLARET, EP. C, TOTIUS DIOECESIS CANARIENSIS CAELESTIS PATRONUS UNA CUM B. MARIA V. ((DEL PINO)) PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanctimonia, qua Ecclesiae alumni praestantissimi quique emicant, eiusmodi est ut in plurium hominum vertat commodum eosque, quamvis illi vita excesserint, arcana quadam virtute provocet ad rectos mores ac religionis servanda instituta. Hoc evenisse videtur in dioecesi Canariensi, quam Antonius Maria Claret, id Sanctorum Caelitum honores non ita pridem a Nobis provectus, ante centum circiter annos sacris contionibus tam sollerter lu stravit ut novo rerum di vinar um studio inflammarentur cives nec umquam excideret tam praeclari viri memoria. Quae pia recordatio vel luculentius innotuit, cum sollemnibus frequentaretur annus centesimus a sacra expeditione quam in Insulis Canariis illum obiisse memoravimus. Unde fa ctum est ut, aucta admodum pietate erga egregium eundem Christi nuntium, Collegium Canonicorum, sacrorum administri, populus christianus eius patrocinium, iunctum cum praesidio Beatae Mariae Virginis, « Del Pino » vulgo appellatae, omnium consensione expeterent. Quae vota, a Venerabili Fratre Antonio Pildáin y Zapiâin, Canariensi Episcopo, ad Nos delata, libenti animo statuimus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Antonium Mariam Claret,

Episcopum et Confessorem, totius dioecesis Canadensis caelestem apud Deum *Compatronum* cum Beata Maria Virgine, « Del Pino » vulgo nuncupata, facimus, constituimus et renuntiantis, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis quae praecipuis dioeceseon Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Aprilis, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatilms expediendis

III

VENERABILIS DEI FAMULA MARIA VICTORIA TERESIA COUDERC, VIRGO, SOCIETATIS DOMINAE NOSTRAE A RECESSU CENACULI CONFUNDATRIX. BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — *a* Descende ut ascendas, humiliare ut exalteris », monet Sanctus Bernardus *{De modo bene vivendi,* c. XXXIX; P. L. 184, 1260), officii virtutisque suavis magister. Quo enim Christifideles submissius se gerunt animosque suos comprimunt fortius, eo similiores fiunt Salvatoris, qui « semetipsum exinanivit » *(Phil.,* II 7) atque, contemnentibus se et aerumnosis gratificans, ad immortales eos provehit honores. Haec instituta obiens, Maria Victoria Teresia Condere, Societatis Dominae Nostrae a recessu Cenaculi altera auctor, quam inter Beatos Caelites hodie ascribere statuimus, summam sibi peperit laudem. In exiguo pago quem « Le Mas » appellant, intra Vivariensis dioecesis fines, die prima mensis Februarii, anno millesimo octingentesimo quinto, soli Domino victura, nata est e Claudio Michaele Couderc et Anna Méry,

duodecim filiorum parentibus, qui, perturbatis illis Ecclesiae ac Galliae temporibus, in maiorum Fide constantissime haerebant. Quin in agros, quos ibi arabant, sacerdotes, a religionis insectatoribus agitatos, exceperunt, ut in nubilariis clam sacris facerent populoque Dei superna munera impertirent. Quae festo die Beatae Mariae puerperae perlitantis baptismate rite fuerat abluta, infantula, natura paulo acrior, cum adolesceret, ad exemplum invictae virtutis patriae studebat se conformare atque, Christi praeventa amore, sevocare animum a saeculo. Decimum agens annum, Eucharistici epuli primum particeps effecta est, quod inde numquam non solebat requirere, licet multo mane, vel in hiemis ac frigoris magnitudine, longius sibi pedibus foret eundum ad curialem aedem, a qua, nonnisi inclinato in postmeridianum tempus die, domum posset reverti. Adhuc puellula nocte intempesta Deo genibus nisa supplicava ut sibi aditum daret vitae religiosae amplectendae. Cum ex litteris, quibus in vico « Le Mas » et in pago « Vans » ad humanitatem fuerat informata, excessisset, operam sociavit cum parentibus in curanda re familiari, regendi rationem optimam perdiscens. Nuptias quamvis honestas aspernata, ad probissimum sacerdotem Stephanum Terme, qui sacra excursione rura illa lustravit, constituit se applicare, llie enim in paroecia loci « Aps » virgines congregaverat, quarum esset bonis artibus instituere pueros. Postquam pater eiusmodi consilio tandem desiit obsistere, Famula Dei, suave Christi iugum cervicibus suis cupiens imponi, die vicesima septima mensis Martii, anno millesimo octingentesimo vicesimo sexto, religiosam accepit vestem ac biennio post paupertatis, castimoniae et oboedientiae vota nuncupavit. Cum vero Stephanus Terme in oppido « La Louvesc », ubi ad Sancti Francisci Regis sepulcrum plurimi fideles peregrinatorum more se effundebant, sacras haberet contiones, viros et feminas animadvertit in angustis diversoriis commorari non sine decoris offensione. Quare ibi domum condidit, in qua mulieres hospitio reciperentur et cui non post multum tempus Mariam Victoriam Teresiam praefecit. Tanti muneris partes virgo maturior quam pro aetate vel in summa inopia implevit cum prudentia, firmitate, verecundia. Per hiemem autem, intermissa vulgi frequentia, sorores per continentem discurrebant regionem ut iuventuti pietatis litterarumque traderent praecepta. Feminas, quae in pago « La Louvesc » illarum utebantur contubernio, antistita voluit per statos dies alternis vacare commentandis rebus, e quibus exercitationibus fructus amplissimus est perceptus. Ideo hoc praecipue propositum fuit sodalitati ut mulieres, sanctioris vitae studio in ipsius secedentes asceteria, ad virtutem confirmaret erigeretque. Attamen in incerto adhuc statu novellae

plantationis Stephanus Terme, auctor et moderator, anno millesimo octingentesimo trigesimo quarto, decessit, cuius in locum substituti sunt Ignatiani sodales Societatis Iesu; qui vero id consilii ceperunt ut nonnisi eae sorores, quae ad princeps illud opus incumbere vellent, huius corporis essent, ceterae, quae plus tribuerent institutioni puerorum, abirent. Quapropter in duas partes divisa congregatio, quarum altera a Domina Nostra in recessu Cenaculi abdita, altera a Sancto Francisco Regis fuit nuncupata. Maria Victoria Teresia, « pusilli gregis » eustos effecta, cum praeter unam domum loci « La Louvesc » omnia coenobia ab ea descivissent, creditum sibi officium animos piis meditationibus excolendi alacris est persécuta. Ad solius Dei voluntatem omne vitae tempus etiam in maximo rerum discrimine accommodans, Sancti Pauli Apostoli quasi imaginem expressit, qui, Iesu incensus amore, haec confessus est : « Quis ergo nos separabit a caritate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum, an persecutio...?» *(Rom.,* VIII, 35). Atque diuturnis cruciatibus insontis virginis animus est conflictatus eiusque obrutum nomen. Nam postquam decem circiter annis Societatem rexit, a munere est remota, in infimo paene gradu collocata, ad humillima detrusa officia, nihili facta. Quae omnia modice tulit tamquam « mulier fortis », a Divino Magistro, quem toto pectore diligebat, numquam discedens, atque demissa, tacita, mansueta per tenebras ad veram contendit claritatem. Ei igitur in usu erat coram augusto Eucharistiae Sacramento in multam noctem producere supplicationes et Almam Deiparam, cui pridem devoverat Societatem, Sanctumque Ioseph colere pie ac religiose. Qua precandi consuetudine Deo familiarissimam et coniunctissimam saepius viderunt lacrimarum vim profundentem. Caritate omnes complectens, sodalium commodis laeta inserviebat, earum potissimum quae adversa laborabant valetudine. Paupertati studebat vehementer, adeo ut ab omni cultu sive in veste, sive in victu, sive in cella abhorreret ; virginitatis splendore circumfusa, iis qui praeerant parebat animo submisso et obnoxio. Ita ad servilem quasi patientiam abiecta vixit quadraginta amplius annos, sed virtutum exercitatione ad tantum venit fastigii ut, quidquid in hominem cadere posset, subter se haberet. Ad hanc omnino Dei Ancillam transferre licet verba Domini : « Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit, multum fructum affert » *(Io.,* XII, 24, 25). Ceterum etiam sodalitati Dominae Nostrae a recessu Cenaculi non sine magna hac mercede, primae antistitae dicimus modestiam et affiictationem, contigisse videtur, ut postea vigesceret ac felicia caperet incrementa. Quae descenderat, digna tandem Famula Dei

fuit quae ascenderei. Gravi morbo diu vexata et confecta senio, quos inter dolores victimam se praebuit pro saeculi flagitiis, die sexta et vicesima mensis Septembris, anno millesimo octingentesimo octogesimi quinto, supremis Ecclesiae Sacramentis rite sumptis, in loco « Fourvière » apud Lugdunum sub vesperum in sempiternam lucem est suscepta. Eam, quae vitam transmiserat per obscurum, improviso populus, qui perfrequens ei iusta fecit, ((Sanctam » vocitavit. Quam famam, in dies crebrescentem, Deus caelestibus signis visus est confirmare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus tam lectae virgini decernendis agi coepta est, atque, post ordinarios, quos dicunt, processus, Commissio introductionis Causae, penes Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Pio Pp. XI, fel. mem., Decessore Nostro, die tertia decima mensis Iulii, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo, obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Mariae Victoriae Teresiae Couderc fuit disceptatum ; quas, omnibus expensis et perspectis, Servam Dei heroum in modum coluisse idem Decessor Noster, lato decreto die duodecima mensis Maii, anno millesimo nongentesimo trigesimo quinto, edixit. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eadem deprecante a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, Nos die quarta mensis Martii, hoc anno millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, de duobus pronuntiavimus constare. Unum igitur superfuit excutiendum, an Famula Dei inter Beatos Caeli tes tuto foret recensenda; quod quidem dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Mie**ara,** Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto eodemque Causae Ponente seu Relatore, in generali conventu, die tertia decima mensis Martii, vertente anno, coram Nobis celebrato. Omnes autem, qui adfuerunt, cum Purpura ti Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi tum Praelati Officiales Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmaverunt. Nos tamen mentem distulimus aperire, quo ad tantam ferendam sententiam maiorem superni adiumenti copiam, enixis precibus ad Deum admotis, impetraremus. Itaque, die tandem vicesima septima eiusdem mensis et anni, postquam sacris pie sumus operati, accitis Eminentissimo Cardinali Causae Relatore, Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo et Sacri Consilii religionis Ritibus praepositi Viro a secretis, nec non dilecto filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ad Venerabilis Famulae Dei Mariae Victoriae Teresiae Couderc Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Societatis Do<-

minae Nostrae a recessu Cenaculi explentes, harum Litterarum vi atque auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Serva Maria Teresia Couderc, Virgo, *Beatae* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in diocesibus Vivariensi, cuius intra fines Beata ipsa orta est, ac Lugdunensi, in qua diem obiit supremum, itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Societas Dominae Nostrae a recessu Cenaculi utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beatae festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Mariae Victoriae Teresiae Couderc, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitim;! auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis signification^ hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Novembris, Dominica xxv post Pentecosten, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis DiplomMibus expediendis

ALLOCUTIONES

I

*Ad christifideles qui Romae convenerant ad beatificationem Ven. Servae Dei Mariae Teresiae Couderc**

Il est impossible, très chères filles, de lire la vie, d'étudier la physionomie de votre bienheureuse Mère sans que se présente une fois de plus à l'esprit cette parole de Dieu : « Mes pensées ne sont pas les vôtres et vos voies ne sont pas les miennes ».[1] Sans doute, c'est sa manière ordinaire d'accomplir ses grandes œuvres : choisir des instruments disproportionnés à la tâche qu'il leur assigne : « *Infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia* » ;[2] ou bien les conduire à la fin qu'il se propose, par les voies douloureuses et incompréhensibles de la nuit, de l'humiliation, des insuccès. Nous en avons vu de nombreux exemples dans l'histoire des saints, des bienheureux, des grands fondateurs, soit anciens, soit récents. C'est tout le long de la vie de Marie-Victoire Thérèse Couderc que les pensées de Dieu déconcertent les pensées humaines, que les voies de Dieu, s'écartant des grand'routes et des chemins battus, semblent se frayer le passage à travers les fourrés les plus inextricables.

Où tendent-elles donc ces voies? A susciter un apostolat spirituel et puissamment efficace dans tous les rangs de la société féminine, des plus grandes dames aux plus humbles ouvrières et servantes. Or, de qui se sert-il pour une telle fin? D'un curé, missionnaire de campagne, homme d'héroïque et incontestable vertu, entreprenant, mais dont l'audace étonne parfois et déroute souvent la sagesse des sages de ce monde.[3] Et le dessein de cet apôtre? Former un groupement de religieuses pour l'enseignement des petites paysannes. A peine conçu, ce dessein, contre toutes les prévisions de son auteur, se divise et s'unifie tour à tour; il se modifie radicalement et se transforme au point d'être méconnaissable: d'école rurale, il devient auberge de bonne et chrétienne tenue pour les foules bruyantes des pèlerins de saint François Régis; puis, tout à coup, sans transition, le caravansérail se change en un cénacle recueilli pour offrir à des âmes d'élite le bienfait d'une vie cloîtrée tem-

* **Habita die 5 Novembris mensis a. 1951.**

[1] ***Js.*** **55, 8.**

[2] ***1 Cor.*** **1, 27**

[3] **Cfr.** ***1 Cor. 1,*** **19.**

por aire. A la tête de sa fondation le bon Père Terme met successivement des supérieures, les plus disparates, les moins indiquées, croirait-on, jusqu'à ce qu'il confie toute l'œuvre à peine ébauchée à celle qui devait être votre mère et briller aujourd'hui dans la gloire des bienheureuses.

La tâche de la communauté est maintenant bien fixée, bien tracée; mais quel ministère redoutable pour des femmes sans expérience, surtout pour une jeune supérieure que rien n'a préparée, du moins selon le jugement des hommes! Connaître — et connaître à fond autant qu'il est possible — le minuscule mais immense livre des Exercices de saint Ignace pour les ((donner » en privé, donc sagement adaptés mais sans altération, à ces femmes de toutes conditions et dont elles n'ont jamais partagé la vie! Quand on y pense, il y avait humainement de quoi terroriser la Mère Thérèse. C'est la volonté de Dieu : elle ne se trouble pas.

D'ailleurs, la Providence, au moment de retirer à la communauté naissante le père qu'elle lui avait donné, pourvoyait à sa conduite en la confiant aux soins de deux religieux également estimés pour leur savoir, pour leur vertu, pour leur prudence. C'est le premier pas dans la lumière. Pourtant la nuit, la profonde nuit est toute proche. Ces deux hommes, étrangement aveuglés, dirait-on, en réalité poussés à leur insu par la main divine dans « les voies qui ne sont pas les nôtres », relèguent à l'écart, et de la façon la plus humiliante, celle qui était vraiment la fondatrice, l'âme du nouvel institut dans son ministère si délicat. Elle l'est et elle continue de l'être, contre toutes les apparences, durant les trente longues années où, tenue délibérément dans l'obscurité, elle réalise, comme peu l'ont réalisé, le mot de l'Imitation de Jésus Christ : « *ama nesciri et pro nihilo reputari* ».[4] Une fois ou l'autre, il est vrai, son intervention sauve de la ruine la Congrégation et son œuvre ; elle en assure la consolidation et le progrès ; mais ce n'est qu'une éclaircie de peu de jours, de peu d'heures même, après quoi elle rentre dans l'ombre, sans qa'on semble s'être aperçu du rôle qu'elle a joué, du service qu'elle a rendu. Quand enfin on commence à lui faire justice, à la traiter selon son mérite, c'est Dieu qui se charge, alors, de l'éprouver, de la mettre dans les ténèbres, de bien autres ténèbres! celles de l'âme, où il la tiendra jusqu'à ce que, tout à la fin, paraisse l'aube annonciatrice de l'aurore et de la lumière éternelle.

Depuis qu'elle est entrée, triomphante, dans cette lumière du ciel, les années ont passé; mais, sur la terre aussi, l'aube a paru bien vite, l'aurore a monté, radieuse; aujourd'hui, c'est le plein jour de la gloire;

[4] L 1 c 2

Dieu a posé son regard sur l'humble petitesse de sa servante et toutes les générations, désormais, l'appelleront bienheureuse : bienheureuse parce qu'elle a cru, bienheureuse parce que, du nouveau cénacle où, dans le silence et le recueillement, elles ont prié avec elle, en union avec Marie, la Mère de Jésus, des âmes, par milliers, sauvées, sanctifiées, élevées jusqu'à l'héroïsme de la vertu et du zèle, se sont élancées dans toutes les directions du monde, dans toutes les œuvres du bien, parmi tous les milieux, portant partout avec elles la vérité, la bonté, le réconfort, la grâce et la joie du Christ.

Ah! si « les voies de Dieu ne sont pas les nôtres », comme elles sont plus hautes, plus belles, plus sûres! elles sont parsemées d'épines, mais elles sont, dans leur diversité, l'unique « voie royale de la Croix ». C'est par celle-ci, par « la connaissance intime, l'amour tendre et fort, en suivant fidèlement le Maître », que les Exercices de saint Ignace condnisent les âmes, dans le détachement, l'humilité, le sacrifice, vers les hauts sommets de la perfection et de la sainteté.

C'est par cette voie, très chères filles, que votre Institut, depuis sa naissance, a passé, portant en abondance les plus beaux fruits, dont les Pasteurs du troupeau de Jésus rendent témoignage; c'est par cette voie que vous marcherez vous-mêmes et que vous continuerez de guider les âmes, non pas *((in persuasibilibus humanae sapientiae verbis-., sed in virtute Dei* ».[5] Voilà ce que Nous demandons de tout cœur aux saints Apôtres, à la Reine des Apôtres et du Cénacle, au seul vrai Maître et Seigneur Jésus Christ, pour vous, pour toutes celles «qui, à votre parole, croiront en Lui ».[6] Avec cette pensée confiante, Nous vous donnons, à vous et à tous ceux et celles qui, ici présents ou de loin et en esprit, s'unissent à vous pour remercier Dieu et glorifier votre bien heureuse Mère, dans toute l'effusion de Notre cœur, la Bénédiction Apostolique.

*** *1 Cor.* 2, 4-5.**

[6] **Cfr. Io. 17, 20.**

H

A Summo Pontifice habita, adstantibus Emis PP. Cardinalibus, Excmis Viris E ceterarum Nationum Legatis ac Pont. Academiae Scientiarum Sociis. *

LE PROVE DELLA ESISTENZA DI DIO ALLA LUCE DELLA SCIENZA NATURALE MODERNA

Un'ora di serena letizia, di cui siamo grati all'Onnipotente, Ci offre questa adunanza della Pontificia Accademia delle Scienze, e Ci dà insieme la gradita opportunità d'intrattenerCi con una eletta di eminenti Porporati, d'illustri Diplomatici e di esimi Personaggi, e specialmente con voi, Accademici Pontifici, ben degni della solennità di questo consesso, perchè voi, indagando e svelando i segreti della natura, e insegnando agli uomini a dirigere le sue forze al loro bene, predicate al tempo stesso, col linguaggio delle cifre, delle formule, delle scoperte, le ineffabili armonie del sapientissimo Dio.

Infatti la scienza vera, contrariamente ad avventate affermazioni del passato, quanto più avanza, tanto maggiormente scopre Dio, quasi Egli stesse vigilando in attesa dietro ogni porta che la scienza apre. Vogliamo anzi dire che di questa progressiva scoperta di Dio, compiuta negli incrementi del sapere, non solamente beneficia lo scienziato, quando pensa — e come potrebbe astenersene? — da filosofo, ma ne ricavano profitto anche tutti coloro, che partecipano ai nuovi trovati o li assumono a oggetto delle loro considerazioni; in modo speciale se ne avvantaggiano i genuini filosofi, poiché, prendendo le mosse dalle conquiste scientifiche per la loro speculazione razionale, ne traggono maggior sicurezza nelle loro conclusioni, più chiare illustrazioni nelle possibili ombre, più convincenti sussidi per dare alle difficoltà e alle obiezioni una sempre più soddisfacente risposta.

Natura e fondamenti delle prove della esistenza di Dio

Così mosso e guidato, l'intelletto umano si fa incontro a quella dimostrazione della esistenza di Dio, che la sapienza cristiana ravvisa negli argomenti filosofici, vagliati nei secoli da giganti del sapere, **e** che

*** Die 22 Novembris mensis a. 1951.**

a voi è ben nota nella presentazione delle «cinque vie», che l'Angelico Dottore San Tommaso offre quasi itinerario spedito e sicuro della mente a Dio. Argomenti filosofici, abbiamo detto; ma non perciò aprioristici, come li accusa un ingeneroso e incoerente positivismo. Essi operano su realtà concrete e accertate dai sensi e dalla scienza, anche se acquistano forza probatoria dal vigore della ragione naturale.

In tal guisa filosofìa e scienze si svolgono con attività e metodi analoghi e conciliabili, valendosi di elementi empirici e razionali in diversa misura e cospirando in armonica unità alla scoperta del vero.

Ma, se la primitiva esperienza degli antichi potè offrire alla ragione sufficienti argomenti per la dimostrazione della esistenza di Dio; con l'ampliarsi e l'approfondirsi del campo della esperienza medesima, più scintillante e più netta rifulge ora l'orma dell'Eterno nel mondo visibile. Sembra quindi proficuo riesaminare sulla base delle nuove scoperte scientifiche le classiche prove dell'Angelico, specialmente quelle desunte dal moto e dall'ordine dell'universo;[1] ricercare, cioè, se e quanto la più profonda conoscenza della struttura del macrocosmo e del microcosmo contribuisca a rafforzare gli argomenti filosofici; considerare poi, d'altra parte, se e fino a qual punto essi siano stati scossi, come non di rado si afferma, dall'avere la fisica moderna formulato nuovi principi fondamentali, abolito o modificato concetti antichi, il cui senso in passato era forse giudicato fisso e definito, come, per esempio, il tempo, lo spazio, il moto, la causalità, la sostanza, concetti sommamente importanti per la questione che ora ci occupa. Più che di una revisione delle prove fìlosifiche, si tratta dunque qui di scrutare le basi fisiche — e dovremo necessariamente, per ragione del tempo, restringerci ad alcune soltanto —, da cui quegli argomenti derivano. ~*Nè* vi sono da temere sorprese : la scienza stessa non intende di uscire da quel mondo, che oggi, come ieri, si presenta con- quei cinque « modi d'essere », donde prende le mosse e il nerbo la dimostrazione filosofica della esistenza di Dio.

Due essenziali note'caratteristiche del cosmo

Di questi « modi di essere » del mondo che ci circonda, rilevati con maggiore o minore comprensione, ma con eguale evidenza, dal filosofo e dalla comune intelligenza, due sono che le scienze moderne hanno maravigliosamente scandagliati, accertati e approfonditi oltre ogni attesa : I° la mutabilità delle cose, compreso il loro nascere e la loro fine ;

[1] ***8. Th.*, 1 p. *q.* 2 art. 3.**

2° l'ordine di finalità che riluce in ogni angolo del cosmo. Il contributo così prestato dalle scienze alle due dimostrazioni filosofiche, che su di esse s'imperniano e che costituiscono la prima e la quinta via, è notevolissimo. Alla prima la fìsica specialmente ha conferito una inesauribile miniera di esperienze, rivelando il fatto della mutabilità in profondi recessi della natura, dove prima di ora nessuna mente umana poteva mai neanche sospettarne l'esistenza e l'ampiezza, e fornendo una moltiplicità di fatti empirici, che sono un validissimo sussidio al ragionamento filosofico. Diciamo sussidio; perchè la direzione, invece, delle medesime trasformazioni, pur accertate dalla fìsica moderna, Ci sembra che superi il valore di una semplice conferma e consegua quasi la struttura e il grado di argomento fisico per gran parte nuovo e a molte menti più accettevole, persuasivo e gradito.

Con pari ricchezza le scienze, specialmente astronomiche e biologiche, hanno procurato negli ultimi tempi all'argomento dell'ordine un tale corredo di cognizioni e una tale visione, per così dire, inebriante, della unità concettuale che anima il cosmo, e della finalità che ne dirige il cammino, da anticipare all'uomo moderno quel gaudio, che il Poeta immaginava nel cielo empireo, allorché vide come in Dio « s'interna — legato con amore in un volume — ciò che per l'universo si squaderna)).[2]

Tuttavia la Provvidenza ha disposto che la nozione di Dio, tanto essenziale alla vita di ciascun uomo, come può trarsi facilmente da un semplice sguardo gettato sul mondo, in guisa che il non comprenderne la voce è stoltezza/[1] così riceva conferma da ogni approfondimento e progresso delle cognizioni scientifiche.

Volendo pertanto dare qui un rapido saggio del prezioso servigio, che le scienze moderne rendono alla dimostrazione della esistenza di Dio, Ci restringeremo prima al fatto delle mutazioni, rilevandone principalmente l'ampiezza, la vastità e, per così dire, la totalità che la fisica moderna riscontra nel cosmo inanimato ; quindi Ci soffermeremo sul significato della loro direzione, quale è stata parimente accertata. Sarà come porgere l'orecchio a un piccolo concerto dell'immenso universo, che ha però voce bastante per cantare « la gloria di Colui che tutto muove)).[4]

[2] ***Par.*** **33, 85-87.**

[*] **Cfr. *Sap.* 13, 1-2.**

[1] ***Par*** **1, 1.**

A) LA MUTABILITÀ DEL COSMO - FATTO DELLA MUTABILITÀ

a) *nel macrocosmo*

Giustamente stupisce a primo aspetto il vedere come la cognizione del fatto della mutabilità ha guadagnato sempre maggior terreno e nel macrocosmo e nel microcosmo, man mano che le scienze sorto progredite, quasi confermando con nuove prove la teoria di Eraclito : « tutto scorre » : *navra* ***QSI*** Come è noto, la stessa esperienza quotidiana mostra una ingente quantità di trasformazioni nel mondo, vicino o lontano, che ci circonda, sopratutto i movimenti locali dei corpi. Ma oltre a questi veri e propri moti locali, sono del pari facilmente visibili i multiformi cambiamenti chimico-fisici, per esempio il mutamento dello stato fisico dell'acqua nelle sue tre fasi di vapore, liquido e ghiaccio ; i profondi effetti chimici mediante l'uso del fuoco, la cui conoscenza risale alla età preistorica; la disgregazione delle pietre e la corruzione dei corpi vegetali e animali. A tale comune esperienza venne ad aggiungersi la scienza naturale, la quale insegnò a comprendere questi ed altri simili eventi come processi di distruzione o di costruzione delle sostanze corporee nei loro elementi chimici, vale a dire nelle loro più piccole parti, gli atomi chimici. Che anzi, procedendo più oltre, essa rese manifesto come questa mutabilità chimico-fisica non è in nessun modo ristretta ai corpi terrestri, secondo la credenza degli antichi, ma si estende a tutti i corpi del nostro sistema solare e del grande universo, che il telescopio, e anche meglio lo spettroscopio, hanno mostrato esser formati dalle stesse specie di atomi.

b) *nel microcosmo*

Contro la indiscutibile mutabilità della natura anche inanimata si ergeva tuttavia ancora l'enigma dell'inesplorato microcosmo. Sembrava, infatti, che la materia inorganica, a differenza del mondo animato, fosse in un certo senso immutabile. Le sue più piccole parti, gli atomi chimici, potevano bensì unirsi fra loro nei più diversi modi, ma pareva che godessero il privilegio di una eterna stabilità e indistruttibilità, uscendo immutati da ogni sintesi ed analisi chimica. Cento anni fa, si credevano ancora semplici, indivisibili e indistruttibili particelle elementari. Il medesimo si pensava per le energie e le forze materiali del cosmo, soprattutto in base alle leggi fondamentali della conservazione della massa e della energia. Alcuni naturalisti si stimavano perfino autorizzati a formulare in nome della loro scienza una fantastica filosofia

monistica, il cui meschino ricordo è legato, tra gli altri, al nome di Ernst Haeckel. Ma proprio al tempo suo, versó la fine del secolo passato, anche questa concezione semplicista dell'atomo chimico fu travolta dalla scienza moderna. La crescente cognizione del sistema periodico degli elementi chimici, la scoperta delle irradiazioni corpuscolari degli elementi radioattivi, e molti altri simili fatti hanno mostrato che il microcosmo dell'atomo chimico con dimensioni dell'ordine del diecimilionesimo di millimetro è il teatro di continue mutazioni, non meno che il macrocosmo a tutti ben noto.

nella sfera elettronica :

E dapprima il carattere della mutabilità fu accertato nella sfera elettronica. Dalla compagine elettronica dell'atomo emanano irradiazioni di luce e di calore, le quali vengono dai corpi esterni assorbite, corrispondentemente al livello di energia delle orbite elettroniche. Nelle parti esteriori di questa sfera si compie anche la ionizzazione dell'atomo e la trasformazione dell'energia nella sintesi e nell'analisi delle combinazioni chimiche. Si poteva però allora supporre che queste trasformazioni chimico-fisiche lasciassero ancora un rifugio alla stabilità, non raggiungendo lo stesso nucleo dell'atomo, sede della massa e della carica elettrica positiva, per le quali è determinato il posto dell'atomo chimico nel sistema naturale degli elementi, e dove sembrò di riscontrare quasi il tipo dell'assolutamente stabile e invariabile.

e nel nucleo.

Ma già agli albori del nuovo secolo, l'osservazione dei processi radioattivi, da riferirsi, in ultima analisi, ad uno spontaneo frantumamento del nucleo, portava ad escludere un tale tipo. Accertata quindi l'instabilità fin nel più profondo recesso della natura conosciuta, restava tuttavia un fatto che lasciava perplessi, sembrando che l'atomo fosse inattaccabile almeno dalle forze umane, poiché in principio tutti i tentativi di accelerarne o arrestarne il naturale disgregamento radioattivo, od anche di frantumare nuclei non attivi, erano falliti. Il primo assai modesto frantumamento del nucleo (di azoto) risale ad appena tre decenni fa, e solo da pochi anni è stato possibile, dopo immani sforzi, di effettuare in considerevole quantità processi di formazione e di scomposizione di nuclei. Benché questo risultato, che, in quanto serve alle opere di pace, va certamente ascritto a vanto del nostro secolo, non rappresenti nel campo della fìsica nucleare pratica se non un primo

passo, tuttavia per la nostra considerazione è assicurata una importante conclusione : i nuclei atomici sono bensì per molti ordini di grandezza più fermi e stabili delle ordinarie composizioni chimiche, ma, ciò nonostante, sono anch'essi in massima sottoposti a simili leggi di trasformazione, e quindi mutevoli.

Nel medesimo tempo, si è potuto riscontrare che tali processi hanno la più grande importanza nella economia della energia delle stelle fìsse. Nel centro del nostro sole, per esempio, si compie secondo il Bethe, in una temperatura che si aggira intorno ai venti milioni di gradi, una reazione a catena in sè ritornante, nella quale quattro nuclei d'idrogeno vengono congiunti in un nucleo di elio. L'energia, che così si libera, viene a compensare la perdita dovuta all'irradiazione dello stesso sole. Anche nei moderni laboratori fisici si riesce ad effettuare, mediante il bombardamento con particelle dotate di altissima energia o con neutroni, trasformazioni di nuclei, come può vedersi nell'esempio dell'atomo di uranio. A questo proposito occorre altresì menzionare gli effetti della radiazione cosmica, che può frantumare gli atomi più pesanti, sprigionando così non di rado intieri sciami di particelle subatomiche.

Abbiamo voluto citare soltanto pochi esempi, tali però da mettere fuori di ogni dubbio la espressa mutabilità del mondo inorganico, grande e piccolo : le millecuple trasformazioni delle forme di energia, specialmente nelle decomposizioni e combinazioni chimiche nel macrocosmo, e non meno la mutabilità degli atomi chimici fino alla particella subatomica dei loro nuclei.

L'ETERNAMENTE IMMUTABILE

Lo scienziato di oggi, spingendo lo sguardo nell'interno della natura più profondamente che non il suo predecessore di cento anni fa, sa dunque che la materia inorganica, per così dire nel suo più intimo midollo, è contrassegnata con l'impronta della mutabilità, e che quindi il suo essere e il suo sussistere esigono una realtà interamente diversa e per sua natura invariabile.

Come in un quadro in chiaroscuro le figure risaltano dal fondo buio, ottenendo solo in tal guisa il pieno effetto di plastica e di vita; così l'immagine dell'eternamente immutabile emerge chiara e splendente dal torrente che tutte le cose materiali nel macro e nel microcosmo con sè rapisce e travolge in una intrinseca mutevolezza che mai non posa. Lo scienziato, che sosta sulla riva di questo immenso torrente, trova riposo

in quel grido di verità, con cui Dio defluì se stesso : « Io sono colui **che** sono)),[5] e che l'Apostolo loda quale « *Pater luminum, apud quem non est transmutatio neque vicissitudinis obumbratio* x>.[6]

B) LA DIREZIONE DELLE TRASFORMAZIONI

a) *nel macro< ; ¡no : la legge dell'entropia*

Ma la scienza moderna non solo ha allargato e approfondito le nostre cognizioni sulla realtà e l'ampiezza della mutabilità del cosmo; essa ci offre anche preziose indicazioni circa la direzione, secondo la quale i processi nella natura si compiono. Mentre ancora cento anni fa, specialmente dopo la scoperta della legge della costanza, si pensava che i processi naturali l'ossero reversibili, e perciò, secondo i principi della stretta causalità — o meglio, determinazione — della natura, si stimava possibile un sempre ricorrente rinnovamento e ringiovanimento del cosmo; con la legge della entropia, scoperta da Rodolfo Clausius, si venne a conoscere che gli spontanei processi naturali sono sempre congiunti con una diminuzione della libera e utilizzabile energia : **CIÒ** che in un chiuso sistema materiale deve condurre, finalmente, alla cessazione dei processi in scala macroscopica. Questo fatale destino, che soltanto ipotesi, talora troppo gratuite, come quella della creazione continua suppletiva, si sforzano di risparmiare all'universo, ma che invece balza dall'esperienza scientifica positiva, eloquentemente postula l'esistenza di un Ente necessario.

b) *nel microcosmo :*

Nel microcosmo questa legge, in fondo statistica, non ha applicazione, ed inoltre, al tempo della sua formulazione, non si conosceva quasi nulla della struttura e del comportamento dell'atomo. Tuttavia la più recente indagine sull'atomo e altresì l'inaspettato sviluppo dell'astrofisica hanno reso possibili in questo campo sorprendenti scoperte. Il risultato non può essere qui che brevemente accennato, ed è che anche allo sviluppo atomico e intraatómico è chiaramente assegnato un senso di direzione.

Per illustrare questo fatto, basterà ricorrere al già menzionato esempio del comportamento delle energie solari. La compagine elettronica degli atomi chimici nella fotosfera del sole sprigiona ogni secondo una gigantesca quantità di energia raggiante nello spazio circostante, dal

[5] ***Es.* 3, 14.**
[5] *lac.* **1, 17..**

quale non ritorna. La perdita viene compensata dall'interno del sole per mezzo della formazione di elio da idrogeno. L'energia, che con ciò si fa libera, proviene dalla massa dei nuclei d'idrogeno, la quale in questo processo per una piccola parte (7$\%_0$) si converte in energia equivalente. Il processo di compensazione si svolge dunque a spese della energia, che originariamente, nei nuclei dell'idrogeno, esiste come massa. Così tale energia, nel corso di miliardi di anni, lentamente, ma irreparabilmente, si trasforma in radiazioni. Una cosa simile accade in tutti i processi radioattivi, sia naturali, sia artificiali. Anche qui, dunque, nello stretto e proprio microcosmo, riscontriamo una legge che indica 3a direzione della evoluzione, e che è analoga alla legge della entropia nel macrocosmo. La direzione dell'evoluzione spontanea è determinata mediante la diminuzione dell'energia utilizzabile nella compagine e nel nucleo dell'atomo, e finora non sono noti processi, che potrebbero compensare o annullare tale sfruttamento per mezzo della formazione spontanea di nuclei di alto valore energetico.

O) L'UNIVERSO E I SITOI SVILUPPI

•*nel futuro*

Se dunque lo scienziato volge lo sguardo dallo stato presente dell'universo all'avvenire, sia pure lontanissimo, si vede costretto a riscontrare, nel macrocosmo come nel microcosmo, l'invecchiare del mondo. Nel corso di miliardi di anni, anche le quantità di nuclei atomici apparentemente inesauribili perdono energia utilizzabile, e la materia si avvicina, per parlare figuratamente, ad un vulcano spento e scoriforme. E vien fatto di pensare che, se il presente cosmo, oggi così pulsante di ritmi e di vita, non è sufficiente a dar ragione di sè, come si è veduto, tanto meno potrà farlo quel cosmo, su cui sarà passata, a suo modo, l'ala della morte.

•*e nel passato.*

Si volga ora lo sguardo al passato. A misura che si retrocede, la materia si presenta sempre più ricca di energia libera e teatro di grandi sconvolgimenti cosmici. Così tutto sembra indicare che l'universo materiale ha preso, da tempi finiti, un potente inizio, provvisto com'era di un'abbondante inimmaginabilmente grande di riserve energetiche, in virtù delle quali, dapprima rapidamente, poi con crescente lentezza, si <? evoluto allo stato presente.

Si affacciano così,spontanei alla mente due quesiti:

ÍC la scienza in grado di dire quando questo potente principio del cosmo è avvenuto? E quale era lo stato iniziale, primitivo dell'universo?

I più eccellenti esperti della fìsica dell'atomo, in collaborazione con gli astronomi e gli astrofisici, si sono sforzati di far luce su questi due ardui, ma oltremodo interessanti problemi.

D) IL PRINCIPIO NEL TEMPO

Anzitutto, per citare qualche cifra, la quale non altro pretende che di esprimere un ordine di grandezza nel designare l'alba del nostro universo, cioè il suo principio nel tempo, la scienza dispone di parecchie vie, Funa dall'altra abbastanza indipendente, eppure convergenti, che brevemente indichiamo :

1. *Il distanziamento delle nebulose spirali o galassie.* — L'esame di numerose nebule spirali, eseguito specialmente da Edwin E. Hubble nel Mount Wilson Observatory, portò al significante risultato — per quanto temperato da riserve — che questi lontani sistemi di galassie tendono a distanziarsi l'una dall'altra con tanta velocità che l'intervallo tra due tali nebulose spirali in circa 1300 milioni di anni si raddoppia. Se si guarda indietro il tempo di questo processo dell'« Expan ding Universe », risulta che, da uno a dieci miliardi di anni fa, la materia di tutte le nebule spirali si trovava compressa in uno spazio relativamente ristretto, allorché i processi cosmici ebbero principio.

2. *L'età della crosta solida della terra.* — Per calcolare l'età delle sostanze originarie radioattive, si desumono dati molto approssimativi dalla trasmutazione dell'isotopo dell'uranio 238 in un isotopo di piombo * (RaG), dell'uranio 235 in attlnio D (AcD) e dell'isotopo di torio 232 in torio D (ThD). La massa d'elio, che con ciò si forma, può servire da controllo. Per tal via risulterebbe che l'età media dei minerali più antichi è al massimo di 5 miliardi di anni.

3. *L'età dei meteoriti.* — Il precedente metodo applicato ai meteoriti, per calcolare la loro età, ha dato all'incirca la medesima cifra di 5 miliardi di anni. Risultato questo, che acquista speciale importanza perchè i meteoriti vengono dal di fuori della nostra terra e, eccetto i minerali terrestri, sono gli unici esemplari di corpi celesti che si possono studiare nei laboratori scientifici.

4. *La stabilità dei sistemi di stelle doppie e degli ammassi di stelle.* — Le oscillazioni della gravitazione dentro questi sistemi, come l'attrito

delle maree, restringono di nuovo la loro stabilità entro i termini da 5 fino a 10 miliardi di anni.

SE queste cifre possono muovere a stupore, tuttavia anche al più semplice dei credenti NON arrecano UN concetto nuovo E diverso da quello appreso dalle prime parole del Genesi « IN principio », vale A dire Pinizio delle cose nel tempo. A quelle parole ESSE danno UN'espressione concreta E quasi matematica, mentre UN conforto di più NE scaturisce per coloro che con l'Apostolo condividono la stima verso quella Scrittura, divinamente ispirata, la quale è sempre utile « ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum ».[7]

E) Lo **STATO E LA QUALITÀ DELLA MATERIA ORIGINARIA**

CON pari impegno E libertà d'indagine E di accertamento, i dotti, oltre che alla questione sulla età del cosmo, hanno applicato l'audace ingegno all'altra già accennata E certamente più ardua, che concerne io stato E la qualità della materia primitiva.

Secondo le teorie che si prendono per base, i relativi calcoli differiscono NON poco gli uni dagli altri. Tuttavia gli scienziati concordano nel ritenere che, accanto alla massa, anche la densità, la pressione E la temperatura debbono aver raggiunto gradi del tutto enormi, come si può vedere nel recente lavoro di A. Unsöld, direttore dell'Osservatorio in Kiel.[8] Solo con tali condizioni si può comprendere la formazione dei nuclei pesanti E la loro frequenza relativa nel sistema periodico degli elementi.

D'altra parte con ragione la mente, avida di vero, insiste nel domandare, come mai la materia è venuta in un simile stato così inverosimile , alla comune nostra esperienza dì oggi, e che cosa l'ha preceduta. INVANO si attenderebbe una risposta dalla scienza naturale, la quale ANZI dichiara lealmente di trovarsi dinanzi ad un enigma insolubile. È ben vero che si esigerebbe troppo dalla scienza naturale come tale; ma è anche certo che più profondamente penetra nel problema lo spirito umano versato nella meditazione filosofica.

È innegabile che una mente illuminata ed arricchita dalle moderne conoscenze scientifiche, la quale valuti serenamente questo problema, è portata A rompere il cerchio di una materia del tutto indipendente E autoctona, O perchè increata, O perchè creatasi da sè, E a risalire ad uno Spirito creatore. Col medesimo sguardo limpido E critico, con cui

[7] ***S Tim.*** **3, 16.**

[8] ***Kernphysìlc und Kosmologie,*** **nella** ***Zeitschrift für Astrophysik,*** **24. B., 1948, pag. 278-305.**

esamina e giudica i fatti, vi intravede e riconosce Popera della onnipotenza creatrice, la cui virtù, agitata dal potente « fìat » pronunziato miliardi di anni fa dallo Spirito creatore, si dispiegò nell'universo, chiamando all'esistenza con un gesto d'amore generoso la materia esuberante di energia. Pare davvero che la scienza odierna, risalendo d'un tratto milioni di secoli, sia riuscita a farsi testimone di quel primordiale « Fiat lux », allorché dal nulla proruppe con la materia un mare di luce e di radiazioni, mentre le particelle degli elementi chimici si scissero e si riunirono in milioni di galassie.

È ben vero che della creazione nel tempo i fatti fin qui accertati non sono argomento di prova assoluta, come sono invece quelli attinti dalla metafìsica e dalla rivelazione, per quanto concerne la semplice creazione, e dalla rivelazione, se si tratta di creazione nel tempo. I fatti pertinenti alle scienze naturali, a cui Ci siamo riferiti, attendono ancora maggiori indagini e conferme, e le teorie fondate su di essi abbisognano di nuovi sviluppi e prove, per offrire una base sicura ad un'argomentazione, che per sé è fuori della sfera propria delle scienze naturali.

Ciò nonostante, è' degno di attenzione che moderni cultori di queste scienze stimano l'idea della creazione dell'universo del tutto conciliabile con la loro concezione scientifica, e che anzi vi siano condotti spontaneamente dalle loro indagini; mentre, ancora pochi decenni or sono, una tale « ipotesi » veniva respinta come assolutamente inconciliabile con lo stato presente della scienza. Ancora nel 1911 il celebre fisico *Svante Arrelmius* dichiarava che « l'opinione che qualche cosa possa nascere dal nulla, è in contrasto con lo stato presente della scienza, secondo la quale la materia è immutabile)).[9] Parimente è del *Piate* l'affermazione : ((La materia esiste. Dal nulla non nasce nulla : per conseguenza la materia è eterna. Noi non possiamo ammettere la creazione della materia ».[10]

Quanto diverso e più fedele specchio d'immense visioni è invece il linguaggio di un moderno scienziato di prim'ordine, Sir Edmund *Whittalcer*, Accademico Pontifìcio, quando egli parla delle suaccennate indagini intorno all'età del mondo : « Questi differenti calcoli convergono nella conclusione che vi fu un'epoca, circa IO^9 o IO^{10} anni fa, prima della quale il cosmo, se esisteva, esisteva in una forma totalmente diversa da qualsiasi cosa a noi nota : così che essa rappresenta l'ultimo limite della scienza. Noi possiamo forse senza improprietà riferirci ad essa come alla creazione. Essa fornisce un concordante sfondo alla ve-

*** *Die Vorstellung vom Weltgebäude im Wandel der Zeiten,* 1911, pag. 362.**
**** *Ultramontane Weltanschauung und moderne LebensJcunde,* 1907, pag. 55.**

duta del mondo, che è suggerita dalla evidenza geologica, che ogni organismo esistente sulla terra ha avuto un principio nel tempo. Se questo risultato dovesse essere confermato da future ricerche, potrebbe ben venire ad essere considerato come la più importante scoperta dell'epoca nostra ; poiché esso rappresenta un cambiamento fondamentale nella concezione scientifica dell'universo, simile a quello effettuato, or sono quattro secoli, per opera di Copernico ».[11]

Conclusione

Quale è dunque l'importanza della scienza moderna riguardo all'argomento in prova della esistenza di Dio desunto dalla mutabilità del cosmo? Per mezzo di indagini esatte e particolareggiate nel macrocosmo e nel microcosmo, essa ha allargato e approfondito considerevolmente il fondamento empirico su cui quell'argomento si basa, e dal quale si conclude alla esistenza di un *Ens a se,* per sua natura immutabile. Inoltre essa ha seguito il corso e la direzione degli sviluppi cosmici, e come ne ha intravisto il termine fatale, così ha additato il loro inizio in un tempo di circa 5 miliardi di anni fa, confermando con la concretezza propria delle prove fìsiche la contingenza dell'universo e la fondata deduzione che verso quell'epoca il cosmo sia uscito dalla mano del Creatore.

La creazione nel tempo, quindi; e perciò un Creatore; dunque Dio! È questa la voce, benché non esplicita nè compiuta, che Noi chiedevamo alla scienza, e che la presente generazione umana attende da essa. ÍJ voce erompente dalla matura e serena considerazione di un solo aspetto dell'universo, vale a dire dalla sua mutevolezza; ma è già sufficiente perchè l'intiera umanità, apice ed espressione razionale del macrocosmo e del microcosmo, prendendo coscienza del suo alto fattore, si senta sua cosa, nello spazio e nel tempo, e, cadendo in ginocchio dinanzi alla sua sovrana Maestà, cominci ad invocarne il nome : « *Rerum, Deus, tenaæ vigor, - immotus in te permanens, - lucis diurnae tempora - successïbus determinans* ».[12]

La conoscenza di Dio, quale unico creatore, comune a molti moderni scienziati, è bensì l'estremo limite cui può giungere la ragione naturale ; ma non costituisce — come ben sapete — l'ultima frontiera della verità. Del medesimo Creatore, incontrato dalla scienza sul suo cammino, la

[11] ***8pace and Spirit,*** 1946, pag. 118-119.

[12] Ex ***Hiimn. ad Nonam.***

filosofìa, e molto più la rivelazione, in armonica collaborazione, perchè tutte e tre strumenti della verità, quasi raggi del medesimo sole, contemplano la sostanza, svelano i contorni, ritraggono le sembianze. Soprattutto la rivelazione ne rende la presenza quasi immediata, vivifica, amorosa, qual'è quella che il semplice credente o lo scienziato avvertono nell'intimo dei loro spirito, quando ripetono senza titubanza le concise parole dell'antico Simbolo degli Apostoli : « *Credo in Deum, Patrem omnipotentem. Creatorem caeli et terrae* » I

Oggi, dopo tanti secoli di civiltà, perchè secoli di religione, non è già che occorra scoprire per la prima volta Dio, quanto piuttosto urge sentirlo come Padre, riverirlo come Legislatore, temerlo come Giudice ; preme, a salvezza delle genti, che esse ne.adorino il Figlio, amoroso Redentore degli uomini, e si pieghino ai soavi impulsi dello Spirito, fecondo Santifìcatore delle anime.

Questa persuasione, la quale prende le lontane mosse dalla scienza, è coronata dalla fede, la quale, se radicata sempre più nella coscienza dei popoli, potrà davvero arrecare un progresso fondamentale al corso della civiltà.

È una visione del tutto, del presente come del futuro, della materia come dello spirito, del tempo come della eternità, che, illuminando le menti, risparmierà agli uomini di oggi una lunga notte di tempesta.

Î3 quella fede, che Oi fa in questo momento elevare a Colui, che abbiamo or ora invocato *Vigor, Immotus* e *Pater,* la fervida supplica per tutti i suoi figli, a Noi dati in custodia : « *Largire lumen vespere, - quo vita nusquam decidat* » : [13] luce per la vita del tempo, luce per la vita della eternità.

ACTA 88, CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECLARATIO

CIRCA ALIENATIONEM BONORUM ECCLESIASTICORUM

Cum Decreto Sacrae Congregationis Consistorialis diei 13 Iulii 1951 *(Acta Apostolicae Sedis,* vol. XLIII, pag. 602) cautum sit ut « ... in applicandis praescriptis canonum 534 § 1 et 1532 § 1 n. 2 Codicis iuris canonici, ... perdurantibus praesentibus adiunctis ad Sedem Apostolicam sit recurrendum quotiescumque agatur de pecuniae summa, quae decem millia libellarum seu francorum aureorum excedat », ab bac Sacra Concilii Congregatione, cuius est, ad normam canonis 250 § 2 Codicis iuris canonici, etiam « moderari ea, quae bona ecclesiastica, mobilia et immobilia... attingunt», expostulatum est: «an pecuniae summa, ex huiusmodi bonorum ecclesiasticorum alienationibus percepta, sit collocanda tantummodo in acquirendis bonis immobilibus in commodum ecclesiae seu entis, cuius interest ».

Porro eadem Sacra Concilii Congregatio, omnibus sedulo hac de re perpensis atque probante SSmo Domino Nostro Pio Papa XII, proposito ut supra dubio, respondit : « Afíirmative, non obstantibus contrariis quibusvis ».

Datum Romae, die 17 Decembris 1951.

I. Card. **BRUNO,** *Praefectus*

L. © S.

P. Roberti, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

AGRAENSIS - AIMERENSIS

DECRETUM

DB FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Cum Excmus ac Revmus Dnus Evangelista Vanni, Archiepiscopus Agraensis, supplices porrexisset preces, ut territorium complectens stationem missionalem de Bandikni et finitimum ex-Statum independentem de AI war ab Archidioecesi Agraensi distraheretur et dioecesi Aimerensi oniretur, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia diei 21 currentis mensis Iunii, referente infrascripto huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Cardinali Praefecto, attenta voluntate Excmi P. D. Leonis D'Mello, Episcopi Aimerensis, assumendi illud territorium ad suam dioecesim et favorabili voto Excmi P. D. Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in Indica Republica Apostolici Internuntii, praevidens insuper ex illa territorii translatione expeditiorem in eadem regione Religionis progressum, stationem missionalem de Bandikui et finitimum ei ex-Statum independentem de Alwar ab Archidioecesi Agraensi distraxit et totum hic territorium dioecesi Aimerensi adnexuit, atque presens ad rem Decretum confici mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 21 mensis Iunii a. D. 1951.

£9 **P.** Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus*

L. *ÍB* **S-**

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secreti**

II

NYASSAE
(LIKUNIENSIS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS NYASSAE, DEINCEPS ((LIKUNIENSIS)) APPELLABITUR.

Cum in regione vulgo Nyasaland nuncupata ac Britannico, uti dicitur, Protectoratui subiecta, Vicariatus Apostolici Nyassae, Patribus e Societate Missionariorum Africae concrediti, fines non amplius respondeant universo eiusdem Protectoratua territorio, ubi duae aliae exstant Missiones, nempe Shirensis Vicariatus Apostolicus et Praefectura Apostolica Nyassae Septentrionalis, Emi ac Revmi Patres Cardinales huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide regimini praepositi, in plenariis comitiis die ix vertentis Iulii mensis habitis, de appellatione eiusdem Vicariatus immutanda egerunt.

Re igitur mature perpensa atque attenta huius Sacrae Congregationis consuetudine, appellandi scilicet missiones a cuiusque Ordinarii sede, memoratum Vicariatum Apostolicum Nyassae a nomine Likuni urbis, ubi Vicarius Apostolicus residet, Likuniensem deinceps vocandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei xii eiusdem mensis ab infrascripto, huius Sacrae Congregationis Secretario, Ssmo Domino Nostro Pio Div. *Prov.* Papa« **XII** relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus **S.** Congregationis de Propaganda Fide, die 12 mensis Iulii anno Domini 1951.

✠ P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus*

L. ✠ S.

† C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

III

IMAE TELLURI S **ET** POINTAPITRENSIS

DECRETUM

DIOECESIS GUADALUPENSI IN POSTERUM APPELLABITUR IMAE TELLURI S ET POINTAPITRENSIS.

Cum Excmo Dno Ioanni Gay, Episcopo Guadalupensi seu Imae Telluris in Antillis Gallicis, ad meliorem suae vastissimae dioecesis administrationem opportunum videretur per plures in anno menses residere in civitate vulgo Pointe-à-Pitre nuncupata, idem Praesul huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide proposuit, ut ad titulum dioecesis Guadalupensis seu Imae Telluris adderetur etiam denominatio praedictae civitatis Pointe-à-Pitre, proindeque illa dioecesis appellaretur deinceps Dioecesis Imae Telluris et Pointapitrensis.

Haec autem Sacra Congregatio propositioni Ordinarii Guadalupensis seu Imae Telluris, ob expositam rationem, accedendum censuit.

Itaque infrascriptus Cardinalis Praefectus huius Sacrae Congregationis, in Audientia diei 19 Iulii vertentis anni Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII sententiam eiusdem S. Congregationis retulit, quam Sanctitas Sua adprobans, dioecesim Guadalupensem in posterum appellari iussit Dioecesim Imae Telluris et Pointapitrensem et hoc ad rem Decretum fieri mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 19 mensis Iulii a. D. 1951.

£g P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S .

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

IV

DE KANKAN - DE NZEREKORE

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM PRAEFECTURARUM APOSTOLICARUM

Quo facilius missionale opus in Guinea Gallica promoveretur, preces ad hanc Sacram Congregationem de Propaganda Fide porrectae sunt ut limites inter Praefecturam Apostolicam de Kankan et Praefecturam Apostolicam de Nzerekore immutarentur.

Quas preces in Audientia diei 19 mensis Iulii vertentis anni ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto relatas, Ss.mus Dominus Noster Pius Div. Prov. Papa XII benigne excepit ac statuit ut a Praefectura Apostolica de Kankan distraheretur regio circuli administrativi de Macenta, hucusque pertinens ad eandem Praefecturam Apostolicam de Kankan, adnectenda Praefecturae Apostolicae de Nzerekore; et ab hac Praefectura Apostolica seiungerentur circulus administrativus de Siguirini et regio circuli de Kankan ad eandem Praefecturam Apostolicam de Nzerekore hucusque pertinens, et adiungeretur ad Praefecturam Apostolicam de Kankan, atque praesens ad rem Decretum edi iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 19 mensis Iulii anno Domini 1951.

© P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus*

L. S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

DECRETUM

DE FACULTATIVA CELEBRATIONE INSTAURATASI VIGILIAE PASCHALIS AD TRIENNIUM PROROGATA ADDITIS ORDINATIONIBUS ET RUBRICARUM VARIATIONIBUS.

Instaurata vigilia paschalis, per decretum S. Rituum Congregationis sub die 9 februarii anni 1951, de locorum Ordinariorum iudicio facultative celebranda, atque ad annum et ad experimentum concessa, in quam-

plurimis totius orbis dioecesibus, angustia temporis non obstante, celebrata fuit, et optimo quidem cum successu.

Plurimi sane locorum Ordinarii, qui praedicta facultate usi sunt, petitam relationem de eiusdem vigiliae paschalis celebratione ad hanc S. Congregationem miserunt, instauratum ritum affatim laudantes, de copiosis fructibus spiritualibus inde secutis referentes, postulantes denique ut facultas eandem vigiliam celebrandi ultra prorogetur.

Nonnulli tamen locorum Ordinarii, auditis parochorum relationibus, de quibusdam quoque difficultatibus aut dubiis, in celebratione instaurati ritus occurrentibus, referre non omiserunt ; ea quidem mente, ut ab Apostolica Sede opportunis ordinationibus difficultates componantur et dubia solvantur.

Sanctissimus autem Dominus Noster Pius Papa XII mandavit, ut peculiaris illa virorum peritorum Commissio, quae vigiliae paschalis ritum paraverat, praefatas relationes accurato examini subiceret. Haec vero Commissio, rebus omnibus mature discussis et perpensis, in opinionem devenit, facultatem celebrandi instauratam vigiliam. paschalem confirmandam esse et ad triennium protrahendam, si Sanctissimo placuerit; additis quibusdam ordinationibus et rubricarum variationibus.

Referente denique infrascripto S. Rituum Congregationis Cardinali Pro-Praefecto, Sanctitas Sua ordinationes et rubricarum variationes quae sequuntur, approbare dignata est pro vigiliae paschalis instauratae celebratione facultativa, de locorum Ordinariorum iudicio, et ad triennum. Editio vero liturgica ritus et rubricarum huius sacrae vigiliae, Sanctae Sedi reservata manet.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Die 11 Ianuarii 1952.

£g **C.** Card. **MICARA**, Ep. Veliternus, *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ORDINATIONES

In sequentibus ordinationibus nomine «vigiliae paschalis » intelligitur vigilia ¡>a-sehalis instaurata, nocturno scilicet tempore celebranda.

I - DB PRAEPARATIONE VIGILIAE PASCHALIS

1. *Iuvat inprimis fideles tempore quadragesimali congruis praeparare instructionibus ad fructuosam sacrae vigiliae paschalis celebrationem, et praesertim ad solemnem renovationem promissionum baptismatis'.*

2. Porro ea omnia quae ad piam ac decoram sacrae vigiliae paschalis celebrationem occurrunt, sollicite praeparanda et ordinanda sunt; sacri praeterea ministri ceterique ministrantes, sive clerici sive laici, potissimum si pueri sint, iis quae ab ipsis peragenda erunt, sedulo instituantur.

II - DE HORA COMPETENTI PRO CELEBRATIONE VIGILIAE PASCHALIS

3. *Hora competens pro celebratione vigiliae paschalis ea est quae in rubricis propriis, Tit. II, cap. I, n. 1 praescribitur, « scilicet quae permittat incipere missam solemnem vigiliae paschalis circa mediam noctem ».*

4. *Si vero loci Ordinarius censeat, eiusdem vigiliae celebrationem, gravibus publicisque de causis, in quibusdam ecclesiis hora praescripta peragi non posse, facultas ei conceditur, ut, omnibus adiunctis mature perpensis, permittere queat, in iisdem ecclesiis sacram celebrationem anticipandi, non autem ante horam octavam post meridiem.*

III - DE RITU SERVANDO IN CELEBRATIONE VIGILIAE PASCHALIS

5. *Ubi copia habeatur sacrorum ministrorum, vigilia paschalis solemniter celebretur, secundum rubricas in Ordine Sabbati sancti descriptas.*

6. *Ubi vero sacri ministri desint, serventur rubricae peculiares, in eodem Ordine Sabbati sancti suis locis insertae.*

7. *Ubi denique sacra liturgia mane Sabbati sancti peragatur, servetur in omnibus ordo in Missali romano descriptus.*

IV - ADNOTATIONES AD QUASDAM RUBRICAS VIGILIAE PASCHALIS

8. Nil impedit quominus signa, in cereo paschali a sacerdote stilo incidenda, coloribus vel alio visibili modo antea praeparentur.

9. *Convenit ut candelae, quas clerus et populus gestant, accensae maneant, dum praeconium paschale canitur, et dum renovatio promissionum baptismatis peragitur.*

10. *Vas aquae benedicendae convenienter exornare licet.*

11. *Si contingat in hac sacra vigilia sacras quoque Ordinationes peragere, Pontifex ultimam admonitionem (cum, impositione sic dicti « pensi »), quae iuxta Pontificale romanum post benedictionem pontificalem et ante ultimum evangelium locum habet, hac nocte eidem benedictioni pontificali praemittat.*

12. *Denique, in vigilia Pentecostes, in ecclesiis, ubi vigilia paschalis instaurata peracta fuerit, permittitur, ut, omissis lectionibus seu prophetas, et aquae baptismalis benedictione ac litaniis, missa, etiam conventualis, seu solemnis vel cantata, absolute incipiatur ab Introitu Cum* santificátus fuero, *ut in Missali romano ibidem pro missis privatis proponitur.*

V - DE MISSA,, SACRA COMMUNIONE, ET IEIUNIO EUCHARISTICO

13. *Sacerdotes, qui missam vigiliae paschalis instauratam litaverint, possunt die Paschatis missam celebrare; et eliam bis aut ter, si indultum habeant.*

14. *Fideles, qui missae vigiliae paschalis, tempore proprio, id est post mediam noctem celebratae adfuerint, legi de Sacro audiendo pro ipso die dominicae Resurrectionis satisfecerunt.*

15. *Si ipsi locorum Ordinarii sacrmn cigiliam paschalem celebrare voluerint, possunt, sed non tenentur, missam pontificalem diei dominicae Resurrectionis litare.*

JL6. ((*In Sabbato Sancto sacra communio nequit fidelibus ministrari nisi inter missarum solemnia vel continuo ac statim ab iis expletis (Can. 867, § 3)y>.*

17. *Cum ((nemini liceat sanctissimam Eucharistiam recipere, qui eam eodem die iam receperit (Can.* 857)», *ideo, qui mane Sabbati sancti ad sacram communionem accesserint, possunt eam iterare in missa vigiliae paschalis, proprio tempore celebrata, id est post mediam noctem; minime vero, si missa, in casu quodam, peculiari, ad normam, n. J¡-, ante mediam noctem anticipata fuerit.*

Item, qui in missa nocturna vigiliae paschalis, id est post mediam noctem, communicaverint, nequeunt iterum accedere ad sacram mensam inane dominicae Resurrectionis.

18. Ad ieiunium eucharisticum quod attinet, haec serventur:

*a) Sacerdotes missam vigiliae paschalis media nocte celebraturi^*

itemque fideles in ea communicatum, ieiuni sint ad hora saltem decima post meridiem; si vero sacra vigilia, in casu quodam peculiari, ad normam n. Ii, ante mediam noctem anticipata fuerit, ieiunium servetur saltem ab hora septima post meridiem.

b) Item sacerdotes, qui missam vigiliarem post mediam noctem litaverint, et sequenti mane iterum celebrare velint, possunt, missa nocturna absoluta, aliquid per modum potus sumere, servato dein ieiunio eucharistico unius saltem, horae antequam alteram missam, dominicas scilicet Resurrectionis, incipiant, et salvis indultis particularibus, si habeantur, quibus aliter sit dispositum.

19. *(.(.Lex ieiunii cessat Sabbato sancto post meridiem (Can. 1252, §* 4)»> *etiam quando vigilia paschalis instaurata peragitur.*

VI - DE QUIBUSDAM DIFFICULTATIBUS COMPONENDIS

20. *Ubi mos viget domos benedicendi in ipso die S abbati sancti, curent locorum Ordinarii, ut haec benedictio opportuniore tempore, a parocho vel ab aliis sacerdotibus curam animarum gerentibus, peragatur.*

21. *Ubi usus invaluit, ut fideles ad sacrum paenitentiae sacramentum vespere Sabbati sancti, vel mane dominicae Resurrectionis, quasi catervatim accedant, studeat parochus fidelibus de opportunitate suadere, ne omnes uno eodemque die ad confessiones paschales confluant; quibus ceteroquin in diversis diebus distributis, uberiores sane fructus percipientur.*

22. Campanarum pulsatio, ad initium hymni Gloria in excelsis *praescripta, hoc modo fiat :*

a) In locis, in quibus una tantum habetur ecclesia, campanae pulsentur hora, in qua dicti hymni incipit cantus.

b) In locis autem, ubi plures ecclesiae exstant, sive in omnibus eodem tempore sacrae caeremoniae peragantur, sive tempore diverso, campanae omnium ecclesiarum eiusdem loci pulsentur una cum campanis ecclesiae matricis, seu principalis, quando scilicet in ea praedicti hymni cantus incipit. In dubio, quaenam ecclesia in loco sit matrix, seu principalis, adeatur Ordinarius.

23. *Ad usus denique populares quod attinet, qui in die Sabbati sancti in multis regionibus invaluerunt, Ordinarii locorum et parochi curent, uot illi usus qui solidam pietatem fovere et excolere videntur, cum novo Ordine Sabbati sancti prudenter componantur.*

RUBRICAE SABBATO SANCTO SERVANDAE SI VIGILIA PASCHALIS INSTAURATA PERAGATUR CUM VARIATIONIBUS PER DECRETUM DIEI 11 IANUARII 1952 APPROBATIS

TITULUS I

DE OFFICIO DIVINO

1. **MATUTINUM** et **LAUDES** *in choro non anticipantur de sero, sed dicuntur mane, hora competenti, ut in Breviario romano, praeter sequentia:*

In Laudibus, post antiphonam Christus factus est, *dicitur* Pater noster *totum sub silentio. Postea, omisso psalmo 50,* Miserere, *statim subiungitur oratio:*

Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut qui Filii tui resurrectionem devota expectatione prâevenimus; eiusdem resurrectionis gloriam consequantur. *Et sub silentio concluditur:* Per eundem Dominum.

2. **HORAE MINORES** *dicuntur, hora competenti, ut Feria V in Gena Domini, sed, -finitis psalmis, post antiphonam* Christus factus est, *dicitur* Pater noster *totum sub silentio. Postea, omisso psalmo 50,* Miserere, *statim subiungitur oratio, ut supra in Laudibus.*

3. **VESPERAE** *dicuntur post meridiem, hora competenti, ut in Breviario Feria V in Gena Domini, exceptis iis quae sequuntur:*

Antiphona 1: Hodie amictus sum valde, sed cras solvam vincula mea.

Antiphona ad Magnificat: Principes sacerdotum et pharisaei munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custódibus.

Repetita antiphona ad Magnificat, et omissis antiphona Christus factus est, Pater noster, *et psalmo 50,* Miserere, *dicitur* oratio, ut supra in Laudibus. Et sic terminantur Vesperae.*

4. **COMPLETORIUM** *hac nocte omittitur.*

5. *Cum solemnis vigiliae paschalis instauratae celebratio locum obtineat officii nocturni dominicae Resurrectionis, Matutino eiusdem dominicae Resurrectionis omisso, statim, inter missarum vigiliae solemnia, cantantur pro* **LAUDIBUS,,** *quae inferius, Tit. III, num. S et k proponuntur. Officium dominicae Resurrectionis prosequitur deinde cum* **PRIMA.**

6. *Ubi vero sacrae caeremoniae vigiliae paschalis mane Sabbati sancti peraguntur, integrum Officium divinum Sabbati sancti, necnon Matutinum ac Laudes dominicae Resurrectionis ab solvuntur in omnibus, ut in Breviario vel Missali romano suis locis praescribitur.*

TITULUS II

DE VIGILIA PASCHALI

Omnia, quae in sequentibus rubricis uncis quadratis inclusa sunt, referuntur ad celebrationem simplicem, quando scilicet sacra vigilia a sacerdote peragitur absque ministris sacris, ad normam Ordinationum, n. *6.*

CAPUT I

De benedictione novi ignis

1. *Hora competenti, ea scilicet quae permittat incipere missam solemnem vigiliae paschalis circa mediam noctem, tobaleis cooperiumtur altaria, sed candelae eœstinctae manent usque ad principium missae. Interim excutitur ignis de lapide extra ecclesiam, et ex eo accenduntur carbones.*

Si vero Ordinarius, ob graves publicasque rationes, vigiliam paschalem ante horam statutam celebrari permiserit, haec inchoari nequit ante horam octavam post meridiem Sabbati sancti.

2. *Sacerdos induitur amictu, alba, cingulo, stola, et pluviali violaceo, vel manet sine casula.*

3. *Adstantibus ministris [seu ministrantibus], cum cruce, aqua benedicta et incenso, sive ante portam, sive in aditu ecclesiae, vel intus eam, ubi scilicet populus ritum sacrum melius sequi possit, sacerdos benedicit novum ignem, dicens* Dominns vobiscum *et primam ex tribus orationibus, quae in Missali reperiuntur. Deinde ignem ter aspergit nihil dicens.*

4. *Acolythus [seu unus ministrantium], assumens de carbonibus benedictis, ponit in thuribulo; sacerdos vero de navicula ponit incensum in thuribulo, benedicens illud more solito, ignemque ter adolet incenso-*

CAPUT II

De benedictione cerei paschalis

5. *Novo igne benedicto, acolythus [seu unus ex ministrantibus], portat cereum paschalem in medium, ante sacerdotem, qui cum stilo, inter extrema foramina ad insertionem granorum incensi destinata, incidit cru-*

cem. Deinde facit super eam litteram graecam Alpha, subtus vero litteram Omega, et inter brachia crucis quattuor numeros exprimentes annum currentem, interim dicens:

1) Christus heri et hodie *(incidit hastam erectam),*

2) Principium et Finis *(incidit hastam transversam),*

3) Alpha *(incidit supra hastam erectam litteram* A)

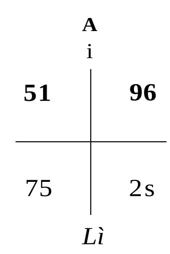
4) et Omega *(incidit subtus hastam erectam litteram Lì) ;*

5) Ipsius sunt témpora *(incidit primum numerum anni currentis in angulo sinistro superiore crucis)*

6) et saecula *(incidit secundum numerum anni currentis in angulo dextro superiore crucis) ;*

7) Ipsi gloria et imperium *(incidit tertium numerum anni currentis in angulo sinistro inferiore crucis)*

S) per universa aeternitatis sìécula. Amen *(incidit quartum numerum anni currentis in angulo dextro inferiore crucis).*



6. *Incisione crucis et aliorum signorum peracta, diaconus [seu alius ex ministrantibus], praebet sacerdoti grana incensi, quae, si non sunt benedicta, celebrans ter aspergit et ter adolet incenso, nihil dicens. Deinde idem sacerdos infigit quinque grana in foramina sua interim dicens:*

1) Per sua sancta vulnera ^

2) gloriósa

3) custodiat 4 2 5

4) et conservet nos g

5) Christus Dominus. Amen.

7. *Tum diaconus [sive alius ministrans], porrigit sacerdoti parvam candelam, de novo igne accensam, cum qua cereum accendit, dicens:*

Lumen Christi glorióse resurgéntis
Díssipet ténebras cordis et mentis.

8. Mox sacerdos benedicit cereum accensum, dicens:

Dominus vobiscum.

Oremus. Veniat, quaesumus, omnipotens Deus, super hunc incénsum céreum larga tuse bene^idictiónis infusio : et hunc noctúrnum splendorem invisibilis regenerátor intènde ; ut non solum sacrificium, quod hac nocte litatum est, arcana luminis tui admixtióne refulgeat ; sed in quocumque loco ex huius sanctificationis mysterio aliquid fuerit deportatum, expulsa diabolicam fraudis nequitia, virtus tuse maiestatis assistat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

9. *Interim omnia luminaria ecclesiae exstinguuntur, ut de igne benedicto postmodum accendantur.*

CAPUT III

De solemni processione et de praeconio paschali

.10. *Tum diaconus, indutus stola et dalmatica albi coloris, accipit cereum paschalem accensum, et ordinatur processio: praecedit thuriferarius, sequitur subdiaconus cum cruce, diaconus cum cereo accenso, post eum statim celebrans, deinde clerus per ordinem, et populus.*

[10 a. *Tum celebrans, depositis paramentis violaceis, et indutus stola et dalmatica albi coloris, accipit cereum paschalem accensum, et ordinatur processio: praecedit thuriferarius, sequitur crucifer, post eum statim celebrans cum cereo accenso, deinde ceteri ministrantes, et populus]* .

11. *Cum diaconus ingressus est ecclesiam, elevans cereum benedictum, stans erectus, cantat solus:* Lumen Christi, *cui omnes alii, geneflectentes versus cereum benedictum, respondent:* Deo gratias. *Sacerdos vero de cereo benedicto propriam candelam accendit.*

Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo diaconus altius cantat: Lumen Christi, *cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent:.* Deo gratias. *Et de cereo benedicto accenduntur candelae cleri.*

Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat:* Lumen Christi, *cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent:* Deo gratias. *Et accenduntur ex cereo benedicto candelae populi, et luminaria ecclesiae.*

[11 a. *Cum sacerdos ingressus est ecclesiam, elevans cereum benedictum, stans erectus, cantat solus:* Lumen Christi, *cui omnes alii, genu-*

flectentes versus cereum benedictum, respondent: Deo gratias. *Tunc unus ex ministrantibus de cereo benedicto candelam pro sacerdote accendit.*

Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo sacerdos altius cantat: Lumen Christi, *cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent:* Deo gratias. *Et de cereo benedicto accenduntur candelae ministrantium.*

Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius' cantat: Lumen Christi, *cm tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent:* Deo gratias. *Et accenduntur candelae populi, et luminaria ecclesiae].*

12. *Tunc sacerdos vadit ad locum suum in choro, in cornu epistolae; subdiaconus cum cruce stat a latere evangelii; clerus locum suum occupat in scamnis.*

Diaconus deponit cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, et, accipiens librum, petit a celebrante benedictionem, ut in Missali.

[12 a. *Sacerdos deponit cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, seque recipit ad abacum; crucifer cum cruce stat a latere evangelii; ceteri ministrantes disponuntur hinc et inde.*

Celebrans vero, accepto libro de abaco, ad pedes altaris, non praemisso Munda cor meum, *dicit tantum:* Iube, Dómine, benedicere. - Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne, et competenter annuntient suum paschale praeconium. Amen].

13. *Postea diaconus vadit ad legile, strato ano coopertum, et ponit super eo librum, et incensat; deinde, circumiens cereum paschalem, etiam illum thurificat.*

Tunc surgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad evangelium, diaconus cantat praeconium paschale, habens ante se cereum paschalem, a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae.

[13 a. *Postea sacerdos vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super eo librum, et incensat; deinde, circumiens cereum paschalem, etiam illum thurificat.*

Tunc surgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad evangelium, ipse sacerdos cantat praeconium paschale, habens ante se cereum paschalem,, a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae'].

Praeconium paschale canitur ut in Missali, sed textui de Imperatore Romano substituitur sequens: Réspice etiam ad eos, qui nos in po-

testate regunt, et ineffàbili pietatis et misericordia?, tuse munere, dirige cogitationes eorum ad iustitiam et pacem, ut de terréna operositate ad cadéstem patriam perveniant cum omni pópulo tuo. Per eundem.

CAPUT IV

De lectionibus

14-. *Post praeconium pascliaie, diaconus, depositis albis, sumit violacea paramenta, et vadit ad celebrantem.*

[14 a. *Post praeconium paschale, celebrans se recipit ad abacum, de ponit dalmaticam et stolam albi coloris, et, indutus iterum stola et pluviali violaceis, redit ad legue].*

.15. *Postea leguntur lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur* Deo gratias. *Leguntur vero a lectore, in medio chori, ante cereum benedictum, ita quidem ut lector habeat a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae. Celebrans et ministri, clerus et populus, sedentes auscultant.*

[15 a. *Postea leguntur lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur* Deo gratias. *Leguntur vero a celebrante, in medio chori, ante cereum benedictum, ita quidem ut celebrans habeat a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae. Ministrantes et populus, sedentes auscultant.*
Si vero adsit clericus lector, omnia peraguntur, ut supra n. 15].

16. *In fine lectionis, vel post canticum, dicuntur orationes, hoc modo : omnes surgunt, sacerdos dicit* Oremus, *diaconus* Flectámus génua, *et omnes, flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a diacono* Levate, *omnes surgunt, et sacerdos dicit orationem.*

[16 a. *In fine lectionis, vel post canticum, dicuntur orationes hoc modo: omnes surgunt; sacerdos, stans ante legile, dicit* Oremus. Flectámus génua ; *et omnes, una cum) ipso sacerdote, flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a sacerdote* Levate, *omnes surgunt, et ipse dicit orationem].*

17. *Ex duodecim lectionibus, in Missali romano propositis, leguntur prima cum sua oratione, quarta, octava et undecima cum suis ca/nticis et orationibus, sed lectio quae in Missali est octava, inchoatur in his verbis:* In die illa erit germen Domini.

CAPUT V

De prima parte litaniarum

18. *Expletis lectionibus, a duobus cantoribus cantantur litaniae sanctorum (quin tamen duplicentur) usque ad invocationem* Propitius esto, *omnibus genuflexis et respondentibus.*

[18 a. *Expletis lectionibus, a duobus cantoribus, seu, his deficientibus, ab ipso sacerdote, genuflexo in infimo gradu altaris, cantantur litaniae sanctorum (quin tamen duplicentur) usque ad invocationem* Propitius esto, *omnibus genuflexis et respondentibus].*

19. *Postea si ecclesia habeat Fontem baptismalem, ritus prosequitur ut infra Cap. VI, n. 20; sectis vero ut infra Cap. VII, n. 2.!f.<*

CAPUT VI

De benedictione aquae aptismalis

20. *Dum cantantur litaniae sanctorum, vas aquae baptismalis benedicendole, et cetera omnia quae ad benedictionem requiruntur, praeparentur in medio chori, ante -cereum benedictum, in conspectu fidelium.*

21. *In benedicenda aqua baptismali sacerdos, stans coram populo, ante se habeat vas aquae baptismalis benedicendae, a dextris cereum benedictum, a sinistris ministrum [seu ministrantem], stantem cum cruce. Ceterum benedictio aquae baptismalis fiat ut in Missali romano, his exceptis: omisso in initio cantico* Sicut cervus, *cum sua oratione, incipitur absolute, cum* Dominus vobiscum *et oratione* Omnipotens sempiterne Deus, adésto ; *omittitur insuper aspersio populi cum aqua benedicta, fieri solita ante commixtionem sacrorum oleorum.*

Rubrica, porro, quae incipit ((Deinde per assistentes sacerdotes spargitur de ipsa aqua », et aspersionem aquae ac commixtionem sacrorun%\ oleorum respicit, sic mutetur: « Deinde unus ex ministris ecclesiae accijHt in vase aliquo de eadem aqua ad aspergendum populum post renovationem promissionum baptismatis (ut infra n. 25 dicetur), et ad aspergendum in domibus et aliis locis. His peractis, sacerdos, qui benedicit Fontem, infundit de oleo catechumenorum in aquam in modum crucis, intelligibili voce dicens ».

22. Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad Fontem, hoc modo : praecedit thuriferarius, sequitur subdiaconus cum cruce, et clerus, diaconus cum vase aquae baptismalis, nisi conveniat' ipsum ab acolythis portari, et celebrans; cereus vero paschalis remanet in suo loco; et interim cantatur canticum Sicut cervus, *omissum in initio. Aqua benedicta in Fontem immissa, celebrans dicit* Dominus vobiscum, *et orationem* Omnipotens sempiterne Deus, réspice, *et incensat Fontem.*

Tunc redeunt omnes in silentio in chorum, et datur initium renovationi promissionum baptismatis.

[22 a. *Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad Fontem, hoc modo: praecedit thuriferarius, sequitur crucifer, et ministrantes, deinde unus vel plures ministrantium, qui vas aquae baptismalis gestant, et sacerdos; cereus vero paschalis remanet in suo loco. Cetera fiunt ut supra].*

23. *Sicubi vero baptisterium exstat ab ecclesia separatum, et praeferatur, ut benedictio aquae baptismalis in ipso baptisterio fiat, post invocationem* Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis, *sacerdos, praecedente cruce, cum candelabris, et cereo benedicto accenso descendit cum clero et ministris paratis ad Fontem. Cantores vero et populus remanent in locis suis, et prosequuntur cantum litaniarum, repetitis, si opus est, invocationibus inde a* Sancta Maria, ora pro nobis.

Benedictio aquae baptismalis fit ut nunc in Missali romano exstat, omissa tamen aspersione populi cum aqua benedicta, fieri solita ante commixtionem sacrorum oleorum.

Benedictione peracta, omnes redeunt in silentio in ecclesiam, et datur initium renovationi promissionum baptismatis.

CAPUT VII

De renovatione promissionum baptismatis

24. *Completa benedictione aquae baptismalis, vel ubi haec locum non habet, post absolutam primam partem litaniarum, proceditur ad renovationem promissionum baptismatis.*

25. *Celebrans, depositis paramentis violaceis, assumit stolam et pluviale albi coloris; deinde, imposito thure, et facta incensatione cerei, stans ante illum, in medio chori, vel ex ambone seu pulpito, incipit, ut sequitur:*

Hac sacratíssima nocte, Fratres carissimi, sancta Mater Ecclesia, recolens Domini nostri Iesu Christi mortem et sepulturam, eum redamando vigilat; et celebrans eiusdem gloriosam resurrectionem, laetabunda gaudet.

Quoniam vero, ut docet Apostolus, consepulti sumus cum Christo per baptismum in mortem, quomodo Christus resurrexit a mortuis, ita et nos in novitate vitae oportet ambulare; scientes, veterem hominem nostrum simul cum Christo crucifixum esse, ut ultra non serviamus peccato. Existimamus ergo nos mortuos quidem esse peccato, viventes autem Deo in Christo Iesu Dómino nostro.

Quapropter, Fratres carissimi, quadragesimali exercitatione absoluta, sancti baptismatis promissiones renovémus, quibus olim Satanam et operibus eius, sicut et mundo, qui inimicus est Dei, abrenuntiávimus, et Deo in sancta Ecclesia catholica fideliter servire promísimus.

Itaque :

Sacerdos: Abrenuntiátis Sátanae?

Populus : Abrenuntiámus.

Sacerdos: Et ómnibus operibus eius?

Populus: Abrenuntiámus.

Sacerdos: Et ómnibus pompis eius?

Populus: Abrenuntiámus.

Sacerdos: Créditis in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae?

Populus: Credimus.

Sacerdos: Créditis in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum, et passum?

Populus: Credimus.

Sacerdos: Créditis et in Spiritum Sactum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, et vitam aeternam?

Populus: Credimus.

Sacerdos: Nunc autem una simul Deum precemur, sicut Dominus noster Iesus Christus orare nos docuit:

Populus : Pater noster...

Sacerdos: Et Deus omnipotens, Pater Domini nostri Iesu Christi, qui nos regenerávit ex aqua et Spiritu Sancto, quique nobis dedit remissionem peccatorum, ipse nos custodiat gratia sua in eodem Christo Iesu Dómino nostro in vitam aeternam.

Populus: Amen.

Et aspergit populum cum aqua benedicta, extracta, ut supra dictum est n. 2t, in benedictione aquae baptismalis; velubi benedictio aquae baptismalis locum non habet, cum aqua benedicta « ordinaria ».

26. *Haec allocutio et renovatio promissionum baptismatis fieri potest, ubique locorum, lingua vernacula; versione tamen ab Ordinario approbata.*

CAPUT VIII

De altera parte litaniarum

27. *Renovatione promissionum baptismatis peracta, cantores [seu his deficientibus ipse sacerdos], incipiunt alteram partem litaniarum, inde ab invocatione* Propitius *esto,usque ad finem, omnibus genuflexis et respondentibus.*

Si vero in hac sacra vigilia paschali sacri Ordines conferantur, consueta ordinandorum prostratio et benedictio peragitur, dum, haec altera pars litaniarum decantatur.

28. *Sacerdos vero et ministri, accedentes ad sacristiam, induuntur para-mentis albi coloris pro missa solemniter celebranda.*

[28 a. *Sacerdos vero et ministrantes accedunt ad sacristiam, ubi celebrans induitur paramentis albi coloris, ministrantes vero sumunt vestes festivas pro missa solemni.*

Vel si, cantoribus deficientibus, ipse sacerdos litanias sanctorum decantare debeat, his absolutis, ad sacristiam accedat, cum ministrant^ bus, ad paramenta sumenda pro missa solemni, ut supra dictum est].

29. *Interim cereus paschalis reponitur in candelabrum suum, in cornu evangelii, et altare paratur pro missa solemni, cum luminaribus accensis et floribus.*

TITULUS III

DE MISSA SOLEMNI VIGILIAE PASCHALIS

1. *Missa solemnis vigiliae paschalis celebratur ut in Missali romano, exceptis his quae sequuntur.*

In fine litaniarum, cantores solemniter incipiunt Kyrie eleison, *ut in missa moris est. Interim sacerdos cum ministris, in paramentis albis [seu cum ministrantibus], accedit ad altare, et, omissis psalmo* Iudica, me, Deus, *ac confessione, ascendens, osculaiur illud in medio, et incensat more solito.*

2. *Finitis a choro* Kyrie eleison, *sacerdos incipit solemniter* Gloria in excelsis, *et pulsantur campanae, ac discooperiuntur imagines.*

3. *Post sumptionem sacramenti fit purificatio et ablutio more solito; deinde pro* LAUDIBUS *dominicae Resurrectionis in choro cantatur antiphona:* Alleluja, alleluja, alleluja, *et psalmus 116,* Laudate Dominum, omnes gentes ; *et repetitur antiphona* Alleluja, alleluja, alleluja.

Capitulum, hymnus et versus non dicuntur, sed statim celebrans in cantu incipit antiphonam ad Benedictus: Et valde mane *et prosequitur chorus:* una sabbatorum, veniunt ad monumentum, orto iam sole, alleluja *(ut in Antiphonario seu Breviario romano, in Laudibus dominicae Resurrectionis). Deinde cantatur* Benedictus, *cum* Gloria Patri *in fine, et fit incensatio, ut alias in Laudibus.*

4. *Repetita antiphona, celebrans dicit more solito* Dominus vobiscum, *et postcommunionem seu orationem* Spiritum nobis, Dómine, *ut in Missali.*

5. *Deinde sacerdos dicit* Dominus vobiscum, *et diaconus, vertens se ad populum [seu ipse sacerdos], cantat* Ite, missa est, alleluja, alleluja. *Celebrans vero dicto* Placeat tibi, sancta Trinitas, *dat benedictionem, more solito, et omisso ultimo evangelio, omnes revertuntur in sacristiam.*

acta tribunalium

SACEA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SALERNITANA

NULLITATIS MATRIMONII (FRIGENTI-PISTONE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Vincentii Pistone, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 18 Martii 1952, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Vincentii Pistone curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 21 Decembris 1951.

Ovidius Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Vincent Pistone, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 18 mars 1952, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonstet-t-il de la nullité du mariage dans le eas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Vincent Pistone devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

Ah. et **vol. XXXXIV** 22 Februarii 1952 (Ser. **H. T. XIX)** - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

MOTU PROPRIO

DE RELIGIOSIS, DE BONIS ECCLESIAE TEMPORALIBUS ET DE VERBORUM SIGNIFICATIONE PRO ECCLESIIS ORIENTALIBUS.

PIUS PP. **XII**

Postquam Apostolicis Litteris die xxn mensis Februarii anno MCMIL et die vi Ianuarii MCML Motu Proprio datis matrimonii disciplinae ordinandae et ecclesiasticis iudiciis componendis in Orientalibus Ecclesiis consuluimus, nunc curae et cogitationes Nostrae ad duas alias quaestiones devocantur : quarum altera- spectat religiosa Instituta, altera vero temporalia Ecclesiae bona.

Neminem latet, quibus virtutibus et promeritis monachi per saeculorum decursum floruerint. Ii iam a christiani nominis primordiis in Ecclesiae viridario, quasi actae in florem gemmae, evangelico nitore splenduerunt. Ad divinae gratiae invitamenta dociles, concupiscentiam carnis et oculorum ac superbiam vitae edomantes atque adeo terrestribus impedimentis expediti, gemina Dei et hominum caritate flammantes, evangelicae morum perfectioni attingendae et consummandae vacabant. Anachoretae, coenobitae, sacrae virgines precibus, caelestium rerum contemplatione, voluntaria corporis castigatione, ceterarum exercitatione virtutum, alacri gressu Dei montem scanderunt. Nullam quoque activae vitae formam Orientalium Ecclesiarum monachi praetermiserunt. Sanctum idque sollemne illis fuit catholicam fidem colere et tueri, christianum populum eam altius docere, apud gentes, quae illius summi boni expertes erant, propagare. Historiae annales luculentis testimoniis demonstrant, quo animo, quam divite fructuum messe Antonii, Pachomii,

Aphraatis, Ephraem, Hilarionis, Basilii Magni alumni sacra et civilia studia, ingenuas disciplinas et artes excoluerint. Qui quidem supernae vitae nitor atque in agendo prompta et aemula industria apud illos paulatim elanguerunt, et proh dolor, in aliquibus regionibus ob nota et diu manentia mala, quae Orientales Ecclesias contristarunt, restincta sunt.

Attamen provida et sapientiae plena opera aliquot religiosae disciplinae restitutorum, ut Theodori Studitae, Josaphat Kuntsevyc et Methitar, necnon maternae Apostolicae Sedis curae effecerunt, ut in plagis Orientalium Ecclesiarum, Petri Cathedrae magisterio inhaerentis, pristinus reflouresceret vigor.

Rerum autem ipse usus comprobavit antiqui iuris normas perficiendas huiusque temporis necessitatibus aptandas esse, ut eae magis consonae congruentesque vitae et profectui essent tum monachorum, tum eorum qui alias evangelicae perfectionis formas postea invectas amplexi sunt : loquimur de Ordinibus, de Congregationibus, de Societatibus hominum, qui, quamvis tria sueta religiosa vota publice non nuncupaverini, tamen religiosae communitatis vinculo astringuntur. Quos defectus facile comperit qui sive leges, adhuc vigentes, quae religiosorum Institutorum formam constituunt, sive praescripta, a recens actis Synodis lata, manu volvit. Quam ob rem, inter alia, quae Sacra Congregatio Ecclesiis Orientalibus praeposita sibi agenda praestituit, id praecipuum est huiusmodi statuta et decreta revisere, emendare et perficere. Huic vero instanti et providentissimo incepto id obstat quod adhuc deest communis quaedam primaria lex, quae ceteris mutandis et perficiendis velut moderatrix forma praeluceat. Quocirca hos de religiosis sodalibus canones promulgari peropportunum Nos duximus.

Neque minus liquida et aperta est ratio, quae Nobis suadet, ut de temporalibus Ecclesiae bonis canones ferantur. Cum aliquibus locis possidendi nativum et sacrum Ecclesiae ius abripere vel minuere quaeratur, Apostolici muneris esse reputamus huiusmodi Ecclesiae omnia et singula iura asserere atque tueri. Qua data occasione iuvat Nos monere eos, qui utcumque huiusmodi bona gerunt, illos artissimo officio astringi, ut eadem bona integre, fideliter, diligenter administrent prout propositus eis finis flagitat, qui quidem finis est divini cultus decor, sacrorum administrorum honestus victus, pauperum egestatis lenimentum. Quare ii omnes qui de huiusmodi bonis gerendis curas agunt caveant, ut a se malam quamlibet suspicionem removeant neve vel levissimam vituperationes! in fungendo suo munere subeant. At leges ipsae providae absolutaeque vetando, iubendo, protegendo ee-

eiesiasticorum bonorum administratores nutu imperioque suo moderentur ac regant, ut ea curent et tractent « *velut Deo inspiciente* », [1] « *et « sub omni sollicitudine et conscientia bona quae in Deum est qui cun-((cta considerat* ». [2]

Iamvero Consilium Codici Iuris Canonici pro Orientalibus Ecclesiis apparando attente perpendit leges has, quae ad utramque quaestionem pertinent, et postquam Orientalium Ecclesiarum Antistites et alios, quorum opinationem nosse utile erat, audivit, canones de supra memoratis iuridicis institutis Nostrae adprobationi proposuit, id etiam Nos rogans, ut promulgemus quoque caput *De verborum significatione,* cum omnino id necessarium sit, ut huiusmodi de religiosis sodalibus canones recte intelligantur.

Nos autem, his omnibus in Domino diligenter consideratis et enixis Deo precibus fusis, nulla interiecta mora, votis annuere statuimus quibus a Nobis exspostulabatur, ut nisi illico integrum Codicem legum pro Ecclesiis Orientalibus, saltem eos canones promulgaremns qui ad disciplinam se referunt religiosorum Institutorum necnon ad bona Ecclesiae temporalia et ad nonnullorum verborum significationem; atque hasce per Litteras, motu proprio, certa scientia ac de plenitudine potestatis decrevimus ob supra relatas causas eos canones iam nunc promulgare, qui religiosorum Institutorum disciplinam, bona Ecclesiae temporalia atque aliquot verborum significationem respiciunt, quique a Consilio legum Codici pro Ecclesiis Orientalibus conficiendo parati sunt.

Canones autem, quos Nos Apostolica auctoritate comprobamus, hi sunt, qui sequuntur.

PARS I

DE MONACHIS CETERISQUE RELIGIOSIS

Can. 1

Status religiosus est stabilis vivendi modus in aliqua societate ab Ecclesia approbata, quo fideles, praeter communia praecepta, evangelica quoque consilia per vota publica obedientiae, castitatis et paupertatis, sub legitimo Superiore, ad normam statutorum, servanda suscipiunt.

Can. 2

Status religiosus ab omnibus in honore habendus est.

[1] *Canones SS. Apostolorum,* **38.**
[2] **Syn. antiochena, can. 24.**

Can. 3

Omnia statuta Religionum, in iis quae iuri hac lege statuto non sunt contraria, vim suam servant, iis quae eidem opponuntur abrogatis.

Can. 4

Canones de religiosis etiam-eremitas obligant, nisi contrarium constet ex natura rei vel ex approbatis uniuscuiusque Religionis statutis.

Can. 5

§ 1. Domus Religionum latini ritus quae orientali ritui, probante Apostolica Sede, adscriptae sunt, ius hac lege statutum servare debent, salvis praescriptis statutorum quae internum regimen Religionis respiciunt et privilegiis suae Religioni a Sede Apostolica concessis.

§ 2. Religio ritus orientalis quae, consentiente Sede Apostolica, domus et provincias diversi ritus orientalis habet, quod attinet ad regimen, ab illa ritus orientalis ecclesiastica Hierarchia pendet quam designaverit eadem Sedes Apostolica.

Can. 6

§ 1. 1° Religiosi praecedunt laicis; monachi, ceteris religiosis; Religiones clericales, laicalibus; inter Religiones clericales aut inter Religiones laicales, Ordines praecedunt Congregationibus.

2° Firmo praescripto n. 1, Religiones iuris pontificii praecedunt Religionibus iuris patriarchalis ; hae, Religionibus iuris eparchialis ;

3° Inter Religiones eiusdem condicionis iuridicae, illa praecedit quae est in pacifica quasi possessione praecedentiae et, si de hoc non constet, quae prius in loco, ubi quaestio oritur, erecta est.

§ 2. Clerus saecularis praecedit religiosis extra eorum ecclesias atque etiam in eorum ecclesiis, si agatur de Religione laicali ; coetus consultorum eparchialium iisdem praecedit ubique locorum.

§ 3. Inter singulos autem clericos et religiosos : cui est auctoritas in alios, eidem ius est praecedentiae supra illos ; si autem nullus eorum habeat in alium auctoritatem : qui ad gradum potiorem pertinet praecedit ei qui est inferioris gradus ; inter eiusdem gradus personas sed non eiusdem ordinis, qui altiorem ordinem tenet praecedit ei qui in inferiore est positus ; si denique ad eundem gradum pertineant eundemque ordinem habeant, praecedit qui prius promotus est ad gradum; si eodem tempore promoti sint, antiquior sacra ordinatione, nisi ordinatione recentior ordinatus fuerit a Romano Pontifice ; et si eodem tempore ordinem receperint, senior aetate.

CAPUT I

De erectione et suppressione Religionis, provinciae, domus

Can. 7

Nomine Hierarchae loci in canonibus huius capitis non venit Administrator sedis vacantis nec Syncellus nisi hic habuerit speciale mandatum.

Can. 8

§ 1. I° Hierarchae loci condere possunt monasteria sui iuris, in quibus sodales ad evangelicam perfectionem tendunt servatis regulis et antiquis traditionibus vitae monasticae orientalis, audito, in patriarchatibus, Patriarcha, et consulta, extra patriarchatus, Sede Apostolica;

2° Ad erigendum monasterium dependens sufficit licentia Hierarchae loci.

§ 2. Patriarchae reservatur, obtento consensu Synodi permanentis, erectio cuiusvis monasterii stauropegiaci.

§ 3. Ad erigendum quodvis monasterium cum exemptione pontificia requiritur beneplacitum Apostolicae Sedis.

Can. 9

§ 1. I° Erectio monasterii vel constituendi novi monasterii permissio secumfert, si monasterium sit sui iuris vel filiale, licentiam habendi ecclesiam vel oratorium publicum et sacra ministeria peragendi, itemque pia opera exercendi monasterii ad normam statutorum propria, salvis clausulis in ipsa erectione vel permissione appositis, et firma obligatione obtinendi consensum Hierarchae loci antequam ecclesia vel oratorium publicum in certo ac determinato loco aedificetur;

2° Eadem erectio vel permissio, si de monasterio subsidiario agatur, licentiam secumfert habendi oratorium semi-publicum.

§ 2. I° Ut aedificentur et aperiantur schola, hospitium vel similis generis aedes separata a monasterio etiam cum exemptione pontificia, requiritur specialis Hierarchae loci licentia ; si autem agatur de monasterio stauropegiaco requiritur praeterea Patriarchae licentia;

2° Haec loci Hierarchae licentia secumfert licentiam habendi oratorium semi-publicum.

§ 3. Ut constitutum monasterium in alios usus convertatur, eaedem sollemnitates requiruntur quae ad erigendam domum, nisi agatur de conversione quae, salvis fundationis legibus, ad internum regimen et disciplinam religiosam dumtaxat referatur.

Can. 10

§ 1. In patriarchatibus, monasterium sui iuris vel filiale sine pontificia exemptione supprimi non potest nisi a Patriarcha, gravi de causa, de consensu Synodi permanentis et rogante vel audito Hierarcha loci si monasterium sit iuris eparchialis, et audito Superiore maiore monasterii et Praeside Confoederationis, si monasterium sit confoederatuin, salvo recursu cum effectu suspensivo ad Sedem Apostolicam.

§ 2. Monasterium sui iuris vel filiale pontificia exemptione fruens et, extra patriarchatus, omne monasterium sui iuris vel filiale, etiam iuris eparchialis, tantummodo Sedes Apostolica supprimere potest.

§ 3. Monasterium subsidiarium cuiusvis condicionis iuridicae supprimi potest a Superiore monasterii sui iuris ad normam statutorum, praevio beneplacito Sedis Apostolicae si de monasterio exemptione pontificia fruenti agatur, consensu Patriarchae cum Synodo permanenti si de monasterio stauropegiaco, consensu Hierarchae loci si de alio monasterio.

§ 4. **I**³ Bona monasterii sui iuris suppressi cedunt Confoederationi, si fuerit confoederatum ; secus, eparchiae vel, si fuerit stauropegiacum, patriarchatui ; de bonis autem monasterii suppressi quod exemptione pontificia fruebatur, Sedi Apostolicae reservatur statuere, salva omni in casu offerentium voluntate:

2° Bona autem monasterii dependentis suppressi cedunt monasterio sui iuris, salva offerentium voluntate.

Can. 11

§ 1. Plura monasteria sui iuris sive virorum sive mulierum eiusdem iuridicae condicionis et, si agatur de monasteriis iuris eparchialis, eiusdem eparchiae, Confoederationem inire possunt de licentia legitimae auctoritatis, cui reservatur quoque foederis leges approbare.

§ 2. Haec legitima auctoritas est loci Hierarcha, si monasteria sint iuris eparchialis ; Patriarcha, si stauropegiaca ; Sedes Apostolica, si sint iuris pontificii.

Can. 12

§ 1. Monasterii non confoederati aggregatio et confoederati a Confoederatione separatio eidem auctoritati reservatur de qua in can. 11.

§ 2. Suppressio autem Confoederationis fieri non potest nisi a Sede Apostolica vel, si Confoederatio sit iuris eparchialis, a Patriarcha de consensu Synodi permanentis, audito loci Hierarcha et Praeside Confoederationis. Decretum autem Patriarchae exsecutioni tradi non potest nisi post Sedis Apostolicae approbationem.

§ 3. De bonis autem quae ad ipsam Confoederationem suppressam pertineant statuere reservatur Sedi Apostolicae vel, si Confoederatio suppressa sit a Patriarcha ad normam § 2, Patriarchae de consensu Synodi permanentis, salva offerentium voluntate.

Can. 13

§ 1. I° Hierarchae loci condere possunt Congregationes; sed eas ne condant inconsulta Sede Apostolica;

2° Patriarchae, obtento consensu Sedis Apostolicae, condere possunt Ordines; Congregationes autem, consulta eadem Sede Apostolica;

3° Si agatur de tertiariis in communi viventibus, requiritur praeterea ut a supremo Moderatore primi Ordinis suae Eeligioni aggregentur.

§ 2. Congregatio iuris eparchialis, quae decursu temporis in plures eparchias diffusa sit, fieri potest iuris patriarchalis, decreto Patriarchae, auditis iis quorum interest et obtento consensu Synodi permanentis.

§ 3. Nec nomen nec habitus iam constituti Ordinis vel constitutae Congregationis assumi potest ab iis qui ad illam Religionem legitime non pertinent aut a nova Religione.

Can. 14

§ 1. I° Ordo, etiam iuris patriarchalis, legitime conditus, etiamsi unica domo constet, supprimi nequit nisi a Sede Apostolica;

2° Ipsi Apostolicae Sedi reservatur de bonis suppressi Ordinis statuere, salva offerentium voluntate.

§ 2. Congregationem iuris patriarchalis vel eparchialis, legitime erectam, etsi unica constet domo, supprimere potest Sedes Apostolica vel Patriarcha auditis iis quorum interest et de consensu Synodi permanentis. Decretum autem Patriarchae exsecutioni tradi non potest nisi post Sedis Apostolicae .approbationem.

Can. 15

§ 1. Religionem in provincias dividere, constitutas iam provincias coniungere vel aliter circumscribere, novas condere conditasve supprimere, pertinet ad Sedem Apostolicam, si agatur de Religione iuris pontificii; ad Patriarcham in patriarchatibus, si agatur de Ordine iuris patriarchalis aut de Congregatione iuris patriarchalis vel eparchialis.

§ 2. Extincta provincia, de eius bonis statuere, salvis iustitiae legibus et fundatorum voluntate, spectat, nisi statuta aliud caveant, ad synaxim generalem vel, urgente necessitate, ad supremum Moderatorem de consensu sui consilii.

Can. 16

Nulla religiosa domus erigatur nisi iudicari prudenter possit, reditibus propriis aliove modo, congruae sodalium habitationi et sustentationi provisum iri.

Can. 17

§ 1. Congregatio iuris eparchialis domos in alia eparchia valide constituere non potest nisi de consensu Hierarchae loci in quo erigenda est domus et, si agatur de prima domo erigenda in alia eparchia, de con^ sensu Hierarchae eparchiae in qua residet supremus Moderator.

§ 2. In patriarchatibus autem Hierarcha loci in quo condenda est domus, consensum ne det sine licentia Patriarchae.

Can. 18

§ 1. Typicum monasterii stauropegiaei et statuta Ordinis iuris patriarchalis approbat Patriarcha audita Synodo permanenti.

§ 2. Statuta Congregationis iuris patriarchalis approbat Patriarcha, auditis omnibus locorum Hierarchis in quorum eparchiis domus habentur.

§ 3. Si Congregatio iuris eparchialis ad eparchias alias forte propagetur, nihil in ipsius statutis valide mutari potest, nisi de consensu singulorum Hierarcharum in quorum eparchiis domus habeat, salvis iis quae ad normam can. 13 § 1, nn. 1, 2, Sedi Apostolicae fuere subiecta.

Can. 19

§ 1. I° Ordo et Congregatio iuris pontificii vel patriarchalis domos constituere non possunt nisi de licentia Hierarchae loci in quo erigenda est domus; si agatur de prima domo Ordinis vel Congregationis iuris patriarchalis eo in loco erigenda, requiritur praeterea consensus Patriarchae ;

2° Ordo vel Congregatio pontificia exemptione fruentes domos constituere non possunt nisi obtento beneplacito Sedis Apostolicae et consensu Hierarchae loci.

§ 2. Constituendae novae domus licentia facultatem secumfert pro Religionibus clericalibus habendi ecclesiam vel publicum oratorium domui adnexum, et sacra ministeria peragendi, servatis de iure servandis, et firma obligatione obtinendi consensum Hierarchae loci antequam ecclesia vel oratorium publicum in certo ac determinato loco aedificetur ; pro omnibus Religionibus, pia opera exercendi Religioni propria, salvis clausulis in ipsa permissione appositis.

§ 3. Quae de monasteriis praescripta sunt in can 9, §§ 2, 3, serventur etiam de Ordinibus et Congregationibus.

Can. 20

§ 1. Domus Ordinis vel Congregationis sive formata sive non formata supprimi nequit nisi obtento beneplacito Apostolico, si exemptione pontificia fruatur.

§ 2. Extra patriarchatus, domus Ordinis vel Congregationis, sive formata sive non formata, quae sit iuris pontificii non exempta supprimi potest a supremo Moderatore de consensu Hierarchae loci.

§ 3. In patriarchatibus, domus Ordinis vel Congregationis, sive formata sive non formata, tum iuris pontificii non exempta tum iuris patriarchalis supprimi potest a supremo Moderatore, consentiente Patriarcha.

§ 4. Domus Congregationis iuris eparchialis, sive formata sive non formata, supprimi potest sola Hierarchae loci auctoritate, audito Congregationis Moderatore, salvo praescripto can. 14, § 2 si de unica domo agatur.

§ 5. Decretum suppressionis domus de qua in §§ 3, 4, nisi recursus interpositus fuerit, exsecutioni tradi potest tres post menses a die apposito eidem decreto.

Can. 21

Erectio, immutatio et suppressio sive Religionis sive provinciae sive domus, quae a Superiore infra Sedem Apostolicam fiat, scripto facienda est. Decreti exemplar servandum est in tabulario curiae Superioris qui illud dedit, et in tabulario personae moralis erectae vel immutatae.

Can. 22

§ 1. Beneplacitum, consensus, licentia de quibus in canonibus huius capitis ad validitatem actus requiruntur.

§ 2. Consensus et licentia de quibus in canonibus huius capitis in scriptis dentur.

CAPUT II

De Religionum regimine

ARTICULUS I

De Superioribus et de synaœibus

Can. 23

Religiosi omnes, tamquam supremo Superiori, subduntur Romano Pontifici, cui parendi obligatione tenentur etiam vi voti obedientiae.

Can. 24

§ 1. Subduntur quoque religiosi Hierarchae loci, iis exceptis qui iure communi vel privilegio, ab auctoritate Hierarchae loci subducti

sunt et subiecti sive Patriarchae sive uni Sedi Apostolicae, salva semper potestate quam ius etiam in eos locorum Hierarchis concedit.

§ 2. 1° Religiosi exemptione pontificia non fruentes subiiciuntur quoque, in patriarchatibus, Patriarchae mediate, in iis in quibus iidem loci Hierarchae, Patriarchae subiecto, subduntur; in ceteris, immediate; salvis casibus in quibus iure communi vel privilegio iidem uni Apostolicae Sedi subiiciuntur;

2° In patriarchatibus, religiosi exemptione pontificia fruentes subiiciuntur immediate Patriarchae dumtaxat in casibus in iure expressis; mediate autem in iis in quibus immediate Hierarchae loci subiiciuntur.

Can. 25

Nulla virorum Religio sine speciali Apostolico indulto potest sibi subditam habere mulierum Congregationem aut earum curam et moderationem retinere sibi specialiter commendatam.

Can. 26

§ 1. Superiores et synaxes, ad normam statutorum et iuris communis, potestatem habent dominativam in subditos.

§ 2. I° In monasterio exempto et in Religione clericali exempta, Superiores et synaxes, ad normam statutorum et iuris communis, habent iurisdictionem ecclesiasticam tam in foro interno quam in externo;

2° Superiores maiores monachorum non exemptorum cuiusvis condicionis iuridicae, et Congregationum clericalium iuris pontificii non exemptarum vel iuris patriarchalis habent iurisdictionem ecclesiasticam in utroque foro tantum in casibus in iure expressis.

§ 3. Superiores maiores monachorum non exemptorum cuiusvis condicionis iuridicae, et Congregationum clericalium iuris pontificii non exemptarum vel iuris patriarchalis, dispensare valent quod attinet ad ea in quibus ab Hierarcha loci exempti sunt, tum ab universalibus Ecclesiae legibus tum a legibus quas speciatim tulerit Romanus Pontifex pro aliquo ritu vel pro particulari territorio seu coetu personarum, intra fines quibus potestas dispensandi ab iisdem legibus Hierarchis infra Romanum Pontificem iure competit.

Can. 27

Superior quilibet severe prohibetur quominus in causis ad S. Officium spectantibus se intromittat.

Can. 28

Praeses Consociationis Confoederationum, Praeses Confoederationis monasticae et Antistita generalis Ordinis non habent omnem potestatem et iurisdictionem quam ius commune tribuit Superioribus

maioribus, sed eorum potestas et iurisdictio desumenda est, praeterquam ex iure, ex legibus et statutis cuiusque Consociationis Confoederationum vel Confoederationis monasticae vel Ordinis, firmo praescripto can. 207.

Can. 29

Supremus Ordinis vel Congregationis Moderator potestatem obtinet in omnes provincias, domos, sodales, exercendam secundum statuta; alii Superiores ea gaudent intra fines sui muneris.

Can. 30

Superiores maiores monachorum et Religionis clericalis exemptae possunt notarios constituere, sed tantum pro negotiis ecclesiasticis suae Religionis.

Can. 31

Firmis Religionis statutis quae provectiorem aetatem aliaque potiora requisita exigant, ad officium Superioris maioris inhabiles sunt:

I° Qui legitimis natalibus praediti non sunt, firmo iure particulari;

2° Qui eamdem Religionem professi non sunt per decem saltem annos a prima professione computandos;

3° Qui annos triginta quinque non expleverunt, et sacerdotio aucti non sunt, si de virorum monasteriis agatur;

4° Quae annos quadraginta non explevit, si de monialium Antistita res sit.

5° In Ordinibus et Congregationibus, qui annos quadraginta non expleverunt, si agatur de supremo religionis Moderatore; annos triginta, si de aliis Superioribus maioribus.

Can. 32

§ 1. Superior monasterii sui iuris in officio ad vitam permaneat, nisi aliter ferat Typicum.

§ 2. Superiores maiores in Ordinibus et Congregationibus sint temporarii, nisi aliter ferant statuta.

§ 3. I° Superiores minores locales ne constituantur ad tempus ultra sexennium, quo exacto, possunt ad idem ofiicium iterum assumi, si statuta ita ferant, sed non tertio immediate in eadem religiosa domo;

2° In patriarchatibus, Patriarcha, iusta ex causa, dispensare potest a praescripto n. 1 in Religionibus cuiusvis iuridicae condicionis, ad petitionem Superiorum Religionis, audito, si res ferat, loci Hierarcha.

Can. 33

Praescriptum can. 32 de Superioribus minoribus localibus applicatur quoque Superioribus seu Rectoribus scholarum, nosocomiorum,

aliarumque piarum domorum, quoties Superiores isti seu Rectores sunt simul Superiores religiosorum, sub sua potestate habentes alios religiosos etiam quod attinet ad religiosam disciplinam.

Can. 34

§ 1. Antequam ad Superiorum maiorum electionem deveniatur in Religionibus virorum, omnes et singuli electores iureiurando promittant se electuros quos secundum Deum eligendos esse existimaverint.

§ 2. Praesidi Confoederationis monasticae virorum competit electioni Superioris monasterii sui iuris de Confoederatione praeesse, per se vel per delegatum.

§ 3. I° In monasteriis monialium, comitiis eligendae Antistitae et, in mulierum Ordinibus, comitiis eligendae Antistitae generalis praesit Hierarcha loci aut eius delegatus cum duobus presbyteris scrutatoribus, si monialium domus Superiori religioso subiecta non sit ; secus hic Superior praesit; sed etiam hoc in casu Hierarcha tempestive moneri debet de die et hora electionis, cui potest una cum Superiore religioso per se ipse vel per alium assistere et, si assistat, per se vel per alium praeesse ;

2° Si monasterium sit stauropegiacum, ius et officium Hierarchae loci pertinet ad Patriarcham; cui integrum est pro conscientiae officio peractam electionem confirmare vel rescindere ;

3° In scrutatores ne assumantur confessarii ordinarii ipsarum monialium.

§ 4. In mulierum Congregationibus electioni Antistitae generalis praesideat per se vel per alium Hierarcha loci in quo electio peragitur ; cui, si Congregatio sit iuris eparchialis, peractam electionem confirmare vel rescindere integrum est pro conscientiae officio.

Can. 35

§ 1. In electionibus quae a synaxi fiunt, servetur ius commune praeter cuiusque Religionis statuta eidem non contraria.

§ 2. Caveant omnes ne directe vel indirecte suffragia procurent tam seipsis quam aliis.

§ 3. Postulatio admitti potest solum in casu extraordinario et dummodo in statutis ne prohibeatur.

Can. 36

In sua quisque domo Superiores commorentur neque ab eadem discedant, nisi ad normam statutorum.

Can. 37

Curent Superiores ut subditi vitam iuxta statuta suae Religionis componant, atque eosdem exemplo et hortatione iuvent in consecutione finis Religionis.

Can. 38

§ 1. Omnis Superior debet notitiam et exsecutionem decretorum Apostolicae Sedis, Patriarchae, aliusque legitimae auctoritatis, suos inter subditos promovere.

§ 2. Curent Superiores locales :

I° Ut saltem semel in anno, statis diebus, publice legantur propria statuta, itemque decreta quae publice legenda praescribuntur;

2° Ut saltem bis in mense, firmo praescripto can. 98, § 2, christianae catechesis habeatur instructio pro monachis qui non sint presbyteri nec studiis ecclesiasticis vacent, et pro familiaribus, et, in Ordine vel Com gregatione, pro coadiutoribus et familiaribus, audientium condicioni accommodata, et, praesertim in Ordine vel Congregatione laicalibus, pia ad omnes de familia exhortatio.

Can. 39

- § 1. Relationem de statu Religionis quinto quoque anno, vel saepius si ita ferant statuta, mittere debet :

1° Ad Sedem Apostolicam, Praeses Confoederationis monasticae iuris pontificii, Superior monasterii sui iuris quod sit iuris pontificii non confoederati, et supremus Moderator alius Religionis iuris pontificii;

2° Ad Patriarcham, iidem de quibus in n. 1 iuxta tamen statutam a Sede Apostolica formulam, et Superior Ordinis vel Congregationis iuris patriarchalis.

§ 2. Relatio fieri debet per documentum subsignatum a Superiore cum suo consilio et, si agatur de Religione mulierum, etiam ab Hierarcha loci in quo suprema Antistita cum suo consilio residet.

Can. 40

Praeses Confoederationis stauropegiacae et Superior monasterii sui iuris stauropegiaci ad relationem quod attinet servent statuta.

Can. 41

§ 1. Superiores maiores quos ad hoc munus statuta designant, temporibus in iisdem definitis, omnes domos sibi subiectas visitent per se, vel per alios si fuerint legitime impediti.

§ 2. Praeses Confoederationis monasticae singula monasteria Confoederationis, temporibus in statutis determinatis, visitare debet per se, vel, si impedimento detineatur, per alium; Visitatorem autem monasterii quod ipse Praeses gubernet statuta designare debent.

Can. 42

Ius et ofiicium est Patriarchae visitandi per se vel per alium monasteria stauropegiaca, quoties opportunum duxerit.

Can. 43

Religiosos exemptos Episcopus visitare potest in casibus tantum in iure expressis.

Can. 44

§ 1. Hierarcha loci per se vel per alium quinto quoque anno visitare debet :

I° Singula monialium monasteria cuiusvis condicionis iuridicae, Superiori religioso non subiecta, stauropegiacis exceptis;

2° Virorum monasteria iuris eparchialis, omnesque domos Congregationis eiusdem iuridicae condicionis.

§ 2. Item quinto quoque anno visitare debet :

I° Singula monialium monasteria cuiusvis condicionis iuridicae circa ea quae ad clausurae legem spectant ;

2° Singula virorum monasteria iuris pontificii et singulas domos cuiusvis Religionis clericalis iuris pontificii vel patriarchalis, in iis quae pertinent ad ecclesiam, sacrarium, oratorium publicum, sedem ad sacramentum poenitentiae ;

3° Singulas domos laicalis Congregationis iuris pontificii vel patriarchalis, non solum in iis de quibus in superiore numero, sed etiam in aliis quae ad internam disciplinam spectant, ad normam tamen can. 167, § 2, n. 1.

§ 3. Hierarcha loci debet omnes domos religiosas iuris pontificii aut patriarchalis sive clericales sive laicales exemptas vel non exemptas, visitare, si Superior maior, ad quem visitatio iure competit, post quinque annos eas non visitaverit et, monitus ab Hierarcha loci, eas visitare neglexerit.

Can. 45

§ 1. Visitator ius et officium habet interrogandi religiosos, quos interrogandos iudicaverit, et cognoscendi de iis quae ad visitationem spectant; omnes autem religiosi obligatione tenentur respondendi secundum veritatem, nec Superioribus licet quoquo modo eos ab hac obligatione avertere aut visitationis finem impedire.

§ 2. A decretis Visitatoris datur recursus cum effectu devolutivo tantum, nisi ipse ordine iudiciario processerit.

Can. 46

§ 1. .1° In omni monasterio et in omni Religione clericali ius et officium est Superiori, per se vel per alium, aegrotis professis, novitiis, aliisve in religiosa domo diu noctuque degentibus causa famulatus, educationis, hospitii aut infirmae valetudinis, eucharisticum Viaticum et unctionis infirmorum sacramentum ministrandi;

2° Ius et officium de quo in n. 1 competit Superioribus de quibus in eodem numero quod attinet ad religiosos et novitios extra domum aegrotos.

§ 2. I° Iri monialium domo idem ius et officium habet ordinarius confessarius vel qui eius vices gerit ;

2° Si confessarius vel qui eius vices gerit non sint eiusdem ritus ac monialis, et possit accersiri sacerdos eiusdem ritus, hic, nisi obstet gravis causa, advocari debet, ut eucharisticum Viaticum et sacramentum unctionis infirmorum moniali administret.

§ 3. In laicali Congregatione ius et officium de quo in § 1 spectat ad parochum loci vel ad cappellanum quem Hierarcha parocho iusta et gravi de causa ad normam iuris suffecerit.

Can. .47

§ 1. Vetitum est religiosos titulis dignitatum vel officiorum mere honorificis augere ; statutis id permittentibus, admittuntur tantummodo tituli officiorum maiorum quae religiosi in propria Religione exercuerint, firmo praescripto § 2.

§ 2. Religiosi extra proprias domos officia exercentes augeri non possunt titulis sui ritus dignitatum nisi Patriarcha, audito Superiore, consensum dederit. Cessante officio, cessat, nisi aliter ferant liturgicae leges, etiam dignitatis titulus.

Can. 48

§ 1. Superiores maiores et Superior cuiusvis domus religiosae saltem formatae habeant suos consiliarios, quorum consensum aut consilium exquirant ad normam statutorum et canonum.

§ 2. Sint etiam pro administratione bonorum temporalium oeconomi : generalis qui Religionis universae bona administret, provincialis qui provinciae, localis qui singularum domorum; qui omnes officio suo fungantur sub moderamine Superioris.

§ 3.Oeconomi generalis et provincialis munus gerere Superior ipse non potest ; munus vero oeconomi localis, quamvis melius a munere Superioris distinguatur, componi tamen cum eo potest, si necessitas id exigat.

§ 4. Superior monasterii sui iuris munus oeconomi eiusdem monasterii simul ne gerat.

§ 5. Si de modo oeconomos designandi statuta sileant, a Superiore maiore cum consensu sui consilii nominentur.

Can. 49

§ 1. **I**° Virorum Religio exemptione pontificia fruens procuratorem generalem habeat, qui, secundum statuta designatus, negotia propriae Religionis apud Apostolicam Sedem pertractet;

, 2° Antequam praescriptum in statutis tempus exspiret, procurator ne amoveatur, inconsulta Sede Apostolica.

§ 2. Praescriptum § 1 servent etiam aliae iuris pontificii Religiones, quibus Apostolica Sedes concessit, ut procuratorem generalem apud ipsam constituant.

ARTICULUS II

De confessariis et cappellanis

Can. 50

§ 1. In singulis virorum monasteriis sui iuris, filialibus vel subsidiariis formatis et in singulis domibus clericalis Ordinis vel Congregationis designentur plures pro sodalium numero confessarii legitime approbati.

§ 2. Superiores religiosi, potestatem audiendi confessiones habentes, possunt, servatis de iure servandis, confessiones audire subditorum, qui ab illis sponte sua ac motu proprio id petant, at sine gravi causa id ad modum habitus ne agant.

§ 3. Caveant Superiores ne quem subditum aut ipsi per se aut per alium vi, metu, importunis suasionibus aliave ratione inducant, ut peccata apud se confiteatur.

Can. 51

Firmis statutis quae confessionem praecipiunt vel suadent apud determinatos confessarios statis temporibus peragendam, si religiosus, etiam exemptus, ad suae conscientiae quietem, confessionem peragat apud sacerdotem ab Hierarcha loci approbatum, etsi inter designatos non recensitum, confessio, revocato quolibet contrario privilegio, valida et licita est.

Can. 52

§ 1. Singulis religiosarum domibus unus dumtaxat detur confessarius ordinarius, qui sacramentales confessiones universae communitatis excipiat, nisi propter magnum ipsarum numerum vel aliam iustam causam sit opus altero vel pluribus.

§ 2. Si qua religiosa, ad animi sui quietem, vel ad maiorem in via Dei progressum, aliquem specialem confessarium vel moderatorem spiritualem postulet, eum facile concedat Hierarcha; qui tamen invigilet ne ex hac concessione abusus irrepant; quod si irrepserint, eos caute et prudenter eliminet, salva conscientiae libertate.

Can. 53

§ 1. Unicuique religiosarum communitati detur confessarius extraordinarius qui quater saltem in anno ad domum religiosam accedat

et cui omnes religiosae se sistere debent, saltem benedictionem recepturae.

§ 2. Hierarchae locorum, in quibus religiosarum communitates exsistunt, aliquot sacerdotes pro singulis domibus designent, ad quos pro sacramento poenitentiae in casibus particularibus recurrere eae facile possint.

§ 3. Si qua religiosa aliquem ex iis confessariis expetat, nulli Antistitae liceat nec per se nec per alios, neque directe neque indirecte, petitionis rationem inquirere, petitioni verbis" aut factis refragari, aut quavis ratione ostendere se id aegre ferre.

Can. 54

Si, non obstante praescripto can. 52, 53, aliqua religiosa, ad suae conscientiae tranquillitatem, confessionem peragat apud sacerdotem ab Hierarcha loci approbatum, confessio in qualibet ecclesia vel oratorio etiam semipublico peracta, aut in loco ad audiendas confessiones mulierum vel religiosarum legitime destinato, valida et licita est, revocato quolibet contrario privilegio ; neque Antistita id prohibere potest aut de ea re inquirere, ne indirecte quidem ; nec religiosae obligatione quicquam referendi Antistitae tenentur. Quodsi confessio peragatur in loco non audiendis confessionibus destinato, valida quidem est, sed confessarius illicite agit, nisi in aliquo casu extraordinario graves rationes id exegerint.

Can. 55

Religiosae omnes, cum graviter aegrotant, licet mortis periculum absit, quemlibet sacerdotem ad confessiones excipiendas approbatum, etsi non destinatum religiosis, arcessere possunt eique, perdurante gravi infirmitate, quoties voluerint, confiteri, nec Antistita potest eas sive directe sive indirecte prohibere.

Can. 56

§ 1. Confessarii religiosarum et ordinarii et extraordinarii sint sacerdotes, sive e clero saeculari, sive religiosi de Superiorum licentia, morum integritate ac prudentia praestantes; sint insuper annos nati saltem quadraginta, nisi iusta causa, iudicio Hierarchae, aliud exigat, nullam potestatem in easdem religiosas in foro externo habentes.

§ 2. Confessarius ordinarius non potest renuntiari extraordinarius nec, praeter casus in can. 58 recensitos, rursus designari ordinarius in eadem communitate, nisi post annum ab expleto officio ; extraordinarius vero immediate ut ordinarius renuntiari potest.

5 3. Confessarii religiosarum tum ordinarii tum extraordinarii interno vel externo communitatis regimini nullo modo sese immisceant.

Can. 57

§ 1. Firmo praescripto § 2, Hierarcha loci designat sacerdotes **a** confessionibus tum ordinarios tum extraordinarios ; si monialium monasterium Superiori religioso subiectum sit, hic confessarios Hierarchae praesentat, cuius est eosdem pro audiendis illarum monialium confessionibus approbare et Superioris negligentiam, si opus sit, supplere.

§ 2. In monasterio stauropegiaco Patriarchae est sacerdotes a confessionibus designare et approbare, firmo iure et ofiicio loci Hierarchae id praestandi ad actum, nisi iure particulari etiam hoc ius et officium Patriarchae reservetur.

Can. 58

Religiosarum confessarius ordinarius suum officium ne exerceat ultra triennium ; Hierarcha tamen eum ad secundum, imo etiam ad tertium triennium confirmare potest, si vel ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam aliter providere nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, convene rit; dissentientibus tamen, si velint, aliter providendum est.

Can. 59

§ 1. Loci Hierarcha, firmo praescripto § 2, potest, gravem ob causam, religiosarum confessarium tam ordinarium quam extraordinarium amovere, etiamsi domus religiosarum Superiori religioso subdatur et ipse sacerdos a confessionibus sit religiosus, nec obligatione tenetur causam amotionis cuiquam significandi, praeterquam Apostolicae Sedi, si ab ea requiratur ; de amotione autem debet Superiorem religiosum monere, si religiosarum domus Superiori religioso subdatur.

§ 2. I° Loci Hierarcha vel Superior religiosus iurisdictionem vel licentiam ad audiendas confessiones ne revocent aut suspendant, nisi gravem ob causam;

2° Non licet Hierarchae, inconsultis Sede Apostolica vel Patriarcha, omnibus alicuius religiosae domus formatae confessariis una simul iurisdictionem adimere.

Can. 60

Etiam in laicali virorum Congregatione ab Hierarcha loci designentur confessarius ordinarius et extraordinarius; et si religiosus aliquem specialem confessarium expostulet, illum Superior concedat, nullo modo petitionis rationem inquirens neque id aegre se ferre demonstrans.

Can. 61

§ 1. Firmo praescripto § 2, in mulierum monasterio et in laicali Ordine vel Congregatione, Hierarchae loci est sacerdotem a sacris designare et **a** contionibus probare.

§ 2. In mulierum monasterio stauropegiaco, Patriarchae est sacerdotem **a** sacris designare et **a** contionibus probare, firmo iure loci Hierarchae facultatem contionandi ad actum concedendi, nisi id quoque, iure particulari, Patriarchae reservetur.

Can. 62

§ 1. Omnes religiosi Superiores severe vetantur personas sibi subditas quoquo modo inducere ad conscientiae manifestationem sibi peragendam.

§ 2. Non tamen prohibentur subditi quominus libere et ultro aperire auimum suum Superioribus valeant; imo expedit ut ipsi filiali cum fiducia Superiores adeant, iis, si sint sacerdotes, dubia quoque et anxietates suae conscientiae exponentes.

ARTICULUS III

De bonis temporalibus eorumque administratione

Can. 63

§ 1. Monasterium, Confoederatio monastica, Consociatio Confoederationum, Ordo et Congregatio, Ordinis Congregationisve provincia vel quasi provincia et domus sunt capaces acquirendi et possidendi quaevis bona temporalia, nisi statuta acquirendi capacitatem excludant aut coarctent.

§ 2. In statutis expresse ambitus seu extensio capacitatis acquirendi declaretur.

Can. 64

§ 1. Bona ad personas morales de quibus in can. 63, § 1, pertinentia, administrentur ad normam statutorum.

§ 2. Expensas et actus iuridicos ordinariae administrationis valide faciunt, intra fines sui muneris, praeter Superiores, officiales quoque, qui in statutis ad hoc designantur.

Can. 65

§ 1. Quod attinet ad pecuniae collocationem serventur statuta; sed praevio consensu Hierarchae loci, ad validitatem actus, indigent :

1° Antistita monialium et Congregationis iuris eparchialis pro cuiusvis pecuniae collocatione ; imo, si monialium monasterium sit Superiori religioso subiectum, ipsius quoque consensus, ad validitatem collocationis, est necessarius;

2° Antistita religiosarum in Congregatione iuris pontificii vel patriarchalis, si pecunia dotem professarum constituat, ad normam can. 81 ;

3° Superior vel Antistita cuiusvis domus religiosae, si bona sint attributa vel legata eo fine ut in beneficentiam in loco impendantur ;

4° Superior domus Congregationis iuris eparchialis et Antistita domus cuiusvis Religionis, si bona sint attributa vel legata ad Dei cultum ;

5° Religiosus quilibet, etsi exemptus, si pecunia data sit paroeciae vel missioni, aut religiosis intuitu paroeciae vel missionis.

§ 2. In mulierum monasteriis stauropegiacis, iura et ofiicia Hierarchae loci de quibus in § 1, nn. I, 2, uni Patriarchae competunt, etsi monialium monasterium Superiori religioso subdatur.

§ 3. Praescripta §§ 1, 2, item servanda sunt in qualibet collocationis mutatione.

Can. 66

§ 1. In alienandis rebus pretiosis aliisve bonis vel contrahendis debitis et obligationibus serventur praescripta cann. 279, 280, 283, 288, 291, firmis normis quae sequentibus §§ 2-4 statuuntur.

§ 2. Legitimus Superior, cuius licentia âd normam can. 279, § 1, n. 3 requiritur, est :

I° Sedes Apostolica, si extra patriarchatus, res sint pretiosae vel bonorum pretium superet summam triginta milium francorum aut, in patriarchatibus, si res sint pretiosae vel bonorum pretium superet summam sexaginta milium francorum;

2° Patriarcha, si res sint pretiosae vel bonorum pretium versetur ultra triginta milia sed infra sexaginta milia francorum;

3° Superior quem statuta designant, de consensu suae synaxis vel sui consilii ad normam statutorum per secreta suffragia manifestato, si rerum vel bonorum pretium versetur intra decem milia et triginta milia francorum ;

4° Superior quem statuta designant servatisque praescriptis eorundem statutorum, si rerum vel bonorum pretium non superet decem milia francorum.

§ 3. I° Si agatur de monialibus cuiusvis condicionis iuridicae vel de religiosis mulieribus iuris eparchialis, praeter ea quae § 2 praescribuntur, requiritur, ad validitatem actus, consensus Hierarchae loci in scriptis praestitus, et si de monialibus Superiori religioso subiectis, insuper huius consensus scripto datus, quoties rei alienandae pretium superet tria milia francorum ;

2° In mulierum monasteriis stauropegiacis, ius Hierarchae loci de quo in n. 1, spectat ad Patriarcham.

§ 4. Pretium de quo in § 2 illud intelligitur quod aestimatione proborum peritorum scripto facta indicatur.

§ 5. In precibus in quibus expetitur licentia vel consensus ad contrahenda debita vel obligationes, ut valeat licentia obtenta vel consensus, exprimi debent alia debita vel obligationes, quibus ipsa persona moralis de qua in can. 63, § 1 ad eum diem gravatur.

Can. 67

§ 1. In quolibet monialium monasterio etiam pontificia exemptione fruenti :

I° Administrationis ratio reddatur semel in anno, aut etiam saepius si id in statutis praescribatur, ab Antistita Hierarchae loci, itemque Superiori religioso, si monasterium eidem subiectum sit. Rationis redditae titulo nihil exigi potest;

2° Si ratio administrationis Hierarchae non probetur, ipse potest opportuna remedia adhibere, etiam removendo, si res postulet, oeconomiam aliosque administratores; si autem monasterium sit Superiori religioso subiectum, eum Hierarcha, uti prospiciat, moneat; quod si ille neglexerit, ipse per se consulat;

3° Quod attinet ad monasterium stauropegiacum, Hierarchae ius et officium de quibus in nn. 1, 2, spectant ad Patriarcham.

§ 2. In aliis mulierum Religionibus ratio administrationis bonorum quae dotes constituunt, Hierarchae loci reddatur occasione visitationis et etiam saepius, si Hierarcha id necessarium duxerit.

§ 3. Loci Hierarchae ius insuper esto cognoscendi :

I° De rationibus oeconomicis domus religiosae iuris eparchialis;

2° De administratione bonorum de quibus in can. 65, § 1, nn. 3, 4, 5.

Can. 68

§ 1. Si persona moralis de qua in can. 63, § 1, debita et obligationes contraxerit etiam cum Superiorum licentia, ipsa debet de iisdem respondere.

§ 2. Si religiosus professione maiore adstrictus contraxerit de licentia Superiorum, respondere debet persona moralis, cuius Superior licentiam dedit; si religiosus minore professione adstrictus, ipse respondere debet, nisi de Superioris licentia negotium Religionis gesserit.

§ 3. Si contraxerit religiosus contra praescriptum § 2, ipsemet, non persona moralis, respondere debet.

§ 4. Licentiam de qua in §§ 1-2 valide dare non potest nisi Superior quem statuta cuiusque Religionis designant, servatisque praescriptis eorumdem statutorum.

§ 5. Firmum tamen esto, contra eum, in cuius rem aliquid ex inito contractu versum est, semper posse actionem institui.

§ 6. Caveant Superiores religiosi ne debita contrahenda permittant, nisi certo constet ex consuetis reditibus posse debiti foenus solvi et intra tempus non nimis longum per partes iuxta pacta gradatim solvendas reddi ipsam sortem.

Can. 69

Largitiones ex bonis personarum moralium de quibus in can. 63, § 1, non permittuntur, nisi ratione eleemosynae vel alia iusta de causa, de licentia Superioris et ad normam statutorum.

CAPUT III

De admissione in Religionem

Can. 70

In Religionem admitti potest quilibet catholicus qui nullo legitimo detineatur impedimento **Tectaque** intentione moveatur, et ad Religionis onera ferenda sit idoneus.

ARTICULUS I

De postulatu

Can. 71

§ 1. In singulis Ordinibus et in Congregationibus in quibus emittuntur vota perpetua, mulieres omnes et, si agatur de Ordine vel Congregatione virorum, coadiutores, antequam ad novitiatum admittantur, postulatum per sex integros menses peragant; in Congregationibus votorum temporariorum, statuta postulatum praescribere quidem possunt, non tamen ultra sex menses.

§ 2. Superior maior praescriptum postulatus tempus potest prorogare non ultra sex menses.

Can. 72

§ 1. Postulatus peragi debet vel in domo novitiatus vel in alia Ordinis aut Congregationis domo in qua disciplina secundum statuta accurate servetur sub speciali cura probati religiosi.

§ 2. Postulantes vestem induant modestam ac diversam a veste novitiorum.

§ 3. In Ordine vel Congregatione mulierum, postulantes ea lege clausurae tenentur quae in Ordine vel Congregatione viget.

Can. 73

Postulantes, antequam novitiatum incipiant, recollectioni spirituali vacent per octo saltem integros dies ; et, iuxta prudens confessarii iudicium, praemittant generalem anteactae vitae confessionem.

ARTICULUS II

De novitiatu

1-I)e requisitis ut **quis in** novitiatum admittatur

Can. 74

§ 1. Firmis praescriptis in propriis cuiusque Religionis statutis, ad novitiatum valide admitti non possunt :

1" Qui a fide defecerunt et sectae acatholicae adhaeserunt ;

2° Hi quibus imminet poena ob grave delictum commissum de quo accusati sunt vel accusari possunt;

3° Qui aetatem ad novitiatum requisitam non habent;

4° Qui Religionem ingrediuntur vi, metu gravi aut dolo inducti, vel quos Superior eodem modo inductus recipit;

5° Coniux, durante matrimonio;

6° Qui obstringuntur vel obstricti fuerunt vinculo professionis religiosae;

7° Episcopus sive residentialis sive titularis, licet sit tantum designatus vel electus;

8° Clerici qui ex instituto Sedis Apostolicae iureiurando obligantur ad operam navandam in bonum suae eparchiae vel missionum, eo tempore quo iurisiurandi obligatio perdurat.

§ 2. Firmis praescriptis in propriis cuiusque Religionis statutis, illicite sed valide admittuntur :

I° Clerici in subdiaconatu vel in maiore ordine constituti, inconsulto loci Hierarcha aut eodem contradicente ex eo quod eorum discessus in grave animarum detrimentum cedat, quod aliter vitari minime possit;

2° Aere alieno gravati qui solvendo pares non sint;

3° Reddendae rationi obnoxii aut aliis saecularibus negotiis implicati, ex quibus lites et molestias Religio timere possit;

4* Filii qui parentibus, idest patri vel matri, avo vel aviae, in gravi necessitate constitutis, opitulari debent, et parentes quorum opera sit ad liberos alendos vel educandos necessaria;

5° Ad sacerdotium in Religione destinati, a quo tamen prohibeantur irregularitate aliove canonico impedimento;

6° Latini in orientalibus Religionibus vel ipsi Orientales in Religionibus latinis — iis exceptis de quibus in can. 5 — vel orientalibus diversi ritus sine licentia scripto data a Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali.

Can. 75

Ius admittendi ad novitiatum et subsequentem professionem religiosam tam temporariam quam perpetuam pertinet ad Superiores maiores cum suffragio consilii seu synaxis, secundum cuiusque Religionis statuta.

Can. 76

§ 1. In quavis Religione omnes adspirantes, antequam admittantur, exhibere debent testimonium receptorum sacramentorum baptismatis et chrismatis.

§ 2. Adspirantes viri debent praeterea testimoniales litteras exhibere Hierarchae originis ac cuiusque loci in quo, post expletum deci-

mum quartum aetatis annum, morati sint ultra annum moraliter continuum, sublatis quolibet contrario privilegio vel contraria consuetudine.

§ 3. Si admittendi sint illi qui in seminario, collegio vel alius Religionis postulatu aut novitiatu fuerunt, requiruntur praeterea litterae testimoniales, datae pro diversis casibus a rectore seminarii vel collegii, audito Heriarcha loci, aut a maiore Religionis Superiore.

§ 4. Si admittendus sit clericus, praeter testimonium ordinationis, sufficiunt litterae testimoniales Hierarcharum in quorum eparchiis post ordinationem ultra annum moraliter continuum sit commoratus, salvo praescripto § 3.

§ 5. Religioso ad aliam Religionem legitime transeunti, satis est testimonium Superioris maioris prioris Religionis.

§ 6. Praeter haec testimonia a iure requisita, possunt Superiores, quibus ius est adspirantes in Religionem cooptandi, alia quoque exigere, quae ipsis ad hunc finem necessaria aut opportuna videantur.

§ 7. Mulieres denique ne recipiantur, nisi peractis accuratis investi gationibus de earum indole et moribus, firmo praescripto § 3.

Can. 77

§ 1. Qui litteras testimoniales ex praescripto iuris dare debent, eas non ipsis adspirantibus, sed Superioribus religiosis dent gratuito intra bimestre spatium ab earum requisitione computandum, sigillo clausas et, si adspirantes sint ex illis qui in seminario, collegio vel alius Religionis postulatu aut novitiatu fuerint, a Superiore iuramento firmatas.

§ 2. Si ob graves rationes iudicaverint se iis respondere non posse, causas Apostolicae Sedi intra idem tempus exponant.

§ 3. Si reposuerint adspirantem satis non esse sibi cognitum, per aliam accuratam investigationem ac fide dignam relationem Superior religiosus suppleat ; si vero nihil reposuerint, Superior requirens de non recepta responsione Sedem Apostolicam certiorem reddat.

§ 4. In suis litteris testimonialibus, postquam diligentem investigationem, etiam per secretas notitias, instituerint, referre debent, graviter eorum conscientia onerata super veritate expositorum, de adspirantis natalibus, moribus, ingenio, vita, fama, condicione, scientia; an sit jnquisitus, aliqua censura, irregularitate aut alio canonico impedimento irretitus, an propria familia eius auxilio indigeat, et tandem, si adspirantes sint ex illis qui fuerunt in seminario, collegio, aut alius Religionis postulatu aut novitiatu, quanam de causa dimissi sint vel sponte discesserint.

Can. 78

Omnes qui de his rebus cognoverint, stricta obligatione tenentur secreti servandi circa notitias habitas et personas quae illas tradiderunt:

Can. 79

§ 1. In monasteriis monialium adspirantes afferant dotem in statutis praescriptam aut legitima consuetudine determinatam.

§ 2. Haec dos ante susceptionem habitus monasterio tradatur aut «altem eius traditio tuta reddatur forma iure civili valida.

§ 3. In Congregationibus religiosis, quod ad religiosarum dotem pertinet, standum statutis.

§ 4. Dos praescripta condonari ex toto vel ex parte nequit sine indulto Hierarchae loci, si agatur de Religione iuris eparchialis; secus, sine indulto Sedis Apostolicae vel, in patriarchatibus, Patriarchae quod attinet ad aliam Religionem quae non sit iuris pontificii.

Can. 80

Dos Religioni per obitum religiosae acquiritur iure nulli révocation! ©bnoxio, etiamsi haec temporaria tantum vota nuncupaverit.

Can. 81

Post primam religiosae professionem dos in licitis, tutis ac fructiferis nominibus collocetur ab Antistita obtento, ad validitatem actus, consensu sui consilii, Hierarchae loci et Superioris religiosi, si domus ab hoc dependeat, salvo praescripto can. 65, § 2; omnino autem prohibetur eam quoquo modo ante religiosae obitum impendi, ne ad aedificandam quidem domum aut ad aes alienum exstinguendum.

Can. 82

§ 1. Dotes caute administrentur apud monasterium vel domum habitualis residentiae supremae Moderatricis aut Antistitae provincialis.

§ 2. Hierarchae locorum conservandis religiosarum dotibus sedulo invigilent ; et praesertim in sacra visitatione de iisdem rationem exigant.

Can. 83

§ 1. Dos religiosae cuiusvis professionis quavis de causa discedenti integra restituenda est sine fructibus iam maturis.

§ 2. 1° Si vero religiosa professa ad aliam Religionem legitime transeat, durante novitiatu, fructus, ad normam can. 101, § 1, huic Religioni debentur ; emissa vero nova professione, dos ipsa debetur ;

2° Si religiosa a monasterio dependenti ad monasterium sui iuris vel contra transeat aut a domo Ordinis vel Congregationis transeat ad

aliam eiusdem Ordinis vel Congregationis domum, dos ipsa debetur huic monasterio sui iuris aut domui a die transitus.

§ 3. Si dos contra praescriptum can. 81 impensa fuerit, obligationes de quibus in §§ 1, 2 nihilominus permanent.

Can. 84

§ 1. Religiosarum etiam exemptarum Antistita debet Hierarcham loci, duobus saltem mensibus ante, certiorem facere de proxima admissione ad novitiatum et tum ad primam tum ad perpetuam professionem.

§ 2. I° Hierarcha loci vel, eo absente aut impedito, sacerdos ah eodem designatus, adspirantis voluntatem saltem triginta diebus ante novitiatum et ante professionem, ut supra, diligenter et gratuito exploret, non tamen clausuram ingrediens, num ea coacta decepta ve sit, num sciat quid agat; et tunc tantum adspirans poterit ad novitiatum vel no viti a ad professionem admitti, cum de pia ipsius ac libera voluntate plane constiterit ;

2° In monasteriis stauropegiacis idem ius et officium spectat ad Patriarcham, firmo iure particulari quod illud loci Hierarchae tribuat.

2 - De novitiorum institutione

Can. 85

Novitiatus incipit susceptione habitus, vel alio modo in statutis praescripto.

Can. 86

§ 1. Unumquodque monasterium sui iuris iure potitur habendi proprium novitiatum.

§ 2. Adspirantes novitiatum, iusta de causa, peragere possunt, Superiorum iussu, in alio monasterio sui iuris eiusdem Confoederationis.

§ 3. Si quod monasterium confoederatum canonicis praescriptis de institutione novitiorum iudicio synaxis Confoederationis satisfacere non possit, haec synaxis eidem monasterio imponere potest ut adspirantes ad aliud monasterium eiusdem Confoederationis mittat.

§ 4. 1° Monasteria confoederata possunt in unicum novitiatum consentire;

2° Si plura monasteria confoederata, iudicio synaxis Confoederationis, proprium novitiatum singula habere non valeant, haec iisdem unicum novitiatum imponere potest.

§ 5. Si quod monasterium sui iuris non confoederatum canonica praescripta de institutione novitiorum implere non valeat, Superior gravi obligatione tenetur adspirantes mittendi ad aliud monasterium in quo eadem praescripta religiose servantur.

Can. S7

§ 1. T Erigatur in Ordinibus et in Congregationibus domus novitiatus ad normam statutorum ;

2° Ad eam valide erigendam requiritur licentia Sedis Apostolicae, si domus pertineat ad Ordinem exemptione pontificia fruentem vel ad Congregationem iuris pontificii, aut, in patriarchatibus, Patriarchae, si ad Ordinem Patriarchae subiectum vel ad Congregationem iuris patriarchalis, aut Hierarchae loci, si ad Congregationem iuris eparchialis ;

c" Plures in eadem provincia domus, si Religio in provincias divisa sit, erigi valide nequeunt nisi gravi ex causa et obtenta ad normam n. 2 licentia.

§ 2. Superiores in novitiatus ac studiorum domo ne collocent nisi religiosos qui sint ad exemplum religiosae observantiae studio.

Can. 88

§ 1. Praeter alia quae in can. 74, § 1 ad novitiatus validitatem enumerantur, novitiatus, ut valeat, peragi debet :

I° Post completum decimum quintum saltem aetatis annum;

2° Per triennium integrum et continuum si agatur de monachis. Superior autem monasterii sui iuris, de consensu sui consilii seu synaxis ad normam statutorum, dispensare potest, iusta et rationabili ex causa, a tertio novitiatus anno, firmo tamen praescripto can. 107 ;

3° Per annum integrum et continuum si agatur de Ordine vel Congregatione ;

4° In monasterio vel in domo ^novitiatus.

§ 2. Si in Ordine vel Congregatione longius novitiatus tempus in statutis praescribatur, illud non requiritur ut valeat professio, nisi in iisdem statutis aliud expresse dicatur.

Can. 89

§ 1. Novitiatus interrumpitur, ita ut denuo incipiendus ac perficiendus sit, si novitius, a Superiore dimissus, e domo exierit, aut domum sine illius licentia non reversurus deseruerit, aut, primo novitiatus anno perdurante, extra domum, etsi reversurus, ultra triginta dies sive continuos sive non continuos permanserit quacumque ex causa, etiam si adfuerit Superiorum licentia.

§ 2. Si primo novitiatus anno perdurante, novitius ultra quindecim, sed non ultra triginta dies etiam non continuos, cum Superiorum licentia vel vi coactus extra domus septa permanserit sub Superioris obedientia, necesse et satis est ut valeat novitiatus dies hoc modo transactos supplere; si non ultra quindecim dies, supplementum potest a Superioribus praescribi, sed non est ad validitatem necessarium.

§ 3. Superiores licentiam manendi extra septa novitiatus, nisi iusta et gravi de causa, ne impertiant.

§ 4. Si novitius a Superioribus in aliud monasterium eiusdem Confoederationis ad normam can. 86, §§ 2-4, vel in aliam novitiatus domum eiusdem Religionis transferatur, novitiatus non interrumpitur, firmo praescripto § 1.

Can. 90

Integer novitiatus peragatur in habitu quem statuta pro novitiis praescribunt, nisi speciales locorum circumstantiae aliud exigant.

Can. 91

In Ordinibus et Congregationibus in quibus duae sunt sodalium classes, ad transitum novitii quod attinet de una ad aliam classem, servetur ius particulare.

Can. 92

§ 1. Novitiorum institutioni praeficiendus est Magister, qui sit annos natus quinque saltem ac triginta, decem saltem ab annis a prima professione professus, prudentia, caritate, pietate, Religionis observantia conspicuus et, si de virorum monasterio vel de Religione clericali agatur, in presbyteratus ordine constitutus.

§ 2. Si ob novitiorum numerum vel aliam iustam causam expedire visum fuerit, Magistro novitiorum adiungatur socius, eidem immediate subiectus in iis quae ad novitiatus regimen spectant, annos natus saltem triginta, quinque saltem ab annis a prima professione professus, cum ceteris dotibus necessariis et opportunis.

§ 3. Uterque ab omnibus officiis oneribusque vacare debet, quae novitiorum curam et regimen impedire valeant.

Can. 93

Magister novitiorum eiusque socius designentur ad normam statutorum, et si quod in his tempus ad quod munus perduret praescriptum sit, eo durante, ne removeantur nisi ad normam statutorum et iusta gravique de causa; eo vero transacto, iidem rursus designari possunt.

Can. 94

§ 1. Uni Magistro ius est et officium consulendi novitiorum institutioni, ad ipsumque unum novitiatus regimen spectat, ita ut nemini liceat hisce se, quovis colore, immiscere, exceptis Superioribus quibus id a statutis permittitur ac Visitatoribus; ad disciplinam vero universae domus quod attinet, Magister, quemadmodum et novitii, Superiori est obnoxius.

§ 2. Novitius potestati Magistri ac Superiorum Religionis subest iisque obedire debet.

Can. 95

Gravi obligatione tenetur Magister novitiorum omnem adhibendi diligentiam ut novitii in religiosa disciplina, secundum statuta, sedulo exerceantur, ad normam can. 98.

Can. 96

Intra tempus novitiatus Magister, ad normam statutorum, de agendi ratione singulorum novitiorum relationem synaxi vel Superiori maiori exhibeat.

Can. 97

Novitiatus ab ea parte domus, in qua degunt professi, sit, quantum fieri potest, segregatus ita ut, sine speciali causa ac Superioris vel Magistri licentia, novitii nullam habeant communicationem cum professis neque hi cum novitiis.

Can. 98

§ 1. Tempore novitiatus in id omni studio incumbendum est ut, sub disciplina Magistri, informetur novitii animus studio statutorum, piis meditationibus assiduaque prece, iis perdiscendis quae ad vota et ad virtutes pertinent, exercitationibus opportunis ad vitia exstirpanda, ad compescendos animi motus, ad virtutes acquirendas.

§ 2. Praeterea coadiutores diligenter in christiana doctrina instituantur, speciali collatione habita semel saltem in hebdomada.

§ 3. Tempore novitiatus ne destinentur novitii contionibus habendis aut audiendis confessionibus aut exterioribus Religionis muniis, neve dedita opera studiis vacent litterarum, scientiarum aut artium ; coadiutores in ipsa religiosa domo eatenus tantum fungi possunt officiis suis (non tamen uti primarii officiales), quatenus ab exercitiis novitiatus pro ipsis constitutis non praepediatur, firmo can. 99.

Can'. 99

§ 1. In monasteriis, novitiis, elapso primo novitiatus anno, licet, nisi aliud praescribant statuta, studiis dedita opera vacare in suo monasterio, vel — si agatur de monasteriis confoederatis de quibus in in can. 123, §§ 2, ***H*** — in monasterio in quo studiorum sedes constituta est, firma lege ut per integrum bimestre tempus, ad proprium monasterium reversi, atque studiis intermissis, ad professionem emittendam se praeparent.

§ 2. Praescriptum § 1 servetur in iis Ordinibus et Congregationibus in quorum statutis longius anno praescriptum sit novitiatus tempus. Novitii autem studiis dedita opera vacare poterunt etiam in alia eiusdem Religionis; novitiatus domo.

Can. 100

§ 1. Circa sacerdotem a confessionibus in mulierum novitiatibus serventur praescripta can. 52-59.

§ 2. In Religionibus virorum, salvo praescripto can. 51 :

I° Pro novitiorum numero unus vel plures habeantur ordinarii confessarii, salvo praescripto § 3.

2° In monasterio vel in clericali Ordine et Congregatione, confessarii ordinarii in ipsa novitiatus domo commorentur ; in laicali Congregatione, saltem frequenter ad domum novitiatus accedant, novitiorum confessiones audituri;

3° Praeter confessarios ordinarios, designentur aliqui confessarii, quos novitii in casibus particularibus adire libere possint, nec Magister aegre id se ferre demonstret;

4° Quater saltem in anno detur novitiis confessarius extraordinarius, ad quem omnes accedant saltem benedictionem recepturi.

§ 3. Magister novitiorum eiusque socius sacramentales confessiones suorum alumnorum secum in eadem domo commorantium ne audiant, nisi alumni ex gravi causa in casibus particularibus sponte id petant.

Can. 101

§ 1. Novitii privilegiis omnibus ac spiritualibus gratiis Religioni concessis gaudent; et, si morte praeveniantur, ad eadem suffragia ius habent, quae pro professis praescripta sunt.

§ 2. Durante novitiatu, nec sacro ritu quo quis clericus fit initiari nec ad ordines promoveri possunt.

Can. 102

Novitius neque licite neque valide suis beneficiis vel bonis quovis modo renuntiare aut eadem obligare potest.

Can. 103

§ 1. Novitius antequam professionem minorem emittat in quavis Religione, debet, ad totum tempus quo eadem professione adstringetur, bonorum suorum administrationem cedere cui maluerit et, nisi statuta aliud ferant, de eorundem usu et usufructu libere disponere.

§ 2. Ea cessio ac dispositio, si praetermissa fuerit ob defectum bonorum et haec postea supervenerint, aut si facta fuerit et postea alia bona quovis titulo obvenerint, fiat aut iteretur secundum normas § 1 statutas non obstante professione emissa.

§ 3. Novitius ante professionem testamentum de bonis praesentibus vel forte obventuris libere condat.

Can. 104

§ 1. Nisi pro alimentis et habitu religioso in statutis vel expressa conventione aliquid in postulatu vel novitiatu ineundo solvendum caveatur, nihil pro impensis postulatus vel novitiatus exigi potest.

§ 2. Quae postulans vel novitius attulerit et usu consumpta non fuerint, si e Religione, non emissa professione, egrediatur, ei restituantur.

Can. 105

§ 1. Novitius potest Religionem libere deserere, aut a Superioribus vel a synaxi, secundum statuta, quavis iusta de causa dimitti, nec Superior vel synaxis obligatione tenentur patefaciendi dimissionis causam dimisso.

§ 2. Exacto novitiatu, si iudicetur idoneus, novitius ad professionem admittatur, secus dimittatur ; si dubium supersit sitne idoneus, potest in Ordinibus et in Congregationibus a Superioribus maioribus probationis tempus, non tamen ultra sex menses, prorogari.

§ 3. Ante nuncupationem votorum, novitius, per octo saltem solidos dies, vacet recollectioni spirituali.

ARTICULUS III

De professione religiosa

Can. 106

§ 1. Ad validitatem cuiusvis religiosae professionis requiritur ut :

1° Qui eam emissurus est, legitimam aetatem habeat ad normam can. 107; novitiatum validum peregerit, ad normam can. 88; ad professionem admittatur a legitimo Superiore, secundum statuta ;

2° Professio sit expressa ; sine vi aut metu gravi aut dolo emissa ; eaque a legitimo Superiore secundum statuta per se vel per alium recipiatur.

§ 2. Ad validitatem professionis perpetuae in Ordine vel in Congregatione requiritur praeterea ut praecesserit professio temporaria, ad normam can. 110.

§ 3. I° Novitius in periculo mortis constitutus ad professionem admitti potest a Superiore maiore, et si tempus ad eum recurrendi non suppetat, a Superiore locali ;

2° Ita professus fruitur iisdem indulgentiis, privilegiis et spiritualibus gratiis, quibus gaudent ceteri eiusdem Religionis professi ; si vero convalescat, professio vim habere desinit.

Can. 107

Professionem religiosam emissurus oportet decimum sextum aetatis annum expleverit, si professio emittenda sit temporaria; vicesimum primum, si perpetua.

Can. 108

in monasteriis, qui, exacto novitiatus triennio, ad professionem religiosam admissus sit, aetatem tamen legitimam ad professionem maiorem nondum sit assecutus, debet, nulla interposita mora, in ipso monasterio, temporariam professionem emittere, valituram usque ad aetatis legitimae assecutionem, nisi intervallum inter finem novitiatus et praescriptam aetatem sit brevius semestri : quo in casu Superior monasterii sui iuris potest statuere ut temporaria professio praetermittatur.

Can. 109

Quod attinet ad diversos professionis monasticae gradus, salva in singulis gradibus vi canonica monasticae professionis, standum statutis.

Can. 110

§ 1. In Ordinibus et in Congregationibus in quibus vota perpetua emittuntur, novitius post expletum novitiatum, ad professionem admissus, in ipsa novitiatus domo debet, nulla interposita mora, votis perpetuis praemittere, salvo praescripto can. 184, professionem votorum ad triennium valituram, vel ad longius tempus, si "aetasi ad perpetuam professionem requisita longius distet, nisi statuta exigant annuas professiones.

§ 2. Tempus de quo in § 1, legitimus Superior potest, renovata a religioso temporaria professione, iusta de causa prorogare, dummodo intervallum, decurrens a fine novitiatus ad perpetuae professionis emissionem, sexennium nunquam excedat.

Can. 111

§ 1. In quavis Religione votorum perpetuorum, exacto professionis temporariae tempore, religiosus, ad normam can. 187, nisi emittat perpetuam professionem, ad saeculum redeat; sed etiam, durante tempore professionis temporariae, potest, si dignus non habeatur qui vota perpetua nuncupet, dimitti a legitimo Superiore ad normam can. 199.

§ 2. Suffragium consilii seu synaxis, cum pro prima tum pro subsequenti professione perpetua, est dei ibera tivum.

Can. 112

§ 1. In emittenda professione religiosa serventur praescripta statutorum et librorum liturgicorum.

§ 2. Professio temporaria in monasteriis privatim, excluso nempe populi concursu, fiat.

§ S. Documentum emissae professionis, ab ipso professo et saltem ab eo coram quo professio emissa est subscriptum, servetur in tabula-

rio Religionis ; et insuper, si emittenda professio sit maior, Superior eam excipiens debet de eadem certiorem facere parochum, apud quem profitentis baptismus ad normam canonum adnotandus est.

Can. 113

§ 1. In Ordinibus et in Congregationibus, tempore ad quod vota sunt nuncupata elapso, renovationi votorum nulla est interponenda mora.

§ 2. Superiores ex iusta causa permittere possunt ut renovatio votorum temporariorum parumper anticipetur, ita tamen ut anticipati© mensem non excedat.

Can. 114

Professione ad tempus in Religione votorum perpetuprum adstricti :

I° Fruuntur iisdem ac professi votorum perpetuorum indulgentiis, privilegiis et spiritualibus gratiis, et, si morte praeveniantur, ad eadem suffragia ius habent;

2° Eadem obligatione qua professi votorum perpetuorum tenentur observandi statuta;

3° Voce activa et passiva carent, nisi aliud expresse caveatur in statutis.

Can. 115

Professio minor sive temporaria, sive perpetua, actus votis contrarios reddit illicitos, sed non inválidos, nisi aliud expresse cautum fuerit ; professio autem maior, si actus irriti fieri possint, reddit etiam inválidos.

Can. 116

§ 1. Professio minor, ad tempus vel in perpetuum emissa, nisi aliud in statutis cautum sit, non aufert religioso proprietatem bonorum suorum neque capacitatem alia bona acquirendi.

§ 2. Quidquid autem religiosus industria sua vel intuitu Religionis acquirit, Religioni acquirit, et, nisi contrarium legitime probetur, praesumitur religiosum acquirere intuitu Religionis.

§ 3. Cessionem vel dispositionem de qua in can. 103, §§ 1, 2, professus mutare potest non quidem proprio arbitrio, nisi statuta id sinant, sed de supremi Moderatoris vel Superioris monasterii sui iuris consensu, aut, si agatur de religiosis mulieribus adstrictis professione minore in monasteriis vel in Ordinibus, de consensu Hierarchae loci et, si mulierum Religio Superiori religioso subiecta sit, huius Superioris, dummodo mutatio, saltem de notabili bonorum parte, ne fiat in favorem Religionis : per discessum autem a Religione eiusmodi cessio ac dispositio habere vim desinit.

Can. 117

§ 1. I° Candidatus ad professionem maiorem intra sexaginta dies ante professionem, salvis peculiaribus indultis a Sede Apostolica con-

cessis, debet omnibus bonis quae actu habet, cui maluerit, sub condicione secuturae professionis renuntiare;

2° Renuntiatio ante hoc tempus facta ipso iure irrita est.

§ 2. Emissa professione, ea omnia statim fiant, quae necessaria sunt, ut renuntiatio etiam iure civili effectum consequatur.

Can. 118

Post professionem maiorem, salvis peculiaribus Apostolicae Sedis indultis, omnia bona, quae quovis modo obveniunt religioso, cedunt monasterio vel Ordini, provinciae, quasi-provinciae, domui, secundum statuta.

Can. 119

Religiosis minore professione adstrictis non licet :

I° Per actum inter vivos dominium bonorum suorum titulo gratioso abdicare;

2° Testamentum conditum ad normam can. 103, § 3, mutare sine licentia Moderatoris supremi, vel, si res urgeat nec tempus suppetat ad eum recurrendi, sine licentia Superioris maioris aut, si ne ille quidem adiri possit, localis.

Can. 120

Emissa professione religiosa, ipso facto et sine ulla declaratione vacant quaelibet professi officia ; post annum vacat eiusdem paroeciale beneficium ; post triennium vacant cetera.

Can. 121

Religiosus, emissa professione perpetua sive sollemni sive simplici, et in Religione sine votis perpetuis, elapso sexennio a prima professione, amittit ipso iure propriam quam in saeculo habebat eparchiam.

Can. 122

§ 1. Professio religiosa irrita ob impedimentum externum non convalescit per subsequentes actus, sed opus est a Sede Apostolica sanetur, vel denuo, cognita nullitate et impedimento sublato, legitime emittatur.

§ 2. Si autem irrita fuerit ob consensus defectum mere internum, hoc praestito, convalescit, dummodo ex parte Religionis consensus adhuc perduret.

§ 3. Si contra validitatem professionis religiosae gravia sint argumenta et religiosus renuat ad cautelam sive professionem renovare sive eiusdem sanationem petere, res ad Sedem Apostolicam deferatur.

CAPUT IV

Be ratione studiorum atque de sacra ordinatione suscipienda in monasteriis et in aliis Religionibus quae sint clericales

Can. 123

§ 1. Unumquodque monasterium sui iuris propriam studiorum sedem habere potest.

§ 2. Plura monasteria eiusdem Confoederationis in unicam studiorum sedem consentire possunt.

§ 3. Si quod monasterium confoederatum studiorum sedem rite instructam iudicio synaxis Confoederationis habere non possit, haec synaxis eidem imponere potest ut religiosi, studiorum causa, ad aliud monasterium Confoederationis mittantur, in quo sit studiorum sedes rite instructa.

Can. 124

Quaelibet clericalis Religio habeat studiorum sedes a synaxi generali vel a Superioribus ad normam statutorum approbatas.

Can. 125

In studiorum domo observantia monastica et religiosa disciplina plene vigeant, firmo praescripto can. 87, § 2.

Can. 126

§ 1. Si monasterium aut Confoederatio, clericalis Religio aut provincia studiorum sedes rite instructas habere nequeat, aut si quas habet, adire, Superiorum iudicio, difficile sit, religiosi studiorum causa mittantur vel ad recte ordinatam studiorum sedem alius monasterii aut provinciae aut Religionis, vel ad scholas seminarii episcopalis, vel ad publicum catholicum Athenaeum.

§ 2. Religiosis, qui studiorum causa longe a propria domo mittuntur, non licet in privatis domibus habitare, sed opus est in aliquam suae Religionis domum se recipiant, vel, si id fieri non possit, apud religiosum aliquod institutum virorum, vel seminarium aliamve piam domum, eui sacerdos praesit, quaeque ab ecclesiastica auctoritate approbata sit.

Can. 127

§ 1. Per totum studiorum curriculum religiosi committantur speciali curae Praefecti seu Magistri spiritus, qui eorum animos ad vitam religiosam informet opportunis monitis, instructionibus atque exhortationibus.

§ 2. Praefectus vel Magister spiritus iis qualitatibus praeditus sit oportet, quae in Magistro novitiorum requiruntur ad normam can. 92, § 1.

§ 3. Superiores vero sedulo invigilent, ut ea quae can. 137 pro omnibus religiosis praescribuntur, in studiorum domo perfectissime observentur.

Gan. 128

§ 1. Eeligiosi postquam in inferioribus disciplinis rite instructi fuerint, in philosophiae studia saltem per biennium et sacrae theologiae saltem per quadriennium ad normam § 2, diligenter incumbant, secundum instructiones Apostolicae Sedis.

§ 2. I° In theologicis disciplinis tradendis professores prae oculis habeant sanctorum Patrum ac Doctorum Ecclesiae doctrinam;

2" Iidem professores in philosophiae rationalis ac theologiae studii? tradendis et in instituendis, in his disciplinis, alumnis, sectentur sancteque teneant rationem, doctrinam et principia, quae, praeeunte Ioanne Damasceno, Angelicus doctor s. Thomas Aquinas tradidit ac professus est.

§ 3. Studiorum tempore magistris et discipulis officia ne imponantur, quae magistros a munere implendo aut discipulos sive a schola frequentanda sive a studio quoquo modo impediant ; Superior autem monasterii sui iuris vel filialis, supremus Moderator et in casibus particularibus alii quoque Superiores possunt pro sua prudentia eos a nonnullis communitatis actibus, etiam a celebratione divini officii, praesertim nocturnis horis, eximere, quoties id studiis excolendis necessarium videatur.

Can. 129

Eeligiosi presbyteri, iis tantum exceptis qui a Superioribus maioribus gravem ob causam fuerint exempti, aut qui vel sacram theologiam vel ius canonicum vel philosophiam scholasticam doceant, post absolutum studiorum curriculum, quotannis, saltem per quinquennium, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis.

Can. 130

In domo, saltem formata, minimum semel in mense, habeatur collatio seu *conferentia* de re morali et liturgica, cui, si Superior opportunum existimaverit, addi potest sermo de re dogmatica coniunctisve doctrinis; et omnes clerici professi qui studio sacrae theologiae operam navant aut illius cursum expleverunt et in domo degunt, assistere debent, nisi aliud in statutis caveatur.

Can. 131

Superiores maiores ad normam statutorum dare possunt suis subditis litteras dimissorias ad ordines minores, emissa prima professione; ad ordines maiores, emissa perpetua professione, in Religione a votis perpetuis; elapso sexennio a prima professione, in Religionibus sine votis perpetuis.

Can. 132

§ 1. Episcopus ad quem Superior religiosus litteras dimissorias mittere debet, est Episcopus eparchiae, in qua sita est domus religiosa, ad cuius familiam pertinet ordinandus.

§ 2. Superior autem monasterii stauropegiaci litteras dimissorias mittere debet ad Episcopum a Patriarcha designatum.

Can. 133

§ 1. Superior religiosus tunc tantum ad alium Episcopum litteras dimissorias mittere potest, cum Episcopus eparchialis licentiam dederit, Aut sit diversi ritus, aut sit absens, vel denique cum eparchia vacet nec eam regat qui charactere episcopali polleat.

§ 2. Necesse est ut singulis in casibus id Episcopo or dinaturo constet ex authentico curiae episcopalis testimonio.

Can. 134

Caveant Superiores religiosi ne in fraudem Episcopi eparchialis subditum ordinandum ad aliam religiosam domum mittant, aut concessionem litterarum dimissoriarum de industria in id tempus differant, quo Episcopus sit abfuturus.

CAPUT V

De obligationibus et privilegiis religiosorum

AKÏICULUS I

De obligationibus

Can. 135

Obligationibus quibus clerici iure communi adstringuntur etiam religiosi omnes tenentur, nisi ex rei natura vel ex textu contextuque legis aliud constet.

Can. 136

Omnes et singuli religiosi, Superiores aeque ac subditi, debent, non solum quae nuncuparunt vota fideliter integreque servare, sed etiam secundum statuta propriae Religionis vitam componere atque ita ad perfectionem sui status contendere.

Can. 137

§ 1. In quavis Religione vita communis accurate ab omnibus servetur etiam in iis quae ad victum, ad vestitum et ad supellectilem pertinent.

§ 2. Quidquid a religiosis, etiam a Superioribus, acquiritur ad normam can. 116, g 2, et can. 118 bonis personae moralis de qua in can. 63, § 1, admisceatur, et pecunia quaelibet omniaque nomina in capsa communi deponantur, reprobata contraria consuetudine.

§ 3. Religiosorum supellex paupertati conveniat quam professi sunt.

Can. 138

§ 1. Curent Superiores ut omnes religiosi :

V Quotannis per aliquot dies, ad normam statutorum vacent spirituali recollectioni ;

2° Legitime non impediti quotidie divinae Liturgiae iuxta ritus praescripta intersint, rerum divinarum meditationi vacent, et in alia pietatis officia, quae a statutis praescripta sint, sedulo incumbant ;

3° Ad poenitentiae sacramentum semel saltem in hebdomada accedant.

§ 2. Frequens imo etiam quotidianus accessus ad divinam Eucharistiam religiosis rite dispositis libere pateat; eumque Superiores suos inter subditos prudenter promoveant.

§ 3. Si autem post ultimam sacramentalem confessionem religiosus communitati gravi scandalo fuerit aut gravem et externam culpam patraverit, donec ad poenitentiae sacramentum denuo accesserit, Superior potest eum, ne ad sacram communionem accedat, prohibere.

§ 4. Si quae sint Religiones quarum in statutis vel consuetudinibus communiones aliquibus diebus affixae aut iussae reperiantur, hae normae vim dumtaxat directivam habent.

Can. 139

Religiosi omnes suae Religionis habitum induant tum intra tum extra domum, nisi gravis causa excuset, iudicio Superioris maioris aut, urgente necessitate, etiam localis.

Can. 140

§ 1. In monasteriis sive virorum sive mulierum canonice constitutis, etiam non formatis, servetur clausura.

§ 2. Lege clausurae afficitur domus quam communitas religiosa inhabitat, cum hortis et viridariis accessui religiosorum reservatis, excluso, praeter ecclesiam cum continenti sacrario, etiam hospitio pro peregrinis, si adsit, et collocutorio, quod, quantum fieri potest, prope ianuam domus constitui debet.

§ 3. T Partes clausurae legi obnoxiae manifesto indicentur;

2° Clausurae fines accurate praescribere aut legitimis de causis mutare est Superioris maioris cum consensu sui consilii, aut Patriarchae si agatur de monasterio monialium stauropegiaco, aut Hierarchae loci, si monialium monasterium sit iuris pontificii vel eparchialis, audito Superiore religioso, si monasterium ei subiectum* sit.

Can. 141

§ 1. Intra clausuram in virorum monasteriis ne admittantur mulieres cuiusvis aetatis, generis aut condicionis, exceptis uxoribus eorum qui supremum actu tenent populorum principatum, cum comitatu.

§ 2. Ab hac lege, gravi de causa, dispensare possunt Superiores maiores, opportunis tamen praescriptis cautelis, atque ea condicione, ut ingredientes mulieres duo saltem monachi graves comitentur.

Can. 142

§ 1. Si monasterium sive virorum sive mulierum adnexum habeat convictum pro alumnis internis vel alia opera Religionis propria, separata saltem aedis pars, si fieri possit, monachorum habitationi reservetur, clausurae legi subiecta.

§ 2. Etiam in loca extra clausuram alumnis externis aut internis vel operibus monasterii propriis reservata, personae alterius sexus, nisi rationabili de causa et de Superioris licentia, ne admittantur.

Can. 143

§ 1. Intra clausuram in mulierum monasteriis nullus alterius sexus cuiusvis aetatis, generis aut condicionis admittatur, exceptis personis quae sequuntur :

1* Patriarcha cum comitatu, si monasteria, ubicumque sint, pertineant ad suum ritum ; Archiepiscopus autem si monasteria sint in suo archiepiscopatu, non vero quae extra eum sunt;

2° Hierarcha loci aut Superior religiosus, monasterium visitantes, vel alii Visitatores ab ipsis delegati, dumtaxat inspectionis causa, cauteque ut unus saltem clericus vel religiosus vir gravis eos comitetur, salva facultate Hierarchae loci clausuram per se ingrediendi, iisdem cautelis adhibitis, etiam extra casum visitationis, quoties partes sui pastoralis officii id requirant ;

3° Confessarius vel qui eius vices gerit, cum debitis cautelis, ad ministranda sacramenta infirmis aut ad assistendum morientibus;

4° Qui supremum actu tenent populorum principatum eorumque coniuges cum comitatu; itemque S. R. E. Cardinales;

5* Medici, chirurgi, aliique quorum opera sit necessaria, Antistita ingressum permittente, adhibitis debitis cautelis et impetrata prius

saltem habituali licentia ab Hierarcha loci; si vero necessitas urgeat nec tempus suppetat licentiam petendi, haec iure praesumitur.

§ 2. A lege clausurae de qua in § 1, in monasteriis cuiusvis condicionis iuridicae, gravi de causa Hierarcha loci dispensare potest, servatis cautelis praescriptis in statutis ; itemque, in patriarchatibus Patriarcha.

Can. 144

Etsi lex clausurae de qua in can. 143 non teneat mulieres, caveant tamen Superiores ne externae, sine gravi causa, ad commorandum in ipsa, vel per breve tempus, admittantur.

Can. 145

In monasteriis, emissa professione, etiam minore, religiosis mulieribus non licet praeterquam ob gravem causam e domo exire quovis praetextu et sine licentia Hierarchae loci, quae, si necessitas urgeat nec tempus suppetat licentiam petendi, iure praesumitur.

Can. 146

Monasterii monialium pars legi clausurae obnoxia ita circumsepta esse debet ut, quoad fieri potest, nullus sit in eam vel ab ea prospectu» externarum personarum.

Can. 147

§ 1. Clausura monialium, cuiusvis iuridicae condicionis, etsi earum Religio sit Superiori religioso subiecta, sub vigilantia est Hierarchiae loci, qui potest delinquentes, religiosis viris exemptis non exceptis, poenis quoque ac censuris corrigere et coercere, monito de re Patriarcha, si religiosi viri ad monasterium stauropegiacum pertineant.

§ 2. Etiam Superiori religioso custodia clausurae monialium commissa est, qui moniales, aut alios subditos, si quid hac in re deliquerint, poenis quoque punire potest.

Can. 148

Praescripta can. 140-147 circa clausuram in monasteriis sive monachorum sive monialium serventur quoque de clausura in domibus Ordinum sive virorum sive mulierum.

Can. 149

Ubi praescripta can. 143-145 in mulierum monasterio vel Ordine plerumque observari non possunt, professio maior emitti non potest.

Can. 150

§ 1. In domibus quoque Congregationum, licet sint iuris eparchialis tantum, clausura servetur, in quam nemo alterius sexus admittatur,.

nisi ii de quibus in can. 143, aliique quos ex iustis ac rationabilibus causis Superiores admitti posse censuerint.

§ 2. Praescriptum can. 142 etiam domibus Congregationum applicetur.

§ 3. Loci Hierarcha in adiunctis peculiaribus, gravibusque intercedentibus causis, potest hanc clausuram, nisi agatur de Congregatione clericali exempta, censuris munire; semper autem curet ut eadem rite servetur et quidquid in eam irrepat vitii corrigatur.

Can. 151

Omnes quibus est clausurae custodia, sedulo advigilent ne inutili eum invisentibus collocutione disciplina perturbetur et spiritus religiosus detrimentum patiatur.

Can. 152

§ 1. Curent Superiores religiosi ut accurate observentur quae sive circa egressum subditorum e claustris, sive circa excipiendos vel adeundos extraneos, in propriis statutis praescripta sunt.

§ 2. Exceptis casibus vis maioris et salvis praescriptis'can. 171-173 et probatorum statutorum quae, causa sacri ministerii sub obedientia Superiorum exercendi, aliter caveant, Superiores non possunt permittere ut subditi extra domum propriae Religionis degant, nisi gravi et iusta de causa atque ad tempus quam brevissimum secundum statuta; ad absentiam vero quae sex menses excedat, nisi causa studiorum intercedat, requiritur licentia Patriarchae, aut, extra patriarchatus, Praesidis Confoederationis monasticae vel Supremi Moderatoris Religionis.

Can. 153

Antistitae et Hierarchae locorum serio advigilent ne religiosae, citra casum necessitatis, singulae e domo exeant.

Can. 154

§ 1. Curent Superiores ut religiosi subditi, a se designati, praesertim in eparchia in qua degunt, cum a locorum Hierarchis vel parochis eorum ministerium requiritur ad consulendum populi necessitati vel utilitati, tum intra tum extra proprias ecclesias aut oratoria publica, illud, salva monastica observantia et religiosa disciplina, libenter praestent.

§ 2. Vicissim locorum Hierarchae ac parochi libenter utantur opera religiosorum, praesertim in eparchia degentium, in sacro ministerio et maxime in divino verbo tradendo atque in administrando sacramento poenitentiae.

§ 3. Si Hierarchae loci iudicio, religiosorum auxilium ad catecheticam populi institutionem sit necessarium, superiores religiosi, etiam

exempti, ab eodem Hierarcha requisiti, debent per se vel per suos subditos religiosos, sine tamen monasticae observantiae et religiosae disciplinae detrimento, illam populo tradere, praesertim in propriis ecclesiis.

Can. 155

§ 1. Si ecclesia, apud quam residet communitas religiosa, sit simul paroecialis, nisi aliud ferat aut Sedis Apostolicae indultum aut particularis conventio in erectione paroeciae inita et ab Episcopo legitime probata :

V Ad parochum spectat :

a) Applicare divinam Liturgiam pro populo et, debito tempore, praedicare ac christianam doctrinam fideles edocere;

b) Custodire libros paroeciales et ex iis attestationes extrahere ;

c) Functiones paroeciales peragere;

d) Alias functiones non stricte paroeciales peragere quae in paroeciis fieri solent, modo ne impediatur divini officii celebratio, nec communitas religiosa easdem functiones peragat;

e) Eleemosynas in bonum paroecianorum colligere, easdem directe vel indirecte oblatas recipere, administrare et secundum offerentium voluntatem distribuere.

2° Ad communitatem religiosam spectat :

a) Custodire divinam Eucharistiam; sed altera tabernaculi seu columbae clavis apud parochum servari debet;

b) Invigilare ut in functionibus a parocho in ecclesia peragendis leges liturgicae observentur ;

c) Ecclesiae curam habere eiusque bona administrare cum piis legatis.

§ 2. Advigilent Superiores ne divinorum officiorum in propriis ecclesiis celebratio catecheticae instructioni aut Evangelii explanationi in ecclesia paroeciali tradendae damnum afferat; iudicium autem utrum detrimentum afferat necne, ad loci Hierarcham pertinet.

Can. 156

In ecclesia quarumvis religiosarum paroecia erigi nequit.

Can. 157

§ 1. In singulis monasteriis sive virorum sive mulierum ubi tot sint monachi quot requiruntur ad divinum officium iuxta proprium ritum persolvendum actu non impediti, quotidie divinum officium communiter celebrari debet, secundum statuta vel legitimas consuetudines.

§ 2. Praescriptum § 3 servandum est in Ordine et in Congregatione sive virorum sive mulierum, iis exceptis quibus, ad normam statutorum, non est obligatio celebrandi divini officii.

§ 3. In Religionibus de quibus in §§ 1, 2, professi qui celebrationi

«divini officii non adfuerunt non debent horas canonicas privatim persolvere, nisi et quatenus propria statuta vel legitimae consuetudines id ferant.

§ 4. Divina Liturgia quotidie, nisi leges liturgicae aliud ferant, celebrari debet in domibus religiosis virorum, et etiam, quoad fieri possit, in domibus religiosis mulierum.

Can. 158

Omnes religiosi, sive viri sivi mulieres, libere possunt mittere litteras, nulli obnoxias inspectioni, ad Sedem Apostolicam et ad Romani Pontificis in natione Legatum, ad Patriarcham, ad Archiepiscopum, ad proprios Superiores maiores, ad Superiorem domus forte absentem, ad Hierarcham loci quatenus eidem subiecti sint, et, si agatur de religiosis mulieribus quae sub religiosorum iurisdictione sunt, etiam ad eorum Superiores maiores ; et ab istis omnibus praedicti religiosi, viri ant mulieres, litteras, item nemini inspiciendas, recipere.

Can. 159

§ 1. Si loci Hierarcha ob causam publicam, preces aliquas vel sacra sollemnia indicat, religiosi omnes, etiam exempti, obedire debent, salvis statutis et privilegiis suae cuiusque Religionis.

§ 2. Optandum ut in divinis Liturgiis quae, fidelibus adstantibus, diebus festis de praecepto in omnibus ecclesiis vel oratoriis publicis religiosorum celebrantur, brevis Sancti Evangelii aut alicuius articuli doctrinae christianae explanatio fiat; quod si loci Hierarcha id praeceperit, opportunis datis instructionibus, hac lege tenentur etiam religiosi, exempti quoque, in suis ipsorum ecclesiis.

ARTICULUS II

De privilegiis

Can. 160

§ 1. Quaelibet Religio iis tantum privilegiis gaudet, quae vel generali lege Religionibus competunt, vel a Sede Apostolica directe eidem concessa fuerint, exclusa in posterum qualibet communicatione, firmis tamen privilegiis a Religionibus ante huius iuris communis pro religiosis promulgationem per communicationem legitime acquisitis et pacifice possessis.

§ 2. Privilegia quibus gaudent monachi competunt quoque monialibus quae iisdem statutis reguntur, quatenus eorum sint capaces; eodem modo, privilegia Ordinis virorum extenduntur ad religiosas eiusdem Ordinis. i

Can. 161

Religiosi, etsi non clerici, ac novitii fruuntur clericorum privilegii» iure communi statutis.

Can. 162

Monasteria et clericales Congregationes exemptionis privilegio ab Hierarchae loci iurisdictione non gaudent, nisi specialiter iisdem fuerit concessum.

Can. 163

§ 1. In Ordinibus, religiosi et novitii, sive viri sive mulieres, cum eorum domibus et ecclesiis, exceptis monialibus Ordinis Superiori religioso non subiectis, ab Hierarchae loci iurisdictione exempti sunt, praeterquam in casibus a iure expressis ; in patriarchatibus autem iidem Patriarchae immediate subiiciuntur, nisi agatur de Ordine qui exemptione pontificia fruatur.

§ 2. Confoederatio vel monasterium, quae a Sede Apostolica privilegium exemptionis obtinuerint, Ordinibus exemptis ad normam § 1 in omnibus aequiparantur.

Can. 164

§ 1. Monasteria stauropegiaca a iurisdictione Hierarchae loci ad normam canonum eximuntur, et iurisdictioni Patriarchae immediate et exclusive subiiciuntur.

§ 2. I° Patriarcha potest in actu fundationis, gravi de causa atque de consensu Synodi permanentis, certo monasterio, non autem domui Ordinis vel Congregationis, privilegium stauropegii concedere ;

2° Nisi aliud in decreto Patriarchae statuatur, hoc privilegium afficit tantum monasterium, personas eidem adscriptas, et familiares qui diu noctuque in domo degunt, firmo praescripto n. 3 ;

3° Personae quaevis quae ad monasterium stauropegiacum non pertineant, tempore quo eidem sunt addictae, a iurisdictione loci Hierarchae eximuntur et uni Patriarchae subiiciuntur in iis omnibus quae ad suum munus seu officium aut monasterii disciplinam spectant.

Can. 165

§ 1. Religiosi exempti, qui extra domum illegitime degant, etiam sub praetextu accedendi ad Superiores, exemptionis vel stauropegii privilegio non gaudent ;

§ 2. Si extra domum delictum commiserint nec a proprio Superiore, a loci Hierarcha praemonito, puniantur, ab hoc puniri possunt, etsi e domo legitime exierint et domum reversi fuerint.

§ 3. Si religiosi de quibus in §§ 1, 2, ad monasterium stauropegiacum vel ad Ordinem Patriarchae subiectum pertineant, Hierarcha loci Patriarcham statim certiorem faciat.

Can. 166

§ 1. Si in religiosorum exemptorum domibus eorumve ecclesiis abusus irrepserint, et Superior, a loci Hierarcha monitus, prospicere neglexerit, idem Hierarcha loci obligatione tenetur rem statim deferendi ad Sedem Apostolicam vel, in patriarchatibus, ad Patriarcham, si monasterium sit stauropegiacum vel domus aut ecclesia sit Ordinis Patriarchae subiecti.

§ 2. Domus autem exempta non formata manet sub peculiari vigilantia Hierarchae loci, qui, si abusus irrepserint et fidelibus scandalo fuerint, ipse per se potest interim providere.

Can. 167

§ 1. In Religionibus iuris pontificii exemptione pontificia non fruentibus, nec Patriarcha nec Hierarcha loci potest statuta ullatenus immutare aut de re oeconomica cognoscere, salvo praescripto can. 65-67.

§ 2. Neque licet iis in iisdem Religionibus sese ingerere in regimen internum ac disciplinam, exceptis casibus in iure expressis; nihilominus :

I° In mulierum monasterio vel Ordine et in Congregatione laicali Hierarcha loci potest ac debet inquirere, num disciplina ad statutorum normam vigeat, num quid sana doctrina morumve probitas detrimenti ceperit, num contra clausuram peccatum sit, num sacramenta aeque stataque frequentia suscipiantur, et si Superiores de gravibus forte abusibus admoniti opportune non providerint, ipse per se consulat ; si qua tamen maioris momenti occurrant, quae moram non patiantur, decernat statim ; decretum vero ad Apostolicam Sedem referat ;

2? In virorum monasteriis iuris pontificii et in Congregatione clericali iuris pontificii, si abusus irrepserint et Superior, ab Hierarcha loci monitus, prospicere neglexerit, interim idem Hierarcha providere potest, si abusus fidelibus gravi scandalo fuerint. Quodsi agatur de domo formata, certiorem de re faciat Sedem Apostolicam.

Can. 168

Hierarcha loci in Ordinibus et in Congregationibus iuris patriarchalis iisdem iuribus potitur et obligationibus tenetur quibus potitur vel tenetur erga Ordinem vel Congregationem iuris pontificii exemptione pontificia non fruentes ad normam can. 167.

Can. 169

In omnibus in quibus religiosi subsunt Hierarchae loci, possunt **ab** eodem etiam poenis coerceri.

Can. 170

Per indultum ab Hierarcha loci legitime concessum, obligatio legis communis cessat etiam pro religiosis omnibus in eparchia commorantibus, salvis votis et statutis propriis cuiusvis Religionis.

Can. 171

§ 1. Stipem habitualiter petere prohibentur :

I° Sine peculiari licentia Sedis Apostolicae, sodales Religionis iuris pontificii, firmo n. 2;

2° Sine licentia Patriarchae scripto data, sodales monasterii stauropegiaci et Religionis iuris pontificii exemptione pontificia non f mentis vel iuris patriarchalis;

3° Sine licentia scripta Hierarchae loci in quo sita est eorum domus, sodales Religionis iuris eparchialis;

4° Sine licentia Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, si stips cogenda est extra regiones orientales, ad normam can. 240 § 3.

§ 2. Sodales Religionum de quibus in § 1 indigent praeterea licentia scripta Hierarchae loci in quo eleemosynas colligere cupiunt, nisi aliter in ipsa concessione licentiae, a Sede Apostolica vel, quod attinet ad sodales de quibus in § 1, n. 2, a Patriarcha cautum fuerit, firmo praescripto § 5.

§ 3. Ad stipem petendam, ob causam transeuntem, sodales Religionis cuiusvis condicionis iuridicae, obtinere scripto debent tantum licentiam Hierarchae loci in quo eleemosynas colligere cupiunt.

§ 4. Patriarchae et Hierarchae locorum licentiam quaeritandae stipis, de qua in §§ 1-3, ne concedant, nisi sibi constet de vera domus vel pii operis necessitate, cui alio modo occurri nequeat; quod si necessitati provideri possit stipe quaerenda intra locum vel eparchiam in qua religiosi commorantur, ampliorem licentiam ne largiantur.

§ 5. Ad cogendam stipem in eparchia latini ritus requiritur licentia Hierarchae eiusdem eparchiae.

Can. 172

Non licet Superioribus stipem colligendam committere, nisi professis aetate animoque maturis, praesertim si de mulieribus agatur, nunquam autem iis qui in studia adhuc incumbunt.

Can. 173

Quod vero attinet ad modum in quaeritanda stipe servandum et ad disciplinam a quaestuantibus custodiendam, religiosi utriusque sexus stare debent instructionibus a Sede Apostolica hac de re datis.

Can. 174

§ 1. Superiores monachorum quorum ritus vel Typica praescribunt ut ipsi benedictionem recipiant, debent intra tres menses ab electione benedictionem recipere ad normam iuris particularis, a Patriarcha vel ab Episcopo eparchiae in qua monasterium situm est vel etiam, si ita ferant praescripta liturgica, ab alio ministro.

§ 2. Superior monasterii sui iuris potest conferre ordines minores dummodo promovendus sit ipsi subditus vi professionis saltem minoris, ipse vero sit presbyter et benedictionem, si eam ad normam § 1 recipere debet, legitime receperit. Extra hos fines ordinatio ab eodem collata est irrita, nisi ordinans charactere episcopali polleat.

ARTICULUS III

De obligationibus et privilegiis religiosi ad ecclesiasticam dignitatem promoti vel paroeciam regentis

Can. 175

§ 1. Religiosus nequit, sine licentia a legitima auctoritate concessa, ad dignitates, officia aut beneficia promoveri, quae cum statu religioso componi non possint.

§ 2. Legitime ab aliquo collegio electus, nequit electioni assentiri sine licentia Superioris.

§ 3. Ad officia autem et beneficia synodalia, religiosus, in patriarchatibus, a Synodo electionum promoveri potest : quo in casu, ad consensum in electionem de se factam praestandum, non indiget licentia de qua in § 2.

Can. 176

§ 1. Religiosus, renuntiatus Cardinalis, Patriarcha aut Episcopus, sive residentialis sive titularis, manet religiosus absque tamen voce activa et passiva, particeps privilegiorum suae Religionis, votis ceterisque suae professionis obligationibus adstrictus, exceptis iis quae cum sua dignitate ipse prudenter iudicet componi non posse, salvo praescripto can. 177.

§ 2. Eximitur tamen a potestate Superiorum et, vi voti obedientiae, uni Romano Pontifici manet obnoxius.

Can. 177

Religiosus ad dignitatem cardinalitiam, patriarchalem, episcopalem vel aliam extra propriam Religionem evectus :

I° Si per professionem capacitatem acquirendi dominii bonorum amiserit, bonorum quae ipsi obveniunt, habet usum, usumfructum et administrationem; proprietatem vero Patriarcha, Episcopus residentialis, Exarchus acquirit patriarchatu i, eparchiae, exarchiae; ceteri,

monasterio vel Ordini, ad normam can. 118, salvo S. R. E. Cardinalium privilegio;

2° Si per professionem dominium bonorum non amiserit, bonorum quae habebat, recuperat usum, usumfructum et administrationem; quae postea ipsi obveniant, sibi plene acquirit;

3° In utroque autem casu de bonis, quae ipsi obveniunt non intuiti* personae, debet disponere secundum offerentium voluntatem.

Can. 178

§ 1. Dimisso cardinalatu, patriarchatu, episcopatu, vel expleto officio seu munere extra Religionem sibi a Sede Apostolica commisso, religiosus ad Religionem redire debet.

§ 2. Potest tamen religiosus qui cardinalatum, patriarchatum vel episcopatum dimiserit quamlibet suae Religionis domum eligere in qua degat; sed caret voce activa et passiva.

§ 3. Religio obligatione tenetur suppeditandi religiosis de quibus in § 1 necessaria ad vitam modo suae dignitati convenienti agendam.

Can. 179

§ 1. Religiosus qui paroeciam regit manet adstrictus observatione votorum et statutorum, quatenus haec observatio potest cum sui officii obligationibus consistere.

§ 2. Quare, in iis quae ad monasticam observantiam et religiosam disciplinam attinent, idem religiosus subest Superiori, cuius est, non autem Hierarchae loci, in rationem se gerendi inquirere eumque, si casus ferat, corrigere.

§ 3. Bona quae ipsi obveniunt intuitu paroeciae cui praeficitur, ipsi paroeciae acquirit; cetera acquirit eadem ratione qua alii religiosi.

§ 4. Non obstante voto paupertatis eidem licet eleemosynas in commodum paroeciae seu scholarum catholicarum et locorum piorum paroeciae coniunctorum aut in bonum paroecianorum seu operum paroecialium, quovis modo oblatas accipere aut colligere, et acceptas sive collectas administrare, itemque, servata offerentium voluntate, pro prudenti suo arbitrio, erogare, salva semper vigilantia sui Superioris. Sed eleemosynas pro ecclesia paroeciali aedificanda, conservanda, instauranda, exornanda vel pro divino cultu in ipsa exercendo, accipere, apud se retinere, colligere aut administrare pertinet ad Superiores, si ecclesia sit communitatis religiosae, h. e. si communitas sibi vindicet ecclesiae proprietatem aut usum in perpetuum vel saltem ad tempus indefinitum; secus, servetur praescriptum can. 264.

Can. 180

§ 1. Idem parochus religiosus, licet ministerium exerceat in domo seu loco ubi maiores Superiores religiosi ordinariam sedem habent, subest immediate et in omnibus iurisdictioni, visitationi et correctioni

Hierarchae loci, non secus ac parochi saeculares, monastica observantia et religiosa disciplina unice excepta.

§ 2. Hierarcha loci, ubi eum suo officio defecisse compererit, opportuna decreta condere ac meritas in eum poenas statuere potest. Haec autem Hierarchae potestas non excludit eandem Superioris potestatem, sed cum ea cumulatur, ita tamen ut, si aliter a Superiore, aliter ab Hierarcha forte decernatur, decretum Hierarchae praevalere debeat.

Can. 181

§ 1. Religiosis officia, etiam cum cura animarum, extra domum suae Religionis, committi non possunt nisi ad tempus.

§ 2. I° Iidem religiosi debent tempore a synaxi generali statuto domum a Superiore designandam in qua vigeat monastica observantia et religiosa disciplina petere, in eaque saltem per trimestre tempus permanere ;

2° Religiosi paroeciam regentes in locis a domo suae Religionis dissitis socium, necessitatis casu excepto, eiusdem Religionis secum habeant.

CAPUT VI

De transitu ad aliam Religionem

Can. 182

§ 1. Religiosus nequit ad aliam Religionem valide transire sine licentia Apostolicae Sedis, nisi agatur de transitu qui fiat e monasterio sui iuris ad aliud eiusdem Confoederationis, quo in casu satis est auctoritas Praesidis, salvo praescripto §§ 2, 3.

§ 2. In patriarchatibus, religiosus transire potest a monasterio sui iuris ad aliud monasterium sui iuris, ab Ordine vel Congregatione ad alium Ordinem vel aliam Congregationem, consentiente utriusque monasterii Superiore vel utriusque Religionis supremo Moderatore et obtenta licentia Patriarchae.

§ 3. Religiosus transire potest a iuris eparchialis monasterio vel Congregatione ad aliud monasterium vel ad aliam Congregationem iuris eparchialis cum licentia Hierarchae loci ubi est monasterium a quo vel domus a qua fit transitus et Hierarchae loci ubi est monasterium vel domus ad quam fit transitus, audito Superiore Religionis a qua fit transitus et consentiente Superiore monasterii vel domus ad quam fit transitus.

Can. 183

§ 1. *V* Transiens ad aliam Religionem novitiatum peragere debet, firmo praescripto § 2; novitiatu autem durante, manentibus votis, iura et obligationes particulares, quas in Religione derelicta habuit, suspensae manent, et ipse obligatione tenetur Superioribus novae Religionis et ipsi novitiorum Magistro parendi etiam ratione voti obedientiae ;

2° Si in Religione ad quam transit, professionem non edat, ad pristinam Religionem redire debet, nisi interim votorum tempus exspiraverit.

§ 2. I° Transiens ad aliud monasterium sui iuris eiusdem Confoederationis nec novitiatum peragit nec novam emittit professionem;

2° Transiens a monasterio sui iuris ad aliud monasterium sui iuris, ad nullam vel ad diversam Confoederationem pertinens, servet praescripta Typici monasterii ad quod fit transitus quod attinet ad obligationem peragendi novitiatum et emittendi professionem. Quodsi in Typico de re non caveatur, nec novitiatum peragit nec novam professionem emittit; Superior vero monasterii ab eo exigere potest, ut aliquod tempus, non ultra semestre, experimenti causa, in monasterio transigat; quod tempus, si eo transacto dubium supersit an adscribi possit, idem Superior potest prorogare non tamen ultra alios sex menses. Transacto experimenti tempore, transiens aut ad pristinum monasterium redeat aut, cum suffragio deliberativo consilii seu synaxis, stabiliter novo monasterio adscribatur.

Can. 184

Religiosus adstrictus quavis perpetua professione si transierit ad aliam Religionem votorum perpetuorum, post novitiatum, praetermissa professione temporaria de qua in can. 110, vel admittatur ad professionem perpetuam vel ad pristinam redeat Religionem ; ius tamen est Superiori eum probandi diutius, sed non ultra annum ab expleto novitiatu.

Can. 185

Transeuntes ad aliud monasterium sui iuris eiusdem Confoederationis, a die transitus, ad aliam vero Religionem, ab edita nova professione vel a die adscriptionis de qua in can. 183, § 2, n. 2 :

1° Amittunt iura et solvuntur ab obligationibus prioris monasterii vel Religionis et alterius iura et officia suscipiunt ;

2° Monasterium vel Religio, a qua discedit religiosus, bona servat, quae ipsius religiosi ratione iam ei quaesita fuerunt; quod spectat ad dotem eiusve fructus et alia bona personalia, si qua habeat religiosus,, servetur praescriptum can. 83, § 2.

Can. 186

Vis professionis maioris in eo qui legitime secundum superiores canones minorem professionem in Congregatione religiosa emittit, eo ipso extinguitur, nisi aliud in apostolico indulto expresse caveatur.

CAPUT VII

De egressu e Religione

Can. 187

Professus votorum temporariorum, expleto votorum tempore, libere potest Religionem deserere; pariter Religio, ob iustas ac rationabiles causas, eundem potest a renovandis votis temporariis vel ab emittenda professione perpetua excludere, non tamen ratione infirmitatis, nisi certo probetur eam ante professionem dolose fuisse silentio praeteritam aut dissimulatala.

Can. 188

§ 1. 1° Indultum exclaustrationis concedit Sedes Apostolica;

2° Idem indultum concedit, in patriarchatibus, Patriarcha religiosis ad Religionem exemptione pontificia fruentem non pertinentibus, firmo praescripto § 2.

§ 2. In Religione iuris eparchialis indultum exclaustrationis concedit etiam Hierarcha loci ubi est domus cui adscriptus est religiosus.

Can. 189

Qui indultum exclaustrationis ad normam can. 188 impetravit, votis ceterisque suae professionis obligationibus, quae cum suo statu componi possunt, manet obstrictus; exteriorem tamen habitus Religionis formam debet deponere; perdurante tempore indulti caret voce activa et passiva, sed gaudet privilegiis mere spiritualibus suae Religionis, et Hierarchae territorii ubi commoratur, loco Superiorum propriae Religionis, subditur etiam ratione voti obedientiae.

Can. 190

§ 1. Indultum saecularizationis concedit Sedes Apostolica, firma § 2.

§ 2. Idem indultum, dummodo agatur de religiosis professione minore adstrictis, concedere potest :

I° Patriarcha, in patriarchatibus, religiosis cuiusvis condicionis iuridicae, firmo praescripto n. 2;

2° Hierarcha loci ubi est domus cui adscriptus est religiosus, si religiosus pertineat ad Religionem iuris eparchialis.

Can. 191

§ 1. Qui, impetrato saecularizationis indulto, Religionem relinquit :

I° A sua Religione separatur, habitus eiusdem exteriorem formam debet deponere, et saecularibus assimilatur;

2° A votis liberatus manet, firmis oneribus subdiaconatui vel ordini maiori adnexis, si eo ordine auctus fuerit; nec statutis Religionis adstringitur.

§ 2. Si ex indulto in Religionem rursus recipiatur, novitiatum ac professionem instaurat, et locum inter professos obtinet a die novae professionis.

Can. 192

§ 1. Religiosus in ordinibus infra subdiaconatum constitutus et suae Religioni qua clericus adscriptus, si Religionem relinquat, nisi ab aliquo Hierarcha benevolo receptore propriae eparchiae adscribatur, ipso iure e statu clericali decidit.

§ 2. Si religiosus in subdiaconatu vel in maiore ordine constitutus propriam eparchiam non amiserit, debet, non renovatis votis, vel obtento saecularizationis indulto, ad propriam redire eparchiam et a proprio Hierarcha recipi ; si amiserit, nequit extra Religionem subdiaconatum vel maiores ordines exercere, donec Hierarcham loci benevolum receptorem invenerit aut Sedes Apostolica aliter providerit.

§ 3. Hierarcha religiosum recipere potest sive absolute, sive experimenti causa ad triennium; in priore casu, religiosus eo ipso est eparchiae adscriptus; in altero, Hierarcha potest probationis tempus prorogare. Si, exacto triennio probationis, tempus expresse non prorogaverit, religiosus censetur dimissus. Prorogatio fieri nequit ultra aliud triennium; quo etiam transacto, religiosus, nisi antea expresse dimissus fuerit, ipso facto eparchiae adscriptus manet.

Can. 193

§ 1. Professus ad saeculum regressus, licet valeat ad normam can. 192, §§ 2, 3, subdiaconatum vel maiores ordines exercere, prohibetur tamen :

I° Quolibet beneficio in ecclesiis cathedralibus;

2° Quolibet magisterio et officio in seminariis maioribus et minoribus seu collegiis in quibus clerici educantur, itemque in Universitatibus et Institutis, quae privilegio apostolico gaudent conferendi gradus academicos;

3° Quolibet officio vel munere in curia patriarchali vel episcopali et in religiosis domibus sive virorum sive mulierum, etiamsi Religio sit iuris eparchialis ;

4° Titulo praelatitio honoris causa.

§ 2. Praescriptum § 1 valet quoque de iis qui vota temporaria, vel iuramentum perseverantiae, vel peculiares quasdam promissiones ad normam suorum statutorum ediderant et ab iisdem dispensati fuerunt, si per sex integros annos iisdem ligati fuerint.

§ 3, Patriarcha, gravi ex causa et obtento Synodi permanentis consensu, a praescripto § 1, nn. 2, 3 dispensare potest professos ad saeculum regressos e Religione cuiusvis condicionis iuridicae.

Can. 194

§ 1. Qui e Religione, expleto votorum temporariorum tempore aut obtento saecularizationis indulto, egrediantur vel ex eadem fuerint dimissi, nihil possunt repetere ob quamlibet operam Religioni praestitam.

£ 2. Si tamen religiosa sine dote recepta fuerit nec ex propriis bonis sibimet providere valeat, Religio ex caritate eidem dare debet ea quae requiruntur ut modo tuto ac convenienti domum redeat, ac providere ut, naturali aequitate servata, per aliquod tempus, mutuo consensu vel, in casu dissensus, ab Hierarcha loci determinandum, honeste vivere possit.

Can. 195

§ 1. Apostata a Religione dicitur professus votorum perpetuorum qui e domo religiosa illegitime egreditur cum animo non redeundi, vel qui, etsi legitime egressus, eo animo ut religiosae obedientiae sese subtrahat, non redit.

§ 2. Malitiosus animus, de quo in § 1, iure praesumitur, si religiosus intra mensem nec reversus fuerit nec Superiori animum redeundi manifestaverit.

§ 3. Fugitivus est qui, sine Superiorum licentia, domum religiosam deserit cum animo ad Religionem redeundi.

Can. 196

§ 1. Apostata et fugitivus ab obligatione statutorum et votorum minime solvuntur et debent sine mora ad Religionem redire.

§ 2. Superiores debent eos sollicite requirere, et ipsos, si vera poenitentia acti redeant, suscipere; reditum vero religiosae professione maiore adstrictae apostatae vel fugitivae caute curet loci Hierarcha, et si ipsa ad domum religiosam pertineat Superiori religioso subiectam, etiam hic Superior.

CAPUT **VIII**

De dimissione religioiorum

Can. 197

§ 1. Ipso facto habendus est tanquam legitime dimissus religiosus r

I° Qui publice apostasiam, haeresim, schisma professus fuerit;

2° Qui cum persona alterius sexus fugam arripuerit, etsi non simul in eundem locum se contulerint ;

3° Qui attentaverit aut contraxerit matrimonium aut etiam vinculum, ut aiunt, civile.

§ 2. In his casibus sufficit ut Superior maior cum suo consilio ad normam statutorum emittat declarationem facti ; curet autem Superior probationes facti collectas in domus tabulario asservare.

Can. 198

§ 1. I° In casu gravis scandali exterioris vel gravissimi damni communitati imminentis, religiosus statim potest a Superiore maiore cum consensu sui consilii vel etiam, si periculum sit in mora et tempus non

adsit adeundi Superiorem maiorem, a Superiore locali cum consensu sui consilii, ad saeculum remitti, habitu religioso illico deposito;

2° Ad saeculum remissio de qua in n. 1°, si agatur de religioso votorum temporariorum, obtinet effectus qui dimissioni tribuuntur in can. 200; et contra eam datur recursus cum effectu suspensivo ad normam can. 199, § 3, n. 4.

§ 2. 1° Si agatur de religioso votorum perpetuorum in Congregatione clericali non exempta vel laicali aut de religiosa votorum perpetuorum in monasterio vel in Ordine, et dimissio fìat a Superiore locali ad normam § 1, n. 1, hic idem indiget praeterea consensu Hierarchae loci ;

2° Remissione religiosi ad saeculum facta, Superior maior aut, si intervenit ad normam n. 1, Hierarcha loci rem Sedis Apostolicae iudicio sine mora subiiciat.

§ 3. Si agatur de religioso votorum perpetuorum in virorum monasterio cuiusvis condicionis iuridicae vel Ordine aut in Congregatione clericali exempta, remissione religiosi ad normam § 1, n. 1 ad saeculum peracta, statim processus, si nondum fuerit institutus, instituatur ad normam can. 206-219.

ARTICULUS I

De dimissione religiosorum qui vota temporaria in quavis Religione nuncuparunt

Can. 199

§ 1. Virum religiosum, professione ad tempus adstrictum, dimittere potest :

I° In monasterio sui iuris, Superior monasterii de consensu sui consilii per secreta suffragia manifestato ;

2° In Ordine vel Congregatione iuris pontificii vel patriarchalis, supremus Moderator de consensu sui consilii per secreta suffragia manifestato ;

3° ïn Congregatione autem iuris eparchialis, Hierarcha loci in quo religiosa domus sita est, qui tamen iure suo ne utatur Moderatoribus insciis vel iuste dissentientibus.

§ 2. Religiosam professione temporaria adstrictam dimittere potest :

V In monasterio vel Ordine iuris pontificii et in Ordine iuris patriarchalis, Hierarcha loci, aut, si monasterium Superiori religioso subiectum sit, idem Superior, postquam, in utroque casu, monasterii Antistita cum suo consilio fidem de causis scripto fecerit ;

2° In monasterio stauropegiaco, Patriarcha, postquam monasterii Antistita cum suo consilio fidem de causis scripto fecerit;

3° In Congregatione iuris pontificii vel patriarchalis, suprema Moderatrix de consensu sui consilii per secreta suffragia manifestato;

4° In monasterio vel Congregatione iuris eparchialis, Hierarcha

loci ubi est domus cui religiosa adscripta est, qui tamen iure suo ne utatur Moderatoribus insciis vel iuste dissentientibus.

§ 3. Omnes de quibus in §§ 1-2, graviter eorum onerata conscientia, religiosum dimittere nequeunt, nisi servatis quae sequuntur :

I° Causae dimissionis, sive ex parte Religionis se habeant sive ex parte religiosi, debent esse graves ;

2° Defectus spiritus religiosi qui aliis scandalo sit, est sufficiens dimissionis causa, si repetita monitio una cum salutari poenitentia incassum cesserit ; non vero infirmitas, nisi certo constet eam ante professionem dolose fuisse silentio praeteritam aut dissimulatam ;

3° Superiori dimittenti causae dimissionis certo innotescere debent, etsi necesse haud sit ut eaedem formali iudicio comprobentur. At religioso semper manifestari debent, data ei omni respondendi facultate; eiusque responsiones Superiori dimittenti fideliter subiiciantur;

4° Contra dimissionis decretum datur religioso recursus cum effectu suspensivo intra decem dies ad Sedem Apostolicam aut, si agatur de Religione quae non sit iuris pontificii, ad Patriarcham, excepto casu quo decretum ipse ediderit;

5° Si de mulieribus agatur, servari debet praescriptum can. 194, § 2.

Can. 200

Religiosus dimissus ad normam can. 199 ipso facto solvitur ab omnibus votis religiosis, salvis oneribus subdiaconatu! vel ordini maiori adnexis, et firmo praescripto can. 192, § 2, 193; clericus autem subdiacono inferior, eo ipso reducitur ad statum laicalem.

Can. 201

Praescripta can. 199, 200 serventur in dimissione religiosorum qui vota emiserunt in Congregatione sub hac vel simili clausula « donec in Congregatione vivam », ita ut sodalis, sive sponte discedat sive a Superioribus dimittatur, ipso facto a votis liber evadat.

ARTICULUS II

De dimissione religiosorum qui vota perpetua nuncuparunt in Congregatione clericali non exempta vel laicali et in mulierum monasterio vel Ordine.

Can. 202

In virorum Congregatione clericali non exempta vel laicali, professus votorum perpetuorum dimitti nequit nisi praecesserint tria delicta, duplex monitio ac defectus emendationis ad normam can. 208-214.

Can. 203

§ 1. Si ea constiterint de quibus in can. 202, supremus Religionis Moderator cum consensu sui consilii, per secreta suffragia manifestato, decernat num locus sit dimissioni.

§ 2. Si maior suffragiorum numerus pro dimissione steterit :

I° In Congregatione iuris eparchialis res tota deferatur ad Hierarcham loci uhi religiosa professi domus sita est, cuius est dimissionem pro suo prudenti arbitrio decernere ad normam can. 199, § 1, n. 3 ;

2° In Congregatione iuris pontificii vel patriarchalis, ipse supremus Religionis Moderator dimissionis decretum ferat; quod tamen ut suum sortiatur effectum, indiget Sedis Apostolicae vel, si agatur de Religione quae non sit iuris pontificii, Patriarchae confirmatione, excepto casu quo decretum ipse ediderit.

§ 3. Religioso ius est suas rationes libere exponendi; eiusque responsiones in actis fideliter referendae sunt.

Can. 204

§ 1. I° Ad dimittendas religiosas professas votorum perpetuorum exiguntur graves causae externae una cum defectu emendationis, experimento prius habito ita ut spes resipiscentiae evanuerit, iudicio Antistitae monasterii vel supremae Moderatricis Congregationis cum consensu sui consilii per secreta suffragia manifestato ;

2° In monasteriis confoederatis vel in Ordine habente Antistitam generalem, salvo praescripto n. 1, serventur statuta quod attinet ad interventum tum Praesidis Confoederationis tum Antistitae generalis.

§ 2. Praescriptum can. 203, § 3, etiam in religiosarum dimissione servandum est.

Can. 205

§ 1. I° Si religiosa pertineat ad monasterium vel ad Congregationem iuris eparchialis, Hierarchae loci in quo sita est religiosae domus est causas dimissionis expendere et decretum dimissionis ferre;

2° Si monasterium Superiori religioso subiiciatur, huius est ferre dimissionis decretum, quod confirmatione indiget Hierarchae loci.

§ 2. Rem totam cum omnibus actis et documentis deferat ad Sedem Apostolicam Hierarcha loci, si moniales sint iuris pontificii; suprema Moderatrix, si religiosa ad Congregationem iuris pontificii pertineat.

§ 3. Item, rem totam cum omnibus actis et documentis ad Patriarcham deferat Antistita monasterii vel Superior religiosus si monasterium ei subiiciatur, aut Antistita generalis Ordinis ad normam can. 204, § 1, n. 2, si religiosa pertineat ad monasterium stauropegiacum vel ad Ordinem.Patriarchae subiectum; suprema Congregationis Moderatrix, si pertineat ad Congregationem iuris patriarchalis.

§ 4. Hierarcha loci, quoties obligatione tenetur mittendi dimissionis acta ad Sedem Apostolicam ad normam § 2, vel ad Patriarcham ad normam § 3, actis et documentis suum addat suffragium; quod etiam addere debet Superior religiosus, si monasterium ipsi subiiciatur.

ARTICULUS III

De processu iudiciali in dimissione virorum religiosorum qui vota perpetua nuncuparunt in monasterio cuiusvis condicionis iuridicae vel Ordine et in Congregatione clericali exempta.

Can. 206

Vir professus votorum perpetuorum in monasterio vel Ordine et in Congregatione clericali exempta ne dimittatur, nisi iudicio instituto, salvo praescripto can. 197, 198, et revocato -quolibet contrario privilegio suppressaque contraria consuetudine. ,

Can. 207

§ 1. Ad sententiam dimissionis ferendam competens est Praeses Confoederationis monasticae, Superior monasterii sui iuris non confoederati, Superior monasterii sui iuris stauropegiaci nisi, in hoc ultimo casu, Patriarcha, de re certior a Superiore factus, causam ad se avocaverit, Ordinis vel Congregationis supremus Moderator, cum suo quisque consilio, quod quatuor saltem religiosis constet ; si qui deficiant, eorum loco Praeses, de consensu ceterorum, totidem religiosos designet qui cum ipso tribunal collegiale constituant.

§ 2. Praeses, de aliorum consensu, promotorem iustitiae eiusdem Religionis professum nominet.

Can. 208

Ad processum instruendum deveniri nequit nisi praecesserint :

V Gravia delicta sive contra ius commune sive contra speciale religiosorum ius;

2° Monitiones;

3° Defectus emendationis.

Can. 209

Delicta debent esse saltem tria eiusdem speciei, vel, si diversae, talia ut simul sumpta manifestent perversam voluntatem in malo pervicacem, aut unum tantum continuatum seu permanens, quod ex repetitis monitionibus triplicis instar fiat.

Can. 210

§ 1. Ad monitionem faciendam necesse est ut aut delictum sit notorium aut de eodem constet ex rei confessione extraiudiciali vel ex alii» sufficientibus probationibus, quas praevia inquisitio suppeditaverit.

§ 2. In inquisitione peragenda serventur, nisi rei natura obstet, praescripta iuris de inquisitione in iudicio criminali.

Can. 211

Monitio fieri debet ab immediato Superiore maiore per se vel per alium de eius mandato ; sed Superior mandatum ne det, nisi antea de facto

constet ad normam can. 210, § 1 : datum vero mandatum pro prima monitione valeat etiam pro altera.

Can. 212

Duae debent esse monitiones, singulae pro singulis duobus primis delictis ; in delictis autem continuatis seu permanentibus intercedat necesse est inter primam et alteram monitionem saltem trium dierum integrum spatium.

Can. 213

§ 1. Monitionibus Superior addat opportunas exhortationes et correctiones, praescriptis insuper poenitentiis remediisque poenalibus, quae apta censeantur ad emendationem rei et ad scandali reparationem.

§ 2. Praeterea debet Superior reum ab occasionibus relabendi removeré etiam per translationem, si opus fuerit, ad aliam domum, ubi facilior sit vigilantia et remotior delinquendi occasio.

§ 3. Singulis monitionibus adiiciatur dimissionis comminatio.

Can. 214

Religiosus censetur se non emendasse, si post secundam monitionem novum delictum commiserit vel, si de delicto permanenti seu continuato agatur, in eodem perstiterit ; post ultimam monitionem sex saltem dies erit expectandum, antequam ad ulteriora progressus fiat.

Can. 215

Immediatus Superior maior, postquam monitiones et correctiones incassum cesserint, omnia acta et documenta diligenter colligat et ad Praesidem Confoederationis vel ad supremum Moderatorem transmittat ; hic autem ea tradere debet promotori iustitiae, qui ea examinet et suas conclusiones proponat. Si agatur de monasterio sui iuris non confederato, ipse Superior collecta acta et documenta tradat promotori iustitiae in finem praedictum.

Can. 216

§ 1. Si promotor iustitiae, qui potest etiam ulteriores inquisitiones ^[uas opportunas iudicaverit peragere, accusationem proponat, instruatur processus, servatis praescriptis canonum de iudicio criminali.

§ 2. Ex processu constare debet de delictis patratis, de praemissa duplici monitione et de defectu emendationis.

Can. 217

Tribunal diligenter perpensis allegationibus tum promotoris iustitiae tum rei, si quidem iudicaverit satis probata esse ea de quibus in can. 216, § 2, sententiam dimissionis pronuntiet.

Can. 218

§ 1. Sententia a tribunali Religionis iuris pontificii lata exsecutioni mandari nequit, nisi fuerit a Sede Apostolica probata.

§ 2. Si religiosus ad monasterium stauropegiacum aut iuris eparchialis vel ad Ordinem a Patriarcha dependentem pertineat, sententia exsecutioni tradi nequit nisi fuerit a Patriarcha probata.

§ 3. Tribunalis Praeses et sententiam et omnia acta iudicialia quamprimum transmittere curabit, iuxta casus, ad Sedem Apostolicam vel ad Patriarcham.

Can. 219

Pro dissitis regionibus, Superiores de quibus in can. 207, § 1, cum consensu sui consilii, valent dimittendi potestatem demandare probis ac prudentibus religiosis, qui saltem tres esse debent, firmo praescripto can. 215-218.

ARTICULUS IV

De religiosis dimissis qui vota perpetua nuncuparunt

Can. 220

§ 1. Professus qui vota perpetua emisit, a Religione dimissus, votis Religionis manet adstrictus, salvis statutis aut Sedis Apostolicae indultis quae aliud ferant.

§ 2. Clericus subdiacono inferior eo ipso reducitur ad statum laicalem.

Can. 221

Clericus in subdiaconatu vel in ordine maiore constitutus qui aliquod delictum commisit de quo in can. 197, aut dimissus est ob delictum quod iure communi punitur infamia iuris vel depositione minore seu simplici aut maiore seu degradatione, perpetuo prohibetur induere habitum ecclesiasticum.

Can. 222

Si clericus in subdiaconatu vel in ordine maiore constitutus dimittatur ob delicta minora iis de quibus in can. 221 :

I° Ipso facto suspensus manet, donec absolutionem obtinuerit a Sede Apostolica aut a Patriarcha si sententia vel decretum dimissionis Sedi Apostolicae confirmationis causa subiecta non fuerint;

2° Sedes Apostolica, si id expedire iudicaverit, dimisso praecipiet ut, habitu cleri saecularis indutus, commoretur in certa eparchia, indicatis Hierarchae causis ob quas dimissus fuit;

3° Si dimissus praecepto de quo in n. *2*, non paruerit, Religio nulla erga eum obligatione tenetur, et dimissus eo ipso privatur iure induendi habitum ecclesiasticum ;

4° Hierarcha eparchiae ad eius commorationem designatae, religiosum in domum poenitentiae mittat, vel eum committat curae et vigilantiae pii ac prudentis sacerdotis ; et si religiosus non paruerit, servetur praescriptum n. 3;

5° Religio, per manus Hierarchae loci commorationis, caritativum subsidium dimisso suppeditet pro necessariis ad vitae sustentationem, nisi ipse aliunde sibimet providere valeat;

6° Si dimissus vitae rationem ecclesiastico viro dignam non agat, transacto anno aut etiam prius, iudicio Hierarchae, privetur caritativo subsidio, eiiciatur e domo poenitentiae eique auferatur ius induendi habitum ecclesiasticum ab ipso Hierarcha, qui statim mittere curet opportunam relationem tum ad Sedem Apostolicam aut, in casu de quo in n. 1, ad Patriarcham, tum ad Religionem;

7° Si vero dimissus praedicto tempore tam laudabiliter se gesserit, ut merito haberi possit vere emendatus, Hierarcha eius preces apud Sedem Apostolicam aut, in casu de quo in n. 1, apud Patriarcham, commendabit pro absolutione a censura suspensionis, et, ea obtenta, eidem in sua eparchia permittat, adhibitis opportunis cautelis et limitationibus, divinae Liturgiae celebrationem et etiam, pro suo arbitrio et prudentia, aliud sacrum ministerium, unde honeste vivere queat ; quo in casu Religio caritativum subsidium intermittere potest. Quod si agatur de diacono aut subdiacono res ad Apostolicam Sedem deferatur.

Can. 223

§ 1. Excepto casu dimissionis de quo in can. 197, dimissus qui dispensationem a votis non obtinuerit obligatione non solvitur redeundi ad claustra ; et si argumenta plenae emendationis per triennium dederit, Religio debet eum recipere ; quod si graves obstent rationes sive ex parte Religionis sive ex parte religiosi, res iudicio Sedis Apostolicae subiiciatur.

§ 2. Quoties vero vota in Religione emissa cessaverint, si dimissus Hierarcham loci benevolum receptorem invenerit, sub eius iurisdictione et speciali vigilantia maneat, servato praescripto can. 193; secus res ad Sedem Apostolicam deferatur.

CAPUT IX

De Societatibus sive virorum sive mulierum ad instar religiosorum, sine votis publicis, viventinm

Can. 224

§ 1. Societas sive virorum sive mulierum, in qua sodales vivendi rationem religiosorum imitantur sub regimine Superiorum secundum probatas constitutiones, sed tribus consuetis votis publicis non obstringun-

tur, non est proprie Religio, nec eius sodales nomine religiosorum proprie designantur.

§ 2. Huiusmodi Societas est clericalis vel laicalis, iuris pontificii, patriarchalis vel eparchialis ad normam can. 312, § 2, 314, § 3

Can. 225

Circa erectionem et suppressionem Societatis eiusque provinciarum vel domorum, eadem valent quae de Congregationibus religiosis constituta sunt.

Can. 226

Regimen determinatur in uniuscuiusque Societatis constitutionibus; sed in omnibus applicentur, nisi rei natura obstet, praescripta can. 23-62 de Congregationibus.

Can. 227

§ 1. Societas eiusque provinciae et domus capaces sunt acquirendi et possidendi bona temporalia.

§ 2. Administratio bonorum regitur praescripto can. 64-69.

§ 3. Quidquid sodalibus obvenit intuitu Societatis, Societati acquiritur ; cetera bona sodales secundum constitutiones retinent, acquirunt et administrant.

Can. 228

§ 1. In admittendis candidatis serventur constitutiones, salvo praescripto can. 74.

§ 2. In iis quae ad studiorum rationem pertinent, sodales iisdem legibus tenentur ac saeculares clerici, salvis peculiaribus praescriptionibus a Sede Apostolica datis.

§ 3. Quod attinet ad ordinationem sodalium, Superiores maiores ad normam statutorum dare possunt suis subditis litteras dimissorias ad ordines minores, post earum primam cooptationem ; ad ordines maiores, post perpetuam cooptationem, si hanc Societas habeat; elapso sexennio a prima cooptatione, si eam non habeat.

Can. 229

§ 1. Sodales Societatis, praeter obligationes quibus, uti sodales, obnoxii sunt secundum constitutiones, tenentur communibus clericorum obligationibus, nisi ex natura rei vel ex textu contextuque legis aliud constet, pariterque stare debent praescriptis can. 138-148, 150-159, quae Congregationes respiciunt, nisi constitutiones aliud ferant.

§ 2. Clausuram servent ad normam constitutionum sub Hierarchae loci vigilantia.

Can. 230

Iidem, etiam laici, gaudent clericorum privilegiis iure communi statutis aliisque Societati directe concessis, non autem, sine speciali indulto, privilegiis religiosorum.

Can. 231

Praeter proprias uniuscuiusque Societatis constitutiones, circa transitum ad aliam Societatem vel ad aliquam Religionem aut circa sodalium exitum a Societate etiam iuris pontificii, applicentur, nisi rei natura obstet, praescripta can. 182-185, 196; circa eorum dimissionem, praescripta can. 197-223.

PARS II

DE BONIS ECCLESIAE TEMPORALIBUS

Can. 232

§ 1. Ecclesia catholica et Apostolica Sedes nativum ius habent, a civili potestate minime dependens, libere acquirendi, retinendi et administrandi bona temporalia ad fines sibi proprios prosequendos.

§ 2. Etiam patriarchatibus, archiepiscopatibus, eparchiis, aliisque personis moralibus quae, sive ex ipso iuris praescripto sive ex speciali competentis Superioris ecclesiastici concessione, in iuridicam personam erectae sint, ius est, ad normam canonum, bona temporalia acquirendi, retinendi et administrandi.

Can. 233

Ecclesiae ius quoque est, a civili potestate minime dependens, exigendi a fidelibus quae ad cultum divinum, ad honestam clericorum aliorumque ministrorum sustentationem et ad reliquos fines sibi proprios sint necessaria.

Can. 234

§ 1. Bona temporalia, sive corporalia, tum immobilia tum mobilia, sive incorporalia, quae vel ad Ecclesiam universam et ad Apostolicam Sedem vel ad aliam in Ecclesia personam moralem pertineant sunt *tona ecclesiastica.*

§ 2. Dicuntur *sacra* quae consecratione, benedictione, aliove modo iure particulari determinato, ad divinum cultum destinata sunt : *pretiosa* quae magni sint momenti, artis vel historiae vel materiae causa.

Can. 235

In canonibus huius secundae Partis, nomine Ecclesiae significatur non solum Ecclesia universa aut Sedes Apostolica, sed etiam quaelibet persona moralis in Ecclesia, nisi ex natura rei aut ex textu contextuque legis aliud constet.

CAPUT I

De bonis ecclesiasticis acquirendis

Can. 236

§ 1. Ecclesia acquirere bona temporalia potest omnibus iustis modis iuris sive naturalis sive positivi, quibus id aliis licet.

§ 2. Dominium bonorum, sub suprema auctoritate Romani Pontificis, ad eam pertinet moralem personam quae eadem bona legitime acquisiverit.

Can. 237

Diviso territorio personae moralis ecclesiasticae ita ut vel illius pars alii personae morali uniatur, vel distincta persona moralis pro parte dismembrata erigatur, etiam bona communia quae in commodum totius territorii erant destinata, et aes alienum quod pro toto territorio contractum fuerat, ab auctoritate ecclesiastica, cui divisio competat, debita proportione ex bono et aequo dividi debent, salvis obligationibus in solidum, itemque salvis piorum fundatorum seu oblatorum voluntatibus, iuribus legitime quaesitis, ac legibus particularibus, quibus persona moralis regatur.

Can. 238

Exstincta persona morali ecclesiastica, eius bona fiunt personae moralis ecclesiasticae immediate superioris, salvis semper fundatorum seu oblatorum voluntatibus, iuribus legitime quaesitis atque legibus ecclesiasticis particularibus, quibus exstincta persona moralis regebatur.

Can. 239

Christifideles obligationi decimas ac primitias solvendi fideliter satisfaciant, iuxta leges ac legitimas uniuscuiusque ritus ac loci consuetudines.

Can. 240

§ 1. Vetantur privati tam clerici quam laici sine Sedis Apostolicae* aut Patriarchae vel proprii Hierarchae licentia in scriptis data, stipem cogere pro quolibet pio aut ecclesiastico instituto vel fine, firma obligatione obtinendi, nisi aliter in ipso Sedis Apostolicae rescripto cautum fuerit, consensum Hierarchae loci in quo stips colligenda est, salvis praescriptis can. 171-173 et § 3 huius canonis.

§ 2. Hanc licentiam Hierarchae ne concedant nisi ex gravi causa.

§ 3. Ad cogendam stipem extra regiones orientales requiritur licentia scripto data Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali.

§ 4. Loci Hierarcha consensum de quo in § 1 ne praebeat, nisi constiterit de authentico et recenti documento.

Can. 241

§ 1. Patriarcha potest :

1° Legata, hereditates, donationes, subsidia sive a propriis subditis sive ab extraneis, pro patriarchatu recipere iuxta pias benefactorum voluntates et normas canonicas collocanda vel in necessitate occurrenti impendenda ;

2° Ab Hierarchis locorum sui patriarchatus, sicubi usus vigeat, moderatum canonicum seu cathedraticum, et, firmo can. 243, 244, a fidelibus et a personis moralibus consuetas decimas, oblationes, collectas exigere.

§ 2. Determinare quae decimae, oblationes vel collectae ad normam § 1, n. 2, Patriarchae solvi seu offerri debeant competit Synodo patriarchali.

§ 3. Quae §§ 1, 2 de Patriarcha praescribuntur, serventur etiam de Archiepiscopo.

Can. 242

Omnes ecclesiae vel beneficia iurisdictioni Episcopi subiecta, itemque laicorum confraternitates, debent quotannis in signum subiectionis solvere Episcopo canonicum seu cathedraticum determinandum ad normam can. 245, § 1, nisi iam antiqua consuetudine fuerit determinatum.

Can. 243

Loci Hierarcha potest, speciali eparchiae necessitate impellente, auditis consultoribus eparchialibus, omnibus beneficiariis, sive saecularibus sive religiosis, extraordinarium et moderatum vectigal imponere.

Can. 244

Aliud tributum in bonum eparchiae vel pro fundatore imponere ecclesiis, beneficiis aliisque institutis ecclesiasticis, utut sibi subiectis, Hierarcha potest tantummodo in actu fundationis vel consecrationis : sed nullum imponere potest tributum super eleemosynis Liturgiarum sive manualium sive fundatarum.

Can. 245

§ 1. Nisi aliud iure cautum sit, praefinire taxas pro variis actibus iurisdictionis non iudicialis vel pro exsecutione rescriptorum Sedis Apostolicae aut Patriarchae vel occasione ministrationis sacramentorum vel sacramentalium, est Episcoporum in Synodis particularibus vel in collationibus coadunatorum.

§ 2. Curent Hierarchae diversorum rituum in eodem territorio iurisdictionem obtinentes ut, collatis consiliis, eadem notula seu regula taxarum pro omnibus statuatur.

Can. 246

Salvo praescripto canonum qui sequuntur, Ecclesia pro bonis ecclesiasticis praescriptionem recipit tamquam acquirendi et se liberandi modum, prout est in legislatione civili uniuscuiusque nationis, ut sequitur :

I° In praescriptione ad acquirendum dominium rerum immobilium vel aliud ius in rem quod im mobilia respiciat, servanda est lex vigens in territorio ubi sunt res immobiles;

2° In praescriptione in re contractuali, servanda est lex quam ipsi contrahentes elegerint; in defectu electionis, servetur praescriptum can. 278, § 2;

3° In omni alia praescriptione servanda est lex eius adversus quem praescribitur.

Can. 247

Praescriptioni obnoxia non sunt :

I° Quae sunt iuris divini sive naturalis sive positivi ;

2° Quae obtineri possunt ex solo privilegio apostolico ;

3° Iura spiritualia, quorum laici non sunt capaces, si agatur de praescriptione in commodum laicorum;

4° Fines certi et indubii patriarchatuum, archiepiscopatuum, provinciarum ecclesiasticarum, eparchiarum, exarchiarum, paroeciarum;

5° Eleemosynae et onera Liturgiarum;

6° Beneficium ecclesiasticum sine titulo;

7° Ius visitationis et obedientiae, ita ut subditi a nullo Praelato visitari possint et nulli Praelato iam subsint ;

8° Solutio canonici.

Can. 248

§ 1. Res sacrae quae in dominio privatorum sunt, praescriptione acquiri a privatis personis possunt, quae tamen eas adhibere nequeunt ad profanos usus; si vero sacrae esse desierint, libere acquiri possunt etiam ad usus profanos, non tamen sordidos.

§ 2. Res sacrae, quae in dominio privatorum non sunt, non a persona privata, sed a persona morali ecclesiastica contra aliam personam moralem ecclesiasticam praescribi possunt.

Can. 249

Res immobiles, mobiles pretiosae, iura et actiones sive personales sive reales, quae pertinent ad Sedem Apostolicam, spatio centum annorum praescribuntur; quae ad ipsum patriarchatum, spatio quinquaginta annorum; quae vero ad aliam personam moralem ecclesiasticam, triginta annorum.

Can. 250

Nulla valet praescriptio, nisi bona fide nitatur, non solum initio possessionis, sed per totum possessionis tempus ad praescriptionem requisitum.

Can. 251

§ 1. Qui ex iure naturae et canonico libere valet de suis bonis statuere, potest ad causas pias, sive per actum inter vivos sive per actum mortis causa, bona relinquere.

§ 2. In ultimis voluntatibus in bonum Ecclesiae serventur, si fieri possit, sollemnitates iuris civilis; hae si omissae fuerint, heredes moneantur de gravi obligatione qua tenentur adimplendi testatoris voluntatem.

Can. 252

Voluntates fidelium bona sua in pias causas donantium vel relinquentium, sive per actum inter vivos, sive per actum mortis causa, diligentissime impleantur etiam circa modum administrationis et erogationis bonorum, salvo praescripto can. 253, § 3.

Can. 253

§ 1. Hierarchae omnium piarum voluntatum tam mortis causa quam inter vivos exsecutores sunt.

§ 2. Hoc ex iure Hierarchae vigilare possunt, ac debent, etiam per visitationem, ut piae voluntates impleantur, et alii exsecutores delegati debent, perfuncti munere, illis reddere rationem.

§ 3. Clausulae huic Hierarcharum iuri contrariae, ultimis voluntatibus adiectae, tamquam non appositae habeantur.

Can. 254

§ 1. Clericus vel religiosus qui bona ad pias causas sive per actum inter vivos, sive ex testamento fiduciarie accepit, debet de sua fiducia Superiorem ecclesiasticum certiorem facere, eique omnia istiusmodi bona seu mobilia seu immobilia cum oneribus adiunctis indicare.

§ 2. Superior ecclesiasticus debet exigere ut bona fiduciaria in tuto collocentur et vigilare ut pia voluntas ad effectum ducatur ad normam can. 253.

§ 3. Bonis fiduciariis alicui religioso commissis, si quidem bona sint destinata loci seu eparchiae ecclesiis, incolis aut piis causis iuvandis, Superior ecclesiasticus de quo in §§ 1, 2, est loci Hierarcha; si autem sint destinata ecclesiis monasteriorum virorum cuiusvis condicionis iuridicae vel domorum Religionis clericalis iuris pontificii vel patriarchalis aut de causis piis iisdem monasteriis seu domibus concreditis, est Superior maior Religionis, firmo can. 65, § 1, n. 3.

Can. 235

§ 1. Ultimarum voluntatum reductio, moderatio, commutatio quae fieri ex iusta tantum et necessaria causa debent, Sedi Apostolicae reservantur, nisi fundator hanc potestatem etiam Hierarchae loci expresse concesserit.

§ 2. Si tamen exsecutio onerum impositorum, ob imminutos reditus aliamve causam, nulla administratorum culpa, iam fieri nequeat, tunc Hierarcha quoque, auditis iis quorum interest consultoribusque eparchialibus et servata, meliore quo fieri potest modo, fundatoris voluntate, poterit eadem onera aeque imminuere, excepta reductione numeri Liturgiarum quae, nisi id in tabulis fundationis Hierarchae expresse concedatur, uni Sedi Apostolicae competit.

Can. 256

§ 1. Superiores ecclesiastici tam saeculares quam religiosi gravi tenentur obligatione curandi ut bona temporalia Ecclesiae acquisita, nomine personae moralis ad quam pertinent inscribantur, servatis omnibus legis civilis praescriptis quae ius Ecclesiae in tuto ponant.

§ 2. Quod si lege civili non concedatur, ut bona nomine personae moralis inscribantur, iidem Superiores curent ut, auditis viris in iure civili peritis et consilio administrationis, Ecclesiae ius, adhibitis modis civili iure validis, illaesum maneat.

§ 3. Praescriptum §§ 1 et 2 servetur etiam quod attinet ad bona ab Ecclesia legitime possessa, quorum acquisitio instrumentis nondum sit firmata.

§ 4. Superiores ecclesiastici gradus immediate altioris gravi obligatione tenentur urgendi observantiam praescriptorum praecedentium paragraphorum.

CAPUT II

De bonis ecclesiasticis administrandis

Can. 257

Romanus Pontifex est omnium bonorum ecclesiasticorum supremus administrator et dispensator.

Can. 258

§ 1. Patriarcha diligenter vigilare debet administrationi bonorum ecclesiasticorum in toto patriarchatu.

§ 2. Hierarcham loci, qui oeconomum ad normam can. 262 non constituerit, Patriarcha moneat; monitione incassum facta, oeconomum ipse Patriarcha nominet.

§ 3. Ius et ofiicium de quo in § 2 spectat extra patriarchatus ad Me-

tropolitam ; in archiepiscopalibus autem spectat ad Archiepiscopum, si de ipso Metropolita agatur quod attinet sive ad eparchiam ipsi propriam sive ad eparchias comprovinciales.

Can. 259

§ 1. Pro administratione bonorum patriarchatus, in curia patriarchali speciale Officium, ab illo Officio distinctum quod administrationem bonorum eparchiae Patriarchae propriae curat, constituendum est, constans oeconomo, ratiocinatore et aliis necessariis ministris.

§ 2. I° Oeconomus patriarchalis Officio administrationis immediate praeest et bona patriarchatus ad normam canonum administrat;

2° Oeconomi patriarchalis munus clerico fideli, diligenti, probatae vitae atque in administrandis bonis temporalibus experto committatur, iis exclusis qui cum Patriarcha, usque ad quartum gradum inclusive, consanguinitate vel affinitate coniuncti sint;

3° Idem de consensu Synodi permanentis nominatur et amovetur a Patriarcha, a quo pendet in munere exercendo;

4° Munus oeconomi patriarchalis cumulari potest, de consensu Synodi permanentis, cum munere oeconomi eparchiae Patriarchae propriae.

§ 3. Oeconomus patriarchalis rationem administrationis Synodo permanenti quotannis et quoties ab ipso petitur in scriptis reddere debet; Synodus autem per duos saltem synodales Episcopos, rationes ab oeconomo exhibitas examinat, aream recognoscit, convenientes inspectiones bonorum, documentorum, nominum, inopinato etiam, exsequitur seu exsequendas iubet, et diligenter conservationi, tutelae, incremento patrimonii patriarchalis providet.

§ 4. Quae §§ 1-3 de Patriarcha praescribuntur, serventur etiam de Archiepiscopo.

Can. 260

Ipsi Episcopi personam sustinent eparchiae et mensae domusve episcopalis in omnibus negotiis iuridicis ad ipsas spectantibus, ad normam canonum.

Can. 261

§ 1. Loci Hierarchae est sedulo advigilare administrationi omnium bonorum ecclesiasticorum quae in suo territorio sint nec ex eius iurisdictione fuerint subducta, salvis legitimis praescriptis, quae eidem potiora iura tribuant.

§ 2. Habita ratione iurium, legitimarum consuetudinum et circumstantiarum, Hierarchae, opportune editis peculiaribus instructionibus intra fines iuris communis, universum administrationis bonorum ecclesiasticorum negotium ordinandum curent.

Can. 262

§ 1. Pro administratione bonorum ecclesiasticorum, quorum proprietas est penes ipsam eparchiam, constituendum est in curia eparchiali Officium quod constat oeconomo, ratiocinatore et aliis necessariis ministris.

§ 2. I° Oeconomus iis qualitatibus praeditus sit oportet, quae in oeconomo patriarchali requiruntur ad normam can. 259, § 2, n. 2;

2° Oeconomo, si res ferat, socius vel auxiliaris, unus vel plures, etiam laici, dari possunt.

§ 3. Oeconomi est, sub Episcopi potestate, bona eparchiae administrare, bonorum ecclesiasticorum administrationi in tota eparchia invigilare, eorum conservationi, tutelae et incremento providere, administratorum localium negligentiam supplere et bona quae administratore, qui iure designatus sit, carent, per se administrare.

§ 4. Oeconomus rationem administrationis Episcopo; quotannis et quoties ab ipso petitur reddere debet. Episcopus, adscito uno saltem consultore eparchiali, rationes ab oeconomo exhibitas examinat, aream recognoscit, convenientes inspectiones bonorum, documentorum, nominum, inopinato etiam, exsequitur seu exsequendas iubet.

Can. 263

§ 1. In sua civitate episcopali Hierarcha consilium instituat, quod constet Praeside, qui est ipsemet Hierarcha, et duobus vel pluribus viris idoneis, iuris etiam civilis, quantum fieri potest, peritis, ab ipso Hierarcha, auditis consultoribus eparchialibus, eligendis, nisi iure vel consuetudine particulari iam alio aequivalenti modo legitime fuerit provisum, firma semper lege, ut ab aliis electi indigeant confirmatione loci Hierarchae.

§ 2. Ad munus administratoris valide designari non possunt, qui cum Hierarcha loci usque ad quartum gradum inclusive, consanguinitate vel affinitate coniuncti sint.

§ 3. Oeconomus eparchialis, ipso iure, in consilium de quo in § 1 adscitur.

§ 4. Loci Hierarcha in administrativis actibus maioris momenti consilium administrationis audire ne praetermittat; huius tamen sodales suffragium habent tantum consultivum, nisi iure communi in casibus specialiter expressis vel ex tabulis fundationis eorum consensus exigatur.

§ 5. Sodales huius consilii iusiurandum de munere bene ac fideliter adimplendo coram Hierarcha emittant.

Can. 264

§ 1. Firmo praescripto can. 179, § 4, de ecclesia paroeciali quae sit communitatis religiosae, et can. 261, 263, 266, 267, 269, 272-277, admi-

nistratio bonorum quae destinata sunt conservandae, reparandae decorandaeque ecclesiae divinoque in eadem cultui exercendo pertinet, nisi aliud ex speciali titulo vel legitima consuetudine constet, ad Episcopum cum consultorum eparcMalium coetu, si de ecclesia cathedrali agatur ; ad rectorem, si de alia ecclesia saeculari.

§ 2. Firmo can. 179, § 4, de parocho religioso, nisi aliud ferat ius particulare aut legitima consuetudo :

I° Oblationes factas in commodum paroeciae aut missionis seu locorum piorum paroeciae vel missioni coniunctorum aut in commodum paroecianorum seu operum paroecialium administrat parochus vel missionarius ;

2° Si oblationes de quibus in n. 1 destinentur ecclesiae intra fines paroeciae sitae sed propriam administrationem, distinctam ab administratione paroeciae vel missionis, non habenti, servetur praescriptum n. 1; secus, oblationes administrat ecclesiae rector;

3° Parochus, missionarius, rector saecularis ecclesiae, sive saecularis sive religiosus, debet huiusmodi oblationes administrare ad normam canonum, deque iis rationem reddere ad normam can. 273 loci Hierarchae, cui ius est, attentis peculiaribus adiunctis, praesertim rei momento, iubere ut pecunia et nomina tuto loco deponantur.

Can. 265

§ 1. Firmo can. 261, si alii quoque, sive clerici sive laici, in administrationem bonorum alicuius ecclesiae cooptentur, iidem omnes una cum administratore ecclesiastico, de quo in can. 264, aut eius vicem gerente, eoque Praeside, constituunt consilium fabricae ecclesiae seu consilium administrativum.

§ 2. Huius consilii sodales, salvo praesentandi iure iam legitime quaesito, nominantur ab Hierarcha eiusve delegato et ab eodem possunt ob gravem causam removeri.

Can. 266

§ 1. Praeter eparchiale consilium administrationis de quo in can. 263, Hierarcha loci in administrationem bonorum quae ad aliquam ecclesiam, locum pium vel causam piam pertinent et ex iure vel tabulis fundationis suum non habent administratorem, assumat viros providos, idoneos et boni testimonii, quibus elapso triennio alios sufficiat, nisi locorum circumstantiae aliud suadeant.

§ 2. Etsi laicis partes quaedam in administratione bonorum ecclesiasticorum vel ex legitimo fundationis seu erectionis titulo vel ex legitima consuetudine vel ex Hierarchae loci voluntate competant, nihilominus universa administratio nomine Ecclesiae fiat, ac salvo iure Hierarchae visitandi, exigendi rationes et praescribendi modum administrationis.

Can. 267

§ 1. Antequam administratores bonorum ecclesiasticorum, de quibus in can. 266, suum munus ineant :

I° Debent se bene et fideliter administraturos coram Hierarcha loci vel protopresbytero seu vicario foraneo iureiurando cavere;

2° Fiat accuratum ac distinctum inventarium, ab omnibus subscribendum, rerum immobilium, rerum mobilium pretiosarum aliarumve cum descriptione atque aestimatione earundem; vel factum antea inventarium acceptetur, adnotatis rebus quae interim amissae vel acquisitae fuerint ;

3° Huius inventarii alterum exemplar conservetur in tabulario administrationis, alterum in archivo curiae; et in utroque quaelibet immutatio adnotetur quam patrimonium forte subeat.

§ 2. 1° Antequam beneficiariis administrationem beneficii de quo provisus est ineat, omnium bonorum quae ad beneficium pertinent fiat accuratum et distinctum inventarium, subscribendum tum a beneficiario qui beneficium dimittit et loci Hierarchae delegato necnon administratoribus de quibus in can. 265, § 1, tum a beneficiario qui illud init;

2° Huius inventarii alterum exemplar conservetur in tabulario ecclesiae in qua est beneficium, alterum in archivo curiae ; et quaelibet immutatio, quam bona forte subeant, in utroque adnotetur.

§ 3. Optandum ut beneficiarii omnes, antequam sui beneficii ineant administrationem, coram testibus declarent quaenam bona uti propria habeant.

§ 4. Firmo praescripto can. 103, § 3, 117, religiosus qui beneficio saeculari fruitur, declarationem forma civili validam conficere debet, in qua expresse recenseat bona quae ad normam iuris canonici non beneficiaria sed Religionis vel sua sunt ; secus, his religiosis praescriptum can. 268, § 3 applicari debet.

Can. 268

§ 1. Superiores ecclesiastici saeculares vel religiosi debent curare ut bonorum temporalium administratores opportunas praestent cautiones iure civili validas, ne iisdem administratoribus morientibus vel a munere cessantibus Ecclesia detrimentum capiat.

§ 2. I° Salvo privilegio S. R. E. Cardinalium, beneficiarii omnes, fructuum beneficii superfluam partem, quae nempe superest demptis fructibus beneficialibus pro sua honesta sustentatione, si in vita non eroga ver int pro pauperibus vel pro piis causis, debent eam in testamento determinare, ut sub vigilantia loci Hierarchae in praedictum finem erogetur ;

2° Optandum ut beneficiarii in impendendis superfluis beneficii fructibus anteferant tum in vita tum mortis causa pauperes vel pias causas propriae eparchiae.

§ 3. Beneficiariorum qui ab intestato decesserunt omnia bona atque possessiones, nisi contrarium legitime probetur, praesumuntur esse beneficii vel beneficiario qui decessit intuitu beneficii data.

Can. 269

Administratores bonorum ecclesiasticorum diligentia boni patrisfamilias suum munus implere debent ; ideoque :

I° Vigilare ne bona ecclesiastica suae curae concredita ullo modo pereant aut detrimentum capiant;

2° Praescripta servare iuris tam canonici quam civilis, aut quae a fundatore vel donatore vel legitima auctoritate imposita sint;

3° Reditus bonorum ac proventus accurate et iusto tempore exigere exactosque loco tuto servare et secundum fundatoris mentem aut statutas leges vel normas impendere;

4° Pecuniam ecclesiae, quae de expensis supersit et utiliter collocari potest, de consensu Hierarchae, in emolumentum ipsius ecclesiae collocare ;

5° Accepti et expensi libros bene ordinatos habere;

6° Documenta et instrumenta, quibus iura ecclesiae in bona nituntur, rite ordinare et in ecclesiae archivo vel armario convenienti et apto custodire; authentica vero eorum apographa, ubi commode fieri potest, in archivo vel armario curiae deponere.

Can. 270

Sede vacante, Patriarcha curet ut patrimonium eparchiae et res defuncti Episcopi ad ecclesiam devolvendae, diligenter conserventur et fideliter administrentur; quae omnia futuro Episcopo post inthronizationem integre, debitaque forma, tradi debent.

Can. 271

§ 1. Sede vacante :

I° Oeconomus munus suum impleat sub auctoritate administratoris eparchiae vacantis;

2° Ad ipsum oeconomum devolvitur administratio eorum bonorum quae, ob sedis vacationem, administratorem non habent, nisi extra patriarchatus coetus consultorum eparchialium aut in patriarchatibus Patriarcha aliter providerint.

§ 2. I° Oeconomi, sede vacante, remotio reservatur extra patriarchatus Sedi Apostolicae et, in patriarchatibus, Patriarchae;

2° Renuntiatio authentica forma est exhibenda coetui consultorum eparchialium extra patriarchatus aut in patriarchatibus Patriarchae. Hoc altero in casu, renuntiatio ut valeat, acceptetur oportet a Patriarcha, auditis Episcopis officium cum residentia in curia habentibus.

§ 3. Resoluto quovis modo oeconomi iure, novi electio vel nominatio pertinet extra patriarchatus ad coetum consultorum eparchialium, per

numerum suffragiorum absolute maiorem, aut in patriarchatibus ad Patriarcham de consensu Episcoporum officium cum residentia in curia habentium.

§ 4. Oeconomus novo Episcopo rationem reddere debet suae administrationis, qua reddita, nisi ab eodem confirmetur, a munere cessat.

Can. 272

§ 1. Omnes, et praesertim clerici, religiosi ac rerum ecclesiasticarum administratores, in operarum locatione debent assignare operariis honestam iustamque mercedem; curare ut iidem pietati idoneo temporis spatio, vacent ; nullo pacto eos abducere a domestica cura et parsimoniae providentiaeque studio, neque plus iisdem imponere operis quam eorum vires ferre queant neque id genus quod cum aetate sexuque dissideat; cavere praeterea ne aliter in operae praestatione boni operariorum mores, valetudo, personae iura, aut humana dignitas quicquam detrimenti capiant.

§ 2. Animarum pastores enitantur, dominorum quoque ope, quatenus fieri possit, adhibita, operarios opportune docere et adiuvare ut animi bona maximi faciant, familiam diligant, ac futuris suis suorumque necessitatibus provideant.

Can. 273

§ 1. Reprobata contraria consuetudine, administratores tam ecclesiastici quam laici cuiusvis ecclesiae etiam cathedralis aut loci pii vel causae piae canonice erectorum aut confraternitatis, singulis annis officio tenentur reddendi rationem administrationis Hierarchae loci, firmo can. 274.

§ 2. Si ex particulari iure aliis ad id designatis ratio reddenda sit, tunc etiam Hierarcha loci vel eius delegatus cum his admittatur, ea lege ut aliter factae liberationes ipsis administratoribus minime suffragentur.

Can. 274

Nisi aliud expresse statuatur, administratores de quibus in can. 264 ecclesiae quae sit communitatis religiosae etiam non exemptae, quicumque sunt, debent ad normam statutorum reddere rationem Superiori religioso in iisdem statutis designato.

Can. 275

Administratores litem nomine ecclesiae ne inchoent vel contestentur, nisi licentiam obtinuerint scripto datam Hierarchae loci, aut saltem, si res urgeat, protopresbyteri seu vicarii foranei, qui statim Hierarcham de concessa licentia certiorem reddere debet.

Can. 276

§ 1. Msi prius ab Hierarcha loci licentiam impetraverint, scriptis dandam, administratores invalide actus ponunt qui ordinariae administrationis fines et modum excedant.

§ 2. Ecclesia non tenetur contractibus ab administratoribus sine licentia competentis Superioris initis, nisi quando et quatenus in rem suam versum sit.

Can. 277

Etsi ad administrationem non teneantur titulo beneficii vel officii ecclesiastici, administratores munus expresse vel tacite susceptum arbitratu suo dimittere nequeunt.

CAPUT III

De contractibus

Can. 278

§ 1. Quae ius civile in territorio statuit de contractibus tam in genere, quam in specie, sive nominatis sive innominatis, et de solutionibus, eadem iure canonico in re ecclesiastica iisdem cum effectibus serventur, nisi iuri divino contraria sint aut aliud iure canonico caveatur.

§ 2. Lex civilis de qua in § 1 illa est quam ipsi contrahentes elegerint. In defectu electionis, servanda est lex contrahentibus communis : et si ipsi plures leges communes habuerint, lex domicilii communis. Si autem contrahentes communi legi non subsint, normae petendae sunt ex lege civili in territorio vigenti, ubi contractus initus est.

Can. 279

§ 1. Salvis iuris praescriptis de alienatione insignium reliquiarum aut imaginum pretiosarum itemque aliarum reliquiarum aut imaginum, quae in aliqua ecclesia magna populi veneratione honorentur, ad alienandas res ecclesiasticas immobiles aut mobiles, quae servando servari possunt, requiritur :

I° Aestimatio rei a probis peritis scripto facta;

2° Iusta causa, idest urgens necessitas, vel evidens utilitas Ecclesiae, vel pietas;

3° Praevia licentia legitimi Superioris, sine qua alienatio invalida est.

§ 2. Aliae quoque opportunae cautelae, ab ipsomet Superiore pro diversis adiunctis praescribendae, ne omittantur, ut Ecclesiae damnum vitetur.

Can. 280

§ 1. Res alienari minore pretio non debet quam in aestimatione indicatur.

§ 2. Alienatio fiat per publicam licitationem aut saltem nota reddatur, nisi aliud circumstantiae suadeant; et res ei concedatur qui, omnibus perpensis, plus obtulerit.

§ 3. Pecunia ex alienatione percepta caute, tuto et utiliter in commodum Ecclesiae collocetur.

Can. 281

§ 1. Legitimus vSuperior de quo in can. 279, § 1, n. 3, est:

I° Sedes Apostolica, si agatur:

a) De rebus pretiosis, firmo praescripto n. 2;

b) De rebus quae pretium excedunt sexaginta milium francorum in patriarchatibus; et triginta, extra patriarchatus;

2° Patriarcha, si agatur de rebus, pretiosis haud exceptis, quae pretium excedunt triginta milium francorum, sed non superant summam sexaginta milium, de consensu tamen Synodi permanentis;

3° Loci Hierarcha, si agatur:

a) De rebus quarum pretium continetur inter decem milia et triginta milia francorum, audito administrationis consilio et de consensu tum consultorum eparchialium tum eorum quorum interest;

b) De rebus quae pretium non excedunt decem milium francorum, audito administrationis consilio et servatis praescriptis probatarum Synodorum particularium, nisi res minimi momenti sit, et cum eorum consensu quorum interest.

§ 2. Pretium de quo in § 1 illud intelligitur, quod aestimatione proborum peritorum scripto facta ad normam can. 279, § 1, n. 1, statutum est.

§ 3. Si res alienanda sit divisibilis, in petenda licentia aut consensu pro alienatione exprimi debent partes antea alienatae; secus, licentia vel consensus irriti sunt.

§ 4. Ii qui in alienandis bonis ecclesiasticis consilio vel consensu partem habere debent, ne praebeant consilium vel consensum nisi prius exacte fuerint edocti tam de statu oeconomico personae moralis cuius bona alienanda proponuntur, quam de alienationibus iam peractis.

Can. 282

§ 1. Ad alienandas res quae ad ipsum patriarchatum vel ad mensam «eu domum patriarchalem vel ad eparchiam Patriarchae propriam pertinent, si earum pretium contineatur inter decem milia et sexaginta milia francorum, Patriarcha indiget consensu Synodi permanentis eorumque quorum interest; si earum pretium non excedat decem milia francorum, debet, nisi res sit minimi momenti, consilium administrationis audire, et indiget consensu eorum quorum interest.

§ 2. Ad alienandas res quae ad ipsam eparchiam vel ad mensam seu domum eparchialem pertinent, loci Hierarcha indiget consensu consultorum eparchialium eorumque quorum interest et consilium administrationis audire debet, si alienandarum rerum pretium contineatur in-

ter decem milia et triginta milia francorum; si vero non excedat decem milia francorum debet, nisi res sit minimi momenti, audire consilium administrationis et indiget consensu eorum quorum interest.

Can. 283

Quae in can. 279-282 de alienatione statuuntur, servanda sunt etiam in quolibet contractu quo, ex ipsa contractus natura, condicio Ecclesiae peior fieri possit.

Can. 284

§ 1. Ecclesiae competit actio personalis contra eum qui sine debitis sollemnitatibus bona ecclesiastica alienaverit et contra eius heredes; realis vero, si alienatio nulla fuerit, contra quemlibet possessorem, salvo iure emptoris contra male alienantem.

§ 2. Contra invalidam rerum ecclesiasticarum alienationem agere possunt qui rem alienavit, eius Superior, utriusque successor in officio, tandem quilibet clericus illi ecclesiae adscriptus, quae damnum passa sit.

Can. 285

Praelati et rectores de bonis mobilibus suarum ecclesiarum donationes, praeterquam parvas et módicas secundum legitimam loci consuetudinem, facere ne praesumant, nisi iusta interveniente causa remunerationis aut pietatis aut christianae caritatis ; secus donatio a successoribus revocari poterit.

Can. 286

§ 1. Nisi contrarium probetur, ea quae donantur beneficiariis curam animarum gerentibus vel rectoribus ecclesiarum, etiam religiosorum, praesumuntur ecclesiae donata.

§ 2. Donatio facta ecclesiae, ab eius rectore seu Superiore repudiari nequit sine consensu Hierarchae.

§ 3. Repudiata illegitime donatione, ob damna quae inde obvenerint actio datur restitutionis in integrum vel indemnitatis.

§ 4. Donatio ecclesiae facta et ab eadem legitime acceptata, propter ingratum Praelati vel rectoris animum revocari nequit.

Can. 287

Res sacrae ne commodentur ad usum qui earumdem naturae repugnet.

Can. 288

§ 1. Si ecclesiae bona, legitima interveniente causa, oppignoranda vel hypothecae nomine obliganda sint, vel aes alienum sit contrahendum, legitimus Superior, cuius licentia ad normam can. 281 requiritur, exi-

gat ut antea omnes, quorum interest, audiantur, et curet ut, cum primum fieri poterit, aesalienum 'solvatur.

§ 2. Hac de causa annuae ratae ab eodem Hierarcha praefiniantur quae extinguendo debito sint destinatae.

Can. 289

§ 1. In venditione aut permutatione rerum sacrarum nulla ratio consecrationis vel benedictionis in pretii aestimatione habeatur.

§ 2. Administratores possunt nomina *ad latorem,* quos vocant, commutare in alia nomina magis aut saltem aeque tuta ac frugifera, exclusa qualibet commercii vel negotiationis specie, ac de consensu Hierarchae, eparchialis consilii administrationis aliorumque quorum intersit.

Can. 290

Bona ecclesiae immobilia propriis administratoribus eorumque coniunctis usque ad quartum gradum inclusive consanguinitatis vel affinitatis, valide vendi aut locari non possunt sine speciali Hierarchae loci licentia.

Can. 291

§ 1. Contractus locationis alicuius fundi ecclesiastici ne fiant, nisi ad normam can. 280, § 2; et in iis addantur semper condiciones de limitibus custodiendis, de bona cultura, de rite solvendo canone, de opportuna cautela pro condicionibus implendis.

§ 2. Ad locationem bonorum ecclesiasticorum in patriarchatibus, salvo praescripto § 4 :

I° Si pretium locationis excedat sexaginta milia francorum et locatio sit ultra novem annos, requiritur licentia Sedis Apostolicae; si locatio non sit ultra novem annos, requiritur licentia Patriarchae, auditis consultoribus eparchialibus necnon consilio administrationis et obtento consensu eorum quorum interest;

2° Si pretium contineatur inter triginta milia et sexaginta milia francorum et locatio sit ultra novem annos, requiritur licentia Patriarchae auditis consultoribus eparchialibus, consilio administrationis et obtento consensu eorum quorum interest ; si locatio non sit ultra novem annos, requiritur licentia Patriarchae, audito administrationis consilio, cum consensu eorum quorum interest;

3° Si pretium contineatur inter mille francos et triginta milia francorum et locatio sit ultra novem annos, requiritur licentia Hierarchae loci, cum consensu tum consultorum eparchialium, tum consilii administrationis, tum eorum quorum interest; si locatio non sit ultra novem annos, requiritur licentia Hierarchae loci, audito administrationis consilio et cum eorum consensu quorum interest;

4° Si pretium non excedat mille francos et locatio sit ultra novem annos, requiritur licentia Hierarchae loci, audito administratio-

nis consilio, nisi res minimi momenti sit, et cum eorum consensu quorum interest; si locatio non sit ultra novem annos, fieri potest a legitimis administratoribus, monito Hierarcha.

§ 3. Ad locationem bonorum ecclesiasticorum extra patriarchatus, salvo praescripto § 4 :

I° Si pretium locationis excedat triginta milia francorum et locatio sit ultra novem annos, requiritur beneplacitum apostolicum; si locatio non sit ultra novem annos, requiritur licentia Hierarchae loci, dummodo accesserit consensus tum consultorum eparchialium, tum consilii administrationis, tum eorum quorum interest;

2° Serventur praeterea praescripta § 2, nn. 3 et 4.

§ 4. In locatione bonorum beneficialem anticipatae solutiones ultra semestre tempus prohibentur sine licentia Hierarchae loci, qui in casibus extraordinariis congruis praescriptionibus caveat, ne talis locatio in damnum vergat loci pii aut eorum qui in beneficio succedunt.

Can. 292

§ 1. In emphyteusi bonorum ecclesiasticorum emphyteuta nequit canonem redimere sine licentia legitimi Superioris ecclesiastici de quo in can. 281 ; quod si redemerit, eam saltem pecuniae vim ecclesiae dare debet, quae canoni respondeat.

§ 2. Ab emphyteuta congrua exigatur cautio de solutione canonis et condicionibus implendis ; in ipso instrumento pacti emphytentici forum ecclesiasticum arbiter statuatur ad dirimendas controversias inter partes forte exorituras et expresse declaretur meliorationes solo cedere.

Can. 293

Si res fungibilis ita alicui detur, ut eius fiat et postea tantundem in eodem genere restituatur, nihil lucri, ratione ipsius contractus, percipi potest ; sed in praestatione rei fungibilis non est per se illicitum de lucro legali pacisci, nisi constet ipsum esse immoderatum aut etiam de lucro maiore, si iustus ac proportionatus titulus suffragetur.

CAPUT IV

De piis fundationibus

Can. 294

Nomine piarum fundationum significantur bona temporalia alicui personae morali in Ecclesia quoquo modo data, cum onere in perpetuum vel in diuturnum tempus ex reditibus annuis aliquoties divinam Liturgiam celebrandi, vel alias praefinitas functiones ecclesiasticas explendi, aut nonnulla pietatis et caritatis opera peragendi.

Can. 295

Loci Hierarchae est normas praescribere de dotis quantitate infra quam pia fundatio admitti nequeat et de eius fructibus rite distribuendis.

Can. 296

§ 1. Ut huiusmodi fundationes a persona morali valide acceptari possint, requiritur licentia Hierarchae loci, in scriptis data, qui eam ne praebeat, antequam legitime compererit personam moralem tum novo oneri suscipiendo, tum antiquis iam susceptis satisfacere posse; maximeque caveat, ut reditus omnino respondeant oneribus adiunctis secundum uniuscuiusque eparchiae morem.

§ 2. In acceptatione, constitutione et administratione fundationis fundator seu patronus ecclesiae nullum ius habet.

Can. 297

Pecunia et bona mobilia, dotationis nomine assignata, statim tuto loco, ab eodem Hierarcha designando, deponantur ad eum finem ut eadem pecunia vel bonorum mobilium pretium custodiantur et quamprimum caute et utiliter secundum prudens eiusdem Hierarchae arbitrium, auditis et iis quorum res interest et eparchiali administrationis consilio, collocentur in commodum eiusdem fundationis cum expressa et nominatim determinata mentione oneris.

Can. 298

§ 1. Fundationes, etiam viva voce factae, scripto consignentur.

§ 2. Alterum tabularum exemplar in curiae archivo, alterum in archivo personae moralis, ad quam fundatio spectat, tuto asservetur.

Can. 299

§ 1. Servatis praescriptis can. 252-255 et can. 273, in qualibet ecclesia onerum ex piis fundationibus incumbentium tabella conficiatur quae apud rectorem tuto loco conservetur.

§ 2. Liber habeatur et apud rectorem servetur, in quo singula onera perpetua et temporaria eorumque impletio et eleemosynae adnotentur, ut de iis omnibus exacta ratio Hierarchae loci reddatur.

Can. 300

Si piae fundationes factae sint in ecclesiis, etiam paroecialibus, monasteriorum virorum cuiusvis condicionis iuridicae aut Religionis clericalis iuris pontificii vel patriarchalis, iura et officia Hierarchae loci, de quibus in can. 295-299, uni competunt Superiori maiori, firmo can. 65, § 1, n. 3.

Can. 301

§ 1. Reductio onerum quae pias fundationes gravant, uni Sedi Apostolicae reservatur, nisi in tabulis fundationis aliud expresse caveatur, et salvo praescripto can. 255, § 2.

§ 2. Indultum reducendi numerum Liturgiarum fundatarum non protenditur nec ad alias Liturgias ex contractu debitas nec ad alia onera piae fundationis.

§ 3. Indultum vero generale reducendi onera piarum fundationum ita intelligendum est, nisi aliud constet, ut indultarius potius alia onera, quam Liturgiarum numerum reducat.

PARS III

I)E VERBORUM SIGNIFICATIONE

Can. 302

Sedis Apostolicae nomine veniunt non solum Romanus Pontifex, sed etiam,nisi ex rei natura vel ex iure aliud constet, Congregationes, Tribunalia, Officia, per quae idem Romanus Pontifex negotia Ecclesiae universae expedire solet.

Can. 303

§ 1. I° *Ritus orientales de quibus canones decernunt* sunt alexandrinus, antiochenus, constantinopolitanus, chaldaeus et armenus, aliique ritus quos uti sui iuris expresse vel tacite agnoscit Ecclesia.

2° Nomine *regionum orientalium* intelliguntur loca omnia, etsi in eparchiam, provinciam, archiepiscopatum vel patriarchatum non erecta, in quibus orientalis ritus ab antiqua aetate servatur.

3° *Territorium ritus orientalis* significat loca in quibus erecta est saltem exarchia pro fidelibus ritus orientalis extra regiones orientales commorantibus.

§ 2. Quoties in canonibus praescribitur vel commendatur, ut Hierarchae cuiusvis ritus collatis consiliis vel simili alia ratione procedant, Hierarchae latini quoque ritus, in territorio iurisdictionem obtinentes, comprehenduntur.

Can. 304

Persona dicitur : *incoia,* in loco ubi domicilium, *advena,* in loco ubi quasi-domicilium habet; *peregrinus,* si versetur extra domicilium et quasi-domicilium quod retinet; *vagus,* si nullibi domicilium habeat vel quasi-domicilium.

Can. 305

§ 1. *Officium ecclesiasticum* lato sensu significat quodlibet munus quod in spiritualem finem legitime exercetur; stricto autem sensu est

munus ordinatione sive divina sive ecclesiastica stabiliter constitutum, ad normam canonum conferendum, secumferens aut aliquam participationem ecclesiasticae potestatis sive ordinis sive iurisdictionis aut aliam publicam ecclesiasticam potestatem.

§ 2. Msi aliud constet, officium ecclesiasticum accipitur stricto sensu.

Can. 306

§ 1. *Praelati* dicuntur clerici sive saeculares sive religiosi qui iurisdictionem ordinariam in foro externo obtinent.

§ 2. r *Hierarchae* nomine, praeter Romanum Pontificem, intelliguntur, nisi quis excipiatur, quod attinet ad suum quisque territorium : Episcopus residentialis, Exarchus qui praeest territorio proprio, Exarchus qui praeest territorio non proprio tum apostolicus tum patriarchalis tum archiepiscopalis, Administrator apostolicus permanenter constitutus, Syncellus, iudiciis exceptis nisi habuerit mandatum speciale, Administrator apostolicus ad tempus constitutus, itemque ii qui, praedictis deficientibus, interim ex iuris praescripto aut ex probatis statutis, succedunt in regimine ; quod attinet ad ipsorum subditos, Superiores maiores in monasteriis exemptis et in Religionibus clericalibus exemptis ;

2° Nomine autem *Hierarchae loci* seu *locorum* veniunt omnes qui supra recensentur, exceptis Superioribus religiosis.

§ 3. *Exarchia* comprehenditur nomine eparchiae, et nomine Episcopi, omnis Exarchus, nisi de Exarcho specialia habeantur praescripta aut ex legis textu contextuque vel ex rei natura contrarium constet.

§ 4. Etsi nomine *Hierarchae* non veniat Patriarcha quod attinet ad totum patriarchatus territorium, iura tamen et officia quae ipsi iure tribuuntur exercere potest, nisi aliud iure cautum sit, intra fines sui patriarchatus.

Can. 307

Pontificalium, exercitio intelligitur agere sacras functiones quae ad normam legum liturgicarum ab Episcopo omnibus insignibus pontificalibus induto sollemniter perfici debent, cuiusmodi sunt praesertim ingressus sollemnis in ecclesiam, sollemnis celebratio aut adsistentia divinae Liturgiae aliorumque divinorum officiorum, sollemnis benedictio populi, ducere sollemniter processiones, sacram ordinationem conferre, Episcopi adsistentis munere fungi in ordinatione episcopali, ecclesiam, altare, aliave loca, antimensium, iconostasim consecrare et chrisma conficere.

Can. 308

§ 1. Beneficia ecclesiastica dicuntur :

I° *Consistorialia,* quae in Consistorio conferri solent; cetera *non consistorialia;*

2° *Synodalia,* quae interveniente Synodo electionum conferuntur; cetera *non synodalia;*

3° *Saecularia* vel *religiosa,* prout ad solos clericos saeculares vel solos clericos religiosos spectant;

4° *Residentialia,* vel *non residentialia,* prout, praeter officium beneficiale, adnexam habent, vel minus, obligationem residendi;

5° *Amovibilia,* vel *inamovibilia,* prout conferuntur ita ut revocari possint vel in perpetuum.

§ 2. Nisi aliud constet, nomine *fundatoris* venit etiam patronus, et *iuris fundationis,* ius patronatus.

Can. 309

§ 1. *Simonia contra ius divinum* est : studiosa voluntas emendi vel vendendi pro pretio temporali rem intrinsecus spiritualem, ex. gr., sacramenta, ecclesiasticam iurisdictionem, consecrationem, indulgentias, etc., vel rem temporalem rei spirituali adnexam ita ut res temporalis sine spirituali nullo modo esse possit, ex. gr., beneficium ecclesiasticum, etc., aut res spiritualis sit obiectum, etsi partiale, contractus, ex. gr., consecratio in calicis consecrati venditione.

§ 2. *Simonia contra ius canonicum* est : dare res temporales spirituali adnexas pro temporalibus spirituali adnexis, vel res spirituales pro spiritualibus, vel etiam temporales pro temporalibus, si id ob periculum irreverentiae erga res spirituales ab Ecclesia prohibeatur.

§ 3. Non habetur simonia, cum temporale datur non pro re spirituali, sed eius occasione ex iusto titulo a canonibus vel a legitima consuetudine recognito; item cum datur res temporalis pro re temporali, quae tamquam subiectum habeat adnexum aliquid spirituale, ex. gr., calix consecratus, dummodo pretium ne augeatur propter adnexam rem spiritualem.

Can. 310

Nomine *ordinum maiorum* intelliguntur presbyteratus et diaconatus ; *minorum* vero *ordinum,* ceteri.

Can. 311

Votum est :

I° *Publicum,* si nomine Ecclesiae a legitimo Superiore ecclesiastico acceptetur; secus *privatum;*

2° *Sollemne,* seu quod emittitur sive in professione maiore sive extra eam, si ab Ecclesia uti tale fuerit agnitum ; secus, *simplex,* seu quod professione minore emittitur, vel privatum;

3° *Personale,* quo actio voventis promittitur; *reale,* quo promittitur res aliqua; *mixtum,* quod personalis et realis naturam participat.

Can. 312

§ 1. *Religio* est persona moralis a legitima auctoritate erecta, in qua sodales, secundum proprias ipsius personae moralis leges, vota publica,

perpetua vel temporaria, elapso tamen tempore renovanda, nuncupant, atque ita ad evangelicam perfectionem tendunt.

§ 2. Religio est :

1° *Iuris eparchialis,* si ab Episcopo erecta, ei ad normam canonum subiicitur ;

2° *Iuris patriarchalis,* si Ordo vel Congregatio a Patriarcha erecta vel eius decreto approbata, eidem ad normam canonum subditur ;

3° *Iuris pontificii,* si vel approbationem vel saltem laudis decretum ab Apostolica Sede, servatis normis ab eadem datis, est consecuta ;

4° *Exempta,* si, subducta a potestate Hierarchae loci, subiecta est Patriarchae vel uni Sedi Apostolicae.

§ 3. 1° *Domus religiosa* appellatur domus alicuius Religionis in genere ;

2° *Domus formata,* domus religiosa in qua sex saltem religiosi professi degunt, quorum, si agatur de clericali Ordine vel Congregatione, quatuor saltem sint sacerdotio aucti.

§ 4. *Religiosus* dicitur qui vota nuncupavit in aliqua Religione.

§ 5. I° *Superiorum maiorum* nomine veniunt : Praeses Consociationis Confoederationum monasticarum, Praeses Confoederationis monasticae, Superior monasterii sui iuris, supremus Ordinis vel Congregationis Moderator, Superior provincialis, eorundem vicarii aliique ad instar provincialium potestatem habentes;

2° Nomine *Superioris religiosi* non venit nec Hierarcha loci nec Patriarcha, firmis canonibus qui cum Patriarchae tum Hierarchae loci potestatem in religiosos tribuunt.

Can. 313

§ 1. I° *Confoederatio monastica* est unio plurium monasteriorum sui iuris sub eodem Praeside ;

2° *Consociatio Confoederationum* est unio plurium Confoederationum sub eodem Praeside.

§ 2. I° *Monasterii* appellatione significatur domus religiosa monachorum et, nisi aliud constet, domus Ordinis mulierum ;

2° Monasterium dicitur :

a) *Stauropegiacnm,* si Patriarchae, ad normam canonum, immediate subiicitur;

b) *Sui iuris,* cuius Superiori iura et obligationes Superioris maioris, ad normam canonum et statutorum, competunt; cetera monasteria, *dependentia :* quorum quaedam sunt *filialia,* quae tendunt ad condicionem monasterii sui iuris, alia *subsidiaria.*

§ 3. *Monachus, Monialis* est religiosus vel religiosa qui vel quae per professionem Religioni adscribitur in qua vita religiosa peragitur secundum antiquas Orientis traditiones. Moniali aequiparatur, nisi aliud constet, religiosa professa in Ordine.

§ 4. *Eremita* est religiosus qui, ad normam statutorum, vitam anachoreticam ducit, firma dependentia a suae Religionis Superioribus.

Can. 314

§ 1. *Ordo* dicitur Religio in qua, licet sodales non sint monachi, vota nuncupantur, quae votis monachorum aequirantur.

§ 2. *Congregatio religiosa* vel *Congregatio* simpliciter dicitur Religio in qua sodales professionem tantum minorem emittunt.

§ 3. *Ordo* vel *Congregatio* dicitur *clericalis,* si ibidem plerique sodales, ex instituto, sacerdotio augentur; secus est *laicalis.*

§ 4. *Provincia* indicat personam moralem, partem eiusdem Ordinis vel Congregationis, pluribus domibus constantem, quam Superior maior immediate regit.

§ 5. *Sorores* dicuntur religiosae quae in Congregatione vota nuncuparunt.

Can. 315

Professio maior comprehendit tum professionem monasticam tum professionem monasticae aequiparatam quae emittitur in Ordinibus; quaevis alia professio *minor* dicitur.

Can. 316

Statuta, quoties de religiosis agitur, complectuntur sive Typica monasteriorum sive regulas et constitutiones Ordinum et Congregationum.

Can. 317

Nomine *iuris particularis,* nisi aliud ex legis textu contextuque aut ex natura rei constet, veniunt etiam statuta peculiaria seu peculiares constitutiones legitime approbatae quibus persona moralis regitur.

Can. 318

Pronuntiatio sermonis in sexu masculino ad utrumque sexum porrigitur, nisi ex rei natura vel ex legis textu contextuque aliud constet.

Can. 319

Nomine *actuum legitimorum coram Ecclesia* significantur : munus administratoris gerere bonorum ecclesiasticorum; partes agere iudicis et ponentis, assessoris, defensoris vinculi, promotoris iustitiae et fidei, arbitri, notarii et cancellarii, cursoris et apparitoris, advocati et procuratoris in causis ecclesiasticis; munus patrini agere in sacramentis baptismi et chrismatis; suffragium ferre in electionibus ecclesiasticis; ius fundationis exercere.

Can. 320

Recollectio spiritualis in iure praescripta constat serie meditationum rerum divinarum aliisque pietatis actibus in spiritus renovationem.

Can. 321

Salvis legibus liturgicis, tempus, nisi aliud expresse caveatur, supputetur ad normam canonum qui sequuntur.

Can. 322

§ 1. Dies constat 24 horis continue supputandis a media nocte; hebdomada 7 diebus.

§ 2. Nomine mensis venit spatium 30, anni vero spatium 365 dierum, nisi mensis et annus dicantur sumendi prout sunt in calendario.

Can. 323

§ 1. In supputandis horis diei standum est communi loci usui; sed in privata divinae Liturgiae celebratione, in privata divini officii persolutione, in sacra communione recipienda et in ieiunii vel abstinentiae lege servanda, licet alia sit sueta loci supputatio, potest unusquisque sequi loci tempus aut locale, sive verum sive medium, aut legale, sive regionale sive aliud extraordinarium.

§ 2. Quod attinet ad tempus adimplendi contractuum obligationes, servetur, nisi aliter expressa pactione conventum fuerit, praescriptum iuris civilis in territorio, ubi contractus exsequendus est, vigentis.

Can. 324

§ 1. Si mensis et annus designentur proprio nomine vel aequivalenter, ex. gr., *mense februario, anno proxime futuro,* sumantur prout sunt in calendario.

§ 2. Si terminus a quo supputatio facienda est nec explicite nec implicite assignetur, ex. gr., *suspensio a divinae Liturgiae celebratione per mensem aut duos annos, tres in anno vacationum menses,* etc., tempus supputetur de momento ad momentum ; et si tempus sit continuum, ut in allato primo exemplo, menses et anni sumantur prout sunt in calendario ; si intermissum, hebdomada intelligatur 7 dierum, mensis 30, annus 365.

§ 3. Si tempus constet uno vel pluribus mensibus aut annis, una vel pluribus hebdomadibus aut tandem pluribus diebus, et terminus a quo supputandum est explicite vel implicite assignetur :

I° Menses et anni sumantur prout sunt in calendario ;

2° Si terminus, a quo supputandum est, et initium diei in idem tempus incidant, ex. gr. *duo vacationrnm menses a die 15 augusti,* primus dies ad explendam numerationem computetur et tempus finiatur incipiente ultimo die eiusdem numeri;

3° Si terminus a quo supputandum est et initium diei in idem tempus non incidant, ex gr. *decimus quartus aetatis annus, annus novitiatus, octo dies a vacatione sedis episcopalis, decem dies ad appellandum, etc.,*

primus dies ne computetur et tempus finiatur expleto ultimo die eiusdem numeri;

4° Quod si mensis die eiusdem numeri careat, ex. gr., unus mensis a die 30 ianuarii, tunc pro diverso casu tempus finiatur incipiente vel expleto ultimo die mensis;

5° Si agatur de actibus eiusdem generis statis temporibus renovandis, ex. gr., *triennium ad professionem perpetuam post temporariam, triennium aliudve temporis spatium ad electionem renovandam,* etc., tempus finitur eodem recurrente die quo incepit, sed novus actus per integrum eundem diem poni potest.

Can. 325

Tempus *utile* illud intelligitur quod pro exercitio aut prosecutione sui iuris ita alicui competit ut ignoranti aut agere non valenti non currat; *continuum,* quod nullam patitur interruptionem.

Nos autem per Apostolicas has Litteras motu proprio datas supra recensitos canones promulgamus iisdemque vim legis christifidelibus Ecclesiarum Orientalium tribuimus, ubique terrarum hi sunt et tametsi Praelato diversi ritus sunt subiecti. Sinmlac per Apostolicas has Litteras huiusmodi canones vigere coeperint, sua destituentur vi quodlibet statutum, sive generale sive particulare vel speciale, etiam latum a Synodis speciali forma adprobatis, quaelibet praescriptio et consuetudo adhuc vigens, sive generalis, sive particularis ita ut disciplina de religiosis et de bonis Ecclesiae temporalibus, itemque certorum verborum significationes unice iisdem canonibus regantur, neque amplius ius particulare iis contrarium vigorem habeat, nisi quando et quantum in iis admittatur.

Ut autem huius Nostrae voluntatis notitia tempestive ad omnes, quorum res interest, perveniat, volumus et constituimus, ut Apostolicae hae Litterae motu proprio datae a die vigesimo .primo mensis Novembris, in Praesentatione Beatae Mariae Virginis, exsecutionem suscipere incipiant, quibuslibet contrariis non obstantibus, etiam peculiar issima mentione dignis.

Datum Romae apud S. Petrum, die ix mensis Februarii, festo S. Cyrilli Alexandrini, Pontificis et Doctoris, anno MCMLII, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

INDEX

PARS I

An. et vol. **XXXXIV** **10** Martii **1952** (Ser. IL v. **XIX) - N. 3**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PE XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD VENERABILES FRATRES AC DILECTOS FILIOS ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS CETERUMQUE CLERUM AC POPULUM SINARUM, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres ac dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cupimus imprimis impensam profiteri vobis benevolentiam Nostram erga Sinarum gentem universam, quae inde a remotissimis temporibus et rebus gestis, et litterarum monumentis, et humanae culturae fulgore inter ceteros Asiae populos enituit, quaeque, cum Evangelii lumen, saeculi sapientiam in immensum exsuperans, ipsi illuxit, maiora inde hausit animi ornamenta, christianas nempe virtutes, quae civiles perficiunt atque confirmant. Nullis siquidem doctrinis, quae verae doctrinae sint, nullis privatae publicaeque vitae institutis — quae iustitia, libertate, caritate regantur — catholica, ut probe nostis, repugnat religio, sed eadem potius provehit, erigit, adauget. Ipsa enim peculiare singulorum populorum ingenium, peculiaremque indolem, artem humanitatisque cultum, non respuit nec renuit, sed studiose amplectitur; iisdemque quasi amicta varietatibus libentissime exornatur.

Quamobrem summo Nos maerore affecti sumus, cum comperimus Catholicam apud vos Ecclesiam quasi inimicam genti vestrae haberi, describi, impugnari; eiusque sacrorum Antistites, ceteros administros ac religiosos religiosamque sodales saepius, proh dolor, vel e sua deturbari sede, vel a suis muneribus libere obeundis prohiberi, quasi eadem jion caelestibus rebus, non animis virtute conformandis roborandisque,

non mentibus in litterarum ludis ac scholis collustrandis, non humanis denique doloribus in valetudinariis, in infantium, puerorum senumque hospitiis relevandis solandisque inserviat, sed terrenis potius utilitatibus ac terrenae dominationis studio.

Hac de causa, quamquam in recens datis Encyclicis Litteris, quibus initium ((Evangelii praecones », omnes allocuti sumus christifideles, qui in extremis orientalis orbis partibus multa idcirco passi sunt ac patiuntur, quod fuerunt ac sunt religionis suae tenacissimi; ad vos tamen iterum patet cor Nostrum, vosque peculiari modo per has litteras affari cupimus, vos solari, vos paterno adhortari animo, probe noscentes angustias, anxietates adversitatesque vestras. Ac quandoquidem non minus Nobis cognitum est qua firma fide, qua studiosa erga Christum eiusque Ecclesiam pietate fia gratis, gratias agimus Deo Patri per Unigenam Filium suum nostramque Divinum Redemptorem, qui supernam vobis vim praebuit ac praebet ad sancta certanda certamina pro sua gloria animorumque salute.

Ad vos e quavis terrarum orbis parte catholici omnes mentem animumque admirabundi convertunt ; « fides vestra annuntiatur in universo mundo » ; [1] atque illud etiam vobis Apostoli gentium convenit : «Tentati sunt... egentes, angustiati, afíiicti; ...quibus dignus non erat mundus ». [2] Non dedecori igitur, sed gloriae vobis vertitur, si « vobis donatum est pro Christo non solum ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini ». [3]

Quoniam autem Dei causa agitur eiusque Ecclesiae sanctae, « in nullo terreamini ab adversariis » ;[4] sed fortes estote illa quidem animi fortitudine, quae non humanis opibus, sed divina gratia innititur, supplicibus impetrata precibus. Ac vestras angustias, dolores angoresque vestros suave quasi holocaustum Deo off eratis, ut velit tandem ipse benignus pacem, tranquillitatem libertatemque Sinarum Ecclesiae dilargiri, omnibusque suadere — quod ceteroquin sole splendidius refulget — eam non terrena, sed superna quaerere, omnesque suos asseclas pro officio suo ad caelestem patriam per adipiscendas virtutes probeque facta convertere ac dirigere.

Non desunt quidem — ut omnes norunt ac facile cernunt — qui terreno dominatu potiri conentur, eumdemque cotidie magis dilatare atque augere ; at non id aucupatur, non id petit Ecclesia. Ea siquidem evange-

[1] ***Rom.*** 1, 8.
[2] ***Reor.*** 11, 37-38.
[3] ***Phil. 1,*** 29.
[4] ***Ibidem.*** 1, 28.

licam veritatem propagare studet ; qua profecto veritate animos exornat hominum, eos meliores efficit caeloque dignos, fraternam civibus concordiam conciliare contendit, miseros pro facultate solatur ac relevat, ipsaque humanae societatis fundamenta christianis virtutibus, quibuslibet armis validioribus, solidat atque confirmat. Qui eam amplectuntur, nemini cedunt in patria caritate ; publicae auctoritati ex officii conscientia ac secundum Dei normas obtempérant ; debita omnibus reddunt, imprimis sempiterno Numini. Ea non unum populum, non unam gentem ad se advocat, sed omnes cuiusvis generis, cuiusvis stirpis homines superna illa Christi caritate diligit, qua singuli universi fraterna invicem necessitudine inter se coniungantur oportet. Quamobrem nemo asseverare potest eam peculiari imperio ac dominatui servire; parique modo fas non est ab ea petere, ut diffracta unitate, qua Divinus ipse eius Conditor eam insignitam voluit, ac disiunctis in unaquaque Natione constitutis Ecclesiis, eaedem ab Apostolica hac Sede, ubi Petrus Iesu Christi Vicarius in successoribus suis ad saeculorum usque obitum vivit, misere abstrahantur. Quilibet christianorum coetus id fecerit, veluti palmes a sua vite abscissus arescet,[5] neque salutares poterit edere fructus.

Haec vos, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, optime nostis; atque adeo id genus insidiis, etsi callidis, etsi obiectis, etsi veritatis specie fucatis, firmam opponitis voluntatem vestram. Neque vobis ignotum est ea solummodo de causa ad vos esse ab exteris Nationibus missos Evangelii praecones, ut, nempe immensis gentis vestrae necessitatibus, ad christianam religionem quod attinet, consulant, cleroque indigenae, qui adhuc iisdem necessitatibus impar numero est, adiutricem operam navent. Quamobrem, vixdum Apostolica haec Sedes potuit Dioeceses vestras sacrorum Antistitibus concredere, qui cives vestri essent, id fecit libentissime. Quintus enim ac vicesimus revolutus est annus, ex quo Decessor Noster fel. rec. Pius XI, pro sua in Sinarum Ecclesiam flagranti caritate, primos Episcopos sex, vestra ex gente delectos, in Petrianae Basilicae maiestate ipsemet consecravit; ac Nosmet ipsi, cum nihil antiquius habeamus, quam ut Ecclesiae vestrae incrementa constabiliantur fiantque maiora in dies, paucis ante annis Ecclesiasticam Hierarchiam in Sinis rite constituimus ; ac civem vestrum, primum in historiae annalibus, Romanae Purpurae dignitate insignivimus.

Quodsi petitur ut omnes Evangelii satores, qui dilecta patria cuiusque sua derelicta, suis laboribus apud vos suisque sudoribus dominicum excoluere agrum, e regionibus vestris, tamquam iisdem infesti, abi-

[5] *Cfr. Io.* 15, 6.

gantur, res profecto petitur non modo ingrata sed ipsi etiam succrescenti Ecclesiae vestrae damnosissima. Idcirco quod non unius ex exteris Nationibus iidem cives sunt, sed ex multis, immo ex omnibus deliguntur, ubicumque catholica religio iam floret christianique apostolatus studium vigescit, patet omnino Catholicam Ecclesiam peculiari nota sua universalem esse atque hos Evangelii praecones nihil aliud quaerere, nihil optare magis, quam ut terram vestram quasi alteram patriam amplectantur, eamque christianae doctrinae lumine collustrent, christianis moribus informent, superna caritate adiuvent, ac pedetemptim, adaucto tandem apud vos indigenarum clero, ad plenam illam maturitatem perducant, qua quidem socia et adiutrice exterorum Missionalium opera iam non indigeat.

Neque minus perspectum esse debet probis omnibus sacras virgines, quae apud vos etiam in litterarum ludis, in pupillaribus domibus, in valetudinariis infirmorumque hospitiis, veluti solatores angeli, operam praestant suam, divino illo amore duci, quo, terrenis nuptiis posthabitis, ac caelesti Sponso coniunctae, filios vestros, pauperculos praesertim ac derelictos, quasi filios sibi sumant, ac superna quadam suavique maternitate pro viribus eos alant, recte instituant atque educent.

Haec omnia agit, ut probe nostis, Catholica Ecclesia ex Divini Conditoris sui iussu atque mandato ; haec agit, dicimus, neque aliud petit, nisi ut debita apud omnes libertate fruatur, qua possit munera explere sua in ipsius populi bonum salutaremque utilitatem. Quodsi calumniis falsisque criminationibus insimuletur, sacri eius Pastores eiusque asseclae animo ne concidant, sed Iesu Christi pollicitationibus fidentes innitantur, quae sollemnibus hisce declarantur verbis ; « Portae inferi non praevalebunt adversus eam »[6] « et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi ».[7] Quin immo pro insectatoribus ipsis incensissimas ad Deum preces admoveant, ut velit ipse benignus sua luce ac flexanima gratia sua eorum mentes collustrare et permovere, easque ad supernas convertere veritates. Haec vos agere pergite, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, nullis periculis, nullis difficultatibus ferriti, sed excelsae illius Divini Redemptoris sententiae memores : « Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. Beati qui esuriunt ac sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur... Beati estis vos, cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversus vos, mentientes, propter me : gaudete et exultate, quoniam merces

[6] MATTH. 16, 18.

[7] *Idem.* 28, 20.

vestra copiosa est in Caelis ».[8] Quemadmodum primaeva aetate Apostoli « ibant gaudentes... quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati »,[9] ita vos omnes ne terreamini, sed oculis, mentibus, animisque ad Caelum conversis, superna illa afficiamini laetitia supernisque solaciis, quae ex proba conscientia oriuntur, firmaque spe foventur sempiterni praemii.

Iam alias per temporum decursum Ecclesia vestra insectationes sustinuit ac toleravit acerrimas ; iam sacro martyrum cruore terrae vestrae purpuratae fuere; attamen vos illud iure meritoque vobis iterare potestis : « Plures efûcimur, quoties metimur... ; semen est sanguis christianorum».[10] Utique, ut omnes cernunt, humana omnia, sive tristia, sive laeta, sive debilia, sive potentissima, serius ocius dilabuntur; at ea, quam Christus Dominus condidit, societas ad occasum usque saeculorum per ardua et aspera, per insidias ac per triumphos, per certamina ac per victorias, aeterni Numinis ductu suum iter pergit, suoque pacifico ac salutari munere fungitur : oppugnari etenim potest, vinci non potest. Divinitus igitur datis promissis firmo animo confisi, nihil timeatis : quemadmodum post tempestates ac procellas iterum sol affulget, ita Ecclesiae vestrae post tot rerum angustias, perturbationes, dolores pax, tranquillitas, libertas tandem aliquando, Deo favente, illucescent. Interea vero una cum vestris precibus et Nostrae et christifidelium omnium supplicationes impensissime arctissimeque coniunguntur ; ac suavi quasi vi facta, a misericordiarum Patre contendunt ut quam primum et quam felicissime haec eveniant.

Id impetrent, praecamur, ii sancti Martyres, qui iam maioribus vestris invicto fuere exemplo, quique in Caelis immortali gloria fruuntur ; id impetret imprimis Deipara Virgo Maria, Sinarum Regina, quam vos tam incensa pietate adamatis ac colitis. Iis praesertim, qui in periculis, in angustiis, in carceribus, in exsilio versantur, solatrix potentissima adsit ; iisque nominatim, qui apud vos, pacifica constituta sodalitate, eius servitio mancipantur eiusque gloriantur nomine, praesto sit, detque robur, solacium, auxilium.

Dum Nos ad Caelum supplices manus attollimus, ac christianae fortitudinis conciliatricem divinam vobis imploramus gratiam, huius auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum vobis, singulis

[8] *Idem.* 5 5-12.
[9] *Act.* 5, 41.
[10] *Tertull. Apolog.* 50; *ML* I, 534.

universis, Venerabiles Fratres, tum cunctis gregibus pastorali sollertiae vestrae concreditis, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xvni mensis Ianuarii, in festo Cathedrae Romanae S. Petri, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

ADHORTATIO RADIOPHONICA

URBIS CHRISTIFIDELIBUS DATA, DIE DECIMA FEBRUARII MENSIS ANNO MCMLII

Dal Nostro cuore, diletti figli e figlie di Roma, vi giunge questa paterna esortazione; dal Nostro cuore inquieto, da un lato, per il prolungarsi, senza stabili schiarite, della pericolosa condizione esterna, dall'altro, per un troppo diffuso torpore, che trattiene molti dall'intraprendere quel ritorno a Ges.ù Cristo, alla Chiesa, alla vita cristiana, che abbiamo spesso indicato come il risolutivo rimedio della totale crisi che agita il mondo. Ma la fiducia di trovare in voi il conforto della comprensione e la ferma prontezza all'azione Ci ha mossi ad aprirvi l'animo Nostro. Un grido di risveglio oggi ascoltate dalle labbra del vostro Padre e Pastore, di Noi che non possiamo restar muti ed inerti dinanzi ad un mondo, che prosegue inconsciamente per quelle vie, le quali menano al baratro anime e corpi, buoni e malvagi, civiltà e popoli. Il sentimento della Nostra responsabilità davanti a Dio richiede da Noi di tutto tentare, di tutto intraprendere, aftinché al genere umano sia risparmiata una così immane sciagura.

Per confidarvi queste Nostre ansie abbiamo scelto la festività, domani ricorrente, della Vergine di Lourdes, perchè commemora le prodigiose apparizioni, che, circa cento anni fa, furono, in quel secolo di sbandamento razionalistico e di depressione religiosa, la risposta misericordiosa di Dio e della sua Madre celeste alla ribellione degli uomini, l'irresistibile richiamo al soprannaturale, il primo passo per una progressiva ripresa religiosa. E quale cuore di cristiano, sia pure tiepido e dimentico, potrebbe resistere alla voce di Maria? Non certo i cuori dei Romani, di voi che avete ereditato, trasmesso per lunghi secoli, insieme con la fede dei Martiri, il filiale affetto a Maria, invocata nelle sue venerande Immagini con gli amorosi titoli di lapidaria eloquenza « Salus Populi Romani », « Portus Romanae Securitatis » e con quello più recente

di « Madre del Divino Amore », i quali tutti sono monumenti della costante pietà mariana, e, più veramente, soavi echi di una storia di provati interventi della Vergine nelle pubbliche calamità, che fecero trepidare **queste** vecchie mura di Roma, per virtìl di Lei sempre salva. Ora voi non ignorate che ben più estesi e gravi, quali non furono nè le pesti nè i cataclismi tellurici, sono i pericoli che incombono tuttora sulla presente generazione, anche se la loro perdurante minaccia ha cominciato a rendere i popoli pressoché insensibili ed apatici. Sarebbe forse questo il più infausto sintomo della interminabile ma non svigorita crisi, che fa tremare le menti aperte alla realtà? Rinnovato quindi il ricorso alla benignità di Dio e alla misericordia di Maria, è d'uopo che ciascun fedele, ciascun uomo di buona volontà, riesamini con risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana, quanto personalmente possa e debba fare, come suo contributo all'opera salvifica di Dio, per venire in soccorso di un mondo, avviato com'è oggi verso la rovina.

La persistenza di una condizione generale, che non dubitiamo di chiamare esplosiva ad ogni istante, e la cui origine deve ricercarsi nella tepidezza religiosa di tanti, nel basso tono morale della vita pubblica e privata, nella sistematica opera d'intossicazione delle anime semplici, a cui il veleno è propinato dopo averne, per così dire, narcotizzato il senso della genuina libertà, non può lasciare i buoni immoti nel medesimo solco, contemplatori inerti di un travolgente avvenire.

Lo stesso Anno Santo, che arrecò una prodigiosa fioritura di vita cristiana, dischiusasi prima in mezzo a voi, e poi in ogni dove sulla terra, non deve riguardarsi come una splendente ma fuggevole meteora, nè come un impegno momentaneo ormai scontato, bensì come primo e promettente passo verso la completa restaurazione dello spirito evangelico, che oltre a strappare milioni di anime dalla eterna rovina, è il solo che possa assicurare la pacifica convivenza e la feconda collaborazione dei popoli.

Ed ora è tempo, diletti figli! Tu tempo di compiere gli altri definitivi passi ; è tempo di scuotere il funesto letargo ; è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo, si riconoscano e serrino le loro file ; è tempo di ripetere con l'Apostolo « *Hora est iam nos de somno surgere)).*[1] È ora che ci svegliamo dal sonno, poiché vicina è adèsso la nostra salvezza!

È tutto un mondo, che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire

[1] ***Rom.*, 13, 11.**

secondo il cuore di Dio. Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta, e si guarda alla Chiesa di Cristo come a valida ed unica timoniera, che, nel rispetto della umana libertà, possa essere alla testa di •così grande impresa, e s'implora la guida di lei con aperte parole, e anche più con le lacrime già versate, con le ferite ancora doloranti, additando gli sterminati cimiteri, che l'odio organizzato ed armato ha disteso sui continenti.

Come potremmo Noi, posti da Dio, sebbene indegni, fiaccola nelle tenebre, sale della terra, Pastore del gregge cristiano, respingere questa missione salutifera? Come accettammo, in un giorno ormai lontano, perchè a Dio così piacque, la pesante croce del Pontificato, così ora Ci sottomettiamo all'arduo ufiicio di essere, per quanto lo permettono le Nostre deboli forze, araldi di un mondo migliore, da Dio voluto, e il cui vessillo bramiamo in primo luogo di consegnare a voi, diletti figli di Roma, a Noi più vicini e alle Nostre cure più particolarmente affidati, e per ciò stesso anche voi posti quali fiaccole sul candelabro, lievito tra i fratelli, città sul monte; a voi, dai quali a buon diritto altri si attendono maggior coraggio e più generosa prontezza. Accogliete con nobile impeto di dedizione, riconoscendola come chiamata di Dio e degna ragione di vita, la santa consegna, che il vostro Pastore e Padre oggi vi affida : dare inizio a un potente risveglio di pensiero e di opere. Risveglio che impegni tutti, senza evasione di sorta, il clero ed il popolo, le autorità, le famiglie, i gruppi, ogni singola anima, sul fronte del rinnovamento totale della vita cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nell'attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano, cosicché anche il volto esterno dell'Urbe, dai tempi apostolici centro della Chiesa, appaia in breve tempo fulgido di santità e di bellezza.

L'Urbe, su cui ogni età ha impresso l'orma di gloriose attuazioni, divenute poi eredità delle genti, riceva da questo secolo, dagli uomini che oggi la popolano, l'aureola di promotrice della salvezza comune in un tempo in cui contrastanti forze si contendono il mondo. Tanto sperano da lei i popoli cristiani, e soprattutto aspettano *azione!*

Non è questo il momento di discutere, di cercare nuovi principi, di assegnare nuovi scopi e mète. Gli uni e gli altri, già noti ed accertati nella loro sostanza, perchè insegnati da Cristo stesso, chiariti dalla secolare elaborazione della Chiesa, adattati alle immediate circostanze dagli ultimi Sommi Pontefici, attendono una cosa sola : la concreta attuazione.

A che gioverebbe lo scrutare le vie di Dio e dello spirito, se in pratica

si eleggessero le strade della perdizione e si piegasse docile il dorso al flagello della carne? A che servirebbe il conoscere e il dire che Dio è Padre e gli uomini sono fratelli, quando di Lui si temesse ogni intervento nella vita privata e pubblica? A che varrebbe il disputare sulla giustizia,, sulla carità, sulla pace, se la volontà fosse già risoluta a rifuggire dalla immolazione, il cuore determinato a rinchiudersi in glaciale solitudine, e se nessuno osasse per primo infrangere le barriere dell'odio separatore, per correre ad offrire un sincero abbraccio? Tutto questo non farebbe che rendere più colpevoli i figli della luce, ai quali sarà meneperdonato, se avranno meno amato. Non con questa incoerenza ed inerzia la Chiesa mutò ai suoi inizi la faccia del mondo, e si estese rapidamente,, e perdurò benefica nei secoli, e riscosse l'ammirazione e la fiducia dei popoli.

Sia ben chiaro, diletti figli, che alla radice dei mali odierni e delle loro funeste conseguenze non sta, come nei tempi pre-cristiani o nelle regioni ancora pagane, l'invincibile ignoranza sui destini eterni dell'uomo e sulle vie maestre per conseguirli : bensì il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori. Gli uomini da una tale peste ammorbati, quasi a giustificazione, tentano di circondarsi delle antiche tenebre e cercano un alibi in nuovi e vecchi errori. Bisogna dunque agire sulle loro volontà.

L'azione, a cui oggi chiamiamo Pastori e fedeli, rifletta quella di Dio : sia illuminatrice e unificatrice, generosa ed amorevole. A questo scopo, ponendovi dinanzi allo stato concreto della vostra e Nostra città, studiatevi che siano ben accertati i bisogni, ben chiare le mète, ben calcolate le disponibili forze, in guisa che le presenti risorse iniziali non vengano trascurate perchè ignorate, nè disordinatamente impiegate, nè sciupate in attivtà secondarie. S'invitino le anime di buona volontà ; esse stesse si offrano spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo e ai suoi insegnamenti. La loro oblazione sia umile ed obbediente; la loro opera s'inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente, che Dio moverà e condurrà per mezzo dei suoi ministri.

A tal fine Noi invitiamo il Nostro Venerabile Fratello, il Signor Cardinale Vicario, ad assumere l'alta direzione, per la diocesi di Roma, di quest'azione rigeneratrice e salvatrice. Siamo certi che non mancheranno, nè per numero nè per qualità, i cuori generosi, che accorreranno alla Nostra chiamata e che metteranno in atto questo Nostro voto. Vi sono anime ardenti, che attendono ansiosamente di essere convocate; all'impaziente loro fremito si additi il vasto campo da dissodare. Altre

ve ne sono sonnacchiose, e occorrerà destarle ; trepide, e bisognerà incoraggiarle ; disorientate, e si dovrà guidarle. Di tutte si chiede un saggio inquadramento, un assennato impiego, un ritmo di lavoro corrispondente alla urgente necessità di difesa, di conquista, di positiva costruzione. In tal guisa Roma rivivrà la sua secolare missione di maestra spirituale delle genti, non soltanto, come fu ed è, per la Cattedra di verità, che Dio stabilì nel suo centro, ma per l'esempio del suo popolo, tornato fervido nella fede, esemplare nei costumi, concorde nell'adempimento dei doveri religiosi e civili, e, se piacerà al Signore, prospero e felice. Volentieri Ci auguriamo che il potente risveglio a cui oggi vi esortiamo, senza indugio promosso e tenacemente proseguito secondo il disegno tracciato, e che altri potranno più particolarmente illustrare, sarà presto imitato dalle vicine e lontane diocesi, affinchè ai Nostri occhi sia concesso di vedere tornare a Cristo non soltanto le città, ma le nazioni, i continenti, l'umanità intera.

Mano dunque all'aratro : vi muova Dio che tanto vuole, vi attragga la nobiltà dell'impresa, vi stimoli la sua urgenza ; il giustificato timore del tremendo avvenire, che deriverebbe da una colpevole inerzia, vinca ogni titubanza e fìssi ogni volontà.

Vi sorreggeranno le preghiere degli umili e dei piccoli, ai quali vanno le vostre più tenere cure, i dolori accettati ed offerti dei sofferenti. Feconderanno i vostri sforzi gli esempi e l'intercessione dei Martiri e dei Santi, che questo suolo resero sacro. Benedirà e moltiplicherà il felice successo, per cui ardentemente preghiamo, la Vergine Santissima, la quale, se in ogni tempo fu pronta a stendere la sua mano tutrice sui suoi Romani, non dubitiamo che vorrà far sentire anche al presente la sua materna protezione per questi figli, che tanta affettuosa pietà dimostrarono nella sua recente glorificazione, e di cui in questo cielo risuona ancora il potente grido di osanna.

Vi sia infine di conforto e di sostegno la paterna Benedizione Apostolica, che con effusione di animo impartiamo a tutti voi, che Ci ascoltate, alle vostre famiglie, alle vostre opere e a questa eterna Città, la cui fede, già dai tempi dell'Apostolo, è annunziata nel mondo universo,[2] e la cui cristiana grandezza, faro di verità, di amore e di pace, s'infutura nei secoli. Così sia!

[2] **Cfr. *Rom., 1,*** 8.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CACERENSIS

(LEGASPIENSIS ET SORSOGONENSIS)

E TRIPARTITO DIOECESIS CACERENSIS TERRITORIO DUAE NOVAE DIOECESES ERIGUNTUR, LEGASPIENSIS ET SORSOGONENS1S NOMINE; QUATUOR INSUPER PROVINCIAE ECCLESIASTICAE IN INSULIS PHILIPPINIS CONSTITUUNTUR.

PIUS EPISCOPI[1] S
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Philippina Republica melius ac facilius dominici gregis regimini et animorum saluti prospici possit, peropportunum visum est novas illic erigere dioeceses novasque constituere provincias ecclesiasticas, attenta potissimum locorum rerumque ratione.

Libenti itaque animo, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, favorabili habita sententia venerabilium Fratrum tum Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi Myrensis et in Philippinis Insulis Nuntii Apostolici, cum Sacrorum Antistitum, quorum id interest, Nobis oblatas preces excipiendas duximus atque, omnibus mature perpensis, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur statuere decernimus, quam maxime in Domino confisi id rei catholicae in illa Republica valde profuturum esse.

I. Ab amplissimo dioecesis Cacerensis territorio civiles provincias vulgo *ATbay, Catanduanes, Sorsogón, Masbate* et *Legaspi* nuncupatas distrahimus et novas erigimus dioeceses Legaspiensem et Sorsogonensem appellandas : proinde dioecesis Cacerensis hinc continebitur intra fines civilium provinciarum, quibus vulgo nomina *Camarines Norte* et *Camarines Sur;* dioecesis Legaspiensis intra fines continebitur provinciarum civilium *Catanduanes* et *Albay,* ad quam pertinent etiam insulae *Cagraray, Batán* et *Rapu Rapu* vulgo nuncupatae; dioecesis autem Sorsogonensis territorium amplectetur civilium provinciarum *Sorsogón* et *Masbate.*

Dioecesis Legaspiensis episcopalem sedem in urbe statuimus *Legaspi*, quam proinde ad civitatis episcopalis gradum evehimus, et templum Deo in honorem S. Gregorii **M.** dicatum ad Ecclesiae Cathedralis dignitatem extollimus; dioecesis vero Sorsogonensis sedem in *Sorsogón* constituimus et paroeciale templum Deo in honorem Ss. Apostolorum Petri et Pauli dicatum, in Cathedralem elevamus. Cathedralibus quas diximus; Ecclesiis earumque pro tempore Episcopis iura omnia insignia, privilegia, favores attribuimus, quibus ceteri per orbem Praesules et Ecclesiae Cathedrales iure communi fruuntur ; simulque eosdem oneribus et obligationibus astringimus, quibus ceteri Episcopi ligantur. Ut vero iisdem Cathedralibus Ecclesiis nihil desit decoris et divinus cultus eo quo par est splendore exerceatur, in utraque constituendum volumus- Capitulum Cathedrale, iuxta normas per alias Apostolicas Litteras edendas ; quamdiu vero Canonicorum hic desit Episcopi senatus, pro eo dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Utriusque porro dioecesis mensam episcopalem, praeter bona quae ex bonorum partitione mensae episcopalis Cacerensis ad ipsas spectant, Curiae emolumenta et fidelium oblationes constituent. Singulis autem dioecesium Episcopis summopere curae sit minus saltem seminarium in propria dioecesi constituere ad normam iuris canonici et iuxta regulas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus statutas, ex quo electi iuvenes Romam mittentur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, ut in spem Ecclesiae rite instituantur. Quod autem attinet ad novarum istarum dioecesium regimen, administrationem, Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, aliaque id genus, quae sacri canones praescribunt, adamussim teneantur. Quod vero ad clericos*peculiariter spectat, statuimus ut ipsi, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso dioecesi illi censeantur ascripti, in cuius territorio legitime degunt. Volumus insuper ut documenta et acta novas respicientia dioeceses a Curia Cacerensi ad Curias Legaspiensem et Sorsogonensem quam primum fas erit transmittantur in propriis archivis rite asservanda.

II. Ad novas deinde in Republica illa Provincias constituendas animum Nostrum convertentes, de eadem apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, primum quidem a metropolitico archiepiscopalis Ecclesiae eiusque Archiepiscopi Manilensis iure eximimus sedes episcopales Lingayensem, Cacerensem, Novae Segobiae, Tuguegaraoanam, Legaspiensem, Sorsogonensem, Praelaturam *nullius* Batanensem et Babuyanen-

sem; item a metropolico iure metropolitanae Ecclesiae Nominis Iesu seu Caebuanae, huiusque Archiepiscopi absolvimus dioeceses Bacolodensem, Cagayanam, Capicensem, Iarensem seu S. Elisabeth, Surigensem, Zamboangensem atque Praelaturas *nullius* Cotabatensem et Suluensem, Davaënsem ac Ozaniisanam.

Quibus dioecesibus et Praelaturis *nullius* ita exemptis, quatuor novas erigimus ecclesiasticas Provincias Novae Segobiae, Cacerensem, Iarensem seu S. Elisabeth et Cagayanam appeliandas, atque eiusdem nominis sedes hucusque episcopales ad gradum et dignitatem Ecclesiarum Archiepiscopalium et Metropolitanarum evehimus. Istis porro erectis Metropolitanis Ecclesiis earumque Antistitibus omnia et singula attribuimus iura, privilegia et praerogativas, quibus ceterae per orbem Metropolitanae Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur ; eisdemque oneribus et obligationibus astringimus, quibus ceterae huiusmodi Ecclesiae et earum Antistites astringuntur.

Hinc venerabiles Fratres Iacobum C. Sancho, Episcopum Novae Segobiae, Petrum Paulum Santos Songco, Episcopum Cacerensem, Iosephum Mariam Cuenco, Episcopum Iarensem seu S. Elisabeth, Iacobum Thomam G. Hayes, Episcopum Cagayanum, eorumque in pontificatu successores, Archiepiscoporum titulo posthac decorabuntur, cum peculiari facultate deferendi ante se intra fines cuiusque archidioecesis Crucem et sacro Pallio utendi, sicut ceteri Archiepiscopi, postquam tamen hoc in Consistorio postulatum et obtentum fuerit.

Novis insuper Metropolitanis Ecclesiis, uti supra erectis suffraganeas constituimus : Novae Segobiae cathedrales Ecclesias Lingayensem, Tuguegaraoanam, Praelaturam *nullius* Batanensem et Babuyanensem et Vicariatum Apostolicum Montanum; Cacerensi modo erectas cathedrales Ecclesias Legaspiensem et Sorsogonensem ; Iarensi, seu S. Elisabeth cathedrales Ecclesias Bacolodensem et Capicensem; Cagayanae cathedrales Ecclesias Surigensem, Zamboangensem, Praelaturas *nullius* Cotabatensem et Suluensem, Davaënsem ac Ozamisanam. Harum ideo Suffraganearum Ecclesiarum Praesules suorum cuiusque Archiepiscoporum metropolitico iuri subicimus. Proinde Metropolitanae Ecclesiae Manilensi in posterum suffraganeae erunt cathedrales Ecclesiae Lipensis, Lucenensis, Sancti Ferdinandi et Praelatura *nullius* Infantensis, atque Praefectura Apostolica Mindorensis, in Vicariatum Apostolicum nomine Calapanensem proxime evehenda, et de Palawana. Metropolitanae autem Ecclesiae Nominis Iesu seu Caebuanae suffra-

ganeae erunt cathedrales Ecclesiae Calbayogana, Palensis et Tagbilarana.

Fines Provinciae ecclesiasticae Manilensis ii erunt, quibus comprehenduntur archidioecesis Manilensis et dioeceses Lipensis, Lucenensis, Sancti Ferdinandi, Praelatura *nullius* Infantensis, Vicariatus Apostolicus Calapanensis et Praefectura Apostolica de Palawana; fines Provinciae Nominis Iesu seu Caebuanae ii erunt, quibus continentur archidioecesis Nominis Iesu et dioeceses Calbayogana, Palensis, Tagbilarana; Provinciae Novae Segobiae fines iidem erunt ac fines archidioecesis Novae Segobiae, dioecesium Lingayensis, Tuguegaraoanae, Praelaturae *nullius* Batanensis et Babuyanensis et Vicariatus Apostolici Montani; Provinciae Cacerensis fines illi erunt qui archidioecesim Cacerensem et novas dioeceses Legaspiensem et Sorsogonensem definiunt; Provinciae Iarensis seu S. Elisabeth fines iidem erunt ac fines archidioecesis Iarensis, et dioecesium Bacolodensis et Capicensis; fines tandem Provinciae Cagayanae iidem erunt ac fines archidioecesis Cagayanae, dioecesium Surigensis, Zamboangensis et Praelaturarum *nullius* Cotabatensis et Suluensis, Davaensis et Ozamisanae.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Insulis Philippinis Nuntium Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu eidem Nuntiaturae praeerit, deligimus et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum et ipsi onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, transmittendi authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum.

Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum autem Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam divisionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae in-

fringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, die vicesima nona mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. B. Cancellario
EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
ioseph us Caprio, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXI, n. 95.

II

SHILLONGENSIS

(DIBRUGARHENSIS)

DIOECESIS SHILLONGENSIS TERRITORIUM BIPARTITUR ET NOVA ERIGITUR DIOECESIS, DIBRUGARHENSIS NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad christianam plebem aptius regendam et ad fidem catholicam inter ethnicas gentes facilius disseminandam quam maxime iuvat dioeceses in nimium patentes territorium dispertire et novas exinde dioeceses constituere, aliis vigilantium Pastorum curis tradendas. Libenti itaque animo venerabilis Fratris Stephani Ferrando, Shillongensis Episcopi enixas preces excipiendas duximus, quibus postulabat, ut suae dioecesis amplissimum territorium bipartire et novam exinde dioecesim erigere decerneremus. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, consentiente quoque venerabili Fratre Leone Petro Kierkels, Archiepiscopo titulo Salaminensi et in India Internuntio Apostolico, Nos,, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa seien-

"tía, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a dioecesis Shillon-.gensis territorio civiles districtus, qui vulgo nuncupantur *Lakimpur, Naga Hills, Sibsagar, Manipur,* seiungimus ; horum autem districtuum territorium in novam erigimus et constituimus dioecesim, ab urbe *Dibrugarh* Dibrugarhensem nuncupandam; quam curis dilectorum Filiorum e Societate S. Francisci Salesii, iam ibi fructuose adlaborantium, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, committimus. Decernimus insuper ut partes illius territorii civilis, quod a regione Tibetana quondam separatum Indiae accessit, veteri dioecesi Shillongensi ^t novae dioecesi Dibrugarhensi ita annectantur, ut regio vulgo *Balipara Frontier Tract* dioecesi Shillongensi unita sit, et regio *Sadya Fron-Mer Tract* ad novam dioecesim Dibrugarhensem pertineat ; ac binae istae dioeceses septentrionem versus cum Tibetano territorio fines habeant. Novam autem dioecesim Dibrugarhensem metropolitanae Ecclesiae Calcuttensi suffraganeam constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Calcuttensis iuri subicimus. Episcopalem dioecesis sedem in *Dibrugarh* urbe figimus, quam proinde ad civitatis episcopalis gradum evehimus cum omnibus iuribus et privilegiis ad civitates episcopales pertinentibus ; Episcopi vero cathedram in ecclesia Sacratissimo Cordi Iesu dicata constituimus, quam idcirco ad ecclesiae cathedralis dignitatem et honorem extollimus; eidemque et pro tempore Episcopis Dibrugarhensibus omnia attribuimus iura, insignia, privilegia, honores, favores et gratias, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur, illosque iisdem astringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Volumus porro ut donec Canonicorum Capitulum cathedrale constitui poterit, ad iuris tramitem dioecesani Consultores interim eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quamprimum fieri poterit Seminarium saltem parvum erigatur iuxta normas a S. Congregatione Fidei Propagandae traditas, ut iuvenes in sortem Domini vocati in bonum Ecclesiae instituantur. Episcopalis novae dioecesis mensa constituatur Curiae emolumentis et oblationibus, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praeberi solent. Quod vero ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quoad clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Volumus denique ut documenta et

acta omnia, quae novam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, quam primum fas erit, a cancellaria dioecesis Shillongensis ad dioecesis Dibrugarhensis curiam transmittantur, ut in huius tabulario rite serventur.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in India Internuntium Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu Internuntiaturae praesit, deligimus, et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus iniungimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem Fidei Propagandae trasmittendi.

Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum autem Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam divisionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, die duodecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. B. Cancellario
EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Iosephus Caprio, *Picotón. Apost.*

Loco © Plumbi
Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. S.

III

MINDORENSIS

(CALAPANENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA MINDORENSIS IN VICARIATUM APOSTOLICUM, CALAPANENSEM DEINCEPS APPELLANDUM, EXTOLLITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Merito ab Apostolica Sede quaevis inter gentes, nondum evangelica luce penitus collustratas, enascens Ecclesia ad maioris dignitatis gradum evehi solet, si in ea per sedulos Missionalium labores catholica res uberes, Deo favente, tulerit fructus. Quod quidem in Praefectura Apostolica Mindorensi, in Insulis Philippinis, postremis potissimum hisce annis, factum fuisse laeto accepimus animo, ob sollertes curas sodalium Societatis a Verbo Divino, qui in illa plures iam annos allaborant. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, accedente favorabili sententia venerabilis Fratris Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titulo Myrensis, in Philippinis Insulis Nuntii Apostolici, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum interest vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, Apostolicam quam memoravimus Praefecturam Mindorensem in Vicariatum Apostolicum suprema Nostra auctoritate evehimus, quem deinceps ex Ordinarii sedis *Calapan* urbe, Calapanensem nuncupari decernimus, et iisdem, quos diximus, sodalibus Societatis a Verbo Divino, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, commissum volumus. Nova igitur huic Calapanensi Vicariatui Apostolico eiusque pro tempore Vicario Apostolico omnia attribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur, illosque iisdem a.stringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae

hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam evectionis, constitutionis, concessionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, die duodecima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco ℔ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXII, n. 12.

IV

NEO PAMPILONENSIS ET SANCTAE MARTHAE
(BERTRANIAE IN CATATUMBO)

TERRITORII PARTES A DIOECESIBUS NEO PAMPILONENSI ET SANCTAE MARTHAE SEIUNGUNTUR ET NOVA ERIGITUR PRAELATURA ((NULLIUS)) BERTRANIAE IN CATATUMBO.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In nimium territorium patentes dioeceses curat Apostolica Sedes dispertire novasque condere dioeceses, quo fructuosius christifidelium saluti aptiusque eorum regimini per Sacrorum antistites consuli possit. Quo moti consilio, Nobis oblatis precibus annuendum censuimus, quibus expostulatum est ut, distractis territoriis dioecesium Neo Pampilonensis et Sanctae Marthae, nova possit erigi Praelatura *nullius.* Praehabitis itaque favorabilius sententiis venerabilis Fratris Antonii Saniore, Archiepiscopi titulo Ternobeni et in Columbia Nuntii Apostolici, atque venerabilium Fratrum Raphaelis Afanador et Cadena, Episcopi Neo Pampilonensis, et Bernardi Botero Alvarez, Episcopi Sanctae Marthae, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardina-

lium tum S. Congregationi Consistoriali cum S. Congregationi pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositorum, ac suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel earum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, Nos, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a dioecesi Neo Pampilonensi septentrionalem territorii partem ad orientem seiungimus; a dioecesi vero Sanctae Marthae territorii partem separamus, quae ad civilem provinciam vulgo *Norte Santander* pertinet; atque ex his distractis terris Praelaturam *nullius* erigimus et constituimus, cui nomen erit Bertrania in Catatumbo. Nova haec Praelatura *nullius* his continebitur finibus : ad occidentem communes limites provinciarum civilium vulgo *Norte Santander* et *Magdalena;* ad septentrionem et orientem communes limites Nationum Columbiae et Venetiolae ; ad meridiem, confinium a loco ubi rivi vulgo *La Grita* et *Lobaterita* in unum confluunt directo attingit ferratae viae stationem, vulgo *La Jovilla,* a qua, ultra *Zulia* flumen, pervenit ad locum ubi rivi coeunt *La Legia* et *San Miguel;* inde descendit ubi flumen *San Miguel* rivo occurrit *Sardinata,* a quo loco recta via pervenit ubi amnes *La Danta* et *Nuevo* in unum confluunt; deinceps capita attingit rivorum *Nuevo* et *Tibù* atque locum ubi rivulus, capiti eiusdem rivi *Tibù* citimus, in flumen *Tarra* influit. Inde, rivi huius servato cursu usque ad locum ubi in flumen *Borra* influit et deinceps ubi oleiductus, qui ex pago *Petrolea* procedit, et rivus *Algodonal* vel *Catatumbo* inter se decussantur, limes sequitur alveum rivi *Catatumbo* usque ad locum ubi hic et amnis *Tiradera* coeunt ; tandem huius amnis et rivi *Trinidad* servatis cursibus, pervenit usque ad *Guayabal* pagum. Novae huius Praelaturae *nullius* Bertraniae in Catatumbo Praelati sedem in condenda urbe constituimus, cui nomen erit *Bertrania,* ac templum Deo in honorem S. Ludovici Bertrand ibi dicandum, ad Ecclesiae Praelatitiae dignitatem evehimus ; cui idcirco eiusque pro tempore Praesulibus iura omnia, privilegia, honores, insignia, favores et gratias attribuimus, atque onera et obligationes imponimus quae Ecclesiis Praelatitiis earumque Praelatis ad iuris normam sunt propria. Interim vero, donec Bertraniae urbis et Ecclesiae S. Ludovici Bertrand dicandae molino perfecta fuerit, Ordinarius Praelatus *nullius* designabit sedem et ecclesiam, quae pro praelatitia ecclesia interim habeatur. Novam hanc Praelaturam *nullius* suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Carthaginensi in Columbia eiusque pro tempore Praelatos metropolitico subicimus iuri Archiepiscopi Carthaginensis in Columbia. Indulgemus insuper ut pro Canonicorum Capitulo dioecesani Consultores

ad iuris tramitem interim eligantur et adhibeantur. Iubemus porro ut quam primum minus saltem seminarium erigatur ad clerum indigenam, ad iuris normam et iuxta regulas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus statutas, in spem Ecclesiae instituendum, ex quo electi iuvenes ad Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum in Urbem mittantur.

Mensam autem Praelatitiam constituent tum Curiae emolumenta, tum fidelium oblationes ; quod vero ad divisionem bonorum attinet, servetur can. 1500 codicis iuris canonici. Quod vero ad Praelaturae istius regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio legitime degunt. Mandamus denique ut documenta et acta omnia, quae novam hanc Praelaturam *nullius* eiusque fideles et temporalia bona respiciunt, a cancellariis dioecesium Neo Pampilonensis et Sanctae Marthae, quamprimum fas erit, ad Curiam Praelaturae Bertraniae in Catatumbo transmittantur in huius archivo rite servanda. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta perficienda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Columbia Nuntium Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu eidem Nuntiaturae praesit, deligimus et ipsi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum.

Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus* contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis, seu excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, subiectionis, concessionis, statuti, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem

id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo quiquagesimo primo, die primo Augusti mensis, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
IOSEPHUS Card. PIZZARDO

Fr. A. I. Oard. PIAZZA
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol. LXXXII, n. SS.

V

CZESTOCHOVIENSIS

CANONICORUM CAPITULUM IN CATHEDRALI ECCLESIA ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Peropportune sane iam ab antiquis temporibus in Ecclesiae sanctae disciplinam inductum est ut in cathedralibus praesertim templis Canonicorum Collegia habeantur, ex viris pietate ac doctrina praeclaris constantia, quorum sit proprium non modo in principe dioecesis aede splendidiori divino cultui dare operam, sed etiam, episcopali sede plena, sacrorum Antistiti, tamquam eius senatus, consilio adesse, et, sede vacante, dioecesim ad iuris normam regere.

Quam ob rem libenter preces admittendas duximus, quas venerabilis Frater Zdzislavus GolinsM, Episcopus Czestochoviensis, nuper Nobis adhibuit ut, expleto feliciter anno vicesimo quinto a suae dioecesis erectione, Canonicorum Capitulum in sua cathedrali sede erigeretur. Nos itaque, existimantes Capitulum Cathedrale valde profuturum decori illius dioecesis, cui iam peculiari est honori imaginem Deiparae Virginis in perinsigni ac celeberrimo sanctuario colere, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, omnibus rite perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua in-

teresse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur decernimus.

Canonicorum Capitulum in cathedrali Ecclesia Czestochoviensi erigimus et constituimus, quod quatuor constabit Dignitatibus : Praepo sito, nempe, Decano, Scholastico et Custode, atque octo Canonicis, quorum alteri munus Canonici Theologi, alteri munus Canonici Poenitentiarii tribuetur. Dignitatum et Canonicatuum assignatio fiet ad iuris communis normam.

Quousque vero Dignitates et Canonicatus congruo beneficio aucti non fuerit, indulgemus ut assignari possint sacerdotibus alio instructis beneficio, etiam cum animorum curatione coniuncto, utque chorale offieium Festis solemnioribus tantum peragatur, in capitularibus Constitutionibus designandis; in quibus igitur solummodo diebus Dignitates et Canonici obligatione teneantur apud Ecclesiam cathedralem residere. Episcopus tamen illos convocare poterit quoties id ei utile visum fuerit recto ipsius Capituli et Dioecesis regimini.

Cum autem non parum deceat illos qui in Episcopi consilium et senatum asciscuntur quibusdam condecorari peculiaribus insignibus, quibus a cetero Dioecesis clero differant, concedimus ut Dignitates et Canonici Cathedralis Czestochoviensis, intra fines dumtaxat Dioecesis et in capitularibus caerimoniis, pro chorali veste rochetum et supra ipsum, iuxta temporum opportunitatem, cappam violacei coloris, vel palliolum eiusdem coloris induere sibi valeant, atque signo capitulari e collo pendenti ornari, nec non anulum, servatis de iure servandis, gestare.

Volumus insuper ut capitulares constitutiones, ad iuris tramitem et secundum ea quae hisce Litteris statuta sunt, quam primum conficiantur, quas, ab Episcopo rite probatas, ab omnibus Dignitatibus et Canonicis religiose servari iubemus.

Quod vero ad cetera omnia quae acl Capitulum cathedralem attinent, officia, scilicet, munera, iura et privilegia adamussim serventur iuris communis normae; ac propterea. Capitulo constituto, Consultores dioecesani a suo munere cessabunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Zdzislavum Golinski, Episcopum Czestochoviensem, delegamus, eidemque necessarias ad id et opportunas facultates attribuimus, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, cui onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum, cum fas erit, transmittendi.

Praesentes autem Litteras validas et efficaces esse et fore suosque

plenos et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quovis, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem volumus haberi fidem quae hisce Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, derogationis, delegationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die quinto mensis Augusti, in Dedicatione S. Mariae ad Nives, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertiodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TI S SER AN T
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco OB Plumbi

Reg. in Cana. Ap., vol. LXXXII, n. 44.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS AFFICITUR CURIALE TEMPLUM SANCTI SEPULCHRI IN CIVITATE ET DIOECESI BAROLENSI EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maxima est apud urbis Baruli incolas religio et antiquitas Aedis Sancti Sepulchri, quae artificiosis affluii operibus, cultu renidet eximio, rerum veterum floret memoria et a plebe christiana etiam plurimum celebratur. Templum, cui tholus est impositus, amplitudine quidem atque mole praestans, generis « Roma-

ilici-Apuli » lineamentis egregie est conformatimi. Conspicitur ibi, non sine admiratione, Simulacrum Beatae Mariae Virginis, Byzantio more efiictum, Sanctae Crucis theca pretii singularis, sacri codices, alias inventu rari, imagines saeculo xn udo illitae coloribus. Fuit hoc Templum, quod anno circiter **MC** excitatum esse ferunt, olim Canonicorum Eegularium Sancti Augustini, qui aetate sacrarum expeditionum in natalem Iesu Christi Terram, militibus cruciferis ac peregrinatoribus christianam adhibebant levationem. In quorum locum postea substitutum est Collegium Canonicorum saecularium, quod saeculo proxime expleto fuit dissolutum. Quo autem civium commodo satius consuleretur, hoc religionis domicilium anno MCMVHI curiae sedes est constitutum. Ut igitur Aedis, multis de causis ad laudem insignis, decus augeretur, Venerabilis Frater Reginaldus Iosephus Maria Addazi, Archiepiscopus Tranensis, Barolensis et Nazarenus idemque Vigilieñsis Administrator Apostolicus, impensas ad Nos admovit preces ut Templum, quod diximus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus libenti animo auditis collatisque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum curíale Templum Sancti Sepulchri in civitate et archidioecesi Barolensi exstans, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* condecoramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae Aedibus eodem honore insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Aprilis, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis-

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

II

SANCTA VERONICA A IULIANIS, VIRGO, UTRIUSQUE DIOECESIS URBANIENSIS ET SANCTI ANGELI IN VADO PATRONA CAELESTIS DECLARATUR AEQUE PRINCIPALIS RESPECTIVE CUM SANCTO CHRISTOPHORO ET SANCTO MICHAELE ARCH ANGELO.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Tot in periculis constituti huiusque saeculi tumescentibus iactati fluctibus, Christifideles deprecationem Sanctorum Caelitum, qui Divinam Maiestatem perpetuis adorant obsequiis, non perperam exposcunt. Huiusmodi consiliis incitati, sacrorum administri ac populi dioeceseon Urbaniensis et Sancti Angeli in Vado, quarum altera Sancti Christophori iam utitur caelesti praesidio, altera Sancti Michaelis Archangeli, etiam in communem se statuerunt committere tutelam Sanctae Veronicae a Iulianis, Virginis, utpote natae in oppido ((Mercatello », intra fines dioecesis urbaniensis. Itaque Venerabilis Frater Ioannes Capobianco, Episcopus Urbaniensis et Sancti Angeli in Vado, preces Nobis adhibuit ut hanc electionem Nostra auctoritate ratam habere ac confirmare dignaremur. Quibus libenti animo admissis, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctam Veronicam a Iulianis, Virgimem, utriusque dioecesis Urbaniensis et Sancti Angeli in Vado Caelestem apud Deum *Patronam* aeque principalem cum Sancto Christophoro Martyre et Sancto Michaele Archangelo, confirmamus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioeceseon Patronis rite competunt additaque facultate novensilis Patronae festi sub ritu duplici primae classis, cum Oifi: cio et Missa propriis et approbatis, die ix mensis Iulii quotannis celebrandi. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, su-

per his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Maii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

ECCLESIA BEATAE MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE SACRA IN MONTE « CREA » INTRA CASALENSIS DIOECESIS FINES, BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In summo colle « Crea » nuncupato, ex quo omnem Montis Ferrati et Casalensis dioecesis regionem conspicias, nobile exstat templum, Almae Deiparae caelo receptae sacrum, quod eius terrae quasi caput est ac domicilium religionis. Sunt qui dicant Sanctum Eusebium, Episcopum Vercellensem, cum ab exilio revertisset, simulacrum Beatae Mariae Virginis in aedicula, montis in vertice a se excitata, locavisse. Quam cum gliscens in dies multitudo adiret rex Harduinus templum ibi exstruxit, quod pluries postea amplificatum est atque reiectum, ita ut generis « Baroci » elegantem denique praeferret speciem. Iamvero duo sacella ad tam exquisitae artis rationem sunt composita ut publicis Italiae monumentis accenserentur ; post maximum altare Assumptio Dei Genetricis a magni nominis viro, Gulielmo Caccia, quem et « Moncalvo » appellant, fuit coloribus expressa luculenter, quae imago die v mensis Augusti, anno MDCCCLXÌXXX, sollemni ritu aurea redimita est corona. Praeterea collem ascendentibus xxv aediculae obiciuntur, ubi res potiores, quibus vita D. N. Iesu Christi et Beatae Mariae Virginis inclaruit, artificiose sunt effictae. In hoc igitur salutis perfugium animorumque placidum recessum non solum Christifideles plurimi, sed etiam lectissimi homines, inter Sanctos vel Beatos Caelites iam ascripti, Purpurati Patres, Sacrorum Antistites aliique viri e prioribus olim se contulerunt neque modo residit populi probatum studium et frequentia. Postquam autem non ante multum tempus, orbe Catholico

exsultante, dogma Nos certo oraculo definivimus Almam Deiparam corpore et anima ad caelestem gloriam esse evectam, hoc templum vel insignius evasit ad laudem et memoriam; quin, ut accepimus, proximo mense Augusto, sollemnis ibi per hebdomadam agetur conventus, in quo Assumptae Virginis nomen merito celebretur honore, Christifideles ad adipiscenda munera superna per prorogati Iubilaei annum impensius excitentur precibusque exposcatur Dei adiumentum pro synodo e dioecesi mox cogenda. Quarum rerum ut perenne exigeretur monumentum, Venerabilis Frater Iosephus Angrisani, Episcopus Casalensis, vota quoque depromens cleri ac plebis christianae, Nos rogavit ut Aedem, quam diximus, Basilicae Minoris dignitate et iure donaremus. Quibus supplicationibus libenti animo concedentes, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae sacram et in monte « Crea », intra Casalensis dioecesis fines, positam, titulo *Basilicae Minoris* afficimus et exornamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae templis hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die *xx* mensis Maii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis;

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatidus expediendis

IV

SANCTUS MARTINUS, C, EPISCOPUS TURONENSIS, TOTIUS ITALICI PEDITATUS APUD DEUM PATRONUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. **XII**

Ad perpetuam rei memoriam. — Militaris virtus ut cum pietate in Deum et pauperum studio coniungeretur, nonnisi Christiana gentium humanitate parta et Ecclesiae familia per orbem constituta atque propagata, fieri potuisse omnibus persuasum est. Haud mirum proinde si ab antiquis Ecclesiae temporibus sanctus Martinus, natione Pannonius, aliquantum vero in Italia, diu autem in Gallia commoratus, apud omnes Europae populos maximo habitus sit honore. Qui enim strenuus bellator fuit, adeo ut, quasi esset ignavus miles et timidus incusatus, inter concrepantia arma atque contra hostem munitissimum inermis voluerit pugnare; et idem, nondum christianus sed catechumenus, omnibus Evangelicis virtutibus, in Deum praesertim et in fratres caritate, fulgide micuit, cum, ut neminem latet, stipendia adhuc merens, pretiosam suam chlamydem, gladio discissam, algenti cuidam pauperi, Christi nomine supplicanti, promptus laetusque donavit. Quae dimidiata chlamys, uti fertur, tamquam reliquiae continuo habita et in sacra Aede pie asservata, a Francorum Regibus in bellicum est signum conversa atque in vexillum christianae victoriae praenuntium. Idem autem sanctus Martinus, militiae vacatione obtenta et Baptismi gratia tandem recepta, et monachus et abbas et denique Turonensis Episcopus, christianis quoque progredientibus virtutibus, intrepidus esse miles, attamen Christi, numquam desiit. Quam ob rem non modo populi, sed etiam plures exercitus in Eius se fidem commiserunt, Eumque, in rerum discrimine constituti, non frustra exorarunt; prae primis sane Galliae milites ac deinde Allobroges et Pedemontani, eorum finitimi, et denique Itali omnes. Quae cum ita sint, a Venerabili Fratre Carolo Alberto Ferrerò di Cavalier leone, Archiepiscopo titulo Trapezuntino, Ordinario Militari pro Italia, enixa Nobis oblata sunt vota, quibus, a rebus militaribus Administro favente, Consilium supremum Italico Exercitu! praepositum a Nobis postulavit ut sanctum Martinum Turonensem totius Italici Peditatus caelestem Patronum benigne confirmare et denuo renuntiare dignaremur. Nos porro, ut patrocinium hodie declaratum peditum ex Italia animos ita excitet ad pietatem, quemadmodum in renuntiatione Tutorum Caelestium aliis Exercitus ordinibus iam attributorum evenit,

huiusmodi precibus perlibenti annuendum censemus animo. Qua propter, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Martinum, Confessorem et Episcopum Turonensem, praecipuum totius Italici Peditatus apud Deum *Patronum,* omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honoribus adiectis, quae praecipuis Coetuum Patronis caelestibus rite competunt, confirmamus, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxi mensis Maii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULA

AD REV.MUM P. ARCA DIU M LARRAONA, S. CONGREGATIONIS DE RELIGIOSIS A SECRETIS, COMMENTARII, ((MONITOR ECCLESIASTICUS)) APPELLATI, MODERATOREM : SEPTUAGESIMOQUINTO REVOLUTO ANNO AB EIUSDEM COMMENTARII ORTU.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Haud mediocri animi oblectamento accepimus affabre coinpactum volumen, fascículos exhibens Commentarii cui nomen Monitor Ecclesiasticus superiore anno in vulgus editos, quod Nobis pietatis testimonio deferendum nuper curasti. Eius enim cum volveremus pagellas, menti Nostrae statim patuit dives fructuum seges, quae ex hoc Commentario utriusque sacrae

militiae sodalibus maturuit per emensum LXXV annorum spatium postquam ortum est, imprimisque per id tempus quo ipse eius auctor, desideratissimus nempe Cardinalis Casimirus Gennari, eximia qua praeditus erat iuris peritia, moderator quoque ac potissimus exstitit scriptor.

Cuius quidem de Ecclesiae disciplina egregie meriti viri modo, ut libenter novimus, exemplum sequuti, nonnuli ex iis qui Nobis in Romana Curia auxiliatricem navant operam, idem in quod ille intenderat propositum Commentarium excudendo peragere connituntur, et, quoad munera cuiusque sua concedunt, quae ad commune civitatis christianae bonum apostolica praescribuntur auctoritate, in religionis ministros proferre atque interpretari contendunt. Quod navitatis coeptum haud modica laude et commendatione Notra digunm esse ducimus, cum negotium agatur quo firmandae provehendaeque religiosae populi consuetudini prospicitur per vulgatam sacrarum legum notitiam earumque mentis dilucidam idoneamque explicationem. Quantum vero utilitatis et ponderis prae. se ferat congruens doctaque legum commentatio ex ipsa elucet Celsi sententia, in qua legitur : « Scire leges non hoc est verba earum tenere, sed vim ac potestatem

Praecipuam itaque benevolentiam Decessorum Nostrorum ac Nostram in Commentarium istud, hac oblata opportunitate, confirmantes, laeta promimus vota ut idem, larga adiutorum manu usque fruens, lucis suae flammam vigentiorem in dies alere valeat; intereaque, grata pro dato munere voluntate, tibi, dilecte fili, iisque omnibus qui tecum illud, sive conscribendo sive legendo sive qualibet alia ratione, sustinent foventque, superni praesidii nuntiam, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die Natali Domini anno MCMI/T, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

[1] *d. i, z* 17.

ALLOCUTIO

*Ad Excmum Virum Raul Yrrrázaval, Ghilensis Reipublicae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Señor Embajador :

Cual símbolo de una esperanza, tan lisonjera como rica en promesas, recibimos hoy a un Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de la República de Chile, cuyo ilustre apellido es el mismo de aquel que, bajo el pontificado de Nuestro Predecessor de santa memoria Pío IX, tuvo el honor de ser le primer representante diplomático de su país ante esta Sede de Pedro ; a una personalidad que, en los mismos términos con que ha acompañado la presentación de sus Cartas Credenciales, ha dejado ya entrever los nobles sentimientos con que da principio a su alta misión.

Son afectos brotados espontáneamente del conocimento de aquellos íntimos vínculos que unen al fiel pueblo chileno con esta Santa Sede; vínculos que es imposible separar de su historia, desde los días en que aquel remoto « confín del mundo » se abría a los ojos atónitos de los atrevidos descubridores, hasta los tiempos más recientes, cuando, por ejemplo, el nombre de Chile recorría en triunfo la vieja Europa en el verbo facundo de un gran chileno y un gran prelado : Don Ramón Angel Jara, obispo de La Serena.

Pero estos lazos, Señor Embajador, sabe perfectamente Vuestra Excelencia que no significan sólo una tradición nobilísima; toda la parte sana de su pueblo los concibe justamente como una función actual, viva y vivificante, de la que fluyen insustituibles impulsos morales hacia una gradual, y al mismo tiempo vigorosa, solución de los problemas que agobian hoy a la humanidad bajo todos los cielos.

Como descendiente de alguien que, con los audaces conquistadores, holló entre los primeros la tierra chilena y fué consiguientemente testigo, no sólo de la epopeya que mereció ser cantada en estrofas inmortales, sino también de la pacífica conquista realizada por los soldados de la Cruz, Vuestra Excelencia sabe comprender perfectamente la parte predominante que jugaron las ansias misioneras de la Madre Patria en

*** Habita die 29 Ianuarii mensis a. 1952.**

la formación espiritual de aquellos numerosos países de América que, como el noble pueblo chileno, se precian de haber recibido de ella la verdadera Religión y la lengua y cultura hispánicas.

Como aprovechado alumno de la Universidad Católica de su espléndida capital, ha podido penetrarse íntimamente de las ideas y de los sublimes ñnes que entrañan la concepción cristiana del Estado y de la ordenación social.

Como experto organizador, finalmente, en las filas de « Pax Romana » y de la Acción Católica, ha podido profundizar en la doctrina y en las metas espirituales que la Iglesia se propone, sacando del Santo Evangelio el vigor necesario para combatir en favor de una paz, que haga justicia a todos los pueblos y les allane los caminos del auténtico progreso.

Ahora aquí, en la Eterna Ciudad, sucediendo a su insigne predecesor, se abre a Vuestra Excelencia un nuevo campo de trabajo donde podrá conseguir méritos imperecederos para el verdadero bien del pueblo chileno — tan próximo siempre a Nuestro corazón y tan continuamente presente en Nuestras preocupaciones pastorales —, contribuyendo a que las enseñanzas que emanan de esta Cátedra apostólica, se difundan más y más y en círculos cada vez más amplios del pueblo chileno, y promoviendo su fiel y vigorosa actuación.

Ninguna nación — sean los que sean su desarrollo histórico, su posición geo-política, su estructura social o las riquezas de su suelo — tiene nada que temer para su autoridad y para su prosperidad sana y fecunda, de la aplicación, incluso integral, de los principios de vida cristiana en los individuos y en la sociedad.

Cuanto de mayor libertad goce la Iglesia para llevar el Evangelio de Cristo a la educación de la juventud en todos sus grados, al perfeccionamiento de la vida de familia y a la formación del ambiente social y de caridad, tanto más hacedera le resultará la adaptación de sus cuidados pastorales a las necesidades urgentes — y hasta ahora por desgracia no satisfechas — de amplios sectores sociales del pueblo, haciendo crecer igualmente cada vez más en todos el sentido de la solidaridad ; el Estado ganará en prestigio moral y en la voluntad de resistir a las fuerzas disolventes que quieren poner en peligro sus cimientos más sólidos y fundamentales.

Ninguna cosa Nos podría servir de mayor satisfacción que el poder comprobar que la tierra chilena se deja campo libre a esta función maternal de la Iglesia, superando todas las divisiones de los partidos. Porque cuando la Iglesia consigue ejercitar su benéfico influjo, auto-

mancamente **se** difunde un clima donde el amor de patria y el ansia de progreso y de justicia social estrechan — con verdadero espíritu religioso — una fecunda alianza, cuya dinámica evolución abrirá al porvenir de la nación una fuente inagotable de bendiciones.

De las opiniones diversas y de las tendencias políticas **antagónicas** entre católicos — aunque querramos considerarlas como un simple hecho humano explicable y acaso hasta inevitable — no podría no seguirse una dolorosa desgracia : la de que los hijos de una misma fe lleguen a olvidar, sin que les sirva de despertador la inminente amenaza de los enemigos de Jesucristo, el ineludible deber que tienen de permanecer unidos, aun a costa del sacrificio de algún punto de vista personal, para defender su creencia común y para proteger a su común Madre, la Iglesia, contra los asaltos de la negación religiosa.

Nuestro pensamiento vuela todavía un momento a su hermoso país, que en su misma dilatada extensión parece llevar la promesa de todo bien natural ; y en su privilegiada posición se diría haber sido reservado como rincón donde pudieran refugiarse para siempre la belleza, la gentileza, y hasta la suavidad del aire que lo orea. ¡Qué el Señor le conceda también los dones espirituales que **Nos,** en estos solemnes momentos, le desaemos !

Con profundo reconocimiento por sus manifestaciones en favor de la labor, que continuamente Nos ocupa, en pro de una progresiva distensión y pacificación entre las clases sociales y las naciones, enviamos Nuestro cordial saludo al Excelentísimo Señor Presidente de la República y a los miembros de su Gobierno, mientras que, invocando las gracias del Omnipotente y la protección de la Virgen del Carmen, « Reina de Chile », sobre este amadísimo pueblo, damos de todo corazón a Nuestros hijos, a **Nos** unidos por la fe y el amor, la Bendición Apostólica.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 28 Novembris 1.951 — Metropolitanae Ecclesiae Goritiensi et Gradiscanae praefecit Exc. P. D. Hyacinthum Joannem Ambrosi, hactenus Episcopum Clodiensem.

die 5 Decembris — Titulari episcopali Ecclesiae Arethusiae R. P. D. Bonaventuram Jáuregui, Protonotarium Apostolicum ad instar, dioecesis Ibaguensis, quem deputa vit Auxiliarem Excmi P. D. Joachim García Benítez, Archiepiscopi Medellensis.

die 15 Decembris — Cathedrali Ecclesiae Spiritus Sancti Exc. P. D. Iosephum Ioachim Gonçalves, hactenus Episcopum titularem Helensem.

die 19 Decembris — Cathedrali Ecclesiae Barbastrensi R. D. Petrum Cantero Cuadrado, sacerdotem dioecesis Palentinae, Curatorem Operis ex universa Natione Hispanica Auxilii Socialis.

die 20 Decembris — Titulari Episcopali Ecclesiae Cartennitanae R. P. D. Andream Jacquemin, Protonotarium Apostolicum ad instar, quem deputavit Coadiutorem Excmi P. D. Francisci Mariae Picaud, Episcopi Baiocensis.

die 29 Decembris — Cathedralibus Ecclesiis Ampuriensi et Templensi, aeque principaliter unitis, Exc. P. D. Carolum Re, hactenus Episcopum Adrumetinum.

die lJf Ianuarii 1952 — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sebastenae in Armenia Exc. P. D. Alaphridum Arcturum Sinnott, hactenus Archiepiscopum Winnipegensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cnossianae Exc. P. D. Georgium Landry, hactenus Episcopum Hearstensem.

die 23 Ianuarii — Cathedrali Ecclesiae Bismarckiensi R. P. D. Lambertum Hoch, Antistitem Urbanum et Cancellarium curiae episcopalis Siouxormensis.

die 29 Ianuarii — Coadiutorem cum iure successionis Excmi P.D. Philippi Servuli Desranleau, Archiepiscopi Sherbrookensis, constituit Exc. P. D. Georgium Cabana, Archiepiscopum titularem Anchialitanum et hactenus Coadiutorem Exc. P. D. Arcturi Béliveau, Archiepiscopi S. Bonifacii.

die SI Ianuarii — Cathedrali Ecclesiae Clodiensi praefecit Exc. P. D. Ioannem Baptistam Piasentini, hactenus Episcopum Anagninum.

— Cathedrali Ecclesiae Hieracensi R. P. Pacificum M. Perantoni, Ordinis Fratrum Minorum.

die 2 Februarii — Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Antonii Iosephi dos Santos, Episcopi Assisensis, constituit Exc. P. D. Iosephum Lazzarum Neves, Episcopum tit. Abaritanum.

die 7 Februarii— Cathedrali Ecclesiae Buffalensi praefecit Exc. P. D. Iosephum Aloisium Burke, hactenus Episcopum titularem Vitensem.

die 8 Februarii — Titulari episcopali Ecclesiae Rhasénsi Exc. P. D. Thomam Gorman, hactenus Episcopum Renensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Patricii Lynch, Episcopi Dallasensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Minensi R. P. D. Iosephum M. McShea, archidioecesis Philadelphiensis, Antistitem Urbanum, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Francisci O'Hara, Archiepiscopi Philadelphiensis.

die IJf Februarii — Cathedralibus Ecclesiis Teramensi et Atriensi, aeque principaliter unitis, Exc. P. D. Stanislaum Hamilcarem Battistelli, hactenus Episcopum Soanensem-Pitilianensem.

— Cathedrali Ecclesiae Nolanae, R. P. D. Adulphum Binni, Antistitem Urbanum, canonicum Ecclesiae Cathedralis Teramensis.

die 16 Februarii — Metropolitanae Ecclesiae Manaënsi, noviter erectae, Exc. P. D. Albertum Gaudentium Ramos, hactenus Episcopum eiusdem sedis.

— Metropolitanae Ecclesiae IsTatalensi, noviter erectae, Exc. P. D. Marcolinum de Souza Dantas, hactenus Episcopum eiusdem sedis.

die 20 Februarii — Cathedrali Ecclesiae Muranae Exc. P. D. Matthaeum Guidonem Sperandeo, hactenus Episcopum titularem Samiensem.

die 28 Februarii — Titulari Ecclesiae Hadrumetinae R. D. Georgium Manrique, parochum Sancti Petri in civitate Pacensi in Bolivia, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Abelis Isidori Antezana y Rojas, Archiepiscopi Pacensis in Bolivia.

die 26 Februarii — Cathedrali Ecclesiae Andriensi R. P. D. Aloisium

Pirelli, archidioecesis Mediolanensis^ Antistitem Urbanum et Rectorem Pontificii Seminarii Regionalis Pii XI in civitate Beneventana.

die 28 Februarii — Cathedrali Ecclesiae Saskatoonensi R. D. Franciscum Klein, ex archidioecesi Reginatensi, parochum ecclesiae Immaculatae Conceptionis B. M. V. in pago vulgo ((Quinton)) et Vicarium Foraneum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thibaritanae R. D. Lionellum Audet, professorem theologiae moralis in Universitate catholica « Laval » Quebecensi, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Mauritii Roy, Archiepiscopi Quebecensis.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

SOEIIÜENENSIS

DECRETUM

ARCHIDIOECESIS SOEIIÜENENSIS CLERO SAECULARI SINENSI CONCREDITUR

Cum in Archidioecesi Soeiiüenensi in regione Momcuvana, Patribus Congregationis Immaculati Cordis Mariae hucusque commissa, ob adsiduum laborem constantemque zelum eorundem Patrum clerus indigena ita auctus sit ut ad regimen eiusdem Archidioecesis Soeiiiienensis suscipiendum per se ipse aptus suificiensque evaserit, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Papa XII, in Audentia diei xix vertentis mensis Augusti, statuere dignatus est ut praefata Archidioecesis Soeiiüenensis clero saeculari Sinensi concederetur praesensque ad rem Decretum confici et publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die xix mensis Augusti a. D. 1953.

83 P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. g} s.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

II

AGRÀENSIS - LUCKNOVENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Cum Excellentissimus ac Reverendissimus Dominus Albertus Conradus De Vito, Episcopus Lucknovensis, supplices porrexisset preces ut districtus civilis de Bareilly ab Archidioecesi Agraensi distraheretur et dioecesi Lucknovensi uniretur, Sanctissimus Dominus Noster Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia diei 8 currentis mensis Novembris, referente infrascripto huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, attento consensu Excellentissimi Domini Evangelistae Vanni, Aschiepiscopi Agraensis, necnon favorabili voto Excellentissimi Domini Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in Indica Republica Internuntii, arbitralis ex illa territorii translatione multo faciliorem et expeditiorem in eadem regione fore Evangelii progressum, districtum de Bareilly ab Archidioecesi Agraensi separavit et dioecesi Lucknovensi adnexuit, atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 mensis Novembris a. D. 1951.

£B P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. ffî S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die lk Iunii 1951 — Cathedrali Ecclesiae Ientaevensi praefecit R. P. Alphonsum Tsung Huai Mo, Ordinis Fratrum Minorum.

die 5 Iulii — Abbatiae ((Nullius » Novae Nursiae R. P. Gregorium Gomez, e Congregatione Casinensi a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti.

die 28 Iulii — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Mopsuestenae Exc. P. D. Iosephum Gotthardt, Vicarium Apostolicum de Windhoek.

die 19 Augusti — Metropolitanae Ecclesiae Soeiiüenensi in Mongolia R. D. Franciscum Wang, Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Aeniensi Exc. P. D. Aloisium Morel, hactenus Archiepiscopum Soeiiüenensem.

die 18 Octobris — Titulari episcopali Ecclesiae Botrianensi R. P. Ioannem Lesourd, Societatis Missionariorum Africae sodalem, quem Vicarium Apostolicum Nounensein constituit.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Macrensi in Rhodope R. D. Ioannem Dooley, sodalem Societatis a Sancto Columbano pro missionibus apud Sinenses, hactenus Apostolicam Delegationem Indosinensem Regentem, quem Delegatum Apostolicum in Indosina deputavit.

die 15 Novembris — Titulari episcopali Ecclesiae lonopolitanae Exc. P. D. Hubertum Iosephum Paulissen, hucusque Episcopum Kumasiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Wollongongensi Exc. P. D. Thomam McCabe, iam Episcopum Portpiriensem.

die 13 Decembris — Cathedrali Ecclesiae Raigarhensi-Ambikapurensi Exc. P. D. Anscharium Sevrin, hactenus Episcopum de Ranchi.

— Cathedrali Ecclesiae Ranchiensi R. P. Nicolaum Kujiur, Societatis Iesu presbyterum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Febianensi R. D. Laureanum Rugambwa, quem constituit Vicarium Apostolicum de Kagera Inferiore.

— Titulari episcopali Ecclesiae Avensensi R. P . Alaphridum Lanctôt, e Societate Missionariorum Africae, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bukoba.

— Cathedrali Ecclesiae Yokohamaënsi R. D. Lucam Katsusaburo Arai, e clero iaponensi.

— Cathedrali Ecclesiae Vijayavadanae R. P. Ambrosium De Battista, Instituti Pontificii a Ss. Apostolis Pietro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes.

— Cathedrali Ecclesiae Iennganensi R. P. Pacificum Ly Hsüan Te, Ordinis Fratrum Minorum.

die 15 Decembris — Titulari episcopali Ecclesiae Dionysiensi R. D. Carolum Celik, Cubicularium secretum supra numerum et Archipresbyterum Cathedralis Ecclesiae Vrhbosnensis, quem Administratorem Apostolicum dioecesis Banialucensis deputavit.

die 10 Ianuarii 1952 — Titulari episcopali Ecclesiae Stectorenae R.

P. Marinum Arntz, Ordinis Sanctae Crucis, quem constituit Vicarium Apostolicum Bandungensem.

—• Titulari episcopali Ecclesiae Thapsitanae R. P. Antonium Torasso, Instituti Missionum a Consolata, quem constituit Vicarium Apostolicum Florentiae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Burcensi R. P. Patritium Winters, Societatis Apostolatus Catholici, quem constituit Vicarium Apostolicum Mbuluensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Laganitanae R. P. Xaverium Geeraets, Societatis Missionariorum Africae, quem constituit "Vicarium Apostolicum Costermanspolitanum (olim de Kivu).

IV

NOMINATIONES

Litteris Apostolicis die 10 mensis Ianuarii datis, Exc. P. D. Richardus Cleire, Episcopus tit. Claudiopolitanus in Isauria, hactenus Vicarius Apostolicus de Kivu, Vicariatui Apostolico Kasongoënsi (noviter erecto) translatus est.

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 26 Octobris 1951. — R. P. Andream Duirat, e Societate Missionum ad Afros, *Praefectum Apostolicum de Bouaké.*

die SO Novembris — R. P. Michaelem Moloney, Congregationis Sancti Spiritus sodalem, *Praefectum Apostolicum Bathurstensem.*

die 1} Ianuarii 1952 — R. P. Aloysium Jansen, Societatis Mariae Monfortanae, *Praefectum Apostolicum Isangiensem.*

die 10 Ianuarii — R. P. Marcellianum Eduardum a Villafranca, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum Leticiae in Republica Colombiana.*

V

DESIGNATIO PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis Iuris Canonici Vicarius Apostolicus Tharensis pro appellatione sui Vicariatus designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Bangkok. Quam designationem Ssmus D. N. Pius Pp. XII in Audientia diei 8 mensis Novembris a. 1951 approbavit.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ARMACHAN.

CANONIZATIONIS B. OLIVERII PLUNKET, MARTYRIS, ARCHIEPISCOPI ARMACHANI HIBERNIAE PRIMATIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis -causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Hiberni populi gloriosa merita laudesque non humana sed angelica vox cantare decet. Christianus enim factus a catholica fide, saeculorum tractu, descivit nunquam, immo eam, media aetate, per totam Europam, post anglicanum autem schisma per ceterum mundum eam propagavit, atque martyrii gloriam in patrio solo est assecutus.

Et sane Sanctus Columba, Hibernorum Scotorumque monachorum pater, centum circiter monasteria fundavit, quae ex praecipuo in insula v. d. Iona fundato manaverunt. Ex his plurimi, qui sanctitatis fama honestantur, varias regiones peragrarunt, evangelium ethnicis praedicaverunt atque monasteria, christianae perfectionis seminaria, condiderunt.

Hiberni quoque fuerunt S. Columbanus, qui Monasteria fundavit Lexovii, praesertim vero Bobii, S. Gallus qui in Helvetia, Ss. Kilianus et Colomanus, Franconum apostoli, Ss. Cataldus ac Prigdianus Episcopi in Italia pluresque alii in variis Europae regionibus. Merito itaque Hibernia, christiani populi voce, Sanctorum Insula est appellata.

Moderno autem aevo, pro servanda ac tuenda catholica fide, contra anglicanum schisma haeresimque protestanticam, heroice idem populus asperrima quaeque passus est, plurimosque filios suos aut morte atrocissima damnatos vidit, aut exilio iniuria multatos, aut, ut hi insectationem declinaren t, patria exsules per mundum se diffundere coactos pertulit. Quod, divinae Providentiae consilio, catholicae fidei propagationi admodum profuit.

Inter morte damnatos, dignitate ofticii Oliverius Plunket snpereminet. Ipse enim, hibernus natione, doctrina ac pietate praecipuus, in urbaniano de Propaganda fide collegio theologiae professor, Armachanus Archiepiscopus Hiberniaeque Primas, pastorali munere in exemplum

fungens, ob catholicam fidem, in vincula coniectus, Londinum translatus, Kalendis Iulii mensis anno 1681 crudelissimam mortem fortiter subiit. Suspenditur enim, vivens adhuc exenteratur atque in quatuor partes dissecatur, sicque martyrii gloriam est assecutus : quam die 23 Maii a. 1920 Benedictus Papa XV per solemnem Beatificationem confirmavit.

Quum nonnulla signa nunc videantur contigisse, sollertis Postulatoris, R. P. D. Dionysii MacDaid, Patriarchalis Basilicae Vaticanae Canonici, diligentia, pluribus collectis litteris, a Ssmo D. N. Pio Papa XII, causae reassumptionem postulantibus, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu die 24 huius mensis habito, subscriptus Cardinalis, S. C. Pro-Praefectus, causaeque Ponens, dubium posuit : *An signanda sit commissio reassumptionis causae B. Oliverii Plurilcet, in casu et ad effectum de quo agitur;* de eaque retulit. Emi Patres unanimi suffragio in affirmativam sententiam concessere rescribentes: *Signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.* Rescriptum hoc, eodem Cardinali referente, Sanctitas sua, subsignato die ratum habens, *commissionem reassumptionis causae B. Oliverii Plunhet* dignata est subscribere.

Datum Romae, die 27 Iulii anno Domini 1951.

£B C. Card. MIGARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

DEBTOSEN.

BBATTFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI ROSAE MOLAS VALLVÉ, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS A NOSTRA DOMINA CONSOLATIONIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Nullo unquam tempore nobilis hispanica natio Sanctis caruit, qui aut effuso sanguine, aut doctrina aut pietatis ac misericordiae operibus, aut religiosorum Ordinum seu Congregationum institutione Dei Ecclesiam illustrarunt. Hispani enim sunt Sancti Vincentius plurimique priorum saeculorum alii martyres, Isidorus Leander, Ildefonsus, Ioannes a Cruce, Ludovicus Bertrandus, Dominicus, Ignatius, Petrus de Alcantara, Turibius, duo Raymundi, Iosephus Oriol, Salvator ab Horta, San-

ctae Teresia, Catharina Thomas, aliique. Nostro autem aevo, praeter innumeros, qui pro fide servanda nuper necati sunt, plures religiosorum Institutorum fundatores ac fundatrices sunt agnoscendi, qui vitae sanctitate magnificisque operibus virtutes heroicas attigerunt, uti Sanctus Antonius Maria Claret, Sancta Michaela a Ssmo Sacramento, Beati Martyres Tunquinenses, Beataeque Ioaquima Vedruna v. de Mas, Maria Desolata Torres Acosta, atque Vincentia Lopez Vicuña. Quorum in numero Serva Dei Maria Rosa Molas y Vallvé videtur accensenda.

Etenim intra Tarraconensis Archidioecesis fines, in urbe Reus, die 24 Martii a. 1815, Serva Dei nata est eodemque die lustralibus aquis renata, cui nomina : Rosa, Francisca, Maria fuerunt imposita. Parentes nacta est Iosephum Molas ac Mariam Vallvé, pietate insignes : patrem enim beatae Virginis Perdolentis filium vocitabant aequales, ob eius religionem erga S. Virginem sub hoc titulo, nec minori pietate renidebat mater. Uti pronum est hi filiolam christianis virtutibus imbuere sategerunt, felicique successu. Quum in pupillari adhuc esset aetate, matre fuit orbata ; optatum autem, quod diu animo agitabat, in actum deducere non potuit, quia pater, uxore viduatus, noluit filióla privari, cui rem domesticam commiserat. Verum paucos post annos, sui iuris facta, nondum plene consentiente patre, nonnullis piis feminis se adiunxit, quae religiosis vestibus indutae in Nosocomio illius urbis caritatis opera exercebant. Tam egregie munere sibi commisso functa fuit, ut municipum Dertosensium petitioni concedens, Reusiensis Superiorissa Dei Famulam anno 1849 illuc misit, ut nosocomium atque Beneficentiae domum moderaretur. Rosa non modo perfecte municipii magistratus expectationem explevit, sed et gratuitum pro pauperibus ludum, pro pueris asylum constituit, atque ab eodem alterius nosocomii, scholaeque publicae regimen suscepit.

Quum autem agnovit Institutum, cui nomen dederat, nullimode ecclesiasticae subici auctoritati, quumque incassum cesserant eius flagitationes ut hoc incommodum corrigeretur, se ab eo subtraxit atque, Dertosensi episcopali Curia favente, religiosam familiam sub nomine Congregationis Sororum Nostrae Dominae a Consolatione anno 1857 fundavit. Inditum hoc nomen fuit, quia Instituti finis est afflictos consolari. Anno 1888 Apostolica Sedes decretum Laudis Congregationi concessit, tres post annos eam approbavit, anno denique 1907 B. Pius X eius Constitutiones plene ratas habuit.

Interim aliae Congregationis domus fuere constitutae. Tanta prudentia et caritate Congregationem moderabatur, ut supremum regimen, ei ab initio collatum, semper fuerit ea quidem repugnante, at interposita

oboedientia, ad mortem usque confirmatum, quam die 11 Iunii anno 1876 ipsa, morbi doloribus patientissime atque cum gaudio toleratis, Ecclesiae Sacramentis roborata, sancte obivit.

Virtutes omnes exercuit et quidem, ut videtur, heroico ordine, uti testes affirmant, difficile autem dictu est quaenam fuerit quae maiori luce reniduerit. Exinde nil mirum si adhuc viventem atque post mortem sanctitatis fama eam magnificaverit, quae temporis tractu non deferbuit. Quare vix datum est canonicae inquisitiones in Dertosensi Curia episcopali peractae sunt atque in Urbem delatae. Interim plures Summo Pontifici oblatae sunt litterae Introductionem causae postulantes. Conscripserunt enim Cardinalis Archiepiscopus Tarraconensis, plures Archiepiscopi ac Episcopi, Cathedrale Capitulum Dertosen., Tar raconensis, Castellionensis, Valentinae provinciarum Praesides, plures Syndici, aliique dignitate ac munere praestantes.

Scriptis perpensis, nihil in eis causae progressui inventum est obstare, uti constat ex decreto die 17 Decembris a. 1841 lato. Instante autem Rmo D. Carolo Calaf, causae Postulatore, in Ordinario S. R. C. coetu die 24 huius mensis habito, Emus ac Rmus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, causae Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit co?nmissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi Patres relatione hac auscultata, auditis quoque Officialium Praelatorum sententiis scripto latis, praecipue vero R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore, rescribere censuere : *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Papae XII relatione ab infrascripto Cardinali die 27 Iulii, Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Rosae Molas Vallvé* Sua manu subsignare dignata est.

Datum Romae, die 27 Iulii a. D. 1951.

£B C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

1. © S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 29 dicembre 1951, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor Raul Yrarrazaval, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Cile, per la **presentazione delle Lettere Credenziali.**

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

1 gennaio 1952. L'Illmo e Revmo Monsig. Mattioli Pietro, *Consultore della Sacra Congregazione del Concilio.*

12 febbraio » Il Revmo Padre Genovesi Vittorio, della Compagnia di di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione del Concilio per l'Ufficio Catechistico.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

8 febbraio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore dell'Istituto della Beata Maria Vergine (Dame Inglesi),* (S. Ippolito).

4 aprile 1951. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Ancelle Adoratrici del Ssmo Sacramento e della Carità* (Madrid).

1 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Religiose del Terz'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo* (Trivandrum dei Latini).

9 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Pro tettore delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue* (Roma).

12 luglio » S. E. Revma Monsig. Collins Giovanni, *Intemunzio Apostolico in Liberia.*

29 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Pro tettore delle Religiose di Nazareth* (Parigi).

19 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore di San Giuseppe di Cluny.*

19 novembre 1951. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore della Presentazione* (Nottingham).
22 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore delle Suore Francescane della Famiglia del Terz'Ordine di San Francesco* (Varsavia).
4 gennaio 1952. L'Illmo e Revmo Monsig. Pinna Giovanni Maria, *Prelato Uditore del Tribunale della Saera Romana Rota.*
15 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore del Pontificio Istituto E eclesiástico Polacco in Roma.*
» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Salesiane dei SS. Cuori* (Lecce).
11 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Suore Carmelitane Teresiane* (Roma).
lo » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore del Pontificio Collegio Polacco* (Róma).
» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù* (Catania).
» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico* (Tricarico).
20 » » S. E. il Principe Chigi Albani della Rovere Don Sigismondo, *Maresciallo Perpetuo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

19 novembre 1945. S. E. Revma Monsig. Doubleday Arturo, Vescovo di Brentwood.
5 agosto 1948. S. E. Revma Monsig. Auneau Ludovico, Vescovo tit. di Cerasonte.
15 febbraio 1950. S. E. Revma Monsig. O'Leary David, Vescovo tit. di Fessei.
25 agosto » S. E. Revma Monsig. Cheikho Giuseppe, Arcivescovo di Sena dei Caldei.
21 maggio 1951. S. E. Revma Monsig. Chacón Acacio, Arcivescovo di Herida.
20 giugno » S. E. Revma Monsig. Moussaron Giuseppe Giovanni Amato, Arcivescovo di Albi.
2 luglio » S. E. Revma Monsig. Rospond Stanislao, Vescovo tit. di Dardano, Ausiliare e Vicario Generale di Cracovia.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

3 novembre 1945. Monsig. van Bléricq Edoardo, dell'arcidiocesi di Gniezno.
2 maggio 1946. Monsig. Moresi Ettore, della diocesi di Velletri.

4 luglio 1946. Monsig. Bekkers Teodoro, della diocesi di Haarlem.
24 febbraio 1948. Monsig. Michalski Bronislao, della diocesi di Plock.
2 » 1949. Monsig. Cortés Carlo Maria, delFarcidiocesi di Salta.
25 marzo » Monsig. Borla Lodovico, dell'arcidiocesi di La Piata.
» » » Monsig. Cabo Montilla Raffaele, della medesima arcidiocesi.
28 dicembre » Monsig. Alumni Giuseppe, della diocesi di Resistencia.
5 maggio 1950. Monsig. Martins Ladeira Giovanni Battista, dell'areìdiocesi di San Paolo del Brasile.

Prelati Domestici di Sua Santità :

20 ottobre 1945. Monsig. Ryan Geremia, della diocesi di Plymouth.
6 novembre » Monsig. Masterson Giuseppe, della diocesi di Salford.
» » » Monsig. Cooke Giovanni Cutberto, della medesima diocesi.
18 gennaio 1946. Monsig. Hargreaves Giacomo F., della diocesi di Nottingham.
» » » Monsig. Hadican Giovanni, della medésima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

30 ottobre 1945. Al sig. Chambers Federico Gualtiero, dell'arcidiocesi di Westminster.
20 dicembre » Al sig. Cox Méndez Riccardo, dell'arcidiocesi di Santiago del Cile.
29 dicembre 1946. Al sig. Forbes-Sempill N. H. lord Guglielmo Francesco, della medesima arcidiocesi.
2 giugno 1948. Al sig. Dworschak dott. Carlo, dell'arcidiocesi di Vienna.
24 agosto » Al sig. Burrus Alberto, della diocesi di Basilea.
» » » Al sig. Burrus Enrico, della medesima diocesi.
2 giugno 1949. Al sig. Fliehe prof. Agostino, della diocesi di Montpellier.
15 dicembre » Al sig. Miranda Sampedro Paolino, dell'arcidiocesi di Manila.
» » » Al sig. Mañosa Emanuele, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Lim Emanuele, della medesima arcidiocesi.

La Placea dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

4 aprile 1950. Al sig. Rudman comm. Francesco, della diocesi di Southwark.
21 novembre » Al sig. Rivet comm. Augusto, dell'arcidiocesi di Lione.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

2 luglio 1946. Al sig. Crespi Angelo, della diocesi di Vigevano.
25 » » Al sig. Martin Leslie, dell'arcidiocesi di Calcutta.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

26 novembre 1944. Al sig. Mezzetti Guglielmo, dell'arcidiocesi di Perugia.
10 febbraio 1946. Al sig. Menna Alfonso, dell'arcidiocesi di Salerno.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

26 novembre 1945. Al sig. Giubilato Francesco, della diocesi di Mazara dei Vallo.
» » » Al sig. Salina Francesco, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Hopps Burgio Antonino, della medesima diocesi.
21 » » Al sig. Spedale Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Jamonte Domenico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Trapani Francesco, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

1 gennaio 1952. Monsig. di Donna Giuseppe, Vescovo di Andria.
5 » » Monsig. Prud'homme Giuseppe, Vescovo tit. di Salde.
6 » » Monsig. Lezcano y Ortega Giuseppe Antonio, Arcivescovo di Managua.
8 » » Monsig. Alvarez Arturo Celestino, Vescovo di Calabozo.
15 » » Monsig. Bianco Najera Francesco, Vescovo di Orense.
18 » » Monsig. Hiral Angelo M. Paolo, Vescovo tit. di Sululi, Vicario Apostolico di Porto Said.
26 » » Monsig. Carlo Alessandro, Vescovo di Lanlung.
30 » » Monsig. Ferri Luigi, Vescovo tit. di Liviade.
1 febbraio » Monsig. Alves Matoso Giuseppe, Vescovo di Guarda.
» » » Monsig. Crivellati Felice, Vescovo di Mcotera e Tropea.
2 » » Monsig. Mellon Guglielmo Enrico, Vescovo di Galloway.
12 » » Monsig. Kelly Ambrogio, Vescovo di Freetown e Bo.
18 » » Monsig. Fourquet Antonio Pietro Giovanni, Arcivescovo tit. di Gangra.
19 » » Monsig. Giberti Francesco, Vescovo di Fidenza.
21 » » Monsig. de Jesus e Souza Agostino, Vescovo di Oporto.
29 » » Monsig. Barreré Agostino, Vescovo di Tucumán.
» » » Monsig. Beaussart Ruggero, Arcivescovo tit. di Moeisso.

An. et vol. XXXXIV 30 Martii 1952 (Ser. IL v. XIX) - IS. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PIT PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BARENSIS

DE BASILICA COLLEGIALI S. NICOLAI BARII EIUSQUE MAGNO PRIORE QUAE ORDINI FRATRUM PRAEDICATORUM COMMITTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacris in aedibus, quae variis de causis summa celebrarentur a fidelibus religione ac magnam nominis famam essent, per saeculorum decursum, in catholico terrarum orbe adeptae, ne divini cultus splendor deesset Romanis Pontificibus semper cordi fuit.

Quas apostolici muneris partes modo a Nobis requirit perinsignis illa S. Nicolai Episcopi Myrensis Basilica, qua Barensis civitas non parum nobilitatur, quaeque iure annumeranda est praestantioribus in sanctuariis, Deo in honorem Sanctorum Caelitum dicatis.

Hoc enim Sanctuarium anno millesimo octogesimo septimo initium cepit, cum Elias, coenobii S. Benedicti Antistites et postea Archiepiscopus Barensis, sacrae aedis cryptam, diagrammate facto, aedificavit exuviis S. Nicolai asservandis, paulo ante, uti fertur, a quibusdam nautis Barensibus a Myra illuc traductis.

Temporum decursu, templum ampliori forma donatum ac mirificae artis operibus auctum cum a Summis Pontificibus, tum a Regibus et Principibus christianis tot tantisque fuit cumulatum privilegiis, gra-

tiis, beneficiis et concessionibus, ut ob religionis decorem evaserit celeberrimum et temporalibus bonis locupletissimum.

Innumerae propterea indigenarum et peregrinorum, vel ex orientalibus oris, fidelium turmae, nullo intermisso tempore, illuc confluxerunt, divi Nicolai imploraturae opem.

Clarissimus in Sanctuario floruit per omnes aetates monachorum et canonicorum coetus, qui divino cultui vacaverunt ac sacra diligentissime peregerunt officia. Illis autem sive monachis sive canonicis Magni Priores, quos vocabant, praefuerunt, quorum non pauci virtutis ac doctrinae laude praefulserunt, quique singulari exemptionis privilegio a Romanis Pontificibus donati, Basilicam eiusque instituta studiose tuiti sunt. Quod antiquum exemptionis privilegium fel. rec. Benedictus XV, Decessor Noster ratum habuit ac confirmavit, per S. Congregationem Consistorialem decreto dato, die sexto mensis Decembris, anno millesimo nongentesimo undevicesimo.

Attamen in praesens, ob miseras temporum rerumque vices ac recentissimi belli eversiones, Basilica S. Nicolai, non modo pristinum amisit splendorem, sed plurimis etiam gravibusque implicatur difficultatibus, divinusque cultus aliquatenus in ea exolevit.

Quam ob rem clerus populusque Barensis, qui templum S. Nicolai ut princeps urbis monumentum civitatisque propugnaculum habet, enixis precibus nuper ab Apostolica Sede postulavit, ut Sanctuarii illius et decori et incremento opportune consuleret.

Nos itaque novo benevolentiae testimonio Barensium civitatem augere cupientes Nostraeque pietatis erga S. Nicolaum argumentum praebere, habita favorabili sententia venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, suppleto quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus rite perpensis, ea quae sequuntur apostolicae potestatis plenitudine decernimus :

I. Basilica S. Nicolai clerusque eidem ascrij>tus Apostolicae Sedi immediate subiecti sunt, ac reguntur normis, quae in Decreto continentur, cuius mentionem habuimus, a Benedicto XV dato die sexto Decembris, anno millesimo nongentesimo undevicesimo, cum immutationibus vero quae infra edicuntur.

II. Titulus ((Magni Prioris » Archiepiscopo pro tempore Barensi honoris causa in perpetuum tribuitur.

III. Basilica S. Nicolai continentesque aedes Ordini Fratrum Praedicatorum, ad nutum Sanctae Sedis, concreduntur, una cum officiis et

beneficiis, iuribus et oneribus, privilegiis et obligationibus ad eandem Basilicam pertinentibus.

IV. Basilicae praepositus, qui et familiae religiosae praeerit, a Generali Ordinis Magistro praesentatus, confirmari et institui debet a S. Congregatione Consistoriali. Cui sic confirmato et instituto omnia et singula iura, officia, privilegia et facultates competunt, quae in decreto, quod commemoravimus, Magno Priori tribuuntur.

V. Archiepiscopo Barensi eidemque Basilicae S. Nicolai Magno Priori potestas erit :

a) Uno ex diebus festis solemnioribus, semel pro semper eligendo, sacris pontificali solemnique ritu in Basilica S. Nicolai operandi;

b) convocandi in eandem Basilicam, collatis cum ipsius Basilicae praeposito consiliis, congressus seu conventus dioecesanos maioris momenti ;

c) praesidendi, honoris causa, coetui cuius est solemnia in honorem S. Nicolai decernere (qui vulgo appellatur « Comitato delle feste patronali di S. Nicola »), pariterque nominandi eiusdem coetus moderatores, a regulari Basilicae praeposito praesentatos seu designatos;

d) praesidendi seu moderandi solemni supplicationi seu pompae, quae quotannis, mense Maio, in festo Translationis S. Nicolai peragitur ;

VI. Basilicae regularis praepositus singulis annis de statu oeconomico et patrimoniali Basilicae litteris referet ad S. Congregationem Consistorialem cuius erit advigilare Nicolaitano Sanctuario sive circa res ad religionem moresque pertinentes sive circa temporalium bonorum, vel mobilium vel immobilium, administrationem, sive circa onerum piarum fundationum, donationum et oblationum exsecutionem.

VII. Praepositus idem, praeter ea quae statuuntur sub n. V Decreti, de quo diximus, facultates tribuere poterit confessiones audiendi et concionandi in Basilica sacerdotibus sui Ordinis, a propriis praepositis legitime probatis.

VIII. Idem pariter munere fungetur praesidis « de facto » coetus solemnibus habendis in honorem S. Nicolai, cuius iam mentionem fecimus, et Archiepiscopo Barensi, Magno Priori, viros in idem consilium cooptandos praesentabit.

IX. Licentia assistendi matrimoniis, in Basilica S. Nicolai celebrandis, ab Ordinario pro tempore Barensi dabitur.

X. Vacante quavis de causa officio praepositi Basilicae, is officio eodem fungetur qui in domo religiosa praepositi vices praestabit.

Ad quae omnia perficienda venerabilem Fratrem Marcellum Mimmi, Archiepiscopum Barensem, deligimus, eidemque facultates necessarias

et opportunas attribuimus, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et illi onus iniungimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsentionis actorum exemplum quam primum transmittendi.

Praesentes autem Litteras validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et viri in ecclesiastica dignitate constituti sigillo munitis, eandem volumus prorsus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam constitutionis, commissionis, concessionis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis autem id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli ne noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, die quinto mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri anno tertiodecimo.

Pro S. E. E. Cancellario
C. Card. MICARA
8. Collegii Sud-Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
8. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco Êg Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 38.

II

DE BOBO DIOULASSO ET NOUNENSIS

FINES INTER PRAEFECTURAM APOSTOLICAM NOUNENSEM ET VICARIATUM APOSTOLICUM DE BOBO DIOULASSO IMMUTANTUR, SIMULQUE PRAEFECTURA IPSA NOUNENSIS AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae ad Christi regnum latius per orbem dilatandum proficere videntur ea omnia, ex supremi quo fungimur apostolatus officio, sollerti studio perficienda curamus. Cum itaque ad Evangelii praeconum labores faciliores utilioresque reddendos valde sane iuvet enascentes in infidelium regionibus Ecclesias apte circumscribi et ordinari, Nos libenter admittendas duximus preces huic Sanctae Sedi adhibitas ut fines inter Praefecturam Apostolicam Nounensem et Vicariatum Apostolicum de Bobo Dioulasso immutarentur simulque Praefectura illa Nounensis ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem eveheretur. De consilio igitur dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Fidei Propagandae Praefecti, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, ac certa scientia, suprema auctoritate Nostra, territoria vulgo *de Dédougou,* de *Boromo* et de *Houndé* et districtum de *Founzcm* a Vicariatu Apostolico de Bobo Dioulasso distrahimus atque Praefecturae Apostolicae Nounensi adiungimus. Eandem insuper Praefecturam, iis quos modo diximus territoriis auctam, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, eodem servato nomine, evehimus, quem Congregationi Missionariorum Africae etiam in posterum concreditum volumus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Novo igitur huic Nounensi Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia attribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi (fruuntur, jillosque iisdem astringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in eccle-

siastica dignitate vel officio constituti munitis eandem prorsus volumus haberi fidem quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam mutationis, erectionis, constitutionis, concessionis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die duodevicesimo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco @ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 65.

III

DE ASMARA

NOVUS EXARCHATUS APOSTOLICUS RITUS ALEXANDRINI AETHIOPICI IN ERYTHRAEA ERIGITUR,, ((DE ASMARA)) NUNCUPANDUS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Aethiopica Alexandrini ritus Ecclesia, quae saeculo exeunte tertio exorta traditur, non ultimum sane inter Orientales obtinet locum, etsi saeculorum decursu de pristino deciderit dignitatis flore. Variis profecto de causis id evenit, sed praesertim ex Mahomedanorum imperio, qui, in Aethiopiam undique urgentes,, semper obstiterunt quominus cum ceteris christianis populis commercium Aethiopes haberent. Romani pontifices tamen, qui Orientales Ecclesias nullo non tempore paterna benevolentia prosecuti sunt quique libenter permiserunt immo voluerunt ut illae suam quaeque servarent divini cultus disciplinam, Aethiopicae Ecclesiae necessitatibus pro posse prospicere curaverunt neque omise-

runt, cum id per rerum adiuncta licuit, Evangelii praecones in illas regiones mittere, qui et ethnicos homines ad Christum adducerent et schismaticus ad unitatem cum Petri Sede revocarent. In quibus viris facere non possumus quin merito annumeremus tum Beatum Iustinum de Jacobis, e Congregatione Missionis, cum Gulielmum Massaia, ex Ordine Fratrum Minorum Capulatorum, inter S. R. E. Cardinales postea adlectum, qui mirifice de religione et de civili cultu in regione illa meruerunt. Hos deinde alii subsecuti sunt viri, in primis ex Ordine Capulatorum, quorum opera et studio res catholica ita profecit ut Pius XI, Decessor Noster, Ordinariatum pro catholicis Alexandrini ritus in Erythraea commorantibus constituere opportunum duxerit, illudque munus commiserit b. m. Chidanè Maryan Cassa, Episcopo titulo Thibaritano simul renuntiato, qui munere sibi credito functus est singulari sollertia. At postrema bella, quae universum paene terrarum orbem vastaverunt et in Aethiopia quoque exarserunt, damna non pauca Aethiopiae etiam Ecclesiae intulerunt. Quocirca Nos, damna ipsa sarcire et spirituali fidelium bono prospicere cupientes, pro hodierno Ordinariatu Exarchatum in Erythraea erigere statuimus. Collatis igitur consiliis cum venerabili Fratre Nostro S. R. E. Cardinale S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibusque mature perpensis, certa scientia ac suprema auctoritate Nostra novum in Erythraea Exarchatum Apostolicum, loco Ordinariatus ibi hucusque exsistentis, erigimus et constituimus « de Asmara » nuncupandum. Novi huius Exarchatus fines iidem erunt qui civiles fines Erythraeae ditionis. Eius porro sedem in *Asmara* urbe, a qua ipse nomen mutuatur, statuimus, et templum ibi exstans Deo in honorem B. V. Mariae *Ghidané Näheret* (id est latine « Pactum misericordiae ») dicatum, ritus Alexandrini Aethiopici, ad gradum et dignitatem templi procathedralis novi Exarchatus evehimus, eique propterea omnia attribuimus iura, privilegia, honores ac praerogativas, quibus ceterae sacrae aedes cathedrales fruuntur, dummodo iuxta probatum ritum et disciplinam exerceantur. Item Exarchatus pro tempore Praesulibus omnibus concedimus iura, insignia et privilegia quae ceteris Exarchis orientalis ritus in catholico orbe sunt propria, eosque omnibus astringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri iuxta sacros Canones et peculiaris Ecclesiae Aethiopicae Alexandrini ritus disciplinam astringimus. Ut autem Exarchi intra sui Exarchatus fines non iurisdictionis tantum sed ordinis quoque munera obire valeant, veluti Episcopi in suis dioecesibus,

charactere episcopali insigniendi erunt, eisque propterea erit aliqua ex titularibus Ecclesiis ab Apostolica Sede conferenda. Novum hunc Exarchatum de Asmara Nobis et Apostolicae Sedi immediate subiectum volumus. Decernimus insuper ut Exarchus eligendos curet sex aut saltem quatuor Consultores, sacerdotes pietate, prudentia ac doctrina commendatos, in Ordinarii sede vel vicinioribus locis commorantes, qui sibi consilio et opera in Exarchatus regimine praesto sint, sibique pontificalia sacra celebranti adsint. Exarchatus mensa, donec stabiles alii habeantur reditus, constituatur tributis ad instar cathedratici, quae Ordinarius, suis auditis Consultoribus, aeque statuet, a singulis paroeciis et communitatibus solvenda, atque collationibus fidelium, in quorum bonum Exarchatus ipse erectus est. Optamus insuper ut, quoad Seminarium pro omnibus Aethiopicis clericis in spem Ecclesiae instituendis erigi poterit, Exarchi cura parvum saltem Seminarium in novo Exarchatu quam primum fas erit erigatur. De ceteris autem omnibus, utpote de clericorum et fidelium iuribus et oneribus, de controversiis, si quae oriantur, inter Exarchum et clericos et fideles Latini ritus, de Aethiopico Alexandrino ritu in sacris caeremoniis adhibendo adamussim servari iubemus quae sacri Canones et normae a Sede Apostolica iam statuta praescribunt.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsequenda, venerabilem Fratrem Aloisium Marinoni, Episcopum titulo Pisitanum, Vicarium Apostolicum in Erytraea diligimus eique omnes et singulas attribuimus facultates subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quovis, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis eandem prorsus volumus haberi fidem quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, delegationis, derogationis, mandati ac voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu

temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Tetri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die tricesimo primo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario **Pro S. R. E. Card. S. C. pro Eccl. Orient, a Secretis**

E. Card. TIS SER ANT CLEMENS Card. MICARA

Sacri Collegii Decanus

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*

Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco ₤ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 71.

IV

FLTJMINENSIS

VICARIATUS APOSTOLICUS FLTJMINENSIS, IISDEM SERVATIS NOMINE ET LIMITIBUS, AD PRAELATURAE NULLIUS GRADUM EVEHITUR ATQUE METROPOLITICO ARCHIEPISCOPI QUITENSIS IURI SUBICITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Digni sunt qui ad maioris dignitatis eveheantur gradum Vicariatus illi Apostolici, in quibus, sollerti Evangelii praeconum studio, christiana religio insignes fecerit progressus. Quod evenisse laeto animo accepimus in Vicariatu Apostolico Fluminensi, in Aequatoriana Republica, qui, licet quatuor tantum abhinc annos erectus sit, brevi tamen hoc temporis spatio in rebus ad spiritualia bona. pertinentibus ita Deo adiuvante profecit, ut non iam Missionum territorium sit aestimandus, sed in eo sacra hierarchia iure meritoque iam videatur constitui posse. Libenter itaque admitientes preces Nobis adhibitas, rati id in Christifidelium utilitatem cessurum, habita favorabili sententia venerabilis Fratris Ephrem Forni, Archiepiscopi titulo Darnitani et in Republica Aequatoriana Nuntii Apostolici, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis, Apostolicum quem supra diximus Vicariatum Fluminensem, a Nobis ipsis Apostolicis sub plumbo Litteris *Christianae plebis,* anno

millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die decimo quinto mensis Iunii conditum, suprema auctoritate Nostra ad Praelaturae *nullius* gradum eodem servato nomine, Fluminensis videlicet, evehimus, eamque a S. Congregationis de Propaganda Fide iurisdictione subtrahimus et S. Congregationis Consistorialis iurisdictioni subiectam volumus. Huius autem Praelaturae fines cum finibus apprime convenient, quibus Vicariatus Apostolicus, ex quo illa efformata est, iam circumscribebatur, id est ad septentrionem attingent Provincias civiles *Pichincha* et *Cotapawè* vulgo appellatas; ad orientem civilem Provinciam vulgo *Bolivar;* ad meridiem et occasum Provinciam *Guayas.* Nova igitur Praelatura *nullius* vicinas habebit Archidioecesim Quitensem ad septentrionalem partem ; Dioecesim Bolivarensem ad partem orientalem, et Dioecesim Guayaquilensem ad partes occidentalem et meridionalem. Praelaturae vero et Praelati Fluminensis sedem in urbe vulgo Babahoyo constituimus, atque templum Deo in honorem B. M. V. de Mercede dicatum, in eadem urbe exstans, ad ecclesiae Praelatitiae gradum et dignitatem evehimus, eique propterea atque Praelatis Ordinariis Fluminensibus iura omnia et privilegia attribuimus ac onera et obligationes imponimus, quae Praestitus ecclesiis earumque Praesulibus sunt propria. Novam sic erectam Praelaturam suffraganeam facimus Metropolitanae Ecclesiae Quitensi, ipsamque eiusque pro tempore Antistites metropolitico Archiepiscopi protempore Quitensis iuri subicimus. Volumus quoque ut minus saltem Seminarium ad clerum indigenam instituendum quam primum erigatur. Mensam praelatitiam constituent Curiae emolumenta et oblationes quas fideles, in quorum bonum Praelatura erecta est, praebere solent. Quod autem attinet ad huius Praelaturae *nullius* regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium officia iura et onera atque alia id genus rite servanda iubemus, quae sacri Canones praescribunt.

Ad haec omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem, quem supra memoravimus, Fratrem in Republica Aequatoriana Nuntium Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu eidem Nuntiaturae praeerit, deligimus et ipsi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad affectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum eidemque onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quocumque,

quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse ac fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die decimo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 58.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS GREGORIUS VII, PONTIFEX MAXIMUS, PATRONUS AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO MAMILIANO, EPISCOPO ET MARTYRE, NECNON SANCTUS PAULUS A CRUCE, CONFESSOR, PATRONUS SECUNDARIUS TOTIUS DIOECESIS SOANENSIS-PITILIANENSIS DECLARANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Clarae maiorum natu res gestae, cum in familiis tum in civitatibus, immo et in regionibus, pretiosum patrimonium, idque « monumentum aere perennius », iure constituunt, earumque memoria, etiam decursu temporum, et a quocumque, vel rudi, cui pertineant, studiosissime asservatur. Copiosissima autem gloriae exempla semperque in populo christiano virentia profecto ostendit sacra

eiusdem historia, quae, rectam doctrinam docendo, bonos mores excitando et ad supernam Patriam animos erigendo, vere « Magistra vitae » habenda est. Gloriari igitur potest Soanensis pervetusta Hetruriae Civitas, in qua, prout traditum est, celeberrimus ille Hildebrandus, monachus, saeculo decimo primo natus est. Rigidae Clunyacensi disciplinae initiatus, sapiens fuit Romanorum Pontificum consiliarius; strenuus deinde et ipse Pontifex, semper sui immemor, sed iurium, libertatis ac veri Ecclesiae boni numquam non memor, et quam qui maxime sollicitus, postquam ad idoneos sanctosque Episcopos ab Apostolica Sede eligendos, ad mores Christifidelium emendandos, se totum per totam vitam mancipaverat, moriens exclamavisse dicitur : « Dilexi iustitiam, odivi iniquitatem : propterea morior in exilio! ». Cuius gloriam Soanenses cives constanter sibi assumpserunt ; cuius insignes reliquias, brachium nempe dexteramque manum studiosissime etiam nunc custodiunt ; cuius denique tutela, tamquam praecipui Civitatis ac Dioeceseos Patroni, usque ad annum millesimum septingentesimum nonagesimum usi sunt. Posthac vero, a Sancto Mamiliano, Episcopo et Martyre, suffectus fuit. At fervens in Sanctum Gregorium septimum Papam amor numquam deservit neque defuit umquam. Nuper autem Venerabilis Frater Stanislaus Hamilcar Battistelli, Episcopus Soanensis-Pitilianensis, una cum Ecclesiae suae Cathedralis Canonicis, antiquissimae et semper incensae populi sui devotioni erga Sanctum Pontificem pie obsecundans, enixa Nobis vota deprompsit ut Sanctum Gregorium septimum Pontificem Maximum eiusdem dioeceseos Patronum aeque principaliter cum Sancto Mamiliano declarare velimus. Atqui pervetusta, quam supra memoravimus, dioecesis alio pariter illustri gloriatur Dei Famulo, Paulo a Cruce, Congregationis Clericorum excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis D. N. I. Ch. Institutore. Ipse, uti constat, uberrimos, quamvis alienígena esset, sanctitatis thesauros illic, saeculo decimo octavo, diffundere coepit, et in Argentario monte, intra dioecesis fines, ad colligendos suos asseclas, primum « romitorium » pie religioseque condidit. Exemplo autem et praedicatione Tusciae populos adeo « evangelizavit », ut eius memoria etiam nunc venerata sanctaque permaneat. Qua propter Episcopus ipse, Canonicorum quoque ac fidelium nomine, nuper rogavit a Nobis ut Sancto Paulo a Cruce Soanensis-Pitilianensis dioeceseos Patroni secundarii titulum largiri dignemur. Nos porro, preces eiusdem Ordinarii, Canonicorum Collegii totiusque Cleri, nec non populi universi benigne excipientes, auditoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, praesentium Litterarum tenore

perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Gregorium septimum, Pontificem Maximum, *Patronum* apud Deum *aeque principalem* cum Sancto Mamiliano, Episcopo et Martyre, nec non Sanctum Paulum a Cruce, Confessorem, *Patronum secundarium* totius dioeceseos Soanensis-Pitilianensis, omnibus ac singulis Liturgicis privilegiis adiectis, quae locorum Patronis rite competunt, confirmamus, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus atque statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Maii, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis

II

BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS HONESTATUR ECCLESIA DEO IN HONOREM SANCTI PLECHELMI IN LOCO ((OLDENZAAL)) INTRA FINES ULTRAIECTENSIS ARCHIDIOECESIS DICATA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sedes Apostolica, si Ecclesias sublimes molis amplitudine, artificiosis operibus affluentes, a populo deprecabundo celebratas, maiore dignitate consuevit exornare, in eis tamen quae, aliis laudibus missis, propugnacula fuere Fidei Catholicae, id efficere praegestit omnino. In his profecto numerandum est Templum, quod, Sancto Plechelmo sacrum et antiquitate venerandum, caput est ac sedes religionis loci « Oldenzaal » in finibus Batavorum. Cum enim haeretici ibi Petrianae Cathedrae assectatores intensissime urgerent, fortissimi illi viri atque probatissimi, Sasbout Vosmeer et Philippus Rovenius,

Vicarii Apostolici, ex hac rectae Fidei arce sacra religionis instituta plures annos tuebantur ovesque hostium insidiis et impugnationibus prohibebant, ita ut pagus ille et continens regio fere tota a Catholica veritate et consuetudine maiorum non desciverint. Huc accedit, ut Aedes ipsa hominum vel temporum iniuria numquam vieta sit, cum, quoties collapsa ruinis vel affecta detrimento, toties mira Christifidelium munificentia reparata sit in melius atque restituta. Huius ergo Ecclesiae, quae et paroecialis, maxima est apud eam gentem religio, praesertim propter cultum Sancti Plechelmi, cuius auctor exstitit in primis Philippus Rovenius ante laudatus. Mille autem annorum spatio transacto a quo hoc Templum dedicatum est, Dilectus Filius Noster Ioannes Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de Jong, Archiepiscopus Ultraiectensis, preces excipiens Curionis ac Christifidelium, quorum interest, precatus est Nos atque oravit ut Aedem, quam saepe diximus, Basilicae Minoris honestaremus dignitate. Quae vota, ut pietatis incremento ita quoque pro muneris Nostri magnitudine consuleremus, libenti animo statuimus admittere et explere. Quocirca, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Deo in honorem Sancti Plechelmi in loco « 01-denzaal », intra fines Ultraiectensis Archidioeceseos, dicatam, ad honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus privilegiis adiectis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Maii, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR TEMPLUM B. MARIAE VIRGINI A ROSARIO, IN LOCO ((BERLIN-STEGLITZ)) BEROLINENSIS DIOECESIS, CONSECRATUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bellicosiore tempore isto, quo discordia totum fere concussit orbem, aëronavibus impugnantibus, urbs Berolinum sic plumbo et igne est petita atque tormentorum emissionibus etiam disiecta, ut paene omnis corruerit in ruinas. Attamen in tanta clade Ecclesia paroecialis, Beatae Mariae Virgini a Rosario consecrata ea in civitatis regione, quae vernáculo usu « Berlin-Steglitz » audit, servata est incolumis, quasi sublimis arx, quae esset sauciis perfugium salutis validique Deiparae praesidii spectabile documentum. Quae quidem Aedes, principe quoque Templo Sanctae Hedvigis everso, in eius locum est vocata, quando in ea Episcopus Berolinensis sollemnia sacra e re nata consuevit celebrare. Neque indigna est quae tanto fruatur honore, cum annis MDCCCLXXXXIX et MCM, quod tum ibi invaluerat, genere « Romanico » affabre et per polite sit exstructa atque picturis exornata, quibus quindecim Rosarii mysteria copia et arte sunt expressa. Quo igitur Christifideles, tot in angustiis versantes, ad Caelorum Reginam fidentiores converterent animos atque Ecclesiae, quam diximus, plus accederet decoris et honestamenti, Dilectus Filius Noster Conradus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis von Preysing, Episcopus Berolinensis, a Nobis flagitant ut id ipsum Templum, decem quoque expletis lustris a quo est consecratum, Basilicis Minoribus adnumerare dignaremur. Nos vero nihil inexpertum omittentes, ut Almae Dei Genetricis, Rosarii precibus exorandae, religioni ampliorem panderemus viam atque filiis Nostris, adversa laborantibus fortuna, uberrimi solacii et auxilii superni spem redintegraremus, supplicationes huiusmodi libenti animo censuimus excipiendas. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam paroecialem in loco « Berlin-Steglitz », intra fines Berolinensis dioeceseos exstantem atque Beatae Mariae Virgini, Saeratissimi Rosarii Reginae, dicatam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* afficimus et decoramus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae Templis, eodem honore insignibus, rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus,

statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Octobris, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

SANCTUS GABRIEL ARCHANGELUS IN CAELESTEM PATRONUM ARTIUM VULGO ((TELECOMUNICAZIONI)) NUNCUPATARUM EARUMQUE OPIFICUM ET MINISTRORUM ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quoniam « omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum » (Iac. I, 17), divinam est admirari sapientiam, cum homines, tot inventis usi, quae horum temporum peperit ingenium, electrica vi possunt tum verba ad absentes quam celerrime transcribere, tum ex locis valde longinquis inter se colloqui, tum nuntios per aethereas undas mittere, tum denique rerum eventuumque imagines ante oculos relatas, etsi iidem procul commorantur, praesentes conspicere. Eiusmodi instrumenta, ad artis rationem facta, ut ad perniciem possunt plurimum, si recta mente non exerceantur, ita, si ut addecet usurpentur, multum multumque valent ad fraternam hominum communitatem fovendam roborandamque, ad eorum excolendam vitam, ad liberales artes et ad ingenuas disciplinas quam latissime propagandas; atque etiam ad religionis praecepta impertienda, ad Supremi Pastoris vocem e Petriano Solio editam usquequaque gentium proferendam, et ad publicas supplicationes, ubique terrarum hac ope resonantes, mirabili quadam animorum unitate ad divinam erigendas Maiestatem. Quamobrem Sancta Mater Ecclesia progre-

dienti huic populorum cultui non solum numquam offecit, sed curae habuit et habet eum alere, provehere ac tutari quam maxime ; quandoquidem quidquid veri, quidquid novi indagando attingitur, id veluti quoddam divinae mentis vestigium divinaeque potentiae indicium agnoscendum est. Hac de causa valde opportunum esse putamus mirabiles has artes earumque opifices ac ministros peculiari perfrui beneficio caelesti peculiarique superno praesidio. Cum autem complures viri eximii, qui multis in Nationibus easdem exercent artes, supplices ad Nos preces admoverint, ut Sanctum Gabrielem Archangelum, qui mortalium generi, tenebris obvoluto ac saluti suae paene desperanti, exoptatum detulit humanae Redemptionis nuntium, caelestem apud Deum Patronum suum suorumque sodalium renuntiaremus, Nos has preces, utpote ex animi quoque Nostri sententia datas Nostrisque respondentes votis, pro rei magnitudine ac momento statuimus libentissime audire. Quapropter, collatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuum in modum Sanctum Gabrielem Archangelum harum artium earumque opificum et ministrorum caelestem apud Deum *Patronum* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis huiusmodi Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis Ianuarii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri duodecimo.

PIUS PP. XII

EPISTULA

AD EXCMUM P. D. ADELCHI ALBANESI, EPISCOPUM VITERBIENSEM ET TUSCANENSEM : SEPTIMO REVOLUTO SAECULO AB OBITU S. ROSAE A VITERBIO.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Hoc vertente anno, ut datis ad Nos litteris scribebas, istic, in honoris tui sede, S. Rosae a Viterbio sollemnes habebuntur commemorationes, septimo scilicet elabente saeculo, ex quo ipsa terrestre exsilium caelesti patria commutavit. Tantae Virginis, hac data occasione, celebrare memoriam, non modo cives addecet suos, non modo Tertii Franciscalis Ordinis sodales, quorum in agmine militavit, non modo italas puellas coetui Catholicae Actionis adscriptas, quarum est melita patrona, sed Ecclesiam addecet universam, quae in ea splendidissimum christianae virtutis specimen imitandum cernit.

Micat sane suaveque spirat in Ecclesiae viridario venustissimus hic sanctitudinis flosculus, in quem apte cadit divina sententia : « Consummatus in brevi explevit tempora multa » *(Sap.* 4,13). Dum enim eius vita menti obversatur Nostrae, tam brevis, utpote iuvenilis aetatis finibus circumscripta, quamvis iam ad evangelicae perfectionis maturitatem perducta, nescimus utrum magis miremur animi candorem, quem inde a tenellulis annis intemeratum illa servavit, an eius praeclara facinora sanctissimaque decertata proelia; quae quidem eius indolem prorsus admirandam profecto ostendunt, ex natura fortem et strenuam, at etiam superna gratia uberrime alitam ac confirmatam. Haec autem invicta animi fortitudo tum luculentissime refulsit, cum opus fuit praecelsa aggredi munera, ad quae, vix primum adulescentiae limen adepta, in tam viridi aetate.non sine divino afflatu vocabatur: ut nempe civium suorum simultates compesceret, mores reformaret, fugaret haereses, conculcataque Ecclesiae iura certamine vindicaret acerrimo. Tunc, paterna domo relicta, in qua, solitudinis amore ducta, precando contemplandoque asperrimum quoddam vitae genus auspicata erat, tam alacriter, suadente Deo, in apertum prosilivit Apostolatus campum, ut miles Christi evaderet fortissima, divinique verbi praeco fieret indefatigabilis. Praeclarum sane spectaculum erat, planeque Deo dignum, qui « infirma mundi elegit... ut confundat fortia » (/ Cor., 1, 27), cernere hanc Divi Francisci alumnam, litteris non eruditam, nulla humana ope, sed divino ro-

bore unice innixam, per plateas, per vicos, cives hortari suos, errores refellere, apertaque fronte eis etiam fortiter obsistere, qui absoluta propemodum potentia frui viderentur. Frustra eius vocem compescere prava conantur pervicacium hostium molimina : insectationes, insidiae, exsilium etiam, inermem adulescentulam vexare possunt, vincere autem non possunt. Atque ita feliciter evenit, ut innumeri fere devii ad veritatis semitam revocarentur, propulsarentur errores, atque salutaris illa in patria renovatio morum haberetur quam, mirandis etiam signis Deo adiuvante patratis, Sancta Rosa saepenumero tam efficaciter confirmavit.

Brevi tempore in terris redoluit flos huiusmodi intemeratae pulchritudinis, tam cito intra Paradisi amoena virentia transpositus. Gratissimum vero eius odorem servavit mundus ; adhuc exstant in patria, pientissime a civibus et ab advenis excultae sacrae eius exuviae, alteque animis impressa eius virtutum vestigia, adeo ut de sanctissima puella etiamnum superesse ac prope spirare aliquid viterbiana intra moenia videatur.

Nos igitur, Venerabilis Frater, quibus nihil est antiquius, quam ut maiorum praeclara gesta christifidelium alacritatem exacuant, eosque ad strenuam fidei professionem vitaeque sanctitudinem vehementer alliciant, opportuna inita consilia saeculares honores Sanctae Rosae tribuendi libenti animo dilaudamus atque commendamus, plane fore confisi, ut quo modo avis et maioribus mire profuit ad salutem vox et opera innocentissimae virginis, ita seris nepotibus accidat recordatio salutaris. Neque sine peculiari divinae Providentiae instinctu factum esse arbitramur, ut recentiore hac aetate Decessor Noster fel. rec. Benedictus XV eam italis adolescentulis, Actioni Catholicae ascitis, caelestem patronam constituerit, quasi radiante luce proposita, in quam intuentes, ad ipsius similitudinem eaedem vitam suam componerent. Siquidem multa habent quae ex hac virgine imitanda suscipiant tempora haec nostra, haud multum iis, in quae S. Rosa incidit, dissimilia. Non enim leviora, uti omnes vident, incumbunt christianae rei publicae discrimina, nec morum demutatio sane est minor ; sed contentiones, odia, laetaliumque dogmatum afflatus, nec non bellum in catholicum nomen multorum animos perturbant, ac praesertim flexanimam iuventutem ab integritate morum pertrahunt ad corruptelarum vitiorumque oblectamenta. In hanc igitur inditam Caelitem, per saecularium proximarum celebrationum decursum, mirabundi intueantur catholici omnes, ac pro peculiari cuique sua condicione, excelsas eius virtutes in suos referre mores enitantur. Ab ea discant potissimum, pro praesentium temporum angustiis, Apostolatus opera alacriter provehere, quae hodie praesertim non ad clerum solum-

modo pertinent, sed una cum eo ad laicorum ordinem universum, quandoquidem iam non ad omnes, non ad omnia patet sacerdotibus aditus, neque eorum opera valet innumeris necessitatibus consentaneo modo subvenire. Exemplis S. Rosae permoti, quae, urgente animorum bono, non intra monasterii septa, diu ab ipsa frustra exoptata, sed in perfrequentem plebis multitudinem, impigra caritatis administra se contulit, catholici laici universi secum sedulo reeogitent sanctissima officia per baptismum suscepta, atque, praevalido divinae Confirmationis robore aucti, se frustra ascitos christianae militiae ne patiantur. Noverint eos, qui ex adversa parte sunt, omni ope contendere ad religionis subvertenda fundamenta ; eorum ergo nemini liceat esse otiosum, nemini desidem, sed suam quisque sacrorum administris adiutricem navitatem praestare studeant, quacumque eis obvia datur facultas, quotiescumque id postulat animorum adipiscenda salus.

Iamnunc suavi spe recreamur haec ab Omnipotenti Deo ubertim impetraturam inditam Caelitem. Eam, supplici admota prece, enixe rogamus, ut Viterbiensem populum dulcissimo patrocinio suo pergat tueri ; benigna respiciat universam Franciscanum familiam, iure merito de ipsius nomine, velut de domestica gloria, laetantem ; adsit denique addictissimus sibi puellis in Actionis Catholicae ordinibus militantibus ; animosque omnium eo incendat ardore, quo ipsa ad sanctimoniae studium et ad catholicae rei tuitionem incensissime flagravit.

Nos, interim, ut secunda vobis ac fausta contingant omnia, praesertim autem ad proximae celebrationis exitum fortunandum, Apostolicam Benedictionem, Nostrae benevolentiae testem, tibi, Venerabilis Frater, itemque tibi credito clero ac populo universo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis Februarii, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Ad Parochos Urbis et Concionatores sacri temporis quadragesimalis *

Con sempre rinnovata gioia vediamo nel tempo quadragesimale venire a Noi i diletti figli parroci e predicatori quaresimalisti di Roma, sotto la guida del Nostro Venerabile Fratello il carissimo Cardinale Vicario, bramosi come sono di ricevere da Noi, con alcuni paterni consigli, una specialissima benedizione per i loro lavori apostolici. Quest'anno abbiamo già nella Esortazione ai fedeli di Roma del 10 febbraio manifestato i Nostri desideri più ardenti, abbiamo lanciato un grido di risveglio per la restaurazione della vita cristiana, e sappiamo che la Nostra parola ha trovato la più larga, la più pronta, la più fervida rispondenza nel cuore del popolo romano. Quante anime generose non attendevano altro che di essere chiamate ad un'opera così santa, non bramavano altro se non che si additasse loro il campo del lavoro! Tocca a voi, diletti figli, di propagare e di prolungare la risonanza della Nostra voce nelle vostre parrocchie. Noi non ignoriamo che voi lo fate con tanto zelo, e ve ne ringraziamo cordialmente. Perciò Ci restringeremo stamane ad intrattenervi brevemente intorno a due speciali argomenti, che Ci stanno particolarmente a cuore per il bene di questa diocesi. L'uno riguarda il suo sviluppo esteriore, l'altro la sua vitalità interna; ambedue sono di una importanza capitale per rendere sempre più sana e fiorente la vita religiosa ed ecclesiastica di Roma.

1. Il suo sviluppo esteriore. Abbiamo forse bisogno di esporne lungamente a voi la necessità e la urgenza, — massime dopo quanto ha così lucidamente spiegato, or sono soltanto quattro giorni, lo zelantissimo Cardinale Vicario —; a voi che conoscete già fin troppo, per vostra propria esperienza quotidiana, le difficoltà e le sollecitudini del ministero pastorale ai nostri tempi?

Eccoci a metà del secolo ventesimo. Se risaliamo col pensiero al suo inizio, torna alla Nostra mente l'opera salutare promossa dal Nostro Beato Predecessore Pio X: la nuova e più opportuna distribuzione delle antiche parrocchie romane, la fondazione di nuove parrocchie e la edificazione di nuove chiese. Noi stessi fummo testimoni di tali sforzi e dei

* **Habita die 8 Martii mensis a. 1952.**

risultati ottenuti; Popera da quel santo Pontefice intrapresa fu continuata con risolutezza dai suoi Successori ed anche oggi è con sempre più vasta estensione e con sempre maggior impiego di mezzi proseguita.

Tuttavia basta dare uno sguardo allo stato concreto della cura d'anime per dover riconoscere che essa non corrisponde ancora pienamente alle presenti necessità. Che cosa infatti troviamo? Al principio del secolo la diocesi di Roma era divisa in 58 parrocchie ; di esse 16 furono soppresse nella nuova circoscrizione e 5 trasferite in altre chiese. Oggi la diocesi di Roma conta 127 parrocchie e 3 vice parrocchie, dipendenti dal Vicariato ; alle quali si possono aggiungere altre 5 di prossima inaugurazione e 4 che saranno pronte entro l'anno corrente.

Dio ne sia ringraziato ! E dopo di lui la Nostra riconoscenza va a tutti coloro, Prelati, sacerdoti e laici, ancora vivi o già in possesso della eterna ricompensa, che hanno collaborato a un'opera così grandiosa. Le cifre, che abbiamo citate, testimoniano quale imponente somma di previdenza e di energia, di oculatezza nella concezione e di perseveranza nella esecuzione, di meditato calcolo e di ardente zelo per la gloria di Dio e per il bene delle anime, quei lavori di fondazione e di costruzione hanno richiesta.

Ciò che si è effettuato è senza dubbio magnifico. Nondimeno, con tutta la soddisfazione e la gratitudine per quanto è stato fatto, Noi abbiamo il dovere di pensare a quel che resta ancora da fare. Molto tempo è trascorso, e la città di Roma si è accresciuta, come territorio e come numero di abitanti, con una tale celerità, che l'organizzazione ecclesiastica non ha potuto avanzare di egual passo. Si considerano, non senza ragione, come già sovraccariche le parrocchie con 10 o 20 mila anime : che dovrà dunque dirsi di quelle con 30 mila e anche più? In siffatte condizioni l'attività della parrocchia rimane come immersa nel mare di una moltitudine innumerevole.

Se almeno il numero dei sacerdoti corrispondesse meglio, in tali parrocchie giganti, a quello dei fedeli! Invece, sotto questo aspetto, la sproporzione fra gli uni e gli altri apparisce anche più impressionante. Quando, per esempio, cinque o sei sacerdoti del clero parrocchiale debbono portare il peso di 30 o 40 mila fedeli, come potrebbero essi bastare a tanta mole di lavoro?

Un simile stato di cose Ci spinge ad accelerare ed aumentare nella massima misura possibile la fondazione di nuove parrocchie e la erezione di nuove chiese. Intanto sarebbe desiderabile d'istituire, nell'ambito delle più vaste e popolate parrocchie, posti provvisori, ove sacerdoti di Roma, secolari o regolari, non appartenenti al clero parrocchiale, potessero,

anche se occupati in altri uffici, dedicare una qualche parte del loro tempo, specialmente nelle domeniche e nei giorni festivi, ad una efficace cooperazione nel lavoro pastorale, almeno finché durerà l'estremo bisogno presente. Siamo lieti di aggiungere che già molti Officiali della Curia Romana si sono dichiarati pronti a una così meritoria collaborazione.

Questa estrema necessità tocca direttamente il clero di Roma. Vorremmo però sperare che altre diocesi più favorite possano forse venire in aiuto, per esempio, in una f orma che ha dato già altrove buona prova, quella cioè di una specie di patronato, nel senso che determinate diocesi adottino Puna o l'altra parrocchia di Roma in guisa da provvederla del numero di sacerdoti di cui ha bisogno.

Ma soprattutto, diletti figli, Noi abbiamo fiducia che lo spettacolo della vostra dedizione e del vostro spirito di sacrifìcio — che nei parroci delle borgate giunge non di rado fino all'eroismo —, l'esempio della vostra vita santamente sacerdotale, suscitino un maggior numero di vocazioni nella stessa diocesi romana. Noi non potremmo abbastanza lodare **10** zelo di quanti si danno con amore a questa Opera delle opere. Ma non tocca forse ai parroci, per diritto e per dovere, la parte principale? È dunque giusto che essi dal momento in cui è stata affidata loro una parrocchia, esaminino dinanzi a Dio, nel fondo della loro coscienza, se hanno fatto e fanno tutto il possibile, se non potrebbero forse fare anche di più, per scoprire nei fanciulli il germe della vocazione, per prepararne e curarne lo sviluppo, per convincere le famiglie del loro dovere in questa materia, per ottenere dai loro parrocchiani ogni miglior concorso, compresi i necessari aiuti economici.

2. La riedificazione della diocesi con la moltiplicazione delle parrocchie, con la costruzione delle chiese, con la formazione del clero, era il primo argomento che desideravamo di trattare dinanzi a voi. Ma a che servirebbe di avere un numero sufficiente di parrocchie, di chiese, di sacerdoti, se la vita cristiana dei parrocchiani non ne ricevesse un au mento proporzionato in pienezza e in vigore? Essa è il fine ; il resto è un mezzo indispensabile e potente, ma che diverrebbe inane, se non fosse ordinato al fine stesso, alla santificazione dei fedeli.

Senza dubbio, specialmente da cinquant'anni in qua, molto è stato fatto anche nel campo spirituale. Ma, se grandi risultati sono stati ottenuti per rispondere, nel passato, alle necessità del momento, queste non han cessato di crescere con sempre maggiore rapidità. Bisognerebbe che i fedeli, e particolarmente i giovani, trovassero dappertutto nella parrocchia, nelle associazioni, nelle organizzazioni cattoliche esistenti, 11 soddisfacimento delle loro legittime aspirazioni ; altrimenti, andranno

a cercarlo altrove, là ove la loro vita cristiana, la salvezza stessa delle loro anime, sarebbe esposta ai più gravi pericoli. Così, per portare nn esempio, Noi abbiamo approvato che anche alla gioventù femminile sia data nelle proprie organizzazioni la possibilità di una sana attività sportiva. In caso contrario, dove sarebbero forse alcune tentate di andare? Non si osa dirlo, ma non si comprende che troppo.

Non meno che la parrocchia e la chiesa, l'associazione, con qualsiasi nome si voglia chiamare, non è fine a se stessa; il fine è il bene spirituale dei membri che la compongono. È chiaro — dirà forse qualcuno — e tutti ne siamo convinti. Certamente ; ma quando i fedeli a ogni pie sospinto vengono a contatto con opinioni ed usanze opposte ai più elementari principii cristiani, è opportuno di ricordarli e di osservare se le proprie file rimangono salde di fronte a quelle riprovevoli forme di vita, o se invece pur troppo soccombono. È l'avvertimento che l'Apostolo Paolo rivolgeva alle nascenti comunità cristiane di Roma : « Non conformatevi al secolo presente, ma trasformatevi col rinnovamento del vostro spirito vale a dire secondo la volontà di Dio e ad immagine di Cristo. E allora Noi prendiamo a considerare alcune note essenziali della vita cristiana e domandiamo : Pregano i nostri fedeli abbastanza? Ë la loro assiduità alla orazione e ai Santi Sacramenti sufficiente per mantenerli, nel vortice turbinoso delle grandi città moderne, costantemente nella vita della grazia? È la loro venerazione verso l'augusto Sacrificio dell'altare tale da renderli pronti a qualche privazione, per assistervi regolarmente? In modo speciale, si valgono essi delle tante occasioni loro offerte di ascoltare la Messa, prima di lanciarsi in folla alle loro gite di sci e di sport? È la loro morale coniugale veramente irreprensibile e la loro vita di famiglia esemplarmente cristiana? Ammettono essi senza distinzione nelle loro dimore persone che vivono in una condizione moramente irregolare, favorendo in tal guisa, massime alle nuove generazioni, una pericolosa insensibilità e indifferenza tra il bene ed il male? È la purezza della gioventù così solida da impedire che sdruccioli verso l'abisso? Frequentano, così i fanciulli come gli adulti, l'insegnamento catechistico?[2] Or sono quasi cinque anni,[3] Noi esortammo gli Uomini dell'Azione Cattolica Italiana ad opporre un fronte granitico alla invadente corruzione nella vita economica e sociale. Come fa sentire, a Roma, questo fronte la sua fermezza e la sua forza? Che cosa ha fatto per atte-

[1] *Rom.* 12, 2.

[2] **Cfr. can. 1329-1332, e Decr. S. O. O. « Provido sane », 12 Ian. 1935.**

[3] **Discorso del 7 Settembre 1947.**

nuare P intollerabile contrasto fra nn lusso smodato e una povertà, talvolta vergognosa, in ogni caso straziante?

Potremmo continuare a lungo su questo argomento. Ma voi ben sapete, diletti figli, quanto difficile è la cura pastorale, allorché si tratta di reagire contro la decadenza della vita religiosa e di farle risalire lo scosceso pendìo. Senza dubbio non si può riuscire da un giorno all'altro. Ma occorre mettere subito mano all'opera e condurla innanzi con ogni vigore.

Ciò di cui la Chiesa ha urgente bisogno, sono fedeli e gruppi di fedeli, di ogni condizione, che, liberi dalla schiavitù del rispetto umano, conformino tutta la loro vita e la loro attività ai comandamenti di Dio e alla legge di Cristo. Ora questa conformità non è ordinariamente possibile che a coloro i quali fin dalla giovane età si sono abituati per amore di Lui all'abnegazione e al sacrifìcio.

Abbiamo testé ricordato l'avvertimento di S. Paolo. Attraverso tutte le sue Lettere spira la lotta contro il peccato, un costante sforzo per affrancare i suoi cristiani dalla schiavitù dei pregiudizi e dei corrotti costumi del mondo, che li circondava. Noi leggiamo in esse e sentiamo quanto dura era una simile lotta. Percorrete col pensiero la storia della Chiesa nei primi secoli : non è che lo svolgimento di quel preludio. Essa spezzò la potenza del paganesimo, che opprimeva le anime, ma non in sfolgoranti trionfi, bensì nelle lacrime e nel sangue, nelle suppliche imploranti la fortezza e la grazia divina, con la pazienza sotto i colpi dei nemici, in faticoso, ma tenace e fiducioso lavoro.

Ora la storia continua; tocca a voi di scriverne le prossime pagine. Oggi, come in passato, la Chiesa è il fermento della umanità. L'opera sua non permette né comode condiscendenze, né riposo, né tregua, ma un sempre poderoso impulso per corrispondere ai voleri di Cristo e alla loro attuazione nella vita dei fedeli. Si degni il Signore di sostenervi nei vostri travagli, concedendovi vigorosa fede, incrollabile coraggio, incondizionato senso d'immolazione, mentre Noi in suo nome e con effusione di cuore impartiamo a voi tutti, ai vostri collaboratori, ai vostri parrocchiani e uditori, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

*Ad Exciñum Virum Ioannem Emilianum O'Leary, Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Reipublicae Paraguayanae, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Señor Embajador :

Con la presentación de las Cartas Credenciales, por medio de las que Su Excelencia, el Señor Presidente de la República del Paraguay, le acredita como Embajador Extraordinario y Plenipotenciario ante Nos, la jefatura de la representación paraguaya, recién elevada al rango de Embajada, queda confiada a manos, como firmemente pensamos, fuertes y seguras.

Las expresiones, con que ha querido acompañar los primeros pasos de su importante misión, Nos permiten atisbar no poco las ideas y las convicciones que animan los comienzos de su nuevo e importante camino en una vida, cuyo elogio podrían tejer de consuno la docta historia, la florida poesía, la política prudente, el cívico valor y el apasionado amor a una patria queridísima. Es un camino, a lo largo del cual Nos servirá siempre de consuelo hacer cuanto en Nuestra mano esté, y sea compatible con los principios que presiden Nuestro supremo oficio pastoral, por satisfacer las nobles aspiraciones del Jefe del Estado y de los miembros de su Gobierno, sin dejar para último lugar las altas metas de su nueva misión, juntamente con los deseos del buen pueblo paraguayo, tan próximo siempre a Nuestro corazón, tan rico en legítimos valores, como la tierra próspera y feraz en que vive : risueñas colinas al Oriente del Río madre, ofreciendo en sus tupidos bosques las maderas más preciosas; dilatadas praderías al Occidente, pobladas de pingües ganados; y todo bajo un cielo hermosísimo, uno de los más límpidos del mundo, surcado incesantemente por bandadas de aves parleras, las más bellas aves del continente y quizá del universo entero.

La sinceridad espiritual de un creyente, como Vuestra Excelencia, al llegar a la cumbre de una vida, puesta bajo la égida del « Dios y Patria », ve en esta llamada al centro vital de la Cristiandad — especialmente en un momento tan saturado de problemas y de conflictos — una huella especial de la amorosa mano de la Providencia. Y el alma noble del cristiano viejo quiere corresponder dejándose inundar por un gozo

*** Habita die 10 Martii mensis a. 1952.**

íntimo y estimulándose a sí misma a cosas cada vez mayores, para contribuir aquí, en pacífica competencia con los dignísimos representantes de tantas naciones, a que las fecundas fuerzas de la Religión, tan urgentemente necesarias en todos los pueblos — si quieren resolver tanto sus problemas nacionales y particulares cuanto supernacionales y universales — se desarrollen libremente haciéndose presentes cada vez más y consolidándose con más profundidad en su amada patria.

No podemos dudar que tan elevadas intenciones hallarán siempre la segura aprobación y el prudente apoyo del Primer Magistrado de su Nación, del mismo que un día, el del Santo Rosario de 1950, en ocasión solemne y en la Ciudad de Villeta, manifestó abiertamente su convicción de no conocer otro camino, para llegar a la paz y al triunfo de la caridad entre los hombres, sino el trazado por Jesucristo y por su Santa Iglesia, que es la Católica, Apostólica y Romana.

Las conmovedoras frases que Vuestra Excelencia, Señor Embajador, acaba de pronunciar, tendrán el justo eco en el pueblo creyente del Paraguay, siempre devoto a esta Sede Apostólica ; siempre fiel a su tradición católica, hasta el punto de repetir todavía hoy en lengua « guaraní » las oraciones que los misioneros le enseñaron en los finales del siglo **XVI** ; siempre agradecido a sus grandes hombres, como aquel famoso Hernandarias de Saavedra, lazo entre dos capítulos de historia, gran protector de los propagadores de la fe y gran cristiano; siempre devotísimo, sobre todo, de su Madre Celestial, a cuyo amparo y con cuyo auxilio ha escrito las mejores páginas de su gloriosa historia.

Precisamente, para satisfacer un deseo filialmente expuesto por su nación — una de las que más se han distinguido entre todas mostrando su júbilo con ocasión de la reciente definición dogmática — Nos fué sumamente grató, durante el período estivo del pasado Año Santo Universal, acoger el anhelo unánime de sus autoridades eclesiásticas y civiles, proclamando a Nuestra Señora de la Asunción, ya titular de su capital, Patrona celestial de toda la República.

Bajo su poderosa protección, como constante y fervorosamente pide al cielo el Padre común, será pronto un hecho la elevación material y espiritual de una patria tan repetida y duramente probada.

Vuestra Excelencia, echando una mirada retrospectiva, a un tiempo inteligente y agradecida, al desarrollo histórico de su gran país, ha traído a la memoria, con términos elogiosos, la grandiosa gesta que los hijos del Patriarca de Loyola, impulsados por su ideal de la mayor gloria de Dios, llevaron a cabo en tierras paraguayas para admiración del mundo y honor de la Iglesia. Lo que el beso tibio del sol de la caridad hizo des-

puntar, crecer frondoso y por fin florecer, se encargaría de agostar luego el soplo frío del furor, de la avidez y de la codicia, de los atropellos y persecuciones aun contra los generosos sembradores del bien. Pero el fuego que un día vivificó, iluminó, y dio calor a tan vastas regiones no llegó jamás a apagarse entre el rescoldo y espera solamente el soplo providencial que, con la ayuda de Dios y la colaboración de los buenos, ha de levantar de nuevo la llama.

¡ Dichoso aquel día en que todo el Paraguay se sienta incendiar por este fuego, penetrandolo todo! Una profunda penetración de la Religión én la vida privada y pública es capaz de purificarlo todo ; nada destruye, sino es el pecado ; nada quita que sea justo a la autoridad de los que gobiernan ; nada, a la razonable libertad de los gobernados ; a los unos y a los otros los educa con el sentido de la responsabilidad ante una ley eterna, que ha fijado los límites sagrados más allá de los cuales no pueden ir ni el abuso del poder, ni el exceso de la libertad. Dentro de tan inviolables fronteras, cuyos hitos son los más sólidos principios, los matices naturales de cada gente y de cada momento, las oscilaciones ocasionadas por los diversos sistemas o las distintas preferencias — dentro de lo puramente político — conservan y ejercitan aquella exacta libertad de actuación y de movimientos, sin la cual, en el campo de lo temporal, nunca podrá realizarse el equilibrio de las opiniones, encontradas acaso pero siempre admisibles, que deben circular como linfa vital en las venas del complejo organismo nacional.

Así, un pueblo religiosamente vivo, en la plena conciencia de sus propios medios y con los ojos imperturbables en aquellas metas supremas universales que se alzan más allá de los estrechos confines nacionales, podrá mirar impertérrito al porvenir, aunque le haya tocado vivir días tan tristes y nebulosos como los nuestros. M los desengaños del pasado le han amargado el corazón, ni los peligros del futuro le paralizan para el mañana.

El vive serenamente su día de hoy, con conciencia pura y varonil; sabe que su futuro desarrollo y potencialidad serán proporcionados a la firmeza con que ahora sepa mantener su posición, a la vigilancia con que consiga observar y prevenir los peligros paladinos y solapados, y a la generosidad con que sea capaz de consagrarse al cumplimiento de su deber propio y de todos los deberes que le corresponden por ser parte de la gran familia humana.

Con todas las ansias, que pueden caber en el corazón de un Padre, exhortábamos hace poco a los católicos de la Ciudad Eterna, y en ellos a los del mundo entero, ä que despertasen cuanto antes acabando de caer

en la cuenta valerosa, generosa y resueltamente, de todo lo que a todos y a cada uno les exige la gravedad del momento.

No Nos es leve consuelo, Señor Embajador, suponer que este llamamiento, motivado por razones que no son de este mundo y encaminado a finalidades que es inútil querer limitar o desviar, baya sido escuchado y seguido también en su remota patria. Si ha sido así, será para su mayor bien, para su más grande prosperidad en todos los órdenes, para el pacífico progreso cultural y social de aquel amadísimo pueblo, al que, accediendo gustosos a cuanto Vuestra Excelencia Nos ha pedido, damos de todo corazón, prenda de la protección divina y manifestación de Nuestro inalterable afecto, la Bendición Apostólica.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM STATUUM FOEDERATORUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS, AD SOLLICITATAM CARITATEM ERGA PUEROS INDIGENTES ALIARUM NATIONUM.*

The little children are listening to Our voice, as We speak from Our home in St. Peter's in Rome, Our dear little children of America; and the thought makes Us very happy,—happy as the gentle Saviour was happy, when the children crowded round to catch His words and receive a blessing from Him. Did He tell them a story? You know, He was fond of stories. Let Us begin with one today.

Far away in a land across the sea there lived once upon a time a man, who loved children very much, and oh, so many claimed him as their father. But disaster came upon the land, and some of his children were left without food, and cold and sick, and many without a home. So they came crying to their father. " Father, look on our distress. What can we do? Your other children, happier in their lot than we, surely would help us, if only they knew. Can you tell them about us, please; because they are far away and our cries cannot reach them." And the father said : " Of course, I will tell my other children." And he sent messengers to them; and those other children, when they heard all this, at once replied: "We are only too happy to help our brothers and, sisters in need." They brought food and sweaters and blankets, and some brought medicines, and others brought money, their small allowances for candy

* Datus die 27 Februarii mensis a. 1952.

and sweets. All these gifts were collected together and sent to the poor, suffering children, who once again began to smile and play and sing, because they saw that they would now have food and clothing and be cured, when they got sick. And the father went to a little magic box, and talking into it, told the kind-hearted children far away how grateful their brothers and sisters were for their gifts, and everybody was so glad.

But now, my dear children, you have already guessed the meaning of that story. You are the kind-hearted children; and far away over the seas you do have brothers and sisters. You have never seen them, but they really are your brothers and sisters, children of the one, true God in heaven; and the same Blessed Mother, Our Lady, watches over you all. And the " once upon a time " really is now; because even now thousands of these little brothers and sisters are still cold and hungry and wander homeless and helpless. And so again this year We come to the radio, first to say a sincere " thank you " in the name of the poor children of Europe and of all the other countries to whom you sent your gifts last year and the years before that; and then just to remind you that your assistance is still needed. We know that you want to help; all you want to know is how. Your good teachers in school will tell you that, just what to bring and where to leave it.

But listen to one more word We have for you. Did you ever ask yourselves why Jesus showed such a special love for little children? He Him self gave a reason: " Because the kingdom of God belongs to such as these." Yes, their innocence and simple goodness give them a sure claim to heaven. But, alas, they can lose that innocence; and when children are hungry, dressed only in rags and without a home, it is all the easier to lose that innocence. And how terribly sad that loss always is! So you see how all the relief you send will help to protect these unfortunate children, your brothers and sisters, against sin, keep them dear to the Heart of Christ and enable them to grow up brave defenders of God and His Church and loyal citizens of their country. That is what We hope and pray you, too, will be.

Good-by now, and remember to pray every day for the Holy Father in Rome, who now gives a special blessing with all the affection of His heart to you and your dear parents and your devoted teachers in school.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

LITTERAE CIRCULARES AD EXCMOS AC REVMOS ITALIAE ORDINARIOS

Roma, %k ottobre 1951

Eccellenza Reverendissima,

Facendomi interprete dell'augusta sollecitudine del Santo Padre, mi reco a dovere di richiamare la sua benevola attenzione sul crescente bisogno che hanno molte diocesi, in Italia e più ancora all'estero, di essere aiutate con sacerdoti generosamente offerti da altre.

È certamente encomiabile lo zelo e l'interessamento di ciascun Ordinario per dotare di clero ben preparato le parrocchie, gli istituti di educazione, le associazioni cattoliche. Ma non si può dimenticare che, mentre esistono diocesi così ben provviste che numerosi sacerdoti si vedono assegnati a compiti d'insegnamento e di organizzazione che potrebbero essere tenuti lodevolmente da buoni laici, altre hanno un clero assolutamente insufficiente.

Nel Suo recentissimo discorso al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici, il Santo Padre ha sottolineato come i sacerdoti non siano aumentati in proporzione dei bisogni della Chiesa. « Ora — Egli aggiungeva — il clero ha bisogno di riservarsi prima di tutto per l'esercizio del suo ministero strettamente sacerdotale, ove nessuno lo può supplire ».

In ordine a una migliore distribuzione del clero che sia proporzionata alle necessità delle anime, mi si permetta di far notare che, dato il progresso e lo sviluppo delle comunicazioni stradali e dei mezzi di locomozione, non sembra più necessario che — salvo casi particolari — piccole località di cento o duecento abitanti abbiano un proprio sacerdote, mentre vi sono regioni con un sacerdote ogni ventimila e anche trentamila cattolici, sparsi su un territorio esteso come una diocesi. Vescovi in lacrime vedono vaste zone insidiate dal materialismo, centri popolosi che si perdono nell'indifferenza religiosa, numerosi immigrati esposti ad ogni sorta di pericoli religiosi e morali, senza che sia loro dato di provvedervi, per mancanza di sacerdoti.

I Religiosi danno eertamente un valido aiuto : ma non sono sufficienti. Pur facendo ricorso al loro ministero, non è possibile venire incontro a tanti bisogni senza l'aiuto di numerosi sacerdoti del clero secolare.

Meritano perciò ogni appoggio quelle iniziative che stanno sorgendo per preparare seminaristi da inviare, una volta sacerdoti, in altre diocesi d'Italia o all'estero, particolarmente per l'assistenza degli emigranti. Ma non basta. È necessario che ogni Eccmo Ordinario, rendendosi pieno conto del grave problema, metta a disposizione della Santa Sede tutti quei sacerdoti, ben preparati e animati da vero zelo, che non siano del tutto necessari, in diocesi. È un sacrifìcio che questa Sacra Congregazione chiede a nome del Santo Padre, il Quale, Pastore di tutta la Chiesa, mentre è confortato dal grande rigoglio spirituale di alcune diocesi, vede con rammarico tante altre languire per mancanza di operai evangelici.

Mentre prego **V.** E. R. di voler considerare quanto ho sentito il dovere di esporLe e di volermi mettere in grado di rispondere alle pressanti domande rivolte da tanti Vescovi alla Santa Sede, con sensi di profondo ossequio mi confermo

di Vostra Ecc.za Rev.ma
come fratello

£fi Fr. A. G. PIAZZA, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, *Segretario*

Giuseppe Ferretto, *Assessore*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

LITTERAE CIRCULARES AD EXCMOS AC REVMOS ITALIAE ORDINARIOS : DE FESTIS SANCTIFICANDIS.

Roma, 25 marzo 1952

Eccellenza Reverendissima,

È sommamente triste e doloroso rilevare che anche in Italia non pochi fedeli, senza alcun ritegno e con scandalo pubblico, trasgrediscono il grave precetto divino-ecclesiastico, fondato sulla legge naturale, della santificazione della festa.

Tale precetto importa, cornee ben noto, due obblighi. Innanzi tutto l'osservanza del riposo festivo che, oltre giovare alla salute fisica, mi-

gliora la vita morale e spirituale dell'individuo e della società. In secondo luogo l'assistenza alla S. Messa, con cui si rende a Dio il dovuto culto esterno *(can. 12J¡8 G. /. G.).*

Non v'è chi non veda come da qualche tempo vada diffondendosi sempre più la violazione del riposo festivo, spesso anche con lavori manuali compiuti pubblicamente senza alcuna giustificata necessità e in momenti di così vasta disoccupazione.

È tutt'altro che raro, poi, il caso di lavori non urgenti, tollerati, se non addirittura ordinati, da chi dovrebbe dare il buon esempio nell'osservanza delle relative disposizioni di legge.

Tutto ciò, oltre allo scandalo, rende praticamente difficile, se non proprio impossibile, a molti lavoratori l'adempimento dei loro doveri religiosi.

Se, infine, si tien presente che purtroppo non sono pochi coloro i quali trascurano di assistere alla S. Messa nei giorni festivi, che spesso anzi profanano con manifestazioni e divertimenti peccaminosi, appare chiara la necessità di nulla lasciare di intentato per cercare di rimediare a così deplorevole stato di cose, che non solo pregiudica la salute eterna degli individui e danneggia la comunità dei fedeli ma non può non provocare anche in questa terra i divini castighi.

Questa Sacra Congregazione, pertanto, con la presente Circolare, rivolge caldo appello agli Eecmi Ordinari diocesani affinchè, nella loro pastorale sollecitudine e nel loro comprovato zelo, alacremente s'adoperino a tal fine, adottando opportuni provvedimenti e facendosi promotori di pratiche iniziative. In particolare i parroci, i predicatori, i confessori dell'uno e dell'altro clero dovranno istruire diligentemente il popolo sul grave precetto della santificazione della festa ed insistere sulla sua fedele osservanza, secondo gli insegnamenti del *G catechismus Romanus ad parochos* (parte III, capo IV), le disposizioni della Santa Sede e le prescrizioni degli stessi Ordinari diocesani, non omettendo di svolgere opera di persuasione sui datori di lavoro e di esortare i membri dell'Azione Cattolica e delle altre pie Associazioni a dare il buon esempio e a fare propaganda.

In tale intesa, con particolare ossequio mi professo
dell'Eccellenza Vostra Revma

affino come fratello
G. Card. BRUNO, *Prefetto*

F. Roberti, *Segretario*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

LIBRE VILLEN.-DE FORT ROUSSET

DECRETUM

DE VICARIATUUM APOSTOLICORUM FINIUM MUTATIONE

Ad rectius ordinandam actuositatem missionariorum in Africa aequatoriali preces porrectae sunt ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide ut regio de Souanké a Vicariatu Apostolico Librevillensi distraheretur et ad Vicariatum Apostolicum de Fort Rousset adnecteretur.

Quam sententiam in Audientia diei 13 mensis Decembris, anno 1951, ab infrascripto Secretario eiusdem Sacrae Congregationis de Propaganda Fide relatam, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII ratam habuit et confirmavit et a Vicariatu Apostolico Librevillensi regionem de Souanké distraxit et adnexuit ad Vicariatum Apostolicum de Fort Rousset atque insuper mandavit ut hoc Decretum ederetur.

Datum Romae, ex Aedibus huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 mensis Decembris a. D. 1951.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. *Í&* **S.**

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DB INDULGENTIIS)

DECRETUM

ENCHIRIDION INDULGENTIARUM ITERUM EDITUR

Quandoquidem volumen, quod « Enchiridion Indulgentiarum » inscribitur et quod Anno Sacro MCML editum fuit, iam amplius non prostat, haec Sacra Paenitentiaria Apostolica illud iterum typis imprimere statuit, eo quidem consilio ut opus tam utile ac salutare in Episcoporum, Sacerdotum ac christifidelium manus venire queat. Antequam tamen hoc propositum ad effectum deduceretur, opportunum visum est rem omnem diligenter recognoscere, nonnulla immutare, pauca vero adicere.

Normae autem, quibus hoc Enchiridion compositum est et in praesentem formam redactum, eaedem sunt, idemque propositum ; ut nempe authenticum habeatur opus, quod Pontificias omnes hac in re largitiones in unum volumen colligat, quod quidem communi pietati modo tuto respondeat.

Quapropter hoc volumen preces complectitur ac pia opera, quae usque ad praesentem diem a Summis Pontificibus fuere indulgentiis ditata, quae adhuc vigent; tum ea videlicet, quae in favorem omnium christifidelium, tum ea etiam, quae in favorem quorumdam coetuum personarum spiritualibus hisce muneribus insignita fuerunt, obrogatis ceteris omnibus generalibus indulgentiarum concessionibus, quae in hoc enchiridion non sint relatae.

Fore igitur sperandum est ut hoc opus uberes afferat spiritualis utilitatis fructus, utque ad sinceram ac solidam pietatem refovendam summopere conferat.

Ut autem omnino necessarium erat, res tota Augusti Pontificis Pii XII iudicio subiecta fuit, qui quidem in audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 1 martii vertentis anni concessa, hanc precum piorumque operum Collectionem, typis Vaticanis impressam,

approbavit; et obrogatis generalibus indulgentiarum concessionibus in eamdem Collectionem non relatis, ipsam tantum ut authenticam haberi mandavit.

Contrariis quibuslibet non obstantibus, etiam specialissima mentione dignis.

Datum Romae, ex eadem Paenitentiaria Apostolica, die 3 Martii 1952.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. *B* s:

S. Luzio, *Regem*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 10 marzo 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. GIOVANNI EMILIANO O'LEAKY, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Paraguay, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 15 gennaio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali e i Reverendissinn Prelati Officiali hanno discusso :

1. sull'introduzione della Causa del Servo di Dio Francesco Spinelli, Sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento ;

2. sul non culto dei Servi di Dio : Giuseppe Maria Yerovi, Vescovo di Cidonio, dell'Ordine dei Frati Minori, e Maria Elena Bettini, fondatrice delle Figlie della Divina Provvidenza;

3. sugli scritti dei Servi di Dio : Pietro Maria Giuseppe Coudriit, Sacerdote, fondatore della Congregazione dei Sacri Cuori di Picpus; Augusto Cheppì, Sacerdote, fondatore delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria; Guido Negri; Vittoria Rosoamarivo, vedova, e Carlo Steeb, Sacerdote.

Martedì, 29 gennaio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

1. Sui miracoli del Ven. Servo di Dio Antonio M. Pucci, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, parroco di Viareggio.

2. Sul *tuto* per la beatificazione delle Venerabili Serve di Dio :

a) Rosa Venerini, fondatrice delle Maestre Pie.

0) Raffaella Maria del Sacro Cuore, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

c) Bertilla Boscardin, dell'Istituto delle Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Saeri Cuori.

Martedì, 12 febbraio 1952, nel palazzo delle Congregazioni a San Callisto, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* alla presenza dell'Emo Signor Card. Tisserant, nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori Teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Geremia da Valacchia, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. -

Martedì, 26 febbraio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nelle quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla Introduzione della Causa dei Servi di Dio :

1. Giovanni Battista Turpin Du Cormier, Maria Lhuilier, Giacomo Burin, e tredici sacerdoti uccisi in odio alla fede, come si afferma, nel 1794.

2. Raffaele di San Giuseppe, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Carmelitani Scalzi.

Hanno inoltre esaminata la relazione sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Carlo De Foucauld, sacerdote.

2. Luigi Scrosoppi, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio, fondatore delle Suore della Provvidenza.

3. Dionisio Pamplona, delle Scuole Pie, e Compagni uccisi, come si afferma, in odio alla fede.

Martedì, 4 marzo 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali, hamio discusso :

a) Sulla riassunzione della Causa di canonizzazione dei Beati :

1. Giovanni Di Avila, Confessore.

2. Egidio Maria di S. Giuseppe, Confessore, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori.

3. Domenico Savio, Confessore.

4. Vincenza Maria Lopez Vicuña, fondatrice delle Figlie di Maria Immacolata per le addette al servizio domestico.

5. Gioacchina De Vedruna De Mas, fondatrice delle Carmelitane della Carità.

b) Sul culto dei Servi di Dio :

1. Alfonso Maria Fusco, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore di S. Giovanni Battista.

2. Giuseppe Freinademetz, sacerdote della Società del Verbo Divino.

3. Giuseppe Toniolo, professore dell'Università di Pisa.

4. Lodovico Necchi, medico, professore della Università del S. Cuore a Milano.

5. Maria Rosa, Molas Valve, fondatrice della Congregazione delle Suore di N. S. della Consolazione.

c) Esame della relazione dei periti sugli scritti dei Servi di Dio:

1. Giuseppe Clotet, sacerdote dei Claretiani.

2. Margarita Ebner, monaca professa dell'Ordine di S. Domenico.

Martedì, 18 marzo 1952, nel palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Clemente Micara, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria di Gesù (d'Oultremont), fondatrice della Società di Maria Riparatrice, si è adunata la Congregazione dei dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

22 ottobre 1951. S. E. Revma Monsig. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo.

23 dicembre » S. E. Monsig. Dalla Zuanna Vigilio Federico, Vescovo di Carpi.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

22 febbraio 1951. Monsig. Montañana Pietro Tommaso, dell'arcidiocesi di Valenza Sp.

26 maggio » Monsig. Furlong Gualtiero, dell'arcidiocesi di Boston.

9 agosto » Monsig. Reinhard Guglielmo, dell'arcidiocesi di Friburgo Br.

6 settembre » Monsig. Miller Luigi, della diocesi di Pueblo.

17 » » Monsig. Murphy Giovanni, del'arcidiocesi di Newark.

21 » » Monsig. Hawkswell Guglielmo G., della diocesi di Leeds.

25 » » Monsig. Knox Ronald, dell'arcidiocesi di Westminster.

27 ottobre » Monsig. Chirichella Gerardo, della diocesi di Campagna.

19 novembre » Monsig. Fuentes Figueroa Giuliano, dell'arcidiocesi di Caracas.

23 » » Monsig. Cinque Saverio, dell'arcidiocesi di Amalfi.

Prelati Domestici di Sua Santità :

25	febbraio	1949.	Monsig. Taylor Tommaso, della diocesi di Motherwell.
19	agosto	1950.	Monsig. Kirk Giovanni Colombo, della diócesi di Savannah-Atlanta.
26	ottobre	»	Monsig. Newman Gilbey Alfredo, della diocesi di Brent wood.
15	novembre	»	Monsig. Connor Giorgio, della diocesi di Springfield Mass.
»	»	»	Monsig. Dunphy Edoardo P., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Hurley Giorgio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Leclaire Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Shea Giorgio, della medesima diocesi.
»	))	»	Monsig. Tomikowski Giuseppe, della medesima diocesi.
29	dicembre	»	Monsig. Crea Giuseppe Riccardo, della diocesi di Southwark.
19	febbraio	1951.	Monsig. Cunningham Giovanni G., della diocesi di Hexham e Newcastle.
»	»	»	Monsig. Grant Paolo, della medesima diocesi.
4	marzo	»	Monsig. Mullins Antonio, dell'arcidiocesi di Glasgow.
9	»	»	Monsig. Keenan Giuseppe, della diocesi di Dunkeld.
14	aprile	»	Monsig. Natterer Luigi, della diocesi di Augusta.
21	»	»	Monsig. Meinertz Gustavo, dell'arcidiocesi di Colonia.
13	maggio	»	Monsig. Rampp Andrea, della diocesi di Augusta.
»	»	»	Monsig. Vierbach Alberto, della medesima diocesi.
29	»	»	Monsig. Bujanda Ciordia Fernando, della diocesi di Calahorra y la Calzada.
30	»	»	Monsig. del Amo Pachón Leone, della diocesi di Malaga.
»	»	»	Monsig. Bugallo Pita Diego, della diocesi di Orense.
10	giugno	»	Monsig. Dinn Giovanni, della diocesi di Leeds.
•»	»	»	Monsig. Levesque Luigi, dell'arcidiocesi di S. Germano di Rimouski.
19	»	»	Monsig. Johnson Vernon O, dell'arcidiocesi di Westminster.
21	»	»	Monsig. Hayes Dionigi A., dell'arcidiocesi di Detroit.
»	»	»	Monsig. O'Brien Giacomo E., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Odio Herrera Ruben, dell'arcidiocesi di San Giuseppe di Costarica.
12	luglio	»	Monsig. Clerico Giovanni, della diocesi di Natchez.
»	»	»	Monsig. Kerr Arturo R., della diocesi di Pueblo.
»	»	»	Monsig. Walsh Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McGuire Paolo, della diocesi di Sioux Falls.
»	»	»	Monsig. Reilly Giacomo A., della medesima diocesi.

lo luglio 1951. Monsig. Guevara Horcas Angelo, dell'arcidiocesi di Granata.
19 Monsig. Sweeney Timoteo, della diocesi di Fall River.
;) » Monsig. Teixeira Emanuele, della medesima diocesi.
9 agosto Monsig. Schrems Teobaldo, della diocesi di Ratisbona.
» » Monsig. Troy Giacomo, dell'arcidiocesi di San Paolo Minn.
21 Monsig. Arsenault Andrea, della diocesi di Gaspé.
Monsig. Roy Carlo Eugenio, della medesima diocesi.
» Monsig. Renner Guglielmo A., della diocesi di San Clodoaldo.
31 » Monsig. Biskup Giorgio, dell'arcidiocesi di Dubuque.
2 settembre Monsig. Licata Salvatore, della diocesi di Agrigento.
10 » Monsig. Dolan Ugo A., della diocesi di Raleigh.
Monsig. Murphy Cornelio E., della medesima diocesi.
» Monsig. O'Brien Francesco, della medesima diocesi.
13 Monsig. Primeau Leonida, dell'arcidiocesi di San Bonifacio.
21 Monsig. Velasco Gómez Clodoaldo, della diocesi di León Sp.
Monsig. Stack Michele, della diocesi di Monterey Fresno.
Monsig. Stuhlmann Antonio C, della medesima diocesi.
Monsig. Portale Antonino, della diocesi di Patti.
Monsig. Ruemmer Francesco Saverio, della diocesi di Wuerzburg.
5 ottobre » Monsig. Elwes Valentino D., dell'arcidiocesi di Westminster.
10 Monsig. Wosnitza Francesco, dell'arcidiocesi di Breslavia.
Monsig. Eichen Carlo, dell'arcidiocesi di Colonia.
» Monsig. Guelker Teodoro, dell'arcidiocesi di Paderborn.
14 Monsig. Balzarmi Francesco, della diocesi di Bobbio.
16 Monsig. Bancalà Ruggero, della diocesi di Sovana e Pitigliano.
22 Monsig. Middels Alberto, dell'arcidiocesi di Malines.
26 Monsig. Brosnan Tommaso, della diocesi di Bathurst.
» Monsig. Clark Guglielmo Patrizio, dell'arcidiocesi di Sydney.
Monsig. Marazzi Palmario, dell'arcidiocesi di Genova.
Monsig. Fabbri Giuseppe, della diocesi di Montefeltro.
3 novembre » Monsig. Brini Mario.
6 novembre » Monsig. Dávila Vilchis Raffaele, dell'arcidiocesi di Messico.
Monsig. Galletto Albino, della diocesi di Pinerolo.
Monsig. Ingendael Giovanni, della diocesi di Ruremonda.

10 novembre 1951. Monsig. Corradi Augusto, dell'arcidiocesi di Modena.
26 » » Monsig. Conway Arturo Giuseppe, della diocesi di Porto Pirie.
29 » Monsig. Natalucci Mario, dell'arcidiocesi di Ancona.
» » Monsig. Rabini Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Fortunato -Nicola, dell'arcidiocesi di Bari.
» » Monsig. Raphael Pietro, della diocesi di Eliopoli dei Maroniti.
12 dicembre » Monsig. Gironella Corominas Giuseppe, della diocesi di Gerona.
20 » » Monsig. Casas Villanueva Alfonso, della diocesi di Tay.
28 ». » Monsig. De Bonis Andrea, dell'arcidiocesi di Gaeta.
23 gennaio 1952. Monsig. Martin Luciano, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
12 marzo Monsig. Punzólo Luigi, della diocesi di Pozzuoli.

Camerieri segreti soprannumerarii di Sua Santità :

12 ottobre 1947. Monsig. Cashman Davide J., dell'arcidiocesi di Birmingham.
» » » Monsig. Taylor Cirillo, dell'arcidiocesi di Liverpool.
17 luglio 1949. Monsig. Morganti Riccardo, dell'amministrazione apostolica di Lugano.
12 novembre » Monsig. Lattanzi Ugo, dell'arcidiocesi di Fermo.
5 maggio 1951. Monsig. Lewen Pietro, dell'arcidiocesi di Colonia.
agosto Monsig. Hornung Taddeo, della diocesi di Augusta.
» » Monsig. Grims Stanislao, della diocesi di Lubiana.
5 settembre Monsig. Vukovié Felice, della diocesi di Spalato.
Monsig. Zulievic Pietro, della medesima diocesi.
6 Monsig. Bios Eliodoro, della diocesi di Socorro e San Gii.
13 Monsig. Beaudry Giuseppe Alberto, dell'arcidiocesi di S. Bonifacio.
» Monsig. Robert Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
21 Monsig. O'Connell Michele D., della diocesi di Monterey-Fresno.
23 Monsig. Carata Giuseppe, della diocesi di Lecce.
26 Monsig. Ciulli Italo, della diocesi di Volterra.
5 ottobre Monsig. Galloway Dunderdale Edoardo, dell'arcidiocesi di Westminster.
10 Monsig. Lenkewitz Giuseppe, dell'arcidiocesi di Colonia.
12 Monsig. Fornaciari Domenico, dell'arcidiocesi di Modena.
» Monsig. Romani Arturo, della diocesi di Pescia.
14 Monsig. Muzio Giuseppe, della diocesi di Bobbio.
- » Monsig. Tassi Vincenzo, della medesima diocesi.

30	ottobre	1951.	Monsig. Eras Uberto J. A. M., della diocesi di 's-Hertogenbosch.
6	novembre	»	Monsig. Mampaey Alfredo, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Monsig. Mega Pietro, dell'arcidiocesi di Panama.
7	»	»	Monsig. Chiesa Carlo, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Monsig. Leidi Camillo, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Centra Giuseppe, della diocesi suburbicaria di Velletri.
»	»	»	Monsig. Fagiolo Domenico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Marafìni Giuseppe, della medesima diocesi.
23	»	»	Monsig. Ammanito Federico, dell'arcidiocesi di L'Aquila.
»	»	»	Monsig. Cipollone Ernesto, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Dionisi Pietro, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Orpelli Alfredo, della medesima arcidiocesi.
»	o	»	Monsig. Quaianni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Custodi Luigi, della diocesi di Orvieto.
29	»	»	Monsig. Jonna Vittorio, dell'arcidiocesi di Ancona.
»	»	»	Monsig. Leoni Olindo, della medesima arcidiocesi.
4	dicembre	»	Monsig. Fumi Giuseppe, della diocesi di Montepulciano.
6	*v*	»	Monsig. Di Marco Giovanni, della diocesi di Ragusa.
20	»	»	Monsig. Antinolo Márquez Francesco, dell'arcidiocesi di Granata.
»	»	»	Monsig. Botella Valor Giovanni, della diocesi di Madrid.
12	marzo	1952.	Monsig. Ausiello Lanieri Renato, della diocesi di Ventimiglia.
»	»	»	Monsig. Cantagalli Gaspare, della diocesi di Faenza.
»	»	»	Monsig. Cherubini Sante, della diocesi di Gubbio.
»	»	»	Monsig. Chiaurri Francesco, della diocesi di Cesena.
»	»	»	Monsig. Norese Francesco, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Monsig. Novarese Luigi, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Monsig. Vighetti Oreste, della diocesi di Susa.
»	»	»	Monsig. Zanera Oscar (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

29	ottobre	1951.	Monsig. Amato Giuseppe, della diocesi di Campagna.
»	»	»	Monsig. Cammardella Antonio, della medesima diocesi.
2	dicembre	»	Monsig. Pizzinato Angelo, della diocesi di Vittorio Veneto.
9	gennaio	1952.	Monsig. Sacco Francesco, della diocesi di Campagna.

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di S. -8. :

23 novembre 1951. Il sig. Merillon Pietro, della diocesi di Baiona.

Cappellano segreto d'onore di Sua Santità:

23 novembre 1951. Monsig. Valente Lorenzo, dell'arcidiocesi di L'Aquila.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

5 dicembre 1951. A S. E. il sig. Etchecopar Massimo, Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la S. Sede.

13 » » A S. E. il sig. Forcade y Jorrin Alfonso, Ambasciatore di Cuba presso la S. Sede.

» » » A S. E. il sig. Théband Leone, Ambasciatore di Haiti presso la S. Sede.

» » » A S. E. il sig. Troncoso Sánchez Pietro, Ambasciatore della Repubblica Dominicana presso la S. Sede.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

18 giugno 1951. Al sig. Güell Giovanni Claudio, della diocesi di Barcellona.

25 settembre » Al sig. Pholien Giuseppe, Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio.

» » » Al sig. van Zeeland Paolo, Ministro degli Esteri del Belgio.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

16 febbraio 1951. Al sig. Barcia Goyanes Giovanni Giuseppe, dell'arcidiocesi di Valenza.

» » » Al sig. Haro Salvador Giuseppe Maria, della medesima arcidiocesi.

» » » Al sig. Molina Ribera Gregorio, della medesima arcidiocesi.

24 agosto » Al sig. Froeschl Paolo, della diocesi di Kansas City.

20 novembre » Al sig. Teulings Francesco, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Olanda.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile-.

7	maggio	**1951.**	Al sig. Michiels Vittorio, dell'arcidiocesi di Malines.
2	luglio	»	Al sig. Lobo Montero Costantino, dell'arcidiocesi di Santiago di Compostella.
8	novembre	»	Al sig. Lejeune Maria Emilio, della diocesi di Namur.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

31	marzo	**1951.**	Al sig. Brenninkmeijer Rodolfo, dell'arcidioc. di Utrecht.
10	aprile	»	Al sig. Smits van Oyen Giovanni T. M., della diocesi di Bois-le-Duc.
5	maggio	»	Al sig. Philips Antonio (Olanda).
19	»	»	Al sig. Canino Mario (Italia).
20	agosto	»	Al sig. Pharaon Enrico, dell'arcidiocesi di Beirut dei Melchiti.
»	»		Al sig. Sehnaoui Mitri, della medesima arcidiocesi.
2	settembre	»	Al sig. Cialian Pietro (Costantinopoli).
28	»	»	Al sig. Cunningham Giovanni Giuseppe, dell'abbazia « nullius » di S. Maria Ausiliatrice di Belmont.
29	ottobre	»	Al sig. Spedaliere Giuseppe, della diocesi di Acireale.
4	novembre	»	Al sig. Moruzzi Giovanni (Roma).
6	»	»	Al sig. Biancorosso Rodolfo, dell'arcidiocesi di Catania.
14	dicembre	»	Al sig. De Riso Vittorio, della diocesi di Ascoli Satriano.
20	»	»	Al sig. Pintado Robles Giusto, della diocesi dì Madrid.
2	gennaio	**1952.**	AI sig. Montuschi Pietro, della diocesi di Faenza.
17	»	»	Al sig. Colini Antonio (Roma).
»		»	Al sig. Colombo Italo (Roma).
»	»	»	Al sig. Grenier Alberto (Roma).
»	»		Al sig. Romanelli Pietro (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

17	marzo	**1951.**	Al sig. Dikötter Gerardo P. M., della diocesi di Breda.
10	aprile		Al sig. Kersten Antonio, **duella** diocesi di 's-Hertogenbosch.
5	maggio	»	Al sig. Maenen Giovanni Uberto, della diocesi di Ruremonda.
»	»	»	Al sig. Middelhuis Giovanni Antonio, dell'arcidiocesi di Utrecht.
9	agosto	»	Al sig. Khoury Khalil, dell'arcidiocesi di Beirut dei Melchiti.
»		»	Al sig. Nehmen Carlo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Zabbal Nicola, della medesima arcidiocesi.
24	»		Al sig. Barry Heer Dorsey, della diocesi di Kansas City.

24 agosto 1951. Al sig. Welsb Tommaso N., della medesima diocesi.
25 settembre » Al sig. Claeys-Botiuaert Alfredo (Belgio).
15 ottobre Al sig. Valli Romano (Roma).
20 » » Al sig. Boyle Walter, della diocesi di Brooklyn.
» » Al sig. Timperi Cesare (Roma).
8 novembre » Al sig. Dauby Maurizio, dell'arcidiocesi di Malines.
20 » » Al sig. de Gruyter Lodovico Gerardo, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
12 dicembre Al sig. Bonavita Giuseppe Maria (Francia).
20 » » Al sig. Consoli Salvatore, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Al sig. Bernardo D'Amico, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Pérez López Carlo, della diocesi di Madrid.
8 gennaio 1952. Al sig. Pages Marcello (Francia).
» » Al sig. Sauvageol Giovanni (Francia).
5 Al sig. Nobiloni Nello, della diocesi suburbicaria di Frascati.
» » Al sig. Celli Gaetano, della medesima diocesi.
22 Al sig. Wallet Carlo Leone, dell'arcidiocesi di Malines.

La Cran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa :

25 settembre 1951. Al sig. Dequae Andrea (Belgio).
» » Al sig. Wigny Pietro (Belgio).
20 dicembre » Al sig. Basagoiti Ruiz Giovanni Antonio, della diocesi di Madrid.
» » » Al sig. De Luis Francesco, della medesima diocesi.
» » Al sig. García Pablos Antonio, della medesima diocesi.
» » Al sig. López Martínez Alfredo, della medesima diocesi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

25 settembre 1951. Al sig. Laude Norberto (Belgio).
20 dicembre » Al sig. Domenico Magri, dell'arcidiocesi di Catania.
6 gennaio 1952. Al sig. Cappelletti Giuseppe, dell'arcidiocesi di Trento.

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

6 dicembre 1951. Al sig. Spitz Erico (Austria).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

21 luglio 1951. Al sig. Geara Giorgio (Francia).
9 agosto » Al sig. Costanzi Decio (Roma).
25 settembre Al sig. Olbreehts Francesco (Belgio).
» » » Al sig. van den Abeele Marcello (Belgio).
30 » » Al sig. Calabro Sebastiano (Roma).
» » » Al sig. Pierotti Edmondo (Roma).
Al sig. conte Riccardi di Lantosca Leopoldo (Roma).

2 ottobre 1951. Al sig. Banchini Bruno, della diocesi di Montalcino.
10 » » Al sig. De **Matte** Pietro, dell'arcidiocesi di Trento.
25 » » Al sig. Mossa Vico, dell'arcidiocesi di Sassari.
» » » Al sig. Pisano Enrico, della medesima arcidiocesi.
26 » » Al sig. Regoli Ferdinando, dell'arcidiocesi di Siena.
29 » » Al sig. Benedetti Arcangelo, della diocesi di Veroli.
31 » » Al sig. Solano y Aza Michele (Spagna).
4 novembre » Al sig. Bozuffi Alceste (Roma).
7 » » Al sig. Golia Vittorio (Roma).
8 » » Al sig. Lamarche Stefano, della diocesi di Liegi.
» » » Al sig. Gorthon Bo F. (Svezia).
14 » » Al sig. Compagna Piero, dell'arcidiocesi di Rossano.
16 » » Al sig. Di Palma Giuseppe, dell'arcidiocesi di Ancona.
» » » Al sig. Mantovani Guido, della medesima arcidiocesi.
20 » » Al sig. Stieger Giuseppe Martino, della diocesi di Breda.
1 dicembre » Al sig. Njo Tiong Tjiat Cornelio, del vicariato apostolico di Semarang.
2 » » Al sig. Termignone Romeo (Roma).
11 » » Al sig. Cid Proença de Andrade Jorge (Portogallo).
12 » » Al sig. Tommasini Carlo Achille, dell'arcidiocesi dì Milano.
» » » Al sig. Calbucci Michele (Roma).
14 » » Al sig. Gaglione Giacomo, della diocesi di Caserta.
» » » Al sig. Sarnella Sabatino, della diocesi di Cerignola.
)> »)) Al sig. Pedrone Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Calabrese Pompilio, dell'arcidiocesi di Taranto.
18 » » Al sig. Pietro Buquet, dell'arcidiocesi di Parigi.
20 » » Al sig. Cassiano Scribano, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Al sig. Raffaele Leone, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Alessandro Abate, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Corral y Pérez Santiago, della diocesi di Madrid.
23 » » Al sig. Parolin Giuseppe, della diocesi di Treviso.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

5 maggio 1951. Al sig. Bekkering Corrado Gerardo, dell'arcidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Keesen Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. van Dommelen Norberto **M.,** della medesima arcidiocesi.
18 settembre » Al sig. Pierucci Pierino, dell'arcidiocesi di Urbino.
25 » » Al sig. Bagage Roberto (Belgio).
» » » Al sig. de Ridder Giuliano (Belgio).
» » » Al sig. van den Haute Giuseppe (Belgio).

28 settembre 1951.	Al sig. Boyer Luigi, dell'arcidiocesi di Montreal.
» » »	Al sig. Daoust Aurelio, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Houle Giovanni Luigi, della medesima arcidiocesi.
10 ottobre »	Al sig. Caneparo Francesco, **della** diocesi di Biella.
18 » »	Al sig. Somm Agostino Fridolino, del vicariato apostolico di Rajaburi.
26 » »	Al sig. Ricci Cesare, dell'arcidiocesi di Siena.
novembre	Al sig. Chiarelli Bortolo, della diocesi di Belluno e Feltre.
» »	Al sig. De Mas Annibale Nicolò, della medesima diocesi.
» »	Al sig. Tognetti Sante, della medesima diocesi.
» »	Al sig. Menchi Oliviero, della diocesi di Città di Castello.
U »	Al sig. Basilico Augusto, dell'arcidiocesi di Milano.
S »	Al sig. Zalzal Emilio, del patriarcato di Antiochia dei Melchiti.
» » »	Al sig. Trigalet Giuseppe, dell'arcidiocesi di Malines.
»	Al sig. Giot Maurizio, della medesima arcidiocesi.
» »	Al sig. Matthys Giorgio Maria, della medesima arcidiocesi.
11 »	Al sig. Manente Stanislao, dell'arcidiocesi di Trani.
12 »	Al sig. Schiess Roberto, della diocesi di Basilea.
16	Al sig. Fragnelli Carlo, della diocesi di Como.
» »	Al sig. Delbuono Stefano, della diocesi di Savona.
1 dicembre »	Al sig. Maturbongs Giulio, del vicariato apostolico di Amboina.
2	Al sig. Pellizzari Romano, della diocesi di Bergamo.
»	Al sig. Vaghi Riccardo, della diócesi di Lodi.
6	Al sig. Dutra Faria Francesco di Paola, del patriarcato di Lisbona.
12 » »	Al sig. Escolano Antonio, del vicariato apostolico di Rabat.
20 »	Al sig. Caruso Giuseppe, dell'arcidiocesi di Catania.
»	Al sig. Dell'Acqua Andrea, della medesima arcidiocesi.
»	Al sig. Di Mauro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Musumeci Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Tropea Giacomo, della medesima arcidiocesi.
22 »	Al sig. Genzini Ferruccio, della diocesi di Cremona.
23 » »	Al sig. Piglia Enrico, dell'arcidiocesi di Torino.
28 » »	Al sig. Ruggiero Benigno, dell'arcidiocesi di Gaeta.
2 gennaio 1952.	Al sig. Torcellan Giovanni, della diocesi di Faenza.
» » »	Al sig. Brusà Beniamino (Roma).
5 »	Al sig. Friz Roberto, dell'arcidiocesi di Udine.
» » »	Al sig. Peratoner Giovanni Battista, della medesima ar**cldiocesi.**

An. et vol. XXXXIV 12 Aprilis 1952 (Ser. II. v. XIX) —N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD VENERABILES FRATRES AC DILECTOS FILIOS EPISCOPOS CETERUMQUE CLERUM AC POPULUM ROMANIAE PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — ((Veritatem... facientes in caritate»,[1] dum tristissimas consideramus condiciones, in quibus Catholica Ecclesia apud vos versatur, contineri non possumus quin et christianam vestram, qua in exemplum praestatis, fortitudinem dilaudemus, et maerenti conqueramur animo, quod sacra catholicae religionis iura imprimisque eidem debita libertas in gravissimum sint discrimen adducta. Quamobrem paterna postulat voluntas, qua omnes, quotquot habemus in Christo Fratres et filios, ac vos praesertim amplectimur, ut ea vobis impertiamur solacia, quae in praesentibus rerum angustiis possumus; ut nempe per has litteras vos quasi praesentes alloquamur, vobisque asseveremus Nos aerumnas aegritudinesque participare vestras, atque ad Deum misericordiarum Patrem Nostras pro vobis admovere preces, quibus quidem totius catholici orbis supplicationes coniunguntur.

At apostolici officii, quo tenemur, conscientia postulat ut vocem extollamus Nostram, Dei Ecclesiaeque causam defendentem; <(non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate».[2] Siquidem ea Nobis perspecta sunt, quae quantaque hactenus tolerastis mala : novi-

[1] *Eph.* 4, 15.
[2] *2 Cor.* 13, 8.

mus sacrorum Antistites nullos iam apud vos haberi, qui libere queant suas gubernare Dioeceses, suos sacerdotes moderari, suisque e laicorum ordine filiis opportuna tradere praecepta ac normas. Omnes enim fuere e suis deturbati sedibus, ac vel in carcerem detrusi, vel longe a suis relegati gregibus. Quamobrem illud, non sine lamentabili detrimento, evenit : « Percutiam pastores et dispergentur oves gregis)).[3] Exploratum praeterea habemus Orientalis Ritus Ecclesiam, quae apud vos catholicorum numero ac virtute tantopere floret, publica lege deletam considerari, eiusque sacra aedificia atque instituta ad aliud fuisse destinata, quasi id esset in eorumdem catholicorum optatis ac votis ; plurimas religiosorum virorum ac mulierum sodalitates dissolutas fuisse, ac litterarum disciplinarumque scholas, in quibus adulescentes humanae christianaeque sapientiae lumine ab iisdem sodalibus collustrabantur, et ad morum integritatem virtutisque nitorem succrescebant, quasi rei publicae infensas ac perniciosas prohibitas fuisse aliisque demandatas; sacerdotes non paucos, idcirco quod suam avitam fidem arctissimamque cum hac Apostolica Sede coniunctionem retinebant, idcirco quod nullo modo volebant christianam suam relaxare constantiam, maculare conscientiam, officium prodere, vel extorres in ignotas fuisse regiones deportatos, vel ad metalla, ad labores coactos, vel denique in carcerem coniectos, ubi adhuc miseram, sed ante Dei bonorumque oculos gloriosam, traducunt vitam.

Huc accedit quod, in tanta librorum, ephemeridum ac volitantium paginarum colluvie, nulla catholicis facultas datur suam scriptis extollendi vocem; qua quidem veritas refulgeat, ac sacra Ecclesiae iura in sua luce in tutoque pro viribus reponantur.

Facile igitur ipsa Catholica Ecclesia ita describitur atque effingitur, quasi infensa sit atque inimica rei publicae. Atqui omnino patet eos, qui recte christiana praecepta sequantur et in vitae usum pro facultate deducant, nemini procul dubio cedere in patria caritate, nemini in civili observanda potestate in editisque normis obtemperando, modo ne eaedem aliquid imperent, quod naturalibus, divinis, ecclesiasticisve legibus repugnet. Quod igitur vos, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, insectationibus, omneque genus aerumnis idcirco vexamini, quia catholicam vestris animis inditam tuemini fidem, id quidem non dedecori, sed honori, non infamiae, sed gloriae vertitur. Vos videmini Nobis, videmini cordatis omnibus, quotquot possunt veritatem cognoscere, ac libere suam proferre vocem, quasi primaevae Ecclesiae renovare fastos; atque adeo Nos, qui paternum erga gentem vestram gerimus animum, quique eos

[3] MATTH. 26, 31; cfr.. *Zach.* 13. 7.

peculiarissima caritate adamamus, qui « persecutionem patiuntur propter iustitiam »,[4] eorum vincula deosculari cupimus, qui in carceribus iniuste detenti, pro avita religione lacessita, pro sacris labefactatis institutis, pro aeterna suorum populorum salute in discrimen adducta, lacrimant atque elanguescunt, magis quam pro privatis cuiusque suis cruciatibus deperditaque libertate. Oculos, animos, fiduciamque vestram ad Caelum convertite; reminiscamini, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, praemium inibi vobis reservari, beatitudinis nempe fulgorem, qui nescit occasum; reminiscamini catholicos omnes una Nobiscum, communi Patre, ubique terrarum incensas ad Deum admovere preces, ut ipse benignus tot dolorum angustiarumque finem maturet; ac pacem animis, pacem populis, pacem Nationibus omnibus concedat; illam dicimus pacem, quae sanctissima religionis iura in tuto ponat, quae privatae uniuscuiusque conscientiae dignitatem libertatemque tueatur, quae gentes omnes, nulla habita iniusta disparitate, inter se amico foedere coniungat. Hanc Nos pacem cupimus, ac iam diu loquendo, suadendo operandoque commendavimus; non eam autem, qua Ecclesia in servitutem redigatur, cum probe noscamus, oppressa, vel sublata religione, ipsa rei publicae labare fundamenta neque posse cives prosperitatem felicitatemque veri nominis assequi.

Iam in patriae vestrae annalibus praeclara enitent christianae fidei, constantiae, fortitudinisque exempla. Antiquissima siquidem aetate, ut memoriae traditum est « cum Durostori, tum Axiopoli ac Tomis martyres habentur, qui sanguinem pro Christi nomine profuderunt. Et quamvis praeter martyrium ab iisdem factum, nihil aliud de eorum vita dignoscamus, id tamen, cum sine dubio constet, satis profecto loquitur ».[5] Horum martyrum vos quodammodo filii estis; atque adeo <(fratres mei dilecti, stabiles estote et immobiles; abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis in Domino)).[6]

Ac quemadmodum sacro martyrum cruore iam terra vestra pur purata fuit, ita apostolico sudore irrorata. In iis autem, qui nullis parcentes laboribus christianum nomen atque humanae divinaeque sapientiae cultum apud vos invexere, peculiari luce renidet S. Niceta, Episcopus Remesianensis, qui, quarto exeunte saeculo atque ineunte quinto, indefatigabilis exstitit istius populi apostolus. Per eum didicere maiores vestri « resonare Christum corde Romano, placidamque casti vivere pa-

* MATTH. 5, 10.

* *A. A. S.* 1937, p. 421.

* 1 *Cor.* 15, 58.

cem)).[7] Is praeterea non modo patres vestros Evangelii praeceptis christianaque virtute excoluit, sed posteris etiam eximiae doctrinae suae documenta reliquit, quandoquidem « composuit simplici et nitido sermone » haud mediocris ponderis scripta.[8]

Quodsi decursu temporis, ob gravissima rerum adiuncta, gentis vestrae aditus ad hanc Apostolicam Sedem paene interclusus fuit, numquam tamen est catholica fides apud vos restincta ; quin immo vixdum potuit, iterum revirescere coepit, quasi antiquissimae aetatis voci fideliter respondens. Ad vos hodie pertinet, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, hanc eamdem auscultare vocem, haec eadem imitari exempla. Difficultates, impedimenta, discrimina procul dubio vobis non deerunt; at neque defuere maioribus vestris, qui eadem forti animo superarunt.

Pergite igitur, ut facitis, invicta animi firmitate insectationes, angores, aerumnas tolerare ; pergite exsilium, carcerem rerumque omnium iacturam pati, potius quam vestram eiurare fidem, arctissimamque cum hac Apostolorum Principis Sede dirumpere, vel relaxare coniunctionem. Ac pro certo habeatis divinae opis auxilium, supplicibus imploratum precibus, numquam esse vobis defuturum.

Fore confidimus, ut haec hortamenta Nostra, haec flagrantissimae caritatis Nostrae testimonia ad notitiam vestram pervenire queant, ex iisdemque omnes salutiferam vim supernumque sumatis solacium ; ita quidem ut ea, qua soletis, indomita fortitudine praestare atque enitere contendatis. Ut facile cernere est, Dei, Ecclesiae animarumque causa agitur; numquam igitur animo concidendum est; numquam ea, quae christiana conscientia imperat, quae divina praecepta iubent, neglegenda vel praetermittenda sunt, sed constantia summa alacritateque indefatigabili, nullo non tempore sunt incolumia servanda, ac pro viribus ad effectum deducenda. Aderunt profecto vobis praesentissima tutela ac patrocinio validissimo ii Sancti Caelites, quibus gloriatur Patria vestra ; aderit imprimis a Caelo Deipara Virgo Maria, quam vos incensa pietate colitis, quaeque vobis filiis suis, tam in gravi discrimine positis, ea ab Unigena suo superna impetrabit munera, quibus tantopere indigetis; aderunt denique, una cum Nostris, catholici orbis preces, quae, sacra quasi contentione facta, id a misericordiarum Patre implorabunt, quod Nobis, quod vobis, quod bonis omnibus in votis est : liberam nempe ac plenam facultatem privatim, publice vestram profitendi religionem, eiusque instituta, normas ac praecepta sarta tectaque servandi.

[7] S. PAULIN. NOL. carmen XVII; MIGNE, *P L.* 61, 488-489.
[8] Cfr. GENNADITJS, *De viris illus.* c 22; MIGSE, *P. L.* 58, 1073.

Conciliet id vobis^ caelestium gratiarum auspex paternaeque voluntatis Nostrae testis, Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvn mensis Martii, anno **MDCCCCLii,** Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE ADDIS ABEBA

NOVUS EXARCHATUS APOSTOLICUS RITUS ALEXANDRINI ABTHIOPICI IN AETHIOPIA ERIGITUR, ((DE ADDIS ABEBA)) NUNCUPANDIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Paterna semper benevolentia Romani Pontifices sunt Orientales Ee elesias prosecuti, in quibus Aethiopica Alexandrini ritus adnumeranda est, quae saeculo tertio abeunte exorta traditur. Eo enim tempore Ae thiopes christianam religionem amplexati sunt, quam postea fideliter servaverunt, quamvis annorum decursu, eorum patria ab ethnicis et mano - medanis undique circumdata et a ceteris christianis populis pene abscissa, commercium, nisi raro, cum Apostolica Sede habere potuissent. Decessores tamen Nostri, cogitationes suas ad dissita illa territoria convertentes, non omiserunt, quum id fieri potuit, Evangelii praecones in Erithraeam et Aethiopiam mittere, qui illuc Christi regnum in dies magis dilatarent et schismaticos, regiones illas incolentes, ad unitatem cum Petri Sede revocarent. In quibus Evangelii praeconibus duo praecipue memoratu digni sunt, praeclarissimum nempe Beatus Justinus De Jacobis, e Congregatione Missionis, et Gulielmus Massaia, ex Ordine Fratrum Minorum Capulatorum, romana purpura postea donatus. Quorum vestigiis inhaerentes non pauci deinde Missionales viri in Aethiopiam una cum catholica religione civilem cultum inducere studuerunt. Nos vero, de territoriis illis cogitationes suscipientes, anno exeunte millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, bello per universum fere orbem terrarum saeviente, christifideles Aethiopes iuri venerabilis Fratris

Chidanè Maryam Cassa, Episcopi titulo TMbaritani et Ordinarii pro catholicis Alexandrini ritus in Erithraea degentibus, obnoxios fecimus. Superiore autem anno pro omnibus Aethiopibus christifidelibus Alexandrini ritus dilectum Filium Hailè Maryam Cahsay, Administratorem Apostolicum ad nutum Sanctae Sedis degimus. Nunc demun Exarchatum Apostolicum in Aethiopia erigere statuimus. Collatis igitur consiliis cum venerabili Fratre Nostro S. R. E. Cardinale S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia ac suprema auctoritate Nostra, novum in Aethiopia Exarchatum Apostolicum erigimus et constituimus, « de Addis Abeba » nuncupandum. Novi huius Exarchatus fines iidem erunt qui civiles fines Aethiopici Imperii. Eius vero sedem in *Addis Abeba* urbe, ex qua ipse nomen mutuatur, statuimus, et templum quod cathedralis loco hucusque Vicariatui Apostolico Latinorum erat, deinceps erit novo Exarchatui ritus Alexandrini Aethiopici Cathedralis loco ; cui propterea omnia attribuimus iura, privilegia, honores ac praerogativas, quibus cetera cathedralia templa fruuntur, dummodo iuxta probatum ritum et disciplinam exerceantur. Item Exarchatus pro tempore Praesulibus omnia concedimus iura, insignia et privilegia quae ceteris Exarchis orientalis ritus in catholico orbe sunt propria, eosque omnibus astringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri, iuxta sacros canones et peculiarem Ecclesiae Aethiopici Alexandrini ritus disciplinam, astringuntur. Ut autem Exarchi intra sui Exarchatus fines non iurisdictionis tantum, sed ordinis quoque munera obire valeant, veluti Episcopi in suis dioecesibus, charactere episcopali iidem insigniendi erunt; eisque propterea erit aliqua ex titularibus Ecclesiis ab Apostolica Sede assignanda. Novum hunc Exarchatum de Addis Abeba Nobis et Apostolicae Sedi immediate subiectum volumus. Decernimus insuper ut Exarchus eligendos curet sex aut saltem quatuor Consultores, sacerdotes pietate, prudentia ac doctrina commendatos, in Ordinarii sede vel vicinioribus locis commorantes, qui sibi consilio et opera in Exarchatus regimine et administratione praesto sint, sibique, pontificalia sacra, celebranti, adsint. Exarchatus mensa, donec stabiles habeantur reditus, constituatur tributis ad instar cathedratici, quae Ordinarius, suis auditis Consultoribus, aeque statuet, a singulis paroeciis et communitatibus solvenda, atque collationibus fidelium, in quorum bonum Exarchatus ipse erectus est. Optamus insuper ut, quoad Seminarium pro omnibus Aethiopicis clericis in spem Ecclesiae instituendis erigi poterit, Exarchi cura parvum saltem Seminarium in novo Exarchatu, quam primum

fas erit, instituatur. De ceteris autem omnibus, utpote de clericorum et fidelium iuribus et oneribus, de controversiis, si quae oriantur, inter Exarcbum et clericos et fideles Latini ritus, de Aetbiopico Alexandrino ritu in sacris caeremoniis adhibendo, adamussim servanda iubemus quae sacri Canones et normae ab Apostolica Sede iam statutae praescribunt.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda dilectum Filium Theodorum Monnens, Apostolicae Sedis in Aethiopia peculiarem Legatum, deligimus eique omnes et singulas attribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem volumus haberi fidem quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, delegationis, derogationis, mandati ac voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Roman, die tricesimo primo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT

Pro S. R. E, Card. S. C. pro Eccl. Orient, a Secretis
CLEMENS Card. MI CARA

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco ℞ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXII. n. 69.

II

SYRACUSANA ET RAGUSIENSIS

CANONICORUM CAPITULUM IN CATHEDRALI ECCLESIA RAGUSIENSI ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex antiqua Ecclesiae disciplina in metropolitanus praesertim et cathedralibus templis Canonicorum Collegia iuxta Codicis Iuris Canonici normas constituenda sunt, ad hoc potissimum ut Sacrorum Antistitum senatum, clericorum nempe coetum efficiant, qui et sollemniorem in templis cultum Deo exhibeant et Episcopis vel consilium poscentibus vel pontificalibus ritibus operantibus praesto sint, eorumque vices in Dioecesis regimine, sede vacante, gerant. Ad unam autem Apostolicam Sedem spectat collegia illa erigere et constituere. Quocirca Apostolicis sub plumbo Litteris *Ad dominicum gregem* die sexto mensis Maii superiore anno datis, quibus nova Dioecesis Ragusiensis erecta fuit et Archidioecesi Syracusanae aeque principaliter unita, praeter alia statuebatur quam primum in hac nova Dioecesi Capitulum Cathedrale Ragusiae esse erigendum. Cum itaque venerabilis Prater Hector Baranzini, Archiepiscopus Syracusanus et Episcopus Ragusiensis, quod modo diximus praeceptum exsequendi causa, nuper a Nobis postulavisset Capitulum in cathedrali templo S. Ioannis Baptistae Ragusiae erigi, Nos, probe noscentes id non parum profuturum ad divini cultus splendorem augendum et ad fidelium utilitatem, admotis precibus annuendum censuimus. Collatis igitur consiliis cum venerabili Fratre Nostro S. R. E. Cardinali S. Congregationis Consistorialis a Secretis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Capitulum Cathedrale in templo S. Ioannis Baptistae Ragusiae erigimus, quatuor constans dignitatibus, Archidiacono nempe, Decano,

Cantore ac Thesaurario, octo Canonicis, quornm alter officium Theologi, alter officium Poenitentiarii aget, atque insuper sex beneficiariis inferioris gradus seu mansionariis. Dignitatum assignatio ad Apostolicam Sedem tantum ad iuris tramitem spectabit, Canonicatuum vero et Mansionariatuum ad Episcopum, servatis de iure servandis et audito ipso Capitulo Cathedrali Ragusiensi, dummodo beneficii assignatio qualibet de causa ad Apostolicam Sedem illa vice non spectet. Cum porro deceat ut qui in Episcopi consilium ac senatum asciscuntur aliquibus decorentur insignibus, quibus a cetero Dioecesis clero differant, statuimus ut, intra fines dumtaxat dioecesis Ragusiensis et in sacris caerimoniis capitularibus, Dignitates et Canonici induant rochetum et palliolum (vulgo *mozeta)* cum caputio violacei coloris, mansionarii autem cottam et mozetam violaceam sine caputio, servatis de iure servandis. Volumus denique ut quamprimum capitulares constitutiones ad iuris normam et iuxta quae hisce a Nobis statuta sunt conficiantur, et, postquam ab Episcopo fuerint approbatae, ab omnibus Capitularibus religiose colantur. Quoad vero cetera omnia quae Capitulares attinent, officia scilicet, chorale servitium, munera ac privilegia, adamussim iuris communis praescripta serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem, quem supra memoravimus Fratrem Archiepiscopum Syracusanum et Episcopum Ragusiensem deligimus necessarias et opportunas ad hoc eidem tribuentes facultates, etiam subdelegandi ad effectum, de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quovis, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse ac fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, mandati, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omni-

potentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursu^ rum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die decimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri decimo tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludo vicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco lg Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXII, n. 73.

III

SYDNEYENSIS, CAMBERRENSIS ET GULBURNENSIS
(WOLLONGONGENSIS)

EX TERRITORIIS AB ARCHIDIOECESI SYDNEYENSI ET AB ARCHIDIOECESI CAMBERRBNSI ET GULBURNENSI DISIUNCTIS NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((WOLLONGONGENSIS)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Non parum sane ad religiosam christifidelium utilitatem conducere opinamur apta dioecesium circumscriptio, quippe qua iidem possint a sacris Pastoribus rectius atque commodius, ad christianas res quod attinet, administrari. Quam ob rem libenter admittendas preces duximus, quas communiter dilectus Filius Noster S. R. E. Cardinalis Normannus Thomas Gilroy, Archiepiscopus Sydneyensis, et venerabilis Frater Terentius Bernardus McGuire, Archiepiscopus Camberrensis et Gulburnensis, Nobis admoverunt, ut certa territoria a suis cuiusque ditionimus distrahentes novam conderemus dioecesim. Quapropter de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum, Nos, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus considerate perpensis, certa scientia deque Nostrae potestatis plenitudine ex orientalibus partibus sive Archidioecesis Sydneyensis sive Archidioecesis Camberrensis et Gulburnensis territoria distrahimus, quibus novam efformamus et erigimus Dioecesim Wollongon-

gensem nuncupandam. Quae quidem dioecesis ab archidioecesibus, quas diximus, ea quae infra distincte designantur, terminali linea seiungitur. Ea vero linea recto a septentrionibus loci Carie Beaeh fertur usque ad Eckersley, et cursum fluminum Woronora et Iluka sequens, viam tangit, quae est inter Bulli et Appin. Exinde decurrens usque ad Cordeaux Dam et ad Broughton Pass, procedit ad pontem viae ferreae, qui est super flumen Nepean, intra Menangle et North Menangle, cursum sequens fluminum Cataract et Nepean. Ex quo ponte linea procedit usque ad montem Razorback et Burragorang, et deinde usque ad locum quo in unum confluunt flumina Guineacor et Wollondilly. Huius vero postremi fluminis aliorumque postea fluminum Poddy et IJrangalla, Barber, Shoalhaven et Corang sequens cursum, montes pertingit Budawang, unde secundum eosdem montes, ad locum fertur quo flumina in unum confluunt Deua et Araluen. Deinde eadem linea flumen Deua sequens, attingit Great Dividing Range, hoc est Montes Magnos Dividentes, ad usque montem Badja, unde procedit secundum limites meridionales territorii Eurobodalla Shire super flumen Tuross. Hinc fluminis eiusdem cursum sequens usque ad locum quo illud cum flumine Wadbilliga confluit, recta ad Corunna Lake pervenit. Quibus finibus circumscriptam Dioecesim Wollongongensem, metropolitanae Ecclesiae Sydneyensi sufiraganeam constituimus, eiusque propterea « pro tempore » Episcopos metropolitico iuri Sydneyensis Archiepiscopi obnoxios facimus. Episcopi vero sedem in urbe Wollongong statuimus, quam idcirco urbis episcopalis honore decoramus, eidem iura et privilegia tribuentes quae sunt huiusmodi urbium propria. Eiusdem autem Episcopi cathedram in sacra curiali aede collocamus Deo in honorem S. Francisci Xaverii eadem in urbe dicata, quam ob id cathedralis templi dignitate ornamus, atque omnibus cumulamus iuribus, insignibus, privilegiis, honoribus, favoribus et gratiis, quibus cetera cathedralia tempia iure communi fruuntur. Pariter Wollongongensibus pro tempore Episcopis hinc iura, honores et privilegia hinc obligationes et onera decernimus, quibus ceteri eiusdem dignitatis Praesules vel distinguuntur vel tenentur. Volumus porro ut donec Canonicorum Capitulum Cathedrale constitui poterit, ad iuris tramitem dioecesani consultores interim eligantur et adhibeantur. Quod vero spectat ad novae huius dioecesis administrationem, praecipimus ut quamprimum Seminarium saltem parvum condatur, iuxta normas a Sacro Consilio Fidei Propagandae latas, ut in eo adolescentes in spem Ecclesiae instituantur. Episcopalis deinde mensa Curiae emolumentis constabit fidelium et oblationibus, in quorum utilitatem dioecesis erecta est. Ad dioecesis autem regimen quod attinet, ad Vicarii Capitularis vel Administratoris Apostolici, sede va-

eante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus, servari iubemus ea omnia quae sacri canones praescribunt. De clericis peculiariter statuimus, ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad effectum adductae erunt, eo ipso Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius territorio legitime degunt. Volumus denique ut documenta et acta omnia, quae novam dioecesim, eiusque clericos et fideles respiciunt, quamprimum a Cancellariis Sydneyensi atque Camberrensi et Gulburnensi ad Wollongongensem Curiam transmittantur, in eiusque tabulario asserventur.

Quae omnia, uti supra disposita et constituta, ad exsecutionem man dabit venerabilis Prater Paulus Marella, Archiepiscopus titulo Docleensis, in Australia Delegatus Apostolicus, vel is qui exsecutionis tempore Delegationi illi praeerit, cui propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, atque onus iniungimus fide dignum exemplum actorum peractae exsecutionis ad S. Congregationem Fidei Propagandae transmittendi. Has autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum autem Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam divisionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die quinto decimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. B. Cancellario
E. Card TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton, Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi
Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. SS.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS TITULO CONDECORATUR PAROECIALIS ECCLESIA B. MARIAE VIRGINI IN CAELUM ASSUMPTAE SACRA IN CIVITATE ILLICITANA INTRA FINES ORIOLENSIS DIOECESIS EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sacris Aedibus, quae ob amplitudinem, decus et celebritatem probantur in vulgus, Romani Pontifices e translaticio more peculiarem solent adiungere honorem. Atque exstat in Oriolensi dioecesi praeclarum Templum curiale, Almae Deiparae in caelum Assumptae sacrum, quo civitas Illieitana non mediocriter nobilitatur. Quod religionis domicilium iuxta Hispani generis <(Baroci » instituta, anno MDCLXXIII, eleganti manu coeptum est exstrui, sed non fuit absolutum nisi saeculo amplius post. Sunt ibi in magna admiratione frons, columnis distincta, fornices excelsi, tholus amplo aedificio impositus, altare maximum opere musivo et caelaturis exornatum. In interiore cella conspicitur Simulacrum Beatae Mariae Virginis caelo receptae, quod ad artis rationem egregie est effictum et a piorum turnus praecipue excolitur. Haec autem Aedes, cum non ante multum tempus Hispania civili arderet bello, impie est combusta et pessum data, sed, pace composita, in pristinum splendorem fuit restituta vel etiam in melius reparata. Ceterum cultus Dei Genetricis, corpore et anima ad caelestem gloriam evectae, in Illicitanorum animis iam dudum ita insedit ut voti sponsione in singulos tres annos se obligarent veritatem Assumptionis Beatae Mariae Virginis propugnandi, quam nuper certo oraculo sollemniter Nos definivimus. Vota igitur depromens senatus populique civitatis, quam diximus, Venerabilis Frater Iosephus García y Goldáraz, Episcopus Oriolensis, preces ad Nos admovit ut Templum, tot laudibus ornatum, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum curialem Aedem, Beatae Mariae Virgini in caelum Assumptae sacram et in civitate Illieitana, intra fines Oriolensis dioeceseos, exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae*

Minoris evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVT mensis Maii anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Dipiomatibus expediendis

II

SANCTA MARIA GORETTI, V. ET M., LOCI VULGO NUNCUPATI ((MASI DI LARINO)), INTRA FINES TRIDENTINAE ARCHIDIOECESIS, PATRONA CAELESTIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Gemina corona martyrii et virginitatis redimitam, Sanctam Mariam Goretti incolae loci vulgo nuncupati « Masi di Larino », intra fines Tridentinae Archidioeceseos, excolunt praecipue, adeo ut communi consensu exoptent tam lectae et inviolatae puellae singulari uti praesidio. Quae vota, a pagi curione deprompta atque Venerabilis Fratris Caroli De Ferrari, Tridentini Archiepiscopi, ampla commendatione suffulta, libenter statuimus explere ea quidem mente ut Christifideles, quos diximus, in Martyris invictae et castitatis honore florentis tutelam commissi, virtutes colerent deditiore opera et, in primis iuvenes, ad morum integritatem servandam magis provocarentur. Quamobrem, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum San-

ctam Mariam Goretti, Virginem et Märtyrern, pagi cui appellatio « Masi di Larino », intra Tridentinae Archidioeceseos fines, Praecipuam apud Deum *Caelestem Patronam* constituimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Maii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

III

BEATA MARIA V. BASILICAE FRATRUM MINORUM IN ((CASTRO SANCTI ELIAS », INTRA FINES DIOECESIUM NEPESINAE ET SUTRINAE, TITULARIS AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO IOSEPH, EIUS SPONSO, CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Prope oppidum « Castrum Sancti Eliae », intra dioecesium Nepesinae et Sutrinae fines, praeclara exstat Aedes « Beatae Mariae ad Rupes », Sodalibus Franciscalibus provinciae Saxoniae concredita. Quae cum turmas Christifidelium religionis causa accedentium capere non posset, alterum templum, Sancto Ioseph, Virginis Deiparae Sponso sacrum, atque continens coenobio, anno MCMX, exstructum fuit, quod Pius Pp. X, Decessor Noster, paucos ante dies in Beatorum Caelitum fastos relatus, Basilicae Minoris nomine ac iure donavit. Cum vero, ex eiusdem Summi Pontificis decreto ambae Aedes, in Sedis Apostolicae dicionem receptae, unum quasi corpus legitime efficiant, preces ad Nos delatae sunt ut Beatam Mariam Virginem Titu

larem aeque principalem cum Sancto Ioseph Basilicae, quam diximus, renuntiare dignaremur. Quibus libenti animo auditis collatisque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefeeto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem Titularem aeque principalem cum Sancto Ioseph, eius Sponso, Basilicae Fratrum Minorum, in « Castro Sancti Eliae)), intra fines dioecesium Nepesinae et Sutrinae positae, eligimus facimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis liturgicis, Ecclesiarum Titularibus rite competentibus. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse àc definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Iunii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

BEATA MARIA VIRGO DE MONTE CARMELO CIVITATIS ET DIOECESIS TRICARICENSIS PATRONA CAELESTIS AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO POTITO DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Religionem Beatae Mariae Virginis Carmelitidis in animis Christifidelium dioecesis Tricaricensis altius accepimus insedisse, praesertim postquam Eius imago, inter populi gestientis vota, anno MCMXXXVIII aureo diademate sit redimita. Qui cul-

tus tanta sumpsit incrementa ut eius regionis incolae Almam Deiparam, decorem Carmeli, caelestem sibi Compatronani adoptarent; quod ut Nostra auctoritate firmaretur, Venerabilis Frater Raphael delle Nocche, eiusdem loci Antistes, nomine cleri omniumque suae curae commissorum, impensas Nobis adhibuit preces. Nos autem, minime dubitantes quin cives Tricaricenses ex hac sollemni pronuntiatione essent fructum amplissimum consecuturi, supplicationibus eiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem de Monte Carmelo civitatis ac dioecesis Tricaricensis caelestem apud Deum *Patronam* aeque principalem cum Sancto Potito confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis quae praecipuis dioeceseon Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Iunii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

V

TITULUS ET PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR COLLEGIALI PAROECIALIQUE ECCLESIAE, DEO IN HONOREM B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE ET S. MARTINI, EP. C, DICATAE, IN OPPIDO ((TREVIGLIO)) INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS EXSTANTI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Postquam certam veritatem pronuntiavimus Beatam Mariam Virginem corpore et anima Caelo esse receptam, templa, eiusdem honori sacra, insigniora evaserunt ad memoriam. In quibus haud perperam habemus paroecialem ecclesiam oppidi quod, Trivilium nuncupatum, in curiis Archidioecesis Mediolanensis locum obtinet potiorem quendam. Quae quidem aedes ab antiqua repetitur aetate, cum iam saeculo septimo vergente ut Almae Deiparae ad caelestem gloriam assumptae consecrata memoretur, quemadmodum e vetustatis eruitur monumentis. Anno autem MVIII, superiori titulo additum fuit nomen Sancti Martini, ita ut templum exinde gemino obtegeretur praesidio superno. Cum vero, civium numero crescente, id multitudinem capere non posset, ingenti molitione peracta, anno MCMLXXXI, nova ecclesia eodem in loco est exaedificata eo structurae genere quod <(Barocum » audit. Aula, in tres partes divisa, cultu eximio renidet; probant potissimum maximum altare, cui imposita est aedicula sex columnis suffulta, atque tabulas, ad artis rationem depictas et in utroque latere cellae positas, quibus egregie est coloribus expressus Dominus ad supremam accumbens Coenam ac manna cadens in deserta regione ; in interiori apside Dei Genetrix in Caelum assumpta et Sanctus Martinus in luculenta imagine cernuntur ; scamna chori, quandoquidem templum etiam collegiale est, opere vermiculato sunt illustria atque sex arae minores, secundum parietes locatae, tabularum pulchritudine spectabiles habentur. Organum quoque musicum et frons maiestati ecclesiae apprime respondent, quin sacra turris in primis Insubris regionis numeratur. In maxima vero admiratione est contextus quidam decem picturarum, quibus non nullius nominis artifices Bernardus Zenale et Bernardinus Buttinone Sanctum Martinum aliosque Caelites praestantissimus eflmxerunt. Ceterum complures sacerdotes ad res divinas alacres ibi incumbunt, quarum populus perfrequens partem capere consuevit, ac templum sacra supellectile Sanctorumque reliquiis ita affluit ut,

quod ad domus Dei decorem, nihil desiderari videatur. Ut igitur ecclesiae, tot laudibus ornatae, etiam Pontificium accederet honestamentum, eiusdem loci Praepositus, vota depromens cleri et Christifidelium, submissis precibus Nos oravit ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota, Dilecti Filii Nostri Ildefonsi Alafridi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Schuster, Archiepiscopi Mediolanensis, ampla commendatione firmata, libenti animo statuimus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, collegialem paroecialem que ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum assumptae et Sancti Martini, Episcopi et Confessoris, consecratam, atque in oppido Trivilio, intra fines Archidioeceseos Mediolanensis exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Iunii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

ALLOCUTIO

*Ad Excmum Virum Rectorem Escobar Serrano, Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Reipublicae « EI Salvador », Summo Pontifici Litteras publicas porrigentern**

Señor Embajador :

Con la más viva satisfacción hemos oído de los labios del nuevo Representante de la República del Salvador, que la elevación al rango de Embajada de la misión ya existente, tiene su punto de arranque y su razón de ser en la voluntad decidida de un pueblo, casi integralmente católico, que desea así poner de manifiesto la profunda veneración y la filial devoción que profesa a esta Sede Apostólica, reconocida por él como aquella institución singular, obra de la mano del Señor, cuyo destino es facilitar a la entera humanidad la consecución de sus más altos fines ; institución que « en estos momentos de turbación en el mundo — como ha dicho Vuestra Excelencia con frase tan veraz como exacta — representa una luminosa senda de paz y de concordia ».

Semejante actitud concuerda con la calidad que corresponde al digno Representante de una nación, que lleva en su nombre la más alta evocación religiosa, y en su historia la huella indeleble del más arraigado catolicismo ; pues — si queremos dejar a un lado los tiempos seminebulosos del mítico Votan o los prehistóricos del heroico Quezalcohualt, — nadie puede ignorar que vuestras crónicas se abren con aquel Pedro de Al varado, que en 1524 ponía sus conquistas bajo la protección de la Santísima Trinidad y en 1528 daba el nombre de San Salvador a vuestra capital, y entran en los tiempos actuales con una lista de proceres, Padres de la patria, en la que no pueden omitirse los apellidos de los presbíteros Delgado (aunque faltó a la debida obediencia al Vicario de Cristo), Rodríguez, Aguilar y Arce.

Era, pues, solamente una consecuencia la adhesión franca y clara del pueblo del Salvador a una misión, que es fundamental en la Iglesia de Jesucristo y a cuyo ejercicio y éxito habría de permanecer inquebrantablemente fiel — y de hecho permanecería — su Cabeza visible, aunque todos los demás — hombres o instituciones — vacilasen en sus propósitos de paz o hasta se olvidasen de ellos. Pero es menester confesar que este acuerdo adquiere un significado especial en los momentos presentes,

*** Habita die *25* Martii mensis a. 1952**

cuando el desarrollo de los acontecimientos y el curso de las conversaciones mundiales muestra encaminarse cada vez más hacia nuevas discordias y más funestas tensiones ; y da al mismo tiempo a su primera intervención oficial en este centro de la Cristiandad un profundo contenido moral, que cordialmente agradecemos al Señor Presidente de la República, cuya confianza le ha enviado ante **Nos,** a todo el amado pueblo salvadoreño y, de modo especial, a Vuestra Excelencia, que con tanta dignidad se ha hecho intérprete de tan exquisitos sentimientos.

Vuestra Excelencia, recordando las palabras, a **Nos** no desconocidas, del Mensaje inaugural de su Jefe de Estado, ha manifestado su deseo de que la meta última de las concordes y fecundas relaciones entre la Iglesia y el Estado en su país esté colocada en la extensión, a todas las categorías de su buen pueblo, de un alto nivel intelectual y moral, expresando al mismo tiempo la confianza de poder contar, para este fin, con Nuestro benévolo apoyo. Rebosando de alegría y de esperanza Nuestro corazón de Padre, así se lo garantizamos, rogándole que quiera servirse de él en forma amplia y constante.

Si, con una mirada retrospectiva que abrace los últimos tiempos, queremos considerar la vida de su país, sin por eso apartar los ojos, con cuidado y vigilancia, de los tiempos presentes, podríase fácilmente predecir que, mediante una inteligencia reciproca y serena, sostenida por la pureza de intención y el deseo verdadero de acertar, no dejarán de encontrarse ocasiones en que al pueblo fiel del Salvador, en todas sus clases, se le pueda demonstrar la comprensión efectiva, por parte de su Gobierno, de todo lo que se refiere a la consecución de sus más legítimas aspiraciones religiosas y culturales.

En cuanto a la Iglesia toca, el desarrollo de la situación constitucional y legislativa no se ha realizado siempre en su patria — como en otras naciones — de acuerdo con los principios y los criterios, que parecían exigir los sentimientos religiosos del pueblo y los inderogables postulados de un bien común rectamente entendido.

Bajo el pernicioso influjo de ciertas ideas cuya futilidad es cada día más evidente, vinieron a suceder se en vuestra nación, tras algunas ordenaciones bien orientadas, retrocesos y roces, de cuyos efectos sufre hoy todavía sensiblemente una buena parte de su pueblo.

Como quiera que ello sea, **Nos** comprendemos bien que siempre es más fácil constatar la existencia de tales deficiencias, que superarlas con serenidad y prudencia, encaminándose por una ruta nueva y benéfica. Pero es igualmente cosa cierta que todo Gobierno dispuesto a deducir las oportunas enseñanzas de las experiencias del pasado y a tener en cuenta

las legítimas aspiraciones de la inmensa mayoría de la población, encuentra siempre, precisamente en la conjugación de estos mismos elementos, el modo seguro de, por lo menos, comenzar el trabajo de corrección e iniciar la ejecución del programa ansiado, cuyos saludables efectos enseguida se harán notar con frutos permanentes.

El Salvador, Señor Embajador, no puede dejar de tener en cuenta la posición destacada y transcendental que su situación y sus características geográficas le conceden. Podrían parecer a algunos un país pequeño ; pero en cambio todos están de acuerdo en reconocerle una notable y fuerte singularidad en esa especie de fervor de vida que denotan su alta densidad de población, el carácter industrioso de sus hijos y lo quebrado y vario de su suelo — por eso mismo más pintoresco, más atrayente y más rico —; sin olvidar la belleza inconfundible de sus valles abiertos al mar, desde cuyas cabeceras la vista se recrea en un horizonte ilimitado de verdura, llena de encantos y de promesas.

Pues como en lo material, mucho más en lo espiritual. Las fuerzas latentes del católico pueblo del Salvador, eliminados resueltamente los impedimentos por todos reconocidos, especialmente en el campo de la enseñanza, deben resurgir pujantes y acudir benéficas a todos los centros vitales de la nación, preparada ya para esta ascensión moral, cultural y espiritual, sin que de tal resurgimiento tenga nada que recelar ninguna prudente administración, antes bien, mucho que esperar.

En la seguridad, Señor Embajador, de que su misión, hoy tan felizmente comenzada, ha de conseguir, para interés común y en la dirección por **Nos** indicada, explanar el camino hacia resultados cada vez más altos, enviamos a todos Nuestros amadísimos hijos de su magnífico país, a **Nos** unidos con el vínculo de la fe, la Bendición Apostólica.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

DE CONSCIENTIA CHRISTIANA IN IUVENIBUS RECTE EFFORMANDA *

La famiglia è la culla della nascita e dello sviluppo di una nuova vita, la quale, affinchè non perisca, ha bisogno di essere curata ed educata: diritto, questo, e dovere fondamentale dato e imposto immediatamente da Dio ai genitori. Contenuto e scopo della educazione nell'ordine naturale è lo sviluppo del bambino per divenire un uomo completo :

* **Datus die 28 Martii mensis a. 1952.**

contenuto e scopo della educazione cristiana è la formazione del nuovo essere umano, rinato nel battesimo, a perfetto cristiano. Tale obbligo, che fu sempre costume e vanto delle famiglie cristiane, è solennemente sancito dal canone 1113 del Codice di diritto canonico, che suona così : « *Parentes gravissima obligatione tenentur prolis educationem tum religiosam et moralem, tum physicam et civilem pro viribus curandi, et etiam temporali eorum bono providendi* ». <(I genitori hanno il gravissimo obbligo di curare con tutte le loro forze l'educazione, così religiosa e morale, come fìsica e civile, dei loro figli, e di provvedere anche al loro benessere temporale ».

Le questioni più urgenti di così vasto argomento sono state chiarite in diverse occasioni dai Nostri Predecessori e da Noi stessi. Pertanto Ci proponiamo ora non di ripetere quel che è già stato ampiamente esposto, ma piuttosto di richiamare l'attenzione sopra un elemento, che, pur essendo la base e il fulcro della educazione, specialmente cristiana, sembra invece ad alcuni, a prima vista, quasi estraneo ad essa. Vorremmo cioè parlare di ciò che vi è di più profondo ed intrinseco nell'uomo : la sua coscienza. Vi siamo indotti dal fatto che alcune correnti del pensiero moderno cominciano ad alterarne il concetto e ad impugnarne il valore. Tratteremo dunque della coscienza in quanto oggetto della educazione.

La coscienza è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo. Là egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine : solo con se stesso, o meglio, solo con Dio — della cui voce la coscienza risuona — e con se stesso. Là egli si determina per il bene o per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta. Quando anche volesse, l'uomo non riuscirebbe mai a togliersela di dosso ; con essa, o che approvi o che condanni, percorrerà tutto il cammino della vita, ed egualmente con essa, testimone veritiero ed incorruttibile, si presenterà al giudizio di Dio. La coscienza è quindi, per dirla con una immagine tanto antica quanto degna, un *àôvrov* un santuario, sulla cui soglia tutti debbono arrestarsi ; anche, se si tratta di un fanciullo, il padre e la madre. Solo il sacerdote vi entra come curatore di anime e come ministro del Sacramento della penitenza ; nè per questo la coscienza cessa di essere un geloso santuario, di cui Dio stesso vuole custodita la segretezza col sigillo del più sacro silenzio.

In che senso dunque si può parlare della educazione della coscienza?

Essenza della coscienza cristiana.

Occorre rifarsi ad alcuni concetti fondamentali della dottrina cattolica per ben comprendere che la coscienza può e deve essere educata.

Il divin Salvatore ha arrecato all'uomo ignaro e debole la sua verità e la sua grazia : la verità per indicargli la via che conduce alla sua meta ; la grazia per conferirgli la forza di poterla raggiungere.

Percorrere quel cammino significa, nella pratica, accettare il volere e i comandamenti di Cristo, e conformare ad essi la vita, cioè i singoli atti, interni ed esterni, che la libera volontà umana sceglie e fìssa. Ora qual è la facoltà spirituale, che nei casi particolari addita alla volontà medesima, affinchè scelga e determini, gli atti che sono conformi al volere divino, se non la coscienza? Essa è dunque eco fedele, nitido riflesso della norma divina delle umane azioni. Sicché le espressioni, quale « il giudizio della coscienza cristiana », o l'altra « giudicare secondo la coscienza cristiana », hanno questo significato : la norma della decisione ultima e personale per un'azione morale va presa dalla parola e dalla volontà di Cristo. Egli è infatti via, verità e vita, non solo per tutti gli uomini presi insieme, ma per ogni singolo :[1] è tale per l'uomo maturo, è tale per il fanciullo ed il giovane.

Da ciò consegue che formare la coscienza cristiana di un fanciullo o di un giovane consiste innanzi tutto nell'illuminare la loro mente circa la volontà di Cristo, la sua legge, la sua via, e inoltre nell'agire sul loro animo, per quanto ciò può farsi dal di fuori, affine di indurlo alla libera e costante esecuzione del divino volere. È questo il più alto impegno della educazione.

Presupposti e fonti della educazione della coscienza.

Ma dove troveranno l'educatore e l'educando, in concreto e con facilità e certezza, la legge morale cristiana? Nella legge del Creatore impressa nel cuore di ciascuno,[2] e nella rivelazione, nel complesso, cioè, delle verità e dei precetti, insegnati dal divino Maestro. Ambedue, sia la legge scritta nel cuore, ossia la legge naturale, sia le verità e i precetti della rivelazione soprannaturale, il Redentore Gesù ha rimesso, come tesoro morale della umanità, nelle mani della sua Chiesa, aftinché essa le predichi a tutte le creature, le illustri e le trasmetta, intatte e difese da ogni contaminazione ed errore, dall'una all'altra generazione.

[1] **Cfr. Io. 14, 6.**
[2] **Cfr. *Rom,* 2, 14-16.**

Errori nella formazione e nella educazione della coscienza cristiana. - Pretesa revisione delie norme morali.

Contro questa dottrina, incontrastata per lunghi secoli, emergono ora difficoltà ed obiezioni che occorre chiarire.

Come della dottrina dommatica, così anche dell'ordinamento morale cattolico si vorrebbe istituire quasi una radicale revisione per dedurne una nuova valutazione.

Il passo primario, o per dir meglio il primo colpo all'edifìcio delle norme morali cristiane, dovrebbe essere quello di svincolarle — come si pretende — dalla sorveglianza angusta ed opprimente dell'autorità della Chiesa, cosicché, liberata dalle sottigliezze sofistiche del metodo casuístico, la morale sia ricondotta alla sua forma originaria e rimessa semplicemente alla intelligenza e alla determinazione della coscienza individuale.

Ognuno vede a quali funeste conseguenze condurrebbe un tale sconvolgimento dei fondamenti stessi della educazione.

Omettendo di rilevare la manifesta imperizia e immaturità di giudizio di chi sostiene simili opinioni, gioverà mettere in evidenza il vizio centrale di questa « nuova morale ». Essa, nel rimettere ogni criterio etico alla coscienza individuale, chiusa gelosamente in sè e resa arbitra assoluta delle sue determinazioni, ben lungi dall'agevolarle il cammino, la distoglierebbe dalla via maestra che è Cristo.

Il divin Redentore ha consegnato la sua Rivelazione, di cui fanno parte essenziale gli obblighi morali, non già ai singoli uomini, ma alla sua Chiesa, cui ha dato la missione di condurli ad abbracciare fedelmente quel sacro deposito.

Parimente la divina assistenza, ordinata a preservare la Rivelazione da errori e da deformazioni, è stata promessa alla Chiesa, e non agli individui. Sapiente provvidenza anche questa, poiché la Chiesa, organismo vivente, può così, con sicurezza ed agilità, sia illuminare ed approfondire le verità anche morali, sia applicarle, mantenendone intatta la sostanza, alle condizioni variabili dei luoghi e dei tempi. Si pensi, per esempio, alla dottrina sociale della Chiesa, che, sorta per rispondere a nuovi bisogni, non è in fondo che l'applicazione della perenne morale cristiana alle presenti circostanze economiche e sociali.

Come è dunque possibile di conciliare la provvida disposizione del Salvatore, che commise alla Chiesa la tutela del patrimonio moraJe cristiano, con una sorta di autonomia individualistica della coscienza?

Questa, sottratta al suo clima naturale, non può produrre che venefìci frutti, i quali si riconosceranno al solo paragonarli con alcune caratteristiche della tradizionale condotta e perfezione cristiana, la cui eccellenza è provata dalle incomparabili opere dei Santi.

La « morale nuova » afferma che la Chiesa, anzi che fomentare la legge della umana libertà e dell'amore, e d'insistervi quale degna dinamica della vita morale, fa invece leva, quasi esclusivamente e con eccessiva rigidità, sulla fermezza e la intransigenza delle leggi morali cristiane, ricorrendo spesso a quei « siete obbligati », « non è lecito », che hanno troppo sapore di un'avviliente pedanteria.

Ï precetti morali delia Chiesa per la educazione della coscienza nella vita personale...

Ora invece la Chiesa vuole — e lo mette in luce espressamente quando si tratta di formare le coscienze — che il cristiano venga introdotto nelle infinite ricchezze della fede e della grazia, in modo persuasivo, così da sentirsi inclinato a penetrarle profondamente.

La Chiesa però non può ritrarsi dall'ammonire i fedeli che queste ricchezze non possono essere acquistate e conservate se non a prezzo di precisi obblighi morali. Una diversa condotta finirebbe col far dimenticare un principio dominante, sul quale ha sempre insistito Gesù, suo Signore e Maestro. Egli infatti ha insegnato che per entrare nel regno dei cieli non basta dire « Signore, Signore », ma deve farsi la volontà del Padre celeste.[3] Egli ha parlato della « porta stretta » e della « angusta via » che conduce alla vita,[4] ed ha aggiunto : « Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perchè molti, vi dico, cercheranno di entrare e non vi riusciranno ».[5] Egli ha posto come pietra di paragone e segno distintivo dell'amore verso Sé stesso, Cristo, l'osservanza dei comandamenti.[6] Similmente al giovane ricco, che lo interroga, Egli dice : « Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti » e alla nuova domanda ((Quali? » risponde : « Non uccidere! non commettere adulterio! non rubare! non fare testimonianza falsa! onora il padre e la madre! e ama il prossimo tuo come te stesso ! ». Egli ha messo come condizione a chi vuole imitarlo, di rinunziare a se stesso e di prendere ogni giorno la sua croce.[7] Egli esige che l'uomo sia pronto a lasciare per Lui e per

[3] Cfr. MATTH. 7, 21.

[4] Cfr. MATTH. 7, 13-14.

[5] Luc. 13, 24.

[6] Io. 14, 21. 24.

[7] Cfr. Luc. 9, 23.

la sua causa quanto ha di più caro, come il padre, la madre, i propri figli, e fin l'ultimo bene, la propria vita.[8] Poiché Egli soggiunge : « A voi dico, amici miei : non temete quei che uccidono il corpo, e dopo tanto non possono fare di più. Vi mostrerò io chi dovete temere : temete Colui, che, dopo tolta la vita, ha il potere di mandare all'inferno ».[9]

Così parlava Gesù Cristo, il divino Pedagogo, che sa certamente, meglio degli uomini, penetrare nelle anime e attrarle al suo amore con 3e infinite perfezioni del suo Cuore, *bonitate et amore plenum.*[10]

E l'Apostolo delle genti S. Paolo ha forse predicato altrimenti? Col suo veemente accento di persuasione, svelando l'arcano fascino del mondo soprannaturale, egli ha dispiegato la grandezza e lo splendore della fede cristiana, le ricchezze, la potenza, la benedizione, la felicità in essa racchiuse, offrendole alle anime come degno oggetto della libertà del cristiano e meta irresistibile di puri slanci d'amore. Ma non è men vero che sono altrettanto suoi gli ammonimenti come questo : « Operate con timore e tremore la vostra salute »,[11] e che dalla medesima sua penna sono scaturiti alti precetti morali, destinati a tutti i fedeli, siano essi di comune intelligenza, ovvero anime di elevata sensibilità. Prendendo dunque come stretta norma le parole di Cristo e dell'Apostolo, non si dovrebbe forse dire che la Chiesa di oggi è inclinata piuttosto alla condiscendenza che alla severità? Di guisa che l'accusa dì durezza opprimente, dalla « nuova morale » mossa contro la Chiesa, in realtà va a colpire in primo luogo la stessa adorabile Persona di Cristo.

Consapevoli pertanto del diritto e del dovere della Sede Apostolica d'intervenire, quando bisogni, autorevolmente nelle questioni morali, Noi nel discorso del 29 ottobre del passato anno Ci proponemmo d'illuminare le coscienze intorno ai problemi della vita coniugale. Con la medesima autorità dichiariamo oggi agli educatori e alla stessa gioventù : il comandamento divino della purezza dell'anima e del corpo vale senza diminuzione anche per la gioventù odierna. Anch'essa ha l'obbligo morale e, con l'aiuto della grazia, la possibilità di conservarsi pura. Respingiamo quindi come erronea l'affermazione di coloro, che considerano inevitabili le cadute negli anni della pubertà, le quali così non meriterebbero che se ne faccia gran caso, quasi che non siano colpa grave, perchè ordinariamente, essi aggiungono, la passione toglie la libertà necessaria, affinchè un atto sia moralmente imputabile.

[8] **Cfr.** MATTH. **10, 37-39.**
[9] **Luc. 12, 4-5.**
[10] **Lit. de sacr. Corde Iesu.**
[11] ***Phil. 2, 12.***

Al contrario, è norma doverosa e saggia che l'educatore, pur non trascurando di rappresentare ai giovani i nobili pregi della purezza, in guisa da avvincerli ad amarla e desiderarla per se stessa, inculchino tuttavia chiaramente il comandamento come tale, in tutta la sua gravità e serietà di ordinazione divina. Egli così spronerà i giovani ad evitare le occasioni prossime, li conforterà nella lotta, di cui non nasconderà loro la durezza, li indurrà ad abbracciare coraggiosamente quei sacrifìci che la virtù esige, e li esorterà a perseverare e a non cadere nel pericolo di deporre le armi fin dal principio e di soccombere senza resistenza alle perverse abitudini.

... e nella vita pubblica.

Anche più che nel campo della condotta privata, vi sono oggi molti che vorrebbero escludere il dominio della legge morale dalla vita pubblica, economica e sociale, dall'azione dei pubblici poteri nell'interno e all'esterno, nella pace e nella guerra, come se qui Dio non avesse nulla da dire, almeno di definitivo.

L'emancipazione delle attività umane esterne, come le scienze, la politica, l'arte, dalla morale viene talora motivata in sede filosofica dall'autonomia che ad esse compete, nel loro campo, di governarsi esclusivamente secondo leggi proprie, benché si ammetta che queste collimano d'ordinario con quelle morali. E si reca ad esempio l'arte, alla quale si nega non solo ogni dipendenza, ma anche ogni rapporto con la morale, dicendo : l'arte è solo arte, e non morale nè altra cosa, da reggersi quindi con le sole leggi della estetica, le quali peraltro, se sono veramente tali, non si piegheranno a servire la concupiscenza. In simile maniera si discorre della politica e della economia, che non hanno bisogno di prendere consiglio da altre scienze, e quindi dall'etica, ma, guidate dalle loro vere leggi, sono per ciò stesso buone e giuste.

È, come si vede, un sottile modo di sottrarre le coscienze all'imperio delle leggi morali. In verità, non si può negare che tali autonomie siano giuste, in quanto esprimono il metodo proprio di ciascuna attività e i confini che separano le loro diverse forme in sede teorica ; ma la separazione di metodo non deve significare che lo scienziato, l'artista, il politico siano liberi da sollecitudini morali nell'esercizio delle loro attività, specialmente se queste hanno immediati riflessi nel campo etico, come l'arte, la politica, la economia. La separazione netta e teorica non ha senso nella vita, che è sempre una sintesi, poiché il soggetto unico di ogni specie di attività è lo stesso uomo, i cui atti liberi e coscienti non

possono sfuggire alla valutazione morale. Continuando a osservare il problema con sguardo ampio e pratico, che fa talora difetto a filosofi anche insigni, tali distinzioni ed autonomie sono volte dalla natura umana decaduta a rappresentare come leggi dell'arte, della politica o dell'economia ciò che invece riesce comodo alla concupiscenza, all'egoismo e alla cupidigia. Così l'autonomia teorica dalla morale diviene in pratica ribellione alla morale, e si spezza altresì quella armonia insita alle scienze e alle arti, che i filosofi di quella scuola acutamente riscontrano, ma dicono casuale, mentre è invece essenziale, se considerata dal soggetto, che è l'uomo, e dal suo Creatore, che è Dio.

Perciò i Nostri Predecessori e Noi stessi, nello scompiglio della guerra e nelle turbate vicende del dopoguerra, non abbiamo cessato d'insistere sul principio che l'ordine voluto da Dio abbraccia la vita intera, non esclusa la vita pubblica in ogni sua manifestazione, persuasi che in ciò non vi è alcuna restrizione della vera libertà umana, nè alcuna intromissione nella competenza dello Stato, ma una assicurazione contro errori ed abusi, dai quali la morale cristiana, se rettamente applicata, può proteggere. Queste verità debbono essere insegnate ai giovani e inculcate nelle loro coscienze da chi, nella famiglia o nella scuola, ha l'obbligo di attendere alla loro educazione, ponendo così il seme di un avvenire migliore.

Esortazione finale.

Ecco quanto intendevamo oggi di dirvi, diletti figli e figlie che Ci ascoltate, e nel dirvelo non abbiamo nascosto l'ansia che Ci stringe il cuore per questo formidabile problema, che tocca il presente e l'avvenire del mondo e l'eterno destino di tante anime. Quanto conforto Ci darebbe l'essere certi che voi condividete questa Nostra ansia per la cristiana educazione della gioventù! Educate le coscienze dei vostri fanciulli con tenace e perseverante cura. Educatele al timore, come all'amore di Dio. Educatele alla veracità. Ma siate veraci per primi voi stessi, e bandite dall'opera educativa quanto non è schietto nè vero. Imprimete nelle coscienze dei giovani il genuino concetto della libertà, della vera libertà, degna e propria di una creatura fatta ad immagine di Dio. È ben altra cosa che dissoluzione e sfrenatezza; è invece provata idoneità al bene; è quel risolversi da sè a volerlo e a compierlo;[12] è la padronanza sulle proprie facoltà, sugl'istinti, sugli avvenimenti. Educateli a pregare e

Cfr. *Cal.* 5, IS.

ad attingere dalle fonti della Penitenza e della Ssma Eucaristia ciò che la natura non può dare : la forza di non cadere, la forza di risorgere. Sentano già da giovani che senza l'aiuto di queste energie soprannaturali essi non riuscirebbero ad essere nè buoni cristiani, nè semplicemente uomini onesti, cui sia retaggio un vivere sereno. Ma così preparati, potranno aspirare anche all'ottimo, potranno darsi cioè a quel grande impiego di sè, il cui adempimento sarà il loro vanto : attuare Cristo nella loro vita.

A conseguire questo scopo Noi esortiamo tutti i Nostri diletti figli e figlie della grande famiglia umana ad essere fra di loro strettamente uniti : uniti per la difesa della verità, per la diffusione del regno di Cristo sulla terra. Si bandisca ogni divisione, si rimuova ogni dissenso ; si sacrifichi generosamente — costi quel che costi — a questo bene superiore, a questo supremo ideale, ogni veduta particolare, ogni preferenza soggettiva ; « se mala cupidigia altro vi grida », la vostra coscienza cristiana vinca ogni prova, sicché il nemico di Dio « tra voi di voi non rida».[13] Il vigore della sana educazione si riveli nella sua fecondità in tutti i popoli, i quali tremano per l'avvenire della loro gioventù. Così il Signore riverserà su di voi e sulle vostre famiglie l'abbondanza delle sue grazie, in pegno delle quali v'impartiamo con paterno affetto l'Apostolica Benedizione.

[13] *Par.* 5, 79. 81.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 Februarii 1952 — Cathedrali Ecclesiae S. Fiori praefecit Revmum D. Franciscum Marty, Vicarium Generalem dioecesis Ruthenensis et Vabrensis.

die 4 *Martii* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Preslavensi Exc. P. D. Mauritium Baudoux, hactenus Episcopum Sancti Pauli in Alberta, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Arcturi Béliveau, Archiepiscopi S. Bonifacii.

— Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Eduardi McCarthy, Episcopi Portlandensis, nominat Exc. P. D. Danielem Feeney, Episcopum titularem Sitensem.

die 5 Martii — Cathedrali Ecclesiae Bacolodensi Exc. P. D. Emmanuelem Yap, hactenus Episcopum Capicensem.

— Cathedrali Ecclesiae Capicensi Revmum P. D. Iosephum Frondosa, Protonotarium Apostolicum ad instar et Vicarium Generalem archidioecesis Jarensis.

die 7 Martii — Titulari episcopali Ecclesiae Attudensi R. D. Guilelmum Escobar Vêlez, archidioecesis Medellensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aloisii Andrade Valderrama, Episcopi Antioquiensis.

die 11 Martii — Cathedrali Ecclesiae Cuernavacensi R. D. Sergium Méndez Arceo, directorem spiritus in seminario maiori archidioecesis Mexicanae.

die 18 Martii — Cathedrali Ecclesiae Carcassonensi Exc. P. D. Petrum Mariam Puech, hactenus Episcopum titularem Dolichenum.

die 19 Martii — Titulari episcopali Ecclesiae Vitensi R. D. Franciscum Orozco Lomelin, in seminario maiori archidioecesis Mexicanae pro-

fessorem, quem deputavt Auxiliarem Exc. P. D. Aloisii Martínez, Archiepiscopi Mexicani.

die 28 Martii — Archiepiscopali Ecclesiae Sanctae Severinae R. D. Ioannem Dadone, archipresbyterum et vicarium foraneum loci *Murazzamo* in dioecesi Montis Regalis in Pedemonte.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gunelensi R. P. D. Ioannem Iosephum Boardman, Antistitem Urbanum, parochum ecclesiae Sanctissimi Nominis Iesu dioecesis Bruldiniensis et directorem dioecesanum Pontificii Operis a Propagatione Fidei.

SACRA CONGREGATIO DE SACRAMENTIS

i

DECRETUM

m ASSIGNANDIS TRIBUNALIBUS PRO TRACTATIONE CAUSARUM NULLITATIS MATRIMONII INSULAE TERRAE NOVAE.

Per Decretum diei 28 Martii 1946 (in *Acta Apostolicae Sedis,* vol. XXXVIII, pp. 281 ss. relatum) Sacra Congregatio de Sacramentis, iussu Ssmi D. N. Pii Divina Providentia Papae XII, in Canadensi Ditione, pro tractatione causarum nullitatis matrimonii septem Tribunalia Provincialia primae instantiae et quatuor secundae instantiae instituit.

Cum vero die I[a] Aprilis anni Insula Terrae Novae ingressa sit in Confoederationem Canadensem, postulaverunt Archiepiscopus S. Ioannis Terrae Novae eiusque duo suffraganei Episcopi Portus Gratiae et Sancti Georgii Terrae Novae, ut causae nullitatis matrimonii suarum dioecesium tractarentur a Tribunali Provinciali Halifaxiensi, adeo ut circumscriptio dicti tribunalis Halifaxiensis constet in posterum non modo binis provinciis Halifaxiensi et Monctonensi, uti cavetur in supramemorato Decreto, sed etiam universo territorio Insulae Terrae Novae.

Cum autem uti tribunal secundae instantiae, pro causis in prima instantia coram Tribunali Provinciali Halifaxiensi pertractatis, agat Tribunal Quebecense, consequenter iidem Episcopi postularunt ut idem statuatur pro causis suarum dioecesium.

Quas preces, cum Sacra haec Congregatio de Disciplina Sacramentorum in Congressu diei 28 Iunii 1950 rite perpendisset, attento etiam yoto Excmi Delegati Apostolici Ditionis Canadensis, easdem per infrascriptum Cardinalem Pro-Praefectum retulit Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papae XII, in Audientia diei 7 Augusti 1950 eidem benigne concessa.

Sanctitas vero Sua, haec omnia quae sequuntur statuere dignatus est, decernens eadem exsecutioni mandanda, contrariis quibuslibet, licet speciali mentione dignis, minime obstantibus.

1) A die 15 Augusti a. 1950 causae nullitatis matrimonii archidioecesis Sancti Ioannis Terrae Novae et dioecesium Portus Gratiae et Sancti Georgii Terrae Novae tractabuntur in prima instantia coram Tribunali Provinciali Halifaxiensi, cuius proinde circumscriptio ex tunc constabit non modo binis provinciis Halifaxiensi et Monctonensi sed et universa Insula Terrae Novae.

2) Consequenter causae nullitatis matrimonii Insulae Terrae Novae in prima instantia pertractatae coram Tribunali Provinciali Halifaxiensi, in secunda instantia iudicandae deferentur ad Tribunal appellationis Quebecense, incolumi semper facultate directe provocandi ad S. Romanam Rotam iuxta can. 1559 § 1.

3) In reliquis plene serventur relate ad tres supramemoratae dioeceses omnia quae statuta sunt in praelaudato Decreto necnon in eius Normis exsecutivis diei 14 Maii 1946 *{A. A. S.,* XXXVIII, pp. 283 ss.).

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum, die 7 Augusti anno Domini 1950.

B. Card. ALOISI MASELLA, *Pro-Praefectus*

L. ® S. -

F. Bracci, *Secretarius*

II

DECRETUM

DE ASSIGNANDIS TRIBUNALIBUS PRO TRACTATIONE CAUSARUM NULLITATIS MATRIMONII NOVAE PROVINCIAE ECCLESIASTICAE SHERBROOKENSIS.

Per decretum diei 28 Ianuarii 1946 (in *Acta Apostolicae Sedis,* vol. XXXVIII, pp. 281 ss. relatum) Sacra Congregatio de Sacramentis, iussu Ssmi D. N. Pii Divina Providentia Papae XII, in Canadensi Ditione, pro tractatione causarum nullitatis matrimonii septem Tribunalia Provincialia primae instantiae et quatuor secundae instantiae instituit.

Cum vero per Const. Ap. « *Universi Dominici Gregis)),* diei 2 Martii 1951 *(A. A. S.,* vol. XLIII, p. 449) nova erecta sit provincia ecclesiastica Sherbrookensis cum suffraganeis dioecesibus Sancti Iacynthi et Nicoletana, quarum matrimoniales causae hucusque pertractandae in prima instantia deferebantur ad Tribunal Marianopolitanum pro circumscriptionibus ecclesiasticis Sherkrookensi et Sancti Iacynthi, ad tribunal vero Quebecense pro circumscriptione ecclesiastica Mcoletana, postularunt Ordinarii praedicti :

1) ut Tribunal Marianopolitanum pro causis nullitatis matrimonii pertractandis constet binis provinciis ecclesiasticis Marianopolitana et Sherbrookensi ;

2) ideoque causae nullitatis matrimonii dioecesis Mcoletanae, non amplius Tribunali Quebecensi, sed Tribunali Marianopolitano in prima instantia et Tribunali Ottaviensi in secunda instantia pertractandae ex nunc in posterum deferantur.

Quas preces, cum Sacra haec Congregatio de Disciplina Sacramentorum, in Congressu diei 14 Februarii c. a. 1952 rite perpendisset, attento etiam voto Excmi Delegati Apostolici Ditionis Canadensis, easdem per infrascriptum Cardinalem Pro-Praefectum retulit Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papae XII, in Audientia diei 24 Martii 1952 eidem benigne concessa.

Sanctitas vero Sua, haec omnia quae sequuntur statuere dignata est, decernens eadem exsecutioni mandanda, contrariis quibuslibet, licet speciali mentione dignis, minime obstantibus :

1) A die 1 Iunii a. 1952 Tribunal matrimoniale Marianopolitanum inserviet pro binis provinciis ecclesiasticis Marianopolitana et Sherbrookensi, ideoque et pro causis nullitatis matrimonii Nieoletanae dioecesis, quae in posterum easdem causas non amplius ad tribunal Quebecense deferet, ut in prima instantia pertractentur.

2) In reliquis plene serventur quae statuta sunt in praelaudato Decreto necnon in eius exsecutivis Normis diei 14 Maii 1946.

3) Publicetur praesens Decretum, necnon praecedens diei 7 Augusti 1950 circa causas Insulae Terrae Novae, in *Acta Apostolicas Sedis.*

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum, die 25 Martii anno Domini 1952.

B. Card. ALOISI M A SELLA, *Pro-Praefectus*

L. © S.

F. Bracci, *Secretarius*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DECRETUM

VICARIATUUM APOSTOLICORUM ZAMORENSIS, DE MÉNDEZ AC NAPENSIS ET PRAEFECTURARUM APOSTOLICARUM DE CANELOS AC S. MICHAELIS DE SUCUMBIOS FINES STATUUNTUR.

Cum. per conventionem inter Respublicas Aequatoriam et Peruviani, die 29 Ianuarii anno 1912 initam in urbe S. Sebastiani Fluminis Ianuarii (vulgo Rio de Janeiro) et ex anno 1950 ratam, nova inter utramque Rempublicam limitum definitio acceptata esset, haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide opportunum ducebat etiam quarundam Missionum in regionibus orientalibus Aequatoriae sitarum fines hodiernis politicis limitibus adaptare, factis simul quibusdam correctionibus finium ipsorum territoriorum missionalium.

Itaque Enii ac Revmi Patres Cardinales huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die ix mensis Aprilis vertentis anni habitis, attento voto Excmi D. Ephraem Forni, Archiepiscopi tit. Darnitani et Apostolici in Aequatoria Nuntii, habito etiam assensu, quorum interest, Ordinariorum, sic ut sequitur, Missionum, de quibus infra, fines determinandos esse censuerunt.

I. Vicariatus Apostolicus Zamorensis *ad septentrionem versus* terminatur linea, quae, ducta ab Andibus orientalibus divortium aquarum sequitur fluminis Cuyes, postea divortium aquarum fluminis Bomboiza ex una parte et fluminis Chuchumbleza ex altera usque ad huius eonfluentiam cum flumine Zamora, et hoc persequitur usque ad eum locum ubi influit in flumen Santiago, cuius deinde cursum tenet usque ad limitem Peruviae *;ad occidentem versus* Vicariatus Zamorensis clauditur Andibus et ea linea, quae provinciam civilem Santiago-Zamora ab occidentalibus provinciis Loja et Azuay dividit, qua parte Vicariatus Zamorensis contiguus est dioecesibus Aequatoriae Lojanae et Conchensi ; *ad orientem et meridiem* Vicariatum Apostolicum Zamorensem terminat novus ille limes inter Aequatoriam et Peruviani statutus.

II. Vicariatus Apostolici de Méndez ac Gualaquiza, qui in posterum Vicariatus Apostolicus de Méndez vocabitur, hi sunt fines : *ad septentrionem* linea, quae, progressa a monte Altar, cursum tenet fluminis Pa

lora usque ad affluentiam fluminis Pastaza, secuta hoc flumen, *ad orientem* terminat Vicariatum de Méndez usque ad limitem Peruviae, illinc linea eadem, inclinata versus Meridiem, statutum limitem servat duarum inter se Rerumpubliearum Aequatoriae et Peruviae, et *ad meridiem* transit in lineam terminantem Vicariatum Zamorensem, procèdent em, ut dictum est, ab orientalibus Andibus per divortium fluminis Cuyes, et postea per divortium aquarum fluminis Bomboiza ex una parte et fluminis Chuchumbleza ex altera, per flumina Zamora et Santiago usque ad ingressum huius fluminis Santiago in Peruvianum; *ad occidentem versus* Vicariatus de Méndez finitur illis montibus quos « Cordillera Oriental de los Andes » vulgo nominant, limite separante provincias civiles occidentales de Azuay, Cañar et Chimborazo ab orientali de Santiago-Zamora provincia ; et ex hac parte Vicariatus Apostolicus de Méndez contingit dioeceses Cochensem et Bolivarensem.

III. Praefectura Apostolica de Canelos *ad septentrionem* clauditur territorio Vicariatus Apostolici Napensis, id est linea, quae, sumpto initio a loco cui « Cerro Hermoso » nomen, sito in montibus « Cordillera Oriental », sequitur divergium aquarum, ex una parte in flumen Napo defluentium, ex altera parte flumina Pastaza et Bononaza alentium, sic, ut tota vallis fluminis Napo totumque fluviale systema eius ad Vicariatum Apostolicum pertineant, decurrit dicta linea per flumen Curaray, dum hoc Peruviani tangit, ripa dextera eius fluminis pertinente ad Praefecturam Apostolicam de Canelos, partes a sinistris eiusdem sitae Vicariatus Apostolici Napensis sint; *ad orientem* Praefecturam de Canelos finit novus limes inter Aequatoriam et Peruviani, illa conventione descriptus ; eam partem Praefecturae de Canelos, quae vergit *in orientem simul et meridiem,* illam terminat flumen Pastaza usque ad confínium Peruviae ; *meridianus* denique *finis* Praefecturae de Canelos est flumen Palora ab eius ex Andibus scaturiginibus usque ad suam confluentiam cum flumine Pastaza.

IV. Vicariatus Apostolicus Napensis sic limitatur : *ad septentrionem* linea ducta per alveum fluminis Guepi a confinio Peruviae usque ad eius originem; illinc prosequitur divergium aquarum fluminis Aguarico et affluentiam illi e dextris aquarum usque ad scaturigines fluminis Conejo, vel ad circulum meridianum 77°; ex eo loco linea finiens Vicariatum Napensem descendit eundem circulum meridianum usque ad locum ubi circulum aequatorialem (0°) secat, quem subsequitur usque ad locum cui Cerro Lumbaqui nomen, unde, cum modica flexione versus septentrionem sequitur divortium aquarum usque ad iuga montana quae

«Grande Cordillera de los Andes» vocantur, ad illud punctum, ubi inter se tangunt provinciae civiles Pichinca et Imbabura; *ad orientem* Vicariatum Napensem terminat limes Aequatoriam a Peruvia dividens, a confluentia fluminis Cononaco cum flumine Curaray usque ad flumen Napo et ab hoc flumine usque ad flumen Guepi; *ad meridiem* circumscribitur finibus septentrionales Praefecturae Apostolicae de Canelos, qui supra sunt relati; *ad occidentem* montibus quos dicunt « Cordillera de los Andes ».

V. Praefectura Apostolica S. Michaelis de Sucumbios *versus septentrionem* et *versus dimidium orientem* continetur finibus Reipublicae Columbianae, secundum limitem politicum eandem Rempublicam ab Aequatoria separantem; *ad orientem* absolvitur limite illo novo statuto inter Peruviam et Aequatoriam ; *ad occidentem* eam Praefecturam claudunt iuga montana Andium; *ad meridiem* fines boreales Vicariatus Apostolici Napensis, uti dictum est.

Eminentissimorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII in Audientia diei xn eiusdem mensis et anni ab infrascripto huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario relatam, Ipse Summus Pontifex in omnibus approbavit, ratamque habuit, et hoc ad rem Decretum in vulgus edi mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem S. Congregationis de Propaganda Fide, die xu mensis Aprilis anno Domini 1951.

P. Card. EUM A SONI BIONDI, *Praefectus*

L. 5$¡ S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

II

DE KENGTUNG-DE TOUNGOO
DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS VICARIATUUM APOSTOLICORUM

Excmus P. D. Alaphridus Lanfranconi, Episcopus titularis Zertensis et Vicarius Apostolicus de Toungoo, expostulavit ut illud Vicariatus Apostolici de Kengtung territorium, quod ad meridiem vigesimi circuli paralleli iacet, distraheretur ab eodem Vicariatu de Kengtung et una eum territorio contiguo ad Statum de Kayah pertinenti et incluso inter flumen Salwen ac fines Regni Thailandia^ nullique usque adhuc ecclesiasticae iurisdictioni obnoxio, uniretur ad Vicariatum Apostolicum de Toungoo.

Quas preces Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII in Audientia diei 14 Februarii currentis anni ab infrascripto huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario relatas, Ipsa Sanctitas Sua benigne excipiens, attento consensu Exc. P. D. Ferdinandi Guercilena, Episcopi titularis Hadrianiensi et Vicarii Apostolici de Kengtung, nec non favorabili voto Exc. P. D. Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in Indica Republica Apostolici Internuntii, dicta territoria, ut supra descripta, ad Vicariatum Apostolicum de Toungoo unire dignata est atque ad rem Decretum ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 14 mensis Februarii a. D. 1952.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

TARVISIN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE B0RTILLAE BOSCARDIN, INSTITUTI SORORUM MAGISTRARUM A S. DOROTHEA, FILIARUM SACRORUM CORDIUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, in casu et ad effectum de quo agitur*

Tam grata est Domino visitatio et a fortiori cura infirmorum, ut ipse dignatus sit asseverare : *Quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimas mihi fecistis* (Mt. 25, 48). Dei amore impulsa Venerabilis Maria Bertilla Boscardin, toto animi studio infirmorum curam suscepit, quam tam plene cumulateque perficiebat, ut non solum a medicis ceterisque nosocomio addictis summas laudes sibi comparaverit, sed, quod maximum est, hoc munere fungens, heroicis virtutibus reniduerit uti ab hac Sacra Congregatione per decretum diei 31 Iulii a. 1949 edictum est, quod ab ipso Deo est confirmatum per miracula," quae dignatus est, ea interce-

dente, operari. Duo enim ex pluribus quae, ut fertur, adesse videntur, ab actoribus afferuntur ad Beatificationem obtinendam, quae hic referuntur.

I. Sebastianus Fasan, oppidauus S. Martini « di Lupari » in Tarvisina Dioecesi, anno 1925, in palato acri dolore cruciari coepit. Tres medici, qui diagnosim osteosarcomatis saltem suspicati sunt, opportunas curas, chirurgicas quoque, adhibuere, ast incassum. Demum die 26 Novembris a nosocomio fuit dimissus uti insanabilis ac brevi moriturus. Tum Soror infirmaría eum eiusque filium impulit novendiales preces effundere, ut per intercessionem Sororis Bertillae miraculum a Deo obtinerent.

Eodem pervesperi hae preces inceptae sunt a domesticis amicisque : Sebastianus, cum loquelae esset impos, magna cum spe mente orabat.

His precibus persolutis, omnia morbi symptomata illico dispulsa sunt; Sebastianus perfectam sanitatem recuperavit, uti omnes testes deponunt.

II. Octorinus Grigolato, in oppidulo vulgo Piana di Valdagno intra Vicentinae dioecesis fines, natus, meningitico morbo, die 5 Maii anno 1923, fuit attactus, uti tres medentes a cura, officiales periti, medicumque Collegium asseverant. Qui morbus adeo invaluit, ut infirmo die 14 Maii collata fuerit Extrema Unctio, omni sanationis spe medentium iudicio amissa. Venerabilis Bertillae auxilio implorato, morbi symptomata in morali instanti evanescunt : Octorinus revirescat sanus. Unanimi consensu sanationem ultra naturae leges evenisse medicum Collegium agnovit : cui sententiae Patres Consultores atque Rmi Cardinales adhaeserunt.

De priori sanatione Apostolicus processus, de altera cum Informativus tum duplex Apostolicus in Tarvisina Curia peracti sunt, pro quorum iuridica vi Sacra haec Congregatio die 24 Aprilis a. 1942 decrevit.

Medicum Collegium diebus 27 Iunii a. 1950 et 27 Martii sequentis anni de his pertractavit : Rmi Cardinales cum Consultoribus in Praeparatoria et Nova Praeparatoria diebus 27 Februarii ac 17 Aprilis anno 1951 coacti sunt. Generalis demum Congregatio die 11 Decembris coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII habita est, in qua Rmus Cardinalis Alexander Verde, causae Relator, dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque sententiam protulit ; Beatissimus vero Pater suam mentem aperire distulit, ut preces effuderet ad divinum beneplacitum apertius cognoscendum.

Diem hunc selegit ad supremam sententiam edendam. Quare arcessitis ad Se Emis Cardinalibus Relatore ac infrascripto Pro-Praefecto nec non R I*. Salvatore Natucci Fidei Generali Promotore, meque Secretario, sacratissima litata Hostia, edixit : *Constare de duobus miraculis, nimirum : instantánea ac perfecta sanatione cum Sebastiani Fasan ab osteoperiostite subacuta maxillae superioris sinistrae, tum Cetorini Grigolato a meningite traumatica, Venerabili Maria Bertilla Boscardin intercedente.*

Hoc autem decretum rite promulgari ac in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Ianuarii 1952, Octava Epiphaniae Domini.

£ß C. Card. MIGARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

E. œ s.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

II

ROMANA SEU VITERBIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI ROSAE VENERINT FUNDATRICIS MAGISTRARUM PIARUM QUAE AB EIUS COGNOMINE NUNCUPANTUR.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Maximi momenti est ac ponderis pusionum animos doctrina excolere eorumque mores ad pietatem et virtutes componere. Quae munia nativo iure ad genitores pertinent, horum autem vice officium est ludimagistrorum, quos, ut hoc prout oportet fungantur, non modo scientia, ratione ac via docendi et instituendi, sed et praecipue virtutibus pollere necesse est. Quare summi in hoc exercendo munere sunt qui vitae sanctitate refulgent. Quia ut scribit Chrysostomus « Hoc magistri optimi est officium suo exemplo docere quod praecipit» (hom. 20 sup. I Cor.). Nec hos inter desunt, qui incomparabili honestentur gloria alumnos habendi, qui idem obeuntes munus atque eorum vestigia persequentes, ad christianae perfectionis apicem pervenerint.

Mirabile ac stupendum Venerabilis Rosa Venerini nobis exhibet exemplum, cuius heroicas virtutes Tu, Beatissime Pater, die 6 Martii anni 1949 approbasti. Haec enim, Piarum Magistrarum Mater, suavis-

simum sanctitatis florem, Luciam Filippini excoluit, quae Suae Matris instituendi genus ac formam apprehendens, ad tantam perfectionem pervenit, ut canonizationis honores sit assecuta; nunc autem, veluti grati animi ergo, ei gloriam similem suae quam citius a Deo videtur impetravisse.

Duo enim miracula, Venerabili Rosa interveniente. Deus dignatus est operari, quae ad eius Beatificationem viam sternunt.

I. Prius miraculum in vico Poggio Picense anno 1929 contigit. Soror Agatha Bonomo, in eodem oppido anno 1901 nata, quum decimum nonum ageret annum chirurgica actione ab adenomate in pectore liberata fuit. Magistrarum Piarum Institutum duobus annis post amplexa, anno 1926 a morbo vulgo borsite in sinistro genu fuit attacta, a quo, ut ipsa affirmat, anno 1927 illico sanata fuit vix hoc apposuit feretro corpus Ven. Rosae continenti. Haec aliquantam morbidam diathesim evidenter ostendunt. Iamvero anno 1924 aliqua corporis gravitate, capitis dolore, anorexia, debilitate tentari coepit, quibus febris est addenda atque dolor in pulmone praesertim sinistro.

Quibus symptomatis in dies ingravescentibus, amissa, medicorum iudicio, omni sanationis spe, Agatha luido mense ad nativum oppidum apud suos missa fuit, ut saltem aliquam levationem obtineret. At frustra: nam aliquo quidem levamento gavisa fuit, verum morbi phaenomena invalescebant.

Interim plures preces ab Agatha, a sodalibus ac alumnis, immo in paroeciali Ecclesia eiusdem oppidi sub Augusti mensis fine per triduum effusae sunt et efiicaciter. Matutinis enim horis diei 2 Septembris Agatha extemplo perfecte sanatam se sensit, omnibus morbi phaenomenis depulsis. Sanatio haec a medicis atque a radiographicis experimentis est confirmata.

II. Alterum miraculum in oppido « Marino » prope Romam anno 1920 evenit. Soror Lavinia Verchiani anno 1885 nata in loco v. d. Baschi in Dioecesi Tudertiha, Magistrarum Piarum professa, omnibus medicis testantibus, gravi glaucomate a Iulio mense anno 1919 coepti laborare. Morbus quotidie ingravescebat, adeo ut a medicis curantibus edictum fuerit nullam sanationis spem superesse, immo fere certam caecitatem superven tur am, nisi forte, sed non tuto, per chirurgie-ani actionem. Hisce in adiunctis ferventes preces venerabili Matri effusae sunt atque de eius reliquiis particula ambobus oculis apposita. Martio mense sequentis anni de repente omnia morbi phaenomena evanuere, nec amplius reversa sunt.

Quum Apostolicae inquisitiones in Romana Curia, coram Generali

Promotore Fidei fuerint peractae, annis 1932-1934, Summus Pontifex a pertractando de harum iuridica vi die 12 Novembris a. 1948 dispensavit. Die autem 25 Februarii sequentis anni benigne concessit ut ad Venerabilis Beaticationem duo tantum, loco quatuor, miracula satis essent.'

De utraque sanatione prius a medico Nostrae Congregationis Collegio diebus 14 Novembris anno 1949, ac 29 Maii 1950, die 23 Ianuarii anno 1951 a Praeparatoria Congregatione fuit pertractatum, in qua lemma alterius sanationis approbatum fuit. Quum autem nonnullae dubitationes circa naturam morbi, seu circa punctum temporis, quo sanatio Sororis Agathae evenerat adhuc permansissent, hae medico Collegio propositae fuere. Hoc, novis quoque documentis perpensis, die 18 Aprilis eiusdem anni his dubitationibus satisfecit. Quapropter nova Praeparatoria habita est, in qua Rmi Cardinales ac PP. Consultores, morali unanimitate lemma quoque huius miraculi approbarunt.

Demum Generalis coram SSmo D. N. Pio Papa duodecimo die 27 Novembris nuper elapsi anni habita est, in qua Rmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, Dubium posuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur.*

Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam mentem libere panderunt. Beatissimus vero Pater, has sententias attente auscultavit, Suam autem proferre distulit ut Suis adstantiumque precibus a Deo maius lumen imploraret.

Diem autem hunc 13 Ianuarii selegit ut supremum ederet iudicium. Eapropter Rmos Cardinales Alexandrum Verde ac subscriptum S. R. C. Pro-Praefectum, necnon R. P. Salvatorem Natucci meque Secretarium ad Se accivit, Sacroque piissime celebrato, edixit : *Constare de duobus miraculis, Venerabili Rosa Venerini intercedente, nimirum : De instantánea perfectaque sanatione, cum Sororis Agathae Bonomo a turberculari pulmonum morbo, tum Sororis Laviniae Verchiani a glaucomate infiammatorio subacuto bilaterali.*

Hoc autem decretum rite promulgari ac in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Ianuarii 1952, Octava Epiphaniae Domini.

£B C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

ROMANA SEU CORDÜBEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI RAPHAELAS MARIAE A SACRO CORDE IESU, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM SACRATISSIMI CORDIS IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

« Non enim cogitationes meae, cogitationes vestrae : neque viae vestrae viae meae, dicit Dominus : Quia sicut exaltantur caeli a terra, sic exaltatae sunt viae meae a viis vestris et cogitationes meae a cogitationibus vestris » (Is. 55. 8).

Venerabilis Raphaela Maria a S. Corde Iesu (Porras), quae, rite fundato Ancillarum Sacratissimi Cordis Iesu Instituto, a Sororum convictu per triginta duos annos atque ab omnibus officiis seposita, pretiosam coram Deo vitam, iugi orationi ac mortificationi intenta, usque ad mortem transegit, hanc sancte die 6 Ianuarii a. 1925 ut vixerat obivit. Sanctitatis fama statim erumpente, servatis de iure servandis heroicas ipsam exercuisse virtutes SS.mus D. N. Pius Papa XII, die 13 Maii anno 1949 decrevit.

Expletis in episcopalibus Curiis Palentina et Cordubensi apostolicis inquisitionibus super duabus sanationibus, quae uti miracula ab actoribus fuere propositae, actum est de iuridica processuum vi. Haec die **28** Februarii anno 1943 fuit recognita. Ad maiorem autem rerum evidentiam obtinendam duo additionales processus fuere constructi, qui die 12 Septembris anno 1940 fuere approbati.

Hae itaque sunt sanationes quae Sacrae Congregationis iudicio fuere submissae :

I. Maria ab Annunciamone Docio ITrbón, nata atque morans in oppido «Guaza de Campos » in Palentina dioecesi, gravi phlegmone in segmento femorali artus inferioris dexteri, quod e borsite praerotulea purulenta originem duxerat, attacta fuit. In hac diagnosi medens, periti ex officio totumque medicum nostrae Congregationis Collegium concorditer conveniunt ; qui medici pariter morbi gravitatem, perfectam sanationem in instanti praeter naturae vires, die 13 Novembris anno 1939 contigisse atque eius perseverantiam asseverant.

II. Non minori evidentia alterum miraculum renidet. Soror Antonia

Murillo, in oppido « Hinojosa del Duque » nata, in Cordubensi dioecesi ac provincia, a post-operatoria peritonite purulenta diffusa ex appendicite, affecta fuit. In hac quoque sanatione plena habetur inter medentes, peritos ex officio medicumque Collegium iudicii concordia in diagnosi, in gravissima prognosi — Extrema Unctio infirmae fuit collata — atque in instantánea perfectaque sanatione praeter naturae vires.

Venerabilis Raphaela Maria a S. Corde Iesu fuit unice invocata, eius itaque interventui utraque sanatio est tribuenda.

De his medicum Collegium diebus 6 Octobris anno 1950 ac 17 Ianuarii sequentis anni sedulo disceptavit. Die 15 Maii Praeparatoria Congregatio habita est : die demum 11 Decembris eiusdem anni Generalis coram SSmo Domino Nostro Pio Papa Duodecimo, in qua Rmus Cardinalis Fridericus Tedeschini, Episcopus Tusculanus, Causae Ponens, dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum aperuere suffragium. Beatissimus vero Pater supremam sententiam edere aliquantisper distulit, ut gravem hanc causam coram Deo attentius perpenderet. Hunc autem diem selegit ut proferret iudicium.

Arcessitis itaque Binis Cardinalibus Friderico Tedeschini ac infrascripto S. R. C. Pro-Praefecto, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque Secretario, sacrosancto Missae sacrificio religiose celebrato, edixit : *Constare de duobus miraculis, nimirum : de instantánea perfectaque sanatione cum Mariae ab Annunciatione Bocio Urbön a gravi Phlegmone in segmento femorali artus inferioris deœteri, proveniente e borsite praerotulea purulenta, tum Antoniae Murillo a peritonite post-operatoria purulenta diffusa eœ appendicite, Venerabili Raphaela Maria a S. Corde Iesu intercedente.*

Hoc autem decretum rite promulgari ac in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Iannuarii 1952, Octava Epiphaniae Domini.

£B C. Card. **MIGARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

IV

LUCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI ANTONII MARIAE PUCCI, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS SERVORUM MARIAE, PAROCHI S. ANDREAE IN CIVITATE VIAREGGIO.

SUPER DUBIO

A.n et de quibus miraculis constet in casu et ad. effectum de quo agitur

Peculiari protectione ac benevolentia inclitus Servorum Mariae Ordo ab eadem Sanctissima Virgine bonestatur, cuius dolorum iugi meditationi, vi Regularum, incumbit. Quae meditatio tam grata est cordi divini Redemptoris, ut dilectissimae Matris Suae Servos regali munificentia vel ab Ordinis initio repensaverit, Sanctitatis gratiam in eos largiter per Spiritum Sanctum effundens.

Iure igitur merito S. Ludovicus Grignion catholicam exponens doctrinam, asseverat : « Quando Spiritus Sanctus Mariam in anima invenit statim ad eam accurrit in eaque mirabilia operatur ».

Hoc autem facto comprobatur; fere enim innumeri sunt primi ac secundi huius Ordinis Sodales, qui ad apicem perfectionis pervenerunt, christianique populi veneratione celebrantur. Quos inter merito accenseri videtur Antonius Maria Pucci, oppidi « Viareggio » Parochus, qui sacrum hoc ministerium in Ecclesia S. Andreae per fere medium saeculum sollertissime atque heroice gerens, sancto fine quievit anno 1892.

Erumpente sanctitatis fama, constructisque prius ordinaria, postea apostolica auctoritate processibus, servato iuris ordine, approbatisque anno 1948 virtutibus, asserta duo miracula, eo interveniente, a Deo patrata ad sacram hanc Congregationem adducta sunt, ut rite de eis iudicium ferretur.

I. Elvira Mallegni uxor Henrici De Angelis gravi arthropathia organica chronica laevi humeri affecta est. Morbus Februario mense anni 3941 vexare incepit Elviram, qui adeo invaluit, ut mense Septembri brachii artus magna ex parte impediretur, eo quia epiphysis humeri deformata fuerit ab arthrite cum laesione endo-articulari chronica ac periculo anchy lóseos, nisi iam incipientis. Gravitas morbi evidens est quum nullum remedium efficax fuisset, morbique symptomata in peius ruèrent.

Incassum cedentibus medicis remediis, Octobri mense ineunte eiusdem anni, intercessio Venerabilis Parochi implorata fuit, atque de eius reliquiis particula humero apposita. Tertio die ab inceptis precibus Elvira

sanatam se sensit, potuitqne libere brachium circumagere, quod probat usuram epiphyseos fuisse reparatam, etsi manebat rigiditas quaedam, quae intra octo dies omnino disparuit nec amplius reversa est, uti periti ab inspectione post octo annos in iudicio asseverant.

II. Altera sanatio anno 1934 contigit. Maria Zappelli vidua Adulfi Lippi, Decembri mense ineunte, filii scarlatinico morbo affecti curam habens, eodem affecta est morbo, cui glomerulo-nephrites haemorrhagica superaddita fuit, cum urhaemia. Morbus adeo increvit, ut eam ad mortis limen adduxerit. Venerabilis Antonii Mariae Pucci interventione implorata, Maria nocturnis horis diei 22 in 23 eiusdem mensis perfecte sanatam se sensit ; quae perfecta sanatio perseveravit, ut testantur periti ab inspectione die 6 Octobris anno 1949.

De his sanationibus medicum Nostrae Sacrae Congregationis Collegium diebus 4 Maii 1950 et 26 Iunii sequentis anni, disceptavit iudiciumque emisit utramque naturales vires excedere.

Rmi Cardinales cum Consultoribus in Praeparatoria ac Nova Praeparatoria Congregatione diebus 17 Aprilis ac 13 Novembris anni elapsi de his pertractaverunt, demum in Generali coram Ssmo D. N. die 29 Ianuarii anni huius : in qua Rmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens, dubium posuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Iidem sua suffragia libere panderunt; Sanctitas vero Sua ut maturius et coram Deo gravem hanc rem perpenderet, ad hunc distulit diem, Dominicam primam Sacrae Quadragesimae, natalis sui, necnon ad Summum Pontificatum creationis anniversarium.

Quare Rmi s Cardinalibus Alexandro Verde ac infrascripto, S. R. C. Pro-Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Generali Fidei Promotore meque Secretario, arcessitis, Eucharistico sacrificio pientissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis, Venerabili Antonio Maria Pucci interveniente a Deo patratis, nimirum de instantánea perfectaque sanatione cum Elvirae De Angelis Mallegni a gravi arthropathia organica chronica laevi humeri, tum Mariae Zappelli viduae Lippi, a gravi glomerulonephrite haemorrhagica, toxicae nrhaemiae coniuncta.*

Hoc autem decretum rite promulgari ac in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae die 2 Martii, Dominica I Quadragesimae anno Domini 1952.

£& C. Card. **MIGARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 25 marzo 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor ETTORE ESCOBAR SERRANO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di El Salvador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è (legnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio :

18 ottobre 1951. **8. E.** Monsig. Gaudron Alfonso P. Desiderato, Vescovo di Evreux.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

19 settembre 1950. Monsig. Frondosa Antonio, dell'arcidiocesi di Jaro.
12 giugno 1951. Monsig. Carneira Masquita Alberto, del patriarcato di Lisbona.
26 ottobre » Monsig. Wientjes Enrico J., della diocesi di Reno.
10 novembre » Monsig. Gallissaires Giovanni, della diocesi di Agen.
26 febbraio 1952. Monsig. Mille Alfredo, della diocesi di Lussemburgo.

Prelati Domestici di Sua Santità :

9 dicembre 1948. Monsig. Boehler Guglielmo, dell'arcidiocesi di Colonia.
10 gennaio 1949. Monsig. Lautner Enrico, della diocesi di Seckau.
30 dicembre » Monsig. Gioia Ignazio, della diocesi di Taubaté.
5 settembre 1950. Monsig. Martínez y Sánchez Gaetano, della diocesi di Pinar del Rio.
15 ottobre » Monsig. Berwanger Giovanni **E.,** dell'arcidiocesi di Portalegre.
» novembre » Monsig. Quíntela Raeder Giovanni, della diocesi di Niterói.
» » » Monsig. Teixeira Giuseppe Antonio, della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Brander Vito, della diocesi di Würzburg,

9 dicembre 1950. Monsig. Ferracci Giuseppe, della diocesi di Ajaccio.
» » » Monsig. Gros Luciano, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
» » » Monsig. Artufel Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
23 » » Monsig. McCormack Giovanni, della diocesi di Meatìi.
31 » » Monsig. Bricon Protasio, della diocesi di Séez.
3 gennaio 1951. Monsig. Bourgeois Giuseppe, della diocesi di Mcolet.
» » » Monsig. Charland Roberto, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Lauzière Emilio, della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Graber Oscar, della diocesi di Seckau.
» » » Monsig. Posch Andrea, della medesima diocesi.
24 » » Monsig. Rupp Giovanni Edoardo, dell'arcidiocesi di Parigi.
18 febbraio » Monsig. Hlavati Giuseppe, dell'arcidiocesi di Vienna.
19 » » Monsig. Queval Giorgio, della diocesi di Arras.
» » » Monsig. Vittu Ulisse, della medesima diocesi.
7 marzo » Monsig. Jackson Silverio, della diocesi di Goccino.

NECROLOGIO

8 marzo **1952.** Monsig. Jarre Cirillo Rodolfo, Arcivescovo di Tsinan.
13 » » Emo Sig. Card. **NASALLI ROCCA DI CORNELIANO GIOVANNI BATTISTA**, del tit. di S. Maria in Traspontina, Arcivescovo di Bologna.
» » » Monsig. Méndez del Rio Gennaro, Vescovo di Huajuàpam de León.
16 » » Monsig. Bürger Guglielmo, Vescovo tit. di Tebe di Tebaide.
19 » » Monsig. Bieler Vittorio, Vescovo di Sion.
20 » » Monsig. Morera Albino, Vescovo tit. di Gurza.
29 » » Monsig. Steinmetz Francesco, Vescovo tit. di Adriani.
3 aprile » Monsig. Patanè Carmelo, Arcivescovo di Catania.
6 » » Monsig. Morin Oscar, Vescovo tit. di Utina.
8 » » Monsig. Kamprath Francesco, Arcivescovo tit. di Carpato.
12 » » Monsig. Cogneau Augusto," Vescovo tit. di Tabraca.
» » » Monsig. Le Pailleur Alfredo, Vescovo tit. di Oiparissia.

An. et vol. XXXXIV 28 Aprilis 1952 (Ser. IT, v. XIX) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1951, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. **BERYTEN.-MARONITARUM - IURIUM.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* A. Canestri, P. Mattioli.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: C. Corsanego, P. Ciprotti, *pro actore;* P. Guidi, R. Romano, *pro convento.*

Dulia: I. « An et quaenam pecuniae summa, in quanam nummorum specie, et quo titulo debeatur Dno lamil El-Khazen ab Excmo Dno Ignatio Mobarak ». II. « An provisoria sententiae exsecutio sit decernenda et quibusnam sub cautelis, ad normam can. 1917, § 2, n. 2 ».

Sententia diei 2 Ianuarii : Ad **I.** « Excmum Archiepiscopum Mobarak teneri ad solvendum in auro, iuxta contractum, vel in tot numinis papyraceis, quot requirebantur ad procurandas turcicas libellas áureas, die qua litis contestatio facta est, Beryti ». Ad II. « Negative ».

II. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis, boni fidei et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: J. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: M. Camera.

Advocatus: I. Spinelli.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 3 Ianuarii : « Negative ».

III. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem totalem et exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: V. Ait.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. « Utrum N. S. T. de prava voluntate nupturientium contra bonum prolis iudicium ferat in prima, an in altera instantia». II. «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 3 Ianuarii : Ad I. « Negative, ad primam partem; affirmative, ad secundam »; Ad II. « Negative ».

IV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocati: M. A. Pacelli, I. Torre.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Iulii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 4 Ianuarii : « Confirmandam esse, ideo non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

V. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor: I. M. Pinna.

Advocatus: A. Merlo.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Ianuarii : « Negative ».

VI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Ianuarii : « Negative ».

VII. **BUGBLLEN. SEU TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: C. Berutti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Galassi.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 10 Ianuarii : « Negative ».

VIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: R. Fiamingo.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 13 Ianuarii : « Negative ».

IX. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: I. Teodori,, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Octobris 1940 sit confirmanda^ vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 13 Ianuarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

X. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, **I.** Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: P. Capobianco.
Advocatus: I. Spinelli.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 15 Ianuarii : « Negative ».

XI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni fidei.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Promotor Iustitiae: I. Pendola.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sima.
Advocatus: R. Szenwic.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 16 Ianuarii : « Negative ».

XII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocatus: H. Graziani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Ianuarii : « Negative ».

XIII. **NOTTINGHAMEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti et ob clandestinitatem.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.
Advocatus: E. Ruffini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei, 20 Ianuarii « Affirmative ».

XIV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem totalem.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R.** Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».-
Sententia diei 22 Ianuarii : « Negative ».

XV. **SAGINAVEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob clandestinitatem et ligamen.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: I. Trezzi.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii,, in casu ».
Sententia diei 23 Ianuarii : « Negative ».

XVI. **LAPAYETTEN. IN INDIANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni fidei et boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.

Advocatus: R. Ottaviani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 24 Ianuarii: «Affirmative».

XVII. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis ei metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* A. Canestri, P. Mattioli.

Y inculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: M. Mantovani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Martii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 27 Ianuarii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XVIII. **SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 Ianuarii : « Negative ».

XIX. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: A. De Luca.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 30 Ianuarii : « Negative ».

XX. **ADMINISTR. APOST. BULGARORUM - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens,* **A.** Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Serafini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Novembris 1943 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 3 Februarii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXI. N. N. **- NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* **G.** Doheny, P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: R. Fiamingo.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 6 Maii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 5 Februarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu, vetito viro transitu ad aliud matrimonium, vi iuris naturalis ».

XXII. **GANDAVEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens,* E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.

Advocati: C. et I. Pacelli.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 8 Februarii, : « Negative ».

XXIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defenosr deputatus: A. Oairoli.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: « An constet de nulitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 9 Februarii : « Affirmative, facta viro inhibitione, absoluta et perpetua, impotentia laboranti, alias nuptias attentandi ».

XXIV. **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum fidei.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.
Vinculi Defensor: I. M. Pinna.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 12 Februarii : « Negative ».

XXV. **FIRMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* G. Doheny, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Mantovani.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 8 Iulii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 13 Februarii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXVI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.
Vinculi Defensor: I. M. Pinna.
Advocatus: F. X. Parisi.
Dubia: T. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 14 Februarii: «Negative ad utrumque ».

XXVII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.
Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.
Advocatus: F. Ber sani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 15 Februarii : « Negative ».

XXVIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Aprilis 1948 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 17 Februarii : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XXIX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens.*

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus eos mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 12 Novembris 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Februarii : « Confirmandam esse, idest non constare de matrimonii nullitate, in casu, sed consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, inconsulta S. Sede ».

XXX. **ROMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 23 Februarii : « Negative ».

XXXI. **PACTEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus, simulationis consensus, consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocati: C. Corsanego, **M.** Mantovani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 23 Februarii: « Negative ».

XXXII. **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocati: C. H. Emprin Guardini,, R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 24 Februarii : « Negative ».

XXXIII. **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R.** Costa Albesi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 24 Februarii : « Negative ».

XXXIV. **ROMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Doheny, *Ponens,* E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R.** Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 24 Februarii : « Negative ».

XXXV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens, P.* Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus: A. Capalti.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 27 Februarii : « Negative ».

XXXVI. **ALBINGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: **I.** Sirna.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 28 Februarii : « Affirmative ».

XXXVII. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A.** Wynen, P. Mattioli, *Ponens,* E. Bonet.
Vinculi Defensor: I. Stella.
Advocati: **M.** D'Alfonso, I. B. Ferrata-.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 28 Februarii : « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede ».

XXXVIII. **NEO-EBORACEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, 1. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus: B. Pellegrini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 28 Februarii : « Negative ».

XXXIX. **HARTPORTIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens, G.* Doheny, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocatus: R. Ottaviani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 2 Martii : « Affirmative ».

XL. **AGRIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, **E.** Bonet.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Martii: « Affirmative ».

XLI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, B. Filipiak, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: H. Raco.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Martii : « Affirmative ».

XLII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, G. Doheny.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus: R. Costa Albesi.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 12 Iulii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 7 Martii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: T. Mauro.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 13 Martii : « Negative ».

XLIV. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocatus: B. Pellegrini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 13 Martii: «Negative».

XL7V. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori,, B. Filipiak.
Vinculi Defensor: I. M. Pinna.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.
Dubium: « An constet de matrimonii, nullitate, in casu ».
Sententia diei 16 Martii: «Negative».

XLYVT. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I, Teodori,.
Vinculi Defensor deputatus: P. Capobianco.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 17 Martii: «Negative».

XLVII. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocati: C. E. Emprin Guardini, R. Romano.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei, 20 Martii : « Negative ».

XLVIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocati: M. D'Alfonso, C. Bernardini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 30 Martii : « Negative ».

XLIX. MONTIS ALBANI - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus^*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* **H.** Caiazzo, I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: **H.** Felice.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 31 Martii : « Negative ».

L. RUTHBNBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* **H.** Caiazzo, E. Bonet.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier. '
Advocatus: M. Mantovani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 31 Martii : « Negative ».

LJ. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, H. Caiazzo.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus: P. Fedele.
Dubia: **I.** « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».
Sententia diei 31 Martii : Ad **I.** « Negative ». Ad **II.** « Affirmative, vetito viro transitu ad ulteriores nuptias, inconsulta Sede Apostolica ».

LII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* **H.** Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocati: C. **H.** Emprin Guardini, R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 2 Aprilis : « Affirmative ».

LIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori,, *Ponens,* **H.** Caiazzo, **A.** Fidecicchi.
Vinculi Defensor: **I.** Stella.
Advocati: A. Caparti, C. Bernardini.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Maii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 2 Aprilis : Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LIV. ANCONITANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: **H.** Napoleoni, G. Franco.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Aprilis : « Negative ».

LV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, **D.** Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: **O.** Bejan.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.

DuMum: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 3 Aprilis : « Affirmative, prohibito conventae perpetuo transitu ad novas nuptias ».

LVI. **BRUKLYNIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis, ob conditionem appositam et ob simulationem in cautionibus praestandis.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* **B.** Filipiak, P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: G. **M.** Brisebois.

Advocatus: P. Ciprotti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 4 Aprilis : « Affirmative ».

LVII. **ERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* P. Mattioli.

Vinculi Defensor: **I. M.** Pinna.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 7 Aprilis : « Affirmative ».

LVIII. **INSULEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi,, *Ponens,* P. Felici, **B.** Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii,, in casu ».

Sententia diei 10 Aprilis : « Negative ».

LIX. **MATRITEN. - SEPARATIONIS.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, I. Teodori, F. Brennan, *Ponens.*

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: A. Caparti et I. Ojetti, *pro actore;* I. Torre, *pro conventa.*

Dubia: I. « Num concedenda sit Dno **N.** separatio contra uxorem **N.N.** ob causas adulterii et derelictionis ex parte uxoris ». II. « Utrum concedenda sit Duae N.N. separatio contra maritum Dnum **N.** ob causas adulterii et saevitiarum atque ob dilapidationem bonorum patrimonialium uxoris ex parte mariti ».

Sententia diei, 11 Aprilis: « Negative ad utrumque ».

LX. **TARVISINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. « An concedenda sit nova causae propositio super nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus affirmative : II. « An sententia Rotalis diei 10 Iulii 1948 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu » ; et quatenus negative ad primum dubium : III. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 14 Aprilis : Ad I. « Negative ». Ad II. « Confirmandam esse, quoad nullitatem matrimonii denegatam; et infirmandam, quoad inconsummationem matrimonii, in casu ». Ad III. « Affirmative ».

LXI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Parisella.

Advocatus: **I.** Ojetti.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 7 Februarii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ». •„

Sententia diei 18 Aprilis : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii,, in casu ».

LXII. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, G .Doheny.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Aprilis : « Negative ».

LXIII. UTINEN. seu VENETIARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: **V.** Ait.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Aprilis : « Affirmative ».

LXIV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metus et ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Parisella.

Advocati: C. et **I.** Pacelli, *pro actrice;* **I.** Spinelli, *pro convento.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Aprilis : « Affirmative ».

LXV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, G. Doheny.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 25 Aprilis 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 20 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXVI. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 2 Augusti 1944 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXVII. SOUTHWARCEN. — NULLITATIS MATRIMONII oö *exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Vinculi Defensor: **I.** M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubia: **I.** « An constet de nullitate sententiae a Tribunali Southwarcensi latae, in casu»; et quatenus negative: **II.** « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 21 Aprilis : Ad **I.** « Negative ». Ad **II.** « Affirmative ».

LXVIII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum et ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens,* E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **V.** Castiglione Humani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 25 Aprilis: « Negative ».

LXIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* **D.** Staffa, **I.** Pasquazi.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: I. Spinelli.

Dubia: **I.** « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 25 Aprilis : « Ad **I.** « Negative ». Ad **II.** « Affirmative ».

LXX. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **H.** Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: **V.** Ait.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 27 Aprilis: «Negative».

LXXI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoti.

Advocatus: H. Graziani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 28 Aprilis: « Affirmative ».

LXXII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.

Advocatus: F. Cartoni,.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 11 Iunii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 28 Aprilis : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXXIII. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus et ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: H. Ponti.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 1 Maii : « Negative ».

LXXIV. **ASCULANA IN PICENO - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Franco.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 2 Maii: «Affirmative».

LXXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus, ob clandestinitatem et affinitatem ex copula illicita.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Mantovani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 4 Maii : « Negative ».

LXXVI. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, P. Felici.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus: M. Mantovani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 5 Maii: «Affirmative».

LXXVII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: P. Capobianco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 10 Decembris 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 5 Maii : « Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LXXVIII. **BAREN. - NULLITATIS SENTENTIARUM.**

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: P. Ciprotti, *pro actore;* F. Bersani, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de nullitate sententiarum primae et secundae instantiae, in casu ».

Sententia diei 8 Maii : « Negative ».

LXXIX. **FAESULANA** seu **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum, ob simulationem, ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* **B.** Filipiak, P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: H. Ponti.

Advocatus: P. A. D'Avack.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Maii, : « Affirmative, vetito tamen mulieri transitu ad alias nuptias, nisi prius coram Ordinario eiusve Delegato sub fide iuramenti promiserit se consensum edituram ad normam ss. canonum.

LXXX. **CASTELLANETEN**. seu **BAREN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H Graziani.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 15 Maii: « Affirmative ».

LXXXI. **BISUNTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: An sententia Rotalis diei 9 Martii 1915 sit confirmanda, vei infirmanda, in casu ».

Sententia diei 15 Maii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXXXII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **A.** Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Ligi.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 Maii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alia® nuptias ».

LXXXIII. **NATCHETEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus: R. Ottaviani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Maii : « Negative ».

LXXXIV. **VICARIATUS AP. ERYTHREAE - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici, *pro actrice,* F. X. Parisi, *pro parte conventa.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
• *Sententia* diei 18 Maii : « Affirmative ».

LXXXV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P, Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocati: F. Bersani, *pro actore;* R. Szenwic, *pro conventa.*
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 22 Maii : « Negative ».

LXXXVI. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocatus: A. D'Alessandri.
Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 22 Maii: « Negative ad utrumque ».

LXXXVII. **ROTHOMAGEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni sacramenti et boni fidei.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.
Advocati: C. et I. Pacelli.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 22 Maii: «Negative».

LXXXVIII. **ASCULANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens, A.* Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: H. Ponti.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 25 Maii : « Negative ».

LXXXIX. **NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.
Advocatus: F. Bersani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 26 Maii,: «Affirmative».

XC. **JANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard, *Ponens.*
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Napoleoni.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 25 Octobris 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 26 Maii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCI. **LUGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: S. Canals.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 12 Maii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 29 Maii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCII. **VERONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: G. Brisebois.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni,.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 29 Maii : « Negative ».

XCIII. **SYRACUSANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: B. Pellegrini.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 18 Martii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 31 Maii : « Infirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCIV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 17 Octobris 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 8 Iunii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCV. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 12 Iunii: «Negative».

-XCVI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocati: E. Bufimi, A. De Luca.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 12 Iunii,: «Negative».

XCVII. **LAFAYETTEN. IN INDIANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem ~boni fidei et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: C. Berutti.
Advocatus: P. Guidi.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 13 Iunii : « Negative ».

XCVIII. **AQUISGRANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens^*
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. De Forgellinis.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 13 Iunii : « Negative ».

XCIX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus: R. Romano.
Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 16 Iunii: «Negative ad utrumque».

C. **IASEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, B.- Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: V. Ait.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Della Rocca.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 16 Iunii : « Affirmative ».

CI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, G. Doheny.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 21 Iunii: «Negative».

CIL **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 22 Iunii: «Negative».

CUI. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.

Advocatus eœ mandato gratuiti patrocinii: **F.** X. Parisi.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 23 Iunii : « Negative ».

CIV. **DUBLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob amentiam viri.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, I. Teodori, *Ponens,* I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: **P.** Tocanel.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M.** Ghiron.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 25 Iunii : « Negative ».

CV. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem bonum prolis et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**
Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* G. Doheny, **P.** Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sima.
Advocatus: A. Capalti.
Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 25 Iunii, : « Negative ad utrumque ».

QVI. **CALIEN. - DISPENSATIONIS SUPER RATO.**
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: E. "Wagner.
Advocati: **C.** et I. Pacelli,, *pro actrice;* H. Graziani, *pro convento.*
Dubium: « An sententia Rotalis diei 23 Novembris 1949, quoad secundum dubium, sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 25 Iunii : « Confirmandam esse, ideoque praestandum esse Sanctissimo consilium pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, vetito autem viro transitu ad alias nuptias, inconsulta S. Sede ».

C VII. **PORTUS MONTT. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, **D.** Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: I. Trezzi.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Spinelli.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 26 Iunii : « Affirmative ».

OVIII. **CATANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Mattioli, E. Bonet.
Vinculi Defensor: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.
Dubium: «An sententia Rotalis diei 19 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei, 26 Iunii : « Confirmandam esse, et ideo constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CIX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**
Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, G. Doheny.

Vinculi Defensor: I. **M.** Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 27 Iunii: Ad I. «Negative». Ad II. « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sede Apostolica ».

CX. **MONTIS FALISCI - IURIUM.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, **G.** Heard, *Ponens.*

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: I. Benedetti, *pro actrice, ex mandato gratuiti patrocinii;* I. B. Ferrata et H. Napoleoni, *pro parte conventa.*

Dubium : « An sententia Rotalis diei 15 Decembris 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 27 Iunii: «Confirmandam esse».

CXI. **NICEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: **G. M.** Brisebois.

Advocatus: B. Pellegrini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 30 Iunii : « Negative ».

CXII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens, A.* Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocatus: V. Trocchi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 30 Iunii : « Negative ».

CXIII. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* I. Pasquazi, E. Bonet.

Vinculi Defensor: I. **M.** Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. de Forgellinis.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 4 Iulii : « Negative ».

CXIV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocati: A. Caparti, *pro actore;* I. Pacelli, I. Ojetti, *pro conventa.*

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 6 Iulii : « Negative ad utrumque ».

CXV. **PISTORIEN**, seu **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite raptus et vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens* ,^ **G.** Heard.
Vinculi Defensor: I. **M.** Pinna.
Advocatus: I. Lenti.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 7 Iulii : « Affirmative ».

OXVI. **LEODIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* **G.** Doheny, P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocatus: P. Ciprotti.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 9 Iulii : « Negative ».

OXVII. **GLASGUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **G.** Doheny, *Ponens,* P. Mattioli, **E.** Bonet.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 7 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 10 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CXYIII. **LIB URNEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: H. Felice.
Advocatus: F. Bersani.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 10 Iulii: « Negative ».

CXIX. **SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, **G.** Doheny, *Ponens,* P. Mattioli.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 12 Iulii: «Negative».

CXX. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus, ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*
Turnus Rotalis: "EL. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: E. Wagner.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia 13 Iulii : « Negative ».

CXXI. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis, ob defectum consensus.*
Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: A. Capalti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 14 Iulii. : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede ».

CXXII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Botalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 17 Maii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CXXIII. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus: M. D'Alfonso.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 18 Iulii : « Affirmative ».

CXXIV. **TARQUINIEN**. seu **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* G. Doheny, E. Bonet.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Iulii : « Negative ».

CXXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Tricerri.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Iulii : « Negative ».

CXXVI. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **J.** Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: H. Ponti.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii,, in casu ».

Sententia diei 20 Iulii : « Affirmative ».

CXXVII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 21 Iulii : « Affirmative ».

OXXVIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* G. Doheny, E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocati: **E.** Raffini, R. Romano, *pro actrice;* A. Angelini Rota, *pro convento.*

Dubium: « An sententia Rotalis diei 11 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 23 Iulii : « Confirmandam esse, et ideo non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CXXIX. **SANCTI ANDREAE ET EDIMBURGEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, B. Filipiak, *Ponens,* P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: G. Brisebois.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. « An constet de nullitate insanabili sententiae Tribunalis S. Andreae et Edimburgen. diei 20 Octobris 1948, in prima instantia latae, in casu ». II. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 25 Iulii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

CXXX. **DUBUQUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 12 Novembris 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 26 Iulii : « Confirmandam esse, ideo constare de nullitate matrimonii, in casu ».

OXXXI. **SANCTI MINIATI - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: E. Albertario.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 26 Iulii : « Affirmative ».

CXXXII. **ASSISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Lenti.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 26 Iulii : « Affirmative ».

CXXXIII. **FORTALEXIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 27 Iulii: «Affirmative».

CXXXIV. **N.** N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: IV Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, P. Felici.
Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.
Advocati: C. Bernardini, *pro actore;* D. Lazzarato, *pro conventa.*
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Angusti : « Negative ».

CXXXV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R.** Costa Albesi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Augusti : « Negative ».

CXXXVI. **PANORMITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus: H. Graziani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Augusti : « Affirmative ».

CXXXVII. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, **E.** Bonet.
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocati: C. Corsanego, M. Mantovani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 4 Augusti: « Negative ».

CXXXVIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: P. Capobianco.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Franco.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 3 Februarii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 4 Augusti : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CXXXIX. **N.** N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocatus: P. Fedele.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 4 Augusti: «Negative».

CXL. **ECCLESIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens, G.* Heard.
Vinculi Defensor deputatus: A. Schoenegger.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Iulii 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 6 Augusti : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CXLI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum ligaminis, ob errorem in personam, ob vim et metum, ob impedimentum disparitatis cultus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori,.

Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.

Advocatus: I. Lombardi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Augusti : « Negative ».

CXLII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocati: F. Della Rocca, H, Graziani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 18 Februarii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 9 Augusti : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CXLIII. B u GELLEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus : S. Gomez.

Advocatus: C. H. Emprin Guardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Augusti: «Negative».

CXLIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam partium, ob exclusum bonum prolis et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 12 Octobris : « Negative ad utrumque ».

CXLV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. B. Ferrata.

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 16 Octobris : « Negative ad utrumque ».

CXLVI. Vic. AP. DB OSLO - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 16 Octobris : « Negative ».

CXLVII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Mattioli, *Ponens,* E. Bonet.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocati: C. Corsanego, H. Graziani.
Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 17 Octobris: « Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede, seu hoc Apostolico Tribunali ».

CXLVIII. **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Angelini Rota.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 19 Octobris : « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, nisi prius coram Ordinario vel eius delegato iureiurando promiserit se matrimonialem consensum praestiturum ad normam can. 1081, § 2 ».

CXLIX. **ROMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocatus: H. Graziani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 20 Octobris : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, nisi coram Ordinario loci sub fide iurisiurandi declaraverit se coniugalibus officiis rite vacaturum fore ».

CL. **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* P. Mattioli..
Vinculi Defensor: I. Stella.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 24 Octobris: «Negative».

CLI. **TORONTINA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.
Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.
Advocatus: C. Ciprotti.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 25 Octobris: «Affirmative».

OLII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak, G. Doheny.

Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.

Advocatus: A. Angelini Rota.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 31 Octobris : « Negative ».

CLIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob mulieris impotentiam et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* P. Mattioli.

Vinculi Defensor: J. M. Pinna.

Advocatus: I. Torre.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 3 Novembris : « Negative ad utrumque ».

OLIV. **ANNECIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* G. Doheny, P. Mattioli.

Vinculi Defensor: I. M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Ercolani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 6 Novembris : « Negative ».

CLV. **VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens.*

Vinculi Defensor: I. M. Pinna.

Advocatus: A. Ferrari.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 7 Novembris : « Affirmative ».

OLVI. **SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: V. Ait.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 11 Decembris 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 9 Novembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CLVII. **ANTIOCHEN. MELCHITARUM - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis •et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens, A.* Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: P. Ciprotti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Novembris: «Negative».

CLVIII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **I.** Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, G. Doheny.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocati: M. D'Alfonso, I. B. Ferrata.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 28 Februarii 1951 sit confirmanda, yel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 10 Novembris : « Confirmandam esse, et ideo constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CLIX. **BURDIGALEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor: I. M. Pinna.

Advocati: I. R. Ferrata, H. Napoleoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 10 Novembris: «Negative».

CLX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** ob impotentiam viri.

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, **B.** Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 10 Novembris: «Negative».

CLXI **BUFFALEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: I. Sirna.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 13 Novembris : « Negative ».

CLXII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, G. Doheny, *Ponens,* P. Mattioli.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor: I. Stella.

Advocatus: F. Ligi.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 13 Novembris : « Negative ».

CLXIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum, ob impotentiam viri, et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* P. Felici, E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: P. Capobianco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. A. D'Avack.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 13 Novembris : « Negative ad utrumque ».

CLXIV. **QUEBECEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: G. M. Brisebois.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris: «Negative».

CLXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: S. Canals.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris: Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

CLXVI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Lombardi.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 21 Novembris: «Negative ad utrumque».

CLXVII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus, et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi,.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici, *pro actrice;* R. Costa Albesi, *pro convento.*

Dubia: I. « An sententia Rotalis diei 7 Iunii 1948 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu »; et quatenus non constat de matrimonii nullitate : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 21 Novembris : Ad I. « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu » : Ad II. « Affirmative ».

CLXVIII. **CASALEN**. seu **TAURINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni fidei.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 27 Novembris : « Affirmative, prohibito tamen conventa transitu ad novas nuptias, inconsulta S. Sede ».

OLXIX. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: G. Andreozzi.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: **I.** « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 29 Novembris : Ad **I.** « Affirmative ». Ad **II.** « Provisum in primo ».

OLXX. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Casoria.

Advocatus: R. Ottaviani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Novembris 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 29 Novembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CLXXI. **N. N. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, **F.** Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: **V.** Bartoccetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L. Valletta.

Dubia: **I.** « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 30 Novembris : Ad **I.** « Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias ». Ad **II.** « Provisum in primo ».

CLXXII. **FORO IULIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, **B.** Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.

Advocatus: **M.** D'Alfonso.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 4 Decembris : « Negative ».

CLXXIII. **VENETIARUM**, seu **TERGESTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* **B.** Filipiak.

Vinculi Defensor: I. **M.** Pinna.

Advocatus: F. Bersani.

. *Dubium:* « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 5 Decembris: «Affirmative».

CLXXIV. **BASILEEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, P. Mattioli, *Ponens,* E. Bonet.

Vinculi Defensor deputatus: H. Ponti.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 12 Decembris : « Affirmative ».

CLXXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: B. Filipiak, *Ponens,* G. Doheny, P. Mattioli.

Vinculi Defensor deputatus: H. Raco.

Advocati: C. H. Emprin Guardini, R. Romano.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 14 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

OLXXVI. **FLORENTINA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocati: A. Catelani, R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 15 Maii 1948 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 15 Decembris : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CLXXVII. **BONONIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum internae libertatis et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocati: I. Torre, H. Napoleoni.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 15 Decembris: «Affirmative».

CLXXVIII. **ROMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Decembris : « Negative ».

CLXXIX. **MECHLINIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, F. Brennan, P. Mattioli, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 19 Decembris : « Negative ».

CLXXX. **BERYTEN. MARONITARUM.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob consanguinitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Fidecicchi, F. Brennan, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocchi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei, 19 Decembris : « Affirmative ».

CLXXXI. **SYRACUSANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, P. Felici.
Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 21 Decembris : « Affirmative ».

CLXXXII. **APUANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 4 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 21 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CLXXXIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* **A.** Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 21 Decembris: «Negative».

CLXXXJV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocatus: A. Angelini Rota.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 22 Decembris : « Negative ».

CLXXXV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus: R. Szenwic.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Aprilis 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 29 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CLXXXVI. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: I. Parisella.
Advocati: C. H. Emprin Guardini, R. Romano.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 20 Martii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 29 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

CLXXXVII. N. **N. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et ob conditionem appositam, et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, F. Brennan, P. Mattioli, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: A. Cairoli.
Advocatus: F. Bersani.
Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».
Sententia diei 29 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta S. Sede, i. e. H. S. **T. ».**

CLXXXVIII. **QUEBECEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: G. M. Brisebois.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. X. Parisi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 29 Decembris : « Affirmative ».

CLXXXIX. **ANTIOCHEN. MARONITARUM** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite •vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 23 Maii : « Negative » (publici iuris facta die 29 Decembris 1951).

II

Causae quae eodem anno 1951 transactae fuerunt vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. **PAMPILONEN.** - *Separationis,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.
Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit post litem contestatam, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, instantiam declarat peremptam et iubet acta causae in archivo reponi.

II. **BERYTEN. MARONITARUM.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Francisco Brennan.
Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 15 Ianuarii, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

III. **LIBURNEN.** - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Francisco Brennan.
Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 15 Ianuarii, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

IV. **TAURINEN.** - *Nullitatis Matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram R. P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. **P. T>.** Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, appellationem desertam declarat et acta «causae in archivo reponi iubet.

V. **ALBAE IULIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R. P. D.** Augusto Fidecicchi.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, acta in archivo reponi iubet usque dum praesentes politicae circumstantiae perdurent.

VI. **HYEROSOLIMITANA** - *Separationis,* coram **R.** P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R. P. D.** Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

VII. **BERYTEN. MARONITARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* -coram **R.** P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum per annum et amplius nullus processualis actus positus fuerit, **R. P. D.** Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, appellationem desertam declarat et acta In archivo reponi iubet.

VIII. **TUSCULANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. J>. Augusto Fidecicchi.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, **R.** I*. D. Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, appellationem declarat desertam et acta "in archivo reponi iubet.

IX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* coram **R.** P. **D.** Augusto Fidecicchi.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, *R.* P. **D.** Ponens, decreto diei 22 Ianuarii, appellationem desertam declarat et acta in archivo reponi iubet.

X. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob simulationem totalem consensus et ob exclusum bonum sacramenti,* coram **R. P. D.** Augusto Fidecicchi.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R. P. D.** Ponens, decreto diei 23 Ianuarii, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XI **PISAUREN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum pars conventa supremum obierit diem, cumque actrix actioni renuntiaverit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 27 Ianuarii, actricis renuntiationem acceptat et acta causae in archivo reponi iubet.

XII. **DUBLINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus et ob conditionem appositam,* coram **R.** P. **D.** Henrico Caiazzo.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 23 Februarii, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XIII. **PANORMITANO** - *Nullitatis matrimonii, ob viri impotentiam,* coram **R.** P. **D.** Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **1** Martii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XIV. **MASSILIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. **D.** Guillelmo Heard.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **1** Martii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XV. **MONTIS ALBANI** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. **D.** Alberto Canestri.

Cum nullus omnino actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **8** Martii, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XVI. **IANUEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim ei metum,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum actrix per biennium nullum posuerit actum iudicialem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **14** Aprilis, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XVII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* coram **R.** P. **D.** Iosepho Pasquazi.

Cum plus quam per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **25** Aprilis, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XVIII. **NEAPOLITANA** - *Nullitatis matrimonii, Incidentis,* coram **R.** P. **D.** Petro Mattioli.

Cum per annum et ultra actus quivis processualis positus haud fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **28** Aprilis, causam peremptam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XIX. **DETROITEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob disparitatem cultus,* coram R. P. **D.** Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **17** Maii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XX. **VERONEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram **R.** P. **D.** Petro Mattioli.

Attento responso **S.** Officii, sub die **15** Maii **1951** dato, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **23** Maii, causam declarat finitam et acta in archivo reponi iubet.

XXI. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum sacramenti,* coram **R.** P. **D.** Henrico Caiazzo.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **1** Iunii, instantiam declarat peremptam ac iubet acta causae in archivo reponi.

XXII. **BASILEEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 1 Iunii, instantiam declarat peremptam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXIII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 14 Iunii, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXIV. **TAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix per plures annos nullum posuerit actum processualem, R. P. D. Ponens, decreto diei 7 Iulii, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXV. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix suam appellationem prosecuta non fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 7 Iulii, ipsam appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXVI. S. **CHRISTOPHORI DE HABANA** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra bonum prolis,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix per plures annos nullum posuerit actum processualem, R. P. D. Ponens, decreto diei 7 Iulii, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXVII. **ROMANA** - *Tituli nobiliaris,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actor instantiae suae iudiciali renuntiaverit et conventus hanc renuntiationem acceptaverit, RR. PP. DD. Auditores de turno, decreto diei 12 Iulii, eandem renuntiationem admittunt, ideoque acta causae in archivo reponi iubent.

XXVIII. **BONONIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Attento recessu Defensoris vinculi S. R. Rotae, R. P. D. Ponens, decreto diei 21 Iulii, causam declarat finitam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXIX. **TAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Petro Mattioli.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Iulii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXX. **AGRIGENTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob ignorantiam naturae matrimonii et ob vim et metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actor suae uxori reconciliatus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Septembris, causam declarat finitam, seu appellationem desertam, et acta causae in archivo reponi iubet.

XXXI. **VAPINCEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum sacramenti,* coram R. P. **D.** Pericle Felici.

Cum pars conventa interpositae appellationi scriptis renuntiaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei **9** Octobris, quod praedictam spectat appellationem, causam esse finitam decernit.

XXXTI. **FLORENTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. **D.** Ioanne Teodori.

Nullo intra tempus a iure statutum actu processuali posito, R. P. t). Ponens, decreto diei. 11 Octobris, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XXXIII. **TAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum, prolis,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 12 Octobris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXIV. **BUGELLEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 12 octobris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXV. **CHICAGTEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum donum sacramenti,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum per duos annos nullus actus processualis positus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 12 Octobris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXVI. **DAVEMPORTEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob simulationem totalem et exclusionem boni prolis et boni sacramenti,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei, 12 Octobris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXVII. **TAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. **D.** Boleslao Filipiak.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 12 Octobris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXVIII. **LOIDEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,,* coram R. P. **D.** Guillelmo Heard.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. B. Ponens, decreto diei 13 Octobris, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXIX. **BARCINONEN.** - *Niillitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. **D.** Ioanne Teodori.

Nullo intra tempus a iure statutum actu processuali posito, **R. P. D.** Ponens, dcreto diei **16** octobris, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XL. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum ad prosequendam appellationem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **16** Octobris, ad tramitem can. **1736,** eandem appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XLI. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R. P. D.** Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit, **R. P. D.** Ponens, decreto diei **17** Octobris, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XLII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum, consensus et ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodpri.

Transacto tempore a iure statuto quin positus fuerit ullus actus processualis, **R.** P. **D.** Ponesn, decreto diei **17** octobris, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XLIII. **PISANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Transacto tempore a iure statuto quin ullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei **17** octobris, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XLIV. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis et ob defectum formae canonicae,* coram **R. P. D.** Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit, **R. P. D.** Ponens, decreto diei **17** octobris, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XLV. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Nullo actu processuali posito intra tempus a iure statutum **R.** P. D. Ponens, decreto diei **17** Octobris, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XLVI. **MEDIOLANEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris, ob viri impotentiam et ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Nullo intra tempus a iure statutum actu processuali posito, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **23** Octobris, appellationem desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XLVII. **VENETIARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori, v

Cum intra tempus a iure statuum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 25 Octobris, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XLVIII. VERSALIEN. - *Damnorum,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 30 Octobris, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XLIX. MATRITEN. - *Separationis,* coram R. P. D. Boleslao Filipiak.

Cum actor prosecutionis causae renuntiationem exhibuerit atque pars altera acceptaverit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 9 Novembris, renuntiationem admittit, et acta causae in archivo reponi iubet.

L. BIRMINGAMIEN. - *Nullitatis matrimonii, Reiectionis libelli,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 12 Novembris, appellationem interpositam adversus decretum Tribunalis Birmingamien. desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

LI. BERYTEN. MARONITARUM. - *Alimentorum,* coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum pars actrix scripto declaraverit se renuntiare instantiae, cumque pars conventa, intra congruum ei praefixum tempus, nihil declaraverit et ideo censeatur renuntiationem ab ea acceptatam fuisse, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 13 Novembris, renuntiationem admittit.

LII. NUCERINA PAGANORUM. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram **R.** P. D. Petro Mattioli.

R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Novembris, renuntiationem instantiae admittit, et acta causae in archivo reponi iubet.

LIII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Pericle Felici.

Cum a plus quam anno nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 29 Novembris, causam declarat peremptam et acta in archivo reponi iubet.

LIV. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 1 Decembris, causam declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

LV. TRANEN, seu BAREN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum infra biennium nullus positus fuerit actus iudicialis, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 5 Decembris, appellationem a convento, utpote parte diligentiori, interpositam, desertam declarat et acta causae in archivo reponi iubet.

III

Citatio edictaUs

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (STORCI - BOZZO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Henrici Bozzo, conventi in causa, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 10 iunii 1952, bora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Henrici Bozzo curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Augustus Fidecicchi, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 21 Aprilis 1952.

E. Fiore ff. *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Henri Bozzo, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 10 juin 1952, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Henri Bozzo devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, **7** aprile **1952,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. R. **TG. DJOEMHANA WIRIAATMADJA**, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell'Indonesia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, **15** aprile **1952,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. **CARLOS OLIVA VÉLEZ**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Argentina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Giovedì, **24** aprile **1952,** il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza Sua Maestà **NORODOM SIANOUK**, Re di Cambogia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio :

28 gennaio 1952. S. E. Monsig. Rodriguez Ballon Leonardo Giuseppe, Arcivescovo di Arequipa.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

8 luglio 1951. Monsig. Carrasco Amatore, dell'arcidiocesi di Angelopoli.
7 novembre » Monsig. Cervellón Correa Giuseppe, dell'arcidiocesi di Yucatán.
3 aprile 1952. Monsig. Mazzilli Pietro, della diocesi di Tricarico.

Prelati Domestici di Sua Santità :

28 ottobre 1950. Monsig. Schmitz Giovanni, della diocesi di Namur.
12 dicembre » Monsig. Lefort Teofilo, dell'arcidiocesi di Malines.
7 marzo 1951. Monsig. Puliyanath Lorenzo, della medesima diocesi.
9 » » Monsig. Picard Andrea, della diocesi di Saint Die.
15 » » Monsig. de Chopitea Angelo, della diocesi di Bilbao.
16 » » Monsig. Riopel Marcello, dell'arcidiocesi di Rennes.

24	aprile	1951.	Monsig.	Guffanti Luigi A., della diocesi di Ssma Concezione in Paraguay.
13	maggio		Monsig.	Torres Vincenzo, della diocesi di Chilapa.
9	agosto	»	Monsig.	Pinto Francesco Saverio, della diocesi di Hyderabad.
18	settembre	»	Monsig.	Gallik Giorgio A., della diocesi di Duluth.
»			Monsig.	Glenn Lorenzo A., della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Lemire Elia E., della medesima diocesi.
»			Monsig.	Pirnat Luigi L., della medesima diocesi.
»			Monsig.	Schiffrer Giovanni E., della medesima diocesi.
»			Monsig.	Walsh Edmondo J., della medesima diocesi.
21		»	Monsig.	Stack Michele, della diocesi di Monterey-Fresno.
16	ottobre	»	Monsig.	Alvárez Várela Gesù, della diocesi di Tuy.
23	»		Monsig.	Mangan Bernardo P., della diocesi di Winona.
»		»	Monsig.	Speltz Giorgio Enrico, della medesima diocesi.
28	gennaio	1952.	Monsig.	Musco Giovanni Battista, della diocesi di Caiazzo,
		»	Monsig.	Tenaglia Francesco, dell'arcidiocesi di Chieti.
29	»	»	Monsig.	de Heppergher Giorgio, dell'arcidiocesi di Trento.
»	»	»	Monsig.	Scalvini Salvatore, della medesima arcidiocesi.
2	febbraio		Monsig.	Gran ville Giacomo B., dell'arcidiocesi di Halifax.
23	»		Monsig.	Sollecito Raffaele, della diocesi di Giovinazzo.
»	»	»	Monsig.	Samarelli Francesco, della diocesi di Molfetta.
29	»	»	Monsig.	Arato Enrico, della diocesi di Saluzzo.
	marzo	1952.	Monsig.	Biotto Guido, della diocesi di Biella.
10	»	»	Monsig.	Viti Paolo (Roma).
lo		»	Monsig.	Marocchi Arnaldo, della diocesi di Parma.
20		»	Monsig.	Barlassina Giovanni, della diocesi di Novara.
»		»	Monsig.	Baroli Giulio, della medesima diocesi.
		»	Monsig.	Cassani Lino, della medesima diocesi.
			Monsig.	Mantegazza Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Pozzo Francesco, della medesima diocesi.
»		»	Monsig.	Scaciga Della Silva Guido, della medesima diocesi.
28		»	Monsig.	Rocco Carmine, della diocesi di Calvi e Teano.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

	luglio	1950.	Monsig.	Heukamps Clemente, della diocesi di Muenster.
9	agosto	»	Monsig.	Scolardi Gerardo, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
19	»	»	Monsig.	Hoeping Teodoro, della diocesi di Muenster.
5	novembre	»	Monsig.	Matamoros Giovanni Battista, dell'arcidiocesi di Managua.
6	»		Monsig.	Schwerdtfeger Bernardo, della diocesi di Berlino.
23	dicembre		Monsig.	Hernández Cabanius Angelo, dell'arcidiocesi di. Santiago di Cuba.
27	febbraio	1951.	Monsig.	Oberndorfer Andrea, della diocesi di Ratisbona-
2	settembre	»	Monsig.	Brys Antonio F., della diocesi di Bruges.
4	dicembre	»	Monsig.	Epicoco Antonio, dell'arcidiocesi di Brindisi.
12	»	»	Monsig.	Xavier Giovanni, della diocesi di Coimbatore.
25	gennaio	1952.	Monsig.	Zágon Giuseppe, della diocesi di Giavarino.

28	gennaio	1952.	Monsig. Affinito Giuseppe, della diocesi di Caserta.
»		»	Monsig. Di Maio Gennaro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guerriero Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mancini Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rossetti Vitaliano, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Saggese Raffaele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zampella Agnello, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Ziccardi Pasquale, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. De Marinis Francesco, dell'arcidiocesi di Chieti.
»	»	»	Monsig. Falcucci Nicola, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Pacyna Giuseppe, dell'arcidiocesi di Gnesna.
29	»	»	Monsig. Dies Luigi, dell'arcidiocesi di Gaeta.
»	»	»	Monsig. Amech Giuseppe, dell'arcidiocesi di Trento.
»	»	»	Monsig. Zorer Angelo, della medesima arcidiocesi.
10	febbraio	»	Monsig. Raisi Antonio, della diocesi di Adria.
»	»	»	Monsig. Rosina Marcello, della medesima diocesi.
11	»	»	Monsig. Rescalli Angelo, della diocesi di Cremona.
15	»	»	Monsig. Ferri Gino, della diocesi di Foligno.
16	»	»	Monsig. Gamzaragan Giovanni, del patriarcato armeno di Cilicia.
19	»	»	Monsig. Ansah Giorgio, dell'arcidiocesi di Cape Coast.
19	»	»	Monsig. Lorenzini Giulio, della diocesi di Tortona.
22			Monsig. Carletti Remo, della diocesi di Senigallia.
»	»	»	Monsig. Manoni Franco, della medesima diocesi.
23			Monsig. Pietroluongo Giuseppe, della diocesi di Aversa.
»	»		Monsig. Piscitelli Luigi, della diocesi di Giovinazzo.
»	»	»	Monsig. de Gioia Girolamo, della diocesi di Molfetta.
»	»	»	Monsig. Maglione Tommaso, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nuovo Gennaro, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Barile Alessandro, della diocesi di Terlizzi.
»	»	»	Monsig. Cagnetta Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sarsina Sabino, della medesima diocesi.
29	»	»	Monsig. Nardini Pietro, della diocesi di Parenzo-Pola.
10	marzo	»	Monsig. Palazzini Giuseppe, della diocesi di Cagli.
15	marzo		Monsig. Mezzadonna Giovanni, dell'arcidiocesi di Acerenza.
»	»	»	Monsig. Cancellotti Davide, dell'arcidiocesi di Perugia.
»			Monsig. Ciampoletti Primo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Palmerini Ugo, della medesima arcidiocesi.
26	»	»	Monsig. Napolitano Francesco, della diocesi di Lecce.
5	aprile	»	Monsig. Musso Giovanni, dell'arcidiocesi di Genova.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di S. S. :

7	aprile	1951.	U sig. Beauchesne Enrico, dell'arcidiocesi di Parigi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

28	gennaio	1952.	Monsig. Pisano Enrico, della diocesi di Mondovì.
1	febbraio	»	Monsig. Fantini Pio, della diocesi di Rimini.
»	»	».	Monsig. Migliaccio Teodoro (Roma).

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di 8. 8.:

29 luglio 1949. Il sig. Spoorenberg Pietro Gr. M., della diocesi di Haarlem.
12 marzo 1951. Il sig. Pustet Federico, della diocesi di Ratisbona.
3 ottobre 1951. Il sig. Lamoril Giulio, della diocesi di Arras.
19 » » Il sig. de Pinedo y Larrea Luigi, della diocesi di Madrid.
20 gennaio 1952. Il sig. B. Shah Guani, dell'arcidiocesi di Delhi e Simia.

Cappellano segreto d'onore di 8ua Santità:

22 febbraio 1952. Monsig. Foschi Federico, della diocesi di Comacchio.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda dell'Ordine Piano:

2 marzo 1952. Al marchese di Nannarini Francesco (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

2 marzo 1952. Al sig. Cagiano de Azevedo dei conjt Michele (Roma).

La Cran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno:

10 marzo 1951. Al principe de Fuerstenberg Massimiliano Egon, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
7 febbraio 1952. Al sig. Wirjopranoto Sukardjo, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario dell'Indonesia presso la S. Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

1 ottobre 1951. Al sig. González Antonio, della diocesi di Bilbao.
17 » » Al sig. Grimonpont Leopoldo, dell'arcidiocesi di Malines.
» marzo 1952. Al sig. Rodrigues Pereira Alfonso (Portogallo).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno:

22 gennaio 1952. Al sig. Biraghi Federico, dell'abbazia « nullius » di Monte Vergine.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

4 luglio 1950. Al sig. Perdieus Clemente, dell'arcidiocesi di Malines.
19 ottobre » Al sig. Rodríguez Giulio, dell'arcidiocesi di S. Paolo del Brasile.
26 » » Al sig. Fay Ugo, della diocesi di Salford.
23 novembre » Al sig. Boutry Cardon Giacomo, dell'arcidiocesi di Cambrai.

13	dicembre	1950.	Al	sig. Servais Alberto, della diocesi di Aquisgrana.
22	»	»	Al	sig. Berger Pietro, dell'arcidiocesi di Malines.
19	gennaio	1951.	Al	sig. Meulemans Arturo, della medesima arcidiocesi.
16	aprile	»	Al	sig. Barbet Pietro, dell'arcidiocesi di Parigi.
7	maggio	»	Al	sig. Legrand Leone, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al	sig. van Camp Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al	sig. van Male de Ghorain Walerand, della medesima arcidiocesi.
15	giugno		Al	sig. Kennedy Bernardo A., della diocesi di La Crosse.
»	»		Al	sig. Murphy Guglielmo L., della medesima diocesi.
20	luglio	»	Al	sig. Vilain Filippo, della diocesi di Gand.
23	agosto	»	Al	sig. Franck Giuseppe, dell'arcidiocesi di Malines.
29	»	»	Al	sig. Cartuyvels Fernando, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al	sig. Lannoye Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al	sig. Wibo Maurizio, della medesima arcidiocesi.
9	ottobre	»	Al	sig. De Smet Pietro, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al	sig. Rome Paolo, della medesima arcidiocesi.
23	»	»	Al	sig. Brigidi Giuseppe, della diocesi di Grosseto.
2	dicembre	»	Al	sig. Ferrari Luigi, dell'arcidiocesi di Genova.
11	gennaio	1952.	Al	sig. Hamel Oscar, dell'arcidiocesi di Québec.
»	»	»	Al	sig. Roy Luigi Filippo, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al	sig. Beaubien Ernesto, della medesima arcidiocesi.
20	»	»	Al	sig. Casagrande Guido, dell'arcidiocesi di Milano.
23	»		Al	sig. Federici Mario, della diocesi di La Spezia.
24			Al	sig. Advier Marcello, del vicariato apostolico di Aleppo.
»	»	»	Al	sig. Babouder Augusto, del medesimo vicariato apostolico.
5	febbraio		Al	sig. Di Giulian Carlo, dell'arcidiocesi di Washington.
10	»	»		sig. Mingazzini Italo, dell'arcidiocesi di Milano.
15			Al	sig. Vigevani Camillo, dell'arcidiocesi di Bologna.
19	»	»	Al	sig. Gentile Arturo, dell'arcidiocesi di Taranto.
»		»	Al	sig. Pierri Michele, della medesima arcidiocesi.
2	marzo		Al	sig. Vedovato Giuseppe, dell'arcidiocesi di Firenze.
»	»	»	Al	sig. Pasquariello Giacomo, dell'arcidiocesi di Perugia.
»	»	»	Al	sig. Sempio Cesare, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al	sig. Zaglio Giovanni, della medesima arcidiocesi.
8	»		Al	sig. Smacchi Giuseppe, dell'arcidiocesi di Ancona.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, elasse militare:

2 marzo 1952. Al marchese Pagani Planea Incoronati Angelo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

28	agosto	1949.	Al	sig. Geremie Giuseppe, dell'arcidiocesi di Port-au-Prince.
13	giugno	1950.	Al	sig. Besnard Pietro, della diocesi dì Chartres.
»	»	»	Al	sig. Renault Uberto, della medesima diocesi.
28	luglio	»	Al	sig. Allmand Arturo Giovanni, dell'arcidiocesi di Westminster.

19 agosto 1950. Al sig. Ayl ward Francesco Saverio, della medesima arcidiocesi.
23 settembre » Al sig. Fulchiron Paolo A., della diocesi di Moulins.
6 ottobre » Al sig. Blin Renato, dell'arcidiocesi di Parigi.
5 novembre » Al sig. Neveu Giacomo, della diocesi di Angers.
23 » » Al sig. Daublain Filippo, dell'arcidiocesi di Cambrai.
C dicembre » Al sig. Deton Porfirio, della diocesi di Namur.
19 » » Al sig. De Baeck Emilio, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. van Hissenboven Leone, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Peyre Paolo, della dioceis di Tulle.
20 » » Al sig. Mellerio Bernardo, dell'arcidiocesi di Parigi.
22 » » Al sig. Schneider Giovanni, dell'arcidiocesi di Malines.
8 gennaio 1951. Al sig. Merget Giovanni, della diocesi di Namur.
11 » » Al sig. Doyle Carlo Giuseppe, dell'arcidiocesi di Liverpool.
14 » » Al sig. Nicolet Pietro, dell'arcidiocesi di Rennes.
21 » » Al sig. Bormann Guglielmo, della diocesi di Hildesheim.
24 » » Al sig. Bergeaud Giovanni, dell'arcidiocesi di Parigi.
30 » » Al sig. Rondi Gian Luigi (Roma).
9 febbraio » Al sig. Bieswal Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Vloeberghs Antonio, della medesima arcidiocesi.
10 » » Al sig. Simon Andrea, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Rogé Edmondo, della diocesi di Verdun.
20 aprile » Al sig. Eschbach Enrico, dell'arcidiocesi di Bourges.
» » » Al sig. Massin Giacomo, della medesima arcidiocesi.
21 » » Al sig. Bressers Adriano, della diocesi di Gand.
27 » » Al sig. Sineux Maurizio, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Valaster Marcello, dell'arcidiocesi di Reims.
» » » Al sig. Lailler Bernardo, dell'arcidiocesi di Rouen.
7 maggio » Al sig. Fallón Feliciano, dell'arcidiocesi di Malines.
15 » » Al sig. Cambier Maurizio, della diocesi di Tournai.
» » » Al sig. Coeckelbergh Ernesto, della medesima diocesi.
» giugno » Al sig. Crosby Edoardo P., della diocesi di La Grosse.
» » » Al sig. Gilboy Michele, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Groves Alba J., della medesima diocesi.
». » » Al sig. Hansen Lamberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Horschak Rodolfo B., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Leick Arcibaldo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Malolepsy Giovanni C, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Richardson Walter, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Schnabel Giovanni E., della medesima diocesi.
23 agosto » Al sig. D'Hondt Enrico, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. van Ermengem Giovanni, della medesima arcidiocesi.
27 » » Al sig. Snell Galfrido, dell'arcidiocesi di Westminster.
29 » » Al sig. Meir Pietro, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Pira Armando, della medesima arcidiocesi.
18 settembre » Al sig. Barbé Francesco, della diocesi di Tournai.
» » » Al sig. Baussart Elia, della medesima diocesi.

9 ottobre 1951. Al sig. Scheyven Marcello, dell'arcidiocesi di Malines.
11 novembre » Al sig. Michaux Giuseppe, della diocesi di Namur.
14 febbraio 1952. Al sig. Conte Silverio, della diocesi di Urbanía e S. Angelo in Vado.
» » » Al sig. Grassi Luigi, della medesima diocesi.
» » Al sig. Ermiglia Stefano, della diocesi di Ventimiglia.
22 » » Al sig. Barry Giacomo, dell'arcidiocesi di Milwaukee.
» » » Al sig. Hessburg Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. McGillivray Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Miller Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Ryan Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Swietlik Francesco, della medesima arcidiocesi.

La Cran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa :

9 ottobre 1951. Al sig. Moyersoen Romano, dell'arcidiocesi di Malines.

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

14 febbraio 1952. Al sig. Lodo Giuseppe, della diocesi di Ventimiglia.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

5 marzo 1950. Al sig. E ven Pietro, della diocesi di Berlino.
12 ottobre » Al sig. Larea Enrico, della diocesi di Pelotas.
» » » Al sig. Mascarenhas de Sousa Louvival, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mazza Raffaele, della medesima diocesi.
18 novembre Al sig. Leite Negreiros Ignazio, della diocesi di Piracicaba.
13 dicembre Al sig. Bündgens Francesco, della diocesi di Aquisgrana.
» » » Al sig. Dechamps Paolo, della medesima diocesi.
» » Al sig. Schoeller Francesco, dell'arcidiocesi di Colonia.
» » » Al sig. Goris Renato, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Leclef Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Musing Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Platteau Carlo, della medesima arcidiocesi.
6 gennaio 1951. Al sig. Coosemans Roberto, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Maes Oscar, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Nobels Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Van Gijsel Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. van Ginderachter Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
8 » » Al sig. Demaret Giovanni, della medesima arcidiocesi.
11 » Al sig. Duerr Gaspare; della diocesi di Wuerzburg.
24 » Al sig. Da Silva Medeiros Giovanni, dell'arcidiocesi di Florianopolis.
» » » Al sig. De Savoye Leone, della diocesi di Tournai.
9 febbraio » Al sig. Gilbert Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.
21 aprile » Al sig. Ciaessens Edmondo, della diocesi di Liegi.
» » » Al sig. Kreusch Guglielmo, della medesima diocesi.

8	giugno	1951.	Al sig. Garcia La Cruz Mose, dell'arcidiocesi di Saragozza.
16	»	»	Al sig. Waucquez Paolo, dell'arcidiocesi di Malines.
»			Al sig. Waucquez Renato, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Waucquez Vittorio, della medesima arcidiocesi.
22	»	»	Al sig. Gonzalez Hoyos Emanuele, della diocesi di Santander.
23	agosto	»	Al sig. Day Carlo, dell'arcidiocesi di Malines.
»		»	Al sig. Wauters Paolo, della medesima arcidiocesi.
29		»	Al sig. Bernaerts Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Goossens Roberto, della medesima arcidiocesi.
20	dicembre	»	Al sig. Verni Luigi, della diocesi di Rimini.
215	gennaio	1952.	Al sig. Poggi Ugo, dell'arcidiocesi di Firenze.
30	»	»	Al sig. Caramellino Giuseppe, della diocesi di Casale-Monferrato.
5	febbraio	»	Al sig. Cravero Giorgio, della diocesi di Alba.
»		»	Al sig. Dellapiana Giovanni, della medesima diocesi.
14		»	Al sig. Natoli Antonino, dell'arcidiocesi di Messina.
		»	Al sig. Asti Pietro, della diocesi di Padova.
		»	Al sig. Schubert Paolo, del vicariato apostolico di Tripoli.
19		»	Al sig. Tucci Domenico, della diocesi di Caserta.
»		»	Al sig. Tonani Achille, dell'arcidiocesi di Milano.
29		»	Al sig. Leati Giunio Bruto, della diocesi di Pistoia.
»		»	Al sig. Biagioli Sestilio, della diocesi di Prato.
9	marzo		Al sig. Barassi Ottorino (Roma).
10	»	»	Al sig. Federici Cesare (Roma).
		»	Al sig. Pulcini Guido (Roma).

Il Cavaiterato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

6	ottobre	1950.	Al sig. Martin Francesco Saverio, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
19		»	Al sig. Doria Osvaldo Aitino, della diocesi di Joinville.
»	»	»	Al sig. Gonçalves Edoardo Augusto, della medesima diocesi.
29	novembre		Al sig. Dupuis Paolo, della diocesi di Tournai.
12	dicembre		Al sig. De Vasconcellos Raimondo, della diocesi di Santo^.
22	»	»	Al sig. Borms Arturo, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»		Al sig. Ciaessens Alberto, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. De Blauwe Camillo, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Heyrinck Giorgio, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Schütz Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
29	»	»	Al sig. Giulioli Egidio, dell'arcidiocesi di Parigi.
6	gennaio	1951.	Al sig. Jansen Luigi, dell'arcidiocesi di Malines.
»	»	»	Al sig. Joosen Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Raemdonck Giovanni, della medesima arcidiocesi»
9	febbraio		Al sig. Allard Gustavo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Berger Andrea, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Gervy Emilio, della medesima arcidiocesi.

9 febbraio 1951. Al sig. Van den Hurk Giacomo, della medesima arcidiocesi.
.21 » » Al sig. De Radzitzky d'Ostrowick Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» aprile » Al sig. Simonis Guglielmo, della diocesi di Liegi.
» » » Al sig. Servais Enrico, della diocesi di Namur.
7 maggio » Al sig. de Ridder Giovanni, dell'arcidiocesi di Malines.
)) » » Al sig. Sauter Marino, della medesima arcidiocesi.
:23 agosto » Al sig. De Bontridder Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Dumortier Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Florizoone Camillo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Paepen Alessio, della medesima arcidiocesi.
»« » » Al sig. Peeters Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Van Belle Raimondo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig". van den Eynde Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Vranckx Teofilo, della medesima arcidiocesi.
29 » » Al sig. Buggenbout Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. van Campfort Giovanni Battista, della medesima arcidiocesi.
.» » » Al sig. Verlat Francesco, della medesima arcidiocesi.
9 ottobre » Al sig. Hambresin Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Hambresin Omero, della medesima arcidiocesi.
11 dicembre » Al sig. Balliana Luigi, della diocesi di Concordia.
20 » » Al sig. Degli Angeli Eligio, della diocesi di Rimini.
17 gennaio 1952. Al sig. Russo Domenico, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Gallo Gaspare, dell'arcidiocesi di Torino.
29 » » Al sig. Bullesi Francesco, della diocesi di Concordia.
2 febbraio » Al sig. Mozzi Attilio, dell'arcidiocesi di Milano.
5 » » Al sig. Maccio Lorenzo, della diocesi di Acqui.
» » » Al sig. Maggioni Alfonso, della diocesi di Vigevano.
14 >> » Al sig. Morai Ignazio, del vicariato apostolico di Nyeri.
» » » Al sig. Wanjie Giuseppe, del medesimo vicariato apostolico.
19 » » Al sig. Caporali Giuseppe, della diocesi di Cesena.
29 » » Al sig. Scaravaggi Francesco, della diocesi di Cremona.
» » » Al sig. Pastacaldi Ernesto, della diocesi di Pistoia..
» » » Al sig. Tuci Azelio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Carlaccini Tristano (Roma).
» » » Al sig. Bernasconi Enrico, dell'arcidiocesi di Milano.
6 marzo » Al sig. Centemeri Angelo, della medesima arcidiocesi.
10 » » Al sig. Curro Giovanni (Roma).
» » » Al sig. Gregori Giacomo (Roma).

An. et Vol. XXXXIV 20 Maii 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE DECRETALES

BEATO ANTONIO MARIAE CLARET, CONFESSORI PONTIFICI, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quos Spiritus Sanctus posuit episcopos regere Ecclesiam Dei *(Act.* 20, 28), ipsa acceptae potestatis vi necesse est eos ita christianarum virtutum perfectionem exercere, ut sibi quisque non immerito usurpare possit illud Apostoli « Imitatores mei estote, sicut et ego Christi » *(I Cor.* 4, 10) ; tantaque eos locupletari gratia, quorum sit munus Christi Iesu redemptionem perpetuare. Iusto enim iure cum sint episcopi Apostolorum successores, de Christi plenitudine et ipsi acceperunt, et gratiam pro gratia *(Ioan.* 1, 16) ; siquidem in Cenáculo una quodammodo cum Apostolis de eodem calice Christi biberunt ; eius postremis alloquiis illustrati ac firmati sunt ; eandem dilectionem de eius Corde pleno haustu hauserunt; denique unum et idem acceperunt mandatum : «Euntes dor cete omnes gentes » *(Mat.* 28,19). Sed aequum fuit illos, non minus quam Apostolos, sicut divinae Christi Iesu potestatis esse participes, ita cruciatuum illius esse socios et consortes: hòc namque pacto solummodo unusquisque eorum, quod est meta ultima perfectionis, futurus erat alter Christus, ut, invicta constantia in laborum perpessionibus, posset ceterorum fidem firmare labantem, mortuam exsuscitare.

In quorum episcoporum numero, de catholica re sané mirifice meritorum, optimo iure habendus est Antonius Maria Claret, cui hodie, ad

medium hunc Iubilaei annum, Sanctorum Caelitum honores, summa cum animi Nostri laetitia, decrevimus.

Quintus ex filiis, quos Ioannes Claret et losephilla Clara, eius parentes, undecim susceperunt, Antonius Maria, natus Sallenti, e Dioecesi Vicensi, in Hispania, die vicesimo tertio mensis Decembris anno millesimo octingentesimo septimo, inde a prima aetatula eximiam caelestium rerum religionem prae se ferre coepit, sive praesertim Augustissimum Eucharistiae Sacramentum, puerilibus posthabitis ludis, saepe adorando, sive Deiparam Mariam Virginem cotidie precatoria corona salutando. Quarum supernarum meditatione rerum adeo inflammabatur ut de sacerdotio capessendo consilium, licet adhuc tenellus annis, in animo agitaret. Sed ut morem gereret patri, cui numquam non fuit obsequentissimus, hanc deposuit mentem, et ad artem textoriam accipiendam totus incubuit, eo plane successu, ut Barcinone, apud eos qui artificia atque negotia exercebant, non mediocrem collegerit famam. Etenim cum singularis eius dexteritas ac maturum supra aetatem iudicium iam tunc magna de eo portenderent, divites quidam societatem condere animo destinaverunt magnum que textrinum quod Antonius ipse moderaretur. Attamen adversae quaedam rerum vices, in quo genere fuerunt cuiusdam socii infidelitas, a mulieribus structae tentationes, naufragii periculum, beatissima Virgine Maria opitulante, superatum, praecipue vero evangelica illa sententia diu multumque cogitata « quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur ? » *(Mat.* 16, 26) in causa maxime fuerunt cur a saeculi conversatione sibi recedendum esse iterum putaverit. Quam ob rem primum textrino cum opere studium latini sermonis summo conatu coniunxit, deinde, die undetricesimo mensis Septembris anno millesimo octingentesimo vicesimo nono, in Vicensi Seminario, sacris disciplinis operam dare coepit. Quibus felici exitu acceptis, die tertiodecimo mensis Iunii anno millesimo octingentesimo tricesimo quinto fuit sacerdotio initiatus.

Tunc pianissime patuit nullum esse opus quod, Christi caritate urgente, sibi suscipiendum non arbitraretur. Exinde, a primo diluculo ad multam noctem, de rebus divinis contiones habere, instare opportune importune, aures admissa fatentibus sine lassitudine praebere, puerulos apud se habere ut cum primis litterarum elementis doctrinam christianam addiscerent, valetudine laborantes visere, morientibus assidere, occasione data siccare purulenta ulcera, rudiores iuvare tutari conservare, aerumnosos et mendicos ope et solacio reficere atque non secus venerari quam divini Redemptoris imaginem, denique nec tempori nec labori parcere ut omnibus omnia fieret. Atque ita se gerebat, cum non satis

firma esset valetudine, cum saepe sanguinem exspueret, cum noctis vix tres horas suetus esset concedere quieti, ceteras Scripturis meditandis et prolixis fundendis precibus.

Sed cum curia, quam administrandam susceperat, angustior quam pro eius sollertia ac sollicitudine esset putanda, anno millesimo octingentesimo tricesimo nono, Romam petiit, ut Sacro Consilio Fidei Propagandae suam sponderet operam. Quod antequam consequeretur, auctore pietatis suo magistro, in novitiis Societatis Iesu ascribi postulavit. Verumtamen erat divinitus statutum, ut in Hispaniam rediret; ubi, qua Missionalis Apostolicus, totus fuit in sacris expeditionibus piisque animi exercitationibus ad populum habendis. Quae Antonii Mariae insoumis navitas in Catalaunia primum atque in Insulis Fortunatis sese mirum in modum declaravit; tum in Insula Cubana, cuius cura, die undecimo mensis Augusti anno millesimo octingentesimo quadragesimo nono, ei ad archiepiscopalem sedem S. Iacobi evecto, demandata fuit. Commissam sibi provinciam ter pro pastorali officio lustravit, ut gregem suum ad perfectiorem excitaret christianorum institutorum observantiam. Demum indefatigatos labores piissimi Praesulis habuit Matritum, urbs re' gni caput, totaque Hispanica regio, quam saepe ille potuit peragrare, auxiliis usus Elisabethae II reginae, quae anno millesimo octingentesimo quinquagesimo septimo eum sibi conscientiae iudicem elegit.

Et quamvis Antonius semper aliquid ageret ac moliretur, nihil omnino detrimenti accipiebant neque diuturna eius divinarum rerum contemplatio neque assidua exercitatio sanctimoniae. Cum enim persuasissimum illi esset positam a se operam in divina gloria promovenda ad irritum prorsus cadere nisi haec esset « in ostensione spiritus » *(I Cor.* 2, 4) nisique in animi ornamentis veluti in fundamento consisteret, virtutes Apostolorum proprias sibi putavit esse excolendas. Sectatus propterea est primum oboedientiam, cuius gratia numquam contionandi officium suscepit suorum Antistitum iniussu ; deinde animi demissionem de qua viginti annos censuram in se ipso gessit ; tum paupertatis, mansuetudinis, pudicitiae studium ; tum denique sui ipsius sensuumque suorum refrenationem, cuius impulsu sive carne sive vino constanter abstinuit, ac membra affiictavit assiduis asperisque cruciatibus. Neque id praestitit solummodo cum Missionalem ageret, sed in mediis etiam domus regiae honoribus. Verumtamen, utpote qui Christi disciplinam penitus animo comprehendisset, prae ceteris virtutibus caritate maxime incendebatur, ad Apostoli Pauli similitudinem, cuius verba « Caritas Christi urget nos » (¿7 *Cor.* 5, 14) totius suae sumpserat insigne vitae. Re quidem vera, hac cum arderet flamma, apostolicam gerere sollicita-

dinem vivendique rationem nullo non tempore studuit. Nam solebat regiones peragrare hieme et aestate eadem tunica indutus, ac nihil secum ferens nisi ea quae ad usum summe necessaria erant. De nutrimento autem numquam fuit sollicitus. Qua de re tradunt eum olim, mendicum voluntarium factum, atque longo itinere lassum et esurientem a mendico quodam in cauponula viaria reiectum fuisse.

Item Apostolorum contionandi rationem eius contiones imitari videbantur, sive ea attendantur quae proponebat, sive spectetur modus quo ea proponebat : perspicuus nempe atque manifestus, ac similitudinibus saepe illustris. Nec ulli parcebat labori ut de rebus sacris orationes haberet, quas et libris operam dando et precibus paraverat ; tam videlicet impigre ut quandoque vel ad duodecies in die verba ad populum faceret. Cum-autem Antonius de rebus sacris diceret, templum multitudine redundabat ; nec tanti fiebant concursus quin semel atque iterum morum emendationes, inopinatae ad religionem conversiones, sanationesque insperatae sequerentur. Itaque eius fama sanctitudinis pervulgabatur in dies; erat videre, cum civitatulas regionis adiret de re sacra contionaturus, multa hominum milia longo itineris spatio occurrere ei pedibus advenienti, comitari eodem modo abeuntèm.

Sed quis agnosceret perpetua eius itinera, ideo suscepta ut hominum societatem in Christo instaurare!, et inopinatissima quaeque pro illius et futurorum temporum necessitatibus provideret? In omnibus fere Hispaniae civitatibus, maximeque Barcinone et Matriti, vox Antonii con^ tiönantis audita est; sive oportuit eum spiritualibus exercitationibus et meditationibus non modo sacerdotes sed cultiores etiam laicos homines in religione et pietate firmare ; sive Sanctorum praeconia habere, sive praedicare quadragenario tempore Christi cruciatus, et mense Maio beatissimae Virginis laudes ; sive sacris expeditionibus civitates, oppida* rura cum primis eius Sodalitatis filiis lustrare, quam supernis impulsionibus actus condiderat.

Attamen id operis et laboris satis sibi non esse vir Dei arbitraba-tur, cum undique grassarentur perniciosissimae philosophorum doctrinae, omne genus pestiferorum librorum et ephemeridum, inconsulti popularium partium ausus, reipublicae moderatorum iniuriae. Praeter alia idcirco apostolatus opera, maximo Christi gregi et praesidio et munimento fore duxit non praetermittere quin scriptiones, suae aetatis indoli congruentes, typis imprimeret in vulgusque emitteret. Edebat propterea sine intermissione libros et libellos cuivis lectorum ingenio aptos atque aceommodatos, crebrosque rei religiosae commentarios; ita sane ut, duodeviginti annorum spatio, ad quadragies centena millia ex offi-

cina libraria ab eo condita prodirent pagulae solutae et tabulae ad christianam doctrinam docendam aptae et imaginibus explanatae ; quarum gratuito praesertim in sacris missionibus sescentae pervulgatae fuere. Huic operi totum se dederat Antonius, sive scriptis conficiendis, sive libris largiendis; nec umquam a largiendo destitit, siquidem sex annis, cum esset Archiepiscopus Cubanus, dono dedit plus ducenta milia voluminum.

Sed alia multa viderunt insula Cuba et Hispania egregie a piissimo Pastore facta: sodalicia deferendis ad domicilia subsidiis, domos excipiendis puerulis derelictis, bibliothecas pro indoctis, ludos variis artibus exercendis, mensas provehendae parsimoniae, denique consociationes laicorum hominum tuendae religioni, in quibus praecipuum obtinet locum Academia a S. Michaele ; quae fuerunt tamquam incunabula exoriturae aliquando Actionis Catholicae. Sed sacerdotes praecipue in sinu Antonius gestavit, hoc unum eifusis precibus ab Immaculato Corde Beatae Mariae Virginis petens, ut pares essent temporum necessitatibus.

Quae plurima ac singularia in apostolatus genere providit, et est expertus, egregia quodammodo nuntiant Decessoris Nostri Pii X coepta. Qua de re satis memorare sit christianae doctrinae elementa in partes tres descripta, quae tanta diligentia explanavit, ut in omnes fere Hispaniae dioeceses exciperentur ; instauratum sacrarum caeremoniarum decorem ; Gregorianos modos propagatos atque puerorum cantorum scho las; denique renovatum in insula Cubana Iacobianum seminarium, ac postea in Hispania Escurialense, quod tamquam gymnasium pietatis et doctrinae exstitit et ceterorum exemplar.

Nec sibi minus Antonius Maria insudandum duxit vel instauration i religiosarum sodalitatum, quas publici magistratus deleverant, vel novarum et constitutioni et propagationi : in quorum sane numero sunt Ancillae, quas vocant, a SS. Sacramento et a Caritate, ac Virgines Carmelitae a Caritate. Proprius vero conditor existimandus est Virginum Magistrarum a Maria Immaculata, ac Virginum in suis ipsarum domibus degentium, quas Filias appellavit Immaculati Cordis Mariae.

At quis ignoret praecipuam eius subolem fuisse Congregationem Filiorum Immaculati Cordis Mariae, cui erat illud divinitus propositum ut Legiferi Patris sui singularem animorum iuvandorum sollicitudinem a€ sollertiam perennarci lateque prorogaret? Huius Sodalitatis fundamenta Antonius Maria in angulo iecit sacri Seminarii Vicensis, quinque ad hoc sibi ascitis sociis, spectatissimae virtutis viris. Quae Congregatio, cuius leges Apostolica Sedes anno millesimo octingentesimo septuagesimo ratas habuit ac probavit, Deo opitulante, brevi tempore adeo

floruit ut Conditor ipse, antequam e vivis migraret, eam in Gallia, in Africa et in Meridianis Americae regionibus viderit late radices cepisse.

Quodsi quis quaerat undenam Antonius Maria incitamentum praecipue ad preclara huiusmodi gesta patranda sumpserit, non temere responderi potest e singulari, quam semper ab ineunte aetate fovit, erga Sanctissimam Dei Genetricem pietate; quam quidquid oporteret aut peragere aut providere aut scriptis tractare, testatus est se habuisse magistram. Huius amantissimae Matris gratia summopere curavit ut marialis rosarii religio non modo apud singulos christifideles, sed in eorum etiam domibus frequentissimo in usu esset; utque Immaculati Mariae Cordis cultum, ab eaque appellatum Sodalicium, late disseminaret, in quo haec praecipua vis inerat, ut aut peccatores ad meliorem frugem aut boni ad perfectiorem virtutem sanctimoniamque excitarentur.

Verum hisce in terris merces Apostolorum est pro Christi nomine contumelias vexationesque perpeti; idque fieri non poterat quin ipse non experiretur Antonius Maria, qui, si vel a primis sui laboris annis graves tulit insectationes, graviores sane tulit cum pontificatum Cubanum gessit, gravissimas denique tulit postremo suae vitae tempore. Quid enim sunt aliud quater decies intentata ei mors, plures scriptiones libellique varii generis eum aut criminantes aut obscène sugillantes etiam fucato suorum sodalium nomine editi, turpes tandem de eo in vulgus datae descriptiones vel cantati versus? Acerbissimis huiuscemodi vexationibus cum exagitaretur vir iste piissimus tantum ab ultione meditanda aberat, ut non modo de iis omnino faceret, sed adversarios etiam tam pro iis Deo adhibitis precibus quam beneficiis iisdem collatis quasi praemiis donaret.

Sed e superno consilio fortissimus Christi athleta iam suae vitae « cursum consummaverat ». Nam postquam in Concilio Vaticano quantum sibi supererai virium ita impendit in propugnanda fide de inerranti Summi Pontificis magisterio, ut omnium Patrum oculos in se converteret, atque postquam episcopatum viginti annos ita gessit ut de Ecclesiae Sanctae incrementis tantopere mereretur quam qui maxime, a suis insectatoribus quaesitus ad necem, ad suos alumnos se recepit. At cum ne illic quidem tutus esset a periculis, ad monasterium Fontis Frigidi confugit, ubi, religiosis votis in ea Sodalitate nuncupatis, quam condiderat primusque moderatus erat, placide piissimeque spiritum efflavit, die vicesimo quarto mensis Octobris anno millesimo octingentesimo septuagesimo, annos natus sexaginta tres. Postrema eius fuerunt verba : cupio « dissolvi et esse cum Christo » *(Ph.* 1, 23), peropportuna quidem

ut cum maxime in strenuo Ecclesiae propugnatore, qui non secus fere atque Apostolus stigmata Iesu Christi in corpore suo portaverat.

Piissimi Episcopi corpus in sacra aede monasterii Fontis Frigidi, ubi ille supremum diem obierat, sepultum fuit. Cum vero Sodales Congregationis ab eo conditae vehementer exoptarent, ut Patris legiferi sui exuviae apud se quiescerent, anno millesimo octingentesimo nonagésimo septimo corpus idem in Vicensem urbem translatum fuit et in templo B. Mariae Virginis a Mercede prope Congregationis principem domum conditum.

Cum autem ven. Dei Servi sanctitatis fama in dies cresceret magis et multa affirmarentur prodigia a Deo, illo deprecante, patrata, de eius Beatificationis Causae introductione cogitatum fuit. Ideo anno millesimo octingentesimo octogesimo septimo in episcopali Curia Vicensi processus ordinaria auctoritate inchoati sunt, qui anno millesimo octingentesimo nonagésimo ad exitum deducti fuerunt et Romam missi, ubi a S. Rituum Congregatione postea recogniti fuerunt. Anno deinde millesimo octingentesimo nonagésimo quinto Servi Dei scriptis examinatis et probatis, quattuor post annos, fel. rec. Leo XIII Decessor Noster Causae introductionem propria manu signavit.

Ceteris deinde ad iuris normam religiose exactis, quadruplex de Dei Famuli heroicis virtutibus habita est actio. Primo nempe de iisdem disceptatum est in Congregatione antepraeparatoria, quam vocant, secundo ac tertio in duobus praeparatoriis Comitiis, quarto denique in generali coram fel. rec. Pio XI, Decessore Nostro, die nono mensis Decembris, anno millesimo nongentesimo vicesimo quinto habito. In quo, cum cl. me. Antonius Cardinalis Vico, Causae Relator, dubium ad discutiendum proposuisset « an constaret de ipsius Servi Dei heroicis virtutibus », omnes qui aderant suam quisque ex ordine protulere sententiam. Summus vero Pontifex mentem suam aperire distulit ad diem sextum mensis Ianuarii, anno subsequenti millesimo nongentesimo vicesimo sexto. Quo die Maximus idem Pontifex solemniter edixit : *Constare de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, neo non de Cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Antonii Mariae Claret, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Agitata dein quaestione de miraculis quae, eodem Venerabili viro deprecatore, patrata ferebantur, post tres Congregationes, antepraeparatoriam videlicet et praeparatoriam, atque generalem, die tertiodecimo mensis Februarii, anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto, coram eo-

dem Decessore Nostro habitam, ipse Pontifex die decimo octavo eiusdem mensis Februarii, sacrosancto Missae Sacrificio prius litato, solemniter declaravit : *Constare de duobus miraculis a Deo, intercedente venerabili Antonio Maria Claret patratis, nempe de instantánea perfectaque sanatione tum Xaveriae Mestre y Cornado a, variolis confluentïbus, tum Sororis Benignae Sibila Alsina a gravi ulcere in regione pylorica.*

De heroicis igitur virtutibus deque miraculis prolato iudicio, illud discutiendum supererat, an venerabilis ipse Dei Famulus inter Beatos Caelites recensendus tuto foret. Hoc dubium a dilecto Filio Nostro Alexandro Cardinali Verde, post obitum ei. me. Cardinalis Vico Causae Relatore, propositum fuit in generalibus S. Rituum Congregationis Comitiis, die vicesimo ipsius mensis Februarii coram eodem Decessore Nostro coactis, omnesque tum Patres Cardinales, tum ipsius S. Congregationis Consultores unanimo consensu affirmative responderunt. Pontifex vero quattuor post dies, in festo nempe S. Matthiae Apostoli, astantibus Cardinalis Camillo Laurenti, S. Rituum Congregationis Praefecto, et, quem memoravimus, Cardinali Verde, atque dilectis Filiis Alfonso Carinci eiusdem S. Congregationis a Secretis et Salvatore Natucci, Generali S. Fidei Promotore, solemniter edixit : *Tuto procedi posse ad solemnem Venerabilis Servi Dei Antonii Mariae Claret Beatificationem.* Quae translaticio ritu in Vaticana Basilica, magnificentissime ornata et frequenti populo stipata, die vicesimo quinto mensis Februarii eodem anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto celebrata fuit.

Cum autem post indultos Beato eidem Caelitum honores, alia, eius invocato nomine, miracula dicerentur a Deo patrata, supplices Apostolicae Sedi preces admotae sunt ut Causa resumeretur, ad novensilis Beati Canonizationem obtinendam ; atque Nos ipsi die sexto mensis Iulii anno millesimo nongentesimo tricesimo octavo, Causae reassumptionis Commissionem propria manu signavimus. Duo propterea miracula S. Rituum Congregationi proposita sunt, quae hic breviter narrantur.

Primum miraculum ita evenit : Soror Iosepha Maria, e Sodalitate Sororum Docentium a Maria Immaculata, anno millesimo nongentesimo vicesimo sexto, mali generis tumore exsecato, quidem consanuerat. Sed quinque post annos alius tumor in supra claviculari sinistra regione patefactus est, qui pariter fuit excisus. Sequenti anno in dextera colli parte alius tumor, qui a medicis uti carcinomatis reproductio fuerat aestimatus, radiotherapice curatus fuit. Anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto, mense Februario, quartus tumor a medicis carcinoma dictus, Sororem affecit, quae die decimo mensis Maii eodem anno a Ba-

racoa, ubi morabatur, ad urbem S. Iacobi in insula Cuba translata fuit, ut aptius, si fieri posset, curaretur. Die undecimo in gravibus infirma' versabatur condicionibus. Novendiales interim preces pro eius sanatione Deo, implorata ope B. Antonii Mariae Claret, admovebantur atque eodem die de eius vestibus filum Soror deglutivit, sequentique mane perfecte sanatam se sensit. Quam sanationem instantaneam perfectamque medens ipse iudicavit, eius autem sanationis perseverantiam, attento quindecim annorum spatio, cum periti ex officio tum medicorum collegium a S. Rituum Congregatione electum confirmant atque sanationem illam naturae vires excedere fatentur.

Secundum miraculum Helenam Flores Arjona, Cordubensem civem, respicit, quae hemiplegia organica e cerebri laesione fuit attacta. Prognosis omnium medicorum iudicio erat gravissima, morbus insanabilis. At, B. Antonio Maria invocato, die nono mensis Maii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo octavo infirma momento temporis omnino perfeeteque convaluit, atque eius sanatio perseveravit. Medentium, peritorum ex ofiicio medicumque S. Rituum Congregationis collegium ¡*anation«»m ipsam miraculum esse conclamavit.

De duabus hisce sanationibus in suetis eiusdem S. Congregationis conventibus tractatum est, ac demum in generali coram Nobis die tertiodecimo mensis Decembris superiore anno coacto, in quo dilectus quem pluries memoravimus Filius Noster Cardinalis Verde dubium discutiendum proposuit: *An et de quibus miraculis, post indultam B. Antonio Mariae Claret ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur,* atque omnes qui aderant cum S. R. E. Cardinales, tum Officiales Praelati et Consultores suum de re suffragium tulerunt. Nos vero, uti mos est, sententiam Nostram ferre distulimus, maiorem divini luminis copiam imploraturi. Die tandem duodecimo mensis Ianuarii hoc ipso anno, ad Nos advocatis S. R. E. Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente, ac Clemente Micara, Episcopo Veliterno, S. Rituum Congregationis Praefecto, atque venerabili Fratre Alfonso Carinci, Archiepiscopo titulo Seleuciensi in Isauria et ipsius Congregationis a Secretis, nec non dilecto Filio Salvatore Natucci, S. Fidei Promotore Generali, solemniter ediximus : *Constare de duobus miraculis a Deo, B. Antonio Maria Claret intercedente, patratis, nempe de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Iosephae Mariae a carcinomate in pectore, tum Helenae Flores Arjona ab hemiplegia organica dextera.*

Hisce autem miraculis rite probatis, unum supererai dubium excu-

tiendum, an, scilicet, Beatus Antonius Maria Claret ad Sanctorum Caelitum honores « tuto » provehi posset. De qua re dilectus Filius Noster Alexander Cardinalis Verde, Causae Ponens seu Relator, egit in generalibus S. Rituum Congregationis comitiis, die vicesimo octavo mensis Februarii anno millesimo nongentesimo quinquagesimo in consuetam Vaticani Palatii aulam coram Nobis coactis, in quibus faventes tum Cardinalium tum Consultorum sententias libentissimo animo accepimus. Quibus, prout negotii gravitas postulabat, attente expensis, mentem Nostram aperire distulimus ad diem quintum Martii mensis, eodem anno.

Quo die, multis antea precibus exorato Deo, ad Nos arcessivimus quem supra diximus Cardinalem Verde ac venerabilem Fratrem Nostrum Clementem Cardinalem Micara, Episcopum Veliternum et S. Rituum Congregationis Praefectum, necnon venerabilem Fratrem Alfonsum Carinci, Archiepiscopum titulo Seleuciensem in Isauria, eiusdem Sacri Consilii Virum a Secretis, et dilectum Filium Salvatorem Natucci, generalem Fidei Promotorem, atque ediximus: *Tuto procedi posse ad Beati Antonii Mariae Claret solemnem Canonizationem.*

Quibus peractis, Decessorum Nostrorum vestigiis inhaerentes, die decimo sexto mensis Martii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo, Consistorium secretum coram Nobis est habitum, in quo venerabilis, quem supra diximus, Frater Noster Cardinalis Micara postquam vitam, gesta et miracula Beatorum Antonii Mariae Claret, Archiepiscopi Traianopolitani, Legiferi Patris Congregationis Missionariorum Filiorum Immacolati Cordis Beatae Mariae Virginis, et Sororum Docentium a Maria Immaculata, et Vincentii Mariae Strambi, Episcopi Maceratensis et Tolentini, e Congregatione Passionis D. N. Iesu Christi, Confessorum, nec non Beatarum Mariae Goretti, Virginis et Martyris, ac Mariae Gulielmae Aemiliae de Rodat, Legiferae Matris Instituti Religiosarum a Sacra Familia, et Mariae Annae a Iesu de Paredes, Virginum, concinna oratione complexus est, atque acta recensuit quae in Causis Beatificationis et Canonizationis eorundem Beatorum et Beatarum S. Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admittenda ac probanda censuerat, magno denique omnes studio incendit ut tantorum heroum memoria summis consecraretur honoribus.

Qua relatione expleta, Patres Cardinales, qui aderant, suam singillatim sententiam declaraverunt.

In Consistorio publico statim Consistorialis Aulae Advocati de eorundem Beatorum et Beatarum Canonizatione rite perorarunt.

Pro Beati Antonii Mariae Claret Canonizatione dilectus Filius Phi-

lippus Re ornato sermone dixit. Quibus Consistorialibus Advocatis dilectus Filius Antonius Bacci, ab Epistulis ad Viros Principes, nomine Nostro respondit Nos etiam, quod illi postulabant, ex animo exoptare, attamen, ut in bac re mos a maioribus sapienter statutus religiose servaretur, non antea de singulis Causis prolaturos esse iudicium quam in Consistorio, quod *semipuolicum* vocant, proxime celebrando, Patres Cardinales iterum, atque venerabiles Fratres Sacrorum Antistites, quotquot in Urbe affuturi essent, sententiam rogaverimus.

Die autem vicesimo septimo mensis Martii Consistorium *semipuolicum* habitum est, in quo, postquam brevi sermone astantes allocuti sumus, tum Patres Cardinales, tum Archiepiscopi atque Episcopi, Causa plane cognita sive ex iis quae gesta fuerant in praedicto Consistorio publico, sive ex actis S. Rituum Congregationis, quorum exemplaria unicuique eorum iussu Nostro tradita fuerant, suam singillatim mentem aperuerunt. Exceptis suffragiis, valde laetati sumus illos omnes opinari, quos supra diximus, Beatos Caelites supremis sanctitatis honoribus quam primum decorandos esse. Decrevimus propterea solemnes Beatorum ac Beatarum illarum Canonizationis caeremonias per Anni Sancti decursum in Vaticana Basilica celebrare diebus proxime statuendis.

Pro Canonizatione autem B. Antonii Mariae Claret hunc praefinivimus diem septimum mensis Maii. Quo faustissimo die adveniente, omnibus tum saecularis tum regularis cleri ordinibus, Romanae Curiae Praesulibus et Officialibus, pluribus Abbatibus, Episcopis, Archiepiscopis et Patriarchis, atque sacro Purpuratorum Patrum Collegio, qui omnes Sanctorum Litanias recitabant et hymnum *Ave Maris Stella* canebant, solemni pompa praeeuntibus, Nos ipsi Petrianam Basilicam ingressi sumus, in quam, magnifico apparatu ornatam, innumera convenerat fidelium multitudo, quos inter non pauci ex Hispania cives et plurimi e Congregationibus cum Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis Mariae tum Sororum Docentium a Maria Immaculata a Beato ipso conditis.

Brevi deinde ante aram maximam effusa prece, ad Nostram Cathedram perreximus. Tunc, praestita Nobis prius, ut de more, ab astantibus Cardinalibus oboedientia, venerabilis Frater Noster Clemens Micara, huic Canonizationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Philippo Re, Nostrae Consistorialis Aulae Advocato, *instanter, instantius, instantissime* a Nobis petiit ut tandem Beatum Antonium Mariam Claret, virtutibus, miraculis atque Domini Nostri Iesu Christi imitatione insignem, Sanctorum Caelitum numero accenseremus. Cui perorationi Nos per dilectum quem supra diximus Filium Antonium Bacci respon-

dimus Nos iam in eo esse ut optatam ab omnibus sententiam ederemus.

Paraclito Spiritu itaque implorato ut ab Eo superni luminis copia magis magisque menti Nostrae coruscaret, Nos in divi Petri Cathedra sedentes, ut supremus Ecclesiae Magister, solemniter pronuntiavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad eœaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio; Beatum Antonium Mariam Claret, Episcopum, Conf essor em, Sanctum esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, vigesima quarta nempe Octobris, pia devotione recoli debere. In nomine Paffctris et Fiffclii et Spiritus* £8 *Saneti. Amen.*

Qua Canonizationis formula prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Micara, per eundem Advocatum Consistorialem Nobis porrectis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici expedirique iussimus ; astantibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac Canonizatione publicum conficerent instrumentum mandavimus.

Gratias postea Deo optimo maximo ex animo egimus hymnum *Te Deum laudamus* cum confertissima multitudine canentes, ac primum novensilis Sancti patrocinium invocavimus eiusque breve teximus elogium, ante omnium oculos ponentes eius apostolicam sollicitudinem et christianarum virtutum, quam assecutus est, perfectionem, ex « qua solummodo perturbatis hisce rerum condicionibus opportuna remedia oriri possunt ac meliora tempora adduci ».

Apostolicam denique benedictionem et plenam admissorum indulgentiam impertivimus, atque sacris pontificali ritu ad aram maximam operati, solemnis Canonizationis caeremoniis finem imposuimus.

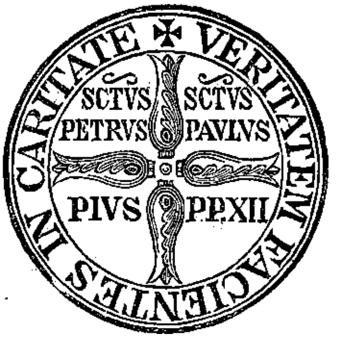
Quae omnia et singula universae Ecclesiae nuntiantes, iis quae inspicienda erant perpensis, certa scientia ac Nostrae Apostolicae potestatis plenitudine iterum confirmamus, roboramus, statuimus ac decernimus.

Mandamus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis eiusque sigillo munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae iisdem hisce haberetur si exhibitae vel ostensae forent.

Nemini autem has Litteras definitionis, decreti, ascriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die septimo mensis Maii, anno Sacri Iubilaei millesimo nongentesimo quinquagesimo, Pontificatus Nostri duodecimo.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus



£g Ego EUGENIUS Episcopus Ostiensis ac Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis TISSERANT, Sacri Collegii Decanus.

£g Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.

£g Ego IOSEPHUS Episcopus Albanensis Cardinalis PIZZARDO.

£g JSgo BENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis ALOISI MASELLA.

£8 Ego ADEODATUS IOANNES Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis PIAZZA.

£g Ego FRIDERICUS Episcopus Tusculanus Cardinalis TEDESCHINI, S. R. E. Datarius.

Ego ALEXANDER titulo S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis VERDE.

Ego PETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis FUMASONI BIONDI.

Ego DOMINICUS titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis JORIO.

Ego MAXIMUS titulo S; Mariae in Porticu Presbyter Oardinalis MASSIMI.

Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaeonus Cardinalis CANALI, Paenitentiarius Maior.

Ego IOANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis MERCATI.

Ego IOSEPH S. Eustachii Diaconus Cardinalis BRUNO.

Pro S, R. E. Cancellario

$ EUGENIUS Card. TISSERANT
8. Collegii Decanus

|$| CLEMENS Card. MICARA
8. Rituum Congr. Pro-Praefectus

f A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIX, n. 98.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE AFFICITUR TEMPLUM «CONCEPTIONIS DE PRAIA)) IN CIVITATE ATQUE ARCHIDIOECESI SANCTI SALVATORIS IN BRASILIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Coruscantis sideris instar Christifidelibus semper lucet fulgetque omne Templum Deo optimo maximo ac Deiparae Virgini Mariae dicatum ; quod si religiosae alicuius populi et civili historiae iam ab antiquis temporibus arctissime coniunctum sit, populo eidem carissimum quoque evadit. Iamvero ex omnibus Nationis illius finibus ad ipsum conveniunt devotae plebes, gratias a Deo Eiusque Matre imploraturae gratiasque quam maximas pro receptis beneficiis acturae. x\b eo item, animis refecti, in suis difficultatibus aerumnisque consolati, atque « beneficia cuncta se impetrasse laetantes », discedunt quotquot in Fide, in Spe, « in Charitate Christi radicati et fundati » sint.Templum autem ipsum, apud populum illud pie custodientem, fit sollemne antiquissimae eius historiae monumentum, munitissima Fidei arx, optatissimus Spei terminus, indeficiens Caritatis incrementum, fit insuper, in terra, imago et species quaedam supernae aeternaeque caelestis Civitatis Ierusalem, quam omnes totis viribus, sicut ait Apostolus, inquirimus. Cum porro Nobis constet in Bahiensi Civitate, quae prima, a Sancto Salvatore nuncupata, in Brasiliana dicione sedem Episcopalem

a felicis recordationis Decessore Nostro Iulio PP. tertio, anno millesimo quingentésimo quinquagesimo primo, obtinuit, antiquum gloriosaque historia illustre exstare Templum Deo dicatum in honorem Immaculatae Conceptionis Mariae semper Virginis, ad quod ex omnibus Brasiliae provinciis devotissime tam multae peregrinantium more affluunt plebes, ut sane maximum ac nationale Templum appellari possit, periucunda ad Nos pervenit humilis supplicatio qua eiusdem Ecclesiae sollers Curio, una cum universo devoto populo, Nos rogavit ut honoribus ac privilegiis Basilicae Minoris eam cumulare velimus. Ab ipso enim oratore certiores facti sumus Thomam de Sousa, primum in Brasilia pro Lusitano Rege Gubernatorcm Generalem, vertente anno millesimo quingentésimo quadragesimo nono, aediculam quandam in honorem Beatae Mariae Virginis Immaculatae, praecipuae Lusitani Regni Patronae, exstruxisse ibique divinae Parentis simulacrum, in sua praetoria navi Eiusdem nominis erectum, collocasse. Hinc exarsit devotio, iterum ac saepius succrescens, erga Immaculatam Conceptionem, Cuius festum die octava mensis Decembris, iam nonnullis saeculis ante Ipsius dogmaticam Definitionem, quotannis celebrabatur; hinc facta est nova Bahiensis Civitas, quae Sanctissimo Salvatori dicata, Marialis quoque denominatur. Concursu populorum in dies percrebrescente, Marcus Teixeira Episcopus, saeculo decimo septimo aediculam valde ampliavit et in paroeciam erexit, quae sequente saeculo Templum vastitate conspicuum arteque magnificum, quale etiamnunc admiramur, facta est. Qua in sacra aede ars et pietas, ut pulchra ac devota fieret, inter se contendere videntur : novem autem altaribus harmonice in classica linea coniunctis decorata est, atque piis Sodaliciis ditata, quibus fovendae augendaeque pietatis erga Divinum Sacramentum nec non Deiparam Virginem cura commissa est. Indulgentiam insuper Plenariam in duobus sollemnioribus diebus festis qui ibi celebrantur, alter in honorem ipsius Divini Sacramenti, iu honorem alter Mariae sine labe conceptae, Pius Pp. VI, felicis recordationis, Decessor Noster, anno millesimo septingentésimo octogesimo secundo concessit. Quibus omnibus mature perpensis, ac tertium saeculum ex quo Immaculata Deipara Virgo Caelestis ac Maxima totius Lusitaniae Regni atque eius dicionis Patrona declarata fuit hoc anno celebrari, nec non sollemnia die octava mensis Decembris proxime ventura maximo splendore maximoque populi concursu, una cum Mariano Congressu habitum iri considerantes, libenti ac paterno animo vota supra memorati Curionis, amplissimis Venerabilis Fratris Augusti Alvari da Silva, Sancti Salvatoris in Brasilia Archiepiscopi, commendationibus suffulta, excipienda censuimus. Quapropter, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Ro-

manae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo ac Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis' plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum memoratam Ecclesiam Immaculatae Conceptionis Beatae Dei Geniticis semper Virginis Mariae, vulgo « da Praia» nuncupatam, intra fines archidioeceseos Sancti Salvatoris in Brasilia positam, titulo atque honorificentiis *Basilicae Minoris* libenter decoramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illique Ecclesiae «Conceptionis da Praia », ad quam pertinent, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritümque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die vii mensis Octobris, in festo Sacratissimi Rosarii Beatae Mariae Virginis, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus A postolicis

II

SANCTA ANNA, B. MARIAE V. MATER, UNIVERSAE DIOECESIS AB EIUS NOMINE NUNCUPATAE PATRONA PRAECIPUA DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Venerabilis Decessor Noster Pius Pp. X, cuius heroicas virtutes paucis diebus ante laetabundi promulgávimus, quo spirituali fidelium iugiter numero succrescentem utilitati magis in Domino consuleret eorumque pietatem congruenti remunerarètùr praemio, novam in dicione Sancti Salvatoris dioecesim a Sancta Anna nuncupatam, anno MCMXIII, provide sciteque instituit. Pragrans exinde erga Deiparae Virginis Matrem Civium pietas, quae eidem urbi condendae ***ne*** nominandae feliciter praefuerat, magis magisque in dies

percrebuit, adeo ut ipsi uti Caelestem Patronam Sanctam Annam sponte sibi adsciscerent ipsiusque gloriarentur nomine. Nil mirum proinde si eorundem fidelium ope ac sumptibus in honorem Sanctae Annae Ecclesia Carhedralis, in memorata dicione prae ceteris pulchritudine excellens, exstructa et dicata sit, ad quam, peregrinantium more, permulti quotannis conveniunt fideles. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Iacobus Richardus Vilanova y Meléndez, Episcopus Sanctae Annae, vota quoque Venerabilis Fratris Episcopi Auxiliaris nec non Vicarii Generalis, utriusque Cleri universique populi excipiens, enixas Nobis adhibuit preces ut Sanctam Annam totius dioeceseos eiusdem nominis praecipuam Patronam benigne declarare dignaremur. Nos porro, quo inter praefatam Sanctam et populum fidelem vincula arctius obstringantur uberioraque in eum caelestia descendant munera, huiusmodi precibus perlibenti annuendum animo censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctam Annam, Beatae Mariae Virginis Matrem, universae dioeceseos ab eius nomine nuncupatae in Republica Sancti Salvatoris praecipuam apud Deum *Patronam* confirmamus, declaramus et constituimus, omnibus et singulis privilegiis liturgicis adiectis, quae locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritunique ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Septembris, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS CUMULATUR ECCLESIA BEATAE MARIAE V. DE PERPETUO SUCCURSU IN LOCO « PUCHHEIM » LINCIENSIS DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Beatae Mariae Virginis a « Perpetuo Succursu » sacram, aedem in loco « Puchheim », intra Linciensis dioecesis fines, fidelium catervae frequentes, quemadmodum ad Nos allatum est, solent adire, Almam Deiparam in vota vocaturi. Sed et viri iuvenesque eo secedunt ut aeternis commentandis rebus per statos dies vacantes, ad christianae vitae certantem evadant expeditiores. Est igitur hoc templum continensque coenobium Religiosorum Sodalium a Sanctissimo Redemptore caput quoddam unde munera superna ad populum ubertim dimanant. Domus Dei quae, cum anterior aedes fuisset angustior, exeunte saeculo proxime praeterito est exstructa, amplitudine et forma admodum commendatur. Lateribus enim duae turres excelsae adhaerent et aula ipsa, in tres partes divisa, cultu egregio ac picturarum specie eximia renidet. In ara maxima locatum Beatae Mariae Virginis Opiferae simulacrum, exemplum eius quod in hac urbe excolitur, religiosissimum est apud Austriae Superioris incolas. Quam piam alacritatem vel adaugere cupiens, eiusdem templi antistes eas Nobis preces adhibuit ut id ipsum Basilicae Minoris dignitate condecorare dignaremur. Nos autem qui nihil antiquius habemus quam ut Caelorum Reginae omnem quem possumus honorem adiungamus, vota huiusmodi libenti animo volumus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis « de Perpetuo Succursu » in loco « Puchheim », intra Linciensis dioecesis fines, consecratam, titulo et honore *Basilicae Minoris* afficimus et exornamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae templis hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare po-

terant, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Aprilis, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

PAROECIALE TEMPLUM LOCI « TONGRE-NOTRE-DAME » DIOECESIS TORNACENSIS TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Almam Dei hominumque Matrem Mariam Christifideles pagi « Tongre-Notre-Dame » vulgo appellati et continentis quoque regionis accepimus religiosis venerari obsequiis. Priscis enim temporibus Aedes, Eius honori sacra, ibi excitata est, quae, increscente huius loci pia celebritate anno MDCCCLXXV, a fundamentis fuit restituta. Quae, utpote amplitudine spectabilis atque artis operibus differta, eiusmodi est ut christiani populi praecipuus erga Dei Genetricem amor luculenter inde percipiatur. Admireris ibi veterum sacrarum vestium ornamenta, auri fabrebacti vim, gemmarum variam pulchritudinem et in primis Sanctae Crucis thecam pretiosam. Durateum signum Beatae Mariae Virginis, seculo XI exsculptum, die VIII mensis Septembris, anno MDCCCLXXXI, rec. mem. Leonis Pp. XIII, Decessoris Nostri, nomine, inter frequentis populi vota a Tornacensi Antistite aurea redimitum est corona, quod, diademate impie sublato, Veneralis Frater Ferdinandus Cento, Archiepiscopus Seleuciensis pierius Nosterque in Belgica Nuntius Apostolicus, regio eiusmodi insigni die I mensis Iunii, anno MCMXLIX, iterum revinxit. Neque intermisso studio supplicum turbae per annum, praesertim vero die II mensis Februarii, hoc templum adeunt, ut Caelestis Virginis laudes concinant Eiusque opem implorent.

Sed et pia sodalitas, ab Eadem Deipara nuncupata et anno MDCCCLXXX ibidem constituta, divinarum rerum nequaquam est incuriosa.

Quo igitur tam probatus cultus vel novis augesceret incrementis, preces ad Nos delatae sunt ut Aedem, quam diximus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Caroli Hiramer, Tornacensis Episcopi, ampla commendatione suffulta, libenti animo statuimus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale Templum loci vulgo nuncupati « Tongre-Notre-Dame » et intra fines Tornacensis dioecesis positi ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae Ecclesiis hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere : suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvri mensis Aprilis, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. IOANNEM BAPTISTAM IANSSENS, SOCIETATIS IESU PRAEPOSITUM GENERALEM EUNDEMQUE CONSOCIATIONIS AB ((APOSTOLATU ORATIONIS)) MODERATOREM SUPREMUM.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pastoralis curae varia instituta, quo melius temporum necessitatibus respondeant, indigent ut interdum servatis indole et spiritu cuiusque propriis, novis, quas attulerit aetas, condicionibus aptentur. Id iampridem contigit Piae quoque Consociationi, cui ab « Apostolatu Orationis)) nomen est inditum; heac enim, quae a modicis exorta principiis, per plus quam centum annorum spatium in magnum opus succreverat, ut semet ipsam novis rerum adiunctis accomodaret, non semel — ut postremo evenit anno MDCCCLXXXXVI — sua Statuta retractavit, integris tamen servatis iis, quae essentialia Operi iudicabantur. Cum vero per quinquaginta, qui exacti sunt, annos haud pauca ab Apostolica hac Sede prodierint sive documenta sive hortamenta, quae ad varia apostolatus genera spectant, ipsamque, quam diximus, Piam Sodalitatem, utpote nostris hisce temporibus peropportunam, valde dilaudant, optimo consilio ii viri, qui eam moderantur, multo efficaciorem eam posthac fore autumarunt, si horum S. Sedis actorum vim sibi assumeret et quasi combiberet. Hae de causa Pii huius Sodalicii Statuta diligenter retractata fuere, ac nova induta forma, Sanctae huic Sedi fuere proposita.

Nos vero, quibus uberrimi peculiaris huius Apostolatus fructus plane cogniti sunt, quique alias non semel eum tantopere commendavimus, pro studio, quo animarum bonum ac Dei Regni amplificationem fovemus, ea quae diximus retractata Statuta examinari iussimus, ipsaque digna visa fuere, quae plenam Nostram approbationem mererentur.

Ea enim momentum gravitatemque praeclara in luce ponunt Piae huius Consociationis; eamque, sive assequenda salus singulorum christifidelium spectatur, sive pastoralis cura universalis, exhibent tanquam efficacissimum instrumentum hodierni ministerii apostolici.

In iis quae, secundum nova Statuta « Apostolatus Orationis » ad curam pastoralem confert, tria haec peculiarissimo modo commendanda putamus.

Imprimis dum hoc Sodalicium eo christifideles inducit atque impellit, ut suis precibus, suisque laboribus, incommodis, iacturis Deo oblatis, Ecclesiae ministerium adiuvent, et hac ratione ad propagandum Christi Regnum adlaborent, non solum animarum studium impensamque de aeterna proximorum salute sollicitudinem in iisdem excitat, sed usum etiam earum rerum ac supernaturalem virium promovet et auget, e quibus efficacia et successus omnium laborum apostolicorum pendent : hac de causa id etiam efficit ut eiusmodi apostolatus operositate mere exteriore ne absolvatur, neve solidis destituatur fructibus.

Peculiari praeterea mentione dignus est modus perfectissimus, quo <(Apostolatus Orationis » sodales ad precandum ad seseque apostolica ratione devovendos inducuntur; ab iis scilicet non exigitur tantum una vel altera precationis formula, sed iidem monentur etiam ut totam suam vitam in orationem ad Deum admotam et in sui ipsius veluti sacrificium apostolatus causa convertant. Per cotidianam oblationem, quae « Apostolatus Orationis » elementum essentiale est, quaeque aliis pietatis exercitiis, praesertim erga Sacratissimum Cor Iesu, perficitur, tota sodalium vita in sacrificium laudis, satisfactionis et impetrationis mutatur; et hac ratione id in actum perducitur, quod in baptismate inchoatum est : vitam nempe christiani hominis quasi sacrificium esse oportere, quod in Christo et cum Christo ad honorem Dei Patris et ad salutem animarum offeratur. Varia autem pia exercitia, quibus « Apostolatus Orationis » utitur, ut hanc oblationem compleat et perficiat, una simul sumpta quandam continent christianae perfectionis summam, et ea omnia praebent, quibus christiani per apostolatus sacrificium suam vitam sanctam efficiat, suaeque vitae sanctimonia apostolatum ipsum fructuosissimum reddant.

Dein, eo ipso quod praebet « perfectissimam vitae christianae formam » (Litt. Pii XII ad Praepositum Generalem S. **I.**, 19 Sept. 1948; *A. A. 8.*, a. XL, vol. XV, p. 500) « Apostolatus Orationis » continet quoque summam quandam et quasi compendiariam regulam curae pastoralis, quae, inter magnam apostolicorum operum varietatem sacris Pastoribus usui, non sine magna utilitate, esse potest.

Qui sacri Pastores, si oves sibi commissas ad hoc adduxerint, ut actus ab « Apostolatu Orationis » propositos continenter studioseque exerceant, tunc haud dubium esse potest quin ipsi partem non exiguam sui ipsorum officii impleverint. Nam dum christifideles inducunt ad cotidianum actum oblationis rite eliciendum, eos docent atque adhortantur, ut vitam suam tamquam sacrificium Deo Patri una cum Christo offerendum habeant, utque cotidie magis ad christianam illam perfec-

tionem aspirent, qua sua cuiusque vita fiat revera oblatio non indigna Deo. Cum vero sodales eo permovent ut huiusmodi oblationem cum Eucharistico Sacrificio coniungant, et quam saepissime possunt, « in spiritu reparationis » ad Sacram Mensam accedant, sacrorum Pastorum adhortatio huc contendit, ut Incruentum Altaris Sacrificium christifideles constituant veluti suae vitae centrum. Ac praeterea, dum eos adhortantur ut suam oblationem per Mariam faciant, et qua filii amantissimi, utpote studiosae suae fiduciae signum erga Cor miserentissimum Matris nostrae, pie libenterque Rosarium recitent, Sacri Pastores ad actuosam solidamque in Deiparam Virginem pietatem eos instruunt. Dum vero sodales edocentur debere se, preces, aerumnas laboresque suos cotidie offerre pro necessitatibus Sanctae Matris Ecclesiae, prout ipse exoptat Iesu Christi in terris Vicarius, seu, ut dici solet, ad eius mentem, non solum fovent in semet ipsis amorem erga Ecclesiam ac plenissimam cum eadem consensionem, sed impensum etiam qua filii oboedientiae studium erga Summum Pontificem enutriunt, sine quo vera inter membra et Caput Mystici Christi Corporis coniunctio haberi non potest. Per incensissimam denique pietatem erga Sacratissimum Cor Jesu, quae quasi anima est huius Piae Sodalitatis, christifideles ad perquam intimam cum Christo coniunctionem vocantur : hinc fervidior fit singulorum caritas erga proximos, hinc eorundem preces, labores doloresque ad summum efficacitatis apicem adsurgunt ; hinc denique studium excitatur sese Divino Cordi consecrandi Eique piamenta assidue exhibendi, quibus, Ipso pollicente, torrentes miserationis et gratiae in homines, tot miseriis implicitos, novimus esse largiendos et revera passim in eosdem efEundi.

Nec praetermittendum est hanc, quam diximus, veluti summam et quasi compendiariam regulam curae pastoralis, ope « Sectionum » peculiarium quas haec Sodalitas promovet — ut, exempli gratia, ope « Foederationum a Sacratissimo Corde Iesu » pro viris, et « Cruciatae Eucharisticae » pro pueris, quas Apostolica haec Sedes summopere iam dilaudavit — posse facilius aptari ad diversas civium classes, ita quidem ut uniuscuiusque indoli, optatis, necessitatibus magis respondeat.

Quae cum ita sint, nova Statuta Piae Consociationis « Apostolatus Orationis » auctoritate Nostra libenter probamus ; eamque, hoc modo conformatam, sacrorum Antistitibus etiam atque etiam commendamus, futurum omnino confisi ut iidem accurate diligenterque pro sua cuiusque parte eamdem sint propagatum. Spem etenim fovemus certam, fore ut haec Pia Sodalitas, nedum munera aliorum Operum Apostolicorum impediat vel usurpe t, eadem potius ad altiorem sanctitudinis gradum

evehat, omnes imbuendo sanctitatis et amoris erga Deum hominesque spiritu, qui in Sanctissimo Corde Iesu assidue viget et ad congrue operandam movet.

Caelestium interea gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, tum singulis eiusdem Consociationis moderatoribus ac sodalibus Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXVIII mensis Octobris, in festo Domini Nostri Iesu Christi Regis, anno MDCCCCLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

II

AD CLARISSIMUM VIRUM FELICEM BATTAGLIA, UNIVERSITATIS STUDIORUM BONONIENSIS RECTOREM MAGNIFICUM: OCTAVO ELAPSO SAECULO A « DECRETO GRATIANI » EDITO.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quod Nobis renuntiatum est, Bononiensem studiorum universitatem octavum exactum saeculum mox celebraturam esse, ex quo Decretum a Graziano editum fuit, cum haud uno nomine sit valde probandum, id ipsum laude exornare Nostra non ambigimus.

Decorum profecto et utile est praeclarum istud doctrinarum domicilium tanti viri, qui istic vixit et iuris ecclesiastici disciplinam professus est, opus plurimi momenti et molis novis studiis in apricum proferre et variis ex partibus illustrare. Gratianus enim propterea quod ecclesiasticos canones elapsarum aetatum — ingentem et informent legum cumulum — reperit, ordine collocavit, sapienti addita commentatione digessit, apud posteros merito aestimatus est ecclesiastici iuris docendi altor et parens. Cuius eximii laboris tantus fuit exitus ut innumeri iuris cultores postea in explanatione eiusdem Decreti incubuerint indeque legum scientia imbuti sint; quod Decretum primum editorum canonum Corpus fuit et Codici iuris canonici publica auctoritate promulgando, quamvis diuturna post aeva, iter quodammodo stravit.

Optamus igitur avemusque, ut doctorum virorum conventus, istic habendus, prosperos assequatur affectus atque tot inter avia et devia, quibus praesens, infestum virtuti, exagitatur saeculum, recti et iusti

amor pollentior inde effloreat. In hoc eximio et perutili studio praecellere sane debet Bononiensis studiorum Universitas, quae, tot inter praeclaras laudes per saeculorum decursum demessas, Gratiani nomen et opus recenset, itaque per virtutis et doctrinae, negatum ignavis, iter, ad celsiores usque ascensus excipit incitamenta. Quod quidem dum vehementer cupimus, salutaria et fausta quaelibet a summo aeternoque Deo, a quo cuncta defluunt bona, tum tibi tum universis, qui supra memorata agent sollemnia, necnon laboribus, quos ipsi exantlabunt, et consiliis, quae provida sument, adprecati, Apostolicam Benedictionem impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die xx mensis Martii anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri decimo quarto.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Ad christifideles, die Paschatis Resurrectionis D. N. Iesu Christi, devota omina Summo Pontifici ac Veneratissimo Patri in foro Sancti Petri proclamantes *

Romani ! Ospiti pasquali della Città eterna ! Diletti figli e figlie di tutto il mondo !

Ancora una volta, giubilante e trionfante, è risonato sulla terra l'annunzio dell'Angelo della Pasqua, che invita le anime alla santa letizia : *Surrexit!* Gesù è risorto ! Alleluia !

Fedeli cristiani, voi avete ben ragione di esultare, celebrando il radioso giorno della Risurrezione : in esso, Gesù ritornò alla vita ; in esso la sua divina missione, che agli occhi dei pavidi sembrò offuscarsi nell'ora della Passione, rifulse di confermato splendore. Egli resterà l'eterno dominatore della morte, l'eterno possessore della vita. Ieri, oggi, nei secoli, come nella prima Pasqua, Cristo è vivo e vincitore.

Ma la vita indistruttibile di Cristo si comunica al suo Corpo mistico. Perciò vi diciamo : Vivete, vivete, diletti figli. Voi avete già tante ansie per assicurare il sostentamento della vostra vita materiale; voi lavorate o cercate lavoro, perchè non manchi il pane e una conveniente

* **Habita die 13 Aprilis mensis a. 1952.**

dimora ai vostri cari; giusta e doverosa sollecitudine! Ma — aggiungeremo con le parole stesse di Gesù, il divino Maestro dell'eroismo — ((che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? Ovvero, che può dare l'uomo in cambio della sua anima? »[1] Ora l'anima non può vivere senza respirare, non può vivere senza nutrirsi; e il respiro dell'anima è la preghiera, il suo nutrimento è l'Eucaristia.

Tuttavia non basterebbe che voi stessi foste risoluti a vivere sempre più intensamente, se rimaneste insensibili a che altri muoia intorno a voi. Perciò Noi ameremmo che, in questa piazza, da migliaia e migliaia di cuori si levasse come un grido solenne : ((vogliamo far vivere anche i nostri fratelli : ovunque incontreremo la morte, vogliamo arrecare la vita ! » Noi ameremmo che sorgessero immense falangi di apostoli, simili a quelli che la Chiesa conobbe ai suoi albori. Parlino i sacerdoti dai pulpiti, per le vie e per le piazze, ovunque è un'anima da salvare; e accanto ai sacerdoti, parlino i laici, che hanno appreso a penetrare con la parola e con l'amore le menti e i cuori. Sì, penetrate, portatori di vita, in ogni luogo, nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, ovunque Cristo ha diritto di entrare. Offritevi, riconoscetevi fra voi, nei diversi centri del lavoro, nelle medesime case, uniti tutti, strettamente, in un solo pensiero in una sola brama. E poi aprite grandi le braccia ad accogliere quanti verranno a voi, ansiosi di una parola soccorritrice e rasserenatrice in quest'atmosfera di tenebra e di sconforto. Contro gl'industriali del peccato mettetevi all'opera voi, edificatori della casa di Dio ! In tal guisa la vittoria della fede, della virtù e dell'amore, che auspichiamo nel più vasto e compiuto significato, accrescerà in voi la letizia cristiana, estenderà salutarmente i suoi frutti anche al mondo ignaro o dimentico di Cristo, stabilendo e assicurando quella pace, per la quale incessantemente leviamo le nostre suppliche.

0 Gesù risorto, gloriosamente vivo nella Tua umanità, Ti rendiamo grazie per il dono della vita, che con la Tua risurrezione hai comunicato alle nostre anime e alla Tua Chiesa. Fa che questi Tuoi figli, qui devotamente adunati, con indefessa perseveranza l'alimentino in sè, rimanendo a Te uniti, praticando i Tuoi precetti. Concedi che la luce pasquale della Tua grazia rischiari la via che deve ricondurre gli animi smarriti e randagi alla casa del Padre Tuo ! Risolleva a virtù coloro, che portano il Tuo nome, ma sono immemori di ciò che esso esige ; apri al Tuo lume e al Tuo amore le menti e i cuori di quanti prestano orecchio alle voci del dubbio, della negazione, della opposizione al Tuo mes-

[1] **MATTH. 16-26.**

saggio salvifico, o che si lasciano sedurre dai vani e ingannevoli allettamenti terreni. Rinnova la letizia della Tua Chiesa, e asciuga le lacrime dei suoi membri sofferenti, addolorati, angustiati, perseguitati per la verità e la giustizia. E trovi eco sincera in tutti gli uomini il saluto che Tu, risorto, rivolgevi ai discepoli : *Pax vobis!* La pace sia con voi. Così sia!

II

*Ad Delegatos internationalis Conventus ad celebrandum <(Decretum Gratiani » octo ante saecula editum, Romae conclusi**

Voluistis, praeclari viri, singularem sollemnemque in modum octies revoluta saecula, ex quo Gratiani decretum editum fuit, celebrare. Sapientiae plenum erat huiusmodi consilium, quod feliciter in rem deductum est. Enimvero praeter plane eruditos viros, praeter eos, qui sacros canones colunt et forensem operam profitentur, plerique hominum, etiam doctrina instructi, quamvis litteras, ingenuas artes, orbis terrarum historiae enarrationes et eventuum series animo repetere consuescant, raro tamen studia et curas suas conferunt ad id genus rerum, quas ipsi nunc memorando pertractastis.

Summopere igitur oportet, ii per vos penitus intellegant aut saltem inchoata cognitione respiciant, quantum Decreti eiusdem sit momentum et gravitas.

Itaque animus Noster, dum obsequio et humanitate vestra delectatur, avet etiam de opera et industria vestra gratulari. Hanc publica aestimatio non poterit parvi pendere, sive consideratur perpetui conaminis granditas, cuius Gratiani Decretum prosper est eventus et exitus, sive palam fiunt eius usus et egregia inde parta emolumenta, sive declarantur, abditae quidem canonicis formulis specie severis et arescentibus, pulchritudo, sanctitudo, materna caritas Ecclesiae in munere obeundo, quod ad leges ferendas, ad iudicia exercenda, ad sententias exsequendas pertinet.

I. Ut quis aeque perpendat molem laboris, quem Gratianus suscepit et omnino laudabiliter, quamvis indubia menda contineat, perfecit, necesse est, intret in inextricabilem silvam documentorum a primordiis christiani nominis usque ad medium saeculum duodecimum, quae illic compinguntur : coacervantur enim exscripta, quae e Sacris Scripturis,

* Habita die 29 AprDis mensis a. 1952.

e Sanctis Ecclesiae Patribus, e legibus tum canonicis, tum civilibus deprompta sunt.

Inspicienti etiam leviter Tabulas in Prolegomenis criticae editionis a Friedberg confectae, patent ecclesiastica et iuridica documenta, paene infinitum veluti rete arteriarum et venarum, per quae Ecclesiae vita ab apostolico aevo per primos christianae aetatis mille annos diffunditur, inexhausta formarum varietate conspicua, sive in Orientalibus, sive in Occidentalibus regionibus, certationibus et triumphis insignis, eo quidem iugi et adsiduo nisu dedita, ut omnes nationes christianae humanitatis cultu instituat et formet, Orientales, Romanas et Germánicas antiquitatis spirituali patrimonio suo quodammodo hereditatis partes adiciens.

Quod Iustinianus in iure Romano ordinando fecerat, id simili quadam ratione in iure canonico Gratianus fecit; atque mirum in modum nisus est, ut Decretum unitate, apta structura, consensione innumerarum diversarumque partium, quae ibidem collectae et dispositae sunt, praeluceret.

unitatem dicimus; profecto Corpus iuris hoc praecipuum exquirit ornamentum, hanc proprietatem. At vero quam difficile erat Gratiani aetate invenire cardinem, quo huiusmodi unitas toto suo pondere ferretur in tanta copia et amplitudine legum, ex quibus disciplina ecclesiastica suas h au sera t formas. Ipsamet inscriptio <(Concordia discordantium canonum », quam admodum probabiliter auctor ipse, Camaldulensis monacus, suo indidit operi, mirantibus oculis eorum, qui in disciplinae ecclesiasticae labyrinthum gressum inferre ausi erant, radianti in lumine collocavit granditatem illius consilii praeclari quidem ingenii, quo is sperabat se sanaturum esse malum itemque vitaturum impedimentum, in quod alii bene multi pedem offenderant.

Haec unitas minime dicenda est plus minusque arbitrarius et artificiosus congestus. Magistro meritae tribuitur laudi, quod eandem unitatem statuit in convenientia et consonantia methodicae structurae, qua multo minoris aestimanda sunt retro compacta Collectanea. Enimvero is in iuris historia eminet veluti coryphaeus, qui multitudini discipulorum et explanatorum praeit.

Cum omnes Gratiani opus summi esse pretii communiter ducerent, superiorum aetatum canonicas sylloges deseruerunt, ut in « *Concordiam* » sua conferrent studia eandemque commentariis illustrarent. Hic enim lucidus ordo; hic legum latarum materies, immanis indigestaqne moles, perite selecta, disposita, coniuncta, rationi et censurae subdita, ut rerum significatio et momentum ducerent. Inde Decretistaruin, quos

vocant, variae Scholae originem duxerunt: Bononiensis, Gallica, Anglo-Normanna, Hispanica, quae insigni certatione invicem praeripere honorem contendebant, quaenam ex iis sagacius et subtilius Gratiani contextum intellegeret, quaenam melius explanaret vim et legitimam significationem, quam is *Auctoritatibus* et suis praeclaris *Dictis* dederat. Quae scholae universae, quasi fulgens spectaculum, iuridicae et canonicae doctrinae omnigena documenta obtulerunt, quae maiorem ciebunt admirationem, si, ut optandum est, in Decretistarum Corpus redacta erunt.

Haud putandum est Gratiani gloriam infuscari, si ea manifesta fiunt quae is decessoribus debet suis, tum canonistis, ut aiunt, et theologis, tum aequalibus aetate iuris cultoribus, in quibus praestat Irnerius, *lucerna iuris,* in Bononiensibus scholis florens iuris facile princeps.

Singulare et proprium est Dei, qui cum nemine id participat, ut res ex nihilo condat. Opera contra hominum, licet celsa et sublimia et suis constantia viribus, licet in humani generis eventibus numquam defutura imprimant vestigia, omnia tamen conectuntur cum praeviis quibusdam rebus, quae illa praepararunt et possibilia effecerunt. Poterunt futura aetate eruditi viri nova indagando arguere — a limine hoc non reicimus — *Decreti* opus vindicandum esse alicui Monacorum collegio, circa solum magnumque pluteum Camaldulensis Coenobii a Ss. Nabore et Felici coalescentium, tamen verum indubitatumque hoc erit a Gratiani opere in historia iuris canonici novum saeculorum ordinem ortum esse ita quidem, ut haud immerito a Sarti [1] auctor, de quo agebat, hac nota indicaretur, ((*quasi parens et auctor iuris canonici deinceps habitus est* ». Per ipsum revera ius canonicum eo dignitatis evectum est, ut id in iuris doctrina omnino necessarium autumaretur, tum in eius disciplina impertienda — quod quidem Gratianus felici auspicio Bononiae facere incepit —, tum in iuris prudentia atque in ipsis legibus ferendis. Ut Gratiani Decretum in Galliam, in Hispaniam, in Angliam, in Germaniam pervenit, ubi eodem tempore opera Irnerii et Bononiensium iuris cultorum propalabant vulgabantque notitiam iuris romani in novam redacti formam, statim iuris canonici disciplinam in aequo dignitatis gradu collocabat efficiebatque, ut *Summae, Glossae, Apparatus* inde originem ducerent, quae quidem praesertim in Bononiensi, Parisiensi et aliis Universitatibus studiorum praemostrant auream exorsam aetatem classici, ut aiunt, iuris canonici atque ad universae iuris doctrinae incrementa praecipue contulerunt.

[1] ***De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a saec. XI usque ad saeculum XIV,*** **Bononiae, t. I pag. 344, n. XXVI.**

II. *Decretum Gratiani,* ut omnes sciunt, ab Apostolica Sede numquam ratum habitum est. Quod nemo stupet, dummodo cogitet, quid propositi Camaldulensis monachus operi suo statuerit, quam rationem et viam in eo conscribendo secutus sit, quinam huius incepti exitus fuerint. Multum haud dubie interest inter id, quod Gratianus industria et opera sua persolvit, et id, quod ex mandato Iustiniani imperatoris ad huius legum collectanea conficienda Tribonianus eiusque adiutores per egerunt.

Ipse *Concordiae* auctor, quasi in aes verba incidens, adfirmavit : *Negotiis definiendis non solum est necessaria scientia sed etiam potestas.*[2]

Nullum indicium est Romanam Curiam Bononiensi monacho mandasse, ut suum Decretum conscriberet. Perperam hoc aliqui opinati sunt, labili coniectura excepta ex inscriptione, qua opus e manibus auctoris in lucem prodivit *Concordia discordantium canonum.*

Tamen Decretum statim optima floruit opinione, non solum quia praesertim apud Alexandrum III Romanum Pontificem (Rolandum Bandinelli), Gratiani explanatorein et abbreviatorem, cito gratiam invenit, verum etiam quia tum Curiae tum Scholae magnopere cupiebant possidere Sacrorum Canonum syllogem, in qua inter se repugnantia et inutiliter repetita abessent. Accedit quod allegatae auctoritates generatim de tuta eius spondebant doctrina.

Decreti conscriptio et explicatio canonum, qui specie inter se discrepabant, disciplinae iuris canonici parem dignitatis locum impertierunt illi, quo eminebat ius civile, ab Irneriana schola ad celsa fastigia provectum ; una simul communi Ecclesiae disciplinae pollentem attulerunt vigorem, qui quantum secum ferret utilitatis subsecuta saecula demonstrarunt. Theologiae et sacrorum canonum cultores mutua quadam contentione exscripta locosque ferendo, interpretando, enodando, conciliando, magnopere profuerunt, ut constabiliatur unitas, innixa fundamentis tum theologicis tum iuridicis, disciplinae optimae : indeque et ingeniis et moribus magnum exstitit emolumentum., Ecclesiastici iudices deinceps poterant firmiter et tuto ius in usum actionemque vitae deducere.

Nihilo secius silentio praeterire nec possumus nec volumus errores, in quos Gratianus lapsus est : exscripta falsa vel dubia in *Concordiam* recepta; iuridica antiquitatis documenta, minoris aestimanda, saepius allegata; mendosae historicae inscriptiones haud paucae prolatae. Nec dicimus nonnullas eius sententias non congruere cum doctrinis aetate posterioribus, quae eas refellerunt vel emendarunt.

[2] ***Dictum Gratiani* ante e. I, D. XX.**

Certo excusabilia sunt huiusmodi errata in tam ponderosae molis opere ; at eadem haud minore necessitate exquisiverunt correctionem Decreti, quam nonnulli Romani Pontifices, praesertim Gregorius XIII, eximiis ecclesiasticis viris demandarunt et alii excellentissimi viri docti postea prosecuti sunt.

Manifesto oportet, Romanorum Correctorum editio, in magnam inserta collectionem, quae *Corpus iuris canonici* constituit, permaneat. Attamen nihil prohibet, quin etiam omnino optabile est, ut, quemadmodum laudabiliter a quibusdam propositum est, typis cudenda paretur nova critica editio: ita hac in re historiae decursus patebit; evidentiore in lumine ponentur rationes et viae, quibus opus conditum est, necnon explanationum sensus, egregii Camaldulensis coenobitae promerita eiusque industriae processus ; nodosae et intricatae exsolventur quaestiones quae Romanae Ecclesiae disciplinae progressum indagantibus interdum occurrunt. Haec autem critica editio conficienda est, prout nunc temporis ars et ratio exigit : nam Friedbergensis editio, quamvis indubiis laudibus praestet, iam non satisfacit votis eorum, qui in rimanda iuris canonici historia praeminent.

III. Saepius iuridicae disciplinae tum civili, tum canonicae, et eius contextibus, legibus, codicibus ii qui in ea rudes et imperiti sunt, inamabilis et severi vultus lineamenta fingunt : ibidem nihil aliud reperiunt praeter *fas* et *nefas* adsidue ingeminata nomina. Inde liquidum est ipsos eam non caliere et, prorsus evidentius, in eius penetralia ingressos non esse. Quodvis humanarum legum corpus refert sui cultum auctoris, sive is singulus homo est, sive consociatio, sive natio. Antiquae Urbis amplitudo et dignitas suo ipso nitore collustrarunt gravitatem legum duodecim tabularum, quae, ut *Livius* [3] ait, in « immenso aliarum super alias acervatarum legum cumulo » ((fons omnis publici privatique inris » exstabant.

Nonne lex Dei, etiam antiqui Foederis, quae lex timoris appellata est, tantummodo cum ad novam compararetur, supernam maiestatem et paternam clementiam Creatoris et Magistri maximi, quasi splendidis emissis radiis, praetulit? Qui solum metu correpti illam verentur, o quam alio obtutu eam aspiciunt ac Psaltes contemplabatur : « *Quam dulcía palato meo eloquia tua! super mel sunt ori meo* ».[4]

Numquid Christi lex, caritatis lex, poterat carere lineamentis, quae eam reddunt amabilem? Poterat eius Ecclesiae legi materna benignitas

* l. **3** n. **34.**

**** Ps. IIS,* 103.**

abesse? Minime gentium. Videbatur tamen haec sentiendi dulcedo quasi comprimi et compesci legum particularium et subsequentium, quae per saecula coaluerunt, congerie. Recentiora studia, quae in Gratiani opere versantur, demonstrarunt canonicis legibus singularem notam et laudem inesse humanitatem, illum nempe christianae doctrinae et conscientiae sensum et afflatum, qui ad « investigabiles divitias Christi »[5] hominis animum admovet et qui illam ita extollit, ut haud innuendam Romani iuris celsitatem prorsus transvehat.

In Gratiani Decreto, ob ipsa varia, quae ibidem proferuntur, auctorum documenta, perquam solido inveniuntur consociata foedere theologia et ius canonicum : hoc nempe illic in profundum christianae revelationis agit radices, inde almos haurientes latices, qui sunt *temperantia, humanitas, asperitatis remissio, caritas.* Quibus virtutibus et temperamentis iam ab initio iuri canonico proprius inductus est color et, quasi sigillum cera impressum, applicata est *aequitas christiana,* quae brevi in *aequitatis canonicae* formam transivit. In nonnullis operibus, quae Gratiani Decreto aetate antecesserunt, ut in *Libro de inmisericordia et iustitia* Algeri Leodiensis, in *Libro de vita christiana* Bonitii, Sutrini Episcopi, in *Panormia* Ivonis Carnutensis novo iubare emicat radiatque caritas, cuius spiritus intimam Ecclesiae vitam movent et aiunt.

Apud Gratianum catholica doctrina numquam hoc spoliatur temperamento, quo destrictum ius materna et ad miserandum propensa caritas lenit ac mitigat, temperamentum inquimus, quo Romani Pontifices et Sancti Patres ecclesiastici iuris auctoritatem imbuerunt. Oporteret hic allegari integram causam XXIII alterius Decreti partis ac primas *Distinctiones causae* XXXIII (quaest. III), quibus celeberrimus tractatus *de Poenitentia* constat.

Quomodo obsurdescere poterant animi Ecclesiae Christi pastorum supplicibus sine intermissione vocibus, quibus caritas paternae urget mentis praecordia? « *Gogunt enim multas invenire medicinas multorum experimenta morborum. Verum in huiusmodi causis, ubi per graves dissensionum scissuras non huius aut illius hominis periculum, sed populorum strages iacent, detrahendum est aliquid severitati, ut maioribus malis sanandis caritas sincera subveniat* ».[6] Magnum hoc sonet monitum iis omnibus, qui aliquod munus homines regendi exercent, legum conditoribus et iudicibus! ubinam aptius pofiusque illustrantur animi dotes,

[5] ***Eph.*** 3, 8.
*** O. XXV, D. L.**

quas Pastorales Litterae S. Pauli Apostoli ab moderatoribus flagitant, quam in Distinctionibus primae partis Decreti?[7]

Romani Pontificatus defensio, eius actio, quae Ohristiades regit et in unum consociat, ecclesiastica vita, sacrarum rerum mercatura et laicorum usurpationeus exsoluta, patrimoniorum ordinatio, spiritualis christifidelium cultio praesertim sacramentorum usus et frequentia, socialis vitae officia, domesticus coniugum convictus, sacra liturgia, iudicia et poenae, et haec omnia locupletissimè expositis iuris fontibus illustrata : haec est summa paene immensi operis, quod ((*Magister Gratianusj, divinae paginae doctor egregius* » [8] scripsit.

De canonicis collectaneis antiquioris Medii Aevi adfirmatum est iuniorem notitiam, quam super his praesens attulit aetas, magis magisque declarare magnum earum pondus atque momentum quod attinet ad historiam opinionum ac doctrinarum, etiam de Ecclesiae vita institutionibus ac regimine.[9] Quod quidem verius quadrat ad *Decretum* Magistri Gratiani, nam id, quasi splendidis illuminans res coloribus, plane testatur, quonam afflatu et instinctu Ecclesiae disciplina, eius Summorum Pontificum potestas, eius Antistitum sollicitudo et cura egerint ad compescenda populorum vitia et perturbationes, ad morum legis constabiliendum imperium singulis et sociatis hominibus valiturum.

Insigni Bononiensi Universitati studiorum, quae iure meritoque gloriatur de Gratiano in praeclarorum virorum suorum numerum adscito, et sibi honori tribuit immortalis eius Decreti octies saecularia sollemnia, una simul cum permultis egregiis sacrorum canonum et iuris cultoribus totius orbis terrarum, concelebrare, hodie gratulationes et vota Nostra depromimus : valeat ipsa etiam in posterum docta fìngere ingenia, digna quidem, quae superiorum aetatum hereditatem excipiant atque ita ad christianae humanitatis et cultus sacrum patrimonium tuendum actuosas conferant vires. Solum enim christianae vitae et humanitatis praesidium potest impedire, quominus humanum genus in funestos barbariae errores morumque perversitatem relabatur, et, ad celsiores felicioresque ascensus per veritatis et virtutis itinera aptum, idem compellere.

Vobis denique, qui docta opera et sollerti industria vestra huic celebrationi parem rei gravitati nitorem comparastis, caelestium munerum copiam invocamus, et horum pignus Apostolicam Benedictionem ex animo impertimus.

[7] **D. XXV, ad D. L.**

[8] ***Cod. Mon. Lat. 1608J,* in *Arohiv für kath, Kirchenrecht,* vol 69, 1893, pag. 382.**

[9] **Cfr. GHEIXINCK S. I., *Le mouvement théologique du XII siècle* , pag. 417.**

NUNTII RADIOPHONICI

I

AD CLERUM POPULUMQUE IAPONIAE, IN DIE PASCHATIS RESURRECTIONIS D. N. IESU CHRISTI *

Dum sollemni hoc die Romae ac toto terrarum orbe aera sacra Christum e sepulcro resurgentem annuntiant, horum concentuum comes, vox Nostra, Iaponi, radiophonica vos alloquitur. Ad vosmet affandum vocati, libenter hisce concedimus votis, quia diu optavimus palam facere et declarare, quinam erga vos alte repositi sincereque caritatis animo Nostro sensus inhaereant. Tanto terrarum spatio et pelagi tractu hinc seiuncti, paschale gaudium adprecantes, benedicimus vobis, Sacri Pastores, sacerdotes, missionales, omnesque Ecclesiae filii; itemque fausta, salutaria ac bona cuncta percupimus ceteris universis, qui ex laponica inclita estis gente. Fatemur vestra Nos trepida amantique voluntate prosequi ; ac, quemadmodum ob tristia quae istic accidunt, Nos moeste, ita ob laeta, quae vobis eveniunt, iucundissime tangi. Siquidem voluntatis Nostrae in vos inclinatio efficit, ut omnia, quae vos commovent, quasi reciprocantes undae, in animi Nostri affectus recidant. Magni enim pendimus laponicam gentem eiusque prisca decora et egregias laudes. Magni pendimus eius comitate conditam gravitatem, firmam in agendo et patiendo constantiam, officiorum et communis utilitatis retinentissima studia, ad ingenuas artes miram propensionem, solidum suavemque familiae cultum, cui, proh dolor, nunc afferuntur haud parva pericula et damna. Aliud addimus, quod tacere non possumus. Gratulamur siquidem Evangelium — quod quidem vobis primum a Sancto Francisco Xaverio invectum est, ac nunc a tot strenuis missionalibus renuntiatur — maiorem apud vos aestimationem, benevolentiam, oblectationem parere. Cum persuasum Nobis sit Evangelii gloriam et lumen, veritatis et caritatis plenitudinem, omnium bonorum, quae a Deo proficiscuntur, summum esse fastigium, atque Christi gratiam naturam perficere, quid salutarius, quid praestantius percupere vobis valemus et volumus, quam ut albescens lux augescat istic in meridiem? Benignissimus Redemptor, intuitus nondum exorsam saeculorum fugam, vaticinatus est multos ex Oriente convivio caelestis Regni assessuros.[1]

* Datus die 13 Aprilis mensis a. 1952.

[1] Cfr. Luc. 13, 29.

Utinam id optabile contingat dilectae Nobis laponiae, pro cuius prosperis et secundis eventibus una cum bis universis qui catholico nomine censentur, adsiduas Dei Numini admovemus preces : « O Rex gentium et desideratus earum... O Oriens, splendor lucis aeternae et sol iustitiae»...[2] propitius annue Iaponis, quos diligis quosque Nos etiam in Te vere diligimus.

Paschalia sollemnia, quae hodie celebrantur, hoc in memoriam suavissimo reducunt : Divinum nempe Redemptorem, postquam iniquitate hominum, quos ad veritatem virtutesque assequendae vocaverat et allexerat, crucis fuerat patíbulo affixus, ex triumphata morte surrexisse. Id christianos imprimis, at omnes etiam quotquot per terrestre hoc exsilium peregrinantur, ad vitae renovationem invitat ; ad vitae renovationem dicimus, qua vitia funditus eradicentur, peccata restincta moriantur, recte componantur mores, ac quasi ver novum omnium in animis efflorescat.

Hoc, quod sacri Paschatis ritus significant, Iesus Christus, mortis victor, suo praelucente lumine suaque afflante gratia mortalibus omnibus concedat ; sitque penitus redintegratae confirmataeque veri nominis pacis ac prosperitatis cotidie auctioris auspicium optatissimum. Id vobis peculiari modo, carissima Iaponorum gens, quos si praeclara facinora per saeculorum decursum tantopere nobilitarunt, recens tamen tot luctus, tot ruinae funestarunt, id vobis peculiari modo ominamur ac supplici ef flagitamus prece ; ita quidem ut quam primum e per turbatarum rerum fluctibus eventuumque trepido discrimine feliciora tempora Deo favente emergant.

II

CHRISTIFIDELIBUS AUSTRIAE OB SACRA SOLLEMNIA, VINDOBONAE IN CATHEDRALI TEMPLO SANCTI STEPHANI POST BELLUM RESTITUTO, CELEBRATA *

Geliebte Söhne und Töchter der Stadt Wien und der österreichischen Lande!

Gerne leisten Wir der Bitte eures allverehrten Kardinals Folge, in dieser feierlichen Stunde ein Wort zu euch zu sprechen und das Werk zu segnen, zu dessen Vollendung ihr euch zusammengefunden habt.

Die Wiederherstellung des Stefan domes ist euer gemeinsames Werk. Ihr alle : Regierung und Volk, die Stadt Wien wie die Bundesländer,

[2] Antiphonae Maiores ad Magnificat.

* Datus die 27 Aprilis mensis a. 1952.

Körperschaften und Verbände aller Art wie die Freigebigkeit der Einzelnen haben es ermöglicht. Wir sahen im Bild die Zerstörungen und Verwüstungen, die der Krieg dem Dom angetan hatte. Heute steht er wieder da in seiner alten Gestalt bis in die letzten Einzelheiten, fester gefügt und widerstandsfähiger als ehedem.

Was ihr vollbrachtet, ist eine gewaltige Leistung. Wir glauben sie deuten zu dürfen als Erweis eures entschlossenen Willens, in gegenseitiger Verbundenheit der Einzelnen und der Gemeinschaft, in geduldigem Harren und zähem Wirken euch hindurchzuarbeiten durch die Unsicherheit und Not dieser Jahre in glücklichere Tage echten Wohlstands in Freiheit und Frieden, Zeiten, die der allmächtige Gott in seiner Güte und Erbarmung euch schenken möge.

Der Stefansdom ist das Wahrzeichen Wiens, eurer Stadt, der ein Ehrenplatz zukommt unter den kulturschaffenden und kulturspendenden geistigen Mittelpunkten des Erdkreises. Dieses Wahrzeichen, ein katholisches Gotteshaus und selbst; beredter Zeuge katholischer Kulturkraft, das mit seinem himmelan strebenden Turm machtvoll zu Gott und den ewigen Wahrheiten emporzieht, es mahnt euch daran, dass die Seele und das Mark jener Kultur, durch die ihr gross und reich wäret, das Christentum, der katholische Glaube ist. Wenn ihr in den Nachkriegsjahren, in Jahren der Armut und der Entbehrungen es erreicht habt, dass der Dom wieder in seiner vollen Schönheit aus den Ruinen erstand, so nehmen Wir dies als euer lautes Bekenntnis zur christlichen Kultur und zum Glauben eurer Väter mit seinem ganzen Reichtum und seinem unverzichtbaren Anspruch, dem Leben bis in seine letzten Verzweigungen Sinn, Richtung und Gesetz zu sein.

Iesus Christus, Gott hochgelobt in Ewigkeit,[1] der Herr der Kirche, möge es in seiner Macht, Liebe und Gnade fügen, dass eure Stadt und euer ganzes Land immer eine Heimstätte echten und tiefen Glaubens, christlichen Ehe- und Familienlebens, heiliger Zucht und Sitte, geordneter Freiheit und sozialer Gerechtigkeit seien. Aus solchem Boden erblüht wahres Glück; auf ihm lassen sich bleibende Werke leiblicher Wohlfahrt und irdischen Fortschritts wie geistiger und sittlicher Vervollkommnung errichten.

Wien ist in seiner Vergangenheit von schweren Drangsalen heimgesucht worden und hat tödliche Gefahren über sich kommen sehen. Es hat sie alle überstanden. Seine furchtbarste Not, da die Stadt dem Untergang nahe schien, ist bezeichnet mit dem Jahre 1683. Jenes Jahr ist aber auch das Jahr des grössten Sieges, den Wien je gesehen hat. Es war nicht nur ein Sieg der Waffen, es war noch mehr ein Sieg der

christlichen Idee, Grundlage und Ausgang friedlicher Eroberungen für christliche Gesittung und Daseinsordnung.

Es beglückt Uns, dass an der Befreiung Wiens im Jahre 1683 Unser Vorgänger Innozenz XI. ganz wesentlichen Anteil hatte. Euch seien jene Ereignisse Trost und Zuversieht in der gegenwärtigen Stunde. Die väterliche Sorge und das Gebet des Stellvertreters Christi gehören euch heute ebenso wie damals. Als Zeichen dessen und als Unterpfand der alles vermögenden Vorsehung Gottes erteilen Wir den im Stefansdom und um ihn Vereinten : Unseren ehrwürdigen Brüdern euren kirchlichen Oberhirten, den hohen staatlichen Autoritäten und Behörden, allen Unseren geliebten Söhnen und Töchtern, der Stadt Wien wie dem ganzen österreichischen Land und Volk aus der Fülle des Herzens den Apostolischen Segen.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

ORDINARIATUS IN BRASILIA CONSTITUITUR PRO FIDELIBUS RITUUM ORIENTALIUM

Cum fidelium rituum orientalium numerus in Brasilia residentium in dies augeatur, cumque eorum spirituali bono uberius tutiusque fovendo unitas sacri regiminis etiam atque etiam peropportuna videatur, rebus mature perpensis et peritorum in re consiliis conlatis, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali iisdem fidelibus unicum Ordinarium omnibus facultatibus praeditum, quibus hucusque singuli latini Ordinarii fruebantur, praeficiendum censuit.

Qua de causa, in Audientia diei 26 m. Octobris anni volventis, referente infrascripto Sacrae huius Congregationis Cardinali a Secretis, Sanctissimus Dominus Noster Pius, divina Providentia, Papa XII, pro omnibus fidelibus rituum orientalium in Brasilia degentibus, unicum Ordinariatum benigne erigere atque constituere dignatus est, unico Ordinario moderandum.

Ad hoc Ordinarii munus Eadem Sanctitas Sua Emum ac Revmum P. D. Iacobum Card. de Barros Cámara, Archiepiscopum S. Sebastiani Fluminis Ianuarii, elegit, ipsi facultate facta unum vel plures Vicarios Generales habendi.

Ordinarius pro fidelibus rituum orientalium in Brasilia degentibus sedulo curabit paroecias constituere, ecclesias aedificare, iuvenes in sortem Domini vocatos in Seminaria colligere et educare, genuinos ritus ac disciplinam integre servare, sacerdotes sive indígenas sive aliunde invectos fidelibus procurare, opera quaecumque sive ecclesiastica, sive socialia, sive scholastica fovere et coetera omnia quae in Domino prudenter iudicaverit.

Quodsi in aliquibus locis defuerit sacerdos pro fidelibus rituum orientalium deputatus, parochus loci bono spirituali istorum fidelium ipse provideat, facultatibus tamen ab Ordinario pro fidelibus rituum orientalium in Brasilia degentibus obtentis.

Ordinarius, de quo supra, quotannis relationem de suo ministerio ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali mittendam curabit.

Praesens Decretum vigorem habeat a die ab Excmo Nuntio Apostolico in **Brasilia** statuenda.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 14 Novembris 1951, in festo Sancti Iosaphat Martyris.

I$\{ E. Card. **TISSERANT,** *a Secretis*

L. © S.

f V. Valeri, Archiep. tit. Ephesin., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

Die 3 Ianuarii 1952. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Bizyenae praefecit R. D. Alexandrum Tokic, sacerdotem Archidioecesis Antibarensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Nicolai Dobrecic, Archiepiscopi Antibarensis.

Die ÎJf Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Hemceuvensi R. P. Iosephum Wan Tsu-Chang.

— Titulari episcopali Ecclesiae Garrianensi R. D. Aloisium Bigiùrumwami, e clero saeculari indigena Vicariatus Apostolici de Ruanda, quem Vicarium Apostolicum Nyundoënsem constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Astypalaeensi R. P. Iacobum Buis, e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill-Hill, quem Vicarium Apostolicum Jesseltonensem constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cnidiensi R. P. Ioannem Vos, e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill-Hill, quem Vicarium Apostolicum Kuchingensem constituit.

Die 21 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Baparensi **B.** P. Xaverium Ariz Huarte, **C).** P., quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Garcia Grain, Vicarii Apostolici Portus Maldonadi.

Die 18 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Portus Piriensis R. D. Bryan Gallagher.

— Titulari episcopali Ecclesiae Amaurensi R. P. Stephanum Loosdregt, Congregationis Oblatorum B. M. V. Immaculatae, quem Vicarium Apostolicum Vientianensem constituit.

Die 20 Martii. — Cathedrali Ecclesiae de Chittagong R. P. Raimundum Larose, Congregationis Sanctae Crucis.

— Cathedrali Ecclesiae Jalpaiguriensi (noviter erectae) R. P. Ambrosium Galbiati, Pontificii Instituti a SS. Apostolis Petro et Paulo et a **SS.** Ambrosio et Carlo pro missionibus ad exteras gentes sodalem.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

Die 22 Februarii 1952. — R. P. Albertum Clementem Sirgue, Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum, *Praefectum Apostolicum de Moundou.*

Die 21 Martii. — R. P. Gregorium Breen, Congregationis Sanctae Crucis, *Praefectum Apostolicum de Haflong.*

Die 28 Martii. — R. P. Adamum Grossi, Pontificii Instituti a SS. Apostolis Petro et Paulo et a SS. Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes, *Praefectum Apostolicum de M aida.*

— R. P. Iacobum Ireland, e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill-Hill, *Praefectum Apostolicum de Insulis Falkland seu Malvinis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

• i

MEXICAN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVI DEI MICHAELIS AUGUSTINI PRO, SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, INTEREMPTT.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« O vere beata mater Ecclesia, quam sic honor divinae dignationis illuminat, quam vincentium Martyrum sanguis exornat, quam inviolatae confessionis candida induit virginitas » (S. Beda s. 18. de Sanctis). Occumbens martyr victoriam de tyranno reportât, « Regnavit enim de ligno Deus ». Porro, si mystici corporis Caput occisum regnat, occisa régnant et membra.

Atrox in Mexicana ditione, paucis abhinc annis, saeviit insectatio pluresque fideles, de clero praesertim, pro christiana fide necati fuere, « cohors triumphans Martyrum » effecti. Quorum in numero Michael Augustinus Pro accensendus videtur. Hic enim tertius e decem filiis die 13 Ianuarii anno 1891 Guadalupe in villa prope urbem Zacatecas, e piis parentibus Michaele Pro atque losepha Juárez natus, liberaliter ac religiose educatus fuit. Acri ac festivo ingenio praeditus in bonarum artium studio progressiones fecit atque omnium animos sibi conciliabat. Religiosam vocationem persentiens, Societati Iesu die 10 Augusti mensis anno 1911 se adiunxit. Post biennium prima vota nuncupavit. Sequenti anno, contra religionem insectatione saeviente, aufugere cum sodalibus in novitiatus domum « Los Gatos » in provincia Californiae fuit coactus. Granatae in Hispania per quinquennium studiis incubuit; Granatae in Nicaragua magisterium exercuit; in oppido Sarria prope Barcinonem, dein in oppido Enghien in Belgio theologicas disciplinas excoluit fere usque ad finem, quum triplici chirurgicae actioni subici debuisset ob stomachi morbum, e quo convaluit. Die sancto Patri Ignatio sacro anno 1925, Presbyteratus Ordinem in Belgio suscepit. Mense Iulio

sequentis anni in Mexicum redivit paueisque diebus post, sicut ceteri sodales, in paternam domum se recepit, adactus una cum familiaribus hac illae aufugere.

Occasione arrepta impetus in ducis Obregon vitam a nonnullis iuvenibus die 13 Novembris anno 1927 nequiquam habiti, Servus Dei, eius germani fratres Humbertus ac Robertus aliique die 18 eiusdem mensis in carcerem fuerunt contrusi. Etsi nullum argumentum, vel levissimum, ex responsionibus ac interrogatoriis, quae publicae securitatis ministri adhibuerunt, Servum Dei eiusque fratres facinoris aut socios aut saltem conscios fuisse emersit, eos tamen iudici tradendos esse edicunt. Iudicium autem locum non habuit, forsan ne eorum innocentia iuridice con staret ; nex vero a Reipublicae Praeside ad timorem ingerendum decreta. Quare magno apparatu largaque invitatione huius sententiae facta est exsecutio.

Die itaque 23 eiusdem mensis, hora ante meridiem decima Servus Dei eius frater Humbertus aliique duo a carcere ad locum supplicii adducuntur. Michael, petita venia, genuflexus parumque preces effundit, surgit, manu marialis rosarii coronam gestans, sereno vultu oculos ad caelum elevans brachia in modum crucis extendens, glandum coniectu necatur ; sicque eius ardentissimum martyrii votum fuit adimpletum.

Märtyrern occubuisse communis fuit non modo fidelium sensus, sed plurium quoque ex adversatus : immo ex ipsis iudicibus atque carnificibus, fatente quoque ipso publicae securitatis praeside : « Bene novimus eum fuisse innocentem sed opus erat *sacerdotem* occidere ut alii formidarent ».

Quae martyrii fama nullimode defervens, atque per mundum propagata, cui plurium gratiarum eo intercedente obtentarum fama accedit, ansam dedit ad processum informativum in Mexicana Curia construendum a die 28 Septembris anno 1935 ad diem 23 Novembris insequentis anni ; hic Romam fuit delatus.

Plures interim litterae Summo Pontifici fuere oblatae beatificationis causam postulantes.

Servatis itaque de iure servandis, Rmo P. Carolo Miccinelli Societatis Iesu Postulatore Generali instante, Emus ac Rmus D. Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, causae Ponens, die 18 Decembris mensis elapsi anni, in Congregatione Ordinaria, dubium posuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione hac audita; Praelatorum officialium suffragiis auscultatis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Pro-

motore Generali, rescribere censuere : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem a subscripto Cardinali S. R. C. Pro-Praefecto relatione subsignata die Sanctitati Suae, Haec, E.morum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Michaelis Augustini Pro Sua manu signare dignata est.*

Datum Romae, die 11 Ianuarii A. D. 1952.

© C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S .

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

ROMANA SEU VITERBIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI ROSAE VENERINI, FUNDATRICIS INSTITUTI MAGISTRARUM PIARUM AB EIUS NOMINE NUNCUPATORUM.

SUPER DUBIO

An stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto *procedí possit ad eiusdem Venerabilis Servae Dei Beatificationem.*

Non sine divinae Providentiae consilio factum est ut Venerabilis Rosae Venerini Beatificationis causa post duo saecula et ultra ab eius pretioso obitu ad optatum portum appellat. Dum enim nostris temporibus familiarem puellarum educationem levitati potius quam pietati informari deploramus, veluti super candelabrum per beatificationis honores pia magistra, Magistrarum Piarum mater, Rosa Venerini ab Ecclesia in exemplum sectandum et in patrocinium obtinendum apponitur. Gaudeant Viterbienses, in quorum urbe anno 1656 nata est pluresque annos commorata, gaudeant Romani cives, quia hic aliquamdiu magisterium exercuit, Institutum firmavit, supremumque diem anno 1728 sanctissime explevit.

Vix dum Institutum ab ea conditum potuit, beatificationis causae initium dedit, quae feliciter processit. Pius enim XI fel. rec. Commissionem Introductionis causae Sua manu anno 1928 signavit. Historica nostrae Congregationis sectio ingentem documentorum molem undique collegit, quae totum eius vitae cursum illustrat, heroicasque virtutes evidenter commonstrat. Idcirco huic Sacrae Congregationi via patefacta

est, ut post triplicem disceptationem die 6 Martii a. 1949 Ssmo D. N. approbante, decretum super heroicis virtutibus edere posset ; constructi» autem processibus super miraculis, haec pariter fuere approbata die lâ Ianuarii anni huius.

Verum ad actorum iuridicum complementum, antequam ad Beatificationem possit procedi ultimum disceptandum est dubium : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto procedi possit ad sollemnem Venerabilis Servae Dei beatificationem.*

Dubium hoc a Revmo Cardinali Alexandro Verde, causae Ponente in Generali huius Congregationis coetu coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die **29** Ianuarii mensis anno hoc propositum fuit, cui omnes, quotquot aderant, Patres Cardinales, Officiales Praelati, ac Consultores theologi unanimiter affirmative responderunt, Beatissimus vero Pater Suam mentem aperire ad hunc usque diem distulit, praesentes rogans ut una Secum Deum adprecarentur ut suum beneplacitum dignaretur apertius manifestare.

Hunc itaque diem natalis Sui et in Summum Pontificatum creationis anniversarium, selegit ut supremam sententiam ederet. Quapropter Rmos Cardinales Alexandrum Verde, causae Ponentem, ac subscriptum. Sacrorum Rituum Congregationis Pro-Praefectum, necnon R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Generalem Promotorem meque Secretarium arcessivit, sacroque mysterio litato edixit : *Tuto procedi posse ad Venerabilis* Rosae Venerini *sollemnem Beatificationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari, in acta Sacrae Rituum Congregationis referri Litterasque Apostolicas in forma Brevis de sollemnibus Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis expediri mandavit.

Datum Romae, die **2** Martii, Dominica **I** in Quadragesima, anno Domini 1952.

£B C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

INDULGENTIIS DITATUR PIAE INVOCATIONE RECITATIO

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a Ssmo D. N. div. Prov. Pp. XII sibi tributarum, christifidelibus universis, qui piam recitaverint invocationem: *((Domine, doce nos orare)),* Indulgentias, quae sequuntur, benigne concedit : 1) *partialem trecentorum dierum,* saltem corde contrito lucrandam ; 2) *plenariam,* suetis conditionibus, semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eadem invocatio devote recitata fuerit. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, e S. Paenitentiaria Apostolica, die 30 Aprilis 1952.

N. Card. Canali, *Paenitentiarius Maior*

L. ® S.

S. Luzio, *Regens*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 29 aprile 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **MANUEL ANTONIO PULIDO MÉNDEZ**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica degli Stati Uniti del Venezuela, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mercoledì, 30 aprile 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Barone Dott. **GIUSEPPE KRIPP**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Federale di Austria, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, 3 maggio 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **JOSÉ FÉLIX ARAMBURÚ**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Perù, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 13 maggio 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **FRANCESCO GIORGIO MAMELI**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Italiana, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato, in data 8 maggio 1952, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Illmo e Revmo Monsig. Principi Primo, *Economo e Segretario della Reverenda Fabbrica di San Pietro.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

17 giugno 1949. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore dell'Associazione Tedesca di Santa Cecilia, di Lucerna* (Svizzera).

27 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore di San Giuseppe di Annecy.*

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedescumi Federico, *Protettore dell'Œuvre de Saint-Paul (Apostolat par la presse) di Friburgo* (Svizzera).

13 ottobre 1950. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Suore Terziarie Carmelitane Scalze di S. Teresa* (Messico).

11 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dei Missionari dello Spirito Santo* (Messico).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore della Croce del Ssmo Cuore di Gesù* (Messico).

24 marzo 1952. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore Missionarie Catéchiste del Sacro Cuore di Gesù* **(Nanolii.**

26 » » S. E. Revrfia Monsig. Bertoli Paolo, Arcivescovo tit. di Mcornedia, *Delegato Apostolico in Turchia.*

4 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato* (Roma).

8 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore dell'Addolorata Serve di Maria* (Nocera dei Pagani).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore dei Missionari di Nostra Signore de « La Salette* » (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore degli Oblati di Maria Vergine* (Roma).

18 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore dei Frati Francescani dell'Atonement Œew* York).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Figlie di Nostra Signora della Neve* (Savona).

23 aprile 1952. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore dei Missionari di San Francesco di Sales* (Annecy).

28 » » S. E. Revma Monsig. de Furstenberg Massimiliano, Arcivescovo tit. di Palto, *Internuncio Apostolico in Giappone.*

6 maggio » «L'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Palazzini, *Prelato Votante del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

16 ottobre 1945. S. E. Monsig. Anaya y Diez de Bonilla Gerardo, Vescovo di San Luigi Potosí.

30 dicembre 1949. S. E. Monsig. de Llobet Gabriele, Arcivescovo di Avignone.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

17 dicembre 1947. Monsig. Chaix Pietro, della diocesi di Frejus.

» » » Monsig. Si van Giuseppe, della medesima diocesi.

25 maggio 1949. Monsig. Burke Carleton Guglielmo, dell'arcidiocesi di Edmonton.

30 dicembre 1949. Monsig. Huet Roberto, della diocesi di Orleans.

22 febbraio 1950. Monsig. Vil lot Giovanni, dell'arcidiocesi di Lione.

9 marzo » Monsig. Ricaud Ludovico Vittore Stefano, della diocesi di Tarbes e Lourdes.

20 luglio » Monsig. Glorieux Palemone, dell'arcidiocesi di Cambrai.

Prelato Domestico di Sua Santità :

18 novembre 1946. Monsig. McRae Alberto Alessandro, della diocesi di Alexandria nell'Ontario.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

7 settembre 1950. Al signor Le Cour Grandmaison Giovanni, dell'arcidiocesi di Parigi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa :

23 dicembre 1948. Al signor Martel Leone, della diocesi di Marsiglia.

An. et yol. XXXXIV 3 Iunii 1952 (Ser. II, Y. XIX) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

EANCHIENSIS ET NAGPURENSIS

(RAIGARHENSIS * AMBIKAPURENSIS)

A DIOECESI RANCHIENSI PARS ILLA SEPARATUR TOTUM COMPLECTENS CIVILEM DISTRICTUM DE RAIGARH ET MAIOREM PARTEM CIVILIS DISTRICTUS DE SURGUJA; A DIOECESI VERO DE NAGPUR ALTERA ISTIUS DISTRICTUS PARS, ATQUE EX ITA AVULSIS TERRITORIIS NOVA EFFORMATUR DIOECESIS, «(RAIGARHENSIS - AMBIKAPURENSIS)) NUNCUPANDA, QUAE SUFFRAGANEA CONSTITUITUR METROPOLITANAE ECCLESIAE CALCUTTENSI.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Laetissimo sane animo facere non possumus quin videamus rem christianam ubivis ita administrari ac regi ut exinde maiora in dies incrementa satis porten dat. Ad quod assequendum non parum certe iuvat recta ecclesiasticarum ditionum circumscriptio, quae temporum et locorum adiunctis, quantum fieri possit, respondeat. Quam ob rem, libenter accipientes preces ad hanc S. Sedem a venerabili Fratre Anschario Sevrin, Episcopo Ranchiensi admotas, habitis prius tum hodierni Ordi^-narii Nagpurensis quod ad eum spectat, consensu, tum venerabilis Fratris Petri Leonis Kierkels, Archiepiscopi titulo Saianiinensis et in India Iternuntii Apostolici, ad rem favente sententia, de venerabilium

Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatemus opus sit, aliorum quorum interest vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, re plene cognita, supremae Nostrae potestatis plenitudine ea quae sequuntur decernimus.

A Dioecesi Ranchiensi territorium illud seiungimus quod totum civilem districtum de Surguia complectitur et maiorem partem civilis districtus de Raigarh, quae intra ipsius dioecesis limites exstat ; a dioecesi vero Nagpurensi reliquam eiusdem districtus de Raigarh partem ad hanc dioecesim spectantem. Ex ita avulsis territoriis novam erigimus et constituimus dioecesim, iisdem circumscriptam limitibus quibus duo quos memoravimus districtus terininantur, quam ab urbibus *Raigarh* et *Ambikapur « Raigarhensem - Ambikapurensem »* nuncupandam volumus. Huius novae dioecesis sedem episcopalem in *Patthalgaum* urbe constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis dignitatem extollimus. Episcopi vero cathedram in templo illo figimus quod Episcopus ad dioecesim ipsam primus eligendus aptiorem ad rem aestimaverit, quod propterea ad Cathedralis templi gradum ex nunc evehimus, eique et pro tempore Raigarhensibus-Ambikapurensibus Episcopis omnia attribuimus iura, privilegia, insignia, honores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem astringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri astringuntur. Dioecesim autem nunc erectam suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Calcuttensi, cuius proinde Archiepiscopi metropolitico iuri Episcopos pro tempore Raigarhènses-Ambikapurenses subiectos decernimus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis e clero vel in ipsa urbe Potthalgaum vel in propinquioribus locis degente Consultores dioecesani, ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mensae episcopalis dotem constituent congrua redituum et bonorum pars si quae sint, ad territoria, ex quibus nova haec dioecesis est efformata, pertinentium nec non Curiae emolumenta et oblationes quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praeberi solent. Quod autem attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis vel Administratoris, sede vacante, electionem, ad illorum qui in sortem Domini vocati sunt institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones et decreta synodalia in Indiis Orientalibus vigentia praescribunt.

Ad quae omnia- ita disposita et constituta exsequenda venerabilem

Fratrem in India Internuntium Apostolicum vel eum qui Internuntiaturae illi harum Litterarum exsecutionis tempore praeerit deputamus eique necessarias et opportunas attribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto ei onere authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamprimum transmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus adhibeatnr fides, quae hisce ipsis Litteris ostensio adhiberetur. Praesentes autem Litteras firmas, validas et eificaces fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus derogamus, non obstantibus. Nemini ergo liceat hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, commissionis, decreti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, die tertio decimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. E. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. EUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco hB Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 86.

II

DE CHIQUITOS

(DE NUFLO DE CHA VEZ)

A VICARIATUS APOSTOLICI DE CHIQUITOS IN REPUBLICA BOLIVIANA TERRITORIO PARS DISTRAHITUR, EX QUA NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS^ ((DE NUFLO DE CHAVEZ)) NUNCUPANDIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ne sacri Pastores, ob nimiam sibi commissi territorii amplitudinem, in suo obeundo numere praeter vires graventur, neve ob eandem causam christianae rei administratio quid detrimenti capiat, solet Apostolica Sedes, cum id per rerum adiuncta licet, territoria eiusmodi dispertire et novas exinde condere diciones. Quam ob rem libenter preces admittendas duximus, quibus, christifidelium regimini aptius consulendi et catholicae religionis facilius propagandae causa, a Nobis postulabatur ut ex terris Vicariatus Apostolici de Chiquitos in Republica Boliviana partes distraherentur, quibus alius erigeretur Vicariatus Apostolicus. Collatis igitur consiliis cum dilecto Filio Nostro Petro, tituli S. Crucis in Hierusalem, S. R. E. Presbytero Cardinale Fumasoni Biondi, S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a quem memoravinus Vicariatu Apostolico de Chiquitos illam territorii partem distrahimus quae totam civilem provinciam de Nullo de Chavez complectitur, ipsamque in novum erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum « De Nullo de Chavez » nuncupandum, quem dilectorum filiorum Provinciae Bavarensis Fratrum Minorum sodalium curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Novo autem huic Vicariatui de Nuflo de Chavez eiusque pro tempore Praesulibus omnia attribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceteri Vicariatus Apostolici eorumque

Vicarii iure communi gaudent, eosque pariter iisdem astringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri astringuntur.

Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die tertio decimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. PUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthuros Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi
Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 85.

III

DE BUKOBA

(DE KAGERA INFERIORE)

A VICARIATU APOSTOLICO DE BUKOBA TERRITORII PARS SEIUNGITUR ET NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS ((DE KAGERA INFERIORE » NUNCUPANDIS, QUI SAECULARI CLERO EX EODEM LOCO COMMITTITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ob divinitus Nobis commissum supremi Apostolatus officium diligentissime curare debemus ut ex ecclesiasticis ditionibus, adhuc Missionalium curis concreditis, in quibus catholica res valde profecerit, partes

distrahantur novaeque exinde erigantur circumscriptiones, aliis committendae Antistitibus, qui eas sub suo regimine positas, facilius utiliusque administrare valeant. Cum itaque in Tanganikensi Africae orientalis regione Vicariatus Apostolicus de Bukoba, vigilantiae navitatique commissus sodalium e Societate Missionariorum Africae (vulgo «Patrum Albor um »), eorumdem sollertia atque industria tam laeta religionis incrementa cepisset, ut frequens ibidem clerus saecularis, ex illo ipso loco ortus, floreret, visum est Vicariatum eundem in duas partes dividere, quarum in una saecularis, quem diximus, clerus operam aptius sacro ministerio exercendo et catholico nomini diffundendo navaret. Nos igitur, favente ad rem habita sententia venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titulo Apameni in Bithynia et Apostolici Delegati in Africa Orientali et Occidentali Britannica, re mature perpensa, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositorum, a quem memoravimus Vicariatu Apostolico de Bukoba integros civiles districtus de *Kisïba* et de *Missenyi* atque districtus civilis de *Kiymia* partem, quae ad occidentalem ripam fluminis *Ngono* sita est, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, distrahimus. Ex quo avulso territorio novum erigimus et **(Constituimus** Vicariatum Apostolicum, a *Kagera* flumine, eas regiones interfluente, « De Kagera Inferiore » nuncupandam, quem curis cleri saecularis ex eodem loco oriundi, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. No**vo** autem huic Vicariatui Apostolico de Kagera Inferiore eiusque pro tempore Praesulibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceteri Vicariatus Apostolici eorumque Antistites iure communi gaudent, eosque pariter iisdem astrinximus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur.

Quae omnia, ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini porro hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero

id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die tertio decimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertiodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton, Apost.*
Iosephus Caprio, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII, n. 99.

IV

MBULUENSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA MBULUENSIS AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM, IISDEM SERVATIS NOMINE ET LIMITIBUS, EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Non mediocri profecto afficimur laetitia quotiescumque Nobis nuntiatur in aliqua orbis terrarum parte christianam rem valde profecisse. Quod modo evenisse cernimus in Praefectura Apostolica Mbuluensi, intra Tanganikenses Africae Orientalis fines, quae a sodalibus Societatis ab Apostolatu Catholico tam sollerti studio exculta fuit, ut, praesertim postremis hisce temporibus, magna assecuta sit incrementa atque digna propterea videatur quae ad maioris dignitatis gradum provehatur. Quamobrem, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, audita sententia venerabilis Fratris Davidis Mathew , Archiepiscopi titulo Apameni in Bithynia et in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegati Apostolici, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, supremae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam quam supra diximus Praefecturam Mbuluensem, iisdem servatis nomine ac

limitibus, in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, eumque eiusdem Societatis ab Apostolatu Catholico sodalibus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus, minime dubitantes quin, tam sollertibus operariis dominicum agrum colentibus, catholicum nomen in regione illa floreat in dies magis. Ad novum igitur hunc Vicariatum Mbuluensem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum trasumptis vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

A. Carinci, Archiep. tit. Selene, *Decanus Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. U.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM IN HONOREM SANCTI VINCENTII FERRERII DEO DICATUM IN URBE AC DIOECESI VALENTINA EXSTANS HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In templis, quae ab Hispanis honori Sancti Vincentii Ferrerii fuerint excitata, Aedem Valentinam principem accepimus locum obtinere. Quae autem, post urbem Valentiam in libertatem vindicatam, eleganti manu exstructa, saeculo proxime elapso tota fere est deleta. Novum Templum stipe collecta, anno **MCMXXI,** ad finem fuit perductum idemque opere et artificio maxime commendatur. Probatur potissimum structurae genus, quod ((Gothicum » appellant, aula in quinque partes divisa, maximum altare, post perturbationem Hispaniensem, anno **MCMXXXVIII**, ad exquisitae artis rationem confectum. Tabulae quoque pictae in haud mediocre vertunt ornamentum Aedis, in cuius officiis plures sodales Dominicam alacres versantur quamque Christifideles persequentes adeunt pietatis ac religionis causa. Preces igitur ad Nos delatae sunt ut hoc Templum, tot laudibus illustre, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus : quae vota, Venerabilis Fratris Marcelli Olaechea Loizaga, Valentini Archiepiscopi, ampla commendatione suffulta, libenti animo statuimus explere. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Sancti Vincentii Ferrerii, in urbe et Archidioecesi Valentina exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac

definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Iulii, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

SANCTUS FRANCISCUS XAVERIUS DIOECESIS JOLIETIENSIS IN ILLINOIS PRAECIPUUS CAELESTIS PATRONUS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam — Non ita pridem ab hac Apostolica Sede constitutas dioeceses expedit peculiari uti praesidio superno quo vigeant magis atque felicioribus augescant incrementis. Cum igitur Venerabilis Frater Martinus Dewey McNamara, Episcopus Jolietiensis in Illinois, a Nobis petiisset ut Sanctum Franciscum Xaverium, Evangelii praeconem clarissimum, suae Ecclesiae Patronum Caelestem renuntiare dignaremur, vota huiusmodi libenti animo statuimus explere ea quidem mente ut illius regionis populus christianus, in tanto temporum discrimine, Catholicae Fidei institutis penitus haereret. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Franciscum Xaverium, Confessorem, Praecipuum dioecesis Jolietiensis in Illinois Caelestem apud Deum *Patronum* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare po-

ferunt, nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Iulii, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

IN CIVITATE ANNECIENSI ECCLESIA PRIMARII ORDINIS VISITATIONIS ASCETERII BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE AFFICITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Permulta sane, cum in Helvetia tum in Gallia ac praesertim in Sabaudia exstant loca, quae sanctus Franciscus Salesius et dictis et scriptis et tandem praesentia sua collustravit suaque sanctitate Deo mancipavit et ad veram Religionem fortiter suaviterque redegit. Quae inter autem eminet fulgetque prae ceteris pervetusta illa Anneciensis urbs, quippe cum Sanctus idem, ad Religiosam Visitationis Familiam una cum Sancta Ioanna Francisca « de Chantal » sapienter sancteque condendam, provide eam delegerit, in qua postea ipsorum sacra Corpora condita sunt et etiam nunc, nonnullis frustra oppugnantibus Gallicae perturbationis periculis, in Ecclesia primi Visitationis asceterii pie asservantur. Est quidem sacra haec Aedes in summo colle, civitati amoenoque lacui imminente, posita, tanta magnitudine nec minori praedita pulchritudine, ut, peregrinantium more, magnam civium, finitimorum et de exteris quoque nationibus multitudinem, sacras Sanctorum Reliquias ibidem veneraturam, quotannis alliceret. Nos Ipsi, inter Patres Cardinales adhuc constituti, haud secus Achilles Ratti, qui postea Pius Pp. XI, fel. rec, proximus Decessor Noster fuit, Ecclesiam ipsam, invisimus. Quae quidem prope primarium Ordinis Visitationis asceterium, ineunte vicesimo saeculo, denuo exaedificata, per Venerabilem Fratrem Nostrum Fridericum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Tedeschini, Episcopum Tusculanum, No-

strum Datarium eiusdemque Ordinis Patronum, sollemni consecratione, multis Galliae Episcopis et sacerdotibus adstantibus fidelibusque prudentibus, anno **MCMXLIX**^ donata est. Eodem insuper Templo, sacra supellectili pretiosisque paramentis dotato atque artis operibus affabre praediviti, Capellani a Sancto Francisco Salesio nuncupati et, per Litteras Apostolicas sub anulo Piscatoris die **II** mensis Augusti anno **MCMxni** datas, a Beato Pio Pp. X Decessore Nostro, iure statuti, navitate non minus quam pietate inserviunt. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Augustus Leo A. Cesbron, Episcopus Anneciensis, proprio nomine, utriusque Cleri nec non Visitationis Monialium, Optimatum universique populi, enixas Nobis adhibuit preces ut eandem Ecclesiam ad dignitatem et honorem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos porro, ne tanta erga sanctum Franciscum Salesium et sanctam Ioannam Franciscam « de Chantal » Cleri fideliumque pietas congruenti careat praemio, quin ut in bonum animarum magis magisque floreat, huiusmodi precibus, amplissima laudati Cardinalis Episcopi Tusculani commendatione suffultis, annuendum perlibenter censuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum memoratam Ecclesiam primarii Ordinis Visitationis asceterii, in civitate ac dioecesi Anneciensi exstantem, titulo ac dignitate *Basilicae .Minoris* exornamus, omnibus cum iuribus ac privilegiis liturgicis, quae Ecclesiis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri ; si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xvn mensis Augusti, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

CAROLUS GRANO
Magister Officiorum Secretariae Status

IV

VENERABILIS DEI FAMULA ROSA VENERINI, VIRGO, MAGISTRARUM PIARUM FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Mitis in omnes, praesertim in iuventutis subolem, Salvator qui, suave arridens, iussit parvulos ad se venire *(cfr. Matth.,* XIX, 14), per Ecclesiae Suae filios aliasque iis consulere non desinit et opitulari, Neque solum sunt qui, Illius perciti caritate, tenellis miserorum corporibus curam adhibeant, sed etiam, quod est potius habendum, pueriles animos ad pietatem informent optimisque excolant institutis. Quae ars, si ex virtutis praescripto exerceatur, in maximum solet vertere hominum societatis commodum, et qui ita ei institerint, ii praecipua laude non immerito feruntur; « si enim », ut ait Sanctus Bernardus, « pium est praebere escam corpori, multo misericordia escam animae impartiri, quod est proprie magistrorum)) *(Sermo I in Nat. Dom.;* P. L., CLXXXIV, 829). In huiusmodi beneficiorum auctoribus numerum obtinet saera virgo Rosa Venerini, quam Beatorum Caelitum ordinibus sollemni ritu statuimus hodie ascribere. Quasi hortus amoenus urbs Viterbium duarum honestata est decore Rosarum : altera, ex tertio ordine Pransciscali, exstitit ei praesidium, altera magistra ; dedit illa rarae inter homines virtutis specimen, haec ad exemplum eius se conformavit; floruit illa, gloria virginitatis circumfusa, haec nuptias non iniit nisi eas quibus iungeretur Christo. Haec igitur, cuius vitam perstringimus, nata est ibi die nona mensis Februarii, anno millesimo sexcentésimo quinquagesimo sexto, e Godefrido Venerini, qui medicinam profitebatur, et Martia Zampichetti, quattuor filiorum parentibus iisque probis nec obscuri nominis. Qui infantulam, postero die salutari respersam lavacro, quasi in domesticarum virtutum sede eduxerunt eiusque ingenium utilissimis unxerunt praeceptis. Puella igitur, disciplina huiusmodi usa, cum per aetatem esset rationis capax, voti sponsione se obligans constituit Deo in asceterio deservire. At ubi ad iustum corporis modum adolevit, ad huius saeculi levia parumper deflexit studia ; quibus curis distenta et sollicitata, his fere verbis solebat caeleste Numen compellare : « Domine, quid agam? Domine, vires mihi non suppetunt; Domine, nisi praesens tuleris auxilium, ab hominibus divelli nequeo ». Cum autem mors repentina sustulisset iuvenem qui eam sibi expetiverat, Rosa, rerum muta-

hilitatem pernoscens, se suaque omnia Christo permisit, quem cum amaret, casta esset, quem cum acciperet, virgo foret *(cfr. Off. S. Agnet.)*, cuius complexus nullo adimeretur discessu. Rogavit ergo patrem ut sineret in sacrarum virginum collegium se abdere, qui vero, ut mentem et consilium experiretur, monialibus Viterbiensis coenobii a Sancta Catharina eam tradidit in annum. Tamen post aliquot menses in domum ex parentis obitu funestam rediit, ut matri, maerore et aegritudine affectae, assiderei. Tum etiam ad sacerdotem Societatis Iesu accessit, cui in animi iudicio superioris vitae commissa detexit. Quo duce sacras commentationes ratione et via coepit obire, supplicium de se sumere voluntaria diverberatione aliisque castigationibus semetipsam discruciare. Post matris mortem atque eius, qui natu maior fuerat, fratris vastam incolens domum, Ignatiano sodale, qui ei erat a confessionibus, auctore, quotidie sub vesperum puellas ac feminas viciniae eodem advocabat ut una secum Caelitum Reginam mariali excolerent corona. Quas cum animadvertisset in christianae veritatis ignoratione versari, ad pias preces salubrem adiunxit disciplinam. Solebat tum intimos animi recessus pandere Ignatio Martinelli, eiusdem Societatis Iesu presbytero, quem deinceps triginta fere annos habebat pietatis magistrum et moderatorem omnium consiliorum. Hic, cum Famula Dei haereret, utrum, ex voto suscepto, in asceterium se concluderet, an mutato vetere promisso, ad instituendas puellas, aetate illa doctrinae paene expertes, se conferret, multum Deum precatus, respondit vitae actionem huiusmodi ei esse persequendam. Qua dubitatione sublata, virgo, cui mandatum quasi divinitus acceptum conficere religioni fuit, cum duabus sociis in domum, oblata pecunia Viterbii conductam, secessit ibique die trigesima mensis Augusti, anno millesimo sexcentésimo octogesimo quinto, scholam aperuit ubi puellae minus fortunatae gratuito Fidei discerent praecepta, legendi rationem domesticasque artes. Hoc initium sodalitatis Magistrarum Piarum quae ab auctoris cognomine postea sunt nuncupatae. Fuit Rosa egregio a natura ingenio instructa, doctrina, ut illa tempora ferebant, erudita et ad eam in alios dispertiendam apta. Quae etiam animum sortita erat firmissimum, quem nec prospera efferret fortuna nec adversa infringeret, praebuit eadem se omnibus facillimam atque virgo Deo devota filias natas e vulgo ac turba complectebatur ut mater studiosa. Ad hoc ergo divinae humanaeque scientiae parvum domicilium, quod Urbanus Cardinalis Sacchetti, loci Antistes, probaverat, frequens concurrit iuventus Viterbiensis fructusque exinde percepit amplissimos ; « illa namque vox », quemadmodum ait Sanctus Gregorius Magnus, « libentius auditorum cor penetrat, quam dicentis vita commendat» *(Reg. Past.*, c. 3; P. L., LXXVII, 28).

Quamvis Ignatius Martinelli sacerdos alio fuisset in tempus avocatus ac primarum numerus sodalium deminutus neque deessent qui Magistris adversaretur setiusque de iis loquerentur, tamen Eosa propositi tenax constantiam in instituto servavit. Atque arbor novella coepit ramis felicibus exire in caelum. Anno enim millesimo sexcentésimo nonagésimo secundo, Marcus Antonius Cardinalis Barbarigo, Episcopus Faliscodunensis, compertum habens quantum e scholis illis exsisteret utilitatis, eiusmodi ludos in sua quoque dioecesi voluit patere puellis. Quod opus, a Serva Dei inchoatum et informatum, creditum fuit eius alumnae Luciae Filippini, a qua postea alia haud absimilis societas iuventuti instituendae est profecta. Haec melita virgo, quippe quae vitam ad omnem virtutis normam exegisset, Sanctorum Caelitum promeruit honores, ita ut diceres discipulae laudes in magistram redundare. Aliis etiam in regionibus plures Rosa scholas curavit constituendas, qua in re vix dici potest quot perpessa sit aerumnas ac molestias. Fuit qui eo processerit vecordiae ut missile in religiosas mulieres ballista torqueret earumque domui ignem subiceret. Anno denique millesimo septingentésimo tertio decimo, Famula Dei in hac Urbe sedem collocavit, in qua statim frequentes puellae operam dedere Magistris. Hanc Clemens Pp. XI, Decessor Noster, amplissimo septus comitatu, non dedignatus est invisere atque sollerti antistitae eximium tribuere praeconium. Rosae ergo, utpote quae Sancti Ignatii sequeretur disciplinam, antiquissima fuit divinae gloriae propagandae cura, et ad salutem animarum consilia, cogitationes, mentis aciem illa intendit. Eam etiam progressionem fecerat ad virtutem ut summam ubique praeferret modestiam, quam maxime considerate ageret omnia, ad Dei unius voluntatem vitam accommodaret, res adversas, aegritudines, superni solacii ademptionem magno et aequo toleraret animo. Properans ad metam ac tandem caelestia gaudia praecipiens, supremam voluntatem litteris mandavit ut filias, cum earum vivendi rationem legibus iam constituisset, ad certam eiusmodi tenendam viam abiens excitaret. Quibus collaerimantibus, die septima mensis Maii, anno millesimo septingentésimo duodetrigesimo, vi morbi oppressa et morientium praesidiis rite confirmata, Romae ex vitae huius tenebris ad sempi ternam lucem excessit. Rosae huius spirituali pulchritudine allecti, plurimi venerunt in funus quod in Templo a Sanctissimo Nomine Iesu appellato fuit honeste celebratum. In eadem Aede lectissima virgo sepultura est donata ut, quae ad Sancti Ignatii praecepta vitam composuisset, eadem ne mortua quidem a tanto virtutis auctore, ibidem condito, seiungeretur. Eius autem sanctimoniae famam, in dies crebrescentem, Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de Bea-

torum Caelitum honoribus ipsi decernendis agi coepta est, atque post ordinarios, quos dicunt, processus, Commissio introductionis Causae, penes Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Pio Pp. XI, fel. mem., Decessore Nostro, die sexta decima mensis Maii, anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo, obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Rosae Venerini fuit disceptatum ; quas, omnibus expensis et perspectis, Famulam Dei heroum in modum coluisse Nos, lato decreto die sexta mensis Martii, anno millesimo nongentesimo undequinquagesimo, ediximus. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eadem deprecante a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, Nos die tertia decima mensis Ianuarii, hoc anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, de duobus pronuntiavimus constare. Unum igitur superfuit discutiendum, an Dei Serva inter Beatos Caelites tuto foret recensenda; quod quidem dubium propositum est a Dilecto Filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Verde, Causae Ponente seu Relatore, in generali conventu, die uiidetrigesima eiusdem mensis et anni, coram Nobis celebrato. Omnes autem, qui adfuerunt, cum Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi tum Praelati Officiales Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmaverunt. Nos tamen, pro rei magnitudine, mentem distulimus aperire quo ad eam ferendam sententiam maiorem caelestis adiumenti copiam, enixas preces ad Deum admoventes, impetraremus. Itaque, die tandem secunda mensis Martii, hoc anno, postquam sacris pie sumus operati, accitis Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, Cardinali Causae Relatore, quem diximus, Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo Sacrique Consilii religionis Ritibus praepositi Viro a secretis, atque dilecto filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ad Venerabilis Famulae Dei Rosae Venerini sollemnem Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Instituti Magistrarum Piarum ab ipsius auctoris cognomine appellatarum explentes, harum Litterarum vi atque auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Serva Rosa Venerini, Virgo, *Beatae* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentnr. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum

cum lectionibus propriis per Nos approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesibus Viterbiensi, cuius intra fines Beata ipsa orta est, ac Romana, in qua diem obiit supremum, itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Institutum Magistrarum Piarum ab auctoris cognomine nuncupatarum utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beatae festum agatur, convenientibus. Largimur denique ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Rosae Venerini, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, duininodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis significationis hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Maii, Dominica in post Pascha, anno **MCMLH**, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULA

AD EXCMUM P. D. MARTINUM LUCAS, ARCHIEPISCOPUM TIT. ADULITANUM, DELEGATUM APOSTOLICUM IN AFRICA MERIDIANA, QUA SUMMUS PONTIFEX, PROCLAMANS B. VIRGINEM MARIAM AD CAELOS ASSUMPTAM CUNCTAE AFRICAE MERIDIONALIS UNIONIS SUPERNAM ESSE PATRONAM, EUNDEM LEGATUM DELIGIT AD MARIALEM CONGRESSIONEM E TOTA AU STRALI S AFRICAE UNIONE IN URBE DURBANIANA HABENDAM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Prater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Suavi quidem animi delectatione intelleximus, Aprili mense proximo exeunte, in praeclara Durbaniana urbe, quae, et civium frequentia et copia negotiorum perspicua., praeterito ipso anno ob auctum fidelium catholicorum numerum metropolitana sedes a Nobis est constituta, Marialem Congressionem ex tota Africae Australia Unione sollemniter celebratum iri. Postquam enim, haud ita pridem, quod erat in votis Ecclesiae universae, Spiritu Sancto afflante, renuntiavimus et definivimus tamquam dogma fidei, augustam Deiparam Virginem in supernas sedes anima et corpore assumptam fuisse, Meridianae Africae Praesules, pro sua quisque suique gregis fide ac pietate, ad exacuendam magis magisque communem erga caelestem Matrem devotionem, proxima sollemnia in eiusdem honorem peragenda censuere. Quin immo instantibus precibus a Nobis iidem postulavere, ut Beatissimam ipsam Virginem ad caelos assumptam pro universo civili eorum territorio caelestem Patronam constitueremus. Quod quidem per hasce Litteras libentissime facimus Nostra auctoritate decernentes, praecipientes ac declarantes, benignissimam Virginem Mariam, singulari privilegio cum corpore ad caelum assumptam,, cunctae Africae Meridionalis Unionis supernam esse Patronam. Quo autem indictae celebrationis splendor ac magnificentia per quandam Nostram praesentiam adaugeatur, te, Venerabilis Frater, qui archiepiscopali auctus dignitate, in remota ista ac dilectissima Nobis Afrorum terrae plaga Nostram iam geris personam, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut Mariali Congressui in civitate Durbaniana propediem habendo nomine et auctoritate Nostra praesideat. Certam igitur spem fovemus, pro tua aliorumque sacrorum Antistitum praesentia, pro fidelis populi concursu et veneratione, pro pio augustoque coetuum rituumque

decore, eiusmodi sollemnia quum in caelestis Reginae triumphum, tum in animarum utilitatem profectumque plane esse evasimi. Nihil denique Nobis restat, Venerabilis Frater, nisi ut tibi potestatem quoque demus, praefinita die post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicendi, plenaria indulgentia iisdem proposita, consuetis Ecclesiae condicionibus lucranda. Quorum interea divinorum donorum in auspicium inque peculiaris Notae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, universis Africae Meridianae Praesulibus eorumque cleris et fidelibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Martii, anno **MDCCCOLii,** Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Delegatis e Sodalitate « Society for Old Testament Study » e Britannia, Romae coadunatis *

When We come to expressing a word of welcome and encouragement to such an elect group of Scripture scholars, Our meinory goes back at once to what Our saintly Predecessor, Damasus, well on to sixteen centuries ago, wrote to the learned St. Jerome. « I do not believe there can be a subject more worthy of conversation between us than the Scriptures w.[1] Nothing could be truer, when one reflects that f rom the *in principio* of Genesis to the *veni, Domine Jesu* of the Apocalypse the Holy Scriptures contain the word of God. What a precious vein of untold riches is opened up by almost any of its sentences. But We must be brief. « Pleasant is a meadow », wrote Ohrysostom, « a garden is fair ; but still more pleasant is the study of Holy Scripture. In the meadow we find flowers, but they quickly fade; in Holy Scripture we hear words that have the power of immortal life. In the meadow the zéphyrs blow; in the Scripture the Holy Spirit breathes. . . . In the

*** Habita die 10 Aprilis mensis a. 1952.**

[1] **Ep. XXXV - MIGNE** ***PL,*** **vol.** 22, **col. 451.**

meadow there is the passing pleasure of the sensés; the reading of Scripture procures advantages of lasting value to the soul ».[2]

But those spiritual advantages will be genuine and solid in proportion to one's certain and accurate knowledge of what the sacred author has said. Henee the ever-present need of devoted seholars, who in their tireless research to unfold the exact meaning of the divine word will be equipped to make wise and judicious use of that vast apparatus of biblical philology, geography, history, archaeology, textual criticism and the natural sciences, so that Eternai Truth in all its splendour may shine forth to enlighten and warm the minds and hearts of men.

It is gratifying to note from a perusal of your program, that such scholars are not lacking today in the various parts of the world, and We fondly hope that many others, who have been blessed by God with large measure of natural talent, of piety and learning, will follow you in the same praise-worthy apostolate.

You are closing your study-week on a day hallowed by the memory of the glorious triumph of Hirn, whose sacred person hovers over all the pages of the Bible. Its différent parts, like so many converging rays, focus their light on His radiant figure, the promised, the long-expected One, who at the appointed time came to fulfill the hopes and aspirations of all mankiiid for life eternai. His proffered gif t was peace, — peace with God, the Pather of all. This, too, is the bürden of Our daily pray er, the ai m of all the toil and sufïerings of the Church. When ali men have sought and f o und peace with God, they will have come a long way to enjoying the blessings of a true peace between nations.

May the peace and joy of the risen Christ fili your own hearts and the hearts of those who are near and dear to you.

[2] MIGWE *PO,* voi. 52, col. 395-396.

II

*Ad Delegatas Conventui internationali Sodalitatis vulgo nuncupatae « Fédération Mondiale des Jeunesses Féminines Catholiques », Romae habito**

Le thème du Congrès

Soyez les bienvenues, chères filles de la Fédération Mondiale des Jeunesses Féminines Catholiques. Nous vous saluons avec le même plaisir, la même joie et la même affection, avec lesquelles il y a cinq ans Nous vous avons reçues à Castel-Gandolfo à l'occasion de la grande rencontre internationale des Femmes Catholiques.

Les impulsions et les conseils de sagesse que vous a donnés ce Congrès, comme les paroles que Nous vous avons alors adressées [1] ne sont vraiment pas restés sans fruit. Nous savons combien dans cet intervalle votre effort s'est tendu, pour réaliser les buts précis dont vous aviez la claire vision. C'est ce que Nous prouve aussi le mémoire imprimé que vous Nous avez remis lors de la préparation du Congrès d'aujourd'hui : « *La Foi des Jeunes - Problème de notre temps* ». Ses 32 pages ont le poids d'un gros volume, et Nous eh avons pris connaissance avec grande attention, car il résume et synthétise les enseignements d'enquêtes nombreuses et variées sur l'état de la Foi dans la jeunesse catholique d'Europe, et le résultat en est extrêmement instructif.

Toute une série de questions qui y sont touchées, Nous les avons Nous-même traitées dans notre Allocution du 11 septembre 1947, à laquelle vous assistiez, et dans beaucoup d'autres Allocutions auparavant et depuis. Aujourd'hui Nous voudrions prendre occasion de cette réunion avec vous, pour dire ce que Nous pensons de certain phénomène qui se manifeste un peu partout, dans la vie de foi des catholiques, qui atteint un peu tout le monde, mais particulièrement la jeunesse et ses éducateurs, et dont votre mémoire aussi rapporte en divers endroits les traces, ainsi quand vous dites :[2] « Confondant le christianisme avec un code de préceptes et d'interdictions, les Jeunes ont le sentiment d'étouffer dans ce climat de "morale impérative" et ce n'est pas une infime minorité, qui jette par dessus bord "le bagage gênant" ».

*** Habita die 18 Aprilis mensis a. 1952**

[1] ***Discorsi e Radiomessaggi,* IX, pag. 221-233.**

*** Pag. 10.**

Une nouvelle conception de la loi morale

Nous pourrions nommer ce phénomène « une nouvelle conception de la vie morale », puisqu'il s'agit d'une tendance de la moralité. Or c'est sur les vérités de foi, que se basent les principes de la moralité ; et vous savez bien de quelle importance fondamentale il est pour la conservation et le développement de la foi, que la jeune fille soit très tôt formée et se développe selon des normes morales justes et saines. Ainsi la « nouvelle conception de la moralité chrétienne » touche-t-elle très directement au Problème de la foi des Jeunes.

Nous avons déjà parlé de la « nouvelle morale » dans Notre Message Radiodiffusé du 23 mars dernier aux Educateurs Chrétiens. Ce que Nous disons aujourd'hui n'est pas seulement une continuation de ce que Nous avons traité alors ; Nous voulons dévoiler les sources profondes de cette conception. On pourrait qualifier celle-ci d'((existentialisme éthique », d'« actualisme éthique », d'« individualisme éthique » entendus au sens restrictif que Nous allons dire, et tels qu'on les trouve dans ce qu'on a appelé ailleurs « *Situ&tionsethik* - morale de situation ».

La "morale de situation". Son signe distincti!

Le signe distinctif de cette morale est qu'elle ne se base point en effet sur les lois morales universelles, comme par exemple les Dix Commandements, mais sur les conditions ou circonstances réelles et concrètes dans lesquelles on doit agir, et selon lesquelles la conscience individuelle a à juger et à choisir. Cet état de choses est action humaine. C'est pourquoi la décision de la conscience, affirment les tenants de cette éthique, ne peut être commandée par les idées, les principes et les lois universelles.

La foi chrétienne base ses exigences morales sur la connaissance des vérités *essentielles* et de leurs relations ; ainsi fait S. Paul dans l'Epitre aux Romains[3] pour la religion comme telle, soit chrétienne, soit antérieure au christianisme : à partir de la création, dit l'Apôtre, l'homme entrevoit et saisit en quelque sorte le Créateur, sa puissance éternelle et sa divinité, et cela avec une telle évidence qu'il se sait et se sent obligé à reconnaître Dieu et à lui rendre un culte, de sorte que négliger ce culte ou le pervertir dans l'idolâtrie est gravement coupable, pour tous et dans tous les temps.

Ce n'est point ce que dit l'éthique dont Nous parlons. Elle ne nie

[3] 1, 19-21.

pas, sans plus, les concepts et les principes moraux généraux (bien que parfois elle s'approche fort d'une semblable négation), mais elle les déplace du centre vers l'extrême périphérie. Il peut arriver que souvent la décision de la conscience leur corresponde. Mais ils ne sont pas, pour ainsi dire, une collection de prémisses, desquelles la conscience tire les conséquences logiques dans le cas particulier, le cas d'« une fois ». Non pas! Au centre se trouve le bien, qu'il faut actuer ou conserver, en sa valeur réelle et individuelle; par exemple, dans le domaine de la foi, le rapport personnel qui nous lie à Dieu. Si la conscience sérieusement formée décidait que l'abandon de la foi catholique et l'adhésion à une autre confession mène plus près de Dieu, cette démarche se trouverait « justifiée », même si généralement elle est qualifiée de « défection dans la foi ». Ou encore, dans le domaine de la moralité, le don de soi corporel et spirituel entre jeunes gens. Ici la conscience sérieusement formée déciderait qu'à raison de la sincère inclination mutuelle conviennent les privautés du corps et des sens, et celles-ci, bien qu'admissibles seulement entre époux, deviendraient manifestations permises. La conscience ouverte d'aujourd'hui déciderait ainsi, parce que de la hiérarchie des valeurs elle tire ce principe que les valeurs de personnalité, étant les plus hautes, pourraient se servir des valeurs inférieures du corps et des sens ou bien les écarter, selon que le suggère chaque situation. On a bien avec insistance prétendu que, justement d'après ce principe, en matière de droit des époux, il faudrait, en cas de conflit, laisser à la conscience sérieuse et droite des conjoints, selon les exigences des situations concrètes, la faculté de rendre directement impossible la réalisation des valeurs biologiques, au profit des valeurs de personnalité.

Des jugements de conscience de cette nature, si contraires qu'il semblent au premier abord aux préceptes divins, vaudraient cependant devant Dieu, parce que, dit-on, la conscience sincère sérieusement formée prime devant Dieu-même le « précepte » et la « loi ».

Une telle décision est donc « active » et « productrice », non « passive » et « réceptrice » de la décision de la loi, que Dieu a écrite dans le cœur de chacun, et moins encore de celle du Décalogue, que le doigt de Dieu a écrit sur des tables de pierre, à charge pour l'autorité humaine de le promulguer et de le conserver.

La "morale nouvelle" éminemment "individuelle"

L'éthique nouvelle (adaptée aux circonstances), disent ses auteurs, est éminemment « individuelle ». Dans la détermination de conscience l'homme singulier se rencontre immédiatement avec Dieu et se décide

devant Lui, sans l'intervention d'aucune loi, d'aucune autorité, d'aucune communauté, d'aucun culte ou confession, en rien et en aucune manière. Ici il y a seulement le *je* de l'homme et le Je du Dieu personnel ; non du Dieu de la loi, mais du Dieu Père, avec qui l'homme doit s'unir dans l'amour filial. Vue ainsi, la décision de conscience est donc un « risque » personnel, selon la connaissance et l'évaluation propres, en toute sincérité devant Dieu. Ces deux choses, l'intention droite et la réponse sincère, sont ce que Dieu considère; l'action ne Lui importe pas. De sorte que la réponse peut être d'échanger la foi catholique contre d'autres principes, de divorcer, d'interrompre la gestation, de refuser obéissance à l'autorité compétente dans la famille, dans l'Eglise, dans l'Etat, et ainsi de suite.

Tout cela conviendrait parfaitement à la condition de « majorité » de l'homme et, dans l'ordre chrétien, à la relation de filiation, qui, selon l'enseignement du Christ, nous fait prier « notre Père)). Cette vue personnelle épargne à l'homme de devoir à chaque instant mesurer si la décision à prendre correspond aux paragraphes de la loi ou aux canons des normes et règles abtraites; elle le préserve de l'hypocrisie d'une fidélité pharisaïque aux lois, elle le préserve tant du scrupule pathologique, que de la légèreté ou du manque de conscience, parce qu'elle fait reposer sur le chrétien personnellement l'entière responsabilité devant Dieu. Ainsi parlent ceux qui prônent la « nouvelle morale ».

Elle est en dehors de la foi et des principes catholiques

Sous cette forme expresse l'éthique nouvelle est tellement en dehors de la foi et des principes catholiques, que même un enfant, s'il sait son catéchisme, s'en rendra compte et le sentira. Il n'est pas difficile de reconnaître comment le nouveau système moral dérive de l'existentialisme, qui ou fait abstraction de Dieu, ou simplement le nie, et en tout cas remet l'homme à soi-même. Il peut se faire que les conditions présentes aient induit à tenter de transplanter cette « morale nouvelle » sur le terrain catholique, pour rendre plus supportables aux fidèles les difficultés de la vie chrétienne. De fait, à des millions d'entre eux sont demandés aujourd'hui, en un degré extraordinaire, fermeté, patience, constance et esprit de sacrifice, s'il veulent demeurer intègres dans leur foi, soit sous les coups de la fortune, soit dans un milieu qui met à leur portée tout ce à quoi le cœur passionné aspire, tout ce qu'il désire. Or une telle tentative ne pourra jamais réussir.

Les obligations fondamentales de la loi morale

On demandera comment la loi morale, qui est universelle, peut suffire, et même être contraignante dans un cas singulier, lequel en sa situation concrète est toujours unique et d'« une fois ». Elle le peut et elle le fait, parce que justement à cause de son universalité la loi morale comprend nécessairement et « intentionnellement » tous les cas-particuliers, dans lesquels ses concepts se vérifient. Et dans des cas très nombreux elle le fait avec une logique si concluante, que même la conscience du simple fidèle voit immédiatement et avec pleine certitude la décision à prendre.

Ceci vaut spécialement des obligations négatives de la loi morale, de celles qui exigent un ne-pas faire, un laisser-de-côté. Mais nullement de celles-là seules. Les obligations fondamentales de la loi morale se basent sur l'essence, la nature de l'homme et sur ses rapports essentiels, et valent donc partout oü se retrouve l'homme; les obligations fondamentales de la loi chrétienne, pour autant qu'elles excèdent celles de la loi naturelle, se basent sur l'essence de l'ordre surnaturel constitué par le divin Rédempteur. Des rapports essentiels entre l'homme et Dieu, entre l'homme et l'homme, entre les conjoints, entre les parents et les enfants, des rapports essentiels de communauté dans la famille, dans l'Eglise, dans l'Etat, il résulte, entre autres choses, que la haine de Dieu, le blasphème, l'idolâtrie, la défection de la vraie foi, la négation de la foi, le parjure, l'homicide, le faux témoignage, la calomnie, l'adultère et la fornication, l'abus du mariage, le péché solitaire, le vol et la rapine, la soustraction de ce qui est nécessaire à la vie, la frustration du juste salaire,[4] l'accaparement des vivres de première nécessité et l'augmentation injustifiée des prix, la banqueroute frauduleuse, les manœuvres de spéculation injustes, tout cela est gravement interdit par le Législateur divin. Il n'y a pas à examiner. Quelle que soit la situation individuelle, il n'y a d'autre issue que d'obéir.

Du reste Nous opposons à l'« éthique de situation » trois considérations ou maximes. La première : Nous concédons que Dieu veut premièrement et toujours l'intention droite; mais celle-ci ne suffit pas. Il veut aussi l'œuvre bonne. Une autre: il n'est pas permis de faire le mal afin qu'il en résulte un bien.[5] Mais cette éthique agit — peut-être sans s'en rendre compte — d'après le principe que la fin sanctifie les

[4] Cfr. *Iac.* 5, 4.
[5] Cfr. *Rom.* 3, 8.

moyens. La troisième : il peut y avoir des situations, dans lesquelles l'homme, et spécialement le chrétien, ne saurait ignorer qu'il doit sacrifier tout, même sa vie, pour sauver son âme. Tous les martyrs nous le rappellent. Et ceux-ci sont fort nombreux en notre temps même. Mais la mère des Macchabées et ses fils, les saintes Perpétue et Félicité malgré leurs nouveaux-nés, diaria Goretti et des milliers d'autres, hommes et femmes, que l'Eglise vénère, auraient-ils donc, contre la « situation », inutilement ou même à tort encouru la mort sanglante? Non certes, et ils sont, dans leur sang, les témoins les plus exprès de la vérité, contre la « nouvelle morale ».

Le problème de la formation de la conscience

Là où il n'y a pas de normes absolument obligatoires, indépendantes de toute circonstance ou éventualité, la situation <(d'une fois » en son unicité requiert, il est vrai, un examen attentif pour décider quelles sont les normes à appliquer et en quelle manière. La morale catholique a toujours et abondamment traité ce problème de la formation de la propre conscience avec examen préalable des circonstances du cas à décider. Tout ce qu'elle enseigne offre une aide précieuse aux déterminations de conscience, tant théoriques que pratiques, Qu'il suffise de citer les exposés, non dépassés, de S. Thomas sur la vertu cardinale de prudence et les vertus qui s'y rattachent.[6] Son traité montre un sens de l'activité personnelle et de l'actualité, qui contient tout ce qu'il y a de juste et de positif dans F« éthique selon la situation », tout en évitant ses confusions et déviations. Il suffira donc au moraliste moderne de continuer dans la même ligne, s'il veut approfondir de nouveaux problèmes.

L'éducation chrétienne de la conscience est bien loin de négliger la personnalité, même celle de la jeune fille et de l'enfant, et de juguler son initiative. Car toute saine éducation vise à rendre l'éducateur peu à peu inutile et l'éduqué indépendant entre les justes limites. Et cela vaut aussi dans l'éducation de la conscience par Dieu et l'Eglise : son but est, comme le dit l'Apôtre,[7] P« homme parfait, à la mesure de la plénitude d'âge du Crist », donc l'homme majeur, qui a aussi le courage de la responsabilité.

Il faut seulement que cette maturité se situe au juste plan! Jésus-Ghrist reste le Seigneur, le Chef et le Maître de chaque homme indi-

[6] *8. Th.* **2* 2ª« p. q. 47-57.**

[7] *Eph.* **4, 13; cfr. 4, 14.**

viduel, de tout âge et de tout état, par le moyen de son Eglise en laquelle il continue d'agir. Le chrétien, pour sa part, doit assumer la grave et grande fonction de faire valoir dans sa vie personnelle, dans sa vie professionnelle, et dans la vie sociale et publique,. autant qu'il dépend de lui, la vérité, l'esprit et la loi du Christ. C'est cela la responsabilité personnelle du chrétien.

Les dangers pour la foi de la jeunesse

Voilà ce que Nous voulions vous dire. Les dangers pour la foi de notre jeunesse sont aujourd'hui extraordinairement nombreux. Chacun le savait et le sait, mais votre mémoire est particulièrement instructif à ce sujet. Toutefois Nous pensons que peu de ces dangers sont aussi grands et aussi lourds de conséquences que ceux que la « nouvelle morale » fait courir à la foi. Les égarements où conduisent de telles déformations et de tels amollissements des devoirs moraux, lesquels découlent tout naturellement de Ja foi, mèneraient avec le temps à la corruption de la source même. Ainsi meurt la foi.

Deux conclusions

De tout ce que Nous avons dit sur la foi, Nous tirerons donc deux conclusions, deux directives que Nous voulons vous laisser en terminant, pour qu'elles orientent et animent toute votre action et toute votre vie de chrétiennes vaillantes :

La première : la foi de la jeunesse doit être une foi *priante.* La jeunesse doit apprendre à prier. Que ce soit toujours dans la mesure et en la forme qui répondent à son âge. Mais toujours en ayant conscience que sans la prière il n'est pas possible de demeurer fidèle à la foi.

La seconde : la jeunesse doit être fière de sa foi et accepter qu'il lui en *coûte* quelque chose; elle doit dès la première enfance s'accoutumer à faire des sacrifices pour sa foi, à marcher devant Dieu en droiture de conscience, à révérer ce qu'il ordonne. Alors elle croîtra comme d'elle-même dans l'amour de Dieu.

Que la charité de Dieu, la grâce de Jésus-Christ et la participation du Saint-Esprit[8] soient avec vous toutes, Nous vous le souhaitons avec la plus paternelle affection. Et pour vous la témoigner, de tout Notre cœur Nous vous donnons, à chacune de vous et à vos familles, à votre mouvement, à tous ses rameaux dans le monde entier, à toutes vos compagnes qui y adhèrent, la Bénédiction Apostolique.

« Cfr. *2 Cor.* 13, 13.

III

*Ad Delegatas Conventui Unionis universali Sodalitatum mulierum catholicarum, Romae habito.**

Certi, come siamo, del grande contributo che le donne possono dare alla causa della pace, rivolgiamo questo paterno Messaggio a voi, madri, spose, fanciulle di ogni nazione, e particolarmente a voi, Donne cattoliche, di cui Ci è nota la filiale devozione al Vicario di Cristo, e per Lui, a Gesti stesso, che della pietà muliebre tante squisite prove ebbe nel corso della sua vita mortale.

Ansiosi sempre di promuovere con ogni mezzo l'opera della pace, finché la sua iride non avvolgerà stabilmente la terra, vogliamo anidare anche a voi, dilette figlie, — che, essendo la tranquillità dell'ordine condizione essenziale di una sana vita femminile, forse meglio di altri ne stimate il pregio — l'arduo ma sublime ufficio di lavorare per la pace.

Proprio in questa Roma, che il Re pacifico della umana famiglia fece sua, quasi a consacrare ed elevare quella pace universale, che l'Impero di Augusto si era proposta ed aveva in qualche modo attuata, si è riunito un Congresso, rappresentante le Donne cattoliche di tutto il mondo, per esprimere solennemente il loro desiderio di pace, affermare la loro volontà di esigerla da coloro che hanno il potere di darla quaggiù, studiare i mezzi concreti ed offrire la loro azione per ottenerla, in nome di Dio e sul fondamento dei principi cristiani.

Non è invero una voce nuova la vostra, e neppure l'ultima venuta tra tante che da ogni dove s'innalzano in favore della pace ; ma è certamente tra le più sincere e, abbiamo motivo di augurarci, feconda. Chi potrebbe infatti dubitare della sincerità di una donna, quando invoca la pace, di cui è la prima cliente, o quando detesta la guerra, di cui sarebbe la vittima più compassionevole? Tale fu ella sempre. L'antico mito della dolente Andromaca, da funesta guerra condannata alle lacrime di vedova, di madre d'orfano, e poi di esule e di schiava, rimane, sia pure quale epica leggenda, la personificazione delle immani tragedie, in cui le guerre di ogni tempo travolsero la donna, e di quelle anche più atroci a lei riserbate dai moderni e totali conflitti.

Milioni di uomini e di donne, che possono dirsi superstiti dell'ultima conflagrazione, ne conservano ancora, vive nella memoria, le orride im-

*** Habita die 24 Aprilis mensis a. 1952.**

magmi. Madri coi bambini al petto abbattute con le macerie delle loro case; altre straziate da ferite; altre impietrite dal dolore d'improvvisi lutti, come se qualche cosa della loro vita si fosse ad un tratto spezzata. Altrove, in torme innumerevoli, esse, cui la casa è tutto, costrette ad andare raminghe di luogo in luogo, sospinte dagli eserciti, incalzate dagli spaventi, coi bambini al collo in pianto per fame o malattie. Madri e spose per lunghi anni ignare della sorte dei loro cari; talune anzi, per incredibile insensibilità di governanti, i cui atti sono troppo diversi dalle parole, fino ad oggi nell'atroce angoscia del dubbio : sarà vivo mio figlio? E vergini gettate al ludibrio, e famiglie senza più sostegno, e fanciulle cui fu infranto per sempre il sogno della loro vita, liceo la donna nel tempo di guerra!

Hanno mai riflettuto con cuore di figli a siffatte tragedie quei reggitori di popoli, i quali non diremo che accarezzino pensieri e desideri di guerra, ma che pongono e mantengono condizioni di cose tali da suscitare il pericolo di guerra, e forse, da parte di popoli ingiustamente oppressi, (orribile a dirsi!) perfino desiderabile, quasi estrema speranza di legittima liberazione? Ma su chi ricade la responsabilità di così esasperato desiderio?

Quelle circostanze di vita, che impongono le guerre, come i disagi, le durezze, gli spaventi subitanei, le anormalità in genere, se anche trovano nell'uomo, cui è vanto il temprarsi alle asprezze, un qualche adattamento, sono invece ben spesso disastrose fisicamente e moralmente per la donna.

Ora il timore che (Dio non voglia!) tanto male abbia a rinnovarsi, muove le donne di ogni regione del mondo ad invocare ardentemente la pace. Questa invocazione, come Padre comune, abbiamo spesso raccolto dalle loro labbra e oggi facciamo Nostra per dire a coloro, nelle cui mani è la fatale scelta tra la spada e Pulivo : Guardate con occhi di figli alle ansie di tante madri e spose, fra le quali sono anche le vostre, e fate che abbiano sulla bilancia delle vostre deliberazioni maggior peso che non le ragioni di prestigio, gl'immediati vantaggi, ovvero, se è il caso, i sogni utopistici ispirati da teorie mal fondate sulla reale natura degli uomini e delle cose. Non chiedete alle donne inutili eroismi; già tanti esse ne debbono compiere nella vita ordinaria per la patria e per la umana famiglia!

Tuttavia il sentimento, che induce le donne ad abborrire la guerra, a nulla approderebbe, nè mai diverrebbe valido contributo alla causa della pace, se non fosse trasformato in desiderio positivo di restaurare dappertutto il senso della fraternità, sostenuto dalla coscienza di un

dovere superiore di carità, avvalorato dalla prontezza a praticare intorno a sè la giustizia, di cui la pace è opera ; in una parola, se il sentimento non divenisse azione condotta secondo gli essenziali principi cristiani. Quali siano in particolare questi principi e come essi determinino Fazione della Chiesa e dei cattolici, Noi abbiamo recentemente esposto nel Nostro Messaggio Natalizio, del 24 dicembre scorso, sulla missione della Chiesa a favore della pace.[1]

In ciò il vostro grido di pace, ditette figlie, si distingue nettamente da quello di altre donne, del quale siamo lontani dal mettere in dubbio la sincerità, ma che vediamo pur troppo sovente dissacrato con l'essere volto a fini diversi, quando anche non viene condotto a tramutarsi in clamore di esarcerbazione e di odio. In ogni modo é certo che qualsiasi invocazione di pace, cui si sottragga il fondamento della concezione cristiana del mondo, è condannato a risonare nel deserto dei cuori, come grido di naufraghi nelle vuote distese dell'oceano.

In tal guisa voi, Donne cattoliche, siete messaggere e fautrici di pace in virtù del titolo stesso di cui vi fregiate, perché cattolico è in qualche modo sinonimo di pacifico. E benché il dovere di cittadine del vostro Paese esiga da voi la pronta risoluzione d'immolarvi per la patria se questa fosse davvero ingiustamente aggredita e minacciata nei suoi vitali diritti, più naturalmente invece e con maggior fervore siete disposte a dare il vostro contributo per creare quelle condizioni interne ed esterne, che assicurino la tranquillità dell'ordine.

Quest'azione diretta ad assopire gli odi, a vincolare fraternamente i popoli, a rimuovere le cause materiali dei conflitti, quali la miseria, la disoccupazione, gl'impedimenti alla emigrazione, e simili, la Chiesa e la umanità attendono da voi.

Í1 una duplice azione. Da un lato, un'azione psicologica e moralizzatrice, che meglio di altri il vostro tatto delicato può intraprendere : attrarre gli uomini a gustare i beni celesti ; indurli dolcemente all'austerità, o almeno alla serietà e morigeratezza della vita; irradiare per ogni dove lo spirito di mitezza, il senso della fraternità fra tutti i figli di Dio, la coscienza dell'obbligo di rinunziare ad ingiuste ricchezze, rinunziando voi stesse per prime a un tenore lussuoso di vita; soprattutto, quasi sintesi e coronamento dell'azione spirituale, educare cristianamente la fanciullezza secondo la visione cristiana del mondo rivelataci dal Salvatore. A chi, praticamente, se non alle madri, è affidata la prima trasmissione del messaggio evangelico? Sapienza e bontà

[1] *Acta Ap. Sedis,* **vol 46, 1952, pag. 11-15.**

della Provvidenza divina! Essa ha disposto che ogni generazione, al suo nascere, debba passare per la soave scuola della donna — cui si affianca la Madre comune, la Chiesa —, perchè riattinga ogni volta quella bontà quella dolcezza, quella pietà, che in lei sono ingenite. Senza questo periodico ritorno alla buona fonte, l'umanità in breve tempo, cedendo alle durezze e alle aspre lotte della vita, decadrebbe verso la più miserevole selvatichezza. Indirizzate dunque voi, che per dovere naturale e per divina missione plasmate le anime dei fanciulli, la nuova generazione ai sensi della universale fraternità e all'aborrimento della violenza. Azione troppo remota: dirà forse qualcuno. No; è un'azione che costruisce in profondità, e quindi fondamentale ed urgente. Come le guerre, almeno moderne, non scoppiano all'improvviso, ma per lunghi anni maturano in germe nei cuori, così la pace vera, stabile, giusta, non sboccia al primo raggio di sole di un sentimento o di una chiamata.

Vi è poi un'azione esterna, poiché, se in altre età l'influsso della donna si restringeva alla casa e intorno alla casa, ai nostri tempi essa si estende (piaccia o no) a sempre più vasto campo : la vita sociale e pubblica, i parlamenti, i tribunali, il giornalismo, le professioni, il mondo del lavoro. Porti la donna in ciascuno di questi campi la sua opera di pace. Se veramente tutte le donne da quell'innato sentimento, che fa loro aborrire la guerra, passassero all'azione concreta per impedirla, sarebbe impossibile che la somma di tanti sforzi, i quali fanno leva su ciò che meglio piega le volontà, vale a dire la pietà e l'amore, sarebbe impossibile, diciamo, che non conseguisse il suo fine.

A rendere più fecondi questi sforzi venga l'aiuto divino invocato con la preghiera, che la donna, pia per natura, con maggior costanza suole levare a Dio. Come la preghiera della misericordiosa vostra Regina e Madre, nelle nozze di Cana sollecita ed inquieta per l'imbarazzo e il turbamento degli sposi, seppe muovere la volontà di Gesù a mutare l'acqua in vino, « il vino che i raffinati chiamano l'anima dei conviti »[2] così la supplica vostra, modellata sul fervore di fede della Vergine Santissima, tramuti il volere degli uomini dall'odio all'amore, dall'avidità alla giustizia.

Dilette figlie! Voi conoscete i grandi beni, di cui la donna è debitrice al Cristianesimo. Quando esso apparve sulla terra, la coltura pagana spesso non esaltava la donna se non per il complesso di doti esterne ed effimere, o per la finezza dei sentimenti. Questa visione estetica e questo senso intimo assursero anzi alle forme più alte e più delicate. La pas-

[2] BOSSUET, *Sermon pour le IIe Dimanche après l'Epiphanie.*

«ione freme in versi di fattura squisitissima nelle opere immortali dei poeti dell'età di Augusto, e le statue degli dèi abbellivano, creazioni divine dell'arte, le vie e i fori, i templi e gli atri dei sontuosi palazzi. Eppure anche tutto ciò era vuoto e superficiale. Nè Atene nè Roma, fari di civiltà, che pure tanto lume di natura sparsero sui vincoli familiari, riuscirono, nè con le alte speculazioni della filosofia, nè con la sapienza delle legislazioni, ad elevare la donna all'altezza che alla sua natura si addice. Il Cristianesimo invece, primo e solo, pur non disconoscendo •quei pregi esterni ed intimi, ha scoperto e coltivato nella donna missioni e unici, che sono il vero fondamento della sua dignità e la ragione di una più genuina esaltazione. In tal guisa nuovi tipi di donna balzano e si affermano nella civiltà cristiana, come quelli di martire della religione, di santa, di apostola, di vergine, di autrice di vasti rinnovamenti, dì lenitrice di tutte le umane sofferenze, di salvatrice di anime perdute, di educatrice. Man mano che maturano i nuovi bisogni sociali, anche la sua missione benefica si espande e la donna cristiana diviene, come è oggi a buon diritto, non meno che l'uomo, un fattore necessario della civiltà e del progresso.

Appunto in questo quadro Noi vediamo la odierna vostra opera pacificatrice, la più ampia forse finora assegnatavi dalla Provvidenza, la più sociale e salutare, che abbiate mai avuta in passato. Abbracciatela come missione di Dio e della umanità; dedicatele le vostre più assidue •cure, secondando quei suggerimenti, che una parte eletta di voi ha intrapreso a studiare e a promuovere nel Congresso Internazionale delle Donne Cattoliche, persuase che nulla potreste fare di meglio a salvezza delle vostre Patrie e dei vostri figli, nè di più conforme ai desideri del Vicario di Cristo. Su voi tutte, quindi, dilette figlie sparse sulla terra, e in particolar modo su voi, Donne cattoliche, come sulle singole partecipanti al Congresso romano, invochiamo dall'Onnipotente luce e grazia, in auspicio delle quali v'impartiamo con effusione di animo la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

IV

*Ad moderatores et cooperatores Missionalium Operum: de fovendo Apostolatu pro Missionibus**

Les commémorations de saint François-Xavier et de sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, qui ont marqué la fin de vos Assemblées générales, Vénérables Frères et chers Fils, soulignent assez le caractère avant tout spirituel des Œuvres Pontificales, dont vous êtes les Directeurs nationaux ou les promoteurs zélés.

Les courses apostoliques de saint François Xavier se sont achevées, il y a quatre siècles cette année, sur un échec apparent: le 2 décembre 1552, épuisé à l'âge de 46 ans, il mourait seul, sur l'île de Sancian, devant la Chine impénétrable. Mais une telle mort a une valeur spirituelle, qui n'est pas près de s'épuiser, valeur du don total de la vie pour ceux qu'on aime — il n'y a pas de plus grand amour —, valeur d'exemple pour tant d'âmes d'apôtres qui l'ont suivi et le suivront dans la carrière missionnaire. Du centre de la chrétienté, le bras levé, que vous avez vénéré dans l'église du Gesù, continue à appeller à lui les cœurs généreux. Jamais une prudente organisation de son travail missionnaire n'aurait eu l'effet de cette grande flamme d'amour, qui l'a dévoré en quelques années et qui brille à jamais aux rives de l'Extrême-Orient.

Il l'ont bien compris ces héroïques missionnaires qui demeurent là-bas sous le pressoir, assistant paralysés à l'écroulement de leurs œuvres, qu'un siècle d'efforts avait lentement édifiées, ou bien qui se voient chassés un à un, sous les inculpations les plus mensongères, obligés d'abandonner les chrétiens qu'ils avaient baptisés, instruits, formés, à qui ils avaient donné leurs plus belles années, leur cœur, toutes leurs forces. Les voilà bannis de la terre bien-aimée, de la patrie de leur choix, die la famille spirituelle qu'ils ont fondée, nourrie, soutenue. Ils laissent leurs brebis, alors que retentit à leurs oreilles la parole de la Sainte Ecriture : « J'ai frappé le pasteur et les brebis ont été dispersées ».[1] Ils partent angoissés et murmurent dans leur douleur la parole du divin Maître : « Mon âme est triste à en mourir »,[2] mais ils savent ajouter avec Lui : « Père, que votre volonté soit faite et non pas la mienne ».[3]

* Habita die 28 Aprilis mensis a. 1952.

1 Cfr. MATTH. 26, Bl.

2 MATTH. 26, 38.

3 Luc. 22, 42.

Si Dieu le veut — et Nous l'en supplions de toute l'ardeur de Notre cœur —, il peut arrêter le fléau, il peut faire que la résurrection suive de près la passion, que les sacrifices actuels portent bientôt beaucoup de fruit. Cela suppose que les prières de l'Eglise entière obtiennent cette grâce pour Nos fils souffrants, et les forces spirituelles immenses, que vous représentez, Nous en donnent la vivante espérance.

L'Union Missionnaire du Clergé, en inspirant aux prêtres, intercesseurs par excellence entre Dieu et leurs frères, un plus ardent désir de l'extension du Eègne de Dieu, contribuera a développer dans tous les fidèles l'esprit de prière et de sacrifice, sans lequel l'Eglise ne peut fleurir et s'étendre. Elle sera, comme Nous le disions récemment dans l'Encyclique « *Evangelii praecones* », la source d'où dérivent les eaux nourricières des œuvres pontificales.[4]

L'Œuvre de la Propagation de la Foi fera prier le Dieu tout-puissant de susciter de nombreuses vocations missionnaires. Tout véritable chrétien devrait être en quelque sorte apôtre, et s'il est réservé à un petit nombre de partir en pays lointain, la Patronne de toutes les Missions, sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, nous enseigne à faire de notre vie chrétienne de tous les jours une offrande apostolique hautement méritoire et efficace.

L'Œuvre Pontificale de saint Pierre Apôtre donnera un but précis à la générosité de ses adhérents, en les faisant collaborer à l'achèvement du travail missionnaire par la formation d'un clergé indigène instruit et saint.

Il Nous plaît de redire ici devant vous ce que Nous affirmions le *2* juin dernier dans l'Encyclique déjà citée : « Le zèle dépensé par le peuple chrétien pour la cause du salut des infidèles aboutit au merveilleux effet de raviver sa propre foi, et quand la ferveur pour les missions s'accroît, s'accroît également la piété ».[5] La parabole du Bon Pasteur, que la Sainte Eglise remettait hier sur les lèvres de tous les prédicateurs de l'Evangile exprime à merveille le sentiment qui Nous presse et qui anime aussi vos cœurs, Vénérables Frères et chers Fils, en face de l'effort gigantesque qui reste à faire pour qu'il n'y ait plus qu'un seul troupeau et qu'un seul pasteur. C'est l'ardent amour du Christ,, qui fait dire : « J'ai aussi d'autres brebis, qui ne sont dans ce bercail. Il faut que je les amène ».[6] Oui, il le faut, Dieu le veut; c'est votre honneur et votre gloire d'y consacrer tous vos efforts, d'y employer

[4] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* a. 43, 1951, pag. 525.

[5] *Ibid.* pag. 526.

[6] Io. 10. 16.

toute votre ardeur apostolique. Que l'Encyclique *«Evangelii Praecones* », dont les collaborateurs de la Revue « *Euntes docete* » Nous offrent aujourd'hui un commentaire si soigné, soit votre guide et votre assurance. Courage, bons serviteurs de l'Eglise, et pour vous aider à demeurer et à devenir toujours davantage dignes de votre mission, Nous implorons sur vous-mêmes et sur les Œuvres Pontificales, qui vous sont confiées, l'abondance des faveurs divines, en gage desquelles Nous vous donnons de grand cœur Notre Bénédiction Apostolique.

V

*Ad christifideles qui Romae convenerant ad beatificationem Yen, Servae Dei Rosae Venerini.**

Mentre S. Giovanni Battista de La Salle, glorioso Patrono degli educatori cattolici, fondava in Francia le prime scuole per combattere l'ignoranza religiosa e profana, la divina Provvidenza preparava misteriosamente la vostra Fondatrice, dilette figlie della Beata Rosa Venerini, per rendere alle bambine lo stesso servizio negli stati della Chiesa.

L'origine del suo Istituto fu modesto come la sorgente dei grandi fiumi, perchè Dio si compiace sempre di esaltare gli umili. Invitata dal suo Padre spirituale a riunire intorno a sè donne, giovinette e fanciulle per recitare con lei il santo rosario, ella si mise a spiegar loro il senso delle preghiere, poi i principali misteri della fede, quindi il resto della dottrina cristiana, che completava con saggi consigli spirituali. In questa modesta attività apostolica si veniva delineando il programma delle Maestre Pie. Fin dall'inizio la Beata Rosa insegnò per santificare. Tale fu sempre il suo fine, e tale è ancora il vostro dopo più di due secoli e mezzo di feconda dedizione. La vostra Madre sentiva profondamente le esigenze spirituali della educazione cristiana. Illuminata dalle sue prime esperienze e guidata dall'istinto soprannaturale della grazia divina, ella volle che nelle schuole s'insegnasse non soltanto il testo delle preghiere, ma anche il loro significato e la maniera di meditarle. Ora la preghiera non s'insegna come una scienza profana. Maestra di orazione può essere soltanto colei, che ha ella stessa una orazione solida, una orazione abituale ardente e semplice. Ma ciò suppone una pietà profonda, quella vera devozione, che l'Angelico Dottore giustamente definisce « la volontà di darsi prontamente a quelle cose

*** Habita die 5 Maii mensis a. 1952.**

che riguardano il servizio di Dio ».* La vostra Beata Madre possedette questa virtù in altissimo grado. Sembra quasi che ella abbia dato senza volerlo la definizione della sua propria pietà nella esclamazione a lei familiare : « Pur di dar questo a Dio, tutto m'è caro ». Ella vi ha insegnato a mettere il beneplacito di Dio al di sopra di tutte le vostre impressioni gradevoli e sgradevoli. Formata dai suoi direttori alla scuola di S. Ignazio di Loyola, ella ha sempre cercato la maggior gloria di Dio, e il suo Padre spirituale dovette riconoscere i suoi propri insegnamenti nella riflessione che la Beata fece il giorno in cui egli, dovendo allontanarsi, manifestò il timore che si sarebbe scoraggiata e avrebbe tralasciata P Opera : « Così sarebbe — ella disse —, se io avessi ciò intrapreso in grazia del padre Martinelli, e non per amore e gloria di Dio ».

Voi non avete certamente dimenticato le lezioni della vostra Madre. Imitatela, santificatevi per santificare, come ella fece, tante fanciulle, che vi sono affidate, non soltanto a Roma e in Italia, ma anche al di là dell'oceano, nella grande America. Voi meriterete così l'elogio che la Beata Rosa intese dalle labbra stesse del Nostro Predecessore Clemente XI di f. m., il giorno in cui il venerando Pontefice volle visitare personalmente la prima scuola di Roma. Avendo egli chiesto che si facessero le solite lezioni, come se non fosse presente, ne rimase talmente soddisfatto che, dinanzi alla Beata inginocchiata ai suoi piedi, pronunziò quelle memorabili parole : « Signora Rosa, lei ci aiuta a far l'ufficio nostro; e fa quello che non possiamo fare noi, e con queste scuole ci santificherà Roma. Noi molto la ringraziamo ».

((Lei ci aiuta a far l'ufficio nostro ». Sì, la Chiesa è essenzialmente educatrice. Appartiene al suo ufficio materno il dare ai suoi figli una vita più abbondante, e poiché il periodo della fanciullezza è il più delicato e suscettibile di progresso, essa si china amorosamente sui fanciulli per nutrire il loro spirito e la loro anima. Come infatti ha insegnato magistralmente il nostro glorioso Predecessore Pio XI, « Fine proprio e immediato dell'educazione cristiana è cooperare con la grazia divina nel formare un vero e perfetto cristiano : cioè Cristo stesso nei rigenerati col Battesimo, secondo la viva espressione dell'Apostolo : " Figliolini miei, che io nuovamente porto in seno fino a tanto che sia formato in voi Cristo"... Perciò l'educazione cristiana comprende tutto l'ambito della vita umana, sensibile e spirituale, intellettuale e morale, individuale, domestica e sociale, non per menomarla comecchessia, ma per

[1] S. TH. 2^A 2^AE p. q. 82 a. 1 in corp.

elevarla, regolarla e perfezionarla secondo gli esempi e la dottrina di Cristo)).[2]

Chi potrebbe dunque meravigliarsi che a questo solo programma, pur così nobile e vasto, abbia voluto sempre restringersi la vostra operosità? Fedeli al desiderio della vostra Fondatrice, voi non avete mai accettato altra attività fuori dell'insegnamento, ma in tal guisa avete potuto perfezionare i vostri metodi ed adattarli alle condizioni della vita moderna, pur mantenendo integro lo spirito che ha in ogni tempo animato l'azione vostra. Il rispetto e l'ammirazione di cui siete meritamente colmate, risalgono così quasi per il vostro tramite, alla Beata Madre, che oggi dalla gloria degli eletti si compiace di veder prosperare nelle vostre mani l'opera da lei umilmente iniziata.

Lieti Noi stessi della vostra gioia fìliale,e imploriamo su di voi l'abbondanza delle grazie divine, impartiamo di gran cuore a voi, alle vostre scuole, alle vostre alunne e alle loro famiglie, a tutto il vostro benemerito Istituto, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS OB CONVENTUM PRIMUM MARIALEM, E CUNCTIS REGIONIBUS AFRICAE MERIDIONALIS, IN URBE ((DURBAN)) COADUNATIS.*

Hardly a year has passed since We spoke to you, Venerable Brothers, and to Our dear children who are entr usted to y our pastoral care. Our voice then carried a message of joy and felicitation for the establishment of a Catholic hierarchy in the Union of South Africa almost one hundred and fifty years after the first Mass was offered in Cape Town. Today, though the occasion is différent, Our greetings go out to you f rom a heart no less fìlled with joy and consolation ; because during these early days of May you have been gathering together, with a deep sense of gratitude and révérence, to do honour to the ever-blessed Mary, Mother of God.

There is something very fitting, is there not, in that her month follows so closely on the grand solemnity of Easter. The whole Christian world thrills to the Alléluias sung to the risen Saviour. The heart of every. Christian, high or low, king or subject, man of State or tiller of the soil or worker in the mines, expands with confident hope : a hope

[2] *Acta Ap. Sedis,* **a. XXI, 1929, pag. 758.**

*** Datus die 4 Maii mensis a. 1952.**

that sweetens the bitter portion of earthly living, a hope that défies the powers of evil in their struggle for human soûls and challenges death itself, whose terrors fade away in the light of the glorious résurrection of Christ. For He has but gone before, opening the way for those who belong to Hirn and will follow after Him,[1] members of the Body of which He is the Head.

But mark the words of the illustrious African doctor of the Church, St. Augustine. « The Lord has risen » he says, « in that nature He took f rom you. He could not rise, had He not been dead ; ñor could He have died but for his having a body of flesh ».[2] Now from whom did He receive that body of flesh? « Oh, Queen of heaven, rejoice », the Church a-nswers that question in her thrice-daily chant, « Oh, Queen of heaven, rejoice, because He, whom thou didst carry in thy womb, He has risen as He said ». Yes, dearly beloved, in the loving providence of God, it was Mary's « be it done unto me according to thy word », that made possible the passion and death and résurrection of the divine Bedeemer of the world. That is why one dare not separate the Mother from the Son. « His death on Golgotha was her martyrdom ; His triumph is her exaltation. The witness of three centuries confìrms the fact, as the learned Cardinal Newman pointedly observes, that « Catholica who have honoured the Mother stili worship the Son; while those who now have ceased to confess the Son began by seoffing at the Mother ».[3] With ali the ardour of your faith, then, be quick at all times to orfer to the Virgin Mother the homage of your gratitude, your love and loyalty.

The Virgin Mother! What a blessed vision of virginal purity and gentle motherhood these words unveil. Is there any wonder, that the beauty, the charm, the holiness of the peerless Virgin Mother has left behind her in the Church militant the sweetest memories « like to choice myrrh »,[4] and a mighty influence, that not only lifted woman from her especial dégradation, but gave her the challenge to become the latent force that would give renewed and refined vitality to civilization. Woman accepted the challenge. The home and civil society have felt the quickening puise of a life purified by woman's love and holiness. Holiness and ail that it implies of courage, self-restraint, patient endurance, kindliness, modesty and unworldliness, how gracefully it becomes a

[1] **Cfr. *I Cor.* 15, 23.**

[2] **S. AUG., *Enarr. in Ps. CXXIX* n. 7; MIGNE, *PL,* t. 37 col. 1700-1701.**

[3] ***Discourses to Mixed Congrégations,* Discourse XVII, The Glories of Mary.**

*** *Eccli.* 24, 20.**

woman. It is the source of her greatest power for good ; and thrice-blessed is the family circle, where a woman's gentle rule and high ideáis point the way of sanctity ta those who révérence her beyond all else on earth. One resuit of this first Marian Congress in your cherished land will be, We trust, that the women of the Union of South Africa will form the high résolve to be worthy clients of the Virgin Mother of God.

We cannot conclude without a word of particular greeting to the zealous sons of the revered Bishop of Marseille, Charles-Eugène de Mazenod. South Africa carries a heavy debt to the Oblates of Mary Immaculate, as does also the Church of God, in whose service they have rounded out a **Century** of toil and self-sacrifice. We are happy to acclaim their merits, and We pray that the Immaculate Mother may continue to procure for them from her divine Son ali the grâces in abundance, which will enable them to carry on their magnificent apostolate among your people.

To you, Venerable, Brothers, to ali the clergy and faithful participating in the Mariam Congress from a heart filled with paternal affection, We impart the Apostolic Bénédiction.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRORUM - MONITUM

Feria IV, die 2 Aprilis 1952

In generali consessu Supremae S. Congregationis S. Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales, rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserenda mandarunt *Opera omnia* Alberti Pincherle (v. Moravia).

Hac oblata occasione, Emi ac Revmi Patres, ingens damnum deplorantes quod animabus infertur cum ex effrenata licentia edendi ac divulgandi libros, libellos, ephemerides quae res lascivas seu obscenas ex professo narrant, describunt aut docent, tum ex nefasta eadem indiscriminatim legendi cupiditate, *monendos* censuerunt :

omnes christifideles, ut memores sint gravissimae obligationis ab eorumdem librorum et ephemeridum lectione prorsus sese abstinendi;

eos, ad quos pertinet iuvenum institutio atque educatio, ut, gravissimi officii conscii, illos ab huiusmodi scriptis, utpote ab insidioso veneno, omnino arceant ;

eos tandem, qui pro suo munere civium mores moderari tenentur, ne huiusmodi scripta, quae ipsa naturalis honestatis principia ac fundamenta evertere nituntur, edi et divulgari sinant.

Sequenti Feria V, die 3 Aprilis 1952, SSmus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XII, in solita Audientia Excmo ac Revmo Dno Adsessori S. Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex aedibus Sancti Officii, die 20 Maii 1952.

Marinus Marani, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die S Martii 1952. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Hierapolitanae in Syria praefecit Exc. P. D. Rosalvum Costa Rego, hactenus Episcopum titularem Marcianensem, Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii.

— Titulari episcopali Ecclesiae Salditanae R. P. D. Helderium Cámara, Antistitem Urbanum, Canonicum ad honorem Collegiatae S. Petri in civitate Sancti Sebastiani et Actionis Catholicae in Brasilia alterum Generalem Adsistentem.

die Jf Martii. — Cathedrali Ecclesiae Montisclarensi R. D. Aloysium Victorem Sartori, Canonicum Metropolitanae Portalegrensis in Brasilia.

die 12 Martii. —- Cathedrali Ecclesiae Rivi Nigri Exc. P. D. Aloysium Mousinho, hactenus Episcopum Cajazeirasensem.

die 1 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Hermianensi, R. D. Iosephum Villalón Mercado, sacerdotem catholicorum juvenum sodalitatis curatorem in Archidioecesi Moreliensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aloisii Martínez, Archiepiscopi Mexicani.

die 'Î2 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Siguitanae Exc. P. D. Beniamin Roland-Gosselin, hactenus Episcopum Versaliensem.

die 16 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Aezanitanae Exc. P. D. Fridericum Emanuel, hactenus Episcopum Castri Maris.

die 27 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Monopolitanae R. D. Carolum Ferrari, rectorem Collegii Ecclesiastici in civitate Derthonensi.

die 18 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Ceaensi R. P. Wenceslaum a Spoleto, in saeculo Nazarenum Ponti, O. F. M. Cap., Administratorem Apostolicum Praelaturae *nullius* Solimöes Superioris, quem Constituit Praelatum *nullius* praedictae Praelaturae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Helensi R. P. Iosephum Nepote-Fus, I. M. C, Administratorem Apostolicum Praelaturae *nullius* dé Rio Branco, quem constituit Praelatum *nullius* praedictae Praelaturae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Photicensi R. P. loachim de Lange, C. S. Sp., Administratorem Apostolicum Praelaturae *nullius* Tefensis, quem constituit Praelatum *nullius* praedictae Praelaturae.

die 19 Aprilis. — Metropolitanae Ecclesiae Bononiensi Exc. P. D. Iacobum Lercaro, hactenus Archiepiscopum Ravennatensem et Episcopum Cerviensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Philadelphiensi in Arabia Exc. P. D. Michaelem Fontevecchia, hactenus Episcopum Aquinatensem, Soranum et Pontiscurvi.

die 20 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Sanctae Rosae de Copan, Revmum D. Carolum Aloisium Geromini, hactenus Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis S. Rosae de Copan.

die 23 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Brixinensi R. D. Iosephum Gargitter, Professorem Theologiae Dogmaticae in Seminario Brixinensi.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Christophori in Venezuela Revmum P. D. Alexandrum Fernández-Feo Tinoco, Antistitem Urbanum, parochum S. Ioannis Baptistae in archidioecesi Caracensi.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pompeiopolitanae in Cilicia Exc. P. D. Raphaelem Ignatium Arias Blanco, hactenus Episcopum Sancti Christophori in Venezuela, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Lucae Gulielmi Castillo Hernández, Archiepiscopi Caracensis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Carpathiensi Exc. P. D. Nicolaum Eugenium Navarro, hactenus Episcopum titularem Usulensem.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Odessitanae Exc. P. D. Ioannem Baptistam Geisler, hactenus Episcopum Brixinensem.

die 26 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Nucerinae Paganorum R. D. Fortunatum Zoppas, canonicum Ecclesiae Cathedralis Victoriensis Venetorum et rectorem Seminarii eiusdem dioecesis.

die t Maii. — Cathedrali Ecclesiae Zipaquirensi Exc. P. D. Tullium Botero Salazar, hactenus Episcopum titularem Maridensem.

die Ì0 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Soanensi-Pitilianensi Exc. P. D. Pacificum Iulium Vanni, hactenus Archiepiscopum Singanensem, cui servavit Archiepiscopalem titulum *ad personam.*

die Î9 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Peoriensi Exc. P. D. Gulielmum E. Cousins, hactenus Episcopum titularem Formensem.

— Cathedrali Ecclesiae Renensi R. D. Robertum J. Dwyer, parochum ecclesiae cathedralis Civitatis Lacus Salsi.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

STANLEYPOLITAN. - DE KIVU ET BALDUINOPOLITAN.

DECRETUM

DE FINIUM VICARIATUUM APOSTOLICORUM DEFINITIONE

Cum in Vicariatu Apostolico Stanleypolitano, Congregationi Sacerdotum a Sacro Corde Jesu concredito, in Congo Belgico, quaedam tribus divisae manerent sub iurisdictione tum praelaudati Vicariatus, tum Vicariatuum de Kivu et Balduinopolitani, qui Societati Missionariorum Africae (vulgo : Pères Blancs) commissi sunt, ut incommodo illi remedium afferretur, visum est ad novam limitum definitionem inter memoratos Vicariatus ibidem procedere.

Itaque Emi ac Revmi Patres Cardinales, huius Sacri Consilii Christiano Nomini propagando regimini praepositi, in plenariis comitiis, die 7 vertentis mensis habitis, cum rem mature perpendissent ac favorabile Exmi ac Revmi P. D. Petri Sigismondi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia atque Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda Urundi Delegati, votum audivissent, a Vicariatu Apostolico de Kivu territorii linguam, quae ad septentrionem districtus de Shabunda vergit quaeque inter vigesimum septimum gradum longitudinis orientalis atque Utu flumen sita est, item a Vicariatu Apostolico Belduinopolitano territorii portionem, quae ad septentrionem districtus de Pangi sita est quaeque inter Congo flumen et memoratum vigesimum septimum gradum longitudinis continetur distrahendas et Vicariatui Apostolico Stanleypolitano adnectendas censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia, die 10 eiusdem mensis et anni, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario Sanctissimo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habere et confirmare dignatus est praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Ianuarii a. D. 1952.

£8 P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

ii

DE KIVU

(COSTERMANSPOLITANUS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DE KIVU DEINCEPS ((COSTERMANSPOLITANUS)) APPELLABITUR.

Cum, propter novam limitum definitionem, quae inter Vicariatum Apostolicum Stanleypolitanuin, Congregationi Sacerdotum a Sacro Corde Iesu concreditum, et Vicariatus Apostolicos tum de Kivu tum Balduinopolitanum, utrumque Societati Missionariorum Africae commissum, facta est, atque propter novi Vicariatus Apostolici Kasongoënsis, territorii partibus a Vicariatibus Apostolicis Balduinopolitano et de Kivu distractis, erectionem, nomen Vicariatus de Kivu novae rerum condicioni parum responderet, visum est ad eiusdem denominationis mutationem procedere.

Itaque Elmi ac Revmi Patres Cardinales, huius Sacri Consilii Christianae Fidei propagandae regimini praepositi, in eisdem plenariis comitiis, die 7 vertensis mensis habitis, in quibus tum nova illa limitum definitio tum novi eius Vicariatus erectio deliberata est, cum rem mature perpendissent atque Excmi ac Revmi P.D. Petri Sigismondi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda-Urundi Delegati, favorabile votum accepissent, Vicariatum Apostolicum de Kivu *Costermanspolitanum,* ad urbe illius Vicariatus capitis nomine, deinceps appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 10 eiusdem mensis et anni, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario Sanctissimo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habere et confirmare dignatus est praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Ianuarii a. D. 1952.

£g P. Card. **FUMA SONI BIONDI,** *Praefectus*

L. © S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

SACRA COxWREGATIO RITUUM

i

ROMANA SEU OORDTTBEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI RAPHAËLAE MARIAE A SACRO CORDE IESU, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM SACRATISSIMI CORDIS IESU.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum, et duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad eiusdem Venerabilis Beatificationem.*

((Discite, virgines sacratae, ita S. Bonaventura, humilem habere spiritum, humilem incessum, humiles sensus, humilem habitum, sola enim humilitas est, quae divinam mitigat iram, quae divinam invenit gratiam » (De perf. vitae ad Sorores 2, 6-7).

Venerabilis Raphaela Maria a S. Corde Iesu humilitate duce, sui victrix, ad talem ac tantam religiosae vitae, perfectionem pervenit, ut inter heroides meruerit accenseri, uti constat ex Sacrae huius Congregationis decreto die 13 Maii 1949, Ssmo D. N. Pio Papa XII approbante, edito. Quod iudicium a divina munificentia est confirmatum. Duo enim miracula die 13 Ianuarii huius anni ab eadem Sanctitate Sua fuerunt pariter recognita.

Verum, ut ad sollemnia Beatificationis celebranda possit procedi, a iure praescribitur ut Sacra haec Congregatio dubium discutiat : *An, stante approbatione virtutum ac duorum miraculorum, Tuto procedi possit ad eiusdem Venerabilis Beatificationem.*

Dubium hoc die 29 Ianuarii a Rmo Cardinali Friderico Tedeschini, Episcopo Tusculano, Causae Ponente, in Generali coetu coram Sanctitate Sua propositum fuit, cui omnes, quotquot aderant, Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores concorditer in affirmativum responsum convenerunt.

Beatissimus vero Pater supremam sententiam edere ad hunc distulit diem, natalis Sui, atque creationis in Summum Pontificem anniversarium, ut suis adstantiumque precibus Sua mens magis illustraretur.

Accitis itaque ad se Rmis Cardinalibus : Friderico Tedeschini Causae Ponente atque infrascripto S. R. C. Pro-Praefecto, necnon R. P. Sal-

vatore Natucci, Generali Promotore Fidei meque Secretario, divinisque celebratis mysteriis, edixit *Tuto procedi posse ad Venerabilis* Raphaèlae Mariae *a Saero Corde lesa sollemnem Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. Rituum Congregationis referri, Apostolicas quoque Litteras sub anulo Piscatoris de Beatificationis sollemnibus in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis expediri iussit.

Datum Romae, die 2 Martii Dominica I Sacrae Quadragesimae, anno Domini 1952.

£B C. Card. **MICARÂ**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

TARVISINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE BERTILLAE BOSCARDIN EX INSTITUTO SORORUM MAGISTRARUM A S. DOROTHEA, FILIARUM SACRORUM CORDIUM.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Beatificationem.*

Mirabile profundae humilitatis, omnigenae patientiae, perfectissimae oboedientiae, maternae erga infirmos sollicitudinis, perseverantis sollertiae ut ad Deum peccatores reduceret, ardentissimaeque pietatis, illibatae castitatis, studiosae paupertatis exemplum Venerabilis Maria Bertilla absque ulla remissione per totam vitam usque ad sanctam mortem, quam die 22 Octobris 1922 obivit, exhibuit. Quare, sanctitatis fama longe lateque percrebescente, servato iuris ordine Beatificationis causa die 22 Maii anno 1935 fuit introducta; a Ssmo D. N. Pio Papa XII die 31 Iulii quatuordecim post annos virtutes, die autem 13 Ianuarii mensis huius anni miracula eius interventione a Deo patrata, fuere recognita. Ut autem ad Beatificationem posset procedi sapienter edictum est ut tota Sacrorum Rituum Congregatio coram Summo Pontifice interrogetur : *An tuto procedi possit ad sollemnem Venerabilis Beatificationem.* Quod dubium a Rmo Cardinali Alexandro Verde, causae Ponente, die 29 eiusdem mensis in Generali coetu propositum fuit. Cui omnes affirmativo suffragio responderunt. Beatissimus Pater supremam sententiam Suam

ad hunc usque diem, Sui natalis atque in Summum Pontificem electionis anniversarium, distulit edere ut Suis adstantiunique precibus divino lumine illustraretur.

Rmos itaque Cardinales Alexandrum Verde ac subscriptum S. Rituum Congregationis Pro-Praefectum, nec non R. P. Salvatorem Natucci Generalem Fidei Promotorem, meque Secretarium arcessivit, sanctoque sacrificio celebrato, edixit : Tuto *procedi posse ad Venerabilis* Mariae Bertillae Boscardin *sollemnem Beatificationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari, atque Apostolicas Litteras sub Piscatoris anulo de Beatificatione quandocumque in Patriarchali Basilica Vaticana celebranda expediri mandavit.

Datum Romae, die 2 Martii, L>ominica I Sacrae Quadragesimae anno Domini 1952.

£g C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

FLORENTINA

NULLITATIS MATRIMONII (M ANNUCCI-KESSLER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Ioannae Kessler in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 31 Iulii 1952, bora 12, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An sententia rotalis diei IS Iunii 1951 confirmanda sit, vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Ioannae Kessler curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

' G. Heard, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 26 Maii 1952.

E. Fiore, *ff. 'Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Jeanne Kessler, défenderesse en cette canse, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 31 Juillet 1952, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 13 Juin 1951 dans cette cause ***f***

Les Ordinaires des lieux, les prêtres, les cures, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Jeanne Kessler devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et voL XXXXIV 1 Iulii 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDI

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BOGOTENSIS IN COLUMBIA
(ZIPAQUIRENSIS)

AB ARCHIDIOECESI BOGOIENSI IN COLUMBIA TERRITORII PARS DISMEMBRATTJR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS, ((ZIPAQUIRENSIS)) NOMINE, EIDEM ECCLESIAE BOGOTENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SEVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ne nimia dioecesium amplitudo fructuosae obstet sacrorum Praesulum industriae neve propterea religiosa christifidelium curatio quid capiat detrimenti, Apostolicae Sedi cordi est, cum per rerum adiuncta id licet, ex dioecesibus illis partes seiungere et novas exinde condere ecclesiasticas circumscriptiones aliis Praesulibus committendas. Libenter itaque admitientes preces venerabilis Fratris Antonii Samorè, Archiepiscopi titulo Ternobeni eiusdemque in Columbiana Republica Nuntii Apostolici, annuente venerabili Fratre Chrysanthe Luque, Archiepiscopo Bogotensi in Columbia, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum interest vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Nos, re mature considerata, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur statuimus :

I) Ab archidioecesi Bogotensi Vicariatus foraneos distrahimus quibus nomina *Zipaquirà, Choc-onta. Craduas, Lenguasaque, La Palma, La*

Peña, Macheta, Pacho, Susa, Topaipí, Ubate, Vergava, atque ex ita avulso territorio novam erigimus Dioecesim, ab urbe Zipaquirà « Zipaquirensem » appellandam, quae iisdem circumscribetur finibus ac Vicariatus foranei quos modo diximus ; atque ex paroeciis constabit quibus vulgo nomina: *Cogua, Nemocòn, San Cayetano, Suesca, Villapinzòn, Chaguani, Guachetù, Cunubà, Caparrapi, Utica, La Paz de Calamoima, Puerto Salgar, Manta, Tibirita, Supatà, Paime, Villagòmez, Fùquene, Simijaca, El Peñón, Yacopì, San Antonio de Aguilera, El Carmen de Carupa, SutataMsa, Tausa, Nocaima, Nimaima.*

II) Huius novae Dioecesis episcopalem sedem in urbe vulgo *Zipaquirà,* a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus; quam igitur urbem ad episcopalis civitatis fastigium extollimus. Episcopi vero cathedram in templo Ssmae Trinitati dicato in eadem urbe exstante, figimus. Quod propterea templum ad Cathedralis templi gradum et dignitatem evehimus, eique insignia et privilegia, obligationes et onera tribuimus, quae ceterorum Cathedralium templorum sunt propria. Zipaquirensibus, autem, pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia, insignia, honores et potestates compétent, hinc onera et obligationes quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt.

III) Zipaquirensem Cathedralem Ecclesiam suffraganeam facimus Metropolitanae Ecclesiae Bogotensi cuius Archiepiscopi metropolitico iuri Zipaquirenses pro tempore Episcopos subicimus.

IV) Ut vero cathedrali templo Ssmae Trinitatis nihil decoris desit,, ibique divinus cultus eo quo par est splendore exerceatur, decernimus ut Canonicorum Capitulum, quum primum fas erit, constituatur iuxta regulas et normas per alias Nostras sub plumbo Litteras edendas. Donec vero Canonicorum Capitulum deerit, volumus ut Dioecesani Consultores ad iuris normam eligantur, eorumque operam Episcopus adhibeat.

V) Episcopalem mensam constituent sive bona quae ex partitione bonorum mensae archiepiscopalis Bogotensis novae Dioecesi Zipaquirensi öbvenient, sive pecunia a civili Gubernio eroganda, sive Curiae emolumenta et fidelium oblationes. Quoad bonorum divisionem cum archiepiscopali mensa Bogotensi servetur praescriptum can. 1500 Codicis Iuris Canonici.

VI) Iubemus insuper ut in Dioecesi Zipaquirensi saltem parvum seminarium, quam primum fieri poterit, iuxta normas iuris canonici et regulas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus editas, constituatur, atque ex eadem Dioecesi cum fieri poterit electi iuvenes in sortem Domini vocati Romam mittantur ut ibi, sub oculis fe-

re Romani Pontificis, in Pontificio Collegio Piano Americano Latino ad pietatem ac doctrinam erudiantur. Interea vero Archiepiscopus Bogotensis pueros et iuvenes novae Dioecesis Zipaquirensis ad clericalem ordinem destinatus, uti antea, ad suum Seminarium admittere perget.

VII) Quod autem attinet ad novae Dioecesis regimen et administrationem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi servanda decernimus quae sacri canones praescribunt. Quod ad clerum praecique spectat iubemus ut, simul ac novae Dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit, eo ipso clerici Dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Alumni autem, sive sint clerici sive non, qui nunc in Seminario Bogotensi instituuntur ac domicilium habent in territorio Dioecesis Zipaquirensis, eidem Dioecesi assignentur.

VIII) Volumus denique ut omnia documenta et acta quae novam hanc Dioecesim, eiusque tum clericos et fideles tum bona tempora]ia respiciunt, ad huius Dioecesis cancellariam ut in eius tabulario diligenter serventur, ab archiepiscopali Curia Bogotensi quamprimum transmittantur.

Ad quae omnia, ut supra disposita, perficienda venerabilem Fratrem in Columbiana Republica Nuntium Apostolicum vel eum qui in exsecutionis actu Nuntiaturae illi praeerit, deligimus, eidemque necessarias ad id et opportunas attribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et illi onus facimus fide dignum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, transmittendi. Has autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore volumus suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse ac fore decernimus; non obstantibus regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis quae has Litteras a Nobis decreta sunt contraire liceat. Si quis id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omni-

potentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die primo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. B. Cancellario

E. Card. TISSERANT
iS. *Collegii Decanus*

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 96.

DE KIVU ET BALDUINOPOLITANU S

(KASONGOËNSIS)

A VICARIATIBUS APOSTOLICIS DE KIVU ET BALDUINOPOLITANO TERRITORII PARS SEIUNGATUR, QUA NOVUS ERIGITUR VICARIATUS„ ((KASONGOËNSIS)) NOMINE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Pro supremi quem gerimus Apostolatus munere nihil Nobis omittendum putamus, quod Christi nominis inter ethnicas gentes propagationi proficere videatur. Hoc Nostrae sollicitudinis officium modo requirunt Vicariatus Apostolici de Kivu et Balduinopolitanus in Congo Belgico, ambo sodalibus Societatis Missionariorum Africae (vulgo « Pères Blancs ») concrediti, qui tam late patent, ut opportunum existimemus territorii partem ex illis seiungere ad novum Vicariatum erigendum. Quam ob rem de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Propagandae Fidei praepositorum, audita sententia venerabilis Fratris Petri Sigismondi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda-Urundi Delegati, re mature perpensa, ea quae sequuntur statuere decrevimus. Suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, supremae Nostrae potestatis pieni-

tudine, limitibus Vicariatuum Apostolicorum Stanleypolitani, de Kivu et Balduinopolitani aliquatenus immutatis, a Vicariatus de Kivu totam regionem quae ad meridiem et ad occidentem vertit, quaeque territoria civilia de *Shabunda,* de *Mwenga* et *de Fizi* completitur, separamus. Item a Vicariatu Balduinopolitano totam regionem septentrionalem quae in praesens ad provinciam civilem de Kivu pertinet, distrahimus. Ex hisce ita avulsis territoriis novum erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum « Kasongoênsem » nuncupandum, eumque curis eiusdem Societatis Missionariorum Africae, cuius sodales iam in regione illa sollerti studio allaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Ad hunc igitur Vicariatum Kasongoênsem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt.

Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri decimo tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
/S. ***Congr. de Prop. Fide Praefectus***

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ℬ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 18.

III

LAHOREJNSIS
(DE YULLUNDUR)

A DIOECESI LAHORENSI PARS DISTRAHITUR, EX QUA, TERRITORIO DE YAMMU EXCEPTO, NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NOMINE ((DE YIJL-LUNDUR)).

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter ceteras curas, pro supremi Nobis divinitus commisso Apostolatus officio, non ultima sane est consulere ut ecclesiasticae circumscriptiones civilibus, quantum fieri potest, respondeatur. Huius Nostri muneris partes modo requirit Dioecesis Lahorensis, quae, post Rempublicam sui iuris Pakistanam constitutam, in duas partes divisa mansit, quarum altera intra ipsius Reipublicae fines, altera vero intra limites Indianae Reipublicae. Cuius condicionis incommoda ut avertatur, Nos, consilio collato cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale, S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, libenter audientes preces huic S. Sedi admotas, re plene cognita, ac suppleto, quatenus opus sit quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, ea quae sequuntur Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine decernimus. A Dioecesi Lahorensi partem seiungimus, intra Reipublicae Indianae fines sitam, atque hac avulsa parte, territorio excepto Statum-de Jammu olim efformante, cuius ecclesiastico regimini Nostris sub plumbo Litteris *Aptiori Christifidelium* hoc ipso die datis aliter prospicimus, novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam « De Jullundur » ab ipsius nominis urbe appellari volumus. Novam hanc Praefecturam Apostolicam soilertibus curis sodalium Anglicae Provinciae Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Ad eandem igitur Praefecturam iura et onera spectabunt quae ceterarum Praefecturarum sunt propria; eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi eiusmodi Antistitibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus

haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti ac voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimoséptimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertiodecimo.

Pro S. **R. B. Cancellario**

E. Card. TISSERANT
*Sacri Collegii Decanus**

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleucien., *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 25.

IV

DE DINAJPUR
(JALPAIGURIENSIS)

A DIOECESI DE DINAJPUR TERRITORIO PARS SEIUKGITUR, IN INDIANA REPUBLICA SITA, ATQUE EX EA NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((JALPAIGURIENSIS)) METROPOLITANAE ECCLESIAE CALCIJTTENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Nullam sibi viam ac rationem Apostolica Sedes praetereundam existimat, quae ad christiani populi administrationem magis aptae atque accomodatae habeantur. In quo sane genere censendum est providere ac prospicere ut quibus circumscribatur civilis regio finibus, cum fas est, ab iisdem ne discrepent ecclesiasticarum regionum fines. Cuius Nostri muneris partes modo requirit Dioecesis de Dinajpur, quae, post Rempublicam sui iuris Pakistanam constitutam, ita mansit divisa ut pars eius potior una cum sede episcopali intra illius Reipublicae fines exstet, pars vero minor, duos civiles districtus de Jalpaiguri et de Cooch Bear complectens, intra Indianae Reipublicae fines iaceat. Ex hac locorum condicione cum non pauca oriri possint ecclesiastico regimini incom-

moda, Nos, precibus moti huic Santae Sedi adhibitis, consilio collecto cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, re mature considerata ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, ea quae sequuntur Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine decernimus. A Dioecesi de Dinajpur quos supra diximus civiles districtus de Jalpaiguri et de Cooch Bear, in Indiana Republica positos, seiungimus atque ex iis novam erigimus et constituimus dioecesim, ab urbe *Jalpaiguri* « Jalpaiguriensem » nuncupandam, et eam quae sub S. Congregationis de Propaganda Fide iurisdictione erit, sedulis curis alumnorum Instituti Pontifìcii a Ss. Apostolis Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro Missionibus ad Exteras Gentes committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Huius autem novae Dioecesis episcopalem sedem in urbe *Jalpaiguri,* a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, quam propterea urbem ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus. Quoad vero Episcopi cathedram facultatem facimus primo Jalpaiguriensi Antistiti eam collocandi in illo eiusdem urbis *Jalpaiguri* templo, si plura exstent, quod eidem Antistiti ad id aptius videatur, vel si nullum adhuc exstet in templo quamprimum aedificando, quod propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem ex nunc evehimus. Ad hoc porro Cathedrale templum iura et onera spectabunt, quae ceterorum Cathedralium templorum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura et privilegia, honores et praerogativae compétent, hinc onera et obligationes, quae ex iure communi ad Dioecesium Episcopos spectant. Novam hanc Jalpaiguriensem Dioecesim suffraganeam facimus Metropolitanae Ecclesiae Caleuttensi, cuius idcirco Archiepiscopi metropolitico iuri Jalpaigurienses pro tempore Episcopos subiectos volumus. Cum autem locorum et huius temporis adiuncta haud permittant quominus in Jalpaiguriensi Dioecesi Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur, qui Episcopo tum in sacris ritibus exercendis, tum in aliis postoralibus muneribus obeundis consilio et opera praesto sint. Mensam episcopalem constituent, praeter subsidia quae S. Congregatio de Propaganda Fide conferre poterit, bona, si quae sint, ad novam Dioecesim pertinentia, fidelium oblationes et Curiae emolumenta. Ad iuvenum in spem Ecclesiae succrescentem institutionem volumus ut seminarium dioecesanum, saltem parvum, cum fieri poterit, erigatur, iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et a S. Congregatione de Propaganda Fide traditas normas. Quod autem attinet ad huius novae Dioecesis regimen et administrationem, ad Vi-

earii Capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri Canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat volumus ut, postquam hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus insuper ut, hisce Litteris ad effectum adductis, documenta omnia et acta ad modo erectam Dioecesim pertinentia ab episcopali Cancellaria de Dinajpur Dioecesis Jalpaiguriensis Curiae tradantur ut in eius archivo diligentissime serventur. Ad omnia quae hisce Nostris Litteris statuta sunt ad exsecutionem mandanda venerabilem Fratrem Iacobum Cornelium van Mittenburg, Archiepiscopum Karachiensem, et in Occidentali et Orientali Pakistana Republica Delegatum Apostolicum, vel eum qui in exsecutionis actu Delegationi illi Apostolicae praeerit, deputamus, eique necessarias et opportunas attribuimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus fide dignum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamprimum trasmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Nemini ergo hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, commissionis, subiectionis, deputationis, derogationis, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimoséptimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertiodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. *22.*

V

DE DINAJPUR

(DE MALDA)

DISTRICTUS CIVILES DE MALDA ET DE WEST DINAJPUR, A DIOECESI DE DINAJPUR DISTR ACTI, PRAEFECTURAM APOSTOLICAM DE MALDA EFFORMANT.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Tam opportunum est ecclesiastica territoria a civilibus territoriis, cum per rerum adiuncta licet, non discrepare, ut nemo sane in dubitationem id vocare possit; cum eam ob causam expeditius atque commodius rei christianae explicetur moderatio. Quapropter, preces Nobis admotas audientes, ac consilio collato cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinali S. Congregationis Fidei Propagandae Praefecto, Nos, re diligenter considerata, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, de potestatis Nostrae plenitudine, ea quae sequuntur statuimus. Cum, post Pakistanam Rempublicam contitutam, pars potior Dioecesis de Dinajpur eiusque Episcopi Sedes ad eiusdem Reipublicae territorium pertineat, ex hac dioecesi utile esse existimamus seiungere ac revera seiungimus regiones civiles de Malda et de West Dinajpur, ad Indianam Rempublicam pertinentes, ex iisdemque novam eftbrmamus Praefecturam Apostolicam, quam « de Malda » appellari iubemus, atque curis alumnorum Instituti Pontificii a Sanctis Apostolis Petro et Paulo atque a Sanctis Ambrosio et Carolo concredimus. Ad hanc autem novam Praefecturam de Malda omnia spectabunt iura et onera, quae ceterarum Praefecturarum sunt propria. Eius vero pro tempore Praefectis Apostolicis hinc iura, privilegia et potestates compétent hinc onera et obligationes, quae huiusmodi Praesulibus iure communi competunt. Quae omnia, ut supra a Nobis disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis; eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, com-

missionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seieucien., *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 28.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO, ((DEL ESPINO)) VULGO NUNCUPATA, OPPIDI ((LIETOR » IN FINIBUS ALBASITENSIS DIOECESIS CAELESTIS PATRONA CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Almam Deiparam, « del Espino » vernáculo usu appellatam, quae numquam defuit temporibus ipsorum, cives oppidi « Lietor », in finibus dioecesis Albasitensis, iam pridem sibi elegerunt Patronam ac Tutricem. Eiusdem igitur amore perciti, die quinta mensis Augusti praecipuo Eam honore quotannis celebrare consueverunt. Quam electionem ut Nostra auctoritate confirmare ratamque habere dignaremur, Venerabilis Frater Arturus Tabera Araoz, Episcopus Albasitensis, vota excipiens eiusdem loci curionis, moderatorum omnisque populi, Nobis supplicavit. Quibus precibus libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpe-

tuumque in modum Beatam Mariam Virginem, « del Espino » vulgo nuncupatam, oppidi « Lietor », quod vocant, praecipuam apud Deum Caelestem *Patronam* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus, quae principalibus locorum Patronis competunt. Contrariis quibusvis nihil ostantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos'atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Iunii, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

BEATA MARIA VIRGO IN CAELUM ASSUMPTA TOTIUS PARAQUARIANAE REIPUBLICAE EIUSDEMQUE NATIONIS COPIARUM CAELESTIS PATRONA ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Servat gens Paraquariana traditum a maioribus morem ut Deiparam Mariam in Caelum Assumptam peculiari prosequatur reverentia perpetuoque celebret honore. Iamvero ipsis rerum eiusdem initiis praefuit melita Dei hominumque Parens, quandoquidem eius simulacrum ab illis qui eam regionem primi subegerunt quasi gloriosum vexillum est prolatum, ab iisque nomen « Dominae Nostrae Assumptae » inditum fuit castello, quod caput evasit totius dicionis Paraquarianae. Postquam autem Paulus PP. III, Decessor Noster, anno **MDXLVII**, episcopalem sedem ibi collocavit, Beata Maria Virgo Caelo recepta, illius provinciae praecipua tutrix ac patrona coepta est haberi eiusque dies festus maximis frequentari sollemnibus. Neque dé-

fuit Alma Dei Genetrix, pie exorata, populi sui temporibus, potissimum cum hic de libertate dimicaret. Hoc etiam memorandum a Sacrorum Antistitibus pluries ad hanc Apostolicam Sedem preces delatas esse ut dogma definiretur Deiparam corpore et anima ad supernam gloriam esse evectam. Cum igitur tanta sit huius Mysterii apud eam nationem religio, Venerabilis Frater Hannibal Mena Porta, Archiepiscopus Sanctissimae Assumptionis, nomine quoque ceterorum Praesulum atque Administri ab exteris negotiis et cultibus Reipublicae Paraquarianae, Nos rogavit ut Beatam Mariam Virginem in Caelum Assumptam universae Civitatis Paraquarianae eiusdemque nationis Copiarum praecipuam apud Deum Patronam renuntiare dignaremur. Nos vero quibus, arcano Dei consilio, optatissimum datum est tempus certam Assumptionis pronuntiandi veritatem, votis huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam in Caelum Assumptam totius Reipublicae Paraquarianae eiusdemque nationis Copiarum praecipuam apud Deum Caelestem *Patronam* constituimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus nationum et coetuum Patronis competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Iulii, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

ECCLESIA B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE, IN OPPIDO « SESTRI PONENTE)) ARCHIDIOECESIS IANUENSIS, DEO DICATA, TITULO BASILICAE MINORIS CONDECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ligurum terra litoris et montium amoenitate est illustris, nobilior autem propter Aedes Beatae Mariae Virgini sacras, quibus affluit maxime. In his numerum obtinet Templum Dei Genetrici in Caelum Assumptae dicatum, quod in singulare vertit ornamentum oppidi « Sestri Ponente » vulgo nuncupati et intra fines Ianuensis Archidioecesis positi. Haec quidem Aedes, quae anno MDCX coepta est aedificari, amplitudine et cultu in primis excellit : admireris potissimum signa Prophetarum, Imaginem Almae Deiparae Caelo receptae, quam Iulius Benso in media camera summa colorum venustate depinxit, maximum quoque altare et tabernaculum, ad artis rationem egregie confecta. Frequens populus sacris ibi solet interesse nihilque videtur desiderari quod ad divinorum rituum dignitatem ac splendorem. Quo igitur Templo maior adiungeretur honor, praesertim postquam dogma a Nobis definitum est Beatam Mariam Virginem corpore et anima ad caelestem gloriam esse assumptam, Venerabilis Frater Iosephus Siri, Archiepiscopus Ianuensis, Nos rogavit ut eam Aedem Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Beatae Mariae Virgini in Caelum Assumptae sacram et in oppido « Sestri Ponente», intra fines Ianuensis Archidioecesis, exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare

poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die x mensis Augusti, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium' Regens
Pontificiis Diplomaticas expediendis

IV

INTERNUNTIATURA APOSTOLICA IN IAPONIA ERIGITUR

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui laeto animo accepimus in sua iura non ita pridem esse redintegratam nationem laponiensem, eius moderatorum consilium ut ipsi cum hac Apostolica Sede publicae officiorum intercédèrent rationes, magnopere probavimus. Huiusmodi enim necessitudines multum soient valere ad communem augendam utilitatem et ad veram pacem inter homines firmandam. Quapropter, *motu proprio?* certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, in Iaponiensi Imperio *Internuntiaturam Apostolicam* erigimus, cuius sedem in urbe principe Tokieno constituimus. Eidem igitur sic per Nos erectae Internuntiaturae omnia et singula deferimus officia, privilegia atque indulta, quae huiusmodi Legationum propria sunt. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; ipsique Legationi constitutae nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quid-

quam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis quibusvis nihil obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XXVIII** mensis Aprilis, anno **MCMLH**, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

V

VENERABILIS DEI FAMULA RAPHAELA MARIA A SACRO CORDE IESU, VIRGO, CONGREGATIONIS ANCILLARUM SSMI CORDIS IESU FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod Christus Dominus Servator noster Bethaniae, apud Lazarum amicum suum commorans, gessit et dixit, huiusmodi fuit ut per saecula fidelibus lex vitae foret praeclarumque exemplum. Bethaniae enim Christus ipse, cum a duabus Lazari sororibus, Martha et Maria, tam laetanter exceptus hospitio esset, geminas illas religiosae vitae rationes, « activam » quam dicunt et umbratilem, sacravit, hanc altiorem quidem edicens esse eandemque magis Deo gratam hisce verbis : « Maria optimam partem elegit, quae non augeretur ab ea» {*Lc,* X, 42). Nova profecto his temporibus dici potest orta quaedam Bethania in illa Sanctorum feraci regione, Hispania, ubi Maria a Doloribus et Raphaela germanae, ut iniurias Deo illatas expiarent, sacrarum virginum Congregationem instituerunt cuius esset Dominum, panis sub specie velatum et sollemni jcultu e sublimi propositum solio, perpetuis adorare obsequiis. Quarum sororum altera Marthae, Mariae vero altera merito comparanda videtur. In pago Hispano sermone nuncupato « Pedro-Abàd », dioecesis Cordubensis, natae et a piissimis parentibus Ildefonso Porras y Gaytàn atque Raphaela Ayllón y Castillo, divitiis affluentibus, in Fide Dei et caritate Christi recte institutae, inter se indole et ingenio valde diiferebant; ex quibus ei quae, animum a saeculi studiis avocans, caelestium se rerum dederat contemplationi, Beatorum Caelitum honores tribuere hodie decre-

vimus. Haec sane, Raphaela nempe, die prima mensis Martii, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo, feria sexta, Divino Iesu Cordi praecipue sacra, nata est et, salutaribus Baptismi aquis postridie abluta, a pueritia docilem ac mitem omnibus se ostendit. Septennis Angelorum pane primum enutrita et sacro chrismate sequente anno signata, quantum in supernaturalibus virtutibus adipiscendis profecerit, tum domi tum apud propinquos et oppidi pauperes clare apparuit, iisdemque virtutibus, potissimum ob perpetuae virginitatis votum ab ea adhuc puella nuncupatum, citius eminuit. Quas inter humilitas, modestia, caritas in egenos praefulserunt nec non in adversis animi firmitas ac plena in Deum fiducia, prout, matre ac fratribus demortuis, palam monstravit. Attamen ipsa securiorem vitae rationem iniit, cum in patrio oppido ad ásperas ferendas sanctitatis semitas ab optimo curione Iosepho Ibarra incitaretur ac praesertim a sacerdote illo Dei amore flagrante, Iosepho Antonio Ortiz Urruela, in urbe Corduba, in qua apud Clárales virgines prius ac dein apud Sorores Mariae Virginis a « Reparatione » cum germana commorabatur. Idem enim sacrorum administer, postquam earum animos per biennium moderatus est, novam religiosam Familiam condere sategit eidemque, die decima quarta mensis Octobris, anno millesimo octingentesimo septuagesimo sexto, Raphaëlam praeposuit. Hinc ortum habuit Hispanica Sororum Congregatio Sacri Cordis Iesu a « Reparatione », quae postea « Ancillarum Sacratissimi Cordis Iesu » ab Apostolica Sede fuit appellata. Huius prima Suprema Moderatrix ipsa Raphaela Porras y Ayllón fuit, accepto nomine Raphaela Maria a Sacro Corde, quae una cum sorore Maria a Columna, vulgo « del Pilar », amplissimas domesticas fortunas ad incrementum Congregationis perlibenter obtulit. Hinc quoque prodierunt tum novo Instituto tum Fundatrici plures et graves angustiae, adeo ut Congregatio ipsa, adhuc recens ab ortu, per Hispaniam huc illuc se conferre coacta fuerit: ab urbe Corduba ad oppidum « Andujar » ac denique Matritum, quam sedem Venerabilis Dei Serva tantopere expetiverat; ubi vero in plures novosque dolores incidit. Attamen Raphaela Maria, sui immemor et in maiorem Dei gloriam dumtaxat intenta, novitias « reparationis » spiritu imbuere, novas aedes condere novasque Constitutiones iis tradere verbo et exemplo impense studuit. Voluit autem, qua erat prudentia, ut Sorores sibi subditae duplicem spiritualis vitae rationem observarent : alteram mysticam seu umbratilem ante aras, Sacramento Augusto palam proposito ; alteram actioni deditam; puellis, praecipue pauperibus, instituendis, mulieribus ad exercitia spiritualia recipiendis, Eucharisticis coetibus ubique condendis. Commendavit potissimum ut omnes sese abnegandi devovendique

studium assequerentur. Plurimis superatis difficultatibus iisque invicta patientia toleratis, Venerabilis Fundatrix, anno millesimo octingentesimo octogesimo sexto, per Decretum laudis et insequente anno per definitivam approbationem Instituti, novissimo aucti nomine, Apostolicae Sedis sententiam velut supernum donum ac praemium accepit. Die autem decima tertia mensis Maii eodem anno a primo Generali Sororum Capitulo Suprema Moderatrix fuit renuntiata. Quod tamen munus, cum pro Dei Famula ad aemulanda charismata meliora (cfr. / *Cor.,* XII, 31), ad sanctitatis semitas magis ingrediendas ac denique ad exemplum strictiori» observantiae subditis praebendum esset incitamentum, occasionem quoque obtulit ut Deus suae Famulae virtutes, praesertim patientiam et humilitatem, «tamquam aurum in fornace» *(Sap.,* III, 6), probaret. Etenim, ex Dei providentia, de tantae Antistitae moderandi ratione, licet sapienti et ad novitiarum profectum praecipue spectante, minus recte sentiebatur ; unde factum est ut, augescentibus in re oeconomica difficultatibus, Sorores in contrarias abirent opiniones. Eo tandem perventum est, ut Venerabilis Dei Famula, ad Instituti concordiam tuendam, summam potestatem deponeret quod non sine moerore, aequo tamen animo, fecit. Quae incomparabilis fuerat novitiarum magistra, insigne deniissionis et humilitatis exemplum omnibus facta est. Heroicam enim duxit per triginta amplius annos vitam, Romae potissimum, eiusdemque memoria adeo fuit oblitterata, ut non modo ei nulla umquam munera crederentur, sed etiam Sodales novissime Congregationi adiectae eam fuisse Fundatricem et Supremam Moderatricem nescirent omnino. At ipsa, uni Deo confisa, omnia tacite toleravit, humillimis contenta officiis atque Sacratissimo Cordi Iesu constanter devota. Bis tantum solacio recreata est : cum, novae Antistitae permissu, Congregationis domus in Hispania inviseret, ubique fulgentia mansuetudinis exempla atque optima spiritualis vitae consilia Sororibus ac novitiis tribuens; et postea anno millesimo nongentesimo decimo quarto, quo domus princeps ab Hispania, prout ipsa vehementer optaverat, Romam fuit translata. Extremo vitae spatio gravissimos dolores, invicta constantia et animi gaudio toleratos, perpessa est. Caelestis Sponsus tandem adventans prudentem virginem fidamque ancillam Raphaëlam Mariam paratam invenit : etenim die festo Epiphaniae Domini, anno sacro millesimo nongentesimo vicesimo quinto, Romae de vita excedens, ad sempiternam nuptiarum beatitatem evolavit. Funera, ad Constitutionum praescriptum peracta, parum cultus et apparatus habuerunt. Deus autem Famulae Suae maximum adiunxit honorem, eius famam virtutum, quae in dies crebrescebat, signis caelestibus comprobando. Quapropter Causa

de Raphaela Maria a Sacro Corde Iesu Beatorum agminibus annumeranda coepta est agitari; qua quidem, post processus ordinarios, penes Sacram Rituum Congregationem adornata, introductionis Commissio a Nobismet Ipsis die vicesima secunda mensis Novembris, anno millesimo nongentesimo trigesimo nono, est obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus iuxta memorati fori instituta perfectis, de Famulae Dei virtutibus sive theologalibus sive cardinalibus inita est disceptatio, quas* omnibus rebus expensis seduloque perspectis, Nos, decreto die tertia decima mensis Maii, anno millesimo nongentesimo undequinquagesimo, expedito, heroicum attigisse fastigium ediximus. Cum deinde quaereretur de miraculis, quae, Serva Dei Raphaela Maria intercedente, a Deo ferebantur patrata, Nos, lato decreto die tertia decima mensis Ianuarii, hoc anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, de duobus pronuntiavimus constare. Hoc tantum superfuit excipiendum, utrum Famula Dei inter Beatos Caelites tuto foret recensenda; quod quidem dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Friderico Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Tedeschini, Episcopo Tusculano Nostroque Datario, Causae Ponente seu Relatore, in Generali Congregatione, die vicesima nona mensis Ianuarii eiusdem anni coram Nobis celebrata. Omnes autem, qui adfuerunt, cum Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi tum Praelati Officiales Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmaverunt. Nos tamen mentem distulimus aperire, quo ad tantam ferendam sententiam maiorem superni adiumenti copiam, enixis precibus ad Deum admotis, impetraremus. Itaque secundo mensis Martii die, natali Nostro atque creationis in Summum Pontificem anniversario, eodem quem diximus anno, postquam sacris pie sumus operati, accitis Venerabilibus Fratribus Nostris Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, necnon memorato Cardinali Causae Relatore, Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo et Sacri Consilii Religionis Ritibus praepositi Viro a secretis, atque dilecto filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ad Venerabilis Famulae Dei Raphaëlae Mariae a Sacro Corde Iesu Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Congregationis Ancillarum Sacratissimi Cordis Iesu explentes, harum Litterarum vi Nostraque Apostolica auctoritate, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Serva Raphaela Maria a Sacro Corde Iesu, Virgo, *Beatae* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam

ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos approbatis et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesibus Cordubensi, cuius intra fines Beata ipsa orta est, et Romana, in qua diem obiit supremum, itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Congregatio Ancillarum Sacratissimo Cordis Iesu utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beatae .festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Raphaelae Mariae a Sacro Corde Iesu, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis signifieationi, hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XVIII** mensis Maii, Dominica v post Pascha, anno **MCMLII**, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ERNESTUM TIT. SANCTAE SABINAE S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM RUFFINI, ARCHIEPISCOPUM PANORMITANUM, QUEM LEGATUM SUUM RENUNTIAT PLENARIO CONCILIO SACRORUM SICILIAE ANTISTITUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam benedictionem. — Sicilia, haud minus christianae humanitatis fastis et gloriis quam situ, soli felicitate caeloque praeclara, tanto Nobis in amore est, ut si quid ei contingat, quod ibidem religionis incrementum et decus adaugeat, et provehat, peculiare animo Nostro comparet oblectamentum. Quare summopere gavisi sumus, cum nuper percepimus Siciliae sacrorum Antistites Plenarium indixisse Concilium; eosque velle hoc in instruendo tantum operae et sollertiae ponere, ut cleri et fidelium disciplinae et catholicae fidei profectui varii generis inde emolumenta exoriantur.

Quae omnia non solum concessione Nostra probamus, sed celebrandis eiusdem Concilii coetibus quodam modo interesse percupimus : quapropter Nobis visum est te, dilecte Fili Noster, Legatum deligere, renuntiare, qui ibidem personam Nostram geras et sacris pastoribus utilium consiliorum inceptorumque Nostra incitamenta ac vota proferas.

Raro praeteritis aetatibus evenit, ut Ecclesia Dei tam magnis in certaminibus versaretur quam nunc temporis, cum late serpentium errorum fallaciae eo connitantur, ut christiana instituta et leges radicitus ex animis evellantur. Qui quidem hostiles ut retundantur impetus et caelitus data fides pollentior usque animos regat, oportet arctissima sit omnium, qui Christi causam agunt, coniunctio virium. Hortamur igitur Siculae Insulae Antistites, ut in salutaribus perficiendis inceptis conspiratio sententiarum et voluntatum concordia ipsis praesideat.

Ex iis autem quae convenienter ibidem ad deliberandum proponentur, et breviter attingere tantummodo volumus, quae Nobis gravioris videntur esse momenti.

Religiosa institutio et doctrina adulescentium et maturae aetatis fidelium ; proborum morum restauratio ; opinionum christianae veritati repugnantium, quas praesertim iibri, commentaria, ephemerides evulgant, reiectio; scriptorum typis cudendorum, quae bona sunt, propa-

latio haud immerito praecipuae censendae sunt causae, quibus ii vigilanti studio consulere debent, qui animorum ductores sunt atque magistri. Viderint etiam, ut benignissimi Servatoris nostri vestigia secuti, qui pauperes et aerumnis oppressos apprime dilexit, hominibus inopia et egestate laborantibus actuosa misericordia succurrant. Sunt istic permulti mercennarii in diem conducti ; frequentes sunt metallarii sulphuris fodinarum; haud pauci sunt, omnium miserrimi, qui ab opera vacare coguntur. Caritate duce, quae poscit ut iustitia beneficentiae praestet, studeant episcopi, ut proletariae plebis, etiam a frequentia urbium et oppidorum semotae, religiosae curationi prospiciant eiusque necessitatibus consulant : quod quidem facilius assequentur, si Christianas operariorum Consociationes et libera eorum Collegia — ut par est — omni foverint ope. Actio autem, quam praesens aetas periclitationibus fatisque gravida efflagitat, non vagis delineanda est limitibus, sed consilio et efficientia operum oportet singulos civium coetus, singulas domos et singulos homines, quantum fieri possit, attingat : secus, desidentibus bonis, his alacriores « tenebrarum filii » malignos queunt referre triumphus.

Cum vero perspectam habeamus industriam ac sollicitudinem sacrorum Siciliae Paesulum in pastorali absolvendo ipsis commisso munere, Nobis polliceri posse videmur Plenarium Concilium, te praeeunte, ita diligenter et cogitate actum iri, ut copiosissimi inde virtutis maturescant fructus et efficienter inde coalescant ad felices exitus vires. Quod ex animo ominati, iis omnibus atque imprimis tibi, Dilecte Fili Noster, necnon clero et populo vobis concredito Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xx mensis Decembris anno MDCCCCLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PIUS PP. XII

II

AD **EMUM P. D. FRIDERICUM EPISCOPUM TUSCULANUM S. R. B. CARDINALEM TEDESCHINI, PATRIARCHALIS BASILICAE VATICANAE ARCHIPRESBYTERUM, SACRI CONSILII PETRIANAE FABRICAE PRAEFECTUM, EUNDEMQUE SUUM DATARIUM_, QUEM LEGATUM MITTIT AD EUCHARISTICUM CONVENTUM EX OMNIBUS NATIONIBUS BARCINONE INEUNDUM.**

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. In perantiqua urbe Barcinonensi, mari atque amoenis circumdata coliibus, quae et amplitudine loci civiumque frequentia et commercio maritimo officiorumque industria viget floretque, parata sunt omnia, ut, per Congressum ex omnibus gentibus exeunte hoc mense couendum, magnificum fidei pietatisque in Sanctissimam Eucharistiam spectaculum longe lateque effulgeat. Etenim iam pridem per totam Hispaniam sacrorum administri, sollertibus Praesulibus praeeuntibus, opportunis hortatibus piisque religionis officiis innumeros fidelium animos incendere ac parare non cessaverunt, ut amplissimi honores statutis diebus Augusto Sacramento tribuantur ac saluberrimi fructus a christiano populo percipiantur. Auspicato autem continget, ut haec prima Congressio Eucharistica ex omnibus gentibus indicta post calamitosissimum bellum, quod per immensos orbis terrarum tractus exaestuavit, a generosa ac nobili Hispanorum natione concelebratur. Quis enim ignorat in ea vigere illud ac prope hereditarium fidei catholicae studium, quocum semper visa est Hispani generis salus ac magnitudo coniuncta? In quo vel remotissimo terrae angulo non est nota planeque perspecta egregia illa in hanc Romanam Ecclesiam Sedemque Apostolicam pietas, quam omni significationum genere, litteris, liberalitate, strenua constantique catholici nominis defensione, Hispani homines tot saeculorum decursu saepe ac praeclare testati sunt? Quapropter haud irrita fidelissimae Hispaniae vox per totum terrarum orbem personuit, ut agmina fidelium undique alliceret ad Conventum Eucharisticum Barcinone splendidissime peragendum. Opportunum quoque in proximis coetibus argumentum de pace christiana agitantur, quum, uti ex peractis quoque studiis et relationibus allatis patet, manifestae sit gravitatis ac praesentissimae utilitatis. Quamvis enim a belli exitu septem iam anni transacti sint, auspicatissima pax, scilicet pax mentium et animorum, pax domestica et civilis, pax inter populos

gentesque universas adhuc desideratur. Namque in nonnullis rebuspublicis nondum pax iure pactisque firmata est; aliisque in locis, praesertim in Orientalibus plagis, haud exstincti minaces exstant armorum igniculi et flammarum semina; in singulis vero regionibus certamina inter classes civium interque factiones plerumque ex improborum iniquitate exasperantur, ita ut filii eiusdem patriae hostes inter se videantur, in convictu quoque domestico, relaxatis consanguinitatis vinculis, patria neglecta potestate, ipsa coniugii fide impie violata, familiae coniunctio et concordia nimio saepius **frangatur** ac dissipetur. Nulla sane germana pax constare potest inter homines, quae Christi doctrina, praeceptis, exemplis non innitatur. Ex hisce quidem sponte emoreseit decus dignitasque personae humanae, obediendi officii nobilitas, auctoritas societatis civilis et arctissima generis humani necessitudo, nuptiarum familiaeque christianae sanctitudo. Iam vero, quid est aptius atque efficacius ad singulorum hominum et populorum conciliationem perficiendam, quam Eucharistiae in animis atque in gentibus triumphus? Nonne ex hoc sperare licebit, quod Ecclesia mater pie fidenterque precatur in mysteriis iisdem celebrandis, ut Deus « unitatis et pacis propitius dona concedat, quae sub oblatis muneribus mystice designantur »? *(Secreta Missae in sollemn. Corporis Christi).* Nos autem, qui nihil potius habuimus et habemus, quam ut homines gentesque invicem reconcilientur et omnes, si quae forte suboriantur, controversias pacifice dirimant, suscepta consilia et studia ad propositum hunc finem persequendum merita laude probamus simulque auctoritate et praesentia quadam Nostra corroboramus. Te igitur, Venerabilis Frater Noster, qui, Romana purpura nitens, tam clara munera in Apostolica hac Sede exsequens, Legatum Nostrum a Latere, uti iam praenuntiavimus, per hasce Litteras deligimus ac declaramus,, ut Nostram gerens personam, Congressioni ex omnibus nationibus Eucharisticae, Barcinone propediem ineundae, auctoritate Nostra praesideas. Pro certo quidem ducimus, eiusmodi celebrationem renovaturam esse splendorem postremi illius Conventus ex orbe catholico Eucharistici, qui in urbe Hispaniae capite habitus est, tantopere a Beato Decessore Nostro Pio X hisce verbis dilaudatus: « Omnino visa est Hispania catholica, eximiis viris ex omni orbe terrarum testibus, voluisse hoc ostendere, se in amore Iesu Christi et in cultu religionis Eius, quae tota spectat ad Eucharistiam, nemini cedere: id quod mirifice testatum apparuit, quum homines tam frequentes ex omni ordine, tanto animorum impetu, tam praeclaras pietatis significationes in publico ediderint» *(Acta Apost. Sedis,* an **MCMXI**, p. 365). Qua suavi fiducia erecti, in auspicium superni auxilii inque peculiaris amoris Nostri pignus, Aposto-

licam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, actuoso Episcopo Barcinonensi, ceterisque Praesulibus eorumque cleris religiosisque familiis, Actionis Catholicae consociationibus, egregiis civilibus Magistratibus universoque populo Hispaniensi, Nobis dilectissimo, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die decimo mensis Maii, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD CLARUM VIRUM IOSEPHUM FOLLIET, MODERATOREM COMMENTARII ((CHRONIQUE SOCIALE DE FRANCE)) NUNCUPATI : OB DUODENA LUSTRA AB EIUSDEM COMMENTARII ORTU IMPLETA.

PIUS PP. XII

Nous apprenons avec plaisir que vous vous apprêtez à célébrer solennellement, sous le haut patronage du Cardinal Archevêque de Lyon, le soixantième anniversaire de la « Chronique Sociale de France », et Nous saisissons volontiers l'occasion de ces fêtes jubilaires pour adresser d'un cœur paternel à tous les responsables de cette revue catholique Nos félicitations et Nos encouragements.

En 1891, la « grande charte de l'activité sociale chrétienne », que fut l'Encyclique « Rerum Novarum », s'achevait sur un pressant appel : <(Que chacun se mette sans délai à la part qui lui incombe, de peur qu'en différant le remède, on ne rende incurable un mal déjà si grave ». Or, dès l'année suivante, faisant écho aux paroles pontificales, deux jeunes catholiques lyonnais, Victor Berne et Marius Gonin, lançaient avec confiance une feuille, encore modeste, dont ils fixaient l'orientation en un commun article intitulé : « Vive le Pape! ». Après soixante ans de labeur, souvent difficile et ingrat, la « Chronique Sociale de France » s'honore d'être demeurée fidèle à ses origines : aujourd'hui comme hier, et selon les consignes mêmes de Marius Gonin, cet humble et infatigable artisan du catholicisme social, « elle s'attache à faire connaître et à propager l'enseignement traditionnel et les directives de la Papauté, touchant la personne, la famille, la profession, l'Etat, les relations internationales ».

Qui s'étonnerait au surplus qu'un tel programme d'action ait ras-

semblé, dès les débuts, une élite de collaborateurs, trop peu nombreux alors, mais dont plusieurs ont grandement servi l'Eglise, tels un Albert de Mun, un Léon Harmel, un Giuseppe Toniolo et, par la suite, un Georges Goyau et un Eugène Duthoit? qui s'étonnerait qu'il ait fait fleurir autour de la revue des initiatives aussi heureuses que l'institution des Semaines Sociales de France ou la création des premiers Secrétariats Sociaux? Il Nous plaît surtout de souligner, en cet anniversaire, l'admirable fécondité de la prompte obéissance de vos fondateurs aux consignes de Notre illustre Prédécesseur.

Héritière de ces traditions, votre revue poursuit aujourd'hui sa tâche, que les circonstances actuelles rendent plus utile que jamais. Contre la séduction de tendances erronées ou téméraires, de quelque esprit qu'elles se réclament, la « Chronique Sociale de France » entend toujours se prémunir par une exacte fidélité au magistère de l'Eglise, et elle sait que cette docilité filiale n'exclut ni une saine liberté de la réflexion, ni l'étude objective des conditions sociales de la vie moderne. Telle est votre ligne de conduite. Et c'est pourquoi, reprenant volontiers, à votre intention, les paroles que Nous adressions, il y a onze ans, à tous Nos fils pour commémorer le cinquantenaire de l'Encyclique « Rerum Novarum)), Nous ne saurions mieux faire que « de vous exhorter à poursuivre et développer l'œuvre que vos frères et vos sœurs de la génération précédente ont fondée d'un cœur si courageux... Gardez la noble flamme de fraternel esprit social qu'il y a un demi-siècle la torche lumineuse et rayonnante de Léon XIII a rallumée dans les cœurs de vos pères... Nourrissez-la, cette flamme, avivez-la, élevez-la, dilatez-la! » (Radiomessage du 1er Juin 1941).

Dans l'espoir de cette nouvelle croissance, Nous souhaitons à votre revue, — et aux institutions sociales qui travaillent en étroite union avec elle, — l'appui comprehensi!' et généreux des catholiques de France, et, en gage de l'assistance divine, Nous vous accordons, ainsi qu'à tous ceux, prêtres et laïques, qui partagent vos labeurs,. Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 14 Mai 1952.

PIUS PP. XII

IV

AD EMUM P. D. BENEDICTUM EPISCOPUM PRAENESTINUM S. R. E. CARDINALEM ALOISI MASELLA, PATRIARCHALIS BASILICAE LATERANENSIS ARCHIPRESBYTERUM, SACRAE CONGREGATIONIS DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM PROPRAEFECTUM, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII ANNUM IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Prater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. Persuavi animi iucunditate accepimus, praenobilis sedis istius Praenestinae clerum fldelemque populum, egregio praeeunte Episcopo suffraganeo, concordi studere consilio, ut quinquagesimum sacerdotii tui annum, quem ineunte mense proximo, implebis publica obsequii laetitiaeque significatione sollemnibusque Eucharisticis coetibus feliciter prosequantur. Inde enim a sacri ministerii tui primordiis ad hanc usque aetatem, ipse in sollertem Ecclesiae famulatum servitiumque Apostolicae huius Sedis omnes cogitationes viresque tuas contulisti, tum variis prius operam tribuendo Pontificiis Legationibus, praesertim tamquam negotiorum Gestor in nova Lusitanorum Republica, tum deinde Apostolicum Nuntium in Chiliensi et in Brasiliensi Republica per plures annos peragendo. In hisce profecto gestis tanti ponderis officiis enituere praesertim prudentia ac sollertia, quibus relationes inter Apostolicam hanc Sedem et civiles magistratus apte congruenterque fovisti. Quas quidem laudes ac promerita benigne respicientes, Nos sex abhinc annos in amplissimum Ecclesiae Senatum te cooptavimus, tum Sacro Consilio de disciplina sacramentorum praefecimus, ac post tuam optionem Ecclesiae Praenestinae praeposuimus. Qua autem veneratione, quo caritatis affectu fideles commissi sint tibi iam devincti, fervidi apparatus ad proxima sollemnia celebranda plane luculenterque testantur. Peculiarem quoque benevolentiam Nos tibi significavimus, quum ad coronam simulacro Beatae Mariae Virginis de Fatima apponendam Legatum Nostrum renuntiavimus. Nunc autem, praesenti oblata opportunitate, de sacro ac pastorali officio actuose gesto libenti animo gratulamur, instantique prece a Deo exoramus, ut caelestibus donis solaciisque temet gregemque tuae curae concreditum affatim ditare velit. Quo interea iucundi eventus celebratio maiorem fructuum copiam populo tuo afferre queat, tibi ultro potestatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque

auctoritate benedicat, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Denique, secundum plane exitum Congressioni Eucharisticae dioecesanae in memoriam sacerdotii tui indictae ominati, in divinarum gratiarum auspicium, inque praecipui Nostri amoris testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, Episcopo suffraganeo, cunctoque clero fidelibusque tuae vigilantiae traditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Maii, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Ad Delegatos Conventui nationali italico. Romae habito, Sodalitatum caritatis, vulgo « Conferenze di san Vincenzo de' Paoli » nuncupatorum**

Grande conforto, tra tante ansie, arreca al Nostro cuore la vostra presenza, diletti figli e figlie delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, riuniti in Congresso in questa alma Città; insieme con le folte schiere che operano per ogni dove nel multiforme campo della carità cristiana, voi rappresentate una sicura fulgida luce fra le tenebre che avvolgono il mondo di oggi, debitore del suo funesto disordine al senso pressoché estinto dell'amore e della fraternità.

Forze vive sono, in seno alla umana famiglia e alla Chiesa, le falangi della carità : vive, perchè feconde ed irresistibili, come l'amore che le ispira e come la Chiesa che le inquadra, la quale può dirsi, nel suo più alto e più vasto significato, la Chiesa della carità.

Ed invero a quale sereno osservatore del suo passato e del suo presente potrebbe sfuggire questo carattere distintivo di Lei, essendo Essa stessa frutto di quell'Amore, che è principio della creazione e della redenzione, come è il termine di ogni spirito creato nella eterna e beata comunicazione di Sè?

Fu sempre motivo di stupore allo studioso della storia della Chiesa^

*** Habita die 27 Aprilis mensis a. 1952.**

— e al credente conferma della sua divina origine — il fatto della prontezza della carità cristiana nell' offrire in ogni tempo uomini ed opere a sollievo di ogni miseria. E la meraviglia si accresce, quando si considera come coloro che impressero la direzione all'immanente spirito della carità furono per lo più anime umili e semplici, le quali a loro volta incontrarono prontamente e sempre numerosi e fedeli seguaci. Anche oggi non vi è regione cattolica, ove non rifulga un nome che da sè solo canti un'epopea di cristiana carità. Ma chi può seguirne il cammino aperto dagli stessi Apostoli, ai primordi della Chiesa, con le collette da essi promosse, nelle agapi fraterne, ove sedevano, a fianco a fianco, il patrizio e lo schiavo, con la istituzione dei diaconi preposti all'amorevole assistenza dei pupilli e delle vedove? Senza dubbio, a questo lirismo della carità, sconosciuto al mondo prima di allora, e che faceva esclamare ai pagani « Ecco come si amano! » è principalmente dovuto il primo rapido espandersi dell'idea cristiana. Tutta la storia della Chiesa ne è attraversata come da un filo d'oro, **che** la rannoda a quel Cuore amoroso da cui è scaturita.

Carità sempre spontanea, come spontanea irrompe la primavera al rinnovarsi del tepore del sole — Cristo è il sole della sua Chiesa —, come spontaneo è ciò che è connaturale — e non ne è Cristo la linfa vitale? — ; sempre aderente, quasi che una speciale mozione dello Spirito Santo renda acuto lo sguardo del cristiano a scoprire ogni miseria dovunque si nasconda, ed irrequieto il cuore, finché ad ogni sorta di sventura non risponda un'opera ed un manipolo di fratelli intenti a sollevarla.

Così è nata e si è poi ingigantita la corrente benefica della carità, dando vita a quelle istituzioni, che sono ormai vanto di ogni civiltà, i cui nomi sono, per esempio, ospedali, orfanotrofi, Ordini per il riscatto degli schiavi, compagnie per i pellegrini, case per donne pericolanti, associazioni per visite e conforto ai prigionieri, e in tempi più recenti, lebbrosari, istituti per l'assistenza ai poveri vecchi, ai ciechi, ai sordomuti, agli emigranti ai figli dei carcerati, ai mutilatini, i quali tutti, insieme coi nomi dei loro fondatori ed associati, sono tra le più preziose gemme che adornano il Corpo mistico di Cristo.

Nel quadro di questa provvida aderenza ai tempi Noi vediamo il sorgere, l'affermarsi e il prosperare delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, il cui nome risuona a vanto di tutta la Chiesa. Quale fu il primo pensiero che spinse gli otto studenti parigini a fondarle? Lo avete

[1] **Baudrillard *Frédéric Ozanam,* Paris 1912, p. 12-13.**

appreso dalle parole stesse di colai che a ragione ne fu detto l'anima : il grande apostolo laico del secolo xix, Federico Ozanam. Nell'anno della sua morte, or sono quasi cento anni, egli così si esprimeva in Firenze : ((Allorché noi cattolici ci sforzavamo di ricordare ai fratelli sviati le meraviglie del Cristianesimo, essi ci dicevano : il Cristianesimo in altri tempi ha compiuto prodigi ; ma oggi esso è morto. E infatti voi, che vi vantate di essere cattolici, che cosa fate? Dove sono le opere che dimostrano la vostra fede e dovrebbero indurci a rispettarla e ad ammetterla? »-[1] La medesima domanda, dovuta in verità a scarsa conoscenza della vita della Chiesa viene fatta talora anche da moderni pagani, come leggevamo alcuni anni or sono in una Rivista missionaria. Un professore giapponese avrebbe detto ad un missionario : « Sono pervenuto alla conclusione che la religione cattolica è l'unica vera. Tuttavia vi debbo dichiarare che voi cattolici non credete a ciò che dite e predicate... perchè non lo mettete in pratica ». Allo scandalo infondato degli studenti parigini, come a quello egualmente miope dei critici moderni, risponde eloquentemente la fioritura della carità cattolica, e in particolare la fondazione delle Conferenze. « Fu allora che noi ci dicemmo — continua l'Ozanam — : All'opera! Soccorriamo il nostro prossimo, e mettiamo la nostra fede sotto la protezione della carità ». Così nacquero le vostre Conferenze, le quali, nonostante gli anni trascorsi, conservano, come segno proprio delle opere volute da Dio, tutta la freschezza originaria, come se ad esse fosse stata comunicata la giovinezza, che non tramonta, dei suoi fondatori.

Perciò a voi, che siete venuti alla Nostra presenza per chiederci una parola illuminatrice e confortatrice nella pratica della vostra vocazione, Noi diciamo semplicemente : proseguite senza tema di operare invano. Poiché siete stati chiamati da Dio a questo particolare lavoro nella sua vigna, nulla di meglio potreste fare per adempire in voi la divina volontà, per contribuire al trionfo della Chiesa, per cooperare alla salvezza delle anime.

Così vorremmo anidare tre brevi pensieri alla vostra meditazione, che rimangano come ricordo salutare di questa Udienza e sprone alla vostra operosità, nel modo stesso che fu motivo di rinnovato ardore ad Ozanam la visita da lui compiuta a questo colle Vaticano.

1 - Sicura è l'ascetica della carità

Uno dei pregi del Cristianesimo, indizio della sua esuberante vitalità, è che si può giungere per molte vie alla meta da Dio assegnata ad ogni anima : la santità. Lo Spirito soffia come e dove vuole, di qui la

multiforme varietà dei Santi, che costellano il firmamento della Chiesa e predicano la ricchezza dei doni divini. Ma non vi è dubbio che la via della carità, se percorsa con costanza e all'occorrenza con eroismo, non è seconda a nessun'altra nel condurre direttamente alla santità. La carità verso il prossimo, promanante dalle virtù teologiche e armonizzata con le virtù cardinali della prudenza, della giustizia, della temperanza e della fortezza, può sicuramente stabilirsi a fondamento di alta perfezione.

In tal guisa le Conferenze di San Vincenzo, con le frequenti visite ai poveri, con l'assistenza all'infanzia abbandonata, col provvedere i mezzi finanziari, facendosi i suoi membri in qualche modo mendicanti per i poveri, possono bastare come scuole di santità e palestre di cristiana perfezione, a quel modo che per altre anime furono e sono il chiostro,, il deserto, la scuola, l'apostolato diretto, le missioni fra gl'infedeli. Dalla costante compassione verso i poveri la preghiera mentale e vocale trae ispirazione e calore, la mortificazione e il rinnegamento di sè trovano stimolo, la castità e l'umiltà conforto; ogni altra virtù può poggiarsi su questo motivo dominante, che è uno dei massimi precetti con aperte parole promulgati dal Redentore : « Amerai il prossimo come te stesso ».

2 - Irresistibile è l'apostolato della carità

È a voi ben noto che le vostre Conferenze nacquero con intento apostolico. Ben presto esse rifuisero tra le forme più efficaci di apostolato, che oggi vigoreggiano nella Chiesa. Nè poteva essere altrimenti, perchè l'apostolato in sè è frutto della carità : dell'amore verso Dio, che si vuole glorificato in ogni anima; dell'amore verso il prossimo, che si brama di rendere partecipe del Sommo Bene : espressione della carità, l'apostolato si compie e si avvalora nella medesima.

Se indagate con sguardo cristiano i motivi che vi attirano alle Conferenze vincenziane, noterete facilmente che vi spinge bensì il senso umano della pietà per le indigenze materiali dei vostri fratelli, ma che soprattutto vi tormenta la brama di sovvenire alle loro indigenze spirituali, molto spesso cagionate da quelle. Vi attrae così verso di loro il desiderio di farli ricchi nello spirito, sereni nella sofferenza, partecipi degl'inesauribili beni di Dio. Minor bene, in verità, sarebbe sfamare i corpi, senza volgere l'animo a Cristo e ai suoi voleri, lasciando le anime digiune del pane sostanziale della verità e delle eterne promesse. Chi rimediasse alle miserie materiali, unicamente per acquietare l'innato sentimento di compassione, non compirebbe che un'opera puramente umana. Il cristiano

va e deve andare più oltre, deve sentire quella più alta pietà, che si quieta solo col dare Dio alle anime.

Andate dunque ai poveri come buoni seminatori, come pastori solerti, come padri e fratelli amorosi, apologisti spesso ignorati, ma sempre cari a Dio. Se amate i poveri con la medesima carità di Cristo, Egli porrà sul vostro labbro le parole che illuminano, avvincono e convertono, e nessuno saprà resistere alla forza dell'amore.

3 - Feconda è Fazione della carità

Quell'azione a cui abbiamo recentemente esortato i fedeli per la salvezza del mondo, per il trionfo della giustizia e della pace, per superare l'aspra crisi del tempo presente, voi potete condurla con esito, proprio esercitando la carità in seno alle vostre Conferenze, perchè sempre fecondo è l'amore vero, nè mai mancherà il felice successo alla sua azione. Può accadere che altre opere, cui i cattolici lodevolmente si dedicano, non sortiscano per varie ragioni i risultati che da esse si sperano ; ma quanto si compie nel campo della carità non va mai perduto, anzi tutto converge per vie misteriose a quei fini, che Ci stanno supremamente a cuore. Contemplate ancora una volta il vostro antesignano Federico Ozanam. Quale molteplicità di opere nella sua vita consacrata alla Chiesa! Fu scrittore, oratore, professore, erudito, anche uomo politico: quanta operosità in quarantanni di esistenza! Eppure qual è l'opera che maggiormente lo illustra, se non le Conferenze da lui fondate?

Vi è peraltro un campo di azione, in cui l'attività delle Conferenze può arrecare un contributo diretto agli scopi spesso da Noi enunciati : il campo dell'assistenza sociale, nel quale potete adoperarvi, pur rimanendo strettamente aderenti alla vostra istituzione, la quale, come ben sapete, intende promuovere ogni opera che miri all'attuazione della giustizia sociale e alla elevazione delle classi più umili. In tal guisa non vi siano estranee opere, come i patronati operai, le scuole popolari, gli unici di collocamento, la provvista di abitazioni, le colonie estive e le altre forme di assistenza sociale, che lo spirito giovanile delle Conferenze vi suggerirà.

Diletti figli e figlie! La divina Provvidenza è stata con voi generosa, ispirandovi ad abbracciare le Conferenze di San Vincenzo, poiché in esse vi offre un mezzo incomparabile di santificazione, di apostolato e di azione sociale. Siate parimente generosi nel corrispondere, sicuri di ottenere frutti meravigliosi per voi stessi e per la Chiesa. Additate ad altri il vostro programma : ai giovani che talvolta cercano invano un

nobile scopo alla vita, e a colorò che, delusi da altri ideali, sentono un immenso vuoto intorno a sè ed in sè. Stringetevi fedeli e concordi sotto i vessilli della cristiana carità; lavorate alacremente ed umilmente; penetrate con la soavità di Cristo nei tuguri della miseria e della sventura, per portarvi quel Gesù che passò sulla terra beneficando e sanando. Il calore di quel Cuore divino, accolto prima nel vostro, sarà irradiato al mondo dell'egoismo e della freddezza, à salute di molti.

Affinchè questi Nostri voti si adempiano in voi e per voi, impartiamo di cuore a voi stessi qui presenti e a tutti gli associati alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli operanti nell'universo, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

*Ad christifideles qui Romae convenerant ad beatificationem Ven. Servae Dei Raphaëlae Mariae a Sacro Corde Jesu**

Desde muchas regiones del mundo, pero sobre todo desde esa España, siempre pródiga en héroes y en santos, habéis venido a la Ciudad Eterna, amadísimos hijos e hijas, para asistir al triunfo de Rafaela María Porras y Ayllón, o, mejor todavía, de aquella Madre Sagrado Corazón, que, acaso desde la infancia, habéis aprendido a amar en sus obras y en sus hijas. **Y Nos,** al daros la más cordial bienvenida, sentimos casi la necesidad de evocar su dulce recuerdo, como quien piensa en alta voz y repasa sin querer los amables recuerdos de una madre, al verse rodeado de la que hoy es su generosa y esforzada progenie.

Las obras de Dios son siempre admirables. « Magna et mirabilia sunt opera tua, Domine»;[1] pero mucho más todavía cuando se actúan en materia más noble y con finalidad más alta. Por eso, si hemos de expresarnos así, nunca más admirables que en la preparación y formación de sus Santos. Tres etapas, para admirarlo en la vida de Rafaela María : una preparación providencial, una actividad querida sólo por Dios y un largo ocaso en la cruz.

* ·X #

Pocos nombres tan sugestivos como el de la vetusta Córdoba, donde tantas estirpes y civilizaciones, atraídas por su riqueza y su encanto, han ido depositando ese sedimento de cultura y de siglos que forman el

*** Habita die 19 Maii mensis a. 1952.**

[1] ***Apoc.*** **15, 3.**

alma de sus hijos, en la que parecen hermanarse la leve gracia^andaluza y la sesuda gravedad romana, la típica austeridad ibérica y la riqueza imaginativa y ornamental del árabe invasor.

Hija legítima de esta tierra luminosa fué Rafaela María, pero enriquecida además con el crisma cristiano recibido en la escuela de una madre ejemplar y profundizado después por la mano ungida de santos ministros del Señor. Porque en esto comenzará a manifestarse que Dios la ha elegido para algo : en que nunca le faltará, en los trances decisivos de su vida, quien, en nombre de Dios, le señale la ruta.

Una infancia inocente, una juventud casta, aun en medio de los peligros de aquel mundo que, por su alcurnia, podría creerla suya; después, una orfandad cada vez más retirada, más consagrada a la caridad y a la devoción ; finalmente, el fruto natural de la piedad cristiana concretado en un deseo : el de consumirse como llama silenciosa ante un Tabernáculo escondido ; y junto a todo, lo que nunca le faltará : la contradicción de quienes, para ella y para su hermana, soñaban otra cosa, las críticas por su género de vida y hasta el escándalo al conocer que el primer paso estaba dado y el nido familiar había quedado vacío.

En las manos del artífice divino, siempre paternales, el martillo y el escoplo han empezado a trabajar ; ya está destacado el diamante y deja escapar algunos reflejos ; pero cuánto le queda por andar, sin que lo sepa! Había nacido exactamente en medio del siglo y estamos sólamente en 1874, en el año en que la Providencia le hará encontrar aquel sacerdote, insigne por muchas razones, de altas miras y de decisiones enérgicas, que fué Don José Antonio Ortiz Urruela.

¿Para qué detallar ahora aquel agitadísimo bienio, cuando los hechos exteriores son lo de menos? A la luz de Dios y con la perspectiva del tiempo, los seres humanos con sus deseos y actividades, con sus movimientos y sus ansias, hasta con sus posibles errores y excesos, parecen hormiguitas que juegan a cambiar de sitio las chinitas del hormiguero, o gotitas de agua perdidas en el potente e irrefrenable flujo y reflujo délas olas del mar. Lo que importa es mirar la mano de Dios, que se prepara un diamante, un alma según el Corazón Divino de su Hijo, y esa alma es la de Rafaela María, con sus pocos años — apenas veintisiete —, con un ideal claro — la santidad por medio de la Reparación —, y con una obra en las manos, que ella no ha buscado — aquel Noviciado aislado y peregrino, cuyo centro natural va siendo sin querer —. Luego dirá : « Yo no quiero ser fundadora » : pero es inútil, porque lo quiere Dios, como quiere una planta nueva cuando deja que el céfiro arranque una semilla y la transporte lejos.

-x- -x *

Es ei ultimo tercio del siglo XIX y son muchas las cosas que experimentan una profunda transformación. ¿Porqué no habría de notarse también en lo que la vida religiosa tiene de contingente, enriqueciéndola con formas nuevas, más en consonancia con su tiempo y más capaces para producir en él frutos de santidad y apostolado? En el clásico apego a lo tradicional, que caracteriza el alma española, no se haría sin superar algunas dificultades. Y allí mismo, donde la línea se quiebra por el roce, la Providencia había puesto a Rafaela María, la que anhelando quietud y soledad había venido a encontrarse errante y fundadora.

De nuevo los hombres y los sucesos pasan por su historia, como la lanzadera por los hilos de la trama, que, sin saber lo que hace, va formando un precioso tejido. Morirá su guía principal, pero hallará otros ; de ciudad en ciudad, de residencia en residencia, de sufrimiento en sufrimiento, superando hoy un obstáculo y otro mañana. Rafaela María o, si queréis ya, María del Sagrado Corazón, fiel a su espíritu, no alzará altiva la frente, pero tampoco cejará. Año 1877; y un ilustre Príncipe de la Iglesia, el Card. Moreno, concederá al Instituto su primera apro bación. Todavía otros siete años de actividad exterior, porque la planta es tierna y su mismo rápido crecimiento podría perjudicarla sin la que Dios tiene escogida para que, consolidándola, avance en el camino de la santidad, poniendo como fundamento de todo un amor sin límites al sacrificio, una delicadísima observancia regular, una devoción tiernísima al Sacramento de los altares y aquel no sábenos qué de sólido, equilibrado y fuerte, que en ella resplandecerá siempre y que ella iba a aprender en las lecciones de un gran patriarca de la vida religiosa, en San Ignacio de Loyola, a cuyos escritos — Ejercicios, Constituciones — acudirá infaliblemente como a la fuente de su espiritualidad.

Ahora la planta tiene ya vida propia. ¿Se habrán completado en Rafaela María los designios de Dios? De ninguna manera; falta lo principal, pues la Providencia, que había dispuesto iniciar su santidad haciéndola fundadora, la quiere completar sacrificándola como víctima. Su papel se redujo a aceptarlo todo con amor y con esa especie de gracia natural del que parece que no hace nada. En sus repetidos y fervorosos Ejercicios había hecho muchas veces sus « oblaciones de mayor estima y mayor momento »,[2] había pedido repetidamente aquella « humildad perfecti sima... (queriendo y eligiendo) más... oprobios con Cristo lleno de ellos que

[2] **Ejercicios (97).**

honores..., (deseando) más de ser estimada por vana y loca por Cristo, que primero fué tenido por tal, que por sabia y prudente en este mundo ».[3] Y el Señor le había cogido la palabra. El artista divino deja el martillo y el escoplo y acerca el diamante a la rueda de la vida, que gira vertiginosamente. En lontananza, surge el perfil de una Cruz!

* * *

Tampoco aquí, hijos e hijas amadísimos, hemos de detenernos en los hechos puramente externos que, siendo humanos, tienen que participar de aquellos contrastes — tierra y cielo — capaces de desorientar a quien se olvidase de una Providencia, que busca sus fines consintiendo que las criaturas humanas se muevan libremente e incluso sirviéndose de las buenas intenciones de todos, como cuando deja que el viento se desate, arrastre las pesadas nubes y las haga correr por el cielo descargando de sus negras entrañas granizos *y* truenos. Y ¡ cómo se debieron acumular en el cielo de la Madre Sagrado Corazón hasta llegar a aquella renuncia de 1893, aquí en Roma! Y ¡ qué dolorosas debieron resultar para su espíritu delicadísimo aquellas ineompresiones, aquellas dudas, aquellas desconfianzas que, poco a poco, iban aislándola de los hombres, rodeándola de sombras e impulsándola, lenta pero inexorablemente, hacia aquella Cruz donde la esperaba su amado de siempre, el que la estaba haciendo su « víctima de amor »!

Tiene solamente cuarenta y tres años y una naturaleza riquísima ; le quedan de vida otros treinta y dos que van a ser más de seis lustros interminables de aniquilación progresiva y de martirio en la sombra. Y, consciente de su vocación, en la sombra entra, con la grandeza de las almas que van al sacrificio con los ojos abiertos ; que, en lo alto de la Cruz, no despliegan los labios para dejar oir un gemido; que saben paladear, día por día, el amargo de una inmolación más dolorosa cuanto más lenta, más ignorada y más larga. En la sombra, para obedecer, para negarse a sí misma, para trabajar sin que por ella sienta que las nieblas, que la rodeaban, se hayan disipado. En la sombra, no para olvidar, que sería demasiado dulce, pero sí para ser olvidada, que es la corona máxima del sacrificio. En la sombra, para hacerse notar sólamente por una vida más austera, una penitencia más rígida, una humildad más profunda. « El Amigo que lleva en el corazón no la deja reposar » ; y a este Corazón Divino, al que atribuye todo, — su fundación, su vida —, al que ha ofrecido todo, a ese mismo se ofrece todos los días desde su

[3] **Ejercicios (167).**

sombra, en espíritu de reparación, por los pecados del mundo, para gloria del Padre y santificación de las almas.

El 24 de Diciembre de 1924 Nuestro gran Predecesor, de santa memoria, abría la Puerta Santa del año jubilar 1925. Trece días después se abrían las puertas del cielo para la Madre María del Sagrado Corazón.

* -x- *

El artista divino ha terminado su labor y el diamante, bien pulido en todas sus caras, es una obra maravillosa y perfecta : ¿quién pensará, viéndolo brillar en el cielo, engastado en la corona de los Santos ; quién pensará, contemplándolo tan hermoso y acabado, en las vueltas que hubo que darle para pulimentarlo, en las infinitas partículas que hubo que arrancarle a golpe vivo, o en los instrumentos de que la Providencia se sirvió?

Hoy, las Religiosas Esclavas del Sagrado Corazón de Jesús, con sus colegios y escuelas, sus casas de Ejercicios, residencias, Asociaciones y Obras de todas clases, hacen un bien inmenso desde la España nativa hasta el remoto Japón, donde con tanto placer hemos sabido el fruto que recogen. Pero la raíz de todo, está en el sacrificio y en la santidad de un alma, que se dejó gobernar por la Providencia divina.

Su suavidad, su humildad, su estricta observancia, su amor a la abnegación y al sacrificio, su fidelidad a un espíritu seguro, equilibrado y firme, su adhesión incondicional y filial a esta Sede de Pedro, su devoción a aquel Corazón Divino, escondido bajo los velos eucarísticos, son el ejemplo que ha dejado a todos y especialmente a vosotras, sus hijas, que ella tanto amó. Por ese camino el Señor jamás os negará sus gracias. Prenda de ellas y testimonio de Nuestra especial benevolencia es la Bendición Apostólica, que con paternal amor os queremos dar, primero al amadísimo Instituto con todas sus casas, personas, obras y proyectos; luego a todos los que se benefician de su apostolado ; y, por fin, de modo particular, a los presentes, con todas sus intenciones y todas aquellas personas que ellos llevan en estos momentos en la mente o en el corazón.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB XXXV CONVENTUM EUCHARISTICUM E CUNCTIS NATIONIBUS, BARCINONE COADUNATIS *

Sea por siempre ben diclo y alabado el Santísimo Sacramento del Altar y la Purísima Concepción de María Santísima, concebida sin mancha de pecado original desde el primer instante de su ser natural.

Venerables Hermanos y amados hijos, representantes de todo el orbe católico, que en estos momentos clausuráis en Barcelona las grandiosas jornadas del trigésimo quinto Congreso Eucaristico Internacional.

¿Quién hubiera podido pensar cuando, en la tibia primavera de 1938, dirigíamos Nuestra palabra, en la tan hermosa como desdichada Budapest, al trigésimo cuarto Congreso Eucaristico Internacional, que en el siguiente íbamos a hacer oir Nuestra voz desde esta Sede Apostólica y después de un paréntesis tan largo como doloroso? Cargado estaba el horizonte; y las expresiones que allí se escuchaban eran ya para ponderar lo dichoso que el mundo sería, si quisiera seguir las exhortaciones del Sucesor de Pedro en favor de la paz.

Pero la voz fué desoída; el turbión descargó con estruendo y con estrago ; y hoy de nuevo, el grito angustioso, que escapa de todas las gargantas, es el mismo de entonces : ¡la paz!

¡ Cuánto se habla hoy de paz y de qué distinta manera! Para algunos, no es más que una formalidad exterior, hecha de palabras, impuesta por una táctica ocasional y constantemente contradicha por sus gestos y sus obras, tan contrarios a todo lo que dicen. Para nosotros nó ; para nosotros no hay más que una paz verdadera y posible, la de Aquel cuyo nombre es « *Princeps pacis* »[1] y cuyo Reino no consiste en goces terrenales, sino en el triunfo de la justicia y de la paz : « *Non est enim regnum Dei esca et potus, sed iustitia et pax* » ;[2] una paz que se deduce como un imperativo ineludible de la fraternidad y del amor, que brota de lo más profundo de nuestro ser cristiano y que es el supuesto indispensable para otros bienes mayores y de un orden superior.

( )s hablamos desde lejos, pero Nos parece que os vemos y que Nuestro espíritu se regocija al contemplar vuestra Asamblea ; porque en torno a

* Die 1 Junii mensis a. 1952.

[1] Is. 9, 6,

[2] *Rom.* 14, 17.

la Eucaristía todo habla de paz : el ágape fraterno, el ósculo previo y hasta el mismo símbolo de muchos granos de trigo. La paz es unidad ; pues, ¿dónde ir a buscarla sino en este sacramento « *totius ecclesiasticae unitatis* » ? [3] Es fruto de la caridad; pues entonces, ¿dónde encontrarla, sino en este ((*sacramentum caritatis, quasi figurativum et effectivum* »?[4] Y si, como bien sabemos, los enemigos de la paz son la soberbia, la codicia y, en general, las pasiones desordenadas, ¿ qué mejor remedio podremos anhelar que esta medicina celestial, con la cual crecen la gracia y las virtudes, somos preservados del pecado, se complementa nuestra vida espiritual[5] y, aumentando en el alma la caridad, son enfrenadas las pasiones? [6]

España ha tenido el alto honor, justo reconocimiento a su catolicismo íntegro, recio, profundo y apostólico, de dar hospitalidad a esta magna Asamblea, que añadirá a sus fastos religiosos una página, que ha de contarse entre las más brillantes de su fecunda historia; y en nombre de la vieja Madre España le ha tocado hacer los honores a la espléndida y próspera Barcelona, de la que no querríamos en estos momentos recordar ni la belleza de su situación, ni su clásica hospitalidad, ni su espíritu abierto siempre a todas las iniciativas grandes, sino más bien su tradición eucaristica cifrada en tres nombres : el « Santo de la Eucaristía », que fué S. Ramón Nonato ; un apóstol de la comunión cotidiana ya en el siglo XIII, que es Santa María de Cervello; y un alma que subió a todas las alturas de la mística, nutriéndose algunas veces tan solo de Eucaristía, S. José Oriol.

España y Barcelona, o, mejor dicho, el trigésimo quinto Congreso Eucaristico Internacional, pasará al Libro de Oro de los grandes acontecimientos eucarísticos por su perfecta preparación y organización, por la amplitud y acierto de sus temas de estudio, por la brillantez y riqueza de las Exposiciones y certámenes que lo han adornado, por la imponente concurrencia presente, por el sentido católico que lo ha inspirado, especialmente recordando los hermanos perseguidos, y por el contenido social que se ïe ha querido dar, tan en consonancia con Nuestros deseos. Pero **Nos** deseamos mucho más : **Nos** queremos proponerlo como ejemplo al mundo entero, para que al veros — tantas naciones, tantas estirpes, tan-

[3] *8. Til.* 3 p. q. 83, art. 4 ad 3.

[4] Ib. q. 78, art. 3, ad 6,

[5] Ib. q. 79 et passim.

[6] Cfr. Leo XIII, Encycl. *Mirae caritatis,* die 28 Maii 1902, *Acta Leonis XIII,* vol. 22, 1903, p. 124.

tos ritos — ((*cor unum et anima una* »,[7] pueda comprender dónde está la fuente de la verdadera paz individual, familiar, social e internacional; **Nos** esperamos que vosotros mismos, inflamados en este espíritu, salgáis de ahí como antorchas encendidas, que propaguen por todo el universo tan santo fuego ; **Nos** confiamos que tantas oraciones, tantos sacrificios y tantos deseos no serán inútiles ; Nos, reuniendo todas vuestras voces, todos los latidos de vuestros corazones, todas las ansias de vuestras almas, queremos concentrarlo todo en un grito de paz, que pueda ser oído por el mundo entero.

((¡ Oh Jesús amorosísimo, escondido bajo los ténues velos sacramentales; cordero divino, perpetuamente inmolado por la paz del mundo! Oye finalmente las ardientes plegarias de tu Iglesia que, por boca de tu indigno Vicario, te pide para el mundo el fuego de la caridad, para que en ella se enciendan la unión y la concordia y, al calor de éstas, florezca en nuestra tierra árida y desolada el blanco lirio de la paz.

¡ Que la unción de tu gracia — bálsamo escondido, fármaco suavísimo — sane en las almas las desgarraduras producidas por el odio, para que todos se sientan hermanos, hijos de un mismo Padre, que se nutren en una misma mesa con manjar celestial!

i Que tus palabras de paz, que el amor que siempre rebosa de tu corazón inspiren a los regidores de las naciones, a fin de que sepan conducir a los pueblos que tu les has confiado por los caminos de la auténtica fraternidad, base indispensable de toda felicidad y todo progreso! ».

Hágalo así esa « Moreneta » de Monserrat, patrona del Congreso y madre de Cataluña, a la que desde aquí Nos parece ver en su nido de águilas, volviendo sus ojos maternales hacia vosotros y bendiciéndoos con todo amor; háganlo S. Pascual Bailón y todos vuestros Santos y Angeles protectores; mientras que **Nos,** rebosando de gozo por haber podido ver en tan calamitosos tiempos un espectáculo tan hermoso como el que habéis ofrecido, os bendecimos a todos : a Nuestro dignísimo Legado; a Nuestros hermanos en el Episcopado con su clero y pueblo; a todas las autoridades presentes; a cuantos han colaborado generosamente en la preparación y organización del Congreso, a cuantos en este acto final de tan solemne Asamblea, y fuera de él, oyen Nuestra voz ; a la Ciudad Condal, a España y al mundo entero, cuyas ansias pacíficas hallan siempre completa correspondencia en Nuestro corazón de Padre.

[7] **ACT. 4, 32.**

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

PROSCRIPTIO LIBRORUM

I

DECRETUM

Feria IV, die 2 Aprilis 1952

In generali consessu Supremae S. Congregationis S. Offici Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserenda mandarunt *Opera Omnia* Andreae Gide.

Et sequenti Feria v, die 3 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XII, in solita Audientia Excmo ac Revmo Dno Adsessori S. Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 24 Maii 1952.

L. ü£ S.

Marinus Marani, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

II

DECRETUM

Feria IV, die 28 Maii 1952

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur : Robert Morel, *La Mère, Vie de Marie,* Paris, Sequana, 1946, et eiusdem versionem germanicam : *Das Lehen Marias,* Ölten, Walter.

Et sequenti Feria v, die 29 eiusdem mensis et anni, Ssimus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XII, in solita Audientia Excmo P. D. Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 14 Iunii 1952.

L. © S.

Marinus Marani, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

MATRITEN.

CANONIZATIONIS BEATAE VINCENTIAE M. LOPEZ VICUÑA, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM MARIAE IMMACULATAE PRO PUELLIS FAMULATUI ADDICTIS.

SUPER DUBIO

A.n signanda sit commissio Reassumptionis causae Canonizationis praedictae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.*

Solemniis Beatificationis Vincentiae M. Lopez Vicuña vix, die 19 Februarii Anni Sacri 1950, peractis, religio ac pietas in banc novensilem Beatam crescit et in dies augetur non solum inter familias et personas ad quas pervenit odor humilitatis, abnegationis et caritatis Sororum Instituti ab ipsa conditi, sed etiam, et praesertim, inter puellas quae in domibus privatis ancillantur, in quarum solamen se suaque omnia Beata impendit, novamque Religiosam Familiam fundavit, atque inter plures alios, quibus ampliori quadam ratione, post Beatificationem, notae factae sunt eiusdem virtutes.

Qua vero veneratione et invocatione succrescente, aucti sunt simul et multiplicantur favores, ni forte vera quoque miracula, quae eius intercessione Deus, ad suam fidelem amplius glorificandam Famulam, operari dignatus est.

Quocirca Revmus Dominus Carolus Calaf, Causae huius Postulator legitime constitutus, enixas Emi ac Revmi Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia, plurium Archiepiscoporum et Episcoporum, omniumque Filia-

rum Mariae Immaculatae atque earumdem alumnarum preces humiliter Summo regnanti Pontifici nostro, Pio Papae XII, porrexit, ut reassumptionem Causae Canonizationis praedictae Beatae suprema qua pollet auctoritate decernere benigne dignaretur. Quare Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Alexander Verde, Causae ipsius Relator, in Ordinario Sacrae Rituum Congregationis coetu, die 4 mensis Martii anni decurrentis in Apostolico Palatio Vaticano habito, proposuit. Emi et Revmi Patres Cardinales sacris tuendis ritibus praepositi, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Promotore Generali Fidei, omnibus mature perpensis, respondere censuerunt : *Affirmative, seu: Signandam esse commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis praedictae Beatae, si Sanctissimo placuerit.*

Relatione postea de his omnibus subsignata die per subscriptum Cardinalem Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII facta, Sanctitas Sua, rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, manu propria *signare dignata est commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Vincentiae M. Lopez Vicuña.*

Datum Romae die 14 Martii A. D. 1952.

£B C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. *Cß* S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

VICEN. SEU BARCINONEN.

CANONIZATIONIS BEATAE IOACHIMAE DE VEDRUNA VID. DE MAS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM CARMELITARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae Canonizationis praedictae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.

Beata Ioachima de Vedruna omnibus vitae suae diebus, qua puella, qua sponsa, qua materfamilias, qua vidua et mater legifera novae Familiae infirmis curandis et egenis puellis recte instituendis dicatae, virtutibus omnibus, maxime vero caritate in Deum ac proximum, mirum excelluit in modum. Ideo Deus, retributor iustus et magnificus, generosam Servam suam, Beatificationis honoribus die 19 Martii anni 1940 cumulavit, sed et videtur eam ulteriori quoque gloria hisce in terris

munificentia extollere velle, novis eius interventione patratis, uti fama est, signis.

Quapropter postulatoriae litterae Sanctissimo Dno Nostro Pio Papae XII sunt porrectae, ut eiusdem Beatae Causa Canonizationis apud Sacram hanc Congregationem resumi queat, inter quas recensentur eae, quae datae sunt ab Exmis et Revmis Archiepiscopis Valentino, Compostellano, Tarraconensi, ab Episcopis Vicensi, Ovetensi, Zamorensi nec non a Generali Moderatrice Instituti Sororum Carmelitarum a Caritate a Beata fundati.

Instante itaque Revmo P. Augustino a Virgine, Ordinis Excalceatorum Ssmae Trinitatis, Causae huius legitime constitutis Postulator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis Coetu, die 4 Martii mensis anni huius habito, infrascriptus Cardinalis, eiusdem S. Congr. Pro-Praefectus et Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae Canonizationis praedictae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi autem et Revmi Patres Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositis, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribere censuerunt : *Affirmative* seu *Signandam esse commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis eiusdem Beatae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum subsignata die Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII a subscripto Cardinali Pro-Praefecto, de his omnibus relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Eminentissimorum Patrum ratum habens, propria manu *Commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis Beatae loachimae de Vedruna Vid. de Mas signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 14 Martii A.D. 1952.

£B C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. *hB* S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

III

NEAPOLITANA

CANONIZATIONIS BEATI AEGÍDII MARIAE A SANCTO IOSEPH, LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

Ad signanda sit Commissio Reassumptionis Causae Canonizationis praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur.

Placuit Deo, Iudici iusto, eos qui vitae sanctitate omniumque virtutum heroica exercitatione Eum in terris glorificarunt, post eorum mortem saepe apud homines celebrari. Inter eos, in quibus Deus clarificatus est, probe recensendus est humilis Minoritici Ordinis alumnus, Frater Aegidius Maria a Sancto Ioseph, Tarentina in civitate, die 16 Novembris anni 1729, parentibus sane ingloriis, sed pietate illustribus, natus. Cuius post mortem, fama sanctitatis, qua apud cives Neapolitanos ac Tarentinos praecipue gaudebat, in dies percrebrescente, Deo eam signis et prodigiis confirmante, canonici instituti sunt Processus de eadem fama, de heroicis virtutibus deque miraculis, quibus rite examinatis et recognitis, Leo Papa XIII die 21 Novembris 1887, Beatorum albo humilem Fratrem sollemniter accensuit.

Sancita autem ab Apostolica Sede Dei Famuli veneratione, christiani populi pietas magis magisque exardescit, non sine fama novorum prodigiorum, eo intercedente, a Deo patratorum, inter quae aliqua veri nominis miraculi signa praebent. Hinc spes affulget Deum velle Beatum Aegidium Mariam ad supremum sanctitatis fastigium evehere.

Hunc in finem Tarenti, adprobante Archiepiscopo et plaudente et favente auctoritate quoque civili, coetus institutus est ad promovendam Canonizationem Beati conci vis. Interim quamplurimi postulatorias litteras Sanctissimo D. N. Pio Papae XII porrexerunt, ut dignaretur signare Commissionem pro Reassumptione Causae Canonizationis et pro construendis Apostolicis processibus de miraculis Beato Aegidio tributis. Quibus petitionibus laetanti animo se adiunxerunt Archiepiscopus Tarentinus, Episcopus TJritanus, Administri rei civilis urbium Neapolis et Tarenti, Minister Generalis O. F. M., Ministri Provinciales Neapolitanae et Lyciensis regionis, aliique ex Clero et laicatu.

Quapropter, instante Revmo P. Fortunato Scipioni, Ordinis Fratrum Minorum Postulatore Generali, infrascriptus Card., S. R. C. Pro-Praefectus et Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrorum Ri-

tuum coetu die 4 Martii huius mensis habito, dubium proposuit : *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Revmi DD. Patres Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, omnibus hisce perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribere censuerunt : *Affirmative* seu *Signandam esse commissionem Reassumptionis causae Canonizationis praedicti Beati, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem subsignata die SS. D. N. Pio Papae XII per infrascriptum Cardinalem Pro-Praefectum relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, manu Sua *commissionem Reassumptionis causae B. Aegidii Mariae a S. Ioseph signare dignata est.*

Datum Romae die 14 Martii A. D. 1952.

C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. s$ S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

IV

ÄSTEN, SEU TAURINEN.

CANONIZATIONIS BEATI DOMINICI SAVIO, ADOLESCENTIS LAICI, ALUMNI ORATORII SALESIANI.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae Canonizationis praedicti Beati in casu et ad, effectum de quo agitur.

«-Senibus intellegentior sum, quia praecepta observo » (Ps. 118, 100). Beatus Dominicus Savio vere sapiens fuit non solum cognomine sed etiam rei veritate. Vix enim rationis assecutus usum, incredibili animi ardore et studio caelesti convivio interfuit atque Deo sese devovens se malle mori quam Deum culpa offendere apud semet constituit ; ad quod propositum fideliter tenendum breviculum vitae curriculum totis direxit viribus. Timorem proinde Dei initium esse sapientiae, divina testante Scriptura, Beatus Dominicus Savio docet omnes.

Vix huius angelici iuvenis Beatificationis solemnia die 5 Martii Anni Iubilaei Maximi 1950, in Vaticana Basilica, summa universae iuventutis catholicae laetitia, fuere celebrata, perseverante non solum, sed et in dies veneratione succrescente in eum, plura spiritualia et

temporalia, eiusdem intercessione, a Deo patrata prodigia feruntur; idcirco ad Canonizationem iter patefieri videtur.

Quapropter Revmus Dominus Franciscus Tomasetti, Piae Societatis Salesianae Postulator Generalis, vota universae Salesianorum Sodalitatis ac iuventutis Actionis Catholicae depromens Ssmum D. N. Pium Papam XII rogavit supplex, ut Beati Dominici Savio Causa Canonizationis resumeretur.

In Ordinario itaque Sacrorum Rituum Congregationis coetu, die 4 Martii mensis habito, Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Alexander Verde, ipsius Causae Ponens seu Relator, dubium posuit disceptandum: *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur de eaque retulit.* Emi vero ac Revmi Patres Cardinales, sacris tuendis ritibus praepositi, attentis expositis nec non Postulatoriis Litteris Emi ac Revmi Domini Cardinalis Archiepiscopi Taurinensis, Excmi ac Revmi Archiepiscopi Urbinatensis, Excmorum ac Revíñorum Episcoporum Castrimaris Stabiarum, Sancti Severi, Amerini, Casertani et aliorum, auditoque R. P. D. Salvatore Natucci, Promotore Fidei Generali, ceterisque de iure servandis, rescribere censuerunt: *Signandam esse Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis praedicti Beati, si Sanctissimo placuerit.*

Facta deinde Beatissimo Patri ab infrascripto Cardinali, die subsignata, relatione, Sanctitas Sua, Eminentissimorum Patrum rescriptum ratum habens, propria manu *Commissionem' Reassumptionis Causae Canonizationis Beati Dominici Savio signare dignata est.*

Datum Romae die 14 Martii 1952.

Ç$ C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

V

LUCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS ANTONII MARIAE PUCCI, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS SERVORUM MARIAE, PAROCHI S. ANDREAE IN CIVITATE ((VIAREGGIO)).

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum ac duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem ipsius Venerabilis Beatificationem.*

Antonius Maria, in saeculo Eustachius, Pucci, in oppido Poggiole in Pistoriensi dioecesi, die 16 Aprilis mensis anno 1819 natus, a teneris unguiculis non communem pietatem portendere visus est, quam ipse iugiter excoluit indeque magno a divina munificentia dono religiosa nempe vocatione meruit honestari.

Eustachius ut securius ac tutius vocanti Deo morem gereret, annos natus octo super decem Servorum Mariae Ordini se adiunxit, mutato Eustachii nomine in Antonium Mariam, spem fovens, se sub tantae Matris patrocinio, ad sanctitatem certo perventurum.

Nec eius spem fefellit eventus. Ad Sacerdotium enim promotus parochi S. Andreae urbis « Viareggio », Lucensis dioecesis, adiutor electus fuit, quod munus tam egregie ac sancte obivit, ut anno 1847 parochiale hoc officium ei fuerit concreditum. Plurima et gravia sunt parochi officia, quae in eo omnium virtutum exercitium requirunt. Antonius Maria omnibus omnia factus nil de se curans diu noctuque in suarum ovium bonum impigre se impendit ac super impendit. Cholerico morbo annis 1854-1856 saeviente, nil de morbi contagione curans, nulli pepercit industriae, nullam sibi concessit requiem in animorum et corporum salutem. Largus in pauperes, parcissimus sibi, quidquid quomodocumque accipiebat in pauperes effundebat, vere suarum ovium pater. Meritis onustus, civibus complorantibus pretiosam obivit mortem die 12 Ianuarii mensis a. 1892.

Iusta funebria triumphalis potius pompae instar ipsi sunt persoluta. Eius memoria in benedictione permansit cum sanctitatis fama. Haec per causae beatificationis Introductionem die 13 Aprilis anno 1932 canonice probata fuit. Apostolicis inquisitionibus peractis, Summo Pontifice approbante, die 18 Ianuarii anno 1948 heroicis virtutibus Servum Dei fulsisse a Sacra hac Congregatione fuit decretum, die vero 29 Ianuarii anni huius duo miracula fuere pariter recognita.

Ut autem ad sollemnem Beatificationem queat procedi, a iure praescribitur Rmos Cardinales atque omnes Consultores votum emittere an sentiant Tuto procedi posse ad Beatificationem. Hoc plane factum est; Rmi enim Cardinales ceterique in unanime suffragium affirmativum consenserunt. Beatissimus vero Pater supremam sententiam edere ad hunc usque diem distulit, ut rem coram Deo prudentius perpenderet. Accitis itaque Rmis Cardinalibus Alexandro Verde, causae Ponente seu Relatore atque infrascripto S. R. C. Pro-Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Generali Promotore, meque Secretario, divino Sacrificio religiose litato, edixit : *Tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Antonii Mariae Pucci Beatificationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari, in acta S. Rituum Congregationis referri atque Apostolicas Litteras sub Piscatoris anulo, de sollemnibus Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis, expediri mandavit.

Datum Romae, die 6 Aprilis, Dominica Palmarum, A. D. 1952.

j${ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. % S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

VI

URBIS ET ORBIS

DECRETUM

DE NOVIS ËLLOGIIS IN MARTYROLOGIO ROMANO INSERENDIS

Sanctorum Mater Ecclesia quacumque aetate, maxime vero hodiernis etiam temporibus, perspicua sanctitate floret, filios et filias generando, qui heroicis virtutibus ac miraculorum fulgore eam illustrant. Quorum heroum memoria, ut omnibus fidelibus exemplo sit, in Martyrologio Romano iam ab antiquo commemorari solet. Confecta igitur ellogia novensilem caelitum Sacra Rituum Congregatio Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII approbanda submisit. Sanctitas porro' Sua, referente infrascripto S. R. C. Cardinali Pro-Praefecto, die 9 Maii 1952, praefata

ellogia, prout in adnexis prostant foliis, dignata est approbare, et novis editionibus Martyrologii Romani inserenda esse mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 9 Maii 1952.

£& C. Card. MICARA, Episc. Veliternus, *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ELLOGIA IN MARTYROLOGIO ROMANO INSERENDA

[Pridie Kalendas Februarii (31 Jan.)]

[Nono loco]

Neapoli, sancti Francisci Xaverii Mariae Bianchi, Confessoris, Clerici Regularis sancti Pauli, signis, donis caelestibus et admirabili patientia illustris, quem Pius Papa Duodecimus ad supremos honores sanctorum extulit.

[Quarto Nonas Februarii (2 Febr.)]

{Ultimo loco'}

Burdígalas, santas Joánnas de Lestonnác, Viduas, Instituti Filiarum beatae Virginis Marías Fundatricis, caritatis studio ac puellarum instituendárum cura insignis, quam Pius Papa Duodecimus sanctarum número accensuit.

[Pridie Nonas Februarii (4 Febr.)]

[Ultimo loco]

Bitúricis in Aquitánia, sanctas Joánnas de Valois, Galliae Reginas, Ordinis sanctissimae Annuntiationis beatas Marías Virginis Fundatricis, pietate et singulari Crucis participatione illustris, a Pio Papa Duodécimo sanctarum fastis adscriptas.

[Septimo Idus Aprilis (7 Apr.)]

Ad ellogium sancti Joannis Baptista) de La Salle, post verba « Sodalitatem instituit », addatur :

Eum Pius Duodecimus, Pontifex Maximus, omnium Magistrorum pueris adolescentumque instituendis prascipuum apud Deum casléstem Patronum constituit. Ipsius tamen festum Idibus Maji celebratur.

[Octavo Idus Maji (8 Maji)]

[Primo Zoco]

In monte Gargano Apparino sancti Michaelis Archangeli, quem Pius Papa Duodecimus Radiólogis et Radiumtherapeúticis Patronum et Protect órem constituit.

[Quinto Idus Maji (11 Maji)]

[Ultimo loool

Cárali, in Sardinia, sancti Ignatii a Láconi, Confessoris, ex Ordine Minorum Capuccinórum, humilitate, caritate et miraculis praeclari, quem Pius Papa Duodecimus sanctorum honoribus decoravit.

[Pridie Idus Maji (1.4 Maji)]

[Ultimo loco']

Niciae in Subalpinis, sancta? Mariae Dominicae Mazzaréllo, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, quae humilitate, prudentia et caritate praeclara, in album sanctarum Virginum a Pio Papa Duodécimo fuit relata.

[Septimo Kalendas Junii (26 Maji)]

[Ultimo loco]

In civitate Quiténsi, JEquatoriánse dicionis, sanctae Mariée Annae a Jesu de Paredes, Virginis, e tertio Ordine sancti Francisci, austeritáte et in proximum caritate prieclárae, quam Pius Papa Duodecimus sanctarum Virginum catálogo adnumeravit.

[Septimo Idus Junii (7 Jun.)]

[Quarto locò]

Placentia?, sancti Antonii Mariai Gianélli, Bobiénsis Episcopi, Fundatoris Congregationis Filiarum Mariae sanctissimae ab Horto nuncupatárum, quem Pius Papa Duodecimus inter sanctos Coelites adnumeravit.

[Quarto Kalendas Julii (28 Jun.)]

[Ultimo loco~

Liiere, in Dioecesi Brixiénsi, sanctae Vincéntiae Gerósa, Virginis, Instituti Sororum a Caritate una cum sancta Bartholomaéa Capitánio Fundatricis, quam Pius Papa Duodecimus albo sanctarum Virginum accensuit.

[Pridie Nonas Julii (6 Jul.)]

{Octavo-loco]

Neptiini, in Latio, sanctae Mariae Goretti, piissimae adolescentis, in defendenda virginitate crudelissime necátae, quam Pius Papa Duodecimus, sanctarum Martyrum catálogo solemniter accensuit.

[Septimo Kalendas Augusti (26 Jul.)]

[Ultimo loco]

Luere, in Diœcési Brixiénsi, sanctae Bartholomaei Capitánio, Virginis, Instituti Sororum a Caritate Fundatricis, puellis instituendis praeclarae, quam Pius Papa Duodecimus albo sanctarum Virginum adscripsit.

[Kalendis Augusti (1 Aug.)]

Ad ellogium sancti Alfonsi Mariae de Ligorio post verba : « Doctorem universalis Ecclesias declaravit », addatur :

, et Pius Duodecimus omnium Confessariorum ac Moralistarum caelestem apud Deum Patronum constituit. Ipsius vero festivitas sequenti die celebratur.

[Nono Kalendas Septembris (24 Aug.)]

[Tertiodecimo loco]

Massiliae, in Gallia, sanctae iEmílias de Vialár, Virginis, Fundatricis Instituti Sororum a sancto Joseph ab Apparitióne, fortitudine, patientia et caritate insignis, quam Pius Duodecimus, Pontifex Maximus, in Sanctarum numerum retulit.

[Octavo Kalendas Septembris (25 Aug.)]

Ad ellogium sancti Josephi Calasanctii post verba : «Ordinem Scholarum Piarum fundavit », addatur :

Eum Pius Duodecimus, Pontifex Maximus, omnium Scholarum popularium christianarum ubique exsistentium caelestem apud Deum Patronum constituit.

[Tertiodecimo' Kalendas Octobris (19 Sept.)]

[Ultimo loco]

In vico Druelle, in Dioecesi Ruthenénsi, in **Gallia,** sanctas Marías Guliélmas ^Emilias de Rodat, Virginis, Congregationis Sororum a sancta Familia Fundatricis, puellis erudiendis et egenis sublevandis addictissimae, quae a Pio Duodécimo, Pontífice Máximo, inter sanctas Virgines relata est.

[Septimo Kalendas Octobris (25 Sept.]

[Decimo loco]

Romas, natalis sancti Vincentii Marías Strambi, Episcopi Maceraténsis et Tolentini, Congregationis a Cruce et Passióne Jesu sodalis, pastorali zelo praeclari, quem Pius Papa Duodecimus inter Sanctos retulit.

[Quinto Nonas Octobris (3 Oct.)]

[Ultimo loco~

Savona?, in Liguria, sancta? María? Josépbae Rosséllo, Instituti Filiarum Nostra? Domina? a Misericordia Fundatricis, quam, caritatis operibus pra?cláram, Pius Papa Duodecimus sanctis Virginibus adnumeravit.

[Nono Kalendas Novembris (24 Oct.)]

[Septimo loco]

In Monasterio Montis Frigidi, Dioecesis Carcassonénsis, in **Gallia,** sancti Antonii Maria? Claret, olim Archiepiscopi Cubani, Fundatoris Missionariorum Filiorum Immaculáti Cordis beata? Maria? Virginis, animarum zelo et mansuetùdine praeclari, quem Pius Duodecimus, Pontifex Maximus, sanctorum fastis adscripsit.

[Decimo septimo Kalendas Decembris (15 Nov.)]

In ellogio sancti Alberti Magni post verba « Doctorem universalis Ecclesia? declaravit », addatur :

< et Pius Duodecimus cultorum scientiarum naturalium caelestem apud Deum Patronum constituit.

[Undecimo Kalendas Januarii (22 Dec)]

Ad ellogium sancta? Francisca? Xaveria? Cabrini, post verba « Sanctarum catálogo adscripsit », addatur :

et omnium emigrantium caelestem apud Deum Patronam constituit.

ACTA TRIBUNALIUM

SACEA ROMANA ROTA

Citationes edictales

7 I

URBINATEN. SEU FIRMANA

NULLITATIS MATRIMONII (BASILI-BURZINSKJ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dñi Thaddei Burzinskj, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 4 Octobris 1952, hora 10, ad concordandum dubium, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Thaddei Burzinskj curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

A. Canestri, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 28 Maii 1952.

E. Fiore, *ff. Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Thaddée Burzinskj, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 4 octobre 1952, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Thaddée Burzinskj devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la presente citation.

II

. AQUEK SETI TAURINEN.

NULLITATIS MATRIMONII (PERDOMO-LA PERMA)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfii Hectoris La Perma, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae, (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 7 Octobris 1952, bora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An sententia rotalis diei 18 aprilis 1951 sit confirmanda vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Hectoris La Perma, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

P. Brennan, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 25 Iunii 1952.

E. Fiore, *ff. Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Hector La Perma, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siegè du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 7 octobre 1952, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devante la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 1S avril 1951 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Hector La Perma devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO

AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I. - DE DISPENSATIONE AB IMPEDIMENTIS MATRIMONIALIBUS

D. Utrum verba can. 1053 « *facta permissio transitus ad alias nuptias* » intelligi debeant dumtaxat de permissione facta a Sede Apostolica, an etiam de permissione facta ab Ordinario loci.

R. Negative ad primam partem, affirmative ad secundam.

II. - DE INTERPRETATIONE CAN. 598 § 2

D. I. An uxores Praesidum singulorum Statuum Foederatorum cum comitatu admitti possint intra regularium virorum clausuram ad normam can. 598 § 2.

R. Affirmative.

D. II. Utrum interpretatio data in responsione ad I sit declarativa an extensiva.

R. Negative ad primam partem; affirmative ad secundam.

III. - DE AETATE CONFIRMANDORUM

D. An, attento can. 788, sustineatur mandatum Ordinarii loci vetantis quoninus sacramentum Confirmationis administretur pueris qui aetatem decem annorum adepti non sint.

R. Negative.

IV. - DE LOCO ADSISTENDI MISSAE, LEGIS DE AUDIENDO SACRO IMPLENDAE CAUSA

D. An, non obstante praescripto can. 1249, legi de audiendo Sacro satisfaciat qui Missae adstiterit in loco de quo in can. 822 § 4.

R. Affirmative.

V. - DE INTERPRETATIONE CAN. 209

D. An praescriptum can. 209 applicandum sit in casu sacerdotis, qui, delegatione carens, matrimonio assistit.

R. Affirmative.

VT. - DE APPLICATIONE PRAESCRIPTORUM CAN. 197, 199, 206-209, POTESTATI DOMINATIVAE

D. An praescripta canonum i97, 199, 206-209, de potestate iurisdictionis, applicanda sint, nisi natura rei aut textus contextusve legis obstet, potestati dominativae quam habent Superiores et Capitula in Religionibus et in Societatibus sive virorum sive mulierum in communi viventium sine votis publicis.

R. Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 26 m. Martio a. 1952.

M. Card. MASSIMI,, *Praeses*

L. © S.

A. Coussa, B. A., *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 1 aprile 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

1) Sulla Introduzione di Causa del Servo di Dio Pio Brunone Lanieri, fondatore della Congregazione degli Oblati della Beata Vergine Maria.

2) Sugli scritti del Servo di Dio Tommaso Esteban, sacerdote professo della Compagnia di Gestì, ucciso, come si asserisce, in odio alla fede.

Martedì, 22 aprile 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i RevíM Prelati Officiali ed i Revmi Consultori, teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Paolina Jaricot, fon da trice delle Opere della Propagazione della Fede e del Rosario vivente.

Martedì, 13 maggio 1952, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Clelia Barbieri, fondatrice delle Suore Minime dell'Addolorata.

Martedì, 27 maggio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si, è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla Introduzione della Causa di beatificazione dei Servi di Dio :

1) Matteo Rascher e Compagni, dei Missionari del Sacro Cuore, uccisi, come si asserisce, in odio alla' fede, a Rabaul (Nuova Pomerania) nel 1904.

2) Luigi Versiglia, Vescovo di Carisio, Vicario Apostolico di Shiouchow e Callisto Cara vario, ambedue della Pia Società Salesiana di San Giovanni Bosco, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede, in Cina nel 1930.

Martedì, 10 giugno 1952, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina e Ponente della Causa del Servo di Dio Domenico Albini, Sacerdote Professo della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì, 17 giugno 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Car-

dinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla Introduzione di Causa dei Servi di Dio.

1) Lodovico Zeffirino Moreau, Vescovo di San Giacinto nel Canada.

2) Teresa di Gesù Jornet Ibars, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore dei vecchi abbandonati.

3) Cecilia Eusepi, del III Ordine dei Servi di Maria.

4) Sugli scritti del Servo di Dio Sal vio Huiz Milalpeix, Vescovo di Lérida.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

2	giugno	1952.	Il Reverendissimo Padre Gut Benno, O. S. B., Abate dell'Abbazia *nullius* della Santissima Vergine Maria di Einsiedeln e il Reverendissimo Sacerdote Ziegler Giuseppe, *Consultori della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*
4	»	»	S. E. Revma Monsig. Principi Primo, *Consultore della. Sacra Congregazione del Sant'Officio.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Protonotari Apostolici ad instar participantium *di Sua Santità :*

2	gennaio	1951.	Monsig. Mercier Luigi, della diocesi di Séez.
16	luglio	»	Monsig. Librea Domenico, della diocesi di Lipa.
11	marzo	1952.	Monsig. Ponti Enrico (Roma).
17	aprile	»	Monsig. Carciotto Giuseppe, dell'arcidiocesi di Catania.
»	»	»	Monsig. Di Dio Francesco, della mebesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Maugeri Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Prelati Domestici di Sua Santità :

19	aprile	1951,	Monsig. Cabezas Pozo Saverio, della diocesi di Huânuco.
7	maggio	»	Monsig. Davila Sisto, della medesima diocesi.
28	giugno	»	Monsig. Kaltnecker Maurizio, della diocesi di Nancy.
8	luglio	»	Monsig. Soubie Francesco, della diocesi di Martinica.
10	settembre	»	Monsig. Seguin Prospero, della diocesi di Mende.
»	»	»	Monsig. Vidal Felice, della medesima diocesi.
21	»	»	Monsig. Maillet Fernando, dell'arcidiocesi di Parigi.
»	»	»	Monsig. Eder Carlo, della diocesi di Secovia.
»	»	»	Monsig. Fabian Francesco, della medesima diocesi.

26 ottobre 1951. Monsig. Raffit Ginseppe, della diocesi di Montpellier.
» » » Monsig. Rouquette Giovanni, della medesima diocesi.
2 novembre » Monsig. Lusseau Enrico, della diocesi di Luçon.
» » Monsig. Soubigou Luigi, della diocesi di Quirnper.
13 dicembre » Monsig. Aughney Giuseppe A., dell'arcidiocesi di Omaha.
» » » Monsig. Barta Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Burns Roberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Falke Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fischer Floyd, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hallinan Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Mbnsig. Juricek Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Osdick Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
2 gennaio 1952. Monsig. Brune Giovanni J., della diocesi di Springfield 111.
» » » Monsig. Gatton Jesse L., della medesima diocesi:
» » » Monsig. Powell Giorgio H., della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Burns Giuseppe Carlo, dell'arcidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Lee Roberto Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» »)) Monsig. Mooney Giacomo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Murphy Francesco V., della medesima arcidiocesi.
7 febbraio » Monsig. Sajovitz Carlo, della diocesi di Trieste e Capodistria.
16 » » Monsig. English Francesco, della diocesi di Winona.
19 » » Monsig. Grigsby Enrico, della diocesi di Steubenville.
» » » Monsig. Callaghan Giacomo E., della diocesi di Syracuse.
» » » Monsig. Canfìeld Giuseppe, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Christian Guglielmo J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Davern Geremia, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dwyer Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hopkins Alessio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Osip Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Phelan Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Powers Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Quaid Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Shaughnessy Clemente, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Watley Martino, della medesima diocesi.
15 aprile » Monsig. Di Gaspero Camillo dell'arcidiocesi di Udine.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

10 gennaio 1949. Monsig. Haas Leopoldo, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Marcher Alberto, della medesima diocesi.
29 giugno 1950. Monsig. Hofer Giuseppe, della diocesi di S. Ippolito.
8 luglio » Monsig. Colturato Agostino, della diocesi di Botucatu.
» » » Monsig. Melhado Campos Giuseppe, della medesima dìocesi.
5 ottobre » Monsig. Cassese Pasquale, della diocesi di Santos.
» » » Monsig. dos Passos Francesco Lino, della medesima dio cesi.
» » » Monsig. Santos Benedetto Vincenzo, della medesima dio cesi.

28 ottobre 1950. Monsig. Barbosa Magalhâes Giuseppe, della arcidiocesi di Fortaleza.
» » » Monsig. da Silva Giuseppe Augusto, della medesima arcidiocesi.
11 novembre » Monsig. Galvâo Abilio Americo, della diocesi di Garanbuns.
» » » Monsig. Aurisol Cavalheiro Freiré Paolo, dell'arcidiocesi di S. Paolo del Brasile.
» » » Monsig. Oipullo Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. da Silveira Oamargo Paolo Fiorenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. de Carvalho Giov. Batt., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. de Castro Nery Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Franco Marcello, della medesima arcidiocesi.
18 gennaio 1951. Monsig. Rosenberger Roberto, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Trümmer Giuseppe, della medesima diocesi.
15 marzo » Monsig. Arnold Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Kosnetter Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pfliegler Michele, della medesima arcidiocesi.
11 aprile » Monsig. Calamoneri Antonio, della diocesi di Caltanissetta.
20 dicembre » Monsig. Fucci Vincenzo, della diocesi di Brooklyn.
23 gennaio 1952. Monsig. Lannen Patrizio, della diocesi di Middlesbrough.
19 febbraio » Monsig. O'Donnell Enrico B., della diocesi di Steubenville.
3 aprile » Monsig. Vincenti Federico, dell'arcidiocesi di Perugia.
» » » Monsig. Rotondano Innocenzo, della diocesi di Policastro.
» » » Monsig. Tancredi Luigi, della medesima diocesi.
6 » » Monsig. Caputo Giorgio, della diocesi di Patti.
» » » Monsig. La Rosa Francesco, dell'arcidiocesi di Siracusa.

Camerieri d'onore in adito paonazzo di Sua Santità

10 gennaio 1949. Monsig. Passath Francesco, della diocesi di Secovia.
11 novembre 1950. Monsig. Element Giovanni, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Moser Carlo, della medesima arcidiocesi.
18 gennaio 1951. Monsig. Goger Teodoro, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Hansemann Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lippe Antonio, della medesima diocesi.
27 febbraio 19152. Monsig. Koroschetz Giuseppe, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Kovar Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schwacher Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Troschky Teodoro, della medesima arcidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

19 maggio 1951. Al sig. Sueiras Arturo, della diocesi di Cienfuegos.
19 febbraio 1952. Al sig. Macedonia Domenico Antonio, della diocesi di Steubenville.
23 marzo 1952. Al sig. Notarianni Gregorio (Roma).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

16 aprile 1951. Al sig. Oliart Garmendia Carlo, dell'arcidiocesi di Cuzco.
19 maggio » Al sig. Bustamante de la Fuente Giovanni., dell'arcidiocesi di Arequipa.
» » » Al sig. de Pierola Emanuele, della medesima arcidiocesi.
23 dicembre » Al sig. Stani Giovanni, dell'arcidiocesi di Panamá.
17 marzo 1952. Al sig. De Capua Filippo, della diocesi di Foggia.
26 » » Al sig. Parma Gian Franco, dell'arcidiocesi di Milano.
29 » » Al sig. Sertorio Filippo, dell'arcidiocesi di Torino.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

25 novembre 1951. Al sig. Oonnell Edoardo, dell'arcidiocesi di New York.
17 gennaio 1952. Al sig. Iribarren Andrea, della diocesi di Viedma.
» » » Al sig. ter Ellen Giovanni, della medesima diocesi.
14 febbraio » Al sig. Boone Guglielmo D., della diocesi di Corpus Christi.
» » » Al sig. Finnegan Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Fitz Simmons Giacomo E., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Heard Giuseppe C, della medesima diocesi.
» » » Al sig. McGuill Bernardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Oden Giacomo F., della medesima diocesi.
13 marzo » Al sig.,Gardella Giuseppe, dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Al sig. Nora Ernesto, della medesima arcidiocesi.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa :

9 febbraio 1952. Al sig. Giannelli Aristide (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

17 maggio 1945. Al sig. Gómez Cornejo Santos, della diocesi di Madrid.
31 marzo 1946. Al sig. Gea Sacasa Rufino, della medesima diocesi.
10 aprile 1951. Al sig. Campos Menéndez, della diocesi di Punta Arenas.
19 maggio » Al sig. Ballon Landa Alberto, dell'arcidiocesi di Arequipa.
» » » Al sig. Soto Giuseppe Augusto, della medesima arcidiocesi.

16 luglio 1951. Al sig. Théard Guglielmo, della diocesi di Les Cayes.
7 febbraio 1952. Al sig. Piccirillo Francesco, dell'arcidiocesi di Capua.
6 marzo » Al sig. Angela Plinio, della diocesi di Castellaneta.
15 » » Al sig. Corona Siila Antonio, della diocesi di Sora. •
17 » » Al sig. Carissimo Antonio, della diocesi di Oria.
19 » » Al sig. Del Nero Pietro, dell'arcidiocesi di Genova.
21 » » Al sig. Eigemann Pietro, dell'arcidiocesi di Milano.
25 » » Al sig. Nova Pasquale, della medesima arcidiocesi.
26 » » Al sig. Tirinzoni Eugenio, della diocesi di Como.
29 » » Al sig. Colombo Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Aceto Giuseppe, dell'arcidiocesi di Torino.
6 aprile » Al sig. Papini Giovanni, della diocesi di Pescia.
» » » Al sig. Franceschini Nicola, del patriarcato di Venezia.
15 » » Al sig. Marnili Ugo (Roma).
19 » » Al sig. Fiorino Carlo Ugo, della diocesi di Alba.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

19 ottobre 1950. Al sig. Fois Filippo, della diocesi di Ampurias e Tempio.
16 giugno 1951. Al sig. Schneider Federico, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
14 febbraio 1952. Al sig. Pignatelli Luigi, della diocesi di Valva e Sulmona.
6 marzo » Al sig. Biondi Beniamino, della diocesi di Agrigento.
15 » » Al sig. Aiello Giovanni, dell'arcidiocesi di Torino.
25 » » Al sig. Travaglini Adolfo (Roma).
29 » » Al sig. Giuliano Teresio, dell'arcidiocesi di Torino.

NECROLOGIO

8 marzo 1952. Monsig. Jarre Cirillo Rodolfo, Arcivescovo di Tsinan.
13 » » Emo Sig. Card. Nasalli Rocca di Corneliano Giovanni Battista del tit. di S. Maria in Traspontina, Arcivescovo di Bologna.
» » » Monsig. Méndez del Rio Gennaro, Vescovo di Huajuápam de León.
16 » » Monsig. Bürger Guglielmo, Vescovo tit. di Tebe di Tebaide.
19 » » Monsig. Bieler Vittorio, Vescovo di Sion.
20 » » Monsig. Morera Albino, Vescovo tit. di Gurza.
29 » » Monsig. Steinmetz Francesco, Vescovo tit. di Adriani.
3 aprile » Monsig. Patanè Carmelo, Arcivescovo di Catania.
6 » » Monsig. Morin Oscar, Vescovo tit. di Utina.
8 . » » Monsig. Kamprath Francesco, Arcivescovo tit. di Carpato.
12 » » Monsig. Cognean Augusto, Vescovo tit. di Tabraca.
» » » Monsig. Le Pailleur Alfredo, Vescovo tit. di Ciparissia.
14 » » Monsig. Cheng Giacomo Luigi, Vescovo tit. di Barcuso, Vicario Apostolico di Chantaburi.

21	aprile	1952.	Monsig. Picconi Antonio, Vescovo di Vigevano.
8	maggio	»	Monsig. Verhoeks Tommaso Giuseppe, Vescovo tit. di Eleuteropoli di Palestina, Vicario Apostolico di Soerabaia.
10			Monsig. Lamiroy Enrico, Vescovo di Bruges.
11	»	»	Emo Signor Card. Ascalesi Alessio del tit. di San Callisto, Arcivescovo di Napoli.
»	»	»	Monsig. Cattan Basilio, Arcivescovo tit. di Proconneso.
22			Monsig. Kinold Venceslao, Vescovo di Panemotieo.
»	»	»	Monsig. Roland-Gosselin Beniamino, Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria.
28		»	Monsig. Desranleau Filippo Servido, Arcivescovo di Sherbrooke.
3	giugno	»	Monsig. Jürgens Costanzo, Vescovo tit. di Acarasso.
6	«		Monsig. Walsh Tommaso Giuseppe, Arcivescovo di Newark.
7			Monsig. Streicher Enrico, Arcivescovo tit. di Brisi.
8			Monsig. Sanabria Vittorio, Arcivescovo di San Giuseppe di Costarica.
11	»		Monsig. Calchi No vati Pietro, Vescovo di Lodi.
12	»	»	Emo Signor Card, de Faulhaber Michele del tit. di Sant'Anastasia, Arcivescovo di Monaco e Frisinga.
23	»		Monsig. Panis Giovanni Gualtiero, Vescovo tit. di Tri sipa.
25	»	»	Monsig. Guidati Alessandro, Arcivescovo tit. di Nico poli di Epiro.

An. et vol. XXXXIV 4 Augusti 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD UNIVERSOS RUSSIAE POPULOS

Carissimis Russiae populis salutem et pacem in Domino. — Sacro vergente anno ad felicem exitum, postquam Nobis, non sine Numinis instinctu licuit Almam Dei Matrem Mariam Virginem sollemniter declarare ac definire in Caelum fuisse anima et corpore assumptam, plurimi ex quavis orbis parte suam Nobis incensissimam laetitiam significarunt; in quibus quidem non defuere qui gratulabundas ad Nos dedere litteras, unaque simul enixe a Nobis petierunt ut universam Russorum gentem, in praesentibus rerum angustiis positam, Immaculato eiusdem Virginis Mariae Cordi consecrar emus.

Grata admodum haec petitio obvenit Nobis, qui si populos omnes paterno prosequimur animo, eos peculiari modo adamamus, qui quamquam ob eventuum rerumque vicissitudines maxima ex parte ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, christianum tamen nomen retinent; et in talibus versantur rerum adiunctis, quibus non modo difficillimum iisdem sit vocem audire Nostram ac catholicae veritatis praecepta noscere, sed ad Dei etiam notionem ac fidem respuendam captiosis perniciosisque artibus compelían tur.

Vixdum ad Summi Pontificatus apicem evecti fuimus, mentem Nostram ad vos convertimus, ad populum nempe paene immensum , qui in historiae annalibus et rebus praeclare gestis, et patria caritate, et operositate cum parsimonia coniuncta, pietatique erga Deum erga Virginem Mariam tantopere praestat.

Numquam destitimus preces ad Deum admovere Nostras, ut superno lumine divinaque ope sua vobis semper adsit; detque vobis singulis uni -

versis una cum iusta et aequa rerum prosperitate etiam illa libertate perfrui, qua quisque possit et humanam suam dignitatem tueri et verae religionis praecepta noscere, ac Deo non modo in intimo conscientiae suae sacrario, sed palam quoque in privatae publicaeque vitae actione debitum praestare cultum.

Nostis ceteroquin Decessores Nostros, quotiescumque facultas fuit, nihil antiquius habuisse quam suam vobis benevolentiam pandere auxiliumque praebere; nostis Slavorum occidentalium apostolos Cyrillum et Methodium, qui una cum christiana religione civilem etiam maioribus eorum intulere cultum, almam hanc Urbem petiisse, ut sui ipsorum apostolatus opera Romanorum Pontificum auctoritate confirmaretur. Ac Decessor Noster fel rec. Hadrianus II eis Romam ingredientibus ((clero populoque comitante, obviam magna cum honoris significatione progreditur»;[1] eosque probatos ac dilaudatos non tantum Episcopos creat, sed ipsemet summa rituum maiestate consecrat.

Ad maiores autem vestros quod attinet, Romani Pontifices, quotiescumque pro datis condicionibus potuere, amicitiae rationes cum iisdem instaurare vel confirmare enisi sunt. Itaque anno DCCCCLXXVII Decessor Noster piae rec. Benedictus VII ad Principem Jaropolk, praeclarissimi Vladimiri fratrem, Legatos misit ; ad ipsumque magnum Principem Vladimirum, quo auspice primum genti vestrae christianum nomen christianusque humanitatis cultus affulsit, Decessores Nostri Ioannes XV anno DCCCCLXXXXI, ac Silvester II anno DCCCOLXXXXIX Legationes miserunt; quod quidem idem Vladimirus humaniter rependit, suos item Legatos ad eosdem Romanos Pontifices mittens*. Ac notatu dignum est quo tempore hic Princeps populos istos ad Iesu Christi religionem convocavit, occidentales atque orientales christianas gentes cum Romano Pontifice, utpote summo totius Ecclesiae moderatore, coniunctas esse.

Quin immo sat diuturnum post temporis spatium, hoc est anno MLXXV Princeps vester Isjaslavus filium suum Jaropolk ad Summum Pontificem Gregorium VII misit ; qui quidem imm. mem. Decessor Noster huic Principi eiusque augustae coniugi haec scripsit : « Filius veter limina Apostolorum visitans ad nos venit et, quod regnum illud dono sancti Petri per manus nostras vellet obtinere, eidem beato Petro apostolorum principi debita fidelitate exhibita devotis precibus postulavit indubitanter asserverans illam suam petitionem vestro consensu ratam fore ac stabilem, si apostolicae auctoritatis gratia ac munimine donaretur. Cuius votis et petitionibus, quia iusta videbantur, tum ex consensu vestro

[1] LEO XIII, **Ep. Enc.** ***Grande munus,*** **A. L. vol. II, p. 129.**

tum ex devotione poscentis tandem assensum praebuimus et regni vestri gubernacula sibi ex parte beati Petri tradidimus, ea videlicet intentione atque desiderio caritatis, ut beatus Petrus vos et regnum vestrum omniaque vestra bona sua apud Deum intercessione custodiat et cum omni pace honore quoque et gloria idem regnum usque in finem vitae vestrae tenere vos faciat... ».[2]

Notandum item est ac summa consideratione videtur dignum Isidorum, Kioviensem Metropolitam, in Oecumenico Concilio Florentino suum nomen Decreto subscripsisse quo Orientalis et Occidentalis Ecclesiae unitas sub Romani Pontificis auctoritate sollemniter sanciebatur ; idque pro cuncta Provincia sua Ecclesiastica, hoc est pro universo Russorum regno; cui quidem sancitae unitati usque ad terrenae suae vitae exitum, quod ad eum pertinuit, fidelis permansit.

Quodsi interea et deinceps, ob ásperas rerum condiciones, difficiliores hinc inde fuere commeatus, atque edeo difficilior animorum coniunctio — quamvis ad annum usque MCCOCXXXXVIII nullum habeatur publicum documentum, quo Ecclesia vestra ab Apostolica Sede seiuncta declaretur — id tamen plerumque non est Slavorum genti culpae tribuendum, non certo Decessoribus Nostris, qui quidem populos istos nullo non tempore paterno dilexere animo, ac vixdum licuit, eos fovere omnique ope iuvare habuere cordi.

Alia non pauca historiae documenta omittimus, ex quibus Decessorum Nostrorum erga gentem vestram benevolentia panditur ; at facere non possumus quin breviter attingamus quid Summi Pontifices Benedictus XV et Pius XI fecerint, cum post primum Europae bellum in australibus praesertim patriae vestrae regionibus ingentes hominum, mulierum atque insontium puerorum puellarumque multitudines acerbissima fame torquerentur, summaque angerentur rerum omnium inopia ; ii siquidem, paterna erga vestrates caritate permoti, alimenta, vestes grandemque pecuniam ex universa catholicorum familia corrogatam, ad populos istos miserunt, ut famelicis ac miseris omnibus suppetias venirent eorumque calamitates aliquo modo lenire possent. Ac non modo temporalibus, sed insurgentibus etiam spiritualibus necessitatibus iidem Decessores Nostri consulere pro viribus studuerunt; quandoquidem pro religionis rebus, idcirco apud vos perturbatis vexatisque, quod infitiatores osoresque Dei ipsam Superni Numinis notionem ac fidem ex animis evellere conantur, non modo ipsi ad misericordiarum Patrem totiusque consolationis fon-

[2] GREGOKII VII Registrum, 1, 2, n. 74, *in Montini. Germ, histor.* Epist, seleet. II, 1, pag. 236.

tem[3] incensas admoverunt preces, sed publicas etiam supplicationes haberi voluere. Itaque Pius XI Pontifex Maximus anno MDCCCCXXX diem praestitit S. Patriarchae Iosepho sacrum, totius Ecclesiae Patrono, « ut iactatae in Russicis regionibus religionis causa communes preces in Basilica Vaticana... Deo Optimo Maximo adhiberentur»;[4] atque ipsemet ingenti piissimaque populi multitudine stipatus adesse voluit. Ac praeterea, sollemni allocutione in Consistorio habita, hisce verbis omnes adhortatus est: «Christo... humani generis Redemptori instandum, ut afflictis Russiae filiis tranquillitatem fideique profitendae libertatem restitui sinat; atque... volumus, quas fel. rec. Decessor Noster Leo XIII sacerdotes cum popolo post sacrum expletum preces recitari iussit, eaedem ad hanc ips-im mentem, scilicet pro Russia dicantur; id ipsum Episcopi atque uterque clerus populares suos, vel sacro adstantes quoslibet, studiosissime moneant, in eorumque memoriam saepenumero revocent ».[5]

Hanc Nos adhortationem iussionemque libenter iteramus ac confirmamus, cum condiciones, quibus in presens apud vos religio utitur, haud meliores profecto sint, cumque Nos eadem impensissima benevolentia eodemque sollicitudinis studio afficiamur erga populos istos.

Cum postremum bellum horrifìcum diuturnumque conflagravi^ quidquid potuimus loquendo, su adendo operandoque fecimus, ut aequa iustaque pace componerentur dissidia, utque populi omnes, nullo stirpis discrimine ducti, amico fraternoque consociarentur foedere, unaque simul ad auctiorem conten deren t prosperitatem assequendam.

Numquam eo etiam tempore ex ore Nostro verbum prolatum fuit, quod alicui e dimicantium parte iniustum vel asperum videri posset. Utique iniquitatem quamlibet ac ius quodlibet violatum, ut oportebat, reprobavimus ; sed ea ratione id fecimus, ut illa omnia consulto ac diligentissime vitaremus, e quibus maiores possent acerbitates, etsi per iniuriam, in oppressos populos derivari. Cum vero aliqua ex parte contenderetur ut initum anno MDCCCCXXXXI bellum contra Russorum gentem aliquo modo vel loquendo, vel scribendo probaremus, numquam id facere voluimus, ut die xxv mensis Februarii, anno MDCCCCXXXXVI coram Sacro Cardinalium Collegio ac Nationum omnium Legatis, quibus cum Apostolica Sede publicae intercedunt amicitiae necessitudines, aperte diximus.[6]

[3] Cfr. *2 Cor.* 1, 3.

[4] *A. A. S.* 1930, p. 300.

[5] Ibidem, p. 301.

[6] Cfr. *A. A. S.* 1946, p. 154.

Cum religionis, cum veritatis, cum iustitiae civilisque christiani cultus causa agitur, certo silere non possumus ; at hoc mens Nostra respicit, hoc semper postulant vota Nostra, ut non armorum vi, sed iuris maiestate populi omnes regantur, ac debita fruentes religiosa civilique libertate intra fines patriae cuiusque suae, ad concordiam, ad pacem, ad operosamque vitam ducantur, ex qua quidem civibus singulis necessariae ad victum, ad habitationem, ad domesticam alendam ac rite moderandam familiam suppeditentur copiae. Vox atque hortamenta Nostra ad omnes spectarunt ac spectant gentes ; ad vos etiam, qui semper menti animoque Nostro praesentes estis, et quorum necessitates calamitatesi}ue pro facultate relevare cupimus. Norunt omnes, qui non mendacio, sed veritati studeant, Nos per asperrimum quoque recentis dimicationis cursum nulli parti, ut non semel loquendo agendoque demonstravimus, fuisse obnoxios ; sed Nationes omnes, eas etiam quorum moderatores Apostolicae huic Sedi se hostiles profitebantur, eas etiam in quibus superni Numinis infitiatores quidquid christianum, quidquid divinum est, acerrime aversantur, atque e civium animis stirpitus eradicare contendunt, eas etiam, dicimus, incensissima amplexos esse caritate. Etenim ex Iesu Christi mandato, qui Petro Apostolorum Principi — cuius munus etsi immerentes suscepimus — universum christianorum gregem pascendum concredidit,[7] omnes populos impensa voluntate adamamus, omniumque optamus terrenam sempiternamque procurare salutem. Eos igitur vel armis inter se digladiantes, vel minacibus verbis minacibusque dissidiis contendentes, utpote carissimos habemus filios singulos universos ; ac nihil aliud cupimus, nihil aliud a Deo supplici poscimus prece, quam eorum concordiam, eorum aequam verique nominis pacem eorumque arctiorem cotidie prosperitatem. Quodsi nonnulli, idcirco quod mendaciis calumniisque falluntur, infensos se Nobis aperte profitentur, maior erga eos miseratione maioreque amore movemur.

Utique errores — quod officii Nostri conscientia postulat — damnavimus atque reiecimus, quos athei communismi fautores praedicant, ac summo cum civium damno snmmaque iactura propagare enituntur ; sed errantes, nedum respuamus, ad veritatem ad frugemque bonam redire, cupimus. Quin immo has fallacias, saepenumero fucatas veritatis specie, ea ratione deteximus ac reprobavimus, quod vo-s paterna diligimus voluntate vestramque quaerimus bonum. Nobis enim certum exploratumque est maxima ex iisdem erroribus vobis oriri posse detrimenta, cum ex animis vestris non modo superna illa lux ac suprema solacia eripian-

[7] **Cfr. *Io.* 21, 15-17.**

tur, quae pietas erga Deum eiusque cultus impertiunt, sed humana quoque dignitate expoliemini iustaque libertate civibus debita.

Novimus inter vos plurimos esse, qui in intimo animi sui sacrario christianam fidem retineant, qui religionis hostibus minime obsecundent, quin immo vehementer cupiant christiana praecepta, quae una sunt tutioraque publicae rei fundamenta, non solum privatim secretoque profiteri, sed palam etiam, si, ut liberos homines decet, fieri possit, testari. Ac novimus quoque, summa cum animi spe summoque solacio, vos Deiparam Virginem Mariam incensissima pietate colere ac diligere ; eiusque sacras imagines venerari. Novimus in ipsa urbis Moscuae arce templum excitatum fuisse — in quo hodie, proh dolor, divinus cultus silet — Beatissimae Virgini Mariae Caelo receptae dicatum ; quod quidem maiorum vestrorum ac vestrum etiam erga almam Dei Matrem amorem luculentissima testatur documento.

At Nobis compertum est, ubicumque Sanctissima Dei Genetrix sincera actuosaque pietate colitur, numquam ibi spem salutis deesse posse. Quamvis enim contendant homines vel potentes et impii, e civium animis sanctam religionem christianamque virtutem evellere, quamvis Satanás ipse hoc impietatis certamen incendat atque acerrime exacuat secundum Apostoli gentium sententiam « ...non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae in caelestibus » ;[8] nihilo secius, quando Mariae patrocinium interponitur, portae inferi praevalere non possunt. Ipsa enim est benignissima ac potentissima Dei nostrumque omnium Mater ; ac numquam auditum est ad eam homines pie supplicando confugisse, qui validissimam eius tutelam non experirentur. Pergite igitur, ut facitis, eam impensa pietate colere, eam hisce verbis, quibus soletis, invocare : « Tibi unice datum est, sanctissima et purissima Mater Dei, videre te ipsam semper exauditam » .[9]

Nos una vobiscum eam supplici imploramus prece, ut christiana fides, humanae vitae decus et tutamentum, in Russorum populis roboretur et augescat, omnesque religionis hostium fallaciae, errores callidaeque artes respuantur ac procul a vobis repellantur; ut publici privatique mores apud vos evangelicis praeceptis conformentur ; ut qui praesertim apud vos catholico censentur nomine, etsi suis privati Pastoribus, fortes adversus impietatis impetus impavidique ad mortem usque résistant; ut iusta illa libertas, quae homines, quae cives, quae christianos decet, omnibus, ut oportet, restituatur, Ecclesiae imprimis, cuius est ex divino

* *Eph.* 6, 12.

' Acathistus Festi Patrocinii SS. Dei Genitricis: Kondak 3.

mandato veritatem virtutemque docere omnes ; ut denique sinceri nominis pax carissimae Nationi vestrae cunctoque terrarum orbi affulgeat, ac tutissimis iustitiae fundamentis innixa fraternaeque caritatis afflatu alita, gentes universas ad communem illam singulorum populorumque prosperitatem, quae ex mutua concordia oritur, feliciter conducat.

Ac velit benignissima Mater eos etiam suavibus suis oculis clementer respicere, qui infltiatorum osorumque Dei agmina instruunt eorumque inceptum urgent ; velit eorum mentes superna collustrare luce, eorumque animos divina ad salutem permovere gratia.

Nos interea, ut Nostrae vestraeque preces supplicationesque facilius exaudiantur, utque singulare erga vos benevolentiae Nostrae praebeamus documentum, quemadmodum paucis ante annis universum hominum genus Immaculato Deiparae Virginis Cordi consecravimus, ita in praesens cunctos Russiarum populos eidem Immaculato Cordi peculiarissimo modo dedicamus ac consecramus, fore omnino sperantes ut quae Nos, quae vos, quae boni omnes verae pacis, fraternae concordiae debitaeque omnibus, imprimisque Ecclesiae, libertatis vota facimus, ea, potentissimo suffragante Mariae Virginis patrocinio, quam primum feliciter effecta dentur; ita quidem ut — vobis una Nobiscum cunctisque christianis gentibus comprecantibus — salutiferum Iesu Christi Regnum, quod est « Regnum veritatis et vitae, Regnum sanctitatis et gratiae, Regnum iustitiae, amoris et pacis »[10] ubique terrarum firmiter constabiliatur.

Atque eamdem clementissimam Matrem supplici rogamus prece ut vos cunctos universos in presentibus rerum augustus tueatur; atque a Divino Filio suo illam mentibus vestris obtineat lucem, quae a Caelo oritur, illam animis vestris impetret virtutem fortitudinemque, qua quidem, caelesti suffulti gratia, errores impietatesque omnes evincere ac superare possitis.

Datum Romae, apud S. Petrum, die vii mensis Iulii, in festo Ss. Cyrilli et Methodii, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

[18] ***Praef, in festo I. Oh. Regis.***

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE INSULIS FALKLAND seu MALVINIS

INSULAE FALKLAND SEU MALVINAE IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM ERIGUNTUR, SUB NOMINE ((DE INSULIS FALKLAND SEU MALVINIS)).

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Nostris sub plumbo Litteris *Ut in amplissimo,* die vicesimo septimo mensis Ianuarii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo septimo datis, quibus ex Vicariatus Apostolici Magellanensis territorio, exceptis insulis de Falkland seu Malvinis, in Oceano Atlantico exstantibus, nova efformata est dioecesis de Punta Arenas nomine, statutum quoque fuit ut insulae illae in Praefecturam Apostolicam erigerentur. Quod tandem, variis superatis difficultatibus, ad effectum deducere modo licet. Collato itaque consilio cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale S. Consilio Christiano Nomini Propagando Praefecto, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re plene cognita, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, quas memoravimus Insulas de Falkland seu Malvinas in Praefecturam Apostolicam « de Insulis Falkland seu Malvinis » nuncupandam, erigimus et constituimus, quam curis committimus sodalium Societatis S. Iosephi de Mill-Hill, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, maxime in Domino confisi uberiores fructus eorum sollertia percipi posse. Novae igitur huic Praefecturae eiusque pro tempore Praesulibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem astringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam

erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, et volutatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. **R. E. Cancellario**
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXII I, n. 6.

II

EAWALPINDENSIS ET LAHORENSIS
(DE KASHMIR ET JAMMU)

EX TERRITORIO DE KASHMIR, A DIOECESI RAWALPINDENSI SEIUNCTO, ET EX TERRITORIO DE JAMMU, A DIOECESI LAHORENSI DISTR ACTO, NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((DE KASHMIR ET JAMMU)).

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SEVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Aptiori christifidelium regimini non parum sane prodest Ecclesiarum fines ita ordinari ut cum civilibus, quantum fieri potest, congruant. Quod considerantes Nos per alias Nostras sub plumbo Litteras « Inter ceteras », hoc ipso die datas, a dioecesi Lahorensi partem ad Indianam Rempublicam pertinentem seiunximus et ex hac avulsa parte, territorio excepto ad antiquum Statum de Jammu spectante, novam efformavimus Praefecturam Apostolicam de Jullundur. Cum itaque ecclesiastico regimini territorii de Jammu sit consulendum, Nos, consilio collato cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, re mature perpensa, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, preces huic Sanctae Sedi adhibitas libenter admitientes, supremae Nostrae po-

testatis plenitudine, haec quae sequuntur statuimus, in Domino confisi valde id profuturum ad uberiorem catholicae fidei in regione illa profectum. Ex territorio de Jammu, a Dioecesi Lahorensi, ut modo diximus, distracto, et e regione de Kashmir, a Dioecesi Rawalpindensi seiuncta, novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam a nomine duarum regionum quibus constat ((De Kashmir et Jammu » appellari volumus, eandemque sollertibus curis sodalium Societatis S. Iosephi de Mill-Hill pro Missionibus Exteris committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Ad hanc autem novam Praefecturam de Kashmir et Jammu omnia spectabunt iura et onera, quae ceterarum Praefecturarum sunt propria. Eius vero pro tempore Praefectis Apostolicis hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae huiusmodi Praesulibus iure communi competunt. Quae omnia, ut supra a Nobis disposita et constituta rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo septimo, mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri decimotertio.

Pro S. E. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit Seleucien., *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco S Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol. LXXXIII, n. 26.

III

DE CHITTAGONG ET DACCHENSIS

(DE HAFLONG)

A DIOECESIBUS DE CHITTAGONG ET DACCKENSI PARS DISTRAHITUR, ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, NOMINE ((DE HAFLONG)).

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Fit nonnumquam ut, si ecclesiasticae circumscriptiones a civilibus dissideant, incommoda quaedam in christianae rei administrationem proficiscantur. Quod Apostolica Sedes, cui maxime est cordi fructuosum christifidelium regimen, pro officio suo cavet ne eveniat. Quam ob causam, preces admitientes Nobis admotas, ac consilio collato cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale S. Congregationis Fidei Propagandae Praefecto, Nos, re diligenter considerata, ac suppleto, quatenus opus sit quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, de potestatis Nostrae plenitudine, ea quae sequuntur decernimus. A Dioecesi de Chittagong partem intra fines Indianae Reipublicae sitam atque districtum de Sylhet in Pakistana Republica exstantem seiungimus ; ab Archidioecesi vero Dacchensi territorium separamus eftbrmans antiquum Statum de Tripura, qui ad Indianam Rempublicam et ipse pertinet. Districtum de Sylhet Archidioecesi Dacchensi annectimus, sub cuius propterea Archiepiscopi iurisdictione erunt in posterum eiusdem districtus clerus, fideles et, si quae sint, ecclesiastica bona. Ex parte autem a Dioecesi de Chittagong distracta una cum antiqui Status de Tripura territorio, ab Archidioecesi Dacchensi, uti diximus, separato, novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam *de Haflong* nuncupandam, quam curis alumnorum Congregationis a S. Cruce concredimus, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum. Ob novam itaque illarum, quas memoravimus, Ecclesiarum circumscriptionem, Dioecesis de Chittagong eiusque Episcopi sedes posthac intra fines tantum Pakistanae Reipublicae erunt. Ad hanc autem sic constitutam Praefecturam de Haflong omnia spectabunt iura et onera, quae ceterarum Praefecturarum sunt propria. Eius vero pro tempore Praefectis Apostolicis hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae huiusmodi Praesulibus iure communi competunt. Quae omnia, uti supra a Nobis disposita et

constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus haberi fidem volumus, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertiodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASON.I BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit Seleucien., *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco 83 Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXXXIII, n. 24.

IV

SANCTAE SEVERINAE, CARIATENSIS, RHEGINENSIS

PROVINCIA ECCLESIASTICA SANCTAE SEVERINAE, SUPPRIMITUR; S. SEVERINAE ECCLESIA, CUI SERVATUR ARCHIEPISCOPALIS DIGNITAS, S. SEDI DIRECTE SUBICITUR ET CARIATENSIS DIOECESIS, HUCUSQUE UNICA IPSIUS METROPOLITANAE ECCLESIAE SUFFRAGANEA, METROPOLITANAE ECCLESIAE RHEGINENSI SUFFRAGANEA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SEVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Romanis Pontificibus, quibus divinus ipse christianae religionis Conditor in universum terrarum orbem potestatem attribuit, ius est ecclesiasticas circumscriptiones ob iustas causas immutare, novas erigendo dioeceses et provincias, vel etiam exstinguendo, si id res ipsae postulare

videantur. Hac Nos modo potestate utendum putamus ad Ecclesiam quod attinet S. Severinae, quae, cum ab anno millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, post obitum b. m. Antonii Galati Archiepiscopi suo sit orba Pastore, atque Episcopo Crotonensi hucusque in Administrationem Apostolicam sit commissa, suo nunc est Pastori instruenda, atque, ob peculiaria rerum locorumque adiuncta, Sedi Apostolicae directe subicienda. Quapropter, de consilio venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis, S. Congregationis Consistorialis a Secretis, suppleto, quatenus opus sit, quorum res interest, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, provinciam ecclesiasticam S. Severinae, quae archiepiscopali eiusdem nominis sede et una tantum suffraganea, cathedrali videlicet Ecclesiae Cariatensi, constat, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine supprimimus. Capitulum igitur S. Severinae metropolitanum esse desinet. Prae oculis vero habentes S. Severinae Ecclesiam non uno nomine insignem esse, eidem servamus archiepiscopalem titulum et gradum, eamque Nobis et Sedi Apostolicae directe subiectam declaramus, praecipientes tamen ut S. Severinae pro tempore Archiepiscopus, licet Sanctae Sedi directe subiectus, Concilio Provinciali et Episcoporum conventibus Provinciae Ecclesiasticae Rheginensis interesse queat ac debeat. Archiepiscopali igitur Ecclesiae S. Severinae iura et onera spectabunt quae ceterarum huiusmodi Ecclesiarum sunt propria; eius autem Praesulibus hinc iura, privilegia et potestatem compétent, hinc onera et obligationes quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Iisdem autem Archiepiscopis pro tempore S. Severinae nominatim concedimus ut in posterum quoque, intra limites vero suae archidioecesis, crucem ante se ferant et sacro pallio iuxta liturgicas leges utantur, postquam tamen in sacro Consistorio rite postulatum et obtentum fuerit. Cathedralem porro Ecclesiam Cariatensem, ob suppressionem Provinciae Ecclesiasticae S. Severinae a quolibet huius sedis Archiepiscopi metropolitico iure exemptam, Metropolitanae Ecclesiae Rheginensi suffragai)eam constituimus et Cariatensem Episcopum metropolitico Rheginensis Archiepiscopi iuri subicimus. Ad haec autem uti supra disposita exsecutioni mandanda delegamus venerabilem Fratrem Ioannem Ferro, Archiepiscopum Rheginensem, eique propterea necessarias ad id et opportunas concedimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus peractae exsecutionis actorum fide dignum exemplum ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum trasmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque

ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quocumque scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Romanorum Pontificum decessorum Nostrorum dispositionibus et ordinationibus, ceterisque quibuslibet contrariis, quibus omnibus per has Litteras derogamus. Harum porro Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur ostensis. Nemini autem quae hisce Litteris a Nobis decreta sunt impugnare vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die vicesimo sexto mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
S. *Collegii Decanus*

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco *fB* Plumbi

Reg. m Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 81.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS BERNARDINUS REALINO, C., OPPIDI CASTRI LEONIS, ITALICE ((CASTELLEONE)) NUNCUPATI, INTRA FINES CREMONENSIS DIOECESIS, COMPATRONUS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Illud Gentium Apostoli effatum, quod in Epistola ad Romanos legitur: «Quos... praedestinavit, hos et vocavit... et iustificavit... illos et glorifica vit » (VIII, 30), ad singularem quoque illius vitam atque res gestas iure meritoque referri potest, qui, in civili

societate per triginta amplius annos conversatus civilibusque perfunctus muneribus, tandem, Religiosa instituta in Societate Iesu persecutus et ad sacerdotium evectus, sanctitatis attigit fastigium ; Bernardinum Realino dicimus, cui Nosmet Ipsi Caelitum honores, anno MCMXXXXVII, laetantes tribuimus. Anterior ipsius vivendi ratio, quamvis saecularibus implicata negotiis, tamen tantis refulsit virtutibus, iustitia praesertim et caritate, ut eum per varia loca « pertransisse benefaciendo)) et Divinam Providentiam ad animarum salutem sic disposuisse recte dicendum esset. Quae inter ab Eo collustrata loca haud immerito oppidum « Castrum Leonis », sermone Italico ((Castelleone » nuncupatum, intra Cremonensis dioeceseos fines positum, recensendum videtur. Ibi enim Sanctus Bernardinus Realino, gravi Municipii moderatoris munere, Hispani Regis in Italia Vicarii auctoritate, naviter perfungens, iustitiam a caritate minime seiunctam per tres fere annos ita coluit, ut ad bonam frugem melioremque institutionem revocaverit cives eorumque sibi conciliaverit animos. Hi ergo, egregio Viro Neapolim domini sui iussu vocato, gratam constantemque eius memoriam servaverunt, quae decursu temporis in religionis cultum excrevit. Ex quo autem Bernardinus Carpensis inter Beatos Caelites adnumeratus est, ne eiusmodi pietatis insigne deesset monumentum, iidem in maiore aula Municipii opus musivum Eum venustis ostendens coloribus expressum, faciendum curaverunt. Qui, haud aliter ac Lycienses, apud quos Ipse supremum obiit diem, Illum caelesti praesidio sibi affuturum firmiter sperant. Quam ob rem Venerabilis Frater Ioannes Cazzarci, Archiepiscopus-Episcopus Cremonensis, memorati oppidi Cleri, Optimatum universique populi enixa vota excipiens, eadem Nobis deprompsit, postulans ut Sanctum Bernardinum Realino oppidi Castri Leonis caelestem Compatronum benigne declarare dignaremus. Nos autem, ad civium fiduciam ac pietatem in Eum augendam qui continuam erga illos tutelam promiserat, huiusmodi precibus annuendum libenti censuimus animo. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Bernardinum Realino, Confessorem, oppidi Castri Leonis, Italice « Castelleone » nuncupati et in dioecesi Cremonensi positi, apud Deum *Coinpaúronwm,,* omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis quae locorum Patronis rite competunt, constituimus, facimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter

exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Octobris anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Dno Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

LEX PROPRIA SEU CONSTITUTIONES CONFOEDERATIONIS CONGREGATIONUM MONASTICARUM ORDINIS SANCTI BENEDICTI APPROBANTUR ET CONFIRMANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pacis vinculum animorumque consensionem, ceteris praesidiis longe anteferenda, Monachi Benedictini, ex Christi Domini suique Auctoris disciplina, religiose servantes, rei christianae ipsorumque Ordini multum attulerunt decoris et incrementi. Quod praecipue evenit, postquam, datis die xn mensis Iulii, anno **MDCCCXCin,** Litteris Apostolicis per Leonem PP. XIII, rec. mem., Decessorem Nostrum, plures sodalium societates in perpetuum foedus, legibus firmatum, coiere. Confitemur quoque ex communi studiorum sede quae, a Sancto Anselmo nuncupata, eiusdem Decessoris Nostri auctoritate in hac Urbe fuerat constituta, fructus perceptos esse amplissimos. Probatis vero primariis eius consociationis institutis, Sacra Congregatio negotiis Episcoporum atque Regularium praeposita, Summi Pontificis, quem diximus, mandatum conficiens, iura et munera Abbatis Primatis, decreto die xvi mensis Septembris, eodem anno, lato, explicavit atque definivit. Ad hasce leges aliis postmodum eiusdem Sacri Consilii decretis, consultis conventuum Abbatum synodorumque Praesidum, tertio decimo sive septimo quoque anno coactorum, consuetudine Collegii Anselmiani usuque cotidiano Antistitis primoris plura addita sunt quae

in rem fuerunt. Attamen nonnulla adhuc deficiebant aut erant huiusmodi ut in dubium vocarentur aliisve repugnarent; quapropter plures viri iique e prioribus annitebantur ut Foederationis institutum perficeretur, omnibus rite coagmentaretur partibus et ad nova accommodantur tempora totiusque Ordinis utilitatem. Atque Nos, quarto decimo revoluto saeculo a Sancti Benedicti obitu, sive Litteris Encyclicis die XXI mensis Martii, anno MOMXLVH datis, sive sacro sermone die XVn mensis Septembris, eodem anno, in urbano Sancti Pauli Templo ad frequentem Abbatum coetum habito, consortionis unitatisque momentum luculenter sumus persecuti : nostri enim ratio temporis, quo. tam expedita effecta est inter homines communio, sacrorum munerum accumulatio ac doctrinae maior copia, in Ecclesiae administris desiderata, sodalium coniunctionem poscere videntur; quin ipsae Congregationes Benedictinae, olim constitutae, argumento sunt ad vitae religiosae progressionem fratres cum fratribus operam sociare debere. Idcirco Sacra Congregatio Religiosis praeposita, perspectis iuris praesentis normis, Foederationis ratione atque commodo reputatisque iis quae haec tempora ferunt atque postulant, ita nova quaedam induxit et ad cetera composuit ut primaria consociationis praescripta eiusque quasi fundamenta etiam confirmarentur neve amplius in controversiam venirent. Curavit, quemadmodum par fuit, idem Sacrum Consilium ut leges illae, a viris peritis et consideratis in corpus redactae, indoli Regulae Sancti Benedicti verisque institutis monasticis congruerent quam maxime. Quo autem Nostra erga Sancti Benedicti familiam benevolentia magis eluceret eiusque sodales, congiutinatis Christi amore voluntatibus, integra vero uniuscuiusque Congregationis potestate suis legibus vivendi, satius valerent ad Ecclesiae emolumentum, precibus de Foederationis Constitutionum probatione Nobis submisse adhibitis libenti animo statuimus obsecundare. Quare, e Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Legem 'propriam seu Constitutiones Confoederationis Congregationum Monasticarum Ordinis Sancti Benedicti,* iuxta exemplum quod in Tabulario eiusdem Sacri Consilii iussimus asservari et cuius initium « Praeclaris documentis » atque extrema sunt verba « Consilio administrativo extraordinario debet exponere », approbamus et confirmamus iisque Apostolicae sanctionis robur adicimus. Hisce simul Litteris et auctoritate Nostra abrogamus et abrogata esse declaramus ea omnia, ad Confoederationem pertinentia, quae huic Legi propriae forte adversantur. Contrariis quibusvis nihil ostantibus. Haec edicimus, statuimus, de-

cementes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxr mensis Martii, in sollemnitate Sancti Benedicti, anno MCMLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Dno Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

VENERABILIS DEI FAMULA MARIA BERTILLA BOSCARDIN, VIRGO, EX INSTITUTO SORORUM MAGISTRARUM A SANCTA DOROTHEA FILIARUM SACRORUM CORDIUM, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quemadmodum christianae doctrinae egregius ille praeco, Sanctus Paulus Apostolus, monet, servum Domini oportet « mansuetum esse ad omnes, docibilem, patientem » *(// Tim., 11,* 24); quarum vitutum laude reapse numquam non ornata est Ecclesia. Atque hisce temporibus eiusmodi lenitatis ac verecundiam praeclarissima edita sunt exempla a duobus filiis Venetorum regionis, actuosa Fide praecellentis, Beatum dicimus Pium Pp. X, cui circiter ante annum, ingentis multitudinis circumfusi laetitiis, Beatorum cultum decrevimus, et Mariam Bertillam Boscardin, sodalem Congregationis Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium, quam eorundem Caelitum numero hodie sollemni ritu addere constituimus. In paupere ac squalente domo rustica, cui tenuis circumiacebat agellus, intra fines municipii « Brendola » nuncupati, Anna Francisca, cui postea adiecta appellatio Maria Bertilla, die sexta mensis Octobris, anno millesimo octingentesimo duodenonagesimo, vitae lumen adiit, supernis cumulanda divitiis in eius loci sordibus et egestate.

Parentes Angelus Boscardin et Maria Teresia Benetti, qui, praedioli cultui insudantes, aetatem traducebant insuavem, decem post dies infantulam salutari fingendam lavacro curaverunt. Pia matre magistra, quae primum hoc coniugii pignus habuit carissimum, mentem illa ad Deum didicit transferre ita ut, coniunctis manibus, versis in caelum oculis positisque in terra vel in sella genibus, domi soleret se in vota ac preces effundere atque, aulae Dei capta dulcedine, curiale templum, quotiescumque fieret copia, alacris adire. Cum etiam a matre vel ludi magistra dolorum et cruciatuum quos Christus nostra causa toleravit funestissima perpessio recoleretur, obortae repente lacrimae candidum puellae vultum humectarunt. Quae aliena ab aequalium delectamentis, parentibus animo submisso oboediebat ad verbum iisque a teneris annis in opere domestico ac rustico, praesertim in bombycum cultura, laeta inserviebat, quin propter rei familiaris angustias ut ancillula victum sibi quaeritabat. In publico ludo doctrinam vix attigit litterisque parum est exculta, at christianas institutiones et praecepta tam celeriter arripuit ut sodalibus ea traderet iisque vivendi probitate esset exemplo. Maturius quam communis tum ferebat usus, festo die Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae, anno millesimo octingentesimo nonagésimo septimo, Christi Corpus cum ingenti animi gaudio primum suscepit, die vero octava mensis Septembris biennio post, sacro oleo delibuta, ad christianae palaestrae certamina fuit initiata. Cum vero augeretur aetate, ut vitam ad virtutis normam dirigeret, in numerum Filiarum Mariae, quas vocant, voluit referri. Re quidem vera vestitu humili, frontis pudore, remissione oculorum puella significavit non in saeculi inanibus blandimentis beatitatem se ponere sed in casto Iesu Christi amore. Huic adulescentula, tredecim annos nata, litterarum paene expers, verum caelesti sapientia praedita, florem virginitatis voluntaria consecravit sponsione, atque, Ei cui Angeli deserviunt praestans fidem, nuptias honestas sibi oblatas firmiter aspernari non dubitavit. Abstracta igitur a profanarum rerum strepitu et superno quodam acta invitamento, ad sacrarum virginum sodalitatem appulit animum. Postquam, curione auctore, Vicetiae apud Sorores Magistras a Sancta Dorothea Filias Sacrorum Cordium per aliquot dies aeternarum rerum commentationi vacavit, huius religiosae familiae instituta, compluribus victis difficultatibus, anno millesimo nongentesimo quinto, coepit obire. Piis hisce mulieribus id erat propositum ut, ex virtutis lege ac praescripto vitam agentes, miseriam lenirent pupillorum, pauperum, senio vel aegritudine laborantium aliisque pressorum malis, atque iuventu-

tem instituèrent ad religionem et humanitatem. Post discessum tam probae sodalis curio oppiduli « Brendola », quod diximus, quasi animi quadam divinatione permotus, ad Filias Mariae in hanc sententiam est locutus : « Videte quam secunda fortuna quantumque gaudium societati nostrae exsistant. Anna Boscardin parva quidem fuit coram hominibus, sed magna coram Deo ; iamvero sancta fiet ». Nec in irritum cecidit vaticinium. Postquam ergo Anna Maria, cui inter moniales cooptatae nomen fuit Maria Bertilla, a parentum complexu, quibus eius digressus magno fuit dolori, se divellit, perfectam cumulatamque virtutem studuit adipisci sodalibusque praetulit singularis exempli facem. Nihil in ea inflatum ac tumidum residebat sed insignis animi modestia, qua tota continetur sanctitudo. Nihil spectans praeter Deum, hunc praecipuo pietatis ardore excolebat atque in Christi acerbissimis tormentis et morte cogitationem consueverat defigere. Caritatem vero et mansuetudinem ita sectabatur ut plena officii omnium inserviret studiis ac temporibus, nullum detrectaret onus munusve illiberale, quin etiam sponte susciperet, atque, contumeliis affecta, vultu oculisque animi proderet suavitatem. Cui Iesu Domini amor in intimis haerebat sensibus, eadem propter eximiam castimoniam vitaeque probitatem propius ad Angelos videbatur accedere atque in carne vivere praeter carnem. Secundum hortationem pii Congregationis auctoris, Ioannis Antonii Farina, Episcopi Tarvisini ac postea Vicentini, in Sacra Iesu et Mariae Corda cupiebat se abdere, atque tenebris quasi in volvere semetipsam. Cum vero die festo Almae Deiparae ab origine Immaculatae, anno millesimo nongentesimo octavo, votorum se religione devinxisset, in Tarvisino valetudinario iussa est aegris assidere, quo ex munere non medios crem laudem, praeter exspectationem, sibi comparavit. Praestitit enim officium integre cumulateque, nulli parcens labori, nocturnas vigilias ad diurnum opus adiungens, comis in omnes, iniurias aequo tolerans animo. Infirmis perite ac dextere ministrans, non solum corporibus afferebat levationem,, sed hoc etiam magnopere ei cordi erat ut animos ad melioris vitae rationem traduceret, potissimum vero ut deoedentes ad pium exitum componeret. Tamquam mater sollicita in pueros, propter morbi contagionem segregatus, summo fuit studio et amore. Aerumnosis igitur inserviens, ipsa nacta est aegritudinem perquam difficilem ac diuturnam quam, ut potuit, dissimulatione obtexit. Singularis denique caritatis dedit documenta, cum, primo bello Europaeo suborto, Tarvisio u m nosocomium exciperet milites aegros vulneri busque consanciatos. Quo in turbine, vel cum urbs igniferis e caelo verberaretur missilibus,

Famula Dei nullum officium intermisit labantesque virorum animos virgo imbellis confirmavit et erexit. Tot ingruentibus periculis, infirmi milites in Italiae regiones ab acie semotas sunt aveeti, quos studiosa ministra una cum sodalibus est secuta. Exsul igitur in terra Insubri morboque intabescens, sed tota in caritatis muneribus, acerbissimis cruciatibus insons est afflicta, Postquam autem, bello confecto, apud domum principem Vicentinam a curis paulum conquievit, in Tarvisino valetudinario arduum opus, sui immemor, iterum est aggressa. Animum a rebus humanis plane avocans, cum et mater, quam dilexerat unice, et frater, ex captivitate redux, obiissent, in beatam Caelitum sedem omnes iam contulit cogitationes. Quoniam vero ad morbi vehementiam nova in dies fiebat accessio, Famula Dei tandem sectionem passa est, ex qua mortem, quam praesenserat, die vicesima mensis Octobris, anno millesimo nongentesimo vicesimo secundo, Sacramentis Ecclesiae rite confirmata, Tarvisii piissime obiit ; scilicet virgo pauper et infortunata in illam Sponsi Divini aulam demigravit, ubi bonis afflueret quae neque aspectu oculorum attingi, neque auribus percipi, neque ulla cogitatione queunt comprehendi (cfr. *I Cor., II, 9).* Funere honeste celebrato, de suavissimo hac aegrotantium ministra, a medicis praesertim aliisque hominibus e laicorum ordine, dictum est magnifice. Eius vero singularis sanctimoniae famam, in dies percrebrescentem, Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus ipsi decernendis agi coepta est, atque post ordinarios, quos dicunt, processus, Commissio introductionis Causae, apud Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Pio Pp. XI, fel. mem., die vicesima secunda mensis Martii, anno millesimo nongentesimo trigesimo quinto, obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Mariae Bertillae Boscardin fuit disceptatum ; quas, omnibus expensis et perspectis, Famulam Dei heroum in modum coluisse Nos, lato decreto die trigesima prima mensis Iulii, anno millesimo nongentesimo undequinquagesimo, ediximus. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eiusdem invocato nomine a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, Nos die tertia decima mensis Ianuarii, hoc anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, de duobus pronuntiavimus constare. Unum igitur superfuit discutiendum, an Dei Serva inter Beatos Caelites tuto foret recensenda ; quod quidem dubium propositum est a Dilecto Filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Verde, Causae Ponente seu Relatore, in generali conventu, die undetrigesima

eiusdem mensis et anni, coram Nobis celebrato. Omnes autem, qui adfuerunt, cum Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi tum Praelati Officiales Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmaverunt. Nos tamen, pro rei momento, distulimus aperire mentem Nostram, quo ad eam ferendam sententiam maiorem caelestis auxilii copiam, enixas preces Deo adhibentes, irapetrarenius. Itaque die tandem secunda mensis Martii huius anni, postquam sacris sumus operati, accitis Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro Praefecto, Cardinali Causae Relatore, quem diximus, Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo Sacrique Consilii religionis Ritibus praepositi Viro a secretis, atque dilecto filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ad Venerabilis Famulae Dei Mariae Bertillae Boscardin sollemnem Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Instituti Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium explentes, harum Litterarum vi atque auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Serva Maria Ber tilla Boscardin, Virgo, *Beatae* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam ut eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesibus Vicentina, cuius intra fines Beata ipsa orta est, atque Tarvisina, in qua diem obiit supremum, itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Institutum Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beatae festum agatur, convenientibus. Largimur denique ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Mariae Bertillae Boscardin, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque

quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Iunii, in festo Sanctissimae Trinitatis, ano MCMLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULA

CHRISTIFIDELIBUS GERMANIAE, OB ((DIEM FIDEI)) A JUVENIBUS SOLLEMNITER CELEBRATUM.

Katholische Jugend Deutschlands!

Ihr begeht am Fest der allerheiligsten Dreifaltigkeit eure Bekenntnisfeier, die euch nunmehr schon zu einem kostbaren Vermächtnis geworden ist, einem Vermächtnis, das ein Jahrzehnt dem anderen, eine Generation der anderen weiterreichen soll ; und ihr habt Uns durch euren Bischöflichen Protektor, Unseren ehrwürdigen Bruder, den Oberhirten der Mainzer Diözese, um ein Wort und um Unseren Segen zu eurem diesjährigen Jugendsonntag gebeten.

Beides gewähren Wir euch mit Freude und von Herzen : mit stolzer Freude, die der Stellvertreter Christi empfindet bei dem Gedanken, dass ihr, an Tausenden von heiligen Stätten um Kreuz und Altar geschart, Gott verherrlicht, euch zu Christus und seiner Kirche bekennt und von neuem feierlich gelobt, auf dem Pfade der Gebote Gottes wandelnd, euch in unentweihter Jugend und in frohem Schaffen vorbereiten zu wollen auf euren Beruf, auf die Familie, die ihr einmal gründen, oder den besonderen Dienst des Herrn, dem ihr euch weihen wollt, sowie auf die Aufgabe, die ihr als Glieder der Gemeinschaft Volk und Staat dem gesamten öffentlichen Leben schuldet.

Von Herzen gewähren Wir Wort und Segen aus jener innigen Liebe, die Uns mit allen Gliedern der Kirche auf dem Erdenrund verbindet, mit euch, ihrer Jugend, aber noch besonders, weil ihr es seid, die binnen kurzem in einer nach menschlichem Ermessen harten und gefahrvollen, an schweren Aufgaben jedenfalls überreichen Zukunft für die Sache Gottes und Christi einstehen sollt. So gehört euch das Verstehen und Mitfühlen, die ganze Sorge und Liebe Unseres Vaterherzens.

Ihr habt eure diesjährige Bekenntnisfeier unter das Leitwort gestellt : Unseres Volkes Heil ist der Herr. Das Wort sei euch zunächst ein Jubelruf des Dankes an den allmächtigen Gott. Wahrlich, wenn ihr an den Zusammenbruch denkt, der vor sieben Jahren euch hoffnungslos zu verschlingen drohte, Verantwortliche und Nichtverantwortliche, Schuldige wie Schuldlose, und wenn ihr heute seht, dass euer Vaterland und euer Volk noch leben und wieder aufleben, so müsst ihr laut bekennen : « Dass nicht ganz wir vernichtet, ist Huld und Erbarmung des Herrn »[1] Gott ist es, der euch errettet hat. Zu Ihm, dem starken Helfer in der Not, steige in dieser Stunde aus euren Herzn und von euren Lippen der Lobpreis der Verherrlichung empor.

Jenes Wort sei euch aber auch ein Bekenntnis für die Gegenwart und in die Zukunft. Trotz eurer noch jungen Jahre habt ihr es bereits erlebt, wie Systeme, die wähnen, ohne Gott oder gegen Gott zu Wohlstand, Glück und Macht führen zu können, nur zur Geissei des eigenen Volkes und fremder Völker werden, um schliesslich unter Verhängnissen ohnegleichen zusammenzubrechen. Die Völker dürfen Wohlstand und Macht, sollen sie ihnen und anderen zum Segen und nicht zum Fluch sein, nur aufbauen auf Gott, auf der Anerkennung seiner unbedingten Herrschaft und der Erfüllung seines heiligen Willens.

Ihr seid so glücklich, im Vollbesitz der Wahrheit über Gott und des ganzen Reichtums zu sein, der uns in Jesus Christis, in seiner Erlösung und seiner Kirche geworden ist. Dieser Reichtum, euer katholischer Glaube, verpflichtet euch. Er tut es zunächst euch selbst gegenüber. Wandelt vor Gott, lebt eurem Glauben entsprechend, und zwar nicht nur zu bestimmten, eng begrenzten religiösen Feierstunden. Die Trennung von Religion und Leben, als ob für die Wirklichkeit des Daseins, für den Beruf, die Wirtschaft, alle die öffentlichen Bereiche Gott überhaupt nicht existierte — diese Trennung ist ja gerade eines der Zeichen für deen Verfall der christlichen Kultur ; sie ist ebenso Ursache wie Wirkung

[1] Thr. 3, 22.

der Verweltlichung des gesamten Mensehen. Gegen diesen Verfall müsst ihr euch schützen. Seid also Christen, die immer und überall sich vor Gott wissen, am Alltag wie am Sonntag, in der Werkstätte wie in der Kirche, in Erholung und Sport wie in ernster Arbeit, im wogenden Leben draussen wie in Heim und Familie.

Dieser Wandel vor Gott verlangt den ganzen Menschen. Man hört bittere Klage über eine geradezu sinnlose Sucht nach Vergnügen und Luxus; ihr werdet Front dagegen machen und euch selbst dort Halt gebieten, wo die christliche Einfachheit und der Ernst der Zeit die Grenzlinie ziehen. Beängstigend ist ferner das Abgleiten der öffentlichen Sittlichkeit. Wenn der Staat auf dem Wege der Gesetzgebung Dämme auf wirf t gegen Verführung und Schmutz in Wort, Bild und lebendiger Darstellung durch Film und Bühne, so tut er seine selbstverständliche Pflicht. Allein das stärkste Bollwerk gegen die Flut der Sittenlosigkeit müsst ihr selber sein, durcht euren festen und harten Willen, nicht mitzutun, wo das Gebot Gottes und die Würde des Menschen mit Füssen getreten werden ; durch euren festen und harten Willen, selbst Besseres zu schaffen, das Gott und seine Rechte nicht einfach übergeht, das erhebt, läutert und heiligt.

Die Losung der Stunde heisst wahrlich nicht auflockern und nachgeben, sondern standhaft sein, treu stehen zu Gottes Gebot und heiliger Sitte, wie je in den besten und schwersten Zeiten, welche die Kirche erlebt hat. Nur Jugend, die so denkt und handelt, wird einmal ein glückliches und menschenwürdiges Ehe-und Familienleben aufbauen können; nur solche Jugend darf es einmal wagen, an Gottes Altar zu treten und sich vorbehaltlos dem Dienst des Herrn zu weihen. Mit Feigheit wird der Himmel nicht erstürmt ; er wird nur gewonnen mit Mut und Opferbereitschaft.

Der katholische Glaube verpflichtet euch aber auch den anderen gegenüber : gegenüber den vielen, die aus euren eigenen Reihen sich verloren haben und in die Irre gegangen sind. Es darf euch keine Ruhe lassen, bis ihr sie zurückgeführt habt. Dann gegenüber jenen, die nicht wie ihr das Glück hatten, dass ihnen der wahre Glaube gleichsam in die Wiege gelegt wurde, die aber nach ihm suchen und sich nach ihm sehnen. Die kostbarste Hilfe, die ihr ihnen zu bieten vermögt, eine Hilfe, ohne die andere Wege oder Versuche zur Wiedervereinigung der Durchschlagskraft entbehren, ist das Gebet und das Beispiel eines in sich geschlossenen wahrhaft katholischen Lebenswandels.

Wenn Wir euch aufrufen, mit der Gnade Gottes die religiösen Kräfte des katholischen Menschen in euch zu entwickeln, so tun Wir dies auch

in der festen Überzeugung, dass jene, die echte Glieder der Kirche, dadurch auch echte Glieder der menschlichen Gesellschaft sind. Dies glauben Wir euch, der katholischen Jugend Deutschlands, gerade im gegenwärtigen Augenblick sagen zu sollen. Ein lastendes Erbe der Vergangenheit, eine mühsam gewonnene und behauptete Gegenwart, eine sorgenumdunkelte Zukunft kennzeichnen die Lage eures Vaterlandes.

Zweifach ist die Gefahr, die hier der Jugend droht. Selbstsüchtig, nur in sich gekehrt, entziehen sich die einen nach Möglichkeit der Verpflichtung für das Vaterland ; sie stehen den Dingen des öffentlichen Lebens teilnahmslos gegenüber und suchen ausschliesslich, irgendwie und irgendwo, ihr eigenes Wohlergehen. Andere erwarten und erstreben nur schnelle Lösungen, einen Aufstieg von heute auf morgen. Katholische Jugend darf weder zu den einen noch zu den anderen gehören.

Gewiss, manch jungen Deutschen mag Bitterkeit überkommen, wenn er heute an sein Vaterland erinnert wird. Zerstörte, verlorene Heimat; zerredete, missbrauchte Worte über nationale Belange, der Alltag verzehrt von der Sorge um das materielle Dasein ; der Sonn-und Feiertag bedroht von der Flut sinnlichen Genusses; soll dies das Vaterland sein? Aber der Ohrist sieht mehr und sieht tiefer. Er sieht auch das, was aus Gottes Mitgift Heimat und Volk geblieben ist oder nach dem Zusammenbruch wiedergeschenkt wurde, und was sich in den Millionen und aber Millionen gerade der Stillen im Lande zum Besten aller auswirkt; ein gesunder Familiensinn und der feste Wille zur staatlichen Existenz, zum Aufbau einer Rechts-und Friedensordnung nach innen und nach aussen. Gerade dies ist der Segen eures Unglücks, dass euch nach dem Überschwang des Nationalismus die Augen für diese beiden unentbehrlichen Grundmauern des Daseins eines jeden Volkes wieder geöffnet wurden. In der Tat : ein Volk kann ohne jene Werte nationale Grösse nicht bewahren — dies zeigte die Vergangenheit ; es kann aber mit ihnen nationale Würde bewähren — dies zeigt die Gegenwart. Deutschand hat anderen Völkern, die der Versuchung ausgesetzt sein mögen, das Nationale zu übersteigern, eine bittere Erfahrung voraus. Möge es sie nie mehr verlieren.

Katholische Jugend Deutchlands! Heute ist weniger als je Ort und Zeit für Klassenkämpfe, für Egoismus wirtschaftlicher und sozialer Gruppen, für die Schicht jener, die nur fordern und nichts geben. In der Selbstdisziplin des Bürgers liegt die Stärke des Staates, zumal des demokratischen, wenn er dies ganz echt und in Wahrheit sein will. Seid also treu der Stimme und dem Willen des Schöpfers und stellt euch dem

Staat zur Verfügung, zum Aufbau jener dauerhaften Rechts-und Friedensordnung nach innen und nach aussen.

Wir weihen euch, katholische Jugend Deutschlands, euer ganzes Dasein, Leib und Seele, eure Gegenwart und Zukunft, euer Wollen und Streben, euer Kämpfen, Hoffen und Siegen, eure Treue zum heiligen Glauben und euer Wach.sen in ihm bis zur Reife des vollkommenen Christen [2] Maria, eurer Herrin und Mutter, dass sie euch unter ihren machtvollen Schutz nehme und eure Fürbitterin bei Gott sei. Wir erflehen euch allen, dass ihr in überreichem Mass erfüllt werdet von der Erkenntnis wie von der Gnade, Liebe und Kraft Jesu Christi, « der da ist über allem, Gott, hochgelobt in Ewigkeit)).[3]

Als Unterpfand dessen erteilen Wir euren Seelsorgern, Führern, Führerinnen und euch allen, sowie der gesamten Jugend eures Volkes in väterlichem Wohlwollen den Apostolichen Segen.

Aus dem Vatikan, den 23 Mai 1952.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Ad medentes ac viros et mulieres infirmis in Urbe ministrantes *

Di tutto cuore vi salutiamo, diletti figli e figlie, che in così gran numero siete venuti da ospedali, ospizi, cliniche, case di cura, della Nostra diocesi di Roma, per ricevere la benedizione del Vicario di Cristo. La vostra presenza Ci attesta Palto concetto che voi avete della vostra professione, e Ci induce così ad intrattenervi brevemente sulla vocazione, a cui vi siete dedicati.

Diciamo vocazione, perchè chi abbraccia la professione d'infermiere o d'infermiera risponde alla voce della carità di Cristo : Venite, benedetti del Padre mio — vi dirà Gesù il giorno del giudizio — perchè... ero malato e mi avete visitato... Tutto ciò che avete fatto al più misero degl'infermi, l'avete fatto a me.[1]

[2] **Cfr. *Eph.* 4, 13.**

[3] **Rom. 9, 5.**

*** Habita die 21 Maii mensis a. 1952.**

[1] **Cfr. MATTH. 25, 36. 40.**

Le parole così esplicite del divino Maestro sono state la Carta di tutte le opere cristiane di misericordia, e noi sappiamo dalla narrazione dei più antichi storici della Chiesa con quale generosità e con quale metodo i cristiani stessi curavano tutti i malati, perchè vedevano in essi i fratelli di Colui che soffrì per tutti noi i tormenti della passione e della croce. Eusebio di Cesarea[2] parla di una orribile peste, che poco dopo il 250 fece strage nell'Africa, durante la quale i cristiani, sacerdoti e laici, noncuranti del pericolo della propria vita, prendevano cura dei malati, che i pagani per timore del contagio respingevano lungi da loro e abbandonavano insepolti alla loro sorte. Più tardi, quando la Chiesa potè svilupparsi e ordinarsi liberamente, sorsero anche i primi nosocomi. Così l'ospedale eretto verso l'anno 370 in Cesarea dal grande Vescovo S. Basilio era una intera città, separata dal resto delle abitazioni, in cui venivano curate tutte le malattie, compresa la lebbra.[3]

In questa Nostra Città di Roma, secondo la espressa testimonianza di S- Girolamo,[4] Fabiola fondò il primo ospedale ***(voaoxojueïov),*** dove raccolse e curò malati di ogni sorta e di ogni luogo, che essa stessa soleva portare sulle sue spalle e di cui lavava le piaghe purulente, che ad altri ripugnava persino di guardare. Quindi l'Urbe vide ben presto elevarsi presso le due grandi Basiliche costantiniane del SS. Salvatore al Laterano e di S. Pietro al Vaticano i rifugi della carità cristiana per i poveri, i pellegrini, e i malati. L'uno di essi diede origine al celebre Ospedale di S. Spirito, l'altro a quello del SSmo Salvatore. Ma sarebbe troppo lungo di tracciare qui la storia meravigliosa della carità ospedaliera di Roma nel Medio Evo e nei secoli posteriori. Due grandi nomi debbono tuttavia essere ricordati, quelli dei vostri santi Patroni Giovanni di Dio e Camillo de Lellis, i quali fondarono l'uno l'Ordine ospedaliero, divenuto così popolare col nome di Fate Bene Fratelli, l'altro quello dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi. Il 23 giugno 1886 furono proclamati del Sommo Pontefice Leone XIII Patroni celesti degli ospedali e dei malati, e il 28 agosto 1930 il Nostro venerato predecessore Pio XI li costituì Patroni di tutti gl'infermieri di ambedue i sessi e delle loro cattoliche associazioni.[5]

Ma una particolare menzione merita S. Vincenzo de' Paoli, il quale, con una idea che parve allora audace, seppe congiungere la speciale disposizione della donna alla cura dei malati con la vita religiosa : le

[2] ***Bist. Eccl.*** 1. 7 c. 22 - MIOTTO ***PG, t.*** 20 col. 685-692.
[3] ***S. Gregorii Naz. In laudem Basilii M.,*** n. 63 - MIGNE ***PG,*** t. 86 col. 577-580.
[4] ***Epist.*** 77 ***ad Oceanum, de morte FaUolae,*** 399 - MIGNE ***PL,*** t. 22, col 694.
[5] ***Acta Ap. Sedis, rol*** 23, 1931, pag. 8-9.

Figlie della Carità inaugurarono così la magnifica floridezza delle Congregazioni delle Suore infermiere, oggidì sparse per il mondo intiero e fin nei più remoti posti delle Missioni.

Tuttavia la cura dei malati non è una prerogativa dei soli religiosi e religiose, bensì richiede anche nel laicato schiere di servitori competenti e generosi, e come è nata dallo spirito cristiano, così deve essere anche da esso alimentata e nutrita.

L'importanza dell'ufficio è la misura della responsabilità di chi lo esercita. Ora l'infermiere deve rispondere non di un affare materiale, ma di un uomo vivente, più o meno gravemente colpito nella sua stessa vita, e che quindi dipende — spesso totalmente — dal sapere, dalla abilità, dalla delicatezza, e dalla pazienza altrui, cioè del medico e dell'infermiere, anzi, sotto un certo rispetto, dell'infermiere anche più che del medico, come ben rilevava un noto chirurgo : « A loro (agl'infermieri) sono affidati i malati per gran parte del giorno e della notte; sono loro che prendono in consegna gli operati e che con la loro opera modesta ed efficace rendono possibili i successi del medico e del chirurgo)).[6]

La vostra professione suppone quindi qualità non ordinarie: una solida formazione specifica, vale a dire cognizioni tecniche seriamente acquistate e costantemente tenute a giorno, una agilità d'intelligenza capace di acquisire incessantemente nuove nozioni, di applicare nuovi metodi, di utilizzare nuovi istrumenti e medicinali.

Quindi, un temperamento calmo, ordinato, attento, coscenzioso. L'infermiere deve essere padrone di sè stesso ; a un gesto brusco, ecco un nuovo dolore per il malato ; il medico non potrebbe più essere tranquillo ; il malato avrebbe paura di lui. Egli deve mantenere la sua calma dinanzi ai lamenti o alle domande irragionevoli del malato, di fronte a crisi impreviste. Deve prevedere e preparare a tempo tutto il necessario, talvolta così complicato, per la cura dell'infermo; non deve nulla dimenticare, deve osservare tutte le precauzioni dell'igiene e della prudenza. Deve esser fedele all'orario prescritto, esatto nelle dosi da somministrare; osservatore vigile, per segnalare al medico le reazioni del malato e i sintomi che la sua esperienza gli permette di rilevare; attento agli ordini ricevuti e pronto ad eseguirli.

L'infermiere deve possedere altresì qualità morali non meno considerevoli : un tatto discreto e modesto, sensibile e fino, che sappia intuire le sofferenze e i desideri del malato, ciò che si deve e ciò che non si

' E. GIUPPOKI, *Il chirurgo allo specchio,* 3^ ediz., 1938, y. 251.

deve dire. Pieno di tatto anche verso il medico, di cui deve rispettare e sostenere l'autorità ; verso i suoi colleghi, infermieri e infermiere, particolarmente verso i più giovani, che non deve mai mettere nell'imbarazzo o nella confusione, ma essere al contrario sempre pronto ad aiutare.

La vostra professione richiede una dedizione compieta al inalato, sia ricco o sia povero, sia simpatico o sia sgradevole. L'infermiere non è come un impiegato di un ufficio, che può andarsene senza inquietudini all'ora fissata. Vi sono casi urgenti, giornate sovraccariche di lavoro, durante le quali non è possibile interruzione o riposo.

La pazienza fa anche parte di questa dedizione totale, perchè alcuni sono capaci di un grande sforzo straordinario di tempo in tempo, ma si stancano e si irritano dinanzi ai piccoli fastidi che quotidianamente si ripetono.

Finalmente la discrezione corona le virtù morali dell'infermiere, che deve strettamente osservare il segreto professionale. Mai non possono essere da lui rivelate le cose dette dal malato in confidenza o nel delirio, nulla **che** possa **nuocere alla sua** riputazione o arrecar danno **alla sua** famiglia.

Ma vi sono anche virtù più elevate, alle quali la fede cristiana conferisce un particolare splendore ; vogliamo dire il rispetto verso il malato, la veracità e la fermezza morale. — Rispetto verso colui, che talvolta viene a perdere molto di ciò che rende l'uomo rispettabile, il coraggio, la serenità, la lucidità. Rispetto anche verso il suo corpo, tempio dello Spirito Santo, riscattato col sangue prezioso di Cristo, destinato alla risurrezione e alla vita eterna.[7]

Veracità nei riguardi dei medici, dei malati e delle loro famiglie, i quali debbono poter fidarsi della parola dell'infermiere. Ne va talvolta non solo della salute del corpo, ma anche dell'anima : ritardare con reticenze la preparazione dell'infermo al gran passaggio per la eternità, potrebbe facilmente essere grave colpa.

Infine fermezza morale, specialmente quando si tratta della legge divina. Ciò che abbiamo dichiarato in altre occasioni sui problemi morali che riguardano la medicina, per esempio, nella Nostra allocuzione del 12 novembre 1944 alla Unione Italiana Medico-Biologica « San Luca », e in quella del 29 ottobre 1951 alla Unione delle Ostetriche cattoliche italiane, vuol essere egualmente applicato all'attività dell'infermiere.

[7] **Cfr. *1 Cor.* 6, 19. 20.**

Tale è, diletti figli e figlie, il quadro di quel eue richiede la vostra professione. Si dirà forse che pochi raggiungono queso ideale. Ê forse vero? Per il vostro onore crediamo invece di poter dire che un buon numero di voi lo attua in sè pienamente.

È certo tuttavia che voi non sarete in grado di rimanere pari al vostro ufficio e ai vostri obblighi, se non potrete disporre di energie morali derivanti e nutrite da una fede viva e profonda. Se voi concepite e praticate il vostro lavoro unicamente come un impiego, onorevole sì, ma puramente umano, senza attingere alle fonti specialmente eucaristiche la fortezza cristiana, voi non varrete, a lungo andare, a mantenervi fedeli ai vostri doveri. Voi avete infatti nella vostra vita tanti sacrifìci da compiere, tanti pericoli da superare, che vi sarebbe impossibile, senza l'aiuto soprannaturale, di trionfare costantemente della debolezza umana. Dovete coltivare in voi lo spirito di abnegazione, la purezza del cuore, la delicatezza della coscienza, affinchè il vostro servizio sia veramente l'atto di carità soprannaturale che la fede cristiana richiede. Noi lo abbiamo ricordato in principio : voi dovete servire nei malati Gesù Cristo medesimo; Egli stesso vi chiede di curarlo, come domandò un giorno da bere alla Samaritana e Noi vi diciamo in suo nome ciò che Egli aggiunse per incoraggiarla a vincere la sua sorpresa : « Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice : Dammi da bere, tu stessa ne l'avresti pregato, ed egli ti avrebbe dato un'acqua viva)).[8]

Voi ben sapete che oggidì moltissimi si fanno curare negli ospedali, nelle cliniche, nei sanatori, in tal guisa un raggio sempre più vasto si offre alla vostra attività benefica. Si può dire che essa penetra quasi in ogni famiglia. Perciò Noi desideriamo vivamente che voi acquistiate una coscienza sempre più chiara delle vostre responsabilità e una volontà sempre più ardente di corrispondervi pienamente. Quindi vivamente raccomandiamo voi stessi e il vostro lavoro alia protezione e all'amore materno della Vergine Santissima, mentre di gran cuore v'impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione.

[8] **Io. 4 7. 10.**

II

Dirigentibus ac Puellis Sodalitatum « Filiarum Mariae » Romae coadunatis. *

In questa bella festa dell'Ascensione, è una gioia per il Nostro cuore l'accogliere le schiere della Pia Unione delle Figlie di Maria di S. Agnese e di quelle ad essa aggregate. Dilette figlie, che così numerose e liete siete oggi accorse alla casa del Padre, per dirgli la vostra devozione e chiedergli di avvalorare con la Benedizione Apostolica la milizia santa della Regina dei cieli, sparsa in tutto il mondo cattolico, siate le benvenute!

Il giorno di questa Udienza Oi sembra particolarmente adatto per rivolgere a voi la Nostra pur breve parola. Si può dire infatti in un certo senso che la prima Pia Unione si formò il dì stesso dell'Ascensione, poiché Noi amiamo di pensare che la Ssma Vergine non fu assente dal Monte delPUliveto, allorché il suo Figlio divino benedisse per l'ultima volta sulla terra i suoi discepoli e salì al cielo. Chi f u allora l'anima dei primi fedeli se non la Madre di Gesù? Noi sappiamo che. ella era nel cenacolo durante i giorni di attesa e di preghiera, che terminarono con la gloriosa manifestazione dello Spirito Santo. La sua sola presenza fu per gli Apostoli e i discepoli un incentivo ad amare meglio Gesù : ella fu per loro la Madre del buon consiglio, la Madre della vera e solida pietà.

E anche noi in questo momento sentiamo qui presente la cara nostra Madre Maria, nella quale, dopo Gesù, sono fondate tutte le nostre speranze : presente in mezzo a voi, come la madre di famiglia, che abbraccia col suo sguardo, che stringe al suo cuore la sua diletta prole; presente vicino a Noi, quasi celeste suggeritrice, perchè dalla Nostra esortazione abbia nuovo alimento la vostra vita cristiana e nuovo impulso l'opera vostra nel mondo.

Ben sanno i vostri Dirigenti — l'inclito Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi —, e sapete voi stesse, dilette figlie, che la Santa Sede, per opera specialmente dei Nostri gloriosi Predecessori Pio IX e Leone XIII, promosse e arricchì di privilegi la vostra Pia Unione; e quasi ultimo vanto, venuto ad essa dalle forze avverse, fu l'onore di essere stata

* **Habita die 22 Maii mensis a. 1952.**

coinvolta nella raffica degli ostili procedimenti, coi quali, venti anni or sono, fu colpita l'Azione Cattolica.[1]

Ma più che ai privilegi, vi sia caro di guardare ai doveri, che derivano a tutte e a ciascuna dagli alti intenti della vostra Pia Unione.

Essa ha il precipuo scopo di coltivare e sviluppare la pietà delle giovani : una pietà soda e illuminata, che corrisponda allo spirito dei tempi. Essa insiste innanzi tutto sulla necessità della preghiera; v'insegna a pregare e a pregar bene. La preghiera è la respirazione dell'anima. Senza preghiera frequente e fervorosa l'anima si fa anemica, la fede s'indebolisce, la speranza langue, e al posto della carità l'egoismo s'insedia, come piombo, nei cuori.

I direttori zelanti, che hanno la cura spirituale delle vostre Unioni, vi mettono in guardia contro i vostri difetti e contro le tentazioni interne ed esterne, e vi guidano secondo le mutevoli circostanze; ma i princìpi non sono cambiati, la natura umana è sempre sostanzialmente la stessa.

Mutati sono invece i costumi. L'autorità della famiglia è generalmente diminuita, e la libertà lasciata alle giovani le espone a più numerosi cimenti ; l'obbligo frequente di lavorare negli uffici, nei negozi, nei laboratori, nelle fabbriche, moltiplica le occasioni e i pericoli; le relazioni spesso troppo libere coi giovani, le pubblicazioni in vendita nei chioschi, i ((films » proiettati nelle sale cinematografiche, sono sovente un eccitamento al male. Certamente non è in vostro potere di riformare la pubblica moralità ; ma le difficoltà, che voi incontrate per tutelare la vostra virtù, la vostra pietà, la vostra stessa fede, v'impongono l'obbligo di cercare la luce e la forza, di cui avete bisogno, là ove esse si trovano. Ora la vostra Pia Unione vi offre anche in questo vantaggi incomparabili. Voi non potete infatti contentarvi della istruzione catechistica ricevuta quando eravate bambine di dieci o dodici anni : dovete completare la vostra istruzione religiosa, sapere come rispondere alle obiezioni contro la fede.

Ma la luce non basta, se il cuore non è generoso. Qualunque sia il vostro stato e la vostra condizione, sia puro il vostro cuore, sia vostra, in tutto e sempre, la volontà di Dio nell'umile accettazione di quanto forma la trama della vostra vita, e nulla vi mancherà per essere degne della vostra Madre celeste ; porterete col nome la vera figliolanza spirituale, e la vostra devozione a Maria sarà dei fatti, e non delle semplici forme. Il mondo vedrà in voi figlie ubbidienti ai genitori e affezionate,

[1] Cfr. Pio XI, Enciclica ***Non abitiamo bisogno,*** 28 giugno 1831, ***A. A.*** XXIII, 1931, p. 289 e 300.

lavoratrici operose, giovani e donne aliene dalle vane frivolezze, lontane da tutto ciò che è via lubrica ai facili costumi. Vedrà spose e madri esemplari, consapevoli della loro alta missione educatrice, intente a formare, per i sentieri della fede, della onestà, della pietà religiosa, quella famiglia cristiana, che sola può dare alla società elementi costruttivi di un popolo civile, forte e grande, ossequente alle leggi di Dio.

Vedrà altresì questo mondo (spettacolo misterioso per lui) distaccarsi a volte dal seno delle vostre Unioni, al cenno del Signore, anime fatte straniere alla terra per una irresistibile nostalgia del cielo e delle cose dello spirito, e volare al raccoglimento del chiostro, per consacrare ai fratelli tutte le loro energie, o consumar queste, con più diretto mistico commercio con Dio, in quella vita contemplativa, che è la più alta e squisita forma di vita.

Così costituite ed ordinate, voi intendete, dilette figlie, quale valido fattore di bene morale e religioso siano in seno alla Chiesa le Unioni delle Figlie di Maria, e come dovete aver cara la grazia che il Signore vi fa di rifugiare la vostra vita cristiana all'ombra della Madonna e sotto il suo manto materno.

Poiché l'esperienza di lunghi anni e dei più diversi Paesi ha dimostrato che le buone Figlie di Maria sono sempre state la gioia delle famiglie, l'esempio di ogni virtù domestica e civile, pensate quanto dobbiamo avere a cuore che le loro Unioni fioriscano in ogni, parrocchia e tornino a prosperare ovunque l'usura del tempo e la fralezza degli uomini hanno potuto diminuirne l'efficienza o inaridirne la linfa vitale.

Nè l'Azione cattolica potrebbe sentirsi sminuita nel suo lavoro dall'opera spirituale a cui sono addette le vostre Pie Unioni, poiché queste non sono per sè e in primo luogo istituite per l'azione esteriore, ma principalmente per il necessario alimento di quella interiore vita cristiana, senza la quale il resto sarebbe piuttosto rumore che sostanza di apostolato. Che anzi l'Azione cattolica sarà lieta di trovare nelle Pie Unioni anime già formate e provate nella vita religiosa personale, e le Pie Unioni, dal canto loro, ben volentieri le metteranno al servizio dell'Azione cattolica. Continuate dunque con coraggio e con zelo a lavorare nello spirito e secondo i metodi e le leggi, che hanno fatto in passato vigoreggiare le vostre Unioni. Quelle fra voi, che sono atte e si sentono chiamate all'apostolato dei laici, avranno sempre nell'Azione cattolica e in altre opere di apostolato amorevole accoglienza.

A ritemprarvi in questo spirito e a rendere il più possibile feconda la vostra azione, non mancherà il patrocinio della Madre celeste, della soave Vergine e Martire Agnese e della novella compatrona, la dolce e

Santa Maria Goretti. E se tutte le Figlie di Maria, vicine e lontane, gareggeranno in fervore di vita e di virtù, non sarà mediocre il vostro contributo all'opera di quel rinnovamento spirituale, che abbiamo così urgentemente invocato.

Con tale fiducia Noi imploriamo su tutte le vostre Unioni la continua materna tutela della Vergine Immacolata, e mentre v'invitiamo a stringervi intorno a Lei con lo sguardo al suo divin Figlio, santifìcatore delle anime vostre, impartiamo a quante siete qui presenti, alle vostre consorelle lontane di ogni regione e di ogni popolo, alle vostre famiglie, ai vostri lavori, ai vostri propositi, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

III

*Ad christifideles qui Romae convenerant ad beatificationem Yen. Servae Dei Mariae Bertillae Boscardin.**

Come Giovanni Bosco, Giuseppe Sarto, Maria Goretti, la Beata Bertilla Boscardin, delle Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori di Vicenza, è un'umile contadina della nostra terra benedetta d'Italia. Nello splendido fascio di fiori silvestri, che le nostre campagne cristiane offrono incessantemente al Padre celeste, ella viene ad aggiungersi, anche più semplice di tutti gli altri, ma non meno grata a Dio, non meno potente sul cuore di Lui, non meno attraente per le anime, che la grazia costantemente aiuta a divenire migliori.

Quale gioia fu ieri per Noi l'elevare all'onore degli altari questa figura purissima di perfezione cristiana! Possa ella effettuare in voi e per voi il voto del suo cuore : « Mi faccio santa io, e conduco molte anime a Gesù ». Se vi è infatti un modello che non sgomenta, è proprio la novella Beata. Nella sua umiltà ella ha definito « la sua strada la via dei carri, la più comune », quella del catechismo.

Voi ben sapete quale amore questa candida fanciulla ha avuto per il suo piccolo libro del catechismo. Non soltanto ella trovava la sua delizia nell'ascoltarne la spiegazione, ma fin dall'età di dieci anni la cara Annetta cominciò ad insegnarlo agli altri. Mentre non aveva l'ingegno aperto alle materie scolastiche, si assimilava con un sicuro istinto soprannaturale la dottrina cristiana. Questa la interessava al di sopra di tutto, ed ella comprendeva con la intelligenza di un cuore puro le cose di Dio. Leggeva spesso il catechismo in casa, specialmente la do-

* **Habita die S Iunii mensis a. 1952.**

menica, quando tornava dalle sacre funzioni. Allorché fu obbligata durante la prima guerra mondiale ad abbandonare Treviso e i suoi cari malati, la Beata, pensosa più degli altri che di sè stessa, non prese nulla delle sue cose personali, ma chiese la grazia di portar seco il catechismo. Questo piccolo libro prezioso, pur sgualcito dall'uso, sarebbe rimasto con lei nella tomba, se, mentre le consorelle ne custodivano la salma, la Superiora generale non avesse fatto mutare con un abito nuovo la povera e logora sua veste, nella cui tasca fu trovato quel libricino che l'aveva seguita fino alla morte.

Possiate voi tutti, diletti figli e figlie, che Ci ascoltate, trarre profìtto da questo esempio ! Voi specialmente, madri di famiglia e catechisti, che spiegate la dottrina cristiana ai fanciulli. Possiate farla amare come si deve, amarla voi stessi e spiegarla col rispetto e il fervore che meritano le cose di Dio ! Quel minuscolo libro ha per sè maggior valore che un'ampia enciclopedia; esso contiene le verità che si debbono credere, i doveri che si hanno da adempiere, i mezzi per la propria santificazione. Ohe cosa vi è di più importante sulla terra? Esso è il libro della sapienza, l'arte del ben vivere, la pace dell'anima, la sicurezza nella prova. C'insegna come piacere a Dio : la Beata Bertilla l'aveva compreso, e fu la sua felicità.

Non solamente ella aveva compreso il suo catechismo, ma viveva di esso. La grazia abbondante di Dio, favorita dall'esempio di una madre profondamente cristiana, sviluppò nella sua anima un amore intenso della preghiera : pregava in casa, desiderava ardentemente di accompagnare la madre in chiesa, e quando potè andar sola, fu veduta spesso passare raccolta nelle vie del villaggio per recarsi alla casa del Padre celeste. Il giorno benedetto in cui i suoi genitori la condussero a Vicenza per presentarla alla Maestra delle probande nell'Istituto Farina, appena entrata nel convento, andò subito, senza dire una parola, ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare. Come l'ago calamitato cerca il nord, così ella si svolgeva, come per istinto, verso la presenza di Dio.

Non si notò nulla di straordinario in quell'umile novizia, se non un amore di Dio sempre più intenso, sempre pm imperioso e lucido. Ella compendierà la sua felicità di essere religiosa in queste semplici parole : ((Io voglio bene a tutti, specialmente ai Superiori, e più di tutti al Signore, per il quale ho lasciato il babbo e la mamma ». — « Oh, che gusto fare la volontà di Dio ! » — « Oh, se sapeste quanta gloria si può dare a Dio in un solo istante ! ».

Lo spirito semplice, largo e solido, che il pio Fondatore impresse nelle religiose Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori, non

esige da esse che una vita interiore intensa e pura, un vero amore di Dio che si effonde in servizio dei prossimo nelle opere dettate dall'obbedienza. È lo spirito che la nostra Beata spinse fino alla perfezione.

Innanzi tutto, l'unione con Dio : Suor Bertilla fu un modello di raccoglimento e di preghiera nella vita religiosa, come tale era stata in famiglia e nella parrocchia : « Quando taccio — esclamava — prego bene e sto bene ». Essa agiva per Iddio, unicamente per Lui : « Gesù mio — ella scrisse — vi scongiuro per le vostre sante piaghe, fatemi prima morire mille volte, piuttosto che io abbia a fare una sola azione per essere veduta ».

La ingenua obbedienza di Annetta l'aveva fatta talvolta mettere in ridicolo in casa e nel villaggio; ed anzi fu sconosciuta, rimproverata e umiliata anche da alcune della sua stessa Congregazione; ma ella era pronta a tutto per dar gloria al Signore : « Gesù Crocifisso è il mio modello », diceva. Sopportò fino all'estremo limite un male interno, che con la sua esperienza d'infermiera aveva dovuto conoscere da lungo tempo. Quando non potè più nasconderlo, era già troppo tardi : ella aveva dato tutto !

Ecco fin dove il piccolo catechismo della Beata Bertilla Boscardin l'aveva condotta per « la via dei carri ». Non estasi, non miracoli in vita; ma una unione con Dio sempre più profonda nel silenzio, nel lavoro, nella preghiera, nella obbedienza. Da quella unione veniva la squisita carità che ella dimostrava ai malati, ai medici, ai superiori, a tutti. Ella aveva così bene cercato il regno di Dio in lei stessa, che tutto il resto le fu dato in soprappiù. Quale esempio e come degno di essere imitato e seguito !

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICIT

i

INSTRUCTIO

AD LOCORUM ORDINARIOS : ((DE ARTE SACRA))

Sacrae artis, *vi* ipsius appellationis, munus officiumque est, domus Dei decori plurimum conferre atque fidem pietatemque eorum fovere, qui in templum congregantur, ut divinis adsistant officiis implorentque dona caelestia ; ac propterea eadem semper cura adsidua vigilantique studio ab Ecclesia exculta est, ut plane congruat cum legibus suis, e superna doctrina rectaque ascesi promanantibus, ' quibus quidem iure optimo « sacrae » titulum vindicare sibi possit.

Merito itaque huc pertinent verba Beati Pii X Summi Pontificis, sapientes musicae sacrae normas edicentis : « Nulla adunque deve occorrere nel tempio che turbi od anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che... sia indegno della casa di orazione e della maestà di Dio ».[1]

Idcirco a primis usque Ecclesiae saeculis Concilum Nicaenum Secundum, Itóonoclastarum haeresim condemnans, sacrarum imaginum cultum confirmavit, gravissimis comminatis poenis in eos, qui audeant « improbe aliquid excogitare, quod sit contra constitutionem ecclesiasticam ».[2]

Concilium autem Tridentinum, in sessione XXV, prudentissimas de christiana iconographia edit leges, ac gravem habens ad Episcopos exhortationem ita profecto concludit : « Postremo tanta circa haec diligentia et cura ab Episcopis adhibeatur, ut nihil inordinatam, aut

[1] **Motu proprio *Tra le sollecitudini,* 22 nov. 1903; *Acta Pii X,* vol I, p. 75.**

[2] **Actio 7ª et ultima definitio Synodi 2ªᵉ, Mansi, *Sacr. Cono.,* XIII, col. 730.**

praepostere et tumultuarie accommodatum, nihil profanum, nihilque inhonestum appareat, quum domum Dei deceat sanctitudo ».[3]

urbanus VIII, ut Synodi Tridentinae de sacris imaginibus praescriptio exsecutioni fideliter mandetur, peculiares addit normas, affirmans : « ...quae oculis fidelium subiiciuntur non inordinata nec insolita appareant, *sed devotionem pariant et pietatem...*

Denique Codex Iuris Canonici universam Ecclesiae de arte sacra legislationem per summa capita colligit (cc. 485, 1161, 1162, 1164, 1178, 1261, 1268, 1269 § 1, 1279, 1280, 1385, 1399).

Peculiari digna sunt memoratu praescripta can. 1261, quo locorum Ordinarii advigilare tenentur, *a* praesertim ne in cultum divinum... quidquam admittatur a fide alienum vel ab ecclesiastica traditione absonum »; et can. 1399, 1.2°, quo *a* ipso iure prohibentur... Imagines quoquo modo impressae... ab Ecclesiae sensu et decretis alienae ».

Recens quoque Apostolica Sedes deerrantes sacrae artis formas et contaminationes reprobavit. Neque ullius momenti est quod nonnulli obiiciunt, scilicet aptandam esse artem sacram novorum temporum necessitatibus atque condicionibus. Etenim sacra ars, cum christiana societate exorta, proprios fines habet, a quibus nunquam declinare, propriumque munus, cui nunquam deesse potest. Quare Pius XI ven. mem., novam Pinacothecam Vaticanam auspicans, de arte sacra sermonem faciens, postquam quandam *novam,* quam dictitant, *artem* memoravit, gravia haec verba adiecit : « Lo abbiamo del resto già più volte espresso con uomini d'arte e con Sacri Pastori : la Nostra speranza, il Nostro ardente voto, la Nostra volontà può essere soltanto che sia ubbidita la legge canonica, chiaramente formulata e sancita anche nel Codice di diritto canonico, e cioè : che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese e molto più che non sia chiamata a costruirle, a trasformarle, a decorarle; pur spalancando tutte le porte e dando il più schietto benvenuto ad ogni buono e progressivo sviluppo delle buone e venerande tradizioni, che in tanti secoli di vita cristiana, in tanta diversità di ambienti e di condizioni sociali ed etniche, hanno dato tanta prova di inesauribile capacità di ispirare nuove e belle forme, quante volte vennero interrogate o studiate e coltivate al duplice lume del genio e della fede)).[5]

Nuper autem Pius XII, feliciter regnans, in Litteris Encyclicis « De

[3] **Sess. XXV,** ***De invocatione, vener. et Reliquiis Sanet, et sacris Imaginibus.***

***** ***Sacrosancta Tridentina,*** **§ 1, die XV mensis Martii, anno MDCXT.II,** ***Bullarium Romanum,*** **Taurinen, editio, XV, 171.**

[5] **Sermo diei 27 oct.. 1932,** ***A. A. S.,*** **XXIV [1932], p. 356.**

Sacra Liturgia », die xx mensis Nov., a. MCMXLVII datis, christianae artis officia presse luculenterque exposuit: «...oportet omnino eam nostrorum temporum artem liberum habere campum, *quae sacris aedibus sacrisque ritibus debita reverentia debitoque honore inserviat;* ita quidem ut eadem ad mirabilem illum gloriae concentum, quem summi viri per revoluta iam saecula catholicae fidei cecinere, suam queat adiungere vocem. Facere tamen non possumus quin, pro officii Nostri conscientia, eas imagines ac formas, recens a nonnullis inductas, deploremus ac reprobemus, quae sanae artis deformationes depravationesque videantur, quaeque etiam nonnumquam decori, modestiae ac pietati christianae aperte répugnent, sensumque vere religiosum misere offendant; hae quidem a nostris templis arcendae prorsus atque expellendae sunt, ut ((generatim quidquid a sanctitate loci absonum sit» (can. 1178).[6]

Hisce omnibus attente consideratis, Suprema haec Sacra Congregatio graviter sollicita de fide pietateque in christiano populo per artem sacram servanda, normas, quae sequuntur, cunctis terrarum orbis Ordinariis in memoriam revocandas decrevit, ut sacrae artis formae et rationes domus Dei decori et sanctitudini omnino respondeant :

De architectura. - Sacra architectura, licet novas formas adsumat, nequit ullo modo profanis aedificiis adsimilari, sed semper munere suo, quod proprium est domus Dei ac domus orationis, fungi debet. Accedat quidem in aedifieandis templis cura illa fidelium commoditatis, qua ipsi meliore visu animoque divina officia participare queant; niteat quoque nova ecclesia pulchra linearum simplicitate, quae a fallacibus ornamentis abhorret; sed omnia devitentur, quae artis operisque quandam negligentiam praeseferant.

In can. 1162, § 1, cautum est : ((Nulla ecclesia aedificetur sine expresso Ordinarii loci consensu scriptis dato, quem tamen Vicarius Generalis praestare nequit sine mandato speciali ».

In can. 1164, § 1 : « Curent Ordinarii, audito etiam, si opus fuerit, peritorum consilio, ut in ecclesiarum aedificatione vel refectione serventur formae a, traditione christiana receptae et artis sacrae leges ».

Districte autem mandat haec Suprema S. Congregatio ut sancte serventur praescripta cc. 1268 § 2 et 1269 § 1 : ((Ssma Eucharistia custodiatur in praecellentissimo ac nobilissimo ecclesiae loco ac proinde regulariter in altari maiore, nisi aliud venerationi et cultui tanti sacramenti commodius et decentius videatur... Ssñia Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito ».

[6] ..4. ***A S.,*** XXXIX [1947], p. 590 s.

De arte figurativa. **- 1.** Ad praescriptum can. **1279** : « Nemini liceat in ecclesiis, etiam exemptis, aliisve locis sacris ullam insolitam ponere vel ponendam curare imaginem, nisi ab Ordinario loci **sit** approbata)) **(§ I)-**

2. « Ordinarius autem sacras imagines publice ad fidelium venerationem exponendas ne approbet, quae cum probato Ecclesiae usu non congruant)) **(§ 2).**

3. « Nunquam sinat Ordinarius in ecclesiis aliisve locis sacris exhiberi falsi dogmatis imagines vel quae debitam decentiam et honestatem non praeseferant, aut rudibus periculosi erroris occasionem praebeant » (§ 3).

4. Si in dioecesanis Commissionibus desint periti, aut dubia vel controversiae exoriantur, consulant locorum Ordinarii metropolitanas Commissiones vel Romanam de arte sacra Commissionem.

5. Ad normam can. 485 et 1178, curent Ordinarii, ut removeantur a sacris aedificiis ea omnia, quae sanctitati loci ac reverentiae domo Dei debitae quoquo modo répugnent ; atque severe prohibeant ne multiplices statuae eifigiesque medioeris notae, plerumque stereotypae, in ipsis altaribus vel ad proximos sacellorum parietes venerationi fidelium inepte inconcinneque exponantur.

6. Episcopi et Superiores religiosi denegent licentiam **edendi** libros, folia vel libellos periodicos, in quibus imagines impressae sint, ab Ecclesiae sensu et decretis alienae.[7]

Quo autem tutius locorum Ordinarii ex Dioecesana pro Arte Sacra Commissione exquirere atque accipere valeant consilium, quod cum Apostolicae Sedis praescriptis atque ipsius artis sacrae fine minime dissideat, curent iidem ut in praedictum,eollegium cooptentur viri, qui non modo sint arte periti, sed etiam christianae fidei firmiter adhaereant, ad pietatem sint informati et certas rationes, ab auctoritate ecclesiastica definitas, animo libenti sequantur.

Opera autem picturae, sculpturae et architecturae exequenda committantur solummodo viris, qui peritia ceteros praecellant quique sinceram fidem ac pietatem, cuiuslibet artis sacrae finem, exprimere queant.

Tandem curandum ut ad sacros ordines adspirantes in Philosophicis et Theologicis scholis, modo singulorum ingenio atque aetati accommo-

Cfr. can. 1385 et 1399, 12«.

dato, erudiantur in arte sacra atque ad eiusdem sensum informentur a magistris, qui mores institutaque maiorum vereantur et Sanctae Sedis praescriptis obsequantur.

Datum Eomae, ex Aedibus S. Officii, die 30 Iunii 1952.

83 I. Card. PIZZARDO, *Secretarius*

L. « S.

Alaphridus Ottaviani, *Adsessor*

II

MONITUM

Gravi cum sollicitudine Apostolica Sedes animadvertit non paucos scriptores his ultimis temporibus, de vita coniugali agentes, passim palam et minute ad singula eam spectantia inverecunde descendere : praeterea nonnullos actum quemdam, *amplexum reservatum* nuncupatum, describere, laudare et suadere.

Ne in re tanti momenti, quae matrimonii sanctitatem et animarum salutem respicit, munere suo deficiat, Suprema Sacra Congregatio S. Officii, de expresso mandato SSmi D. N. D. Pii, divina Providentia Pp. XII, omnes praedictos scriptores graviter monet, ut ab huiusmodi agendi ratione desistant. Sacros quoque Pastores enixe hortatur ut in his rebus sedulo advigilent et quae opportuna sint remedia sollicite apponant.

Sacerdotes autem, in cura animarum et in conscientiis dirigendis, numquam, sive sponte sive interrogati, ita loqui praesumant quasi ex parte legis christianae contra « amplexum reservatum » nihil esset obiicendum.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 30 Iunii 1952.

Marinus Marani, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

SACEA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 1 Maii 1952 — Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Fortunati Chirichigno, Episcopi Piurensis, constituit Exc P. D. Fridericum Pérez Silva, Episcopum titularem Carystensem.

die 12 Maii — Cathedrali Ecclesiae Huajuapamensi praefecit Exc. P. D. Caelestinum Fernández Fernández, hactenus Episcopum titularem Bindaeum.

die 15 Maii — Cathedrali Ecclesiae Legaspiensi Revmum D. Flavianum Ariola, parochum ecclesiae cathedralis in urbe vulgo Bacolod.

die 18 Maii — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Rhoinensi R. P. Ioannem Landázuri, Definitorem Generalem Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Coadiutorem Emi ac Revmi P. D. Ioannis Gualberti S. R. E. Cardinalis Guevara, Archiepiscopi Limani.

die 21 Maii — Cathedrali Ecclesiae Guaxupensi Exc P. D. Ioannem Dal Monte, O. F. M. Cap., hactenus Episcopum titularem Agbiensem.

die 24- Maii — Metropolitanae Ecclesiae Ravennatensi, cui unita est Cathedralis Ecclesia Cerviensis, R. D. Aegidium Negrin, Archipresbyter um-Abbatem Bassanensem, in dioecesi Vicentina.

die 6 Iunii — Titulari episcopali Ecclesiae Thennesiensi R. D. Aloisium Rodriguez dioecesis Cochabambensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Augustini Arce, Episcopi S. Crucis de Sierra.

die 9 Iunii — Cathedrali Ecclesiae Hearstensi R. P. D. Aloisium Lévesque, Antistitem Urbanum et Vicarium Generalem archidioecesis S. Germani.

die 10 Iunii — Cathedrali Ecclesiae Caicoënsi R. D. Iosephum Natalinum Dantas, Canonicum Cathedralis Natalensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gurzensi R. D. Felicem Honoratum Verdet, parochum-archipresbiterum in urbe vulgo Vence dioecesis Ni-

censis, quem deputavit Auxiliarem Exc.'P. D. Pauli Remond, Archiepiscopi-Episcopi Mcensis.

die 12 Iunii — Titulari episcopali Ecclesiae Polybotensi R. D. Thomam Wilczynski, canonicum ecclesiae cathedralis Lublinensis et Rectorem Seminarii Maioris eiusdem dioecesis , quem (constituit Auxiliarem Exc. P. D. Petri Kalwa, Episcopi Lublinensis.

die 16 Iunii — Cathedrali Ecclesiae Sancti Pauli in Alberta R. P. Aloisium Philippum Lussier, e Congregatione Sanctissimi Redemptoris.

die 21 Iunii — Titulari episcopali Ecclesiae Eutymensi, R. D. Gulielmum Motolese, Vicarium Generalem et Canonicum Poenitentiarium Capituli Metropolitani archidioecesis Tarentinae, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Ferdinandi Bernardi, Archiepiscopi Tarentini.

die 23 Iunii — Titulari episcopali Ecclesiae Bindaeae R. D. Eugenium Seiterich, professorem Theologiae Fundamentalis in Universitate Friburgensi, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Vendelini Rauch, Archiepiscopi Friburgensis.

die 2k Iunii — Cathedrali Ecclesiae Caxiensi Exc. P. D. Benedictum Zorzi, hactenus Episcopum Ilheosensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Marcianensi Revmum P. D. Petrum Brot, Protonotarium Apostolicum ad instar et Vicarium Generalem archidioecesis Parisiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Mauritii Feltin, Archiepiscopi Parisiensis.

die 29 Iunii — Titulari episcopali Ecclesiae Tremithusiae Exc. P. D. Reginaldum Duprat, hactenus Episcopum Princip. Alberti.

die 30 Iunii — Cathedrali Ecclesiae Princip. Alberti R. D. Leonem Biais, parochum ecclesiae cathedralis S. Bonifacii.

— Titulari episcopali Ecclesiae Maridensi R. P. D. Leonem Richardum Smith, Antistitem Urbanum et Cancellarium Curiae Episcopalis Buffalensis, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Aloisii Burke, Episcopi Buffalensis.

die 9 Iulii — Titulari episcopali Ecclesiae Philadelphenae minori R. P. Leonardum Fey, Congregationis Ssmi Redemptoris, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Cleti Loayza Gumiel, Episcopi Potosiensis in Bolivia.

die 10 Iulii — Cathedrali Ecclesiae Sorsogonensi, nuper erectae, R. D. Theopistum Alberto et Valderrama, parochum in urbe vulgo Ligao, dioecesis Legaspiensis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Proconnesiae Exc. P. 1). Cornelium Sebastianum Cuccarollo, hactenus Archiepiscopum Hydruntinum.

die 13 Iulii — Cathedrali Ecclesiae Portugallensi Exc. P. D. Antonium Ferreira Gómez, hactenus Episcopum Portalegrensem.

die 19 Iulii — Cathedrali Ecclesiae Candidae Casae R. P. D. Iosephum McGee, Antistitem Urbanum, Vicarium Generalem dioecesis Dunkeldensis, canonicum ecclesiae cathedralis et parochum ecclesiae S. Ioseph.

die 20 Iulii — Titulari episcopali Ecclesiae Bassianensi R. D. Gualterium Kampe, e dioecesi Limburgensi, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Gulielmi Kempf, Episcopi Limburgensis.

die 26 Iulii — Cathedrali Ecclesiae Viglevanensi R. P. Aloisium Barbero, Archipresbyterum-Parochum loci « Borgomasino » dioecesis Eporediensis.

SACBA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

INSTRUCTIO

DE APTO MODO PRO MISSIONIBUS STIPEM CORROGANDI

Plurimis abhinc annis, christiana plebs vehementiore in dies studio catholicae fidei inter infideles propagandae favet, non modo evangelii praecones sed etiam opes suppeditando.

Iuxta normas a Romanis Pontificibus praescriptas, quae in missionum provectum offeruntur, ea omnia tum per Pontificalia Opera a Propagatione Fidei, a S. Petro Apostolo pro indigena clero et a S. Infantia, tum per Collectam, Epiphaniae tempore pro Africae nigritis habendam, coadunantur.

Normae illae, ut Pii Papae XI, fel. rec, verbis utamur, quae in Motu Proprio « Romanorum Pontificum » scripta invenimus, <(Catholicarum Missionum universitati, certa via et ratione, ex catholicae orbis collatione » consulunt « ita quidem ut et corrogatae apud omnes nationes ab omnibus, quotquot sunt, Ecclesiae filiis vel minutae stipes in unum acervum, universe Missionibus tuendis destinatum, colligantur, et haec pecunia omnis, potestati quidem arbitrioque commissa Nostro dumtaxat et Sacrae Congregationis Christiano Nomini Propagando, per delectos a Nobismetipsis viros, in omnes distribuatur Missiones, pro uniuscuiusque necessitate ».

Ad omnium christifidelium virium conspirationem in missionum emo-

luinentum sollerter in patria evolvendam iuxta sacrorum praescripta canonum (cfr. can. 622, § 1-2 ; 691, § 3-5 ; 1341, § 1 ; 1503) et documenta Motu Proprio edita « Romanorum Pontificum » die 3 maii 1922 ; « Vix ad summi » die 24 iunii 1929 ; « Decessor Noster » die 24 iunii 1929 atque alia passim, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide quasdam normas revocandas censuit in mentem omnium Directorum sive nationalium sive dioecesanorum, qui Pontificalibus praesunt Missionalibus Operibus, et tum Ordinum tum Congregationum religiosarum, necnon Societatum sine votis, quae brevitatis causa praesenti Instructione Institutorum Missionalium nomine veniunt; eaque statuit, ut eaedem normae ab omnibus supra memoratis adamussim observentur.

1. Institutis Missionalibus licet contionibus atque ephemeridibus necessitates suarum scholarum pro missionariis instituendis et missionum sibi commissarum fidelibus notas reddere ipsorumque fidelium liberalitatem adhortari. Ne tamen obliviscantur auditores et lectores suos monere de peculiari fine, quem Pontificalia Opera sibi praestituat, iisdem suadendo, ut praelaudatis Operibus nomina sua dent, praecipue Die Missionali recurrente.

2. Instituta Missionalia in omni cooperationis missionalis genere in patria promovendo Ordinarii loci permissionem per Directionem Dioecesanam pro missionibus obtineant atque ea nomina et species vitent, quae errores circa finem Institutis Missionalibus et Pontificalibus Operibus assignatum in mente fidelium gignere vel profectui eorumdem Pontificalium Operum graviter obstare queant.

3. Instituta Missionalia operam praestent, ut in Diem Missionalem apparandum et celebrandum libenter conspirent. Stipem autem omnem memorato die corrogatam, etiam in paroeciis et ecclesiis, curis religiosorum concreditis, ad competentem Directionem Dioecesanam remittant; atque ne felici eiusdem diei celebrationi quoquo modo officiant, ab omni quaestu omnique favoris pro suis missionibus captandi specie abstineant, saltem iam congruo tempore ante annua Diei Missionalis solemnia.

4. Directores Nationales invigilent, ne quis, fine, quem Opera Pontificalia Missionalia sibi proponunt, abutens, pro missionibus generatim stipes colligat ad necessitates levandas, quae in territoriis, ad hac Sacra Congregatione de Propaganda Fide non dependentibus, inveniantur.

5. Directiones Nationales et Dioecesanae ita opera missionibus provehendis destinata atque inter christifideles diffundenda in ordinem redigant, ut omnes superfluos sumptus omniaque incepta, quae directe ad conatus pro missionibus consolandos non conferant, vitent.

6. Dies Missionalis iuxta normas a legitimis documentis statutas atque iuxta praescripta, quae singulae Directiones Nationales, in peculiaribus rerum adiunctis, aptiora censuerint, celebretur.

7. In scholis et in ephebeis et in cunctis id genus institutionibus, quae a religiosis et a sororibus reguntur, Moderatores et Moderatrices officii ducant alumnorum inter socios Pontificalium Operum Missionalium inscriptiones fovere atque singulari studio Diem Missionalem celebrare, pecunia, quae tum ex inscriptionibus tum ex oblationibus collecta fuerit, ad competentem Directionem Dioecesanam integre remissa.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 29 mensis iunii, in festo Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, anno Domini 1952.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD REDIGENDUM CODICEM IURIS CANONICI ORIENTALIS

RESPONSUM AD PROPOSITUM DUBIUM

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE « CREBRAE ALLATAE SUNT)) (XXII MENSE FEBRUARIO, ANNO MDCCCCXXXXIX).

CANONIS 86 § 1, N. 2 INTERPRETATIO AUTHENTICA

D. I. An vi can. 86 § 1, n. 2 parochus et loci Hierarcha intra fines sui territorii licite et valide assistant matrimonio fidelium sui ritus etiam in locis quae sunt exclusive alius ritus, dummodo adsit expressus consensus Ordinarii, vel parochi, vel rectoris praedictorum locorum.

R. Affirmative.

D. II. Utrum interpretatio data in responsione ad I sit declarativa an extensiva.

R. Negative ad primam partem ; affirmative ad secundam.

Datum Romae, die 8 m. Iulii a. 1952.

De speciali mandato Sanctissimi

M. Card. MASSIMI, *Praeses*

L. © S.

A. Coussa, Basilian. Aleppen., *a Secretis*

BEBE

An. et vol. XXXXIV 28 Augusti 1952 (Ser. IT. v. XIX) - N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE DECRETALES

BEATAE MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO, CONPUNDATRICI INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dei Providentis ea est ratio, ut ad maxima quaeque gerenda ac perficienda « infirma mundi » eligat (/ *Gor.*, 1, 27) ; idque sane, quemadmodum apud Apostolum legimus, ut in his <(sempiterna quoque eius virtus et divinitas» ostendatur *(Rom., 1, 20).* At mysterium illud, ((quod absconditum fuit a saeculis et generationibus » *(Gol.*, 1, 26) ita humanam intellegentiam superat, ut, nisi manifestum fuisset sanctis, « quibus voluit Deus notas facere divitias gloriae sacramenti huius in gentibus, quod est Christus », nullo modo homini ad eam sapientiam contendere licuisset. Quodsi, suis diffisi viribus, at Christi gratia fulti, omne studium ad opera Dei probe perficienda contulerint homines, ad eam profecto immortalitatem, post brevissimum huius vitae cursum pervenient, ubi stabili certaque felicitate cum Iesu ipso fruentur.

Ad quam sane vitae aeternae perpetuam beatitatem, ubi Caelitum est sedes, pervenisse praedicamus lectissimam atque inditam virginem Mariam Dominicam Mazzarello, cui quidem supremos Sanctorum honores sollemni ritu hodie decrevimus.

Maria Dominica in obscuro oppidulo Aquensis dioecesis, cui nomen Mornese, in Pedemontana terra, parentibus nata est humilibus, Iosepho et Maria Magdalena Calcagno, die nono mensis Maii anno millesimo

octingentesimo tricesimo septimo, liberorum, quos septem habituri erant, prima.

Quo die nata est, eodem sacro abluta est lavacro. Quod quidem quam sapienter actum sit quantumque optandum ut nostris quoque temporibus fiat nemo est quin videat.

Neque hic parentum eius morum innocentiam silentio praetereundam putamus : etenim christiana fide ac pietate penitus imbuti, se liberis magistros ostenderunt virtutis, aequitatis, continentiae, modestiae; ac tam praeclare suis officiis muneribusque sunt functi, ut in filiorum mentibus evangelica praecepta inserere nullo non tempore studuerint.

Dici vix potest quantas haec puerorum erudiendorum ratio habuerit utilitates et quam multos fructus tulerit, uberes quidem et praestantes. Nihil igitur mirum si tantis instructa domesticis virtutum exemplis, tam mirabiles progressus in christiana professione vel a prima aetatula Maria Dominica fecit.

Quae eximiae animi dotes in puella inerant, eae ad maximum splendorem, Dominici Pestarino Sacerdotis assidua complurium annorum opera, evectae fuerunt; ita quidem ut undecimum agens annum, non modo inter aequales, verum etiam inter cives, exemplar christianae vitae haberetur.

Cumque iam esset puella religiosis doctrinis satis erudita, licet in tam tenera aetate, illis temporibus, hoc esset inusitatum, sacrae Mensae fuit primum particeps facta, atque haud multo postea almo chrismate inuncta.

Quibus supernis roborata auxiliis vel constantius fortiusque perrexit virtutum iter, atque erga Divinum Redemptorem, praecipue sub eucharisticis delitescentem speciebus, vehementiore coepit ardere pietate.

Etenim saepissime, summo mane, omnibus tempestatum frigorumque incommodis posthabitis, Angelorum pane enutriebatur sacroque piissime intererat.

Duodevicesimum aetatis annum nondum attigerat cum, fragilem rerum humanarum mobilitatem atque inconstantiam pertaesa, et quaecumque apud caecos mortales prima putantur, pro nihilo ducens, magnanima quadam alacritate piae « Societati Puellarum ab Immaculata Conceptione » nomen dedit, seque totam dicavit Deiparae Virgini, cui fuerat a prima aetate addictissima ; neque facile dictu est quantum id ei fuerit adiumento ad perfectioris usque vitae genus amplectendum.

Sed ut erat in ceteros ardenti studio infiammata, non verbis modo, sed re etiam et actione operam navabat suam ut omnes, puellas praesertim, ad pietatem erga Deum magis ac magis incenderet atque excitaret

et vel a periculis averterei, vel ad bonam frugem adduceret. Quo in exsequendo consilio a primis exordiis praeduras incurrit difficultates ; at tandem, anno millesimo octingentesimo sexagesimo quinto, cum nonnullis aliis puellis vitam communem in parva domo, non longe a curialibus aedibus, quam pius sacerdos Dominicus Pestarino sumptu suo instruxerit, agere instituit. Quibus deinde puellis maximo fuit commodo quod S. Ioannes Bosco, anno circiter millesimo octingentesimo sexagesimo nono, novae vitae ducendae rationem dedit. Mirum quanta alacritate Maria Dominica in recenti Instituto virtutibus omnibus studuerit! Ita scilicet ut in cotidiano vitae cursu eius animi ornamenta magis magisque splenderent, ac certa iam tum excellentium operum signa, quae brevi erat actura, elucerent. In primis vero, ut aequum erat, proximorum ad aeterna iuvandorum cupiditate ardebat flagrantissima; qua incitata Maria Dominica societatem puellis educandis, Ioanne Bosco suasore, condere decrevit. Cuius propositi cum certior factus fuisset Pius IX, Decessor Noster, illud non modo probavit, sed etiam ut ad effectum adduceretur hortatus est. Igitur Ioannes Bosco omnes rupit moras, atque, ad rem inito consilio cum Dominico Pestarino et Aquensi Episcopo, primas instituendae societatis alumnas ex iisdem Puellis ascisci voluit ab Immaculata Conceptione. Multis itaque effusis precibus habitisque deliberationibus die quinto mensis Augusti anno millesimo octingentesimo septuagesimo secundo, tandem Puellae ab Immaculata Conceptione novae sodalitatis vestibus indutae sunt, atque astantibus Aquensi Episcopo, Ioanne Bosco ac Dominico Pestarino, Maria Dominica Mazzarello et nonnullae aliae religiosa vota nuncuparunt. Haec plane humillima primordia fuerunt Instituti illius, quod hodie latissime per omnem christianum terrarum orbem tam diffusum videmus.

Ita non sine divino quodam Numinis instinctu evenisse censendum est ut, quemadmodum S. Ioannes Bosco in puerorum educationem sapienter intensas intendit curas, non secus mulieres, virtutibus omnibus praeditae, in puellas etiam educandas operam impenderent assiduam.

Ut vero hoc Institutum, cui « Filiarum a Maria Auxiliatrice » nomen S. Ioannes Bosco indiderat, optatum acciperet incrementum, eius regimen Mariae Dominicae in primo Vicaria potestate est concreditum, ac biennio post, die decimo quinto mensis Iunii anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, communi omnium Sororum suffragio, non sine magno Sancti Ioannis gaudio, suprema totius Instituti eadem moderatrix electa est.

Sed iam inde ab incunabulis, ut est in operibus Deo auctore susceptis usitatum, sodalitas graves nacta est difficultates, praesertim ob asper-

riniam rei familiaris penuriam. Quam ob causam multiplicata, brevi temporis cursu, alumnarum numero, non modo vestium, supellectilis, verum etiam ciborum saepe copia defuit ; atque vel eo perventum est, ut interdum sine cibo virgines Deo devotae somnum ceperint, ac multos annos panis tantum paucis frustulis mane corpus recrearent.

Sed Maria Dominica nullis territa casibus ac mira animi constantia et fortitudine praedita uni Deo providenti fldens adversa omnia perferebat; nec tamen, licet tam multis premeretur angustiis, eas reiecit quae ut in domum acciperentur petebant ad religiosam vitam amplectendam.

Quin immo tantum abfuit ut difficultatibus, in quas dilapsa erat, eius frangeretur animus, ut potius in iisdem eius gravitas, fides, constantia magis magisque essent perspicuae.

Illud quoque memoria dignissimum est quod in Sororum exemplum agebat ; non solum enim sententiarum gravitate et frugiferorum, quibus abundabat, praeceptorum sapientia eas adiuvabat, sed, quod caput est, eas vita atque sanctimonia praegrediebatur omnes.

Inter cetera vero eius documenta ad mores integre informandos idonea, saluberrimum in primis est atque laudandum maxime, quod, S. Ioanne Bosco magistro atque doctore, ad Instituti sui incrementum promovendum egit. Etenim paucis post annis ex quo hoc erat ortum tam late eius fama evolaverat, ut non solum, Episcopis postulantibus, in vicinis dioecesibus id genus sodalitates conderentur, sed etiam trans Alpes atque in plurimis exteris nationibus, quanto cum omnium bono atque commodo difficile est dictu.

Ita factum est ut non diuturno temporis spatio Institutum a Maria Auxiliatrice sive in multis Europae territoriis, quae longum est enumerare, radices egerit, sive in dissitis etiam trans Oceanum oris : in America, in Brasilia, in Argentina, in Africa, in Asia ; ubi Deo devotae Virgines christianum nomen mire pr opagar unt.

Quarum propterea Virginum non paucas videas audaces, patria, parentibus, vitae commodis relictis, longinquas petere regiones, ubi saepe eas immatura et acerba manet mors, nullo emolumento incitatas, hac una spe ductas, ut eorum crescat multitudo qui verum Deum excolant.

Neque putandum est abs se conditi Instituti sollicitudines a vero perfectoque evangelice vivendi genere eam avertisse, cum nihil antiquius ipsi esset, quam ut tam exiguo vitae spatio, virtutum omnium, in quibus sanctitas cernitur, fastigium attingeret.

In primis, ut aequum est, ardenti pietatis studio caelestem Patrem venerabatur, cuius mirae bonitatis effusas in nos divitias omnibus praedicabat. Atque incredibili propterea amore in Christum ferebatur, cuius

cruciatus prae oculis semper habuit, cuiusque Eucharisticum donum a prima aetate ad extremum vitae spiritum propensissimo animo coluit.

Sanctissimam vero ac purissimam Virginem Mariam ut oculos, aut si quid est oculis carius, et diligebat ipsa, et pro viribus contendebat ut aliae etiam Sorores diligerent, saepe eisdem suadens ne quidquam potius haberent quam tantae Matris tutelam. Qui in Deiparam amor ita eius animum perfundebat voluptate ac laetitia, ut in terrenis molestiis et incommodis perferendis allevaret mirifice.

Ex qua incensa erga Deum caritate, ut' oportet, gemina manabat in proximos caritas. Quam ob rem Maria Dominica summa omnes benevolentia complectebatur, seque semper Sororum usui totam impendebat, sed praesertim cum eas aegrotantes conspiceret. Quae sane ofiicia tanta benevolentia, tantaque comitate exsequebatur, ut summo illas repleret gaudio.

Sed Dei amor, dummodo se eo quis moveri sinat, ad insignem virtutum omnium formam ducit. Quapropter Maria Dominica praestitit, toto vitae tempore, miro animi candore ac pudicitia, religioseque coluit semper pulcherrimum ac plane divinum virginitatis propositum.

In ea excellens praeterea inerat indolis modestia ac verecundia ; ita ut Sancto Ioanni Bosco, qui Instituti regulas praescripserat, quique consiliis et adhortationibus nullo non tempore ei erat auxilio, morem numquam non fideliter gereret.

Sed non modo erga ipsum, tam demisse faciebat, verum etiam in coenobio erga singulas, cum se Sororum omnium minimam existimaret, iibensque idcirco humillima quaeque ofiicia in universas conferret.

Invicta denique constantia sive corporis infirmitates sive animi angores patienter sustinebat; et quamvis graviter ipsa aegrotaret, tranquillitatem numquam dimittebat, atque Sorores benigno placidoque semper vultu accipiebat.

Quae omnia tam splendidum eius sanctitatis documentum praebuerunt, ut liceat asserere inditam illam virginem, etsi litteris paene rudem, omnium tamen virtutum clarissima specimina edidisse et quaecumque vitae praecepta verbis docuisset, ea omnia in se ipsa expressisse.

Talibus ornatam virtutibus virginem quis miretur si Deus existimaverit, quamquam haud provectae esset aetatis, iam Caelo maturam? Pleuritico enim morbo correpta, acerbissimos cruciatus, duos amplius menses, aequo animo atque christiana fortitudine pertulit. De morte autem proxima cum esset sollicita, religiosissimam praeparationem adhibuit, extremisque voluit refici sacramentis. Quibus susceptis, placidissime obiit Mciae in Subalpinis, atque ad illam integram ac sempiternam migravit vitam, qua sanctissimus quisque fruitur, die quarto-

decimo mensis Maii, anno millesimo octingentesimo octogesimo primo, aetatis suae quadragesimo quarto.

Quae vivens reverentiam omnium gratamque volutatem erat demerita, omnibus lacrimas moriens excussit. Ab universis ordinibus civium virginis, immortalitate dignissimae, et complorata mors est et vita laudata.

Cuius praeclara gesta nos docent quam intime vocem illam senserit tam frequenter a S. Ioanne Bosco iteratam : « Da mihi animas, cetera tolle » ; quam ardenter eam excitaverit exemplum eximii illius ac fortissimi viri, qui recentibus temporibus verbis atque operibus aurea Apostolorum tempora redintegravit in terris ; quam alte sibi persuasum habuerit in christiana religione una cognita atque culta salutem populorum contineri.

Sorores a Maria Auxiliatrice totaque civitas Nicia in Subalpinis atque complures ex finitimis pagis ad demortuae corpus visendum convoiaverunt. Dataque est opera ut piis exsequiis honestaretur, frequentissima civium multitudine astante; ac deinde in humili urbis sepulcreto, nullo ornatu nulloque monumento condita est.

Sed defunctae virginis splendidius ac perennius monumentum eiusque sanctimoniae clarius indicium est mirum abs se conditi Instituti incrementum. Ad hunc namque annum Domus Filiarum a Maria Auxiliatrice erant numero mille septuaginta septem ; Religiosae Sorores ubique terrarum undecim millia septuagintae quadraginta duae ; Novitiae mille octoginta una, ut silentio alias classes praetereamus eorum qui ab Instituti Sororibus beneficiis omnis generis afficiuntur, qui profecto ad multa centena milia crescunt.

Neque Dei famulae sanctitas post eius obitum diu latuit, cum non pauci undique gentium eius merito et gratia a Deo in se collata dona praedicarent.

Quo factum est ut de Beatorum Caelitum honoribus ei decernendis causa agitari inciperet. Processus itaque ordinaria auctoritate ab anno millesimo nongentesimo undecimo ad millesimum nongentesimum decimum septimum habiti sunt; quibus et Romam missis, et a S. Rituum Congregatione probatis, Pius XI Decessor Noster, die vicesimo septimo mensis Maii anno millesimo nongentesimo vicesimo quinto introductionis Causae Commissionem sua signavit manu.

Cum ea vero expleta essent, quae canonicae praescribunt leges, de Famulae Dei virtutibus agi coeptum est, quas gradum heroicum attigisse auctoritate sua Pius XI, die tertio mensis Maii anno millesimo nongentesimo trigesimo sexto constare sollemniter pronuntiavit, memo-

rans praesertim lumen animi, consilii, ac singularem quandam rerum agendarum prudentiam, cum mira pectoris magnitudine et christianae humilitatis laude coniunctam. Institutis deinde Processibus Apostolicis de duobus miraculis quae a Deo, Venerabili Maria Dominica Mazzarello deprecante, patrata ferebantur, atque investigationibus probationibusque peractis a S. Rituum Congregatione, Pius XI Decessor Noster, die vicesimo sexto mensis maii anno millesimo nongentesimo duodequadragesimo sollemniter decrevit : « *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum Herculinae Mazzarello ab insanabili paralysi infantili spinali acuta in inferioribus artubus, tum Rosae Bellavita a gravissima peritonite tuberculari ascitica* ».

Denique die tricesimo primo mensis Iulii anno millesimo nongentesimo duodequadragesimo, idem Decessor Noster, « *tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Mariae Mazzarello Beatificationem* » publico decreto declaravit. Quae sacra sollemnia in Basilica Vaticana die vicesimo mensis Novembris anno millesimo nongentesimo duodequadragesimo, omnium ordinum viris ac mulieribus undique gentium aedem stipantibus, suetoque splendido ritu sunt celebrata. Neque multo post, crescentibus in dies prodigiis, quae Servae Dei gratia a Deo patrata dicebantur, ad Apostolicam Sedem undique dari supplices litterae coeptae sunt, quibus postulabatur ut eadem virgo maioribus augeretur honoribus. Quas Nos preces benigne admitientes, causae reassumptionis Decretum, die decimo sexto mensis iulii anno millesimo nongentesimo quadragesimo primo Nostra manu signavimus. Cumque alia duo dicerentur accessisse miracula, apostolici instituti sunt Processus. Primum miraculum in oppidulo cui vulgo nomen « Roppolo Castello », in dioecesi Bugellensi, contigit Sorori Maiorinae Avalle affectae morbo phlogistico suppurativo subacuto recidivante in abdomine, clinice insanabili, quo factum est ut ad extrema adduceretur neque ulla tantis incommodis medicina reperiretur. Quam ob rem cum ad partem corporis maxime dolore affectam Beatae Mariae Dominicae Mazzarello aegrota reliquias apposuisset illamque ut sibi succurreret precibus exorasset, nocte illa, quae fuit ante diem decimum quintum mensis Augusti anno millesimo nongentesimo quadragesimo primo, omnino sanata est.

Periti vero a S. Rituum Congregatione electi una sententia miraculo sanationem obtentam esse dixerunt.

Alterum quoque miraculum habendum est vere perspicuum, quod puellae evenit Carolae Ramponi néphrite acuta cum gravi urhaemia laboranti in pago Castano Primo, in Mediolanensis archidioecesis finibus. Cuius morbus eo gravitatis pervenerat, ut spes salutis iam illi

esset nulla, nisi in Dei benignitate ac potentia, atque paucas tantum vitae horas ei superesse nuntiaret medicus quo utebatur. Effusae **Sunt** preces ad Deum per Beatam Mariam Dominicam Mazzarello et a Filiabus Mariae Auxiliatricis, quae sub puellulae caput beatae Mariae reliquias collocaverant, et a familia aegrotantis tota. Ac sub vesperum diei vicesimi quarti mensis Novembris anno millesimo nongentesimo quadragesimo quinto repente, praeter omnium exspectationem, puella omnino sanata est, ipsis medicis mirantibus, qui hanc sanationem miraculo tribuerunt.

De utroque miraculo medicum Collegium, die decimo mensis Octobris anno millesimo nongentesimo undequinquagesimo, disceptavit suamque de utroque sententiam edidit.

De miris his sanationibus ex more in suetis Sacrae Rituum Congregationis comitiis, ac postremo, coram Nobis die decimo tertio mensis Martii hoc ipso anno disceptatum est : quo in generali conventu, dilecto Filio Nostro Alexandro Cardinale Verde Causae Ponente seu Relatore, dubium proponente : « An et de quibus miraculis post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constet in casu et ad effectum, de quo agitur », omnes qui adfuerunt tum Patres Cardinales cum Praelati officiales. Consultoresque sententiis suis affirmaverunt.

Nos vero, quae rei magnitudo est, sententiam Nostram aperire cunctati sumus, ut, effusis precibus, a Sancto Dei Spiritu lumen diutius impetrar emus.

Denique die vicesimo septimo mensis Martii hoc anno, tertia feria post Paschatis Domini festum, accitis S. R. E. Cardinalibus Clemente Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, et Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, necnon venerabili Fratre Alphonso Carinci, Archiepiscopo Seleuciensi in Isauria ac S. Rituum Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore, postquam sanctissimam Hostiam immolavimus, sollemniter ediximus : « *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Maiorinae Avalle a morbo phlogistico suppurativo subacuto recidivante in abdomine, clinice insanabili, tum puellae Ca/rolae Ramponi a néphrite acuta cum gravi urhaemia* ».

Unum igitur dubium adhuc supererai ut ad felicem exitum haec Causa perveniret, an, scilicet, duobus miraculis rite probatis, ad Sanctorum Caelitum honores tuto provehi posset Beata Maria Dominica Mazzarello. Quod quidem dubium, coram Nobis in generali conventu, die tertio mensis Aprilis hoc ipso anno habito, a Cardinale Ponente propositum est, omnesque qui aderant Patres Cardinales, Praelati Offi-

ciales et Consultores, cunctis sententiis id affirmarunt. Nos vero rem diutius perpendere cupientes mentem Nostram aperire distulimus, omnesque qui aderant hortati sumus ut supplices Deo preces effunderent, ut maius lumen Nobis impertiret.

Re igitur mature perpensa, die primo mensis Maii, hoc anno, Patribus Cardinalibus, quos memoravimus, apud Nos convocatis et Sacri Consilii Ritibus tuendis viro a Secretis atque Fidei Promotore Generali, sacris Eucharisticis peractis, hanc tulimus sententiam : « *Tuto procedi posse ad sollemnem beatae Mariae Dominicae Mazzarello Canonizationem* ».

Decessorum itaque Nostrorum exempla secuti, consueta Consistoria habenda statuimus. *Secretum* coactum est die vicesimo octavo mensis Maii hoc anno, in eoque venerabilis Frater Clemens Cardinalis Micara, S. Rituum Congregationis Pro-Praefectus, sermonem habuit de vita et miraculis Beatorum Confessorum Antonii Mariae Gianelli, Episcopi Bobiensis, Legiferi Patris Sororum Beatae Mariae Virginis ab Horto ; Francisci Xaverii Mariae Bianchi, sacerdotis e Congregatione Clericorum Regularium Sancti Pauli; Ignatii a Laconi, laici professi Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum, nec non beatarum Virginum Aemiliae de Vialar, ex Instituto Sororum a Sancto Ioseph ab Apparitione; Mariae Dominicae Mazzarello, alterius Legiferae Matris Instituti a Maria Auxiliatrice, ac recensuit acta, quae in Causis Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum ac Beatorum S. Rituum Congregatio probaverat. Qua relatione expleta, singuli Patres Cardinales suam aperuerunt sententiam.

Eodem die, Consistorio Secreto absoluto, statim habitum est Consistorium *publicum,* in quo dilecti Filii Consistorialis Aulae Advocati, ante solium Nostrum stantes, de illorum, quos modo diximus, Beatorum vita, virtutibus et miraculis breviter singillatim retulerunt et a Nobis postularunt ut Beatis illis Sanctorum imponeremus coronam. Pro Beata autem Maria Dominica Mazzarello dilectus filius Aloisius Philippus Re, alter ex Advocatis illis, eleganter peroravit. Nos vero, ut normae a maioribus praescriptae servarentur, per dilectum Filium Antonium Bacci, Apostolicarum Litterarum ad Principes a Secretis, respondimus non ante iudicium Nostrum laturos quam in Consistorio *semipublico* Purpuratos Patres iterum, atque venerabiles Fratres Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos quotquot in Urbem adfuturi essent, sententiam rogaverimus. Quod quidem Consistorium hoc eodem anno die quarto mensis Iunii in consueta Vaticani Palatii aula coactum est,

ibique Nos, brevi prius sermone astantes Cardinales et sacrorum Antistites allocuti, ab ipsis exquisivimus ut, re plene cognita, tum ex iis quae gesta fuerant in Consistorio publico, tum ex actis S. Rituum Congregationis, quorum exempla unicuique ipsorum mandato Nostro iam tradita fuerant, quid de propositis Causis sentirent Nobis ex ordine significare vellent. Omnium suffragiis exceptis, laeto animo didicimus concordi eos sententia Beatos Caelites, de quibus agebatur, plane dignos aestimare qui sanctitatis infula decorarentur. De quibus omnibus ut acta iuridica forma conficerent astantibus Protonotariis Apostolicis mandavimus.

Ad uniuscuiusque igitur Beatorum illorum Canonizationem in Vaticana Basilica celebrandam diem diximus. Beatis autem Virginibus Aemiliae de Vialar et Mariae Dominicae Mazzarello Sanctitatis diademate simul redimiendis hunc statuimus diem, vicesimum quartum nempe Iunii mensis. Cum itaque hic a Nobis praefinitus dies illuxit, omnes regularis et saecularis Cleri ordines, Romanae Curiae Praesules et Officiales, non pauci Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Patriarchae atque amplissimum Patrum Cardinalium Collegium in Petrianam Basilicam, magnifice exornatam et innumera fidelium multitudine, quos inter plurimae Sorores e Congregationibus a Beatis illis conditis, iam stipatam, convenerunt. Quibus omnibus pia supplicatione praeeuntibus, ac maiores Litanias recitantibus et hymnum *Ave Maris Stella* praebentibus, eandem Basilicam, universo clero et populo plaudente, Nos ipsi ingressi sumus, atque brevi ad altare maximum effusa prece, ad Cathedram Nostram perreximus. Tunc, praestita prius Nobis, ut de more, ab astantibus Cardinalibus oboedientia, venerabilis, quem supra diximus, Prater Noster Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, utriusque Beatae Canonizationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Aloisio Philippo Re, Consistorialis Aulae Advocato, *instanter, instantius* et *instantissime* postulavit ut Beatis Aemiliae de Vialar et Mariae Dominicae Mazzarello Sanctorum honores decerneremus. Cui peroranti Advocato Nos per dilectum, quem iam memoravimus, Filium Antonium Bacci respondimus Nos iam in eo esse ut duas illas sacras Virgines sanctitatis infula decoraremus, sed antea Divini Paracliti lumen, hymno *Veni Creator,* esse implorandum. Quo hymno expleto, Nos in cathedra sedentes, uti universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter ediximus : *Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implo-*

rata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatam Aemiliam de Violar et Beatam Mariam Dominicam Mazzarello, Virgines, Sanctas esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illarum memoriam quolibet anno, die earum natali, Aemiliae nempe die vicesima quarta A.ugusti, et Mariae Dominicae die decima quarto Maii, inter Sanctas Virgines non Martyres pia devotione recoli debere. In nomine PaÇfëtris, et FiQßlü et Spiritus £& Sancti. Amen.

Qua Canonizationis formula a Nobis prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Micara, per eundem Advocatum Consistorialem Nobis adhibitis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici expedirique iussimus ; astantibus vero Protonotariis Apostolicis ut de Canonizatione hac fide digna conficerent instrumenta mandavimus.

Gratias mox Omnipotenti Deo egimus hymnum *Te Deum laudamus* una cum confertissima multitudine canentes, ac novensilium Sanctarum patrocinium primi invocavimus, deque illis brevi homilia teximus elogium, animo gestientes quod per humilitatem Nostram Deus harum Caelitum gloriam manifestam facere dignatus fuerit.

Apostolicam denique benedictionem et plenariam admissorum indulgentiam astantibus peramanter impertivimus, atque, pontificali sacro ad aram maximam celebrato, Canonizationis ritui finem imposuimus.

Quibus rite peractis, id unum denique restat, ut omnes hortemur, in primis vero Filias a Maria Auxiliatrice, quarum quidem Maria Dominica Mazzarello, altarium honoribus decorata, prima Antistes quasique auctor fuit, ut vehementer laetentur, quod in ea quae latius ubique funditur scelerum colluvione rerumque omnium perturbatione, atque in hoc temporum motu in quo versamur, patronam atque tutricem habeant amplissimam. Ab ea discant homines : « unam veramque scientiam », quae sane, ut ea scripsit, « in eo est collocata, ut nos ipsos sanctos reddamus ».

Quae quidem sanctitatis celsitudo, pura atque serena, civilium et christianorum morum fons est atque mater, non sane comparanda speciosae illi atque fictae, quae nihil omnino confert ad aequos et sanctos fovendos promovendosque mores.

Evangelicis profecto exemplis, quae in hac praeclara virgine sumus admirati, sempre haerentes, aliquando tandem, omni peccati sorde abiecta, digni erimus qui aeterni regni et gloriae participes efiiciamur.

Omnibus itaque quae inspicienda erant bene perspectis, certa scientia et Apostolicae auctoritatis Nostrae plenitudine, omnia et singula

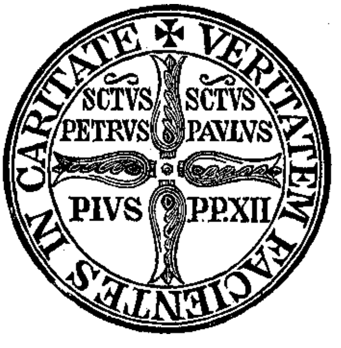
praedicta confirmamus, roboramus, atque iterum statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae Catholicae denuntiamus.

Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen Notarii Apostolici subscriptis eiusque sigillo munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae iisdem hisce haberetur, si exhibitae vel ostensae essent.

Si quis vero has Litteras definitionis, decreti, mandati et volutantis Nostrae infringere, vel eis temerario ausu contraire aut attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



SB Ego EUGENIUS Episcopus Ostiensis ac Portuensis et S. Rufinae Cardinalis TISSERANT, Sacri Collegii Decanus.

SB Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.

SB Ego IOSEPH Episcopus Albanensis Cardinalis PIZZARDO.

SB Ego BENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis ALOISI MASELLA.

£B Ego ADEODATUS IOANNES Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis PIAZZA.

SB Ego FRIDERICUS Episcopus Tusculanus Cardinalis TEDESCHINI, Datarius.

Ego ALEXANDER titulo S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis VERDE.

Ego PETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis FUMASONi BIONDI.

Ego DOMINICUS titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis JORIO.

Ego MAXIMUS titulo S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis MASSIMI.

Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI, Paenitentiarius Maior.

Ego IOANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis MERCATI.

Ego IOSEPH S. Eustachii Diaconus Cardinalis BRUNO.

Pro S. R. E. Cancellario

© EUGENIUS Card. TISSERANT
S. CollegU Decanus

£B CLEMENS Card. MICARA
S. Rituum Congr. Pro-Praefectus

f A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc. in Is., *Decanus Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Reg. in.Cane, Ap., vol. LXXXII, n. 53.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

KRISNAGARENSIS ET CALCUTTENSIS

(JESSORENSIS)

A DIOECESI KRISNAGARENSI ET AB ARCHIDIOECESI CALCUTTENSI TERRITORIA SEIUNGUNTUR INTRA PAKISTANAE REIPUBLICAE FINES SITA, ATQUE EX ILLIS NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((JESSORENSIS)) NOMINE, ARCHIDIOECESI DACCHENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SEVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sit usu latissime cognitum christiani populi regimen et administrationem tum utilius explicari si ecclesiasticarum regionum fines cum civilium regionum finibus conveniant, Nos huiusmodi sequi rationem, cum per rerum adiuncta licet, non. morantur. Quod modo praestandum est sive Dioecesi Krisnagarensi sive Archidioecesi Calcuttensi, quorum territorium, post Rempublicam Pakistanam sui iuris constitutam, partim intra huius Reipublicae fines, partim intra Reipublicae

Indianae limites iacet. Quapropter, precibus concedentes huic Sanctae Sedi adhibitis, collato consilio cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Gardinale S. Congregationis Christiano Nomini Propagando Praefecto, re mature cognita, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur statuimus. A Dioecesi Krisnagarensi partem distrahimus in Republica Pakistana sitam, districtus videlicet de Jessore, de Kulna, de Faridpur, de Kustea, et territoria de Meherpur et de Chuadanga, ad districtum de Nadia pertinentia; ab Archidioecesi vero Calcuttensi portionem dismembramus in eadem Pakistana Republica et ipsam sitam. Ex hisce avulsis territorii partibus novam erigimus et constituimus Dioecesim, « Jessorensem » ab ipsius nominis urbe nuncupandam, eamque suffraganeam facimus Metropolitanae Ecclesiae Dacchensi, cuius idcirco Archiepiscopi metropolitico iuri Jessorenses pro tempore Episcopos subiectos volumus. Huius novae Dioecesis episcopalem sedem constituimus in *Jessore* urbe, a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, quam propterea urbem ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus. Quoad vero Episcopi cathedram, primo Episcopo Jessorensi facultatem facimus eam collocandi in eiusdem urbis *Jessore* templo, quod ad id aptius videatur, quod propterea ad Cathedralis templi gradum ex nunc evehimus. Ad hoc porro Cathedrale templum iura et onera spectabunt, quae ceterarum Cathedralium templorum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia, honores et praerogativae compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter Dioecesium Episcopis competunt. Jessorensem autem Dioecesim, quae sub S. Congregationis de Propaganda Fide iurisdictione erit, curis committimus alumnorum Piae Societatis a S. Francisco Xaverio pro Exteris Missionibus, in Domino confisi sollerti eorum opera in hac quoque nova Dioecesi christianam rem magna suscepturam esse incrementa. Cum autem locorum et huius temporis adiuncta haud permittant quominus in Jessorensi Dioecesi Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur, qui Episcopo tum in sacris ritibus faciendis, tum in aliis pastoralibus muneribus obeundis consilio et opera praesto sint. Mensam episcopalem constituent, praeter subsidia quae S. Congregatio de Propaganda Fide conferre poterit, bona, si quae sint, ad Dioecesim pertinentia, fidelium oblationes et Curiae emolumenta. Ad iuvenum in spem Ecclesiae succrescentium institutionem volumus ut seminarium dioecesanum, saltem parvum, cum fieri poterit, erigatur, iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et a S. Congregatione de Propaganda Fide traditas

normas. Quod autem attinet ad huius novae Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae Sacri Canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat volumus ut postquam hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, clerici Dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Ad omnia, quae hisce Litteris statuta sunt ad exsecutionem mandanda, venerabilem Fratrem Iacobum Cornelium van Mittenburg, Archiepiscopum Karachiensem et in Occidentali et Orientali Pakistana Republica Delegatum Apostolicum vel eum qui in exsecutionis actu Delegationi illi Apostolicae praeerit deputamus eique necessarias et opportunas attribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus fide dignum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamprimum trasmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum tramsumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Nemini ergo hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, subiectionis, commissionis, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die tertio mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. m Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. 21.

II

DE SARAWAK

(KUCHINGENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE SARAWAK AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, QUI, MUTATO NOMINE, ((KUCHINGENSIS)) DEINCEPS APPELLABITUR, EIQUE TERRITORIUM ((BRUNEI)) NUNCUPATUM, A NOVO VICARIATU JESSELTONENSI SEIUNCTUM, ADNECTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SEVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Aequum sane et opportunum existimamus Praefecturas illas Apostolicas, in quibus christianum nomen clara susceperit incrementa, ad maioris dignitatis gradum evehere. Quibus, uti laeto animo accepimus, annumeranda est Praefectura Apostolica de Sarawak, in Borneo Britannico, quae, ob sedulas curas sodalium Societatis Missionariorum a S. Iosepho de Mill-Hill, laetos, postremis praesertim hisce annis, opitulante Deo, tulit fructus. Quapropter, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, auditaque sententia venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titulo Misthiensis, Apostolici in Indonesia Internuntii, re mature considerata, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, suprema Nostra auctoritate quam supra diximus Praefecturam de Sarawak in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, quem deinceps ab urbe, in qua Ordinarius sedem habet, « Kuchingensem » nuncupandum decernimus. Huic autem Vicariatui territorium annectimus, vulgo *Brunei* appellatum, quod disiungimus a Praefectura Apostolica de Borneo Septentrionali, hoc ipso die a Nobis in Vicariatum Apostolicum lesseltonensem nomine erecta. Novum vero Vicariatum Kuchingensem etiam in posterum curis committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, sodalium Societatis Missionariorum a S. Iosepho de Mill-Hill, qui suam inibi iam navant operam. Ad hunc igitur Vicariatum Kuchingensem iura et onera spectabunt quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, uti supra disposita et consti-

tuta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostiensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, mutationis, seiunctionis, annexionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. *Congr. de Prop. Fide Praefectus*

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXXXIII, n. 48.

III

DE BORNEO SEPTENTRIONALI
(JESSELTONENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BORNEO SEPTENTRIONALI, EIUS LIMITIBUS PAULISPER IMMUTATIS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM ((JESSELTONENSEM)) NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Docet usus ad Evangelii praeconum operam utiliorem facilioremque reddendam opportunum esse Praefecturas illas, in quibus, Deo opitulante, catholica religio insignes fecerit progressus, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem evehere. Quod Nobis modo prestandum esse videtur quoad Praefecturam Apostolicam de Borneo Septentrionali, in Borneo Britannico, quae ob sollertes curas sodalium Societatis Missionariorum a S. Iosepho de Mill-Hill, quibus commissa est, laetos, postremis praesertim hisce temporibus, tulit fructus. Quare, de consilio venerabilium

Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositorum, favente insuper habita sententia venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titulo Misthiensis, in Indonesia Internuntii Apostolici, re mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam de Borneo Septentrionali, in Vicariatum Apostolicum erigimus ac constituimus ; a quo tamen, Nostris sub plumbo Litteris « Aequum sane » hoc ipso die datis, territorium vulgo *Brunei* appellatum distraximus, quod novo Vicariatui Apostolico Kuchingensi annexuimus. Hunc autem Vicariatum ab *Jesselton* urbe, in qua suam Ordinarius sedem habet, « Jesseltonensem » deinceps nuncupandam volumus, ipsumque sedulis committimus curis, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum, eorumdem sodalium Societatis Missionariorum a S. Iosepho de Mill-Hill. Ad novum igitur Vicariatum Apostolicum Jesseltonensem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi huiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Nostris Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, mutationis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXII I, n. *17.*

IV

DE RUANDA

(NYUNDOÊNSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO DE RUANDA PARS SEIÜNGITUR EX QUA NOVUS ERIGITUR VICARIATUS ((NYUNDOËNSIS)) NOMINE, QUI CLERO INDÍGENAS COMMITTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ut in Vicariatu Apostolico de Ruanda, ubi per sollertes curas Sodalium Missionariorum Africae christiana res non mediocres, Deo favente, suscepit incrementa, ecclesiastico regimini aptius prospici possit, opportunum videtur illum bipertire et novum exinde Vicariatum erigere. Quamobrem, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositorum, deque sententia venerabilis Fratris Petri Sigismondi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et in Congo Belgico et Ruanda Urundi Delegati Apostolici, re mature considerata, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia et suprema auctoritate Nostra, totam regionem quae ab occidente lacuum *Bulera* et *Ruhondo* nec non fluminum, quibus nomina sunt *Mkungwa, Nyabarongo, Mbirurume* et *Kilimbi* ad septentrionem spectat, quaeque stationes missionales de *Nyundo,* de *Murunda,* de *Mumba,* de *Rwmbura,* de *Mubuga,* de *Nyange,* de *Birambo* et de *Muhororo,* a Vicariatu de Ruanda seiungimus eamque in novum erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum, « *Nyundoënsem* » appellandum. Cum autem Apostolica Sedes semper exoptet Ecclesiarum regimen, cum fieri potest, indigenis committere sacerdotibus, utpote qui suorum civium indolem moresque melius noscant eorumque animos facilius allicere possint, cumque in novo hoc Vicariatu iidem ita numero frequentes sint ac congruentibus praediti dotibus ut digni sane videantur quibus propria potestas fidenti animo tribuatur, Nos de quos supra memoravimus Cardinalium consilio eademque suprema auctoritate Nostra, Nyundoënsem Vicariatum ipsis committimus, in Domino confisi eorum operam haud mediocriter in regione illa catholicae fidei propagationi et incremento profuturam. Ad novum igitur Vicariatum hinc iura et onera spectabunt quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore

Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, bine onera et obligationes, quae ex iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam divisionis, seiunctionis, erectionis, constitutionis, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleucien., *Decanus Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIII, n. Ifi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS MARCUS EVANGELISTA SOCIETATIS GENERALIS ARMENTI INSTITORUM EX HISPANIA, ((SINDACATO VERTICAL DE GANADERÍA)) VULGO NUNCUPATAE, PATRONUS CAELESTIS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Militantis Ecclesiae alumni Sanctorum Caelitum patrocinium haud perperam sibi expetunt ut, eorum suffragantibus meritis, divinae largitatis participes reddantur atque, praefulgentibus virtutum exemplis, ad sanctimoniam vocentur. Cum igitur Generalis Societas armenti institorum ex Hispania, quam vulgari

usu «Sindicato Vertical de Ganadería» appellant, a Nobis flagitasset ut Sanctum Marcum Ëvangelistam, quem a multo tempore praecipuis veneratur obsequiis, Caelestem sibi constitueremus Patronum, Nos pro Apostolico munere precibus huiusmodi, Venerabilis Fratris Leopoldi Eijo y Garay, Matritensis et Complutensis Episcopi, commendatione suffultis, libenti animo statuimus obsecundare. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Marcum Ëvangelistam Generalis Societatis armenti institorum ex Hispania, « Sindicato Vertical de Ganadería » vulgo nuncupatae, Caelestem apud Deum *Patronum* facimus et renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis coetuum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Octobris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

VENERABILIS DEI FAMULUS ANTONIUS MARIA PUCCI, SACERDOS, EX ORDINE SERVORUM MARIAE, BEATUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ovium Christi commoda habens antiquissima, Sanctus Bernardus in hanc sententiam haud perperam est locutus : « Nil in Ecclesia pretiosius, nil optabilius bono utilique pasto-

re» (Ep. 249; *PL.*, CLXXXII, 449). Quod recte cadit in pervigilem curionem urbis « Viareggio » appellatae, Antonium Mariam Pucci, quem, Beatorum Caelitum honoribus sollemni ritu hodie cumulantes, Catholicae familiae proponimus ad imitandum. In eius ergo vitam, animarum saluti deditam, tamquam in speculum intueantur ii quibus « clericatum propter populum suum Deus imposuit » (S. Aug., sermo 356 ; *PL.*, XXXIX, 1573) ; habent cuius terant vestigia homines ex ordine laicorum, quippe cum vir ille egregius singularia dederit pietatis, castimoniae caritatisque documenta. Omnes denique e praecipuo hoc Dei Genetricis cultore veroque Servo Mariae similitudinem ducant, quandoquidem in huius saeculi procellis Alma Deipara, pie exorata, mortalibus quasi portus est ac perfugium salutis. Secundus e septem filiis Augustini Pucci et Mariae Olivae Macchi, qui vitam, licet asperam, colebant cum virtute, Famulus Dei in pago ((Poggiole » vulgo nuncupato et intra Pistoriensis dioecesis fines posito, die sexta decima mensis Aprilis, anno millesimo octingentesimo undevicesimo, susceptus est in lucem eademque die Christifidelium coetui per sacrum baptisma insertus. Lectus puerulus, cui Eustachio inditum nomen, cum esset quadrimus, chrismate sancto inunctus fuit ad christianae vitae certamina ineunda. A prima aetatula animum ad res divinas inclinatum praetulit, utpote cum curialem aedem soleret religionis causa saepissime adire, ad Eucharisticum Sacrificium administrare, patri, eiusdem templi custodi, pro corporis sui modulo adesse, ab aequalium nugis alienus honestae lusionis gratia arulas domi exstruere. Curione magistro usus, puerorum didicit elementa ac deinde in Latinis litteris multum et studiose est versatus. Panem Angelorum Angeli in modum primum sum psit, cuius diei, omnium optatissimae, memoria persaepe eum postmodum tenebat. Divinae huius mensae consuetudine atque singulari pietate erga Beatam Mariam Virginem intemerata eius alebatur adolescentia. Itaque, annos natus duodeviginti, ad Caelestis Reginae vexilla statuit convolare Ordinisque Servorum Mariae profiteri instituta, quod consilium, postquam pater desiit repugnare, alacris perfecit. Rite suscepta veste religiosa die vicesima tertia mensis Decembris, anno millesimo octingentesimo trigesimo septimo, in Florentino coenobio Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae, acceptoque nomine Antonio Maria, Famulus Dei tirocinii tempore maximum omnium negotium, sanctimoniae adeptionem, ita instituit ut sodalibus praeluceret exemplo ad virtutem. Postea in Senarii montis recessu, ubi Sancti septem Ordinis Auctores vitae rationem caelestem quandam erant ingressi, dum in reconditioris doctrinae studiis sacrisque disciplinis élaborât, ad optimi quoque viri religiosi laudem profecit. Die tandem trigesima mensis Maii, anno mil-

lesimo octingentesimo quadragesimo tertio, sollemnium votorum sponsione Deo obligatus, paulo post, die vicesima quarta mensis Septembris, eodem anno, ad sacerdotalem dignitatem fuit provectus. Magnis igitur ornamentis virtutum instructus neque mediocri praeditus eruditione, Antonius Maria paratus erat ad subeundos pro grege Obristi labores. Ingenii vero eius atque operae quasi theatrum fuit urbs « Viareggio », quae propter apricum et amoenum litus, cui adhaeret, caelique salubritatem magis in dies coepta est frequentari. Ibi ad Sancti Andreae templum curiale, Ordini Servorum Mariae creditum, parocho fuit a sacris adiutor, quo ex munere, pueritiam scite formans Fidei praeceptionibus, admissa confitentibus aures assidue commodans, de rebus divinis dicens sollerter, tantam sibi peperit laudem ut, triennio post, ad curionis partes sustinendas aseisceretur. Inter haec autem, a studiis se nequaquam seiungens, magistri sacrae theologiae appellatione fuit insignitus. Ceterum nullam aliam priorem quam gregis sui curam agens idque per quadraginta quinque annos, propter versatam in omnium ore et sermone lenitatem ipsius, blandiore nomine Italico « il curatino » solebat nuncupari. Virgini Perdolenti, quam Servi Mariae quasi domestica excolunt religione, paroeciam voluit devotam et ut eam fideles perpetuis venerarentur obsequiis omni studio est annisus. Fuit ei etiam sollemne oves, quibus vitae integrae et mirabilis industriae praebuit exempla, singillatim cognoscere, ad pietatem contionibus erudire, Sacramentis Ecclesiae confirmare, potissimum vero ut conscientiae iudex in sacro tribunali illis assidere. Complures pias sodalitates sive pro pueris, quos habuit carissimos, et viris, sive pro feminis instituit optimisque legibus stabilivit. Qua in re consilium eius et sollertia tantopere emicuerunt ut eum consociationis ab Actione Catholica quodammodo dicerent praenuntius. Eximia caritate complexus est curiatos, praesertim humiles, rerum inopia vel morbo laborantes, iacentes in calamitate. Qui cum summa hieme incidisset in senem mendicum gelu torpentem, detracto sibi pallio velut alter Martinus Turonensis rigentem frigore contexit. Neque minus sibi pepercit cum cholera morbus ureret civitatem; quamvis enim in maximum se inferret periculum, tamen, sui immemor, per vias discurrebat ut corporibus lue infectis mederetur, animos culpae obnoxios piaret, vitam edentibus ad extremum usque anhelitum praesens adesset consolator. Pro egenis stipem rogare non erubescens, quod tenues domus curialia facultates eorum inopiae levandae non suppetebant, pater pauperum merito dicebatur. Facilem se praebens in omnes, admodum molli fuit animo ad accipiendam offensionem, atque ad pacem et concordiam dissidentes revocavit. Ea quae haec tem-

pora postulant acri perspiciens ingenio et in rem deducens, in urbe « Viareggio » domum condidit Sororum Mantellatarum Servarum Mariae pro disciplina iuventutis ; primus ex Italia « hospitium maritimum », cuius generis receptacula « colonias maritimas » hodie consueverunt appellare, constituit ut puerorum egestate vel morbo circumventorum valetudini consuleret. Coetus Vincentianos, e Gallia vixdum inductos, et eos qui ad Fidem spectant propagandam, magnopere fovit atque auxit. Qui in publico curioni» munere gerendo nihil officii, nihil diligentiae passus est desiderari, sed expletam quandam pastoris formam exhibuit, idem in intimis etiam aedibus ad virtutem toto pectore incubuit : ab omni f astu et arrogantia alienus, modeste de se existimavit ; Deo coniunctissimus, linguam ita compescuit ut nullum ipsi excideret verbum quod animo posset labeculam aspergere ; fuit ei in usu coram augusto Eucharistiae Sacramento diuturnas preces fundere atque orandi consuetudine ad caelestia animum convertere ; acriter sibi imperans, voluntaria se afflictatione discruciavit ; religiosae vitae studiosus, primarias eius virtutes, paupertatem, castimoniam, oboedientiam coluit quam maxime. Consideratus atque providens nec non suavitatem habens austeram quandam et solidam, coenobii sui familiam satis diu et provinciam Tusciae septem annos rexit, sodalibus fructus capientibus laetos et uberes. Supernis quoque donis cumulatus, Antonius Maria, cum Sacris faceret vel preces Deo adhiberet, nonnumquam in aera est levatus, mente a corporis sensu emota atque in supernarum rerum contemplatione defixa. Animorum quoque latebras dictus est penetrare et infirmis valetudinem mirifica sanatione restituere. Ipsum autem, sacrum munus aegroti causa obeuntem, vis morbi ingens est adorta qua oppressus, breve post temporis spatium die, duodecima mensis Ianuarii, anno millesimo octingentesimo nonagésimo secundo, Ecclesiae Sacramentis communitus, in eadem urbe « Viareggio » ad eam quam vehementer exoptaverat discessit beatam immortalitatem. « Sanctum » obiisse omnes conclamavere; partes vestium eius surripere contenderunt f illiusque honestissimum non solum Christianam disciplinam professi sed etiam cives et magistratus nomini Catholico infensi communi maerore sunt prosecuti. Corpus in publico conditum sepulcreto, anno millesimo nongentesimo vicesimo in curiale templum Sancti Andreae fuit translatum. Singularem vero demortui curionis famam sanctimoniae, in dies crebrescentem, Deus caelestibus signis videbatur confirmare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoris ipsi decernendis agi coepta est, atque, post ordinarios, quos vocant, processus, Commissio introductionis Causae, apud Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Pio Pp. XI, fel. mem., Decessore

Nostro, die tertia decima mensis Aprilis, anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo, obsignato. Apostolicis deinde inquisitionibus rite absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Antonii Mariae Pucci fuit disceptatum ; quas, omnibus perspectis et expensis, a Famulo Dei heroum in modum cultas esse Nos, lato decreto die duodevicesimi mensis Ianuarii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, ediximus. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eiusdem invocato nomine a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis comitiis diligenter exquisita, Nos die secunda mensis Martii, hoc anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, de duobus prenuntiavimus constare. Unum igitur superfuit discutiendum, an Dei Servus inter Beatos Oaelites tuto foret recensendus. Quod prorsus factum est. Omnes enim Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi Patresque Consultores id fieri posse cunctis suffragiis affirmaverunt. Nos tamen, pro rei magnitudine, mentem Nostram distulimus aperire quo ad eam ferendam sententiam maiorem superni luminis copiam, enixas preces ad Deum admoventes, impetraremus. Itaque die tandem sexta mensis Aprilis, eodem hoc, quem diximus, anno, postquam Sacris sumus operati, accitis Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, Dilecto Filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Verde, Causae Ponente seu Relatore, Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo Sacrique Consilii religionis Ritibus praepositi Viro a secretis, atque dilecto filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ad Venerabilis Famuli Dei Antonii Mariae Pucci sollemnem Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Ordinis Servorum Mariae explentes, harum Litterarum vi atque auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famulus Antonius Maria Pucci, Sacerdotes, *Beati* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana, seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam ut eiusdem Beati imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de iiIo quotannis recitetur Officium de Communi Confessorum non Pontificum cum lectionibus propriis per Nos approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesibus Pistoriensi et Pratensi, quarum intra fines Beatus ipse ortus est, atque Lucensi, ubi diem obiit supremum,

itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Ordo Servorum Mariae utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, a Sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beati festum agatur, convenientibus. Largimur denique ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Antonii Mariae Pucci, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis nec non Decretis de non cultu editis ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Eituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, etiam in iudicialibus disceptationibus, eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis **significatione** hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxn mensis Iunii, Dominica III post Pentecosten, anno MCMLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium. Re g ens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

ALLOCUTIONES

I

*Ad Moderatores Sodalitatum « Exploratorum », vulgo ((boy scouts » nuncupatorum, ob Conventum primum internationalem Romae coadunatos**

Vous avez choisi Rome, chers fils, comme lieu de réunion de la Conférence Internationale du Scoutisme Catholique, et c'est la première fois que vos dirigeants nationaux se rassemblent dans la Ville éternelle. Vous deviez d'ailleurs y traiter un sujet qui vous appelait de préférence près du Vicaire de Jésus-Christ : « L'apostolat dans et par le scoutisme ». Soucieux de répondre aux pressants appels que Nous avons

*** Habita die 6 Iunii mensis a. 1952.**

adressés à tous les catholiques, vous voulez prendre toute la responsabilité qui vous revient dans l'apostolat de l'Eglise, noble et généreuse résolution, tout à fait conforme à l'esprit du scoutisme.

Chacun sait en effet que, dès les début, la religion y a tenu la première place ; mais vous avez conscience également de ce que le catholicisme ajoute de force et de précision à l'œuvre educatrice que vous poursuivez. Il ne s'agit pas seulement pour vous de former de meilleurs citoyens, plus actifs, plus dévoués au bien commun de la cité temporelle ; il faut aussi former de meilleurs fils de l'Eglise. Or dans l'Eglise catholique la mission apostolique descend de la hiérarchie aux fidèles, et de nos jours tous les fidèles, selon leurs moyens, sont appelés à collaborer à cet apostolat.

A vrai dire, les garçons ne sont pas à l'âge de l'apostolat organisé, mais ils doivent y être préparés.

L'expérience d'une trentaine d'années a amplement démontré la valeur formatrice du scoutisme. Que de belles fiures de grands chrétiens, de héros et de chefs, que de vocations religieuses et sacerdotales. ont pris naissance dans les Troupes! Attentifs cependant à combattre lès déviations possibles, vous avez constamment revisé les méthodes et rappelé les principes. Si le scout aime la nature, ce n'est pas en égoïste ou en dilettante, ou simplement pour y jouir de l'espace, de l'air pur, du silence, de la beauté du paysage; s'il y prend le goût de la simplicité, d'une saine rudesse en opposition avec la vie artificielle des villes et les servitudes de la civilisation mécanisée, ce n'est pas pour fuir les obligations de la vie civile. S'il cultive d'excellentes amitiés dans un groupe choisi, ce n'est pas pour refuser les contacts et les services, bien au contraire. Rien ne serait plus éloigné de son idéal. S'il aime les réalités concrètes, ce n'est pas non plus par mépris des idées et des livres. Il a souci d'une culture complète et harmonieuse, en rapport avec ses talents et les nécessités actuelles.

Pour atteindre ce but, la Promesse d'observer la Loi scoute, avec la grâce de Dieu, est un levier puissant, qui soulève la jeunesse au dessus des faiblesses et des tentations. Basée sur les fondements de la loi naturelle, la Loi scoute, par l'éducation de l'effort, par la pratique quotidienne de bonnes actions volontaires, fait appel à la droiture et à la fidélité, dont les jeunes ont si grand désir et qu'ils sont heureux d'être aidés à garder fermement. Elle leur fait prendre en horreur la fraude, le mensonge, la dissimulation. Les jeunes, sentant grandir leurs forces, sont naturellement généreux ; ils veulent lutter, se mesurer aux difficultés; ils éprouvent le besoin de donner, de se donner, de se dé-

passer, et trouvent dans la pratique de la vie en plein air et dans la recherche de l'habileté manuelle un aliment adapté à leur âge. La pureté, favorisée par un tel climat moral, leur est aussi nettement définie et donne à leur énergie la réserve et la délicatesse chrétiennes.

Qui pourrait nier l'opportunité d'une telle éducation dans une civilisation, où règne l'égoïsme, la défiance, la lâcheté, l'amour effréné du plasir?

Le premier apostolat des scouts est celui de l'exemple dans la Troupe. En se formant personnellement et collectivement, il sont déjà au service de l'Eglise et façonnent l'instrument de leur apostolat futur. Plus les fondements qu'ils posent seront larges et profonds, plus l'édifice de leur vie chrétienne sera solide et imposant; plus le rayonnement de leurs qualités sera étendu, plus on fera appel à leur compétence pour la gloire de Dieu et l'honneur de l'Eglise.

Mais cette formation doit dès leur jeune âge, par les méthodes concrètes d'observation et de réflexion qui leur conviennent, être ouverte sur les réalités sociales, naturelles et surnaturelles : Ils doivent apprendre à vivre dans la société moderne, et pour cela être prudemment informés sur ses structures, ses qualités et ses défauts. Ils doivent particulièrement se préparer à prendre dans leur milieu et dans leur communauté paroissiale la part d'influence et de responsabilité, dont ils sont capables. En somme, la formation du caractère, qui est la fin principale du scoutisme, doit avoir une orientation franchement sociale et apostolique. Elle doit préparer à servir le prochain à la fois dans les contacts personnels et dans les institutions civiles et religieuses.

L'amour, que les scouts ont toujours eu pour la Personne divine du grand Chef, qui est la Route, la Vérité et la Vie, doit demeurer leur lumière et le soutien de leurs efforts quotidiens.

C'est ce que Nous Lui demandons de tout cœur, afin qu'au jour des responsabilités II les trouve toujours prêts. Que dès aujourd'hui sur vous-mêmes ici présents, sur tous les groupements nationaux que vous représentez, sur les chefs, sur les aumôniers et sur tous les scouts descendent les grâces qu'implore Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Ad praeclaros viros Senatus Academici Studiorum universitatis Urbis atque ad eiusdem alumnos.**

Di vivo gradimento al Nostro cuore è la vostra presenza, diletti figli dello *Studium Urbis,* che guidati dall'on. Signor Ministro della Pubblica Istruzione, dal Rettore Magnifico e da illustri Professori del glorioso Ateneo, siete venuti a Noi, quasi per suggellare con una pubblica professione di fede e di devozione al Vicario di Cristo le fatiche dell'Anno accademico, vale a dire di un altro passo compiuto sulla via del civile progresso, agognata mèta della vostra, come di ogni altra, Università.

Da lungo tempo voi avete desiderato di venire ad attestarci il vostro filiale affetto; ma le impellenti cure del Nostro ufficio pastorale Ci hanno costretti a rimandare fino a questo giorno il bramato incontro.

Voi, del resto, non ignorate l'assidua sollecitudine, con cui seguiamo la vita universitaria, i suoi avanzamenti, i suoi problemi, le sue lotte; come non sconoscete gli attestati della Nostra predilezione, particolarmente quello che vorremmo fosse da voi considerato come dono scaturito dai più profondo del Nostro cuore : la Cappella Universitaria, da voi vivamente desiderata e accolta con giubilo, come centro spirituale e coronamento della Città degli Studi.

E quale miglior dono potevamo Noi offrire alla Gioventù universitaria romana, se non un tempio, il quale, restando perenne monumento del Nostro affetto, fosse anche, con la sua Aula destinata al culto, con la Cripta votata alla pia memoria dei giovani Caduti, con la sua dedicazione alla Eterna Sapienza, il santuario, ove la gioventù potesse trovare alimento alla triplice fiaccola, che dovrà ispirare e rischiarare il cammino della sua vita : la patria — quasi estensione della famiglia —, la scienza e la religione, che sono i tre pilastri di una società moderna bene ordinata?

1. Ora della vostra patria voi siete, non già esclusivamente, ma a preferenza di ogni altro ceto giovanile, l'avvenire, poiché le arti liberali o professioni sono tra le attività civiche quelle che danno maggiormente il tono alla vita della nazione e ne segnano il corso. La direzione della società di domani è principalmente riposta nella mente e nel cuore degli universitari di oggi. E poiché siete venuti a Noi per attingere qualche salutare pensiero, Ci sembra di potervi dire : penetrate, radicate, ap-

*** Habita die 15 Iunii mensis a. 1952**

profondite la coscienza di futuri dirigenti della nazione, ed insieme le particolari responsabilità verso la patria nelle singole professioni, alle quali vi dedicherete, terminati felicemente i vostri studi.

L'avvenire della patria fra i popoli moderni e civili dipende dunque primariamente dalla sua gioventù universitaria. Perciò ogni categoria di cittadini guarda alle sue schiere con trepida speranza e, assecondando un'antica tradizione, suole circondarle con festosa simpatia ; per questo i gruppi professionali di anziani ne seguono attentamente le vicende ; per questo gli Stati non risparmiano sacrifìci per assicurare, in quanto è possibile, agli Atenei stabilità ed incremento. E la patria a voi si affida non solo in circostanze straordinarie, per esempio, se versasse (che Iddio ne la preservi!) in grave pericolo, perchè già avvezza a contare sui nobili impulsi della gioventù universitaria, sempre pronta ad ogni sua chiamata e trascinatrice di tutte le altre giovani anime ; ma anche nel corso normale della vita nazionale, che voi alimenterete col quotidiano esercizio della vostra professione.

Un sentimento di tenera commozione C'inonda il petto nel vedervi ora così giovani e baldi, e insieme nel pensare che tra pochi anni, invero veloci a trascorrere, tanta gente bisognosa dei vostri consigli, del vostro aiuto e della vostra mano, ricorrerà fiduciosa a voi ; nel pensare che dalle vostre risoluzioni dipenderà la vita di tanti infermi, la pace di tante famiglie, il trionfo della giustizia, l'educazione di tanti fanciulli, la sorte di tanti operai; che dalla vostra capacità sarà determinato il progresso del paese, l'impiego oculato delle sue risorse, l'incremento delle industrie, le comunicazioni, le strade, la navigazione, le macchine, la sicurezza dalle calamità, la sanità pubblica, l'economia, il volto esterno della nazione. E da chi altri, se non da voi e dalla vostra intelligenza, essa può attendere i nuovi ritrovati della scienza, le benefiche scoperte, le utili invenzioni, in una parola quel progresso tecnico e scientifico, che onora il popolo il quale se ne fa promotore? In verità voi sarete l'intelligenza della patria, ma soprattutto ne sarete il cuore, poiché da voi in tanta parte dipenderà il benessere del popolo, la santità delle leggi, l'onestà dei costumi, la rettitudine politica, la buona intesa coi popoli vicini, la pace operosa.

Questo desideravamo di ricordarvi, non perchè, lusingati nell'orgoglio, vi appartiate dal popolo quasi in una casta privilegiata, ma perchè penetriate le gravi responsabilità sociali, le quali fin da ora debbono essere affrontate con adeguata preparazione. Precisamente in questi anni giovanili, in cui la mente è più agile ed aperta, gli assilli della vita ordinariamente minori, il tempo più facilmente libero, nasce il medico che

non erra, il giurista che non tentenna, il tecnico sicuro e preciso, il letterato che apre nuove vie, l'uomo di Stato lungimirante e sagace.

Il vostro amore di patria, i vostri ideali scientifici e professionali, si attuino perciò fin da ora nello studio assiduo e metodico, che esige disciplina più voluta che imposta, austerità di vita, raccoglimento costante, purità di costume, che è il più valido sostegno di un reale profitto nel sapere.

2. L'altra fiaccola, che illuminerà il vostro cammino, sarà la stessa scienza nei suoi molteplici rami, che voi medesimi sentirete il bisogno di coltivare incessantemente. La maturità degli anni vi dirà quanto grati dovete essere a Dio per avervi avviati nei sentieri della scienza, la quale, in contraccambio delle molte fatiche che richiede, sa dare ai suoi cultori inestimabili sodisfazioni e titoli di genuina nobiltà, quali, eccetto l'arte, nessun altro lavoro può elargire. Quale splendido decoro della persona è la scienza approfondita, posseduta e quindi utilizzata per il bene altrui! Quali vivi compiacimenti, non vogliamo dire dell'amor proprio, ma della primordiale umana tendenza verso il sapere e verso le sue più larghe visioni! Pochi altri beni terreni possono equipararsi ad essa nel perfezionamento dell'uomo!

Tuttavia, pur respirando a pieni polmoni il suo fascino, non crediate che essa possa appagarvi interamente. Una tale aspettazione, oltre ad essere un errore di sopravalutazione del suo potere perfettivo, provocherebbe amare delusioni il giorno in cui con la piena maturità dello spirito sorgerà in voi la coscienza dei valori umani più profondi e totali, poiché l'uomo acquista a gradi la consapevolezza di tutto il suo essere. Quel giorno, neppure la filosofia, che è l'interprete della natura e della conoscenza naturale, e così in qualche modo la norma della vita, saprà rispondere a tutti i problemi e le diificoltà. Occorrerà salire a più alte sorgenti, alle quali conduce il sincero amore della verità e il suo sicuro possesso : vogliamo dire alle sorgenti religiose soprannaturali.

3. Il nostro argomento Oi ha condotti al terzo punto che intendevamo di toccare, vogliamo dire la fede cristiana, questa fiaccola che rischiara il cammino della vita, questa sicurezza che conforta e incoraggia in ogni evento, « questa cara gioia — sovra la quale ogni virtù si fonda».[1] Infusa nel battesimo, è stata in voi nutrita e coltivata fin dai teneri anni, con la preghiera e i Sacramenti, con l'insegnamento del catechismo, con l'esempio — Noi speriamo — di coloro che vi circondavano. Ora che siete adulti e giunti all'età in cui dovete da voi stessi scegliere e determinarvi, occorre che voi facciate divenire quasi vostro cosciente pos-

[1] PAR. 24, 89-90.

sesso personale, che comprendiate sempre più profondamente e viviate sempre più intensamente il tesoro della fede cattolica e la ricchezza di verità e di grazia, che Gesù Cristo vi ha donato con la sua redenzione e con la sua Chiesa, e di cui ha posto nelle vostre anime il germe fin dalla culla.

È questo il dovere più alto della vostra vita, il cui adempimento esige il concorso di tutto l'uomo : la mente ed il cuore, la convinzione interna e la forza della volontà.

Una prima esperienza deve farvi riflettere : donde viene che intorno a voi questo o quel compagno, prima credente e pio, varcata poi la soglia della Università, subisce una crisi, che a poco a poco si risolve nella indifferenza religiosa o in altre forme più o meno esplicite di ateismo? Voi non potete attendere, diletti figli, che JSToi trattiamo in poche parole un problema così delicato. D'altra parte, però, il vostro avvenire e voi stessi Ci stanno tanto a cuore, che non possiamo esimerci dall'esporvi qualche breve riflessione in tale materia.

Lasciamo da parte la questione, come a provocare quelle crisi concorrano difficoltà intellettuali ed altre circostanze, che sono da ricercarsi, piuttosto che nella pura sede della ragione, tra le selve selvagge delle sregolate passioni e delle deviazioni morali, o forse anche nel campo infido delle concessioni, che si stima di dover fare alle esigenze di un'agognata carriera. Ad ogni modo, una cosa è certa : non vi è religione, e per conseguenza vita religiosa personale, senza culto di Dio. Ma il culto di Dio non è soltanto un semplice e freddo atto intellettuale ; esso è lode di Dio, servizio di Dio, abbandono fiducioso in Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima.[2] Similmente « credere » è certamente innanzi tutto ammettere — e penetrare nei limiti del possibile — le verità rivelate da Gesù Cristo, ma anche trarne generosamente le conseguenze che esse importano per la vita morale. Se dunque alcuno stimasse sufficiente per la sua vita religiosa il dedicare al culto di Dio la piccola mezz'ora della messa domenicale, come potrebbe sperar di evitare che essa deperisca e inaridisca?

Considerate inoltre che le verità religiose vi sono state presentate nella età della fanciullezza e nella scuola in una forma corrispondente alla intelligenza del fanciullo e dell'adolescente. La maturità intellettuale che permette di comprendere problemi e rapporti più profondi non è venuta che con gli anni, e soltanto ora è stata da voi completamente acquisita. Se dunque, mentre progredite di grado in grado nelle scienze

[3] **Cfr. MATTH. 22, 37.**

profane, non faceste analoghi avanzamenti nelle cognizioni religiose e nella vita dello spirito, potreste voi meravigliarvi di andar soggetti a simili crisi? Siate quindi consapevoli della vostra responsabilità : perfezionate sempre più la comprensione intellettuale della vostra fede e studiatevi di vivere secondo le norme delle grandi virtù cristiane.

Ancora una parola sull'argomento del preteso contrasto tra la fede e le scienze naturali. La conciliazione tra di esse suppone due principi. Il primo è che il metodo delle scienze vale soltanto nell'ambito in cui esse sono realmente competenti, vale a dire in quello dei sensi; il secondo è che al di là delle cognizioni e delle realtà fisiche vi sono altre realtà, le realtà metafisiche — per esempio, la causalità —, che non dipendono dai dati dei sensi, ma dalle leggi ontologiche universali. Ben lungi dall'essere inferiori in certezza alle leggi della natura sensibile, sono a queste superiori, poiché valgono per ogni essere in quanto tale. Ora esse conducono con una forza irresistibile alla conoscenza naturale di Dio.

È veramente funesto che col sorprendente sviluppo delle scienze sia andato quasi di pari passo l'oblio delle verità metafìsiche nella mente di una parte degli scienziati. Non tutti però certamente; troviamo infatti in ogni ramo delle scienze maestri fra i più grandi, che furono al tempo stesso uomini intimamente religiosi. Anche ad un agnostico come Darwin la questione della esistenza di un sapiente Creatore fu presente allo spirito sino alla fine della vita; egli ammise che quel pensiero « often comes over me with overwhelming force », e che l'universo non è l'opera del caso.[3] Noi stessi abbiamo creduto di poter segnalare, nell'ultimo Nostro discorso all'Accademia delle Scienze, che oggi si nota fra gli scienziati un crescente movimento di ritorno alla idea della creazione.

Non aggiungeremo ormai più che una parola intorno alla crisi religiosa. Le difficoltà concernenti la fede non debbono essere riguardate da sè sole, ma bisogna porle nell'insieme del problema della religione e del mondo. Questioni particolari hanno già avuto, o troveranno un giorno, la loro soluzione, siatene sicuri ; ma tra i fatti che si presentano alla mente dinanzi alla umanità considerata nella sua storia antica e moderna, dinanzi ai dati della sociologia specialmente contemporanea, una legge apparisce al nostro sguardo con stringente evidenza : una vita conforme alla dignità dell'uomo è possibile soltanto se gl'individui, come la comunità e le pubbliche autorità, sono stabiliti sul fondamento della religione, se riconoscono il Dio personale, il suo ordine, i suoi comanda-

[3] *Francis Darwin, The Ufe and letters of Charles Darwin,* London 1887, vol. I pag. 316.

menti. « Masse » senza Dio non si lasciano alla lunga contenere che per mezzo del terrore. Questa legge è valsa sempre; ma nessuna generazione ha dovuto così tragicamente sperimentarne su sè stessa il valore, come la presente. Non è forse tutto ciò per ogni spirito sereno una potente testimonianza della esistenza di Dio?

Con Dio nella mente, con Dio nel cuore, con Dio nella professione, conformandovi senza esitazioni alla sua sapiente legge e alle sua amabili disposizioni, talora misteriose, potrete affrontare con animo tranquillo l'ardua navigazione che vi attende. Senza di Lui, anche le attività professionali, e specialmente quelle che hanno più intimi rapporti con lo spirito umano, come la filosofìa, l'insegnamento, la giurisprudenza, la medicina, la politica, sarebbero menomate nel loro vigore.

Siate certi che il miglior modo per evitare inutili naufragi e conservare splendente la fiaccola della fede è il praticarne i precetti con lo stesso candore, con cui avete appreso i divini comandamenti sulle ginocchia delle vostre madri, e quasi sotto i loro occhi, particolarmente voi. che, lontani dalle vostre case, vi sentite talvolta inghiottiti e fatti quasi anonimi nella grande città, e per ciò tanto più esposti agli adescamenti del male.

Ecco, diletti figli, come Noi vorremmo la cara gioventù universitaria : cosciente delle gravi responsabilità sociali, solerte nel prepararvisi, generosa nell'aspirare all'ottimo, padrona nelle scienze, forte nella fede, devota alla patria, continuatrice delle nobili tradizioni dell'Ateneo Romano, che tanti uomini insigni ha dati alla Chiesa e all'Italia. Che il Regno di Dio, il quale è armonia di cielo e di terra, di opere umane e dì virtù morali, di serenità nel tempo e di beatitudine eterna, si stabilisca nelle anime vostre!

Con questi auspici impartiamo di cuore a voi, ai vostri esimi Docenti, alle famiglie di cui siete e sarete il prezioso tesoro, per la vostra vita presente, per il felice successo dei vostri studi e delle imminenti prove, per il vostro avvenire, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

III

Ad christifideles qui Romae convenerant ad beatificationem Ven. Servi Dei Antonii Mariae Pucci. *

Diletti figli Servi di Maria, e voi tutti devoti pellegrini delle diocesi di Pistoia, Prato, Firenze, Lucca e di alcune altre, che siete venuti ad onorare il Beato Antonio Maria Pucci, Noi vi accogliamo con viva gioia e facciamo salire verso il trono di Dio le più fervide azioni di grazia per i meravigliosi esempi del santo sacerdote, che abbiamo ieri elevato agli onori dell'altare.

Questa santità sacerdotale Noi vorremmo brevemente richiamare al vostro spirito, mentre preghiamo il « padrone della messe », per intercessione del novello Beato, di mandare in gran numero simili operai [1] al servizio della santa Chiesa. La grandezza del sacerdote è sublime agli occhi della fede per i divini poteri che Dio Nostro Signore gli ha concessi ; ma quando essa, risplende in un'anima interamente dedicata al suo ufficio pastorale, noi possiamo contemplare sulla terra un'autentica immagine del divin Redentore e amico degli uomini, Gesù.

Il Vangelo c'insegna che vi è una grazia potente di santificazione per i sacerdoti, ottenuta per i meriti e la preghiera di Gesù Cristo. Non ha Egli forse supplicato il Padre, nella sua orazione sacerdotale,[2] di santificarli nella verità, come Egli offriva sè stesso vittima in sacrifìcio per loro? La grazia del sacerdozio cattolico ha da circa venti secoli prodotto frutti incomparabili in tutti i paesi del mondo, e il numero dei Santi rivestiti del carattere sacerdotale cresce incessantemente per la gloria di Dio e il conforto dell'intiera umanità. Non vi è nulla di più grande sulla terra che un santo sacerdote.

Il sacerdote, che mette in pratica i consigli indimenticabili ricevuti il giorno della sua ordinazione, s'incammina a gran passi verso la perfezione. Prima d'imporre loro le mani, il Vescovo dice infatti agli ordinandi : Rendetevi conto di ciò che fate; imitate ciò che trattate; voi celebrate il mistero della morte del Signore ; procurate dunque che muoiano in voi tutti i vizi e le concupiscenze. Il vostro insegnamento sia una medicina spirituale per il popolo di Dio; il profumo della vostra vita

* Habita die 23 Iunii mensis a. 1952.

[1] Cfr. MATTH. 9, 38.

[2] Io. 17, 17-19.

sia il godimento della Chiesa di Cristo, affinchè con la predicazione e con l'esempio edifichiate la casa, vale a dire la famiglia di Dio.[3]

Il Beato Antonio Maria Pucci udì queste parole il 24 settembre 1843 in Firenze, nella chiesa di San Salvatore, dalle labbra del Vescovo che l'ordinava. Egli vi si era preparato con una purezza illibata e col dono di tutto sè stesso a Dio nella vita religiosa. Al parroco, che a lui giovanetto aveva chiesto : ((Che cosa farai da grande? » rispose : « Voglio farmi religioso in un Ordine consacrato alla Madonna ». La voce silenziosa di Dio lo invitava chiaramente al vertice della perfezione evangelica ed egli aveva sentito per ciò il bisogno di osservare i consigli di povertà, castità e obbedienza nella vita religiosa, immolando liberamente la triplice concupiscenza, quella che inclina le anime verso i beni della terra, quella che le porta verso i piaceri della carne, e quella che insinua la brama della indipendenza. Egli aveva scelto, ad imitazione di Nostro Signore e della sua Santissima Madre, di essere povero, casto e ubbidiente. In tal guisa diveniva più atto a comprendere la santità del sacerdozio ; si' metteva già col divin Salvatore in stato di ostia per la celebrazione del sacrificio che avrebbe rinnovato sull'altare. Egli vi si preparava egualmente con seri studi e con la formazione spirituale che riceveva dai suoi Superiori e Maestri, secondo la tradizione più volte secolare dei Sette Beati Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

Nominato Vice-Parroco, egli per tre anni si adoperò al tempo stesso di approfondire e completare le sue cognizioni delle scienze sacre, poiché voleva, secondo la esortazione ricevuta il giorno della ordinazione, che ((il suo insegnamento fosse una medicina spirituale per il popolo di Dio », come fu in realtà durante i 45 anni da lui consacrati alla stessa parrocchia di S. Andrea in Viareggio. Tutto in lui era predicazione, perchè perfetto era l'accordo fra le sue parole e le sue azioni, fra il tono raccolto delle sue conversazioni e dei suoi sermoni e la maniera in cui pregava o agiva in ogni circostanza. « Il profumo della sua vita era veramente il godimento dei suoi fedeli », ed ora questo profumo si diffonderà nella Chiesa universale con gli onori che gli sono resi e l'autorità conferita al suo esempio con la solenne Beatificazione.

La sua unica cura fu di « edificare la casa, vale a dire la famiglia di Dio ». Non abbiamo qui bisogno di esporre lungamente l'opera costruttiva del santo parroco. Il suo popolo era la sua famiglia. Egli conosceva tutte le sue pecorelle, le visitava e poteva, grazie alla venerazione che la sua persona ispirava, penetrare dappertutto. In un tempo in cui la Chiesa e i sacerdoti erano esposti al disprezzo e all'ostracismo, egli ri-

[3] **Cfr. *Pontif, Rom.* - De ordinat. Presbyt.**

scoteva generale rispetto. La sua eroica carità durante i due anni dei terribile colera che imperversò in Viareggio, vinse ogni preconcetto. Egli ristabiliva la pace, guidava la gioventù, consolava i malati. Ma non contento di questa azione individuale, chiamò a raccolta i fedeli, e prevenendo le forme presenti di Azione Cattolica istituì le Associazioni per ogni categoria dei suoi parrocchiani, fanciulli e giovani, uomini e donne; diede ad esse saggi regolamenti e le animò col suo zelo. Fondò e diresse il nuovo Istituto religioso delle Suore Mantellate Serve di Maria in Viareggio per la istruzione e la educazione delle fanciulle; fondò egualmente il primo Ospizio marino per i poveri bambini malati; introdusse le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, le Opere Pontificie della Propagazione della Fede e della S. Infanzia. In tal guisa la sua parrocchia fu veramente la famiglia e la casa di Dio, interamente organizzata, solidamente unita, ed egli il buon Pastore e il Padre di tutti. Ad imitazione del divino Maestro, passò facendo del bene. Vederlo, ascoltarlo, confortava e conduceva a Dio.

Non potremmo però terminare queste brevi parole senza accennare alla grandissima parte che la devozione alla Santissima Vergine ebbe nella vita del nuovo Beato. Fin dal principio, egli volle consacrarsi a Dio per le mani di Maria nell'Ordine dei suoi Servi fedeli, e il suo primo discorso come parroco fu per mettere sè stesso e tutto il popolo sotto la protezione dell'Addolorata. Il suo zelo industre ne promosse il culto, 10 fece penetrare nella vita quotidiana, lo rinnovò incessantemente con una tale intensità, che Viareggio divenne per eccellenza la « Città dell'Addolorata ». Noi stessi, Venerabili Fratelli e diletti figli, siamo così persuasi che la celeste Regina è per i sacerdoti la madre, la custode della castità, la guida nelle difficoltà della vita, la sorgente delle più abbondanti grazie, — come abbiamo esposto, per esempio, nella Esortazione *Menti Nostrae* al Clero del mondo cattolico —, che instantemente 11 invitiamo ad imitare il Beato Antonio Maria Pucci e a cercare presso la Madre di Gesù la forza di attuare il sublime ideale di santità, che lo stato sacerdotale richiede.

Sia il novello Beato per i religiosi un modello di fedeltà ai doveri della loro vocazione, per i sacerdoti un esempio luminoso nell'esercizio del sacro ministero, per i laici l'immagine di un santo ecclesiastico, nella quale risplende la dignità di tutto il Clero. Con questo augurio v'impartiamo con effusione di cuore, auspicio dei più eletti favori divini, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

IV

*Ad Exomum Virum Maximilianum Henriquez V rena. Reipublicae Dominicicmae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Señor Embajador :

La presentación de las Cartas, con las que Su Excelencia el Señor Presidente de la República Dominicana le acredita ante Nós como Embajador Extraordinario y Plenipotenciario, Nos ha producido la grata impresión de aquellos encuentros en que predomina la atrayente nota de la cordialidad.

Es la consecuencia natural de una historia de fecundas relaciones entre el país que dio cuna a la Sede Primada de las Indias, famoso por una cultura donde lo humano y lo religioso se fundieron, y esta Sede de Pedro ; relaciones que han encontrado digna concreción en las palabras — tan mesuradas como justas — de Vuestra Excelencia, y especialmente en su afirmación de que solamente un sentido espiritual de la vida podrá ofrecer al mundo el bienestar y la paz.

Vuestra Excelencia, en su larga carrera universitaria, periodística y académica; en los muchos delicados cargos oficiales que tan brillantemente ha desempeñado — entre los que recordamos con afecto singular aquel que le hizo estar presente a las primeras horas de Nuestro Pontificado — ; en los largos estudios *y* horas de reflexión que suponen sus doctas y abundantes publicaciones, habrá podido primero penetrar desde el punto de vista especulativo y luego comprobar en la práctica la veracidad de afirmación semejante.

Efectivamente, ninguna manifestación tan capaz de llevar la preocupación a cualquier espíritu sereno e iluminado como este afán de alejar de la vida de los hombres y de los pueblos la verdadera religión, como si el progreso de las naciones y su marcha hacia adelante casi exigieran desprenderse antes de tan incómodo lastre.

Siempre, por el contrario, será cierto que la vida de las naciones, el desarrollo natural y legítimo de la sociedad, lo mismo que la felicidad de los individuos, reposan principalmente en el respeto a los pri-

*** Habita die 11 Iulii mensis.**

meros principios, en el reconocimiento de los derechos naturales y divinos, en la sumisión a las leyes justas. Y todo esto no será posible cuando aquellos principios vayan a buscarse en una filosofía —desierto infecundo — que ignora los valores más fundamentales; ò cuando la observancia de la ley no descanse en las exigencias inderogables de la conciencia religiosa, por encima del puro temor de la sanción humana, porque como con forma lapidaria escribió vuestro primer gobernante, el genio de Cristóbal Colón, « es de... mirar en todo el cargo de la conciencia ; porque no hay otro bien, salvo servir a Dios ; que todas las cosas de este mundo son nada, y el otro es para siempre » -[1]

Vuestro hermoso país, Señor Embajador, a cuya historia, íntimamente ligada con los primeros pasos de la expansión cultural y religiosa en el mundo nuevo, no tenemos intención de aludir ahora, por haberlo hecho ya otras veces, lo ha comprendido perfectamente, abriendo ancho margen a la benéfica influencia de la Iglesia, sobre todo en el-campo de la educación y en el terreno social.

Los provechosos efectos de una actitud tan razonable pueden verse ya en su resurgir actual, que va situando su nombre en posición cada vez más alta y favorable.

Pero **Nos** estamos ciertos de que quienes prudentemente lo gobiernan hallarán cada día fórmulas nuevas para proteger la santidad y pureza de sus hogares, para hacer que el influjo de la enseñanza religiosa llegue a todos los grados y todos los centros de una manera efectiva y para fomentar todavía más las vocaciones sacerdotales, defendiendo al mismo tiempo de los enemigos interiores y exteriores, de las falsas ideologías y de las organizaciones peligrosas el patrimonio espiritual de un pueblo, que justamente se gloría de una fidelidad secular a esta Sede Apostólica.

La República Dominicana, para ser en todo singular, lo es hasta desde el punto de vista geografico con sus cadenas montañosas y sus altas cimas, que Nos complacemos en considerar como una facilidad que la Providencia os ofrece para vivir más lejos de la tierra y más cerca del cielo. Por entre sus montes y colinas corre — fresca y alegre — la más increíble abundancia de venas y arroyuelos, fecundándolo todo hasta desembocar en sus vegas hechos ríos caudolosos; y también aquí queremos ver la mano de la Providencia que con su divina generosidad quiere excitar y provocar la vuestra.

[1] ***Carta a Bartolomé Colón* febrero 1498 - en *Scritti di Cristoforo Colombo,* ed. O. de Lollis, vol. I, Roma 1892, pag. 299.**

Todo, en fin, parece cooperar a que se pueda reconocer en vuestra historia una linea central, que el Señor no ha permitido que se quiebre; Vuestra Excelencia, Señor Embajador, Nos será testigo de que Nuestros más fervientes deseos y Nuestras más ardientes oraciones son para que esta línea se conserve y cada día mas se consolide.

A ello, sin duda ninguna, contribuirá no poco la misión que Vuestra Excelencia inicia hoy con tan felices auspicios y en cuyo desempeño encontrará siempre en **Nos** la más amplia acogida y el más benévolo apoyo.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

NEOPAMPILONENSIS ET BERTRANIAE IN CATATUMBO

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET ADNEXIONIS

Cum Exc. P. D. Raphael Afanador et Cadena, Episcopus Neopampilonensis, supplices porrexisset preces ut distraheretur a dioecesi Neopampilonensi pars territorii, cuius spirituali regimini ipse, ob penuriam sacerdotum, nonnisi aegre consulere valeret, et territorio Praelaturae nullius Bertraniae in Catatumbo adnecteretur, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. PP. XII, praehabito favorabili voto Exc. P. D. Antonii Samoré, Archiepiscopi titularis Ternobeni et in Columbia Nuntii Apostolici, de consilio infrascripti Cardinalis S. C. Consistorialis Secretarii, ratus huiusmodi adnexionem in Praelaturae nullius incrementum valde cessuram, precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto memoratae Praelaturae nullius Bertraniae in Catatumbo partem territorii adnectit, a dioecesi Neopampilonensi distractam, quae insequentibus circumscribitur limitibus.

Ad septentriones communibus limitibus dioecesis Neopampilonensis et Praelaturae nullius Bertraniae in Catatumbo.

Ad orientem communibus limitibus Nationum Columbiae et Venezuelae usque ad fontem rivi vulgo *Don Pedro.* Huius rivi servato cursu,, limes pervenit ad locum in quo idem rivus in flumen vulgo *Pamplonita* confluii; inde, recta via, ad vigesimum miliarium viae ferreae ab urbe vulgo *Cúcutdj,* et deinceps attinget fontes rivi *Guaduas* nuncupati. Rivi *Guaduas* servato cursu usque ad locum in quo occurrit flumen vulgo *Zulia,* conflnium, recto tramite, pervenit ad fontes rivi *Aguadulce* nuncu-

pati et inde ad locum in quo fluvii *Medrosa* et *Paraná* appellati in unum confluunt atque amnem vulgo *San Miguel* gignunt. Hinc ad occidentalem partem, limes, memorati amnis *San Miguel* servato cursu, attingit locum in quo idem in rivum *Legia* nuncupati confluii.

Ad haec omnia perficienda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est memoratum iii Columbia Nuntium Apostolicum, eidem necessarias et opportunas facultates tribuens, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere ipsi imposito ad S. C. Consistorialem, cum primum fas erit, mittendi actus peractae exsecutionis authenticum exemplar.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoria^ Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae ex Aedibus S. C. Consistorialis die 3 Maii 1952.

J$i Io. Ad. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. $ S.

I. Ferretto, *Adsessor*

II

FLUMINENSIS

DECRETUM

MUTATIONIS NOMINIS CURIALIS PRAELATURAE NULLIUS

Apostolicis sub plumbo Litteris « Digni sunt qui » die decima Septembris anni millesimi nongentesimi quinquagesimi primi datis, Vicariatus Apostolicus Fluminensis evectus fuit ad gradum Praelaturae « *nullius* », item *Fluminensis* appellatae. Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, praesenti Decreto statuit ut memorata Praelatura « *nullius* » Fluminensis posthac nuncupetur « FLUMINUM », quin tamen immutetur eius vulgaris denominatio.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 10 Iunii a. 1952.

Fr. A. I. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandel., *a Secretis*

m S.

I. Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

QUEENSTOWNEN. - UMTATAN.

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Quo facilius operi evangelizationis inter gentes sibi concreditas consulerent, Ordinarii Queenstownensis et Umtatanus a Sacra Congregatione de Propaganda Fide petierunt, ut a dioecesi Umtatana distraherentur districtus: St. Marks, Tsomo, Nqamakwe, Butterworth, Idutywa, Kentani, Willowovale et adnecteretur ad dioecesim Queenstownensem.

Quod consilium, praehabito favorabili consensu Excmi ac Revmi D. Martini Lucas, Archiepiscopi tit. Adulitani, et Delegati Apostolici in Africa Meridionali, in Audientia diei 7 Februarii vertentis anni ab infrascripto huius Sacri Consilii Praefecto relatum, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII omnino probavit ratumque habuit et praesens Decretum ad rem in vulgus, ut ederetur, mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die T Februarii mensis a. D. 1952.

ꟗB P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

II

DE RUANDA

(KABGAYIENSIS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DE RUANDA DEINCEPS ((KABGAYIENSIS)) APPELLABITUR.

Cum propter novi Vicariatus Apostolici Nyundoënsis, territorii partibus a Vicariatu Apostolico de Ruanda distractis, erectionem, nomen Vicariatus Apostolici de Ruanda novae rerum conditioni parum responderet, visum est ad eiusdem denominationis mutationem procedere.

Itaque Eminentissimi ac Reverendissimi Patres Cardinales buius Sacri Consilii Christiano nomini propagando regimini praepositi, in iisdem Plenariis Comitiis, die iv vertentis mensis et anni habitis, in quibus novi eiusdem Vicariatus erectio deliberata est, cum rem mature perpendissent, Vicariatum Apostolicum de Ruanda deinceps Kabgayiensem, ab urbis ubi Vicariatus Apostolicus sedem habet nomine, appellandum censuerunt.

Quam Eminentissimorum Patrum sententiam, in Audientia diei xiv eiusdem mensis et anni, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habere et confirmare dignatus est praesensque ad rem Decretum confici-iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 14 Februarii, anno Domini 1952.

SB P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. *ÍB* S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

III

DE BAREL EL GHAZAL-DE KHARTUM-MAL AK ALEN.

DECRETUM

FINES VICARIATUS APOSTOLICI DE BAEH EL 6 HAZ AL AMPLIANTUR

Cum in Sudan territoriis parvam de Abyei regionem in Vicariatu Apostolico de Khartum, Patrum e Congregatione Filiorum S. Cordis Iesu curis concredito, item parvam regionem de Yrol in Praefectura Apostolica Malakalensi, Patribus e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill-Hill commissa, gentes incolerent origine, sermone et moribus ad tribum pertinentes, cui nomen «Denka », cumque maxima ipsius tribus pars intra Vicariatus Apostolici de Barh ei Ghazal, praelaudatae Congregationi Filiorum S. Cordis Iesu pariter commissi, fines contuerentur, visum est huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide, quo aptius evangelizationis operi consuleretur, ad novam limitum inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas definitionem procedere.

Attentis igitur enixis Excmi P. D. Eduardi Mason, Episcopi titulo Rusicadensis atque Apostolici de Barh ei Ghazal Vicarii, precibus, atque favorabili tum Excmi ac Revmi Vicarii Apostolici de Khartum tum Revmi Praefecti Apostolici Malakalensis voto praehabito, haec eadem Sacra Congregatio a Vicariatu Apostolico de Khartum totam regionem de Abjei, item a Praefectura Apostolica Malakalensi totam regionem de Yrol distrahendas et Vicariatui Apostolico de Barh ei Ghazal adnectendas censuit.

Quam huius S. Consilii sententiam in Audientia diei 21 Februarii vertentis anni ab infrascripto eiusdem Sacrae Congregationis Praefecto Ssimo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habere et confirmare dignatus est praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 21 Februarii mensis anno Domini 1952.

ꟁB P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © **S.**

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SANCTI FLORI

NULLITATIS MATRIMONII (DARDES-GONZALES)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Diego Gonzales, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 15 Octobris 1952 bora decima cum dimidio ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Diego Gonzales, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

P. Felici, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 6 Augusti 1952.

E. Fiore, *ff. Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Diego Gonzales défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 15 Octobre 1952, à 10.30 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Diego Gonzales devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, **11** luglio **1952,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Prof. **MASSIMILIANO HENRIQTJEZ UREÑA**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Republica Dominicana, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

AVVISO DI CONCORSO

Nella Sacra Congregazione del Concilio è aperto un concorso per due posti di Aiutante di studio per l'Ufficio Amministrativo.

Vi potranno prender parte i Sacerdoti di età non superiore ai trentacinque anni, che siano forniti di licenza in teologia e di laurea in diritto canonico e siano in possesso di una lingua moderna, oltre l'italiano, e dell'esercizio in dattilografia, e che non più tardi del giorno dieci del prossimo ottobre abbiano presentata nella Segreteria della stessa Sacra Congregazione la domanda, corredata dal *nulla osta* del proprio Ordinario diocesano e del Vicariato di Roma, insieme ai documenti comprovanti gli studi compiuti, i gradi accademici conseguiti e gli altri titoli.

Il concorso sarà per titoli e per esame scritto di scienza.

L'esame scritto avrà luogo nei locali della medesima Segreteria il giorno ventidue del predetto mese di ottobre, alle ore nove, e consisterà nello svolgimento di un tema in latino ed in italiano su materia amministrativa di competenza della medesima Sacra Congregazione.

Roma, 11 agosto 1952.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 8 luglio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

a) sulla Introduzione di Causa delle Serve di Dio :

1. Maria Teresa di Gesù Gergardinger, fondatrice della Congregazione delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora.

2. Raffaela Ybarra, vedova de Vilallonga, fondatrice dell'Istituto delle Suore degli Angeli Custodi.

b) della relazione sugli scritti dei Servi di Dio Dionisio Pamplona e Compagni dell'Ordine dei Chierici Regolari Poveri, della Madre di Dio delte Scuole Pie.

Martedì, 22 luglio 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si, è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli End e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

I. Sul *Non Culto* dei Servi di Dio : Michele Agostino Pro, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, ucciso nel Messico in odio alla fede; Francesco Spinelli, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Adoratrici del S. Sacramento; Anna Maria Adorni, fondatrice della Congregazione delle Serve di Maria Immacolata e dell'Istituto del Buon Pastore di Parma; Antonia Maria della Misericordia, fondatrice delle Oblate del Ssmo Redentore.

II. Sulla relazione dei Revisori teologi sopra gli scritti dei Servi di Dio : Giuseppe Gerard, sacerdote della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata; Mariano Avellana, sacerdote della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di, Maria; Antonio Basilio Maria Moreau, sacerdote, fondatore della Congregazione di Santa Croce ; Giovanni Leone Le Prévost, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Fratelli di S. Vincenzo de' Paoli; Aristide Leonori, terziario francescano; Janet Erskine Stuart, della Società del S. Cuore; Maria Francesca di Gesù (Anna Rubatto), fondatrice delle Suore terziarie Cappuccine di Loano; Maria Potter, fondatrice della Piccola Compagnia di Maria; Giovanna di Gesù, del 3° Ordine di S. Domenico; Maria Teresa Ledochowska, fondatrice del Sodalizio di S. Pietro Claver; Angela della Croce, fondatrice della Congregazione delle Suore della Croce.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

16 luglio 1952. L'Illíño e Revmo Monsig. Miceli Giovanni e il Revmo Padre Schönneger, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti.*

20 » » TI Revmo Padre 0' Connel Daniele, della Compagnia di Gesù, *Direttore della Specola Vaticana.*

21 » » Il Revmo Padre Schaaf, O. S. B., *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

4 agosto » L'Illmo e Revino Monsig. Graneris Giuseppe, *Promotore di Giustizia nella Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

An. et yol. XXXXIY 6 Septembris 1952 (Ser. Il, v. XIX) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

PARAIBENSIS
(NATALENSIS)

EX ECCLESIASTICA PROVINCIA PARAIBENSI IN BRASILIA, DISMEMBRATA, NOVA PROVINCIA, NATALEN SI S NOMINE ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Arduum onus atque officium a Christo Domino Nostrae curae studioque commissum, gregi dominico consulendi, prae ceteris a Nobis postulat ut Ecclesiarum omnium, quae longe lateque per universum terrarum orbem diffusae sunt, moderationi atque administrationi summa sollicitudine prospiciamus, ut temporum necessitatibus opportune respondeant et ut christiana res maiora in dies incrementa suscipiat. Quam ob rem, cum in Brasiliana Republica sit amplissima ecclesiastica Provincia, Paraibensis nomine, quam quinque diocèses, Natalensis, Cajazeirasensis, Mossorensis, Caicoënsis et Campinensis Grandis, costituunt atque efficiunt, preces huius rei causa ad Nos admotas a venerabili Fratre Marcolino de Souza Dantas, Natalensi Episcopo, libentissime ammisimus, qui, de consensu Ordinariorum earum Dioecesium, quas supra memoravimus, enixe a Nobis postulavit ut ex dismembrata Paraibensi Provincia, quae adhuc duplicem complectitur Reipublicae Statum, « Parahyba » scilicet et « Rio Grande do Norte)), nova institueretur Pro-

vincia, iisdem finibus ac Status « Rio Grande do Norte » eircumsaepta, ne civiles eius limites nimis ab ecclesiasticis discreparent. Consilio igitur audito venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Consistorialibus Negotiis praepositorum et acceptis precibus illius regionis Ordinariorum, quorum res interest, nec non de sententia venerabilis Fratris Caroli Cbiarlo, Archiepiscopi titulo Amideni et in Brasiliana Reipublica Nuntii Apostolici, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum interest vel qui sua interesse praesumant consensu, re diligenter perpensa, apostolicae Nostrae auctoritatis plenitudine, ea quae sequuntur statuimus ac iubemus : I°) Episcopales Sedes Natalensem, Mossorensem et Caicoënsem a Paraibensi Provincia eccelsiastica, in cuius dicione usque ad hodiernum diem fuerunt, seiungimus et earum Ordinarios ex Archiepiscopi pro tempore Paraibensis metropolitico iure exsolvimus. 2°) Novam ex illis Dioecesibus ecclesiasticam Provinciam constituimus, Natalensem exinde appellandam, cuius episcopalem sedem ad gradum et dignitatem Ecclesiae archiepiscopalis metropolitanae evehimus.. Cui suffraganeae erunt Mossorensis et Oaicoënsis Dioeceses, quarum igitur Ordinarios Archiepiscopi pro tempore Natalensis metropolitico iuri subicimus. Ad novam autem hanc metropolitanam Ecclesiam iura et onera spectabunt quae ceterarum huius modi Ecclesiarum propria sunt. Cuius pro tempore Praesulibus, in praesens vero venerabili Fratri Marcolini de Souza Dantas, nunc eam regenti, quem hisce ipsis Litteris ad Archiepiscopalem dignitatem erigimus, hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi ceteris Metropolitis competunt, in primis Crucem intra suae Provinciae ecclesiasticae fines ante se gerendi et sacro Pallio iuxta liturgicas leges utendi, postquam tamen hoc in sacro Consistorio postulatum obtentumque fuerit. 3°) Capitulum insuper Natalense ad eundem gradum, titulum et honorem evehimus, quibus cetera Metropolitana Canonicorum Collegia gaudent, cum omnibus iuribus, privilegiis ad illa pertinentibus. 4°) Fines huius erectae Provinciae ecclesiasticae Natalensis iidem erunt quibus episcopales Sedes Natalensis, Mossorensis et Oaicoënsis hucusque circumscriptae sunt. Ad haec omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda Nuntium Apostolicum in Brasiliana Republica deligimus vel eum qui in actu exsequendo eidem Nuntiaturae praeerit : illi necessarias opportunasque tribuims facultates etiam ad hoc subdelegandi quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem verum peractae exsecutionis actorum exemplar, cum primum fas erit, transmittendi. Has autem Litteras firmas, validas et efficaces nunc

et in posterum esse, suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos res spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum atque inane esse et fore volumus ac decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, normis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Decessorum Nostrorum, praescriptis, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus hisce Litteris derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius publici notarii subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica' dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus habeatur fides, quae hisce ipsis habe retur ostensis. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, constitutionis, evectionis, subiectionis, concessionis, statuti, mandati, delegationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die sexto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
S. *Collegii Decanus*

Fr. A. I. Card PIAZZA
S. C. Concistorialis a Secretis

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*.
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

***Reg. in Cane. Ap. vol. LT A XIII, n.* 78.**

II

LINENSIS

(MARILIENSIS)

A DIOECESI LINENSI, IN BRASILIANA REPUBLICA, TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((MARILIENSIS)), METROPOLITANAE ECCLESIAE S. PAULI IN BRASILIA SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORL4M

Ad Episcoporum munus facilius utiliüsque reddendum prodest aliquando, cum ob temporum et locorum adiuncta opportunum videtur, nimis amplas dioeceses in partes dividere et ex eis novas constituere, aliorum Pastorum regimini committendas. Quod modo efficiendum putamus ad dioecesim quod pertinet Linensem, in Brasilia, quae ceterum, ob interfluens *Aguapey* flumen, in duas veluti partes ipsa locorum natura dispertitur. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, deque sententia venerabilis Fratris Caroli Ohiarlo, Archiepiscopi titulo Amideni et in Brasiliana Republica Nuntii Apostolici, preces libenter admitientes a venerabili Fratre Henrico Gelain, Episcopo Linensi, huic Sanctae Sedi adhibitas, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum interest, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, re mature perpensa, novam in regione illa erigere dioecesim statuimus. Quapropter apostolicae potestatis plenitudine a dioecesi Linensi territorii partem seiungimus quae ad meridiem spectat quamque flumen *Aguapey* a superiore dividit, atque ex hac distracta parte novam erigimus dioecesim, a *Marilia* urbe « *Manilensem* » appellandam. Huius dioecesis fines attingent : ad septentrionem, dioecesim Linensem, a fluminibus *Aguapey Tibirica* ac *Podua Sales* circumscriptam; ad orientem et meridiem, dioeceses Botucatensem et Assisensem ; ad occidentem, dioecesim Corumbensem, a flumine *Paraná* definitam. Dioecesim ipsam metropolitanae Ecclesiae S. Pauli in Brasilia suffraganeam facimus et eius propterea Episcopos metropolitico iuri Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia subiectos volumus. Novae autem dioecesis Mariliensis episcopalem sedem in urbe *Marilia*, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, quam idcirco ad civitatis episcopalis fastigium extollimus. Episcopi vero cathedram in templo, Deo in honorem

S. Benedicti Abbatis dicato, in eadem urbe exstante, collocamus, quod ad templi cathedralis gradum et dignitatem evehimus; ad quod igitur iura et onera spectabunt, quae ceterarum aedium cathedralium sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura ommia, privilegia et insignia compétent, hinc onera et obligationes, quae ceteris Episcopis iure communi competunt. Praeterea maiori Ecclesiae Mariliensis decori et utilitati consulere cupientes, in ea instituendum volumus cathedrale Canonicorum Capitulum, iuxta normas aliis Nostris sub plumbo Litteris edendas. Quamdiu vero dioecesis Canonicorum Capitulo carebit, indulgemus ut eorum loco Consultores dioecesani ad tramitem can. 423 Codicis Iuris Canonici, eligantur ed adhibeantur. Episcopalem mensam constituent Curiae emolumenta et oblationes, quae fideles ad hunc finem praebere solent. Volumus insuper ut quam primum saltem parvum Seminarium iuxta sacros canones et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas erigatur, ex quo electi iuvenes ad Pontificium Collegium Pianum Brasilianum in Urbem mittantur, qui sub oculis fere Romani Pontificis in spem Ecclesiae instituantur. Quod vero ad Mariliensis dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, quae sacri canones praescribunt, adamussim servanda iubemus. De clero autem praecipue statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici dioecesi illi censeantur ascripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus denique ut omnia documenta et acta, quae novam dioecesim eiusque clericos, fideles ac bona temporalia respiciunt, a Curia Linensi quam primum ad Mariliensem transmittantur, in eius tabulario diligenter servanda. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Nuntium Apostolicum in Brasiliana Republica vel eum qui in exsecutionis actu Nuntiaturae praeerit delegamus et ipsi necessarias et opportunas ad id facultates concedimus etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quovis, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum

porro Litterarum exemplis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem quae hisce ipsis haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die sexto decimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri anno tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXHI, n. 54-

III

BELEMENSIS DE PARA ET ALIARUM
(MANAËNSIS)

A PROVINCIA ECCLESIASTICA BELEMENSI DE PARA SEIUNGUNTUR EPISCOPALIS SEDES AMAZONENSIS ET PRAELATURAE NULLIUS DE RIO BRANCO, FLUMINIS NIGRI, IURUENSIS, LABREANA, PORTUS VETERIS, S. PEREGRINI LAZIOSI IN SUPERIORIBUS ACRE ET PURUS, S0LIMÔES SUPERIORIS, TEFENSIS, ATQUE EX HISCE EPISCOPALI SEDE AC PRAELATURIS NOVA CONSTITUITUR ECCLESIASTICA PROVINCIA MANAËNSIS APPELLANDA, CUIUS METROPOLITANA SEDES ERIT SEDES AMAZONENSIS, QUAE MANAËNSIS POSTHAC NUNCUPABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ob illud, quod divinitus accepimus, mandatum regendi omnes, quotquot in terrarum orbe sunt, Ecclesias, praecipua diligentia prospicimus, ut earum ordinatio et administratio pro rerum temporumque necessitatibus ita disponantur, ut ad religiosam christifidelium utilitatem

eae magis magisque conferant. Cum itaque novae provinciae ecclesiasticae erectio in latissima Amazonensi regione, in Brasiliana Republica, christianae religionis incremento valde profutura videatur, venerabilis Frater Carolus Chiarlo, Archiepiscopus titulo Amidenus et in Brasiliana Republica Nuntius Apostolicus, a Nobis petiit ut ad erectionem illam, ad quam obtinendam pluries iam pridem Sanctae Sedi admotae fuerant preces, modo deveniremus. Quas preces Nos libenter admitientes de consilio venerabilium Fratrum Notrorum S. R. E. Cardinalium, Negotiis Consistorialibus praepositorum, deque sententia illius regionis Ordinariorum, quorum res interest, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, re mature considerata, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur statuimus ac decernimus :

I. A provincia ecclesiastica Belemensi de Para, ad quam hucusque pertinebant, separamus sedem episcopalem Amazonensem et Praelaturae « nullius » de Rio Branco, Fluminis Nigri, Iuruensem, Labreanam, Portus Veteris, S. Peregrini Laziosi in Superioribus Aere et Purus, Solimôes Superioris, Tefensem; quarum igitur Ordinarios a metropolitico iure Archiepiscopi pro tempore Belemensi de Para eximimus.

II. Episcopalem sedem Amazonensem deinceps *Manaënsem* nuncupari volumus.

III. Ex hac Cathedrali Ecclesia et ex Praelaturis « nullius » quas memoravimus novam erigimus provinciam ecclesiasticam, *Manaënsem* appellandam, cuius metropolitana sedes erit Manaënsis, quam propterea ad metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus. Huic metropolitanae Ecclesiae suffraganeae erunt Praelaturae « nullius » de Rio Branco, Fluminis Nigri, Iuruensis, Labreana, Portus Veteris, S. Peregrini Laziosi in Superioribus Acre et Punis, Solimôes Superioris, Tefensis, quarum igitur Ordinarios metropolitico iuri Archiepiscopi pro tempore Manaënsis subicimus.

Ad novam autem hanc metropolitanam Ecclesiam iura et onera spectabunt quae ceterarum huismodi Ecclesiarum sunt propria. Eius autem pro tempore Praesulibus, et in praesens venerabili Fratri Alberto Gaudentio Ramos, qui modo Ecclesiam illam regit quemque, e metropolitico iure Archiepiscopi Belemensis de Para, ut iam diximus, exemptum, Archiepiscopum Manaënsem hisce ipsis Litteris constituimus, hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes quae iure communi ceteris Metropolitis competunt : peculiariter vero Crucem intra suae Provinciae Ecclesiasticae limites ante se deferendi et sacro Pallio iuxta liturgicas leges utendi, postquam tamen hoc in

sacro Consistorio postulatum et obtentum fuerit. Fines nuper erectae Provinciae Ecclesiasticae Manaënsis iidem erunt quibus episcopalis sedes et Praelaturae, quibus ipsa efformata est, hucusque circumscribuntur. Ad haec omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda Nuntium Apostolicum in Brasiliana Republica deligimus, vel eum qui in exsecutionis actu eidem Nuntiaturae praeerit, ipsique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem verum peractae exsecutionis actorum exemplum, cum primum fas erit, transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore, suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac, si secus super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Decessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus habeatur fides, quae hisce ipsis haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, mutationis, constitutionis, evectionis, subiectionis, concessionis, statuti, mandati, delegationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die sextodecimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXHI, n. 11,.

IV

LAGOSENSIS

(IBADANENSIS)

B PARTE TERRITORII ARCHIDIOECESIS LAGOSENSIS NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA IBADANENSIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica Sedes, cuius antiquissimae curae sunt christianae rei ubivis gentium incrementum atque progressus, minime umquam moratur circumscriptionum ecclesiasticarum magis magisque ordinationem explicare, vixdum per rerum adiuncta id expedire videtur. Quod Nos in praesens efficere cogitamus ad quamdam Nigeriae regionem quod attinet, ubi christianum nomen florere in dies magis summo cum animi Nostri solacio videmus. Scilicet, de consulto venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilio Fidei Propagandae praepositorum, deque sententia cum venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titulo Apameni in Bithynia, eiusdemque in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolici Delegati, tum venerabilis Fratris Leonis Taylor, Archiepiscopi Lagosensis, ea quae sequuntur statuimus. Ab archidioecesi Lagosensi territorium distrahentes, quod totum civilem districtum de Ibadan et partem civilis districtus de Oshogbo usque ad flumen « Shasha » complectitur, novam ex his efformamus atque erigimus Praefecturam Apostolicam, quae ab urbe regionis principe Ibadanensis appellabitur. Huic vero novae Praefecturae, quam, ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum, excolendam concredimus Societati Missionum ad Afros, in Lagosensi archidioecesi iam feliciter operam navanti, iura et privilegia tribuimus, quae Praefecturis Apostolicis communiter competunt. Item ad eius pro tempore Praesules hinc iura, honores et potestates spectabunt hinc onera et obligationes, quae ad Praefectos Apostolicos iure communi spectant. Quae omnia uti supra disposita atque constituta, rata ac valida esse volumus ac iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis habe-

retur ostensis. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem id attentare ausu temerario praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo tertio mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Ludo vicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXHI, n. 61.

V

LIBERAE URBIS ET BOËNSIS

(MAKENENSIS)

DIOECESIS LIBERAE URBIS ET B0ËNSIS DISMEMBRATUR ET NOVA EXINDE ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((MAKENENSIS ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christiani populi commodum, qui in amplissimo versetur territorio ac praeclarum in modum in religione colenda profecerit, quandoque postulat ut eius regimini opportunius consulamus territorium bipartientes, cuius singula circumscriptio singulo concredatur gubernanda Pastori.

Libenti itaque animo, sententiam secuti venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Propagandae Fidei Praefecti, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestà* tis plenitudine, ea quae, sequuntur statuimus. A dioecesi Liberae Urbis et Boënsi, in territorio Sierrae Leonis in Africa Occidentali Britannica, ubi christianum nomen sese late explicavit, totam provinciam civilem

septentrionalem distrahimus et novam exinde constituimus atque erigimus Praefecturam Apostolicam, quae a Makeni eiusdem regionis urbe in qua Ordinarius sedem suam collocabit, « Makenensis » appellabitur.

Huic vero novae Praefecturae, quam, ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum, excolendam concredimus Piae Societati a Sancto Francisco Xaverio pro exteris missionibus, ibi iam feliciter operam navanti, iura et privilegia tribuimus, quae Praefecturis Apostolicis communiter competunt. Item ad eius pro tempore Praesules hinc iura, honores et potestates spectabunt hinc onera et obligationes, quae ad Praefectos Apostolicos iure communi spectant.

Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem id attentare ausu temerario praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die tertio mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap. vol. LXXXIII, n. 82.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V. IN CAELUM ASSUMPTA PAROECIAE ET PAGI SANCTI 'BERNARDI, ARCHIDIOECESIS BOGOTENSIS IN COLUMBIA, PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Aptiorem viam salutis homines, in huius vitae discrimine versantes, non expediunt quam Almam Deiparam Mariam filiorum in modum excolendo. Hoc sentiunt, quemadmodum accepimus, curiati cives pagi Saneti Bernardi, intra fines Archidioecesis Bogotensis in Columbia, qui Dei Genetricem ad caelestem gloriam Assumptam religiosis praecipuisque venerantur obsequiis. Quapropter Venerabilis Frater Chrj'saiithus Luque, eiusdem Sedis Praesul, preces Nobis adhibuit ut Beatam Mariam Virginem Caelo receptam illius loci Patronam renuntiare dignaremur. Quae vota pro Nostro studio, quantum in Domino possumus, eiusmodi cultus adaugendi et propagandi libenti animo statuimus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae -Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem in Caelum Assumptam praecipuam paroeciae et pagi Sancti Bernardi, intra fines Archidioecesis Bogotensis in Columbia, Caelestem apud Deum *Patronam* constituimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectat, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; ir-

ritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Octobris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

ECCLESIA PAROECIALIS DEO IN HONOREM S. TERESIAE, VIRGINIS, IN ALMA URBE CONSECRATA, HONORIBUS AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS AFFICITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae praecipua sedes religionis Christianae est ac supremi honoris pastoralis caput, Almam Romam decuit pietate quoque Carmelitica excellere. Hac quidem factum est ut in ea Urbis regione in qua cultissimi olim luxuriaverant horti Sallustiani et Sancti Martyres Cyriacus, Largus et Smaragdus sanguine profuso gloriosam tui erant palmam, egregium surgeret Templum curiale Sanctae Teresiae, Ordinis Carmelitarum luminis praeclari et alterius prope auctoris. Ampla aedificii moles fronte est conspicua et insignis, in qua genus ((Romanicnm-Longobardum » omnibus numeris videtur perfectum atque absolutum. Latericium, ornamentis e lapide Tiburtino distinctum, gravem quandam praefert pulchritudinem. Altaria, in Aede tripertita posita atque principalibus Sanctis Caelitibus e religiosa familia, quam diximus, dicata, cum sint affabre et ad artis rationem constructa ac marmore candido renideant, non parum Templo afferunt decoris. In quo praeterea, utpote Ecclesia principe Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, eiusdem praesides, paroeciae administri, sodales divinis studiis operam dantes, sacra munera ita exsequuntur ut nihil videatur desiderandum quod ad domus Dei dignitatem rituumque splendorem. Tertius quoque Ordo Carmelitarum ex Italia atque ex universo orbe Catholico Confraternitas Carmélites et, quae a Iesu Infante Pragensi nuncupatur, sedem maximam ibi habent constitutam. Caelestis insuper Patrona sacrarum expeditionum religionis finibus propagandis, Sancta

Teresia a Iesu Infante quasi domestica pietate in Aede illa magnopere excolitur. Ac, quod non parvae laudi ducendum est, tenet alacritas studiumque rerum divinarum curiatos, qui Templum persequentes consueverunt adire, et inter quos munera superna, praesertim caeleste pabulum, ubertim dispensantur. Quoniam vero ad tantam huius Templi commendationem accedit ut quinquagesimus nunc revolvatur annus a quo lapis auspicalis positus fuit, preces ad Nos delatae sunt ut illud Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Nostri Adeodati Ioannis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Piazza, Episcopi Sabinensis et Mandelensis, eiusdemque Ordinis Profecturis, amplissimo suffragio confirmata, pro Nostra in Carmelitarum familiam voluntate, benigne statuimus explere. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroeciale Templum Deo in honorem Sanctae Teresiae, Virginis, in Alma Urbe consecratum, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* afficimus ac decoramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Ecclesiis hoc honore insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Octobris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomaticas expediendis

III

BEATA MARIA V. ((DE MONTE CARMELO)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA CONSTITUITUR OPPIDI ET PAROECIAE VULGO « PURCHENA)) NUNCUPATAE. INTER FINES ALMERIENSIS DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Hispanorum erga Deiparam Virginem Mariam pietas multifariam multisque modis per saecula patefacta est eademque fervens, aestuans, actuosa fuit. Peculiarem sane locum illa tenet religio quae Mariam Virginem sub invocatione « Decor Oarmeli » seu « de Monte Carmelo » praecipue colit, tum quia antiquissima, tum praesertim, permultis confirmantibus Diplomatibus Pontificiis, ob specialissima pro animabus igne purgatorio expiandis ab Tpsa promissa privilegia. Exstat quidem in Hispania, intra Almeriensis dioecesis fines, pagus quidam, « Purchena » vulgo nuncupatus, in quo cives in Deiparam Virginem de Monte Carmelo ab antiquis iam temporibus maximum ostenderunt obsequium hodieque ostendunt, adeo ut Eam in privatis publicosque necessitatibus atque in rebus adversis habuerint Patronam. Ut vero tanta fidelium Marialis pietas Apostolico beneplacito atque praemio coronetur, Venerabilis Frater Alfonsus Rodenas Garcia, Episcopus Almeriensis, enixa Cleri, Optimatum omniumque memorati oppidi civium vota depromens, a Nobis expostulavit ut Beatam Virginem Mariam Carmelitidem oppidi <(Purchena » caelestem Patronam benigne confirmare et renuntiare dignaremur. Nos autem, qui ob peculiarem Nostram in Virginem Carmelitidem, cuius Sacrum Scapulare a puero gessimus, observantiam permulta edidimus, septimo ab institutione Sacri huius Insignis vertente saeculo, documenta, huiusmodi preces excipere libentissime statuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae {potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam « de Monte Carmelo » praecipuam paroeciae, vulgo « Purchena » nuncupatae et intra Almeriensis dioeceseos fines positae, apud Deum *Patronam* confirmamus seu declaramus et constituimus, omnibus et singulis honoribus et privilegiis liturgicis adiectis, quae locorum Pa-

tronis rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus snper his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi sub anulo Piscatoris, die xxix mensis Octobris, anno MCMLT, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

SANCTA BARBARA, V, ET M., IN PRAECIPUAM PATRONAM CAELESTEM ELIGITUR PRO ITALIS MILITIBUS P YROB ALLI STARI IS, NAUTIS, MACHIN ARIIS ET EX- TINGUENDIS INCENDIIS ADDICTIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Consueverant Romani Pontifices, ad fovendam pietatem et pericula arcenda, quibusdam ordinibus apud Deum Patronos constituere, quorum praesidio fideles uterentur et a quibus ducerent exemplum. Haud raro tamen accidit ut iidem antea, superno quodam acti afflatu, caelestes Patronos sponte sibi eligerent, quos postea suprema confirmavit Potestas. Nec aliter evenit in Virgine illa Nicomediensi, Barbara, cuius « passio » a pristinis Ecclesiae temporibus fidelium mentes, cum in Oriente tum in Occidente, adeo commovit, ut Ea et mirabilis animi fortitudinis exemplum et signum haberetur Christianae victoriae. Quae quidem, prout pia eaque vetus ferebat opinio, cum in turri, e caelo repente fulmine concussa, esset inclusa, gloriosum subiit martyrium. Hoc mortis genere insignem milites pyroballistarii haud perperam Patronam sibi adoptaverunt. In Alma quoque Urbe milites ipsi Sancti Angeli Arci tutandae praepositi in validam Sanctae Barbarae tutelam se commiserunt, atque, nonnullis spiritualibus muneribus et privilegiis

a Romanis Pontificibus sibi impertitis, ad Altare eidem Martyri in proxima Ecclesia **Sanctae** Mariae in Transpontina dicatum, Sacra facienda naviter curaverunt. Probati insuper historici ecclesiastici Sanctam Barbar am iam inde ab anno MDXXIX a militibus tormentis bellicis addictis Patronam electam esse aifirmant, ac postea similiter a militibus machinariis, a nautis nec non a militibus incendiis extinguendis praepositis. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabili Fratri Carolo Alberto Ferrerò a Cavallerleone, Archiepiscopo titulo Trapezuntino atque Ordinario Militari pro Italia, enixa memoratorum militum vota excipere aequum visum est Nobisque depromere, ut eandem Märtyrern ipsorum Patronam Caelestem supremo Nostro oraculo benigne confirmare dignaremur. Nos vero, Decessorum Nostrorum vestigia prementes, ne tanta et tam diuturna militum, quos memoravimus, pietas congruenti careret praemio, quin magis magisque, non sine spirituali animarum emolumento, augeretur, huiusmodi precibus libenti annuendum animo censuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctam Barbaram Nicomediensem, Virginem et Märtyrern, Italorum militum, sive pyroballistariorum et nautarum, sive machinariorum et incendiis extinguendis addictorum, praecipuam apud Deum *Patronam* declaramus, facimus, confirmamus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honoribus adiectis, quae praecipuis coetuum Patronis caelestibus rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Decembris, in festo Sanctae Barbarae, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. THEODORUM TIT. SANCTI CHRYSOGONI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM INNITZER, ARCHIEPISCOPUM VINDOBONENSEM, QUINQUAGESIMUM A SUSCEPTO SACERDOTIO ANNUM FAUSTE CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Optimo sane iure probos istos fideles, praeeunte quidem clero, consilium suscepisse novimus, ut, tibi feliciter exeunte quinquagesimo a suscepto sacerdotio anno, fervidis obsequii laetitiaeque significationibus sacram eiusmodi faustitatem concelebrent. Illud profecto excelsum munus, quod tibi cum presbyteratus ordine divinitus conlatum est, peculiari in Deum pietate atque singulari erga proximos caritate incensus, ipse per diuturnam hanc annorum seriem actuose iugiterque sustinuisti. Sacerdotio enim initiatus, gravia oficia in ipso aetatis flore tibi concredita magna cura obiisti, praesertim professorem ordinarium et etiam rectorem magnificum in Facultate theologica universitatis Viennensis agendo, rectoris quoque munus in Collegio Sancti Thomae atque in ecclesia a Sacro Corde adimplendo. Studia praeterea peculiaria atque explorationes in regione Palaestinensi fecisti, Austriacae Domui ad pias peregrinationes in Loca Sancta fovendas moderatus es, et consociationem pro sacris missionibus, cui titulus « Regina Apostolorum », condidisti. Eruditionem quoque tuam studiumque animarum testantur quum varia scripta de re theologica edita, tum Evangeliorum commentarii. Postquam vero, viginti adhinc annos, Metropolita Vindobonensis renuntiatus es atque Romana purpura exornatus, signaculum illud, in stemmate tuo impressum, « in caritate servire », in eminentiore quidem et latiore campo refulsit. Praecipuas enim tuas sollicitudines ad tenuiores pauperesque et ceteros miseros sublevandos nullo non tempore tribuisti, ita ut fideles isti arctissiinis amoris gratique animi vinculis tibi devinxeris. Post atrocissimum denique bellum, peculiari tibi ducitur laudi, ad sananda inf andorum annorum vulnera temet totum incubuisse ; cuius sollertiae egregia exstant documenta plures sacrae aedes sollicite redintegratae, in primisque cathedrale templum, alacri opere ac splendida arte restauratam. Quas itaque inter ceteras laudes iucunda memo-

rantes recordatione, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro pastoralique ministerio tam diu utiliterque gesto ex animo gratulamur, a Deo impensa prece exorantes, ut supernis donis te augere et commissi gregis incremento ad seros usque annos servare benigne velit. Quo interea festus dies christiano populo salutarior evadat, tibi ultro facultatem largimur, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinarum autem gratiarum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuo Episcopo Coadiutori, itemque clero et fidelibus, tuae vigilantiae demandatis, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix Iunii, in festo Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum, anno MDCCCCLII. Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EGREGIUM VIRUM CAROLUM FLOR Y, PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM ((SEMAINES SOCIALES)) IN GALLI4 APPARANDIS.

Dans la tradition des grands thèmes économiques et sociaux de vos assises annuelles, la 39[e] Semaine Sociale, qui se tiendra prochainement à Dijon, se propose d'aborder l'un des problèmes qui conditionnent sans nul doute aujourd'hui la paix sociale et internationale. « Richesse et misère » : ce contraste, intolérable à la conscience chrétienne, vous a heurté au spectacle du monde contemporain, et vous y chercherez remède dans l'accroissement et la meilleure répartition du revenu national.

La question n'est pas nouvelle. Déjà Notre Prédécesseur immédiat, reprenant l'enseignement de Léon XIII, écrivait en 1931 : « Il importe d'attribuer à chacun ce qui lui revient et de ramener aux normes du bien commun ou de la justice sociale la distribution des ressources de ce monde, dont le flagrant contraste entre une poignée de riches et une multitude d'indigents atteste de nos jours, aux yeux de l'homme de coeur, le? graves dérèglements » -[1] Et Pie XI d'inviter les responsables à « tout mettre er. oeuvre)) afin que les richesses créées en si grande abondance à notre époque d'industrialisme soient plus équitablement réparties. On est

[1] **Encyclique *Quadragesimo Anno, A. A, S.* XXIII 1931 - p. 197.**

certes heureux de reconnaître que, depuis quelques décades, grâce à des efforts persévérants et aux progrès de la législation sociale, la différence des conditions s'est assez généralement réduite et parfois dans des proportions notables. Mais cependant ce problème a pris, à la suite de la guerre, une acuité nouvelle : il se pose désormais à l'échelle mondiale, où les oppositions sont encore saisissantes, et il s'aggrave des désirs nouveaux qu'éveille au cœur des masses un sens plus vif des inégalités de condition entre les peuples, entre les classes, jusqu'entre les membres d'une même classe. Aussi bien, Nous-même avons, en plusieurs circonstances récentes,[2] déploré l'accroissement intolérable des dépenses de luxe, des dépenses superflues et déraisonnables, qui contrastent durement avec la misère d'un grand nombre, soit dans les rangs du prolétariat des villes et des campagnes, soit parmi la foule des petites gens qu'on qualifie d'économiquement faibles. « Ce à quoi vous pouvez et devez tendre », aujourd'hui comme hier, « c'est à une plus juste distribution de la richesse. Elle est et reste un point du programme de la doctrine sociale catholique ».[3]

On ne saurait donc qu'encourager la Semaine Sociale de Dijon à se pencher avec réalisme sur un si grave problème et à en étudier, sur les plans économique et social, national et international, les solutions possibles et prudentes à la lumière de la doctrine de l'Eglise. Elle le fera, dans cette ville universitaire d'antique renom, grâce au concours de maîtres expérimentés, et elle ne manquera pas de trouver auprès du pasteur du diocèse qui l'accueille un conseil averti.

En abordant ce thème de la richesse et de la misère, pourrait-on d'ailleurs ne pas avoir présentes à l'esprit les imprescriptibles leçons de l'Ecriture à l'égard de ceux qui possèdent ici-bas des ressources et sont si facilement tentés de s'y complaire et d'en abuser? Tout l'évangile invite au détachement comme condition de salut, et le disciple de Jésus y apprend à considérer les biens de ce monde comme orientés à la vie de l'esprit et à une perfection plus haute; il n'est pas de pire misère pour l'homme que de mettre ses espoirs dans la possession de ces trésors périssables : <(Qu'il est difficile à ceux qui ont des richesses de pénétrer dans le Royaume de Dieu!... Heureux, vous qui êtes pauvres, car le Royaume de Dieu est à vous... mais malheur à vous, riches, car vous avez votre consolation! ».[4] Que dire alors des riches oppresseurs contre lesquels St. Jacques fulmine ses solennelles imprécations : « Voici que crie contre vous le salaire dont vous avez frustré les ouvriers

[2] **Cfr. Discours du 2 Novembre 1950 et du** 8 **mars 1952.**

[3] **Discours du 7 Septembre 1947 aux hommes de l'Action Catholique italienne.**

[4] **Luc,** 18, **24 et 6, 20 et 24.**

qui ont fauché vos champs, et les cris de ces moissonneurs sont parvenus aux oreilles du Seigneur des Armées ».[5]

Un tel enseignement évangélique élève singulièrement le débat. Quel que soit l'objet propre de sa réflexion, le penseur catholique est établi dans une souveraine liberté spirituelle par rapport aux prestiges de la richesse, tant celle qu'on détient que celle qu'on envie. Il professe l'estime de la pauvreté chrétienne, le respect et le service du pauvre qu'honore Jésus-Christ; il se défend des séductions d'un égalitarisme irréel, mais se garde, sur le conseil de St. Jacques, de jamais faire acception des personnes du fait de leur condition de fortune ;[6] il n'oublie pas non plus que, dans la vision chrétienne d'une société où la richesse serait mieux distribuée, il y aura toujours place pour le renoncement et la souffrance, héritage inévitable mais fécond ici-bas, qu'en vain une conception matérialiste de la vie ou l'illusion d'une justice parfaite durant ce pèlerinage terrestre voudraient rayer des perspectives humaines. Enfin, face à la multitude des indigents dont la détresse crie vers le ciel, l'appel pressant de St. Jean lui trace son devoir : « Si quelqu'un possède les biens de ce monde et que, voyant son frère dans le besoin, il lui ferme ses entrailles, comment l'amour de Dieu demeurerait-il en lui?... N'aimons pas en paroles et de langue, mais en actes et en vérité)).[7] Comment donc, dans le monde contemporain, inscrire cette charité effective et efficace dans l'ordre économique et social, comment l'inscrire d'abord en termes de justice, car, pour être authentiquement vraie, la charité doit toujours tenir compte de la justice à instaurer et ne pas se contenter de pallier les désordres et les insuffisances d'une injuste condition?

La fin de l'organisme économique et social, à laquelle il faut ici se référer, est de procurer à ses membres et à leurs familles tous les biens que les ressources de la nature et de l'industrie, ainsi qu'une organisation sociale de la vie économique, ont le moyen de leur procurer. Et, précise l'Encyclique *Quadragesimo Armo,* <(ces biens doivent être assez abondants pour satisfaire aux besoins d'une honnête subsistance et pour élever les hommes à ce degré d'aisance, qui, pourvu qu'on en use sagement, ne met pas obstacle à la vertu, mais en facilite au contraire grandement l'exercice ».[8] Or. s'il est vrai que, pour satisfaire à cette obligation, le moyen le plus sûr et le plus naturel est d'accroître les biens disponibles par un sain développement de la production, encore faut-il, dans

* *Iac.* 5, 4.
• Cfr. *Iac.* *2,1.*
[7] J *Ioan.,* 3, 17-18.
[8] *A. A. 8.* XXII - 1931 - p. 202.

la poursuite de cet effort, garder le souci de répartir justement les fruits du labeur de tous. « Si une telle juste distribution des biens n'était pas réalisée ou n'était qu'imparfaitement assurée, le vrai but de l'économie nationale ne serait pas atteint; étant donné que, quelle que fût l'opulente abondance des biens disponibles, le peuple, n'étant pas appelé à y participer, ne serait pas riche, mais pauvre ».[9]

Cette distribution de base se réalise originairement et normalement en vertu du dynamisme continuel du processus économique social que Nous venons d'évoquer ; et c'est, pour un grand nombre d'hommes, l'origine du salaire comme rétribution de leur travail. Mais il ne faut pas perdre de vue que, sous l'angle de l'économie nationale, ce salaire correspond au revenu du travailleur. Chefs d'entreprise et ouvriers sont ici coopérateurs dans une œuvre commune, appelés à vivre ensemble du bénéfice net el global de l'économie, et, sous ce rapport, leurs relations mutuelles ne mettent aucunement les uns au service des autres. « Toucher son revenu, disions-Nous, est un apanage de la dignité personnelle de quiconque, sous une forme ou sous une autre, ... prête son concours productif au rendement de l'économie nationale ».[10]

Mais dès lors que tous « mangent à la même table », pour ainsi dire, il apparaît équitable, tout en respectant la diversité des fonctions et des responsabilités, que les parts de chacun soient conformes à leur commune dignité d'homme, qu'elles permettent en particulier à un plus grand nombre d'accéder à l'indépendance et à la sécurité que donne la propriété privée et de participer avec leurs familles aux biens de l'esprit et de la culture auxquels sont ordonnés les biens de la terre. En outre, si patrons et ouvriers ont un intérêt commun à la saine prospérité de l'économie nationale, pourquoi ne serait-il pas légitime d'attribuer aux ouvriers une juste part de responsabilité dans la constitution et le développement de cette économie? Cette remarque que Nous faisions naguère[11] n'est-elle pas d'autant plus opportune que, dans les difficultés, les insécurités et les solidarités de l'heure présente, des décisions d'ordre économique s'imposent parfois au pays, qui engagent l'avenir de la communauté nationale et souvent même aussi l'avenir de la communauté des peuples.

Ces quelques réflexions montrent déjà la difficulté d'une saine distribution : pour répondre aux exigences de la vie sociale, elle ne saurait être abandonnée au libre jeu des forces économiques aveugles, mais doit être envisagée au niveau de l'économie nationale, car c'est là que

[9] Radiomessage du 1er Juin 1941.

[10] Allocution du 7 Mai 1949 aux membres de l'UNIAPAC.

[11] Cfr. Allocution du 7 Mai 1949 aux membres de l'UNIAPAC.

se prend une claire vision de la fin à poursuivre au service du bien commun temporel. Or qui considère ainsi les choses est conduit à s'interroger sur les fonctions, normales encore que restreintes, dévolues à l'Etat en ces matières.

Tout d'abord le devoir d'accroître la production et de]a proportionner sagement aux besoins et à la dignité de l'homme pose au premier plan la question de l'ordonnance de l'économie sur le chapitre de la production. Or, sans substituer leur omnipotence oppressive à la légitime autonomie des initiatives privées, les pouvoirs publics ont ici un rôle indéniable de coordination, qui s'impose plus encore dans l'enchevêtrement des conditions actuelles surtout sociales. En particulier, ce n'est pas sans leur concours que peut se constituer une politique économique d'ensemble qui favorise l'active coopération de tous et l'accroissement de production des entreprises, source directe du revenu national. Et, si l'on pense à tant de richesses qui dorment ou se perdent dans le gaspillage, mais qui, remises en circulation, pourraient concourir, par un emploi judicieux et profitable, au bien-être de tant de familles, n'est-ce pas encore servir le bien commun que de contribuer opportunément à faire renaître la confiance, à stimuler le crédit, à décourager l'égoïsme et à favoriser ainsi un meilleur équilibre de la vie économique?

Mais c'est aussi le propre de l'Etat de veiller à ce que les plus pauvres ne soient pas lésés injustement. Sur ce point, l'enseignement de Nos prédécesseurs est formel : dans la protection des droits privés, les gouvernants doivent se préoccuper surtout des faibles et des indigents : « La classe riche, observait Léon XIII, se fait comme un rempart de ses richesses et a moins besoin de la protection publique. La masse indigente, au contraire, sans ressources pour la mettre à couvert compte surtout sur le patronage de l'Etat x>.[12] C'est ainsi que, devant l'insécurité accrue d'un grand nombre de familles, dont la condition précaire risque de compromettre les intérêts matériels, culturels et spirituels, dès institutions s'efforcent, depuis quelques années, de corriger les maux les plus flagrants qui résultent d'une distribution trop mécanique du revenu national. Laissant une légitime liberté aux responsables privés de la vie économique, ces institutions, suffisamment indépendantes elles mêmes du pouvoir politique, peuvent devenir, pour la masse des petits salariés et des pauvres de toute catégorie une indispensable compensation aux maux engendrés par le désordre ^économique ou monétaire. Il convient toutefois d'en étudier avec prudence les modalités, et il ne serait pas possible de s'engager

[12] Encyclique *Quadragesimo Anno,* citant *Rerum Novarum, A. A. 8.* XXXIII - 1931 - p. 185.

sans réserves dans une voie, où les excès de la fiscalité risqueraient de compromettre les droits de la propriété privée et où les abus de la sécurité collective pourraient porter atteinte à ceux de la personne et de la famille.

Ainsi, à égale distance des erreurs du libéralisme et de l'étatisme, l'Eglise vous invite-t-elle à poursuivre vos recherches dans la voie qu'elle a maintes fois tracée. « La grande misère de l'ordre social, disions-Nous récemment, est qu'il n'est ni profondément chrétien ni réellement humain, mais uniquement technique et économique, et qu'il ne repose nullement sur ce qui devrait être sa base et le fondement solide de son unité, c'est-à-dire le caractère commun d'hommes par la nature et de fils de Dieu par la grâce de l'adoption divine ». [18] Puissent les travaux de cette Semaine Sociale projeter une sereine lumière sur cet ensemble de problèmes, dont les répercussions sont considérables. Dieu veuille écarter des possédants les écueils spirituels de la richesse, des prolétaires les épreuves inhumaines de la misère, attirer les uns et les autres à l'esprit évangélique de pauvreté et de service, et permettre à tous d'opérer, dans des conditions mieux équilibrées de vie économique et sociale, l'œuvre, seule nécessaire, de leur salut! C'est avec ce vœu que, d'un cœur très paternel, Nous appelons sur les prochaines assises de votre Université sociale une large effusion de grâces divines et vous accordons, ainsi qu'à tous les maîtres et auditeurs de la Semaine, Notre Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 7 Juillet 1952.

PIUS PP. XII

III

AD EXCMUM P. D. BERNARDUM TIT. SS. ANDREAE ET GREGORII AD CLIVIIM SCAURI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM GRIFFIN, ARCHIEPISCOPUM WESTMONASTERIENSEM : OB (C CRUCIATAM ROSARII)) A CHRISTIFIDELIBUS ANGLIAE CELEBRANDAM.

We have learned with paternal interest, Beloved Son, of the Family Bosary Crusade which is being conducted in the Archidiocese of Westminster and in the Diocèses of Southwark and Brentwood, under the directorship of Our beloved son, Patrick Peyton.

Never before has the world been so direly in need of prayer as at

[18] **Discours du 31 Janvier 1952 à l'Union Chrétienne des Chefs d'entreprise d'Italie.**

the présent time, when a dangerous form of materialism tends to undermine man's relations with his Creator and with his fellowmen and to destroy the sanctity of family life.

The most powerful antidote against the evils that threaten human society is prayer, especially collective prayer, for Our Divine Lord has said : « If two of you shall consent upon earth concerning any thing whatsoever they shall ask, it shall be done unto them by my Father who is in heaven. For where there are two or three gathered together in my name, there am I in the midst of them w.[1]

And what form of collective prayer could be more simple and yet more efiicacious than the Family Rosary, in which parents and children join together in supplicating the Eternai Father, through the intercession of their most loving Mother, meditating meanwhile on the sacred mysteries of our faith? There is no surer means of calling down God's blessings upon the family and especially of preserving peace and happiness in the home than the daily recitation of the Rosary. And apart f rom its supplicatory power, the Family Rosary can have very far reaching effects, for if the habit of this pious practice is inculcated into children at a young and impressionable age, they too will be faithful to the Rosary in after life and their faith will thereby be nourished and strengthened.

Froin Our heart, therefore, do We express the prayerful hope that the Family Rosary Crusade, which has been organized under your zealous guidance, Beloved Son, and under that of Our Venerable Brothers, the Bishops of Southwark and Brentwood, may be productive of much spiritual fruit. We earnestly exhort those of Our beloved children towards whom the Crusade has been directed to regard the joint recitation of the Rosary in the family circle as a most important collective act in their daily lives and a most certain way of obtaining the spiritual and temporal favours of which they stand in need.

We invoke God's special blessing on ail those who have collaborated with the Family Rosary Crusade, and in plëdge thereof We cordially impart to you, Beloved Son, to Our Venerable Brothers Cyril Cowderoy and George Beck and to the clergy and faithful gathered at Wembley Stadium for the final assembly, Our special Apostolic Bénédiction.

From the Vatican, July 14th, 1952.

PIUS PP. XII

[1] **MATT. XVIII, 19-20.**

ALLOCUTIO

*Iis qui participabunt Conventui studiorum de officio catholicorum quoad vitam internationalem, Romae habito**

Vi diamo volentieri il benvenuto, diletti figli e figlie, che in questi giorni vi siete dedicati allo studio del problema « I cattolici e la vita internazionale ».

A tale riguardo si è già molto parlato e discusso nel campo teorico e in quello pratico. Noi stessi, ripetute volte — quando cioè si sono adunati intorno a Noi i partecipanti a Congressi, diretti a promuovere la unificazione europea e il ravvicinamento degli Stati in una più alta unità culturale e politica —, abbiamo manifestato il Nostro pensiero su tale questione. Perciò in questa Udienza generale non possiamo che restringerci a qualche breve osservazione.

La unificazione internazionale fa notevoli progressi, nonostante i non facili e non prontamente superabili ostacoli psicologici. Poiché la tecnica, la economia, la politica, la necessità di una comune difesa, urgono e sembrano potere e voler conseguire il loro scopo. Alla Chiesa e ai cattolici dei diversi Paesi è con ciò stesso commesso un ufficio, che richiede vigile attenzione e seria premura.

I cattolici sono in primo luogo straordinariamente atti a collaborare per creare un'atmosfera, senza la quale una comune azione internazionale non può avere nè consistenza nè prospero incremento. È l'atmosfera della mutua comprensione, i cui elementi fondamentali possono essere così indicati : reciproco rispetto, vicendevole lealtà, che riconosce onestamente agli altri gli stessi diritti, che si esigono per sè stessi, disposizione alla benevolenza verso i figli degli altri popoli, come verso fratelli e sorelle.

I cattolici di tutto il mondo dovrebbero propriamente vivere sempre in questa atmosfera. Essi stessi sono uniti in tutta la ricchezza della loro fede, e quindi in ciò che vi è per l'uomo di più alto, di più intimo e di più dominante, non meno che per le irradiazioni della loro fede nella vita sociale e culturale. I cattolici sono altresì educati fin dalla fanciullezza a considerare tutti gli uomini, di qualsiasi zona, nazione e colore, come creature e immagini di Dio, come redenti da Cristo e

*** Die 23 Iulii mensis a. 1952.**

chiamati agli eterni destini, a pregare per loro e ad amarli. Non vi è nessun altro gruppo umano che presenti così favorevoli presupposti, in larghezza e in profondità, per la intesa internazionale.

Con ciò stesso naturalmente grava anche sui cattolici una grande responsabilità: debbono cioè innanzi tutto sentirsi chiamati a superare e vincere tutte le strettezze nazionali e a cercare un vero fraterno incontro tra Nazione e Nazione.

Abbiamo già altra volta osservato quanto sia necessario, se non si vuole intossicare ogni mutuo avvicinamento, un rispettoso riserbo e riguardo verso le sane particolarità culturali dei singoli popoli. Ora vorremmo aggiungere : Noi temiamo che ogni civiltà, la quale aspiri bensì á conservare i buoni effetti terreni — e sono in verità non pochi — della antica civiltà cristiana, ma che rifiuti, apertamente o larvatamente, il senso proprio di questa, è irrimediabilmente destinata a cadere vittima degli assalti del materialismo. Voi conoscete gli sforzi che si compiono per formare una cultura europea, di carattere, di spirito, di anima, non cristiana. Voi, figli della Chiesa — e non siete in Europa davvero nè pochi nè deboli —, avete il santo dovere di opporvi a> tali tendenze. Voi renderete all'Europa futura il più segnalato servigio, se riuscirete a far sì che la genuina cultura cristiana, basata sulla fede cattolica, trovi dappertutto il rispetto delle sue libertà e delle sue facoltà, o almeno un pienamente riconosciuto diritto di cittadinanza.

Tali siano i vostri tenaci sforzi e le vostre inconfondibili speranze!

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS COLUMBIANAE REIPUBLICAE PRIMUM CONVENTUM NATIONALEM CATHOLICORUM OPERUM CELEBRANTIBUS AC SIMUL SUI CONSECRATIONEM SS.MO CORDI IESU RENOVANTIBUS.*

Amadísimos hijos, católicos colombianos, los que Nos oís desde las altas sierras y sabanas del interior, lo mismo que los que escucháis Nuestra voz en los valles risueños de las tierras medias o en las costas oreadas de uno y otro mar. Es vuestro Padre de Roma el que os habla : es el Vicario de Cristo, que se dirige a vosotros, en un momento grave de vuestra historia.

Por designio providencial, acabáis de celebrar la Primer Asamblea Nacional de vuestras Obras Católicas, — gran revista de fuerzas al ser-

*** Datus die 20 Iunii mensis a. 1952.**

vicio del apostolado — y uno de cuyos acuerdos ha sido esa « Cruzada de la paz », que hoy concluís renovando vuestra consagración al Corazón Sacratísimo de Jesús.

¿Necesitaremos, pues, decir con cuánto amor, con cuánto gozo hemos acogido inmediatamente vuestro deseo de oír hoy, precisamente hoy, una palabra Nuestra, cuando somos Nos quienes estábamos deseando pronunciarla?

Porque para Colombia corren horas difíciles, cuya gravedad ha sido puesta suficientemente de relieve por la voz común de vuestros Pastores. El demonio de la discordia y de la violencia, no satisfecho con escindir al universo mundo en dos bandos que se miran cejijuntos, desea dividiros también a vosotros y lanzaros unos contra otros, como si en vez de hermanos fueseis los más encarnizados enemigos. ¿Conseguirá su pernicioso intento? ¿Convertirá a vuestra patria en una liza de riñas fratricidas? ¿Será capaz de hundir hasta tal punto el nombre grande de Colombia?

Colombia es un pueblo de vieja civilización, cuya historia Nos mismo hemos unido muchas veces a la de aquellos antiguos y esforzados paladines — Quesada, Ojeda, de la Cosa, Belalcázar — a cuyo impulso heroico cedieron las primeras puertas del Mundo Nuevo.[1]

Colombia es símbolo de cultura, auténtica y de buena ley, como se demostraría — puesto que en sonoro castellano estamos hablando — sólamente con recordar los nombres de los Caros, de Cuervo, de Marfoquín, o de Gómez Restrepo, por citar los primeros que se Nos vienen a los labios.

Pero Colombia, sobre todo, a quien Nos hemos llamado puerta para la fe y la civilización, jardín de la Virgen[2] es sinónimo de religiosidad, de catolicismo sentido y vivido, de tierra escogida, donde Nuestra Santa Religión se conserva en todo su esplendor. ¿No es acaso en Colombia donde, en circunstancias tan críticas, ha sido invocada por todos « la acción pacificadora de la Iglesia »?

Pues bien, hela aquí ; he aquí ; a la Iglesia de Cristo, por boca de su cabeza visible, que invita a todos los colombianos a la paz en el orden y en la justicia, en la fidelidad a la doctrina de Jesucristo ; a esa paz — la única verdadera y posible — que parte de la pacificación interior del alma con Dios, que se apoya en los sentimientos de fraternidad y de concordia y que, superando los bajos instintos que pugnan por perturbarla, firmemente se eleva sobre los sólidos cimientos del amor y de la caridad.

Y precisamente por eso, colombianos amadísimos, nuestra confianza

[1] **cfr. *Disc, e Radtom,* 14 de Noviembre, 1950.**
2 cfr. *Duc. e Radiom.* 16 de Julio, 1946.

es grande ; porque la paz se funda en la caridad y en el amor, y vosotros cerráis esta « Cruzada de la paz » renovando vuestra consagración a aquel Corazón dulcísimo, símbolo, centro y órgano.de aquella suprema y divina caridad, que primero nos pacificó con el Padre y luego, infundiéndose en nuestros corazones, nos enseña a superar todos los demás amores y a sentirnos hermanos.

A este Corazón Divino, hijos dilectísimos, del que tan grandes beneficios reconocéis haber recibido, encomendamos vuestros problemas y vuestras dificultades todas, en nombre de la Iglesia que brotó de su herida abierta y a la que vosotros, a fuer de hijos devotos, os habéis apelado, para que en la oración y en la penitencia, en la intensificación de la vida cristiana, en la devoción a la Madre del cielo y en la fidelidad a vuestros pastores, encontréis finalmente los caminos de la paz.

Se ha dicho, y así es, que Colombia es una tierra singular donde, por la diversidad de alturas, la distribución primorosa y la misma latitud, es tal la encantadora diversidad de climas y de ambientes que cualquier ciudadano, venido de cualquier parte del mundo, podrá encontrar en ella un amable rincón para vivir a su placer ; y, ¿sería posible que la que ofrece hogar risueño al universo entero lo hiciera ingrato a sus propios hijos?

Se ha dicho también, que el carácter colombiano, por su misma base de cultura y religiosidad, se distingue enseguida por un no se qué de abertura cortés y mesurada, que hace a su afortunado poseedor emprendedor sin imprudencias ni temores y acogedor sin ficciones ni reservas; y ¿sería admisible que un pueblo semejante se dejase despeñar por los derrumbaderos de la anarquía, donde nada quedaría ni de partidos, ni de sociedad, ni de cosa ninguna?

El Corazón Sacratísimo de Jesús no lo permitirá ; no lo consentirá la Virgen de Chiquinquirá, vuestra Reina; no será cierto, si recordáis lo que os debéis a vosotros mismos ; no habrá tal, si queréis oír la voz de vuestro Padre, que os está hablando, y en cuyo pecho tienen tanta cabida vuestras ansias.

La bendición del cielo, que solemos invocar siempre al final de Nuestras palabras, quiere ser prenda de las mejores gracias de lo alto. De ninguna os querríamos nunca excluir, amadísimos hijos de la católica Colombia; pero esta vez, Nuestra Bendición de Padre, que a todos con el mayor afecto os damos, quiere ser antes que nada promesa de paz; de una paz — don preciosísimo, gracia fuente de gracias — que os sirva de consuelo en el espíritu, de seguridad en la vida y de garantía cierta de felicidad y progreso en el porvenir.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

SANCTI PAULI *IN* BRASILIA - TAUBATENSIS

DECRETUM

COMMUTATIONIS FINIUM

Exstat in Brasiliana Republica, intra fines Taubatensis dioecesis, archidioecesi tamen Sancti Pauli in Brasilia obnoxia, paroecia quaedam a Nostra Domina « da Conceieâo Aparecida)) nuncupata.

Porro, cum Emus ac Revmus P. D. Carmelus S. R. E. Cardinalis de Vasconcellos Motta, Archiepiscopus Sancti Pauli in Brasilia, novam splendidioremque Ecclesiam in eadem paroecia impense moliatur, ampifüs territorii spatium haberi oportet.

Qua de re, porrectis precibus, ab Apostolica Sede nuper expostulavit ut praefatae paroeciae fines, mutati, amplilicarentur, tum Archidioecesis tum Dioecesis, hac ratione, commutatis finibus.

Ssmus Dominus Noster PIUS Divina Providentia PP. XII, ratus petitionem cessuram in bonum spirituale fidelium, benigne annuendum censuit.

Quapropter, attentis favorabili voto Exc. P. D. Caroli Chiarlo, Archiepiscopi titularis Amideni et Nuntii Apostolici in Brasiliana Republica, necnon consensu Exc. P. D. Francisci Borgia do Amaral, Episcopi Taubatensis, de Apostolicae potestatis plenitudine, atque suppleto quatenus opus sit aliorum interesse habentium aut habere praesumendum consensu, statuit ut, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, fines memoratae paroeciae prout in sequentibus deinceps circumscribantur : « Começan no ápice da grande curva do Rio Paraíba, equidistante das cidades de Guaratinguetá e Aparecida, seguem em linha reta até atingirem o divisor das aguas no Morro do Passarinho, continuando por

esse divisor através do Morro do Jaburu, seguem até encontraren! as nascentes do Ribeiräo do Veloso e por éste até o Rio Paraíba, descendo por este rio até encontraren! o ponto inicial, isto é, o áipice da grande curva do Rio Paraíba entre as cidades de Guarantigueta e Aparecida ».

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est praefatum Exc. Nuntium Apostolicum, tribuens ei necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere etiam imposito ad hanc S. O. Consistorialem mittendi, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 3 Maii 1952.

Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

I. Ferretto, *Adsessor*

II

ROFFENSIS

DECRETUM

ERECTIONIS ECCLESIAE CATHEDRALIS

Cum Excmus P. D. Iacob Eduardus Kearney, Episcopus Roffensis, humiles porrexerit preces ut ecclesia Sacratissimo Cordi Iesu dicata, in civitate Roffensi exstans, quodam artis decore insignis et ad sacra pontificalia exercenda apta, ad dignitatem Ecclesiae Cathedralis eveheretur, Ssmus Dominus Noster Pius, Divina Providentia PP. XII, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi tit. Laodicensis in Phrygia ac Delegati Apostolici in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, et de consilio infrascripti Cardinalis S. C. Consistorialis Secretarii, re mature perpensa, precibus porrectis annuere dignatus est memoratamque ecclesiam Sacratissimo Cordi Iesu dicatam ad dignitatem Ecclesiae Cathedralis eiusdem dioecesis elevandam decrevit cum omnibus iuribus et privilegiis quae Ecclesiis Cathedralibus ad normam iuris communis competunt, et in eadem Sedem Episcopalem ad normam legum liturgicarum collocandam statuit.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est eundem Excmum P. D. Hamletum Ioannem Cicognani, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas, ad effectum de quo

agitur, etiam subdelegandi quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi ad hanc S. C. Consistorialem, quam primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus Eadem Sanctitas Sua praesens edi iussit Consistoriali Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae fuissent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 21 Iunii 1952.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

I. Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

Canones 66, 281, 282, 283, 291 e *Motu Proprio* « Postquam Apostolicis Litteris » summam definiunt quam ultra beneplacitum Apostolicum requiritur in alienandis bonis pretiosis aliisque bonis Ecclesiae temporalibus necnon in contrahendis debitis et obligationibus.

Cum vero iidem canones de pecunia aurea non decernant, haec Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali praesenti Decreto quae sequuntur statuenda censet :

Perdurantibus nunc temporis adiunctis, beneplacitum Apostolicum in alienandis bonis pretiosis aliisque bonis Ecclesiae temporalibus necnon in contrahendis debitis et obligationibus necessarium erit si pretium in Patriarchatibus triginta milium francorum aureorum, extra Patriarchatus quindecim milium francorum aureorum, summam excedat.

Hierarchae iurisdictioni Patriarchae obnoxii, necnon ceteri in Patriarchatibus Religiosi Superiores, licentia indigent Patriarchae, ad normam eorumdem canonum, si pretium intra quindecim milia et triginta milia francorum aureorum contineatur.

Quae omnia, in Audientia diei 10 mensis Maii anni volventis, referente

infrascripto Cardinali a Secretis, SSmus D. N. Pius Divina Providentia PP. XII adprobare dignatus est.

Contrariis quibuscumque minime obfuturis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 10 mensis Maii anni 1952.

£g E. Card. TISSERANT, Ep. Ostien. Portuen. et S. Rufinae, *a Secretis*

L. f£ S.

t Valerius Valeri, Archiep. Ephesin., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

LÜLUABÜRGEN. - DE TSHÜMBÉ

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM VICARIATUUM APOSTOLICORUM

Cum in Congo Belgicae ditionis limites ecclesiastici inter Vicariatus Apostolicos Luluaburgensem, Patribus Congregationis Immaculati Cordis Mariae concreditum, et de Tshumbé, Patribus Congregationis Clericorum excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. Iesu Christi commissum, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, propter quarumdam tribuum subiectionem iurisdictioni amborum Vicariatuum, Sacrae huic Congregationi de Propaganda Fide visum est ad partialem finium commutationem inter memoratos Vicariatus ibidem procedere.

Quapropter, praehabito Excellentissimorum Ordinariorum, quorum interest, consensu auditoque favorabili Excellentissimi P. D. Petri Sigi?smondi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda Urundi Delegati voto, limites inter praelaudatos Vicariatus, prout infra exponuntur, haec eadem Sacra Congregatio emendandus esse censuit : a Dekula fluminis fontibus limites serventur Territorii Civilis de Lubefu usque ad flumen Munduie ; Munduie fluvii cursus usque ad suas scaturigines ; inde linea aliquatenus curva usque ad fontes Atu fluminis et linea recta usque ad locum quo Osenga "Sanga flumen in Ludju influit ; dein Osenga Sanga flumen usque ad ipsius «catirigines ; exinde linea fere recta usque ad locum quo Kalumeia flumen

quintum circulum parallelum penetrat ; circulus quintus parallelus usque ad Lupemba flumen ; demum Lupemba fluvii cursus et Territorii Civilis de Lubefu limites usque ad flumen Lomami.

Quam sententiam in Audientia die xx Martii vertentis anni ab Emo huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto Sanctissimo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habere et confirmare dignatus est atque praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die xx Martii anno Domini 1952.

£g P. Card. FUMASONI BIONDI/ *Praefectus*

L. S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus D. N. Pius Div. prov. Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 15 Maii 1952. — Cathedrali Ecclesiae Kumasiensi praefecit Exc P. D. Andream Van den Bronk, hactenus episcopum tit. Tentyritanum et Vicarium Apostolicum Heliopolis in Aegypto.

— Cathedrali Ecclesiae Indorensi, noviter erectae, R. P. Franciscum Simons, Societatis Verbi Divini.

— Titulari episcopali Ecclesiae Attanasensi R. P. Laurentium Hardman, Societatis Mariae Monfortanae sodalem, quem Vicarium Apostolicum Zombaënsem constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Acheloiae R. P. Aemilium Durrheimer, Societatis Missionum ad Afros, quem Vicarium Apostolicum de Katiola constituit.

die 19 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Catulensi, R. P. Leonem Paulum Seitz, Societatis Parisiensis missionnm ad exteras gentes sodalem, quem Vicarium Apostolicum de Kontum constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Legiensi, R. P. Gulielmum Van Rester, Societatis Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill, quem Vicarium Apostolicum Basankusuensem constituit.

die 3 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Gisipensi, R. D. Basilium Salvatorem Theodorum Peres, quem Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Victoris Rosarii Fernandes, hodierni Episcopi Mangalorensis, constituit.

die 10 Iulii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Brysiensi, R. P. Iosephum Bartholomaeum Evangelisti, O. F. M. Capulatorum, quem Coadiutorem sine iure successionis Exc. P. Evangelistae Vanni, Archiepiscopi Agraënsis, constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Bennefensi, R. P. Prosperum Dodds, e Congregatione Sancti Spiritus, quem Vicarium Apostolicum de Ziguinchor constituit.

III

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit ;

die 21 Martii 1952. — R. P. Georgium Breen, Congregationis a Sancta Cruce, *Praefectum Apostolicum de Haflong.*

die 28 Martii. — R. P. Adamum Grossi, Instituti Pontificii a SS. Apostolis Petro et Paulo et a SS. Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes, *Praefectum Apostolicum de Malda.*

— R. P. Iacobum Ireland, e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill, *Praefectum Apostolicum de Insulis Falkland*.*

die ***30*** *Maii.* — R. P. Georgium Shanks. e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill, *Praefectum Apostolicum de KasMmir et de lammu.*

die 27 Iunii. — R. P. Albertum Hermelink, Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, *Praefectum Apostolicum de Tandjung-Karang**

— R. P. Paschalem De Martino, Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus, *Praefectum Apostolicum de Padang.*

die Jf Iulii. — R. P. Ignatium Doggett, Ordinis Fratrum Minorum, *Praefectum Apostolicum de Aitape.*

die 19 Iulii. — R. P. Augustum Azzolini, Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus, *Praefectum Apostolicum Makenensem.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

PARMEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI ANNAE MARIAE ADORNI, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM AB IMMACULATA NECNON PARMENSIS INSTITUTI A BONO PASTORE.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Anno 1805 die 19 Iunii in oppido Pivizzano, in Dioecesi Apuana, e Matthaeo Adorni ac Antonia Zannetti optimis coniugibus puella orta est, cui in sacro baptismate nomina Anna Maria Carola Aemilia fuere imposita. Tantam cum laete pietatem e parentibus hausit, ut vix quadriennis pro peccatoribus noctu preces saepe fundere, septennis vero ut S. Teresia a Iesu cum amicula domo aufugere conata est ut ad infideles ad fidem convertendos pergeret. Cum undecim vix attigisset annos a parentibus obtinuit ut pauperem senem hospitio reciperent, cui ipsa pie amanterque assedit. Patre demortuo, divitiisque deperditis, cum matre Parmam se contulit, ubi apud familiam Ortalli filiarum educatrix exstitit. Licet in vitam religiosam se pronam sentiret, matri suique animi moderatori obsequens morem gerens anno 1826 Antonio Dominico Botti nupsit, sexque filios genuit, quos sancte instituit. Anno 1844, marito viduata, cum ab ingressu in aliquod religiosum Institutum a confessario fuisset distenta, a caritate permota, carceres invisere coepit. Piae aliae mulieres se ei adiunxerunt, nomenque *Dame visitatrici delle carceri,* approbante Episcopo necnon Parmensi Ducissa, assumpsere. Pius Papa IX Piam hanc Unionem spiritualibus favoribus ditavit.

Verum Anna Maria caritatis ardorem continere non valens, quasi huius consectarium opus, anno 1852 feminas e carcere dimissas, ne iterum in vitia merent, colligere coepit. Hoc faustum fuit rudimentum Instituti sub titulo *Boni Pastoris* ad instar Andegavensis Instituti a

S. Maria Euphrasia Pelletier, S. Ioannis Eudes discipula, fundati, quod Serva Dei anno 1857 Parmae condidit atque regulis firmavit. Ut autem huius tanti operis moderationi ac perpetuitati prospiceret, novam religiosam familiam constituit, cui nomen *Ancillarum ab Immaculata:* cuius propositum est christiana puellarum institutio, pauperum praesertim ac periculis obnoxiarum. Instituti regulas post longam prudentemque moram Episcopus Miotti die 28 Ianuarii anno 1893 approbavit, paucos ante dies a sancto eiusdem Servae Dei obitu, qui die 7 Februarii contigit.

Tota Servae Dei vita virtutibus omnibus refulsit sine ulla remissione. Puella enim, uxor, mater, vidua, religiosae familiae fundatrix, se suaque omnia in Dei gloriam impendit. A nullis difficultatibus, insectationibus diabolisque insidiis, deterrita, dicteria quaeque spernens, Deo confisa, beatissimaeque Virgini immaculatae, cuius protectionem evidenter est experta, arduum opus est aggressa atque feliciter, fortiterque consummavit maximo cum animorum emolumento. Nec mirum « Omnia enim, docet Augustinus, saeva et immania prorsus facilia et prope nulla efiicit amor » (s. 70 alias 9 de verbis D. n. 3). Porro Serva Dei maxima fervebat caritate sive erga Deum, sive erga proximos, feminas praesertim aut depravatas aut periculis obnoxias.

Sanctitatis Dei Servae fama non defervente, anno 1940 Ordinarii Parmensis auctoritate constructi fuerunt informativi processus, super scriptis, sanctitatis fama, atque liturgico cultu eidem non praestito, Urbemque aliati.

Tres Cardinales, plures Archiepiscopi et Episcopi, plurimi quoque sive e Clero, sive e profanis in dignitate constitutis, aliisque Summo Pontifici instantes preces Servae Dei Beatificationem postulantes obtulerunt.

Die 3 Decembris anno 19-14 Sacra haec Congregatio decrevit, scriptis perpensis, nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Rmo P. Augustino a Virgine, Ordinis Ssmae Trinitatis, Causae Postulatore instante, die 18 Decembris elapsi anni in Ordinaria Congregatione, infrascriptus Cardinalis, Pro-Praefectus nec non Causae Ponens, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi Patres, auditis quoque Officialibus Praelatis, praesertim vero R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore, rescripserunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Pacta autem Summo Pontifici subsignato die ab eodem Pro-Praefecto relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servae Dei* Annae Mariae Adorni *Sua manu dignata est signare.*

Datum Romae, die 11 Ianuarii a D. 1952.

✠ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

† A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

II

CREMONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI FRANCISCI SPINELLI, SACERDOTIS SAECULARIS, FUNDATORIS INSTITUTI ADORATRICUM SANCTISSIMI SACRAMENTI.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Gaudeat pater tuus et mater tua et exsultet quae genuit te (Prov. 23, 25). Merito piissimi Bartholomaeus Spinelli et Aemilia Cagliaroli, Servi Dei Francisci genitores, in caelo gaudent, ubi iure praesumendum est eos beatifica nunc gloria frui, qui suum filiolum, die 14 Aprilis mensis anno 1853 Mediolani natum, ac sequenti die baptizatum, sancte educantes, ad christianam perfectionem et ad Sacerdotium viam ei complanarunt aptumque ad magna pro Dei Ecclesia facinora patranda eum reddiderunt. Eorum quoque laudi tribuendum duos alios filios, Constantium Sacerdotem et Beatricem mira pietatis ac virtutum exempla reliquisse.

Franciscus Cremonae a. 1861 Confirmationis Sacramentum accepit, Bergomi autem apud avunculum Petrum Cagliaroli, piissimum sacerdotem, S. Alexandri Praepositum, hospitio receptus humaniores litteras in S. Alexandri Collegio excoluit, dein theologicis disciplinis in Episcopalis Seminarii scholis incubuit. Die 17 Octobris a. 1875 ad Presbyteratum ab Episcopo Bergomensi fuit promotus, atque ecclesiasticis ministeriis summo christianae plebis emolumento operam indefesse dare coepit ; quae ministeria singulari erga divinam Eucharistiam pietate fovebat, atque efficaciora misericordia erga pauperes reddebat. Sacerdotio vix auctus Urbem venit atque in Liberiana Basilica preces ante sacra, quae

ibi vénerantur, incunabula Domini effundens, quasi divinum impulsum persensit agmen Virginum colligendi Sanctissimum Sacramentum adorantium in reparationem atque expiationem iniuriarum, quae a peccatoribus eidem inferuntur. Bergomum reversus, dum verbum Dei in oppido Capriate prédicat, non sine divino consilio in Servam Dei Catharinam Comensoli occurrit, quae idem propositum mente volvebat, cum qua anno 1882, Bergomensi Episcopo approbante, religiosam Virginum familiam condidit, cuius primarius finis est Ssmi Sacramenti adoratio, unde nomen Adoratricum Ssmi Sacramenti inditum, cui opera misericordiae addita sunt pro egenis atque infirmis. Res bene procedebant : verum sine ulla Servi Dei morali culpa, Deo permittente, in gravem nummariam difficultatem fuit adactus, ob quam ab Instituto ac Bergomensi dioecesi abalienatus, a Cremonensi Episcopo benigne exceptus, in Oppido « Rivolta d'Adda » Instituti sui ibi exstanti domui ad eo spiritualis moderator datus est. Domus haec facta est princeps quasi alterius Instituti omnino a Bergomensi separati, fine, nomine, religiosis vestibus ac regulis primigenis servatis.

Sancta eius opera feliciter Institutum laetas progressiones fecit in Sororum spiritualem profectum et in bonum proximorum : nunc autem est iuris pontificii, atque ultra mille numerat Sorores professas.

Servus Dei omnibus fuit virtutibus, quae sacerdotem decent, ornatus. Paupertatis amantissimus, moriens nil habuit quod relinqueret ; caritate fervens sacerdotalia omnia veluti in Deum abreptus exsequebatur, praesertim Eucharisticum sacramentum adorando ; erga proximos vero totus fuit in miseris sublevandis, in egenis subveniendis, in sacramentalibus confessionibus audiendis. Nunquam in verbo deliquit immo iis, a quibus mala receperat ignovit heroice. Has illum ceterasque virtutes ipse quidem humilitate tegebat, sed Deus illum supernis, ut videtur, donis rependit.

Arthritico morbo atque carcinomate attactus, atroces dolores, divinae voluntati plenissime subiectus, patientissime ad mortem usque sustulit, quam die 6 Februarii anno 1913 sancte, ut vixerat, oppetiit.

Sanctitatis fama erumpente, in Cremonensi Curia Ordinaria auctoritate canonicae adornatae sunt inquisitiones annis 1928-1932 super scriptis, sanctitatis fama atque oboedientia Urbanianis decretis de liturgico cultu Servis Dei non praestando; quibus rogatoriales sunt addendae Utinenses, Derthosenses ac Mediolanenses annis 1930-31 habitae.

Plures interim Summo Pontifici ab Archiepiscopis, Episcopis, Praelatis, capitularibus dignitatibus aliisque oblatae sunt litterae causae Introductionem postulantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, R. P. D. Hercule Crovella,

Urbano Antistite, Postulatore legitime constituto, instante, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, die 15 Ianuarii mensis anni huius habito, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Pro-Praefectus et causae Ponens, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur* atque de causa retulit.

Emi ac Rmi PP. Cardinales relatione hac suffragiisque Officialium Praelatorum necnon R. P. D. Salvatore Natucci Generali Fidei Promotore auditis, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.* Facta autem per infrascriptum Cardinalem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Eminentissimorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis causae Servi Dei Francisci Spinelli Sua m,a/nu signare dignata est.*

Datum Romae die 25 Ianuarii A. D. 1952.

© C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

MASSILIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (CASTEL-CHAIX - WOLL)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Henrici Woll, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 2 Decembris 1952 bora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Henrici Woll, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Josephus Pasquazi, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 1 Augusti 1952.

E. Fiore, *ff. Notarius*

* Etant incunnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Henri Woll, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 2 Décembre 1952, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote„

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le casf

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Henri Woll devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, **20** agosto **1952**, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. D. GIUSEPPE ANTONIO MONTALVO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio:

18	giugno	1952.	S. E. Revma Monsig. Capobianco Giovanni, Vescovo di Urbanía e S. Angelo in Vado.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

2	gennaio	1951.	Monsig. Mercier Luigi, della diocesi di Séez.
16	luglio	»	Monsig. Librea Domenico, della diocesi di Lipa.
24	agosto	»	Monsig. Hervé-Bazin Michele, dell'arcidiocesi di Cartagine.
1	dicembre	»	Monsig. Haracich Ottavio, dell'Amministrazione Apostolica di Cherso e Lussino.
20	dicembre	»	Monsig. Poloni]o Matteo, della diocesi di Veglia.
11	marzo	U952.	Monsig. Ponti Enrico (Roma),
lo	aprile	»	Monsig. Pastura Raffaele, della diocesi di Amelia.
17	aprile	»	Monsig. Carciotto Giuseppe, dell'arcidiocesi di Catania.
»	»	»	Monsig. Di Dio Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Maugeri Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

19	aprile	1951.	Monsig. Cabezas Pozo Saverio, della diocesi di Huánuco.
7	maggio	»	Monsig. Davila Sisto, della medesima diocesi.
13	giugno	»	Monsig. Stokes Giovanni F., dell'arcidiocesi di Armagh.
27	»	»	Monsig. Pereira Abdon, della diocesi di Cajazeiras.

28	giugno	1951.	Monsig. Kaltnecker Maurizio, della diocesi di Nancy.
8	luglio	»	Monsig. Soubie Francesco, della diocesi di Martinica.
12	»	»	Monsig. Eckert Luigi, della diocesi di Limburgo.
»	»	»	Monsig. Lamay Giuseppe, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. de Cerqueira Valente Antonio, dell'arcidiocesi di Maceiò.
24	agosto	»	Monsig. Legendre Luigi, dell'arcidiocesi di Cartagine.
10	settembre	»	Monsig. Seguin Prospero, della diocesi di Mende.
»	»	»	Monsig. Vidal Felice, della medesima diocesi.
21	»	»	Monsig. Maillet Fernando, dell'arcidiocesi di Parigi.
26	ottobre	»	Monsig. Raffit Giuseppe, della diocesi di Montpellier.
»	»	»	Monsig. Rouquette Giovanni, della medesima diocesi.
27	»	»	Monsig. Nunes Teixeira Francesco, della diocesi di Beira.
»	»	»	Monsig. Soares de Pinbo Albino, della medesima diocesi.
2	novembre	»	Monsig. Lusseau Enrico, della diocesi di Luçon.
»	»	»	Monsig. Soubigou Luigi, della diocesi di Quimper.
2	dicembre	»	Monsig. Pereira de Araujo Abilio, dell'arcidiocesi di Braga.
22	»	»	Monsig. Cardoso Antonio Augusto, della diocesi di Braganza (Port.).
»	»	»	Monsig. Cardoso Emanuele Augusto, della medesima diocesi.
23	marzo	1952.	Monsig. Bonjean Alfonso, dell'arcidiocesi di Cartagine.
26	»	»	Monsig. Romero Lema Massimino, dell'arcidiocesi di Santiago di Compostella.
15	aprile	»	Monsig. Mason Federico, dell'arcidiocesi di Pretoria.
1	maggio	»	Monsig. Pavani Pietro.
»	»	»	Monsig. Kilfoil Tommaso, dell'arcidiocesi di Indianapolis.
12	»	»	Monsig. Pomponi Luigi, della diocesi di Ripatransone.
26	»	»	Monsig. Clément Giorgio, dell'arcidiocesi di Montréal.
29	»	»	Monsig. Magoni Giovanni Battista, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig. Sonzogni Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Reggio Francesco, dell'arcidiocesi di Smirne.
9	giugno	»	Monsig. Forimi Armando, della diocesi di Brescia.
»	»	»	Monsig. Piccinelli Zenone, della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. Pompanin Luigi, della diocesi di Bressanone.
5	luglio	»	Monsig. Ramírez Antonio Giuseppe, della diocesi di Cumanà.

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità:

24	aprile	1951.	Monsig. Laschi Giulio B., della diocesi di SS. Concezione in Paraguay.

7	maggio	1951.	Monsig.	Salazar Pietro Massimino, della diocesi di Huancayo.
22	»	»	Monsig,	Van Overbeek Giovanni Cornelio, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
26	»		Monsig.	Mallon Patrizio Vincenzo, della diocesi di Clogher.
10	giugno		Monsig.	JSTussbaumer G. Corrado, dell'Amministrazione Apostolica di Innsbruck.
12	luglio	»	Monsig.	Seidenather Giovanni, della diocesi di Limburgo.
6	settembre	»	Monsig.	Perez Valdés Gerardo, dell'arcidiocesi di Santiago del Cile.
5	ottobre	»	Monsig.	Henneman Giacomo Giovanni, della diocesi di Haarlem.
20	dicembre		Monsig.	Bolonié Michele, della diocesi di Veglia.
»	»		Monsig.	Mracovcié Antonio, della medesima diocesi.
			Monsig.	Zie Giovanni, della medesima diocesi.
7	febbraio	1952.	Monsig.	Cartacei Vinicio (Boma).
	»		Monsig.	Spalletti Costantino (Roma).
26			Monsig.	Bârlea Ottaviano, dell'arcidiocesi di Pagaras e Alba Giulia.
15	aprile		Monsig.	Miglietta Giuseppe, dell'arcidiocesi di Brindisi.
17	»		Monsig.	Ricceri Francesco, dell'arcidiocesi di Catania.
22	»		Monsig.	Castellani Ettore, della diocesi di Recanati e Loreto.
30	»		Monsig.	Broccolo Amedeo, della medesima diocesi.
6	maggio		Monsig.	Lally Francesco, dell'arcidiocesi di Boston.
27	»		Monsig.	Perosi Antonio, della diocesi di Lodi.
»	»		Monsig.	Aiello Filippo, della diocesi di Patti.
»	»		Monsig.	Panissidi Tindaro, della medesima diocesi.
2	giugno		Monsig.	Bejan Ovidio, della diocesi di Lugoj.
5	»		Monsig.	Morgagni Tommaso, della diocesi di Forlì.
16	»		Monsig.	Cicinelli Luigi, della diocesi di Tivoli.
19	»		Monsig.	Bacile Pasqualino, dell'arcidiocesi di Monreale.
24	»		Monsig.	Smit Antonio, dell'arcidiocesi di Utrecht.

Camerieri Segreti soprannumerari di spada e cappa di Sua Santità:

24	agosto	1951.	Il sig. Michielis van Kessenich Guglielmo, della diocesi di Rur emonda.
23	aprile	1952.	Il sig. Merillon Pietro, della diocesi di Baiona.
7	maggio	»	Il Barone Oddasso Francesco Maria (Roma).
»	»	»	Il sig. Oddasso dei Baroni Aldo (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

31 maggio 1950. Monsig. Fliehe? Antonio, della diocesi di Linz.
» » » Monsig. Schliessleder Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Strigi Massimiliano, della medesima diocesi.
7 maggio 1951. Monsig. Friedrich Giovanni, dell'arcidiocesi di Vienna.
26 » » Monsig. Huber Giuseppe, della diocesi di Linz.
21 luglio » Monsig. Knotz Francesco, dell'amministrazione apostolica del Burgenland.
» » » Monsig. Lex Giovanni, della medesima amministrazione apostolica.
27 maggio 1952. Monsig. Picco Giuseppe, della diocesi suburbicaria di Frascati.
2 giugno » Monsig. Coletti Arturo (Roma).

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di Sua Santità:

2 settembre 1951. Il sig. de Pinedo y de Larrea Luigi, della diocesi di Madrid.

Cappellani d'onore extra urbem *di Sua Santità:*

26 luglio 1.951. Monsig. Gstrein Luigi, dell'arcidiocesi di Salisburgo.
» » » Monsig. Lecker Lamberto, della medesima arcidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Cran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile

30 luglio 1951. Al Principe zu Loewenstein Carlo Federico, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

19 maggio 1951. Al sig. Sueiras Arturo, della diocesi di Cienfuegos.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

15 novembre 1951. Al sig. Flory Carlo, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Michelin Alfredo, della medesima arcidiocesi.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

17 maggio 1950. Al sig. Gandolphe Teodoro, dell'arcidiocesi di Cartagine.
» » » - Al sig. Marcille Renato, della medesima arcidiocesi.
28 febbraio 1951. Al sig. de Twickel Rodolfo, della diocesi di Muenster.
16 aprile » Al sig. Oliart Garmendia Carlo, dell'arcidiocesi di Cuzco.
15 maggio » Al sig. Barbedo Alceo Octacilio, della diocesi di Spirito Santo.

19 maggio 1951. Al sig. Bustamante de la Fuente Giovanni, dell'arcidiocesi di Arequipa.
» » » Al sig. de Pierola Emanuele, della medesima arcidiocesi.
3 agosto » Al sig. Galicier Giovanni, dell'arcidiocesi di Parigi.
7 settembre » Al sig. de Maupéon d'Ableiges Alfonso, della diocesi di Le Mans.
» » » Al sig. de Vibraye Luigi, della medesima diocesi.
15 novembre » Al sig. Biot Renato, dell'arcidiocesi di Lione.
15 aprile 1952. Al sig. Rochefort Roberto (Francia).
19 » » Al sig. Saugo Bortolo Lino, della diocesi di Padova.
» » » Al sig. Petrucci Antonio (Roma).
30 » » Al sig. Arneodo Marcello, dell'arcidiocesi di Torino.
4 maggio » Al sig. Maugeri Carmelo, della diocesi di Acireale.
16 » » Al sig. Auberger Alberto, della diocesi di Strasburgo.
20 » » Al sig. Caramaro Giovanni Battista, della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
30 » » Al sig. Ravina Alfonso, della diocesi di Albenga.
3 giugno » Al sig. Le Roy Warner Tommaso, dell'arcidiocesi di Chicago.
27 » » Al sig. Salizzoni Carlo, dell'arcidiocesi di Bologna.
1 luglio » Al sig. Roelofs Antonio, del vicariato apostolico di Diego Suarez.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

28 giugno » Al sig. Gherardini Mario (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

6 aprile 1951. Al sig. Hall Giuseppe, della diocesi di Augusta.
7 maggio Al sig. Vilain Gastone, dell'arcidiocesi di Cambrai.
» » » Al sig. Leonard Luciano, dell'arcidiocesi di Parigi.
6 giugno » Al sig. Fournier Giacomo, della diocesi di Le Mans.
22 » » Al sig. Arberet Paolo, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
28 » Al sig. Gavand Michele, dell'arcidiocesi di Lione.
2 luglio » Al sig. Dugas Alberto, dell'arcidiocesi di Avignone.
19 » » Al sig. Boidin Alberto, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Duriez Giorgio, della medesima diocesi.
» » Al sig. Florin Emilio, della medesima diocesi.
» » Al sig. Lemaire Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Lepée Marcello, della medesima diocesi.
» » Al sig. Lestienne Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Leurent Enrico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Loviton Raffaele, della medesima diocesi.
» » Al sig. Maes Giuseppe, della medesima diocesi.

19 luglio 1951. Al sig. Minne Luigi, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Motte Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rigot Carlo, della medesima diocesi.
7 settembre » Al sig. Gosselin Giorgio, della diocesi di Coutances.
9 agosto » Al sig. Bezard Giorgio, dell'arcidiocesi di Parigi.
6 ottobre » Al sig. Koerner Eugenio, della diocesi di Ratisb ma.
» » » Al sig. Pickl Roberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Ritter Leone, della medesima diocesi.
14 febbraio 1952. Al sig. Lupi Luigi, del Patriarcato di Lisbona.
9 aprile » Al sig. Agemian Ariel, dell'arcidiocesi di New Yorl:.
5 maggio » Al sig. Grillo Bruno, dell'arcidiocesi di Udine.
9 » » Al sig. Brand Francesco, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Heyblom Gustavo, della medesima arcidiocesi
» » » Al sig. Lauriks Gommaro, della medesima arcidiocesi.
16 » » Al sig. Vera Cruz Marco Abiola, dell'arcidiocesi di Lagos.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

29 febbraio 1952. Al sig. Winkelman Antonio M. Lorenzo, della diocesi di Haarlem.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

5 aprile 1952. Al sig. Valencia Astete Emanuele (Perù).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

19 maggio 1951. Al sig. Ballon Landa Alberto, dell'arcidioc. di Arequipa.
» » » Al sig. Soto Giuseppe Augusto, della medesima arcidiocesi.
27 » » Al sig. Hellmann Massimiliano, dell'arcidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
16 luglio » Al sig. Théard Guglielmo, della diocesi di Les Cayes.
9 agosto » Al sig. Guichot Perere Luigi, dell'arcidiocesi di Parigi.
31 dicembre » Al sig. Sugranyes de Franch Raimondo, della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
7 febbraio 1952. Al sig. Dinacci Filippo, dell'arcidiocesi di Capua.
» » » Al sig. Sabetti Alfredo, della medesima arcidiocesi.
29 » » Al sig. Chiavassa Mario, dell'arcidiocesi di Milano.
5 aprile » Al sig. Larrabure Price Giuseppe (Perù).
» » » Al sig. Pedraza Fuller Aurelio (Perù).
19 » » Al sig. Fiorino Carlo Ugo, della diocesi di Alba.
» » » Al sig. Redi Arturo, della diocesi di Arezzo.
» » » Al sig. Testi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Benedetti Genolini Filippo, dell'arcidiocesi di Milano.

30	aprile	1952.	Al sig. Ciminelli Augusto (Roma).
5	maggio	»	Al sig. Borelli Giulio, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Guffanti Mario, della medesima arcidiocesi.
»			Al sig. Deganutti Camillo, delParcidiocesi di Udine.
»	»	»	Al sig. Mani Piero, della diocesi di Pavia.
19	»	»	Al sig. Rognoni Giuseppe, della medesima diocesi.
29	»	»	Al sig. Spinelli Giovanni Battista (Roma).
1	giugno		Al sig. Spiti Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano.
13	»	»	Al sig. Stocker von Zuben Giuseppe, della diocesi di Basilea e Lugano.
»	»		Al sig. Spizzi Luigi, della diocesi di Pavia.
.28		»	Al sig. Gberghi Enrico (Roma).
1	luglio		Al sig. Zippitelli Michele, dell'arcidiocesi di Bari.

II Cavaiterato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

24	aprile	1950.	Al sig. de Almeida Giuseppe Evangelista, della diocesi di Santos.
19	gennaio	1951.	Al sig. Moll Ernesto, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
7	maggio	»	Al sig. Boucher Paolo, della diocesi di S. Brieuc.
9	agosto		Al sig. Oliva Lorenzo, dell'arcidiocesi di Parigi.
17	marzo	1952.	Al sig. Senzadenari Alberto, della diocesi di Sutri.
5	aprile		Al sig. Luccini Giulio, dell'arcidiocesi di Palermo.
»	»	»	Al sig. Lulli Avalos Antonio (Perù).
23		»	Al sig. Susi Gaetano, della diocesi di Valva e Sulmona.
30	»	»	Al sig. Granieri Magno (Roma).
»	»	»	Al sig. Mazzucato Alessandro, del Patriarcato di Venezia.
4	maggio		Al sig. Tosi Giovanni, della diocesi di Piacenza.
19		»	Al sig. Abbiati Abilio, della diocesi di Pavia.
»	»	»	Al sig. Gatti Giuseppe, della medesima diocesi.
			Al sig. Maggi Aldo, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Molinari Ugo, della medesima diocesi.
	»		Al sig. Ripa Luigi, della medesima diocesi.
1	giuguo		Al sig. Casadei Tonino, della diocesi di Bertinoro.
»	»		Al sig. Pancisi Andrea, della medesima diocesi.
.28	»		Al sig. Agostini Lorenzo (Roma).
»			Al sig. Aloysi Aldo (Roma).
	»	»	Al sig. Cremisini Giovanni Battista (Roma).
	»		Al sig. Colelli Giovanni (Roma).

Aa. et vol. XXXXIV 30 Septembris 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

DE SPIRITUALI EMIGRANTIUM CURA

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Exsul Eamilia Nazarethana Iesus, Maria, Ioseph, cum ad Aegyptum emigrans tum in Aegypto profuga impii regis iram aufugiens, typus, exemplar et praesidium exstat omnium quorumlibet temporum et locorum emigrantium, peregrinorum ac profugorum omne genus, qui, vel metu persecutionum vel egestate compulsi, patrium locum suavesque parentes et propinquos ac dulces amicos derelinquere coguntur et aliena petere.

Decreverat enim omnipotens et misericors Deus ut consubstantialis Eilius «in similitudinem hominum factus et habitu inventus ut homo»,[1] una cum Virgine Immaculata Matre pioque Custode, in isto quoque aerumnarum ac maerorum genere primogenitus esset in multis fratribus[2] eosque anteiret.

Quae solaminis in adversis argumenta et exempli prolationes ne elanguescerent sed potius in exsulibus ac emigratis produceret unum in -laboribus confugium spemque christianam

[1] ***Phil.*, II, 7.**

[2] **Cfr. *Rom.*, VIII, 29.**

foverent, oportuit peculiari cura sedulaque adsistentia ab Ecclesia ipsi donarentur, qua morigerae vitae aleretur praxis et integra servaretur a maioribus tradita fides; insimul novi generis obstaculis apud exteras regiones ingruentibus, antehac haud cognitis nec praevisis, paria opponerentur remedia et apta suppeditarentur auxilia, praesertim adversus insidias pravorum hominum, impie, proh dolor, quaeritantium emigratorum consuetudinem potius ad spiritualem ipsorum ruinam quam ad materialem eorumdem utilitatem.

Quantae vero angoris causae exstitissent immo et exstarent si huiusmodi evangelicum ministerium defecisset aut deficeret! Gravius enim dolendum foret quam tristibus divi Augustini temporibus cum Hipponensis Episcopus sacerdotes enixe hortabatur ne, prementibus calamitatibus, gregem ullo modo sine pastore derelinquerent, bona, si cum ovibus permansissent, futura ostendens, mala autem, si defuissent, certa praedicens : « Ubi si ministri desint, quantum exitium sequitur eos, qui de isto saeculo vel non regenerati exeunt vel ligati! quantus est etiam luctus fidelium suorum, qui eos secum in vitae aeternae requie non habebunt! quantus denique gemitus omnium, et quorumdam quanta blasphemia de absentia ministeriorum et ministrorum ! Vide quid faciat maiorum temporalium timor, et quanta in eo sit acquisitio maiorum aeternorum. Si autem ministri adsint, pro viribus quas eis Dominus subministrat, omnibus subvenitur : alii baptizantur, alii reconciliantur, nulli Dominici corporis communione fraudantür, omnes consulantur, aedificantur, exhortante, ut Deum rogent, qui potens est omnia quae timentur, avertere ». [3]

[3] S. AUGUSTINUS, *Epistula CCXXVIII,* 8: MIGNE, *PL.* XXXIII, 1016 s.

TITULUS PRIMUS

BE MATERNA ECCLESIAE IN EMIGRANTES SOLLICITUDINE

I

Sancta igitur Mater Ecclesia, impenso animarum amore compulsa, partes universalis salvifici mandati sibi a Christo concrediti implere contendit, curam praesertim spiritualem etiam de peregrinis, de advenis, de exsulibus, de emigrantibus universis pro viribus gerens ope in primis Sacerdotum, qui gratiae charismatum collatione ac divini verbi praedicatione christifidelium fidem caritatis vinculo sollicite confirmarent.

Quae proinde hac in re Ecclesia longe anteactis temporibus gesserit, placet breviter tantum attingere; fusius autem quae nostra tempora respiciunt disseremus.

Primum ideo recolimus quae S. Ambrosius egit et verba ab ipso prolata, quum praeclarus ille Mediolanensis Pastor, ut deductos in captivitatem miseros, post imperatorem Valentem apud Hadrianopolim profligatum, redimere valeret, vasa sacra confregit, hac quidem ratione motus, ut egenos a damnis materialibus praecaveret eosque ab instantibus spiritualibus periculis, sane gravioribus, eriperet. « Quis autem est tam durus — sic Ambrosius — immitis, ferreus, cui displiceat quod homo redimitur a morte, femina ab impuritatibus barbarorum, quae graviores morte sunt; adulescentulae vel pueruli, vel infantes ab idolorum contagiis, quibus mortis metu inquinabantur? Quam causam nos etsi non sine ratione aliqua gessimus, tamen ita in populo prosecuti sumus, ut confiteremur multoque fuisse commodius astrueremus, ut animas Domino quam aurum servaremus ». [1]

Enitet pariter nava Pastorum et sacerdotum alacritas, qui verae fidei beneficium hominumque commercium ac consuetudinem novarum regionum incolis comparare et irruentibus incultis populis, religioni christianae ac gentium humanitati uno tempore genitis, indigenarum consociationem afferre studuerunt.

Ínclitos iuverit recolere religiosos Ordines pro captivis redimendis institutos, quorum sodales, Christi flagrantes caritate, haud exigua incommoda pro fratribus in vinculis tolerare non sunt dedignatij ut plurimos eorum libertate donare, aut saltem solari valerent.

[1] S. AMBBOSWS, *De officiis ministrorum,* II, 28, 136-137 ; MIGNE, *PL.* XVI, 148.

Novis autem detectis in aversa orbis parte territoriis, non defuerunt Christi sacerdotes impigri comites eorum, qui in illis regionibus colonias deducebant, sive ne isti a christianis moribus recederent neve ex comparatis terrenis bonis audaciae foret accessio, sive ut apte prompteque missionarii exstarent, qui indígenas, divini luminis adhuc penitus ignaros, Evangelium edocerent eosdemque uti fratres habendos proclamaient.

Neque silentio praetereundi sunt Ecclesiae praecones, qui Nigritas, domo nefarie ablatos et impiae negotiationi in Americae et Europae portibus obnoxios, ex abiecta condicione reficere contenderunt et Christo lucrifacere. [2]

Pauca etiam addere volumus de adsidua cura praestita a piis soda^ litatibus ubique christiani Orbis ac potissimum alma in Urbe, medio uti aiunt decurrente aevo, in peregrinorum commodum provide erectis ; unde et innumera hospitia, xenodochia, ecclesiae et confraternitates nationales exorta sunt, quorum plura adhuc exstant vestigia. Inter illa specialiter notatu dignae sunt scholae peregrinorum, Saxonum, Langobardorum, Francorum et Frisonum, quae iam saeculo octavo ad Vaticanum prope sepulchrum B. Petri Apostolorum Principis constitutae

[2] **Cfr. BENEDICTUS PP. XV, Epistola ad Paulinum Petrum S. R. E. Card. Andrieu, Archiepiscopum Burdigalensem, de stipe pro Nigritis corroganda in Epiphania Domini, *Quoniam africanarum Galliae,* 11 Februarii 1916, *A. A. S.,* VIII, p. 57 s. : « quum misera et abiecta Nigritarum condicio Nobis pro apostolico officio magnae sit curae, ad te, dilecte Fili Noster, has litteras mittimus ut iis relevandis, quantum Nobis licet, operam demus. Vix est cur de probroso servorum commercio removendo hic plura perscribamus. Constat enim quantum in hac causa inde ab initio Ecclesia Dei gesserit, tum in omnibus hominibus eamdem inesse personae dignitatem eosque pari omnes iure esse affirmando, tum ad mancipiorum manumissionem in spem caelestium bonorum cohortando, tum etiam proprias religiosorum familias vindicandis in libertatem servis instituendo. Attamen dolendum est tam foedam turpitudinis labem et maculam, quamquam magna ex parte iam sublatam, residere etiam nunc in humanae societatis corpore: quamobrem omnino decet praeclara huius Apostolicae Sedis erga homines promerita in hoc etiam genere studiose Nos persequi». *I. c,* p. 57; S. C. DE PROPAGANDA FIDE, Epistola ad universos sacrorum Antistites de stipe colligenda pro Nigritis in Africa, *Summus Pontifex Leo XIII,* 29 Septembris 1919, *A. A. S.,* XII, p. 74 s.: «Summus Pontifex Leo XIII, gloriosae recordationis, Nigritarum in Africa miseratus aerumnas, qui, in servitutem äbducti, supremam animi atque corporis patiebantur iacturam, per encyclicas Litteras, *(Catholicae Ecclesiae)* ad universos sacrorum Antistites catholici orbis die 20 Novembris 1890 datas *(Leonis XIII Pontificis Maximi Acta,* Romae ex Typografia Vaticana [1891], X, p. 312 ss.) eorum caritati summopere commendavit opus a Se susceptum pro Nigritarum in Africa tuenda libertate, iisque ab ethnica superstitione eruendis », *I. c,* p. 74. De immanitate servitutis tollenda ac turpi praesertim hominum mercatura Leo Pp. XIII egit in Epistola, Venerabilibus Fratribus Episcopis Brasiliae, *In plurimis,* 5 Maii 1888, o. *c,* VIII, p. 169 ss.**

fuerunt ad subveniendum advenis, qui ex regionibus transalpinis Romam peregrinabantur limina Apostolorum visitaturi. Hisce in scholis, propria ecclesia coemeterioque instructis, sacerdotes et clerici praedictarum nationum alebantur, ut curam materialem et spiritualem gererent suorum civium praesertim infirmorum et pauperum. Iis vero, insequentibus saeculis, alia addita sunt monasteria adnexaque peregrinorum hospitia Aethiopum scilicet seu Abissinorum, Hungarorum et Armenorum. Quae omnia feliciter redolent verba Apostoli Pauli conclamantis : «...necessitatibus sanctorum communicantes, hospitalitatem sectantes ». [3]

Quod autem consuetudo probaverat, sacrum nempe ministerium inter advenas et peregrinos utilius evadere si a sacerdotibus eiusdem nationis seu sermonis exerceatur, ubi praesertim agatur de rudibus aut in christiana catechesi vix instructis, Concilium Lateranense IV sollemniter confirmavit anno MCCXV probe edicens : « Quoniam in plerisque partibus intra eandem civitatem atque dioecesim permixti sunt populi diversarum linguarum, habentes sub una fide varios ritus et mores : districte praecipimus, ut Pontifices huiusmodi civitatum sive dioecesum provideant viros idoneos, qui secundum diversitates rituum et linguarum Divina ofiicia illis celebrent, et ecclesiastica sacramenta ministrent, instruendo eos verbo pariter et exemplo ». [4] Quod Ecclesia usque ad praesentes dies sancte servavit, paroeciis praesertim pro sermonis seu nationis diversitate conditis, immo et pro rituum varietate interdum dioecesibus peropportune erectis, ut mox exponemus.

Quantum vero huiusmodi paroeciae, frequentissime a peregrinis expetitae, dioecesibus ac animabus profuerint, norunt omnes dignaque cohonestant existimatione. Ideoque ipsarum moderamini Codex Iuris Canonici, praescripto canonis CCXVI ad paragraphum IV, consulere non praeteriit ita ut, Apostolica Sede gradatim adprobante, plurimae paroeciae nationales potissimum in America usque numerentur et Sacrae Congregationis Consistorialis decreto, ne alia afferamus exempla, in Insulis Philippinis paroeciae pro Sinensibus nuperrime sint constitutae. [5]

[3] *Rom.*, XII, 13. Cfr. insuper verba Novi Testamenti quibus vel hospitalitas commendatur : MATTH., XXV, 35, 38, 40; Luc, XIV, 13-14; *I Tim.*, III, 2; *Tit.*, I, 8; */ Petr.*, IV, 9; *III Ioan.*, 5-8; *Hebr.*, XIII, 2; *loc.*, I, 27; vel hospitalitatis exempla referuntur: Luc, X, 38, et XIX, 6; *Act. Ap.*, XVI, 15 et XXVIII, 2 et 7.

[4] CONCILIUM LATERANENSE IV, c. IX, MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, XXII, p. 998, Venetiis, 1778.

[5] S. C. CONSISTORIALIS, Rescriptum n. 510/52 quo ex Audientia Ssmi diei 10 Iunii 1952, Archiepiscopo Caebuano conceditur apostolicum indultum erigendi in archiepiscopali civitate paroeciam nationalem pro quindecim millibus immigratorum Sinensium.

II

Quamvis vero nulla prorsus exstiterint tempora, quibus Ecclesiae sollicitudines emigrantibus, exsulibus et profugis hominibus defuerint, ne diutius tamen immoremur, postremi tantum aevi suscepta referenda censemus.

Nos autem rem aggressuros decet praevie quinquaginta volumina hic commemorare « De Charitate Sedis Apostolicae erga Gallos »[6] in Va-

* Aren. Vat. *Em. Riv. Franc.* Quinquaginta haec volumina, manu scripta, in folio, cm. 29 x 20,5, constituunt quod vulgo dicitur *Fondo Emigrati Rivoluzione Francese*, et ex peculiari tabulario proveniunt illius institutionis OPERA PIA DELL'OSPITALITÀ FRANCESE nuncupatae, quae a *Pio Pp. VI*, anno 1792 elabente, Romae condita fuit et usque ad annum 1805 viguit, ad subveniendum Episcopis, clericis, monialibus permultisque laicis hominibus, qui propter furentem rerum novarum molitorum eversionem eorumque in catholicam Ecclesiam insectationem, e Gallia cito aufugerant et Urbem Ditionisque Pontificiae provincias, praesertim post Sabaudiam et Niciam occupatam, catervatim petierant. (Cfr. AUGUSTIN THEINER, *Documents inédits relatifs aux Affaires Religieuses de la France 1790 à 1800, extraits des Archives Secrètes du Vatican,* tt. I et II, Paris, chez Firmin Didot Frères, Fils et O.ie, 1858; Abbé E. AUDARD, *L'histoire religieuse de la Révolution Française aux Archives Vaticanes,* Extrait de la *Revue d'histoire de l'Eglise de France,* Septembre-Novembre 1913, Paris, Libraire Letouzey et Ané, 87 Boulevard Raspail ; PIETRO SAVIO, *Clero Francese ospite nei Conventi di Cappuccini dello Stato Pontificio,* Estratto da *L'Italia Francescana,* anno VIII, fase. I e ss., Isola del Liri, Società Tipografica A. Macioce e Pisani, 1933; SURREL DE SAINT-JULIEN, *Annales de Saint-Louis des Français* t. I [1896], pp. 327-341).

In hac voluminum serie innumera continentur documenta, pleraque nondum publici iuris facta: exhibentur enim autographae Episcoporum Pontificiae Ditionis litterae ad Secretariam Status et ad Praelatum regimini ecclesiasticorum e Gallia emigratorum specialiter addictum; scriptiones ab Operis Praeside apparatae et Officio publicis Ecclesiae negotiis expediendis exhibitae; nonnullorum Patrum Cardinalium et Legatorum scripta de exsulum conditione; Episcoporum et superiorum regularium relationes de Gallis profugis in dioecesi vel domo religiosa degentibus; epistulae quibus exsules vel auxilia postulabant vel grates agebant; impensarum, subsidiorum et omne genus auxiliorum rationes; diplomata liberi commeatus a Gubernatoribus Provinciarum exsulibus concessa necnon testimoniales Praelatorum litterae ecclesiasticis viris datae, etc. Undecim insuper habentur exemplaria Litterarum Encyclicarum, quae, typis impressae, ab a. 1792 ad a. 1797 a Secretaria Status ad Episcopos Ditionis Pontificiae missae fuerunt ad emigratorum hospitalitatem fovendam apteque moderandam (cfr. *De Charitate,* vol. 50, ff. 1, 13 ss., 164 s. ; vol. 24, ff. 105, 125, 130, 136, 143 etc. ; SAVIO *o. c.* p. 29, n. 42). Inter cetera, in Encyclicis Litteris mensis Maii a. 1797 declaratur «la giusta Sovrana indignazione contro chiunque osasse di mancare ai riguardi al loro Sacro Carattere, alla loro benemerenza verso la Religione e a quella Ospitalità, dalla quale non cessa Sua Santità di sperare per gli amati Suoi sudditi e per lo Stato la pienezza delle Divine Misericordie: Non enim iniustus est Deus, ut obliviscatur operis vestri, et dilectionis quam ostendistis in nomine ipsius, qui ministrastis Sanctis et ministrati».

ticano tabulario asservata — praeclara revera testimonia constantis Romanorum Pontificum studii in miseros rerum publicarum eversionum vel belli causa extorres — quibus Decessorum Nostrorum *Pii Pp. VI* et *Pii Pp. VII* paterna illustratur cura pro Gallis impensa, qui, patria

(Hebr., VI, 10)» *(De Charitate,* vol. 24, f. 143); (cfr. E. AUDARD, o. c, p. 24: *Catalogue des fonds de l'Œuvre «De Charitate Sanctae Sedis erga Gallos»* [1792-1803]).

Titulus collectionis *De Charitate Sedis Apostolicae erga Gallos* a relatione — cuius exemplar quinquagesimum volumen exstat — deducitur quam Laurentius Oaleppi sua manu conscripsit ac die 1 Augusti a. 1793 Summo Pontifici exhibuit: « De charitate Sedis Apostolicae tom... Al 1° di agosto, volendo umiliare a N. Signore un'idea compita del Piano della Ospitalità accordata nei Suoi Domini agli Ecclesiastici Francesi Emigrati, raccolsi insieme le pezze principali colie quali si era eseguito il suddetto Piano, ed unitamente al Catalogo degli Emigrati, le presentai alla Santità Sua col titolo qui sopra indicato e colla Lettera qui appresso, con cui intesi di render conto a Sua Santità della mia Commissione » *(De Charitate,* vol. 24, f. 8). Praecipua huiusmodi documenta, quae Pius Pp. VI colligenda statuit, ut perenne firmissimumque exstaret monimentum testificans, inter cetera, infandas Ecclesiae Gallicanae calamitates aegrosque labores eiusque Cleri et emigratorum hominum eximiam animi virtutem, Pius Pp. VII ut in tabulario Vaticano religiose asservarentur mandavit (THEINER, *O. C.,* II, pref. xxi). Quapropter Marcus Antonius Cattaneo, die 17 Iunii a. 1805, ad Caietanum Marini, Bibliothecae Vaticanae custodem, ita scribebat: «Rimette Cattaneo al gentilissimo e stimatissimo Sig. Abbate Marini il voluminoso archivio degli affari riguardanti gli Emigrati Francesi, accolti e nudriti per 13 e più anni in questo Stato di Sua Santità, quale, per sentimento dell'Emo Sig. Cardinale Segretario di Stato, sarà bene di rinchiudere negli Archivi Vaticani a perpetua gloriosa memoria della beneficenza e carità della S. Sede, di cui quest'è nei presenti tempi una nuova prova » (THEINER, O. *C,* II, pref. XXIV, n. 1).

Summus Pontifex memoratum Opus peculiari Commissioni, cui ipsemet praeerat et per Cardinalem a publicis Ecclesiae negotiis moderabatur, concredidit. Commissionis huiusmodi potissimum fuit: emigratorum Gallorum animae et corporis necessitatibus providere; advenientes exsules in provincias Ditionis Pontificiae diribere et ad religiosas domos piaque loca dirigere; diuturnas habere cum Ordinariis locorum, cum superioribus regularibus ac moderatoribus piarum institutionum, exsules excipientibus, necnon cum ipsis exsulibus relationes; invigilare ne mali irreperent usus; petitiones recipere iisque pro facultate consulere. Ad regimen autem hominum a Gallia profugorum Praelatum specialiter deputavit, qui res in Commissione agendas appararet easdemque cito exsequendas curaret. Horum Praelatorum primus fuit electus Laurentius Caleppi (a. 1816 S. R. E. Cardinalis creatus), deinceps Ioannes Franciscus Falzacappa (a. 1823 S. R. E. Cardinalis), Emmanuel De Gregorio (S. O. Concilii a Secretis pariterque a. 1816 Cardinalis S. R. E.) ac novissime Marcus Antonius Cattaneo. Praelatus Laurentius Caleppi aptissima proposuit consilia seu *Piani dell'Ospitalità,* quae Summus Pontifex rata habuit ac perficienda decrevit per Secretariam Status et per nuper constitutam Con gregationem Status negotiis Sardiniae regni a Gallicanis copiis occupati pertractandis *(De Charitate,* voll. 24 et 50; THEINEB, O. C, II, pref. xxi-xxvni; PIETRO SAVIO, O. C, p. 22 ss.). Quapropter opportuna data sunt praecepta Sanctae Sedis Legatis Augustae Taurinorum et Florentiae commorantibus, ut advenientes e Gallia exsules statuto ordine dividerent; in quinque maioribus Pontificiae Ditionis urbibus, i. e. Romae, Bononiae, Ferrariae, Perusiae et Viterbii, stationes ad emigrantes excipiendos sunt consti-

pulsi, vel in fines Pontificiae Ditionis ac potissimum Romam magna cum liberalitate fuerunt accepti vel alio confugerunt.

Digna quoque mentione recolere Iubet Beatum Vincentium Pallotti Societatis Apostolatus Catholici Fundatorem. Is enim — quem Nosmet -

tutae et Antistites vel Gubernatores earum a Secretaria Status litteras ac mandata de Gallis profugis primi recipiebant et ad Episcopos sui districtus remittebant curabantque ut Apostolicae Sedis placita perficerentur.

In praestanda Gallicis exsulibus hospitalitate maxima est impensa ab Apostolica Sede pecunia : « Infatti si calcoli — a. 1793 Galeppi testabatur -- il loro annuo mantenimento a soli 12 scudi l'uno l'altro, si avrà per duemila la cospicua somma di centomila scudi. Lo che ha fatto poi dire a parecchi Emigrati che Pio VI avea pagato da se solo il debito contratto dalla S. Sede con Carlo Magno » *(De Charitate,* vol. 24, f. 10). Sed fere viginti millia novimus fuisse exsules Gallos, qui spatio circiter annorum tredecim in Urbe et in Pontificiae Ditionis provinciis hospitio sunt recepti (THEINER, *O. C,* II, pref. XXXII). Quare, cum ante paucos annos *Clemens Pp. XIII* ad relevandam annonae caritatem ac reficiendus sodales e Societate Iesu, qui e multis Europae nationibus depulsi in Pontificiae Ditionis provincias confugerant, magnam scutorum summam ex sanctiori aerario Arcis S. Angeli extraxisset (Allocutio habita in Consistorio die 9 Aprilis 1764: *Bullarium Clementis XIII,* I, p. 871 ss., *Bullarii Romanii continuatio,* pars II, t. III, Prati ex Typografia Aldina 1843), Pius Pp. VI idem facere non dubitavit, summam quingentorum millium scutorum ex eodem aerario sumens, non tantum ut prementibus consuleret Pontificiae Ditionis necessitatibus, sed etiam ut exsules filios quam maxime adiuvaret (Allocutio in Consistorio Secreto habita die 3 Decembris 1792: PII VI P. M., *Epist, ad Principes,* an. XVIII, f. 203; THEINER, *O. C,* I, n. 54, p. 161 ss.) : quod ipse munificentissimus gessit et numismate quoque signato, cui inscriptio erat PIVS VI PONT. M. AN. XXI - OLERÒ GALLICANO PVLSO HOSPIT. ET ALIM. PRAESTITA, die 4 Iulii anno 1795 perbelle sacra vit.

In favorem insuper Gallorum exsulum Pius Pp. VI permultas conscripsit Epistolas sive Episcopis in Europae finibus degentibus sive Legatis Sanctae Sedis apud exteras Nationes sive catholicis et acatholicis Regibus et Principibus, quarum omnium nonnullas tantum meminisse iuvabit : Venerabilibus Fratribus Archiepiscopo Parisiensi et Episcopis Convenarum, Nemausensi, Macloviensi, Trecensi et Lingonensi, *Nova illa fuga,* 21 Novembris 1792 (PII VI P. M., *Epist, ad Principes,* a. XVI, f. 112; THEINER, *O. c,* I, n. 25, p. 160); Venerabili Fratri Ioanni Francisco Episcopo Leonensi, *Inter angustias,* 2 Novembris 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Principes,* a. XIX, f. 67; THEINER, *O. C,* I, n. 61, p. 194 ss.); Dilectis Filiis Praetori et Senatui Pagi Friburgi ecclesiasticae libertatis defensoribus, *Valde gaudemus,* 20 Aprilis 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Princ,* a. XIX, f. 9; THEINER, O. *C,* I, n. 56, p. 169 ss.); Dilectis Filiis Bajulivo et Oratoribus septem Decennarum patriae Vallesiae, *Quae plurima,* 31 Augusti 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Princ,* a. XIX, f. 59; THEINER, *O. C, I,* n. 60, p. 193); Serenissimo et potentissimo Georgio Magnae Britanniae Regi illustri, *Non possumus,* 7 Septembris 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Princ.,* a. XIX, f. 71; THEINER, *o. c,* I, n. 51, p. 159 ss.); Clarissimo regio Principi Augusto Magnae Britanniae Regis Filio, *Haud ingratum fore,* 2 Septembris 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Princ,* a. XIX, f. 6; THEINER, O. *C,* I, n. 62, p. 197); eidemque, *Quo temporis momento,* 7 Septembris 1793 (PII VI P. M., *Epist, ad Prime,* a. XIX, f. 72; THEINER, *O. C,* I, n. 63. p. 198). At sufficiat aliqua referre verba ex Litteris Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis et Episcopis ac dilectis Filiis, Abbatibus, Abbatissis, Capitulis et Clero tam

ipsi « Romani Cleri decus et ornamentum » ediximus ac in rutilans Beatorum agmen sub nuper celebrati universalis Iubilaei initium laetanter retulimus — animarum caritate compulsus et desiderio accensus Italorum in Angliam demigrantium fidem catholicam confirmandi, non-

saeculari quam regulari Germaniae, *Ignotae nemini sunt,* 21 Novembris 1792 *(Nuntiatura Galliae,* fol. 320; THEINER, *O. C,* I, n. 53, p. 162 ss.): «Ignotae nemini sunt, nec sine lacrimis commemorare causae possunt, propter quas Archiepiscopi, Episcopi, parochi, sacerdotes, clerici, sacrae virgines et plurimi ex regularibus regni Galliarum, illustrioribus editis suae religionis argumentis, coacti sunt suas derelinquere sedes, domicilia ac bona, diversasque petere cum catholicas tum acatholicas regiones, in quas facilius potuerunt confugere, ea apud exteros subsidia postulantes, quae a suis obtinere nequirent. Haec inclyti cleri in varias partes dispersio non potuit sane animos omnes non commovere : Nosque certe maxima laude cumulare debemus non solum principes, pastores et populos catholicos, qui per evangelium edocti, et verae charitatis spiritu infiammati hos benigne exceperunt fidei confessores eosque impensa sua alendos sumpserunt ; sed principes etiam, populos acatholicos, et in his praesertim Magnae Britanniae regem illustrem et inclytam illius regni nationem, qui omnes erga sui similes, ducti quodam spiritu humanitatis, ut ait Sanctus Ambrosius *(De Officiis,* II, 31), iisdem subsidia suppeditarunt, aemulantes gloriam antiquorum Romanorum apud quos videbatur valde decorum patere domos hominum illustrium hospitibus illustribus; idque etiam reipublicae esse ornamento, homines externos hoc liberalitàtis genere in urbe nostra non egere (CICER., *De Officiis,* II, c. 18). Ad Nos quod pertinet, qui licet immerito pastoris universalis, et patris omnium fidelium munus gerimus, majori, quam ceteros, onere obstrictos esse putavimus, promptam ferendi opem exsulibus hisce infelicibus, qui in nostrum sinum se coniecerunt. Persuasum enim Nobis satis superque est, nusquam justius, numquam posse liberalius erogari subsidia, quam in eos qui propter causam Christi rerum suarum dispendia pertulerunt, quique de sedibus suis contumeliose, et violenter ejecti peragrant regiones, atque inter ignotos vitam quasi solitariam degere compelluntur. Hinc a primo tam dirae huiusce insectationis initio patefecimus Gallis, sive ecclesiasticis, sive laicis, viscera pietatis, ipsosque cum omni beneficientia et gratia complexi sumus. Sperabant profecto hi exules aerumnosi se vitam ducturos, si minus commodam, at curis plane vacuam, atque tranquillam in iis ad quae appulerant locis : sed inopinati gallicarum copiarum progressus in Sabaudiam praesertim, et in civitatem comitatumque Niciensem, eosdem ad novam magisque lamentabilem fugam capessendam compulerunt. Nos equidem in iisdem charitatis sensibus, et in eadem voluntate defixi, inter ipsas rerum angustias, in quibus versamur, mandavimus atque praecepimus ut novi huiusmodi exules exciperentur atque alerentur non in nostra hac urbe dumtaxat, sed in provinciis etiam nostrae ditionis. Et hanc ipsam ob causam encyclicis litteris diei 10 mensis Octobris proxime elapsi excitandos curavimus venerabiles fratres archiepiscopos, episcopos ditionis pontificiae, ut eorum singuli una cum suo clero et cum locis piis suae dioecesis participes essent operum misericordiae nostrisque paternis curis obsecundarent. Ex quo factum est ut non modo memoratis venerabilibus fratribus et utroque clero saeculari ac regulari, sed multis etiam cuiusvis generis laicis certatim et summa cum laude nostrum exemplum incitantibus, adeo sit auctus novorum hospitum numerus, qui post Sabaudiam et Niciam occupatam excepti a Nobis sunt, ut ad bis mille hactenus excreverint. Scimus complures alios ecclesiasticos viros regni Galliarum favente carissimo in Christo filio nostro Francisco in Romanorum imperatorem electo, in Germaniam perrexisse, ubi minime necessariae essent hortationes nostrae ad auxilium et opem erga hos exules comparandam. Haud enim nos latet, venerabiles fratres, ac dilecti filii, vos pietate et charitate longe

nullos sodales, qui suorum civium spiritualem susciperent curam, Londinium misit ; eidem vero demisse postulanti Decessor Noster *Pius Pp. IX* facultatem tribuit stipem corrogandi, qua in commodum praesertim Italorum emigratorum a fundamentis excitaretur Londinii templum, Deo in honorem S. Petri Apostolorum Principis dicandum.[7]

* * *

undevicesimo medio labente saeculo, quum numquam antea cognita praeberetur egenis bona fortunandi facultas, ingentesque hominum copiae ab Europae regionibus, ab Italia praesertim, Americam expeterent,

antecellere vetustissimam majorum vestrorum gloriam, quos memoriae proditum est, erga hospites mites, et humanos fuisse: peregrinis enim omnibus hospitium ultro offerebant hospitalitatisque inter se officiis certabant (DIODOR., lib. V, post Tacit. *de morib. Germanor.,* et MELA, lib. III)».

Pius Pp. VII, Decessoris nominis heres eiusque virtutum aemulus, Summo Pontificatu vix inito, in exsules caritatis opera pari studio est prosequutus: quod elucet ex epistula, quam clarissimus Hercules Consalvi, tunc Officii publicis Ecclesiae negotiis agendis Pro-Praefectus, Venetiis, die 5 Aprilis a. 1800, ad Ioannem Franciscum Falzaeappa iussu Pontificis remisit *(De Charitate,* vol. 22, f. 667 ; THEINER, *O. C,* II, n. 474, p. 631). Iam antea ipse Pontifex, cum Imolensis esset Episcopus, Decessoris Sui invitationibus pro excipiendis ac relevandis exsulibus Gallis actuose respondere studuerat *(De Charitate,* vol. 11, ff. 366-380 et vol'. 21, f. 210; THEINER, *O.* C, II, n. 455-57, p. 608 ss.). Huiusmodi vero caritatis officia in emigratos filios Pontifex sollicite gessit, donec, Conventionibus inter S. Sedem et Gallicanum Gubernium a. 1801 feliciter pactis, exsules omnes paullatim ad patriam suam redire potuerunt (THEINER, *O. C,* II, pr. XXIV). Hospitalitatis autem Opus, ut Caleppi verbis utamur, « sarà sempre memorabile nei Fasti della Chiesa » *(De Charitate,* vol. 24, f. 10 et vol. 50, initio).

[7] Litterae Apostolicae, Venerabilis Dei Famulus Vincentius Pallotti, Sacerdos romanus, Fundator Societatis Apostolatus Catholici, Beatus renuntiatur, *Ineffabilis et amantissima Dei benignitas,* 22 Ianuarii 1950, *A. A. S.,* XXXXII, p. 176 ss. ; Allocutio ad parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis, habita die 2 Martii a. 1950, *Siate benvenuti, A. A. S.,* XXXXII, p. 302 ss. Referuntur textus supplicis libelli a Beato Vincentio Pallotti Pio Pp. IX missi et rescripti a S. Congregatione de Propaganda Fide dati : « 18-6-1848. S. S. Papa Pio IX (O : Prop. Fide; C. a. C. R.) Beatissimo Padre, È noto alla Santità Vostra che alcuni Sacerdoti della Congregazione dell'Apostolato Cattolico stanno presentemente adoperandosi per procurare i mezzi onde fabbricare in Londra una Chiesa per comodo segnatamente degli Italiani, e che tal Chiesa sarà dedicata al Principe degli Apostoli S. Pietro. Ora ad ottenere che tal Chiesa sia fabbricata ed officiata al modo romano, e fermo rimanga lo scopo per cui viene fondata, il sacerdote Vincenzo Pallotti Rettore di detta Congregazione, e Società supplica umilmente la S. V. a volere benignamente concedere che la proprietà, direzione, ed amministrazione dei beni di detta Chiesa dovrà appartenere alla sua Congregazione finché essa esiste, ed abbia soggetti all'uopo idonei; e quando essa cessasse di esistere, o mancassero a lei soggetti idonei, sia alla S. Sede riservato il diritto di sostituire alla Congregazione stessa altra Congregazione, o Società di Preti Italiani. Che ... *Eco Audientia Ssmi habita die 18 Iunii 1848.* Ssmus Dnus Noster Pius Divina Providentia Pp. IX referente me infrascripto Sacrae Cong.nis de Propaganda Fide Pro-Secretario perpensis expositis et audita

Catholica Ecclesia ad bonum spirituale emigrantium curam ac laborem super impendit. Ipsa enim saeculorum decursu, pro sua erga filios caritate, apostolatus rationes progredienti populorum vitae novisque temporum adiunctis accommodatas non tantum cita probaverat, sed vigilanti induxerat studio, rem socialem, moralem ac religiosam in discrimine positam sedula advertens.

Industriam huius Apostolicae Sedis sollicitudinem, eo alacrius impensam quo segnius publicae auctoritates et privatae institutiones rem prospicere videbantur, acta Decessoris Nostri *Leonis Pp. XIII* aperte testantur. Qui, non modo humani laboris dignitatem ac iura strenue defenderat, sed etiam opifices in longinquis regionibus vitae necessaria lucraturos enixe contutatus est.

Primo enim vertente anno a Supremo inito Pontificatu, sodalitatem a S. Raphaele, suis civibus emigrantibus auxiliandis fructuose a Germaniae Episcopis erectam,[8] die ix Iulii anno MDCCCUXXVIII complacita benignitate laudavit. Haec autem sodalitas in portibus tum protectionis tum appulsus et pro aliis gentibus utpote Belgicis, Austriacis et Italis, labentibus annis, aptissime est constituta.

Anno dein MDCCCLXXXVII utile ac opportunum agnovit, datis Litteris Apostolicis sub anulo Piscatoris, consilium initum a Servo Dei Ioanne Baptista Scalabrini, tunc temporis Placentinorum Antistite, « excitandis, sacrorum virorum Institutum, qui animum et voluntatem gerant in dissitas praesertim Americae plagas proficiscendi, sacri ministerii opem laturi multitudini Italorum fidelium, qui rerum necessitate ad demigrandum de patria compulsi, in iis regionibus domicilium statuerunt ».[9] Inde vero, impigris sacerdotibus clarisque Praesulibus adiuvantibus, apostolicus ille Vir, quem de Ecclesia ac Civitate meritissimum Nos ipsi proclamavimus,[10] Collegium sacerdotum fundavit « quo — ut iterum

informatione et voto R. P. D. Pro-Vicarii Apostolici Londinensis, benigne annuit pro gratia iuxta preces. Datum Romae ex Aedibus dictae S. Congregationis die et anno quibus supra. Gratis sine ulla omnino solutione quocumque titulo. Alexander Bernabò, *Pro-secr.* ». Cfr. etiam Litteras commendaticias a Sacra Congregatione de Propaganda Fide per Card. Iacobum Philippum Fransoni, eiusdem S. Congregationis Praefectum, ad Raphaelem Melia e Societate Apostolatus Catholici, presbyterum Romanum et missionarium Apostolicum «qui iam per tres annos in praefata Londinensi urbe plurimum pro Italis adlaboravit » die 7 Decembris anno 1847 remissas (Arch. Vicariatus Urbis, Opera della Propagazione della Fede, XII, 1341).

[8] Opus S. RAPHAELS-VEREIN ZUM SCHUTZE KATOLISOHER AUSWANDERER Moguntiae die 13 Septembris 1871 canonice erectum est.

[9] LEO PP. XU!, Litterae Apostolicae sub anulo Piscatoris, *Libenter agnovimus,* 25 Novembris 1887.

[10] Litterae Decretales, Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini, Fundatrici Instituti

eiusdem Leonis XIII, in epistola de qua infra loquemur, exornatis verbis utamur — ecclesiastici viri quos Christi caritas urget, ex Italia conveniant, ut iis excolantur studiis, iis exerceantur muneribus eaque disciplina, per quam strenue et feliciter pene dissitos Italiae cives legatione pro Christo fungantur ». [11] Nova itaque est efformata religiosa familia Missionariorum a Sancto Carolo pro Italis emigratis, cuius conditor Servus Dei celebratur.

Recensere pariter iuvat epistolam ad Archiepiscopos et Episcopos Americae,[12] ab eodem immortali Decessore Nostro anno insequenti datam, utpote quae uberem consiliorum copiam et alacrem virium contentionem in comparandum emigrantium bonum feliciter suscitaverit. Crebri tunc sacerdotes pluresque utriusque sexus religiosi sodales, hac moti ratione ut suis civibus longinque commorantibus opitulaturi adessent, undequaque Americas adierunt : tunc quoque sodalicia oborta et patronatus constituti, in commodum eorum qui ab Italia, a Germania, ab Hibernia, ab Austria et Hungaria, a Gallia, ab Helvetia, a Belgica, ab Hollandia, ab Hispania et Lusitania ad externa turmatim demigrarent; potissimum autem nationales paroeciae provectae sunt.

Qua pollebat sapientia quaque caritate, migrationi etiam ad tempus vel intra Europae fines productae consulere non praetermisit : a Romano Pontifice impertitas curas liquido testantur epistolae ad Italos Ordinarios a Secretaria Status non semel emissae.[13]

Enixis vero Pontificis hortamentis motus et animarum actus bono, Ieremias Bonomelli, Cremonensis Episcopus, Opus Italiae operariis adiuvandis ad exteras Europae regiones migrantibus constituit, unde plurima civilis cultus ac beneficentiae instituta et florentes secretariatus prodierunt ac, anno **MCM**, piis sacerdotibus et laicis bonae notae viris in opus adlectis, « missiones » in Helvetia, in Austria, in Germania et in Gallia frugifere sunt habitae. Tantum ne deficeret beneficum opus, post Praesulis obitum, Decessor Noster Benedictus XV Italorum opificum curam in Europae regiones emigrantium Ferdinando Rodolfi, Episcopo Vicentino, commisit.[14]

Missionariarum a Sacro Corde Iesu, Sanctorum honores decernuntur, *Spiritus Domini,* 7 Iulii 1946, *A. A. S.,* XXXIX, p. 44.

[11] LEO PP. XIII, Epistola, *Quam aerumnosa,* 10 Decembris 1888, *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta,* Romae, ex Typographia Vaticana (1889), VIII, p. 383.

[12] Ibidem, pp. 380-384.

[13] SEGRETERIA DI STATO, Circolare n. 57171, ad Archiepiscopos Italiae, *È noto come l'emigrazione temporanea,* 19 Giugno 1900, *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta,* XX, pp. 168-172; Circolare agli Arcivescovi di Milano, Torino e Vercelli, 18 Maggio 1899.

[14] S. C. CONSISTORIALIS, Notificatio, Circa Missionarios OPERIS DE ADSISTENTIA OPERA-

Neque supervacaneum hic erit multiplices institutiones memorasse pueris ac puellis alendis et educandis, nosocomia ceteraque benefacta pro diversi sermonis diversaeque originis fidelibus utiliter erecta, quae in dies magis magisque florent ac prospere vigent. Quasi stella hac in re praefulget Sancta Francisca Xaveria Oabrini, quae consilio praesertim et hortatu Servi Dei Ioannis Baptistae Scalabrini atque auctoritate suffulta eiusdem fel. rec. Leonis Papae XIII, qui illi ut non ad Orientem sed ad Occasum potius verteret oculos suaserat, ad Americae Septentrionalis regiones pergere constituit,[15] tantaque caritate in inceptis perseveravit, ut uberrimos fructus referre valuerit et ob eximiam in Italos demigratos pietatem mirosque labores « mater Italorum emigrantium » merito fuerit appellata. [16]

«- * *

Catholicorum vero operum pro emigrantibus in Europam, in Orientales regiones ac in Americam composita ordinatio Decessori Nostro *Beato Pio Pp. X* tribuatur oportet. Qui, olim Salatianensis curio, migraturis dilectissimis fidelibus adstiterat, ut a paroecia recedentibus tutius iter atque commoratio secura appararentur, dein ad Summi Apostolatus apicem assumptus, palantes universalis gregis oves peculiari cura prosequutus est sollicitaque pro emigratione suscepit consilia.

Qua dilectione piissimus ille Pontifex in christifideles in longinquas usque regiones sive Septentrionalis sive Meridionalis Americae demigratos aestuaverit ; quo vero gaudio fuerit affectus Episcoporum ac sacerdotum industriam in eosdem impensam accipiens, liquido patet ex litteris ad Archiepiscopum Neo-Eboracensem die xxvi Februarii a. MCMIV remissis. Inter alia enim collaudavit ac probavit curas ab eodem pro Italis adhibitas, ut, a periculis tuti, in avitae religionis cultu permanerent utque

MORUM ITALICORUM AD EXTERAS EUROPAE REGIONES MIGRANTIUM, *Litteris Sacrae Congregationis,* 31 Ianuarii 1915, *A. A. S.,* VII, p. 95-96: «Litteris S. O. Consistorialis diei 18 Ianuarii anni 1915, de mandato Ssmi D. N. Benedicti XV, Episcopo Vicentino, qua praesidenti ad honorem et socio a consiliis Societatis pro Adsistentia italorum operariorum ad exteras Europae regiones migrantium, commissum est ad nutum S. Sedis officium quod hucusque proprium erat ecclesiastici coetus Mediolanensis, vulgo *Consulta,* in eodem pio opere», *I.* c, p. 95. Hoc autem opus OPERA DI ASSISTENZA AGLI ITALIANI IN EUROPA vulgo nuncupabatur.

[15] Litterae Decretales, Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini, Fundatrici Instituti Missionariarum a Sacro Corde Iesu, Sanctorum honores decernuntur, *Spiritus Domini,* 7 Iulii 1946, *A. A. S.,* XXXIX, p. 44.

[16] Pius PP. XI, Litterae Apostolicae, Venerabilis Dei famula Francisca Xaveria Cabrini, Instituti Missionariarum a Sacro Corde Iesu Fundatrix, Beata renuntiatur. *Benignus Deus, IS* Novembris 1938, *A. A. S.,* XXXI, pp. 10-15.

rite educandis clericis de colonia Italica Seminarium conderetur.[17] Hoc idem testatur sermo ad pios e Republica Argentina peregrinos;[18] necnon epistolae sive ad Archiepiscopos et Episcopos Brasiliae,[19] sive ad Supremum Moderatorem Instituti Missionariorum a Sancto Carolo,[20] sive ad Praesidem Piae Societatis Antonianae Universalis et ad Rectorem Societatis Catholicae pro immigrantibus, nuper in Canadensi regione conditae.[21]

Ut autem congruens emigrantibus praesto esset spiritualis adsistentia, sive iter peragentibus, sive in portibus escensionis versantibus, sive tandem adoptiva perfruentibus patria, Summo Pontifice adprobante, iam ab anno MCMV constituta fuit Societas Missionariorum a Sancto Antonio Patavino.[22]

[17] B. PIUS X, Epistola, Venerabili Fratri Ioanni Mariae Archiepiscopo Neo-Eboracensi, *Haud ita pridem,* 26 Februarii 1904, *Pii X Pontificis Maximi Acta,* Romae, ex Typographia Vaticana (1905), I, pp. 180-181.

[18] « Vi raccomando in modo speciale gl'italiani emigrati poveri, lontani dalla loro patria; essi hanno bisogno del vostro appoggio, affinchè con la loro condotta non abbiano mai a disonorare il loro patrio nome » : B. Pius X, Sermo XV, *Vi ringrazio,* 18 Novembris 1908, *Pii X Pontificis Maximi Acta,* Romae, ex Typographia Polyglotta Vaticana (1914), IV, p. 305.

[19] Epistola, *Quod hierarchia,* 6 Iunii 1911, *A. A. S.,* III, p. 262 s. : « multum operae ac studii conferendum est etiam ad salutem advenarum... cupimusque propterea dari operam, ut iis, maxime in ingressu vitae transmarinae, per celeberrima quaeque loca, ubi consueverunt consistere, sacerdotes nonnulli, qui eadem utantur lingua, praesto sint ad opitulandum congruenter ».

[20] SECRETARIA STATUS, Epistola ad R. P. Vicentini, Superiorem generalem Instituti Missionariorum Sancti Caroli, quorum zelus pro emigrantibus Italicis merito commendatur, *Ho ricevuto,* 15 Gennaio 1912, *A. A. S.,* IV, p. 333 ; B. Pius X, Epistola ad R. D. Dominicum Vicentini sacerdotem, moderatorem Instituti a S. Carolo pro Italis demigrantibus, occasione solemnitatum in memoriam Ioannis Baptistae Scalabrini, eiusdem Operis institutoris, celebratarum, *Vehementer nobis,* 4 Septembris 1912, *A. A. S.,* IV, pp. 581-582.

[21] « Audivimus enim, ut ita ipsa societas, permultis aucta sodalibus, sollemne usque adhuc habuerit et popularium suorum levare inopiam et templa vel sacella non pauca, in eiusdem Patroni sanctissimi honorem, apud italos exterasque gentes vel excitare vel tueri; ut minuta opuscula et libros, ad mores fidemque custodiendam ab sua editos officina, in vulgus passim disseminaverit, atque in haec omnia ingentem pecuniae vim ad hunc diem insumpserit. Neque minus habemus compertum, per vos postremis hisce annis magnrtm partem stetisse, ne complures ex Italis, qui in Americae regionibus degunt, aliquam religionis iacturam facerent; nam quo magis per eam locorum vastitatem spiritualis vitae praesidiis destituebantur, eo studiosius ipsos ad pietatem excolendos consilioque iuvandos, Antoniana quoque ephemeride latius diffusa, curastis»: B. Pius X, Epistola ad dilectum Filium Praesidem Piae Societatis Antonianae Universalis; quam laudibus prosequitur, *Quo societas,* 25 Martii 1914, A. *A. S.,* VI, p. 259. SECRETARIA STATUS, Epistola ad R. P. H. D. Casgrain, rectorem Societatis Catholicae pro emigrantibus, nuper in Canadensi Regione conditae, *Il a été particulièrement,* le 12 Février 1914, *A. A. S.,* VI, p. 132.

[22] SOCIETÀ DEI MISSIONARI D'EMIGRAZIONE DI S. ANTONIO DA PADOVA instituta mense

Quod ad Italiam attinet, praestant normae ad omnes Dicionis Episcopos a Secretaria Status datae.[23] Sacra autem Congregatio Consistorialis, per Ordinarios locorum emigrationis et immigrationis de rerum condicione apprime, ipsa rogante,[24] edocta, Pontificis mandatum alacriter adimplevit, exstantia pro emigrantibus instituta accommodate componens, nova pro novis adiunctis decernens, et « comitatus » et « patronatus » Ordinariis constituendos commendans.[25]

Non una via spirituali emigrantium saluti studiosissimum animum intendit. Cum etenim rescivisset nonnullos opifices in dissitas regiones ex Europa demigratos, prae difficilioribus in quibus versabantur locorum rerumque adiunctis, matrimonium contrahere iuris sollemnitatibus minime servatis, immo et attentare praesumpsisse, ne sacri connubii leges teterrimis obviantibus malis ullo modo pessumirent, Summus Pontifex a Sacra Congregatione de Disciplina Sacramentorum providam iussit edi instructionem super status liberi probatione ac matrimonii denunciatione:[26] quam annorum decurrente spatio, eadem Sacra Congregatio iterum promulgavit,[27] salubribus in commodum emigrantium matrimonium etiam per procuram contrahentium additis normis.[28]

Tanto Pontifice universalem Ecclesiam moderante, clericis et fidelibus Rutheni ritus, in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis commorantibus, idoneis normis cautum est eisdemque Episcopus est praefectus;[29] Episcopo pariter Rutheni ritus spiritualis commissa admi-

Iulio a. 1905 a sacerdote Ioanne Iacobo Coccolo et amplis verbis commendata in «Lettera dell'Emo Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, agli Eccmi Arcivescovi e Vescovi d'Italia», *Una iniziativa sommamente giovevole, 25* Gennaio 1908.

[23] SEGRETARIA STATUS, Epistola ad Italiae Ordinarios, de operariis ex Italia in exteras nationes migrantibus, *Uno degli argomenti,* 8 Sett. 1911, *A. A. 8.,* III, pp. 513-518.

[24] S. C. CONSISTORIALIS, De emigrantium cura: quaesita quae proponuntur Ordinariis locorum immigrationis, prot. n. 503/12; quaesita quae proponuntur Ordinariis locorum emigrationis, prot. 894/13.

[25] B. Pius X, Motu proprio, De Italis ad externa emigrantibus, *Iam pridem,* 19 Martii 1914, *A. A. 8.,* VI, pp. 174-175.

[26] S. C. DE SACRAMENTIS, Instructio ad Ordinarios circa statum liberum ac denunciationem initi matrimonii, *Perlatum haud semel,* 6 Martii 1911, *A. A. 8.,* III, pp. 102-103.

[27] Instructio ad Revmos Ordinarios locorum super probatione status liberi ac denuntiatione initi matrimonii, *Iterum conquesti sunt,* 4 Iulii 1921, A. *A. S.,* XIII, pp. 348-349.

[28] S. C. DEI SACRAMENTI, Circolare agli Eccmi Arcivescovi, Vescovi e Ordinari dei luoghi d'Italia relativa alla celebrazione dei matrimoni per procura, 1 Maggio 1932, n. 11255/32.

[29] B. Pius X, Bulla seu Litterae Apostolicae, *Ea semper fuit,* 14 Iunii 1907, *Pii X Pontificis Maximi Acta,* Romae, ex Typographia Polyglotta Vaticana (1914), V, pp. 57-68; S. C. DE PROPAGANDA FIDE pro negotiis Ritus Orientalis, Decretum de spirituali administratione Ecclesiae Graeco-Ruthenae in Foederatis Civitatibus Americae Septentrionalis, *Cum Episcopo,* 17 Augusti 1914, *A. A. 8.,* VI, pp. 458-463.

nistratio fidelium eiusdem ritus qui in Canadensi regione commorarentur; [30] item, consociatio pro Ecclesiae Catholicae dilatatione Toronti in natione Canadensi constituta, uberesque amplis verbis laudati fructus, quos ipsa societas in tutandis ab haereticorum insidiis catholicis Ruthenis, territoria inter septentriones et occidentem spectantia passim incolentibus, colligere valuit; [31] item, mutuae disciplinares relationes inter Episcopos Latinos Canadenses et Episcopum Ruthenorum illius regionis, necnon inter utriusque ritus clerum et christifideles sunt ordinatae; [32] ac tandem ecclesia Ssmi Salvatoris ad vicum « delle Coppelle » in Urbe adnexaque domuncula Episcopatui Rumeno Catholico provinciae ecclesiasticae Fogarasiensis et Albae Iuliae donatae. [33]

Peculiare Officium apud S. Congregationem Consistorialem de spirituali emigrantium cura constitutum, rerum omnium gestar um profecto est potissima. Cuius « Officii partes erunt — ut B. Pius X aiebat — quaerere et parare omnia, quaecumque opus sint, ut in iis quae ad salutem animarum pertinent, emigrantium latini ritus melior conditio fiat, salvo tamen iure Sacrae Congregationis Fidei Propagandae in emigrantes ritus orientalis, quibus eadem Congregatio pro suo instituto opportune consulat. Ac de sacerdotibus ipsis emigrantibus hoc idem unice cavebit Officium ». [34]

Neque praetermitti poterat emigrantium sacerdotum disciplina : cui equidem Apostolica Sedes per Sacram Congregationem Concilii [35]

[30] B. Pius X, Litterae Apostolicae, *Officium supremi,* 15 Iulii 1912, *A. A. S.,* IV, pp. 555-556.

[31] B. Pius X, Litterae Apostolicae, Ad R. P. D; Patritium Fergo Mae Evay, Archiepiscopum Torontinum : laudatur associatio pro diffusione Ecclesiae Catholicae Toronti in Dominio Canadensi constituta ditaturque indulgentiis, *Allata nuper,* 9 Iunii 1910, A. *A. S.,* II, pp. 536-540.

[32] S. C. DE PROPAGANDA FIDE pro negotiis Ritus Orientalis, Decretum, *Fidelibus ruthenis,* 18 Augusti 1913, *A. A. S.,* V, pp. 393-399.

[33] B. Pius X, Litterae Apostolicae, Venerabilibus fratribus Victori Mihalyi de Apsia, Archiepiscopo Fogarasiensi et Albae Iuliae, atque Episcopis suffraganeis ecclesiasticae provinciae ritus Graeci-Rumeni, De Ecclesia Ssmi Salvatoris ad vicum *Delle Coppelle* rumeno Episcopatui concredenda, *Universi Episcopatus,* 31 Martii 1914, *A. A. S.,* VI, pp. 222-223.

[34] B. Pius X, Motu proprio, De catholicorum in exteras regiones emigratione, *Cum omnes catholicos,* 15 Augusti 1912, *A. A. S.,* IV, p. 526 s.

[35] S. C. CONCILII, Litterae diei 3 Febr. 1886 et 27 Mart. 1889; Litterae ad Episcopos et Ordinarios Italiae et Americae, *Non sine magno,* 27 Iulii 1890; Decretum de Clericis in Americam et ad Insulas Philippinas profecturis, *Clericos peregrinos,* 14 Nov. 1903, *PU X Pontificis Maximi Acta,* Romae, ex Typographia Vaticana (1905), I, p. 63; «Ne quae salubriter in Domino constituta iam fuerunt annorum decursu memoria excidant, maxime cum, etiam in praesens, haud raro contingat, quod sacerdotes non pauci absque

necnon per Sacram Congregationem de Propaganda Fide si ageretur de clericis ritus Orientalis [36] et per ipsam Sacram Congregationem Consistorialem[37] iampridem prospexerat. Quia vero inter clericos in regiones transmarinas demigrantes nonnulli forte adesse poterant, qui potius pecuniae quam animarum lucrum exquirerent, eiusdem Sacrae Congregationis Consistorialis decreto aptae editae sunt leges — attingentes etiam sacerdotes « agricolis aliisque operariis suum praestantes ministerium))[38] — quibus abusus, si adessent, removeri possent, poenis quoque in transgressores statutis. Quae normae, altero Consistoriali decreto Codici Iuris Canonici nuper promulgato accommodatae,[39] hucusque fructuose perseverant. Illis autem, subsequentibus temporibus, a Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali[40] et a Sacra Congregatione de

S. H. O. Concilii venia ex Italia praesertim in Americam se conferant, Ssûlus Dominus noster Pius Pp. X decretum quod inscribitur : *De clericis in Americam et ad Insulas Philippinas profecturis,* ab eadem S. H. C, die 14 Novembris anno 1903 editum, vulgari iterum mandavit. Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Concilii, die 7 Septembris 1909», *A. A. S.,* I, pp. 692-695; S. C. CONSISTORIALIS, De sacerdotum Polonorum admissione in clerum dioecesanum Statuum Foederatorum Amer. Sept., *Anno proxime elapso,* Responsio diei 9 Decembris 1909, *A. A. S.,* II, pp. 102-108.

[86] S. C. DB PROPAGANDA FIDE, Litterae diei 12 Apr. 1894; S. C. DE PROPAGANDA FIDE pro negotiis Ritus Orientalis, Epistolae circulares, ad locorum Ordinarios Latini ritus, de non permittendis Orientalibus eleemosynarum emendicationibus absque venia eiusdem Sacrae Congregationis, *Sacrae huic,* 1 Ianuarii 1912, *A. A. S.,* IV, pp. 532-533.

[37] S. C. CONSISTORIALIS, Decretum de clericis in Americam profecturis, ad omnes Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Bosniae et Hercegovinae Ordinarios, *Neminem latet,* 4 Octobris 1911, n. 567/11.

[38] S. C. CONSISTORIALIS, Decretum de sacerdotibus in certas quasdam regiones demigrantibus, *Ethnographica studia,* 25 Martii 1914, *A. A. S.,* VI, pp. 1S2-186; Declaratio, circa Decretum Sacrae Congregationis Consistorialis de sacerdotibus in certas quasdam regiones demigrantibus diei 25 Martii 1914, *A. A. S.,* VI, p. 671.

[39] S. C. CONSISTORIALIS, Decretum de clericis in certas quasdam regiones demigrantibus, *Magni semper negotii,* 30 Dec. 1918, *A. A. S.,* XI, pp. 39-43.

[40] S. C. PRO ECCLESIA ORIENTALI, Decretum de clericis Orientalibus, sive saecularibus, sive religiosis, qui e territoriis aut dioecesibus Orientalibus in Septentrionalem vel Mediam, vel Meridionalem Americam, vel in Australiae regiones demigrant, ut spiritualem inibi curam praestent fidelibus proprii ritus, *Qua sollerti alacritate,* 23 Dec. 1929, *A. A. S.,* XXII, pp. 99-105 ; Decretum de clericis Orientalibus, sive saecularibus, sive religiosis, qui e territoriis aut dioecesibus Orientalibus in Americam Septentrionalem, vel Mediam, vel Meridionalem, vel in Australiae regiones se conferunt, non ad curam spiritualem fidelibus proprii ritus praestandam, sed ob aliam causam, oeconomicam vel moralem, vel demum ut inibi per breve tempus versentur, *Non raro accidit,* 7 Ian. 1930, *A. A. S.,* XXII, pp. 106-108; Decretum de clericis Orientalibus eleemosynas, pecuniam vel missarum stipendia colligentibus seu corrogantibus extra Orientales regiones, et dioeceses, *Saepenumero Apostolica Sedes,* 7 Ianuarii 1930, *A. A. S.,* XXII, pp. 108-110; Instructio de clericis Orientalibus apud exteras nationes praeter proprium Patriarchatum vel propriam regionem versantibus, *Quo facilior vetnstorum,* 26 Septembris 1932, *A. A. S.,* XXIV,

Propaganda Fide,[41] pro sua cuiusque competentia, aliae additae sunt normae.

Ab eodem Summo Pontifice initium repetit urbanum sacerdotum Collegium pro Italis ad externa emigrantibus[42] ea ratione conditum, ut iuvenes e clero saeculari sacerdotes congruenti studiorum curriculo in peculiari emigrantium sacro ministerio idonee instituerentur; qui ut numero necessitatibus pares haberentur, commonebantur Episcopi, ii praesertim qui frequentiore potirentur sacerdotum copia, « ut si quos in suis sacerdotibus vel clericis animadverterint idoneos, ad Institutum eos destinent » ;[43] ac tandem Beatus ille Pontifex postremis Pontificatus temporibus — mox enim saevituri belli summo confectus maerore ad caeleste praemium evolavit — Collegii statuta ipse amantissimus Pater redegit eaque a S. Congregatione Consistoriali edi praecepit.

Egregiis Decessoris vestigiis inhaerens curamque emigrantium veluti haereditate relie tam enixe prosequens, Summus Pontifex *Benedictus Pp. XV,* vix ad B. Petri Cathedram evectus, praefato Collegio aedes ad S. Apollinaris attribuit.[44] Cum vero depopulatis bello regionibus illa tisque humano generi aerumnis Apostolica Sedes occurrere contenderet et Collegii necessitatibus una providere nequiret, S. Congregatio Consistorialis, ut Collegium fovere posset, ab Italiae et Americae Ordinariis stipem repetere non est dedignata.[45]

Ad subveniendum autem operibus catholicis, quae curam spiritualem

pp. 344-346; Monitum de normis servandis quoad clericos ritus Orientalis extra fines proprii Patriarchatus peregrinantes, *Sacrae Congregationi,* 20 Iulii 1937, *A. A. S.,* XXIX, pp. 342-343; Decretum de annua relatione ad Sacram Congregationem mittenda a sacerdotibus ritus Orientalis curam animarum habentibus extra fines sui Patriarchatus, sub iurisdictione Ordinarii alieni ritus, *Cordi semper fuit,* 16 Novembris 1938, *A. A. S.*. XXXI, pp. 169-170.

[41] S. C. DE PROPAGANDA FIDE, Decretum de clericis ex Europaeis dioecesibus in Australiani vel Novam Zelandiam demigrantibus, *Ad tuendam disciplinam,* 21 Octobris 1948, *A. A. S.,* XLI, pp. 34-35.

[42] B. Pius X, Motu proprio, De Iialis ad externa emigrantibus, *Iam pridem,* 19 Mart. 1914, *A. A. S.,* VI, pp. 173-176.

[43] L. c. p. 175.

[44] BENEDICTUS PP. XV, Chirographum, *Il Sommo Pontefice Pio X,* 16 Ottobre 1914.

[45] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Rmos Americae Ordinarios, de emigrantium Italorum cura, *Cum in varias Americae,* 22 Februarii 1915, *A. A. S.,* VII, pp. 145-146; Circolare, 24 Dicembre 1915; Circolare ai Revmi Ordinari d'Italia, 25 Maggio 1918.

Italorum emigrantium actuose gerebant, eadem Sacra Congregatio primum Italiae Ordinarios commonuit, ut, die festo stabiliter statuto, annuatim collecta pro iisdem operibus rogaretur,[46] serius vero decrevit, ut quilibet curio semel in anno potius quam pro populo ad mentem Summi Pontificis litaret, stipe pro Missa debita huiusmodi operibus destinata.[47] Quam pecuniam norunt equidem omnes, et praesertim emigrantes ac missionarii, ex integro depromi in illarum institutionum auxilium, quae, vel moderante Sacra Consistoriali Congregatione, vel missionariis et utriusque sexus religiosis promoventibus, in exteris dicionibus ad eum finem sunt obortae, ut emigrantibus, quorum « vix credibile est quanto in discrimine catholica fides christianique mores saepe versentur »,[48] providum tutumque praeberent praesidium.

Memoratus Pontifex in commodum Italorum emigrantium patronatus ecclesiasticos Ordinariis Calabriae constituendos proposuit.[49]

Archiepiscopo Sancti Pauli ceterisque Episcopis Brasilianae dicionis instanter commendavit ut « advocata in id opera piorum sacerdotum indigenarum » advigilarent, ne advenae operarii, qui spe lucri aut indigentia acti ex Europa illuc appulissent, mutatione patrii soli patrios exuerent mores;[50] idemque rescripsit Episcopo Trentonensi, cuius laudavit diligentiam in hoc impensam: etenim, statim ac nova Italorum colonia in Trentonensi dioecesi condita fuerat, pro iisdem illico ecclesia confinen tesque aedes fuerunt excitatae; quod christianae caritatis subsidium ut ubique in Foederatas Americae Civitates Itali emigrati invenire possent, Summus Pontifex vota ex animo deprompsit.[51]

Idem Decessor Noster Benedictus XV mentem quoque intendit ad Italos etiam tunc de una in aliam suae Nationis regionem, domestica

[46] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Rmos Ordinarios dioecesum Italiae, de spirituali emigrantium cura, *Il dolore e le preoccupazioni,* 6 Dicembre 1914, *A. A. 8.,* VI, pp. 699-701.

[47] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Rmos Ordinarios Italiae, *Ad subveniendum patronatibus,* 2 Ianuarii 1918, n. 682/17.

[48] E. PLUS X, Motu proprio, De italis ad externa emigrantibus, *Iam pridem,* 19 Martii 1914, *A. A. 8.,* VI, pp. 173-176.

[49] S. C. CONSISTORIALIS, Lettera circolare ai RevóM Arcivescovi e Vescovi di Calabria sulla costituzione di Patronati ecclesiastici in pro degli emigranti, *Assai gradite,* 24 Novembre 1916, *A. A. 8.,* VIII, pp. 437-438.

[50] BENEDICTUS PP. XV, Epistola ad R. P. D. Leopoldum Duarte Silva, Archiepiscopum; Sancti Pauli, eius caritatis et episcopalis officii opera meritis laudibus exornans, *Tristia, laeta,* 24 Maii 1919, *A. A. 8.,* XI, pp. 272-273.

[51] BENEDICTUS PP. XV, Epistola ad R. P. D. Thomam Iosephum, Episcopum Trentonensem, cuius paternas curas erga Italos commigrantes dilaudat, *Inter praeclaras laudes** 10 Decembris 1920, *A. A. S.,* XIII, pp. 89-90.

sede relicta, ad tempus emigrantes, ut de mulieribus oryzae purgandae addictis adhuc evenire solet. [53]

Optimo dein sane consilio voluit ut Praelatus exstaret, qui opportunis instructus facultatibus ac dioecesanis curis solutus, bono spirituali Italorum emigrantium totus vacaret : ideoque anno MCMXX Officium Praelati pro Italis ad externa emigrantibus instituit : [53] cuius unius proprium esset missionarios ad hoc munus deputandos eligere, eisdem adsistere ac invigilare, et Collegio sacerdotum ad Italos in peregrinas regiones migratos honeste et religiose excolendos et adiuvandos praeesse. Anno proxime insequenti, quo memoratum Collegium facilius incrementum sumeret, novis statutis illud instruxit temporum rerumque necessitatibus rite accommodatis.[54]

Angustias vehementer condolens, quibus misere afficiebantur innumeri homines, teterrimo perdurante bello in captivitatem ducti, Summus Pontifex Benedictus XV decrevit ut Ordinarii dioecesium, ubi captivi degerent, unum vel pro necessitate plures sacerdotes, lingua satis peritos, quam primum deligerent ad captivorum curam deputandos : « Sacerdotes ad id munus electi nihil reliqui faciant quod ad captivorum utilitatem tum animi tum vitae corporisque pertineat ; consolentur, assideant, a necessitatibus variis, iisque interdum acerbissimis, allevent » . [55]

Hostili adhuc premente bello, ad consulendum bono spirituali hominum profugorum in finibus Italiae versantium peculiarem pro ipsis Ordinarium instituit.[56]

Neque maxima perversionis pericula fuerunt praetermissa quibus obnoxii esse possent Germani cives, quos inter plurimi catholici aderant, qui ingenti numero tantis tunc pressi angustiis, caelum aliud quaerere

[82] **S. C. CONCISTORIALE, Per l'assistenza religiosa ed economica dei lavoratori in risaia, Agli Ordinari di Lombardia, Piemonte, Emilia e Liguria, *Mi faccio un dovere,* 20 Luglio 1918, n. 557/18.**

[55] **S. C. CONSISTORIALIS, Notificazione circa la costituzione di un Prelato per l'emigrazione italiana, *Esistono in Italia,* 23 Ottobre 1920, *A. A. S.,* XII, p. 534 s.**

[54] **S. C. CONSISTORIALIS, De Pontificio Collegio Sacerdotum pro Italis ad externa emigrantibus, Notificatio, *Sacerdotum Collegmm,* 26 Maii 1921, *A. A. S.,* XIII, pp. 309-311.**

[53] **S. C. PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS, De cura captivorum a clero habenda, *Ex audientia Ssmi, die 21 Decembris 1914* '• « Ssmus D. N. Benedictus divina Providentia Papà XV, cum vehementer doleret et angustias, quibus misere afficerentur innumerabiles homines teterrimo hoc bello capti, et anxietates, quibus eorumdem familiae idcirco- premerentur quod diu penitus de suis ignorarent, Secum animo reputavit quo pacto posset utrisque pro facultate solacium auxiliumque afferre... EUGENIUS PACELLI, *Secretarius* », *A. A. S.,* VI, pp. 710-711 ; cfr. etiam Epistolam Cardinalis a Secretis Status, *I. c,* pp. 711-712.**

. f' S- C ; CONSISTORIALIS,: Decreto d'un Ordinario comune pei Profughi in Italia, *Considerando che i sacerdoti,* 3 Settembre 1918, *A. A. S.,* X, p. 415 s.

cogebantur ad vitae necessaria sibi comparanda. Quapropter Sacra Congregatio Consistorialis Episcopos non solum Germaniae sed et Mediae Europae commonuit, ut sedulo perpenderent et collatis consiliis in conventibus seu Conferentiis Episcopalibus definienda pertractarent, quae tantae necessitati tempestive citòque consulere valerent. Simul indicavit opportunitatem roborandi actionem consociationis a Sancto Raphaele, quae ante bellum innumeris beneficiis peregrinantes quosvis affecerat, necnon adhibendi auxilia, quae prudentia et caritas sugérèrent.[57] Anno insuper MCMXXI Archiepiscopus Coloniensis Patronus datus est benemerito operi — iam ab anno MCMIV constituto — religiosae curationis pro catholicis linguae Germanicae in Italia commorantibus.[58] Quod opus insequentibus annis curam spiritualem inivit Germanorum sive in Occidentalis[59] sive, Episcopo Osnabrugensi altero Patrono electo, in Orientalis Europae fines et extra Europam[60] migratorum.

Quum, ingravescente civili perturbatione in Mexicana ditione, nonnulli Mexicani Ordinarii, sacerdotes, utriusque sexus claustrales permultique fideles, patria nefarie expulsi, tutum refugium expetituri in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis versarentur, eos enixe caritati catholicorum illius Dicionis commendavit, primum Episcopo S. Antonii rescribens,[61] deinde Archiepiscopo Baltimorensi, cuius liberalibus curis pauperes ephebi ad sacerdotium educandi in Seminarium collecti fuerant, « quod Nobis — ut Pontifex aiebat — maxime gratum fuit».[62]

Has praeterea de rebus ab eodem Pontifice sapientissime gestis in fidelium Orientalium rituum favorem recolimus : spiritualem adsistentiam fidelibus ritus Graeco-Rutheni in Americam Meridionalem emigra-

[57] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Rmos Ordinarios Germaniae et Europae Centralis, *Coniiciunt statistae*, 12 Aprilis 1920.

[58] S. C. DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, Dispaccio n. B. 18808, 24 Marzo 1921 et n. 321/52, 24 Gennaio 1952.

[59] S. C. DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, Dispaccio n. 2743/26, 21 Novembre 1926.

[60] S. C. DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, Dispaccio n. 3455/30, 2 Dicembre 1930.

[61] BENEDICTUS PP. XV, Epistola ad R. P. D. Ioannem G. Shaw, Episcopum S. Antonii, ob eximiam caritatem qua et ipse et sacerdotes et religiosae familiae nonnullos Mexicanos Ordinarios presbyterosque, patria expulsos, complexi sunt, *In summa animi*, 25 Novembris 1914, *A. A. S.*, VI, pp. 6G7-668.

[62] BENEDICTUS PP. XV, Epistola ad Iacobum Card. Gibbons, Baltimorensem Archiepiscopum, eximiam caritatem laudat catholicorum Foederatarum Americae Civitatum erga miseros nationis Mexicanae incolas, civilibus perturbationibus vexatos, *Certiores quotidie*, 17 Martii 1915, *A. A. 8.*, VII, pp. 168-1G9

tis late promotam ;[63] Seminarium pro pueris Italo-Graecis in monasterio Cryptoferratensi conditum,[64] ac pro fidelibus eiusdem ritus, qui iam Epiri et Albaniae incolae, a Turcica dominatione turmatim aufugientes, Italiam petierant et in Calabriae ac Trinacriae locis domicilium constituerat, dioecesim Lungrensem erectam.[65]

Neque alienum esse arbitramur Sacrae Rituum Congregationis memorasse decretum quo Beata Maria Virgo Lauretana caelestis Patrona declaratur aëria itinera peragentium ut « qui sub tutela Beatae Virginis se commiserint, eo quo tendunt prospere perveniant ».[66] Nos autem, ne christifidelibus aëriuni iter arripientibus commodum sese confitendi deesset, statuimus, ut quae canone DCCCLXXXIII C. I. C. de facultate excipiendi confessiones sanciuntur pro sacerdotibus maritimum iter habentibus, valerent atque extenderentur ad sacerdotes iter aeri um facientes.[67]

* * *

Tantum faustumque incrementum ab operibus de emigratione deinceps feliciter habitum, desideratissimus Praedecessor Noster *Pius Pp. XI* ulla praepediri mora non est perpessus. Emigrantes et profugi homines innumeri, ex Americae et Europae regionibus, universalis Summi Pontificis paternitatis testimonia satis superque experti sunt. Qua ex rerum gestarum copia nonnullas saltem maioris momenti proferre malumus, ab his quae ad populos Orientales attinent initium sumentes.

Primo Pontificatus anno, cum, depopulata Armenia, plures fidissimique catholici aut interempti lugerentur aut longe a patria aberrantes invenirentur, infelices opibusque destitutus filios libéralissime reiecit; debiles praesertim puellas, parentibus orbatas, in suis aedibus ad hanc Arcem Gandulphi paterno hospitio excepit ac de sua largitate sollicite aluit.[68]

[63] S. C. DE PROPAGANDA FIDE pro negotiis Ritus Orientalis, Decretum, *Cum sat numerosiores,* 27 Martii 1916, *A. A. S.,* VIII, pp. 105-107.

[64] S. C. PRO ECCLESIA ORIENTALI, Decretum, *Perspiciens Sacra Congregatio,* 10 Iulii 1918, *A. A. S.,* X, p. 419.

[65] BENEDICTAS PP. XV, Constitutio Apostolica, *Catholici fideles graeci,* 18 Februarii 1919, *A. A. S.,* XI, pp. 222-226.

[66] S. C. RITUUM, Decretum, 24 Martii 1920, *A. A. S.,* XII, p. 175.

[67] Motu proprio, *Animarum studio,* 16 Decembris 1947, *A. A. S.,* XXXX, p. 17.

[68] « Abbiamo per una vera divina strenna con la quale ci sembra che il Divino Maestro e Redentore abbia voluto accompagnare l'annunzio di quell'altra strenna che testé promettevamo alle Vostre Eminenze e a tutta la Chiesa, ed ora siamo lieti di poter dare; quella per la quale tutto un piccolo popolo di infanzie è venuto a raccogliersi intorno a Noi. Sono più di 400 orfanelle venute dal lontano Oriente, rappre

' Anno autem MCMXXV causas et negotia pertinentia ad Russos, qui procul domo extorres versarentur, attributa voluit Commissioni pro Russia;[69] dein peculiari Officio, apud Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali instituto, curam concredidit eorum omnium, qui ubicumque terrarum degentes ritum Slavicum profiterentur.[70] Ordinariatum Harbinensem in Sinis erexit eique praeficiendum statuit sacerdotem ritus Byzantino-Slavici, qui, utpote Ordinarius Harbinensis Russorum, clericos et fideles omnes sui ritus in Sinico Imperio commorantes in spiritualibus regeret et gubernaret.[71] Praedecessores suos imitatus, qui iam Ármenos, Syros, Maronitas, Graecos, Ruthenos, Ruínenos propria Ecclesia in Urbe donaverant, fidelibus ritus Slavici, qui Romae commorarentur vel Romam adventaren t, templum Sancto Antonio Eremitae in Exquiliis dicatum addixit, ut ad legitimos suorum maiorum mores Deum ibidem orare liceret :[72] in continentibus autem aedibus, a solo excitatis, Russicum Seminarium condidit.[73] Neque semel hominibus profugis ex Orientalibus Europae regionibus, cuiuslibet nationis vel confessionis, verbo et exemplo ultro oblata pecunia, Episcoporum et fidelium Polonorum concitata insimul liberalitate, profuit.[74]

Bonum spirituale promovere studuit communitatum Byzantini ritus quae, prementibus persecutionibus, in Italiam olim immigratae integrae adhuc perseverabant : ideoque ex paroeciis Byzantinis ab archidioecesibus

sentanti di un popolo che ha provato la sofferenza fino al sangue e alla morte, a Noi mandate dal Divino Infante. E Noi siamo lieti di accoglierle e di abbracciarle sul Nostro cuore paterno; e siamo tanto più lieti di poterlo fare, in quanto che Ci sentiamo grandemente confortati da quella gara di carità con la quale tutto il mondo è venuto in aiuto del Vicario di Gesù Cristo » : Pius Pp. XI, Discorso al Sacro Collegio in risposta agli auguri natalizi, *Il vostro aspetto, L'Osservatore Romano,* 26-27 Dicembre 1922, n. 303.

[69] Pius PP. XI, Motu proprio, Commissio pro Russia a Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali seiungitur ac sui iuris constituitur, *Inde ab inito Pontificatu,* 6 Aprilis 1930, *A. A. S.,* XXII, pp. 153-154.

[70] Pius PP. XI, Motu proprio, De Commissione pro Russia deque liturgicis ritus Slavici libris edendis, *Quam sollicita animi,* 21 Decembris 1934, *A. A. 8.,* XXVII, pp. 65-67.

[71] PONTIFICIA COMMISSIO PRO RUSSIA, Decretum, *Fidelium Russorum,* 20 Maii 1928, *A. A. 8.,* XX, pp. 366-367.

[72] Pius PP. XI, Motu proprio, *Nostra animarum a Christo,* 28 Octobris 1932, *A. A. 8.,* XXIV, pp. 353-354.

[73] Pius PP. XI, Constitutio Apostolica, *Quam curam,* 15 Augusti 1929, *A. A. S., XXI,* pp. 577-581.

[74] Pius PP. XI, Epistola ad Eraos PP. DD. Alexandrum tit. S. Augustini S. R. E. Presbyterum Cardinalem Kakowski, Archiepiscopum Varsaviensem, Augustum tit. S. Mariae de Pace S. R. E. Presbyterum Cardinalem Hlond, Archiepiscopum Gnesnensem et Posnaniensem ; de studiorum hebdomada ad unionem christianorum dissidentium restaurandam, *Laeto iucundoque animo,* 6 Ianuarii 1933, *A. A. 8.,* XXV, pp. 23-24.

Panormitana et Montis Regalis seiunctis, novam dioecesim seu eparchiam Planensem Graecorum erexit;[75] normasque de spirituali administratione ordinariatuum Graeco-Ruthenorum in Foederatis Civitatibus Americae Septentrionalis[76] et in regione Canadensi peropportune dedit.[77]

In peculiaris benevolentiae signum erga Polonos, templum S. Iosaphat Episcopi et Martyris in civitate Mihvaukiensi exstructum, cui adnexa est animarum cura pro christifidelibus linguae Polonicae, titulo et honoribus Basilicae Minoris primum auxit;[78] dein, anno scilicet MCMXXXI, universis Polonis emigratis Archiepiscopum Gnesnensem Protectorem dedit.[79]

Cum anno MCMXXIV, instar Piae Societatis Missionariorum a Sancto Carolo pro Italis emigratis, et pro catholicis Germanis ad externa demigratis religiosum Institutum Godesbergensi in urbe erigi deprehendisset, hoc sano consilio coeptum beneque auspicatum, merita exornavit laude : quod autem Institutum, cum exoptatum incrementum haberet, Societatis a Sanctis Angelis est decoratum nomine.

Episcopos, sacerdotes, religiosos sodales et fideles ex Hispania prófugos, nefaria persecutione contra rem religiosam acriter aestuante, humaniter excepit et suavissimis adlocutus verbis, amplo affecit solatio.[80]

Ne autem Mexicani in exteras terras demigrati inimicorum Christi praeda efiicerentur, neve avitos amitterent christianos mores, Ordinarios Dicionis ut consilia conferrent cum fratribus in Episcopatu, qui Civitates Foederatas Americae Septentrionalis in spiritualibus regebant, exhortatus est, ad hoc Actionis Catholicae consociationum advocata opera.[81]

Suadet res ut debita hic recordatione commendetur studium, quo Summus idem Pontifex Mgritarum subolem passim per orbem diffusam est prosecutus : id facile eruitur ex epistula ad Superiorem Generalem

[75] **Pius PP. XI, Constitutio Apostolica, *Apostolica Sedes,* 26 Octobris 1937, *A. A. S.,* XXX, pp.213-216.**

[76] **S. C.** PRO ECCLESIA ORIENTALI, **Decretum, *Cum data fuerit,* 1 Martii 1929, *A. A.* S., XXI, pp. 152-159.**

[77] **S. C.** PRO ECCLESIA ORIENTALI, **Decretum, *Graeci-Rutheni ritus,* 24 Maii 1930, *A. A. S.,*** XXII, **pp. 346-354.**

[78] **Pius PP. XI, Litterae Apostolicae, *Archiepiscopali in urbe,* 10 Martii 1929, *A. A. S.,* XXI, pp. 592-593.**

[79] **S. C.** DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, **Dispaccio n. 1215/31, 26 Maggio 1931.**

[80] **Pius PP. XI, Sermo, die 14 mensis Septembris 1936, in Arce Gandulphi, adstantibus Episcopis, sacerdotibus, religiosis et fidelibus ex Hispania profugis, *La vostra presenza, A. A. S.,*** XXVIII, **pp. 373-381.**

[81] **Pius PP. XI, Epistula Encyclica, de rei catholicae in Mexico condicione, *Firmissimum constantiam,* 28 Martii 1937, A. *A. S.,*** XXIX, **pp. 189-199.**

Societatis a Verbo Divino die v Aprilis anno MCMXXIII missa, qua Seminario pro Nigritis propediem auspicando bene precatus est, quaque utilissime deliberatum esse asseruit adsciscere Nigritas, qui ad religiosam vitam vocati viderentur, in Sodalitatem a Verbo Divino, ut sacerdotio aliquando initiati sacrum ministerium inter suos efficacius exercerent.[82]

Quoad Italos : cappellanos navigantium, hucusque in Societate Missionariorum a Sancto Antonio Patavino constitutos, die xxvi Ianuarii anno MCMXXIII directe subiecit moderamini Praesidis Collegii sacerdotum pro Italis ad externa migrantibus ac serius utilibus legibus, a Sacra Consistoriali Congregatione dandis, instruendos statuit;[83] omnes pariter sacerdotes Operi Italicis operariis adiuvandis ad exteras Europae regiones migrantibus iam addictos, uni Moderatori a Sacra Congregatione Consistoriali electo ac deputato concredidit;[84] Itali vero emigrantes quo tutius in locis commigrationis dignosci possent et vitae consuetudinem cum catholicis facilius mirent, praecepit ut ecclesiastica quadam tessera, antequam a suis discederent, munirentur.[85]

Sacrae Congregationi Consistoriali insuper commisit regimen Piae Societatis Missionariorum a S. Carolo, plurimum inde commodi suscepturae : namque desideratissimo Nobis Cardinali Raphaële Carolo Rossi, Secretario eiusdem Sacrae Congregationis Consistorialis, auctore[86] — qui alter parens a Missionariis a Sancto Carolo iure meritoque habetur — Constitutiones Piae Societatis Codici Iuris Canonici a-ptatae sunt et

[82] Pius PP. XI, Epistula ad R. P. Gulielmum Gier, Superiorem Generalem Societatis a Verbo Divino : de Seminario pro Nigritis propediem auspicando, *Admodum gaudemus,* 5 Aprilis 1923, *A. A. 8.,* XV, p. 216 ss., qua Summus Pontifex inter alia rescribebat : « Ex eo quod Ecclesia Dei est, suo ipsius instituto, catholica, nonne sequitur, oportere, ut unicuique stirpi vel genti sui sint sacerdotes, qui cum ea ortu atque ingenio, sensibus studiisque cohaereant? Nonne hi, praeterquam quod faciliorem ad suos aditum habent, eos ad fidem allicere in eaque stabiles efficere longe efficacius possint quam aliunde orti collectique sacrorum administri?... Sunt enim in Foederatis Americae Civitatibus multo plus centies centena eius generis millia, quibus idoneos cum missionales tum pastores indígenas necesse est, quam primum fieri poterit, provideri », *I. c,* p. 217 s. Quoad perseverans Ecclesiae studium in Nigritas cfr. supra, p. 6.

[83] S. C. CONSISTORIALIS, *Regolamento per i Direttori dei Cappellani di bordo e per i Cappellani di bordo,* 15 Novembre 1932 (Tipografia Poliglotta Vaticana, 1932).

[84] S. C. CONSISTORIALIS, EX Audientia Ssmi diei 21 Septembris 1927 et Litterae circulares ad Episcopos, 19 Novembris 1927, n. 1998/12.

[85] S. C CONSISTORIALIS, Communicatio de commigrantibus ex Italia tessera ecclesiastica muniendis, *Expedit ut,* 26 Ianuarii 1923, *A. A. 8..* XV, p. 112-113.

[86] Pius PP. XI, Epistula, Ad Emum P. D. Raphaelem Carolum tit. Sanctae Praxedis S. R. E. Presb. Card. Rossi, Sacrae Congregationis Consistorialis Secretarium, anno quinquagesimo exeunte a Pia Missionariorum a Sancto Carolo Societate condita, *Iucundo sane animo,* 1 Iunii 1937, *A. A. 8.,* XXIX, p. 303.

adprobatae;[87] ipsa Societas ad pristinum religiosum statum, votorum emissione, restituta ; plurimae novae domus, praesertim ad institutionem clericorum, erectae; nonnullae religiosae provinciae ac missiones sui iuris constitutae ; indeque sodalium numerus et ministerii explendi campus in America, in Europa, nuperrime autem in Australia tam festinanter aucti, ut certa spes affulgeat tutiorem firmioremque spiritualem adsistentiam Italos emigratos in dies sortituros esse.

Ac tandem magnanimus ille Pontifex Opus Apostolatus Maris, ad spirituale, morale ac sociale maritimorum commodum primo in urbe Glasguensi in finibus Scotorum anno MCMXX constitutum, suae benevolentiae testimonio cohonestare et Apostolicae Sedis adprobatione, die XVII Aprilis a. MCMXXII, ditare voluit; quod Opus, quum haud paucis celebratis conventibus et accedente Ordinariorum suffragio longe lateque iam pateret, ut Sacrae Congregationis Consistorialis moderamine frui ac potiri in posterum valeret, Nosmetipsi die XXX Maii anno MCMXLII libenter decrevimus.[88]

* * *

Ut sermonem ad *Pontificatum Nostrum* usque producamus, nihil aliud superest nisi ut de rebus gestis ab Ecclesia hisce novissimis temporibus dicamus.

Nobis ad Romanam Sedem vix evectis, prodire conspiciebantur, uti compertum est, ausu in dies acriore, immodica nationis amplificandae studia, iactata stirpis dominatio, effrenata cupido alienas occupandi regiones, vi quidem non iure freta; inde gentium multitudines impie ac dire deportatae et coacti populi alioque adducti; nova profecto crimina longe antiqua excedentia.

Mox impendit tristissimarum rerum turbo saevissimum scilicet bellum. Tunc, nulla interposita mora, Nostrum aggressi sumus opus caritatis et pacis.

Omni quo licebat nisu, hortando, exorando, deprecando, apud ipsos rerum publicarum rectores agendo, teterrimum bellum prohibere conati sumus ;[89] illud vero flagrans ac ingruens formidolosissimum sermonibus et factis mitigare ac refrenare pro facultate contendimus.

[87] S. C. CONSISTORIALIS, Decretum, *Pia Societas,* 15 Augusti 1936; Decretum, *Pia Societas,* 15 Augusti 1948.

[88] S. C. CONSISTORIALIS, Ex Audientia Ssmi diei 30 Maii 1942, n. 334/40.

[89] *L'opera di pace della Santa Sede e l'Italia, Appunti,* Tip. Poliglotta Vaticana, 1945.

Lugendis his in adiunctis neque muneri neque expectationi defuit Catholica Mater Ecclesia et «universo coetui caritatis praesidens», [90] sicut consueverat, maerentibus evasit solatium, vexatis perfugium, exsulibus patria.

Nihil enim intentatum reliquimus, quamvis graves difficultates obsisterent et impeditissima essent tempora, ut aliquid adiumenti filiis dolentibus aiferremus, nullo condicionis vel nationis facto discrimine : ipsis Hebraeis extorribus, aerem persecutionem sustinentibus, enixe subvenimus. [91]

In singulis vero caritatis operibus a Nobis vel initis vel promotis vel commendatis ad opitulandum innumeris inauditisque calamitatibus et aerumnis, bello obortis, quibus universi fere homines premebantur, captivis, profugis, exsulibus ceterisque filiis Nostris quavis de causa procul a patria errantibus ac praecipue teneris pueris misellisque orphanis, locum detulimus potissimum. Quae quidem cum omnes apprime noverint — historica enim exstant documenta — non est cur ampliora denuntiemus : liceat tamen pauca attingere.

Decessoris Nostri Benedicti XV exempla secuti, cuius impensae caritatis, primo furente bello, administri fuimus, vix inito armorum conflictu peculiare Officium apud Nostram Secretariam Status instituimus miseris egenisque omnibus ubique adiuvandis, [92] eoque perdurante, alterum Officium captivis exquirendis ac mittendis accipiendisque nuntiis [93] et alia Consilia constituenda curavimus ; quae inter memorare placet Consilium bello infortunatis ac specialiter civibus profu-

[90] S. IGNATIUS ANT., *Epistola ad Romanos :* MIGNE, *PG.,* V, 685.

[91] Allocutio, die 29 Novembris a. 1945, coram Hebraeis profugis, post aerumnas belli e captivitate redeuntibus, grati animi sensus proferentibus, *La vostra presema, A. A. S.,* XXXVII, p. 317 s.

[92] COMMISSIONE SOCCORSI. Cfr. *L'attività della Santa Sede dal 15 Dicembre 1948 al 15 Dicembre 1944,* Tipografia Poliglotta Vaticana, pp. 107-109; *dal 15 Dicembre 1945 al 15 Dicembre 1946,* pp. .107-110; *dal 15 Dicembre 194fi al 15 Dicembre 1947,* pp. 105-111; *nel 1948,* pp. 97-101.

[93] UFFICIO INFORMAZIONI VATICANO: a mense Septembri a. 1939 ad diem 31 mensis Octobris a. 1947. Peculiarium sectionum huius Officii hic meminisse iuvat: «. 1. Corrispondenze in arrivo, 2. Corrispondenze in partenza, 3. Radio, 4. Prigionieri di lingua inglese, 5. Prigionieri di lingua tedesca e slava, 6. Prigionieri in mano russa, 7. Prigionieri e internati politici in Italia, 8. Rimpatri » : *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1944 al 15 Dicembre 1945,* pp. 111-114; *dal 15 Dicembre 1945 al 15 Dicembre 1940,* pp. 95-103; serius institutarum: « 9 . Casi speciali, 10. Deceduti»: *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 194ß al 15 Dicembre 1947,* pp. 99-105; *Aperçu sur l'œuvre du Bureau d'Informations Vatican, 1989-1946,* Tipografia Poliglotta Vaticana, 1948.

gis vel in publicae custodiae locis detentis reficiendis, [94] a Commissione Nostra inopibus omnibus sublevandis postea suffectum. [95] Operae pretium est hic pariter recolere Missiones pro Germania et Austria non semel ab eadem Nostra Secretaria Status excitatas, eo potissimum consilio ut hominum profugorum ac errantium saluti prospiceretur. [96]

Quum autem, rebus tandem pace quamvis adhuc non ex integro compositis, magis magisque in dies necessitas urgeret providendi hominum profugorum multitudini, quorum permulti domum redire prohibebantur, cumque ex nonnullis frequentioribus nationibus non pauci homines, inopia pressi, ad exteras optarent demigrare regiones, Officium Migrationis apud eandem Nostram Secretariam Status constituere decrevimus, duplicem complectens sectionem, alteram pro emigratione libera, alteram pro coacta ; [97] ad Officium Migrationis in Genevensi civitate institutum Vir ecclesiasticus a Nobis est deputatus, qui coetibus seu congressibus inter nationes ibidem celebrandis adstaret, ac novissime adprobavimus Commissionem Catholicam Internationalem pro Emigratione, cuius est ubique exstantium consociationum vel comitatuum catholicorum vires unire atque c olligare eorumque pro emigrantibus vel profugis hominibus coepta consilia et opera fovere, confirmare atque componere. [98]

[94] PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI die 18 Aprilis 1944 condita. Cfr. *I/A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1948 al 15 Dicembre W,4,* pp. 118-123.

[95] PONTIFICIA COMMISSIONE DI ASSISTENZA die 23 Ianuarii 1945 condita. Cfr. Instructio pastoralis ad Parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis : de Sacramentis, *In meno di un anno, A. A. S.,* XXXVII, p. 43; *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1944 al 15 Dicembre 1945,* pp. 124-132; *dal 15 Dicembre 1945 al 15 Dicembre 1946,* pp. 111-122; *nel 1948,* pp. 102-114.

[96] Huiusmodi Missiones initium habuerunt : prima die 12 mensis Iunii anno 1945 ; secunda die 9 mensis Iulii anno 1945; tertia, quae largius ac diutius patuit, die 29 mensis Octobris eodem anno; de rebus ab unaquaque gestis cfr. *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 194k al 15 Dicembre 19>,5,* pp. 119-124; *dal 15 Dicembre 1.9'¡5 al 1.5 Dicembre 1946,* p. 105, Missione Pontificia in Germania (in Kronberg i. T.); *dal 15 Dicembre 1946 al 15 Dicembre 1947,* pp. 125-135.

[97] UFFICIO MIGRAZIONE : Ex Audientia Ssmi diei 30 Maii 1946 et diei 13 Novembris 1946. OFFICIUM hoc duas habuit Sectiones, alteram MIGRAZIONE NATURALE, alteram MIGRAZIONE PROFUGHI appellatas. Huic novissimae operam dedere : BISHOPS RESETTLEMENT COUNCIL (Civitates Foederatae Americae Septentrionalis) ; QATHOLIC COMMITEE FOR RELIEF ABROAD (Magna Britannia); CATHOLIC COMMITEE FOR AID TO IMMIGRANT OF CANADA ; Missio VATICANA IN KRONBERG. Cfr. *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1946 al 15 Dicembre 1947,* pp. 125-135; *nel 1948,* pp. 115-127.

[98] COMMISSIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI, in civitate Genevensi anno 1951 condita : Lettera della Segreteria di Stato al signor James I. Norris, Presidente Provvisorio della Commissione Cattolica Internazionale per la Migrazione, Ginevra (Svizzera), *Le sono ben noti gli imperiosi motivi,* 12 Aprile 1951, n. 226960/MSA.

Neque silentio praetereundum est, per Nuntios vel Delegatos Nostros aliosve ecclesiasticos viros ad hoc peculiariter missos," in unaquaque fere dicione immo et dioecesi comitatus vel commissiones pro egenis hominibus profugis necnon pro emigrantibus [100] esse promota, faventibus quidem locorum Ordinariis sive sacrorum administris sive Actionis Catholicae aliorumque apostolatus coetuum sodalibus probatisque hominibus, [101] e quorum sollerti actuositate, quam libenter dilaudamus, plurima iam prodiisse beneficia conspicimus, emigrantium ac profugorum hominum tutelae profutura.

Novas maeroris ac luctus causas induxit bellum, anno MCMXLVIII in finibus Palaestinae excitatum; homines profugi absque numero, ineffabilibus affecti doloribus, sua derelinquere ac alio passim commeare coacti sunt in Libanum nempe, Syriam, Iordaniam, Aegyptum et Gazae regionem. Quos autem communes sociaverant calamitates, sive divites sive pauperes, sive fideles sive fidei luminis adhuc expertes, horrendum praebuere lacrimandumque spectaculum.

[99] De rebus gestis a Nuntiis, Internuntiis, Delegatis ac Vicariis Nostris aliisve ecclesiasticis viris ad hoc missis, in : *Europa:* Albania, Bulgaria, Cecoslovachia, Dacia, Finnia, Gallia, Germania, Graecia, Helvetia, Hibernia, Hispania, Hollandia, Hungaria, Italia, Lusitania, Magna Britannia, Melita, Polonia, Rhodo, Thracia, Turcarum natione; *Africa:* Aegypto Aethiopia, Algaria (Officium accipiendis ac mittendis nuntiis apud religiosam domum Missionariorum Africae a Nostra Secretaria Status constitutum : Maison Carree), Africa Occidentali et Aequatoriali Gallica, Africa Meridiana, Congo Belgico, Erythraea, Kenia, Madagascaria, Somalia, Sudan, Tripolitania ; *America Septentrionali:* Canadensi dicione, Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis, Mexico; *America Centrali:* Costarica, Cuba, Guatimala, rebuspublicis : Haitiana, Honduriana, Dominicana, Salvatoriana; *America Meridionali:* Aequatoria, Argentina, Bolivia, Brasilia, Chilia, Columbia, Paraguaia, Peruvia, Uruquaria, Venetiola. *Asia:* India, India Batavensi, Irania, Iraquia, .Iaponia, Palaestina, Philippinis Insulis, Sinis, Syria, Thaillandia; *Oceania:* Australia, Nova Zelandia, cfr. *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1948 al 15 Dicembre 194/,,* pp. 112-117 ; *dal 15 Dicembre 1944 al 15 Dicembre 1945,* pp. 114-119; *Aperçu sur l'œuvre du Bureau d'Informations Vatican 1989-1946.*

[100] Quoad COMITATUS CATHOLICOS PRO EMIGRANTIBUS fere ubique erectos cfr. *U A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1946 al 15 Dicembre 1941,* pp^ 131-135; *nel 1948,* pp. 115-127.

[101] Hortatio Pastoralis ad parochos Urbis et concionatores sacri temporis Quadragesimalis, *Ci torna sempre sommamente gradito,* 16 Martii 1946, *L'azione caritatevole, A. A. S.,* XXXVIII, p. 183 s. Ex innumeris operibus, ab Episcopis, ab Actione Catholica, a probatis viris institutis vel promotis, hic memorare oportet saltem : WAR RELIEF SERVICES (N. C. W. C); opus AUMÔNERIE DES PRISSONNIERS DE GUERRE cui prius suffectum est COMITÉ INTERNATIONAL DE L'AUMÔNERIE CATHOLIQUE, dein COMITÉ CATHOLIQUE DE SECOURS ac tandem SECOURS CATHOLIQUE; opus MISSION CATHOLIQUE SUISSE. Cfr. *L'A. d. S. S. dal 15 Dicembre 1948 al 15 Dicembre 1944,* PP- 112-117; *dal 15 Dicembre 1944 al 15 Dicembre 1945,* pp. 119-122; *dal 15 Dicembre 1946 al 15 Dicembre 1947,* pp. 122-125.

Nos igitur, solamen quod Catholica Ecclesia lugentibus atque derelictis afferre usque curavit, pro facultate illis statim praestitimus. Hunc in finem Nostram Missionem pro Palaestina instituimus, [102] qua, et in praesens, undique — sicut Apostolorum tempore iam fieri consuevit [103] — ac praesertim per peculiarem consociationem a Generali Conventu Episcoporum Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis conditam [104] collata catholicorum pecunia, necessitatibus Arabum profugorum subvenitur.

Exsulibus et profugis utpote egentioribus fratribus summa contentione studuimus omnium animos conciliare : miseram etenim illorum vitam pluries denuntiavimus,eorumdem iura vindicantes, et pro ipsis non una vice appellavimus omnium hominum ac praesertim catholicorum liberalitatem in radiophonicis nuntiis, [105] in allocutionibus vel

[102] S. O. PRO ECCLESIA ORIENTALI, EX Audientia Ssmi diei 9 Aprilis 1949; MISSION PONTIFICALE POUR LA PALESTINE, *Le Pape et la tragédie palestinienne,* Beyruth 1950; MICHEL GILLET, S. J., *L'Aide catholique aux enfants palestiniens réfugiés au Liban,* Beyruth, 1950.

[103] Cfr. *Act. Ap.,* XI, 27-30 et *Rom.,* XV, 25-28.

[104] CATHOLIC NEAR EAST WELFARE ASSOCIATION.

[105] Nuntius radiophonicus die 29 mensis Iunii a. 1941, in festo Ss. App. Petri et Pauli universo Orbi datus : de Divinae Providentiae ductu in humanae societatis eventis, *In questa solennità, A. A. 8.,* XXXIII, p. 319 ss. ; Nuntius radiophonicus die 24 mensis Decembris a. 1942, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, universo Orbi datus, *Con sempre nuova freschezza, A. A. 8..* XXXV, p. 9 ss.; Nuntius radiophonicus die 24 mensis Decembris a. 1943, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, universo Orbi datus, *Ancora una quinta volta, A. A. 8..* XXXVI, p. 11 ss.; Nuntius radiophonicus die 1 Septembris a. 1944, quinto vertente anno ab initio praesenti bello, Orbi universo datus *Oggi, al compiersi del quinto anno, A. A. 8.,* XXXVI, p. 249 ss.; Nuntius radiophonicus universo Orbi die 4 mensis Aprilis a. 1946 datus, ad sollìcitandum mutuum inter Nationes auxilium, ne indigentes fame pereant, *Stretto il cuore da intima angoscia, A. A. 8.,* XXXVIII, p. 165 ss. ; Epistula Encyclica de indigentium puerorum cura alacrius hodie suscipienda, *Quemadmodum,* 6 Ianuarii 1946, *A. A. 8.,* XXXVIII, p. 5 ss. ; Nuntius radiophonicus alumnis Scholarum Catholicarum Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis datus ad sollicitandam caritatem erga pueros indigentes Europae et Asiae Orientalis, ne fame pereant, *Our loving greetvngs to you,* 19 Februarii 1947, *A. A. 8.,* XXXIX, p. 127 ss. ; Nuntius radiophonicus datus christifidelibus Foederatorum Statuum Americae Septentrionalis, pro Nationibus indigentibus auxilia colligentibus, *Another Winter is approaching,* 23 Novembris a. 1947, *A. A. S.,* XXXIX, p. 630 ss.; Nuntius radiophonicus clero et populo Argentinae Reipublicae, pro Nationibus indigentibus auxilia praestantibus, *Una vez más la voz,* 1 Februarii 1948, *A. A. 8.,* XXXX, p. 85 ss. ; Nuntius radiophonicus alumnis Scholarum Catholicarum Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis datus ad sollicitandam caritatem erga pueros indigentes aliarum Nationum, *Dear children,* 2 Martii 1949, *A. A. S.,* XXXXI, p. 179 ss.; et passim.

sermonibus, quos, data occasione, habuimus, [106] in litteris vel epistolis ad Archiepiscopos et Episcopos missis. [107]

« Illud potissimum — scribebamus ad Venerabiles Fratres Archiepiscopos, Episcopos locorumque Ordinarios Germaniae — in praesentiarum exaeuere videtur atque urgere caritatem vestram ipsiusque Germaniae cleri, necessitas videlicet omni sacri ministerii ope atque auxilio prosequendi sive prófugos vestrates, qui in regione Diasporae commorantur, sive exteros prófugos, qui, familiaribus saepe suis, bonis et domibus amissis, coguntur sub tentoriis plerumque gregatim iacere in agris, miseram afflictamque trahentes vitam. Ad hoc genus proximorum laborantium convertant oculos animosque omnes boni Germani, praecipue sacri administri et socii Actionis Catholicae, ut nullum religionis et caritatis officium ab illis desideretur». [108]

Item de sacris Palaestinae locis pertractantes, in Litteris Encyclicis *Redemptoris Nostri* acerbo animo conquesti sumus : « Plurimi adhuc ad Nos misere clamant, cuiusvis aetatis, cuiusvis conditionis profugi, qui ob calamitosum bellum ad exteras regiones coacti sunt, atque adeo in custodiae locis exsulem vitam agunt, inopiae, morborum contagioni omneque genus periculis obnoxii. Haud Nobis incompertum est quantopere vel publica instituta vel privati cives contulerint ad aerumnosae huius multitudinis sortem relevandam; ac Nosmet ipsi in illis caritatis inceptis perseverantes, quae inde a suscepto Pontificatu inivimus, quidquid pro facultate potuimus non praetermisimus, ut gravioribus infelicis eius-

[106] Allocutio ad parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis : de praeceptis Decalogi, *L'inscrutabile consiglio divino,* 22 Februarii 1944, *A. A. 8.,* XXXVI, p. 69 ss.; Allocutio ad Emos PP. Cardinales, in festo S. Eugenii I Pp., fausta ominantes, *Ancora una volta,* 2 Iunii 1947, *A. A. 8.,* XXXIX, p. 258 ss.

[107] Epistula Encyclica: publicae indicuntur supplicationes ad populorum pacem conciliandam, *Communium interpretes dolorum,* 15 Aprilis 1945, *A. A. 8.,* XXXVII, p. 97 ss.; Epistula ad Excmum P. D. Ioannem De Jong, Archiepiscopum Ultraiectensem, ceterosque Hollandiae Episcopos, *Dum post innumeros,* 12 Maii 1945, *A. A. S.,* XXXVII, p. 186 ss. ; Epistula ad Excmos PP. DD. Poloniae Archiepiscopos, Episcopos ceterosque locorum Ordinarios, *Per hos postremos annos,* 29 Iunii 1945, *A. A. 8.,* XXXVII, p. 205 ss. ; Epistula ad Einum P. D. Michaelem S. R. E. Presb. Card. de Faulhaber, tit. S. Annstasiae, Archiepiscopum Monacensem et Frisingensem, ceterosque Excmos PP. Germaniae Archiepiscopos, Episcopos locorumque Ordinarios, *Vixdum vobis licuit,* 1 Novembris 1945, *A. A. 8.,* XXXVII, p. 278 ss.

[108] Epistula ad Emos PP. DD. Michaelem tit. S. Anastasiae S. R. E. Presb. Card. de Faulhaber, Archiepiscopum Monacensem et Frisingensem, Iosephum tit. S. Ioannis ante Portam Latinam, S. R. E. Presb. Card. Frings, Archiepiscopum Coloniensem, Conradum tit. S. Agathae, S. R. E. Presb. Card. von Preysing, Episcopum Berolinensem ceterosque Germaniae Archiepiscopos, Episcopos locorumque Ordinarios, *Disertae admodum litterae,* 20 Decembris 1948, A. *A. 8.,* XXXXI, p. 216 ss.

modi multitudinis necessitatibus consuleremus. At horum exsulum status tam anceps tamque instabilis est, ut diutius idem protrahi nequeat. Dum igitur auctores omnibus sumus, quotquot magno nobilique sunt animo, ut his extorribus maerore atque inopia affectis auxiliari pro viribus velint, vehementer eos appellamus, quorum res est, ut iustitia praebeatur omnibus, qui belli turbine longe a patriis laribus expulsi, nihil magis percupiunt quam tranquillam iterum ducere vitam ».[109]

Gratos vero animi sensus exhibuimus dilectissimis Nobis in Episcopatu Fratribus, sacerdotibus iisque etiam ex quovis ordine civibus publicisque magistratibus atque sedulis institutionibus, qui multimodis homines prófugos vel emigrantes ope sua consilioque iuvarunt.[110] Inter alias hic recolamus oportet epistulam quam ad Praesidem Generalis Episcoporum Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis Conventus rei Catholicae fovendae libenter misimus,[111] necnon chirographum quod Australiae Episcopis, quinquagesimum annum ab inita Civitatum illarum Foederatione feliciter celebrantibus, gratulantes dedimus.[112]

[109] 15 Aprilis 1949, *A. A. S.*, XXXXI, p. 162.

[110] Epistula ad Emum P. D. Samuelem tit. S. Agnetis extra moenia S. Ii. E. Presb. Card. Stritch, Archiepiscopum Chicagiensem, XXV Episcopatus annum feliciter explentem, *Proximo exeunte mense Novembri*, 16 Octobris 1946, *A. A. S.*, XXXIX, p. 33 s.; Epistula ad Emos PP. DD. Iosephum tit. S. Ioannis ante Portam Latinam S. R. E. Presb. Card. Frings, Archiepiscopum Coloniensem, Michaelem tit. S. Anastasiae S. R. E. Presb. Card. de Faulhaber, Archiepiscopum Monacensem et Frisingensem, Conradum tit. S. Agathae S. R. E. Presb. Card. von Preysing, Episcopum Berolinensem ceterosque Germaniae Archiepiscopos, Episcopos locorumque Ordinarios, *Commoti valde sumus*, 1 Decembris 1947, *A. A. S.*, XL, p. 544 ss. : « Ex epistola quidem vestra non tenuem solatii causam tum percipimus, cum animadvertimus, vobis praeeuntibus, sacerdotes et religiosos sodales probata industria et multo labore christifidelibus curandis totos se dedere, praesertim iis, qui acerbiore sorte afflicti, domo expulsi, « Diasporae » regiones incolunt. Quorum Evangelii opificum par virtus, sed impar numerus. Quam ob rem enixe exstimulamus eos, qui aetate, viribus, agendi strenuitate valent, ut, cum ipsis persuasum sit illic accommodatiorem esse Dei administrorum locum, ubi est maior patientia maiorum, ad miserabiliores fratres convolent, praeclara promerita sibi comparaturi, quibus a Deo non deerunt aequissima praemia» *I. c*, p. 545; Allocutio ad Excmum Virum Nicolaum C. Accame, Argentinae Reipublicae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Litteras publicas porrigentem, *En la cúspide misma*, 6 Martii 1948, *A. A. S.*, XL, p. 112 ss. : Epistula ad Emum P. D. Emmanuelem tit. S. Honophrii in Ianiculo S. R. E. Presb. Card. Suhard, Archiepiscopum Parisiensem, quina lustra sacerdotii feliciter explentem, *Opportunum sane*, 20 Novembris 1948, *A. A. S.*, XXXXI, p. 27 s.

[111] Epistula ad Excmum P. D. Ioannem T. Me Nicholas, Archiepiscopum Cincinnatensem ac Praesidem consilii NATIONAL CATHOLIC WELFARE CONFERENCE: ob auxilium commigrantibus aliisque miseris ab ipso Consilio provide praestitum, *In fratres caritas*, 24 Decembris 1948, *A. A. S.*, XXXXI, pp. 69-71.

[1X2] « ... Nor in recalling your good works should We fait to mention the spirit of Christian charity which opened the doors of your country to welcome so large a number of

Summos praeterea Civitatum moderatores, institutionum praesides, quotquot sunt probi volentesque homines instanter compellavimus, ut gravissimam profugorum et emigrantium hominum causam intento animo considerarent atque persolverent;[113] exagitarent simul quae discrimina populi omnes belli causa sustinerent et quae essent tantis remedia adhibenda malis; perpenderent tandem quantum interesset humanae societatis ut, collatis et consiliis et viribus, celeriter efficienterque tot urgentioribus miserorum necessitatibus subvenirent, postulata iustitiae cum caritatis rationibus componentes: « Multis quidem, quae in re sociali habeantur, iniustis condicionibus caritas aliquatenus mederi potest; id tamen non satis. Principio enim iustitiam vigescere, dominari ac reapse ad effectum deduci opus est ».[114]

the dispossessed victims of the war and of the those constrained to emigrate by unemployment and the pressure of surplus populations. Especially would We commend the splendid Organization which you, Venerable Brethren, so painstakingly established throughout the Australian nation to ensure that the Catholics amongst those *New Australiana* should not lack for religious assistance and, as so often happened as a resuit of the spiritual neglect of the emigrant, be lost to the faith. This example of Oatholic Action is worthy of high commendation ... », *L'Osservatore Romano,* 28 Aprile 1951, n. 98.

[113] Nuntius radiophonicus die 24 mensis Decembris a. 1944, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, universo Orbi datus, *Benignitas et humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei, A. A. S.,* XXXVII, p. 10 ss.; Epistula ad egregium Virum Carolum Flory, Praesidem Coetus Conventibus Catholicorum « Semaines Sociales » in Gallia apparandis, *Nous avons pris,* 14 Iulii 1945, *A. A. S.,* XXXVII, p. 210 ss.; Allocutio, die 24 Decembris a. 1946, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis, *Vi fu mai nella Moria, A. A. S.,* XXXIX, p. 7 ss.; Allocutio ad Excmum Virum Conradum Traverso, novum Argentinae Reipublicae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrigentem, *En virtud de la misión,* 12 Ianuarii 1947, *A. A. S.,* XXXIX, p. 56 s.

[114] Litterae Encyclicae, de Sacris Missionibus provehendis, *Evangelii Praecones,* 2 Iunii 1951, *A. A. S.,* XXXXIII, p. 518; Declaratio a Nobismetipsis tradita Honorabili Viro G. I. van Heuven Goedhart, Supremo pro profugis Commissario apud « United Nations Organization » coram admisso d. 27 Maii 1952: « Among the many painful and distressing Problems created by the war, there is one which, despite the organized efforts made in recent years to solve it, remains a source of grave préoccupation. It is that of the refugees, those of our fellow-men who under pressure of politicai events, have been forced to abandon their homesteads and country and seek hospitality and a livelihood in foreign lands. If We plead their cause, it is to give a renewed expression to the abiding interest which We have ever taken in their sad lot, and to pledge the continued support of the Holy See for the praiseworthy work being accomplished by international organizations for the alleviation of their pitiable condition. In this regard We warmly commend the recent initiative of the United Nations High Commissioner for Refugees which has its objective the establishment of a fund for the purpose of providing for the essential human needs of the many refugees who, by reason of their extreme poverty, are unable to maintain themselves while awaiting resettlement. Our earnest solicitude for thèse sorely afflicted members of the human family urges Us to exhort governmental autho-

Ad universos pariter emigrantes filios ab ipso susceptae Apostolicae servitutis initio oculos Nostros impense convertimus, de eorumdem bono cum aeterno tum temporali quam maxime solliciti. [115]

Quapropter de iure migrationis, ipsius terrae in qua homines degunt freto natura, quinquagesimo vertente anno a Litteris Encyclicis *Rerum Novarum* editis, in festo Pentecostes die **i** mensis Iunii a.**MCMXLi** sermonem habuimus, ex quo nonnulla, Latine reddita, referre placet: « Terra enim in qua degimus, late patentibus cincta oceanis, maribus et lacubus circumdata, planis atque montibus exornata perenni obrutis nive, incultis instructa locis regionibusque desertis ac infoecundis, vivendi sane suppetit rationem, ampliora exhibens spatia quae etsi fortunae licentiae in virescendo permissa, hominum tamen labori, necessitatibus, civilibusque studiis perapta videntur : neque semel huc illucque migrantes familiae aliam patriam expetere coguntur. Qua de causa, ut in Litteris Encyclicis *Rerum Novarum* sapienter exponitur, familiarum ius ad vitale spatium sibi comparandum iugiter servari debet.

Hoc si contigerit, finem quem natura sua intendit, quemque experientia probat, emigratio assequetur, aequiorem nempe in continenti terra — quae in universorum utilitatem a Deo est condita — hominum partitionem, agricolarum coloniis idoneam. Ubi enim utraque pars, quarum altera a patria cives abire concedit altera excipere non renuit, vere solliciteque studuerit ea removere, quae fiduciae exorienti et progredienti inter emigrationis et immigrationis regiones impedimento exstent, omnes eiusmodi locorum et hominum permutationis participes neque commodi erunt expertes ; inde enim familiis solum suppeditabitur, propria verbi acceptione nova patria futurum, inde incolis conferta loca minus frequentia fient eorumque populi in exteris finibus novas sortientur gentes arnicas ; inde respublicae emigrantes excepturae civibus ditabuntur operosis. Diciones itaque sive concedant sive accipiant migrantes cives, humanae societatis bonum et civilis consortionis incrementum pro-

rities as also social service and charitable associations to co-operate wholeheartedly in fòstering this very laudable initiative and to contribute generously to this most timely appeal. In doing so, We feel confident that We are voicing the sentiments of ail those who, because they dearly cherish the Christian values and freedom for which, in such great part, these refugees are suffering, cannot remain unmoved by their présent adversity nor be indifferent to their future destiny » *L'Osservatore Romano,* 18 Luglio 1952, n. 167.

[115] **Chirographum die** 3 **Martii 1949 datum: «Ai cari figli Nostri che le vicende della vita conducono sotto altri cieli in cerca di lavoro e di pane, Noi ripetiamo per la loro felicità, temporale ed eterna, l'ammonimento del vecchio Tobia: "Tutti i giorni della tua vita abbi Iddio nella tua mente; e ricordati di non consentire al peccato e di non trasgredire i precetti del Signore Dio Nostro ". Alle loro persone, alle loro famiglie, al loro avvenire imploriamo la divina assistenza e con paterno cuore benediciamo. Pius Pp. XII ».**

fecto contenaient fovere ».[116] Quae quidem generalia iuris naturae principia, anno insequenti, sub Natalicia Iesu Christi sollemnia coram Sacro Purpuratorum Patrum Collegio Praesulumque coetu, revocavimus.[117]

Die autem xxiv Decembris a. MCMXLVIII hac de re aperte conscripsimus ad Sacros Pastores Foederatarum Americae Civitatum : « Novistis siquidem quam anxiis cogitationibus et curis Nos eos prosequamur, qui rebus publicis in patria subversis aut operis victusque inopia pressi, domesticos linquere lares et ad exteras gentes suas sedes transferre coacti sunt. Quibus ut pateant commigrandi viae, haud minus in humanum genus pietas quam naturae ius ipsum suadet. Rerum enim universarum Creator praecipue in bonum omnium bona omnia condidit : itaque singularum Civitatum dominium quantumvis verendum, non debet adeo produci ut, cum copiam multos alendi ubivis praebeat tellus, per haud sufficientes et aequas causas recusetur accessus egenis alibi natis honestisque moribus praeditis, quandoque hoc publicae utilitati, vera libra ponderandae, non officiât.

Consiliorum Nostrorum conscii, vos nuper adnixi estis et naviter effecistis ut, providi vi decreti, quod alia ampliora subsecutura speramus, haud pauci e patria profugi vestras terras inire possint, itemque commigrantibus, sive cum ii domo proficiscuntur, sive cum istuc adveniunt, apta lectorum hominum opera consulitis, insigniter in rem deducentes illud sacerdotalis benevolentiae praeceptum : " Sacerdotis est nulli nocere, prodesse velle omnibus " (S. Ambrosius, *De officiis ministrorum,* lib. III, c. IX) ».[118]

At neminem verba audientem tum in pervigilio Nativitatis Domini anno MCMXLV a Nobis prolata,[119] tum in allocutionibus nuper creatis

[116] **Nuntius radiophonicus in festo Pentecostes, die 1 mensis Iunii a. 1941, per universum Orbem emissus, Quinquagesimo exeunte anno a Litteris Encyclicis *Rerum Novarum* a Leone Pp. XIII f. f. datis, *La solennità della Pentecoste, A. A. 8.,* XXXIII, p. 203.**

[117] **Nuntius radiophonicus die 24 mensis Decembris a. 1942, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, universo Orbi datus, *Con sempre nuova freschezza, A. A. 8.,* XXXV, pp. 16-17 : quod attinet ad versionem Latinam cfr. *A. A. 8.,* XXXXIII, pp. 518-519; Allocutio, Participantibus Conventui internationali Studiorum rerum socialium et Conventui Sodalitatis internationalis socialis christianae Romae habitis, *Nous vous adressons,* 3 Iunii 1950, *A. A. 8.,* XXXXII, p. 485 s. : «Il faut regarder bien en face, dans toute son ampleur, le devoir de donner à d'innombrables familles, dans leur unité naturelle, morale, juridique, économique, un juste espace vital répondant, fût-ce dans une mesure modeste, mais tout au moins suffisante, aux exigences de la dignité humaine », *l.* c, pp. 485-486.**

[118] **Cfr. notam 111, *A. A. S.,* XXXXI, pp. 69-70.**

[119] **Sermo habitus die 24 Decembris a. 1945 in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis, *Negli tiltimi sei anni, A. A. 8.,* XXXVIII, p. 15 ss.**

Cardinalibus die xx Februarii MCMXLVI [120] et Legatorum coetui apud Sanctam Sedem exstantium die xxv eiusdem mensis habitis, neminem, dicimus, effugere potest qua cordis trepidatione cunctorum fidelium Pater anxius moveretur. Quibus in allocutionibus ac radiophonicis nuntiis principia « totalitarismi » et ((imperialismi » Status necnon immoderati « nationalismi » placita districtis verbis condemnavimus, quippe quae dum ex una parte naturale hominum ius ad emigrandum vel ad colonias constituendas ad arbitrium coerceant, ex altera vero populos aliunde migrare compellant, incolas invitos déportent civesque e familia, e domo, e patria abstrahere nequissime audeant. In praedicta allocutione Nationum Oratoribus et Legatis habita, Nostram voluntatem iustae firmaeque pacis fovendae, multifariam iam pridem apertam, sollemni adstante conventu, iterum affirmare voluimus : altera, quam ad hanc pacem assequendam ostendimus, via mutuis inter populos relationibus favet, ita quidem ut et exsulibus ac profugis hominibus ad sua tandem redire liceat, et egenis seu domi necessariis ad vitam destitutis, in alias emigrare regiones. [121]

[120] Allocutio, die 20 Februarii a. 1946, adstantibus Emis ac Revmis Patribus Cardinalibus recenter creatis, *La elevatezza e la nobiltà dei sentimenti, A. A. S.*, XXXVIII, p. 141 ss. : « L'uomo, quale Iddio lo vuole e la Chiesa lo abbraccia, non si sentirà mai fermamente fissato nello spazio e nel tempo senza territorio stabile e senza tradizioni... La lunga esperienza della Chiesa come educatrice dei popoli lo conferma; essa perciò ha cura di congiungere in ogni modo la vita religiosa coi costumi della patria e cura con particolare sollecitudine coloro che l'emigrazione o il servizio militare tiene lontani dal paese natio. Il naufragio di tante anime dà tristemente ragione a questa materna apprensione della Chiesa e obbliga a concludere che la stabilità del territorio e l'attaccamento alle tradizioni avite, indispensabili alla sana integrità dell'uomo, sono anche elementi fondamentali della comunità umana. Sarebbe però evidentemente un capovolgere e convertire nel suo contrario il benefico effetto di questo postulato, se alcuno volesse servirsene per giustificare il rimpatrio forzato e la negazione del diritto di asilo riguardo a coloro che per gravi ragioni desiderano di fissare altrove la loro residenza », *l. e*, p. 147.

[121] Allocutio II, Die 25 mensis Februarii a. 1946, nobilissimis verbis, quibus, adstantibus Emis ac Revmis Patribus Cardinalibus, Excmus Vir Antonius Carneiro-Pacheco, Lusitaniae Orator extra ordinem, qua Decanus praesentium Legatorum ceterarum Nationum devoti gratique animi sensus post recens Consistorium Beatissimo Patri expressit, Sanctitas Sua haec benigne respondit : *L'élévation des pensées, A. A. S.*, XXXVIII, p. 152 ss. : « Une telle paix ne sera pas l'œuvre d'un jour : elle coûtera beaucoup de temps, beaucoup de peines. Si l'on Nous demande en quoi les Représentations diplomatiques peuvent, indépendamment de leurs fonctions officielles, la favoriser, il Nous semble pouvoir signaler à leur bonne volonté une double sphère d'activité. La première est d'ordre pratique; elle vise à des réalisations immédiates. Les diplomates ont désormais, la guerre finie, maintes occasions de faciliter dans la mesure du possible les communications et les relations de Pays à Pays. Or, à présent que des millions d'hommes, honnêtes et laborieux, épient avec une impatience anxieuse le moment

In allocutione Furpuratis Patribus in die festo Patroni Nostri, eodem anno habita, [122] iterum invitabamus Nationes, quae territorii vastitate praestant et pari incolarum numero sunt expertes, ut homines vellent excipere, qui in frequentissimis commorarentur regionibus. Quas inter, ut neminem fugit, Japonia in praesentiarum praecipuum locum tenet.

Itemque auspicati sumus in pervigilio Nativitatis Domini anno **MCMXLViii** : fovendam esse potius, dicebamus, familiarum emigrationem et immigrationem in regiones quae ipsis necessaria vitae suppeditare possint, quam vectigalia magnis cum impensis ad profugas remittere gentes. [123] Ideo Senatores Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis, Comitatui pro Immigratione addictos, qui Romam paucos abhinc annos convenerunt, rursus adhortati sumus ut strictiorem quae in suis Civitatibus de immigratione vigerent leges, latius pro facultate applicare conarentur. [124] Hoc idem proclamare et urgere non omisimus cum illustres e publico Legumlatorum Coetu Viros Foederatarum Americae Septentrionalis Civitatum negotiis profugorum ex Europa migrantium praepositos [125] et Comitatui addictos publicis sumptibus moderan-

de retourner à leurs patries, à leurs familles, dont ils sont séparés peut-être depuis de longues années, que d'autres sont tristement en quête d'une nouvelle patrie pour y vivre une nouvelle vie parmi de nouvelles occupations, quelle œuvre de charité et de paix on accomplit en leur venant en aide! », ***l. c,*** **p. 154 s.**

[122] **Allocutio ad Eíños PP. DD. Cardinales, in festo S. Eugenii I Pp., fausta ominantes, 1 Iunii 1946,** ***Ancora una volta, A. A. 8.,*** **XXXVIII, p. 253 ss.**

[123] **Nuntius radiophonicus relatus in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi anno 1948, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis,** ***Gravi ed ad un tempo tenere, A. A. 8.,*** **XXXXI, p. 5 ss.**

[124] **« Yet it is not surprising that changing circumstances have brought about a certain restriction being placed on foreign immigration. For in this matter not only the interests of the immigrant but the welfare of the country also must be consulted. However it is not too much, We are sure, to expect that in the process of restriction, Christian charity and the sensé of human solidarity existing between ail men, children of the one eternai God and Father, will not be forgotten. Immigration can help in solving one of Europe's saddest human problems,—a problem which is being aggravated inhumanely by the enforced transfer of helpless, innocent populations »,** ***L'Osservatore Romano,*** **14 Marzo 1946, n. 62.**

[125] **« One further and Controlling observation, dictated by the sacred trust committed to Our charge, you will not fail to understand. Politicai, economie and even social dangers are involved in a policy of further delay or exaggerated caution. But thèse dangers, real and serious though they be, are derivative and secondary. Our prime anxiety—as We are sure it is yours deep down in your hearts—touches the judgement of history and of history's Lord on the fulfillment of that gravest duty of man to man and of nation to nation, which calis for respect for the image of God in even the weakest and most abandoned of his children. No reason of State or pretext of collective advantage, as We had occasion to emphasize once more only a few days ago, can avail to justify the contempi**

dis libenti animo excepimus;[126] ac nuperrime cum paternum nuntium ad dilectum Brasiliae populum dedimus die iv mensis Iunii vertentis anni.[127]

Peropportunum esse innuimus normas quoque seu regulas inter nationes ferri, emigrationi et immigrationi faventes, in allocutione quam habuimus die II Iulii MCMLI iis, qui adfuerunt Internationali Catholicorum Conventui, Romae celebrato, ad dignam ruricularum vitae conditionem provehendam.[128] Serius, nonnullis libentissime coram admissis praeclaris viris, qui Neapolim in Congressum e variis nationibus convenerant, ut de emigratione causam agerent, negotii huiusmodi gravitatem proposuimus.[129]

Omnium itaque bonorum largitori Deo, qui Ecclesiae suae Sanctae benignissimus adfuit, gratias immortales agimus. Ipso enim auxiliante, sollicito omnium Consiliorum vel Officiorum studio ac labore, haec, inter cetera, proposita beneficentiae ac pietatis opera peragi potuerunt: coloniae pueris et puellis aestivis mensibus vel continenter alendis, quae et emigratorum liberos, ex variis advenientes nationibus, omni cura exceperunt; instituta orphanis vel puerulis bello infortunatis tutandis; apparatae mensae seu cenacula egenis saturandis; diversoria

of that human dignity and the denial of those elemental human rights whieh the Creator has imprinted on the soul of each of His créatures », *L'Osservatore Romano,* 3-4 Ottobre 1949, n. 230.

[126] « But We dare say the further question has risen more than once in your minds, if not to your lips: is the présent immigration poliey as liberal as the natural resourees permit in a country so lavishly blessed by the Creator and as the challenging needs of other countries would seem to demand? Your travels no doubt will afiord much data for the answer to that question », *L'Osservatore Romano,* 23 Ottobre 1949, n. 247.

[127] « O vosso país é grande e rico. Mas a imensidâo do seu territòrio só vos será de proveito se for, e na medida em que for, a morada feliz de um número sempre crescente de familias, corporal e espiritualmente sadias. Como sao grandes e dilatados os vossos campos e terras, sejam também abertos e patentes os vossos coraçôes, para receberem aqueles que desejam ir buscar junto a vós nova pàtria, onde viver honestamente em companhia dos seres queridos », *L'Osservatore Romano,* 21-22 Luglio 1952, n. 170.

[128] Allocutio, habita die 2 Iulii a. 1951, *Soyez ici les bienvenues, A. A. S.,* XXXXIIL, p. 554 ss.

[129] « Nous n'avons pas besoin de vous dire que l'Eglise Catholique se sent obligée au plus haut point de s'intéresser à l'œuvre des migrations. C'est qu'il s'agit de remédier à d'immenses nécessités : le manque d'espace et le manque de moyens d'existence, parce que la vieille patrie ne peut plus nourrir tous ses enfants et que la surpopulation contraint ceux-ci à émigrer; la misère des réfugiés et des refoulés, qui par millions sont forcés de renoncer au pays où ils sont nés, perdu pour eux, et d'aller au loin s'en chercher et s'en édifier un autre. L'Eglise ressent ces détresses d'autant plus qu'elles atteignent en très grande partie ses propres enfants », *L'Osservatore Romano,* 19 Ottobre 1951, n. 243.

ad accipiendos nuper restituios homines prófugos vel captivos in patriam redeuntes et ad reficiendus homines eorumque familias ad externa demigraturos; munera natalicia pueris et captivis iussu Nostro oblata; adiumenta iuvenibus e quavis gente praestita, ut cum patria procul degerent, in athenaeis externarum regionum per vim intermissa possent revocare studia ; non pauci per varias Europae nationes commeatus ad ferendam opem, alimenta, vestes, medicinas egenis ceterisque bello infortunatis; domus allevandis militibus procul a patria stipendia merentibus.

Quum saeviente immani bello, ingens hominum multitudo infantium, mulierum, infirmorum ac senum ex oppidis et vicis hostilibus incursionibus vastatis, ex Italiae praesertim depopulatis terris, Romam singulis fere horis catervatim confluerent, a Communi Patre salutem ac refugium petitura, eo amplius dilatavimus spatia caritatis : tangebant enim animum Nostrum tot exsulum et profugorum hominum gemitus Nosque, eadem miseratione commotos, Dominicum illum iubebant iterare questum « Misereor super turbam ...!)). [130] Omnibus idcirco, Aedes Nostrae sive Vaticanae sive Lateranenses sive, potissimum, hae ad Arcem Gandulphi atque illae, quae Romanis Basilicis sunt continentes domus, religiosorum instituta, seminaria et ecclesiastica collegia Urbis tunc maxime patuere. Ideo cum universus fere mundus diris flagraret invidiis fraterno que sanguine diffluerent, sacra Romana Urbs Aedesque, quas supra memoravimus, factae sunt sedes ac domicilium caritatis.

Nobis datum est insuper innumeros milites captivosque religionis caritatisque inceptis erigere; eorum cappellanos spiritualibus auxiliis recreare; exsules in patriam restituere; inermes cives, exsilio et vinculis immerito damnatos, in libertatem vindicare; a carcere et a certa morte longinque deportatos homines liberare anxiisque reddere parentibus; profugis hominibus vel ad exteras hospitales regiones migraturis itinera apparare; extorres clericos ac presbyteros, pro apostolica fide et catholica unitate tanta perpessos, hospitio excipere iisque e patria profugis novum apostolatus campum apud suos cives emigratos vel exsules assignare; emigratos bene multos et potissimum opifices extra patriam laboris causa commorantes, omnimodis reficere; teneram infantium sustentare tuerique vitam et infirmorum curare salutem; condere sepulchro sacra pignora eorum qui in bello oppetierunt, desiderans cineres custodire et in patriam inferre.

Exinde cupimus gratam quoque voluntatem Nostram iis omnibus pro-

[130] MARC, VIII, 2.

fiteri qui, etsi tantis privatim publiceque premerentur adversis, hortamentis tamen Nostris largiter responderunt.

Oommota recordatione adhuc usque recolimus ingentem profugorum hominum multitudinem, flagrante bello, Eomam confluentem infelicesque filios, exsules vel in custodiae locis detentos, qui ex multis Europae regionibus Urbem peregrinantes petierunt piaculares indulgentias acquisituri; quos libentissime coram admissos, paterne allocuti sumus, eorum effusas lacrimas abstersimus acerbatumque animum in christianam spem ereximus. [131]

Maerenti quidem animo iterum iterumque recogitamus perdilectos filios Episcopos, sacerdotes ac sacras virgines e suis sedibus iniuria abstractos ceterosque vel ad vincula vel ad coactos labores damnatos atque inhumanam prorsus rerum condicionem sortitos.

Hos miseros omnes errantes homines, de quibus indesinenter angimur, [132] Aeterno Patri ac dulcissimo Redemptori Nostro, qui fons est totius consolationis, elfusis precibus continenter commendavimus ut caelestibus recrearentur muneribus ac solaciis, [133] etiamnum Deum iugiter

[131] Allocutio die 12 mensis Martii a. 1944 habita, coram christifidelibus ob aerumnas belli in Urbem profugis ceterisque de populo, in foro Sancti Petri in Vaticano, *Nella desolazione, A. A. S.,* XXXVI, p. 97 ss.; « Per i profughi stranieri sono stati organizzati, d'accordo con il Comitato Centrale Anno Santo, con l'I. R. O. e con i War Relief Services della N. C. W. C, 17 pellegrinaggi ai quali hanno partecipato gli ospiti dei campi d'Italia, appartenenti alle nazionalità russa, ucraina, polacca, ungherese, albanese, rumena, bulgara, croata, slovena, serba, tedesca, armena, ceca, slovacca e lituana e profughi romeni residenti in Germania, Austria e Francia. In totale 1.500 profughi stranieri hanno lucrato il Giubileo » : *L'A. d. S. S. nel 1950,* p. 413.

[132] Epistula ad Emum P. D. Michaelem S. R. E. Card. de Faulhaber, Archiepiscopum Monacensem et Frisingensem ceterosque Excmos PP. Bavariae Archiepiscopos et Episcopos, *Laetitiam cepimus,* 15 Augusti 1945, *A. A. S.,* XXXVII, p. 249 ss.: « Qua re ut vestratibus pro viribus faveamus, apud foederatas Anglorum et Americanorum Civitates operam Nostram ponere non omittemus, quamvis in iis negotiis expediendis multae difficultates obsistere sueverint. Quandoquidem autem valde optamus civibus vestris auxilia solaciaque conferre, prout ardua rerum adiuncta sinunt et postulant, Nobis quam maxime cordi erit vestros iuvare captivos, nunc praesertim ut ab ipsorum familiis nuntios accipiant iisdemque reddant vicissim », *I. c,* p. 251. ,

[133] Motu proprio, Eucharistica Sacrificia ac publicae supplicationes indicuntur, die 24 mensis Novembris a. 1940 ubique terrarum habenda, pro praesentibus societatis humanae necessitatibus, *Norunt profecto,* 27 Octobris 1940, *A. A. S.,* XXXII, pp. 385-386 ; Homilia, die 24 mensis Novembris a. 1940, in Basilica Vaticana habita, infra Missam coram populo supplicante pro praesentibus societatis humanae necessitatibus celebratam, *A. A. S.,* XXXII, p. 531 ss.; Allocutio die 12 mensis Martii a. 1944 habita, coram christifidelibus ob aerumnas belli in Urbem profugis ceterisque de populo, in foro Sancti Petri in Vaticano, *Nella desolazione, A. A. S..* XXXVI, p. 97 ss.: «Tu, che nelle braccia della Tua Santissima e dolcissima Madre Maria e sotto la vigile cura del Tuo castissimo Padre putativo Giuseppe, ancor tenero fanciullo volesti esser profugo, concedi a coloro, che

exoraiites ut « qui profugi, qui captivi, qui extorres longe a patriis laribus abstrahuntur ad dulcissimam possint quantocius patriam remeare suam ».[134]

Instantem insuper Nostri officii partem adimplere duximus nonnullos ecclesiasticos viros deligendo alacritate commendatos, qui animarum bonum in popularium coloniis longe a patria deductis sedulo promoverent et omnia, quae a sacerdotibus eiusdem sermonis suscipienda forent, suapte auctoritate moderarentur ac firmarent; quos Praesules peculiari mandato, utpote Visitatorum, a Nobis instructos et aptis facultatibus munitos, optata Nostra iam perfecisse libenter perspeximus.

Interea non sine multa animi Nostri delectatione in commodum fidelium ex Hollandia sive ad externa emigrare contendentium sive iam pridem emigratorum uberrime adlaborasse novimus Catholicum Opus pro emigrantium cura, quod Sacrorum eiusdem Nationis Antistites excitandum curaverant;[135] succrevisse pariter numerum sacerdotum, qui praesertim Belgium, Galliam, Germaniam, Helvetiam, Hollandiam, Magnam Britanniam necnon longinquas Americae regiones petierunt non solum suis civibus emigratis opitulaturi, sed etiam ubi sacrorum ministrorum minor praesto esset copia, uti in nonnullis Americae Latinae dioecesibus, in indigenarum cura adlaboraturi. Peculiari mentione cohonestandi videntur Itali Episcopi quippe qui, Sacra Congregatione Consistoriali commonente,[136] unum alterumve sacerdotem ad externa mitti libenter siverint et Hispani Praesules quorum sollertiae tribua-

oggi vagano randagi senza tetto, quella immutabile conformità al volere divino, che allora elevò e santificò le sofferenze del Tuo esilio e della Tua famiglia», *l. e,* p. 100; Epistula ad Emum P. D. Michaelem S. R. E. Presb. Card. de Faulhaber, tit. S. Anastasiae, Archiepiscopum Monacensem et Frisingensem, ceterosque Excmos PP. Germaniae Archiepiscopos, Episcopos locorumque Ordinarios, *Vixdum vobis licuit,* 1 Novembris 1945, *A. A. 8.,* XXXVII, p. 278 ss. : « Vestratibus igitur omnibus, atque iis nominatim, qui, ad milia bene multa, e domesticis laribus extrusi infeliciter ubiquaque aberrant, divinam Nostris precibus misericordiam imploramus. Iam elapsis mensibus nullam praeteriri voluimus opportunitatem, qua Nobis liceret vestram vestrorumque sortem, ad victum praesertim quod attinet, pro viribus mitigare; atque in praesens etiam hac una tenemur studiosa voluntate, ut paternis nempe optatis ac votis, quae causa vestra suscepimus, felix exitus respondeat », *I. c,* p. 283.

[134] Indictio universalis Iubilaei Anni Sancti 1950, *Iubilaeum Maximum,* 28 Maii 1949, *A. A. 8.,* XXXXI, p. 260.

[135] KATHOLIEKE CENTRALE EMIGRATIE-STICHTING ; Cfr. *Pius Almanak* (Adresboek van katholiek Nederland), 1952, p. 762.

[136] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Excmos ac Revmos Italiae Ordinarios, *Facendomi interprete,* 24 ottobre 1951, *A. A. 8.,* XXXXIV, p. 231.

tur oportet Opus sacerdotalis cooperationis inter Hispaniam et Americam, [137] hisce nostris temporibus obortum.

Ne quis vero religiosas familias putet exiguas huc contulisse partes, tantum significare sufficiat regulares saecularibus sacerdotibus ac Praesulibus in passione ac in labore socios ultro oblatos, plures quam antea dissitas adiisse regiones et sueta alacritate adlaborantes magnam laudem esse consecutos. Antiquis Ordinibus et Clericis regularibus recentioribusque Congregationibus et Societatibus in hoc etiam apostolatus genere conspicuis, nuper est addita, ab hac Apostolica Sede adprobata,[138] Societas Christi pro emigrantibus in archidioecesi Gnesnensi iam anno **MCMXxxn** condita, spiritualem curam Polonorum longe a patria exstantium gestura.

Adsiduam Nostram in Orientales extorres filios sollicitudinem impendentes, inter cetera, vicariatum patriarchalem Maronitarum in dioecesim Cahirensem Maronitarum ereximus pro fidelibus Maronitis, qui ex Libano in Aegyptum frequenter demigrant vel stabile in regione illa domicilium habent ; [139] item exarchatum Ruthenorum in ditione Canadensi tripartito divisimus ac tres exarchatus, Centralem, Orientalem et Occidentalem constituimus; [140] a Centrali deinceps territorii partem distrahentes, novum exarchatum pro fidelibus Ruthenis provinciae Saskatchewan instituimus ; [141] novissime autem ordinariatum pro fidelibus ritus Orientalis in Brasilia commorantibus ereximus. [142]

Collegium insuper Lituanum a S. Casimiro in Urbe instituendum curavimus ad excipiendos clericos et ecclesiasticos viros ex illa regione profugientes. [143]

Iucundissimum tandem Nobis fuit Sanctum Franciscum a Paula peculiarem Universitatum maritimae gentis curis praepositarum, navigationis Societatum naviculariorumque omnium Italicae Ditionis caelestem apud Deum Patronum [144] constituere et Beatae Franciscae Xa-

[137] OBRA DE COOPERACIÓN SACERDOTAL HISPANO-AMERICANA, Matriti anno 1948 fundata.

[138] S. C. NEGOTIIS RELIGIOSORUM SODALIUM PRAEPOSITA, Decretum Laudis, 22 Aprilis 1950.

[139] Constitutio Apostolica, *Inter praecipuas,* 22 Iunii 1946, *A. A. S.,* XXXIX, p. 84 ss.

[110] Constitutio Apostolica, *Omnium cuiusvis ritus christifidelium,* 3 Martii 1948, *A. A. S.,* XXXX, p. 287 ss.

[141] Constitutio Apostolica, *De Ruthenorum,* 19 Martii 1951, *A. A. S.,* XXXXIII, p. 544 ss.

[143] *L'Osservatore Romano,* 2-3 maggio 1952, n. 104.

[143] S. C. DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS, Decretum, *Feliciter peracta,* 1 Maii 1948, *A. A. S.,* XXXX, p. 298 s.

[144] Litterae Apostolicae, *Quod Sanctorum patronatus,* 27 Martii 1943, *A. A. S.,* XXXV, p. 163 s.

veriae Cabrini Sanctorum honores decernere,[145] eamdemque omnium emigrantium caelestem apud Deum Patronam declarare.[146]

Tam opportune ab hac Apostolica Sede suscepta et a Pastoribus inita consilia, alacriter cooperantibus sacerdotibus, religiosis sodalibus, christifidelibus, — quorum nomina etsi ut plurimum in rerum gestarum historiis non referantur, sunt tamen scripta in coelo[147] — digna prorsus videbantur quae hic commemorarentur et, licet breviter, proponerentur, ut clarius appareret communis et benefica ab Ecclesia impensa opera erga emigrantes omneque genus exsules, religiosa, morali ac sociali adsistentia pro posse donatos.

Quod merito praedicandum erat nostra praesertim hac aetate cum Ecclesiae Matris provide coepta ab adversarais tam perperam oppugnantur et despecta negliguntur in ipsa caritatis provincia, quam prima aperuit apertamque haud raro sola excolere certavit.

III

Plura, quae novissimis hisce temporibus Nobis saepe significata fuerunt, quaeque insuper ex indicibus seu breviariis cotidie comperi licet, advenarum numerum in Europae, Americae et nuperrime Australiae regionibus ac in Insulis Philippinis succrescere testantur. Quod si multae consociationes ac nonnulla civilia instituta, sive ex una natione sive ex omnibus coalescentia, advenas adiuvare certa tim contenderunt ac in praesens contendunt, qua moralia qua materialia incommoda levando, Nos pro supremo ac universali apostolatus officio, quo fungimur, facere non possumus quin filios, in aerumnis ac exsilii calamitatibus constitutos, maxima dilectione prosequi pergamus omnique virium contentione, materialibus quidem adiumentis quatenus fas est haud neglectis, studeamus illos spiritualis praecipue adsistentiae ditare solacio.

Feliciter insuper accedit quod plures venerabiles Fratres Nostri Archiepiscopi et Episcopi, quos inter nonnulli Purpura ti Patres accensentur, bono animarum compulsi, per venerabilem Fratrem Nostrum Adeo-

[145] **Litterae Decretales, *Spiritus Domini,* 7 Iulii 1946, *A. A. S..* XXXIX. p. 41 s.**

[146] **Litterae Apostolicae. *Superiore iam aetate,* 8 Septembris 1950, *A. A. S.,* XXXXIII, p. 455 ss.**

[147] **Cfr. Luc, X, 20.**

datum Ioannem S. R. E. Cardinalem Piazza, Episcopum Sabinensem et Mandelensem, Sacrae Congregationis Consistorialis Secretarium, a Nobis expostulaverunt, ut nova ratio agendi ediceretur, quo aptius spiritualis alienigenarum cura in dioecesano moderamine ordinaretur.

Haec autem postulata cum sententia Nostra plane conveniunt : ardenter enim exoptabamus opportunam nancisci occasionem, qua Nobis tandem liceret unumquemlibet loci Ordinarium aptis instruere normis, a legibus Codicis Iuris Canonici non discrepantibus, sed earumdem menti atque consuetudini apprime respondentibus, eique opportunas dare facultates, ut alienigenis sive advenis sive peregrinis spiritualem posset praebere adsistentiam necessitatibus haud imparem nec minorem, qua ceteri fideles in sua dioecesi perfruuntur.

Praeterea animarum saluti et ecclesiasticae disciplinae incremento valde profuturum censuimus si bistoricum conspectum breviter praeberemus ex rebus saltem maioris momenti a Sancta Matre Catholica Ecclesia gestis ac ex normis, hucusque vigentibus, a saeculo undevicesimo ad finem vertente ad dies usque nostros in emigrantium curam traditis ; ac potissimum si in unum digestas ediceremus leges praesentibus locorum temporumque circumstantiis accommodatas, veteribus normis ex parte abrogatis vel mutatis vel auctis, quibus satius providere intendimus emigrantium et advenarum omnium spirituali curae, quam peculiariter S. Congregationi Consistoriali, pro sua in fideles Latini ritus competentia, concreditam iugiter permanere volumus.

Ast primum iam supra protulimus, alterum vero infra confidemus.

TITULUS ALTER

NORMAE PRO SPIRITUALI EMIGRANTIUM CURA GERENDA

CAPUT I

De competentia S. Congregationis Consistorialis in emigrantes

Recognoscentes, adprobantes et confirmantes quae Decessores Nostri f. r., et praecipue B. Pius X, statuerunt, simul tamen eadem nonnihil, prout necessitas urgere videtur, immutantes, has quae sequuntur leges in posterum servandas volumus et decernimus.

1. — § 1. Sacrae Nostrae Consistorialis Congregationis est eidemque exclusive competit quaerere et ea omnia parare quae spirituali bono

cedant emigrantium Latini ritus quocumque pergentium, collatis consiliis cum Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali vel cum Sacra Congregatione de Propaganda Fide si agatur de adeundis territoriis quae sint isti vel illi Sacrae Congregationi subiecta.

§ 2. Sacrae item Consistorialis Congregationis est eadem quaerere et parare in favorem emigrantium Orientalium rituum, initis pariter consiliis cum Sacra Congregatione pro Ecclesia Orientali, quotiescumque emigrantes unius vel alterius ritus Orientalis loca petant eidem Sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali haud obnoxia nec praesto sit sacerdos proprii ritus.

2. - § 1. Sacerdotibus Latini ritus, si quando emigrent, unice cavebit Sacra Congregatio Consistorialis.

§ 2. Sacerdotes Latini ritus, Sacrae vero Congregationi pro Ecclesia Orientali aut Sacrae Congregationi de Propaganda Fide subiecti, migrari cupientes in territoria eisdem Sacris Congregationibus haud obnoxia, salvis quidem iuribus earundem Sacrarum Congregationum, stare quoque tenentur normis hanc in rem a Sacra Congregatione Consistoriali datis vel forte dandis.

§ 3. Quibus normis sese accommodare tenentur sacerdotes rituum Orientalium, emigrantes in territoria Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali non subiecta, firmis legibus et integro manente iure eiusdem Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali.

S. - § 1. **I°** Unius Sacrae Congregationis Consistorialis est sacerdotibus, qui ex Europa vel Mediterraneis oris ad exteras transmarinas regiones, per quodvis temporis spatium, sive breve sive longum sive indefinitum, aut in perpetuum, migrare desiderent, licentiam proficiscendi ibique manendi aut diutius commorandi concedere.

2° Nuntii, Internuntii et Delegati Apostolici eandem licentiam concedere poterunt sacerdotibus illius nationis, apud quam legatione stabili funguntur, dummodo huiusmodi facultas eisdem attributa sit et reservata.

§ 2. I° Quam licentiam obtinere debent sacerdotes, de quibus in § **1** n. I°, ut, servatis ceteris de iure servandis, alienae dioecesi in regionibus transmarinis incardinentur.

2° Eadem licentia religiosi quoque indigent, nisi agatur de iis qui a Superioribus ad alias religionis suae domus mittantur; pariterque exclaustrati durante exclaustrationis tempore; necnon saecularizati ab Episcopo benevolo, sive pure et simpliciter sive pro experimento, recepti.

§ 3. Haec autem licentia, firmis ceteris legibus in decreto *Magni semper negotii*[1] statutis, ne concedatur nisi certo constet :

I° de bono oratoris vitae testimonio;

2° de iusta et rationabili migrandi causa;

3° de consensu tum Episcopi *a quo* discedit, aut Superioris si agatur de religiosis, tum Episcopi *ad quem* accedit ;

4° de habito Sacrae Congregationis Concilii indulto si agatur de parochis, quoties absentia ultra duos menses protrahi debeat.

§ 4. Sacerdotes sive saeculares sive religiosi qui, obtenta licentia migrandi in aliquam regionem transmarinam, de una in alteram dicionem etiam eiusdem regionis demigrare desiderent, nova indigent licentia.

§ 5. Sacerdotes qui, his legibus non servatis, temere arrogan ter que demigraverint, incident in poenas eodem decreto *Magni semper negotii* latas.[2]

4, Una Sacra Congregatio Consistorialis apostolicum indultum concedere valebit, ad normam canonis 216 § 4 C. I. C, ut paroeciae pro diversitate sermonis seu nationis in commodum emigrantium constitui possint.

5. - § 1. Sacrae pariter Consistorialis Congregationis est :

I° Adprobare, constito prius de oratoris vita, moribus ac idoneitate necnon de praestito ab Ordinario consensu, sacerdotes, sive saeculares sive regulares, qui incumbere cupiant in spiritualem curam emigrantium propriae nationis seu sermonis atque eorum qui iter maritimum arripiant aut in navibus quavis ratione versentur aut iisdem quoquo modo addicantur; illosque per peculiare rescriptum Missionarios emigrantium vel Cappellanos navigantium nominare, destinare, transferre, eorum a munere renuntiationem acceptare et, si casus ferat, destituere ;

2° Eligere ac constituere, in qualibet natione, Moderatores seu Directores missionariorum emigrantium eiusdem nationis seu sermonis;

3° Eligere ac constituere Moderatores seu Directores cappellanorum navigantium ;

4° Eos omnes moderari eisdemque invigilare, sive per locorum Ordi-

[1] **S. C. CONSISTORIALIS, Decretum de clericis iu certas quasdam regiones demigrantes, *Magni semper negotii*, 30 Decembris 1918, *A. A. S.*, XI, pp. 39-43.**

[2] ***L. c.* III, 16, *A. A. S.*, XI, p. 43 : « Sacerdotes qui, his legibus non servatis, temere arroganterque demigraverint, suspensi a divinis ipso facto maneant: qui nihilominus sacris (quod Deus avertat) operari audeant, in irregularitatem incidant : a quibus poenis absolvi non possint nisi a Sacra hac Congregatione ».**

narios, sive per Delegatum ad opera de emigratione, sive per alios viros ecclesiasticos huic muneri deputandos.

§ 2. 1° Concessio rescripti, de quo in § 1 n. I°, cum utroque Ordinario, *a quo* et *ad quem,* erit communicanda ;

2° Moderatores seu Directores designatos Sacra Congregatio Consistorialis Episcopis nationis seu dicionis ad quam mittuntur cito significabit.

6. - § 1. Nostra autem auctoritate adprobantes peculiares coetus seu commissiones episcopales, pro spirituali emigrantium adsistentia pluribus in Europae et Americae dicionibus constitutos, initumque hoc provide consilium et in aliis regionibus haberi cupientes, statuimus ut sacerdotes qui, a Praesulibus designati, in huiusmodi coetibus a secretis munere perfunguntur, nomine Directoris operum de emigratione pro sua quisque natione, a Sacra Consistoriali Congregatione augeri queant.

§ 2. Ubi vero huiusmodi coetus nondum sint constituti, a Sacra Congregatione Consistoriali Director eligi poterit inter dicionis presbyteros ab Episcopis praesentatos.

7. - § 1. Quo vero opera pro emigrantibus navanda facilior evadat, praesentibus Litteris erigimus et instituimus apud praedictam Nostram Sacram Consistorialem Congregationem Summum Consilium de emigratione.

§ 2. Huiusmodi Consilio praesidebit Adsessor ipsius S. Congregationis et secretarius aderit Delegatus ad opera de emigratione.

§ 3. In idem Consilium adscisci poterunt :

I° Sacerdotes illi qui, in sua natione seu dicione vel munere funguntur secretarii memoratae episcopalis commissionis pro spirituali advenarum adsistentia vel de Praesulum mandato in huiusmodi adsistentiam incumbunt;

2° Sacerdotes illi Eomae degentes, sive saeculares sive regulares, qui rerum istarum peritia animarumque studio praestare videantur.

8. - § 1. Apud eandem Sacram Consistorialem Congregationem institutum volumus alterum coetum, seu Secretariatum Generalem Internationalem, ad moderandum Opus Apostolatus maris, cuius est potissimum sive spirituale sive morale commodum fovere maritimorum, eorum nempe qui gubernandi aut inserviendi gratia naves conscendant, vel portibus addicantur maritima itinera adparaturi.

§ 2. Huius Secretariatus moderamen, uti praeses, geret Adsessor Sacrae Consistorialis Congregationis, Delegatus vero ad opera de emigratione secretarii munere fungetur.

§ 3. In Secretariatum autem cooptari poterunt :

I° Viri illi ecclesiastici qui in unaquaque dicione seu natione Directores huiusmodi operi ab Episcopis praeficiuntur;

2° Ceteri sacerdotes qui, de eodem opere provehendo bene meriti, digno laudis testimonio sint cohonestandi.

CAPUT II

De Delegato ad opera de emigratione

9. - Apud Sacram Consistorialem Congregationem instituimus Officium Delegati ad opera de emigratione.

10. - § **1.** Proprium Delegati est curare et fovere, iis omnibus auxiliis quae aptiora videantur, bonum, praesertim spirituale, fidelium emigrantium cuiusvis sermonis, stirpis, nationis, ac, servatis servandis, ritus ; initis ad hoc, si casus ferat, rationibus sive cum Nostra Secretaria Status, sive cum civilibus magistratibus et institutionibus.

§ 2. Hunc in finem Delegatus, nomine et de mandato Sacrae Congregationis Consistorialis opera et consilio favebit et adsistet omnibus •consociationibus, institutionibus et operibus catholicis, sive internationalibus sive nationalibus, necnon — salvo iure Ordinariorum — dioecesanis et paroecialibus, quae idem prosequi intendant.

11. - § 1. Delegatus praeest missionariis emigrantium et cappellanis navigantium sive saecularibus sive regularibus eorumque Directoribus.

§ 2. Eosdem, de mandato Sacrae Congregationis Consistorialis, moderabitur, illis invigilabit et de iisdem referre non omittet.

12. - Delegati erit, praeterea, quaerere et praesentare Sacrae Congregationi Consistoriali sacerdotes, qui sese dedere cupiant spirituali curae «migrantium vel emigratorum, necnon eorum, qui iter maritimum arripiant vel quavis de causa in navibus versentur aut iis addicantur.

13. - § **1.** Sacerdotes, ad hoc munus adprobatos et per rescriptum Sacrae Congregationis Consistorialis nominatos missionarios emigrantium vel cappellanos navigantium, Delegatus ad missionem vel ad navem mittet.

§ 2. Hos autem Delegatus auxilio, quo indigent, sive directe et immediate per semetipsum, sive indirecte et per interpositus ecclesiasticos viros, potissimumque per Directores, sedulo iuvabit.

14. - Delegatus certiores faciet Ordinarios locorum et Directores de «migrantibus mox adventuris.

15. - Delegatus provehere et moderari studebit ea omnia quae diei annuatim pro emigrantibus celebrandae incrementum conferre videantur

16. - In fine cuiuslibet anni, de statu materiali et spirituali missionum et de observantia ecclesiasticae disciplinae ex parte missionariorum emigrantium et cappellanorum navigantium, Delegatus relationem conficiet et Sacrae Congregationi Consistoriali exhibebit.

17. - § 1. Abolemus igitur et supprimimus ac hisce Apostolicis Litteris abolitum et suppressum declaramus Officium Praelati pro Italis emigrantibus.[3]

§ 2. Pariter a suo munere omnino cessasse declaramus Visitatores vel Delegatos cuiuslibet sermonis seu nationis, in bonum spirituale fidelium in Europae vel Americae regiones demigratorum vel profugorum, antea constitutos.

CAPUT III

De Directoribus, de missionariis emigrantium et de cappellanis navigantium

18. - § 1. Missionarii emigrantium et cappellani navigantium eorumque Directores suo munere funguntur sub moderamine Sacrae Congregationis Consistorialis eiusque Delegati ad opera de emigratione.

§ 2. Munus missionarii emigrantium et cappellani navigantium officiumque Directoris excardinationem non parit nullamque dat exemptionem sive a proprio Ordinario aut Superiore regulari sive ab Ordinario loci in quo missionarium et cappellanum versari contingat.

19. - Directores missionariorum emigrantium et cappellanorum navigantium nullam iurisdictionem sive territorialem sive personalem, vi muneris, exceptis tamen iis quae infra recensentur, exercere valebunt.

20. - Ius et officium Directoris est potissimum :

1° Rationes inire cum Episcopis nationis seu dicionis in qua missionarii stabiliter commorantur de iis omnibus, quae bonum spirituale immigratorum suae nationis seu sermonis respiciant.

2° Missionarios aut cappellanos, salvo Ordinariorum iure, moderari.

21. - § 1. Debet igitur Director inquirere :

1° Num missionarii aut cappellani vitam ducant ad normam sacrorum canonum suisque officiis diligenter satisfaciant;

2° Num iidem decreta a Sacra Congregatione Consistoriali et ab Ordinario loci lata rite exsequantur ;

3° Num decor et nitor ecclesiarum vel cappellarum vel oratoriorum

[3] S. O. **CONSISTORIALIS**, Notificazione circa la costituzione di un Prelato per l'emigrazione italiana, ***Esistono in Italia,*** 23 **O t t .** 1920. ***A. A. 8.,*** XXI, pp. 534-535.

et sacrae supellectilis, maxime in custodia Sanctissimi Sacramenti et in Missae celebratione, accurate serventur;

4° Num sacra« functiones secundum praescripta legum liturgicarum et decretorum Sacrae Rituum Congregationis celebrentur; bona ecclesiastica diligenter administrentur adnexaque illis onera, in primis Missarum, rite impleantur; recte conscribantur et asserventur libri paroeciales, de quibus sub n. 25 § 3 et n. 35 § 2.

§ 2. De iis omnibus ut certior reddatur, Director debet missiones aut naves frequenter visitare.

§ 3. Pertinet etiam ad Directorem, statim ac resciverit aliquem missionarium vel cappellanum graviter aegrotare, operam conferre ne spiritualibus ac materialibus auxiliis, honestoque funere si quis decesserit, careat; et curare ne, eo aegrotante vel decedente, libri, documenta, sacra supellex aliaque ad missionem pertinentia depereant aut asportentur.

22. - Director ob iustas causas a Sacra Congregatione Consistoriali adprobandam, universos missionarios aut cappellanos, sicubi liceat, convocare poterit, praesertim ut una simul exercitiis spiritualibus iidem vacare queant vel collationibus interesse de aptioribus ministerii sui rationibus ineundis.

23. - Semel saltem in anno rationem missionariorum aut cappellanorum necnon status missionum Sacrae Congregationi Consistoriali Director fideliter reddat ; exponatque non solum quae intra annum bene gesta sint, sed etiam quae mala obrepserint, quae remedia ad ea reparanda sint adhibita et quidquid agendum videatur ad incrementum missionum fovendum.

24. - Missionarii emigrantium in curam spiritualem fidelium sui sermonis seu nationis incumbunt sub iurisdictione Ordinarii loci iuxta normas quae infra in capite IV proponuntur.

25. - § 1. Proprium est cappellanorum navigantium, itinere maritimo perdurante, curam animarum gerere, excepta re matrimoniali, eorum, qui quavis de causa in navi versentur.

§ 2. Cappellani, firmo praescripto can. S83 C. I. C, peculiaribus normis ac facultatibus a Sacra Congregatione Consistoriali instruentur.

§ 3. Conficere tenentur insuper libros baptizatorum, confirmatorum, et mortuorum, quorum exemplar, una cum relatione de rebus gestis, in fine cuiuslibet maritimi itineris suo Directori exhibebunt.

26. - Si in navi oratorium legitime exstet, cappellani navigantium, congrua congruis referendo, rectoribus ecclesiarum aequiparantur.

27. - § 1. Cappellani possunt officia divina etiam solemnia in navis ora-

torio celebrare sartis tectisque legibus canonicis et liturgicis et cauto ut eadem horis navigantibus commodioribus absolvantur.

§ 2. Iidem :

I° Dies festos navigantibus denuntient;

2° Catecheticam institutionem, praesertim adolescentibus, et Evangelii explanationem tradant.

28. - Cappellani navigantium advigilent :

I° Ut in oratorio divina officia ad sacrorum canonum praescripta ordinate celebrentur et sacerdotibus Missam celebrantibus, quovis amoto periculo effusionis sacrarum Specierum e calice, alter sacerdos, si adsit, superpelliceo indutus adsistat;

2° Ut sacrae suppellectilis conservationi et eiusdem oratorii decori prospiciatur ;

3° Ne quidpiam fiat quod sanctitati loci ac reverentiae domui Dei tribuendae quoquo modo repugnet, neve oratorium aut altare aut sacra paramenta sectis acatholicis inserviant.

29. - § **1.** Sine cappellani licentia, saltem praesumpta, nemini licet in oratorio navium Missam celebrare, sacramenta administrare, conciones habere aliasve functiones sacras peragere.

§ 2. Haec vero licentia dari vel negari debet ad normam iuris communis.

30. - Ius erigendi et benedicendi oratorium in navi spectat ad Ordinarium loci cuius territorio adhaeret portus in quo navis habitualiter consistit.

31. - Missionariis et cappellanis permittitur, de consensu Directoris, et insuper Superioris si agatur de religiosis, per unum mensem intra annum a missione aut a navi abesse, dummodo emigrantium aut navigantium necessitatibus sit provisum per sacerdotem Sacrae Congregationis Consistorialis idoneo rescripto instructum; idem permittitur Directoribus de licentia Sacrae Congregationis Consistorialis, necnon de consensu Superioris si agatur de religiosis, dummodo sui loco reponere valeant substitutum ab eadem Sacra Congregatione adprobandum.

CAPUT IV

De cura animarum ab Ordinariis locorum in alienígenas exercenda

32. - Quod autem peculiariter spectat ad curam animarum pro alienigenis quibuslibet, sive advenis sive peregrinis, ab Ordinariis locorum gerendam, quotiescumque, ob unam alteramve causam, minime expe-

dire videbitur ad Sacram Congregationem Consistorialem recursus ad obtinendum indultum erectionis paroeciae pro diversitate sermonis seu nationis, statuimus ut in posterum locorum Ordinarii haec quae sequuntur praecepta servanda sedulo curent.

33. - Quilibet loci Ordinarius spiritualem alienigenarum seu immigratorum curam committere enixe contendat sacerdotibus, sive saecularibus sive regularibus, eiusdem sermonis seu nationis, nempe missionariis commigrantium, peculiari Sacrae Congregationis Consistorialis mandato, ut supra, praeditis.

34. - Quilibet pariter loci Ordinarius enitatur concedere iisdem missionariis emigrantium potestatem exercendi curam animarum in fideles advenas seu peregrinos eiusdem sermonis seu nationis, audita Sacra Congregatione Consistoriali ceterisque servatis de iure servandis.

35. - § 1. Missionarius emigrantium huiusmodi potestate praeditus, in gerenda cura animarum aequiparatur parocho ; et ideo iisdem facultatibus in bonum animarum potitur ac oneribus adstringitur, congrua tamen congruis referendo, quibus parochi fruuntur ac tenentur ad normam iuris communis.

§ 2. Idem proinde, prae ceteris, paroeciales habeat libros de quibus in can. 470 C. I. C, quorum authenticum exemplar in fine cuiuslibet anni ad parochum loci et ad suum Directorem transmittet.

36. - § 1. Huiusmodi paroecialis potestas est personalis, in alienigenarum seu immigratorum personas dumtaxat exercenda.

§ 2. Eadem aequo iure cum potestate parochi loci est cumulata, etiamsi exerceatur in ecclesia seu cappella vel oratorio publico aut semipublico, missionario emigrantium concreditis.

37. - § 1. Ad exercitium sacri ministerii unicuique missionario emigrantium aliqua ecclesia seu cappella vel oratorium publicum aut semipublicum, quatenus fieri poterit, adsignetur.

§ 2. Secus loci Ordinarius normas constituat quibus eidem missionario emigrantium fas sit, libere et plene, suo muneri satisfacere in alia ecclesia, paroeciali non excepta.

38. - Missionarii emigrantium, durante munere, plene subiacent iurisdictioni Ordinarii loci, tum quoad exercitium sacri ministerii, tum quoad disciplinam, secluso quovis exemptionis privilegio.

39. - Unusquisque alienígena, sive advena sive peregrinus, plena potitur facultate adeundi, sacramentorum causa, matrimonio non excepto, missionarium emigrantium sui sermonis aut parochum loci.

40. - Advenarum seu peregrinorum nomine, ad effectum de quo agitur, veniunt :

I° Omnes alienigenae — non exceptis iis qui ex coloniis migrarunt — per quodcumque temporis spatium, quavis de causa, studiorum quoque, in alieno territorio versantes ;

2° Eorum descendentes in primo gradu lineae rectae, etiamsi nationalitatis iura acquisierint.

CAPUT V

De spirituali adsistentia ab Episcopis Italiae praestanda emigrantibus

41. - Quum haec Apostolica Sedes prae aliis maxime consueverit vigilare pro Italis, quorum frequentior quam ceterorum migratio est,[4] praesentibus Apostolicis Litteris confirmamus et compertae Nobis Episcoporum Italorum navitati ex corde commendatas cupimus peculiares illas normas quas Decessores Nostri ediderunt de Italis ad externa peregre emigrantibus ; hancque nacti occasionem, praefatos)locorum Ordinarios vehementer hortamur ut vota Nostra adimplere satagant.

42. - Prae oculis habeant, tanquam canonem suscipiendi ac perficiendi laboris, verba illa quibus Beatus Pius X comitatus et patronatus, sic commendabat : « ... per Italiam comitatus, quos vocant, et patronatus, emigrantium causa, bene multi extiterunt, aliaque id genus ab Episcopis, aliisque de Clero, atque ab ipsis laicis, viris egregie munificis, christianaeque sapientiae perstudiosis, instituta».[5]

43. - Curent igitur Ordinarii ut, ipsis auctoribus ipsisque rectoribus, cooperantibus autem sodalibus Actionis Catholicae, ceterorumque catholicorum coetuum pro religiosa, morali et sociali artificibus et operariis adsistentia, comitatus de emigratione et subcomitatus instituantur, idque praesertim in dioecesibus unde frequentior habeatur emigrantium exodus.

44. - Pariter vigilent, qua decet alacritate, ut sic instituta de emigratione consilia, demandata munera rite adimpleant, quodque expetitur, animarum nempe salutem, consequi contendant.

45. - § 1. Ne omiserint Ordinarii locorum commendare parochis, ut has sui ministerii partes sueta diligentia obeuntes, praecavendos curent fideles contra spiritualia pericula quae usque a primo de domo, de familia, de patria discessu, instare solent.

[4] B. Pius X, Motu proprio, De Italis ad externa emigrantibus, *Iam pridem*, 19 Martii 1914, *A. A. S.*, VI, pp. 173-176.

[5] L. c. p. 174.

§ 2. Hunc in finem parochi congruentem catecheticam institutionem fidelibus mox demigraturis sedulo tradant.

46. - Ordinarios pariter ne pigeat exhortari parochos, ut fideles suos demigratos pastorali sollicitudine prosequi usque pergant.

47. - Religiose serventur ea quae a Sacra Consistoriali Congregatione praecipiuntur : <c Italiae Ordinarii praesertim opera parochorum sive patronatuum qui de emigrantibus curam habent, satagant ut peregrini seu emigrantes muniantur, antequam discedant, tessera ecclesiastica ». [6]

48. - Enitantur pro viribus, iisque adhibitis rationibus quae utiliores videantur, ut prospere feliciterque cedant tum dies pro Italis emigrantibus annuatim celebranda, tum stipis collectio pro spirituali emigrantium adsistentia, Sacrae deinde Consistoriali Congregationi tradendae. [7]

49. - § 1. Gratulantes Ordinariis illarum dioecesium extra Italiae fines, sive in Europa sive in regionibus transmarinis exstantium, qui nationalibus vel dioecesanis operibus et consiliis vel comitatibus enituntur ut praesto sint adiumenta spiritualia et moralia universis alienigenis, quos etsi hospites ut sui gregis fideles amplexati sunt, ab iis expetimus, ut in paroeciis ubi cuncti vel plerique sint fideles qui ad Italam gentem pertineant, diem pro Italis emigrantibus iuxta normas pro Italis Ordinariis n. 48 statutas, annuatim celebrent pecuniamque collecticiam ad Sacram Congregationem Consistorialem ad fovenda opera pro Italis demigrantibus remittendam curent. [8]

§ 2. Quod, congrua congruis referendo, pariter fieri poterit pro emigrantibus aliarum nationum seu sermonum ita ut uno eodemque tempore, nempe Dominica prima Adventus, dies pro emigrantibus in toto catholico Orbe celebrari queat.

50. - Velint tandem Italiae Ordinarii parochos opportune urgere ut unam Missam per annum ad mentem Summi Pontificis potius quam pro populo applicent ; eosque exhortari ut assidue libenterque hanc commutationem peragant in bonum Italorum emigrantium cessuram.

[6] S. C. CONSISTORIALIS, Communicatio, 26 Ianuarii 1923, *A. A. S.*, XV, pp. 112-113.

[7] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae circulares ad Rmos Ordinarios Italiae, de spirituali emigrantium cura, 6 Decembris 1914, *A. A. S.*, VI, p. 699 s.

[8] S. C. CONSISTORIALIS, Litterae ad Rmos Americae Ordinarios, 22 Februarii 1915.

CAPUT VI

De Pontificio Collegio Sacerdotum pro Italis ad externa emigrantibus

51. - Collegium Nostrum Sacerdotum pro Italis ad externa emigrantibus institutum [9] recognoscimus et confirmamus.

52. - § 1. Idem Collegium permanere volumus — cauta tamen iurisdictione Cardinalis in Urbe Vicarii — sub dependentia Sacrae Congregationis Consistorialis.

§ 2. Sacrae ipsius Congregationis Consistorialis erit :

I° Collegium moderari eique vigilare sive quoad observantiam disciplinae sive quoad rem familiarem et administrationem bonorum temporalium ;

2° Eidem leges dare ;

3° Rectorem ceterosque Officiales eligere.

53. - Quum peculiaris Collegii finis, praeparare scilicet iuniores Italos sacerdotes **e** clero saeculari ad Italos in peregrinas regiones migrantes honeste et religiose excolendos et iuvandos,[10] undequaque cohaereat cum fine Piae Societatis Missionariorum a Sancto Carolo pro Italis emigratis, indulgemus ut Rector ceterique moderatores et magistri seligantur inter sacerdotes eiusdem Piae Societatis, cui proinde Collegium ipsum ad beneplacitum Nostrum libenter concredimus, firmis tamen quae sub numero praecedenti statuuntur.

54. - Praecipimus insuper ut in posterum nulli sacerdoti committatur spiritualis cura fidelium Italorum emigrantium quin per congruens temporis spatium in praefato Collegio apte sit institutus et animi mentisque virtutibus, doctrina, sermonum peritia, prospera valetudine aliisque dotibus tanto muneri par agnitus fuerit.

55. - Meminerint Episcopi, praesertim illarum dioecesium unde plures emigrantes discedunt, rem religioni valde profuturam Nobisque pergratam se facturos si iuvenes sacerdotes, virtute studioque animarum praestantes, qui sese totos operibus pro emigrantibus dedere cupiant, ad praefatum Collegium mittere non renuent.

56. - In ceteris, tandem, emigrationis extra Italiam locis seu nationibus, ubi conveniens forte desit emigrantibus catholicis illius nationis

[9] **B. Pius X, Motu proprio, De Italis ad externa emigrantibus,** ***Iam pridem,*** **19 Martii 1914,** ***A. A. S.,*** **VI, p. 173 ss.; S. C. CONSISTORIALIS, De Pontificio Collegio Sacerdotum pro [talis ad externa emigrantibus, Notificatio,** ***Sacerdotum Collegium,*** **26 Maii 1921,** ***A. A. S.,*** **XIII, p. 309 ss.**

[10] **S. C. CONSISTORIALIS,** ***Collegio de' Sacerdoti per gli emigranti Italiani, Regolamento generale,*** **24 Giugno 1914.**

spiritualis adsistentia, utiliter procul dubio consulere valebunt Ordinarii si, pro peculiaribus locorum rerumque adiunctis, relatam pro Italis demigrantibus agendi rationem, diserte in Romanorum Pontificum actibus evulgatam Nobisque in praesens probatam, sollicite inibunt.

Haec, igitur, tota rei causa graviter considerata atque etiam Decessorum Nostrorum exemplis permoti, praehabita sententia venerabilis Fratris Nostri Adeodati Ioannis S. R. E. Cardinalis Piazza, Episcopi Sabinensis et Mandelensis, Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis, statuimus et praescribimus, decernentes praesentes has Litteras et in eis contenta quaevis, etiam ex eo quod quilibet in praemissis ius vel interesse habentes, vel habere praetendentes quomodolibet illis non consenserint, nec ad ea vocati sive auditi fuerint, aut ex quibusvis aliis causis, impugnari minime posse, sed easdem semper ac perpetuo firmas, validas et efficaces exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac iis ad quos spectat et pro tempore spectabit suffragari, et ab eis respective et inviolabiliter observari debere, ac irritum et inane si secus super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari.

Non obstantibus, quatenus opus sit, per Romanos Pontifices Praedecessores Nostros editis Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, ut supra, ceterisque etiam individua ac specialissima mentione et derogatione dignis, contrariis quibuslibet.

Nulli ergo hominum liceat hanc paginam Nostrae constitutionis, ordinationis, abrogationis, mandati, innodationis, admonitionis, inhibitionis, praecepti, voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et beatorum Petri et Pauli Apostolorum Eius se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, apud Romam, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, die prima mensis Augusti, in festo S. Petri Apostoli ad Vincula, Pontificatus Nostri anno quartodecimo.

PIUS PP. XII

An. et yol. XXXXIY 6 Octobris 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. U

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BERBERATENSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA HERBERATEN SI S, IN AFRICA AEGUATORIALI, IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR.

PIUS EPISOOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum ob sollertem Missionalium operam in aliqua Praefectura Apostolica res christiana. Deo propitio, adeo profecit ut digna existimetur quae ad maioris dignitatis gradum evehatur, eam solent Romani Pontifices in Vicariatum Apostolicum erigere. In quibus laeto animo accepimus adnumerandam esse Praefecturam Apostolicam Berberatensein, iii Africa Aequatoriali, Missionalium ex Ordine Fratrum Minorum Capulatorum curis concreditam. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositorum, deque sententia venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi titulo Arcadiopolitani in Europa, Delegati Apostolici de Dakar, ac libenter admittentes preces Sanctae Sedi ad hoc adhibitas, re mature considerata ac certa scientia, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, Praefecturam illam Apostolicam Berberatensem, iisdem servatis nomine ac limitibus, in Vicariatum Apostolicum, suprema Nostra auctoritate erigimus et constituimus, quem Missionalibus, ex Ordine Fratrum

Minorum Capulatorum, iam ibi sedulo allaborantibus, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, committimus. Ad novum itaque Vicariatum hunc Berberatensem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria ; eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus ac iubemus, contrariis quisbuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Roma« apud Sanctum Petrum, die tertiodecimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quartodecimo.

Pro S. K. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

P. Card. PUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane Ap., vol.. LXXXHI, n. 69.

II

ÖE VIENTIANE ET LUANG-PRABANG

(VIENTIANENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE VIENTIANE ET LUANG~FRABANG AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, « VIENTIANEN SI S)) DEINCEPS APPELLANDI.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Est in Sanctae Sedis more Praefecturas illas, in quibus christianum nomen optatum susceperit incrementum, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem evehere. Quod Nos modo efficiendum existimamus ad Praefecturam quod attinet de Vientiane et Luang-Prabang, in Indosina, ubi sollertes ob curas sodalium Congregationis Oblatorum a B. M. V. Immaculata, quibus credita est, religiosa res, uti laeto animo accepimus, non parum profecit. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositorum, deque sententia venerabilis Fratris Ioannis Dooley, Archiepiscopi titulo Macrensis in Rhodope atque in Indosina Delegati Apostolici, re mature perpensa, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, Praefecturam illam de Vientiane et Luang-Prabang suprema auctoritate Nostra in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, quem, mutato nomine, *Vientianensem* deinceps appellandum decernimus. Novum hunc Vicariatum Missionalibus e Congregatione Oblatorum a B. M. V. Immaculata etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, committimus. Ad quem itaque Vicariatum Vientianensem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus praecipimus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini vero hanc paginam evectionis, mutationis, constitutionis, com-

missionis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contrarie liceat. Si quis contra id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die tertio decimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Arthurum Mazzoni, *Prot. Apost.*
Albertus Serafini, *Prot. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXHI, n. 65.

III

S. BONIFACII ET S. MARIAE ORMENSIS
(ARCIS GULIELMI)

AB ARCHIDIOECESI S. BONIFACII ET A DIOECESI S. MARIAE ORMENSIS PARS SEPARATUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR DIOECESIM, NOMINE ((ARCIS GULIELMI)) ET METROPOLITANAE ECCLESIAE TORONTINAE SUFFRAGANEA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cotidiano prope usu notum est christianum populum diligentius pleniusque ad pietatem excoli atque institui posse, si singulares eius partes nimium non excesserint singulorum Pastorum, quibus creditae sunt, vires. Eapropter, cum rerum, locorum temporumque opportunitas id vel sinit, vel suadet, amplissimas solet Apostolica Sedes dispertire circumscriptiones, ex iisque novas condere dioeceses. Quam ob rem, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, libenter annuentes precibus huic Sanctae Sedi adhibitis, quas noscimus in animorum bonum cessuras, ea quae sequuntur decernere statuimus. Audita itaque sententia venerabilium Fratrum Hildebrandi Antoniutti, Archiepiscopi titulo Sinnadensis in

Phrygia ac Delegati Apostolici in Canadensi Ditione, atqne Georgii Cabana, Archiepiscopi titulo Anchialitani et Coadiutoris cum futurae successionis iure venerabilis Fratris Arcturi Bèliveau, hodierni Archiepiscopi S. Bonifacii, ad gravissimum hoc pastorale munus obeundum prorsus imparis, et Raphaelis Huberti Dignan, Episcopi -S. Mariae Ormensis, suppleto insuper, quatenus opus sit aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab archidioecesi S. Bonifacii universum territorium separamus quod in provincia civili vulgo Ontano exstat, et a Dioecesi S. Mariae Ormensis universum territorium disiungimus quod ad occasum octogesimi sexti (8(>) arci meridiani long. oec. a Green wich pertinet. Ex hisce avulsis territoriis novam erigimus dioe^ cesim, ab urbe, quae vulgo Fort William vocatur, (c Arcis Gulielmi »• appellandam. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in urbe constituimus Arcis Gulielmi, quam igitur ad civitatis episcopalis gradum ex tollimus. Episcopi vero cathedram in templo collocari iubemus Deo in honorem S. Patricii dicato, quod ad cathedralis templi dignitatem evehimus, eique propterea tribuimus iura et privilegia atque onera et obligationes quae ceterarum cathedralium aedium sunt propria. Pariter Praesulibus pro tempore Arcis Gulielmi hinc iura, insignia, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter huiusmodi Praesulibus competunt. Cathedralem autem Ecclesiam Arcis Gulielmi suffraganeum constituimus metropolitanae Ecclesiae Torontinae, cuius pro tempore Archiepiscoporum metropolitico iuri Episcopos Arcis Gulielmi subicimus. Praeterea, usque dum cathedrale Canonicorum Collegium constitui nequeat, indulgemus ut interim Consultores dioecesani ad normam canonis 423 Codicis Iuris Canonici eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad iuvenum qui in sortem Domini vocati sunt, institutionem, ad fidelium et clericorum iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simulac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Volumus insuper ut omnia documenta et acta, quae novam Arcis Gulielmi dioecesim respiciunt, huius Cancellariae, ut inibi diligenter serventur, a curiis archidioecesis S. Bonifacii et dioecesis S. Mariae Ormensis, quam primum tradantur.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda, venerabilem quem supra diximus Fratrem in Ditione Canadensi

Delegatum Apostolicum vel eum qui in exsecutionis actu Delegationi illi praeerit, deligimus, eique propterea omnes tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem fide dignum peractae exsecutionis actorum exemplum, cum primum fas erit, transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, ac si secus super his scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus per praesentes derogamus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis haberetur ostensis. Nemini autem illis quae hisce Litteris statuta sunt contraire liceat. Si quis tamen id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXIV, n. 10.

IV

NOVAE GUINEAE

(DE AITAPE)

A VICARIATUS APOSTOLICI NOVAE GUINEAE CENTRALIS TERRITORIO PARS TOTA OCCIDENTALIS SEIUNGITUR ET NOVA EXINDE ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE AITAPE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad latius prolatandam catholicam rem in Vicariatu Apostolico Novae Guineae centralis, peropportunum visum est ex eius territorio partem seiungere, in novam Praefecturam Apostolicam erigendam. Libenter itaque accipientes preces huic Sanctae Sedi adhibitas, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a vicariatus Apostolici Novae Guineae centralis territorio totam occidentalem partem, in qua Ordinis Fratrum Minorum Sodales, plures annos, tam impense allaborant cum laetis, Deo favente, sui apostolatus fructibus distrahimus eamque in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, *de Aitape* nomine appellandam. Cuius autem limites erunt ad septentrionem : Oceanus Pacificus; ad occidentem : Nova Guinea Hollandica ; ad meridiem : Vicariatus Apostolicus Portus Moresby; ad orientem (scilicet inter novam Praefecturam Apostolicam et Vicariatum Apostolicum Novae Guineae centralis territorio ut supra imminutum, deinceps appellandum Vicariatum Apostolicum de Wewak) : linea meridiani circuli orientalis 142° 30' usque ad flumen Sepik et ab hoc intersectionis puncto linea, quae ducit usque ad fines Vicariatus Apostolici Portus Moresby, paribus tamen intervallis a linea, quae limitem constituit inter Vicariatum Apostolicum de Wewak et Vicariatum Apostolicum Novae Guineae orientalis, in posterum appellandum Vicariatum Apostolicum Portus Alexii. Novae huius Praefecturae Apostolicae de Aitape curam committimus Patribus eiusdem Ordinis Fratrum Minorum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum; eique tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules

iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem obstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri obstringuntur.

Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
/Sacri *Collegii Decanus*

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIV, n. S.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

INTERNUNTIATTJRA APOSTOLICA IN ((PAKISTAN)) ERIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maxime Nobis cum cordi sit ut pax et concordia inter Nationes serventur, nihil antiquius habemus quam ut publica quoque officiorum vincula inter Apostolicam hanc Sedem et ((Pakistan », quae nuncupatur, dicionem impensius arctiusque obstringantur. Quapropter Internuntiaturam Apostolicam in memorata Natione, quae sui iuris non ita pridem facta est et in qua, anno MCML Apostolicam, « de Karachi » appellatam, constituimus Delegationem, erigere decrevimus. Itaque, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostra

deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, in Natione « Pakistan » Tnternuntiaturam Apostolicam erigimus, cuius sedem in urbe principe ((Karachi » constituimus. Eidem igitur sic per Nos erectae Internuntiaturae omnia et singula deferimus officia, privilegia atque indulta, quae huiusmodi Legationum propria sunt. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; ipsique Legationi sic per Nos constitutae nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Octobris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

SANCTUS ASAPHUS, LOCI VULGO ((P ANTA SAPIT)) NUNCUPATI, INTRA MKNEVENSIS DIOECESIS FINES POSITI, PATRONUS CAELESTIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — E Beati Kentigerni disciplina profectus alumnus, Sanctus Asaphus, qui et nobilitate generis et virtutum laude fuit admodum conspicuus, Cambriae regionis praeclarum quoddam exstitit lumen ac praesidium. Qui magistrum in regendo asceterio, plurimis monachis frequente, atque in episcopali munere consecutus, Ecclesiae Elguensi tanta praefuit cum sanctimonia et navitate ut ab ipso nomen illa acciperet. Eum Elguenses seu Assavenses Antistites iam dudum sibi Patronum adoptaverunt ab eoque plurima in Cambria loca sunt appellata. In quibus vicus, « Pantasaph » vulgo nuncupatus, aliquem obtinet numerum. Exstat ibi ecclesia, Sodalibus Franciscalibus CapUlatis credita, quae aliarum aedium curialium in ea regione mater est et quam Christifideles plurimi peregrinatorum more quotannis so-

lent adire. Expleto autem centum annorum spatio a quo hoc Templum fuerat excitatum, Vicarius Provincialis eiusdem Ordinis demisse Nobis supplicavit ut Sanctum Asaphum eius loci Caelestem Patronum constituere dignaremur. Quibus precibus, Venerabilis Fratris Ioannis Eduardi Petit, Menevensis Episcopi, commendatione suffultis, libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Asaphum, loci vulgo « *Pantasaph* » nuncupati et intra Menevensis Dioecesis fines positi, Caelestem apud Deum *Patronum* declaramus et renuntiamus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis, praecipuis locorum Patronis rite competentibus, addi taque facultate eius festum die n mensis Maii quotannis celebrandi. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas; validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, vi quidquam secus, super his a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Octobris, anno MCMLI. Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regem
Pontificiis Diplomatidus expediendis

III

CATHEDRALIS ECCLESIA MANIZALENSIS, DEO IN HONOREM B. MARIAE V. A «ROSARIO» DICATA, AD DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EXTOLLITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Domus Dei quae pietatis religionisque praecipuae sedes sint et propter artificiosa opera probentur in vulgus, eas ex pristina consuetudine Romanos Pontifices iuvat peculiari honore condecorare. In quibus non perperam habenda est Ecclesia princeps Manizalensis, Beatae Mariae Virgini a Rosario in Columbiana Ditione sacra, utpote quae in maioribus Templis utriusque Americae numeratur atque specie et cultu, quemadmodum accepimus, commendetur. Fervet praeterea ibi, quod minime parvi facimus, divinum opus, populus fidelis sacris perfrequens consuevit interesse vitamque ad Christianae institutionis praecepta studet conformare. Gliscit in dies numerus eorum qui, superno quodam acti afflatu, munera sacerdotalia affectant multique rei missionali ac pauperibus relevandis egregiam operam navant. Expleto autem saeculo a condita urbe Manizalensi, quinquagesimo etiam revoluto anno a Dioecesi eiusdem nominis constituta, nec non quinque lustris exactis a quo princeps hoc Templum ingenti molitione denuo coeptum erat exstrui, Venerabilis Frater Aloisius Concha, eius Sedis Antistes, moren gerens voluntati universi Cleri, Provinciae Caldasiensis et Municipii Moderatorum omniumque e sua Dioecesi Christifidelium, preces ad Nos admovit ut Ecclesiam Cathedralem, quamvis nondum perfectam quod ad ornamenta, sed tot iam laudibus insignem, Basilicae Minoris nomine ac iure donare dignaremur. Nos autem, probe confisi ex huius honoris attributione Manizalenses, quin etiam omnis regionis fideles, amplos fructus spirituales esse percepturos, supplicationibus eiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam Cathedralem Manizalensem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Rosario dicatam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces

iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus, sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Novembris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis
De speciali mandato Sanctissimi

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomati ou s expediendis

IV

ECCLESIA S. PAULI MAIORIS^ IN URBE ET ARCHIDIOECESI NEAPOLITANA SITA, AD TITULUM AC DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Christianae religioni volentes addere incrementum, Romani Pontifices ex translaticio instituto excultiora Templa peculiari honoris signo decorare consueverunt. In quibus merito habenda est Ecclesia Sancti Pauli Maioris, quae in urbis Neapolis egregium vertit ornamentum. Haec Aedes, super parietinas veteris f ani exstructa, Clericis Regularibus, anno MDXXXVHI, fuit concredita, qui, cum ob piam Christifidelium frequentiam nimis angusta illa evasisset, maius Templum, anno MDLXXXIII, ad artis rationem aedificandum curaverunt. In quo praesertim aula media, fornices, sacella a latere posita singulari cultu refnlgent et res sacrae, summa colorum venustate depictae, non sine admiratione conspiciuntur ; maximo vero altari speciem praebet eximiam Tabernaculum aeneum, auro obductuni, atque insueta marmorum varietas; neque praetermittendum sepulcrum illustre, quo Sancti Caietani, Ordinis Clericorum Regularium auctoris, sacra ossa conteguntur. Aliorum quoque Sanctorum reliquiis ac pretiosa supellectile Ecclesia affluit; quae, bello, non ita pridem confecto, ex aëronavibus plumbo et igne petita ac perculsa, iam sarta tecta ad pristinum fuit splendorem revocata. Cum igitur preces ad Nos admotae essent,.

ut Templum, tot laudibus ornatum, Basilicae Minoris nomine ac iure donare dignaremur, votis eiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam Sancti Pauli Maioris, in urbe et Archidioecesi Neapolitana sitam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIV mensis Decembris, anno MCMLI. Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD ELECTAM MULIEREM GERTAM KRABBEL, PRAESIDEM FOEDERATIONIS MULIERUM CATHOLICARUM GERMANIAE, OB CONVENTUM GENERALEM IPSIUS FOEDERATIONIS, IN URBE ((BONN)) HABITUM.

Der Katholische Deutsche Frauenbund, den Sie in den langen Jahren Ihres Präsidiums mit selbstloser Hingabe, ruhiger Zielsicherheit und kluger Anpassung, den Blick auf Gott, seinen heiligen Willen und seine hilfreiche Gnade gerichtet, durch stürmische Zeiten geleitet haben, hält gegen Ende dieses Monats in Bonn seine 13. Generalversammlung ab und hat Uns wegen der Wichtigkeit der Tagung um ein Wort an die

Versammelten und um Unseren Segen gebeten. Gerne entsprechen Wir dem von Ihrer Seite geäusserten Wunsche.

Sie haben als Thema Ihrer Generalversammlung « Die katholische Frauenbewegung in der sich wandelnden Welt» genommen. Ihr Bund steht vor Vollendung seiner ersten fünfzig Jahre. Während dieses Zeitraums hat sich in der Frauenbewegung überhaupt und auch in der katholischen Frauenbewegung wahrlich vieles gewandelt. Um von der letzteren zu sprechen, so sind die Ziele, die sie sich zu Beginn des Jahrhunderts steckte, die damals neu klangen und überraschten, ja nicht wenigen zu gewagt und überspannt schienen, erreicht und längst fester Besitz, sogar bereits Tradition geworden, schon aus dem einfachen Grund, weil die zwangsläufige Hineinführung der Frau in alle Berufe und in sämtliche Bereiche des öffentlichen Lebens jeweils noch schneller vor sich ging als die Anpassung der katholischen Frauenbewegung an die neue Lage.

Immerhin sind die übernommenen Aufgaben und erworbenen Rechte weiterzureichen, mit den Inhalten, die ihnen Natur und Offenbarung nach katholischer Ueberzeugung verleihen, unter Wahrung des rechten Verhältnisses von Freiheit und Verantwortung, von eigenem Recht und Pflicht gegen die Mitmenschen, von Gleichberechtigung und Unterordnung. Die Frauenbildung, die soziale Schulung und soziale Tat werden also ihren Weg wde bisher weitergehen. Aber auch nach der persönlichen Seite hat sich der Zweck Ihres Bundes wesentlich kaum geändert : die Schichten der Frauenwelt, die der Katholische Deutsche Frauenbund seinerzeit in erster Linie zu sammeln suchte, sind auch heute, vielleicht noch mehr als damals, auf seine Führung, seinen Schutz und seine Hilfe angewiesen.

Unter anderer Rücksicht wird man freilich sagen dürfen, dass sich das Ziel der katholischen Frauenbewegung inzwischen nicht unmerklich verschoben hat. Ging es ihr vor fünfzig Jahren darum, die katholische Frau einzuführen in die Berufe und die öffentlichen Stellungen, in welche die Zeitumstände sie riefen und denen sie sich nicht mehr verschliessen konnte, so ist heute vielleicht die vordringlichste Aufgabe, die Frau zu schützen und zu festigen, dass sie in den neuen Verhältnissen ihrer Persönlichkeits würde als Frau und als Christin nicht verlustig gehe. Gewiss hat die katholische Frauenbewegung immer auch die Formung der Frau zur vollkommenen Persönlichkeit und echten Christin zum Ziel gehabt. Aber heute, so scheint Uns, ist dieses Ziel ganz in den Mittelpunkt gerückt. Es ist so sehr das Gebot der Stunde geworden, dass es die

anderen Ziele zwar nicht verdrängt-ganz gewiss nicht, sie aber doch betont in die zweite Linie stellt.

Es ist, als ob sich alles verschworen hätte, dem Menschen und Christen die Wahrung seiner Persönlichkeits würde zu erschweren, ja unmöglich zu machen. Die Technik und Betriebsamkeit der Reklame und Propaganda, des Senders und des Films lassen die Sinne kaum mehr zur Ruhe kommen und versperren so von vornherein den Zugang zur inneren Sammlung. Es wird der Menschentyp geschaffen, der es nicht erträgt,, auch nur eine Stunde mit sich und seinem Gott allein zu sein. Die Industrialisierung, die den Einzelnen dem Werk und Betrieb ausliefert, ist daran, ihre Art auch der Landwirtschaft aufzudrängen. Das gesellschaftliche Leben ist gekennzeichnet durch die vielverschlungene Abhängigkeit des Einzelnen und der Einzelfamilie von der öffentlichen Hand, von technischen, wirtschaftlichen, sozialen Kontrollen, Zentralen und Organisationen. Das Grosstadtwesen bestimmt immer aufdringlicher die Form des menschlichen Daseins ; der Einzelne wird unaufhaltsam aufgesogen von der Masse.

Die tiefe Tragik dieser Entwicklung liegt darin, dass sie sich auswirkt gerade in dem Augenblick, da Weltanschauungen rein materialistischer Prägung die menschliche Persönlichkeit bewusst brechen und den Einzelnen zum Element der Masse machen wollen, wobei sie jene technische und wirtschaftlich-soziale Lage rücksichtslos für ihre Ziele ausnutzen.

Wir brauchen Ihnen nicht auszuführen, welch verheerende Wirkung die Entwicklung zum Massendasein gerade auf die Frauenwelt und die Frauenseele hat. Die vergangenen zwanzig Jahre haben Sie erschütternde Erfahrungen machen lassen. Dabei ist das hinter Ihnen Liegende vielleicht nur erst die Generalprobe für eine noch schwerere Auseinandersetzung. Es geht um die Würde der christlichen Frau, des Jungmädchens und der Unverheirateten wie dei Gattin und Mutter; es geht um die christliche Ehe und Familie, die eheliche Treue, das Kind und seine Erziehung. Alle diese heiligen Bezirke haben bereits feindlichen Ansturm und Einbrüche erlitten in einem Ausmass, wie es die Erfahrung der Kirche bisher nicht gekannt hat.

Das, was die Stunde heischt : alles daranzusetzen, um den Einzelnen und die Einzelne zu einer christlichen Persönlichkeit heranzubilden, die auch auf sich allein gestellt Gott und seiner Weltordnung im Natürlichen wie Uebernatürlichen die Treue halten wird—das gilt auch für Ihren Bund. Wir hegen die feste Hoffnung, dass Sie bis in die innerpolitischen Auseinandersetzungen über die Ehe, das Elternrecht, die Schule

und die soziale Ordnung jenen Anruf vor Augen haben und für seine Erfüllung arbeiten und opfern werden.

Man spricht so viel von der europäischen Kultur, jener Kultur, die aus der Vergangenheit zu retten oder für das vereinte Europa der Zukunft zu schaffen ist. Man sei sich nur über eines klar: Diese europäische Kultur wird entweder unverfälscht christlich und katholisch sein, oder aber sie wird verzehrt werden vom Steppenbrand jener anderen materialistischen, der nur die Masse und die rein physische Gewalt etwas gelten.

Der Christ, der Katholik ist nicht kleinmütig. Sein Glaube macht ihn immer zuversichtlich. Auch Sie, geliebte Tochter, sollen es sein. Sie haben die gesunde Menschennatur und Gottes Gnade auf Ihrer Seite. Auf sie bauend mögen Sie ans Werk gehen, freilich mit dem Einsatz aller Kräfte, um Christus und der Kirche gläubige und starke Frauen zu schenken, die weltoffen und der Zeit gewachsen, die aber auch fähig sind, gegen den Strom zu schwimmen, bereit zum Verzicht, AVO Gottes Gebot und das Gewissen klar sprechen und keinen Ausweg lassen.

Als Unterpfand der Erfüllung Ihres Hoffens und Strebens erteilen Wir der Leitung und den Mitgliedern Ihres Bundes, Sie alle der Liebe und dem Schutz Marias, der starken Jungfrau und reinsten Mutter, empfehlend, in väterlichem Wohlwollen den Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, den 17. Juli 1952.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM P. NIVARDUM M. BUTTARAZZI, CASAEMARENSIS CONGREGATIONIS ABBATEM PRAESIDEM : OCTAVO EXEUNTE SAECULO AP ORTU CASAEMARENSIS ABBATIAE.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Octo abhinc saeculis ad Casaemarense Coenobium, quod iam antea Benedictini Ordinis sodales incoluerant ac virtutis laude, divinae humanaeque sapientiae splendore illustraverant, Decessor Noster imm. mem. B. Eugenius III, ut memoriae traditur, a S. Bernardo Clarevallensi iussit lectissimam monachorum Cistercensium manum mitti, qui suum ipsorum institutum suamque vivendi rationem inducerent ac stabilirent. Hoc eventum feliciter actum cupitis vos proxime commemorare; idque — ut Nobis vobisque in votis est — digne non modo facturi estis, sed etiam non sine salutaribus fructibus.

Reculturis siquidem vobis illustris istius Coenobii historiam quot praeclarae memoriae gioriaeque occurrent ; quot sancti doctique monachi, qui inibi floruere, menti vestrae obversabuntur ; quot Episcopi vel Archiepiscopi, qui inde profecti sunt, ut sibi créditos greges recte moderarentur et ad salutis pascua conducerent. At probe nostis neminem sincera actuosaque mente posse optima a maioribus praebita exempla meditari, quin se sentiant permotum ad eorum virtutem pro viribus imitandam.

Ad monasticam praesertim disciplinam cotidie magis excitabimini, ad sacra profanaque studia repetenda alacrius, ad apostolicos labores, quos nostris praesertim temporibus cum umbratili ac contemplativa vita coniungere opportunum est, atque imprimis ad evangelicam vitae perfectionem pro instituto vestro assequendam, sine qua quidquid exterius agitur, facile vanum atque inane evadit.

Quam ad rem, optimo consilio statuisti per saecularia haec sollemnia Eucharisticum Conventum celebrare, ad quem quidem, ut in datis litteris scribebas, haud pauci confluent e vicinioribus Dioecesibus Christifideles. Ita siquidem ad omnium gratiarum fontem, qui Christus est Eucharisticis delitescens velis, venerabundi convenietis omnes; eumque supplices adprecaturi estis, ut quae per saeculorum decursum intra monastica saepta vestra floruere sapientiae exempla praeclarissima, ea iterum iterumque reflorescant quam maxime ; sintque vicinis populis quasi excelsum a vobis hortamentum datum, quo omnes efficaciter moveantur ad illud vel ingrediendum, vel alacrius usque insistendum iter, per quod ad Divinum Redemptorem volenti generosoque animo se convertant, ad eius doctrinam amplectendam occiduam numquam, ad eius adipiscendam gratiam, quae mores renovet, et ad eius virtutem assequendam, quae una potest meliores felicioresque reddere homines.

Haec Nos paterno vobis optamus animo a Deoque supplicibus poscimus precibus; dum caelestium munerum auspicem, peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte Fili, ceterisque monachis eorumque alumnis, tom iis omnibus qui Eucharisticum Conventum una vobiscum celebraturi sunt, Apostolicam Benedictionem libenter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXV mensis Iulii, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

III

AT) EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI LAURENTII IN LUCINA g. R. E. PRESB. CARDINALEM ARTEAGA Y BETANCOURT, ARCHIEPISCOPUM SANCTI CHRISTOPHORI DE HABANA, QUEM LEGATUM RENUNTIAT AD IMAGINEM NOSTRAE DOMINAE DE COROMOTO CORONA EXORNANDAM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Intra fines dioecesis Barquisimetensis, in Venezuelana Republica sitae, celebre admodum exstat Sanctuarium Beatae Mariae Virginis sub populari titulo « de Ooromoto » il loco « Guanare de los Oospes » vulgo nuncupato. Iamvero decem abbine annos, universi Venezuelae sacrorum Antistites, ad augendam populi erga Deiparam pietatem religionemque, in quinquennali coetu congregati, eandem Mariam Virginem « de Coromoto » praecipuam totius nationis Patronam pio salutarique consilio elegere atque declaravere. Quam quidem electionem Nos, Apostolicis Litteris, die VII Octobris mensis anno MCMXLIV datis, libenti sane animo probavimus et confirmavimus. Praeterea tres abhinc annos, flagrantissima Venezuelae Pastorum eorumque gregum vota adimplentes, Sanctuarium de Guanare, in quo prodigialis imago Nostrae Dominae « de Ooromoto » religiosissime colitur, in quodque ex omni Reipublicae parte tot christifideles pie peregrinantes confluunt, titulo et dignitate Basilicae Minoris condecorare voluimus. Nunc autem, tertio abeunte saeculo, postquam Virgo Maria, uti traditum est, se conspiciendam dedit eodem loco, ubi templum ipsum de Guanare est deinceps aedificatum, precibus eiusdem Episcopatus benigne adnuentes, perinsignem illam imaginem sollemni ritu proximo Septembri mense coronandam per Legatum Nostrum censuimus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, dignitate archiepiscopali praeditus, Romanae purpurae splendore refulges, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut in Sanctuario de Guanare venerandam imaginem Nostrae Dominae de Ooromoto veluti manibus Nostris sacra exornes corona. Tibi pariter facultatem tribuimus, ut, die constituta Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Tuum profecto erit, eos omnes, qui agendis sollemnibus in unum convenerint, Nostris verbis alioqui iisdemque stimulos admovere, ut, incensa in Virginem de Guanare pietate christianarumque virtutum studio, sese eius patrocinio

quotidie digniores exhibeant ac praestent. Caelestium interea donorum in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, et Antistiti, clero, populoque dioecesis Berquisimetensis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Iulii, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD CHRISTIFIDELES GERMANIAE OB CONVENTUM, « KATHOLIKENTAG)) NUNCUPATUM, BEROLINI COADUNATOS.

Geliebte Söhne und Töchter des katholischen Deutschlands!

Mit dem Gefühl der Teilnahme und Liebe kommen Wir der Bitte Unseres ehrwürdigen Bruders, des Oberhirten der Berliner Diözese nach, der diesjährigen Heerschau der Katholiken Deutschlands Unseren Gruss und Segen zu entbieten.

Ihr habt als Ort eurer Tagung Berlin gewählt : Berlin, das Wir nicht vergessen können, weil es Uns für Jahre froher und erfolgreicher Berufsarbeit im Dienste der Kirche und zum Besten eures Volkes Heimstätte war; Berlin, zur Zeit seiner Hochblüte die Stadt mit Weltgeltung durch die Wucht ihrer industriellen wie geistigen Leistung ; heute Gegenstand der Weltachtung ob des erschütternd harten Schicksals, das der Krieg und seine Folgen über sie gebracht und das ihre Söhne und Töchter mit zähem Mut gemeistert haben.

Ihr habt als Tagungsort Berlin gewählt und euch aus Ost und West dort eingefunden, um laut zu bekunden : wir gehören zusammen, und die Jahre der Heimsuchung, weit entfernt uns zu trennen oder einander zu entfremden, haben das Bewusstsein, dass wir Brüder und Schwestern sind, nur geschärft und den Willen, es zu bleiben, nur verstärkt. Und wenn seit hundert Jahren der Bonifatiusverein die Katholiken Deutschlands aufrief, sich zusainnienzutun und überall da Hilfe zu bringen, wo sie Glaubensgenossen in Not wüssten, so muss die Wirkungskraft dieses heiligen Bundes und vor allem die ihn beherrschende idee heute in euch allen so lebendig sein wie je seit der Stunde seiner Gründung : einer stehe ein für den anderen, und keiner fühle sich verlassen und vergessen ; er soll wissen : die anderen denken an mich, beten für mich und helfen mir.

Ihr habt eure Tagung unter das Merk wort gestellt : « Gott lebt ». **eia,** Gott lebt, und seine Macht erstreckt sich von einem Ende zum anderen und durch waltet vollkommen das All.[1] Auch die Gross-Städte, die wenig mehr das Zeichen des Gottesglaubens an der Stirn tragen, auch die Schichten von Menschen, die Gott an den Rand der Dinge geschoben und vergessen haben, auch jene, die bewusst sein Dasein leugnen und für die Gottlosigkeit werben, sie wie alles leben in ihm, bewegen sich in ihm und sind in ihm.[2] Und wenn die Mächtigen der Erde zu Beratung und Beschlussfassung versammelt sind, so ist Gott mitten unter ihnen, Gott, dessen Vorsehung sich in ihren Anordnungen nicht täuscht.[3] <(Die ganze Erde ist voll seiner Herrlichkeit ».[4] Wenn von einem eures Volkes das furchtbare Wort geprägt wurde : « Gott ist tot », so soll eure Tagung eine flammende Verwahrung dagegen sein und ausklingen in den über ganz Deutshland vernehmbaren Ruf : Gott lebt! Wir beugen unsere Knie vor ihm, bereit, in allem seinen Willen zu erfüllen.

Eure Tagung, geliebte Söhne und Töchter, in Berlin, an diesem neuralgischen Punkt entgegengesetzter Interessen und Welten, ist ein Ausdruck dafür, wie sehr euer christliches Dasein sich zu vollziehen hat unter Hochspannungen ohnegleichen, die das geistige und das gesamte öffentliche Leben durchzucken. Bei solcher Lage der Dinge möchten Wir euch in dieser Stunde einen zweifachen Hinweis geben :

Zum ersten : Lebt im Bewusstsein der unbedingten und überzeitlichen *Wahrheit* eures Glaubens! Ihr seid stolz auf ihn, weil er der Glaube eurer Väter ist, weil er im Lauf der Jahrhunderte hohe Kulturwerte schuf, weil er ein religiöses Brauchtum ausbildete, das der harten Arbeit des Alltags heilige Weihe gab und Herz, Heim und Familie mit dem Frieden des christlichen Sonntags und den Freuden der katholischen Hochfeste erfüllte, Friede und Freuden, die durch keinen Taumel des Vergnügens sich ersetzen lassen.

Dies alles ist richtig, xiber soweit jene vom Glauben geschaffenen Werte diesseitig bleiben, sind sie immer noch kein Letztes. Sie können ausfallen; sie können gewaltsam gedrosselt und unterbunden werden. Gerade ihr müsst dafür Verständnis haben, ihr, denen in den zurückliegenden Jahrzehnten Kräfte zerbrochen sind, die unzerstörbar schienen; ihr, die ihr geschichtliche Grössen habt untergehen sehen, die aus fernen Jahrhunderten kamen und denen menschliche Einsicht in ihrer Begrenzt-

[1] **Cfr. Sap. 8, 1.**
[2] **Cfr.** *Act. 11,* **28.**
[3] **Or. Dom. VII post. Pent.**

heit vielleicht noch Jahrhunderte versprochen hätte. Nein, Diesseitswerte sind nie ein Letztes. Nicht einmal das Alter des christlichen Glaubens will ein solches sein. Ein Letztes sind seine Wahrheit und seine Gnadenkraft.

Der Glaube ist ein Geschenk Gottes, das ihr jeden Tag mit demütigem Dank entgegennehmen sollt; er ist eine Gnade, die ihr nur durch beharrliches Gebet festhalten könnt; er ist ein überirdisches Glück, das ihr in diesen freudlosen Zeiten euch nicht entwenden lassen dürft; er ist aber an erster Stelle Wahrheit, unbedingte, seinsmässige Wahrheit, deren Grund ihr klar erkennen könnt und tief in eurer Bewusstsein einsenken möget. Dann wird er Segen und Gnade, Glück und Kraft wirken — auch in der Hoffnungslosigkeit der Gefangenschaft, auch im Frohndienst der kaum mehr unterbrochenen schweren Alltagsarbeit.

Damit sind Wir bereits beim zweiten Hinweis angelangt, den Wir euch geben wollten : Lebt in Bewusstsein des unermesslichen *Reichtums,* den euer Glaube euch schenkt!

Ihr kommt, geliebte Söhne und Töchter, Tag für Tag in Berührung mit der Weltanschauung des Materialismus; ihr steht im Nahkampf mit ihr. Für sie ist die Materie das Einzige und das Letzte. Der Glaube setzt der Materie den Geist entgegen, der sie in seinem Wesen überragt und schlechthin beherrscht.

Die fortschreitende Industrialisierung und Technisierung des gesamten Daseins droht den Einzelnen, seine Selbständigkeit und seine Freiheit zu erdrücken. Der Materialismus setzt dem die Krone auf, indem er jenen unnatürlichen Zustand zur Weltordnung erklärt und den Einzelnen zur Nummer im Kollektiv herabwürdigt. Der Glaube bäumt sich dagegen auf. Er wird den Persönlichkeitswert des Menschen bis zum letzten verteidigen. Persönlichkeit sagt aber Selbstbewusstsein und Freiheit, Selbtsbestimmung und Verantwortung, Geistesseele und Unsterblichkeit. Solange es noch gläubige Menschen gibt, und wenn sie in Ketten lägen, darf der Materialismus nicht von Sieg reden.

Der Materialismus kann als Höchstes nur Macht und Gewalt gelten lassen, der Glaube setzt das Recht über die Macht, vor allem die Menschenrechte, bestimmte Rechte des Einzelnen und der Familie. Sie sind ursprünglich und unveräusserlich. Sie sind da vor jeder irdischen Gewalt, auch vor der Staatsmacht. Der Staat ist berufen, sie anzuerkennen und zu schützen. Sie können auch nie dem Gemeinwohl geopfert werden, weil sie gerade wesentlicher Bestandteil desselben sind. Das ist katholische Weltanschauung !

Der Materialismus heutiger Prägung mündet nach seinem eigenen

Geständnis aus in Kampf, der Glaube in die Liebe. « Gott ist Liebe »,[5] und auch für den Menschen ist das Höchste die Liebe.[6] Der dies sagt, nimmt die Liebe Gottes und des Nächsten als eines : wo w'ahre Gottesliebe, da ist auch Nächstenliebe; wo echte Nächstenliebe, da auch Gottesliebe.

Der Glaube ist darum auch die Rettung des sozialen Lebens. Das Gemeinschafts - und Gesellschaftsleben sackt im Materialismus zwangsläufig ab zum machtmässig beherrschten Kollektiv. Wahres soziales Leben kann nur gedeihen auf dem Boden der Achtung und Ehrfurcht vor dem Menschen als Persönlichkeit. Diese Achtung und Ehrfurcht sind aber nur möglich, wo der Glaube an Gott, Seele und Unsterblichkeit herrscht.

Der Materialismus kennt nur die todgeweihte Zeit. Der Glaube verbürgt uns Auferstehung und Ewigkeit.

Der Materialismus ist endlich seelische Heimatlosigkeit. Millionen von euch haben die Bitternis des Verlustes der irdischen Heimat durchkosten müssen, jenes Fleckens auf der Erde, wo das elterliche Haus stand, wo die Väter und Vorväter als freie Menschen zufrieden lebten. Der Materialismus macht aus der Heimatlosigkeit wieder einen Grundsatz und fügt zur irdischen die seelische. Ihm ist der Mensch ja nur ein Quentchen Materie. Die Materie kann man aber umsetzen und vertauschen, wie und wo man will. Wie viele von euch haben die Praxis dieses Grundsatzes erschütternd an sich erfahren müssen.

Der Glaube ist Heimat. Im Glauben und als Kinder der Kirche seid ihr euch selbst nicht fremd und auch den anderen nicht. Sie sind eure Brüder und Schwestern, alle einig in den gleichen innersten und höchsten Ueberzeugungen, in gegenseitiger Achtung und Liebe, um Gottes und Jesu Christi willen, der in der hl. Eucharistie sein Zelt unter euch aufgesehlagen hat. Wo ihr die Kirche findet, da findet ihr ein Stück Heimat. Und selbst wo der Kirche der Zugang versperrt sein sollte, bleibt euch immer noch im persönlichen Glauben seelische Heimat, auch in der Fremde und Verbannung, jedem für sich allein wie im Umgang mit Schicksalsgenossen, die seinen Glauben teilen oder wenigstens vom Dasein des persönlichen Gottes und von der eigenen Unsterblichkeit überzeugt sind. Denn im Glauben schwingt immer lebeudig mit, dass unsere eigentliche Heimat der Himmel ist und dass wir schon jetzt dort

* *I Ioan.* 4, 16.

• *I Cor.* 13, 13.

Bürgerrecht gemessen.[7] Das aber ist die Erfüllung aller Sehnsucht nach Heimat, Frieden und Liebe.

Das ist es, was Wir euch zu eurem To. Katholikentag zu sagen wünschten.

Ihr habt auf seinem Programm eine Gebetsstunde angesetzt, die von allen Glaubensgenossen eures Vaterlands mitbegangen werden soll. Wir können nur hoffen, dass dieser den weittragenden Verantwortungen der gegenwärtigen Stunde so sehr entsprechende Plan richtunggebend für die Zukunft werde. Seid ein Volk von Betern, die Priester an der Spitze, dann braucht ihr nicht zu bangen um die kommenden Dinge, so verschleiert sie augenblicklich vor euch liegen mögen. Beschwört und bestürmt den allmächtigen und barmherzigen Gott, dass Er in unendlicher Weisheit, Huld und Güte seine Vorsehung und Gnade über die ganze Welt hin walten lasse.

Geht sodann jeden Tag mit neuem gutem Willen an die hehre Aufgabe heran, eurem Glauben entsprechend zu leben. Seid eines Sinnes, und zwar jenes, den der Heilige Geist in euch anregt durch die Leitung derer, die Er bestimmt hat, unter der Führung des Nachfolgers Petri die Kirche Gottes zu regieren.[8] Lebt so, dass euer Wort und euer Wandel der Ruf Gottes an das Gewissen und das Herz der Ihm Fernstehenden sein könne. Dies ist das herrlichste Apostolat, zu dem ihr berufen seid.

Dass Gott eurem Wollen und Beginnen das Vollbringen gebe, als Unterpfand dessen erteilen Wir euch allen : euren Oberhirten Unseren ehrwürdigen Brüdern, den Priestern, dem gläubigen Volk, euch der mütterlichen Liebe und der Gnaden auslösenden Fürbitte der reinsten Jungfrau und Gottesmutter Maria mit Inbrunst empfehlend, aus der Fülle des Herzens den Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, den 10. August 1952.

PIUS PP. XII

[7] **Cfr. *Phil.* 3, 20.**
[8] **Cfr. *Act.* 20, 28.**

V

AD DILECTOS FILIOS ROGERIUM MILLOT ET ROSARIUM BEAULE, PRAESIDES SODALITATIS ((PAX ROMANA)) NUNCUPATAE, OB CONVENTUM INTERNATIONALEM XXII IN CANADA INDICTUM.

Quel motif de joie et d'espérance pour Notre cœur paternel que votre Assemblée mondiale d'étudiants et d'intellectuels catholiques sur la terre canadienne qui Nous est si chère, en cette province de Québec notamment qui s'apprête à célébrer le centenaire de sa première Université. Comment n'y pas voir le gage d'un nouvel essor de la culture chrétienne en Amérique du Nord et d'un plus large rayonnement de votre double Mouvement international? Il Nous plaît d'ailleurs que plusieurs villes, situées dans les deux régions linguistiques du pays, aient été associées à vos travaux, et Nous ne saurions douter de l'accueil empressé des autorités religieuses, civiles et universitaires. Aussi voulons-Nous qu'à l'heure où s'ouvrira, sous la présidence de Notre Vénérable Frère, l'Archevêque de Montréal, le 22[e] Congrès de Pax Romana, vous Nous sachiez Nous-même présent de cœur au milieu de vous, appelant sur vos assises une large effusion de grâces divines.

Du congrès d'Amsterdam à celui de Montréal, le même idéal apostolique anime vos travaux; et c'est pourquoi Nous tenons d'abord à confirmer, comme toujours actuelles, les directives que Nous vous adressions naguère sur le rôle des intellectuels dans l'Eglise. Le thème du présent Congrès, « la Mission de l'Université », Nous incite d'ailleurs à les préciser aujourd'hui sur un point qui Nous est particulièrement cher, en souvenir de l'action décisive des Pontifes Romains aux origines des premières Universités et au cours de leur brillante histoire. Si les vicissitudes des temps ont parfois relâché ces liens séculaires entre l'Eglise et l'Université, le désarroi actuel d'une humanité avide de concorde et d'unité, l'angoisse de tant d'esprits de bonne volonté, tout vous invite à les resserrer de nouveau. C'est dans cette pensée qu'étudiants et intellectuels catholiques, vous vous appliquerez à étudier la mission, — traditionnelle et pourtant toujours nouvelle, — de l'Université : votre devoir est de la bien connaître pour la bien servir.

Et tout d'abord il n'est pas contestable, pour qui considère une L¡niversité comme une communauté de maîtres et d'étudiants adonnés aux labeurs de l'esprit, que sa mission est d'être un foyer rayonnant de vie intellectuelle au bénéfice de la communauté nationale, dans cette atmo-

sphère de saine liberté propre à tonte culture. Tâche permanente, à laquelle Nos fils n'ont cessé de collaborer. Toutefois, si l'Université veut faire fructifier pour les générations nouvelles le trésor séculaire reçu par elle en dépôt, elle devra être attentive aux conditions particulières de la vie contemporaine. N'est-ce pas l'heure, en effet, où, dans maintes contrées, de larges couches de population aspirent à participer à une authentique culture? où les difficultés économiques et sociales de la vie étudiante et de la profession posent de graves problèmes aux responsables de la cité? l'heure enfin où les moyens modernes d'information accroissent sans cesse leur influence, au détriment parfois d'une véritable éducation de la pensée personnelle?

Si Nous élargissons les perspectives, voici qu'une tâche analogue s'offre à la grande famille des Universités, héritière du patrimoine culturel de l'humanité. Pour s'affranchir des funestes particularismes, il faut multiplier les contacts entre maîtres et étudiants des différents pays, développer, par l'étude des langues et par d'utiles collaborations, l'estime des richesses propres à chacun : c'est ainsi que les peuples, loin de se faire concurrence et de s'opposer les uns aux autres, prendront goût à se compléter mutuellement. Nous ne pouvons ici que féliciter les Mouvements de Pax Romana de leurs patients efforts en ce sens et Nous apprécions également qu'une action méthodique se développe sur le plan international, au service de la science et de la culture.

Mais cette mission de l'Université, qui rapproche les hommes et les peuples dans une pacifique collaboration des intelligences, serait décevante si elle ne s'achevait en une progressive coordination des connaissances entre elles. La communion des esprits pourrait-elle se faire utilement hors de l'unité de la vérité?

« Université, observions-Nous naguère, ne dit pas seulement juxtaposition de facultés étrangères les unes aux autres, mais synthèse de tous les objets du savoir... Et les progrès modernes, les spécialisations toujours plus poussées, rendent cette synthèse plus nécessaire que jamais » -[1] A vrai dire, ils la rendent aussi plus difficile et plus fragile, et l'Université se doit de la préserver de deux écueils contraires. Le premier serait l'ingérence indue de l'Etat qui, outrepassant ses pouvoirs, prétendrait imposer à l'enseignement, pour des fins politiques ou idéologiques, l'unité factice d'une philosophie arbitraire. Mais, à l'inverse, l'Université servirait mal sa mission en s'abandonnant au pluralisme ou à un syncrétisme superficiel ; au seul plan de la connaissance naturelle, il lui

[1] Discours à l'Institut Catholique de Paris, 21 Sept. 1950.

appartient de dépasser la diversité des disciplines, de promouvoir une sagesse et de former la personnalité intellectuelle de l'étudiant : qu'elle se garde donc de faillir à sa plus haute mission, qui est de donner à de jeunes esprits le respect de la vérité, de les guider vers les libres démarches indispensables à leur maturité intellectuelle.

Mission délicate, toute de fermeté et de discrétion, à laquelle Nous convions spécialement Nos universités catholiques, illuminées dans leur tâche par les splendeurs de la foi ; elles seules peuvent poursuivre l'effort de synthèse jusqu'à la clé de voûte de l'édifice, car « cette unité ne tendra vers sa perfection que dans la mesure où elle se cherchera en Dieu, dans la charité éclairée par la science, selon la vérité unique de l'Evangile sous la conduite de l'Eglise une et sainte ». [2] Au service de la jeunesse étudiante, de telles Universités, couronnées par l'enseignement de la philosophie chrétienne et de la théologie, seront des écoles de vérité ; elles seront aussi des maîtresses de vie, chrétienne, morale, civique et sociale.

Que ce Congrès mondial soit donc, pour les membres de Pax Romana, l'occasion d'une prise de conscience plus vive des responsabilités communes à une heure grave de l'histoire ; qu'il soit, pour tous les milieux universitaires, le point de départ d'une collaboration plus fraternelle, d'échanges plus enrichissants, permettant à l'Université de mieux remplir dans le monde sa mission éminemment humaine et pacificatrice, à laquelle l'Eglise attache tant de prix. Nous en formons le vœu de grand cœur et, en gage de ces sentiments, Nous vous accordons, ainsi qu'à tous les étudiants et intellectuels de vos deux Mouvements, Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 12 Août 1952.

PIUS PP. XII

[2] **Discours au Comité international pour l'unité et l'universalité de la culture, 14 Nov. 1951.**

VI

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SANCTAE CRUCIS IN HIERUSALEM S. R. E. PRESB. CARDINALEM FUMASONI BIONDI, S. CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE PRAEFECTUM, SEXDECIM A DIE NATALI LUSTRA FAUSTE IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tibi sexdecim a natali die lustra feliciter explenti omnes tui admiratores, laborumque praesertim socii, férvidos venerationis laetitiaeque sensus concorditer declarare exoptant. Ab ipso enim fiorente aevo usque ad provectam istam aetatem, et animarum profectioni et Apostolicae Sedis utilitati indesinenter sollerterque incubuisti. A teneris annis ingenuis litteris liberaliter institutus, sacrisque doctrinis et iurisprudentia eruditus, solida incensus pietate, in pontificio Collegii Urbani Athenaeo, apud Romanum de Propaganda Fide Consilium prima sacrae militiae arma studiose exercuisti. Deinde, archiepiscopali auctus dignitate, industriam tuam atque Ecclesiae sollicitudinem in latiore campo atque in remotissimis orbis terrarum plagis alacriter explicuisti, Delegati Apostolici partes apud Indias Orientales, tum apud laponiam sustinendo. In Urbem autem revocatus, munere a Secretis in Sacro isto de Propaganda Fide Consilio per annum impleto, apud Foederatos Americae Septemtrionalis Status Apostolicam Delegationem, tantae negotiorum molis atque amplitudinis, per decennium impigre utiliterque rexisti. Tot ergo tamque egregia merita Noster ven. mem. Decessor Pius XI benigna respiciens voluntate, teinet Romana purpura decoravit praeposuitque Sacro Consilio christiano nomini propagando, cui quidem undeviginti iam annos tanta cura atque sollertia moderaris. Hoc profecto temporis intervallo, sacrae Missiones, quae eidem Consilio obnoxiae sunt, atque Opera ad eas pertinentia magnum plane incrementum susceperunt. Sedes quoque Sacrae Congregationis aliaque aedificia, quae per eandem administrantur, redintegrata et roborata sunt, Pontificium Collegium a Sancto Petro Apostolo e solo excitatum, variae ac magni momenti de sacris Missionibus rerum Expositiones effectae, itemque Sancti Alexandri basilica adnexum que coemeterium in via Nomentana affabre instaurata atque exornata. Haec itaque praecipua tua erga Ecclesiam merita iucunda memoria recolentes, tibi, Dilecte Fili Noster, de diuturna vita tam operosa nobiliterque transacta perlibenti animo gratulamur, cupimusque vehementer, ut, divina favente

gratia, huius lucis usura quam diutissime, bene valendo, perfruaris. Caelestium interea donorum conciliatrix et nuntia, praecipuique Nostri amoris pignus Apostolica sit Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, studiorum operumque tuorum adiutoribus et amicis, Urbanique Collegii moderatoribus alumnisque peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

Iis qui interfuerunt Conventui universali de Astronomia, Romae habito.'*

I - Le panorama du cosmos

La présence d'une si nombreuse assemblée d'insignes astronomes de tous pays évoque devant Notre esprit, Messieurs, l'image du panorama du cosmos auquel l'astronomie moderne est parvenue et que vous avez amené à sa perfection actuelle grâce à vos incessantes observations et à vos géniales études. Nous vous savons gré des unes et des autres pour bien des motifs, mais surtout parce que l'exploration scientifique du cosmos et son exaltante contemplation suscitent, dans Notre esprit comme dans le vôtre, des considérations philosophiques d'une valeur plus universelle et l'élèvent toujours davantage vers la connaissance, dans sa suprême vérité, de ce Terme qui surpasse tout savoir et met son sceau à tout être : <(*l'Amour qui fait mouvoir le soleil et les autres étoiles* X).[1]

Quoique Nous ayons conscience de parler devant une élite de représentants de la science, bien plus versés que Nous en la matière, Nous ne pouvons toutefois Nous abstenir de rappeler, au moins à grands traits, les progrès admirables de l'astronomie et de l'astrophysique au cours des cinquante dernières années, et d'en indiquer les pierres milliaires, qui serviront en même temps de fondement à ces considérations plus hautes.

Ce qui pour les astronomes du passé fut une énigme et un rêve et qui, pour nos contemporains, est devenu au contraire une réalité évidente, supérieure à toute prévision, peut s'exprimer peut-être avec justesse par ces mots : la conquête de l'espace cosmique. L'observation, Tintelli-

*** Die 7 Septembris mensis a. 1952.**

[1] **DANTE, *Paradis,* 33, 145.**

gence, les nouveaux movens techniques ont, pour ainsi dire, mis aux mains de la science astronomique un gigantesque compas, qu'elle a chaque jour ouvert davantage sur l'univers, jusqu'à pouvoir embrasser présentement des dimensions dépassant toute attente. Que de barrières, élevées surtout par les énormes distances, sont tombées, au cours de ces dernières décades, sous la poussée incoercible de l'esprit investigateur et jamais satisfait qu'est celui du savant!

Le siècle passé fut témoin des premières et laborieuses tentatives d'exploration dans les profondeurs de l'espace, quand Bessel, Struve •et Henderson mesurèrent les premières parallaxes trigonométriques ; si bien qu'on pouvait, avec une satisfaction légitime, au déclin du siècle, enregistrer avec certitude les distances d'environ 58 étoiles fixes, éloignées de notre soleil par des espaces allant jusqu'à 30 et 40 années-lumière.

Mais dès 1912, une nouvelle méthode autrement efficace pour la mesure des distances cosmiques allait porter le regard de l'homme bien plus loin encore. Dans un type déterminé d'étoiles variables, les Céphéïdes, Miss Leavitt découvrit une relation entre la période de leur variation lumineuse et leur éclat ou magnitude. Ainsi partout dans le ciel où l'on découvrait une Céphéïde, on pouvait, de la période de sa variation lumineuse, déduire son éclat absolu et, en comparant celui-ci à l'éclat apparent, calculer facilement sa distance. En même temps, les observations étaient favorisées par l'accroissement de la sensibilité des émulsions photographiques et par les progrès dans la construction de télescopes toujours plus puissants, qui permirent d'augmenter le rayon de pénétration de l'œil humain plusieurs millions de fois, jusqu'à atteindre dans l'espace des profondeurs insoupçonnées.

Le premier grand pas au-delà des plus proches étoiles fut accompli par l'astronome Shapley avec ses recherches devenues classiques sur la distribution des amas globulaires dans l'espace ; recherches qui entraînaient une transformation complète dans la conception de la structure du système galactique. Entre temps d'autres investigations, celles par exemple qui avaient trait aux mouvements stellaires ou à la diminution de la lumière quand elle traverse la matière obscure dans l'espace interstellaire, perfectionnèrent cette nouvelle conception. On acquit ainsi la certitude que la Voie Lactée des anciens, inspiratrice de tant de mythes naïfs, est une immense accumulation d'environ cent milliards d'étoiles — les unes plus grandes, d'autres plus petites que notre soleil — à travers laquelle s'étendent de vastes nuages de gaz et de poussière cosmique. Le système entier, soumis, lui aussi, à la loi générale de la gravitation, se maintient

en rotation snr de gigantesques orbites, autour d'un centre situé dans les grands nuages stellaires du Sagittaire. Ressemblant, dans son ensemble, à une immense lentille biconvexe qui se mouvrait elle-même, ce système présente un diamètre d'environ 100.000 années-lumière et une épaisseur, au centre, d'environ 10.000. Quant à nous avec notre système solaire, nous ne sommes pas, comme on le croyait autrefois, au centre de cet incommensurable ammoncellement d'astres : nous en sommes en réalité éloignés d'environ 30.000 années-lumière. Et encore que nous tournions autour de lui à la vitesse vertigineuse d'environ 250 Km. à la seconde, il faut, pour accomplir un seul tour complet, 225 millions de nos années solaires!

C'est avec un légitime orgueil que la science astronomique de notre siècle s'est adjugé le mérite de la conquête du système galactique. A ce premier et heureux bond en avant devait bientôt en succéder un autre, qui allait porter la connaissance humaine au-delà de la Voie Lactée, dans l'immensité de l'espace. C'est surtout grâce aux gigantesques télescopes de Lick, de Yerkes et du Mont Wilson que cette étape décisive put être franchie.

Quand Ritchey, dans les années 1917-19, découvrit quelques *Novae* dans la nébuleuse d'Andromède, l'hypothèse qu'il s'agissait là d'étoiles placées dans une nébuleuse extragalactique, à la distance de centaines de milliers d'années-lumière, rencontra au début peu de crédit parmi les savants. C'est seulement quand Hubble, en se servant du grand miroir de 2 mètres 50 de diamètre du Mont Wilson, réussit à résoudre en étoiles isolées et en amas globulaires les parties extérieures de la nébuleuse d'Andromède et à identifier quelques Céphéïdes, que la résistance des opposants céda. On eut alors la certitude que ces nébuleuses à spirales sont en réalité de grands systèmes stellaires, semblables, par leur composition et leur grandeur, à notre système galactique, mais si éloignés qu'ils ne donnent à l'oeil que l'impression d'une petite tache de brume lumineuse. La distance de la nébuleuse la plus rapprochée de nous, celle d'Andromède, se révéla de 7,50.000 années-lumière et celle du Triangle d'environ 780.000. Infatigables à sonder les cieux, les astronomes en vinrent ensuite à considérer aussi des nébuleuses apparemment beaucoup plus petites que ces galaxies et à calculer leurs distances respectives, en mesurant les diamètres apparents et leur luminosité et en comparant ces données avec les caractéristiques connues des nébuleuses les plus proches. Enfin les recherches spectroscopiques de Humason conduisirent à la découverte d'une loi insoupçonnée: le déplacement des raies spectrales vers le rouge augmente proportionnellement à la distance de la nébuleuse,

de sorte que la mesure de ce déplacement permet d'évaluer la distance elle-même, en dépit de la faiblesse de la lumière qui arrive jusqu'à nous, pourvu toutefois qu'elle soit suffisante pour produire un spectre mesurable.

Au cours de ces recherches, on a observé que — à considérer de vastes et profondes zones du ciel — ces nébuleuses extragalactiques apparaissent comme à peu près également disséminées dans l'espace cosmique et on n'a pas pu jusqu'ici observer la moindre diminution de leur densité. Dans l'espace atteint par le télescope du Mont Wilson, on évalue à environ 100 millions le nombre de ces galaxies, distribuées dans une sphère d'un diamètre approximatif d'un milliard d'années-lumière, chacune d'elles comprenant environ 100 milliards d'étoiles semblables à notre soleil.

Après cette rapide course en esprit à travers l'immensité du cosmos, revenons sur notre petite planète, qui, avec la masse de ses chaînes de montagnes, avec les étendues sans limites de ses océans et de ses déserts, avec la violence de ses ouragans, de ses éruptions volcaniques et de ses mouvements sismiques, nous apparaît parfois si vaste et si puissante. Et pourtant, un rayon de lumière ferait en l'espace d'une seconde le tour de notre équateur plus de 7 fois; en un peu plus d'une seconde — un clin d'œil en vérité, — il atteindrait notre voisine, la lune ; en un peu plus de huit minutes, le soleil ; et en cinq heures et demie il toucherait la plus lointaine planète de notre système, Pluton. Quant aux étoiles fixes les plus proches, qui, dans les nuits sereines, nous semblent presque à portée de la main sur les sommets des monts, un message lumineux mettrait plus de quatre années-lumière à les atteindre, et il lui en faudrait 30.000 pour parvenir au centre de notre Voie Lactée. La lumière qui nous arrive de la nébuleuse d'Andromède est partie de sa source il y a 750.000 ans environ, tandis que certaines nébuleuses très lointaines, que seuls les plus puissants instruments de l'optique moderne enregistrent à grand' peine sur la plaque photographique, après une très longue pose, comme de minuscules étoiles, sont éloignées de 500 à 1000 millions d'années-lumière.

Quels chiffres, quelles dimensions, quelles distances dans l'espace et dans le temps! Et pourtant il est à croire que la science astronomique est loin de pouvoir être considérée comme parvenue au terme de sa merveilleuse aventure. Qui peut dire quels dépassements ultérieurs sauront nous donner dans un proche avenir le miroir de 5 mètres du Mont Palomar et le développement rapide de la radio-astronomie? Comme l'homme apparaît petit dans ce cadre prodigieusement agrandi de l'espace et du temps: minuscule parcelle de poussière dans l'immensité de l'univers. Et pourtant!

II - L'œuvre de l'esprit investigateur

Ce qui par ailleurs frappe le plus, quand on se place devant le tableau du cosmos, à peine esquissé ci-dessus, — et qui est le fruit de longues et laborieuses investigations non d'un homme, mais de générations entières de chercheurs appartenant aux nations les plus diverses — ce n'est pas seulement la masse gigantesque du tout et de ses parties ou l'harmonie de leurs mouvements ; c'est le comportement de l'esprit investigateur de l'homme dans la découverte d'un si vaste panorama. Lié par nature à des conditions corporelles de dimensions minimes, l'esprit humain a réussi à s'emparer de l'immense univers, dépassant toutes les perspectives que le faible pouvoir des sens était, à première vue, en mesure de lui promettre.

Travail vraiment énorme, si l'on considère le point de départ de son admirable escalade des cieux, puisque les sens, dont il est nécessairement parti, disposent d'un pouvoir de connaissance fort restreint, généralement limité à la sphère d'espace et de temps qui les entoure immédiatement. Le premier mérite de l'esprit fut donc d'abattre l'étroite enceinte imposée aux sens par les conditions de leur propre nature, en inventant des moyens et en construisant d'ingénieux instruments pour accroître au-delà de toute limite l'ampleur et la précision de leurs perceptions : le télescope, qui annule presque les énormes distances entre l'œil et les astres lointains, les rendant présents et comme tangibles; la plaque photographique, qui recueille et fixe les plus faibles lumières des plus lointaines nébuleuses. Au fur et à mesure que l'esprit a ainsi renforcé le pouvoir des sens, il s'est servi de ce pouvoir accru pour approfondir ses investigations dans le domaine de la nature, inventant mille méthodes ingénieuses pour dévoiler les phénomènes les plus subtils et les plus «acnés. C'est ainsi, par exemple, qu'il additionne les plus petits effets, dont la répétion est continuelle, pour obtenir un effet intégral perceptible, et que, d'autre part, il invente des instruments, comme la photocellule et la chambre de Wilson, pour explorer les processus atomiques les plus ténus de la matière radioactive et des rayons cosmiques. Scrutant toujours davantage, il découvre les lois qui président aux processus énergétiques et parvient ainsi à changer des formes d'énergie qui sont hors de la sphère de la perception sensible — telles que les ondes électriques et les rayons infrarouges et ultraviolets — en d'autres qui rentrent dans le champ de l'observation directe et près précise des sens.

L'esprit interroge la nature dans les expériences du laboratoire et en

déduit des lois provisoirement valables pour les conditions restreintes de ses tentatives. Non encore satisfait, il expérimente, puis étend le rayon de leur application au moyen d'observations astrophysiques. La connaissance pratique et théorique des spectres moléculaires le rend capable de s'aventurer dans les denses atmosphères des planètes supérieures et de vérifier la composition, la température, la densité de ces gaz. Se servant des faits et des théories de la science spectroscopique, il élève son regard scrutateur vers les étoiles fixes, recueillant la connaissance exacte de la composition, de la température, de la densité et de l'ionisation de leurs mystérieuses atmosphères. A l'aide de la théorie moderne des *quanta*, l'esprit investigateur lit dans les raies spectrales, avant même qu'il soit possible de les obtenir en laboratoire et il en explique l'appartenance et l'origine. Les profondeurs du globe solaire lui même n'échappent pas à la pénétration de son regard, armé des théories astrophysiques; il y suit la dissociation de la matière et assiste, pourrait-on dire, aux processus nucléaires qui s'accomplissent au centre du soleil et qui servent à compenser les pertes dues à son rayonnement au cours de milliards d'années. Dans sa hardiesse et son intrépidité, l'esprit humain ne s'arrête pas devant les plus formidables cataclysmes d'une Nova ou Supernova; il mesure les énormes vitesses des gaz dégagés et cherche à en découvrir les causes. Il s'élance sur la trace des galaxies en fuite dans l'espace, refaisant à l'envers le parcours qu'elles ont suivi pendant les milliards d'années du temps passé, et devient ainsi comme le spectateur des processus cosmiques qui se sont déroulés au premier matin de la création. -

Qu'est-il donc, l'esprit de cet être minuscule qu'est l'homme, perdu dans l'océan de l'univers matériel, pour avoir osé demander à ses sens, d'une petitesse infinitésimale, de découvrir le visage et l'histoire de l'immense cosmos, et pour les avoir dévoilés l'un et l'autre? Une seule réponse est possible, d'une évidence fulgurante : l'esprit de l'homme appartient à une catégorie de l'être essentiellement différente de la matière et supérieure à elle, celle-ci fût-elle de dimensions illimitées.

III - L'Esprit Créateur éternel

Une demande enfin se présente spontanément à l'esprit : la voie où s'est engagé ainsi l'esprit de l'homme, — d'une façon qui, jusqu'ici, est incontestablement à son honneur —, sera-t-elle indéfiniment ouverte devant lui? La parcourra-t-il sans interruption jusqu'à dévoiler la dernière des énigmes que l'univers tient en réserve? Ou au contraire le mystère de

la nature est-il si ample et si caché que l'esprit humain, à cause de sa petitesse et de sa disproportion intrinsèques, ne réussira jamais à le sonder entièrement? La réponse des esprits vigoureux, qui ont pénétré le plus profondément dans les secrets du cosmos, est bien modeste et bien réservée : nous sommes, pensent-ils, au début ; beaucoup de chemin reste à parcourir et sera parcouru sans relâche ; il n'y a toutefois aucune probabilité que même le plus génial chercheur puisse jamais arriver à connaître et encore moins à résoudre toutes les énigmes renfermées dans l'univers physique. Celles-ci postulent donc et indiquent l'existence d'un Esprit infiniment supérieur, de l'Esprit divin, qui crée, conserve, gouverne et par conséquent connaît et scrute, dans une suprême intuition, aujourd'hui comme à l'aube du premier jour de la création, tout ce qui existe : *Spiritus Dei ferebatur super aquas.*[2]

Heureuse et sublime rencontre, à travers la contemplation du cosmos que celle de l'esprit humain avec l'esprit créateur! Esprit véritablement divin, et non pas une sorte d'âme du monde, confondue avec lui, comme le rêva le panthéisme. L'univers de notre expérience lui-même s'insurge contre cette erreur : il avoue être un tout composé, en dépit de son unité dynamique, et il montre, à côté de ses beautés et de ses harmonies indéniables, d'évidentes imperfections, inconciliables avec la divine plénitude de l'Etre. Esprit divin, distinct et différent du monde; non pas hors du monde, comme retiré dans une solitude dédaigneuse et qui abandonnerait son œuvre à son destin, comme l'affirment les théories déistes; mais au contraire présent au monde, comme créateur, conservateur et ordonnateur tout-puissant, auquel le monde est lié, par une dépendance essentielle, dans l'intime de son être et de son action. Esprit divin, qui, au savant soucieux de trouver un sens à l'ensemble de la réalité existante, se révèle bien différent du froid cosmos : Esprit animé par un souffle de bonté et d'amour qui pénètre et explique tout, qui se concentre et se révèle de façon particulière dans la créature humaine, faite à son image et à sa ressemblance, qu'il ne dédaigne pas, à cause de cela, d'entourer de continuelles et ineffables opérations d'amour, telle la Rédemption opérée par le moyen de sa mystérieuse Incarnation. De la sorte, l'ampleur prise par la conception cosmique, qui a légitimement détrôné l'antique idée géocentrique et anthropocentrique, rapetissé, peut-on dire, notre planète jusqu'aux dimensions d'un grain de poussière astrale et réduit l'homme à celles d'un atome sur cette poussière, reléguant l'un et l'autre dans un coin de l'univers, ne constitue pas un ob-

[2] ***Oen.* I, 2.**

stacle — comme certains l'ont affirmé en traitant du mystère de l'Incarnation — pour l'amour ni pour la toute-puissance de Celui qui, étant pur esprit, possède une supériorité infinie sur la matière, quelles que puissent être les dimensions cosmiques de celle-ci en espace, temps, masse et énergie.

Ainsi, Messieurs, outre la profonde estime que Nous nourrissons pour toutes les sciences et pour la vôtre en particulier, un motif de plus, fondé sur des horizons plus élevés et plus universels, Nous pousse à formuler ce souhait. Puisse la conception moderne de la science astronomique, qui a été l'idéal de tant de grands hommes dans le passé, d'un Copernic, d'un Galilée, d'un Kepler, d'un Newton, être encore féconde de merveilleux progrès pour l'astrophysique moderne, et faire que, grâce à la collaboration cordiale dont !'<(Union Astronomique Internationale » est une promotrice exemplaire, l'image astronomique de l'Univers acquière un perfectionnement toujours plus profond.

Et afin que la lumière éternelle de Dieu vous guide et vous éclaire dans vos travaux, dont le but est de dévoiler les traces de ses perfections et de recueillir les échos de ses harmonies, Nous invoquons sur tous ceux qui sont présents ici les célestes faveurs, en gage desquelles Nous faisons descendre sur vous Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS VENEZUELAS DATUS, SOLLEMNIA IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS DE COROMOTO CELEBRANTIBUS.*

Venerables Hermanos y amados hijos, católicos venezolanos, que en la linda Guanare asistís conmovidos a la solemne coronación de vuestra Excelsa Patrona, Nuestra Señora de Coromoto :

Si siempre fué un espectáculo altamente atrayente y conmovedor el ver a una madre circundada por el amor y la devoción de sus hijos ; ¿cuánto más lo será cuando, como en las circunstancias presentes, se trata de todo un gran pueblo que, no contento con haberse colocado hace diez años bajo el poderoso patrocinio de su Madre del cielo, anhela ahora exteriorizarle su acendrada piedad y su auténtica sumisión, colocándole en las sienes una preciosa corona y aclamándola como a su Reina y natural Señora?

*** Habita die 12 Septembris mensis a. 1952.**

Y es que este pueblo ha comprendido lo que significa la Virgen Santísima en la historia de las naciones!

Imposible sería ni pergeñar siquiera, prescindiendo de su dulcísimo Nombre, la de vuestro inmenso continente cuya ruta encontró con gesto audaz la ruda proa de una nao que se llamaba precisamente « Santa María » y en un día consagrado a la Virgen del Pilar ; cuyo primer nombre, en la piadosa e ingenua lengua de sus descubridores, fué « Archipiélago del mar de Nuestra Señora » ; y cuyas playas hollaron por primera vez aquellos esforzados campeones que, bajo el hierro de las armas, escondían un corazón ternísimo, amante de su Madre celestial, come lo fué vuestro Alonso de Hojeda, el hombre que llevaba siempre consigo una imagen de la Reina de los Angeles y que iba dejando su recuerdo — al incorporarlos al mundo — en las denominaciones de los pueblos y ciudades, de las cimas de las montañas y de los puertos de vuestra nación, una nación eminentemente mariana.

Porque ésta es efectivamente, venezolanos queridísimos, una de vuestras más fúlgidas glorias. Canten unos la belleza de vuestras gigantes cimas, de donde se despeñan abundantes y caudalosos ríos que, atravesando ora las interminables llanuras de suaves y sabrosos pastos, ora las tupidas forestas ricas en toda clase de maderas preciosas, van a desembocar en las feraces tierras del próspero litoral o a mezclar sus aguas con las del imponente Orinoco ; celebren otros la suavidad perenne de vuestro cielo, lo templado de su clima o la buena y amable condición de vuestra gente ; pondérese justamente la riqueza que el Señor ha escondido en vuestro suelo o el alto ingenio de vuestros hijos, que tan ilustres nombres — un Mariano de Talavera, un Andrés Bello — han dado a la Iglesia y a la cultura de toda la América hispánica ; para **Nos,** especialmente en estos momentos, Venezuela será siempre la tierra de la Virgen y, al recorrerla con la imaginación, lo que Nos vendrá al recuerdo será la Maracaibo de Nuestra Señora de Ohiquinquirá, más al sur la Tariba de Nuestra Señora de la Consolación, hacia el centro la Valencia de la Virgen del Socorro, todavía más allá Nueva Barcelona con su Virgen del Tucumo, y como capital, Caracas con sus santuarios de la Merced, de Altagracia y de la Soledad, para citar solamente los primeros que se nos vienen a las mientes. Y todavía, si del continente quisiéramos saltar a las islas nos saldrían a esperar, en la isla Margarita, las torres del templo de Nuestra Señora del Valle.

Pero hay un rincón escogido, al borde de los Llanos y a la sombra de la imponente sierra de Mérida, que la Madre de Dios prefirió entre todos. Estamos en los primeros capítulos de la colonización, segunda mitad del

siglo dieciséis. Juan Fernández de León — una recia personalidad donde una vez más se hermanan las ansias expansivas y apostólicas de España y Portugal — funda la « Ciudad del Espíritu Santo del valle de S. Juan de Guaguanare ». El Evangelio parece que penetra con buenos auspicios en nuevos e inmensos territorios ; pero hay un alma rebelde y es precisamente la que más interesa conquistar. Es ahora la mitad del siglo diecisiete cuando, para acabar de vencer todos los obstáculos, florece el prodigio. Sobre las aguas tranquilas que corren hacia el fondo de la quebrada — según narra la tradición — una hermosa Señora invita repetidamente a la sumisión y al bautismo. Y cuando tras la rebeldía estalla la violencia entre las manos airadas del que no quería rendirse a la gracia queda esa imagen — vencedora al fin — de Aquella que sabe siempre ganar para gloria suya y provecho nuestro.

El resto de la historia, hasta llegar al gran Santuario Nacional de principios del siglo pasado y hasta ese precioso relicario de hoy, lo sabéis perfectamente, aprendido acaso en el regazo de quien os dio la vida, y conservado entre los más amables recuerdos de una infancia lejana, cuando apenas erais capaces de retener más que la idea central, la misma que esa preciosa joya simboliza : una Venezuela idólatra transformada en un país cristiano por la intervención maternal de María Santísima ; cosa que, como muy bien ha dicho vuestro Episcopado, es ((gloria que enaltece y anima vuestra piedad y prenda de maternal amor que empeña la gratitud nacional ».

¡ Aclamadla, sí, aclamadla, amadísimos venezolanos como medio principal de que la divina providencia se valió para llevaros el beneficio inestimable de la fe! Pero quienes ya la poseéis, los que os decís hijos de una nación católica, corred ante su trono de amor y de gracia pidiéndole que os la conserve y os la consolide, libre de las influencias malsanas que buscan ponerla en peligro. Pedidle que la Iglesia, fundada por su Divino Hijo para salvación de vuestras almas, pueda hacer llegar a todas partes el beneficio inestimable de la educación cristiana sin trabas de ninguna clase; que la familia, célula fundamental de toda sociedad, se salve de la carcoma que la corroe, manteniendo intactas su santidad y unidad; que la caridad de Cristo triunfe en las relaciones sociales haciendo llegar a todos los beneficios del justo progreso y del razonable bienestar; que no arraiguen jamás en el pródigo terruño venezolano doctrinas extrañas, especialmente aquellas que ofenden a Ella y a su precioso Hijo negándoles las más excelsas de sus prerrogativas ; y que, reconociendo todos su verdadera maternidad, todos se sientan hermanos en Jesucristo, hijos de un mismo Padre que está en los cielos, que pue-

den y quieren vivir en paz, para dar al mundo, agitado por el odio y por la violencia, el ejemplo de una nación que sabe gozar de los beneficios de la fraternidad cristiana.

Hazlo así Tú, Madre amorosísima de Ooromoto, Reina del pueblo venezolano, que te dignaste honrar con tu presencia, salvaguardia invencible de su fe! Y escúchalos cuando te cantan : « No permitas que sucumba — nuestra patria en la tormenta ; — la fe de nuestros mayores — en sus ámbitos renueva ».

Con estos sentimientos y estos deseos, encomendándoos a vuestra Madre y Reina, os bendecimos, amados hijos : a Nuestro dignísimo Legado, a Nuestros hermanos en el Episcopado, a todo el pueblo venezolano y a cuantos, de una manera o de otra, oyen Nuestra voz, que quiere ser siempre pregonera de Nuestro amor de Padre y testimonio de Nuestra devoción filial a la augusta Reina de los cielos.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

DECRETUM

ERECTIONIS VICARIATUS CASTRENSIS IN REPUBLICA INSULARUM PHILIPPINARUM

Ad consulendum spirituali curae militum exercitus Reipublicae Philippinae Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, erigit atque constituit Vicariatum Castrensem in memorata Republica Insularum Philippinarum.

Vicariatus Castrensis sic erectus, constabit: Vicario Castrensi, Cappellano Maiori et Cappellanis militum.

Vicario Castrensi competit iurisdictio ordinaria, personalis tum fori interni tum fori externi.

Cappellani Maioris est Vicarii Generalis officium gerere et munus.

Cappellani militum animarum sibi commissarum curam exercere sub auctoritate debent Vicarii Castrensis.

Vicarii Castrensis iurisdictio ad omnes Cappellanos militum, ad omnes copias terrestres, maritimas et aereas, actu stipendia merentes, et ad publicae securitatis custodes extenditur, necnon ad omnes utriusque sexus fideles, sive laicos sive alicui Religioni adscriptos, qui habitualiter in militaribus domibus vel nosocomiis degunt aut deserviunt.

Cappellanum Maiorem et Cappellanos militum, ab Ordinariis propriis praesentatos vel commendatos, nominat Vicarius Castrensis.

Ad matrimonium quod attinet subditorum, quos supra memoravimus, adamussim servetur praescriptum canonis 1097, § 2 C. I. C. iuxta quem « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset » ; et accurate omnes expleantur actus qui, ad normam iuris, celebrationem matrimonii praecedere et subsequi debent.

Diligenter conficiantur atque asserventur libri baptizatorum, confirmatorum, matrimoniorum et defunctorum.

Vicarii Castrensis iurisdictio, cum in territoriis Ordinariis locorum subiectis exerceatur, cum eorumdem iurisdictione cumulatur. Proinde Cappellani militum, quoad ecclesiasticam disciplinam potestati subiiciuntur Ordinarii loci, in quo versari contingat, cui in casibus urgentioribus, et quoties Vicarius Castrensis providere non poterit, fas erit in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, monito confestim Vicario Castrensi.

In stationibus, seu locis propriis vel militibus adsignatis, primum et principaliter Vicarius Castrensis iurisdictionem exercet, secundario, et quoties Vicarius Castrensis eiusque Cappellani absint vel desint, semper autem iure proprio, Ordinarius loci atque parochus, initis opportunis consiliis cum Vicario Castrensi et militum ducibus.

Deficiente quacumque ex causa Vicario Castrensi, administrationem ad interim Vicariatus Castrensis Cappellanus Maior assumet.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. O. Consistorialis, die 8 Decembris, in Conceptione Immaculata B. Mariae Virginis, a. MCML.

£8 Fr. A. I. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *et Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

DECRETUM

I)K ERECTIONE VICARIATUS CASTRENSIS IN GUGLIA

Obsecundare votis per quae gloria Dei augeri et animarum saluti aptius consuli possit materna Ecclesiae pietas ultro satagit.

Cum autem Excihus P. D. Mauritius Feltin, Archiepiscopus Parisiensis et Vicarius Castrensis Exercitus Gallici, expostulaverit ut pro fidelibus qui in terrestribus, aeréis et maritimis Reipublicae copiis stipendia merent, vel quoquomodo iis addicti sunt, Vicariatum Castrensem instituere Apostolica Sedes dignetur, SSmus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, praehabito favorabili voto Exc. P. D. Angeli Iosephi Roncalli, Archiepiscopi titularis Mesembriani et in Gallia Nuntii Apostolici, atque de consilio infrascripti Cardinalis Sacrae Congregationis Consistorialis Secretarii, huiusmodi institutionem perficiendam censuit.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, Vicariatum Castrensem in Eepublica Gallica constituit.

Vicariatus Castrensis constabit : Vicario Castrensi, tribus Cappellanis Directoribus pro copiis respective terrestribus, aëreis et maritimis, atque Cappellanis militum.

Sedes Vicariatus Castrensis eiusque Curiae erit Parisiis. Officium Vicarii Castrensis Gallici obtinebit Archiepiscopus pro tempore Parisiensis, qui proinde utramque cumulabit iurisdictionem. Vicario Castrensi competit iurisdictio ordinaria, personalis tum fori interni tum fori externi.

Cappellanis Directoribus munia tribuuntur quae Codex I. C. officio Vicarii Generalis adnectit, obeunda pro copiis speciatim concreditis.

Cappellanis militum curam animarum Vicarius Castrensis committit.

Cappellanos omnes nominat, servatis servandis, Vicarius Castrensis.

Vicarii Castrensis iurisdictioni subiiciuntur :

1. Sacerdotes, saeculares et regulares, qui sive habitualiter, sive non, ad exercendum munus cappellani militum pro spirituali assistentia copiarum vocantur.

2. Omnes, sive milites sive more militari instructi, qui ad copias terrestres, aereas et maritimas pertinent, atque legibus pro ipsis copiis latis adstringuntur.

3. Familiae eorum de quibus in numero 2, id est uxores, liberi, propinqui et necessarii, famuli, qui cum illis cohabitant in stationibus eo piarum sive in patrio sive in coloniali territorio, sive eosdem comitantur extra praedicta territoria.

4. Omnes utriusque sexus fideles qui intra copiarum stationes habitant.

5. Omnes utriusque sexus fideles, sive alicui Religioni adscripti sive laici, qui nosocomiis aut scholis militaribus addicti sunt, dummodo ibidem habitent.

6. Personae copiis a pace civili addictae, cum ad arma vocantur.

7. Milites a publica securitate.

Vicarii Castrensis iurisdictio cum Ordinariorum locorum iurisdictione cumulatur. Proinde cappellani militum, quoad ecclesiasticam disciplinam, potestati quoque subiiciuntur Ordinarii loci in quo versari contingat, cui, in casibus urgentioribus et quoties Vicarius Castrensis providere non poterit, fas est in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, monito confestim Vicario Castrensi.

In Stationibus autem seu praesidiis militibus reservatis primo et

principaliter Vicarius Castrensis iurisdictionem exercet, secundario, et quoties Vicarius Castrensis eiusque cappellani absint vel desint, semper autem iure proprio, Ordinarius loci atque parochus, initis opportunis consiliis cum Vicario Castrensi et militum ducibus.

Ad matrimonium quod attinet subditorum Vicariatus Castrensis adamussim servetur praescriptum canonis 1097, § 2, C. I. C, iuxta quem : « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset » et accurate omnes expleantur actus qui, ad normam iuris, celebrationem matrimonii praecedere et subsequi debent.

Cappellani militum valide et licite audire possunt confessiones quorumlibet ad se accedentium in locis militibus reservatis.

Deficiente Vicario Castrensi, unusquisque Cappellanus Director in munere perget cum facultatibus sibi propriis usque dum novus Archiepiscopus Parisiensis sedis possessionem ceperit.

Ad haec autem exsecutioni mandanda Sanctitas Sua benigne deputare dignata est Excmum P. D. Mauritium Feltin Archiepiscopum Parisiensem et Vicarium Castrensem universarum copiarum Gallicarum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates ad effectum de quo agitur factoque illi onere quamprimum transmittendi ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus SSimus Dominus Noster presens edi iussit Consistoria^ Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis die XXVI Iulii in festo S. Annae Matris B. Mariae Virginis, a. MCMLII.

Ç$ Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *A dsessor*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 20 Iulii Î952. — Titulari episcopali Ecclesiae Bassianensi, praefecit R. D. Quarterium Kampe, e dioecesi Limburgensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gulielmi Kempf, Episcopi Limburgensis.

die 29 Iulii 1952. — Titulari episcopali Ecclesiae Ombitanae R. D. Iacobum J. Navagh, Directorem Missionariorum dioecesi Buffalensi addictorum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Vincentii Stanislai Waters, Episcopi Raleighiensis.

die SI Iulii 1952. — Cathedrali Ecclesiae Brugensi Exc. P, D. Aemilium De Smedt, hactenus Episcopum titularem Elusanum.

die 7 Augusti 1952. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Laodicenae in Syria Revmum D. Paulum Bernier, deputatum Nuntium Apostolicum apud Respublicas Costaricensem et Panamensem.

die 8 Augusti 1952. — Cathedrali Ecclesiae Sedunensi R. P. D. Nestorem Adam, hactenus Abbatem Superiorem Congregationis SS. Nicolai et Bernardi Montis Jovis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rusaditanae R. D. Ioannem Howard Hodges, Directorem Missionariorum dioecesi Richmondiensi addictorum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Petri Leonis Ireton,, Episcopi Richmondiensis.

die 9 Augusti 1952. — Metropolitanae Ecclesiae Monacensi et Frisingensi Exc. P. D. Iosephum Wendel, hactenus Episcopum Spirensem.

die 10 Augusti 1952. — Cathedrali Ecclesiae Valentinensi Revmum P. **D.** Iosephum Urtasum, Antistitem urbanum et Vicarium Generalem dioecesis Petrocoricensis.

die 11 Augusti 1952. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Anchialitanae Exc. P. I). Iacobum Vilanova et Meléndez, hactenus Episcopum Sanctae Annae.

die 15 Augusti 1952. — Titulari episcopali Ecclesiae Geritanae Revmum **D.** Hyacinthum Argaya et Goicoechea, Vicarium Generalem et canonicum archipresbyterum Capituli metropolitani Valentini, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Marcellini Olaechea et Loizaga, Archiepiscopi Valentini.

— Titulari episcopali Ecclesiae Caeciritanae Revmum **D.** Raymundum Masnou et Boixeda, canonicum Capituli Cathedralis Vicensis, quem deputavit Auxiliarem **EYC**. P. D. Ioannis Perelló et Pou, Episcopi Vicensis.

*die 2*7 Augusti 1952.* — Cathedrali ecclesiae Kamloopsensi R. P. D. Michaelem Alphonsum Harrington, Antistitem Urbanum et parochum ecclesiae S. Basilii in pago vulgo « Lethbridge » in dioecesi Calgariensi.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

SHIRENSIS

(BLANTYRENSIS)

DECRETUM

DE NOMINIS MUTATIONE

Cum in Nyassaland finibus Africae Orientalis Britannicae Vicariatus Apostolicus Zombaènsis, septentrionali territorii parte a Vicariatu Apostolico Sbirensi distracta, erectus esset, Patribus e Societate Mariae Montfortana concredendus, cumque, divisione Vicariatus Shirensis peracta, ipsius Vicariatus nomen rerum condicioni non amplius responderet, in iisdem plenariis comitiis, die v Maii huius anni habitis, in quibus erectio illa deliberata est, visum est ad Vicariatus Apostolici Shirensis nominis mutationem procedere.

Itaque Eminentissimi ac Reverendissimi Patres Cardinales, huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide regimini praepositi, cum favorabile Excmi P. D. Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia atque Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati votum accepissent, Vicariatum Apostolicum Shirensem, Septentrionali territorii parte deminutum, deinceps Vicariatum Apostolicum Bla-ntyrensem, ab urbis eiusdem regionis principis, ubi Ordinarius sedem habebit, nomine, appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei xv eiusdem mensis et anni Sanctissimo Domino Nostro Pio divina Providentia Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Derectum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die xv Maii a. D. 1952.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus*

L. *f$* S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

II

SENDAIEN. - DE SAPPORO

DECRETUM

COMMUTATIONIS FINIUM

Quo aptius efficaciusque in septentrionali Iaponiae insula, quam nuncupant Hokkaido, evangelicae actuositati consuleretur, preces porrectae sunt ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide ut districtus civilis, quem dicunt Oshima, una cum urbe Hakodate, quae est caput eiusdem districtus, a dioecesi Sendaiensi distraberetur et ad Vicariatum Apostolicum de Sapporo adnecteretur.

Quam sententiam, in Audientia diei 19 mensis Iunii vertentis anni, ab infrascripto Cardinali Praefecto eiusdem Sacrae Congregationis relatam, Ssmus D. N. PIUS Div. Prov. Papa XII, ratam habens et confirmans, praedictum districtum civilem Oshima una cum urbe Hakodate a dioecesi Sendaiensi distraxit et ad Vicariatum Apostolicum de Sapporo adnexit praesensque ad rem Decretum edi mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die **19** mensis Iunii a. D. 1952.

f$ P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis*

III

DE BANGWEOLO

(KAS AMAfí NTSIS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DE BANGWEOLO DEINCEPS ((KASAMAËNSIS)) APPELLABITUR.

Cum in Rhodesia Septemtrionali nomen Vicariatus de Bangweolo, Patribus e Societate Missionariorum Africae ("vulgo « Pères Blancs))) commissi, ob novae Praefecurae Apostolicae Arcis Rosebery, quae praelaudatis Patribus pariter concredita est atque totam occidentalem territorii memorati Vicariatus partem complectitur, erectionem, rerum

condicioni non amplius responderet, in iisdem plenariis comitiis, die 7 Iulii huius anni habitis, in quibus erectio illa deliberata est, Emi ac Revmi Patres, huius Sacri Consilii Christiano Propagando Nomini regimini praepositi, de nomine quoque, quo Vicariatus Apostolicus de Bangweolo, ita post sui territorii divisionem deminutus, appellaretur, egerunt.

Itaque cum rem mature perpendissent et Excmi P. D. Davidis Mathe w, Archiepiscopi titulo Apameni in Bithvnia atque Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis deinceps Vicariatum Apostolicum *Kasamaënsem,* a nomine *Komma,* quae urbis eiusdem regionis est princeps et haud procul a qua Ordinarius sedem habet, appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 10 eiusdem mensis et anni Sanctissimo Domino Nostro Pio, Div. prov. Papae XII, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Iulii a. D. 1952.

83 P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

CRACOVIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI RAPHAELIS A S. IOSEPH, IN SAECULO IOSEPH KALTNOWSKI, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM.

SUPER DUBIO

A.n signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Mirabilis est Deus in Sanctis suis, quos ut ad christianam perfectio nem adducat, mediis utitur, quae licet humanae prudentiae prima fronte inepta videantur, divino tamen consilio, finem hunc apprime pertingunt divinamque sapientiam ostendunt. Divina haec oeconomia in Dei Famulo, cuius beatificationis causa modo apud Sacram hanc Congregationem introducitur pertractanda, mire resultat.

Etenim Servus Dei Raphael a S. Ioseph, in saeculo Ioseph Kalinow-•ki, die 1 Septembris anni 1835 in urbe Vilna natus, optimos genitores nactus est Andream, qui Vilnensis Nobilium Instituti moderator erat et matheseos antecessor, atque Iosephum Potonska.

Filiolus sub patris magisterio adeo profecit, ut inter condiscipulos pietate, litteris, scientia eminuerit. Militiae nomen dedit, atque anno 1863, quum Poloni, Russicae tyrannidis pertaesi, huius regimini se rebellaverant, Ioseph etsi non plene de felici rebellionis exitu sibi persuasum esset, attenta in catholicos insectatione, patrio commotus amore, Russicae militiae, quo tenebatur vinculo soluto, rebellium partes suscepit; verum captus morti fuit damnatus, qnae poena in coactos labores commutata fuit, quam admiranda patientia decennium in Siberia tulit, sociorumque animos piis exhortationibus recreabat, aeterna praemia pro- iustitia patientibus promissa recolens.

Libertate donatus, Parisiorum Lutetiam adivit, ibique anno 1874 Servi Dei Augusti Czartoryski institutor factus, cuius animum non modo humana scientia sed et pietate ita excoluit, ut postea discipulus ab ipso S. Ioanne Bosco in Salesianam Societatem exceptus vitae sanctitate, ut videtur, claruerit atque meruerit ut apud hanc sacram Congregationem beatificationis causa fuerit introducta.

Anno 1877 Ioseph Ordinem Carmelitarum excalceatorum assumpto Raphaelis a S. Ioseph nomine, in urbe Gratz amplexus est in quo sollemnia anno 1881 nuncupavit vota sequentique anno ad Sacrum Presbyteratus Ordinem fuit a Cardinali Dunajewski, Episcopo Cracoviensi, Czernae promotus. Hac illae in Polonia, diversatus est, ubique, omnibus omnia factus, nil sibi pepercit in animorum salute procuranda, quia eius cor ardentissima erga Deum caritate fervebat ; Sancta Matre Teresia docente : « Quo maiorem in proximorum dilectione profectum vos fecisse videbitis, eo magis in Dei dilectione profecisse certi sitis » (Moradas V, 3, 8).

Divino hoc amore impellente, frater Raphaël plurimos haereticos ad Petri ovile reduxit, plurimos e coeno peccati sublevavit, plurimos ad perfectionis semitas adduxit. Plura vel gravia officia a sui Ordinis Superioribus ei fuerunt concredita, quibus sancte fere ad mortem usque functus **est.**

Die 15 Novembris anno 1907 phthisico morbo attactus, in oppido Wadowice, Ecclesiae sacramentis roboratus, ad Su peros evolavit. Eius corpus Czernam in Silesia translatum fuit. Sanctitatis ac gratiarum, eo intercedente obtentarum, fama erumpente, in Archiepiscopali Cracoviensi Curia, Ordinaria auctoritate, annis 1934-1938 canonicae inquisitiones

sunt peractae. Octo autem rogatoriales processus : Vilnensis, Strigoniensis, Leopoliensis, Seccoviensis, Iaurinensis, Premisliensis, Varsaviensis atque Lodziensis sunt addendi. In his, praeter sanctitatis famam, actum quoque est de eius scriptis atque cultu indebito non praestito. Scripta a quinque Censoribus fuere cribrata, qui nihil in eis reprehendum quod ad fidem et mores etc. invenerunt. Quare Emi Cardinales favorabile suffragium edidere, quod a Summo Pontifice confirmatum est ut constat ex decreto die 4 Aprilis a. 1943 edito. Plures interim SSmo D. N. Papae oblatae sunt litterae causae Introductionem postulantes.

Instante itaque Revmo P. Ioanne a Iesu Maria, O. C. D. Generali Postulatore, in Ordinario S. R. C. Coetu die 26 Februarii anni huius habito, Emus ac Rmus D. Cardinalis Adeodatus Ioannes Piazza, Episcopus Sabinen, et Mandelen. Causae Ponens, dubium posuit : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi Patres, relatione hac, nec non officialium Praelatorum suffragiis auditis ac praesertim R. P. D. Salvatore Natucci, Generali Fidei Promotore, rescripserunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem ab eodem Promotore Summo Pontifici die subscripto relatione Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis causae Servi Dei Raphaelis a S. Ioseph* Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 2 Martii a. D. 1952.

£B C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

r, & s.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ERRATA CORRIGE

In Decreto « Urbis et Orbis » de novis ellogiis in *Martyrologio romano* inserendis, pubblici iuris facto die 9 Maii 1952, ac in *Acta Apostolicae Sedis* relato (cf. an, et vol. XXXXIV, 1° Iulii 1952, n. 9, pagina 492) loco legendi :

Septimo Kalendas Octobris (25 Sept.)

Decimo loco.

legatur :

Kalendis Januarii (1° Jan.)

Tertiodecimo loco.

Romae, natalis sancti Vincentii Mariae Strambi, etc

Ex Secretaria S. Rituum Congregationis die 25 Julii 1952.

t **A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius***

An. et yol. XXXXIV 16 Octobris 1950 (Ser. II, T. XIX) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SHIRENSIS

(ZOMBAÊNSIS)

EX APOSTOLICO VICARIATU SHIRENSI, IN NYASSALAND AFRICAE ORIENTALIS BRITANNICAE FINIBUS, NOVUS ERIGITUR VICARIATUS, ZOMBAËNSIS NOMINE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui, divini Redemptoris vices in terris gerentes, gravissimis saepe temporum rerumque perturbationibus animo angimur, ingenti sane gaudio afficimur, cum Ecclesiae quaedam, Dei gratia roboratae, tales virtutis religionisque fructus uberrime proferunt, ut pro acceptis incrementis aptiori earum moderationi sollicitudine sit providendum. Quod Nobis faciendum nunc putamus quoad Vicariatum Apostolicum Shirensem, in Nyassaland Africae Orientalis Britannicae finibus, qui sollerti studio atque industria Societatis Montfortanae a Maria ita fidelium numero operumque fecunditate crevit, ut maxime opportunum videatur ex illo novum Apostolicum Vicariatum ad maiorem animorum utilitatem erigere. Quam ob rem, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Christianae Fidei Propagandae praepositorum, auditoque venerabili Fratre Davide Mathew, Archiepiscopo titulo Apameno in Bithynia atque Apostolico in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegato, re diligenter con-

siderata, et suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia ac supremae Nostrae potestatis plenitudine, ea quae sequuntur statuimus :

1) A Shirensi Apostolico Vicariatu totam partem distrahimus et seiungimus, quae ad Aquilonem conversa est, et civiles complectitur regiones de Zomba, de Liwonde, de Nyassa meridionali (quam vulgo Fort Johnston appellant) et de Ncheu.

2) Novum ex his territoriis Vicariatum Apostolicum constituimus, ab urbe territorii principe, in qua loci Ordinarius sedem habebit, Zombaënsem exinde appellandum. Quem Vicariatum, ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum, Sodalibus Societatis Montfortanae a Maria, qui quam impigre hucusque ibi adlaboraverat Nobis omnino compertum est, concredimus, magna cum spe illarum regionum utilitati quam rectissime prospiciendi. Ad novum hunc igitur Vicariatum iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt.

Quae omnia, a Nobis nunc disposita et constituta, rata ac valida esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, licet impressis, ab aliquo tamen publico tabellione signatis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem Nostra iussa, quae per has Litteras descripsimus, minime abnuere liceat. Quod si quis id temere ausus fuerit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Tro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FIJMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIY, n. 15.

II

DE KORHOGO

(DE KATIOLA)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KORHOGO, IISDEM SERVATIS LIMITIBUS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR, ((DE KATIOLA)) NUNCUPANDIS!.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter adversa, quibus non raro apostolicum officium Nostrum premitur, non mediocrem invenit animus Noster levationem, quotiescumque in ethnicorum terris ita videmus christianae religionis messem, a catholicorum Missionalium satione ortam, exerevisse, ut iam agros illos opus sit magis congruenter ad eiusmodi incrementum ordinare. Quapropter, libenter annuentes precibus huic Sanctae Sedi adhibitis, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, audita sententia venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi titulo Arcadiopolitani in Europa, Delegati Apostolici de Dakar, re mature considerata ac certa scientia, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, supremae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam Praefecturam de Korhogo, ubi Christi cultorum numerus laetissime auctus est, ad Vicariatus Apostolici gradum evehimus, a loco in quo Vicarius Apostolicus suum collocabit domicilium « de Katiola » nuncupandis Quem novum Vicariatum, iisdem, qui iam in regione illa tam sollerter allaborant, Sodalibus Societatis Missionum ad Afros committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Ad illum autem iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt.

Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi

fidem, quae hisce ipsis haberetur ostensis. Nemini vero iis, quae hisce Litteris a Nobis decreta sunt, obniti liceat. Quod si quis id temere ausus fuerit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri anno quartodecimo.

Pro S. R. B. Cancellario

E. Card. TISSERANT
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ¡33 Plumbi

Reg. in Cane. Ap. vol. LXXXIV, n. 9.

III

INDORENSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA INDORENSIS, IN INDICA REPUBLICA, IN DIOECESIM, IISDEM SERVATIS NOMINE AC LIMITIBUS, ERIGITUR, QUAE SUFFRAGANEA CONSTITUITUR METROPOLITANAE ECCLESIAE AGRAENSIS ET SOCIETATI A VERBO DIVINO CONCREDITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae christianum nomen in Indorensi Praefectura Apostolica accepit incrementa, pro quibus summae sunt praecipue Deo, bonorum omnium largitori, grates habendae, ac sodalibus societatis a Verbo Divino, quibus illa concredita est provincia, tribuendae laudes, iis suademur ut eandem ad pleniorem regiminis rationem evehamus. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositorum, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, re mature perpensa, certia scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam Indorensem, intra Indicae Reipublicae fines sitam, in diocesim, iisdem servatis nomine ac limitibus, evehimus et erigimus. Novam hanc dioecesim Indorensem sufìraganeam,

ut iam Praefectura ipsa erat, constituimus metropolitanae Ecclesiae Agraensi, cuius Archiepiscopi metropolitico iuri ìndorenses Episcopos subicimus. Dioecesim ipsam curis committimus Sodalium Societatis a Verbo divino, tam sollerter iam ibidem allaborantium, eiusque episcopalem sedem in urbe Indore, in qua hucusque Praefectus Apostolicus commorabatur, constituimus; quam igitur urbem ad civitatis episcopalis gradum extollimus; Episcopi vero cathedram in templo collocari iubemus Deo in honorem S. Francisci Assisinatis in eadem urbe dicato, quod propterea ad cathedralis templi dignitatem evehimus, cum omnibus iuribus et privilegiis cumque oneribus et obligationibus quae ceterarum Cathedralium aedium sunt propria. Episcopi pariter Indorensibus hinc iura, privilegia et potestates, hinc onera et obligationes compétent, quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Indulgemus insuper ut usque dum Canonicorum Collegium in cathedrali Ecclesia Indorensi constitui nequeat, pro hoc Episcopi senatu, Consultores dioecesani ad iuris normam interea eligantur et adhibeantur. Huius novae diócesis episcopalem mensam constituent reditus et bona ad Praefecturam Apostolicam iam pertinentia, et Curiae emolumenta atque oblationes quae Pontificium Opus a Propagatione Fidei et fideles, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praebere solent. Quod autem attinet ad Indorensis dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad illorum qui in sortem Domini vocati sunt institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones ac decreta synodalia in Unionis Indicae Statu vigentia praescribunt.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda dilectum Filium Aloisium Raimondi, Apostolicae Internuntiaturae apud Republicam Indicam Negotiorum Gestorem vel eum, qui in exsecutionis actu Internuntiaturae illi praeerit, deligimus eique necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem de Propaganda Fide authenticum peractae exsecutionis actorum exemplum quamprimum transmittendi. Has autem Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari, et si secus super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universa-

libusque Conciliis, in generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis editis ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterarum exemplis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem illis quae praesentibus Litteris a Nobis statuta sunt contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apum S. Petrum, die quinto decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIV, n. fi.

IV

DE MED AN

(DE PADANG)

A VICARIATU APOSTOLICO DE MED AN TERRITORII PARS SEIÜNGITUB, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((DE PADANG)), PIAE SOCIETATI S. FRANCISCI XAVERII PRO EXTERIS MISSIONIBUS COMMITTENDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

E Missionibus, in quibus, Evangelii praeconum studio, fidelium numerus, opitulante Deo, ita crevit ut ab uno tantum Praesule, praesertim si late pateant, ea qua par est sollertia regi nequeant, solet Apostolica Sedes partem seiungere, ex qua nova efformetur ecclesiastica circumscriptio, alius Praesulis curis committenda. Quod modo exsequendum ducimus quoad Vicariatum Apostolicum de Medan in Sumatra insula, territorii amplitudine et fidelium frequentia, uti laeto

animo didicimus, conspicuum. Libenter itaque accipientes preces huic Sanctae Sedi adhibitas ab illius Vicariatus Praesule, auditis Apostolico in Indonesia Internuntio, atque Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum, cui Missio illa concredita est, Ministro Generali, de consilio dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecti, re mature perpensa, suppléâtes, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensum, certa scientia ac de Nostrae supremae potestatis plenitudine, a Vicariatu Apostolico de Medan totum territorium seiungimus, quod civilis provinciae Sumatrae centralis partem complectitur et ad Vicariatum illum hucusque pertinebat. Propterea ex hoc avulso territorio novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, iisdem ac civilibus terminatam finibus, quam a principe eiusdem territorii urbe, in qua Ordinarius suam habebit sedem, « de Padang » nominari volumus, quamque sodalibus Piae Societatis S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Ad novam hanc Praefecturam iura et onera spectabunt quae ceterarum Praefecturarum sunt propria. Eius igitur pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis, vel excerptis, etiamsi impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis quae Nostris hisce Litteris a Nobis statuta sunt contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die undevicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

f A. Carinci, Arch. tit. Seleucien. in I., *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton Apost.*

Loco £B **Plumbi**

Rea. in Cane. Ap., vol. LXXXIV, n. Iß -

V

DE PALEMBANG.

(DE TANDJUNG-KARANG)

A VICARIATUS APOSTOLICI DE PALEMBANG, IN INDONESIA, TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, AD NOVAM ERIGENDAM PRAEFECTURAM APOSTOLICAM (C DE TANDJUNG-KARANG)) APPELLANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad animorum bonum et ad Christi religionem facilius dilatandam, in amplissimo Vicariatus Apostolici de Palembang territorio, dividere hoc statuimus et novam exinde erigere Praefecturam Apostolicam. Libenter itaque accipientes preces huic Sanctae Sedi a venerabili Fratre Vicario Apostolico de Palembang adhibitas; audito quoque venerabili Fratre Georgio de Jonghe D'Ardoye, Archiepiscopo titulo Misthiensi et in Indonesia Apostolico Internuntio; approbante etiam Generali Superiore Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, cui missio illa commissa est ; atque supplentes, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensum, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, e latissimo territorio Vicariatus Apostolici de Palembang, seu Palembangensis, in Indonesia, partem illam distrahimus, quae civilem residentiam de Teluk-Betung et civilem districtum de Kroë ex residentia de Benkulu complectitur, et eam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam de Tandjung-Karang nomine appellandam, a principe eiusdem territorii urbe in qua Ordinarii sedes erit, iisdemque terminatam finibus, quibus limitantur quae supra diximus residentia et districtus. Novam hanc Praefecturam Apostolicam curis committimus Sodalium eiusdem Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, qui in illa missione iam dudum ad Christi regnum prolatandum sedulo allaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Eidem autem Praefecturae Apostolicae de Tandjung-Karang eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem obstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri obstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et de-

cernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiamsi impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce iisdem Litteris haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud S. Petrum, die undevicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FÜMASONI BIONDI
8. Congr. de Prop. Fide Praefectus

f A. Carinci, Arch. tit. Seleucien. in L, *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIV, n.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CATHEDRALE TEMPLUM AGRIGENTINAE CIVITATIS AC DIOECESIS BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quasi «civitas supra montem posita », imminet Mari Africo ac valli, Graecorum fanis illustri, princeps Templum Agrigentinum, quod a Sancto Gerlando, primo eiusdem Sedis post expulsos Arabes Episcopo, saeculo undecimo ad finem vergente, ut tradunt, exstructum atque Deo in honorem Almae Deiparae caelo receptae consecratum, magnitudine et cultu commendatur. Admi reris praesertim structurae genus, quod « Arabico-Normannum » appellant, fornices in modum « Gothicum » inflexos, portarum elegantiam, imagines udo illitas ad artis Byzantiae rationem. Quae Aedes insuper ob Canonicorum aliorumque Sacerdotum ministerium populique frequentiam dilaudatur. Sacra supellectile ac Sanctorum reliquiis

ita etiam affluit ut nihil videatur desiderari quod ad domus Dei ornamentum atque dignitatem. Cum vero Venerabilis Frater Ioannes Baptista Peruzzo, Episcopus Agrigentinus, vota quoque depromens Canonicorum Collegii, Cleri et Christifidelium, sibi commissorum, Nos rogasset ut Templum, quod diximus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus, precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Collatis igitur consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, *Ecclesiam Cathedralem Agrigentinam,* Beatae Mariae Virgini in Caelum Assumptae dicatam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis quae Templis hoc nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque àd quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XIV** mensis Decembris, anno **MCMLI**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

SANCTUS IOSEPH, B. MARIAE V. SPONSUS, TOTIUS VICARIATUS APOSTOLICI DE HANOI PATRONUS CAELESTIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Intaminatum Deiparae Sponsum eundemque Salvatoris Nutricium pervigilem viri missionales, cum regionem « Vietnam » Septentrionalis, quae nunc appellatur, anno **MDCXXVii,** Evangelii lumine inciperent perfundere, peculiarem habue-

runt in tanto negotio Praesidem ac Tutorem. Exinde Christifideles, quasi pia quadam animorum eonspiratione, Sanctum Ioseph singularibus solebant venerari obsequiis et in eius se committere fidem. Tanti etiam Caelitis nomine princeps Templum Vicariatus Apostolici de Hanoi saeculo **XIX** ad finem vergente fuit dedicatum. Quibus permotus, Venerabilis Frater Iosephus Maria Trinh-nhu-Khuê, Episcopus titulo Synaïtanus et Vicarius Apostolicus de Hanoi, Cleri populique vota depromens, Nobis supplicava ut Sanctum Ioseph eiusdem Vicariatus Apostolici praecipuum Patronum confirmare dignaremur. Quibus precibus libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, *Sanctum Ioseph*, Beatae Mariae Virginis Sponsum, *totius Vicariatus Apostolici de Hanoi praecipuam apud Deum Caelestem Patronum* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis, quae principalibus regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Ianuarii, anno MCMLII, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

SANCTUS IOSEPHUS A LEONISSA, C,, SACRARUM MISSIONUM FRATRUM FRANCISCANUM CAPULATORUM IN TURCARUM REPUBLICA PATRONUS CAELESTIS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — A Seraphico Patre Francisco, qui in orientis solis partes concesserat salutis Evangelium allaturus, ab eo instituti Sodales exemplum omni tempore ducebant, ita ut religionis fines propagarent alacres, praesertim Mahometanos vocantes ad dogmata Christi ac doctrinam. Ex quibus praeconium tribuendum est eximium Sancto Iosepho a Leonissa, Ordinis Fratrum Capulatorum alumno, qui, Iesu animarumque percitus amore, Turcarum Imperio intrepidus exstitit nuntius veritatis. Constantinopoli enim vel ipsam aulam principis ingredi non dubitavit ut Christiana traderet praecepta. Fideles misera oppressos servitute relevavit, labantes erexit, reduxit devios. Captus igitur immani exercitus est supplicio, cum, trabi pede suspensus, supposito igne ac fumo cruciaretur. Tantum verbi divini satorem et invictum athletam Domini Fratres Capulati, qui in Turcarum Republica rei Catholicae provehendae sedulam navant operam, Caelestem sibi Patronum adoptare volentes, submissas Nobis preces adhibuerunt ut eum, pro Nostra benignitate, hoc nomine et honore donare dignaremur. Quibus precibus libenter admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Eugenio Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Tisserant, Episcopo Ostiensi ac Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrae Congregationis Orientalis Viro a Secretis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Sanctum Iosephum a Leonissa,* Confessorem, sacrarum missionum Fratrum Franciscanum Capulatorum in Turcarum Republica *Caelestem* apud Deum *Patronum* constituimus et renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis quae praecipuis regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus

super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XII** mensis Ianuarii, anno **MCMLII**, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Re gens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

SANCTUS FRANCISCUS ASISINAS IN PRAECIPUUM PATRONUM CAELESTEM MERCATORUM OMNIUM ITALICOROM ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Antiquissima cura Decessoribus Nostris ac Nobismet ipsis, pro muneris pastoralis magnitudine, iugiter fuit ut hac aetate, qua multi, ab Evangelii praeceptis in vitae actione desciscentes, aut suo dumtaxat serviunt compendio aut, sollicitata egentium invidia in locupletes, res moliuntur novas, civium ordines ad christiana vocarentur instituta. Quam ob temporum condicionem mercatores saepe in scopuloso diflîcilique loco versantur, quorum ars, cum propter nimiam quaestus cupiditatem multum possit ad domesticas augendas angustias hominumque dirimendam coniunctionem, eadem tamen, si recta mente ac moderate exerceatur, ad civitatis commodum, praesertim in rerum tenuitate, valet plurimum. Ut igitur hic labor et industria ex optimis procederet consiliis, Societas Italica Mercatorum, cuius est et sui ordinis tueri iura et ad rei publicae utilitatem negotiandi componere rationem, submissas Nobis adhibuit preces de Caelesti Patrono iis ex Italica gente constituendo qui coëmunt merces et venumdant. Quas supplicationes libenter audientes, in Sancti Francisci Asisinatis tutelam negotiatores committere statuimus ut, illius obtecti praesidio qui, antequam omnia vitae huius blandimenta abiceret, operam dederat mercaturae, ii ad Ecclesiae leges semper sese conformarent et ad superna quoque lucra facienda intenderet animos. Quapropter, collatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omni-

busque attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Sanctum Franciscum Asisinatem,* Confessorem, *mercatorum omnium Italicorum praecipuum apud Deum Patronum* facimus et renuntiamus, cunctis honoribus ac privilegiis liturgicis adiectis quae principalibus coetuum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII mensis Februarii, anno MCMLII, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. THEODORUM TIT. SANCTI CHRYSOGONI S. R. E. PRESB. CARDINALEM INNITZER, ARCHIEPISCOPUM VINDOBONENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT AD ((KATHOLIKENTAG)) CHRISTIFIDELIUM AUSTRIAE CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Exacto iam pridem intensissimo postremo bello, quamvis Austriaca Republica nondum in pace composita, sacri nobilissimae istius nationis Antistites optimo consilio decreverunt, in proximum Septembrem mensem, die nomini Mariae Virginis sacro ineundum esse in civitate principe Viennensi illum Christi fidelium Conventum, qui, uti mos invaluit sollemnis, « catholicorum dies » propria significatione appellatur. Haec enimvero post crudeles annorum ictus et calamitates instaurata Con-

gressio erit publica ac splendida catholicae fidei vestrae professio, insignis vestrae cum Ecclesia Romana Romanoque Pontifice coniunctionis declaratio, simulque renovatae vitae christianae coram ipsa natione et catholico orbe signaculum refulgens. Quanta autem utilitas, quale inest pondus iis argumentis, quae in coetibus sunt petractanda, ad dignitatem libertatemque pertinentia hominis, qui, post primi parentis lapsum, pretioso Christi sanguine redemptus, factus est nova creatura novumque figmentum! Quid profecto salutarius videri potest, inter tot tamque graves de re morali, sociali atque oeconomica difficultates, quid efficacius ad populi mores emendandos perficiendosque, quam ut sine cupiditatum aestu inspiciatur atque in usum vitae apte intelligatur, ad Ecclesiae praescripta, qua lege castum sit servandum coniugium, qua ratione ungendi sint puerorum animi, quibus normis societas civilis et politica custodienda ac moderanda? Itaque agitur de quaestionibus gravissimi momenti solvendis, quae sane spectant ad iustitiam, ad pacem, ad genuinam civium christianorum libertatem, nempe ad ipsa religiosae civilisque consortionis fundamenta. Quapropter nos, qui nihil potius habemus, quam ut religio catholica in carissima Nobis Austria quam maxime excitetur, christianique mores omni studio redintegrentur et catholicorum iura in tuto collocentur, non modo Episcoporum incepta sollicitumque Conventus apparatum probamus ac dilaudamus, verum etiam eiusdem celebrationi quodammodo adesse ac praeesse exoptamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Romana purpura exornatis, in praeclara capitis Austriae urbis sede, pastorali munere fungeris, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut catholicorum Congressui, Septembri mense istic habendo, eiusque sacris ritibus et coerimoniis Nostram gerens personam, praesideas. Quo autem eiusmodi sollemnia uberiores salutis fructus christiano populo afferre queant, tibi ultro facultatem tribuimus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinorum interea praenuntia munerum, Nostraeque peculiaris caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, ceterisque sacrorum Antistitibus iisque omnibus, qui Conventui intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxin mensis Iulii, anno mdccccliii, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. MAURITIUM ROY, ARCHIEPISCOPUM QUEBECENSEM, SAECULO IMPLETO AB ORTU UNIVERSITATIS STUDIORUM CATHOLICAE ((LAVAL)) NUNCUPATAE.

Le Centenaire de l'Université Laval est, dans la Province de Québec, une date trop riche de souvenirs pour n'être pas célébrée avec un éclat particulier. **De** nombreuses personnalités, canadiennes et étrangères, rehausseront de leur présence les prochaines fêtes commémora ti ves, et Nous-même avons tenu à envoyer à ces cérémonies, en la personne de Notre cher fils Pierre Parente, Protonotaire Apostolique *ad instar,* un représentant du Saint-Siège, choisi parmi les maîtres de Nos Athénées Pontificaux de la Propagande et du Latran. Notre affection paternelle Nous incite au surplus à vous exprimer par cette Lettre Notre satisfaction et Nos vœux.

Voici cent ans, en la fête de **P**Immaculée Conception de la Vierge Marie, dont elle invoque le patronage, l'Université de Québec était instituée par une Charte royale accordée au Séminaire de cette ville. Mais, pour comprendre l'attachement que lui portent vos populations, il faut remonter jusqu'aux origines de la « Nouvelle France ». **L**'Université centenaire ne bénéficie-1-elle pas, en effet, de l'œuvre éducative des fils de St. Ignace qui, aux XVIIème et XVIIIème siècles, jetèrent les se: menees de la culture française dans la jeune terre des rives du Saint-Laurent? ne se rattache-t-elle pas surtout à la fondation du séminaire de Québec par le grand serviteur de Dieu que fut François de Laval de Montmorency, premier évêque du Canada? En sa personne, — entourée aujourd'hui encore d'une fidèle vénération, — Nous aimons à saluer la longue lignée de ces apotres qui furent, sur votre sol, des éducateurs non moins que des évangélisateurs et qui préparèrent de loin la naissance de votre Université.

Dès ses débuts et sous l'impulsion d'un prêtre de grand mérite, Louis Jacques Casault, la fondation nouvelle cristallisa autour d'elle les généreux efforts d'une élite, ecclésiastique et laïque, soucieuse d'affermir sur les bases de la foi l'essor de la pensée canadienne. Grâce à ces dévouements, l'héritage culturel de l'antiquité classique et des siècles de chrétienté était assumé par Nos fils du Canada et marquait, une fois de plus, de son empreinte **rame** d'un peuple jeune et plein d'avenir. Après un siècle de labeur, on peut apprécier l'opportunité providentielle de cette action coordonnée et persévérante, qui permet, de nos jours, d'assurer la solide préparation des nouvelles générations

aux responsabilités qui leur incombent dans la vie économique, sociale et politique du pays. N'est-ce pas là un exemple remarquable de ce rôle de l'Université dont Nous entretenions récemment le Congrès mondial de Pax Romana?

Sans prétendre évoquer ici toute l'histoire, déjà riche, de l'Université, Nous n'en retiendrons que deux dates: 1876, qui voit la reconnaissance par le Saint-Siège de l'heureuse initiative de l'épiscopat canadien; 1920, année de fondation de l'Université de Montréal, filiale de la vôtre, mais aussi étape décisive pour l'essor de votre propre Université. Quelques décades suffisent alors à la création de six facultés nouvelles, à l'ouverture de diverses écoles ou instituts annexes, à la publication de nombreuses revues littéraires ou scientifiques ; et, cette année même, la construction d'une vaste Cité universitaire ouvre sur l'avenir les perspectives les plus encourageantes.

. Au service de la nation entière, poursuivez donc avec confiance la tâche entreprise. Maintenez fidèlement l'enseignement supérieur dans le rayonnement de la foi et, en retour, honorez celle-ci par la qualité intellectuelle et technique de vos travaux. Que les jeunes d'aujourd'hui conservent le fécond enthousiasme des premières générations d'étudiants, joignant au zèle des labeurs de l'esprit la piété et la charité d'une âme vivifiée par la grâce! Ainsi, selon sa propre devise, l'Université Laval accomplira sa noble mission parmi Nos fils canadiens de langue française et dans tout le pays: *«Deo favente, haud pluribus impar* ». En gage de cette faveur divine, que Nous appelons en abondance sur l'Université, sur Notre cher fils Ferdinand Vandry, son digne Recteur, sur ses maîtres, étudiants et bienfaiteurs, Nous vous accordons, ainsi qu'à tous ceux qui participeront aux prochaines fêtes anniversaires, Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 28 Août 1952.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. CLEMENTEM EPISCOPUM VELITERNUM S. R. E. CARDINALEM MICARA, SACRAE RITUUM CONGREGATIONIS PRO-PRAEFECTUM EUNDEMQUE SUMMI PONTIFICIS IN URBE VICARIUM GENERALEM, DENA LUSTRA SACERDOTII FELICITER IMPLENTEM,

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Perquam gratum Nobis contingit hisce Litteris iustam cumulare laetitiam, qua ex quinquagesimo sacerdotii natali animus tuus suavis-

sime perfunditur. Namque ex divina illa gratia, quam cum presbyteratus ordine suscepisti, quidam effloruit pietatis ardor, quo omnem vitae cursum praeclare nobilitasti.

In ipsis sacerdotii primordiis, humanis disciplinis sacraque eruditione et iuris scientia solide enutritus, morumque comitate affabilitateque sermonis nitens, munera ab Apostolica Sede tibi concredita in Argentina, in Belgio et Lucemburgo, in Austria studiose adimplens, luculenta iam prudentiae ac sollertiae specimina praebuisti.

In Belgica praesertim natione, hostili occupatione oppressa, priore quidem Europaeo bello desaeviente, tanta caritate et dignitate te gessisti, ut et cives debitam tibi gratiam referrent et merita aestimatione te vererentur hostes.

Auctus post bellum honore archiepiscopali, primus Nuntius Apostolicus renuntiatus es in nova Cecoslovachia Republica, ubi, inter ceteras laudes, primo Conventui ex tota natione gymnastarum catholicorum praefuisti primosque tres Episcopos redintegratae hierarchiae consecrasti. Transacto triennio, translatus es tamquam Nuntius Apostolicus in Regnum illud Belgicum, ubi iam Auditoris munere tam alacriter perfunctus eras.

Dignae profecto memoratu sunt peculiares tuae curae, quibus Actionem Catholicam promovisti, sodalitates potissimum iuventutis catholicae fovendo ; immo eiusdem peregrinantia agmina ad limina Apostolorum conspectumque Romani Pontificis ipse quoque duxisti. Postquam alterius furentis belli incendio Belgium iterum conflagravit, continuo auctoritatem tuam ad servandam urbis capitis integritatem efficaciter interposuisti et populi iacturas angustiasque permulcere et allevare coepisti.

Coactus vero inimica vi e tua legationis sede discedere, in almam Urbem reversus es, ubi in aedibus ipsis Vaticanis Nos fideli opera tua rerumque experientia usi utiliter sumus. Reductis tandem in Belgii fines nationalibus copiis, tu quidem effusa Belgarum laetitia apud eos rediisti, qui perspectam sane habebant constantem sollicitudinem, quam ipse ad leniendam eorum condicionem, in tanto discrimine positam, etiam absens conferre studueras. Nos itaque, tot egregia, erga Ecclesiam merita respicientes, Romana purpura te sex abhinc annos decoravimus, suburbicariae dioecesi Veliternae Romanoque Sacrorum Rituum Consilio praeposuimus, atque, ineunte superiore anno, praeclarissimum gravissimumque in Romana dioecesi Vicarii Nostri munus concredimus.

Testes autem sunt ipsi in Urbe cives, quanto animarum studio, quanta industria et sedulitate praescriptis optatisque Nostris fideliter obsecun-

des. Praecipuae quidem cogitationes tuae defixae sunt in ecclesiasticis vocationibus inveniendis atque excolendis, in Actione Catholica omni ope provehenda, in novis ecclesiis sedibusque paroecialibus erigendis.

Quum autem, ut cetera omittamus, recens, die decima mensis Februarii, peculiarem adhortationem ad Romanum populum fecimus, ut excitetur in toto terrarum orbe integra vitae christianae renovatio, tu cunctas Romae vires catholicas in unum convocasti, ut universi, tum sacrorum administri, praeeuntibus curae animarum praepositis, tum laici fideles vota nostra ad effectum prompto hilarique animo deducant, iidemque veluti vexilliferi et praecones auspicati melioris humani generis efficiantur. Neque silentio praetereunda videntur consilia et studia, quibus et dioecesi Veliternae tibi commissae et Sacro de Ritibus tuendis Consilio sedulo incumbís.

Nos igitur, oblatam nacti opportunitatem, tibi, Venerabilis Frater Noster de sacro pastoralique ministerio tam diu actuoseque gesto, vehementer gratulamur, Deum impensa prece exorantes, ut pia opera atque incepta tua gratiae suae foveat ubertate copiosisque fructibus ditet. Donorum interea caelestium in auspicium, inque singularis Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, cunctoque clero populoque Romano, qui tantopere Nobis cordi est, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die I mensis Septembris, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD REVMUM P. CASIMIRUM FORNABI, EXCALCEATORUM CARMELITARUM IN CARTHUSIANO PAPIAE COENOBIO MODERATOREM, OB SOLLEMNIA CELEBRANDA SEXTO VOLVENTE SAECULO AB ORTU EIUSDEM COENOBII CONDITORIS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Sexto volvente saeculo post Ioannis Galeatii Visconti natalem, Mediolani Ducis, Civitatis istius Comitis, vestrique asceterii conditoris munificentissimi, cuius etiam obitus praesens annus quinquagenariam undecies refert me-

moriam, inter ea multa quae ad hunc virum, gemina hac data occasione, recolendum proponuntur, vestrum etiam comperimus consilium, ut nempe coenobii istius sollemnis habeatur commemoratio. Si inceptum huiusmodi omnibus, quibus patriae gloriae incrementa cordi sunt, iucundum procul dubio contingit, id Nos non modo peropportunum, sed etiam non sine salutarium fructuum copia, ad religionis decus quod attinet, futurum esse arbitramur. Probe siquidem Nobis in comperto est auctorem, in huiusmodi condenda domo, id praesertim obtinuisse, ut eadem evangelicae perfectionis domicilium esset, in quo lectissimum monachorum agmen, precibus caelestiumque rerum contemplationi vacando, iuges Deo ac Deiparae Virgini laudes rite j>ersolverent. Ac revera monasticae huiusmodi vitae sedes, ob pulcherrimos qui inibi decursu temporis christianae sanctitudinis flores sunt prolati, non magis exquisitissimae artis splendore, quam religiosae disciplinae decore refulsit. Neque eius amplissima moles, mirabili cultu artificioque conspicua, ad caelum sublimis extollitur tantummodo veluti marmoreum monumentum, quod suspicientibus oculis inoperosam admirationem gignat; sed, quasi supernam spirans virtutem, animos a delectabilibus caducisque formis, ad desiderium evehit divinae pulchritudinis contemplandae. Placet igitur admodum vos, hac opportunitate data, historiae celebrandae navaturos esse operam insignis istius asceterii, quod quidem Carthusianorum Ordinis sodales ad haec usque recentissima tempora incolentes, tanta virtutis laude tantoque divinae et humanae sapientiae splendore illustrarunt, xltque fore confidimus, ut quae per saeculorum decursum intra monastica saepta vestra fioruere sanctitatis exempla praeclarissima eadem per vos, qui nuper istic Divi Brunonis filiorum in locum successistis, iterum reflorescant quam maxime. Sintque proxime celebranda sollemnia opportunum vobis incitamentum datum ad evangelicam perfectionem pro instituto vestro alacrius assequendam, atque ad divinas res in ista religionis domo, qua par est pietate et observantia, sanctius usque peragendas. Adeo ut, vestra opera, clarior in dies celebratissimi istius coenobii laus apud omnes vigescat ; atque illud christifideles, huius saeculi procellis iactati, frequentes adire pergant, quasi pacis stationem tutissimam salutisque perfugium; istic divinam requietem salutariter experti, iidem evanidam terrenarum rerum inanitatem secum recogitent, supernarumque grave momentum perpendere assuescant. His votis et hac spe, dilecte Pili, prosequimur incepta vestra, quibus uberrima divinae gratiae auxilia paterno optamus animo, a Deoque

supplicibus poscimus precibus; dum horum auspicem peculiarisque benevolentiae Nostrae testem tibi ceterisque sodalibus tuis Apostolicam Benedictionem libenter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die 1 mensis Septembris, anno **MDCCCCLii,** Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Ad Sacerdotes spirituali regimimi Italorum migrantium in Europa addictos**

Vi diamo di gran cuore il benvenuto, diletti figli, e siamo lieti di rivolgervi una parola di elogio e di gratitudine per il vostro lavoro pastorale, incoraggiandovi a perseverare in esso con quella pazienza e generosità, che ogni apostolato, ma specialmente il vostro, richiede.

L'opera vostra abbraccia gli emigranti italiani in Europa, la cui assistenza spirituale è forse spesso più ardua che quella per gli emigranti di oltremare. Con ciò Noi non intendiamo in alcun modo di negare o rimpiccolire le difficoltà di questa ultima. Tuttavia accade sovente che gli emigranti di oltremare si stabiliscano nella loro nuova dimora come gruppi uniti. Allora il sacerdote ha l'attraente ufficio di rimettere in valore e forse anche di meglio consolidare la forma e gli usi di vita cristiana, i doveri del matrimonio, la educazione cristiana dei figli, la preghiera in famiglia, il rispetto della legge di Dio, la santificazione delle feste, tutto ciò, in una parola, che essi osservavano nell'antico paese nativo. Quanto bene è stato fatto in questo senso negli ultimi cinquant'anni, specialmente nelle colonie dell'Africa e dal nord al sud del continente americano!

A voi, diletti figli, più raramente — crediamo — è data la gioia della fondazione di compatte collettività cattoliche nelle missioni a voi affidate. Ordinariamente dovete assistere fedeli, che soli o in piccoli gruppi sono stati tolti dalle condizioni di vita e di costumi, in cui erano cresciuti, e vengono dispersi in terra straniera : dalla dolce lingua materna, in un idioma estero ; dalle campagne, nelle grandi città o in distretti industriali con un tenore di vita del tutto diverso e non di rado corrut-

*** Habita die 6 Augusti mensis a. 1952.**

tore; da un paese cattolico, forse là ove i cattolici non sono che una minoranza e ove la civiltà dominante non lascia facilmente venire alla pubblica luce l'intimo sentimento cattolico.

Ora l'esperienza insegna che l'uomo, sradicato dalla sua terra e trapiantato in suolo straniero, perde non poco della sicurezza di sè e, si direbbe quasi, della sua dignità di uomo. Questo tramutamento colpisce e snerva, almeno dal lato affettivo, anche i più interni sentimenti spirituali, la stessa vita religiosa. Occorre tempo e perseverante sforzo, affinchè l'uomo possa fissare e quasi radicare la sua fede cattolica nelle nuove e così differenti condizioni e portarla ad un normale respiro. Questo stadio intermedio diviene per molti occasione di pericolose crisi. Si ripete nelle più varie forme non tanto la storia del figliuolo perduto, quanto quella della pecorella smarrita, che non sa più ritrovare il retto cammino. E allora ha tanto maggiormente bisogno del sostegno, dell'aiuto, della parola illuminatrice e ammonitrice, dell'assistenza spirituale del sacerdote.

Tutto ciò voi sapete benissimo per propria esperienza. Anche in questi giorni avete scambiato le vostre conoscenze intorno alle vie più efficaci per poter sempre meglio essere alle anime a voi affidate padri e soccorritori. Oi restringeremo quindi a richiamare la vostra attenzione su tre brevi punti :

1. Non vi infastidite, anzi piuttosto accettate con ilare pazienza, che una notevole parte della vostra attività debba consumarsi in opere di misericordia corporale, in interventi, in raccomandazioni, forse anche in assistenze giuridiche. Pensate con quale premura, tatto e delicatezza S. Paolo nella Lettera a Filemone trattò il caso dello schiavo Onesimo. È tutto un lavoro di carità, sempre prezioso dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuna di quelle assistenze conducono coloro, a cui sono destinate, dolcemente più vicini a Dio e li confermano nella fede. In tal guisa essi divengono meglio disposti e più aperti ad accogliere in sè la vostra cura spirituale propriamente detta.

2. Fate comprendere agli immigrati italiani che la vostra è un'assistenza spirituale straordinaria, la quale deve offrir loro, tra l'altro, la opportunità di confessarsi nella lingua materna, quando ciò non è possibile presso i sacerdoti indigeni, ma che frattanto essi debbono studiarsi nei giorni festivi di frequentare gli uffici divini insieme coi fedeli del Paese. Incoraggiateli ad accostumarsi alla vita religiosa del luogo, e soprattutto a prendere contatto con le organizzazioni cattoliche, specialmente dei lavoratori e della gioventù.

3. Voi vi siete dedicati nei giorni scorsi allo studio anche dei problemi

sociali. Dite ai vostri fedeli che la Chiesa ha sempre avuto e avrà sempre viscere materne per i lavoratori. La questione operaia, almeno nelle Nazioni in cui si svolge il vostro ministero, ha già da tempo oltrepassato i suoi primi stadi. Quel che, sessanta o settanta anni or sono, era ancora meta da conseguirsi per l'operaio, è divenuto nel frattempo naturale diritto e sicuro possesso, — non senza la più valida cooperazione della Chiesa.

Lo scopo della questione operaia non può tuttavia essere per la Chiesa la lotta di classe, ma il superamento e la composizione dei contrasti sociali. L'azione di lei si estende a tutti i ceti e a tutte le condizioni del popolo.

Mentre pertanto raccomandiamo la vostra operosità sacerdotale alla intercessione e al presidio della Beatissima Madre di Dio, impartiamo di gran cuore a voi, diletti figli, e a tutti i fedeli affidati al vostro zelo, la Nostra Apostolica Benedizione.

II

*Ad « Cooperatores » Societatis Sancti Francisci Salesii, qui Conventui internationali Romae habito interfuerunt.**

La visita che oggi riceviamo di una così larga rappresentanza della grande Famiglia Salesiana — i Cooperatori e le Cooperatrici della valorosa milizia di San Giovanni Bosco — è uno di quei tratti delicati disposti dalla Provvidenza divina per metterci ancora una volta dinanzi ad uno dei doveri più gravi e più cari al Nostro cuore, a quelle cioè che sono le cure d'ogni giorno, *instantia quotidiana,*[1] del Nostro apostolico ministero.

Tale dovere, a cui l'animo Nostro è assiduamente rivolto, ma al quale Ci richiama oggi anche più vivamente la vostra presenza, riguarda quella provvida Azione Cattolica, di cui i Cooperatori Salesiani sono ausiliari efficacissimi.

Voi infatti non ignorate, diletti figli, che la vostra pia Unione, innestata sul prolifico ceppo della Famiglia religiosa di San Giovanni Bosco, e partecipe della sua multiforme attività e dei suoi beni spirituali, non ha tuttavia per suo fine immediato di venire in ausilio alla Congregazione da cui prendete il nome, ma, piuttosto, come dichiarò il vostro Santo Fondatore, di ((prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta

*** Die 12 Septembris mensis a. 1952.**

[1] *II Cor. 11,* 28.

direzione dei Salesiani ; e questo, nelle opere di beneficenza, quali i catechismi, l'educazione dei fanciulli poveri, e simili ».

Apostolo nato e suscitatore di apostoli, Don Bosco divinò, or è un secolo, con l'intuizione del genio e della santità, quella che doveva essere più tardi nel mondo cattolico la mobilitazione del laicato contro l'azione del mondo nemico della Chiesa. Così un giorno del lontano 1876 l'uomo di Dio, parlando dei suoi Cooperatori, potè uscire in questi audaci pensieri : « Finora pare una cosa da poco ; ma io spero che con questo mezzo una buona parte della popolazione italiana diventi salesiana e ci apra la via a moltissime cose »;

Lo zelo lungimirante preconizzava, sotto i segni della istituzione salesiana, un nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico, che, sotto la spinta travolgente delle forze del male e la condotta illuminatrice dello Spirito, si preparava a scendere in campo, ordinato nei suoi quadri, formato all'azione, alla preghiera e al sacrifizio, affiancandosi alle forze di prima linea, cui per divino mandato spettano la direzione e la parte primaria nella santa battaglia.

Intimamente impregnati dello spirito salesiano, voi intendete bene, diletti figli, quali stretti rapporti siano i vostri col complesso di quelle opere che vengono sostenute e promosse dal laicato cattolico in aiuto alla Gerarchia secondo i tempi, i luoghi, le circostanze ; e quale assegnamento Noi possiamo fare sulla vostra cooperazione. L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli Oratori festivi, delle Missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività; e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria.

Oggi questo dovere e questo vanto sono, come vedete, di una urgenza che supera l'aspettativa stessa del vostro Fondatore. Il mondo cattolico è, come non mai, il bersaglio di tutte le forze del male, e la gioventù, cioè il domani del mondo, e di queste forze coalizzate la posta ambita, che dà la garanzia della vittoria.

Se nelle angustie del presente è Nostro imperioso ufficio rinnovare senza posa il grido di risveglio, chiamare a raccolta, destare i dormienti e gl'incoscienti, incoraggiare i volenterosi, « predicare la parola, insistere a tempo, fuori di tempo, riprendere, supplicare, esortare »,[2] è altrettanto stretto dovere di tutti i Nostri figli di non disertare l'arena, ma di far onore coi fatti alla milizia cristiana solennemente professata.

[2] Cfr. *II Tim.* 4, 2.

Ai fatti s'impegnano, con nuovo esplicito arrotamento, gli ascritti all'Azione Cattolica ; e voi, che nel nome portate la insegna — cooperare — voi siete, all'ombra della Famiglia Salesiana, la milizia leggiera, gli « attivisti » della causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze, lavorate con la vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà.

Con la vita anzitutto — diciamo — voi, diletti figli, dovete condurre il buon combattimento spirituale, affiancati all'Istituto di cui siete il felice rampollo. Poiché in questo genere di attività non conta tanto il fare, lo strafare, il dimenarsi in tutti i sensi, quanto la specchiata condotta cristiana, che in seno alle vostre famiglie e alla società di cui siete membri, renda la testimonianza dei fatti al vostro multiforme apostolato.

Tanto con le opinioni, la logica, i costumi del mondo contrasta in tutte le sue parti il messaggio affidato dal Divin Maestro a questo apostolato, che i suoi non possono pensare di esercitarlo efficacemente per il semplice fatto della loro azione esteriore. La società pagana o paganeggiante che lo riceve, sia nella collettività che nei singoli individui, anche se convinta e ammirata, non può non restar perplessa se l'apostolo dice e non fa ; e quando anche l'effetto di tale apostolato non sia a rovina più che a edificazione, il mondo continuerà a ritenere utopistico o di pochi eletti l'effettivo ordinamento della vita a norma della fede e della morale cristiana.

Vita dunque esemplare in tutti i sensi deve esser la vostra, diletti figli, perchè la cooperazione, a cui siete votati, non sia una lustra, ma renda frutti di bene, qualunque voglia essere il campo sul quale è chiamata ad applicarsi. La forza irresistibile di ogni genere di apostolato cristiano è la pietà, di cui ha detto San Paolo che « è utile a tutto, ed ha la promessa della vita presente e della futura ».[3]

La pietà è essa stessa il primo, il grande apostolato nella Chiesa di Gesù Cristo ; e chi pretendesse, in omaggio alla attività esteriore, di ridurne il culto o di averla in minore considerazione, mostrerebbe scarsa o nessuna intelligenza della essenza dei Cristianesimo, del suo nucleo sostanziale, che è l'unione dell'anima con Dio nell'amore fattivo e ubbidiente.

Insistiamo su questo grave affare, cari Cooperatori e Cooperatrici, affinchè non vi sfugga, sia anzi continuamente presente al vostro spirito, la chiave del felice successo nella vostra attività di validi fìancheggia-

[3] 7 ***Tim.*** 4-8.

tori nello schieramento della Gerarchia cattolica. Vi hanno chiamato — e siete in realtà — Terz'Ordine salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti e Ordini religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggior evidenza l'elemento pietà, in voi, il fattore carità. Ora, come il pericolo dei primi è che, accanto all'elemento principe, la preghiera, essi non lascino sufficiente campo all'azione, il pericolo vostro è, al contrario, che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento.

Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvide la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Sacerdoti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana.

A questo punto, lasciate, diletti figli, che il Nostro paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'innalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, — di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. « Sale della terra » che penetri con l'ardore della fede vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile —, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace!

E voi, Cooperatori e Cooperatrici della grande complessa opera salesiana, che, nella data giubilare della vostra fondazione, riandate le origini e la storia di così fecondo movimento, voi più che altri, pur benedicendo il Signore del gran bene compiuto per vostro mezzo, oggi dovete ricordare sopra tutto le vostre responsabilità e l'impegno che vi lega al cospetto di Dio e degli uomini per collaborare allo stabilimento e alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Grati Noi stessi e lieti del bene che seminate e dei frutti che raccogliete, tutti i Nostri voti in questa fausta circostanza sono per il maggiore incremento della vostra Pia Unione nel numero e nel fervore. A

questo fine imploriamo su di essa la più larga effusione della divina Grazia. E mentre chiediamo al Signore che lo zelo attivo dei Cooperatori e delle Cooperatrici non perda mai nulla del suo vigore, e la vostra istituzione sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco sia fiorente in ogni tempo di opere e di spirito, impartiamo di gran cuore ai suoi Dirigenti, ai suoi membri, a tutte le sue sante imprese l'Apostolica Benedizione.

III

Iis qui interfuerunt Conventui primo internationali de Histopathologia Systematis nervorum, Romae habito/'

Ce ((Premier Congrès International d'Histopathologie du Système Nerveux » réussit à dominer une matière vraiment très vaste. Par un exposé et une démonstration approfondie, il fallait placer dans une perspective exacte les causes et les premiers débuts des maladies du système nerveux proprement dit et des maladies qu'on appelle psychiques. Aussi a-t-on présenté un rapport et organisé un échange de vues au sujet des connaissances et découvertes récentes sur les lésions du cerveau et d'autres organes, lésions qui sont l'origine et la cause des maladies nerveuses comme des psychopathies. En fait il s'agissait de découvertes acquises en partie par des moyens entièrement nouveaux et par de nouvelles méthodes. Le nombre et la provenance des participants et en particulier des rapporteurs montre que les savants de pays et de nations les plus divers ont échangé leurs expériences pour leur enrichissement mutuel et pour servir l'intérêt de la science, l'intérêt du malade individuel, l'intérêt de la communauté.

Vous n'attendrez pas de Nous que Nous traitions des questions nié dicales qui vous occupent. C'est votre domaine. Vous avez pendant ces jours pris une vue d'ensemble de votre vaste champ de recherches et de travaux. Nous voudrions maintenant —- pour répondre au vœu que vous avez vous-mêmes exprimé — attirer votre attention sur les limites de ce champ, non les limites des possibilités médicales, des connaissances médicales théoriques et pratiques, mais les limites des droits et des devoirs moraux. Nous voudrions aussi nous faire l'interprète de la conscience morale du chercheur, du savant et du praticien, de la conscience morale de l'homme comme du chrétien, qui d'ailleurs suivent ici la même voie.

Dans vos rapports et vos discussions, vous avez entrevu beaucoup de

*** Habita die IS Septembris mensis a. 1952.**

chemins nouveaux ; mais il reste une quantité de questions qui ne sont pas encore résolues. L'esprit de recherche, son audace décidée incitent à s'engager sur les routes fraîchement découvertes, à les pousser plus avant, à créer d'autres itinéraires, à rénover les méthodes. Le médecin sérieux et compétent verra souvent avec une sorte d'intuition spontanée la licéité morale de l'action qu'il se propose et il agira selon sa conscience. Mais il se présente aussi des possibilités d'action, où il n'a pas cette sécurité, où peut-être il voit ou croit voir avec certitude le contraire ; où il doute et oscille entre le Oui et le Non. L'homme dans le médecin, en ce qu'il a de plus sérieux et de plus profond, ne se contente pas d'examiner au point de vue médical ce qu'il peut tenter et réussir ; il veut aussi voir clair dans la question des possibilités et de l'obligation morales. Nous voudrions, en quelques traits, exposer les *principes essentiels* qui permettent de répondre à cette question. *L'application auœ cas particuliers,* vous la ferez vous-mêmes en tant que médecins, parce que souvent seul le médecin, pénètre à fond le donné médical, en soi et en ses effets, et parce que sans une connaissance exacte du fait médical il est impossible de déterminer quel principe moral s'applique aux traitements en cause. Le médecin envisage donc l'aspect médical du cas ; le moraliste, les normes morales. Ordinairement, en s'expliquant et en se complétant mutuellement, ces données rendront possible un jugement sûr sur la licéité morale du cas dans sa situation tout à fait concrète.

Pour justifier en morale de nouveaux procédés, de nouvelles tentatives et méthodes de recherche et de traitement médicaux, on invoque surtout trois principes :

1) l'intérêt de la science médicale,
2) l'intérêt individuel du patient à traiter,
3) l'intérêt de la communauté, le « bonum commune ».

Nous posons la question : ces trois intérêts — envisagés chacun pour soi ou du moins tous trois ensemble — ont-ils valeur absolue pour motiver et justifier le traitement médical, ou ne valent-ils qu'à l'intérieur de frontières déterminées? Dans ce dernier cas, quelles sont ces frontières? Nous allons tenter de donner à cela une courte réponse.

I. L'intérêt de la science comme justification de la recherche et de l'emploi de nouvelles méthodes.

La connaissance scientifique a sa valeur propre dans le domaine de la science médicale — non moins qu'en d'autres domaines scientifiques comme, par exemple, en physique, chimie, cosmologie, psychologie —, va-

leur qu'il ne faut certes pas minimiser, et qui s'impose tout à fait indépendamment de l'utilité et de l'utilisation des connaissances acquises. Aussi la connaissance comme telle et la plénitude de la connaissance de toute vérité ne soulèvent-elles aucune objection morale. En vertu du même principe, la recherche et l'acquisition de la vérité en vue de parvenir à une connaissance et à une compréhension nouvelles, plus vastes, et plus profondes de cette même vérité, sont en soi d'accord avec l'ordre moral.

Mais cela ne signifie pas que toute méthode, ou même une seule méthode bien déterminée de recherche scientifique et technique offre toute garantie morale, ou, plus encore, que toute méthode devient licite par le fait même qu'elle accroît et approfondit nos connaissances. Parfois il arrive qu'une méthode ne puisse être mise en œuvre sans léser le droit d'autrui ou sans violer une règle morale de valeur absolue. En ce cas, bien qu'on envisage et qu'on poursuive à bon droit l'accroissement de la connaissance, cette méthode n'est pas moralement admissible. Pourquoi donc? Parce que la science n'est pas la valeur la plus haute, à laquelle tous les autres ordres de valeurs — ou dans un même ordre de valeurs, toutes les valeurs particulières — seraient soumises. Donc la science elle-même, comme aussi sa recherche et son acquisition, doivent s'insérer dans l'ordre des valeurs. Ici se dressent des frontières bien définies, que même la science médicale ne peut transgresser sans violer les règles morales supérieures. Les relations de confiance entre médecin et patient, le droit personnel du patient à la vie, physique et spirituelle, dans son intégrité psychique ou morale, voilà, parmi beaucoup d'autres, des valeurs qui dominent l'intérêt scientifique. Cette constatation deviendra plus évidente encore par la suite.

Bien qu'on doive reconnaître dans l'((intérêt de la science » une valeur authentique, que la loi morale ne défend pas à l'homme de garder, d'accroître, d'approfondir, on ne peut cependant pas concéder l'affirmation suivante : « A supposer évidemment que l'intervention du médecin soit déterminée par un intérêt scientifique et qu'il observe les règles professionnelles — il n'y a pas de limites aux méthodes d'accroissement et d'approfondissement de la science médicale ». Même à cette condition-là, on ne peut concéder tout simplement ce principe.

IL L'intérêt du patient comme justification de nouvelles méthodes médicales de recherche et de traitement.

Les considérations de base peuvent ici se formuler de la manière suivante : « Le traitement médical du malade exige telle mesure déterminée. Par le fait même, sa licéité morale est prouvée ». Ou bien : « Telle mé-

thode nouvelle, jusqu'ici négligée ou peu utilisée, donnera des résultats possibles, probables ou certains. Par là même, toutes les considérations éthiques sur la licéité de cette méthode sont dépassées et doivent être traitées comme sans objet ».

Comment ne pas voir que le vrai et le faux sont ici mêlés? L'« intérêt du patient » fournit en de très nombreux cas la justification morale de la conduite du médecin. La question porte, ici encore, sur la valeur *absolue* de ce principe ; prouve-t-il par lui-même, fait-il en sorte que l'intervention envisagée par la médecine soit conforme à la loi morale?

D'abord il faut supposer que le médecin, comme personne privée, ne peut prendre aucune mesure, tenter aucune intervention sans le consentement du patient. Le médecin n'a sur le patient que le pouvoir et les droits que celui-ci lui donne, soit explicitement, soit implicitement et tacitement. Le patient de son côté ne peut conférer plus de droits qu'il n'en possède. Le point décisif, dans ce débat, c'est la licéité morale du droit qu'a le patient de disposer de lui-même. Ici se dresse la frontière morale de l'action du médecin, qui agit avec le consentement de son patient.

En ce qui concerne le patient, il n'est pas maître absolu de lui-même, de son corps, de son esprit. Il ne peut donc disposer librement de lui-même comme il lui plaît. Le motif même, pour lequel il agit, n'est à lui seul, ni suffisant, ni déterminant. Le patient est lié à la teleologie immanente fixée par la nature. Il possède le droit *d'usage,* limité par la finalité naturelle, des facultés et des forces de sa nature humaine. Parce qu'il est usufruitier et non propriétaire, il n'a pas un pouvoir illimité de poser des actes de destruction ou de mutilation de caractère anatomique ou fonctionnel. Mais, en vertu du principe de totalité, de son droit d'utiliser les services de l'organisme comme un tout, il peut disposer des parties individuelles pour les détruire ou les mutiler, lorsque et dans la mesure où c'est nécessaire pour le bien de l'être dans son ensemble, pour assurer son existence, ou pour éviter, et naturellémeut pour réparer des dommages graves et durables, qui ne pourraient être autrement ni écartés ni réparés.

Le patient n'a donc pas le droit d'engager son intégrité physique et psychique en des expériences ou recherches médicales, quand ces interventions entraînent avec ou après elles des destructions, mutilations, blessures ou périls sérieux.

En outre, dans la mise en œuvre de son droit à disposer de lui-même, de ses facultés et de ses organes, l'individu doit observer la hiérarchie des ordres de valeurs — et à l'intérieur d'un même ordre de valeurs, la

hiérarchie des biens particuliers, pour autant que les règles de la morale l'exigent. Ainsi par exemple, l'homme ne peut entreprendre sur soi ou permettre des actes médicaux — physiques ou somatiques —, qui sans doute suppriment de lourdes tares ou infirmités physiques ou psychiques, mais entraînent en même temps une abolition permanente ou une diminution considérable et durable de la liberté, c'est à dire de la personnalité humaine dans sa fonction typique et caractéristique. On dégrade ainsi l'homme au niveau d'un être purement sensitif aux réflexes acquis, ou d'un automate vivant. Un pareil renversement des valeurs, la loi morale ne le supporte pas; aussi fixe-t-elle ici les limites et les frontières de « l'intérêt médical du patient ».

Voici un autre exemple : pour se délivrer de refoulements, d'inhibitions, de complexes psychiques, l'homme n'est pas libre de réveiller en lui, à des fins thérapeutiques, tous et chacun de ces appétits de la sphère sexuelle, qui s'agitent ou se sont agités en son être, et roulent leurs flots impurs dans son inconscient ou son subconscient. Il ne peut en faire l'objet de ses représentations et de ses désirs pleinement conscients, avec tous les ébranlements et les répercussions qu'entraîne un tel procédé. Pour l'homme et le chrétien existe une loi d'intégrité et de pureté personnelle, d'estime personnelle de soi, qui interdit de se plonger aussi totalement dans le monde des représentations et des tendances sexuelles. L'((intérêt médical et psychothérapeutique du patient » trouve ici une limite morale. Tl n'est pas prouvé, il est même inexact, que la méthode pansexuelle d'une certaine école de psychanalyse soit une partie intégrante indispensable de toute psychothérapie sérieuse et digne de ce nom ; que le fait d'avoir dans le passé négligé cette méthode ait causé de graves dommages psychiques, des erreurs dans la doctrine et dans les applications en éducation, en psychothérapie et non moins encore dans la pastorale; qu'il soit urgent de combler cette lacune, et d'initier tous ceux qui s'occupent de questions psychiques, aux idées directrices, et même, s'il le faut, au maniement pratique de cette technique de la sexualité.

Nous parlons ainsi parce qu'aujourd'hui ces afiirmations sont trop souvent présentées avec une assurance apodictique. Il vaudrait mieux, dans le domaine de la vie instinctive, accorder plus d'attention aux trai' tements indirects et à l'action du psychisme conscient sur l'ensemble de l'activité imaginative et affective. Cette technique évite les déviations signalées. Elle tend à éclairer, guérir et diriger ; elle influence aussi la dynamique de la sexualité, sur laquelle on insiste tant, et qui se trou-

verait ou même se trouve réellement dans l'inconscient ou le subconscient.

Jusqu'à présent, Nous avons parlé directement du patient, non du médecin, et Nous avons expliqué en quel point le droit personnel du patient à disposer de lui-même, de son esprit, de son corps, de ses facultés, organes et fonctions, rencontre une limite morale. Mais en même temps Nous avons répondu à la question : où se trouve pour le médecin la frontière morale dans la recherche et l'utilisation de méthodes et procédés nouveaux dans « l'intérêt du patient ». La frontière est la même que pour le patient ; c'est celle qui est fixée par le jugement de la saine raison, qui est tracée par les exigences de la loi morale naturelle, qui se déduit de la teleologie naturelle inscrite dans les êtres et de l'échelle de valeurs exprimée par la nature des choses. La frontière est la même pour le médecin et pour le patient, parce que, Nous l'avons déjà dit, le médecin, comme personne privée, dispose uniquement des droits concédés par le patient et parce que le patient ne peut donner plus que ce qu'il possède lui-même.

Ce que Nous disons ici doit s'étendre au *représentant légal* de celui qui est incapable de disposer de lui-même et de ses affaires : les enfants avant l'âge de raison, puis les faibles d'esprit, les aliénés. Ces représentants légaux, établis par une décision privée ou par l'autorité publique, n'ont sur le corps et la vie de leurs subordonnés d'autre droit qu'eux-mêmes, s'ils en étaient capables, et ceJa avec la même extension. Ils ne peuvent donc pas donner au médecin la permission d'en disposer en dehors de ces limites.

III. L'**intérêt de la communauté comme justification de nouvelles méthodes médicales de recherche et de traitement.**

On invoque un troisième intérêt pour justifier moralement le droit de la médecine à de nouvelles tentatives et interventions, à des méthodes et procédés nouveaux : l'intérêt de la communauté, de la société humaine, le « bonum commune », le bien commun, comme disent le philosophe et le sociologue.

Il est hors de doute qu'un tel bien commun existe : on ne peut non plus contester qu'il appelle et justifie des recherches ultérieures. Les deux intérêts déjà nommés, celui de la science et celui du patient, sont étroitement unis à l'intérêt général.

Cependant pour la troisième fois revient la question : 1'« intérêt médical de la communauté » n'est-il, dans son contenu et son extension,

limité par aucune barrière morale? Y a-t-il « pleins pouvoirs » pour chaque expérience médicale sérieuse sur F homme vivant? Lève-t-il les barrières qui valent encore pour l'intérêt de la science ou de l'individu? — Ou sous une autre formulation : l'autorité publique — à qui précisément incombe le souci du bien commun — peut-elle donner au médecin le pouvoir de tenter des essais sur l'individu dans l'intérêt de la science et de la communauté afin d'inventer et d'expérimenter des méthodes et procédés nouveaux, alors que ces essais dépassent le droit de l'individu à disposer de lui-même; l'autorité publique peut-elle réellement, dans l'intérêt de la communauté, limiter ou supprimer même le droit de l'individu sur son corps et sa vie, son intégrité corporelle et psychologique?

Pour prévenir une objection: on suppose toujours qu'il s'agit de recherches sérieuses, d'efforts honnêtes pour promouvoir la médecine théorique et pratique; non de quelque manœuvre, qui sert de prétexte scientifique pour couvrir d'autres buts et les réaliser impunément.

En ce qui concerne les questions posées, beaucoup ont estimé, et estiment encore aujourd'hui, qu'il faut y répondre par l'affirmative. Pour étayer leur conception, ils invoquent le fait que l'individu est subordonné à la communauté, que le bien de l'individu doit céder le pas au bien com mun et lui être sacrifié. Us ajoutent que le sacrifice d'un individu aux fins de la recherche et de l'exploration scientifique profite finalement à l'individu.

Les grands procès de l'après-guerre ont mis au jour une quantité effrayante de documents attestant le sacrifice de l'individu à « l'intérêt médical de la communauté ». On trouve, dans les actes, des témoignages et des rapports qui montrent comment, avec l'assentiment et même parfois sur un ordre formel de l'autorité publique, certains centres de recherches exigeaient systématiquement qu'on leur fournît les hommes des camps de concentration pour leurs expériences médicales, et comment on les livrait à ces centres : tant d'hommes, tant de femmes, tant pour telle expérience, tant pour telle antre. U existe des rapports sur le dérou^ lement et le résultat des expériences, sur les symptômes objectifs et subjectifs observés chez les intéressés au cours des différentes phases de l'expérimentation. On ne peut lire ces notes sans être saisi d'une profonde compassion pour ces victimes, dont beaucoup sont allées à la mort, et sans être pris d'épouvante devant pareille aberration de l'esprit et du cœur humain. Mais Nous pouvons aussi ajouter : les responsables de ces faits atroces n'ont rien fait de plus que répondre par l'affirmative aux questions que Nous avons posées, et tirer les conséquences pratiques de cette affirmation.

L'intérêt de l'individu est-il à ce point subordonné à l'intérêt médical commun — ou trangresse-t-on ici, de bonne foi peut-être, les exigences les plus élémentaires du droit naturel, transgression que ne peut se permettre aucune recherche médicale?

Il faudrait fermer les yeux à la réalité pour croire qu'à l'heure actuelle, on ne trouve plus personne dans le monde de la médecine pour tenir et défendre les idées qui sont à l'origine des faits que nous avons cités. Il suffit de suivre pendant quelque temps les rapports sur les essais et les expériences médicales, pour se convaincre du contraire. On se demande involontairement ce qui a autorisé tel médecin à oser telle intervention, et ce qui pourrait jamais l'y autoriser. Avec une objectivité tranquille, l'expérience est décrite dans son déroulement et dans ses effets ; on note ce qui se vérifie et ce qui ne vérifie pas. Sur la question de la licéité morale, pas un mot. Cette question existe cependant, et l'on ne peut la supprimer en la passant sous silence.

Pour autant que, dans les cas mentionnés, la justification morale de l'intervention se tire du mandat de l'autorité publique, et donc de la subordination de l'individu à la communauté, du bien individuel au bien social, elle repose sur une explication erronée de ce principe. Il faut remarquer que l'homme dans son être personnel n'est pas ordonné en fin de compte à l'utilité de la société, mais au contraire, la communauté est là pour l'homme.

La communauté est le grand moyen voulu par la nature et par Dieu pour régler les échanges où se complètent les besoins réciproques, pour aider chacun à développer complètement sa personnalité selon ses aptitudes individuelles et sociales. La communauté considérée comme un tout n'est pas une unité physique qui subsiste en soi, et ses membres individuels n'en sont pas des parties intégrantes. L'organisme physique des êtres vivants, des plantes, des animaux ou de l'homme possède en tant que tout une unité qui subsiste en soi : chacun des membres, par exemple, la main, le pied, le cœur, l'œil est une partie intégrante, destinée par tout son être à s'insérer dans l'ensemble de l'organisme. Hors de l'organisme, il n'a, par sa nature propre, aucun sens, aucune finalité; il est entièrement absorbé par la totalité de l'organisme, auquel il se relie.

Il en va tout autrement dans la communauté morale et dans chaque organisme de caractère purement moral. Le tout n'a pas ici d'unité qui subsiste en soi, mais une simple unité de finalité et d'action. Dans la communauté, les individus ne sont que collaborateurs et instruments pour la réalisation du but communautaire.

Que s'ensuit-il pour l'organisme physique? Le maître et l'usufruitier

de cet organisme, qni possède une unité subsistante, peut disposer directement et immédiatement des parties intégrantes, les membres et les organes, dans le cadre de leur finalité naturelle ; il peut intervenir également, aussi souvent et dans la mesure où le bien de l'ensemble le. demande, pour en paralyser, détruire, mutiler, séparer les membres. Mais par contre quand le tout ne possède qu'une unité de finalité et d'action, son chef, c'est-à-dire dans le cas présent, l'autorité publique, détient sans doute une autorité directe et le droit de poser des exigences à l'activité des parties, mais en aucum cas il ne peut disposer directement de son être physique. Aussi toute atteinte directe à son essence constitue un abus de compétence de l'autorité.

Or les interventions médicales, dont il s'agit ici, atteignent immédiatement et directement l'être physique, soit de l'ensemble, soit des organes particuliers de l'organisme humain. Mais en vertu du principe précité, le pouvoir public n'a en ce domaine aucun droit ; il ne peut donc pas le communiquer aux chercheurs et aux médecins. C'est de Etat pourtant que le médecin doit recevoir l'autorisation, quand il intervient dans l'organisme de l'individu pour « l'intérêt de la communauté ». Car il n'agit pas alors comme homme privé, mais comme mandataire du pouvoir public. Celui-ci cependant ne peut pas transmettre le droit qu'il ne possède pas lui-même, excepté le cas déjà mentionné plus haut, où il se comporte en suppléant, comme représentant légal en lieu et place d'un mineur, aussi longtemps qu'il n'est pas en état de décider par lui-même, d'un faible d'esprit ou d'un aliéné.

Même quand il s'agit de l'exécution d'un condamné à mort, l'Etat ne dispose pas du droit de l'individu à la vie. U est réservé alors au pouvoir public de priver le condamné du *bien* de la vie, en expiation de sa faute, après que, par son crime, il s'est déjà dépossédé de son *droit* à la vie.

Nous ne pouvons nous empêcher d'éclairer encore une fois la question traitée dans cette troisième partie, à la lumière du principe, auquel on fait appel d'habitude dans les cas similaires : Nous voulons dire le principe de totalité. Il affirme que la partie existe pour le tout, et que par conséquent le bien de la partie reste subordonné au bien de l'ensemble ; que le tout est déterminant pour la partie et peut en disposer dans son intérêt. Le principe découle de l'essence des notions et choses et doit par là avoir valeur absolue.

Respect au principe de totalité en soi! Cependant afin de pouvoir l'appliquer correctement, il faut toujours expliquer d'abord certains présupposés. Le présupposé fondamental est de mettre au clair la *quae-*

stio facti, la question de fait : les objets, auxquels le principe est appliqué, sont-ils dans le rapport de tout à partie? Un deuxième présupposé : mettre au clair la nature, l'extension et l'étroitesse de ce rapport. Se place-t-il sur le plan de l'essence, ou seulement sur celui de l'action, ou sur les deux? S'applique-t-il à la partie sous un aspect déterminé, ou sous tous rapports? Et dans le champ où il s'applique, absorbe-t-il entièrement la partie, ou lui laisse-t-il encore une finalité limitée, une indépendance limitée? La réponse à ces questions ne peut jamais être inférée du principe de totalité lui-même: cela ressemblerait à un cercle vicieux. Elle doit se tirer d'autres faits et d'autres connaissances. Le principe de totalité lui-même n'affirme rien que ceci : là où se vérifie la relation de tout à partie, et dans la mesure exacte où elle se vérifie, la partie est subordonnée au tout, celui-ci peut dans son intérêt propre disposer de la partie. Trop souvent, hélas, quand on invoque le principe de totalité, on laisse de côté ces considéraitons : non seulement dans le domaine de l'étude théorique et le champ d'application du droit, de la sociologie, de la physique, de la biologie et de la médecine, mais aussi en logique, psychologie et métaphysique.

Notre dessein était d'attirer votre attention sur quelques principes de déontologie, qui définissent les frontières et les limites dans la recherche et l'expérimentation de nouvelles méthodes médicales appliquées immédiatement à l'homme vivant.

Dans le domaine de votre science, c'est une loi évidente que l'application de nouvelles méthodes à l'homme vivant doit être précédée de la recherche sur le cadavre ou le modèle d'étude et de l'expérimentation sur l'animal. Parfois cependant, ce procédé s'avère impossible, insuffisant ou pratiquement irréalisable. Alors la recherche médicale tentera de s'exercer sur son objet immédiat, l'homme vivant, dans l'intérêt de la science, dans l'intérêt de patient, dans l'intérêt de la communauté. Cela n'est pas à rejeter sans plus ; mais il faut s'arrêter aux limites tracées par les principes moraux que Nous avons expliqués.

Sans doute, avant d'autoriser en morale l'emploi de nouvelles méthodes, on ne peut exiger que tout danger, tout risque soient exclus. Cela dépasse les possibilités humaines, paralyserait toute recherche scientifique sérieuse, et tournerait très souvent au détriment du patient. L'appréciation du danger doit être laissée dans ces cas au jugement du médecin expérimenté et compétent. Il y a cependant, Nos explications l'ont montré, un degré de danger que la morale ne peut permettre. Il peut arriver, dans des cas douteux, quand échouent les moyens déjà

connus, qu'une méthode nouvelle, encore insuñsamment éprouvée, offre, **à**-côté d'éléments très dangereux, des chances appréciables de succès. Si le patient donne son accord, l'application du procédé en question est licite. Mais cette manière de faire ne peut être érigée en ligne de conduite pour les cas normaux.

On objectera peut-être que les idées développées ici constituent un obstacle grave à la recherche et au travail scientifique. Néanmoins les limites que Nous avons tracées ne sont pas en définitive un obstacle au progrès. Dans le champ de la médecine, il n'en va pas autrement que dans les autres domaines de la recherche, des tentatives et des activités humaines: les grandes exigences morales forcent le flot impétueux de la pensée et du vouloir humains à couler, comme l'eau des montagnes, dans un lit déterminé ; elles le contiennent pour accroître son efficacité et son utilité; elles l'endiguent pour qu'il ne déborde pas et ne cause pas de ravages, qui ne pourraient jamais être compensés par le bien spécieux qu'ils poursuivent. Apparemment, les exigences morales sont un frein. En fait, elles apportent leur contribution à ce que l'honime a produit de meilleur et de plus beau pour la science, pour l'individu, pour la communauté.

Que le Dieu Tout-Puissant, en sa Providence bienveillante, vous accorde à cette fin sa bénédiction et sa grâce.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS AUSTRIAE, OB <(KATHOLIKENTAG)) VINDOBONAE CELEBRATUM.*

Geliebte Söhne und Töchter des katholischen Oesterreichs!

Mit Freuden kommen Wir dem Wunsch eurer Oberhirten, Unserer ehrwürdigen Brüder entgegen, zu eurem diesjährigen Katholikentag, dem ersten seit dem Jahre 1933, ein Wort zu sprechen und ihm Unseren Segen zu erteilen.

Die seit jener Tagung verflossenen Jahre haben den Ablauf der folgenschweren Ereignisse, die mit dem ersten Weltkrieg ihren Anfang nahmen und euer Dasein als Volk und Staat bis in seine Tiefen aufwühlten, in unvorstellbaren Umwälzungen und Katastrophen fortgesetzt und euer Land einem Zustand gefährlichster politischer, wirtschaftlicher und kul-

*** Datus die 14 Septembris mensis a. 1952.**

tureller Spannungen überantwortet. Deren Ausgang in glücklieber Lösung ist heute noch nicht abzusehen und kann vorerst nur demütigen Sinnes der erbarmungsvollen Fügung der göttlichen Vorsehung anheimgestellt werden.

In diese Lage versetzt habt ihr eurer katholischen Heerschau ein eindeutiges Ziel gesteckt : sie sollte ein Signal sein zum wiedererwachen und zur Erneuerung des religiösen Lebens im österreichischen Volke.

Ihr habt damit richtig geplant. Denn wenn auf anderen Gebieten eure Handlungsfreiheit, entgegen der Würde und dem Recht eures Volkes, noch weithin gehemmt und gebunden ist — hier auf dem Felde der religiösen Erneuerung könnt ihr immer eure Kräfte entfalten, und indem ihr jene Erneuerung schafft, schenkt ihr eurem Land Werte, deren es unter allen Umständen bedarf, die Zukunft mag sich gestalten, wie sie will.

Eure schöne österreichische Heimat, geliebte Söhne und Töchter, ist wie übersät von kostbaren Ausdrucksformen : Bauten, bildlichen Darstellungen, reichstem Brauchtum der katholischen Religion und Kultur, Ausdrucksformen, die der Glaube vieler Jahrhunderte angehäuft hat und die im Tempel der Geschichte und Kunst einen Ehrenplatz einnehmen. Worauf es aber jetzt vor allen und fast einzig ankommt : Sorgt dafür, dass jene Formen ihren inneren Sinn bewahren, dass sie nicht eines Tages zur Totenmaske werden, sondern Antlitz und Gestalt eines lebendigen Organismus voll innerer Wärme und überströmender Kraft bleiben.

Darum rufen W^T^ir euch und an erster Stelle eurer Jugend zu : Sucht euren *katholischen Glauben* mit neuer Klarheit, ganz tief und mit voller Ueberzeugung zu erfassen! Setzt alles daran, ihn immer mehr Wirklichkeit werden zu lassen in Gebet und inniger Verbindung mit Christus, dem Urquell aller Gnade, in eurem innersten Denken und Wollen, in eurem persönlichen Tun, in eurem Familienleben, in eurem öffentlichen Wirken und Handeln.

Was Wir euch sagen, gilt — wohlgemerkt — nicht nur für die grossen Zentren der Industrie und die dort arbeitenden Menschen; es gilt in gleicher Weise für das Land und sein Volk bis hinauf zum letzten Bergdorf.

In der Sorge um euren Glauben besteht darauf, dass euren Kindern die katholische *Schule* gesichert und erhalten bleibe. Was nützt die christliche Erziehung im Elternhaus, wenn die Schule wieder abbaut, was jene sorgsam aufgebaut hat! Aus schwersten Erfahrungen, welche die Kirche allenthalben und immer wieder macht, besteht sie hier bis zum letz-

ten auf dem Recnt ihrer Gläubigen und mahnt euch, auch eurerseits bis zum letzten euer Recht zu beanspruchen.

In der Sorge um euren Glauben haltet die ***E h e*** heilig!

Heilig sei euch die -Erschliessung. Der Katholik kann nur in religiöser Weihe, nicht rein standesamtlich, eine wahre Ehe eingehen. Wenn im staatlichen Leben der « Volkswille » irgend einen Sinn hat, so besteht darauf, dass hier dem Wollen der überwältigenden Mehrheit eures Volkes gebührend Rechnung getragen werde.

Heilig sei euch das *Ehelébm.* Was Unser hochseliger Vorgänger Papst Pius XI. in seiner Eheenzyklika, und Avas Wir selbst vergangenen Herbst in einer grundsätzlichen Ansprache über die sittlichen Forderungen des Ehelebens, den gegenwärtigen Verhältnissen so viel wie möglich Rechnung tragend, dargelegt haben, sei euch Richtschnur. Ihr wisst, geliebte Söhne und Töchter, dass die elementarste Sorge um Bestand und Zukunft eures Volkes hier mit den Forderungen des Naturgesetzes und der Kirche zusammenfällt.

Heilig sei euch das *Familienleben* : Euch Eltern die christliche Erziehung der Kinder; euch Kindern das Vierte Gebot, Ehrfurcht und Gehorsam den Eltern gegenüber. Euch allen das Familiengebet und der christliche Sonntag. Er sei und er soll bleiben der Tag des Herrn, der Tag leiblicher und seelischer Erholung, der Tag der Familie. Die beglückende Atmosphäre christlichen Sonntagsfriedens und christlicher Sonntagsfreude vermag bei gutem Willen immer noch zu ersetzen, was die heute nur zu sehr trennende Arbeit des Alltags an Zusammenhalt der Familie nicht mehr geben kann. Macht Front dagegen, dass ein geradezu heidnisch anmutendes Uebermass von Körperkultur und Vergnügen den Sonntag ganz verweltliche und die Familie zerreisse!

Wie anderswo ist auch in eurem Lande eine grosszügige *Wohnbau*-Bewegung am Werk. Macht, soviel ihr könnt, geltend, dass deren Planen und Schaffen dem Willen Gottes für Ehe und Familie entspreche!

Wir dürfen Uns nicht an die Katholiken Wiens und ganz Oesterreichs wenden, ohne die *Soziale Frage* zu berühren. War doch gerade W'ien immer einer der Brennpunkte der katholischen sozialen Bewegung. Gerne widmen Wir daher in dieser feierlichen Stunde allen denen aus euren Reihen ein Wort der dankbaren Erinnerung, die seitdem jene Frage zur Lösung drängte, durch Studium und praktische Tat zum Ausbau der kirchlichen Soziallehre beigetragen haben.

Die Kirche schaut heute zurück auf die erste Epoche der neuzeitlichen sozialen Auseinandersetzung. In deren Mittelpunkt stand die Arbeiterfrage : die Not des Proletariats und die Aufgabe, diese den Zu-

fälligkeiten der wirtschaftlichen Konjunktur schutzlos preisgegebene Menschenklasse emporzuheben zu einem den anderen gleichgeachteten Stand mit klar umschriebenen Rechten. Diese Aufgabe ist, jedenfalls im Wesentlichen, gelöst, und die katholische Welt hat an ihrer Bereinigung ehrlich und wirksam mitgearbeitet. Wenn auch in bestimmten Ländergruppen erst spät, in elfter Stunde, die Einsicht aufging und zur Tat geschritten wurde, so sind die sozialen Richtlinien und Weisungen, die von den Nachfolgern Petri seit über 60 Jahren gegeben wurden, im ganzen schon längst Gemeingut des katholischen Denkens und Handelns geworden.

Wenn die Zeichen der Zeit nicht trügen, stehen in der zweiten Epoche der sozialen Auseinandersetzung, in die wir wohl bereits eingetreten sind, an oberster Stelle andere Fragen und Aufgaben. Zwei von ihnen seien hier genannt :

Die TJeberwindung des Klassenkampfes durch ein organisches Zueinanderordnen des Arbeitgebers und Arbeitnehmers. Denn der Klassenkampf kann niemals ein Ziel der katholischen Sozialethik sein. Die Kirche weiss sich immer allen Ständen und Schichten des Volks verpflichtet.

Sodann der Schutz des Einzelnen und der Familie vor dem Sog, der sie in ein allumfassende Sozialisierung hineinzuziehen droht, einer Sozialisierung, an deren Ende das Schrekbild des « Leviathan » grauenvolle Wirklichkeit wäre. Die Kirche wird diesen Kampf bis zum äussersten führen, geht es hier doch um letzte Dinge, um die Menschenwürde und das Seelenheil.

Deshalb setzt die katholische Soziallehre sich neben anderem so bewusst ein für das Recht des Einzelmenschen auf Eigentum. Hier liegen auch die tieferen Gründe, weshalb die Päpste der sozialen Enzykliken und Wir Selbst es verneint haben, aus der Natur des Arbeitsvertrags das Miteigentumsrecht des Arbeiters am Betriebskapital und daraus folgend sein Mitbestimmungsrecht, sei es direkt, sei es indirekt, abzuleiten. Es musste verneint werden, weil dahinter jenes grössere Problem sich auf tut. Das Recht des Einzelnen und der Familie auf Eigentum ist ein unmittelbarer Ausfluss des Personseins, ein Recht der persönlichen Würde, freilich ein mit sozialen Verpflichtungen behaftetes Recht ; es ist aber nicht lediglich eine soziale Funktion.

Es drängt Uns, euch und alle Katholiken von neuem zu mahnen, sie mögen von den ersten Anfängen der neuen Auseinandersetzung an die klar gezeichnete Linie der katholischen Soziallehre einhalten, ohne weder nach rechts noch nach links abzuweichen. Ein abweichen von je-

ner Linie auch nur um wenige Grade möchte zu Beginn vielleicht belanglos erscheinen. Auf weite Sicht gemessen würde es gefährlich vom rechten Weg abführen und schwere Folgen nach sich ziehen. Ruhiges Denken, Selbstbeherrschung, Festigkeit gegenüber den Verlockungen von extremer Seite soll daher ein Losungswort der Stunde sein.

Das ist es, was Wir euch zu eurem diesjährigen Katholikentag zu sagen wünschten.

Wir kennen, geliebte Söhne und Töchter, die tiefgehenden Sorgen und Befürchtungen, die euch als Glieder eures Volks und Staates wie als Kinder der katholischen Kirche bedrücken. Wir kennen euer zähes Durchhalten durch die dunklen Jahre der Unsicherheit und der verschleierten Zukunft wie euren festen Willen zur bejahenden Hoffnung und aufbauenden Tat. Eure Sorgen und Hoffnungen sind auch Unsere Sorgen und Hoffnungen, und Wir werden nicht müde, sie im hl. Opfer und Gebet der göttlichen Allmacht und Liebe zu unterbreiten.

Wir glauben in dieser Stunde nichts Besseres tun zu können, als euch auch Unserseits der Alma Mater Austriae, die sich euch im Heiligtum von Maria Zell schon so oft in drangvoller Lage als Schutz und Hilfe, als Mutter vom guten Rat und als Vermittlerin der allvermögenden Kraft ihres göttlichen Sohnes erwiesen hat, mit der ganzen Inbrunst Unseres Vaterherzens zu empfehlen. Vertraut ihr euer Geschick, an erster Stelle a,ber euren Willen zu neuem heiligem Leben an. Dann braucht ihr nicht zu fürchten ; dann dürft ihr zuversichtlich hoffen.

Dass Maria ihre jungfräuliche und mütterliche Hand über euch halte, und dass die Liebe und Gnade ihres Sohnes, unseres Herrn und Heilands Jesus Christus, Gott, hochgelobt in Ewigkeit, in überreichem Mass euch zuströme, als Unterpfand dessen erteilen Wir Unserem sehr würdigen Legaten, euren Oberhirten und Priestern, euch allen, geliebte Söhne und Töchter, wie eurem ganzen Volk und Land aus der Fülle Unseres Wohlwollens den Apostolischen Segen.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA

CANONIZATIONIS BEATI PII PAPAE DECIMI

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae Canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur.

« Vere magnus est qui magnam habet caritatem : vere magnus est qui in se parvus est et pro nihilo omne culmen honoris ducit : vere prudens est qui omnia terrena arbitratur ut stercora ut Christum lucrifaciat (Im. Chr. I. III. 5) ».

Beatus Pius Decimus vere magnus fuit, quia magna reniduit caritate : vere magnus fuit, quia se parvum existimavit et pro nihilo omne culmen honoris duxit : vere prudens fuit, quia omnia terrena despexit ut Christum lucrifaceret, atque christianum populum ad Eum adduceret. Iamvero Deus, iustus iudex, qui Servum suum fidelem probavit, ante faciem Ecclesiae non modo beatificationis honoribus rependit, sed ad eorum culmen per canonizationem extollere velle videtur; quia plures gratias largiri, ni forte vera quoque miracula, post Beatificationem, eius intercessione dignatus est operari.

Quapropter Rmus D. Albertus Parenti O. S. B. Vallis Umbrosae, causae Postulator legitime constitutus, SSmum D. N. Pium Papam XII humiliter exoravit ut Canonizationis causa resumeretur, nonnullasque postulatorias litteras exhibuit.

Porro in ordinario S. R. C. coetu die 13 huius mensis habito infrascriptus Cardinalis, eiusdem S. C. Pro-Praefectus et causae Ponens seu Relator, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit reassumptio Causae Canonizationis B. Pii Decimi in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit.

Emi ac Rmi Patres, relatione hac auscultata, audito quoque R. P. D.

Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Beatissimo Patri ab infrascripto Cardinali die subsignata relatione, Sanctitas Sua E.morum Patrum rescriptum ratum habens, commissionem reassumptionis causae canonizationis B. Pii Papae Decimi, Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 24 Novembris anno Domini 1951.

£B C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

TOLETANA SEU CORDUBEN.

CANONIZATIONIS BEATI IOANNIS DE AVILA, PRESBYTERI SAECULARIS, ((MAGISTRI)) NUNCUPATI.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae Canonizationis ipsius Beati in casu et ad effectum de quo agitur.

Christi Ecclesia, apostolicis iisque strenuis operariis ad Dominicam excolendam vineam, nullo unquam caruit tempore. Quos inter iure recensendus est Beatus Ioannes de Avila, presbyter saecularis, qui in Hispania saeculo decimo sexto floruit. Hic Dei Famulus, propter singularem doctrinam atque artem fidelium animos in via spiritualis perfectionis dirigendi ac peccatores ad poenitentiam reducendi, « Magistri » cognomentum sibi meruit. Post eius mortem, eius sanctitatem Deus pluribus probavit miraculis, quibus motus Leo Papa XII, ordinariis et apostolicis rite perfectis*processibus, Venerabilem Servum Dei, die 15 Aprilis 1894, inter beatos recensuit.

Quum vero eundem Beatum post Beatificationis solemnia maiori veneratione prosecuti sint fideles, praesertim sacerdotes saeculares Hispani, horum Summus Pontifex Pius XII anno 1946 *caelestem Patronum* eum constituit. Nunc autem per eiusdem Beati intercessionem, quaedam obtentae feruntur gratiae, inter quas nonnulla miracula esse videntur.

Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Archiepiscopus Toletanus plurimique Hispaniae praesules, Excnius quoque Hispanicae nationis Dux, necnon ex Clero saeculari Sacerdotes, litteris postulatoriis a Summo Pontifice eius Canonizationis causae Reassumptionem enixe postulant.

Instante igitur Revmo P. Augustino a Virgine, Ordinis Ssmae Trinitatis Excalceatorum Procuratore Generali et huius Causae Postulatore, infrascriptus Cardinalis, S. R. C. Pro-Praefectus, eiusdem Causae Relator, in Ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis Comitiis subsignata die ad Vaticanum Apostolicum Palatium coactis, sequens dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revmi Patres sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Card. Ponentis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus rite discussis ac perpensis, rescribendum censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae, si Sanctissimo placuerit;* die 4 Martii 1952. Quibus omnibus Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII per eundem Cardinalem relatis, Sanctitas Sua sententiam Emorum Patrum Cardinalium ratam habuit et propria manu signare dignata est Commissionem Reassumptionis Causae Beati Ioannis de Avila.

Datum Romae, die 14 Martii anno Domini 1952.

83 C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. SB S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 1 settembre 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Generale ALFRED NEMOURS, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Haiti, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 30 settembre 1952, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. ALI ASAF, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'India, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 24 settembre 1952, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Illmo e Revmo Monsignor Graneris Giuseppe, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificie:

20 gennaio 1952. S. E. Revma Monsig. Byrne Giuseppe, Vescovo tit. di Vasada, Vicario Apostolico di Kilima-Njaro.

Protonotari Apostolici ad instar participantium *di Sua Santità:*

7	luglio	1952.	Monsig. Martin Domenico, della diocesi di Vittorio Veneto.
7	agosto	»	Monsig. Parente Pietro (Roma).
10	»	»	Monsig. Gennaro Agostino, dell'arcidiocesi di Genova.

Prelati Domestici di Sua Santità:

1	agosto	1948.	Monsig. de Arruda Cámara Alfredo, dell'arcidiocesi di Olinda e Recife.
28	giugno	1951.	Monsig. Kaltnecker Maurizio, della diocesi di Nancy.
7	febbraio	1952.	Monsig. Boltz Enrico, della diocesi di Portland.
»	»	»	Monsig. CougMan Clarenzio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Di Mingo Teresio, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Giguere Aime, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Nonorgues Vitale, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Savage Giacomo, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Ward Edoardo, della medesima diocesi.

7	febbraio	1952.	Monsig. Bolen Giovanni, della diocesi di Wilmington.
»	»	»	Monsig. Lee Giuseppe, della medesima diocesi.
16	»	»	Monsig. Hartmann Giacomo, della diocesi di Cheyenne.
»		»	Monsig. McDevitt Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. O' Beilly Tommaso, della medesima diocesi.
19	»	»	Monsig. Fearon Giovanni A., della diocesi di S. Clodoaldo.
		»	Monsig. Frank Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Keaveny Leo T., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Kroll Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rauch Giorgio, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Zitur Francesco, della medesima diocesi.
23	»	»	Monsig. Dimeo Antonio, della diocesi di Providence.
»		»	Monsig. Grenier Stefano, della medesima diocesi.
7	marzo	»	Monsig. Daly Giovanni, dell'arcidiocesi di Baltimora.
		»	Monsig. Duggan Giovanni, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Larkin Giorgio, della medjesima arcidiocesi.
»	»		Monsig. Mendelis Luigi, della medesima arcidiocesi.
25	aprile	»	Monsig. D'Souza Giuliano, della diocesi di Mangalore.
4	giugno	»	Monsig. Bartkus Felice, della diocesi di Vilkaviskis.
7	luglio		Monsig. Chierico Domenico, della prelatura *nullius* di Altamura.
»	»		Monsig. Guercio Luigi, dell'abbazia *nullius* della SS. Trinità di Cava dei Tirreni.
30	»		Monsig. Galbiati Alberto, della diocesi di Cremona.
»			Monsig. Ravasi Luigi, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Gazzini Umberto, della diocesi di S. Miniato.
1	agosto		Monsig. Leone Salvatore, della diocesi di Lecce.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

19	gennaio	1951.	Monsig. Dantas Giuseppe Adelino, della diocesi di Natal.
14	febbraio		Monsig. Leal Amerigo, dell'arcidiocesi di Beiern do Para.
»	»		Monsig. Pontes de Azevedo Giuseppe Maria, della medesima arcidiocesi.
6	aprile	»	Monsig. Sola Antonio Simone, della diocesi di Sorocaba.
7	maggio	»	Monsig. Serra Francesco, della diocesi di S. Carlo del Pinhal.
5	giugno	»	Monsig. Lucas Giuseppe Gioacchino, dell'arcidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
»	»	»	Monsig. Rodríguez Santa Rosa Emanuele, della medesima arcidiocesi.
18	ottobre	»	Monsig. Campos Giovanni Crisostomo, della diocesi di Leopoldina.
»	»	»	Monsig. Da Cunha Solindo Giuseppe, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. de Oliveira Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tancredo Ernesto, della medesima diocesi.
23	febbraio	1952.	Monsig. Geoghegan Arturo, della diocesi di Providence.
»	»	»	Monsig. Lynch Carlo, della medesima diocesi.
25	aprile	»	Monsig. D'Souza Francesco E., della diocesi di Mangalore.
7	giugno	»	Monsig. Pasquini Giuseppe, del patriarcato di Venezia.
27	»		Monsig. Morelli Davino, dell'arcidiocesi di Lucca.

25	luglio	1952.	Monsig. Szkiladz Boleslao, della diocesi di Lomza.
28 -	»	»	Monsig. Antonetti Lorenzo, della diocesi di Novara.
30	»	»	Monsig. Lana Guido, della diocesi di Cremona.
2	agosto	»	Monsig. Garofalo Antonino, della diocesi di Trapani.
10	»	»	Monsig. Ferro Stefano, dell'arcidiocesi di Genova.
»	»	»	Monsig. Donato Fabio, dell'arcidiocesi di Udine.
»	»	»	Monsig. Zuliani Primo, della medesima arcidiocesi.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità:

26 luglio 1952. Il sig. Spada Filippo (Roma).

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità:

5 agosto 1952. Il sig. Belardo Mario (Città del Vaticano).

Cappellano segreto d'onore di Sua Santità :

23 febbraio 1952. Monsig. Calello-Pontoriero Giuseppe (Roma).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

14 giugno 1952. Al Nob. Scammacca Michele (Italia).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

16	maggio	1952.	Al sig. Burrus Leone, della diocesi di Basilea e Lugano.
24	giugno	»	Al sig. Benatti Antenore, della diocesi di Guastalla.
9	luglio		Al sig. Pennati Vittorio, della diocesi di Treviso.
18	»		Al sig. Leoni Beniamino (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

7	febbraio	1952.	Al sig. Bisson Napoleone, della diocesi di Portland.
3	marzo	»	Al sig. Mueller Edvino, dell'arcidiocesi di S. Antonio.
»	»	»	Al sig. O'Connor Tommaso, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Wearden Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
25	aprile	»	Al sig. Pais Luigi, della diocesi di Mangalore.
[illegible]	giugno	»	Al sig. Santos Gonzales Alberto, dell'arcidiocesi di Monterrey.
»	»	»	Al sig. Santos Gonzales Emanuele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Santos Gonzales Ignazio, della medesima arcidiocesi.
14	»	»	Al sig. Paris Enrico, dell'arcidiocesi di Trento.
26	»	»	Al sig. Bedogni Walter (Roma).
1	luglio		Al sig. Di Stefano Matteo, dell'arcidiocesi di Catania.
9	»	»	Al sig. De Sandre Domenico, della diocesi di Treviso.
16	»	»	Al sig. Fava Ruggero (Roma).
27		»	Al sig. Abbona Giacomo, della diocesi di Alba.
»	»	»	Al sig. Brini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
2	agosto		Al sig. Ronconi Riccardo (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

5 agosto 1952. Al sig. Tanaka Kotaro Paolo, dell'arcidiocesi di Tokyo.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

16 luglio 1952. Al sig. Carbonaro Domenico (Roma).
25 » » Al sig. Alzate Avendaño Hernán (Colombia).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

21 giugno 1952. Al sig. Casali Ferruccio, dell'arcidiocesi di Milano.
16 luglio » Al sig. Jacchini Francesco (Roma).
» » » Al sig. Vantellino Pietro (Roma).
18 » » Al sig. Bonaccorso Stellano, dell'arcidiocesi di Salerno.
19 » « Al sig. Santuari Filippo (Roma).
23 . » » Al sig. Cattagni Mario, della diocesi di Cremona.
» » » Al sig. Governatori Liberato (Roma).
27 » » Al sig. Tornaghi Antonio, dell'arcidiocesi di Milano.
2 agosto » Al sig. Loquenzi Giuseppe (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

14 giugno 1952. Al sig. Schisano Edoardo, dell'arcidiocesi di Sorrento.
21 » » Al sig. Lazzaro Ferruccio, della diocesi di Padova.
24 » » Al sig. Asiofi Alfredo, della diocesi di Guastalla.
» » » Al sig. Legnani Marcellino, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Luppi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mazzoli Gino, della medesima diocesi.
9 luglio » Al sig. De Marco Annibale, della diocesi di Treviso.
» » » Al sig. Pasut Bruno, della medesima diocesi.
18 » » Al sig. Maily Giacomo, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Marteau Giovanni, della medesima arcidiocesi.

NECROLOGIO

21 febbraio 1952. Monsig. Ford Francesco Saverio Vescovo di Kaying.
29 giugno » Monsig. Tritschler Guglielmo, Arcivescovo di Monterrey.
3 luglio » Monsig. Piguet Gabriele, Vescovo di Clermont.
6 » » Monsig. Der Abraamian Sergio, Arcivescovo tit. di Calcedonia.
6 agosto » Monsig. Rossi Umberto, Vescovo di Asti.
25 » » Monsig. Cohalan Damele, Vescovo di Cork.
26 » » Monsig. Cazzani Giovanni, Arcivescovo-Vescovo di. Cremona.
5 settembre » Monsig, Geisler Giovanni Battista, Arcivescovo tit. di Odesso.
27 » » Monsig. Seydl Ernesto, Vescovo tit. di Eucarpia. .
1 ottobre » Monsig. Moro Candido Domenico, Vescovo tit. di Uzita.
4 ». » Monsig. O' Brien Michele, Vescovo di Kerry e Aghadoe.
10 » » Monsig. Reyes Gabriele M., Arcivescovo di Manila.
15 » » Monsig. Corbini Stefano, Arcivescovo tit. di Madito.

An. et yol. XXXXIF 29 Novembris 1952 (Ser.**II,T. XIX)**--'N.. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

COCCINENSIS
(ALLEPPE YENSIS)

COOCINENSIS DIOECESIS IN TRES PARTES DIVIDITUR, QUARUM PRIMA, EADEM DIGNITATE, AC PRIUS HABEBAT, SERVATA, COCCINENSEM DIOECESIM EFFICIT ; ALTERA IN NOVAM DIOECESIM CONSTITUITUR, EX URBE CAPITE ((ALLEPPE-YENSEM)) APPELLANDAM; TERTIA VERO TR T V ANDREN SI EPISCOPO LATÏNO-NORUM CREDITUR ADMINISTRANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ea Redemptoris verba, quae usque in animo urgent. «Euntes ergo in mundum universum praedieate Evangelium omni creaturae» (Marc. 16, 15) aeque propria habentes, Nos qui, nullis prope meritis, at Deo volente ad supremi Pastoris munus lecti sumus, nihil praetermittendum putamus quominus, quas in oculis gestamus, omnium Ecclesiarum administratio iis necessitatibus accommodetur, quae nostra hac aetate afferri videantur. Quae hodie Nostra religiosarum rerum cura et sollicitudo eam australis Indiae regionem respicit, quae Coccinensem Dioecesim efficit. Hanc enim, sive ad nonnullarum civitatum a suae Dioecesis Sede longinquitatem spectetur ; sive ad maius christianae fidei incrementum ; sive denique ad unitatem et consensum animorum fovendum, in plures partes dividi necessarium ducimus. His igitur de causis, rogante Venerabili Fratre Leone Petro Kierkels, Archiepiscopo titulo

Salaminensi eodemque ad Indos Apostolico Internuntio; Venerabilibus praeterea Fratribus Nostris Cardinalibus, qui christianae Fidei Propagandae Congregationi sunt praepositi, consilii auctoribus; pro eorum, denique, quorum interest aut interesse quoquo modo potest, Nostro subiecto consensu, re maturius considerata, ea postremo auctoritate, quam a Christo per Apostolos accepimus, haec, quae sequuntur, statuere decernimus. Coccinensem Dioecesim in duas partes scindimus, quarum eam, quae ad meridiem vergit, Trivandrensi Latinorum Episcopo regendam et administrandam committimus, utpote quae longissimo nonaginta millium passuum intervallo ab Episcopi Sede absit, immo interpositis territoriis ab ea penitus separetur. Ceteram quoque partem Coccinensis Dioecesis ad septentrionem spectantem, Kuthiathodu fossa in duas partes dividet: quarum septentrionalis, nihil omnino immutato nomine, Dioecesis dignitatem aeque ac prius habebat servabit; eam vero, quae respicit ad Austrum, in novae Dioecesis formam his Litteris redactam, ex urbe capite eius territorii, « AJleppeyensem » appellari censemus eamque suffraganeain metropolitanae Ecclesiae Goanae et Damensi constituimus. Eius vero Praesul sedem ac domicilium in ipsa urbe Alleppey, cathedram vero in Carmelitidis Mariae Virginis templo collocare poterit. Ceterum huic novae Alleppeyensi Ecclesiae, episcopali dignitate auctae, ea omnia iura et privilegia tribuimus quae et aliis eiusdem dignitatis Ecclesiis tribui solent; item ditari volumus eius Praesules omnibus iuribus, privilegiis, honoribus, praerogativis quibus ornantur omnes per terrarum orbem Episcopi, ut est v. gr. Crucem ante pectus deferre, ac iisdem teneri oneribus et obligationibus. Si rerum temporumque difficultatibus cathedrale Canonicorum Collegium constitui nequeat, concedimus ut, eorum loco, Consultores Dioecesani eligantur, qui Episcopum in suis muneribus obeundis et consilio iuvent et opera. Mensam episcopalem, quae dicitur, nuper constitutae Dioecesis tum congrua bonorum pars constituet, quae Dioecesi Coccinensi ante eius divisum territorium accedebant, tum Curiae emolumenta, tum denique pecuniae^ quae solent vel a S. Congregatione Fidei Propagandae mitti vel a fidelibus offerri. Volumus tamen ut quae bona usque hoc temporis erant Coccinensis Dioecesis propria, nunc peracta eius territorii divisione, ad normam Codicis Iuris Canonci dividantur (can. 1500). Quod vero ad regimen et administrationem huius Alleppeyensis Dioecesis attinet, vel etiam ad electionem Vicarii Capitularis seu Administratoris, cum sedes vacabit, vel denique ad Cleri populique iura et onera, ea prorsus serventur quae Iure Canonico praecipiuntur. His autem, quae per has Litteras praecepimus, exsequendis Venerabilem Fratrem, cuius mentio

iam facta, Leonem Petrum Kierkels, Archiepiscopum titulo Salaminensem deligimus, vel eum qui in actu peragendae exsecutionis ei Internuntiaturae praeerit, datis ad id omnibus facultatibus quae sint vel necessariae vel opportunae, quaequae poterunt ab iis cuilibet viro subdelegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Iubemus insuper ut idem Venerabilis Frater actae exsecutionis documenta conficienda curet, quae ad S. Congregationem christianae Fidei Propagandae praepositam, quam citius mittantur. Has vero Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari volumus et decernimus. Quodsi super his, a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter aliquid contigerit attentari id prorsus irritum et inane erit, contrariis quibuslibet non obstantibus. Si quis vero id, ausu temerario, attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit esse moturum.

Datum Romae, apud S. Petrum, die undevicesima mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
/8. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
IS. C. de Propaganda Fide Praefectus

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LXXXIV - n. 16.

II

DE ZIGUINCHOR

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE ZIGUINCHOR, CONGREGATIONIS A SPIRITU SANCTO SODALIBUS CONCREDITA, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum optatum susceperit incrementum in aliqua Praefectura Apostolica christianum nomen, solent eam Romani Pontifices ad Vicariatus Apostolico gradum evehere. Quod Nos modo efficiendum existimamus ad Praefecturam quod attinet de Ziguinchor, ubi sollertes ob curas Con-

gregationis a Spiritu Sancto sodalium, quibus credita est, religiosa res, uti laeto animo accepimus, non parum profecit. Libenter itaque accipientes preces huic Sanctae Sedi adhibitas, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Christiano Nomini propagando praepositorum, re mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam de Ziguinchor, iisdem servatis nomine ac limitibus, in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, quem Congregationis a Spiritu Sancto sodalibus, qui ibidem tam sedulo allaborant, committimus, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum. Ad novum igitur Vicariatum hunc iura et onera spectabunt, quae ceterorum Vicariatuum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae iure communi eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis, quae his Nostris Litteris a Nobis statuta sunt, contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

• Pro S. R. E. Cancellario

E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Ioseph Caprio, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

***Reg. in Canc. Ap., vol. LXXXIV, n.* 44-**

III

DE BANQUEÓLO
(ARCIS ROSEBERY)

A VICARIATU APOSTOLICO DB BANGUEOLO TOTA OCCIDENTALIS PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, « ARCIS ROSEBERY)) NUNCUPANDA ET SOCIETATI MISSIONARIORUM AFRICAE CONCREDENDA.

PIUS EPfl SCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ut qui sacris Missionibus moderandis praepositi sunt, territoriis sibi commissis facilius invigilare possint ibique fructuosius christiani populi colere pietatem, solet Apostolica Sedes ex circumscriptionibus, quae nimis late pateant, partes seiungere ex iisque novas erigere circumscriptiones, aliis concredendas Pastoribus. Quod Nos prae oculis habentes, ut aptius in Rhodesia Septentrionali christiano nomini prolatando prospiciamus, audito venerabili Fratre Davide Mathew, Archiepiscopo titulo Apameno in Bithynia, Apostolico in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegato, de consulto venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Consilii Christianae Fidei Propagandae praepositorum, re mature considerata ac certa scientia, ea quae sequuntur decernere statuimus. Supplentes, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensum, a Vicariatu Apostolico de Bangueolo, Societatis Missionariorum Africae (vulgo « Pères Blancs ») curis commisso, totam occidentalem partem, integros civiles districtus de *Fort-Rosebery* et *Kawambwa* complectentem, suprema auctoritate Nostra, dismembramus et ex hoc avulso territorio novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam « Arcis Rosebery » a nomine urbis eiusdem regionis principe, ubi ordinarius sedem habebit, nominari volumus. Novam hanc Praefecturam Apostolicam eidem Societati Missionariorum Africae, cuius sodales in regione illa tam sollerter allaborant, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, committimus. Ad eam igitur iura et onera spectabunt quae ceterarum Praefecturarum sunt propria. Eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida

esse et fore volumus et decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis quae Nostris hisce Litteris statuta sunt contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare preasumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. B. E. Cancellario
E. Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco gß Plumbi

Reg. m Cane. Ap., vol. LXXXIV, n. 38 -

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V. ((DEL PUEBLITO)) CIVITATIS QUERETARI, IN MEXICO, PATRONA CAELESTIS AEQUE PRINCIPALIS AC SANCTUS IACOBUS MAIOR APOSTOLUS CONFIRMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maximo Nos afficimur gaudio quotiescumque comperimus Beatissimam semperque Virginem Dei Genetricem Mariam, in Qua, post Deum inter tot quibus premimur undique angustiis, plenam ponimus spem ac fidem Nostram, a Christifidelibus in universo orbe catholico flagrantiore in dies amore diligi maiorique devotione coli. Non aliter fieri potuit cum supplici e libello Venerabilis Fratris Marciani Tinajero y Estrada, hodierni Queretarensium Episcopi, innotuerit Nobis quanta sacrorum rituum solemnitate, quanta Cleri studiosa cura, quanta populi frequentia et pietate, die xvn mensis Octobris anno MCMXXXXVI a memorato Antistite, Nostro nomine et auctoritate, Litterarum Apostolicarum sub anulo Piscatoris, die **VII**

mensis Octobris anno MCMXXXXITI datarum, tenore, aurea fuerit corona redimita Imago Beatae Mariae Virginis, vulgo « del Pueblito », quam in templo eiusdem appellationis haud longe ab urbe Querétaro, in Mexicana Ditione, inde a saeculo XVN fideles venerantur, ipsique Reipublicae Moderatores peculiarem apud Deum Patronam olim adlegerunt.

Edocti enim fuimus Coronationis solemnibus adfuisse, una cum Venerabili Fratre Aloysio Martínez, Archiepiscopo Mexicano, huius Apostolicae Sedis tunc Negotiorum Gestore, alios quoque Archiepiscopos et Episcopos, nec non Religiosorum Ordinum Moderatores, Sacerdotes plurimos tam saeculares quam regulares, Religiosas Sorores populumque confertissimum atque devotissimum, cui Queretarensis, quem diximus, Episcopus, personam Nostram gerens, Apostolicam Benedictionem sollemni ritu impertivit.

Nec, quod in primis est notandum, spirituales defuerunt animarum utilitates, quas Sacrae Missiones et devotae supplicationes per quindecim dies admotae, fidelibus omnibus attulerunt. Quae omnia, cum flagrantiorem civium amorem auctamque erga Deiparam Virginem « dei Pueblito » devotionem explere nequirent, cunctos tanto desiderio effecerunt susceptumque eorum consilium ita firmarunt, ut Sanctissimae Coeli Reginae maiores tribui honores, Illamque tum civitatis tum dioeceseos Queretarensis praecipuam apud Deum jPatronam eligi iidem exoptarent. At cum huiusmodi vota, attentis rerum adiunctis, omnino satisfieri nondum liceret, Episcopus, Clerus et populus Beatissimam Virginem Mariam « del Pueblito » civitatis tantum Queretari Patronam eligere decreverunt, id exspectantes tempus, ut universa quoque Dioecesis suavissimae Eiusdem Virginis tutelae committeretur. Quapropter factum est ut, superiore anno MCMXLVTII, Octobri mense, maioris nobiliorisque partis incolarum urbis Queretari libero consensu, per schedulas comprobato, ad normam Can. 167 § 1 C. I. C. et servato, prout fieri potuit, Decreto fel. rec. urbani VIII Decessoris Nostri, per Sacram Rituum Congregationem anno MDCXXX edito, Sanctissima Virgo Maria « del Pueblito » electa fuerit praecipua Patrona episcopalis Queretarensis civitatis, quae, iam quatuor a saeculis, ut videtur, Patronum principalem agnoscit et veneratur Sanctum Iacobum Apostolum Maiorem, in cuius honorem Cathedrale Templum Deo dicatum est; atque, ex Apostolica concessione, festum Beatae Mariae Virginis « del Pueblito » iamdiu ritu duplici secundae classis, quotannis celebratur sabbato ante Dominicam II post Pascha, qua die dominica, ob maiorem populi frequentiam, sollemnitas, quae dicitur externa, habetur. Quam electionem ut Nos, ad normam memorati Can. 1278 O. I. C, adprobare et confir-

mare auctoritate Nostra dignaremur, a Nobis enixe fJagitavit Queretarensis Dioecesis vigilans Pastor, vota quoque expromens suae Cathedralis Ecclesiae Collegii Canonicorum, utriusque Cleri, praesertim Religiosorum Sodalium ex Ordine Fratrum Minorum Sancti Francisci quorum curis Templum Mariae Virginis « del Pueblito » commissum est, tum etiam optimatum et universi populi Queretarensis. qui in necessitatibus et angustiis a gratiarum omnium apud Deum sequestra auxilium et solamen fidenter semper exquisivit et obtinuit. Quibus precibus, a Ven. Fratre Nostro Clemente S. R. E. Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, S. Rituum Congregationis Praefecto, Nobis relatis, ultro libenterque annuere volentes, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam « del Pueblito » nuncupatam, Patronam apud Deum, aeque principalem ac Sanctum Iacobum Maiorem Apostolum civitatis episcopalis Queretari, in Mexico, confirmamus, seu constituimus et declaramus, privilegiis liturgicis ceterisque honoribus adnexis, quae Patronis principalibus locorum competunt seu competere poterunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ingnoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die x mensis Octobris, anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRFGNOLA
Officium Rey ens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

II

BEATA MARIA V. TITULO ADIECTO ((NOSSA SENHORA DO PILAR)) TOTIUS CIVITATIS ET MUNICIPII « SÂO JOÂO DEL-REI », INTRA FINES MARIANENSIS ARCHIDIOECESIS, PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Est quod in paroeciale templum Beatae Mariae Virginis de Columna, in loco « Sâo Joâo dei-Rei », intra fines Marianensis Archidioecesis, positum, peculiari Nos feramur studio ; nam pietas ac religio in unicipum animos iam dudum occupaverunt, consociationes ecclesiasticae laeta utuntur prosperitate, plurimi, divino vocante Numine, sacra ibi munia capessant. Quas res secundas vel amplificare et augere cupiens, dilectus filius hodiernus Curio paroeciae, quam diximus, submisse Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem de Columna totius civitatis et municipii « Sâo Joâo dei-Rei » praecipuam apud Deum Patronam renuntiare dignaremur. Nos autem, ne tam laudatus ardor umquam résidât, sed ut gliscat in dies, atque Nostrae benevolentiae Christifidelibus ibi vitam agentibus certum demus documentum, vota huiusmodi, Venerabilis Fratris Helvetii Gomes de Oliveira, Archiepiscopi Marianensis, ampla suffragatione confirmata, libenti animo volumus explere. Quapropter, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam titulo adiecto « Nossa Senhora do Pilar » totius civitatis et municipii « Säo Joâo dei-Rei » vulgo nuncupatorum praecipuam apud Deum Caelestem *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus additis honoribus et privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex

nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Ianuarii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Reyens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

AD TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR PAROECIALIS ECCLESIA SANCTI FRANCISCI, IN EIUSDEM NOMINIS URBE AC INTRA FINES ARCHIDIOECESIS SANCTI FRANCISCI IN CALIFORNIA EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sacras Aedes, quae Fidei praecipua sint domicilia eademque artificio perfecta, e translaticio Sedis Apostolicae instituto, peculiari honore consuevimus decorare. His annumerandum esse videtur paroeciale Templum Sancti Francisci, quod, in eiusdem nominis Archidioecesi atque urbe situm et vulgari sermone « Mission Dolores » nuncupatum, vel ex cunctis Foederatis Civitatibus Americae piorum alacritate et frequentia commendatur. Quae Aedes adiuncta est vetustissimo urbis Templo quod, anno MDCCLXXVI, conditum fuit, cum respublicae illae in eo essent ut sui fierent iuris. Communi quoque consensione illa dilaudatur ob molis amplitudinem, qua ceteris fere omnibus earum regionum Ecclesiis praestat, propter genus structurae Byzantium et Hispanum, quae in praeclaram coaluere pulchritudinem, propter opera musiva atque sculpta ligna, quibus sacri loci splendor cumulatur. His permotus, Venerabilis Frater Ioannes Iosephus Mitty, Archiepiscopus Sancti Francisci in California, Nos rogavit ut hoc Templum, non uno nomine maxime insigne, Basilicae Minoris honore dignaremur exornare. Quibus precibus libenter auditis initisque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam

paroecialem Sancti Francisci, in eiusdem nominis urbe atque inter fines Archidioecesis Sancti Francisci in California exstantem et « Mission Dolores » vulgo appellatam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Februarii, anno MCMLIT, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ADEODATUM IOANNEM S. R. E. CARDINALEM PIAZZA, EPISCOPUxM SABINENSEM ET MANDELENSEM, SACRAE CONGREGATIONIS CONSISTORIALIS SECRETARIUM, EUNDEMQUE ORDINIS CARMELITARUM PATRONUM : QUINTO EXEUNTE SAECULO AB ORTU SECUNDI AC TERTII EORUNDEM CARMELITARUM ORDINIS.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinque abhinc saeculis inclitus Carmelitarum Ordo iam varias multis in regionibus constituerat pias sodalitates quibus esset incensa pietate Deiparam Virginem Mariam colere, Carmeli titulo insignitum, et ad eiusmodi traditum institutum, de catholica religione optime meritmn, etiamsi in saeculo, vitam conformare pro peculiaribus uniuscuiusque rerum condicionibus. Quae quidem sodalitates ut auctiora ac solidiora incrementa

caperent, Decessor Noster imm. rec. Nicolaus V per Apostolicas Litteras « Cum nulla » Nonis Octobris, anno MCCCCLII datas, Apostolica auctoritate probavit ; ac Beatus Ioannes Soretb, generalis Carmelitarum Ordinis moderator, ita ad acceptas normas instruxit atque ordinavit, ut reapse dici possit hoc ex Pontificio documento tum Carmelitidum virginum asceteria, tum Tertium etiam Ordinem vestrum iure duxisse ortum.

Addecet igitur universam religiosam familiam, cuius tu dignum Patronum agis, imprimisque Secundi Tertiique Ordinis sodales, hoc eventum commemorare; atque adeo grata memoria repetere ac meditari quibus quantisque sanctitatis splendoribus haec nova Carmelitidum agmina refulserint, quibus Romani Pontificis probatio accessit. Siquidem, dum « Occidentis Schisma » visum est ipsa catholicae Ecclesiae inconcussa fundamenta, supra firmam posita petram, diuturnis rerum eventuumque tempestatibus permovere ac perturbare, dum humanarum artium litterarumque cultu mentes animique multorum tam vehementer alliciebantur, ut, paene obliterata christianae sapientiae virtute, ad veterum ethnicorum doctrinam ad eorumque vivendi rationes nimio saepius regrederentur, novum hoc catholicae religionis studium atque experrectus praesertim interioris vitae spiritus, ut aiunt, illud adduxere feliciter, ut multis locis quasi ver novum sanctitatis effioresceret, non sine totius christifidelium communitatis salutari incremento.

Itaque in Italia non modo, sed in Hispania etiam, in Hollandia, in Britannia aliisque in locis, haud pauca Carmelitidum virginum asceteria, quae evangelicae perfectionis domicilia essent, aedificata ac rite instituta fuere ; ibique virtutum omnium nitores in exemplum refulserunt.

Cum vero, insequenti saeculo Novatorum haeresis oborta esset, atque adeo Tridentina Synodus, catholicae fidei integritate sancita in tutoque posita, sapientissimis normas edidisset, quibus christiani mores in populo, in clero, in religiosisque sodalitatibus vigescerent, tum procul dubio Carmelitarum ac Carmelitidum Ordines eiusmodi Ecclesiae vocem ac monita tam impensa actuosaque voluntate exceperunt, ut multum multumque conferrent ad renovationem illam efficiendam, quae in bonorum omnium votis optatisque erat.

Inter ea multa, quae meditationi, praeconio, exemploque vestro proponuntur, haec praecipua placet summatim breviterque attingere : S. Teresiam a Iesu, eximiam illam sanctitatis christianaeque asceseos magistram, quae Primi Secundique Ordinis vestri reformandi laudibus tantopere excellit, et quae nullis pepercit laboribus, nullis fuit deterrita difficultatibus, nullis itineribus fracta, ut integerrima Carmeli Ordinis

disciplina cotidie magis virerei : S. Mariam Magdalenam de Pazzis, Florentinam illam virginem, quae magis quam nobilitate generis virtutum omnium fulgore enituit, inprimisque incensissima erga Deum, erga proximos caritate ; Compendienses virgines ac martyres sedecim, quae Galliae rerum eversionis tempore virginitatis palmas purpureo cruore sacrarunt; S. Teresiam Margaritam Redi, quae divino aèstuans amore, angelicam visa est potiusquam humanam traducere vitam; ac nostris temporibus S. Teresiam ab Infante Iesu, Carmel i flosculum pulcherrimum, quae ob ingenua m suam simplicitatem morum, cum excelsa sanctitudine coniunctam, animos ad Caelum rapit ad virtutemque assequendam.

Lectissimo huic agmini alia paene in numera exempla adiunguntur, quae quidem, etsi palam publiceque eodem fulgore non splendent, imitanda tamen, non sine salutari fructu, vobis proponuntur. Nec silere licet illorum multitudinem, quo Tertio Ordini vestro adsciti sunt, atque in saeculo viventes Carmelitarum institutum pro sua cuiusque peculiari vitae condicione sequuntur ; et quorum milia bene multa, cum Romam Sacro vertente Anno confluxissent, cernere Nobis licuit ad Apostolicam Petri Sedem suae fidei suaeque incensissimae pietatis exempla praebere.

Vobis igitur gratulamur admodum hoc saeculare eventum celebraturis ; ac fore confidimus ut sanctitatis coronae, quae per diuturnum hoc temporis decursum fulgida renidet, novi flores novique fructus adiciantur, qui vividam cotidie testentur instituti vestri virtutem. Ad quod quidem feliciter efficiendum dux vobis sil ac caelestium gratiarum concili atr ix Deipara Virgo Maria Carmeli titulo insignita; ipsa benignissima Mater arduum illud vobis praebeat iter, quod paene innumeris decessoribus vestris demonstravit, ac supernam illam vim a Deo vobis impetret, quae omnes sanctitatis noscit ac parit victorias.

Cuius quidem sanctitatis auspex esto peculiarisque benevolentiae Nostrae testis Apostolica sit Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, cunctisque Carmelitarum ac Carmelitidum Ordinis sodalibus, iisque omnibus qui Tertio Ordini adscripti sunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv mensis Iulii, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD REVMOS P. AUGUSTINUM SEPINSKI, O. P. M. MINISTRUM GENERALEM, P. BEDAM M. HESS. O. P. M. CONV. MINISTRUM GENERALEM. P. BENIGNUM A S. ILARIO, O.F.M. CAPULATORUM MINISTRUM GENERALEM, AC P. IOANNEM BOCCELLA, TERTII ORDINIS REG. MINISTRUM GENERALEM.

PIUS PP. XII

Dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Obsequentes litterae a vobis communiter datae eventum in memoriam reducunt Nobis sane carissimum ; quinquaginta nempe ante annos, cum adhuc essemus a sacerdotio recentes, tertiae Asisinatis Patriarchae militiae libentissime nomen dedimus, ac non sine summa delectatione in ainplissimam ingressi sumus Franciscalium Familiam. Inde enim a iuventutis flore intelleximus quam utile foret hoc legiferi Patris vestri institutum, quamque opportunum non modo medii aevi hominum condicionibus, sed aetati etiam huic nostrae, quae non minoribus mentium perturbationibus, non minoribus civium discordiis, non minoribus gentium contentionibus ac dissidiis iactatur. Ac novimus malis hisce, quae privatos publicosque mores perturbant, atque ipsa fundamenta subvertere minantur humanae societatis, unum dumtaxat remedium esse posse, reditum videlicet ad Christum, cuius divinam imaginem Sera.phicus Pater vester mirabili quodam modo in cotidianae suae vitae actionem in suumque corpus ad vivum rettulit. Is, cum vehementer cuperet ad christianam legem conformare ac renovare omnia, postquam duplicem religiosorum hominum ac mulierum Ordinem constituerat, qui sollemnibus nuncupatis votis, ad evangelicae vitae formam pro officio contenderent, cum ceteros etiam ad caelestem ad ducere patriam flagrandi studio exoptaret, cumque non eos posset omnes in religiosa claustra recipere, illud suscepit efficiendum consilium, ut iis quoque, qui in media saeculi agitatione viverent, aptum pateret iter, quo, pro singulari cuiusque sua condicione possent christianam morum perfectionem assequi ; atque adeo Tertianorum Ordinem condidit, cui veluti peculiare insigne esse voluit paenitentiae studium pro suis ceterorumque admissis, ac fraternae caritatis, domesticae civilisque concordiae ardorem, imprimisque incensissimum erga Deum amorem, qui quidem non tantum a vitiorum illecebris, sed a terrenarum etiam delieiaruni oblectamentis et ab immodica divitiarum cupiditate retraheret homines. Optime siquidem noverat infinitum quoddam possidendi desiderium et inexplebilem voluptatum sitim multorum incedere animos ; atque indidem exoriri dis-

sidia, proficisci discordias, conflari contentiones et odia, quae tot maiorum detrimentis humanam communitatem perturbare non desinunt, secundum illud : « Unde bella et lites in vobis, nonne hinc? ex concupiscentiis vestris, quae militant in membris vestris?» (lac. IV, 1). Quemadmodum autem Asisinatis aetate ita nostris hisce temporibus Tertii Ordinis institutum in hanc rem multum procul dubio afferre utilitatis potest ; cum enim eadem plerumque habeantur mala, etsi aliam videantur induere speciem, eadem, pro opportunitate data, adhibenda remedia sunt. Contendant igitur Tertiam omnes ad id plene assequendum efficiendumque institutum, quod legifer Pater in mente in optatisque habuit, cum Tertium Ordinem condidit; ac fidei integritate, vitae innocentia, impensissimoque virtutum omnium studio bonum Christi odorem quam latissime diffundere enitantur.

Nos cupimus vehementer, dilecti filii, ut haec privati Nostri eventi commemorata faustitas in commune cedat animorum bonum ; ac multum multumque conferat ad seraphicos illos excitandos spiritus et ad solidas illas propagandas evangélicas virtutes, quibus Franciscus dives et pauper tantopere praestitit. Ac placet admodum, quod scribitis, in Tertianorum sodalium Ordine haberi plurimos, qui in Actionis Catholicae agminibus, dato nomine, militent, primasque non raro partes agant. Hoc enim institutum optime opportuneque faciet, si adiutricem sociamque operam cum" huius generis consociationibus coniunget; quandoquidem vires unitae fortiores validioresque evadunt, ac christiani nominis hostes eiusmodi sunt, ut bonorum omnium contentiones ad propulsandum postulent.

Nos interea, dum de proximis celebrationibus causa Nostra habendis grates vobis habemus ex animo, vota facimus Deoque supplicibus commendamus precibus, ut Tertius Franciscanum Ordo, de catholica Ecclesia optime meritus, ampliora cotidie incrementa capiat, afferatque uberiores cotidie salutares fructus.

Quorum quidem salutarium fructuum conciliatrix esto Nostraeque-paternae benevolentiae testis Apostolica Benedictio, quam vobis singulis, dilecti filii, universisque Tertii Ordinis sodalibus effusa caritate impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xv mensis Augusti, in Festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCIII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. IACOBUM ALOISIUM TIT. S. HIERONYMI ILLYRICORUM S. R. E. PRESB. CARDINALEM COPELLO, ARCHIEPISCOPUM BONAERENSE»!, DENA LUSTRA SACERDOTII FAUSTE IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Si pro caritatis officio, quo Nos erga totum Christi ovile tenemur, solando mitigare tristia, gratulando augere laeta aliis quam plurimis studemus, iustior et instantior Nos huiusmodi urget ratio, cum de iis agitur, quos Nobiscum sollicitudo ecclesiarum et pastoralis premit muneris sarchia. Quam ob rem, audito nuntio proximum esse iam diem, qui erit quinquagesimus sacerdotii tui natalis, huncque summa laetitia ab ovibus gregis tui celebratum iri, has per Litteras volumus ad tuum cumulandum gaudium salutares adprecationes et vota Nostra tibi proferre. Quodsi in conspectu animi tui fuerint omnia quae tibi a primordiis sacerdotii usque adhuc e venerunt, vita tua veluti tela videbitur, quam aureis caelestium benefactorum filis providentissimi Dei Numen contexuit, multigenam tibi tribuens copiam, ut ad augendam Eius laudem et ad decus praesidiumque Ecclesiae comparandum, nec difficultatibus nec laboribus nec impensis deterritus, totus incumberes. Operum tuorum mol en Ipsi potuimus oculis Nostris contueri, cum — eventum memoratu iucundum — in istam florentissimam Urbem Nosmet contulimus, ut, aucti nomine et potestate Cardinalis Legati a latere, Eucharistico Conventui ex omnibus gentibus istic praeessemus. Gratulamur igitur tibi istam in obeundo sacri pastoris munere sellertiam, quam aetas non minuit, ardua non frangunt, gratulamur tibi prudentiam, qua, in difficilibus rerum adiunctis, praesenti et futurae ecclesiae tuae utilitati prospicis, et actuosam vigilantiam, qua contenais, haud amota a progredientis saeculi commodis, magna animorum bona quaerere, christianae morum probitati, non minus quam solatio miseriarum consulere, id habens certum firmumque felicitatis, quam vel homines singuli vel civitates appetunt, inesse in religione principium, in Evangelii virtute fundamentum. Neque honoris tui causa tacemus fidele obsequium, quod in hanc Apostolicam Sedem nullo non tempore professus es, atque aliis quoque inculcare et tradere curae tibi imbuisti. Qua observantia in apostolicae potestatis fastigium conspicuus et insignis, tu suave tibi reputasti gaudium, cum haud semel in amplissimis conventibus Romani

Pontificis personam gessisti. Multum vehementerque cupientes, ut animo alacer et integris viribus validus, antiquis nova addas tibi promerita, in accessionem laetitiae sanctae id potestatis tibi concedimus, ut die, qui anniversariam sacerdotii tui memoriam feret, Nostro nomine et auctoritate christifidelibus benedicas, proposita indulgentia plenaria, sueta lege lucranda. Dum autem Omnipotentem Deum obsecramur, ut iugi te supremo praesidio tegat et inceptis tuis opifer faveat, Apostolicam Benedictionem, caelestium donorum auspicem, tum tibi, tum Antistitibus auxiliaribus tuis, nec non cuncto gregi moderamini tuo commisso perlibenter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Septembris, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMUM P. D. VALERIUM VALERI, ARCHIEPISCOPUM TIT. EPHESINUM, ADSESSOREM SACRAE CONGREGATIONIS PRO ECCLESIA ORIENTALI, QUINTUM AC VICESIMUM ANNUM AB INITO EPISCOPATU EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucunda semper Nobis exstat occasio cumulandi Nostra auctoritate gaudia sacrorum Antistitum, qui, peculiari dignitate in Romana Curia exornati, studium sollertemque operam suam Apostolicae Sedi Nobisque in regenda Ecclesia universa impendunt. Quare tibi, quintum ac vicesisumum ab inito episcopatu annum iam iam explenti, gratulationem Nostram propenso benignoque animo declaramus. Hoc enimvero haud brevi aetatis spatio, ipse, singulari incensus pietate, morum gravitate suavitateque nitens, solida doctrina scientiaque praeditus, postquam ad honorem archiepiscopalem evectus es, primo quidem Apostolicam Delegationem in Aegypto atque Arabia peregisti, deinde vero Nuntii Apostolici partes in Romania inque Gallia sustinuisti. Quibus profecto in muneribus obeundis tanta prudentia et sollertia enituisti ut communem omnium existimationem ac venerationem tibi comparaveris. Exacto autem bello, in ipsis Vaticanis aedibus Sacra Congregatio pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis tuo consilio tuaque rerum experientia usa est, donec Nos tibi Adsessoris apud Sacrum Consilium pro Ecclesia Orientali officium concredidimus, in quod omni cura diligentiaque adhuc incum-

bis. Illud praeterea haud parvae est tuae laudi dueendum, te, Sacro Anno proxime superiore, praepositum a Nobis Coetui in Urbe constituto ad confluentes peregrinantium turmas rite moderandas, haud leve nec facile eiusmodi munus, ob innumeras praecipue gentibus multitudines quas Romana civitas nunquam adspexerat, tanta alacritate animarumque studio obiisti, ut omnia ordinate, expedite feliciter que succédèrent. Haec itaque praeclara inter cetera erga Ecclesiam Sedemque Apostolicam merita recolentes, tibi, Venerabilis Frater, de episcopali ministerio diuturne utiliterque gesto perlibenter gratulamur, simulque Deum instanter precamur, ut operam industriamque tuam effusa superna gratia confirmet, foveat fructibusque ditet saluberrimis. Cuius interea caelestis praesidii in auspicium inque Nostrae intimae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, tuisque officii la borisque consortibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xxiv** mensis Octobris, an no **MDCCCCLii,** Pontificatus Nostri quarto decimo-

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Iis qui interfuerunt Conventui internationali Sodalitatis ((Pax Christi » nuncupatae, Assisii habito**

Nous vous souhaitons la bienvenue. Vénérables Frères, très chers fils et filles, qui représentez le mouvement de « Pax Christi ». Vous venez d'affirmer à Assise votre attachement à l'esprit de St François, aux sources duquel vous vous efforcez de puiser, et maintenant vous voici devant Nous, pour implorer sur votre mouvement, ses buts, son travail, ses succès, la Bénédiction du Vicaire du Christ.

« Pax Christi », très chers fils et filles, est surnaturel et à la fois bien présent à la réalité naturelle. Les forces de paix accumulées dans l'Eglise et le monde catholique grâce à l'unité surnaturelle des catholiques dans le Christ, dans la foi, dans l'accord fondamental de la pensée et des idées sociales, « Pax Christi » veut les utiliser pour procurer l'atmosphère nécessaire aux tendances, qui visent à l'unification économique

* **Habita die** IS **Septembris mensis a.** 1952.

et politique de l'Europe d'abord, et plus tard peut-être des territoires qui la débordent.

Nous apprécions vivement ce caractère surnaturel et naturel à la fois de « Pax Christi ». Un surnaturalisme, qui s'écarte, et surtout écarte la religion, des nécessités et des devoirs économiques et politiques, comme s'ils ne concernaient pas le chrétien et le catholique, est chose malsaine, étrangère à la pensée de l'Eglise. « Pax Christi » n'adopte pas cette attitude unilatérale. Au contraire, Nous croyons pouvoir Nous exprimer ainsi, il a pris son départ au cœur des nécessités sociales et politiques.

Depuis des années, les peuples, les Etats et des continents entiers cherchent à obtenir la paix. Qu'est-ce que l'Eglise ne donnerait pour leur procurer la paix! Seule, elle ne le peut cependant pas, pour ce simple motif déjà que la puissance lui manque à cet effet. L'Eglise pouvait agir plus efficacement au temps où l'homme et la culture d'Occident étaient exclusivement catholiques, où l'on s'entendait généralement à reconnaître le Pape comme conciliateur et médiateur des différends entre les peuples. Cependant, même alors, l'Eglise ne réussissait pas toujours. Aujourd'hui par contre, les convictions religieuses sont trop souvent confuses et divisées, et la laïcisation de la vie publique poussée fort loin. Ce que, dans ces circonstances, l'Eglise ne peut pas apporter à la cause de la paix, ce qu'elle peut y apporter, en quoi consiste principalement sa tâche, Nous l'avons expliqué amplement dans Notre dernier Message de Noël.

En tout cas, si aujourd'hui des personnalités politiques conscientes de leurs responsabilités, si des hommes d'Etat travaillent pour l'unification de l'Europe, pour sa paix et la paix du monde, l'Eglise ne reste vraiment pas indifférente à leurs efforts. Elle les soutient plutôt de toute la force de ses prières. Vous avez donc bien raison de voir en ce point votre premier objectif : prier pour la compréhension mutuelle des peuples et pour la paix.

Quand Nous suivons les efforts de ces hommes d'Etat, Nous ne pouvons Nous défendre d'un sentiment d'angoisse: sous la pression de la nécessité qui exige l'unification de l'Europe, ils poursuivent et commencent à réaliser des buts politiques, qui présupposent une nouvelle manière d'envisager les relations de peuple à peuple. Cette présupposition, hélas, ne se vérifie pas ou en tout cas pas assez. L'atmosphère n'existe pas encore, sans laquelle ces nouvelles institutions politiques ne peuvent à la longue se maintenir. Et s'il paraît audacieux de vouloir sauvegarder la réorganisation de l'Europe au milieu des difficultés du stade de

transition entre la conception ancienne, trop unilatéralement nationale, et la nouvelle conception, au moins doit se dresser devant les yeux de tous, comme un impératif de l'heure, l'obligation de susciter le plus vite possible cette atmosphère.

Collaborer à cette œuvre en mettant en jeu précisément les forces de l'unité catholique, voilà, tel qu'il Nous apparaît, le but essentiel de votre mouvement « Pax Christi ».

Nous avons Nous-même, récemment, dit un mot de cette ambiance à créer. Nous voudrions en cette occasion solennelle en parler un peu plus au long.

* -X- *

Pour contribuer à cette atmosphère, il faut lorsqu'on regarde le passé, porter un jugement serein sur l'histoire nationale, celle de sa patrie, celle aussi de l'autre ou des autres pays. Les résultats d'une recherche historique précise, reconnus par les spécialistes des deux parties, doivent être la règle de ce jugement. Victoires ou défaites, oppressions, violences et cruautés — comme probablement il s'en est trouvé de part et d'autre au cours des siècles — sont des faits historiques et le restent. Qu'une nation soit fière de ses victoires, qui s'en aigrira? Qu'elle déplore ses défaites comme un malheur, c'est un sentiment naturel, fruit d'un sain patriotisme. Qu'on ne se demande pas mutuellement l'impossible, pas de dispositions irréelles ou fausses ; mais que chacun témoigne compréhension et respect pour les sentiments de l'autre nation.

On peut aussi condamner sans réserve l'injustice, la violence et la cruauté, même quand elles sont imputables à des compatriotes. Mais tout d'abord, chacun doit s'en persuader : qu'il s'agisse de sa propre nation, ou d'une autre, il ne faut pas tenir rigueur aux générations actuelles des fautes du passé. Et pour ce qui concerne le déroulement de l'histoire et même la conjoncture redoutable du temps présent, vous avez vu et vous expérimentez chaque jour que les peuples, comme tels, ne peuvent s'en voir imputer la responsabilité. Ils doivent certainement supporter leur sort collectif, mais pour ce qui regarde la responsabilité, la structure de la machine moderne de l'Etat, l'enchaînement presque inextricable des relations économiques et politiques ne permet pas au simple particulier d'intervenir efficacement dans les décisions politiques. Tout au plus, peut-il, par son vote libre, en influencer la direction générale, et encore, dans une mesure limitée.

Nous y avons plusieurs fois insisté: autant que possible, que l'on rejette la responsabilité sur les coupables, mais qu'on les distingue, avec

justice et netteté, du peuple dans son ensemble. Des psychoses de masse se sont produites des deux côtés : il faut le concéder. Il est bien difficile à l'individu d'y échapper et de ne point y laisser aliéner sa liberté. Ceux sur qui la psychose de masse d'un autre peuple s'est abattue comme une fatalité terrible, qu'ils se demandent toujours si ce peuple, au plus profond de lui-même, n'a pas été excité jusqu'à la fureur par des malfaiteurs de leur propre nation. La haine des peuples en tout cas est toujours d'une injustice cruelle, absurde et indigne de l'homme. Nous lui opposons la parole de bénédiction de St Paul : « *Dominus... dirigat corda vestra in caritate Dei et patientia Christi».*[1]

Voilà, semble-t-il, pour l'essentiel, quand le regard embrasse le passé jusqu'au présent le plus immédiat, les composants de l'atmosphère, dans laquelle peut croître l'œuvre d'unification des nations. C'est, pour le dire en bref, l'atmosphère de la vérité, de la justice et de l'amour dans le Christ.

Ainsi a-t-on déjà préparé, sinon anticipé, les assurances requises pour l'avenir. Pour l'indiquer brièvement, la garantie de l'avenir exige :

La *justice,* qui de part et d'autre applique une mesure égale. Ce qu'une nation, un Etat revendique pour soi par un sentiment élémentaire du droit, ce à quoi il ne renoncerait jamais, il doit aussi le concéder sans condition à l'autre nation, à l'autre Etat. N'est-ce pas une évidence? Oui, mais l'amour-propre national incline trop, et cela presque inconsciemment, à utiliser deux mesures. Il faut mettre en œuvre intelligence et volonté pour rester objectif sur le terrain scabreux où se discutent les intérêts nationaux.

1J estime réciproque, en un double sens : pas de mépris d'une nation, parce que, par exemple, elle apparaît moins douée que la nation propre. Un mépris ainsi motivé dénoterait étroitesse d'esprit. La comparaison des aptitudes nationales doit prendre en considération les domaines les plus divers, et il faut une connaissance approfondie et une longue expérience pour pouvoir tenter cette comparaison. Ensuite, respect du droit de chaque peuple à exercer son activité. Ce droit ne peut être artificiellement limité ni jugulé par des mesures de contrainte.

La *confiance :* on accorde sa confiance à ceux qui appartiennent à son propre peuple aussi longtemps qu'ils ne s'en sont pas rendus positivement indignes. On les traite comme frère et sœur. C'est exactement la même attitude qu'il faut avoir envers ses frères des autres nations. Ici non plus, il n'y a pas deux poids et deux mesures.

[1] **77 *Thess.*** 3, 5.

L'amour de la patrie ne signifie jamais mépris des autres nations, défiance ou inimitié envers elles.

Enfin, se sentir unis : c'est ici, Nous l'avons déjà dit, que les forces catholiques acquièrent leur maximum d'efficacité. Voilà pourquoi précisément vous avez fondé « Pax Christi ». Voilà la source de sa puissance, de ses possibilités étendues et toujours en croissance.

* # *

Comme objet d'étude pour votre Congrès, vous avez choisi la « guerre froide ». Le jugement moral qu'elle mérite sera le même, analogiquement, que celui qui s'applique à la guerre au sens du droit naturel et international. L'offensive, quand il s'agit de la guerre froide, doit être condamnée sans condition par la morale. Si elle se produit, l'attaqué ou les attaqués pacifiques ont non pas seulement le droit, mais aussi le devoir de se défendre. Aucun Etat ou aucun groupe d'Etats ne peut accepter tranquillement la servitude politique et la ruine économique. Au bien commun de leurs peuples ils doivent d'assurer sa défense. Celle-ci tend à enrayer l'attaque et à obtenir que les mesures politiques et économiques s'adaptent honnêtement et complètement à l'état de paix qui régne au sens purement juridique entre l'attaquant et l'attaqué.

Dans la question de la guerre froide aussi, la pensée du catholique et de l'Eglise est réaliste. L'Eglise croit à la paix et ne se fatiguera pas de rappeler aux hommes d'Etat responsables et aux politiciens que même les complications politiques et économiques actuelles peuvent se résoudre à l'amiable moyennant la bonne volonté de toutes les parties intéressées. D'autre part l'Eglise doit tenir compte des puissances obscures, qui ont toujours été à l'œuvre dans l'histoire. C'est aussi le motif pour lequel elle se défie de toute propagande pacifiste, dans lequelle on abuse du mot de paix pour déguiser des buts inavoués.

* * #

En proclamant et en vivant son idéal, le Saint d'Assise a suscité au 13ème siècle un mouvement religieux et social qui, pour parler de l'Italie, enseignait la simplicité chrétienne dans le train de vie et la paix entre les partis qui déchiraient la vie publique. De la Sicile jusqu'aux Alpes, il comptait des partisans, et même un Frédéric II n'aurait pas osé ignorer son existence.

Comparés à cette époque, les événements actuels ont pris de vastes proportions et se sont étendus à l'échelle du monde. Et cependant le

mouvement franciscain du 13ème siècle peut vous être un exemple et un stimulant. Votre étendard vous désigne un objectif profondément chrétien et catholique, auquel déjà les générations passées auraient dû s'attaquer : l'union des catholiques d'Europe d'abord, et ensuite des autres continents, pour travailler ensemble aux tâches de la vie publique, union basée sur la conscience de ce fait que la foi les réunit tous. Certes les difficultés sont nombreuses et elles pèsent lourd. Mais regardez plutôt vers les hommes qui partout pensent comme vous et qui sont prêts également aux sacrifices, que la réussite de l'œuvre impose de toutes parts. Aucun doute, leur nombre est grand, très chers fils et filles; mais ils préfèrent le silence aux bruyantes déclarations.

Nous vous plaçons, vous et votre mouvement, sous la tutelle de la Vierge, la « Reine de la Paix » ; Nous implorons la grâce, l'amour et la force de Jésus, le <(Roi Pacifique », et vous accordons du fond du cœur, comme gage du succès et de la victoire, Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Ad Moderatrices supremas Ordinum ac Institutorum Religiosarum ob Conventum internationalem, d Sacra Congregatione de Religiosis promotum, Romae coadunatos.**

Nous vous adressons Notre salut paternel, très chères filles, qui êtes venues en si grand nombre au Congrès International des Supérieures générales des Ordres et Congrégations de femmes et qui, à la fin de vos travaux, au moment de mettre en œuvre les résultats de vos délibérations, venez chercher auprès de Nous la bénédiction du Vicaire du Christ.

Lorsque la Sacrée Congrégation des Religieux Nous proposa de réunir ce Congrès, Nous, crûmes devoir réfléchir : une entreprise de caractère international comme celle ci exige toujours des dépenses considérables de temps, d'argent et d'effort personnel. Il fallait cependant admettre sa nécessité ou en tout cas sa grande utilité. En fait, Nous avons cru devoir Nous rendre au bien-fondé des motifs présentés et l'imposante assemblée que Nous avons ici sous les yeux, vos regards, tonte votre attitude Nous disent que, durant ces jours, une immense bonne volonté était à l'œuvre.

Oui, très chères filles, les échos du Congrès, qui vient de se terminer, ont proclamé avec quel sérieux vous envisagez le service de Dieu et combien vous voulez vous dépenser pour vos familles religieuses et pour l'E-

*** Habita die 15 Septembris mensis a. 1952.**

glise. A cette fin, vous souhaitez entendre de Nous un mot de consolation, d'encouragement, et quelques directives.

Il y a juste un an, Nous avons traité en détail une série de questions qui concernent le bon état des Ordres et Congrégations de Religieuses éducatrices et leur adaptation convenable à la situation actuelle. Un certain nombre, sinon la plupart des indications que Nous donnions alors, valent aussi pour toutes les autres Congrégations de Religieuses. Les expériences de l'année qui vient de s'écouler Nous invitent à attirer votre attention sur les directives, que Nous formulions à cette époque. Nous vous demandons de vous y conformer courageusement, lorsque vos Sœurs et votre propre expérience vous disent que le moment est venu de tenir compte intelligemment des formes de vie actuelles.

Nous avons pour vous parler ainsi un motif bien spécial. Vous savez que les Ordres de femmes traversent une crise assez grave : Nous voulons dire la baisse du nombre des vocations. Cette crise n'a certes pas encore atteint tous les pays. Même là où elle sévit, son intensité n'est pas égale partout, Mais déjà maintenant dans une série de pays européens, elle est inquiétante. Dans une région où, il y a vingt ans, la vie religieuse féminine était en pleine efflorescence, le nombre des vocations a baissé de moitié. Et cependant autrefois de sérieuses difficultés entravaient la vocation des jeunes filles, tandis qu'à notre époque les conditions extérieures semblent y pousser et l'on croirait devoir se mettre en garde contre des vocations fictives.

Nous ne voulons pas traiter en détail de cette crise qui Nous cause de lourds soucis. Une autre circonstance Nous en fournira l'occasion. Aujourd'hui Nous voulons uniquement Nous adresser à ceux qui, prêtres ou laïcs, prédicateurs, orateurs ou écrivains, n'ont plus un mot d'approbation ou de louange pour la virginité vouée au Christ : qui depuis des années, malgré les avertissements de l'Eglise et à l'encontre de sa pensée, accordent au mariage une préférence de principe sur la virginité; qui vont même jusqu'à le présenter comme le seul moyen capable d'assurer à la personnalité humaine son développement et sa perfection naturelle : ceux qui parlent et écrivent ainsi, qu'ils prennent conscience de leur responsabilité devant Dieu et devant l'Eglise. **U** faut les mettre au nombre des principaux coupables d'un fait dont Nous ne pouvons vous parler qu'avec tristesse : alors que, dans le monde chrétien et même partout ailleurs, retentissent aujourd'hui plus que jamais les appels aux Sœurs catholiques, on se voit bien à regret forcé d'y donner coup sur coup une réponse négative; on est même parfois contraint d'abandonner des

œuvres anciennes, des hôpitaux et des établissements d'éducation — tout cela parce que les vocations ne suffisent pas aux besoins-

Pour vous-mêmes, voici Nos recommandations : dans cette crise des vocations, veillez à ce que les coutumes, le genre de vie ou l'ascèse de vos familles religieuses ne soient pas une barrière ou une cause d'échecs. Nous parlons de certains usages qui, s'ils avaient jadis un sens dans un autre contexte culturel, ne l'ont plus aujourd'hui, et dans lesquels une jeune fille vraiment bonne et courageuse ne trouverait qu'entraves pour sa vocation. Dans Notre exposé de l'an passé, Nous en avons donné différents exemples. Pour revenir en un mot sur la question du vêtement : l'habit religieux doit toujours exprimer la consécration au Christ ; c'est cela que tous attendent et désirent. Pour le reste, que l'habit soit convenable et réponde aux exigences de l'hygiène. Nous ne pouvions qu'exprimer Notre satisfaction, lorsque, dans le courant de l'année, Nous vîmes que l'une ou l'autre Congrégation avait déjà tiré quelques conséquences pratiques à cet égard. En résumé, dans ces choses qui ne sont pas essentielles, adaptez-vous autant que vous le conseillent la raison et la charité bien ordonnée.

Ceci dit, Nous vous proposons, très chères filles deux exhortations instantes :

1) Une *affection maternelle* dans la direction de vos Sœurs :

Il est sans doute vrai, comme le prétend la psychologie, que la femme revêtue de l'autorité ne réussit pas aussi facilement que l'homme à doser exactement la sévérité et la bonté, à les équilibrer. Raison de plus pour cultiver vos sentiments maternels. Dites-vous bien que les vœux ont exigé de vos Sœurs, comme de vous-mêmes, un grand sacrifice. Elles ont renoncé à leur famille, au bonheur du mariage et à l'intimité du foyer. Sacrifice de haut prix, d'une importance décisive pour l'apostolat de l'Eglise, mais sacrifice tout de même. Celles de vos Sœurs, dont l'âme est la plus noble et la plus affinée, ressentent ce détachement de la façon la plus vive. La parole du Christ : « Celiü qui, ayant mis la main à la charrue, regarde en arrière, n'est pas apte au royaune de Dieu » trouve ici son application intégrale et, aujourd'hui encore, sans réserve. Mais l'Ordre doit remplacer la famille, autant qu'il se peut, et vous, les Supérieures générales, vous êtes appelées en premier lieu à insuffler à la vie commune des Sœurs la chaleur des affections familiales.

Aussi devez-vous vous-mêmes être maternelles dans votre comportement extérieur, dans vos paroles et vos écrits, même si parfois vous devez vous dominer ; soyez-le par dessus tout, dans vos pensées intimes, vos jugements! et, autant que possible, votre sensibilité. Demandez, cha-

que jour, à Marie, Mère de Jésus et notre Mère, qu'Elle vous apprenne à être maternelles.

2) *La formation de vos Sœurs* au travail et à la tâche qui leur incombe. Ici pas de mesquinerie, mais soyez larges de vues. Qu'il s'agisse d'éducation, de pédagogie, de soin des malades, d'activités artistiques ou autres, la Sœur doit avoir ce sentiment : la Supérieure me rend possible une formation qui me met sur un pied d'égalité avec mes collègues dans le monde. Donnez-leur aussi la possibilité et les moyens de tenir à jour leurs connaissances professionnelles. Cela aussi, Nous l'avons développé l'année passée. Nous le répétons afin de souligner l'importance de cette exigence pour la paix intime et l'activité de vos Sœurs.

Vous venez, très chères filles, de toutes les parties du monde, de près et de loin. Dites à vos Sœurs que Nous les remercions pour leur prière dont Nous avons tant besoin ; pour leur bon exemple qui aide puissamment à confirmer tant de catholiques dans leur foi et à conduire vers l'Eglise tant de ceux qui ne lui appartiennent pas ; pour leur travail au service de la jeunesse, des malades et des pauvres, dans les missions, sous beaucoup d'autres formes qui toutes sont précieuses pour la croissance et l'épanouissement du règne de Jésus-Christ sur les âmes. Dites à vos Sœurs que Nous leur accordons toute Notre affection ; que leurs soucis sont Nos soucis, leurs joies, Nos joies ; que, par dessus tout, Nous leur souhaitons la double force du courage et de la patience dans l'œuvre de leur propre perfection et pour l'apostolat que leur divin Maître et Epoux leur a assigné.

En signe de Notre bienveillance paternelle et comme gage de la grâce et de l'amour triomphants du Divin Cœur, Nous vous accordons, très chères filles, à vous, à vos Sœurs et à vos œuvres, Notre Bénédiction Apostolique.

III

*Moderatoribus atque alumnis Pontificii Collegii Germanici-Hungarici, quartum impletum saeculum ab eiusdem Collegii ortu celebrantibus.**

Wir entbieten euch herzlichen Willkomm, Ehrwürdige Brüder und geliebte Söhne, die ihr zur vierten Jahrhundertfeier des Collegium Germanicum-Hungaricum euch bei Uns eingefunden habt.

Wenn es äussere Umstände waren, die euer Zusammensein mit dem Nachfolger Petri an den Beginn der Feier verlegten, so haben dieselben doch sinnvoll gehandelt. Denn ganz gewiss verdankt das Germanicum-

*** Habita die 9 octobris mensis a. 1952.**

Hungarieum sein Werden zunächst der Idee des hl. Ignatius, seiner Sorge um das Schicksal der katholischen Kirche in deutschen Landen und der unwiderstehlichen Kraft seines Wollens: es war aber doch auch von Anfang an die Gründung und das Werk der Päpste, ihr Kolleg, getragen und umhegt von ihrer Liebe und wirksamen Hilfsbereitschaft. Nachdem wir deshalb alle an erster Stelle der göttlichen Majestät demütigen und innigen Dank abgestattet haben für den reichen, ja überquellenden Segen, den sie in den vergangenen 400 Jahren auf diese Stiftung herniedersteigen und von ihr in eure Heimatländer strömen Hess, ist es recht, dass euer Gedenken zurückgehe auf die Päpste dieses Zeitraums. Viele aus ihrer Zahl verdienten es, namentlich genannt zu werden. Ja, Wir könnten fragen, wer von ihnen war nicht Gönner und Freund eures Kollegs. Drei Päpste dürfen Wir nicht unerwähnt lassen : Julias den III., der, beglückt von der Idee des hl. Ignatius, am 31. August 1552 durch die Bulle *((Dum sollicita* » das Kolleg kirchlich errichtete; Pius den VII., der es nach seiner Aufhebung 1798 im Jahre 1818 neu eröffnete, in lebendiger persönlicher Teilnahme an seinem Wied er auf blühen ; vor allen anderen aber Gregor den XIII., den Papst eures Kollegs schlechthin, der es wie seinen Augapfel umhegte- Und wie sehr hat er durch den vollen Einsatz für euer Haus den Plänen der Göttlichen Vorsehung entsprochen!

Unser dankbares Gedenken geht sodann auf die Gesellschaft Jesu, der die Päpste das Collegium Germanicum-Hungaricum zu treuen Händen anvertrauten und die in dieser festlichen Stunde durch eine auserlesene Schar von Mitgliedern, der von Uns sehr geschätzte Ordensgeneral und der derzeitige unermüdliche Rektor der Kollegs an der Spitze, so würdig vertreten ist.

Das Germanicum hat von der Gesellschaft Jesu unter anderem ein doppeltes kostbares Erbe überkommen : die solide Ausbildung seiner Alumnen in Philosophie und Theologie, so zwar, dass ihnen der katholische Glaube und die ganze katholische Weltanschauung persönliches geistiges Eigentum wurde und wird, das sie zu verteidigen und mit dem sie zu erobern wissen. Sodann eine echte priesterliche Frömmigkeit. Es ist die Frömmigkeit des Exerzitienbuches, wo das <(agere », das « agere contra » und der Verzicht auf sich selbst, die volle Hingabe seiner selbst eine nicht geringe Rolle spielen, alles aus einer übermächtigen Liebe zu Jesus Christus und um « insignes se exhibere » in der persönlichen Nachfolge und im Apostolat des Gottmenschen, der uns geliebt und für uns sich hingegeben hat.[1]

[1] **Cfr. Gal. 2, 20.**

Wir leben in einer Zeitenwende, voll von sieh fortlaufend ablösenden Umbrüchen. Die Kirche beobachtet den Gang der Entwicklung offenen Auges, aber auch mit innerer Sicherheit. Sie ist gerne bereit, sich anzupassen, wo ihre Aufgabe es verlangt ; sie weiss aber auch, dass sie Werte besitzt, die sich nie ändern und immer gleich hoch im Kurse stehen. Zu ihnen gehört jenes doppelte Erbe, von dem Wir eben sprachen ; es bleibt und behält seine Gültigkeit auch in der neuen Zeit. Was die Studien angeht, wären Wir aus euch verständlichen Gründen fast geneigt, das Wort ((Philosophie » heute zu unterstreichen ; freilich erhellt die Tragweite der christlichen Philosophie ganz erst aus den Tiefen der Offenbarung und dem Studium der Theologie. Und was die Aszese des Exerzitienbuchs angeht, so möchte man glauben, der hl. Ignatius habe es eigens für unsere Zeit geschrieben. Diese geistliche Schule hat jene Helden geschaffen, die ihr als eure Blutzeugen verehrt, Die anderen Altalumnen hätten dieselbe Bereitschaft bewiesen, wenn Gott das Opfer ihres Lebens verlangt hätte. Jedenfalls, wenn ihr die Schule der Exerzitien ernst genommen habt, wird euer Priesterwirken das sein, was alles sacerdotium sein soll, das Rückgrat des katholischen Lebens, gleichviel ob im unblutigen oder blutigen Apostolat.

Unser dankbares Gedenken geht heute endlich zu den Altalumnen eures Kollegs. Die Geschichte der katholischen Kirche in den Ländern deutscher und ungarischer Zunge seif den Tagen des Glaubensabfalis weist ihnen einen Ehrenplatz an. Wir möchten in dieser Stunde nur drei ihrer Verdienste herausheben : Die Verweltlichung der deutschen Dom kapitel stellte im 16. Jahrhundert eine tödliche Gefahr für den alten Glauben dar. Den Altgermanikern ist an erster Stelle die Rettung der Kapitel und ihre Erneuerung auf lange Sicht zu danken. Vielleicht blebt dies das grösste Verdienst eures Kollegs überhaupt. Wie segensvoll haben sodann die. Altgermaniker in der priesterliehen Erziehung und als Lehrer der Philosophie und Thelogie gewirkt. Endlich, wie viele Bischöfe nach dem Herzen Gottes sind aus ihren Reihen hervorgegangen!

Die Zahl der gegenwärtigen Germanikerbischöfe im deutschen Sprachbereich ist nicht unbedeutend. Sie ist jedoch bei weitem nicht so hoch wie in vergangenen Zeiten, wie z. B. ums Jahr 1680, als 16 deutsche Bischöfe Altgermaniker waren.[2] Es ist aber richtig, dass die Germanikerbischöfe im 20. Jahrhundert zahlreicher sind als im 19., trotzdem das letztere sicher als Zeit des Aufstiegs und der Blüte des Kollegs

[2] ***Card. Andreas Steinhuber, Geschichte des Collegium Germanicum Hungaricum in Rom.*** **II, 2. Aufl., Freiburg 1906, Seite 39.**

anzusprechen ist. Es wäre aufschlussreich, den Gründen für den berührten Unterschied nachzugehen. Sie liegen übrigens ziemlich an der Oberfläche. Für die letzten Jahrzehnte und die Gegenwart können Wir nur eines sagen : Wo Altgermaniker zu Bischöfen bestellt wurden, ergab sich die Entscheidung durchgängig, ohne besonderes Zutun, aus der Lage der Dinge und auch nach dem Wunsch der im Heimatland selbst Mitwirkenden.

Eines hat man — Freund wie Feind — von den Altgermanikern immer erwartet : Papsttreue, das « sentire cum Ecclesia » — und sie haben jene Erwartung nicht enttäuscht. Es würde der Weihe dieser Stunde etwas fehlen, wenn Wir dies nicht erwähnten. Wir möchten es aber so tun, dass Unser Wort der Anerkennung auch alle anderen eurer Mitpriester anspreche, die der Kirche und dem Papst von Herzen treu ergeben sind. Liebe zur Kirche und Treue zum Papst ist ein Herzstück der Liebe zu Christus und, wenn echt, von dieser nicht zu trennen. Was ihr vor den anderen voraushabt, ist das langjährige Erleben der Roma Aeterna, Roms als des Mittelpunktes der katholischen Kirche : ein kostbares Erlebnis, gewoben aus der Erfahrung, dass die Güte und Menschenfreundlichkeit des Erlöserherzens doch den Grundton angibt in der Regierung der Kirche, aus dem Innewerden, wie weltweit die Kirche ist und wie weltweit sie die Herzen macht, und aus dem unvergesslichen Eindruck grosser Stunden, an denen Rom und besonders St. Peter wahrlich nicht arm ist.

Wir sehen schliesslich vor Uns die stattliche Zahl der aktiven Alumnen eures Kollegs. Was Wir euch, geliebte Söhne, sagen wollten, haben Wir bereits vorweggenommen in den Worten, die Wir 1944 bei Eröffnung eures neuen Heims, an eure Brüder richteten. Nur auf eines möchten Wir nochmals hinweisen : Die Kollegsdisziplin, die keine geringen Anforderungen an euch stellt, ist nach einer alten und lobenswerten Tradition eures Hauses erleichtert, insofern ihr selbst an ihrer Handhabung beteiligt seid. Selbsterziehung ist halbe Mühe, und das Vertrauen, das man in euch setzt, verpflchtet. Nehmt die Beobachtung der Disziplin als die Opfergabe, die ihr am Tag eurer Priesterweihe am Altar niederlegt, dass Gott sie euch in Priestersegen verwandle. Seht zu, dass die Gabe vollkommen sei!

Eine Reihe von euch stehen gerade heute am Vorabend ihrer Priesterweihe. Was sollen Wir *euch* wünschen, geliebte Söhne? Werdet Priester, die gerne und viel beten, und hegt ein persönliches, inniges Liebesverhältnis zu Christus. Alles andere wird sich dann schon geben.

Wir rufen die überreichen Gnaden des Göttlichen Herzens auf das

Collegium Germanicum-Hungaricum, seine Leitung, seine aktiven und früheren Alumnen, seine Gegenwart und seine Zukunft herab, dass sein fünftes Jahrhundert ebenso greifbar wie die vorausgehenden unter dem gütigen Walten der Göttlichen Vorsehung stehe. Wir empfehlen das Kolleg und seine Familie der mütterlichen Liebe und dem mächtigen Schutz Marias, seiner Herrin und Königin, und erteilen euch und allen euren Brüdern in väterlichem Wohlwollen den Apostolischen Segen.

IV

*Viris ab Actione Catholica ex tota Italia Romae in foro Sancti Petri coadunatis, tricesimum resolutum a/nnum ab eorum Unione condita celebrantibus.**

Nel contemplare questa magnifica adunanza di Uomini di Azione Cattolica, la prima- parola che viene alle Nostre labbra è di ringraziamento a Dio per averCi fatto dono di un così grandioso e devoto spettacolo ; poi, di riconoscenza a voi, diletti figli, per averlo voluto attuare dinanzi al Nostro sguardo esultante-

Noi ben sappiamo quali minacciose nubi si addensano sul mondo, e solo il Signore Gesù conosce la Nostra continua trepidazione per la sorte di una umanità, di cui Egli, Supremo Pastore invisibile, volle che Noi fossimo visibile padre e maestro. Essa intanto procede per un cammino che ogni giorno si manifesta più arduo, mentre sembrerebbe che i mezzi portentosi della scienza dovessero, non diciamo « cospargerlo di fiori », ma almeno diminuire, se non addirittura estirpare, la congerie di triboli e di spine che lo ingombrano.

Di tanto in tanto però — a confortarci' in questa trepida ansia — vuole Gesù nella sua bontà che le nubi si squarcino e appaia trionfante un raggio di sole ; segno che i nembi anche più oscuri non distruggono la luce, ma soltanto ne nascondono il fulgore.

Ed ecco ora un pacifico esercito di uomini militanti nell'Azione Cattolica Italiana, cristiani vivi e vivificatori; pane buono e insieme preziosissimo fermento in mezzo alla massa degli altri uomini; centocinquanta mila, la maggior parte padri di famiglia, che vivono il loro battesimo e si adoperano a farlo vivere dagli altri. Nè siete tutti. Centinaia di migliaia di Uomini Cattolici, trattenuti da gravi motivi, sono qui presenti con l'ardore del loro spirito, della loro fede, del loro amore. Uomini maturi e di ogni condizione : dirigenti, professionisti, impiegati,

*** Habita die 12 Octobris mensis a. 1952.**

insegnanti, operai, lavoratori dei campi, militari : tutti fratelli in Cristo, tutti uniti come in un solo palpito di un unico cuore.

Vorremmo che poteste ammirare anche voi la stupenda visione che si offre in questo momento ai Nostri occhi; brameremmo che sentiste nel profondo dell'animo con quanto amore Noi vorremmo — se fosse possibile — scendere in mezzo a voi e abbracciarvi tutti, come se foste uno solo.

Diletti figli! Voi siete venuti a Roma per festeggiare il trentennio della vostra Unione — la prima delle Associazioni Nazionali di A. C. — Cinque anni or sono, gli Uomini che convennero nell'Urbe erano settanta mila; oggi quel numero e raddoppiato ed è qualche cosa di più che un simbolo del moltiplicato fervore della vostra vita cristiana.

In quell'ormai lontano settembre del 1947 Noi benedicemmo il vostro Labaro e vi appuntammo una medaglia d'oro. Vogliamo dirvi qui, al cospetto di Roma e dell'Italia, che voi avete ben corrisposto alla Nostra aspettazione in questi anni di lotte acute per la civiltà cristiana e italiana. Quella medaglia sta bene là, sul vostro vessillo, perchè voi siete stati fra i principali artefici delia resistenza, che l'Italia, per sè e per il mondo, ha opposta alle forze del materialismo e della tirannia.

Oggi a mezzodì un nuovo concento di campane si è aggiunto allo squillo sonoro di tutti i sacri bronzi dell'Urbe, che salutano Maria e invitano i fedeli ad onorarla. In quell'ora voi avete inteso di fare a Noi, Vescovo di Roma, un dono particolarmente gradito. Nel cuore di un popolarissimo quartiere della Nostra diletta Città, per impulso dell'infaticabile vostro assistente Ecclesiastico Centrale, sui disegni di un giovane architetto membro della Azione Cattolica, fra la maraviglia di quanti hanno potuto osservare la complessità del progetto e la rapidità della esecuzione, grazie alla bravura e alla tenacia delle maestranze, la vostra Unione ha fatto sorgere, con tutti gii edifìci e le opere annesse, una bella e spaziosa chiesa, sede di parrocchia, intitolandola a S. Leone Magno.

Noi stimiamo di non far torto a nessuno dicendo che di questo Pontefice, grandissimo fra i grandi, pochi conoscono la intrepida attività per il bene civile e sociale di Roma e d'Italia, per conservare la purezza della fede e per riordinare e rafforzare l'organizzazione ecclesiastica; forse non molti ricordano che una gran parte della sua operosità fu spesa nella lotta contro l'eresia monofisita, la quale negava in Cristo due nature, la umana e la divina, realmente distinte, senza fusione nè mescolanza.

Ma tutti sanno che, mentre Attila, re degli Unni, scendeva vittorioso

in Italia, devastando la Venezia e la Liguria, e si apprestava a marciare su Roma, Leone Papa rincorò Imperatore, Senato e popolo, tutti in preda al terrore; poi partì inerme e andò incontro all'invasore sul Mincio. E Attila lo ricevette degnamente e tanto si rallegrò della presenza del *summus sacerdos,* che rinunziò ad ogni azione di guerra e si ritirò oltre il Danubio. Questo memorabile fatto avvenne nell'autunno dell'anno 452, onde *Noi* siamo lieti di commemorarne qui solennemente con voi la decimoquinta ricorrenza centenaria.

Diletti figli, Uomini di Azione Cattolica! Quando abbiamo appreso che il nuovo tempio doveva essere dedicato a S. Leone I, salvatore di Roma e dell'Italia dall'impeto dei barbari, Ci è venuto il pensiero che forse voi volevate riferirvi alle condizioni odierne. Oggi non solo l'Urbe e l'Italia, ma il mondo intero è minacciato.

Oh, non chiedeteci qual è il « nemico », nè quali vesti indossi. Esso si trova dappertutto e in mezzo a tutti; sa essere violento e subdolo. In questi ultimi secoli ha tentato di operare la disgregazione intellettuale, morale, sociale dell'unità nell'organismo misterioso di Cristo. Ha voluto la natura senza la grazia; la ragione senza la fede; la libertà senza l'autorità; talvolta l'autorità senza la libertà. È un « nemico » divenuto sempre più concreto, con una spregiudicatezza che lascia ancora attoniti: Cristo sì, Chiesa no. Poi: Dio sì, Cristo no. Finalmente il grido empio: Dio è morto; anzi: Dio non è mai stato. Ed ecco il tentativo di edificare la struttura del mondo sopra fondamenti che Noi non esitiamo ad additare come principali responsabili della minaccia che incombe sulla umanità: un'economia senza Dio, un diritto senza Dio, una politica senza Dio. Il « nemico » si è adoperato e si adopera perchè Cristo sia un estraneo nelle Univesità, nella scuola, nella famiglia, nell'amministrazione della giustizia, nell'attività legislativa, nel consenso delle nazioni, là ove si determina la pace o la guerra.

Esso sta corrompendo il mondo con una stampa e con spettacoli, che uccidono il pudore nei giovani e nelle fanciulle e distruggono l'amore fra gli sposi; inculca un nazionalismo che conduce alla guerra.

Voi vedete, diletti figli, che non è Attila a premere alle porte di Roma; voi comprendete che sarebbe vano, oggi, chiedere al Papa di muoversi e andargli incontro per fermarlo e impedirgli di seminare la rovina e la morte. Il Papa deve, al suo posto, incessantemente vigilare e pregare e prodigarsi, affinchè il lupo non finisca col penetrare nell'ovile per rapire e disperdere il gregge;[1] anche coloro, che col Papa dividono la responsabilità del governo della Chiesa, fanno tutto il possibile

[1] Cfr. Io. 10, 12.

per rispondere all'attesa di milioni di uomini, i quali — come esponemmo nello scorso Febbràio — invocano un cambiamento di rotta e guardano alla Chiesa come a valida ed unica timoniera. Ma questo oggi non basta : tutti i fedeli di buona volontà debbono scuotersi e sentire la loro parte di responsabilità nell'esito di questa impresa di salvezza.

Diletti figli, Uomini di Azione Cattolica! L'umanità odierna disorientata, smarrita, sfiduciata, ha bisogno di luce, di orientamento, di fiducia. Volete voi con la vostra collaborazione — sotto la guida della «sacra Gerarchia — essere gli araldi di questa speranza e i messaggeri di questa luce? Volete essere portatori di sicurezza e di pace? Volete essere il grande, il trionfante raggio di sole che invita a destarsi dal torpore e a fortemente operare? Volete divenire — se così a Dio piacerà — animatori di questa moltitudine umana, in attesa di avanguardie che la precedano?

Allora è necessario che la vostra azione sia anzitutto *cosciente.*

L'Uomo di Azione Cattolica non può ignorare ciò che la Chiesa fa e intende di fare. Egli sa che la Chiesa vuole la pace; che vuole una più giusta distribuzione della ricchezza ; che vuole sollevare le sorti degli umili e degl'indigenti ; sa che Cristo, Dio fatto uomo, è il centro della storia umana ; che tutte le cose sono state fatte in Lui e per Lui. Egli sa che la Chiesa, quando auspica un mondo diverso e migliore, pensa ad una società avente per base e fondamento Gesù Cristo con la sua dottrina, i suoi esempi, la sua redenzione.

In secondo luogo bisogna che la vostra azione sia *illuminatrice.*

Nelle vostre fabbriche, nei vostri unici, per le strade, nei luoghi ove prendete il sano svago o il necessario riposo, vi capiterà d'imbattervi in uomini «che hanno occhi per vedere e non vedono ».[2] Oggi, per esempio, s'incontra povera gente persuasa che la Chiesa, che il Papa, vogliono lo sfruttamento del popolo, vogliono la miseria, vogliono — parrebbe inimmaginabile — la guerra! Gli autori e i propagatori di queste orrende calunnie riusciranno a sfuggire alla giustizia degli uomini, ma non potranno sottrarsi al giudizio di Dio. ((Verrà un giorno...»! Signore, perdona loro! Intanto però è necessario di cogliere ogni occasione per aprire gli occhi a quei ciechi, spesso piuttosto vittime d'inganno che colpevoli.

Ancora : occorre che la vostra azione sia *vivificatrice.*

L'Azione Cattolica non sarà veramente tale, se non agirà sulle anime. Le grandi adunanze, i magnifici cortei, le pubbliche manifestazioni, sono certamente utili. Ma guai a confondere gli strumenti col fine per il

[3] **Ez. 12, 2.**

quale debbono essere adoperati! Se la vostra azione non portasse la vita dello spirito dove è la morte ; se non cercasse di sanare quella stessa vita dove è malata ; se non la fortificasse dove è debole ; sarebbe vana. Sappiamo che la vostra Presidenza Generale ba approntato un programma di lavoro ((capillare », per rendere efficiente la presenza dei cattolici militanti in ogni luogo e con tutte le persone, in mezzo a cui vivono. Di quella ((base missionaria », come si è voluto chiamarla, siate dunque voi i principali componenti e propulsori.

La vostra azione sia inoltre *unificatrice.*

Siate uniti fra i membri di una stessa Associazione; uniti fra le diverse Associazioni; uniti con gli altri «rami» dell'Azione Cattolica. Ma siate uniti e fatevi promotori di unione anche con le altre forze cattoliche, che combattono le vostre stesse incruente battaglie e son protese a vincere la vostra stessa lotta. — Diletti figli! Volete essere forti? Volete essere, con l'aiuto di Dio, invincibili? Siate pronti a sacrificare al bene supremo dell'unione, non diciamo i capricci — è chiaro —, ma anche qualche idea o programma, che potesse sembrarvi geniale. L'unione, tuttavia, non è unicità ; questa distruggerebbe la varietà delle forze ; varietà che non ha soltanto un valore estetico, ma arreca altresì vantaggi strategici e tattici di primissimo ordine.

La vostra azione sia finalmente *obbediente.*

Nessuno più di Noi desidera che il laicato esca da un certo stato dì minorità, oggi più che mai immeritato nel campo dell'apostolato. Ma, d'altra parte, è evidente la necessità di una obbedienza pronta e filiale, ogniqualvolta la Chiesa parla per istruire le menti dei fedeli e per dirigerne l'attività. Essa si guarda bene dall'invadere la competenza dell'Autorità civile. Ma quando si tratta di questioni che toccano la religione o la morale, è dovere di tutti i cristiani, e specialmente dei militanti di Azione Cattolica, di adempire le sue disposizioni, di comprendere e seguire i suoi insegnamenti. Vorremmo anzi aggiungere che anche nel seno dell'Azione Cattolica è necessario di osservare una stretta disciplina fra i vari gradi delle Associazioni. Quando infatti si ha di fronte un esercito di ferrea organizzazione, a quale pericolo si esporrebbe una milizia scompaginata, nella quale ognuno si credesse autorizzato a giudicare e ad agire di proprio arbitrio?

Ed ora, prima di conchiudere queste Nostre parole, vorremmo affidarvi una ((consegna ». Voi certamente ricordate che nello scorso mese di Febbraio abbiamo rivolto ai fedeli di Roma una calda esortazione, affinchè il volto anche esterno dell'Urbe appaia fulgido dì santità e di bellezza. Dobbiamo dire che clero e popolo sono fervidi all'opera, accioc-

chè non rimangano vane le Nostre speranze, non sia frustrata la Nostra fiducia. Ma Noi abbiamo a!tempo stesso espresso l'augurio che il potente risveglio, a cui abbiamo esortato Roma, sia «' presto imitato dalle vicine e lontane diocesi, afiìnehè ai Nostri occhi sia concesso di veder tornare a Cristo non soltanto le città, ma le nazioni, i continenti, l'umanità intera ». Per questo, che potremmo chiamare « secondo tempo », Noi contiamo sugli Uomini di Azione Cattolica, su tutta l'Azione Cattolica.

Allora, mentre gli empi continuano a diffondere i germi dell'odio, mentre gridano ancora : « Non vogliamo che Gesù regni sopra di noi » : « nolumus hunc regnare super nos »,[3] un altro canto si leverà, canto di amore e di liberazione, spirante fermezza e coraggio. Esso si leverà nei campi e nelle officine, nelle case e nelle strade, nei parlamenti e nei tribunali, nelle famiglie e nella scuola.

Diletti figli, Uomini di Azione Cattolica! Fra qualche istante Noi impartiremo con tutta l'effusione del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione a voi, ai vostri cari, alle vostre opere, alle vostre Associazioni. Poi riprenderete il vostro cammino, tornerete alle vostre dimore, ritroverete il vostro lavoro.

Portate dappertutto la vostra azione illuminatrice e vivificatrici[1].

E sia il vostro canto un canto di certezza e di vittoria!

Christus vincit! Christus régnât! Christus imperati

* Luc. .19, 15.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

VALLEGUIDONEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVORUM DEI IOANNIS BAPT. TURPIN DU CORMIER EIUSQUE TREDECIM SOCIORUM SACERDOTUM, MARIAE LHUILIER EIUSQUE TRIUM SOCIARUM ET IACOBI BURIN, PAROCHI IN DIOECESI VALLEGUIDONENSI IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, A. 1794 INTERFECTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

In terrifica insectatione, quae in Gallia sub decimi octavi saeculi finem in catholicos, praecipue vero in clerum saeviit, mirabile fortitudinis specimen coram iniquis iudicibus in dioecesi Valleguidonensi quatuordecim sacerdotes ediderant, qui iuramentum Civilis Constitutionis Cleri, quam Pius Pp. VI d. 13 Aprilis a. 1791 per encyclicam epistolam declaravit *haereticam... sacrilegam, schismaticam,* iura primatus et Ecclesiae e verteiltem... [Fontes C. I. C. vol. 2, p. 675, § II], atque illud aliud « Liberté-Egalité » nuncupatum edere recusarunt. Quatuor quoque piae Virgines eodem anno, in eadem dioecesi sed diversis in locis ac diebus necatae sunt. Denique parochus S. Martini de Connée fuit pariter occisus.

Nunc pauca delibemus de singulis.

I - QUATUORDECIM SACERDOTES

1. Ioannes Turpin du Cormier, annorum duorum supra sexaginta, Valle Guidonis natus, tunc Cenomanensis dioecesis, parochus Ecclesiae Ss. Trinitatis, nunc Cathedralis Vallis Guidonis ;

2. Ioannes Maria Gallot, annorum septem supra quadraginta, natus ibidem, eidem Ecclesiae addictus atque Monialium Ordinis S. Benedicti cappellanus ;

3. Ioseph Pelle, annorum septuaginta ibidem natus eidemque addictus Ecclesiae atque Clarissarum cappellanus;

4. Renatus Ludovicus Ambroise, annorum quatuor supra septuaginta, ibidem natus, eidemque Ecclesiae addictus ;

5. Iulianus Franciscus Morin, annorum sexaginta unius, natus in

loco Saint-Fraimbault-de-Prières tunc Cenomanensis nunc Valleguidonen. dioecesis. Ab anno 1773 infirmitatis ergo Valle Guidonis morabatur. Effusus in pauperes ;

6. Franciscus Duchesne, annorum octo supra quinquaginta, natus Valle Guidonis. Duorum collegiorum fuit moderator, dein Ecclesiae S. Michaelis addictus. Sanctitatis fama fruebatur ;

7. Ioannes Baptista Triquerie, annorum septem supra quinquaginta, ibidem natus, ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium. Fuerat aliquando monialium S. Francisci cappellanus loci Buron apud Château-Gontier ;

8. Iacobus André, annorum unius supra quinquaginta, natus in loco v. d. Saint-Pierre-la-Cour tunc Cenomanensis nunc Valleguidonensis dioecesis. Animorum curae semper addictus. Anno 1791 ob iniqui Civilis Constitutionis cleri denegatum iuramentum a paroecia récessif et Vallem Guidonis occulte se recepit ;

9. Andreas Duliou, annorum septem supra sexaginta, natus in oppido Saint-Laurent-des-Mortiers, tunc Andegavensis modo Valleguidonensis dioecesis, Parochus fuit in Cenomanensi dioecesi. Constitutionis civilis iuramento denegato, in carcerem valleguidonensem fuit detrusus ;

10. Ludovicus Gastineau, annorum septem supra sexaginta, natus in oppido Loiron tunc Cenomanensis nunc Valleguidonensis dioecesis. Animorum curae addictus, denique Vallem Guidonis se recepit;

11. Franciscus Migoret, annorum sex supra sexaginta, natus in oppido Lassay tunc Cenomanensis modo Valleguidonensis dioecesis. Ante Pii Papae VI encyclicam epistulam civilis Constitutionis iuramentum emisit, quod postea retractavisse morali certitudine affirmari potest, eo quod parochiali officio fuit privatus atque ab alio sacerdote suffectus a. 1792. Eodem anno in carcerem fuit detrusus;

12. lulianus Moulé, annorum octo supra septuaginta Cenomani natus, parochus in Saulges, modo Valleguidonensis dioecesis. Iuramentum emisit quidem, additis tamen talibus clausulis, ut nullum habitum fuerit « sous la réserve formelle de ce qui appartien essentiellement à P autorité spirituelle de l'Eglise catholique, apostolique et romaine»;

13. Augustinus Emmanuel Philippot, annorum octo supra septuaginta, Lutetiae Parisiorum natus. Quinquaginta annos parochus oppidi Bazouge-des-Alleux iam Cenomanensis, modo Valleguidonensis dioecesis. Simile ac antecedens Servus Dei iuramentum emisit, quod pari modo nullum est habitum;

14. Petrus Thomas, annorum quinque supra sexaginta, natus in oppido Mesnil-Rinfray in Abrincensi dioecesi. Anno 1774 nosocomii Château-G on tier in dioecesi nunc Valleguidonen. cappellanus.

Hi omnes in carcerem fuere detrusi : die autem 21 Ian. a. 1794 ad

« populi tribunal adducti ». Interrogati utrum iusiurandum civilis constitutionis atque alterum « Liberté-Egalité » emisissent atque utrum parati fuissent haec emittere, omnes negative responderunt, uti constat ex sententia capitali statim edita. Sententia haec statim exsecutioni data est.

II - QUATUOR PIAE VIRGINES

1. Francisca Mézière, nata in oppido Mézangers, iam Oenomanensis, modo Valleguidonensis dioecesis die 20 Augusti anno 1745. Iis piis mulieribus accensenda est, quae, licet in laicali condicione permanentes, Sorores ludimagistrae et caritatis vocabantur, quia caritatis operibus, infirmis praesertim ministrando praeter scholam, attendebant. Francisca, eo quod duobus vandeanis in silva absconditis caritatis curas praestiterit, in carcerem fuit detrusa : iuramentum « Liberté-Egalité » edere recusa vit et capite fuit detruncata die 5 Februarii anno 1794;

2. Francisca Tréhet, nata in loco v. d. Saint-Mars-sur-la-Futaie die S Aprilis anno 1756, e Congregatione Sororum a Caritate a Nostra Domina de íüvron, quae potius uti pia Societas laicalis sine votis erat habenda, cuius scopus erat infirmorum cura, puerorumque institutio. Simili ratione ac Francisca Mézière fuit die 13 Martii anno 1794 capite detruncata;

3. Ioanna Véron in loco Château-Gontier die 6 Augusti anno 1766 nata, eiusdem erat piae Societatis. Die 20 Martii 1794, licet gravi hydropisi affecta, lectica ad tribunal fuit translata ; aperte affirmavit, se nullum edidisse nec velle edere iuramentum, religionemque catholicam, apostolicam atque romanam unicam esse ad animi salutem. Continuo et ipsa capite detruncata fuit ;

4. Maria Lhuilier, Soror S. Monica, nata anno 1744 in Arquenay, Oenomanensis dioecesis, Congregationi Hospitalarium a Misericordia Iesu, Ordinis S. Augustini, uti Soror conversa se adiunxit. Coram iudicibus Vallis Guidonis declaravit se nolle iuramentum «Liberté-Egalité» edere, fortiterque restitit. Ceterae accusationes nullius momenti fuissent habendae e. gr. conspiration is contra populi regimen et alia huiusmodi.

Haec itaque eodem, ac iudicii, die nempe 25 Iunii 1794 capitis obtruncatione animam Deo reddidit.

III - IACOBUS BURIN

Iacobus Burin die 6 Ianuarii anno 1756 in oppido Champfleur, non longe ab Alencon natus est. Cenomani Sacerdos ordinatus animorum curam hac illae exercuit; demum paroeciam S. Martini de Connée, modo

dioecesis Valleguidonensis administravit. Iuramentum civilis Constitutionis Cleri coram populo emisit quidem, verum salvis iuribus divinis et ecclesiae Catholicae, Apostolicae et Romanae etc. Immo publice in Ecclesia legit Pii Papae VI encyclicas litteras diei 13 Aprilis 1791 iuramentum Constitutionis civilis Cleri damnantes.

A paroecia abstractus, clam sacrum ministerium exercebat sub alio nomine laicalibus vestibus. Proditorie occisus fuit die 17 Octobris 1794.

Super horum Dei Servorum fama asserti martyrii, scriptis atque cultu non praestito auctoritate Ordinaria constructae sunt canonicae inquisitiones annis 1917-1918. Perpensis scriptis die 28 Maii a. 1924 S. R. C. nihil causae progressioni obstare decrevit. Sacrae huius Congregationis Sectio historica, documentis critice excussis, factorum veritatem plane comprobavit atque in tuto posuit. Plures interim Summo Pontifici instantes preces causae introductionem postulantes oblatae sunt a quatuor S. R. E. Cardinalibus, ad Excíño Gallici Gubernii Legato apud Sanctam Sedem, a pluribus Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, nec non a Generali Ministro Ordinis Minorum Conventualium, atque a Superiorissa Canonissarum S. Augustini hospitalariarum a Misericordia Iesu, eo quod hi suos sodales inter hos púgiles annumerari gloriantur.

Instante itaque R. P. Antonio Soirat e Congregatione Sancti Spiritus et Im maculati Cordis B. M. V. Postulatore legitime constituto in Ordinario S. R. C. coetu die 26 Februarii huius anni habito, infrascriptus Cardinalis, S R. C. Pro-Praefectus atque causae Ponens, dubium discutiendum proposuit; *An signanda sit commissio Introductionis caucae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi Patres relatione hac, nec non Officialium Praelatorum auditis suffragiis, praesertim vero R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei Generali Promotore, rescripserunt ; *Signandam esse commissionem si Sanctissimo placuerit.* Facta autem Summo Pontifici ab eodem R. P. D. Promotore Generali Fidei relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae horum Dei Servorum Sua manu signare dignata est.*

Datum Romae, die 2 Martii a. D. 1952.

03 C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

^ L.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius* .

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

VENETIARUM

NULLITATIS MATRIMONII (PIVA-BELLUCCO)

Cam ignoretur locus actualis commorationis Dominae Silvanae Bellucco, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 14 Ianuarii 1953 hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Silvanae Bellucco, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

A. Wynen, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 31 Octobris 1952.

H. Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Silvana Bellucco, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 14 Janvier 1953, à midi, pour concorder ou souscrire le doure ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote,

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Silvana Bellucco, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

WESTMONASTERIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (l'HILLIMORE-COCKBURN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Alistair Cockburn, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 29 Ianuarii 1953 hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Alistair Cockburn, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

G. T. Heard, *Ponens* *

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 31 Octobris 1952.

E. Fiore, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Alistair Cockburn, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 29 Janvier 1953, à midi, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu delà résidence du dit Mr Alistair Cockburn devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 6 ottobre 1952, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Roberti Francesco, Consulente Giuridico della medesima Segreteria di Stato.

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio:

18 Luglio 1952. S. E. Reviña Monsig. Orlando Francesco, Vescovo di San Severo.
20 » » S. E. Revma Monsig. Builes Michele Angelo -, Vescovo di Santa Rosa de Osos.
30 Agosto » S. E. Revma Monsig. Tredici Giacinto, Vescovo di Brescia.
2 Settembre » S. E. Revma Monsig. Stella Costantino, Arcivescovo di L'Aquila.
9 » » S. E. Revma Monsig. Hudal Luigi, Vescovo tit. di Eia.
29 » » S. E. Revma Monsig. Venini Diego, Arcivescovo tit. di Adana, Elemosiniere Segreto di S. S.
» » » S. E. Revma Monsig. van Lierde Pietro Canisio, Vescovo tit. di Porfireone, Sacrista di S. S.
15 Ottobre » S. E. Revma Monsig. Moscato Demetrio, Arcivescovo di Salerno.

Protonotari Apostolici ad instar participantium *di Sua Santità:*

14 Aprile 1951. Monsig. Puliti Giuseppe, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
10 Maggio » Monsig. Loayza Angelo Maria, dell'arcidiocesi di Arequipa.
23 Novembre Monsig. Dablanc Massimo, della diocesi di Cahors.
12 Gennaio 1952. Monsig. Maury Giovanni, dell'arcidiocesi di Lione.
3 Marzo » Monsig. Viossat Carlo, della diocesi di Orléans.
26 Aprile » Monsig. Drew Cornelio, dell'arcidiocesi di New York.
» » » Monsig. Lynch Giacomo, della medesima arcidiocesi.
12 Maggio Monsig. Zryd Giuseppe, della diocesi di Marquette.
Monsig. Dunn Guglielmo Vincenzo, della diocesi di Paterson.
» » Monsig. Sonefeld Giovanni, della diocesi di Saginaw.

26 maggio 1952. Monsig. Viaud Raimondo, della diocesi di La Rochelle.
9 Giugno Monsig. Wagner Roberto M., dell'arcidiocesi di Cincinnati.
10 Agosto » Monsig. Gennaro Agostino, dell'arcidiocesi di Genova.

Prelati Domestici di Sua Santità:

23 Aprile 1950. Monsig. Arrieta y Quesada Vittorio Emanuele, dell'arcidiocesi di San Giuseppe di Costarica.
10 Maggio 1951. Monsig. Chávez Velásquez Giuseppe M., dell'arcidiocesi di Arequipa.
2 Dicembre » Monsig. Pereira de Araujo Abilio, dell'arcidioc. di Braga.
13 Marzo 1952. Monsig. Barton Giovanni, dell'arcidiocesi di Westminster.
24 Aprile Monsig. Glemet Emanuele, dell'arcidiocesi di Detroit.
» » Monsig. Klenner Uberto, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Koelzer Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Kromenaker Edoardo, della medesima arcidiocesi.
26 » Monsig. Betowski Edoardo, dell'arcidiocesi di New York.
» Monsig. Cagnina Francesco, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Costello Giovanni, della medesima arcidocesi.
» Monsig. Dugan Timoteo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fleming Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Giblin Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Hayes Cornelio, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Martin Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig; McAuliffe Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Mechler Giovanni, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Murphy Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Mlan Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. O'Connor Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. O'Mahony Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pernicone Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Quinn Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Ryder Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Scott Francesco Saverio, della medesima arcidioc.
» » Monsig. iSchultheiss Gustavo della medesima arcidiocesi.
12 Maggio » Monsig. Dingfelder Giorgio, della diocesi di Marquette.
» Monsig. Melican Martino, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bolton Aroldo, della diocesi di Saginaw.
» Monsig. Roark Carlo Alberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Barry Giacomo, della diocesi di Worcester.
» » Monsig. Boutin Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gannon Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martin Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mitchell Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tracy Martino, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Byrne Guglielmo, della diocesi di Rochester.
» » Monsig. Connell Maynard A., della medesima diocesi.
» » Monsig. Edelman Luigi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Gefell Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Krieg Michele, della medesima diocesi.

26	maggio	1952.	Monsig. Mahoney Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Me Aniff Giacomo, della medesima diocesi.
4	Giugno		Monsig. Rivera Henriquez Ottaviano, della diocesi di Granada (Me).
9	»		Monsig. Brinker Giovanni, delParcidiocesi di Cincinnati.
»		»	Monsig. Lehman Edoardo Carlo, della medesima arcidioc.
27	»		Monsig. Barrett Norberto C, delParcidiocesi di Dubuque.
		»	Monsig. Brady Duane Luigi, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Collins Guglielmo della medesima arcidiocesi.
	»	»	Monsig. Cremer Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Donnelly Pietro Edoardo, della medesima arcid.
			Monsig. Green Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Gregor Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Hennessy Giovanni, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Kreimer Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Peikert Alberto, della medesima arcidiocesi.
3	Luglio	»	Monsig. Leddy Carlo, della diocesi di Manchester.
9	»	»	Monsig. Jaques Costanzo L. S., delParcidiocesi di Karachi.
30			Monsig. Pierangeli Enrico, della diocesi di Tolentino.
2	Agosto		Monsig. Costanzo Luigi, della diocesi di Mcastro.
io	»	»	Monsig. Alvarez del Pino Filippo, deParcid. di Bogota.
4	Settembre		Monsig. Fiorito Francesco, della diocesi di Ugento.
8	»		Monsig. Ginnetti Mario, della diocesi suburbicaria di Velletri.
9			Monsig. Castellarin Enrico, della diocesi di Concordia.
29			Monsig. Martini Carlo, della diocesi di Piacenza.
31	Ottobre		Monsig. Fernandez Conde Emanuele, della diocesi di Badajor.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

15	Maggio	1951.	Monsig. La Rosa Domenico, delParcidiocesi di Arequipa.
21	Settembre		Monsig. Farrell Giovanni, della diocesi di Southwark.
23	Gennaio	1952.	Monsig. Lannen Patrizio, della diocesi di Middlesbrongh.
3	Marzo		Monsig. Wheeler Gordon Guglielmo, delParcidiocesi di Westminster.
22	Aprile	»	Monsig. Mekel Giovanni Enrico, della diocesi di Haarlem.
24			Monsig. Masterson Patrizio, delParcidiocesi di New York.
12	Maggio		Monsig. Spelgatti Davide, della diocesi di Marquette.
»	»		Monsig. Carpinella Angelo A., della diocesi di Worcester.
	»	»	Monsig. Ducharme Guglielmo M., della medesima diocesi.
	»		Monsig. Lynch Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sullivan Davide, della medesima diocesi.
14	»	»	Monsig. Pulisic Giovanni, delParcidiocesi di Zara.
»	»	»	Monsig. Bobic Giuseppe, della medesima diocesi.
18			Monsig. Nabuurs Martino Cornelio, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
26		»	Monsig. Cleary Donald M., della diocesi di Rochester.
»		»	Monsig. Cuffney Giacomo, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Hickey Dionigi, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Vogt Giuseppe, della medesima diocesi.

26 maggio 1952. Monsig. Maney Giovanni, della medesima diocesi.
4 Giugno » Monsig. Mejia Vilchez Ottavio Enrico, della diocesi di Granada (Nie).
16 » » Monsig. O'Neill Brendan Kevin, della diocesi di Lancaster.
27 » » Monsig. Ament Ernesto, dell'arcidiocesi di Dubuque.
» » Monsig. Oasey Giacomo V., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Enzler Leroy G., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Halbacb Arturo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Heles Federico, della medesima arcidiocesi.
Luglio Monsig. Doberty Giuseppe, della diocesi di Oamden.
» Monsig. Doyle Bartolomeo, della medesima diocesi.
» Monsig. Garvey Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Henry Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Jess Alfredo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. MoOallion Francesco, della medesima diocesi.
7 Monsig. Stauter Patrizio C., della diocesi di Pueblo.
30 Monsig. Santoro Pietro, dell'arcidiocesi di Benevento.
10 Agosto Monsig. Ferro Stefano, dell'arcidiocesi di Genova.
21 » Monsig. Mazza Antonio, della diocesi di Bobbio.
25 » Monsig. Prigione Girolamo, della diocesi di Alessandria.
» » Monsig. Berloco Antonio, della prelatura *nullius* di Altamura.
» » Monsig. Barbieri Stefano, della diocesi di Bobbio.
» Monsig. Caprini Natale, della medesima diocesi.
» Monsig. Mariani Paolo, della medesima diocesi.
Monsig. Pugni Giacinto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Todeschini Casimiro, della medesima diocesi.
» Monsig. Zambarbieri Angelo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Carlomagno Mario, della diocesi di Trivento.
4 .Settembre Monsig. Ponzetta Cosimo, della diocesi di Ugento.
16 » Monsig. Giubilei Augusto, della diocesi di Montefiascone.
24 Monsig. Tumino Giovanni Pietro, della diocesi di Ragusa.
2 Ottobre » Monsig. Fossombroni Antonio, della diocesi di Todi.
» Monsig. Mammoli Augusto, della medesima diocesi.
3 Monsig. Di Fabio Raffaele, della diocesi di Alatri.
» Monsig. Pietrobono Andrea, della medesima diocesi.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità :

2 Settembre 1952. Il Sig. Toraldo Nobile dei Marchesi Pasquale, della diocesi di Tropea.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

26 Agosto 19¡52. Monsig. Boni Giuseppe, della diocesi di Sansepolcro.
9 Settembre » Monsig. Della Valentina Giovanni, della diocesi di Concordia.
15 » » Monsig. Vetri Luigi, della diocesi di Montalto.
» » » Monsig. Sbardella Marcello, della diocesi suburbicaria di Palestrina.

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità :

19 Settembre 1952. Il Sig. Grillini Guido, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

ONORIFICENZE

Cori Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

11 Settembre 1952. A S. E. il sig. Stikker Dirk Uipko (Olanda).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

4	Maggio	1952.	Al sig. Stokes Giovanni G. A., del vicariato apostolico di Bengasi.
1	Giugno		Al sig. Morandi Amedeo, delParcidiocesi di Firenze.
18	Luglio	»	Al sig. Cacopardo Saverio, della diocesi di Viterbo.
»	»		Al sig. Poscia Luigi, della medesima diocesi.
10	Agosto		Al sig. Martini Giuseppe, della diocesi di Biella.
	».		Al sig. Martelli Gisberto, della diocesi di Cassano al-Plonio.
19	»	»	Al sig. Lapecorella Nicola, delParcidiocesi di Bari.
28	»		Al sig. Forchielli Giuseppe, delParcidiocesi di Urbino.
6	Settembre	»	Al sig. Wijers Teodoro, della diocesi di Haarlem.
18	»		Al sig. Batista y Mendoza Agostino, delParcidiocesi di S. Cristoforo delPAvana.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

16	Aprile	1951.	Al sig. Herrera Lynch Carlo, delParcidiocesi di Cuzco.
17	Marzo	1952.	Al sig. Gen. Dauphresne de la Chevalerie Guido (Belgio).
23	Aprile	»	Al sig. Col. Spitz Enrico, della diocesi di Brooklyn.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

20	Gennaio	1952.	Al sig. Hyland Giovanni, della diocesi di Shrewsbury.
8	Febbraio	»	Al sig. Blaes Emmet, della diocesi di Wichita.
»	»	»	Al sig. Graves Guglielmo Whites, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Klenda Harry, della medesima diocesi.
»			Al sig. McNally Tommaso, della medesima diocesi.
	»		Al sig. Towner Giovanni, della medesima diocesi.
11	»	»	Al sig. Lupi Luigi, del patriarcato di Lisbona.
	»	»	Al sig. Kavanagh Enrico Edoardo, delParcidioc. di Westminster.
»	»	»	Al sig. O'Donovan Guglielmo Giacomo, della medesima arcidiocesi.
22	»	»	Al sig. Mitchell Cusak Giovanni, della diocesi di Lancaster.
8	Marzo		Al sig. van der Drift Adriano, della diocesi di Haarlem.
28	»	»	Al sig. Coenders Martino Guglielmo, della diocesi di Ruremonda.

2	Aprile	1952.	Al sig. Coebergh Pietro, della diocesi di Haarlem.
7	»	»	Al sig. Ciancio Pietro, dell'arcidiocesi di Santissima Assunzione.
».	»	»	Al sig. De Finis Mario Luigi, della medesima arcidiocesi^
19		»	Al sig. Braam Gerardo, della diocesi di s'Hertogenbosch.
»	»		Al sig. Spoorenberg Enrico, della medesima diocesi.
12	Maggio		Al sig. Henneman Adriano G., della medesima diocesi.
7	Giugno	»	Al sig. Litizzette Vittorio, della diocesi di Salt Lake City.
13	»	»	Al sig. Hennessy Tommaso Francesco, della diocesi di Rawalpindi.
19	Agosto		Al sig. Lapecorella Giuseppe, dell'arcidiocesi di Bari.
30	»	»	Al sig. Riccardo Luigi, della diocesi di Ugento.
3	Settembre	»	Al sig. Dedé Giovanni, dell'arcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Toffoloni Alcide, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Al sig. Bontempelli Giovanni, dell'arcidiocesi di Trento.
30		»	Al sig. Nyström Sven, del vicariato apostolico di Svezia.
11	Ottobre		Al sig. Javalquinto Markmann Enrico (Cile).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

11	Ottobre	1952.	Al sig. Viera Gallo Baraona (Cile).

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

27	Luglio	»	Al sig. Ragni Francesco (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

25	Novembre	1951.	Al sig. Hanna el Sheik Gabriele, dell'arcidiocesi di Bagdad dei Siri.
»		»	Al sig. Hanna el Sheik Michele, della medesima arcidiocesi.
»		»	Al sig. Hanna el Sheik Raffaele, della medesima arcidiocesi.
	»	»	Al sig. Marine Gabriele, della medesima arcidiocesi.
18	Gennaio	1952.	Al sig. Poli Sergio, della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
3	Marzo	»	Al sig. Brom Gerardo, dell'arcidiocesi di Utrecht.
2	Luglio	»	Al sig. Bellagamba Arnaldo, della diocesi di Iesi.
10	»	»	Al sig. Amoroso Pietro (Roma).
23		»	Al sig. Brunello Luigi, della diocesi di Albenga.
»	»	»	Al sig. Viviàni Giuseppe, della diocesi di Vicenza.
30	»	»	Al sig. Zamparelli Vincenzo (Roma).
19	Agosto	»	Al sig. Anderson Rodolfo, del vicariato apostolico diNyerL
23	»		Al sig. Borrelli Salvatóre, della diocesi di Troia.
26		»	Al sig. Forlenza Vito Antonio O, della diocesi di Campagna.
»		»	Al sig. Mansi Francesco, della medesima diocesi.
27	»		Al sig. Tomassini Igino, della diocesi di Alessandria.
28	»		Al sig. Seghetti Gaetano, della diocesi di Penne-Pescara.
30		»	Al sig. Joller Ottmar (Roma).
3	Settembre	»	Al sig. Cimatoribus Angelo Pompeo, della diocesi di Concordia.

3 settembre 1952. Al sig. Pozzi Virginio, dell'arcidiocesi di Milano.
17 » » Al sig. Erell Ruggero, del vicariato apostolico di Braz^ zaville.
» » » Al sig. De Filippis Federico, dell'abbazia *nullius* Ssma Trinità di Cava dei Tirreni.
21 » Al sig. Ferlito Fichera Alfio, della diocesi di Acireale.
» Al sig. Frosina Bernardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Marotta Antonio, dell'arcidiocesi di Udine.
1 Ottobre » Al sig. Ippoliti Giovanni, della diocesi di Osimo.
3 » » Al sig. Galvani Giuseppe, della diocesi di Andria.
12 » » Al sig. Angotta Giovanni (Roma).
» Al sig. Cuslieri Umberto (Roma).
» » Al sig. Mercanti Armido (Roma).
» » » Al sig. Ortolani Umberto (Roma).
» » Al sig. Tredici Vittorio (Roma).
15 » » Al sig. Ballerio Giuseppe, della diocesi di Brescia.
17 » » Al sig. Filidei Pilade, della diocesi di Livorno.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

28 Dicembre 1951. Al sig. Smits Enrico, della diocesi di Haarlem.
28 Marzo 1952. Al sig. Zegers Gerardo D., dell'arcidiocesi di Utrech.
10 Maggio » Al sig. Kramer Giacomo E., della diocesi di Haarlem.
» » » Al sig. Bosoni Rocco, della diocesi di Lodi.
2 Luglio » Al sig. Contadini Alfonso, della diocesi di Iesi.
» » Al sig. Pirani Giuseppe, della medesima diocesi.
23 » Al sig. Fischietti Francesco Paolo, dell'arcidiocesi di Brindisi.
10 Agosto » Al sig. Piacente Domenico (Roma).
19 » Al sig. Papa Matteo, dell'arcidiocesi di Bari.
27 » Al sig. Fiorillo Giuseppe, della diocesi di Livorno.
» » Al sig. Padula Mario Paolo, dell'arcidiocesi di Matera.
» Al sig. Dini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Urbino.
9 Settembre Al sig. Abrami Umberto, della diocesi di Brescia.
Al sig. Carmagnola Edoardo, dell'arcidiocesi di Torino.
20 » Al sig. Merlo Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Zanoni Angelo, della medesima arcidiocesi.
1 Ottobre » Al sig. De Francesco Vincenzo, della diocesi di Nocera de' Pagani.
3 » Al sig. Frascarelli Angelo (Roma).
10 » Al sig. Gamba Napoleone, della diocesi di Brescia.
12 Al sig. Bellofiore Luigi (Roma).
» Al sig. Bellucci Vittorio (Roma).
» Al sig. Capuzzo Luigi (Roma).
» » » Al sig. D'Ercole Luigi Maria (Roma).
» Al sig. Righini Piercostante (Roma).
» » Al sig. Teodori Mario (Roma).
» » » Al sig. Zander Giuseppe (Roma).

An. et yol. XXX O V 23 Decembris 1952 (Ser. II, Y. XIX) - N. 17

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

MOTU PROPRIO

DE S. R. B. PATRUM CARDINALIUM HABITU

PIUS.PP. XII

Valde solliciti ob peculiares nostrorum temporum condiciones, quas laboriosa experimenta ac permutationes graviores cotidie difficilioresque reddunt, quasque summa consideratione summaque cura dignas ea vota efficiunt, ad quae assequenda multi hodie nobili quadam anxietudine contendunt, semper Nos opportunum Nostraeque conscientiae officio consentaneum duximus illis respondere monitis, quae inde oriuntur: ut omnes nempe, peculiarique modo e sacro ordine viri, ad vivendi rationem magis sobriam, moderatam atque austeram compellantur.

Hac de causa, ad Nos etiam quod pertinet, exemplum hisce in rebus praebere placuit : placuit videlicet exteriores ritus aliquantulum temperare, qui ad explendum pertinent Apostolici officii Nostri munus, hoc est sacras caerimonias ad simpliciorem brevioremque formam redigere; atque imprimis idcirco laetitia afficimur, quod cernimus omnes cordatos homines, cum in singulorum agendi consuetudine, tum in publicae vitae actionibus, ad clerum etiam quod attinet, magis quam fastum, impensam admirari sollicitudinem erga humanae consortionis necessitates.

Nobis igitur in animo est nonnullas edere normas ad Patrum Cardinalium vestes quod pertinet, qui quidem, et sunt Nobis carissimi, et Nobis tantopere adsunt in universa gubernanda Ecclesia. Novimus siquidem eos non ad admirantium curiositatem spectare, sed ad praeclaram suam ipsorum dignitatem et auctoritatem in sua luce ponendam ; ac pari modo Nobis perspectum est non tantum eos ab inani luxu abhorrere, sed

ea potius, quae ecclesiasticum patrimonium, christifidelium pietas atque interdum quoque familiares opes eis attribuerunt, in beneficentiae incepta liberaliter impendere, cum sibi plane persuasum habeant, Evangelicae sapientiae praeceptis illud respondere, ut qui supersunt proventus, ii etiam qui a moderatiore vivendi vestiendique usu oriuntur, in divini cultus, in caritatis, in iuventutis educationis et in apostolatns operibus collocent.

Quapropter, dum eos debito honestamus praeconio, putamus Nos eorum laudabilia consilia christianaque proposita faciliora efficere per has, quas Motu Proprio statuimus, normas, ad Patrum Cardinalium habitum pertinentes :

I - De Patrum Cardinalium talari veste, sive rubri sive violacei coloris syrma seu cauda demenda est.

II - Eorum cappae syrma seu cauda, quae neque in Summi Pontificis Cappellis, neque in Sacris Consistoriis evolvenda erit, ad dimidiam est circiter partem redigenda, eius magnitudine perspecta, quae hodie in usu est.

III - Eorum vestimenta violacei coloris (talaris vestis, mantelleta, mozeta) lanea sunto ; attamen Patres Cardinales, qui serica huismodi vestimenta violacei coloris iam antea habuerint, iisdem indui statis temporibus pergere poterunt.

IV - Caerimoniarum normae in Romana Curia redintegrentur, ad habitum pertinentes eorum Patrum Cardinalium, qui vel ex Canonicis Regularibus, vel ex Clericis Regularibus, vel ex Religiosis Congregationibus in Sacrum Collegium cooptantur.

V - Quas decrevimus normas, eaedem a Calendis Ianuariis proximi anni MCMLIII vigere incipiant.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxx mensis Novembris, sacri Adventus Dominica prima, anno MCMLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TAIPEHENSIS ET KAOSHUNGENSIS

(DE HWALIEN)

A PRAEFECTURA APOSTOLICA TAIPEHENSI SUBPRAEFECTURA CIVILIS ((HWALIENHSIEN)) SEIUNGITUR ; A PRAEFECTURA APOSTOLICA KAOSHUNGENSI SUBPRAEFECTURA CIVILIS ((TAITUNGHSIEN)) DISMEMBRATUR, ATQUE EX ITA AVULSIS TERRITORIIS NOVA ERIGITUR ET CONSTITUITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((DE HWALIEN)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Christi regnum inter ethnicas gentes latius propagandum valde sane prodest Missionum territorium iustam non excedere amplitudinem, ne Praesules, earum regimini praepositi, nimio graventur onere neve muneri sibi credito minus accommodato quam par est incumbere possint. Solet propterea Apostolica Sedes e Missionibus, quae late pateant, partes, cum id opportunum visum sit, seiungere et novas exinde missionarias condere circumscriptiones. Quod considerantes Nos, ratamque habentes et confirmantes sententiam quam S. Congregatio de Propaganda Fide, audito venerabili Fratre Antonio Eiberi, Archiepiscopo titulo Darensi, Apostolico in Sinis Internuntio, per dilectum Filium Nostrum S. R. E. Cardinalem eiusdem Congregationis Praefectum, Nobis rettulit, haec quae sequuntur decernere statuimus: Suppleto quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia ac supremae Nostrae potestatis plenitudine, a Praefectura Apostolica Taipehensi, in insula Formosa, subpraef ee turam civilem cui nomen *Hwalienhsien*, item a Praefectura Apostolica Kaoshungensi subpraefecturam civilem *Taitunghsien* nuncupatam distrahimus, atque ex his avulsis territoriis novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, « de Hwalien » appellandam, eamque sollertibus committimus curis, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum, Piae Societatis Parisiensis Missionum ad Exteras Gentes. Ad novam igitur hanc Praefecturam iura et onera spectabunt quae ceterarum Praefecturarum sunt propria ; eius vero pro tempore Praesulibus hinc iura, privilegia et potestates compétent, hinc

onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis quae his Litteris a Nobis decreta sunt obsistere liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die septimo mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. PIZZARDO
Loco Decani Saeri Collegii

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide, Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXIV, *n. 62.*

II

TAIPEHENSIS

TAIPEHENSIS PRAEFECTURA APOSTOLICA, QUAE EST IN INSULA FORMOSA, AD METROPOLITANAE ECCLESIAE GRADUM EVEHITUR, IISDEM AC ANTEA FINIBUS SERVATIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Gravia illa Christi verba «Pasce agnos meos... pasce oves meas)) (cfr. Ioan. XXI. 15-18), quibus est Dominus beatum Petrum affatus, quaeque, auro pretiosiora, sunt Nobis per non intermissa saecula prodita, sicut per aeqnoris magnitudines transmittitur subsilientis undae commotio, assidue vigilare Nos monent ut, quos immortales rerum Effector condidit, quosque Patris Unigenitus vivo sui sanguinis flumine re-' demit, animorum grex, quam optime potest regatur et ad supernam denique salutis metam, quae est in caelo a summo Pastore statuta, pro

ducatur. Jd unum, igitur, Nobis in oculis animoque habentibus, et simul bene meritae laudis argumenta Societati Discipulorum Domini praebere volentibus, qui multos iam annos, ceu vigiles agricolae et vinitores, in Apostolica Praefectura, quae est in regione Taipeh, impigre laborant; ea insuper mente ut eorum animis incitamentum addamus ad novas terras Christo subiciendas, visum est eam, cuius facta mentio, Apostolicam Taipehensem Praefecturam Archidioecesis honore et dignitate condecorare ac iisdem Discipulis Domini committere. His ergo de rebus, venerabilis Fratris Antonii Riberi, Archiepiscopi titulo Darensis, eiusdemque ad Sinenses Apostolici Internuntii, precibus indulgentes; de consilio simul venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. F;. Cardinalium S. Congregationi Propagandae Fidei praepositorum ; eorum denique, quorum interest aut sua interesse quoquo modo arbitrantur consensum supplentes ; omnibus praeter haec in animo maturius consideratis ac certa scientia eorum quae acturi sumus ; de Nostrae potestatis plenitudine haec, quae sequuntur, statuere decernimus. Apostolicam Praefecturam, cui nomen Taipeh, ad metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem educimus, cuius igitur ius et potestas in omnes Formosae insulae Ecclesias patebit. In hac ipsa praeterea civitate Taipeh, quippe inter eiusdem regionis urbes sive magnitudine sive christianorum operum fervore excellât, domicilium erit et sedes Archiepiscopi, cuius cathedra in eo templo collocabitur, quod usque huc loco cathedralis templi habebatur. Itaque ergo huic Taipehensi Ecclesiae, novae huius dignitatis causa, erunt iura omnia et "onera propria quae sunt omnibus eiusdem dignitatis Ecclesiis. Item habebunt eius Metropolitae tum eadem prorsus onera et obligationes, tum iura, privilegia et potestates eadem quae ceteri per orbem Metropolitae solent habere, ut est : Crucem intra suae Provinciae ecclesiasticae fines legitime deferre, ac pallio indui iuxta receptos ritus, dummodo in publico Consistorio fuerit et petitum et obtentum. Quibus hoc addendum : sicut Praefecturae Apostolicae Kaoshungensis, Hwaliensis, Kiayiensis fiunt Ecclesiae Taipehensis suffraganeae et subiectae, ita erunt eorum Praesules Taipehensi Metropolitae subiecti. Volumus, super haec, ut quam primum potest, in nova Taipehensi Archidioecesi Seminarium erigatur, iis pueris in sacris disciplinis instituendis ac moribus in formandis quos adipiscendi sacerdotii voluntas teneat, ('etenim nuper a Nobis constitutae Archidioecesis mensam, quae vocatur, tum ea bona constituent quae usque ad hoc temporis Taipehensi Praefecturae accedebant, tum emolumenta Curiae, tum quae a Pontificio Opere Propagandae Fidei mittuntur pecuniae, tum denique a fidelibus oblatae res. In iis autem quae pertinent ad regimen et admi-

mirationem novae metropolitanae Ecclesiae et. sede vacante, ad Vicarii Capitularis vel Administratoris Apostolici electionem, et ad populi clerique iura et officia, ea prorsus servanda esse iubemus, quae iure canonico praescribuntur. Indulgemus postremo ut, usquedum necesse sit, canonicorum loco, Consultores ecclesiastici ad iuris normam deligantur, quorum opera et consilio Archiepiscopus iuvari possit. Et autem ea omnia, quae his Litteris decernimus, prosequantur, venerabilem Fratrem, cuius supra meminimus, Antonium Riberi, Archiepiscopum titulo Darensem, eundemque ad Sinenses Apostolicum Internuntium deligimus, vel eum qui eo tempore, quo actus exsecutioni mandabitur, Internuntiaturae praeerit, eique necessarias atque opportunas ad id tribuimus facultates, quae poterunt ab eo etiam alii viro subdelegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Praecipimus insuper ut idem venerabilis Frater peractae exsecutionis acta conficiat, ad S. Congregationem Christiano Nomini Propagando trasmittenda. Has vero Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiter observari volumus et decernimus. Quodsi super his a quolibet, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter quid contigerit attentari, id prorsus irritum et inane erit, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus per has Litteras derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum sive impressis, sive manu exaratis exemplis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce ipsis haberetur ostensis, dummodo tamen ab aliquo tabellione subscribantur et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti muniantur. Nemini vero iis quae per has Litteras a Nobis sunt statuta obsistere liceat. Quod, si quis ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit esse moturum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die septimo mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

CLEMENS Card. MICARA
S. Collegii Subdecanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco l$i Plumbi

Reg, in Canc. Ap., vol LXXXIV, n. l'.

III

KAOSHUNGENSIS

(DE KIAYI)

A PRAEFECTURA APOSTOLICA KAOSHUNGENSI, IN INSULA FORMOSA, PARS SEIUNGITUR, SUBPRAEFECTURAS CIVILES ((YUINLINHSIEN)) ET ((KIAYIHSIEN)) COMPLECTENS, QUAE IN NOVAM ERIGITUR ET CONSTITUITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM, ((DE KIAYI)) NOMINE, CLERO SAECULARI SINENSI COMMITTENDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ne nimia Missionum territorii amplitudo impediat quominus earum Antistites illis, ea qua par est diligentia, vigilent, solet Apostolica Sedes easdem dividere ut e di strac tis partibus novae condantur missionariae circumscriptiones, quarum Praesules, angustiori praepositi territorio, credito sibi muneri facilius utili usque incumbere possint. Quocirca Nos, ratam habentes et confirmantes sententiam quam S. Congregatio de Propaganda Fide, audito venerabili Fratre Antonio Riberi, Archiepiscopo titulo Darensi, Apostolico in Sinis Internuntio, per dilectum Filium Nostrum eiusdem S. Congregationis Praefectum Nobis rettulit, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a Praefectura Apostolica Kaoshungensi, in insula Formosa, Ordinis Praedicatorum sodalibus commissa, partem seiungimus quae subpraefecturas civiles, quas vocant *YuinUnhsien* et *Kim/ihsien,* complectitur, atque ex ea novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, « de Kiayi » nuncupandam. Cum autem Apostolica Sedes semper exoptet Ecclesiarum regimen, cum fieri potest, indigenis committere sacerdotibus, utpote qui suorum civium indolem moresque melius noscant eorumque animos facilius allicere possint, cumque in hac nova Praefectura sacerdotes indigenae non desint, ita congruentibus praediti dotibus ut digni videantur quibus propria potestas fidenti animo tribuatur, Nos Praefecturam illam de Kiayi ipsis, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum, committimus, in Domino confisi eorum operam haud mediocriter in regione illa catholicae fidei propagationi et incremento profuturam. Ad novam igitur Praefecturam hanc iura et onera spectabunt quae ceterarum Prafecturarnm sunt propria; eius vero pro

tempore Praesulibus bine iura, privilegia et potestates compétent, hinc onera et obligationes, quae communiter eiusmodi Praesulibus competunt- Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini autem iis quae hisce Nostris Litteris a Nobis statuta sunt contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit moturum.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die septimo mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, Pontificatus Nostri quartodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. PIZZARDO
Loco Decani Sacri Collegii .

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide, Praefectus

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. r.xxxiv, *n. 6.1.*

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE IN TREVIRENSI URBE AC DIOECESI EXSTANS; PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ea est Trevirensis ecclesiae Beatae Mariae Virginis in Caelum assumptae antiquitas et religio ut in eiusdem nominis dioeceseos sacris aedibus numeranda sit praecipuis. Haud secus enim atque princeps templum, cui continens est, ad Imperatoris Constantia tempora revocatur estque adhuc conspicere eius fundamenta, iacta tam longinqua aetate. Quae cum saeculo tertio decimo ineunte ob nimiam vetustatem corruisset in ruinas, nascentis artis Gothicae genere denuo fuit exstructa, quo etiamnum potissimum commendatur. Prae-

ter ea cum cathedrali templo unum quasi corpus efficit, utpote quae sit eiusdem amplitudinis," commune cum eo habeat peristylium eosdemque pro divinis ritibus sacrorum administros. Id etiam prae Nobis ferendum totius dioeceseos Christifideles frequentes in hac augusta aede nuptialia sollemnia celebrare, ut, Deipara Virgine omniumque lectissima Sponsa deprecante, integra sint ac fausta coniugia. Ceterum ad tam exquisitae artis rationem ecclesia est exaedificata ut eam tamquam generis Gothiei quasdam primitias summis efferant laudibus. Ut igitur haec aedes etiam memoria dogmatis Assumptionis Beatae Mariae Virginis in Caelum, quod Nos, plaudente orbe Catholico, non ita pridem certo pronuntiavimus oraculo, esset insignis, Venerabilis Frater Franciscus Rudolphus Bornewasser, Episcopus Trevirensis, preces ad Nos admovit ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremos. Quibus libenti animo admissis auditoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam, Beatae Mariae Virgini in Caelum assumptae sacram et in Trevirensi urbe ac dioecesi exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae aedibus hoc nomine illustribus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Iulii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium,' Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

BEATA MARIA V. TITULO ((DE OLAZ)), OPPIDI VULGO ((AZPEITIA)) INTRA SANCTI SEBASTIANI DIOECESIS FINES POSITI, UNA CUM SANCTO IGNATIO ((A LOYOLA)) CAELESTIS COMPATRONA CONSTITUITUR.

PITTS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quam Sanctorum ferax Hispanica regio semper fuerit, neminem latet; attamen non inter omnes fortasse constat eosdem Dei Servos, Beata Deipara Maria afilante atque opitulante, sanctitatis viam ingressos fuisse in eademque, ad victoriam usque et ad caelestem coronam, feliciter perseverasse. Haud aliter Sancto Ignatio « a Loyola)) accidit, qui, moribus penitus emendatis, christianae virtutis studio infiamntactus, ante aram Nostrae Dominae a Monte Serrato Deo se mancipavit; qui insuper, die Beatae Mariae Virgini ab Angelo salutatae sacro, saecularia ornamenta prorsus reiecit atque, militari ense ante Marialem aram suspenso, abiectum paenitentiae habitum, peregrinantium more, laetus induit. Conspicua suae in Virginem Mariam pietatis specimina nec ostendere neglexit in patria quoque sua, in parva scilicet illa civitate, ((Azpeitia)) hispanico sermone nuncupata, quae, apud Loyolense castrum sita, iure meritoque locus natalis habenda est. Quo enim in oppido vetus exstat ac rusticum sacellum, ubi antiqua Marialis Effigies, « Sancta Maria de Olaz » a fidelibus dicta, asservatur pieque colitur : ante eandem Imaginem Sanctus Ignatius, cum vulneratur e Pampilonensi obsidione, tum postea aegrotus Lutetia Parisiorum in patriam redux, persaepe impenseque, illa, quae verbis « Salve Regina » incipit, supplicatione usus, est precatus. Tanti autem Viri exemplum et populi Fidem auxit et corrobora vit pietatem : exinde in ipsa aede crebro funduntur preces a fidelibus vel transeuntibus, qui ((Salve Regina » dulciter effantur. Progredientibus saeculis in Virginem Mariam « de Olaz » magis excrevit religio, nuptarum praesertim mulierum liberos exspectantium. Etenim eiusdem sacrae aedis festum rite statutum est die xvui mensis Decembris, in Exspectatione Virginis Partus ; quod quidem maxima pietate maximoque civium finitimorumque concursu sollemniter celebratur. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Iacobus Font Andreu, Episcopus Sancti Sebastiani, enixas utriusque Cleri, memorati oppidi et regionis Optimatum, Magistratus universique populi preces nec non proprias Nobis obtulit, ut Beatam Virginem Mariam sub invocatione « de Olaz » oppidi « Azpeitia » compatronam uno cum Sancto Ignatio de « Loyola » benigne renuntiare

dignaremur. Nos autem, quo magis in Deum et in Eiusdem Matrem Christifidelium pietas in dies augeatur Nostraeque erga memoratae regionis et oppidi Sacerdotes, Proceres fidelesque propensae voluntatis significatio eluceat, huiusmodi preces, amplissima Dilecti Filii Nostri Petri Presbyteri Cardinalis Segura y Sáenz, Hispalensis Archiepiscopi, commendatione suffultas, excipiendas libenti censuimus animo. Qua propter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno et Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Nostrae Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam titulo « de Olaz » oppidi vulgo « Azpeitia », intra Sancti Sebastiani dioeceseos fines positi, una cum sancto Ignatio « a Loyola » apud Deum *Compatronam* facimus, constituimus ac declaramus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae principalibus locorum Patronis competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXXI mensis Iulii, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

SANCTA MARIA GORETTI, V. ET M., DIOECESIS ALBANENSIS CAELESTIS PATRONA AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO PANCRATIO RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Omnium studiis celebrata puella, Sancta Maria Goretti, quae vitam maluit profundere quam in vitae Auctorem impie aliquid committere, merito gloria et decus dicitur Albanensis dioecesis. Intra eius enim fines, in loco quem olim « Ferriere di

Conca » dixerunt, nunc vero « Borgo Montello » nuncupant, breve illa cum virtute transegit aevum, atque, sanguine diffuso, pulcherrima tulit tropaea. Cuius lectissimae virginis reliquias, in sacra aede Beatae Mariae Opiferae Neptunii asservatas, frequens populus solet excolere ac venerari. Haec quidem pietas erga blandam fortemque puellam in Christifidelium animis ita insedit ut Venerabilis Frater Raphael Macario, Episcopus Suffraganeus, collegium canonicorum templi principis, sacrorum administri, sodales ab Actione Catholica eam sibi Compatronam cuperent adoptare. Quae vota, a Venerabili Fratre Nostro Iosepho Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Pizzardo, Episcopo Albanensi, Nobis deprompta, libenti animo statuimus explere. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctam Mariam Goretti, Virginem et Märtyrern, dioecesis Albanensis *Caelestem apud Deum Patronam aeque principalem* cum Sancto Pancratio constituimus et renuntiamus, omnibus adiectis honoribus et privilegiis liturgicis quae praecipuis regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Maii, anno MCMLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium. Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

I

IV

CUBIALIS AEDES DEO IN HONOREM S. CHRISTOPHORI DICATA, IN CIVITATE ((BEXr PORT)) EXSTANS, TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Iubilaeum Maximum, a Christifidelibus flagrante pietate abhinc duobus annis celebratum, invictae quoque urbi ((Beifort)) Gallice nuncupatae ac praesertim Sancti Christophori paroeciae felix faustumque fuisse, a dilecto filio hodierno ipsius Curione accepimus. Prout enim Nobis allatum est, eadem paroecia, intra Bisuntinae archidioecesis fines posita atque caput et mater quinque paroeciarum, alterum a condita Ecclesia saeculum maximo civium concursu maximaque laetitia celebravit, enixa depromens vota, praeeuntibus Sacerdotibus, ut Ecclesia ipsa curialis ab Apostolica Sede Basilicae Minoris dignitate honestaretur. Quod sane Templum, anno millesimo septingentésimo quinquagesimo aedificatam et inclitis rebus ibi gestis memorabile, structurae genere quod « classicum » vocant et amplitudine prae ceteris eminet estque pia fidelium celebritate perfrequens. Eidem denique Templo, rite consecrato, quattuor addicti sunt sacerdotes, qui sacris ritibus praesunt animarumque consulunt necessitatibus. Votis tandem presbyterorum ei viumque obsecundans, idem Curio enixis humilibusque Nos adiit precibus ut memoratae Ecclesiae titulum ac privilegia Basilcae Minoris benigne tribuere dignaremur. Nos autem, omnibus probe perpensis, peculiare tum Clero tum populo urbis ((Belfort)) benevolentiae Nostrae testimonium, quod etiam et sedulitatis et pietatis congruens sit praemium, deferre volenter, huiusmodi preces, amplissimo Venerabilis Fratris Mauritii Dubourg, Archiepiscopi Bisuntini, suffragio suffultas, excipiendas perlibenter censuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum curialem Aedem, Deo in honorem Sancti Christophori dicatam et in civitate « Belfort » exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes presentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu

spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Maii, anno MCMLIT. Pontificatus Nostri quarto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

EPISTULA

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTORUM MARCELLINI ET PETRI S. R. E. PRESB. CARDINALEM GONÇALVES CEREJEIRA, PATRIARCHAM LISBONENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD SACRA SOLLEMNIA QUARTO EXEUNTE SAECULO AB OBITU SANCTI FRANCISCI XAVERII GOANO CELEBRANDA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeto admodum animo accepimus, proximo Decembri mense in nobilissima Goana urbe magno apparatu sollemnia celebratum iri, quarto exeunte saeculo a felicissimo obitu Sancti Francisci Xaverii. Cuius quidem sacrae reliquiae, quae ibidem religiosissime asservantur, a die tertio per totum mensem in basilica a Bono Iesu expositae exstabunt venerationi fidelium, qui undique Indiarum Orientalium illuc precabundi confluent peregrinantes. Tot profecto homines, genere, lingua moribusque diversos, una catholica fides arcte devinciet, unumque studium inflammabit prosequendi magno honore gratoque animo insignem illum evangelii praeconem, qui cum suis sodalibus e Societate Iesu, veterum Apostolorum inhaerens vestigiis, tot laboribus terra marique intrepide perfunctus, in immensis Indorum regionibus evangelicae veritatis semina largiter effudit, quae ope deinde successorum missionariorum pacificum Christi regnum per Orientales plagas longe lateque amplificarunt. Iucunda igitur spes affulget ex statuta quater saeculari celebratione haud parvos salutis fructus esse profecturos; Christi enim fideles et ad imitandas Sancti

Francisci virtutes fortiter exacuentur et; ad eius praeclare gesta pro viribus prosequenda feliciter urgebuntur, ita ut magis magisque in dies divini verbi praedicatio animarumque cura salutare habeant incrementum. Quare pia consilia et incepta ad saecularem commemorationem pertinentia dilaudantes, eidem quodammodo praeesse exoptamus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui Romana purpura exornatus, patriarchalem sedem tenes in urbe capite Lusitaniae, cuius audaces exploratores per promunturium Bonae Spei expeditiorem ad oras Indicas patefecerunt transitum, cuiusque supremi moderatores missionariorum expeditionibus tantopere faverunt, Legatum Nostrum a Latere eligimus et renuntiamus, ut Nostram gerens personam, saecularibus sollemnibus praesideas, quae in memoriam obitus Sancti Francisci Xaverii Goae proxime celebrabuntur. Tibi autem ultro facultatem damus, ut die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium interea gratiarum in auspicium inque peculiaris Nostri amoris testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctisque iis, qui sacris sollemnibus intererunt, in primisque Archiepiscopo Goano et Damanensi, peramenter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Octobris, anno MDCCCCLII, Pontificatus Nostri quarto decimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS, GOANO IN INDIIS, SACRA SOLLEMNIA QUATER CENTENARIA AB OBITU SANCTI FRANCISCI XAVERII CELEBRANTIBUS.*

Veneráveis Irmäos e amados Filhos !

Devotos e admiradores de S. Francisco Xavier, quantos hoje em número incontável vos achais reunidos na Velha Goa, adentro da majestosa Catedral e, fora delà, à sombra dos religiosos monumentos, que ai estao atestando aos séculos a fé e piedade dos maiores !

Desta Roma que vos enviou Francisco Xavier, e para a quai ele vos ensinou a olhar constantemente, como para o farol da verdade salvadora, chegue até vos a Nossa palavra, para vos dizer todo o afecto pa-

*** Datus die 3 Decembris mensis a. 1952.**

terno, com que o Vigá-rio de Jesus Cristo vos ama, e con vosco venera as sagradas reliquias do grande Apóstolo do Oriente e enaltece as suas glorias.

Quando há quatro séeulos, tal dia como ho je, Francisco Xavier morria às portas da China, dir-se ia morto com ele e desvanecido como un sonho, o sublime ideal que o animava, de sujeitar á Cruz de Cristo todo o Oriente recentemente descoberto.

Havia dez anos apenas que aportara ê India. Dez anos de incessantes correrías apostólicas, arrostando as tempestades de todos os mares, suportando imensos trabalhos e continuos perigos de morte em todas as terras.

Impelido da « necessidade que tinha, de perder a sua vida temporal para socorrer a vida espiritual do próximo)),* e utilizando « todo o favor e ajuda que o Rei e a Naçâo portugueses, como täo desejosos de ver todas essas partes de infléis convertidas à Fé de Cristo Nosso Redentor, com muita abastança, milita caridade e amor punham à sua disposiçâo »[2] viram-no chegar, deter-se, prosseguir - Mocambique, $ocotorá, Goa, Travancor, a Costa da Pescaría e Cabo de Comorim, Oeilâo, Malaca, Amboino, Molucas, Moro, e lá nos berços de sol, mal descoberto ainda, o Japäo.

Forçado e esforçado da caridade de Cristo, como o Apóstolo das Gentes,[3] sentia-se chamado a explorar e desbravar e laucar à terra as primeiras sementes, deixando aos continuadores da sua obra o cuidado de regar e cultivar e colher os frutos.

Quando porém o zelo insaciável o impelía para a China, « desamarrado de todo o favor humano »[4] e oferecido a toda a sorte de cativeiros e cadeias e tratos e martirios,[5] na convicçao de que, abracando eia o Evangelho, faria ajoelhar toda a Asia aos pés de Cristo, a inescrutável Providencia dix lhe : Basta!, e a morte colhe-o só, desvalido de todo o conforto humano, numa ilha deserta daqueles mares.

Morre !

Mas o Oriente todo, testemunha e teatro do seu incomparável apostolado, deslumbrado pelos incendios do seu zelo e mais pelos fulgores de sua santidade, teve logo a intuiçâo de que aquela morte era antes o principio de una nova e mais operosa vida.

[1] **G. ScHXTBHAMMEB-I.WiCKi, S. I.,** ***Epistolae S. Francisci Xaverii,*** **Romae 1944, Epist. 55, t. I pag. 325.**

[2] **Epist. 48, op. c, t. II p. 273.**

[3] ***II Cor.,*** **5, 14.**

[4] **Epist. 125, op. c, t. II p. 472.**

[5] **Cfr. Epist. 135, op. c, t. II p. 512; Epist. 131, op. c, t. II p. 493 s.**

Ja o transporte fùnebre das suas reliquias foi um triunfo. Malaca, que fora o seu ultimo Calvàrio, foi a primeira a glorificar o *Padre Santo* e a gozar dos seus milagres.

Goa tributou-lhe, a titulo de exequias, o maior triunfo, quai nem os capitäes mais venturosos, nem os maiores vice-reis e principes tinham visto ou veriam jamais. O concurso gigantesco e ininterruto daqueles tres dias, a venerar os despojos mortais do *Padre Santo,* preludiava aos intensos concursos de centenas de milhares e de milhöes de peregrinos, que periodicamente se haviam de repetir até ao dia de hoje.

Depois, as graças extraordinarias, que se multiplicam à invocaçao do seu nome, ao contacto das suas reliquias, junto do seu tumulo ou nos lugares particularmente santificados pela sua presença, se provam que morto vive em Deus, difundem o seu culto, con vantagem da fé, entre crista os e nao cristäos de todas as estirpes e nacionalidades.

Mas é sobretudo o seu exemplo conquistador, o seu espirito, que, comunicando-se a legiôes de apostolos, continua o seu apostolado pòstumo. Outrora näo partiam de Lisboa novos arautos do Evangelbo, que nâo fossem junto do seu altar implorar-lhe a protecçao e jurar seguir-lhe as pisadas. Desembarcados em Goa, acorriam ao Bom Jesus, para ali, junto do seu sepulcro, se em beber em do seu espirito e se inflamarem mais vivamente do seu zelo. Gonçalo da Silveira no Monomotapa, Oviedo e Apolinar de Almeida na Etiopia, Rudolfo Acquaviva na fastosa corte do grande Akbar, Nòbili e Brito, Alvares e Abreu na Ìndia e Tonkim, Ricci Spinola, Mastrilli e tantos e tantos outros Missionnàrios e Màrtires, que säo senäo a sobrevivencia do espirito de Xavier, o prolongamiento do seu apostolado?

E näo só os irmäos de armas da que ele chamava «-a santa Companbia do Nome de Jesus », mas todas essas legioes de apostolos de todas as Ordens e Congregaçôes religiosas : h a verá alguns a quem os Superiores, mandando-os com a bênçâo de Deus ao Oriente, näo tenbam dito, como S. Vicente de Paulo aos seus Padres, enviando-os a Madagascar : « O vosso primeiro cuidado seja modelar os vossos passos pelo exemplo do grande S. Francisco Xavier »?

E os frutos do apostolado ai estäo.

É Verdade que cinquenta ou setenta anos depois da morte de Xavier sobreven tempos difíceis a quase todas as cri stand a des por ele fundadas. Na Costa da Pescaria e Travancor os inimigos da verdadeira Fé metem a durissima prova os fiéis : corre em abundancia o sangue dos mártires : mas a cristandade resiste, vence, multiplica-se ; e boje, quatro séculos volvidos, ai estäo eles, católicos ferventes, gloriando-se de sereni por

antonomàsia « os filhos de S. Francisco Xavier », e däo à Igreja o primeiro Bispo indiano e ao Governo vieil o primeiro Ministro católico.

Nas ilhas do Pacífico, diminuido o prestigio lusitano, retomam o predominio os implacáveis inimigos da Cruz, e declaram guerra de exterminio aos cento e cinquenda ou duzentos mil católicos, em que se tinham multiplicado os varios núcleos plantados por Xavier. O sultäo de Ternate passa sessenta mil aos fios da espada; duas das ilhas de Moro sao literalmente despovoadas. A cristandade de Amboino, Célebes e Molueo fenece, mas deixando no martirologio da Igreja urna pagina gloriosa, escrita com o sangue dos seus mártires ; — porque eles, como aqueie heroico cristâo de Amboino, embora « pobres filhos das selvas e ignorantes, una coisa sabiam que lhes ensillara o Padre Mestre Francisco : sabiam que era coisa boa dar a vida por Jesus Cristo ».[6]

E o Japäo? As risonhas esperancas de Xavier eram urna profecía. Poucos anos volvidos, os mil cristäos que ele lá deixara, crescem a setecentos ou oitocentos mil, aspirantes todos a virtude heroica e sedentos de martirio. E a perseguiçâo rebenta. Duzentos e cinquenta anos de perseguiçâo implacável, metódica, refinadamente cruel, urna das mais terríveis que nunca sofreu a Igreja. Entäo os fiéis, pela pena de um deles, « dâo graças a Deus de que pelos méritos do Padre Mestre Francisco e pela Misericòrdia divina, agora sâo verdadeiros discípulos de Jesus Crucificado, e esperam sé-lo constantes até ao firn».[7] Entretanto o mar de sangue cresce, cresce sempre e acaba por submergir nos seus vórtices a cristandade japonesa. E todavía, milagre da graça ! eia nao desaparece de todo : sobreviveu e sobrevive nos trinta ou quarenta mil cristäos que, «errando nas solidôes, acolhendo-se aos montes, refugiando-se nas grutas e cavernas da terra »,[8] conseguiram salvar até aos nossos dias as reliquias da Fé dos avós, lá pregada por Xavier.

E Goa, essa imperiai Goa, a quem Xavier com tanto entusiasmo consagrou as primicias do seu zelo na India, que tanta vez e com tanto amor voltou a edificar com heroicas virtudes e fadigas apostólicas, Goa que se ufana de possuir nas suas reliquias o maior tesoiro do Oriente e a mais segura garantía da paz e prosperidade dos seus moradores, näo Ihe deve a ele, mais que a ninguém, o ter sido durante dois longos séculos o mais potente foco de irradiaçao do Evangelho por toda a Asia e Indonèsia, e ser ainda hoje, graças à viva fé e religiosidade dos seus filhos, a

[6] *Nuovi avisi delle Indie* — Quarta Parte, Venetia, 1565 f 102.

[7] *Lettera originale dei Cristiani di Miyaco al P. Generale ,S. I.,* 10 Maggio 1588. *Arch. Rom. S. I.,* Iap. — Sin. 186.

[8] Cfr. Hebr., 11, 38.

cidade e arquidiocese onde mais numerosas desabrochan! as voeaçôes religiosas e sacerdotais, a ponto de ter enviado generosamente muitos operarios evangélicos a outras partes da grande India mais falhas de clero?

O apostolado postumo de Xavier ! É sobretudo por ele, que « a sua glòria cresce de geraçâo em geraçao » circundando da mais refulgente auréola as reliquias do grande apóstolo e modelo de apostolos.

Oh ! praza aos cens que este quarto centenario do seu bem-aventurado transito, celebrado quando urna nova e tremenda borrasca esbrave ja sobre tantas Missöes católicas, sirva a acrescer cada vez mais a confianca no seu patrocinio : para que venha em auxilio dos pacíficos exércitos de Deus, tâo duramente provados, para que suscite por toda a Igreja numerosas e selectas voeaçôes missionarias, quais o mesmo Xavier as dése java, capazes de assimilar e realizar os grandes ideáis por que ele combateu e morreu.

Pelos méritos do grande Taumaturgo desçam copiosas as bênçâos do céu sobre as terras da Península Ibérica, Espanha e Portugal, que em Francisco Xavier deram à Asia o seu segundo Apòstolo; sobre o Nosso dignissimo Legado, sobre todos vos, Veneráveis Irmaos e amados Filhos ; sobre a arquidiocese de Goa que se ufana de guardar suas reliquias e de o venerar como especialíssimo Protector ; sobre todos os povos da vasta India e de todo o Oriente hoje ai representados e unidos na veneracáo do seu imortal Apóstolo.

Enquanto **Nos,** como penhor das graças de Deus, vos damos com todo o afecto da Nossa alma a Bênçâo Apostólica.

ALLOCUTIONES

I

*De ratione « sport » et educationis physicae quoad religionem et regulam morum, iis qui interfuerunt Conventui de arte gynnica ac de Insertis corporis exercitationibus, seu « sport », ex tota Italia Romae habito**

Di gran cuore vi diamo il benvenuto, illustri Signori, da un medesimo nobile ideale convocati nella Città eterna, ed oggi da uno stesso filiale sentimento guidati alla Nostra presenza per recar Ci il vostro omaggio e in pari tempo per rinnovare in Noi l'alto godimento che sempre proviamo n eli' intrattener Ci in mezzo ad elette schiere di specialisti in tutti i rami del sapere, che hanno per oggetto 1'« uomo ».

Il vostro Congresso scientifico nazionale, dedicato alle attività ginnico-sportive, risponde senza dubbio ad una necessità del tempo presente, opportunamente rilevata dalla sensibilità della vostra coscienza, la quale ben sa ciò che lo sport e la ginnastica significano specialmente per un popolo moderno : quanto la loro pratica sia diffusa in ogni ceto, quanto vivo sia l'interesse che essi suscitano dappertutto, quanto importanti e molteplici i riflessi che ne promanano sia alle persone, sia alla società. Basta accennare alle svariatissime forme, che l'esercizio dello sport abbraccia nella sua vasta estensione : ginnastica da camera, ginnastica scolastica, esercizi a corpo libero, esercizi agli attrezzi, corsa, salto, arrampicate, ginnastica ritmica, marcia, equitazione, sci ed altri sport invernali, nuoto, canottaggio, scherma, lotta, pugilato e molte altre ancora, tra cui qnelle tanto popolari del calcio e del ciclismo. L'interesse con cui è coltivata e seguita tanto intensa attività è dimostrato dalla stampa. Non vi è più, si può dire, alcun giornale che non abbia la sua pagina sportiva, mentre non pochi sono i fogli destinati esclusivamente a questo argomento, senza parlare delle frequenti radio-trasmissioni che, informano il pubblico sugli avvenimenti sportivi. Inoltre lo sport e la ginnastica non sono soltanto praticati individualmente ; vi sono altresì apposite associazioni, gare e feste, talune locali, altre a carattere nazionale o internazionale, e finalmente i risorti Giuochi Olimpici, le cui vicende sono attese con viva ansia dal mondo intero.

Qua! fine perseguono gli uomini con una così ampia e diffusa attività?

* Habita die 8 Novembris mensis a. 1952.

L'uso, lo sviluppo, il doHiiiiio — mediante l'uomo e al servizio dell'uomo — delle energie racchiuse nel corpo ; la gioia che da questo potere e fare deriva, non dissimile da quella che prova l'artista, quando adopera, dominando, il suo istrumento.

Che cosa ha voluto il vostro Congresso? Investigare e mettere in evidenza le leggi, a cui lo sport e la ginnastica debbono conformarsi, affinchè conseguano il loro scopo; leggi che vanno desunte dall'anatomia, dalla fisiologia e dalla psicologia, secondo le più recenti conquiste della biologia, della medicina e della psicologia, come il vostro programma ampiamente dimostra.

Ma voi avete desiderato altresì che Noi aggiungessimo una parola sopra i problemi religiosi e morali derivanti dall'attività ginnico-sportiva, e indicassimo le norme atte a regolare una così importante materia.

Avvertenza preliminare

Qui, come in altri casi, per procedere verso chiare e sicure deduzioni, deve porsi a fondamento il seguente principio : tutto ciò che serve al conseguimento di un fine determinato, deve trarre la regola e la misura dal fine stesso. Ora lo sport e la ginnastica hanno, come fine prossimo, di educare, sviluppare e fortificare il corpo dal lato statico e dinamico ; come fine più remoto, l'utilizzazione, da parte dell'anima, del corpo così preparato per lo sviluppo della vita interiore od esteriore della persona ; come fine anche più profondo, di contribuire alla sua perfezione ; da ultimo, come fine supremo dell'uomo in generale e comune ad ogni forma di attività umana, avvicinare l'uomo a Dio.

Stabilite così le finalità dello sport e della ginnastica, ne consegue che si deve in essi approvare tutto ciò che giova al conseguimento degli scopi indicati, naturalmente nel posto che a loro conviene; si ha invece da respingere quanto non conduce a quegli scopi o da essi distoglie o esce dal luogo a loro assegnato.

Volendo ora discendere alle applicazioni concrete dei principi enunciati, stimiamo opportuno di considerare separatamente i principali fattori che intervengono nelle attività ginnico-sportive, e che si possono paragonare, come già abbiamo accennato, e nonostante le numerose diiferenze, a quelli che concorrono nell'esercizio dell'arte. In questo si deve distinguere ristrumento, l'artista, l'utilizzazione dell'istrumento. Nella ginnastica e nello sport Instrumento è il corpo vivente; l'artista è l'anima, che forma col corpo una unità di natura; l'azione è l'esercizio

della ginnastica e dello sport. Consideriamoli dunque sotto l'aspetto religioso e morale, e vediamo quali insegnamenti se ne possono trarre per il corpo, per l'anima e per la loro attività nel campo ginnico-sportivo.

Il corpo

Ciò che è il corpo umano, la sua struttura e la sua forma, i suoi membri e le sue funzioni, i suoi istinti e le sue energie, è luminosamente insegnato dalle scienze più diverse : l'anatomia, la fisiologia, la psicologia e l'estetica, per non menzionare che le più importanti. Queste scienze ci sono ogni giorno più larghe di nuove cognizioni e ci conducono di maraviglia in maraviglia, mostrandoci la stupenda struttura del corpo e l'armonia delle sue parti anche minime, la immanente teleologia, che manifesta al tempo stesso la rigidezza delle tendenze e la estesissima capacità di adattamento ; scoprendoci centri di energia statica accanto all'impulso dinamico di mozione e di impeto verso l'azione ; svelandoci meccanismi, se così può dirsi, di una finezza, di una sensibilità, ma anche di una potenzialità e di una resistenza, quali non si riscontrano in nessuno dei più moderni apparecchi di precisione. Per ciò che riguarda l'estetica, i geni artistici di tutti i tempi, nella pittura e nella scultura, benché siano riusciti ad avvicinarsi superbamente al modello'hanno essi stessi riconosciuto l'inesprimibile fascino di bellezza e di vitalità che la natura ha elargito al corpo umano.

Il pensiero religioso e morale riconosce ed accetta tutto ciò. M'a va ben più innanzi : insegnando a ricollegarlo alla sua prima origine, gli attribuisce un carattere sacro, di cui le scienze naturali e l'arte non hanno per sè stesse alcuna idea. Il Re dell'universo, a degna corona della creazione, formò, in una maniera o nell'altra, dal limo della terra l'opera maravigliosa del corpo umano e gli spirò in volto un soifio di vita, che fece del corpo l'abitazione e lo strumento dell'anima, vai quanto dire, innalzò con esso la materia al servizio immediato dello spirito, e con ciò accostò ed unì in una sintesi, difficilmente esplorabile dalla nostra mente, il mondo spirituale a quello materiale, non solo con un legame puramente esteriore, ma nella unità della natura umana. Così innalzato all'onore di essere abitazione dello spirito, il corpo umano era pronto a ricevere la dignità di tempio stesso di Dio, con quelle prerogative, anzi anche superiori, che spettano ad un edilìzio a Lui consacrato. Infatti, secondo la espressa parola, dell'Apostolo, il corpo appartiene al Signore, i corpi sono « membra di Cristo ». « Non sapete voi — egli esclama — che le vostre membra sono tempio dello Spirito, il quale è

in voi, che vi è stato dato da Dio, e che nou appartenete a voi stessi?... Glorificate e portate Dio nel vostro corpo"».[1]

È ben vero che la sua presente condizione di corpo mortale lo accomuna al flusso generale degli altri viventi che corrono irrefrenabili verso il disfacimento. Ma il ritorno alla polvere non è il destino definitivo del corpo umano, poiché dalla bocca di Dio apprendiamo che sarà chiamato nuovamente alla vita — questa volta immortale — allorché il disegno sapiente e misterioso di Dio, che si svolge simile alle vicende dei campi, avrà compimento sulla terra. « Si semina (il corpo) corruttibile, sorgerà incorruttibile. Si semina ignobile, sorgerà glorioso : si semina inerte, sorgerà robusto : si semina un corpo carnale, sorgerà un corpo spirituale ».[2]

La rivelazione dunque c'insegna intorno al corpo dell'uomo eccelse verità, che le scienze naturali e l'arte sono incapaci da sè stesse di scoprire, verità che al corpo conferiscono nuovo valore e più elevata dignità, e quindi maggior motivo a meritare rispetto. Certamente lo sport e la ginnastica nulla hanno da temere da questi principi religiosi e morali rettamente applicati; occorre tuttavia escludere alcune forme che contrastano col rispetto or ora indicato.

La sana dottrina insegna a rispettare il corpo, ma non a stimarlo oltre il giusto. La massima è questa : cura del corpo, invigorimento del corpo, sì ; culto del corpo, divinizzazione del corpo, no, come neanche divinazzazione della razza e del sangue e dei loro presupposti somatici o elementi costitutivi. Il corpo non occupa nell'uomo il primo posto, nè il corpo terreno e mortale, com'è ora, nè quello glorificato e spiritualizzato, come sarà un giorno- Non al corpo tratto dal limo della terra spetta il primato nel composto umano, ma allo spirito, all'anima spirituale.

Non meno^ importante è un'altra norma fondamentale contenuta in un altro passo della Scrittura. Nella Lettera di S. Paolo ai Romani infatti si legge : ((Vedo nelle mie membra un'altra legge, che si oppone alla legge della mia mente, e mi fa schiavo della legge del peccato, la quale è nelle mie membra ».[3] Non si potrebbe descrivere più al vivo il quotidiano dramma, di cui è intessuta la vita dell'uomo. Gl'istinti e le forze del corpo si fanno valere e, soffocando la voce della ragione, preponderano sulle energie del buon volere dal giorno in cui la loro piena subordinazione allo spirito andò perduta col peccato originale.

Nell'intensivo uso ed esercizio del corpo occorre tener conto di questo

[1] / *Cor.* 6, 13, 15, 19, 20.
[2] I *Cor.* 15, 42-43.
[3] *Rom.* 7, 23.

fatto. Come vi è una ginnastica **e** uno sport, che con la loro austerità concorrono a raffrenare gl'istinti, così si hanno altre forme di sport, che li risvegliano, sìa con forza violenta, sia con le seduzioni della sensualità. Anche dal lato estetico, col piacere della bellezza, con l'ammirazione della ritmica nella danza e nella ginnastica, l'istinto può insinuare il suo veleno negli animi. Vi è inoltre nello sport e nella ginnastica, nella ritmica e nella danza, un certo nudismo, che non è nè necessario nè conveniente. Non senza ragione, or sono alcuni decenni un osservatore del tutto imparziale ebbe a dire : « Ciò che in questo campo interessa la massa, non è la bellezza del nudo, ma il nudo della bellezza ». Dinanzi ad una tale maniera di praticare la ginnastica e lo sport il senso religioso e morale oppone il suo Veto.

In una parola, lo sport e la ginnastica debbono non comandare e dominare, ma servire e aiutare. K il loro ufficio, e in ciò trovano la loro giustificazione.

L'anima

In realtà, a che cosa gioverebbe l'uso e lo sviluppo del corpo, delle sue energie, della sua bellezza, se non fosse al servizio di qualche cosa più nobile e duratura, qual'è l'anima? Lo sport, che non serve l'anima, non sarà che un vano agitarsi di membra, una ostentazione di caduca avvenenza, una effimera gioia. Nel grande discorso di Cafarnao, volendo strappare i suoi ascoltatori dai loro sentimenti bassamente materialistici e condurli a una intelligenza più spirituale, Gesù Cristo formulò un principio generale : « Lo spirito è quello che vivifica, la carne a nulla giova ».[4] Queste divine parole, che racchiudono una massima fondamentale della vita cristiana, valgono anche per il giuoco e lo sport. L'anima è il fattore determinante e definitivo di ogni esterna operazione, allo stesso modo come non il violino determina Io sprigionarsi delle melodie, ma il tocco geniale dell'artista, senza il quale Instrumento, anche più per fetto, resterebbe muto- Alla stessa guisa dei movimenti armonici delle membra nella ginnastica, degli spostamenti agili e avveduti nei giuochi, delle strette potenti dei muscoli nella lotta, il fattore principale e determinante non è il corpo, ma l'anima ; se questa lo abbandonasse, esso cadrebbe come qualsiasi altra massa inerte. Ciò è tanto più vero quanto più stretto è il legame che li unisce : nell'uomo è unione di sostanza, per cui ambedue fanno una sola natura ; ben diversa dal rapporto di associazione, come tra l'artista e il suo violino. Nello sport e nella ginnastica,

[4] **Io. 6, 64.**

dunque, come nel suono dell'artista, l'elemento principale, dominante, è lo spirito, l'anima; non Instrumento, il corpo.

. Fondata su tali principi, la coscienza religiosa e morale esige che nella estimazione dello sport e della ginnastica, nel giudicare la persona degli atleti, nel tributare l'ammirazione alle loro imprese, venga assunta, come criterio fondamentale, l'osservanza di questa gerarchia dei valori, così che il maggior pregio non sia attribuito a colui che possiede i più forti ed agili muscoli, ma a chi dimostra anche più pronta capacità di sottometterli all'impero dello spirito.

Una seconda esigenza dell'ordine religioso e morale, fondata sulla stessa scala dei valori, vieta, in caso di conflitto, di sacrificare a vantaggio del corpo gl'intangibili interessi dell'anima. Verità e probità, amore, giustizia ed equità, integrità morale e naturale pudore, doverosa cura della vita e della sanità, della famiglia e della professione, del buon nome e del vero onore, non debbono essere subordinati all'attività sportiva, alle sue vittorie e alle sue glorie. Come in altre arti ed onici, così nello sport, è legge immutabile che il felice successo non è una sicura garanzia per la sua rettitudine morale.

Una terza esigenza riguarda il grado d'importanza che spetta allo sport nell'insieme delle attività umane. Non si tratta dunque più qui di considerare e di valutare il corpo e l'anima entro i limiti dello sport e della ginnastica, ma di porre questi ultimi nella ben più vasta cornice della vita, e di esaminare allora qual valore convenga loro riconoscere. Sotto la guida della sana ragione naturale, e molto più della coscienza cristiana, ognuno può giungere alla norma certa che l'allenamento e la padronanza del corpo esercitata dall'anima, la gioia per la consapevolezza della forza che si possiede e per le riuscite imprese sportive, non sono l'elemento nè unico nè principale dell'agire umano. Sono aiuti ed accessori certamente da stimarsi; ma non valori di vita indispensabili, nè assolute necessità morali. Elevare la ginnastica, lo sport, la ritmica con tutti i loro annessi, a supremo scopo della vita, sarebbe in verità troppo poco per l'uomo, del quale ben più elevate aspirazioni, tendenze e doti formano la primaria grandezza.

Ï1 perciò ufficio di tutti gli sportivi di conservare questa retta concezione dello sport ; non già per turbare o diminuire la gioia che traggono da esso, ma per preservarli dal pericolo di trascurare doveri più alti concernenti la loro dignità e il rispetto verso Dio e verso sè stessi.

Non vogliamo conchiudere questa considerazione senza rivolgere una parola ad una particolare categoria di persone, il cui numero si è pur troppo accresciuto dopo le due immani guerre che hanno funestato il

mondo ; a coloro, cioè, che deficienze fìsiche o psichiche rendono inabili alla ginnastica e allo sport, e i quali pertanto spesso, specialmente i più giovani, amaramente ne soffrono. Mentre ci auguriamo che l'antico adagio « Mens sana in corpore sano » divenga sempre più largamente la sorte della presente generazione, è dovere di tutti soffermarsi con speciale e pietosa attenzione su quei casi, in cui il destino terreno è diverso. Tuttavia la dignità umana, il dovere ed il suo adempimento non sono legati a quel detto. Numerosi sono gli esempi che presenta la vita di ogni giorno, oltre a quelli disseminati lungo il corso della storia, i quali dimostrano come nulla vieta che un corpo infermo o minorato possa albergare un'anima sana, talvolta grande, perfino geniale ed eroica. Ogni uomo, per quanto malato, e perciò inetto ad ogni sport, è tuttavia un vero uomo, che esegue, anche nei suoi difetti fisici, an particolare e misterioso disegno di Dio. Se egli abbraccerà di buon animo questa dolorosa missione, portando la volontà del Signore e da essa portato, sarà in grado di percorrere più sicuramente il cammino della vita, per lui tracciato su sentiero sassoso e intricato di spine, tra cui non ultima la forzata rinunzia alle gioie dello sport. Sarà suo particolare titolo di nobiltà e magnanimità il lasciare senza invidia gli altri godere della loro forza fisica e delle loro membra, ed anzi di prendere generosamente parte alla, loro gioia, come, dall'altro lato, in fraterno e cristiano contraccambio, le persone sane e robuste debbono esercitare e dimostrare al malato una intima comprensione e un cuore benevolo. L'infermo « porta il peso » degli altri, e gli altri, che nella maggior parte dei casi, se non in tutti, hanno non solo le membra sane, ma anche — non ne dubitiamo — la loro croce, godano di mettere le loro energie al servizio del fratello malato. «.Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo ».[5] « E se un membro soffre, soffrono insieme tutte le membra ; se un membro è onorato, godono insieme tutte le membra ».[6]

La pratica dello sport

Resta a dire una parola intorno alla pratica dello sport, cioè sui mezzi concreti, affinchè la vostra attività consegua gli scopi, mantenga i pregi, bandisca gli abusi che abbiamo testé indicati.

Tutto quanto concerne l'aspetto igienico e tecnico, le esigenze derivanti dall'anatomia, dalla fisiologia, dalla psicologia e da altre scienze speciali biologiche e mediche, rientrano nella vostra competenza, e sono state oggetto delle vostre profonde discussioni.

[5] *Gal.* 6, 2.
[6] I Cor. 12, 26.

Per quanto invece riguarda ii lato religioso e morale, il principio di finalità, già esposto all'inizio, vi dà la chiave per la soluzione dei problemi, che potranno sorgere nel foro della vostra coscienza. Ma nell'attività ordinaria vi basti ricordarvi che ogni azione (od omissione) umana cade sotto le prescrizioni della legge naturale, dei precetti positivi di Dio e dell'autorità umana competente : triplice legge che in verità è una sola, la volontà divina in vario modo manifestata. Al giovane ricco del Vangelo il Signore rispose brevemente : ((Se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti ». E alla ijnova domanda « Quali »? il Redentore lo rimandò alle ben note prescrizioni del Decalogo.[7] Così si può anche qui dire : Volete agire rettamente nella ginnastica e nello sport? Osservate i comandamenti.

Rendete in primo luogo a Dio l'onore che gli è dovuto, e soprattutto santificate il giorno del Signore, poiché lo sport non esime dagli obblighi religiosi. « Io sono il Signore Iddio tuo » — diceva l'Altissimo nel Decalogo — « Non avere altro Dio di fronte a me »,[8] nemmeno cioè il proprio corpo negli esercizi fisici e nello sport : sarebbe quasi un ritorno al paganesimo. — Parimenti il quarto comandamento,[9] espressione e tutela.' dell'armonia intesa dal Creatore in seno alla famiglia, ricorda la fedeltà agli obblighi familiari, i quali debbono anteporsi alle credute esigenze dello sport e delle associazioni sportive.

Dai divini comandamenti viene altresì protetta la vita propria ed altrui, la sanità propria ed altrui, le quali non è lecito di esporre sconsideratamente a serio pericolo con la ginnastica e lo sport.[10]

Da essi traggono forza anche quelle leggi, già note agli atleti del paganesimo, che i genuini sportivi mantengono giustamente come leggi inviolabili nel giuoco e nelle gare, e sono altrettanti punti di onore : schiettezza, lealtà, spirito cavalleresco, per cui aborriscono, come da macchia disonorante, dall'impiego dell'astuzia e dell'inganno ; il buon nome e l'onore dell'avversario è a loro altrettanto caro e rispettabile quanto il proprio.

L'agone fisico diventa così quasi un'ascesi di virtù umane e cristiane : tale anzi deve diventare ed essere, per quanto duro sia lo sforzo richiesto, affinchè l'esercizio dello sport superi sè stesso, consegua uno dei suoi obiettivi morali e sia preservato da deviazioni materialistiche, che ne abbasserebbero il valore e la nobiltà.

[7] MATT. **19, 17-20.**
s *Ex.* **20, 2-3.**
[9] **Ibidem 12.**
[10] **Ibidem 13.**

Ecco in breve ciò che significa la formula : Volete agire rettamente nella ginnastica, nel giuoco, nello sport? Osservate i comandamenti — i comandamenti nel loro senso obiettivo, semplice e chiaro.

Stimiamo di avervi esposto l'essenziale di ciò che la religione e la morale hanno da dire sul tema generale del vostro Congresso « Età evolutiva ed attività fisica ». Quando si rispetta accuratamente il contenuto religioso e morale dello sport, questo è chiamato ad inserirsi nella vita dell'uomo come elemento di equilibrio, di armonia e di perfezione, e come valido sussidio nell'adempimento degli altri suoi doveri.

Riponete dunque la vostra gioia nella pratica corretta della ginnastica e dello sport. Recate anche in mezzo al popolo la loro benefica corrente affinchè fiorisca sempre più la sanità fisica e psichica e s'invigoriscano i corpi a servizio dello spirito ; sopra ogni cosa finalmente non dimenticate, in mezzo alla fremente ed inebriante attività ginnico-sportiva, ciò che di più di tutto vale nella vita : l'anima, la coscienza, e, al vertice supremo, Dio.

Esprimendo l'augurio che la Provvidenza con la sua grazia protegga, nobiliti e santifichi lo sport e le sue attuazioni, v'impartiamo di cuore, in pegno della Nostra paterna benevolenza, l'Apostolica Benedizione.

II

*Moderatoribus atque alumnis Pontificii Collegii a Sancto Josaphat, vicesimo revoluto anno ab eodem Collegio condito.**

Con particolare affetto vi accogliamo, diletti figli, Superiori e alunni del Pontificio Collegio di San Giosafat, nella lieta ricorrenza del ventesimo anniversario della sua fondazione, opportunamente celebrata nel giorno sacro alla memoria dell'eroico assertore della Unità della Chiesa e invitto Martire della fedeltà a questa Sede Apostolica, del vostro santo Patrono, i cui fulgidi esempì debbono illuminare e guidare, ora la vostra preparazione al Sacerdozio, e nell'avvenire la vostra opera di apostolato.

La memoria di lui, come la vostra presenza intorno a Noi, Ci conducono con lo spirito in mezzo alla diletta porzione della Chiesa di rito orientale, che voi qui rappresentate, oggi così duramente provata, desiderosi come siamo di dire a quei carissimi figli che il cuore del loro Padre comune palpita, soffre e spera con essi e per essi, quasi stretto dalle medesime loro angustie e trepidante delle loro stesse ansie.

*** Habita die 14 Novembris mensis a. 1952.**

Quale folla di sentimenti, dolci e tristi insieme, ridesta nell'animo Nostro il ricordo della fondazione del vostro Collegio, che, per la sollecitudine e la munificenza del Nostro glorioso Predecessore Pio XI, sorse nel suo nuovo edificio sull'alto del colle Gianicolense, come faro romano di fede cattolica, e quindi inestinguibile, per la vostra Patria lontana.

Allora furono lieti di assistere alla fausta cerimonia della inaugurazione in Roma tutti i vostri Venerabili Vescovi, nè sarebbe mancata, se non fosse stata impedita dalla malattia, la presenza del venerato Metropolita, Andrea Szeptyckyi, la cui nobile vita fu poi stroncata, non tanto dalla sua tarda età, quanto dalle sofferenze del suo animo di Pastore, percosso insieme col suo gregge. Il suo nome pertanto resterà perennemente benedetto nella Chiesa di Dio, che ricorderà il suo ardente zelo per le anime a lui affidate e il suo virile coraggio nella tutela dei valori anche civili del suo popolo, specialmente mediante la fondazione della Biblioteca e del Museo, destinati a raccogliere e a custodire quanto riguarda la storia e i costumi dell'Ucraina.

Nel corso di questi venti anni, quanti mutamenti per quella diletta parte del gregge di Cristo, e quanti vuoti nelle file della sua sacra Gerarchia; alcuni Presuli morti nelle carceri in testimonianza della loro fede; altri, strappati dalle loro diocesi, gemono tuttora nelle angustie dell'esilio, oppure condividono con tanti altri diletti Nostri figli il pane delle lacrime nei campi di concentramento, rei soltanto della loro fedeltà all'Eterno Pastore.

Se la venuta, or sono venti anni, a Roma di tanti benemeriti Vescovi testimoniava allora il fiorire della religione cattolica e della vita cristiana nelle vostre terre, oggi pur troppo la loro forzata assenza significa tristemente la dispersione anche del gregge, come avvertì il Divino Maestro : *Perautiam pastorem, et disper-geritur oves.*[1] Solo Ci conforta la tua presenza, Venerabile Fratello Giovanni Bucko, in cui Ci par di vedere tutto il carissimo popolo Ucraino a Noi fedele.

Ma chi può indagare le vie delia Provvidenza, che *fortiter et suaviter* ogni cosa conduce alla meta dalla sua Sapienza prestabilita? Via soave è certamente quella che si dimostra in voi, quasi gemme di nuova stagione, intenti a prepararvi agli ordini sacri, per essere pronti a infondere la linfa di un rifiorimento religioso nell'animo del vostro popolo, allorché piacerà a Dio dissipare le tempestose nubi che gravano nel suo cielo, e a ridonargli la gaiezza di una rinnovata primavera. E via aspra, benché ricca di gloria, è quella dalla medesima Provvidenza

[1] MARO., 14, 27.

assegnata a tanti vostri Presuli, sacerdoti e fedeli, che con le sofferenze ed il sangue preparano la risurrezione spirituale delle vostre diocesi, come già, or sono più di tre secoli, il martirio del vostro celeste Patrono fu seme di rigogliosa fioritura per le seguenti età.

È una speranza per ora, ma non vana, soprattutto perchè fondata su quella fervida devozione, che il vostro popolo ha sempre nutrita verso la misericordiosa Madre di Dio, in cui onore elevò templi ed altari in ogni angolo delle sue terre. Per la sua intercessione possano affluire dalle regioni dell'Ucraina a cotesto Pontifìcio Collegio numerosi ed eletti giovani aspiranti al sacerdozio, oltre a quelli provenienti dalle Americhe e dai vari Paesi dell'Europa occidentale, in cui trovansi oggi disperse le loro famiglie.

E voi, diletti figli, che la Chiesa educa quasi all'ombra della Basilica Vaticana, ove nel 1867, in occasione delle feste giubilari del martirio del Principe degli Apostoli, fu celebrata la solenne Canonizzazione di San Giosafat — prima nell'epoca moderna di un Santo della Chiesa di rito orientale —, abbiate a cuore di attingere da così insigni e venerande memorie sempre più profonda la indefettibile fedeltà a questa Cattedra di verità e vincolo di unità nella fede e nell'amore universale, luce e fiamma per il vostro popolo, alla cui salvezza siete da Dio chiamati.

Con questi sentimenti impartiamo a voi, ai vostri Superiori e Maestri, a quanti si dedicano alla vostra formazione intellettuale e spirituale, ai vostri cari, a tutti gli altri diletti figli e figlie qui presenti, alla vostra Patria da Noi tanto amata, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIS LIBRI

Feria IV, die 3 Decembris 1952

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales, rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

ERNST MICHEL, *Ehe,* Eine Anthropologie der Geschlechtsgemeinschaft, Stuttgart, Ernst Klett Verlag, 1948, 1950.

Et Feria V, die **11** eiusdem mensis et anni, SSmus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in Audientia Exorno ac Revmo Dno Adsessori Sancti Officii concessa, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 15 Decembris 1952.

Marinus Marani, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die llf Iulii 1952. — Titulari episcopali Ecclesiae Agbiensi praefecit R. D. Alphonsum Zaplana Bellizza, parochum in Limana archidioecesi

paroeciae vulgo « de Barranco », quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aurelii Macedonii Guerrero, Archiepiscopi Truxillensis.

die 16 Julii. — Titulari episcopali Ecclesiae Uthinensi R. D. Iosephum **M.** Oa vallero, parochum Ssmae Trinitatis in dioecesi Saltensi in Uruguay, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alf ridi Viola, Episcopi Saltensis in Uruguay.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cephasenae R. D. Michaelem Medina et Medina e dioecesi Tunquensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iulii Caicedo, Episcopi Caliensis.

die 9 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Teresianae, noviter erectae, Exc. P. D. Severinum Vieira de Melo, hactenus Episcopum eiusdem sedis.

die 25 Augusti .— Titulari episcopali Ecclesiae Tabudensi R. D. Antonium Afí overos et Atan n, canonicum capituli cathedralis Malacitani, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Angeli Herrera et Oria, Episcopi Malacitani.

die 30 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Neapolitanae Exc. P. D. Marcellum Mimmi, hactenus Archiepiscopum Barensem.

die 9 Septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Acarassensi R. D. Paulum Schoenmaeckers, rectorem seminarii Mechliniensis, quem deputavit Auxiliarem Emi et Revmi P. D. Iosephi Ernesti S. R. E. Cardinalis Van Roey, Archiepiscopi Mechliniensis.

die 29 Septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Usulensi R. D. Iosephum Carraro, Sanctitatis Suae Cubicularium Intimum, rectorem seminarii Tarvisini et canonicum capituli cathedralis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Mantiero, Episcopi Tarvisini.

die 8 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Auriensi R. D. Angelum Temiño Saiz, canonicum capituli metropolitam Burgensis.

die 29 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Pionitanae R. D. Abili um Dei Campo Barcena, canonicum capituli metropolitani Burgensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Fidelis García et Martínez, Episcopi Calaguritani et Calceatensis.

die 31 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Sancti Iosephi in Costarica Revmum P. D. Ruben Odio Herrera, Antistitem Urbanum, rectorem seminarii S. Iosephi in Costarica.

die 6 Novembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Hadrianopolitanae in Haemimonto Exc. P. D. Carolum Falcinelli, hactenus Episcopum Aesinum.

die 11 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Barensi Exc. P. D. Henricum Nicodemo, hactenus Episcopum Miletensem.

— Cathedrali Ecclesiae A sten si Exc. P. D. Iacobum Cannonerò, hactenus Episcopum titularem Messeniensem.

— Cathedrali Ecclesiae Laudensi Exc. P. D. Tarcisium Vincentium Benedetti, hactenus Episcopum titularem Jerichuntinum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Medelitanae Exc. P. D. Fulvium Tessanoli, hactenus Episcopum Signinum.

die 15 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Novarcensi Exc. P. D. Thomam Aloisium Boland, hactenus Episcopum Patersonensem.

die 20 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Ancusensi Exc. P. D. Bonaventuram Porta, hactenus Episcopum Pisaurensem.

die 2k Novembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Mocissenae Exc. P. D. Vigilium Fridericum Dalla Zuanna, hactenus Episcopum Carpensem.

die 25 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Cremonensi Exc. P. D. Danium Bolognini, hactenus Episcopum titularem Sidoniensem.

die 28 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Ceryniensi R. D. Iosephum Zimmermann, canonicum capituli cathedralis Augustam Vindelicorum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Freundorfer, Episcopi Augustam Vindelicorum.

die 29 Novembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Madytensi Exc. P. D. Iosephum Gawlina, hactenus Episcopum titularem Mariammitanum.

die 10 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Helenopolitanae in Palaestina R. D. Ioannem F. Hackett, pro-cancellarium curiae episcopalis Hartfortiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Henrici J. O'Brien, Episcopi Hartfortiensis.

II

DESIGNATIO PRO TRIBUNALI SECUNDAE INSTANTIAE

Archiepiscopus Manaënsis designavit semel pro semper pro appellationibus a suo Tribunali Ordinarium Belemensem de Para; quam designationem Ssmus Dominus Noster per Rescriptum S. C. Consistorialis diei 29 Septembris 1952 adprobare dignatus est.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

NOVAE GUINEAE CENTRALIS ET ORIENTALIS
(DE WEWAK - PORTUS ALEXII)

DECRETUM

DE MUTATIONE NOMINUM VICARIATUUM APOSTOLICORUM

Cum per Decretum hoc ipso die datum tota pars occidentalis Vicariatus Apostolici Novae Guineae centralis in novam Praefecturam Apostolicam de Aitape erecta sit, huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide opportunum visum est mutare nomen supradicti Vicariatus Apostolici Novae Guineae centralis atque etiam fluitimi Vicariatus Apostolici Novae Guineae Orientalis.

Quamobrem Emi ac Revmi Patres Cardinales, eidem Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in Plenariis Comitiis diei 5 mensis Maii vertentis anni, omnibus mature perpensis, Vicariatum Apostolicum Novae Guineae centralis in posterum Vicariatum Apostolicum de Wewak appellandum atque Vicariatum Apostolicum Novae Guineae orientalis in posterum Vicariatum Portus Alexii nuncupandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinalis Praefecto in Audientia diei 15 eiusdem mensis et anni Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papae XII relatam, Summus Pontifex, ratam habens et confirmans, praesens ad rem Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 15 mensis Maii anno Domini 1952.

83 P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. *f£* S.

f C. Costantini, Archiep. Theodos., *a Secretis*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis Decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus. D. N. Pius Div. Prov. Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 19 Iunii Ï952. — Cathedrali Ecclesiae Allepeyensi^ noviter erectae, praefecit R. D. Michaelem Arattukulam, e clero saeculari.

— Cathedrali Ecclesiae Coccinensi R. D. Alexandrum Edezhat, cleri saecularis.

die 7 Augusti. — Metropolitane Ecclesiae Taipehensi R. P. Iosephum Kuo, e Societate Discipulorum Domini, hactenus Praefectum Apostolicum Taipehensem.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

PINEROLIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI PII BRUNONIS LANTERI, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS OBLATORUM MARIAE VIRGINIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Initium omnis peccati est superbia (Eccli. 10, 15), quae cum suis omnibus consectariis nunc quoque totum, inficit mundum atque usque ad finem infìciet. Superbia ipsam humanam societatem inficit eiusque moderatores, qui saepe divinas et ecclesiasticas servare leges recusant, immo eis acerrime se opponunt. Per superbiani, divinis Ecclesiaeque reiectis oraculis, haereses exortae, Ecclesiae Romamque Pontificis auctoritas despecta, ceteri errores invecti Ecclesiaeque iura, divinitus ei collata, spreta cum animorum ruina. Hinc, ut sermonem ad tempora nobis viciniora restringamus, regalismus ac liberalismus, qui Ecclesiae humanaeque societatis iura civili potestati tribuunt; iansenismus, qui christiana dogmata inficiebat, animosque a Deo, quasi non Patre, sed

crudeli tyranno, avertebat, Galliam decimo octavo saeculo in finem vertente ad terrificam socialem eversionem adduxerunt, cuius consectaria finitimos populos gravius attigerunt.

Et sane Pedemontana ditio Galliae et tunc Austriaco regalistico imperio finitima, gravi irreligiosa ac morali infectione attacta fuit ; adeo ut non pauci Studiorum Universitatis Taurinensis antecessores, immo nonnulli quoque e clero his erroribus fuerint infecti cum ingenti animorum ruina.

Verum *ubi abundavit delictum superabundavit gratia* (Rom. 5, 20). Miserentissimus enim Deus plures suscitavit viros, qui vitae sanctitate, catholica doctrina atque caritatis operibus tot ruinas repararent.

Hos inter Dei Servus Pius Bruno Lanieri est annumerandus, ut mox exponemus.

E Petro Lanteri, medico, qui pater pauperum passim vocabatur, atque e Margarita Fenoglio die 12 Maii anno 1759, Cunei, tunc Montis Regalis dioecesis, natus est Pius Bruno septimus e decem fratribus. Pater, uxore viduatus, parvulum Pium Brunonem Beatae Virgini obtulit, ut Ipsa orphano matris vices gereret. Reapse autem seu patris cura, seu Virginis patrocinio, adulescens angelico candore, pietate, scientia, docilitate in exemplum enituit.

Bonarum artium curriculo expleto, patre annuente, Cartusiano Ordini anno 1776 se adiungere tentavit ; verum ob debilem corporis constitutionem paucis diebus post a sancto proposito resilire fuit coactus. Sequenti anno clericalem vitam est amplexus atque Augustam Taurinorum adivit. Hic in P. Nicolaum de Diessbach, suppressae Societatis Iesu sodalem, occurrit, virum doctissimum, animorum zelo ardentissimum, iansenismi impugnatorem acerrimum, cui animi sui moderamen commisit factusque est eius cooperator; anno autem 1782 eum Vindobonam usque secutus est, ut Peregrino Apostolico, Pio Papae Sexto, digne excipiendo popularium animos praepararet. Die 25 Maii anno eodem ad Sacrum Presbyteratus ordinem fuit promotus atque « summa cum laude » doctoralem in theologica facultate lauream est consecutus. Ardentissimo animorum salutis zelo adactus, recusatis quoque ecclesiasticis beneficiis sibi oblatis, maiori alacritate ad sacra ministeria exercenda se impendit ; in quibus P. de Diessbach praeeunte, sapientem, prudentem, indefessum apostolum, Romani Pontificis Ecclesiaeque iurium fortissimum assertorem, iansenianae haereseos impugnatorem acerrimum, morum doctrinae ad mentem S. Alfonsi de Ligorio defensorem intrepidum se ostendit. Ut profundius in fidelium animos fidei veritates

insereret, iugi praedicationi, praesertim vero exercitiorum, iuxta S. Ignatii de Loyola methodum, incubuit.

Totus itaque fuit ut per pias societates, e clero ac laicis constantes, quas Amicitias vocabant, bona haec dilatarentur.

Quarum praecipuae fuerunt Amicitia Christiana et Amicitia Sacerdotalis ad clericorum animos efformandos ; haec autem vulgato noraine inter socios, ad secretum legendum, Aa appellabatur. Communis harum societatum finis in eo erat, at potiores e clero exemplo, sermone, laicorum quoque opera adhibita, bonorum librorum ad centena milia diribitione errorum circumventionem depellerent, hierarchicae auctoritatis coadiutores fierent : quod postea ab ipsis Romanis Pontificibus, non modo probatum est, immo Catholicae Actionis constitutione sancitum. Unde merito Servo Dei laus danda, Pii XI auctoritate firmata, eum Catholicae Actionis fuisse praecursorem.

Anno 1811 sub Napoleonis I regimine, in suum rus fuit relegatus atque a fidelium confessionibus audiendis prohibitus.

Libertati post triennium restitutus, intercepta opera diligentius resumpsit, duobusque summi momenti operibus manus apposuit : condendis videlicet Ecclesiastico Taurinensi Collegio seu Convictui atque Congregationi Oblatorum Mariae Virginis.

Itaque Servus Dei cum theologo Aloisio Guala eius discípulo, ut sacerdotes noviter ordinati ad pastorale ministerium aptiores redderentur, nec libere vacantes periculis essent obnoxii, opportunum esse duxit eos per triennium in communi convictu colligere atque, sub alicuius sacerdotis pietate ac doctrina, praesertim morali, praestantis, disciplina instruere. Quod feliciter in Archidioecesis Taurinensis decus atque utilitatem factum est : paucos enim post annos plurimi inde virtute insignes prodierunt sacerdotes, quos inter S. Ioannes Bosco, opera praesertim S. Iosephi Cafasso, qui theologo Guala defuncto, duodecim annos convictum moderatus est theologiam moralem ac pastoralem docens. Nunc quoque collegium hoc virescit.

Ad Congregationem Oblatorum Mariae Virginis quod attinet, Sacerdos Reynaudianno 1814, Cariniani nonnullos pios sacerdotes, nullo religionis vinculo adstrictos ad sacra ministeria, in huius oppidi bonum sibi sociavit. Sacerdotes hi ad mentem P. de Diessbach et Servi Dei sacramentum Paenitentiae administrare, bonos libros diffundere, spiritualia exercitia iuxta S. Ignatii methodum praedicare aliaque peragere satagebant. Servus Dei, ut apostolatus opera latioribus finibus fruerentur atque horum perpetuitati consideretur, priorem regularum adumbrationem anno 1816 aliquantulum reformavit, postea vero enixe

rogatus regulas conscripsit, tria religionis vota addidit, quartum quoque perseverantiae, quas regulas capitularis-Vicarius, Taurinensi Archiepiscopali sede diu vacante, anno 1817 approbavit. Tunc Servus Dei sodalitati huic se adiunxit, factusque revera Rector Maior, licet exterius Sacerdos Reynaudi Rectoris munere fungeretur, perfecta inter eos concordia. Cum autem novus Taurinensis Archiepiscopus Sodalitatis huius finem immutare vellet, sodales, nullo adhuc vinculo adstricti, sodalitatem solverunt, at Servo Dei fideliter coniuncti. Hic postquam Societatem Iesu ingredi Deo sic disponente incassum molitus esset, totus fuit in Oblatorum Congregatione, Sacerdote Reynaudi simul operante, restauranda. Quod feliciter anno 1825, Pineroliensi Episcopo favente, factum est : novas regulas conscripsit, quas idem Episcopus approbavit sicque Oblatorum Mariae Virginis Congregatio canonicam constitutionem obtinuit, quam Leo decimus secundus anno 1826 confirmavit, principe domo Pinerolii penes S. Clarae templum constituta.

In tot tantisque pro Dei gloria animorum salute exantlandis operibus, virtutum omnium eximia praebuit exempla, quae heroicitatem videntur attingere quaeque ei adhuc viventi sanctitatis famam comparaverunt. Hoc aperte documenta a diligenti nostrae Congregationis Historica Sectione collecta ac critice cribrata commonstrant.

Sancte, ut vixerat, die 5 Augusti anno 1830 animam Deo reddidit-

Fama haec non deferbuit, etsi eius Congregatio plurima ab Ecclesiae hostibus passa est discrimina.

Vix autem ei licuit, anno nimirum 1926 30 canonicas inquisitiones in Pineroliensi Curia fieri curavit, ex quibus fama sanctitatis etiam nunc vigens evidenter probatur.

Plures quoque Postulatoriae litterae causae Introductionem enixe petentes, Pio Papae XI fuere oblatae, inter quas Emi Eugenii Pacelli, nunc Papae Pii XII, quae vigentem sanctitatis famam comprobant.

Scriptis perpensis, diebus 27 Novembris 1937, 20 Novembris 1940, demum 11 Maii 1945 S. R. C. nihil obstare decrevit quominus ad ulteriora procedi posset.

Hisce praemissis, Rmo P. Thoma Piatti, Rectore Maiore Oblatorum Congregationis, nec non Generali Postulatore instante, Emus ac Rmus D. Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. R. C. coetu die 1 Aprilis huius anni habito, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi Patres relatione hac nec non suffragiis Officialium Praelatorum atque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore

auditis, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem subsignata die Beatissimo Patri per eumdem Promotorem Generalem relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis caúsete Servi Dei Pii Brunonis Lanieri* Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 4 Maii a. D. 1952.

83 C. Card. **MICARA**, Ep. Veliter., *Pro-Praefectus*

L. S.

T A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretmiits*

II

DECRETUM

Iuxta Caeremoniale Episcoporum (L. II, c. VIII, n. 2) et antiquam ecclesiasticam disciplinam in omnibus Ecclesiis Cathedralibus aula quaedam, secretarium appellata et ab Ecclesia separata, exstare debet, ubi Episcopus, Missam sollemniter celebraturus, sacra indumenta accipiat. Si vero alicubi tale secretarium desit, usu factum est ut Episcopus aliquod sacellum in ipsa Ecclesia seligeret. Iam vero cum minus congruum videatur sandalia et caligas in ipsa Ecclesia assumere, Sacra Rituum Congregatio statuendum censuit ut : quando, iuxta rubricas, Episcopus sandalia et caligas in sacris caeremoniis assumere debet, ea nunquam in Ecclesia, nec in throno vel faldistorio induat, sed vel in secretario ab Ecclesia distincto, aut domi : reformatis hoc sensu rubricis et decretis usque adhuc vigentibus. Quod Decretum Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII edi iussit, contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, e Secretaria S. Rituum Congregationis, die 4 mensis Decembris 1952.

£B C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. £g S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

DUBIA

Edito Motu Proprio « Valde sollicitι » diei 30 mensis novembris 1952, super vestibus Emorum S. R. E. Cardinalium, Sacrae Rituum Congregationi pro opportuna solutione ac declaratione sequentia dubia proposita sunt :

1) An praefatae « Motu Proprio » dispositiones circa vestem talarem et cappam Emorum Cardinalium extendi debeant vestibus et cappis Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum Sanctae Romanae Ecclesiae, necnon Abbatum sive saecularium sive regularium talibus fruentium privilegiis?

2) An vestis quoque talaris Protonotariorum, Praelatorum et aliorum, qui privilegiis Praelatorum propriis fruuntur, sine syrmate seu cauda esse debeat?

Sacra porro Rituum Congregatio sedulo perpendens easdem rationes, quae in Motu Proprio commemorantur, etiam pro Episcopis aliisque valere, propositis dubiis, de mandato Ssmi, respondendum censuit : « Affirmative ad utrumque)).

Atque ita rescripsit, declaravit et ab omnibus servari mandavit, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus.

Datum Romae, e Secretaria S. Rituum Congregationis, die 4 mensis Decembris 1952.

£ß C Card. MICARA, Ep. Velitern., *Pro-Praefectus*

L. g? s.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

FLORENTINA

NULLITATIS MATRIMONII (NOCENTINI-LIVI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Leonetti Livi, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria), die 15 Aprilis 1953 hora decima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Leonetti Livi, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

G. Doheny, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 26 Novembris 1952.

E. Fiore, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Leonetto Livi, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Concelleria) le 15 avril 1953, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonst-t il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Leonetto Livi devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

NOMINE PONTIFICIE

Il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, con Suo venerato Autografo in data **29** novembre **1952,** si è degnato di nominare Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Tardini Domenico *Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari* e Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Montini Giovanni Battista *Pro-Segretario di Stato per gli Affari Ordinari.*

Domenica, **14** dicembre **1952,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor **A**ly **F**awzi **M**arei, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Regno di Egitto, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 28 ottobre 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Celina della Presentazione, suora professa del secondo Ordine di S. Francesco.

Gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno inoltre discusso sulla riassunzione di Causa del beato Valentino Berro Ochoa, Vescovo e martire dell'Ordine dei Frati Predicatori, e sugli scritti del Servo di Dio Giovanni Gailhac, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore del Sacro Cuore di Maria.

Martedì, 4 novembre 1952, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, alla augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il voto sulla eroicità delle Virtù dei Servi di Dio :

1. Antonio Chevrier, sacerdote, fondatore della Società dei Sacerdoti « Del Prado ».
2. Federico Albert, vicario foraneo e vicario parrocchiale di Lanzo Torinese.
3. Caterina Jarrige, del III Ordine di San Domenico.

Martedì, 18 novembre 1952, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Clemente Micara, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Galileo Nicolini, novizio della Congregazione dei Passionisti, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ante-*

preparatoria, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Giovedì, 27 novembre 1952, presso la S. Congregazione dei Riti è stato discusso sopra il non culto dei seguenti Servi di Dio:

1. Lodovico Zefìrino Moreau, Vescovo di San Giacinto.
2. Raffaele di San Giuseppe, sacerdote professo dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.
3. Teresa di Gesù Jornet Ibars, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore dei vècchi abbandonati.
4. Maria Teresa di Gesù Gerhardinger, fondatrice della Congregazione delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora.
5. Raffaela Ibarra di Vilallonga, fondatrice dell'Istituto degli Angeli Custodi.

Martedì, 9 dicembre 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del venerabile Servo di Dio Ludovico da Casoria, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori e fondatore della Congregazione dei Frati della Carità « Bigi ».

Martedì, 16 dicembre 1952, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

1. Sulla introduzione della Causa del Servo di Dio Vittricio da Eggenfelden, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.
2. Sugli scritti dei Servi di Dio :

a) Vincenzo Grossi, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio. Z>) Giuseppe Rubio Peralta, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, c) Maria degli Apostoli (Teresa Wuellenweber), confondatrice delle Suore del Divin Salvatore.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

7 agosto 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore della Associazione Cattolica Internazionale « des Œuvres de Protection de la Jeune Pille »* (Friburgo).

21 dicembre 1951. S. E. Revma Monsig. Dellepiane Giovanni, *Nunzio Apostolico in Austria.*

15 gennaio 1952. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Terziarie Francescane della Madre del Divin Pastore* (Madrid).

19 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ruffini Ernesto, *Protettore delle Suore del SS. Bambino Gesù e della Sacra Famiglia* (Collegi di Maria - Palermo).

20 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Compagnia delle Suore di San Fran-*

cesco e della Carità Cristiana di Heythuysen (Ruremonda).

31 maggio 1952. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Francescane Piccole Suore degli Orfani di Seillon* (Belley).

3 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Segura y Saenz Pietro, *Protettore dell'Istituto delle Suore Salesiane del Sacro Cuore di Gesù in Cartagena.*

29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dell'Ordine dei Mercedari* (Roma).

7 agosto » S. E. Revma Monsig. Bernier Paolo, *Nunzio Apostolico nelle Repubbliche di Costarica e Panama.*

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana di Ploërmel* (Francia).

Con Biglietto della Segreteria di Stato, in data 19 novembre 1952, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Foley Malachia P. *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio:

24 luglio 1952. S. E. Revma Monsig. Perelló y Pou, Vescovo di Vich.

24 ottobre » S. E. Revma Monsig. van Roosmalen Teodoro, Vescovo tit. di Antigona.

Protonotari Apostolici ad instar participantium *di Sua Santità:*

4 luglio 1951. Monsig. Dulcic Giorgio, della diocesi di Lesina.

12 ottobre » Monsig. Boylan Patrizio, dell'arcidiocesi di Dublino.

7 giugno 1952. Monsig. Barrantes Francesco Saverio, dell'arcidiocesi di Lima.

agosto Monsig. Cullen Filippo, della diocesi di Mobile.

» » Monsig. Gullen Tommaso, della medesima diocesi.

» » Monsig. Cusick Guglielmo, della medesima diocesi.

» » Monsig. McCormack Francesco, della medesima diocesi.

» » Monsig. O'Donaghue Giovanni Raimondo, della medesima diocesi.

» » Monsig. Rogers Giacomo, della medesima diocesi.

» » Monsig. Tobin Walter, della medesima diocesi.

9 settembre Monsig. Habig Giorgio, della diocesi di Youngstown.

» » Monsig. Trainor Giuseppe, della medesima diocesi.

16 » Monsig. Foley Dorance, dell'arcidiocesi di Dubuque.

18 » Monsig. Foulquier Pietro, della diocesi di Rodez.

Prelati domestici di Sua Santità:

6 aprile 1951. Monsig. Cangro Antonio Francesco, della diocesi di Sorocaba.

4 luglio » Monsig. Kovacic Simeone, della diocesi di Lesina.

13 settembre » Monsig. Decosse Amato, dell'arcidiocesi di San Bonifacio.

21 ottobre 1951. Monsig Chase Cutberto Francesco, dell'arcidiocesi di Sant'Andrea ed Edimburgo.
23 » » Monsig. Coutinho Odilone, dell'arcidiocesi di Paraiba.
23 novembre » Monsig Theberge Giuseppe Stanislao, della diocesi di Sant'Anna de la Pocatière.
18 dicembre » Monsig Miller Guglielmo, della diocesi di Kildare e Leighlin.
20 » Monsig, Chartrand Filippo, della diocesi di San Girolamo.
» Monsig, Labelle Filippo, della medesima diocesi.
31 gennaio 1952. Monsig Tremblay Giuseppe Edmondo, della diocesi di Chicoutimi.
28 marzo » Monsig. Canili Giuseppe Everett, dell'arcidiocesi di Winnipeg.
1 aprile Monsig. Dolan Michele, della diocesi di Kilmore.
15 Monsig. Dwyer Pietro, della diocesi di Harbor Grace.
17 » Monsig. Carlos Onorio, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
» Monsig. Morin Ermanno, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Tetreault Alberto, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Vincent Maurizio, della medesima arcidiocesi.
28 » Monsig. Nuñez Iglesias Raimondo, della dioc. di Madrid.
7 giugno Monsig. Lituma Portocarrero Luigi, dell'arcidiocesi di Lima.
» Monsig. Vega Centeno Farfan Fernando, della medesima arcidiocesi.
20 » Monsig. Agnew Tommaso, della diocesi di Derry.
30 luglio Monsig. Berube Alberto, della diocesi di Fall River.
» » Monsig. Dolan Giacomo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Gerrard Giacomo, della medesima diocesi.
» Monsig. Silvia Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Ward Edmondo, della medesima diocesi.
Monsig. Campbell Paolo, della diocesi di Pittsburg.
Monsig. Carrol Coleman, della medesima diocesi.
Monsig. Farri Emilio, della medesima diocesi.
» Monsig. Fussenegger Edwin, della medesima diocesi.
» Monsig. Hannan Gerolamo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Leonard Vincenzo, della medesima diocesi.
2 agosto Monsig. Maxwell Giorgio, della diocesi di Fall River.
7 » Monsig. Daly Michele, della diocesi di Mobile.
» » Monsig. Donazzan Lorenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. Durick Giuseppe L., della medesima diocesi.
» Monsig. Foley Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Harnett Daniele, della medesima diocesi.
» » Monsig. Pathe Timoteo, della medesima diocesi.
» Monsig. Raleigh Giovanni Giuseppe, della medesima dioc.
» Monsig. Wade Francesco Giuseppe, della medesima dioc.
» » Monsig. Clinch Enrico, della diocesi di Monterey-Fresno.
» » Monsig. Keenan Daniele, della medesima diocesi.
10 » Monsig. O'Connell Tommaso E. della diocesi di Richmond.
» » Monsig. Taylor Arturo, della medesima diocesi.
18 settembre Monsig. Flynn Giovanni, dell'arcidiocesi di New York.
18 ottobre Monsig. Ferrieu Giuseppe, della diocesi di Rodez.

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità:

26 gennaio 1952. Monsig. Varghese Pudicherry, dell'arcidiocesi di Ernakulam.
7 giugno Monsig. Arbulu Pineda Ignazio, dell'arcidiocesi di Lima.
» » Monsig. Ayerdi Adot Basilio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Kösling Gustavo, della medesima arcidiocesi.
30 luglio Monsig. Findlan Giuseppe, della diocesi di Pittsburg.
» » Monsig. Quigley Tommaso, della medesima diocesi.
18 ottobre Monsig. Cassetta Tommaso, della diocesi di Alba.
» » Monsig. Rocca Onorio, dell'arcidiocesi di Sorrento.
23 » . Monsig. Fagnani Ulisse, della diocesi di Grosseto.
24 » Monsig. Arcozzi Masino Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
4 novembre » Monsig. Cavandoli Giovanni, della dioc. di Reggio Emilia.

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

6 ottobre 19)52. Monsig. Schiaffino Simone (Roma).

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità:

6 aprile 1952. Il sig. Raventós Noguer Emanuele, della diocesi di Madrid.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

31 ottobre 1952. A S . E. Colonia Silva Cesare, Ambasciatore di Equatore presso la Santa Sede.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

19 aprile 1951. Al sig. Ribeiro de Oliveira Aprigio, della diocesi di Juiz de Fora.
» ». » Al sig. Teixeira Giuseppe Procopio, della medesima dioc.
20 » » Al sig. O'Donnell Francesco H., della diocesi di Leeds.
18 luglio » Al sig. Arias Andreu Nicola, dell'arcidiocesi di Santiago di Compostella.
20 dicembre » Al sig. Buxo de Abaigar Gioacchino, della diocesi di Barcellona.
» » » Al sig. Luño Peña Enrico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. de Nadal Ferrer Gioacchino M., della medesima diocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

20 dicembre 1950. Al sig. Taggart Patrizio, della diocesi di Southwark.
12 marzo 1951. Al sig. Bannon Giacomo, della diocesi di Salford.
19 aprile » Al sig. de Assis Federico, della diocesi di Juiz de Fora-
» » » Al sig. do Nascimento Arnolfo, della medesima diocesi-

19	aprile	1951.	Al	sig. Ferreira Neto Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig. Gomide Giacomo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al	sig. Mascarenhas Enea, della medesima diocesi.
»	»		Al	sig. Vilaca Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Vilela Alvaro, della medesima diocesi:
27	maggio		Al	sig. Logan Davide Gilberto, dell'arcidiocesi di Liverpool.
15	giugno		Al	sig. Evans Reginaldo Stanley, della diocesi di Portsmouth.
I	luglio	»	Al	sig. Sbeehan Garaldo, della diocesi di Lancaster.
20	dicembre		Al	sig. Beimat Mola Emilio, della diocesi di Lérida.
»	»	»	Al	sig. Bertrand Andrea, della diocesi di Urgel.
		»	Al	sig. Cairat Francesco, della medesima diocesi.
»		»	Al	sig. Sansa Nequi Giacomo, della medesima diocesi.
26	gennaio	1952.	Al	sig. Anthraper Kunjunnu, dell'arcidiocesi di Ernaktìlam.
»	»		Al	sig. Elanjikal Thariath Kunjithommen, della medesima arcidiocesi.
		»	Al	sig. Kanjirakattu Tbachil, della medesima arcidiocesi.
»	»		Al	sig. Vithayathil Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
7	febbraio		Al	sig. Roche-Victoria Giovanni L. P., dell'arcidiocesi di Madras.
22	»	»	Al	sig. Nash Francesco, della diocesi di Lancaster.
I I	aprile		Al	sig. Biais Giuseppe L. E., delParcidiocesi di Sherbrooke.
»	»	»	Al	sig. Delorme Maurizio, della medesima arcidiocesi.
I	maggio	»	Al	sig. Schatz Francesco, della diocesi di San Olodoaldo.
26	»		Al	sig. Coulter Tommaso, della diocesi di Derry.
7	agosto		Al	sig. Arnes Allen Monti, della diocesi di Mobile.
»	»	»	Al	sig. Betbeze Guglielmo 0., della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Boyd Simone G r . , della medesima diocesi.
»			Al	sig. Brown Glarenzio J., della medesima diocesi.
»		»	Al	sig. Bruno Vincenzo, della medesima diocesi.
»		»	Al	sig. Chastang Harrison Sr., della medesima diocesi.
			Al	sig. Donaghey Giovanni B., della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Dowe Giovanni, della medesima diocesi.
		»	Al	sig. Flores Corrado C, della medesima diocesi.
		»	Al	sig. Gent le Giorgio V. Sr., della medesima diocesi.
		»	Al	sig. Johnson Giuseppe Filippo, della medesima diocesi.
»		»	Al	sig. Johnson Martino G., della medesima diocesi.
»		»	Al	sig. Klborn Vincenzo, della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Nickelsen Ruben L., della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Orth Edoardo Giuseppe, della medesima diocesi.
		»	Al	sig. 0'Sullivan Giovanni Mortimer, della medesima diocesi.
	»		Al	sig. Parker Howard C., della medesima diocesi.
	»	»	Al	sig. Simpson Michele J., della medesima diocesi.
		»	Al	sig. Sullivan Edoardo, della medesima diocesi.
		»	Al	sig. Wade Carlo R., della medesima diocesi.
»	»		Al	sig. Zieman Stefano L., della medesima diocesi.

7 agosto 1952. Al sig. Diener Francesco, della dioc. di Monterey-Fresno.
» » » Al sig. Howell Guglielmo, della medesima diocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

7 giugno 1952. Al sig. Col. Gambetta Bonatti Nestore, dell'arcidiocesi di Lima.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

22 giugno 1952. Al sig. Mayo Federico, della diocesi di Malaga.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

31 marzo 1951. Al sig. de San Pedro Giuseppe M. R., della diocesi di Barcellona.
20 dicembre » Al sig. Albo Marti Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Joaniquet Extremo Aurelio, della medesima dioc.
» » » Al sig. Udina Martorell Santiago, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Pastor Enrico, della diocesi di Madrid.
» » » Al sig. Espino Adolfo Gregorio, della diocesi di Tuy.
» » » Al sig. Espinosa Emanuele Pasquale, dell'arcidiocesi di Yalladolid.
6 marzo 1952. Al sig. Cecchi Mansueto, dell'arcidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
23 agosto » Al sig. Laganà Antonino (Roma).
14 ottobre » Al sig. Oriani Mario, dell'arcidiocesi di Chieti.
17 » » Al sig. Cioni Giuseppe, della diocesi di Grosseto.
29 » » Al sig. Zamolo Enrico, dell'arcidiocesi di Milano.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

20 dicembre 1951. Al sig. Jiménez de Ortoñeda Giusto, della dioc. di Madrid.

NECROLOGIO

27 settembre 1952. Monsig. Provost Federico Giuseppe, Vescovo tit. di Macri, Vicario Apost, di Birmania meridionale.
21 ottobre » Monsig. Gaspais Augusto, Vescovo di Kirin.
15 novembre » Monsig. Fenizia Gennaro, Vescovo di Cava e Sarno.
16 » » Monsig. Me Fadden Giacomo Agostino, Vescovo di Youngstown.
18 » » Monsig. Me Nally Giovanni Tommaso, Arcivescovo di Halifax.
22 » » Monsig. Le Cadre David, Vescovo tit. di Demetriade, Vicario Apost, di Isole Marchesi.
2 dicembre » Monsig. Chollet Giovanni Arturo, Arcivescovo di Cambrai.
6 » » Monsig. Perros Renato Maria Giuseppe, Vescovo tit. di Zoara.
16 » » Monsig. Ledvina Emanuele, Vescovo tit. di Pitane.
20 » » Monsig. Gionali Giuseppe, Vescovo tit. di Resaina.

An. et vol. XXXXIT 30 Decembris 1952 (Ser. II, v. XIX) - N. 18

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. XXXXIV — SER. II, v. XIX)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

IV - ACTA OFFICIORUM

*** Ad maius inquirendum commodum haec ponitur distincta recensio :**

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - LITTERAE DECRETALES

II - EPISTULAE APOSTOLICAE

III - MOTU PROPRIO

IV - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

V - LITTERAE APOSTOLICAE

VI - EPISTULAE

VII - ALLOCUTIONES

VIII - NUNTII RADIOPHONICI

IX - ADHORTATIO RADIOPHONICA

II. - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

IV - SACRA CONGREGATIO DE SACRAMENTIS

V - SACRA CONGREGATIO CONCILII

VI - SAGRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

VII - SACRA CONGREGATIO RITUUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACBA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales :

IV - ACTA OFFICIORUM

I - PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

II - PONTIFICIA COMMISSIO AD REDIGENDUM CODICEM IURIS CANONICI ORIENTALIS

III

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

H

I

J

P

Q

K

S

T

II - INDEX HOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ECT.

A

B

N

0

P

T

TJ

HT - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IT

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

•C

D

P

R

S

T

U

V

Corrigenda in vol. XXXXIV (1952) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis.*

Pag. 492, n. 9, pro decimo loco, legatur ut in fine paginae 752.
Pag. 509, linea 28, loco *maior,* legatur: *maiore.*
Pag. 680, linea 28, loco *répétion,* legatur : *répétition.*
Pag. 680, linea 36, loco *près,* legatur: *très.*
Pag. 747, linea 13, loco *Ioannem,* legatur: *Iosephum.*

QUADRAGESIMÜMQUARTÜM VOLUMEN
COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »
ABSOLVITUR DIE XXX M. DECEMBRIS A. MCMLII
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS